



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 55 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per le Province lire 55 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per le Province lire 55 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per le Province lire 55 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano due lire.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si ritirano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nominazioni. Imposte sul sale. Attenuazione delle imposte dirette, e della imposta prediale. Revisione del Senato piemontese sulla legge del matrimonio. Il viaggio di S. M. — Notizie dell'Impero: solennità di Natale. Sul riconoscimento dell'Impero francese. Il Pr. G. Wane. L'Imperatore di Russia. l'ansito del ponte della strada ferrata sull'Adige. S. M. a Praga. Giunte a' fogli di Trieste. — R. Sarbo, Camera dei deputati. Legge per l'autorizzazione delle imposte. Nuova americana. — R. della D. S.; strazione delle imposte. Toscana, preventivo della rendita e delle spese. Misura sanitaria. — Imp. Ottomano; pirati nelle acque di Rodi e di Stanchio. — Inghilterra; eserciti militari. Bastimenti ad elica. Mortalità della metropoli. Falsa voce. Pratica ministeriale. L. Aberdeen. Speranza di Derby. Legno di stazioni. — Spagna; Consiglio elettorale. Il signor R. Murillo. — Belgio; legge contro la offesa del Sovrano. Proroga delle convenzioni commerciali. Camera rappresentativa. — Francia; la bandiera di laghost. Cooperazione ricercata dal Governo. Falsa voce smascherata. Rapporto del sig. Troplong al Senato. — Germania; il Pr. Carlo di Prussia. La Camera prussiana. Una truffa. — America; colletta cattolica agli Stati Uniti per sig. Newman, ec. — Recettissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 28 dicembre.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 17 ottobre a. e., si è gradatamente compiaciuta di nominare il commerciante Ferdinando Schmid a console generale austriaco a Rio Janeiro, coll'autorizzazione a percepire la competenza consolare.

Il Ministero dell'interno ha nominato a Vicedelegati di prima classe per le provincie Lombarde, i Vicedelegati di seconda classe, Francesco Maggi e Giuseppe Mazza; a Vicedelegati di seconda classe, il segretario di Luogotenenza Giovanni Maggi di Milano ed il Commissario di Delegazione Giovanni Rivoli; finalmente a segretario di Luogotenenza di seconda classe il commissario di delegazione di prima classe, Baldassare Agnelli.

Venezia 31 dicembre.

N. 6677-P.
I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

La determinazione, relativa all'imposta di un fiorino e 39 centesimi, ossia di lire quattro e centesimi quarantotto (L. 4-45), per ogni centesimo viennese, che, giusta la Notificazione 16 novembre decoro N. 5937-P. di questa I. R. Luogotenenza, deve pagarsi per trasferimento del Sale dall'istria nelle Provincie venete, trova, in seguito al quesito Dispaccio 16 novembre stesso Num. 17191-F. M. dell'acciaio I. R. Ministero delle finanze, applicabile anche al Sale bianco di mare, che viene acquistato presso l'I. R. Magazzino dei Salini in Trieste, per essere introdotto in queste venete Provincie, ritenuto che la detta imposta dovrà essere soddisfatta presso il Magazzino medesimo.

Mentre ciò si deduce a pubblica notizia, si dichiara, a legittimo di ogni dubbio, che, sussistendo nelle Provincie venete, riguardo al Sale, il pieno esercizio della riserva esclusiva, il trasporto o la spedizione del Sale in queste stesse Provincie dai Demitoli del Tirolo, dell'Istria e del Litorale illyrico, come dagli altri tutti, dove l'esercizio della riserva è limitato, non potrà aver luogo, se non dietro speciale licenza delle Autorità di finanza, a senso del § 435 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato, e verso produzione di regolare bollette, comprovante il seguito pagamento dell'imposta prescritta; e ciò sotto

commemoratoria delle sanzioni penali, contemplate dalla vigente legge penale di finanza.

Venezia 20 dicembre 1852.

L' I. R. Luogotenente TOCCENBURG.

N. 6857-P. NOTIFICAZIONE

In relazione alla riserva, espressa da quest' I. R. Luogotenenza colla Notificazione 8 marzo p. p. N. 1253-P., e ad esecuzione dell'omologato Dispaccio 22 novembre p. p. N. 17303-F., M. abbassato da S. E. il sig. Ministro delle finanze, di concerto con S. E. il sig. Ministro dell'interno, si notifica quanto segue:

1.° Col giorno 1.° gennaio 1853, gli affari concernenti le imposte dirette passeranno dalla sfera di attribuzione dell' I. R. Luogotenenza veneta alla sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ritenuta la sola eccezione portata dal seguente articolo.

2.° Rimaneranno riservati all' I. R. Luogotenenza tutti gli affari, concernenti l'esercizio dell'imposta prediale, e l'applicazione della relativa Sovrana Patente 18 aprile 1816.

3.° Passeranno conseguentemente alle attribuzioni dell' I. R. Prefettura delle finanze:

a) tutti gli affari, riguardanti l'imposta prediale, ed in particolare la determinazione della quota d'imposta, l'annua pubblicazione e ripartizione della medesima, e la conservazione del Catasto;

b) tutti gli affari riguardanti il Contributo arti e commercio;

c) tutti quelli relativi all'imposta sulle rendite.

4.° Le Autorità e gli Uffici, tenuti ad agire o cooperare per la gestione delle imposte dirette, conserveranno l'attuale sfera di attribuzione; ma, riguardo agli affari indicati nel precedente articolo 3.°, entreranno, rispetto all' I. R. Prefettura delle finanze, nel rapporto, in cui si trovano oggi rispetto all' I. R. Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidenza della Luogotenenza per le Provincie venete, Venezia 21 dicembre 1852.

L' I. R. Luogotenente, Presidente della Prefettura per le finanze delle Provincie venete, TOCCENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 agosto a. e., si è gradatamente degnata di approvare l'istituzione di un Consolato austriaco onorario in Mannheim e di nominarvi il sig. Edmondo Esenhardt a console austriaco onorario, con diritto alla percezione delle competenze consolari secondo la tariffa.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 31 dicembre.

NB. Per la festa della CIRCONCISIONE DI NOSTRO SIGNORE, domani non esce il Foglio.

Il Senato del Piemonte ha rigettato la malagurata legge sul matrimonio, che era adattata a spingere fino agli estremi la questione, pendente fra la S. Sede ed il Governo del Re. Il Gabinetto ha quindi trovato opportuno di sospendere la discussione ulteriore del progetto; ed ha di recente dichiarato di voler ritirarlo del tutto.

Prescindendo da ciò, quella legge era un' ingratà eredità, assunta dal Ministero d'Azeglio. Qualunque possa essere il pensiero, che dirige l'attuale Gabinetto, sembra certo non essersi esso mal volentieri deciso a liberarsi da un obbligo, che gli presentava molti ostacoli, e che in particolare gli rendeva assai difficile il dar termine alle questioni ecclesiastiche.

Né havvi neanche, a parer nostro, alcun motivo solido, che potesse determinare in Piemonte qualunque Gabinetto a persistere nelle attuali discrepanze colla Curia romana. Allorché, in questo riguardo, i giornali radicali insistono sulla pretesa minacciata indipendenza politica del Regno, queste sono soltanto inani parole; giacché chi potrebbe sostenere che la Curia romana minacci ora la indipendenza e la libertà di qualsiasi Stato? Queste difficoltà, che sono un sogno ed una creazione propria, spariscono in faccia alla considerazione spregiudicata della vera condizione delle cose; e ne risulta con precisione che soltanto a quel partito, che desidera l'anarchia delle coscienze e la caduta del principio d'autorità, è utile il conflitto di uno Stato, veramente cattolico, con Roma.

In riguardo allo stesso oggetto, non può essere disconosciuto che un profondo bisogno del tempo fa apparire assai più consigliabile ed utile fortificare i santi legami del matrimonio, e non attaccare quindi in alcun modo la base religiosa di essi. La sana vita della famiglia è la base di ogni Stato bene ordinato; gli interessi e la prosperità di quella vita di famiglia, non sono per certo promossi, allorché n'è bandito il tenore morale e religioso, ed allorché il matrimonio per la facilità, spoglia di dignità, di contratto e di scioglimento, tramutasi in un atto puramente convenzionale, e quindi senza importanza, nel senso più elevato e più nobile della parola.

Il bisogno di una legislazione severa sul matrimonio, è sorto anche negli Stati preponderantemente protestanti. Così, p. e., in Prussia, ciò si è fatto sentire in molti modi; ed in Inghilterra, paese di buoni e pietosi costumi, non è venuto finora in pensiero agli uomini più esaltati del progresso di facilitare i loro concittadini, col difendere il matrimonio civile e tutte le altre belle cose, che vi vanno congiunte.

Se, dunque, il reale Governo piemontese lascia cadere una legge sul matrimonio, non normale e nemica alla Chiesa, fa cosa saggia ed opportuna, e mettesi nel tempo stesso nel più desiderabile accordo colle convinzioni più profonde e più serie, delle quali sono compresi tutti i migliori spiriti ed intelletti del tempo presente.

(Corr. austr. lit.)

Intorno al recente viaggio di S. M. l'Imperatore a Berlino, il *Times*, di Londra, del 25 dicembre, fa le osservazioni seguenti:

Un importante indizio del miglioramento dello spirito pubblico nella Germania settentrionale, è l'accoglienza, fatta dal popolo prussiano all'Imperatore Francesco Giuseppe. Essa fa cordiale, quanto quella della Corte. Quel Monarca fu ricevuto, non tanto come un Principe straniero, quanto come un Sovrano, non meno profondamente interessato de' Prussiani medesimi alla prosperità ed alla sicurezza della nazione tedesca. Pel vantaggio interiore di tutta la Confederazione germanica, è ora probabile che la missione del sig. di Bruck, seguita dal viaggio dell'Imperatore d'Austria in persona, produca la conclusione d'un trattato di commercio fra l'Impero d'Austria ed il Zollverein, e, come conseguenza immediata, la ricostituzione del Zollverein stesso. La principale causa de' pericoli della Germania fortunatamente disparso, nel tempo stesso che la rivalità e l'antagonismo, che dividevano le Corti di Vienna e di Berlino, e minacciavano, in un certo tempo, di rinnovare gli errori e le follie della guerra de' Sette Anni. Per la vera prosperità della Confederazione, speriamo che l'amizizia, di recente affermata dalla visita dell'Imperatore a Berlino, rimarrà inalterabile da una parte e dall'altra.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 dicembre.

Al solenne ufficio divino, che nel giorno del santo Natale fu tenuto, nella chiesa parrocchiale di Corte da S. E. il nuncio apostolico, monsignor Viale Preti, assistette S. M. l'Imperatore, circondato da tutti gli Arciduchi, tutti i consiglieri intimi e ciambellani, nonché molte Autorità militari.

La P. Ztg. vuol sapere che l'Austria, la Russia e la Prussia non tarderanno guari a riconoscere il nuovo regime di Francia, o che i signori di Hüner, Kiseleff e di Hatzfeld, riceveranno già le relative istruzioni. Il sig. di La Cour ebbe recentemente varie conferenze col sig. conte Buol e si assicura che fu incaricato di replicare la dichiarazione che il nuovo Governo rispetterà i trattati del 1815.

S. A. R. il tenente-maresciallo Principe Gustavo Wassa giunse venerdì sera in questa capitale, proveniente dalla Moravia, e fermatissimo è ripartito alla volta di Dresda, dove seguirà la definitiva stipulazione del contratto nuziale tra l'A. R. della Principessa Carolina di Wassa e S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia.

Corrispondenza da Varsavia assicura che S. M. l'Imperatrice delle Russie, recandosi a Venezia, tornerà anche Vienna, soffermandosi alcuni giorni. L'altalena M. S. si metterà in viaggio nel corso del mese seguente.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 29 dicembre.

N. 175. AVVISO.

Non essendo ancora ultimati in ogni loro parte i marciapiedi del ponte della strada ferrata sull'Adige, resta a chiunque vieti di transitarvi, sotto le comminatorie prescritte dalla legge.

L'aprimiento del detto ponte all'uso dei pedoni sarà notificato a suo tempo da apposito Avviso.

Dall' I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 22 dicembre 1852,

BOECKING.

(F. di Ver.)

BOENIA.

Praga 24 dicembre.

S. M. I. R. A. si mise ieri, alle 6 pom., in viaggio di ritorno per Vienna. La M. S. ora aspettata alla stazione della ferrovia da S. E. il sig. Comandante militare della Provincia, T. M. conte di Clam-Gallas. Gli abitanti della casa, che giacciono sulle strade, che conducono al palazzo imperiale sul Hradschin alla stazione della ferrovia, avevano improvvisato una festosa illuminazione. Specialmente in vago modo illuminata era la contrada Kolowrat; nella quale da molti candelabri erano stati levati i fanali di vetro ed erano state costituite varie figure, illuminate da brillanti fiammelle di gas. Al termine della contrada, brillava, una grande stella formata da fiammelle di gas, colle lettere del nome di S. M.

(G. Uff. di V.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 dicembre.

L'Osservatore Triestino, sotto la data del 27 dicembre, pubblica il seguente annunzio:

« Come abbiamo già annunziato nel nostro Numero di venerdì 24 corrente verranno aggiunti gratuitamente al nostro giornale d'or innanzi due straordinari Supplementi mensili, in cui si tratteranno oggetti riguardanti esclusivamente la marina mercantile.

« Già prima di noi, la lodevole Redazione della *Triester Zeitung* aveva annunziato ai suoi lettori di voler pub-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DI N. N. MEZZONI DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XV.

Qui si tratta del nuovo padrone di Tom e di varie altre cose.

(Continuazione.)

Tom, montato di cascata, guardavasi intorno con nome deliziato da profondo e piove godimento. Bisogna rammentarsi che i negri son originari di più magnifici paesi del mondo, e portano in loro la passione di tutte le ricchezze, poche e splendide cose: il quale natural genio, per ordinario amor rozzo, lor vale spesso i motteggi delle stirpi settentrionali, più fredde ed agguerrite.

Saint-Clair, ardentissimo adoratore della bellezza e della poesi, scriveva dell'osservazione di miss Ofelia; e, vol-

gendosi a Tom, il cui viso nero sfavillava d'ammirazione: — E così, figliuol mio, par che la ti piaccia, non è così? gli disse.

— Sì, padrone, appunto così.

Questo parole si mutavano pagando il cecchiere, e intanto che si levavano le valigie dal corbello; e, in pari tempo, una gran turba d'uomini, di donne e fanciulli si precipitavano da tutte le bande per veder giungere il loro padrone. Il primo a presentarsi fu un giovin mulazzo, personaggio evidentemente d'alto riguardo, vestito secondo l'ultima moda, e nella cui mano ondeggiava una pezzola di tela finissima e profumata.

Quel personaggio aveva fatto pompa del maggior zelo per rincacciare la folla de' servitori all'altro capo della veranda.

— Indietro, marmaglia, mi vergogno per voi. Oreste pur disturbare le prime effusioni di nozze, nel momento ch'egli ritorna in seno alla sua famiglia?

Quest'elegante discorso, preferito molto dignitosamente, gli intimò forte, ed e' rimasero tutti ad una rispettosissima distanza, eccetto due robusti omaccioni, intenti a ricuperare i bagagli; donde, in virtù delle delicate sollecitudini di ser Adolfo, Saint-Clair non vide persona a sé intorno, quando ei si volò, pagati ch'ebbe i fanciulli, fuorché ser Adolfo egli stesso, in pantaloni bianchi, addosso d'una catenella d'oro, e che il salutava con grazia squisita.

— Ah! sei qui, Adolfo? come stai, figliuol mio? gli disse il suo padrone, porgendogli la mano, mentre Adolfo improvvisava con gran calore un complimentò, preparato da quindici giorni.

— B-n-simo, benissimo, basta così! disse Saint-Clair, col suo solito fare di trascuranza beffarda; mi piace la composizione, Adolfo. Abbi l'occhio a' bagagli; torno fra un minuto.

E, così dicendo, e' condusse miss Ofelia in una gran sala, che s'apriva sulla veranda.

Quanto ad Eva, ella si era avventata, per la sala, in un gabinetto, che rispondeva anch'essa alla galleria, e dove una donna pallida, cogli occhi neri, si sollevò a mezzo sul pols, sopra cui era corcata.

— Mamma! gridò Eva, gettandosi con trasporto al suo collo, e baciandola più e più volte.

— Basta, figliuola mia; bada, mi fai male al capo! disse la madre, dopo averla anch'essa baciata, come donna in languore.

Saint-Clair entrò da sua moglie, ed anch'egli la baciò nel modo più maritalmente ortodosso; indi le presentò la cugina. Maria levò i suoi grandi occhi su lei, in atto più curioso del solito, e la salutò con isvenevole gentilezza. Allora, si vide calcarsi all'uscio una forma di cobrav, e fra essi una donna malazza, d'una certa età e d'un aspetto il più rispettabile, tutta tremante di giuliva emozione.

— Ah! ecco Mammè! (1) gridò Eva, traversando la

(1) Mammè, la vecchia balia schiava delle famiglie dei Mezzoni, personaggio spesso importantissimo, e sempre grandemente amato. Quelle balie schiatterono talora due o tre generazioni della famiglia, alla quale appartengono, e sono naturalmente le predilette e le ben trattate. Mutuano l'ortografia del nome (d'altra parte non inglese) per conservarne la pronunzia.

stanza, ratta come una freccia; e, saltandole al collo, la baciò col cuore in bocca.

Quella donna non si lagno che lo fosse fatto ma' al capo; per lo contrario, ella stringeva fra le sue braccia la piccola, in modo da far dubitare d'essere in seno; e, se Eva si sciolse dalla sua stretta, fu per andare a baciare l'uno, a toccare all'altro la mano, per forma da scandalizzare miss Ofelia.

— E certo, ella disse, che voi altri, fanciulli del Mezzoni, fate di quelle cose, che non mi potrei mai indurre a far io.

— E quali, di grazia? domandò Saint-Clair.

— Certo, io desidero mostrare benevolenza a tutti e non offender nessuno; ma quanto al baciare...

— Negri, l'interruppe Saint-Clair, non siete ancora giunta a tanto, non è così?...

— E vero; come può ella?... Saint-Clair prese a ridere ed uscì dalla stanza.

— Ohi! chi vuol la mancia qui? Animo, voi tutti. Mammè, Johnny, Polly, Southey, siamo noi contenti di rivedere il padrone? dis' egli, stringendo le mani all'ingiro. Spasmatismi da questi marmocchi, egli aggiunse, inciampando in un moretto, che camminava carponi; e se de' piedi in qualunque m'avvertano.

E le farono riza, benedizioni senza fine, quando Saint-Clair dispese d' loro montone.

— Or via, adesso andatevene, da que' bravi figliuoli che siete, corch'us' egli alla fine; e la truppa variatissima, neri e metici, disparve, seguita da Eva, che portava una sacca piena di mele, di noci, di comfortini, di nastri e mar-

blanc un Supplimento mensile di 2 fogli di stampa, in cui tratterà gli oggetti di marina, offrendolo pure gratuitamente ai suoi abbonati. I suoi soci della *Triester Zeitung* potranno abbonarsi al Supplimento con 2 fiorini al semestre.

L'ignoranza era stata, che prende la nostra marina, rende senza dubbio necessaria, non solo l'educazione pratica, ma ben anche teorica dell'uomo di mare. La *Triester Zeitung*, nel suo annuncio dice che l'Inghilterra e la Francia ci precedettero col esempio, e la *Naval and Military Gazette*, la *Shipping Gazette*, l'*United Service Gazette*, il *Mariners Journal*, il *Nautical Magazine*, come pure la *Marine*, la *Revue commerciale et maritime*, e tanti altri periodici, offrono una quantità di materiale istruttivo, e contribuirono non poco a svegliare lo spirito scientifico della flotta britannica e francese, atto più a corroborare che a far ispezionare lo spirito militare. Il periodico mensile, che esce a Brema sotto il titolo di *Monatschrift für den deutschen Seemann*, di Breusing, è dedicato per la maggior parte agli interessi della marina mercantile.

Ora, nella sede del Comando superiore della Marina, nel punto centrale delle relazioni marittime dell'Impero, il piano di fondare un periodico colla tendenza d'istruire il navigante, dovrebbe trovare senza dubbio ottimo accoglimento.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

La Camera dei deputati presiede oggi nella discussione del progetto di legge per riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, e votò l'art. 15. Il deputato Brofferio annunciò per domani alcune sue interpellanze da muoversi al Ministero sul progetto di legge sul matrimonio civile, e sull'ultima dichiarazione dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino. (G. P.)

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, con cui il Governo del Re è autorizzato, sino a tutto il mese di febbraio 1853, a riscuotere le tasse ed imposte, al diritto che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinario d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettano dilazione, compresi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, e che dipendono da obbligazioni anteriori, ristrettamente però ai dati dei mesi. Queste facoltà s'intendono concesse per le spese ordinarie nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del 1853, colle economie proposte, anche rispetto alle spese straordinarie, in quelli del 1853.

Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1853, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1852, nella misura in cui furono esse per tal anno stabilite.

La facoltà accordata dall'art. 5 della legge 31 gennaio p. p. al Ministro delle finanze di emettere buoni del Tesoro sino alla concorrenza di 20 milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno 1853, colle stesse condizioni della detta legge stabilite.

Genova 28 dicembre.

Ieri arrivò in questo porto la fregata a vapore il S. *Giacinto* degli Stati Uniti d'America, comandata dal sig. Crabb Tommaso, con un'equipaggio di 252 persone d'equipaggio, armata di sei cannoni, precedente dal golfo della Spezia, avente a bordo il commodoro sig. Stringham S. H.; e parti la corvetta da guerra inglese la *Modesta*, comandata da Compton William, con 145 persone d'equipaggio. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza del *Moniteur*, in data di Genova 24 dicembre:

Vi parli, è già gran tempo, di una Compagnia, la quale avrebbe intrapreso la costruzione di una ferrovia tra Napoli e Brindisi; utilissima strada, che congiunto avrebbe l'Adriatico al mar Tirreno. Ebbene! codesta Compagnia è incorsa nella decadenza per non essersi costituita nel termine prefisso, a cagione di varie contestazioni insorte nei patii del Governo. Tuttavia l'idea di quella grandiosa impresa non sembra perciò abbandonata. Posso affermarvi con certezza avere il Re ordinato al suo ministro dei lavori pubblici di fare eseguire gli studi per conto del Governo, ingiungendogli di metter mano all'opera il più presto possibile. Parecchie nuove proposizioni sono state prodotte, ed io ignore se esse saranno giudicate vantaggiose ed accettate dal Governo, ovvero se questo perdrà nel proposito di far costruire quella strada per proprio conto.

Anche uno Statuto di una nuova Società anonima è stato in questi scorsi giorni approvato dalla Consulta di Stato. Scopo di siffatta Compagnia è il prosciugamento del lago Fucino, uno dei più vasti laghi del Regno, e il ripristinamento dell'emissario, che fu costruito da Nerone ai tempi di Claudio, Imperatore dei Romani, per scaricare le acque del lago nel fiume Liri. E il traforo addimandandosi allora l'emissario di Claudio. I lavori di prosciugamento e di costruzione del traforo saranno intrapresi con contratto

lotti e crepande, di cui ell'aveva fatto una grande provvista durante il suo viaggio.

Come Saint-Clair si disponeva a rientrare, il suo sguardo cadde su Tom, il quale se ne stava là tutto confuso, dondolando or sull'una o sull'altra gamba; mentre Adolfo, fatto abbattono appoggio allo schienale di balaustrata, l'esaminava con l'occhio, con tanta disinvoltura, che se ne sarebbe tenuto un galante di professione.

Animo, manigoldo, disse a costui il suo padrone, abbassandogli l'occhiolino, è questa l'accoglienza, che fai alla compagnia, che ti conduce? Ma, a proposito, Adolfo, egli continuò, posandogli il dito sopra un panciotto di raso, con tanta eleganza ricamato; se non m'inganno, quest'è il mio panciotto.

O signore, un panciotto tutto prezioso di vino! Un uomo della condizione di me non può portare un simile arnese: o non conviene che ad un povero negro della mia patria.

E Adolfo scosse il capo e s'acconciò il zazzerrino colorato.

Ti pare, si? disse trascurato Saint-Clair. Or presenterò Tom alla sua nuova padrona, dopo di che il condurrà in cucina: ma non t'avviserò d'inculcargli la tua baldanza né le tue mesime. E' val due mirriani tuoi pari.

Il padrone si dilettò di celiare, notò Adolfo, ridendo. Godo di vederlo di al buon umore.

Vieni qua, Tom! disse Saint-Clair, accennandogli d'accostarsi.

Tom entrò nella sala: ed e' rimaneva stupefatto innanzi a quella magnificenza non più vista, a quegli arazzi

a ferro (à forfait) da solidi intraprenditori, che offrono i migliori garantimenti. Vi terò prossimamente informato del modo come costesti grandi lavori saranno cominciati.

Il Re, sempre a Caserta, farà quivi la ricezione per le feste di Natale.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 dicembre.

Nel *Monitore Toscano* del 10 dicembre si legge un lungo rapporto di S. E. il ministro Baldasseroni sul conto preventivo delle rendite e delle spese da sostenersi per la Toscana nel prossimo anno 1853. Noi ne riassumeremo le somme più importanti.

Le entrate generali dello Stato sono calcolate nell'approssimativa somma di lire toscane 36,376,400. Questa somma supera quella dell'anno 1852 per 576,600 lire.

Gli introiti, procedenti dalle imposizioni dirette, che consistono nella tassa prediale e nella personale, daranno una rendita di sole toscane lire 877,300. Il resto degli introiti, per la vistosa somma di 25,699,100 lire, sarà tutto quanto rappresentato dalle imposte indirette.

Le spese verranno così ripartite:

Al Ministero dell'interno	L. 2,780,900
Al Ministero della giustizia	3,494,600
Al Ministero della guerra	7,000,000
Al Ministero degli affari esterni	267,000
Al Ministero della pubblica istruzione	866,000
Al Ministero degli affari ecclesiastici	789,200
Al Ministero delle finanze	21,114,100

L. 36,308,800

Fatto il bilancio fra gli introiti e le spese si ha il risultato che segue:

Entrata	L. 36,376,400
Spesa	36,308,800

Avanzo L. 67,600

Dal bilancio si ha un avanzo negli introiti di lire 67,600; non è una grande somma, ma è importante il fatto di avere finalmente un budget assestato sopra basi normali.

Questo però non è che il conto preventivo delle spese ordinarie. Rimane a pensare alle spese straordinarie, e queste sono molte e piuttosto gravi.

Noi abbiamo già riferito la notizia che il Governo toscano ha diviso di continuare le opere di prosciugamento della palude Bratina e quelle d'ingrandimento del porto di Livorno.

Per queste grandiose e dispendiose opere, il Governo ha ereditato opportuno di contrarre un prestito, pel quale verrà ad aumentare per parecchi milioni il debito pubblico. Ed è appunto in causa del crescente debito pubblico che l'assegnamento delle spese per il Ministero delle finanze ascende ad oltre vent'anni di lire toscane, che corrisponde a tre quinti delle totali spese, e conseguentemente degli introiti. Se non fosse data la spiegazione che nel budget del Ministero delle finanze figura il debito, non si comprenderebbe come un Ministero, unicamente applicato a procurare gli introiti, dovesse consumare esso solo il sessanta per cento degli introiti stessi.

Livorno 20 dicembre.

S. A. I. R. il Granduca, degnandosi approvare, con veneratissimo Sovrano dispaccio del 16 dicembre cadente, la deliberazione, emessa da questo Consiglio di Sanità nel 27 novembre ultimo decorso, ha ordinato che d'ora innanzi i bastimenti con istracci, peli e cenci, derivanti dall'Egitto, dalla Siria, dal Levante ottomano, dalla Barberia e dall'Algeria, vengano ammessi a pratica, senza l'obbligo del disbarco e scerzio dei suddetti generi in Lazzeretto, purché dalla visita medica non resulti impedimento di alcuna sorte, siano i loro di regolarsi patenti nette, si mantengano nell'attuale loro destinazione stato le condizioni della pubblica salute in dette località, e nella traversata non si siano verificati straordinari circostanze, o per le condizioni del carico, o della salute dell'equipaggio, da dovervi valutare dal Consiglio di Sanità per prendere allora speciali cautelative misure. Colla stessa venerata Sovrana risoluzione sono state inoltre confermate, in favore del commercio, le facilitazioni, stabilite dal Regolamento del 15 luglio 1785 sull'invio e trattamento in Lazzeretto delle ancia, tanto in pratica quanto in contumacia, per gli assottimenti.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Sira 23 dicembre.

Secondo notizia di Rodi e Stanchi intorno ai pirati che girano in quelle acque, il loro numero ascende a 75 in 80 uomini, divisi sopra tre navigli; quello del loro capo è una *balanda* dipinta in bianco, e gli altri due sono l'uno un *tricarandro*, l'altro un *misticco*, pure con seggiali bianchi, a cui si riconoscono da lontano. Il capo dice essere un tale Corasanni, il quale serviva prima sotto il famigerato Negro, e si serve ora dello stesso nome; il che diede origine alla voce sparsasi che un figlio del Negro sia l'attuale capo della banda. A tenore di notizie

degne di fede, il figlio maggiore del Negro vive attualmente a Bairol, facendo il trafficante al minuto: il più giovane è un fanciullo di 14 in 15 anni. I luoghi, dove si trattengono per lo più i detti pirati, sono Leroc, feront, le rupi della punta settentrionale di Stanchi, il capo Crio e le rupi bianche presso Stampalia. Si crede generalmente che i pirati delle isole bianche siano i mantengoli dei pirati, specialmente quelli dell'isola Levita, e che depongano la loro preda ordinariamente sull'isola Nacaria, donde la trasportino in piccole partite a Sira ed a Nasso.

Si crede che i pirati abbiano strette relazioni a Leroc, Calimnos, Pathmos, ed ai confini dell'Asia minore. Le loro relazioni si estenderebbero sino a Sira e Smirne. L'arrivo d'un bastimento da guerra verrebbe indicato ai pirati con segnali di fuoco d'isola in isola; ed in fatti un capitano d'un bastimento da guerra disse di aver veduti tali segnali sulle isole Nacaria e Leroc, ritornando col suo naviglio in questo porto. Mentre i fuochi d'un'isola si spegnevano, si vide ardere nuovi fuochi su altre isole di mano in mano che il bastimento procedeva innanzi.

Tempo fa, i pirati avrebbero spogliato una barca, proveniente da Smirne, tagliando il naso e le orecchie al padrone di essa, e dicendogli di fare ciò per vendicare la morte del Negro.

Per solito, essi stanno separati e non si uniscono che quando un dato segnale loro annunzia una ricca preda. Da tutto ciò si deduce quanto sia difficile d'impossessarsi di essi dalla parte del mare. Ultimamente incrociavano nelle acque di Rodi un brick ottomano il *Fefech Huda* ed un naviglio da guerra austriaco. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 23 dicembre.

La fanteria della guarnigione di Plymouth fa notevoli progressi negli esercizi del cannone, sotto la intelligente direzione de' sottufficiali della regia artiglieria.

Ecco l'elenco dei bastimenti ad elice, costruiti ed in corso di costruzione: *Duca di Wellington*, 131 cannoni; 780 cavalli, costruito, ora in armamento; *San Giovanni d'Acri*, 101 cannoni, 600 cavalli, costruito a 3/4; *Agamemnone*, 91 cannoni, 600 cavalli, costruito ed armato; *James Watt*, 91 cannoni, 600 cavalli, costruito a 1/2; *Sans-Pareil*, 81 cannoni, 350 cavalli, in crociera.

L'armamento dei legni ad elice guardacoste, come il *La Hogue*, è così inferiore a quello dei Francesi, e questi legni sono così piccoli, in confronto dei francesi, che non si può contare sopra essi, e non si può sperare di metterli a confronto col *Napoleon*. Sarebbe ciò un esporli agli stessi disastri, che avemmo a toccare nelle guerre coll'America.

Ecco ora le dimensioni dei legni succitati: *Duca di Wellington*, lunghezza del ponte 240. 6. piedi (inglesi); larghezza 60 piedi, altezza di m. 24 p. 8. p.; tonnellaggio 3258. *San Giovanni d'Acri*, lunghezza 238 p.; larghezza 55 p. 4. p.; profondità 24 p. 5. p.; tonnellaggio 3258. *Agamemnone*, lunghezza 230 p., larghezza 55 p. 4. p.; profondità 24 p. 5. p.; tonnellaggio 3074. *Sans-Pareil*, lunghezza 200 p. 6. p., larghezza 52 p. 2. p., profondità 22 p. 8. p.; tonnellaggio 2335.

I Francesi non hanno un vascello così grande, e rappresentano un armamento così considerevole come il *Wellington*, ma il *Napoleon* è almeno uguale al *San Giovanni d'Acri* e d'una forza nominale maggiore di 360 cavalli. L'*Austerlitz* è circa uguale all'*Agamemnone*, con una forza nominale minore di 100 cavalli; il *Charlemagne* uguale al *James Watt*, con una forza di 150 cavalli in meno; il *Jean Bart* è uguale al *Sans-Pareil*, con una forza maggiore di 100 cavalli. L'*Ulm*, dietro un ordine dato recentemente, avrà pure armato ad elice, e sarà uguale al *Charlemagne* ed al *Jean-Bart*.

In tali contingenze, nulla può giustificare l'Ammiraglio se tarda ad accomodare il sistema ad elice al *Royal Albert* ed altri grandi legni, i cui lavori sono già inoltrati, quando si tenga conto dei grandi vantaggi, che un vascello, armato di questo doppio mezzo di propulsione, ha sugli altri. (Morning Herald.)

Si legge nel *Morning-Post*: «La somma della mortalità nei distretti metropolitani è stata presso a poco uniforme, durante le tre settimane di dicembre: sono avvenuti 1,042 decessi nella prima settimana, 1,012 nella seconda, e per quella caduta subito ultimo (18) la somma ammontò nuovamente a 1,041. Nella settimana decorsa furono registrati a Londra 878 nascite di maschi e 784 di femmine. La somma media per le sette settimane corrispondenti (dal 1845-51) fu di 1,377.»

La voce, sparsa dai giornali di Londra, che gli stranieri non erano ammessi a visitare i nostri dock, è priva di fondamento. Molti stranieri stanno ora visitando i nostri arsenali, e sono ammessi da per tutto, per ordine dell'Ammiraglio.

Altra del 24.

Intorno alle pratiche, che precedettero la formazione

del nuovo Gabinetto inglese, scrivevano alla *Gazette* *Universale d'Augusta*, in data di Londra 22 dicembre.

I membri, dirigenti il partito liberale, tennero nel 24 dopo mezzodì adunanza in *Argyle-house*, abitazione di 24 Aberdeen, la cui salita per troppo è mal ferma, in modo da far a molti temere che essi non potrà lungamente sostenere il peso dell'alto suo ufficio. Lord J. Russell è in vive relazioni con lord Aberdeen, ed i due sono collegati e whig assicurano ripetutamente che regneranno la più perfetta fra questi capi partito dell'immense Ministero di coalizione. La stampa *tory* appoggiò l'attuale Ministero di D'Israeli, e che l'Inghilterra non si lasciò alle coalizioni; ed il giornale il *Morning Herald*, tenendo allusione storica ad un Ministero di Carlo II, chiama il futuro Ministero una *cabala* e predice una sua caduta, che non può andare né avanti né indietro. Il *Times* ed il *Chronicle*, pieni ambedue di buone speranze, rispondono che l'Inghilterra, come ora stanno le cose, può essere governata solamente mediante la fusione di un partito liberale. Non essere, del rimanente, una coalizione una novità; mostrare invece la storia del Ministero *Whig* negli ultimi 20 anni molti esempi di transazioni e fusioni. Il marchese di Lansdowne essere stato segretario di Stato, prima sotto Canning, poi sotto lord Godolphin, Lord Palmerston, che teneva i seggi in ambedue quelle amministrazioni, aver continuato a servire sotto il duca di Wellington, ed anche dopo il grande cambiamento del 1830. Lord Melbourne, lord Palmerston, il lord Grey, lord Ripon, e l'attuale duca di Richmond, esser stati divisi dal conte Grey e dagli altri loro nuovi colleghi per maggiori diversità d'opinione di quelle, che nel tempo stesso abbiano mai sussistito fra gli uomini di Stato *whig* e *whig*, che ora uniti formar deggiano la nuova amministrazione. Anzi l'accesione di lord Stanley (della contessa di Derby) al partito del defunto Roberto Peel essere stata una protesta contro l'eternità delle unioni delle inimicizie di partito. I giornali ci lasciano molto all'oscuro sui rapporti del marchese di Lansdowne colla crisi ministeriale. I giornali *tory* vogliono sapere quale quel gentiluomo, *whig*, contrario alla coalizione, e non voler nulla aver a che fare con essa. E verisimile che egli, per l'avanzata sua età e per la sua debole salute, rifiuti d'aver posto nel Gabinetto. Lord Aberdeen è però con esso in viva comunicazione.

È degno di nota che, ad eccezione di lord Carlo Wood, nessuno della famiglia Grey apparirà verisimilmente nel nuovo Ministero.

Giorgio Hamilton Gordon, conte di Aberdeen, derivante da famiglia scozzese, e quarto individuo portante il titolo di conte (la dignità di pari fu conferita nel 1682 ad un benemerito giurconsulto della famiglia), è nato nel 1784, e fu in primi voti ammogliato con una figlia del marchese di Aberdeen; in seconde nozze lo è con una figlia dell'onorevole Giovanni Douglas. Nel Ministero del duca di Wellington fu segretario di Stato per gli affari esteri; nel 1834-35 fu ministro delle colonie, e poscia nel Ministero Peel, dal 1841 fino al 1846, di nuovo segretario di Stato per gli affari esteri. È presidente dell'Istituto britannico, cancelliere dell'Università di Aberdeen, lord luogotenente d'Aberdeenshire, e maestro delle foreste del parco di Greenwich (la qual ultima naturalmente è una *sincura*). In Scozia, la famiglia ha molti possedimenti. La sua abitazione a Londra è *Argyle-house*. Nella Camera alta, il conte siede come vacante Gordon; il secondo suo titolo è quello di lord Haddo. Il *Times* era un tempo suo organo speciale per gli affari esteri. Lord Aberdeen ebbe sempre sentimenti assai amichevoli per l'Austria, alla cui Corte visse lungamente come ambasciatore inglese. (G. U. d'Aug.)

Si dice che lord Derby, in una lettera ad un suo amico dell'Irlanda, manifestò la ferma persuasione di essere di nuovo al potere prima del mese di aprile, giacché egli non sa comprendere come i *peeliani* e *whig* potranno governare il paese, dovendo lottare da una parte coi conservativi, e dall'altra coi radicali e cogli Irlandesi. Il nobile lord è intenzionato di fare un'energica opposizione al nuovo Ministero. (Corr. Ital.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfi 24 dicembre.

L'altro ieri accordò in questo porto il naviglio a vapore da guerra inglese il *Shearwater*, destinato di stazione nel mar Ionio. Esso viene da Messina. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 19 dicembre.

Il Comitato elettorale del partito moderato continua a radunarsi frequentemente.

L'*Heraldo* annunzia la partenza del sigg. Bravo Murillo e Bordin alla volta della Francia.

BELGIO

Bruxelles 23 dicembre.

Il *Moniteur belge* pubblica la legge relativa alla re-

— Ordinerò che portino di campagna la prima biacca di ginepro, che sarà possibile procurarsi, disse con gravità Saint-Clair, tirando la corda del campanello. Intanto, dovete aver bisogno di riposo, cugino. Adolfo, disse a Mammè ch'ella venga qua.

La rispettabil mulazzina, che Evangelina aveva al condialemento baciata, entrò poco appresso, coperta d'un turbante rosso e giallo, portate dalla fanciulla, che gliel'aveva di sua mano acconciato in capo.

Mammè, disse Saint-Clair, vi incarico di prender cura di questa signora; ell'è stanca e le occorre di riposare. Conducetela nella sua camera, e fate che niente le manchi.

E miss Ofelia se ne andò con Mammè.

HAMMETT BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

Nei dipartimenti francesi del Mezzogiorno, s'intraprendono esperimenti, a fine di farvi allignare un nuovo albero, ch'è originario della Provincia di Mogador nel Marocco. Quest'albero produce eccellente olio, e le sue foglie servono al nutrimento del bestiame; la sua altezza media è di 5 metri, e la sua circonferenza di 3 metri; l'estensione dei suoi rami è tale, che 40 uomini a cavallo possono ricoverarsi sotto la sua ombra. I Coli annunciarono l'Unione, e così ripete la *Gazette Ufficiale di Milano*.

coni formano il Consiglio esecutivo delle Chiese. Ne ha da quattro in dieci in ogni Società religiosa.

(1) Il diacono, ministro nelle Chiese congreganiste; i dia-

Un-
21
L'ra
medo
este-
è in
eti e
a più
ro di
pa-
tato
ondo
ma il
bala,
e ed
pon-
es-
li-
la di
ni de-
ni. Il
Stati,
Lyn-
mini-
Wel-
otere,
Grant,
i g
i per
do re-
pen-
Am-
l'at-
Peel,
e ad
colle
colla
n vo-
egli,
rivi
o con
C.rio
mento
ivante
tolo
ad un
1784,
che
dell'
ca di
terni;
Mini-
rio di
a bri-
luo-
parco
ure.)
abita-
conte
quello
spre-
e sen-
visse
Aug.)
suo
essere
ed egli
rando
ni co-
Il no-
one al
t.)
gio a
di sta-
T.)
continua
o Mu-
la re-
e bac-
e con
t. In-
dite
gi cor-
tur-
liel a-
cura
onare.
nachi.
WE.
ende-
vo al-
Ma-
foglie
media
esten-
pro-
Union,
no.
a quat-

pressione delle officine verso i capi dei Governi esteri. Ecco il testo:

LEOPOLDO, re. ec.

La Camera ha adottato e noi approviamo quanto segue:

Art. 1. Chiunque, col mezzo di scritti, fogli stampati, immagini ed emblemi di qualunque genere, che siano stati affissi, distribuiti o venduti, posti in vendita o esposti agli sguardi del pubblico, si sarà reso colpevole di offesa verso la persona dei Sovrani o capi dei Governi esteri, ed avrà maliziosamente offeso la loro autorità, verrà punito di un imprigionamento di tre mesi a due anni, e d'una multa di 100 a 2000 franchi.

Nel caso di recidiva, previsto dall'art. 58 del Codice penale, il colpevole potrà inoltre essere interdetto dell'esercizio di tutti o di parte dei diritti menzionati all'art. 12 del Codice penale, per due anni almeno, e cinque anni al più.

Art. 2. Nuno potrà allegare, a mezzo di accusa o giustificazione, che gli scritti, fogli stampati, immagini ed emblemi siano solamente la riproduzione di pubblicazioni fatte nel Belgio od in paesi esteri.

Art. 3. I procedimenti giuridici si faranno soltanto dopo richiesta del rappresentante del Sovrano o capo del Governo, che si crederà offeso.

Tale richiesta dovrà indirizzarsi al ministro degli affari esteri, e non dovrà unirsi ai documenti della procedura.

Il dispaccio del ministro verrà solamente revisto nella requisitoria del pubblico Ministero.

Art. 4. Il procedimento, indicato dagli articoli 4, 5 e 7 della legge 6 aprile 1847, verrà seguito per i delitti previsti dalla presente legge.

La disposizione seguente, che sta in luogo dell'art. 6 della stessa legge 6 aprile 1847, è applicabile ai medesimi delitti.

L'accusato, arrestato in virtù dell'art. 5 della legge 6 aprile 1847, potrà ottenere di essere posto in libertà provvisoriamente sotto cauzione, indirizzandosi alla Corte d'assise, oppure al Tribunale di correzione del luogo, in cui risiede la Corte, ove la tornata sia chiusa. La cauzione da presentarsi verrà fissata contraddittoriamente col pubblico Ministero. Qualora v'abbiano circostanze attenuanti, la Corte d'assise potrà modificare le pendenze enunciate all'art. 4 della presente legge, conformemente all'art. 6 della legge 15 maggio 1849.

Art. 5. I procedimenti giuridici saranno prescritti dopo 3 mesi dal giorno, in cui fu commesso il delitto, o da quello dell'ultimo atto giudiziario.

Art. 6. La legge 28 settembre 1816 è abrogata. Promulghiamo la presente legge, ordiniamo che sia munita del sigillo dello Stato e pubblicata per mezzo del *Moniteur*.

Lutten 20 dicembre 1852.

Il ministro degli affari esteri, nella sessione del 21 dicembre, ha letto alla Camera l'atto di proroga delle convenzioni commerciali, esistenti fra il Belgio e il *Zollverein*. Questo atto, firmato a Berlino il 16 dicembre, dal sig. Nothum, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio, e dal barone di Manteuffel, ministro degli affari esteri di Prussia, è compilato in forma di dichiarazione, per cui, fino al 20 dicembre 1853, ciascuna delle parti contraenti avrà diritto di denunciare la convenzione commerciale, conclusa il 20 febbraio 1852 fra il Belgio e il *Zollverein*, e gli effetti di questa convenzione cesseranno quattro settimane dopo la denuncia.

La proroga è dunque limitata ad un termine, che coincide con quello in cui spira l'unione doganale tedesca, non ancora rinnovata.

Ad quali i paesi è lecito di riaccedere quel termine; la qual cosa dà un carattere di provvisorietà alla dichiarazione del 16 dicembre; ma ciò deriva naturalmente dall'indole provvisoria della convenzione del 9 dicembre; poiché, come osserva l'*Independence Belge*, certe questioni, comprese nei negoziati commerciali colla Francia, riprodotti nel negoziato commerciale col *Zollverein*, p. e. la tariffa dei tessuti di lana.

Intanto che si attende la conclusione di un trattato definitivo, lo stato delle relazioni fra il Belgio ed il *Zollverein* mantengono adunque senza alcuna modificazione.

Altra del 24.

La Camera dei rappresentanti si è oggi aggiornata al 18 gennaio prossimo, dopo di avere terminato l'esame del bilancio degli affari esteri, che fu adottato da 66 voti contro 3. La Camera ha pur votato un credito di 12,000 franchi, chiesto dal ministro degli affari esteri, per indennità agli addetti alle Legazioni, ed ai segretari di seconda classe.

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

L'imperatore ha ricevuto oggi, al castello di Compiegne, il capitano Reuss, designato dal governatore generale dell'Algeria per presentare a S. M. le bandiere prese a Laghat. Due *spahi* che si erano particolarmente distinti, ricevano le bandiere tolte agli Arabi. L'imperatore consegnò a ciascuno d'essi la medaglia militare; ed annunciò al sig. Reuss che, sulla proposta del ministro della guerra, egli era promosso al grado di capo squadrone, in ricompensa della sua bella condotta.

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Parigi 20 dicembre: «Le dimissioni d'alcune centinaia di legitimisti, non disgiunte da certo cinquantino, dispiacquero al capo dello Stato. Deono ch'è sia partito d'aver usato da quattro anni tanti riguardi ad un partito, al poco riconoscente, e dichiarò che l'impero democratico potrà far senza la cooperazione dei legitimisti. Inoltre si pretende che siano state fatte proposizioni ad alcuni ex-orleanisti, e si abbia detto loro: «Di trent'anni voi governate la democrazia; perché non volete aiutarci a governarla? Che altro è la borghesia, se non la democrazia venuta al potere? Vengano dunque a noi lo el-si medie, le quali sole s'intendono di affari, e saranno ben accette. » Molte altre cose si dicono; ma sono sì delicate, ch'io ho riguardi di entrare in ulteriori particolari. Alcuni fatti danno qualche consistenza a queste dicerie e supposizioni. Cui si narra in vari circoli, ove non intervengono le stesse persone, che dopo l'elezione, il generale Lamoricière scrisse all'imperatore non aver più d'istinto a riconoscere un potere, che si fonda su 8 milioni di voti, e pregare di poter mettere la sua spada a disposizione della Francia. (L'imperatore sarebbe stato molto commosso da questa lettera; e l'avrebbe annunciata al maresciallo Saint-Arnaud, il quale non se l'aspettava, di-

cendo come potrebbe darsi che il generale di Lamoricière andasse tra breve in Africa, onde occupare colà un'alta carica a fianco del figlio del Principe Girolamo, destinato decisamente alle funzioni di luogotenente dell'imperatore in Algeria. Questa novella, come potrete indovinare, sorprese non poco il maresciallo Saint-Arnaud. Quanto a me, ho qualche motivo di considerarla vera. Solamente, sono meno inclinato a credere, come alcuni senatori, che si manderà in Algeria anche il sig. Bixio, ex-diplomatico e ministro della Repubblica, e il sig. di Girardin. Quest'ultimo nome è affatto improbabile; ma non si può negare che tra il figlio del Re Girolamo e il sig. E. di Girardin esista una relazione antica e sempre più intima. Essi veggonosi spesso, e pranzano insieme. Per altro, il sig. E. di Girardin non in questo momento una grande riservatezza. Questa notte, egli era al ballo della signora Allan, del Teatro francese, e non vi parlò che di letteratura e di teatro. Egli fu veduto discorrere a lungo col sig. di Montigny, direttore del *Gymnase-dramatique*, e certamente essi non ciarlavano di politica. Probabilmente, s'intrattenevano delle feste di Compiegne, ove il *Gymnase dramatique*, teatro non sovvenuto dalla Cassa dello Stato, gode il favore di poter rappresentare la gradita produzione *Un fils de famille*, a cui accorro presentemente tutta Parigi.

I giornali francesi narrano che una giovane protestante essendo morta a Thuisy (Dipartimento di Troyes), il padre di lei fece chiamare il pastore per procedere alla sepoltura. La licenza d'uso fu accordata dalla podestà; ma, quando il podestà seppe che il parroco non sarebbe chiamato, ritirò la licenza, e rispose che farebbe egli medesimo una sepoltura civile, intimando al pastore che non vi avesse da comparire. Questi non credette di dovere far caso di quella proibizione minatoria; e, col collega suffraganeo, si pose alla testa del corteo. Alla porta del cimitero, avvenne una scena scandalosa, che poteva finire in tumulto, senza la moderazione del pastore protestante. In una lettera, che quest'ultimo indirizzò a un giornale, dice aver già inoltrato reclamo al Consiglio centrale, e per lui al Ministero dei culti, affinché sia riveduta la legislazione concernente le sepolture.

Posse da forte sicura farvi noto che la notizia, data dal corrispondente parigino della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che la Principessa di Canino abbia per sé e per i suoi figli rinunciato ad ogni posizione nell'impero, essendo e volendo rimanere italiana, manca del tutto di fondamento. È vero che la Principessa scrisse una lettera al Principe Presidente; ma la lettera contiene il rovescio: contiene, cioè, l'assicurazione, che la Principessa ed i suoi figli non cesseranno mai di essere cittadini francesi e di volerli rimanere. Ora, osservando spragittamente le cose, poteva attendersi altro passo da una figlia del già Re di Spagna. (G. U. d'Aug.)

Altra del 26.

Come dicemmo, il *Moniteur* pubblica il rapporto, fatto dal primo presidente Troplong, in nome della Commissione del Senato, incaricata d'esaminare il progetto di un nuovo costituzione, che interpreta e modifica la Costituzione del 14 gennaio 1852.

Quella Commissione era composta del sigg. Troplong, barone di Crouseilles, visconte di Lubitz, marchese d'Audiffret, generale conte d'Hautpoul, Marchant (del Nord), Mimerel (di Rouby), Sapey; presidente, Damas; segretario, il barone di Lucrose.

Il rapporto è sterminatamente lungo, e ci è quindi impossibile riprodurlo per intero; d'altra parte, si non fu che mostrare come le modificazioni, proposte dal Governo alla Costituzione (specificate già nella esposizione dei motivi, da commissari del Governo medesimo presentata al Senato, e da noi riferita nella *Gazzetta d'ier l'altro*), siano opportune, necessarie e fondate sulle consuetudini monarchiche, sulle tradizioni del primo Impero, e sulle norme del diritto pubblico francese; dimostrazione, che basta per noi accontentare, tanto più che le modificazioni furono ammesse dal Senato e sanzionate, ed il rapporto non è, in fin del conto, altro che un'amplificazione della sposizione suddetta. Ci limiteremo quindi a dirvi di esso il preambolo:

«Signori senatori,

«Per alta che sia l'importanza dei cambiamenti, a cui lo stabilimento dell'Impero fu soggiacere i destini della Francia, questo avvenimento si lega tuttavia in sì natural modo alla Costituzione del 14 gennaio 1852, ch'ei non potrebbe alterarne la struttura e i congegni. Quella Costituzione ebbe per principio la restaurazione d'un potere vigoroso, sebbene temperato da valide garantigie; e fu voluta sopprimere tutte le ruote imbarazzanti della macchina, che possono logorare l'azione governativa, senza profitto per la cosa pubblica.

«L'impero, si avventurosamente istituito dalla volontà unanime della Francia, con fu altro che il compimento di quell'opera; e vi si aggiunge per darle maggior grandezza, splendore e stabilità, ma non per iscoriarne le combinazioni. Non avete dunque, signori, se non a trarre alcune conseguenze secondarie, e non di minor rilevanza, dal nuovo reggimento, dato alla Francia dal vostro senato-consiglio del 7 novembre e dal plebiscito del 22 novembre passato.

«Tre punti spiccano anzi tutto nel progetto di senato-consiglio, sottoposto alle vostre deliberazioni dal Governo, e sul quale la vostra Commissione ha rivolto lungamente i suoi studi. E' sono gli articoli 3, 4 e 12, relativi ai trattati di commercio, alle costruzioni pubbliche ed al voto del preventivo. Per farne bene comprendere l'utilità e l'opportunità, bisogna intrinsecarsi con lo spirito generator del sistema, che ci governa; bisogna accigliarsi da preoccupazioni, derivate da Costituzioni, assai diverse per la forma ed il principio fondamentale.

«Dopo gli avvenimenti che, dal 2 dicembre in qua, hanno sì acconciamente dissolti gli affari pubblici da una via fatale, l'equilibrio dei poteri dovette prendersi un punto d'appoggio diverso di quello che, sotto le due precedenti Monarchie, aveva servito di base all'ordinamento costituzionale. Poiché l'opinione unanime della Francia rivolse dal lato del potere, troppo a lungo debilitato, la sua sollecitudine e le sue speranze, convenne ritirare il Governo dal seno delle Assemblee deliberative, che s'erano diventate padrone, e consolidarlo sul piedistallo, innalzato dal voto popolare.

«Quando il Re governava, il men possibile, sotto la tutela delle Camere, poteva convenir d'ingrandire, a spese della Corona, l'autorità del Parlamento; e ciò era conseguito, massime dopo il 1830. Non vogliamo permettere, ci nessuna riflessione critica su quel sistema politico: egli ebbe i suoi giorni di popolarità e di lustro, i suoi lati splendidi, i suoi grandi spedienti d'accorti politici; ci limitiamo a notar qui le differenze capitali fra quel che cessò di essere e quel che oggi è, fra quel ch'è caduto per

irreparabili crisi, e quel che si fonda in Francia per un impulso nazionale irresistibile.

«Or noi diciamo che il potere imperiale, uscito dal seno del paese per tre elezioni immense, che aveva tante maggior forza, ch'egli ha più profonde radici; che un potere, sì fortemente temperato alle fonti popolari, cammina innanzi agli altri a capo della società; ch'egli è il depositario più intimo della fiducia nazionale; e che, fra tutte le delegazioni della potenza pubblica, la sua è la più larga e completa. Non già ch'è debba strappare l'infuso dei Corpi politici, collocati presso di lui dalla Costituzione per moderare i suoi movimenti: esso è contento, e, ch'è meglio, vuol essere contenuto dal libero esame del Senato e del Corpo legislativo, dalla controverbia degli uomini esperimentati, che quelle Assemblee racchiudono, ed anche dalle discussioni gravi e pesanti, che gravi menti possono incontrastabilmente sollevare ne' giornali: ma è pur sempre vero che nella sua mani è riposto il maggior impulso governativo; ch'egli è incaricato della suprema direzione degli affari, con una parte d'iniziativa corrispondente all'estensione del suo mandato; e che, a lato della mollezza ch'egli assume, e che un Governo previdente e sincero mai non declina, ha il diritto di tenere il timon degli affari con braccio fermo, risoluto e rispettato.

«Costata manifestazione della forza sociale nella persona dell'Imperatore, si produsse in maniera sì insigne in tutte le occasioni, nelle quali la nazione fu chiamata a dichiararsi, che la Costituzione del 1852 non potrebbe esser accettata d'essere stata troppo liberale nella parte, ch'ell'assegnò al potere esecutivo. È chiaro, per tutti i buoni intelletti, ch'essa fece il potere qual esso debb'essere in una democrazia, che cerca la salda sua base, dopo tante rivoluzioni e tante scosse.

«Fino ad ora, ciò che fu scollato facilmente in Francia (l'esperienza l'ha pur troppo mostrato) non è la libertà, quella potenza, che, in questo paese d'abitudini indipendenti, sopravvive a tutto, financo a' suoi più grandi eccessi, e che si conserva sempre e dal lato dei costumi e dal lato delle leggi; ma il potere, che uno scagurato spirito di sospetto ha tenuto in ceppi da sessant'anni, come se fosse un nemico ed un male, mentre è una necessità, una garantigia, un elemento di salvezza.

«E venuto il momento, signori, in cui il potere ripiglia i suoi diritti e mette un termine a tali funesti trascorsi: la democrazia francese, illuminata da grandi lezioni, ha abdicato i pregiudizii deplorabili, di cui l'aveva infestato una falsa filosofia; ella suggella con un poter nazionale una riconciliazione, che farà epoca nella nostra storia. La Costituzione del 1852 altro non è che l'espressione fedele di questo pensiero di pace e d'unione; e se ne scosterebbe, qualora i suoi svolgimenti fossero diretti, non tanto da un sentimento di fiducia, che il paese divide, quanto da una diffidenza, di cui esso è guarito.

«Non dimeno, non potremmo abbastanza ripeterlo, non si tratta punto di togliere alla Francia nessuna delle garantigie, ch'ella trovò stanziata nella Costituzione del 14 gennaio, e che quella Costituzione medesima si piglia cura di collegare a' principi invariabili dell'89. Alla stabilità delle istituzioni, sì ardentemente desiderata dalla nazione, vogliamo tutti aggiungere la sicurezza de' suoi interessi, ch'è del pari desiderabile.

«Qui il relatore entra in materia, ed incomincia la sua diffusa dimostrazione, punto per punto, mettendo in chiaro, con argomenti e citazioni ed esempi, la necessità d'approvare le riforme tutte, dal Governo proposte, salvo alcune emende, nelle quali il Governo medesimo consentì; indi conchiude:

«Ci rimane a dirvi, signori, che, se le vostre Commissioni dedicarono tante ore di discussione e d'esame alle risoluzioni, di cui questo rapporto è l'espressione, il fecero perchè lor pare che la materia, sottoposta alle vostre deliberazioni dal Governo, fosse eminentemente caratteristica dello stato politico, in cui la Francia entrò con l'istituzione della Monarchia imperiale. I primi passi de' poteri in un ordine nuovo decidono spesso di tutto il loro avvenire. Noi l'abbiamo compreso; ed ecco perchè abbiamo voluto suggellare la nostra opera, che dee preparare la vostra, col marchio vero e pesante del principio, da cui siamo retti.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 dicembre.

Lo stato di S. A. R. il Principe Carlo è soddisfatto. Il risanamento progredisce alacramente. Un gran numero di persone di ogni ceto s'informa giornalmente sullo stato di S. A. R., e segna il nome in un libro, che trovasi a quest'opo nel castello del Principe.

Amendue le Camere ebbero il 21 corr. la loro ultima sessione innanzi all'aggiornamento. Mentre la prima prendeva una deliberazione, che modificò lo Statuto mediantel'approvazione dei progetti del Governo circa il prolungamento del periodo di legislazione e la biennale convocazione delle Camere, s'occupava la seconda d'un rapporto sopra non petizione. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 dicembre.

Parlasi molto di un colpo di mano, succeduto iersera. Due persone riccamente vestite entrarono alle 5 nel negozio di un gioielliere, comperarono per flor. 3000 di oggetti preziosi, e lo invitarono a farli portare da un servo all'albergo al *Landsberg*, per ricevere il prezzo. Ivi il portatore, fu da coloro, col pretesto di levare il denaro dalla vicina camera, invitato a deporre istante le gioie in uno scrittoio, la chiave del quale gli furono consegnate. Non essendo essi ritornati, trovosi che dietro lo scrittoio era stata fatta nel muro un'apertura e che anche le tavole di dietro dello scrittoio erano state levate. I ladri erano fuggiti colle gioie per la porta d'la camera vicina. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

I prelati riuniti per la consacrazione della cattedrale di Louisville negli Stati Uniti non vollero separarsi senza pigiar concerto, per venire in soccorso del P. Newman. Erano gli Arcivescovi di Cincinnati, di S. Luigi, i Vescovi di Mobile, di Nashville, di Charleston, di Boston, d'Albany e di Louisville. Ecco le risoluzioni, prese all'unanimità:

«1. Professiamo vivissima simpatia al dottore Newman, per la persecuzione di cui è vittima, in conseguenza di un *cardet* inique, pronunciato contro di lui da un giudice e da un giudice inglese; 2. Raccomanderemo caldamente nelle nostre diocesi rispettive di far collette per correre in suo aiuto, e riceveremo con piacere le sottoscrizioni, inviateci per uno scopo sì lodevole; 3. L'ammontare delle sottoscrizioni sarà da noi trasmesso al reverendissimo Arcivescovo di

Baltimore, per essere spedito al dottore Newman, insieme con queste risoluzioni.

Gli Stati Uniti non si contentano soltanto d'inviare sulle coste del Giappone le loro navi da guerra con cannoni carichi fino alla bocca, per dare ai Giapponesi un'idea della loro forza; vogliono inoltre recar loro un saggio delle scoperte moderne, fatte fra barbari. Ecco, al dire dello *Scientific American*, alcuni degli articoli, che la spedizione porterà seco: una locomotiva e dieci miglia di rotaie di strada ferrata; un telegrafo elettrico con tanto filo che basti per comunicare dal palazzo dell'Imperatore con una delle principali città dell'impero; un daguerrotipo; un nuovo stupendo battello per l'imperatore; e parecchie altre cose tale a destare la curiosità.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Figlietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1853, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 2761-Sex. I dell'anno 1852.

Il giorno 30 dicembre 1852.

AZIONI	AZIONI
S. E. cav. de Toggenburg, Consigliere intimo, I. R. Luogotenente delle Province venete.	D'Errico cav. Giovanni, console generale del Regno delle Due Sicilie.
S. E. la signora Adele de Toggenburg, nata contessa Sarthein.	D'Errico nob. Catterina.
Bombo Leone X Pietro, nob. veneto, ufficiale di prima classe presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.	Parroco di S. Maria del Carmine, Boldini D. Francesco.
de Chwostoff Alessandro, gentiluomo di camera di S. M. l'Imperatore di Russia, suo console generale in Venezia, cav. di più Ordini, ec.	De Ferrari dott. Riccardo, avv.
Revedin nob. co. Luigi, e consorte nob. cont. Elena Correr.	Stürmer S. E. co. Bartolomeo, consigliere intimo attuale.
Valmarana cont. Lucrezia Mangilli.	Stürmer S. E. contessa Ermanna nob. baron. de Boulet.
Guillion cav. Alberto.	Dall'Anta D. Giovanni.
Guillion Maria.	Franceschini Marc'Antonio, maestro delle Scuole urbane.
Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca di Modena.	Parisi Giuseppe G. M.
Wiel Gioacchino di Taddeo.	Codemo Giovanni, direttore scolastico e f. f. d'I. R. ispettore gener. delle Scuole elementari.
Menghin nob. Luigi, Preposto caporevidente della Ragioneria dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Province ven.	Zandomenighi prof. Pietro, consigliere dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, socio ordinario della magnifica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon di Roma e di varie altre Accad. artistiche e letterarie.
Galvani Elisabetta co. d'Onigo.	Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., aggiunto all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Garzadori nob. Gio. Batt., impiegato tecnico della R. Zecca, dirigente l'I. R. Ufficio di verificazione bolli, pesi e misure pel Distretto di Venezia.	Boldrini dott. Pietro, consigliere dell'I. R. Tribunale d'App. ven.
Traversi nob. dott. Giulio Cesare, I. R. vicepresidente d'Appello in Venezia.	Volpato dott. Francesco, consigliere dell'I. R. Tribunale d'App. veneto.
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello, e moglie.	Triffoni Francesco, consigliere di Governo.
Zadra nob. dott. Francesco, I. R. consigliere d'Appello veneto.	Dall'Acqua Alvise, aggiunto degli Uffizi d'ordine dell'I. R. Prefettura camerale.
D'Arcani nob. dott. Gio. Batt., I. R. consigliere d'Appello veneto.	Mighorini Giuseppe, ufficiale dell'I. R. Intendenza delle finanze, ora in pensione.
Salvatico Pietro Estense, segretario, professore di estetica e f. f. di presidente nell'I. R. Accademia di belle arti.	Vedova Francesco, economo-cassiere presso la civica Casa d'industria.
Alvisi dott. Luigi, avvocato.	Redemagni dott. Giuseppe, aggiunto presso l'I. R. Direzione del Censo.
Piemonte Nicolò.	Stefanelli Vincenzo, ingegnere presso l'I. R. Direzione del Censo.
Wexlar baron. Susanna, nata baron. d'Ejib.	Polini Francesco, ingegnere d'Ufficio all'I. R. Direzione del Censo.
Sacerdote Vita.	Valloira Carlo, ingegnere del Collegio peritale all'I. R. Direzione del Censo.
Führ Leonardo, e consorte.	Rosi Angelo, ingegnere peritale del Collegio dell'I. R. Direzione del Censo.
Grubisich Giuseppe, consigliere giudiziario.	Santelena Antonio, ingegn. ispettore dell'I. R. Giunta del Censimento presso l'I. R. Direzione del Censo.
Acqua dott. Gaetano, avv. f. f. c.	Franceschini Giuseppe, I. R. consigliere di Luogotenenza.
Pisani nob. Aluaro III Giovanni Giuseppe.	de Fedrigoni nob. Riccardo, I. R. maggiore di gendarmeria.
Catterbach Morosini nob. cont. Loredana.	Witchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangel. A. C.
d'Edorff co. Giuseppe, ciambellano bavarese.	Dalla Vida Samuele.
Teta G. E.	Caffi Francesco, già I. R. presidente giudiziario.
Barbato nob. Giorgio, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato.	Garofolo dott. Federico, avv.
Pianton monsign. Pietro, abate di S. Maria della Misericordia, cav. gerolimitano, ec.	Correr S. E. nob. co. Giovanni, Podestà di Venezia e deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.
Giardini Angelo, ingegnere.	Correr, nata Zen nob. contessa Andriana, dama della Croce stellata.
Fossati dott. Francesco, avv.	Correr nob. co. Pietro.
Fossati Teresa.	Correr, nata Molin nob. contessa Anna.
Damin dott. Giuseppe, I. R. consigliere del Tribunale d'Appello veneto.	Nardo dott. Giovanni Domenico, membro effett. pensionato dell'I. R. Istituto di scienze, ecc. medico dirett. interinale della Casa Espositi in Venezia.
Coletti Agostino, negoziante.	Nardo dott. Luigi, segret. della Direzione dello Spedale civile, medico onorario degli Asili di carità per l'infanzia.
Beretta dott. Luciano, redattore del Giornale di giurisprudenza pratica.	Aloysio Antonio.
Molacchiè D. Giovanni, vicario in S. Gio. Grisostomo e promotore fraterno.	Fraccaso D. Matteo.
Boivin Marco, liquidatore dell'I. R. Tesoreria centrale ven.	Avogadro nob. Claudio, impiegato presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.
Turroni Domenico, controllore dell'I. R. Tesoreria centrale veneta.	Albrizzi nob. co. Carlo.
Vianello Chiodo, famiglia.	Contin nobile famiglia.
Valier nob. co. Ottaviano.	Secco Giovanni Battista.
Tiepolo nob. co. Maria Leroy.	Avogadro nob. ab. Jacopo Stanislao, priore della pia Casa dei Catecumeni.
Cecchini Angelo, fu Francesco Antonio, consigliere supplente della Camera di commercio.	Bonajuti dott. Costantino, medico dell'Istituto Penitenzi.
Parroco di S. Maria Formosa, monsign. canonico onorario.	Marzotto dott. Giuseppe, avv.
Cecchini D. Bartolomeo.	Dall'Oglio Giovanni, I. R. segretario di Governo.
Carminati nob. Costantino.	Schiavoni Natale, profess. e consigliere ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti in Venez.
Carminati nob. Alessandro, attuale presso l'I. R. Tribunale criminale.	Arnoldo Marco, I. R. ingegnere della Direzione fabbriche marittime.
de Vergottini dott. Nicola.	
Pirzio Angelo, ragioniere.	
Colli Antonio.	
Scordilli Francesco, R. cassiere di Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale del Fondo Tedeschi.	
Bressanini Francesco qm Domenico, possidente.	
Meduna Tommaso, I. R. ingegnere di I. classe alla Direzione delle pubbliche costruz.	
Coen Angelo.	
Biarchini Angelo, e famiglia.	
Putelli dott. Antonio, medico.	
Campana cav. dott. Gaetano.	

NOTIZIE RECENTISSIME.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 dicembre.

Ieri il deputato Brofferio mosse interpellanza al Ministero sulla legge del matrimonio civile e sull'istruzione pastorale de' vescovi. (V. sopra.) L'ammesso di tali interpellanze aveva fatto empire le tribune in modo straordinario. L'avv. Brofferio parlò lungamente e con molta eloquenza, al solito, parlando contro il Ministero, e promovendo, al solito, un voto di fiducia al Ministero stesso; per cui non ha avuto, che meglio dell'avvocato Brofferio difendeva (e l'ente o non volente) la politica ministeriale. Secondo lo spiritoso scrittore della *Voce della Libertà*, il Ministero non avrebbe difeso abbastanza il suo progetto di legge al Senato; ed avrebbe per lo meno dovuto, all'indomani della sua sconfitta, presentare alla Camera dei deputati la legge francese. Esso non può comprendere come, mentre la legge esiste nel Belgio, in Francia, in Germania, non possa esistere nel Piemonte, senza andare contro alla religione cattolica, ch'è pure la medesima in quasi tutti gli altri paesi, ove trovatisi in vigore. Chiese al Governo perchè non abbia tentato un processo contro i vescovi, esecutori dell'istruzione, mentre fecero tradurre in carcere diversi parroci; non sapendo egli come s'imprigionino i parroci e si corteggino i vescovi. Conchiuse col domandare al Ministero spiegazioni su questi due punti, predicando al medesimo la sua caduta, qualora non segua la nazione nella via della libera istituzione; e perchè, egli disse, in modo diverso si deride lo spirito pubblico: ciò che vuole il popolo lo vuole Iddio; e ciò che vuole il popolo e Dio, non dovrà volerlo il Ministero? e il che produce una grande illusione negli editori.

Rispose il ministro Boncompagni, dicendo di avere il Ministero disapprovato l'istruzione dei vescovi, ma non aver creduto essere ufficio di Governo libero il sopprimere colla forza un'opinione, tanto più che quell'istruzione è passata quasi inosservata; intendendo il Ministero non doversi tutto d'un tratto inoltrarsi alla libertà, ma a poco a poco, non promovendo la discordia fra le diverse classi dello Stato, ma con l'accordo di tutte le classi medesime.

Avendo il deputato Garatti proposto un ordine del giorno, nel quale la Camera invitava il Ministero a secondare il voto universale, ecc., dietro osservazione del guardasigilli di non accettarlo, per avere già il Ministero dichiarato che intendeva di dare esecuzione a suo tempo al prescritto dalla legge del 9 aprile, la proposta fu respinta; e quindi le interpellanze ebbero onorata sepoltura, insieme con tante altre sorelle, che lo precedettero.

La nomina di Bulla ad intendente generale (governatore) di Genova è stata ufficialmente confermata dalla *Gazzetta Piemontese*; né fu la sola concessione, fatta dal Ministero al partito della fusione, cioè al centro sinistro. Il deputato Sauli fu pure nominato ministro residente in Toscana; ed assicurati che altri membri della nuova camaraderie ministeriale avranno dei posti distinti nell'amministrazione interna e nella diplomazia. Queste nomine improvvisi, questi nuovi beniamini, abalzati in alto da un colpo di fortuna, accrescono il numero dei malcontenti, specialmente nella classe degli impiegati; ond'è che non so quanto gioveranno ne avrà il Ministero, col disgustare quella numerosa famiglia, su cui è appoggiato tutto l'andamento dell'azienda dello Stato.

Si dà per certa la nomina del generale Darando Giacomo a comandante la divisione di Alessandria, posto di grandissima importanza politica e militare.

Regno delle Due Sicilie.

La voce, diffusa di recente, che fosse stata scoperta una trama contro la vita del Re di Napoli, è qualificata in una corrispondenza da Napoli del *Mediterraneo*, pel solito bene informato, come affatto priva di fondamento.

(Corr. austr. lit.)

Londra 25 dicembre.

Si legge nel *Morning-Herald*: «La Regina, il Principe Alberto e la famiglia reale, arrivarono, il 23, da Osborne a Windsor, accompagnati da S. A. R. il Principe di Lincolne. Il conte d'Aberteen arrivò da Londra a 5 ore, e fu ricevuto in udienza particolare dalla Regina.»

Si legge nel *Journal des Débats* del 26: «Il nuovo Gabinetto inglese è presso a poco ufficialmente composto come segue: Primo lord del Tesoro, ossia primo mini-

stro, il conte d'Aberteen; lord cancelliere, lord Granworth; cancelliere dello scacchiere, il sig. Gladstone; ministro degli affari esteri, lord John Russell; ministro dell'interno, lord Palmerston; ministro delle colonie, il duca di Newcastle; primo lord dell'Ammiragliato, sir James Graham; presidente del Consiglio, lord Granville; lord del sigillo privato, il duca d'Argyll; segretario della guerra, sir Sidney Herbert; presidente del Casierio di controllo, ossia degli affari delle Indie, sir Charles Wood; primo commissario de' beni e foreste, sir Charles Trevelyan; ministro de' lavori pubblici, sir William Molesworth.

«Il marchese di Lansdowne sederà nel Gabinetto, senza portafoglio; e il che ha fatto ascendere a tredici il numero de' ministri, chiamati al Consiglio.

«Fuori del Gabinetto, vi ha anche vari impieghi, che completano l'amministrazione.

«Il Ministero del commercio è dato al sig. Cardwell: il conte di St-Germain sarà probabilmente lord-lugotenente d'Irlanda.

«Il nuovo Ministero è, secondo che si vorrà, un Ministero, sia di coalizione, sia di conciliazione. Gli amici di sir Robert Peel, gli uomini, che possono esser chiamati i liberali conservatori, vi sono in maggior numero: egli è un solenne omaggio, reso alla memoria di quel grande ministro, il vedere che il suo confidente e amico del cuore sia oggi accettato, come arbitro e superiore, da tutte le grandi potenze parlamentari, che si disputavano il primo grado.

«Il nuovo Gabinetto ha il vantaggio, che certamente non avrà il Gabinetto che lo ha preceduto, d'essere composto degli uomini più conosciuti dell'Inghilterra.

Parigi 26 dicembre.

Si crede sempre che le nuove lettere di credito per parte dei rappresentanti delle tre grandi Corti settentrionali verranno consegnate all'imperatore martedì prossimo (28). Pare tuttavia che questo ritardo riesca alquanto sensibile a Napoleone III.

(Indip. Belg.)

Le negoziazioni fra la Prussia, l'Austria e la Russia per riconoscimento dell'impero francese hanno condotto al risultato che le tre grandi Potenze, in un prossimo tempo, trasmetteranno ai loro inviati le lettere credenziali per l'imperatore dei Francesi. Il riconoscimento ha luogo per gli stessi motivi, che determinarono ad egual passo le suddette Potenze, al momento dell'assunzione del Governo per parte di Luigi Filippo. Per quello che esordì, il riconoscimento avrà luogo senza riserve speciali. (G. U. d'Aug.)

Altra del 27.

Leggesi nel *Moniteur*: «Il signor Jervis d'Antonia, ministro degli affari esteri di S. M. la Regina di Portogallo, nella sua risposta alla notificazione dell'innalzamento al trono dell'imperatore dei Francesi, esprime la viva soddisfazione, che S. M. F. ne aveva provato, ed annunziò la spedizione immediata di nuove credenziali al ministro di Portogallo a Parigi.»

Soissers.

Ieri sera giungeva in Bellinzona, per telegrafo, la notizia che fosse accoppiata una sommossa a Friburgo; ma, poco più d'un'ora dopo, un secondo dispaccio telegrafico, smentendo la nuova della sommossa, annunciava che non vi ebbe che un falso allarme, intorno al quale si avranno schiarimenti colle prossime notizie di quel Cantone.

(G. T.)

Berlino 24 dicembre.

Le conferenze politico-commerciali di Vienna, scrive il ministeriale *Corr. Bureau*, sono prossime alla loro fine. La è questa una conseguenza dell'essersi cangiato sfatto le circostanze, la metà delle pratiche, incamminate dal sig. barone di Bück. Alle conferenze stesse non si saprà il risultato di questa pratica, che a suo tempo sarà comunicato in via diplomatica ai Governi della coalizione.

(O. T.)

Stoccolma 14 dicembre.

Oggi la Principessa reale ha dato alla luce un Principe.

La convalescenza del Re continua.

Essendosi ricevuto le lettere di notificazione dell'avvenimento al trono dell'imperatore, nuove lettere credenziali saranno spedite al conte di Löwenhielm.

Dispacci telegrafici.

Zara 23 dicembre.

In seguito a notizie dal Montenegro, si è sparsa un-

versalmente la voce che la Russia abbia consigliato ai Montenegrini di rinunciare all'occupazione del forte di Zabljak.

ATTI UFFICIALI.

N. 6380. (1.° pubb.)
Presso l'I. R. Ginnasio accademico deve essere rimpiazzato il posto di Maestro di storia naturale e fisica, colla contemporanea prestazione di servizio nel Ginnasio superiore ed inferiore.

Viene aperto il concorso per questo posto, cui va annesso il soldo di fior. 1000 e il diritto di ottazione ai fior. 1200 e 1400, dopo 10 anni, e relativamente 20 anni, di servizio pienamente soddisfacente, però senza compenso di alloggio.

Le supplenze degli aspiranti a questo posto, corredate dei necessari attestati sulle loro capacità e sui servizi eventualmente prestati, particolarmente però sulla loro attitudine anche in altre materie d'istruzione, devono presentarsi al più tardi entro gennaio 1853 ed all'Autorità provinciale scolastica, o, quando non si trovasse i concorrenti in questo Dominio, all'Autorità provinciale, da cui dipendono.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica dell'Austria inferiore, Vienna 14 dicembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI. STABILIMENTO NAZIONALE

DI

PAOLO RIPAMONTI CARPANO

VENEZIA

Strenne ed Almanacchi
PER L'ANNO 1853

GEMME
D'ARTI ITALIANE

STRENNA ILLUSTRATIVA
delle più insigni opere
DI PITTURA E SCULTURA
state esposte nelle principali Accademie d'Italia
ANNO VI.

Dedicata all'illustre signor marchese
UBERTO PALLAVICINO
edizione in 4.° grande

stampata a tutto lusso, adorna d'incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

In 4.°
STRENNA ITALIANA
PER L'ANNO
ANNO XIX.

In 8.°
SIMBOLO D'AMICIZIA
ANNO IV.

In 16.°
LE GRAZIE
PICCOLA STRENNA
dedicata alla gioventù studiosa
In carta velina con diverse incisioni.

CAOS
STRENNA FURBESCA, BURLESCA, GROTTESCA E VATELL'A PESCA
Elegante edizione, stampata in carta velina, adorna di N. 24 vignette.

ALBUM PER LE DAME
ornato d'incisioni, con analoghe poesie.
GIORNALETTA GALANTE PER GENTIL SASSO
ornato d'incisioni, con analoghe poesie.

AGENDA
OVVERO
GIORNALE PORTATILE
per annotazioni.

IL COLTIVATORE

Nuovo giornale di agricoltura, tecnologia e commercio.

ANNO SECONDO.

Codesto giornale, oltre di offrire, come in passato, uno svariato numero di articoli sulle diverse materie impresse a trattare, offrirà pure dei *Bullettini commerciali* straordinari.

Le associazioni si ricevono presso gli Uffici postali, mediante anst. L. 24 all'anno. — Semestre e trimestre in proporzione.

Il gruppo dev'essere diretto: All'Amministrazione del COLTIVATORE, in Conegliano.

AVVISO MUSICALE.

Giovanni Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta, e generale per tutti i paesi, degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, del diritto d'ogni relativa composizione, cioè Fantasia, Pot-pourri, ec., non che dei relativi libri di poesia e d'ogni traduzione, delle Opere seguenti:

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI S. CAMMARANO

MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi nel gennaio 1853 al Teatro Apollo, in Roma;

e l'altra Opera, composta dallo stesso Verdi, sopra libretto di F. M. Piave, la quale verrà rappresentata, nella ventura Quaresima, al Teatro La Fenice, in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai succeduti contratti, e giovare di tutti i privilegi e diritti, accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, affidò le imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo; ed i sigg. Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe (stampa delle Opere medesime); e affidò altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa, introduzione e vendita di ristampe estere dei relativi libri di poesia. Le Imprese, che bramassero di porre in scena le Opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, contrada degli Omenoni N. 1720, e sotto il Portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

Lo Studio di scultura del prof. Pietro Zandomenighi, dall'I. R. Accademia, dov'era prima, fu trasferito a S. Gio: Decollato, vicino al Traghetto, Riva di Biasio e al Civico Museo Correr N. 1515.

Fabbrica e vendita di STUOLE di brulla in Venezia, S. Polo, Calle Bernardo N. 2185, A prezzi discretissimi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 DICEMBRE 1852. — Ieri, sono entrati: il brick inglese *Eury of Leicester*, capit. S. Barker, da Yarmouth, con aringhe per Blumenthal; ed il brigant inglese *Janet Pilsado*, capit. Simpson, con carbone, da Newcastle, per Malcol.

Nulla d'importanza in commercio. — Le valute d'oro un poco più fiacche; le Banconote sono vendute fino a 90 1/2; il Prestito lomb-veneto da 92 3/4 a 93; molti affari in metalli ad 85, per Cassa; ed in Obbligazione da 85 1/4 a 1/5.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 30 DICEMBRE 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	95
detto detto	84 1/2
detto detto	74 3/4
detto detto (del 1850 reubliati) 4	—
detto detto	57 1/2
detto detto	48
detto detto	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	138 5/8
detto, — al 5 p. 100 — 1839, —	94 1/2
detto, lettera A, 5 p. 100 — 1852, —	95 1/2
detto, lettera B, 5 p. 100 — 1852, —	107 1/2
detto, detto lombardo-veneto —	102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	1345
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2410
detto — — — da Vienna a Gloggnitz 500	782 1/2
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	730
detto del Lloyd austr. di Trieste 500	—

CORSO DEI CAMBI.

Ambargo, per 100 talleri Banco	-	Ris. 162	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	152	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 110	Uso
Francolorte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	-	109 1/2	a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	-	104 3/4	hr. term.
Idem idem idem	-	104 1/2	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	-	110	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	129	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	-	129 1/2	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali	-	14 1/4	p. 100.

MONETE. — VENEZIA 30 DICEMBRE 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane — — — L. 4135	Talleri di Maria Teresa — L. 619
Zecchini imperiali — 1412	di Francesco I — 617
in sorte — 1407	Crocioni — — — 608
Da 20 franchi — 2367	Perzi da 5 franchi — 589
Doppie di Spagna — 9830	Francesconi — — — 645
di Genova — 9395	Perzi di Spagna — 651
di Roma — 2018	
di Savoia — 3340	
di Parma — 2480	
di America — 9630	
Luigi nuovi — 2755	
Zecchini veneti — 1410	

CAMBI. — VENEZIA 30 DICEMBRE 1852.

Ambargo	—	Eff. 222 1/2 D.	Londra	—	Eff. 2932
Amsterdam	—	248	Malta	—	244 1/2
Ancona	—	620 D.	Marsiglia	—	117 3/4
Atene	—	—	Messina	—	1540
Augusta	—	298 D.	Milano	—	99 5/8
Bologna	—	623 D.	Napoli	—	517 1/4
Corfu	—	609 D.	Palermo	—	1538
Costantinopoli	—	—	Parigi	—	117 1/2
Firenze	—	97 1/2 D.	Roma	—	623
Genova	—	117 1/2 D.	Trieste a vista	—	268 1/2
Lione	—	117 1/2	Vienna a vista	—	268 1/2
Lisbona	—	—	Zante	—	607
Livorno	—	97 1/2 D.			

MERCATO DI ROVIGO DEL 28 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Fruenti fini — — —	17:—	17:50
— mercantili — — —	15:—	16:50
Fruenti fini — — —	10:25	11:50
— aspetto — — —	—	—
Avena — — —	6:50	6:65
Segale — — —	—	—
Ravizsoni — — —	22:—	22:—
Linose — — —	23:—	24:—

MERCATO DI ESTE DEL 24 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Fruenti fini — — —	63:86	64:57
— mercantili — — —	56:57	62:14
Fruenti fini — — —	39:71	43:28
— aspetto — — —	—	—
Avena — — —	23:86	24:28
Segale — — —	—	—
Ravizsoni — — —	80:86	84:28
Linose — — —	84:14	86:57

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 30 DICEMBRE 1852.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Lye Carlo Federico e Clark Federico Giacomo, possid. inglesi. — Da Trieste: Marussig Leopoldo, legale di Trieste. — Bazzocchi Federico, possid. di Costena.

PARTITI. — Per Cremona: I signori: dei Marchesi Araldi Erizzo nob. Pietro, possid. di Cremona. — Per Parma: Castellarli Bartolomeo, negoz. di Parma. — Per Verona: Firmian conte Carlo, I. R. commissario distrettuale di Rovereto. — Per Trieste: Basso Gustavo, viaggi. di comm. di Bress. — Brand Alessandro, viaggi. di comm. di Wesel. — de Conti nob. Giusto. — de Königsbura barone Ermanno, privato di Radkersburg.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 30 dicembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

65, 8, 12, 32, 16.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia l'8 gennaio 1853.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 1852

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici — — —	28 5 8	28 5 9	28 5 8
Termometro, gradi — — —	3 0	4 4	3 0
Igrometro, gradi — — —	83	82	82
Anemometro, direzione — — —	N. O.	O. S. O.	S. S.
Stato dell'atmosfera — — —	Neb. densa	Neb. densa	Neb. densa

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quadrante. — Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1852, il 1.°, 2.° e 3.° gennaio 1853 in S. MARCO.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 dicembre. { Arrivi ————— 572
 { Partiti ————— 635

SPETTACOLI. — VENERDÌ 31 DICEMBRE 1852.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — La sorella del cicco, ossia Una gran pittrice in Roma. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizi di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Oltre a' consueti e variati esercizi, la prima gran pantomima sul palco scenico: *I briganti degli Abruzzi*, composta dall'artista Pasquale Amato, con combattimenti a piedi ed a cavallo; salto d'un cavallo sopra un ponte spezzato; rapimento della figlia del generale, fatto dai briganti; assalto contr'a questi del cane fedele (*bul-dog*); e infine grandioso tableau. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *Il trionfo della virtù* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, SABATO 1.° GENNAIO 1853.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Carlo di Borgogna, soprannominato il Temerario*. — Farsa: *I regali del primo d'anno*. — Alle 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Boello. — *Da barba o da zero?* ossia *Un matrimonio a tamburo*. Con cori, eseguiti dalla Compagnia dei Pittori. — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Le streghe di Benevento*. — Farsa: *I regali del capo d'anno*. Con cori. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: onorificenze. Condanna. Bollettini delle leggi. Altri particolari del viaggio di S. M. Eccelsi personaggi a Venezia. L'anno 1852. Novità nella pubblicazione dei Bollettini delle leggi. Il riconoscimento dell'Imperatore de' Francesi; missione del sig. di Prokesch-Osten a Roma; le carte di viaggio nelle strade ferrate; il barone di Puchner. Il D. di Parma a Vienna; presentazioni e rimunerazioni imperiali; S. A. I. l'Arciduca Giovanni. La Norma di giurisdizione per R. L. V. Miglioramenti di Borsa. S. M. di Re di Baviera a Verona. Falsificazione de' vini. Ricoveri per bambini lattanti. Il Museo municipale di Mantova. — Stato Pont.: cerimonie religiose. Sarcophagi. — R. Sardo: Senato e Camera dei deputati. Le petizioni per l'incameramento de' beni ecclesiastici. Il Vesuvio a Genova. — R. delle D. S.: onorificenze. Nuovo bastione a Gasta. — Toscana: decreti granducali. Udenza diplomatica. — D. di Modena: la strada ferrata dell'Italia centrale. — Imp. Ottomano: provvedimenti guerrieri. Sidi pascià. — Inghilterra: il nuovo Ministero; sue dichiarazioni al Parlamento. — Spagna: ravvicinamento dell'opposizione al Ministero. Beneficenza reale. — Francia: voce smentita. Medaglia commemorativa. Liberazione di Bu-Haza. L'Imperatore e l'Inghilterra. Esperienze navali. Nomine nella Legione d'onore. Alto benefico. Ritorno di S. M. a Parigi. — Nostro carteggio: il rapporto del sig. Troplong; il Fr. Girolamo; necessità della pace. — Germania: — America: varie notizie. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 dicembre.

S. M. I. R. A., durante la sua dimora a Dresda, si è degnata di conferire all'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale di Sassonia, Francesco conte di Kuelstein, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servizi di molti anni, l'Ordine della Corona di ferro di prima classe, con esenzione dalle tasse, e di fargli immediatamente trasmettere le insegne dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre 1852, si è degnata di conferire graziosamente al tenente maresciallo e comandante di corpo di esercito, Edoardo conte Glam-Gallas, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe con esenzione dalle tasse, in prova della Sovrana sua soddisfazione per l'utile sua attività d'Ufficio.

Inoltre, S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre 1852, si è degnata di concedere graziosamente ai sotto indicati individui il permesso di accettare e portare le decorazioni degli Ordini ad essi conferiti:

Al suo gran maggiordomo maggiore, generale di cavalleria principe Carlo Liechtenstein, l'Ordine granducalo badese di famiglia della Fedeltà, e l'Ordine ducale costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al colonnello del 12.° reggimento cordonario d'infanteria tedesco-bavale, Vincenzo Müller, assegnato alla Sovrana Cancelleria centrale militare, ed agli aiutanti d'ordinanza della M. S., colonnello conte O'Donnell e maggiore barone Boxberg, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 2.ª classe;

Al capitano di corvetta della Marina di guerra, Balta conte Hadik, ed agli aiutanti della M. S., capitani di cavalleria, Alfredo conte Königsegg, del 2.° reggimento di ussari Gran-duca Nicolò, Carlo principe Liechtenstein, del 4.° reggimento di ussari portante l'augusto suo nome e Carlo cavaliere di Croy, del 9.° reggimento di ulani principe Liechtenstein, lo stesso Ordine di 3.ª classe;

Al generale maggiore e brigadiere, Francesco conte Grenneville, la croce di commendatore dell'Ordine reale della Corona württemberghe;

Al capitano di cavalleria, Giuseppe conte Wallia, del reggimento dragoni Granduca di Toscana N. 4, la croce di cavaliere, ed all'alfiere di fregata, Nicolò Duca di Württemberg, la gran croce dello stesso Ordine reale.

Finalmente, S. M. I. R. A. degnossi, colla suddetta Risoluzione Sovrana, di concedere graziosamente lo stesso permesso a due ufficiali, Francesco Wiedl ed Eduardo Falkner, del supremo Sovrano suo Comando dell'esercito, per l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 4.ª classe ad ognuno di essi conferito.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dell'agosto sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo nobile di, e col predicato di *Pharmasin*, l'I. R. maggiore nel reggimento d'infanteria barone Furstenwasther n. 56, Carlo Wiedemann.

Da quest'I. R. Giudizi di guerra, dopo la notificazione del 24 dicembre, furono, oltre a cinque casi penali minori, condannati:

Per bestemmie, aggravate da discorsi eccitanti, e possesso e diffusione di scritti eccitanti, il lavorante calzolaio Taddeo Lovak, oltre alla confisca degli oggetti incolpati, a 6 settimane di arresto semplice.

Per offese reali e verbali, e minacce ai pubblici organi di sicurezza, e resistenza contro di essi, il litografo, Leopoldo Schmutz, ed il vetturino, Gaspare Grubhofer, il primo a 5, il secondo a 4 settimane di arresto militare in ferri, inasprito da un digiuno per settimana; ed il lavorante di fabbrica, Francesco Prabal, a 14 giorni di arresto militare: non che il lavorante tagliapietra, Lorenzo Budina, a 15 colpi di bastone.

Per pubblico disprezzo della guardia militare di polizia ed occasione ad assembramento, turbando la tranquillità, gli apprendisti, Giovanni Heller, Leopoldo Ludwig, Luigi Reger, Gustavo Heimann, Leopoldo Sattler, Francesco Bruhuber, Giovanni Frey, Luigi Metzner, Carlo Fastl, Venceslao Penicak, Francesco Schindler, Antonio Adamer, Ferdinando Liesler, Giuseppe Pohl, Antonio Wier e Francesco Rochowsky, dell'età dai 18 ai 14 anni, a pena corporali dalle 15 fino alle 5 vergate, inasprite per l'eccitata, e Luigi Reger, coll'arresto di 8 giorni.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 26 dicembre 1852.

(G. Uff. di V.)

Il 28 dicembre fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Pontata LXXVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 259, la Patente Sovrana del 20 novembre a. c., con cui viene emanata, pel Regno Lombardo-Veneto, una nuova prescrizione sulla sfera d'attività e la competenza dei Giudizi in affari di diritto civile (Norma di giurisdizione civile), e si stabilisce che essa debba entrare in vigore, in quel Dominio della Corona, contemporaneamente all'attuazione delle Preture e dei Tribunali provinciali, che verranno ivi nuovamente organizzati.

Il 29 dicembre fu parimenti pubblicata e dispensata, presso la suddetta Stamperia, la Pontata LXXVII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 260, la Patente Imperiale del 27 dicembre a. c., con cui vengono ordinati parecchi cambiamenti per la futura pubblicazione del Bollettino generale e dei Bollettini provinciali delle leggi e degli atti del Governo, e rese note alcune nuove disposizioni, intorno al modo di notificare le leggi e le ordinanze.

Il 28 del mese medesimo, fu pure pubblicata, presso la stessa Stamperia, l'edizione ufficiale, in ottavo, in lingua tedesca, della Sovrana Patente del 29 novembre a. c., contenuta sotto il N. 246 nella Pontata LXX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, con cui viene pubblicato il Codice civile del 1.º giugno 1811 per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato di Serbia ed il Banato di Temes, con parecchie modificazioni e più precise determinazioni, il quale entrerà in attività, in que' Dominii della Corona, col 1.º maggio 1853, unitamente all'Appendice del detto Codice, contenente le Ordinanze posteriori, che entreranno in attività simultaneamente al detto Codice civile. Questo Manuale, in ottavo, venne però pubblicato esclusivamente per la vendita, e non già per essere dispensato ufficialmente.

Venezia 3 gennaio.

La Pontata XXVII del Bollettino provinciale veneto delle leggi, dispensata e spedita il 22 dicembre scorso, contiene:

Sotto il N. 323, un'Ordinanza del Dicastero supremo di polizia, riguardante le proibizioni di stampati, emanate fino ad ora per singoli Dominii dell'Impero o per particolari territori.

Sotto il N. 324, un Decreto del Ministero della giustizia, con cui si dichiara che i gendarmi, denunziando giochi d'azzardo proibiti, hanno pieno diritto alla terza parte della multa, assicurata dal Codice penale al denunciante.

Sotto il N. 325, un'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia, proibente il giornale torinese *L'Unione sociale*.

Sotto il N. 326, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui le disposizioni dell'Ordinanza 2 dicembre 1850 (N. 470 del Bollettino generale) vengono applicate anche al Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 327, una Dichiarazione ministeriale, relativamente alla Convenzione stabilita fra l'Austria e la Baviera, intorno al modo da tenersi dalla gendarmeria d'ambidue gli Stati, allorché agisce al di là de' confini dei rispettivi paesi.

Sotto il N. 328, un'Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e delle miniere, con cui si reca a pubblica notizia l'epoca, nella quale l'I. R. Capitano montanistico in Komotau, comincierà a esercitare le sue funzioni d'Ufficio.

Sotto il N. 329, il Trattato fra l'Austria ed i Paesi Bassi per la reciproca estradizione di malfattori.

Sotto il N. 330, un'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia, proibente la gazzetta *Budelmeyer Zeitung*, che si pubblica a Berlino.

Sotto il N. 331, un Decreto del Ministero delle finanze sulla commisurazione delle imposte per sentenze relative a restituzione in intero e sentenze interlocutorie.

Sotto il N. 332, un'Ordinanza dei Ministri del finanze e del commercio, con cui l'acqua di fiori di melarancio viene posta, nella Tariffa daziaria, fra le materie di medicina e di profumeria.

Sotto il N. 333, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si concede di ritirare dall'estero il sale digestivo, anche per la produzione dell'allume, verso un dazio di favore di 25 centesimi per centinaio.

Sotto il N. 334, un Decreto del Ministero della giustizia, con cui si pubblica la sistemazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 335, un Avviso della Direzione superiore delle pubbliche costruzioni sull'attuazione della Direzione per l'esercizio delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

In data di Dresda 25 dicembre, il *Lloyd di Vienna* pubblica gli altri particolari seguenti circa la dimora di S. M. in quella capitale, nel suo viaggio di ritorno da Berlino a Vienna:

Alla grande rivista militare d'ieri, S. M. l'Imperatore tenne al corpo degli ufficiali adunato un discorso, che toccò profondamente il cuore di tutti, e degnossi poscia di farsi presentare ogni siegole ufficiale e di rivolgere alla maggior parte di essi la parola. Anche in questa occasione, ebbero motivo di ammirare la memoria straordinaria di quell'augusto Sovrano. Molti ufficiali, che prima, e specialmente alle evoluzioni in Ungheria ed in Boemia, avevano avuto l'alto onore di essere presentati a S. M., furono salutati subito come persone di conoscenza dalla M. S., che degnossi di richiamare alla loro memoria l'occasione anteriore, nella quale gli aveva conosciuti. Dopo la rivista militare, S. M. l'Imperatore, accompagnato dal Principe Alberto, visitò molte cose rimarchevoli della residenza, e recossi fra le altre al mercato detto *Christmarkt* che trovavasi appunto sulla via, dove la M. S. degnossi di fare molti acquisti. Potete immaginarvi quanto l'apparire del

Imperatore, che moderato il tempo cattivo, in semplice pastrano da generale, senz'altra distinzione, a braccio del nostro amatissimo Principe Alberto, percorreva le strade fitte di venditori e di compratori, abbia eccitato l'attenzione del pubblico. L'entusiasmo fu tanto maggiore, quanto più fu sincero. L'eccelsa fratello di S. M., l'Arciduca Massimiliano Ferdinando, fece lo stesso giro, accompagnato dal nostro Principe Giorgio. Ritornata dal passeggio, S. M. l'Imperatore, come aveva già fatto nell'andare a Berlino, accordò una lunga audienza al ministro di Stato, barone di Beust, l'oggetto della quale non dev'essere stato d'ineguale natura. Opere simili ebbe più tardi il ministro della giustizia dott. Zschinsky. Dopo il pranzo ch'ebbe luogo in cerchio stretto di famiglia, tutti gli augusti ed eccelsi personaggi recaronsi al teatro, dove il solito una folla adunanza vestita a festa. Nel prim'ordine, vedevansi tutti i ministri di Stato, le cariche di Corte, il Corpo diplomatico, ecc., in grande asisa. Le strade e le piazze, per le quali passò l'Imperatore, erano anche questa volta splendidamente illuminate. Intermittibili viva di tutto il pubblico adunato risuonarono, allorché in uno dei pezzi rappresentati fu recitato un passo relativo alla concordia. Solo venne troppo presto il momento della partenza. Verso le 11 pomeridiane, il Re e tutti i Principi della Casa reale accompagnarono alla stazione della ferrovia sassone-boema, gli augusti Ospiti, la Maestà dell'Imperatore e S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano Ferdinando. I ministri di Stato, i generali, l'I. R. inviato austriaco conte di Kuelstein, erano ivi già radunati. Prima di congedarsi, S. M. l'Imperatore rivolse ancor una volta la parola al ministro di Stato, barone di Beust, e degnossi di consegnargli la gran croce dell'Ordine di S. Stefano; vale a dire l'Ordine I. R. più eccelsa, che ottenere possa chi professi la religione evangelica. Selve fosse cosa che cooperare potesse a rendere indimenticabili i giorni della presenza di S. M. l'Imperatore a Dresda, essa sarebbe stata certo la onorificenza straordinaria, accordata al ministro di Stato, da tutti altamente venerato. S. M. l'Imperatore e l'Arciduca si congedarono, in modo che commosse profondamente tutti gli astanti, dal Re e dai Principi, che ripetutamente abbracciarono; ed abbandonarono Dresda dopo le 11, accompagnati fino a Bodenbach dal Principe Alberto e dai nostri aiutanti di servizio, tenente-generale Reichardt e tenente-colonnello di Hartmann, con treno straordinario, posto a disposizione degli eccelsi Ospiti.

Venezia 3 gennaio.

Colla II.ª Corsa di Verona, giunse qui l'altro ieri, S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, con seguito.

Per l'altro, colla II.ª Corsa di Treviso, giunse qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il 4.º corpo d'armati; e ripartì oggi colla I.ª Corsa, per Treviso.

La Gazzetta Ufficiale di Milano toglie dalla Gazzetta del Tirol Italiano le seguenti considerazioni:

L'anno 1852 volge verso la fine con una sorprendente tranquillità. Durante lo stesso doveva cessare il potere di Luigi Napoleone qual Presidente della Repubblica, ed si poteva designare chi lo surrogerebbe, e quali conseguenze prebbero per derivare alla Francia ed all'Europa da un cambiamento di Governo. La proclamazione dell'Impero tolse ogni incertezza, disarmò gli anarchici, e promettendo la pace in faccia all'Europa, pose la Francia in armonia coi Governi de' grandi Potenti europei.

Composto di, ma non sfatto abbandonato erano le cose d'Italia in sull'incominciare di quest'anno proble-

matico; durava la diffidenza, l'apatia e quella melanconica impressione, che lascia in un paese la guerra colle sue conseguenze. Per l'interposizione dell'Austria, si esordì, ed organizzò quella Lega doganale austro-italica, che non solo tende a promuovere il benessere materiale degli Stati contraenti, ma ben anche avvicina ed accorda la politica de' Governi interessati. Parava che la Sicilia, passivamente almeno, volesse reagire alla dinastia borbonica; ma la elemezza e l'arcortezza del Re mitigarono gli animi esacerbati, e nell'atto che accordava il porto-franco alla città di Messina, entrava personalmente in quell'isola acclamato dal popolo riconoscente.

Parevano inconciliabili le vertenze fra l'Austria e la Prussia, tanto che si disperava d'un accomodamento: già Vienna e Berlino agivano separatamente; ma i Gabinetti austriaco in faccia a quello di Prussia adoperò con tanta moderazione, da impedire una compiuta scissura; e se del tutto non si accomodarono le controversie, il cordiale accogliimento, ch'ebbe S. M. Apostolica presso la Corte di Berlino ci permette le migliori speranze per l'avvenire.

Le finanze austriache, negli anni precedenti l'ultimo malferme, tutto ad un tratto si ricomposero, in guisa da ridonare al commercio ed all'industria una piena confidenza.

Ecco qual è la soddisfacente situazione dell'anno, che ora volge alla fine. Si lusingheri auspicii c'incoraggiano ad incontrare tranquilli l'anno novello, e ad attendere dalla divina Provvidenza e dal buon volere dell'umanità quella civile concordia, che disperde i vecchi rancori, amica i contrarii partiti, e tutti stimola a mettersi sulla via di quel progresso sociale, che, per effettuarsi, non abbisogna di guerre civili e di versamenti di sangue.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 dicembre.

A tenore della Patente Sovrana, in data del 27 corr., verrà pubblicata nella lingua tedesca, l'Ordinanza del 10 gennaio della Corona, verranno pubblicate, in incontro, le leggi in appositi Fogli ufficiali provinciali che subentrano agli attuali Bollettini provinciali delle leggi, ed i quali saranno divisi in due parti. La prima parte conterrà le Ordinanze del Bollettino generale delle leggi, fedelmente tradotte nelle lingue dei rispettivi Dominii della Corona, però quelle soltanto che riguardano il rispettivo paese, in cui vengono pubblicate; le altre leggi, verranno annunciate sommariamente. La seconda parte conterrà le Ordinanze delle Autorità amministrative del paese, nelle lingue d'uso di ciascuna Provincia. Il tedesco viene considerato per le leggi, tratte dal Bollettino generale, come testo autentico. Le leggi, contenute nel Bollettino generale, hanno vigore 45 giorni dopo la loro pubblicazione; quelle contenute nella seconda parte del Foglio provinciale 15 giorni dopo la loro pubblicazione, sempre che non venga in esso disposto altrimenti. Onde dare maggior pubblicità a certe leggi del Bollettino generale, queste verranno inserite a tenore della loro indole anche nei rispettivi giornali ufficiali dei Dominii della Corona, e rese pubbliche, mediante affissi. I Comuni sono obbligati a procurarsi il Foglio ufficiale delle leggi provinciali nella lingua del paese.

(O. T.)

Se il riconoscimento dell'Imperatore de' Francesi, da parte de' tre Sovrani del Nord, non seguitò ancora, n'è cagione semplicissima che il titolo di Napoleone III ha evocato alcune difficoltà che, nonostante le dichiarazioni vocali del nuovo Imperatore, pur dovevano venir appianate in via diplomatica. Tuttavia la consegna delle credenziali, da parte de' rispettivi ambasciatori, dovrebbe esser seguita ieri, nella qual occasione, come si scrive da Vienna alla *Bohemia*, si ometterebbe difficilmente di dichiarare che il titolo di Napoleone III, sia una denominazione usuale in Francia, ma per nulla pregiudicevole altrove.

Il sig. di Prokesch si recherà quanto prima al suo nuovo posto di Roma, dove questo diplomatico, sotto condizioni difficilissime, avrà probabilmente a risolvere un tema, che metterà in chiara luce le distinte qualità sue. Come notammo altra volta, giusta un articolo della *P. Z.*, si tratterebbe ora, per l'Austria, di riconquistare l'antefiora influenza su Roma, per contrabbilanciare quella attuale di Francia. Questa è la missione, ch'è affidata al signor di Prokesch-Osten.

A maggiore chiarezza del decreto dell'8 novembre p. d., relativo alle carte di viaggio che verranno introdotte col 1.º gennaio 1853 in tutte le ferrovie erariali austriache, l'eccelsa Ministero del commercio ha ordinato che ogni carta, prima che venga messa in uso, debba essere marcata della data del giorno in cui vuol essere usata da chi la preleva. Tale data dev'essere apposta dalla Cassa della stazione, donde la parte imprende il viaggio. Le parti devono esibire le carte, acquistate precedentemente, alla Cassa della Stazione, affinché questa v'imprima la data del giorno di partenza. La data è valore per l'intero giorno (da mezzanotte a mezzanotte), durante il qual tempo si può imprendere il viaggio colla carta marcata. Per l'anno che la carta marcata colla data non possa venir usata nel giorno indicato, può venir accordato l'immediato cambio di essa, soltanto nel caso che alla carta siano attaccati i *coupons* e non esista dubbio ch'essa sia già stata usata.

Nello scorso martedì, morì qui S. E. il generale di cavalleria e secondo capitano della guardia nobile degli

maginazione; e ciò forse ne spiega la simultaneità.

La *Presse* annunzia che il sig. Genou, professore di matematica, ricevè ordine di lasciare Parigi oggi, lunedì, 27 dicembre, e d'uscire di Francia.

Altra del 28.

Sembra senz'altro risolto che l'ex Re Girolamo lascerà l'Osaggio degli invalidi per andar ad abitare il Palais-Royal. Avendolo il generale Seubert, alla testa dello stato maggiore e degli ufficiali dell'Osaggio, complimentato pel decreto, che gli conferisce il titolo d'erede presunto, il Principe ha risposto: « Ricevo con gran piacere l'espressione dei sentimenti, che i nostri predi invalidi mi manifestano per bocca vostra. Dite loro che, qualunque sia la condizione, determinata dalla sorte, sarà necessario un ordine dell'Imperatore, mio augusto nipote, perchè io mi risolva a lasciarli. Dite loro che di qui, come dal Palais-Royal, saprò invigilare al loro bene, e che avranno sempre in me un sostegno, un difensore e dei loro diritti. »

Il *Siecle* entra questa mattina, secondo la sua promessa (V. sopra) nell'esame dell'ultimo rapporto del sig. Troplong. Le sue osservazioni s'aggirano più specialmente intorno alla questione delle finanze, la quale si trova avviata da principi dell'89 per la soppressione della pubblicità del sindacato e della specialità del voto. El rammenta, di passaggio, che l'art. 50 della Costituzione dell'anno VIII è così concepito: « Un de' ministri è specialmente incaricato dell'amministrazione del Tesoro pubblico; egli amministra le rendite, ordina i pagamenti de' fondi ed i pagamenti autorizzati dalla legge; non può fare e pagar nulla se non se: 1.º in virtù d'una legge e fino alla concorrenza de' fondi, ch'essa determina per un genere di spese; 2.º d'un decreto del Governo; 3.º d'un mandato sottoscritto dal ministro. » — « Che cos'è, in sostanza, egli aggiunge, un sindacato, il quale non può risolversi in voto sui particolari, ch'è limitato alla generalità, e non ha se non un diritto d'emenda, subordinato, contenuto e presso che nullo? » Facendosi alla questione relativa all'indennità de' deputati, egli dice: « Il Corpo legislativo fu eletto sotto l'impero del mandato gratuito; può egli accettare il mandato retribuito? Non è egli il caso di appellarsi al Corpo elettorale, vale a dire al suffragio universale? Ci sembra che ciò sarebbe di buon diritto, di buona fede e di buon senso; e, secondo noi, uno scioglimento del Corpo legislativo è la conseguenza diretta, espressa ed obbligata del nuovo senatoconsulto. »

Alcuni giornali stranieri si affrettano di riprodurre un articolo, pubblicato dal foglio di Londra l'*Economist*, sugli affari di Francia e sulla condizione dell'Europa. Quell'articolo produce una certa impressione, benchè, pur essendo un tuono d'imparzialità, il suo autore si sia lasciato trarre ad idee tutt'affatto erronee. Se piace all'Inghilterra moltiplicare le sue fortificazioni ed i suoi preparativi di difesa, d'aumentare il numero de' suoi marinai e de' suoi soldati, la Francia non ha ad occuparsene. Ma non occorre esaminar la condizione presente con molta attenzione, per convincersi ch'è sono apparecchi tutt'affatto inutili, e che non è né intenzione né interesse della Francia ricominciare la guerra d'Europa, talo il caso di esservi costretta da un' assoluta necessità. Ora, tal necessità non sorge, per l'ultima ragione che la guerra è a temersi per tutte le Potenze, del pari che per la Francia. La guerra danneggerebbe tanti interessi, ch'ella non lo intraprenderebbero da nessuno se non all'ultima estromità. Siccome il commercio fece da per tutto progressi immensi, sconosciuti prima del 1791, e le relazioni internazionali crebbero e s'ampliarono fra tutti i punti del globo, arrestare a un tratto tali progressi con la guerra, e rompere quelle relazioni, sarebbe un vero cataclismo pe' commercianti europei; e poichè il commercio è quello, che sopporta da per tutto i tre quarti delle tasse e delle imposte, sarebbe più difficile ora, che durante le guerre della Repubblica e dell'impero, procurarsi i mezzi necessari alle spese d'una guerra. L'Inghilterra non sarebbe probabilmente disposta ad aumentare il suo debito di 300, di 300 milioni di lire di sterlini, per incitare le nazioni contro la Francia. E però, di fuori come in Francia, tutte le classi della società desiderano la pace, che divenne una necessità per i Governi, come per i popoli; onde si vide con che entusiasmo fu accolto il discorso di Bordeaux, ed il celebre detto: *L'impero è la pace*. Quest'è che la dichiarazione, fatta da Luigi Napoleone, nel momento d'accettare la corona imperiale, era un pegno, ch'egli dava all'Europa intera, della sua volontà di mantenersi in pace co' suoi vicini, fino a che la dignità e l'onore della nazione francese non si trovavano pregiudicati.

A questo proposito, il *Constitutionnel* toglie da un' opera del sig. de Laguerrière un capitolo, inteso a dimostrare che l'impero non è e non può essere la guerra. Quel capitolo è la più solenne confutazione de' timori, manifestati su questo particolare da' giornali stranieri.

GERMANIA

BAVIERA

Munaco 27 dicembre.

S. M. il Re parti questa mane, alle ore 5 e mezza, con un numeroso seguito, alla volta d'Italia. S. M. s'istratterà questa notte ad Innsbruck, e proseguirà domani il suo viaggio per Bressanone, Verona e Modena, ove S. M. intende solennizzare il giorno del nuovo anno in compagnia de' suoi illustri parenti. L'ulteriore meta del viaggio è Napoli e Sicilia, e la sua assenza dalla Germania calcolasi in tre mesi. Nel seguito del Re, trovansi i regii aiutanti, il general maggiore barone di Laroche, il colonnello von der Tann, ed i capitani di Leonard e conte Riccardelli, ecc.

AMERICA

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 dicembre.

La notizia, portata da parecchi fogli, che S. A. R. il Conte di Chambard abbia inoltrato alla Dieta federale una protesta contro la fondazione dell'impero francese, puossi considerare come affatto infondata. (Corr. Ital.)

AMERICA

Il *Baltic* recò a Liverpool corrispondenza, in data del 12 dicembre.

Le prime sessioni del Congresso dell'Unione americana furono di poca importanza.

All'Avana, intanto che le difficoltà relative alla libera comunicazione si stavano appianando, sorge una nuova causa di discussioni. La Autorità spagnuola fecero arrestare il capitano e lo stato maggiore d'un bastimento, costruito notoriamente a Boston, per servire alla tratta dei negri, e che quegli ufficiali di marina erano andati a consegnare ad alcuni armatori de' T. Avana. Siccome il bastimento non aveva

fatto ancora alcuna operazione di tratta, il console degli Stati Uniti è intervenuto in favore de' suoi compatriotti, e com'è facile immaginarsi, gli Stati meridionali dell'Unione sono rimasti vivamente agitati da questa vertenza.

Le notizie del Messico continuano ad essere sffiggenti. Le sollevazioni scoppiano e si moltiplicano da per tutto: alcuni disastri telegrafici (de' quali però non si potrebbe garantire l'autenticità) hanno annunziato alla Nuova-Orleans che il genero e messicano Blanco era stato battuto da Francesi del signor di Rausset Bourbon, e che questi avevano proclamato l'indipendenza dello Stato di Sonora.

Si legge nell'*Eco d'Italia* dell'11 dicembre: « Il Senato degli Stati Uniti ha confermato, ad unanimità di voti, la nomina dell'onorevole Edoardo Everett, come segretario di Stato. »

« Il vapore la *Filadelfia*, giunta alla Nuova Orleans, reca la deplorabile notizia che la città di Sacramento, in California, fu presa dalle fiamme. Diceasi pure che molte persone perirono nell'incendio. Questa calamità ridonderà a danno di molte ditte commerciali negli Stati Uniti. Ci fa veramente meraviglia come il Governo del nuovo Stato non abbia ancora preso le necessarie misure, onde prevenire la possibilità di sì grandi disgrazie. »

« Noi, però, possiamo assicurare che Sacramento, da un anno a questa parte, era una città assai bene organizzata, vi esisteva un corpo di pompieri, e varii pezzi erano stati scavati nelle strade principali, onde si potesse estinguere prontamente un incendio. Speriamo che la notizia abbia il difetto delle nuove che ci giungono di parti lontane, cioè l'esagerazione. Sacramento era una bella città e conteneva 20,000 abitanti; ma i casamenti erano tutti di legno. »

« I cittadini di Nuova Orleans celebrarono con pompa solenne le esequie di Clay, Calhoun e Webster, la più gloriosa trinità di genii di questa Repubblica. »

« Ventiquattro vapori giunsero alla Nuova Orleans, carichi di cotone. »

« La febbre gialla è totalmente scomparsa dall'isola di Haiti. »

Lettere da Capo Haiti annunziano che alcuni navigli francesi presero possesso di Samana, presso S. Domingo, e ch'essi terranno quella stazione, la quale domina il passaggio di Mora fra Haiti e Porto Rico, qualora il Governo degli Stati Uniti vi dia il suo assenso. Samana è un'isola posta al nord della baia di equal nome; ha uno dei porti più sicuri ed è considerata come la chiave delle Indie occidentali. Il Governo domingano offerse invano due volte quell'isola a capitalisti inglesi, qual garanzia di un prestito da contrarsi: ed ora è riuscito al console francese d'indurre quel Governo a cedere spontaneamente l'isola alla Francia. (Tr. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 29 dicembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. barone di Sierneld, ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, annunziò ufficialmente al ministro di Francia a Stoccolma, che nuove lettere credenziali erano state spedite al sig. conte di Lowenhielm; e che quell'invio aveva l'incarico di presentare a S. M. I., in occasione del suo arrivo al trono, le congratulazioni di S. M. il Re Oscar. »

Il Senato si radunò oggi, a 2 ore, sotto la presidenza del sig. di Menard, primo vicepresidente. Dopo la lettura del processo verbale, il ministro di Stato lesse una proclamazione, che dichiara chiusa la tornata straordinaria, aperta il 4 novembre. Il Senato si è immediatamente separato.

Il *Moniteur* reca un dispaccio telegrafico di Messico, del 24 dicembre, il quale annunzia che Abd-el-Kader giunse colà il 23, alle 4 pom. El dovette visitar l'Etna la domenica scorsa e ripartire il domani per Siracusa.

Il giornale ufficiale ha quanto segue: « Parecchi fogli annunziarono avere il Governo intenzione d'autorizzare le bische ed il lotto. Queste voci sono affatto prive di fondamento. »

Alla Borsa fu affisso il seguente avviso ufficiale, in data d'oggi, 29 dicembre, 3 ore men 10 minuti:

« La salute di S. M. l'Imperatore è ottima. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 dicembre.

Oggi, per voce generale, gli inviati delle Potenze del Nord dovevano presentare le loro credenziali; unitamente ad una Nota, contenente riserve, in comune concertata. (G. Uff. di F.)

Altra del 30.

L'imperatore è indisposto da ieri. (V. sopra). Ebbero luogo nell'armata numerosi conferimenti dell'Ordine della Legion d'onore. Domani evvi grande ricevimento a Corte.

Altra del 31.

Girolamo è stato nominato governatore onorario e il duca di Padova governatore degli invalidi; il presidente del Senato, Troplong, consigliere di Stato.

Londra 29 dicembre.

I giornali americani riferiscono che la squadra francese ha occupato la penisola orientale di S. Domingo. (V. sopra la data d'America.)

ATTI UFFICIALI.

(2.º pub.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico deve essere rimpiantato il posto di Maestro di storia naturale e fisica, colla contemporanea prestazione di servizio nel Ginnasio superiore ed inferiore.

Viene aperto il concorso per questo posto, cui va annesso il soldo di fior. 1000 e il diritto di ottazione si fior. 1200 e 1400, dopo 10 anni, e relativamente 20 anni, di servizio pienamente soddisfacente, però senza compenso di alloggio.

Le supplizie degli aspiranti a questo posto, corredati dei necessari attestati sulla loro capacità e sui servizi eventualmente prestati, particolarmente però sulla loro attitudine anche in altre materie d'istruzione, devono presentarsi al più tardi entro gennaio 1853 ad all'Autorità provinciale scolastica, e quando non si trovarono i concorrenti in questo Dominio, all'Autorità provinciale, da cui dipendono.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica dell'Austria inferiore, Vienna 11 dicembre 1852.

N. 15216.

EDIZIONE.

(3.º pub.)

Si è reso vacante in questa Provincia il Benefizio parrocchiale di Samana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia, per la solenne promozione dell'Ordine de' Benedettini dell'ultimo investito.

Il diritto di nomina verrebbe indicato di aspettanza al nobile Vincenzo Trov, che sembrerebbe rappresentato dai signori Pietro e Giovanni Fratelli Salvagnini di Adria, fratelli Modena della Scala di Rovigo, e fratelli Cozzetti q.m. dott. Andrea di Rovigo.

Perciò s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i propri titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30) dalla data della presente.

Spirato il termine suddetto, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

San Girolamo Miani, decoro del veneto patrizio, che impiegò le proprie sostanze e le più caritatevoli cure per raccogliere i fanciulli orfani ed abbandonati, e per renderli istruiti, mediante il lavoro, utili a sé medesimi ed alla società, è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1853, composizione e disegno del sig. Antonio Rotta, litografia del sig. Antonio Viviani.

Dall'Ufficio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto al consueto prezzo di austriache lire tre (3), cominciando dal giorno 22 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli che, mediante l'acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno soddisfatto ai sopradetti uffici di felicitazione per il prossimo nuovo anno.

Diretto essendo anche questo mezzo a provvedere ai bisogni della grande famiglia dei poveri, la Commissione è sicura che la sperimentata carità degli abitanti di questa R. Città renderà confortata la classe misera di un apprezzabile risultamento.

Venezia 1.º dicembre 1852.

Il Presidente

† P. AURELIO PATRIARCA.

Il Segretario M. Prina.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1853, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 2764-Sez. I dell'anno 1852.

Il giorno 31 dicembre 1852.

Il giorno 1.º gennaio 1853.

Marini Bernardo del fu Giovanni, registrato in posizione dell'I. R. Tribunale civile di Istancia di Venezia. Summan dott. Marco, giudice inquirente nell'I. R. Tribunale criminale. Alberti nob. Costantino, consigliere dell'I. R. Luogotenenza veneta. Alberti nob. Giovanna, nata Caotorta. Dolfin nob. Agostino, I. R. vice-segretario della Luogotenenza veneta. Della Savia dott. Matteo, I. R. aggiunto fiscale. Fraccaroli Giuseppe e famiglia. Battaglia Antonio di Giovanni. Rosa Luigi fu Bartolommeo. Zuccheri Francesco e famiglia. Trifonni Luigi, consigliere all'I. R. Tribunale criminale in Venezia. Ovio Giuseppe, I. R. segretario delle finanze in Venezia. Siepi Pietro, negoziante. Fabris Antonio, capo incisore dell'I. R. Zecca, e consigliere ordinario nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. Stiore Francesco, secondo incisore dell'I. R. Zecca di Venezia. Molin nob. co. Antonio, commendatore. Molin nob. cont. Paola, nata baron. Monti. Parolini cont. Antonietta. Solari dott. Filippo, cap. pontificio di S. Gregorio, membro di varie Accademie, direttore d'Ufficio superiore di Dogana principala. Pusterla dott. Antonio, ingegnere civile, ed onorario della Commissione gener. di pubbl. benefic. Paresi Francesco, cav. di S. Silvestro, I. R. segretario relatore della Prefettura delle finanze per le Province venete. Cupilli dott. Domenico, relatore alla Congregazione provinciale di Venezia. Guerrana Giovanni. Fattori Domenico, I. R. tenente di porto. Pajola Francesco, dott. in medicina, chirurgo ed ostetrica, chirurgo e vaccinatore primario nello Spedale degli Esposti. Norsi Giacomo Francesco. Parroco di S. Maria dei Frari. Tassarini D. Antonio. Palazzi dott. Andrea, avvocato di Venezia. Balbi messig. arciprete Roberto. Martinengo nob. co. Venceslao, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, e famiglia. Balbi Carlo, ragioniere provinciale di Venezia. Concina abate Natale, professore di filosofia nell'I. R. Ginnasio liceale di Venezia. Zares messig. canonico D. Gio. Parroco di S. Apostoli, Cicini D. Antonio. Soler dott. Francesco, consigliere dell'I. R. Tribunale criminale in Venezia. De Londonio Mocenigo Soranzo contessa Rachel. Mocenigo Soranzo co. Tomaso. Mocenigo Soranzo co. Francesco. Menetto Giuliano. Bisacco dott. Giulio. De Piccoli Federico, negoziante. Tachurschenthaler Giuseppe. Terenzi Giuseppe. Voronice abate Giuseppe. Morandini Luigi, I. R. conservatore delle ipoteche. Giustinian nob. Gio. Batt., cav. del S. M. O. gerosolimitano. Giustinian nob. Elisabetta, nata contessa Michiel. Angeli nob. dott. Gio. Battista, deputato provinciale. Padrin Girolamo, capo mastro municipale.

Guiccioli marchese Ignazio. Borra dott. Antonio, ingegnere della Stazione di Venezia. Colletta Giacomo. Ferrari dott. Vincenzo, ingegnere direttore dei lavori nella Stazione di Venezia. de Wintschgan cav. Giuseppe, I. R. Direttore provinciale delle Poste. Zeno nob. conte Pietro. Zeno nob. donna Cecilia Quirini. Chielini Giovanni. Rota Giovanni Pietro, aggiunto per la Scuola d'ornato e consigliere ordinario nell'I. R. Accad. di belle arti in Venezia. Malaspina nob. Giovanni, I. R. ingegnere di prima classe della Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. Conti Giovanni, e moglie. Borra dott. Antonio, ingegnere della Stazione di Venezia. Ferrari dott. Vincenzo, ingegnere direttore dei lavori nella Stazione di Venezia. de Galvagna S. E. barone Francesco, consig. intimo attuale, commendatore e cav. di più Ordini. Galvagna baronessa Alba; nata contessa Albizzati. de Galvagna barone Emilio. Parroco di S. Stefano, Piccini D. Luigi. Barbaro nob. Giovanni Batt. Costa Antonio, profess. d'incisione nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. Conti Giovanni, e moglie.

AVVISI PRIVATI.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Giudizio delegato lombardo-veneto, quale Autorità curatoria, viene sottoposto alla curatela il sig. Filippo Beniaz, I. R. capitano in pensione, ricoverato nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia, in causa dell'aberrazione mentale, giudizialmente verificata; il che si porta a comune conoscenza, coll'avvertenza essergli stato deputato in curatore il sig. Spiridione D'acovich, abitante in Venezia.

Venezia, 11 dicembre 1852.

WENBA, Auditore maggiore.

N. 9551. — Essendo, con istanza p. n. del giorno 29 novembre decorso, chiesta la volta dalla Ditta Gio. Battista Brinis, a quella di Antonio Brinis, per l'esercizio di Vendita biade, olio e colonie, sito sulla Riva degli Schiavoni, in prossimità al Ponte della Paglia, N. 4206, la Camera, prima di farvi luogo, avverte, per ogni effetto di ragione e di legge, che al compiersi del p. v. gennaio 1853, la detta volta sarà ammessa sui registri matricolari.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 11 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARNO.

PIETRO SIEPI, divenuto proprietario della Libreria alla Fenice, in Venezia, posta in Merceria S. Giuliano N. 705, per cessione fattagli dal signor Giuseppe Pomba, al quale è succeduto nella Ditta, come da Circolari in data 27 dicembre decorso, diramate a tutti i corrispondenti di detto Negozio, e come da Avviso di questa rispettabile Camera di commercio, inserito in questo foglio ufficiale N. 299 dello scorso mese, si fa un dovere di render noto a tutte le colte persone, che sino ad ora hanno onorato tale Stabilimento di loro comandi, con ogni possibile premura, le commissioni, che gli verranno date ai pei libri pubblicati ne' vari Stati d'Italia, come per quelli che vengono in luce all'estero, e specialmente a Parigi, Bruxelles e Londra. Unico scopo, al quale mireranno costantemente le sue premure, sarà ognor quello di ottenere l'aggradimento e la soddisfazione de' suoi committenti, promettendo loro in anticipazione esattezza e sollecitudine, e la maggiore possibile modicità nei prezzi. A questi tre elementi di rivolgerà ogni suo studio per conseguire il massimo vantaggio de' suoi stessi committenti, fiducioso che ogni suo sforzo verrà incoraggiato dalla loro copiosa concorrenza.

La signora Maria Corti, giunta testè da Parigi, tiene alcuni oggetti di ch'neglierie e bigiotterie, e ne avvisa gli amatori, promettendo modicità ne' prezzi.

Ricapito: Sestiere di S. Marco, Merceria S. Salvatore al N. 4836 rosso; avvertendo che la vendita succederà dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA A S. SEVERO

N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2, per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15450 1.^a pubbl.^a

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, fa sapere che nei giorni 4 e 18 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà dalla Commissione delegata composta dai sigg. Consiglieri Graziani, e Giudice Sussidiario Combi nel palazzo sottodescritto l'asta per la vendita in un solo lotto indivisibile degli stabili, pertinenze, e mobili in calce descritti erano di ragione del fu nob. Alvise Muscato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima complessiva di tutti gli oggetti da venderli in n. 1.32907.96.

II. Ogni aspirante dovrà fare il deposito cauzionale del 10 per cento della stima in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso ogni altro mezzo di cauzione. A ciascuna che non rimanga deliberataria sarà fatta immediata restituzione del deposito. All'incontro la somma versata dal deliberatario sarà depositata nella Cassa forte di questo Tribunale per servire secondo i casi o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d'indennizzazione alla mancanza degli obblighi assunti colla delibera.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima.

IV. La versazione del prezzo di delibera sarà fatta nella Cassa suddetta in moneta metallica, nonché ammessa dalla Sovrana Patente 1.^a novembre 1823, e per valore desunto nella annua tariffa, escluso ogni altro mezzo di pagamento e specificamente le monete inferiori al valore di 20 liri, la moneta di rame, ed ogni sorta di carta monetata, o di pubblico credito, entro otto giorni dalla delibera.

V. Apparendo da certificato ipotecario gravitare sopra il palazzo suddetto un'annua perpetua corrispondenza livellaria di n. 1.20, inferenti il capitale di n. 1.400, a favore della R. Finanza di Padova, viene frattanto autorizzato il deliberatario a trattare prezzo di sé il detto capitale fino alla radiazione di tale iscrizione, o ad effettuare il giudiziale deposito ai riguardi di detta iscrizione.

VI. Sussistendo del pari sugli immobili da alienarsi una iscrizione a favore del m.b. Giulio Muscato in data 11 giugno 1851 ai num. 703, 113, per la somma di n. 1.11,000, importo di legato disposto a di lui favore dal nob. Alvise Muscato, così stante conformi avvenuti giudizi a favore di detto legatario, la somma corrispondente di austr. 11,000, rimarrà nei giudiziali depositi con vincolo a favore del deliberatario finché sia cancellata la detta iscrizione, alla di cui radiazione debitamente giustificata sarà pur tolto il vincolo annotato nel giudiziale deposito delle l. 11,000.

VII. Mancando il deliberatario al versamento s'intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gli oggetti compresi nella vendita nuovamente esposti all'asta, e deliberati a qualunque prezzo a rischio, e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell'asta successiva, e qualunque altra spesa, ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno addisfatti sul deposito di cauzione in quanto fosse sufficiente, salvo sempre per il di più che occorresse ogni azione e ragione dell'eredità Muscato.

VIII. Dal giorno della pubblicazione del presente Editto saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registrazione di questo Tribunale la stima e descrizione degli immobili, e degli altri oggetti congiuntamente da venderli, nonché gli atti dimostranti la causa derivazione, e la condizione ipotecaria degli immobili stessi, atti che dopo versato il prezzo di delibera, saranno consegnati all'acquirente.

IX. Il processo verbale d'

asta, e il decreto di aggiudicazione degli immobili serviranno di titolo all'acquirente per la trascrizione all'Ufficio delle Ipotecche e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonché per farsi riconoscere come investito della proprietà in confronto di qualunque detentore, e occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione quanto agli stabili o concorso della parte venditrice.

X. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, vulture, tasse di numerazione e successiva liberazione e cancellazione delle suindicate iscrizioni ipotecarie saranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione degli enti da venderli.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concaricola marcato al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1.37, colla rendita di l. 630, con tutti i quadri dipinti infissi, li gessi, i quadri nella camera dell'Alcova che sono sei paesaggi del celebre Zeitz, le tappezzerie in stoffa di seta rossa, e mobili della camera attigua.

Confina a levante Dr. Zasio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodì monsig. Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concaricola, a tramontana Beggio, Ferrante, S. appin loco Gajon e Dr. Zasio.

B. Locale ad uso di scuola per lo stesso palazzo ed unito al casino nella medesima contrada al civ. n. 827 A vecchio, abbracciato dall'uscielletta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di Concaricola, a ponente la Riviera di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Furlan a tramontana le monache di Santa Caterina.

Il Presidente

Cav. Dr. Manca.

Lambertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 28 novembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 7040. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che negli giorni 9 e 30 marzo 1853 p. v. sempre delle ore 9 ant. alle una pomerid., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza degli signori Principe e Conti Andrea e Pietro Francesco Giovenetti di Venezia, rappresentati dal loro procuratore avv. Dr. Alessandro Sandri, ed a pregiudizio di Angelo Miolo tanto in sua specialità che qual tutrice dei minori figli ed eredi del fu Carlo Baroni Poletti, di Arre, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di n. 1.73817.95, come dall'atto di stima presentato li 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecari sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene, e sarà proposta in due lotti, e primo, ad eccezione degli esecutanti signori Principe e Conti Giovenetti, che saranno in facoltà di offrire anche senza deposito, sarà ammessa ad offrire senza il previo deposito in manco della Commissione delegata, in danaro sonante

ed in valute d'oro, o d'argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatari verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Il lotto I, comprenderà i corpi dei beni descritti nella perizia giudiz. ai n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, escluso il quarto, ed il lotto II, quelli descritti nella perizia medesima ai n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

III. Negli esperimenti primo e secondo (salvo per terzo il disposto dalla Circolare appaltatoria 14 marzo 1834 n. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima evasa col Decreto 12 aprile 1851 n. 1906, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Li beni e fabbriche si vendono nello stato, in cui si trovano con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessori, e pertinenze, servitù attive e passive, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, restando inoltre a carico del deliberatario, l'assunto livello verso il Seminario Vescovile di Padova, che si dice consistere in stia dodici padovani di frumento deputati del quinto sopra campi 5 circa in Arre, semplicemente accennato al n. VI della perizia giudiziale, come gravante i n. 79, 344 di mappa, detto livello se pure ed in quanto sussistesse, avuto riguardo al titolo in forza del quale li detti beni appartengono all'eredità esecutata, e salva ogni azione, e regresso verso chi di diritto.

V. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) e cui favore seguirà la delibera, dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in Cassa forte di questa R. Pretura, e nelle monete, come alla susepsta 1.^a condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta. Rendendosi deliberatari i coniugi Baruffi del I lotto, potranno trattenerne tanto prezzo quando corrisponda al capitale iscritto a loro favore fino all'esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatari gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l'offerta, tratterranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatari, e esecutanti di qualsiasi lotto, quanto in quello nel quale i coniugi Baruffi si rendessero deliberatari del primo lotto, sulle somme che furono rispettivamente autorizzati a trattenerne come sopra, dovranno addobarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo, a partire dal giorno della delibera, fino a quello in cui sarà passata in giudicio la graduatoria relativa, alla quale epoca gli uni e gli altri s'intendono autorizzati a trattenerne sul cumulo degli interessi, di cui vengono addobati, tutti gli interessi che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente graduato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera fino a quello di transizione in giudicio della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà altresì tenuto di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionalmente all'importo della delibera sul dato della stima, se acquisterà un solo lotto, e le spese tutte se acquistasse ambidue i lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Se stercherà in lire ogni altra spesa d'asta, delibera, vultura, iscrizioni, tasse relative, e qualunque altra persona eccettuata.

IX. Le rendite ed i pesi saranno a favore ed a carico

del deliberatario a partire dal di dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Baruffi conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computare del nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo verso la parte escussa, o coi conduttori ad annum dei beni esecutati, e ritenuto doversi rispettare dal deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione per solo anno rurale in corso all'epoca della delibera, o tutto al più anche pel successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempite che abbia il deliberatario tutte indistintamente le susepste condizioni e non altrimenti, e pagate ben'anco le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole condizioni della subasta, gli verrà data l'immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà, e termini di legge, e nel contrario caso d'insoddisfamento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reintanto in un solo esperimento, e risponderà all'uopo e sarà disposto della parte esecutante anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Arre.

Lotto I.

Casino ad uso domenicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di padovani campi 0:1 147, sito nel centro di Arre ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met. 1:64, colla rendita censuaria di lire 91:42.

Prezzo di stima come al n. 1 della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 allegato D, austr. l. 9600.

Corpo di terra di padovani c. 3.3.073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della possessione al n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14:82, colla rendita censuaria di l. 118.24.

Prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a l. 4600.

Possezione di padovani c. 23.0.074, denominata la Stanghetta ai num. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89:18, colla rendita censuaria di lire 507.16.

Prezzo di stima come al n. 3 della perizia a l. 9924.40.

Corpo di terra di padovani c. 3.3.119 senza fabbriche all'i n. 266, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15:03, colla rendita censuaria di l. 42.08.

Prezzo di stima, come al n. 5 della perizia, a l. 1092.

Corpo di terra di padovani c. 5.1.002 senza fabbrica all'i n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pert. 20:29, colla rendita censuaria di lire 116.49.

Prezzo di stima come al n. 6 della perizia a l. 2362.50.

Chiusura di padovani c. 1:1.144, con casolare al n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5:49, colla rendita censuaria di l. 25:36.

Prezzo di stima come al n. 7 della perizia a l. 744.

Prezzo di questo primo lotto a l. 28322.90

Lotto II.

Chiusura di padovani campi 0.1.157, con casolare all'i n. 383, 384 di mappa per la superficie di pert. 1:69, colla rendita censuaria di l. 13.24.

Prezzo di stima come al n. 8 della perizia, a l. 380.

Chiusura di padovani campi 3.0.079, con casolare ai n. 666, 667 di mappa, per la superficie di pert. 11:95, colla rendita censuaria di l. 71:29.

Prezzo di stima, come al n. 9 della perizia, a l. 1478.40.

Campagna di padovani campi 45.2.025, con fabbrica colonica al civ. n. 122, così detta Boariona della Stanga al n. 6

mappa 385, 358, 361, 362, 363, 1002, 1029, 1030, 1031, per la superficie di pert. 175.88, colla rendita censuaria di l. 287.

Prezzo di stima come al n. 10 della perizia, a l. 17674.

Corpo di terra di padovani c. 27.0.030, senza fabbrica detta le Molle ai n. 178, 179, 180, 197, 477 di mappa, per la superficie di pert. 104.43, colla rendita censuaria di l. 464.44.

Prezzo di stima, come al n. 11 della perizia, a l. 11631.50.

Corpo di terra di padovani campi 8.1.046, denominato il Lago, senza fabbrica ai n. 196, 202, 203, 204, 205, 230, 231, 313, 314, 1020 di mappa, per la superficie di pert. 32:08, colla rendita di l. 91.16.

Prezzo di stima come al n. 12 della perizia, a l. 2409.90.

Possezione di padovani c. 25.2.065, detta la Campagnola della Chiesa, con sopra fabbrica colonica al comunale n. 5, sotto li n. 513, 514, 515, 1049, 1050 di mappa, per la superficie di pert. 98.80, colla rendita censuaria di l. 532.08.

Prezzo di stima come al n. 13 della perizia, a l. 11520.

Corpo di terra di padovani campi 1.0.058, senza fabbrica detta la Gabriella, in mappa al n. 84, pert. 4:16, colla rendita censuaria di l. 23.13.

Prezzo di stima come al n. 14, ed ultimo della perizia, austr. l. 401.25.

Prezzo totale di questo secondo lotto a l. 45495.05.

Importo complessivo del primo e del secondo lotto austr. l. 73817.95.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Arre, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 dicembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI

Il R. Cancelliere

Molon.

N. 16470. 1.^a pubbl.^a

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pte giudicio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Gropati del fu Dr. Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un sol lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di n. 1.12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purché sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima coi monete d'oro, o d'argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Essaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblati che non si fecessero deliberatari, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reintanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatari saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basti che sia ritenuto in Giudicio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore iscritto nonché alla parte esecutata a procedere al reintanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori iscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicio ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frattanto dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro, o d'argento fino, escluso rame, moneta evasa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutore non assume veruna responsabilità né manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degli immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e vulture da rifondersi all'esecutore quelle da lui sostenute entro quindici giorni dacché il decreto di delibera sarà passato in giudicio e giusta tassazione del Giudice di I. istanza.

XII. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.

Un pezzo di terra di c. 0.214 tavolo 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin e mezzodì la strada comune a tramontana sig. Bertolin mediante mura.

Un pezzo di terra di c. 0.114 tavolo 99 circa al di là della strada pubblica confinanti a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione a mezzodì Fizzolato mediante Scolo di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero all'i n. 2065, 2066, di mappa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TURRAN.

Fredelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 10 dicembre 1852.

Rosenfeld.

N. 9461. 1.^a pubbl.^a

Editto.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Giordani negoziante di Ceneda che Antonio Carriero negoziante di Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione cambiaria 4 ottob. 1852 n. 7226 per precetto a pagamento di n. 1,000 cogli

interessi del 6 p. 100 del 2 ottobre sudd. e l. 6. 44, di spese di protesto sulle le giudiziali in dipendenza al pagherò all'ordine 14 agosto 1852, e che col decreto pari data e n. fu ad esso Giordani ingiunto di verificare il pagamento delle dette l. 1.000 di capitale oltre i suddetti accessori entro giorni 3 sotto pena delle esecuzioni cambiarie, e che non avendo potuto seguire la personale intenzione del d. Decreto ad esso Giordani per essersi frattanto reso assente, con l'altro odierno Decreto n. 9461 gli fu deputato in curatore questo avvocato D. Luigi Carobbio a cui perciò fu intimato il predetto precetto 4 ottobre d. n. 7226.

Viene quindi eccitato esso assente e far avere al deputato curatore i necessari documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commis. Presidenza Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 11173. 1^a pubbl.

EDITTO.
Dall' I. R. Pretura in Tainne, si rende noto a chiunque, che non essendosi da Giuseppe Calieri già deliberatore dei fondi altra volta subastati coll' Editto 17 luglio 1851 n. 5380, adempiuto al pieno delle condizioni portate dall' Editto stesso, ed istanza del creditore Antonio Bollina diretta al confronto del deliberatorio stesso, nonché dei debitori esecutori Luigi, e D. Giuseppe Farina, e dei creditori iscritti, e graduati Sciesere Giovanni, Farina Maddalena, e Lamech Francesca, seguirà nel giorno 7 febbraio 1853 dalle ore 9 not. alle 3 pomerid., nell' Atto di quest' Ufficio l' esperimento di subasta a tutto pericolo, ed a tutte spese del precedente deliberatorio degli immobili sottodescritti, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto.
II. Non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima giudiziale ascendente ad n. l. 14755:28, salvo di provvedere all' interesse dei creditori graduati a termini del par. 422, e relativi del G. R., ove gli immobili non fossero venduti a prezzo di stima.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima pagato ad n. l. 14755:52, le quali saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberatorio imputato, e costituito nel prezzo di delibera, e costituito in giudiziale deposito a garanzia dei petti capitalieri.

IV. Il deliberatorio dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermi gli effetti della graduatoria l. 1.º marzo 1852 n. 1465.

V. I fondi s' intendono venduti nello stato in essere, in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù, attive e passive, che fossero a loro inerenti, e coi pesi di quartiere, decima, e pensionario in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutrice.

VI. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatorio trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed autentici relativi, salvo al precedente deliberatorio il conguaglio per frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatorio tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ob' egli dovrà soddisfare non costante che non segue il trasporto al censo.

VIII. A difetto del prezzo il deliberatorio dovrà pagare fra giorni 8 dalla intimazione del decreto di delibera le spese di esecuzione perizia giudiziale, liquidazione, e diffida, ed immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

Il residuo prezzo capitale

sarà dal deliberatorio pagato fra giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera a termini della precorsa graduatoria.

IX. Tutti indistintamente i pagamenti dovranno per petto espresso, ed in ogni caso esclusivamente verificarsi in monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatorio allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere l' aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatorio, a cui rischio e pericolo, danno e spese si procederà al reinconto mancando esso all' esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione degli immobili cedenti in subasta posti in Comune di Sarcodo Diaretto di Thiene, contrada Camerine o Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale:

1. Campi 4. 2. 1. 10 campi quattro, quarti due, ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato, con geli in ordinati fagi, causiti in mappa provvisoria al n. 3. 4, ed in quella stabile al n. 165, 1456, di pert. cens. 17. 91, tra i confini a mattina roggia Montecchia, e mezzodi strada comune, e sera parte Ransolin Giovanni, e parte la roggia Verlate, ed a tramontana strada consorziale, stimati a. l. 3338.57

2. Campi 4. 3. 1. 37 campi quattro, quarti tre, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con geli e poco prativo causito nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile al n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana roggia Montecchia, e mezzodi strada consorziale, ad a sera roggia Nuova, stimati a. l. 3541.71

3. Campi 4. 2. 0. 56 quarti due di campo, e tavole cinquantesi a suolo di casa ad uso di Molino per macinar grano, con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto causito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile al n. 1313, 1452, con pert. 2. 19, tra i confini a mattina roggia Verlate, e mezzodi strada consorziale, ed a sera, e strada comune. La casa col Molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, ed il tutto è stimato a. l. 7875. —

Valor Totale A. L. 14755:28

Ed il presente sarà affisso all' Atto di questa Pretura, ed alle piazze di Thiene, di Zugliano, e di Sarcodo, e pubblicato per tre volte sul foglio d' Annunzi di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 1 dicembre 1852.
Il R. Caus. Dirigente
Totale
Vecelli, Scritt.

N. 11928 310. a. 52. 1.º p.

EDITTO.
Si notifica col presente Editto che Annibale Facchin quale amministratore della facoltà del fu Matteo Facchin q. Francesco Facchin di Cornedo ha fatto istanza perchè abbia luogo l' ammortizzazione dello smarrito Bono Provinciale del 31 agosto 1848 n. 735, di austriache lire mille cogli interessi dal 14 agosto di detto anno a credito di detto Matteo q. Francesco Facchin di Cornedo in causa di prestatto cortivo attivato dalla Provincia di Venezia nello stesso anno 1848, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento, o credessero di avere sul medesimo un qualche diritto e manifestarlo, e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria, che in difetto dopo spirato quel termine il suddetto Bono Provinciale ver-

rà irrimediabilmente dichiarato nullo, nè sarà la Provincia di Venezia più obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre settimane consecutive nel foglio d' Annunzi annesso alla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TORNIER
Da Mosto, Consig.
Bisolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 14 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 9211. 3^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica a Giovanni Giordani negoziante di Ceneda, assente d' ignota dimora che la ditta Giuseppe Casagrande negoziante di Treviso coll' avv. Dr. Dalla Verde produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 13 dicembre corr. n. 9231, per pagamento entro tre giorni di a. l. 437 ed accessori in dipendenza della lettera di cambio 26 agosto p. p., e che con odierno Decreto p. n. venne ordinata l' intimazione all' avv. Dr. Carobbio che si è destinato in suo curatore ad actum cui fu ingiunto di pagare detta somma entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Giordani di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni credito eccezionale oppure scegliere, e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè ai pubblici ed affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenza Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 14 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 8031. 3^a pubbl.

EDITTO.
Si porta a comune notizia che sopra odierna istanza di Gaetano Ferrazzi di Valstagna; contro Giovanni del fu Pietro Da Forno col suo curatore avv. Dr. Cristoforo Vecelli si terrà nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 12 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto elencati alle seguenti condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutore dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira in moneta d' oro od argento al corso di piazza.

II. E libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in moneta d' oro, od argento a corso legale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive saranno a carico del deliberatorio, e se fossero in più saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera; anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutore dietro specifico moderato dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatorio alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reinconto della sostanza a tutte spese del deliberatorio facendo fronte intanto quello del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte saranno a carico del deliberatorio.

VIII. L' esecutore non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi per qualunque titolo e causa.

Sostanza da subastarsi in Forale Comune di Pieve.

1. Casa in Puzale, composta di cucina, area per

lenile soffitta, e coperto, anditi e transiti confinante a mattina e settentrione fratelli da Forno Laggio, mezzodi anditi, sera strada, stimata a. l. 400:—

2. Camera nella fabbr. di Paolo da Forno, e consorti, confina a matt. e mezzodi aia, sera Felice da Forno, settentrione Paolo da Forno, pavimentata a tavole con pareti di muro esistente sopra la cucina di Eugenio da Forno a. l. 130:—

3. Stalla nella fabbrica predetta a mattina Paolo da Forno, mezzodi anditi consorti, sera camera di questa ragione, settentrione Felice da Forno a. l. 120:—

4. Prato in Bigugliere di fieno libbre 1400 a. l. 392:—
Pianta sovrapposte a. l. 25:—

5. Prato sopra le vigne da Ronco di fieno libbre 800, stim. a. l. 240:—
Pianta sovrapposte a. l. 40:—

A mattina strada, mezzodi Paolo da Forno, sera Antonio da Pol Nin, settentrione Marco da Forno a. l. 280:—

6. Prato sopra le vigne da Ronco in tre corpi uniti di fieno libbre 250 a. l. 750:—
Pianta sovrapposte a. l. 200:—

Totale Aust. L. 2297:—

Confinato il Prato stesso a mattina eredi Valentino Cargnel, mezzodi strada, sera eredi Antonio, e Valentino Leugiaris, settentrione fraterna da Pol. Locchè ai pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 4 dicembre 1852.
L' I. R. Dirigente
Dr. Martini
G. Gaberlotti, Scritt.

N. 17061. 3^a pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza della nob. co. Elisabetta Michiel fu Carlo ved. Agostinelli rappresentante il co. Niccolò Michiel fu Carlo, ed il Dr. Carlo Savoldelli erede della co. Elena Michiel, coll' avvocato Basso, il Tribunale in Padova, ha fissati il 21 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 alle 2 pomerid., per i due primi esperimenti d' asta da eseguirsi nella sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di regione degli esecutori Samuele e Cervo Levi Muja del fu Leone, rappresentato ora quest' ultimo da Regina Levi Muja stimati giudizialmente in ordine a Decreto 26 maggio 1842 n. 9521, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti averne ispezione e copie istruendosi presso questo Ufficio di Spedizionale.

Confinato il Prato stesso a mattina eredi Valentino Cargnel, mezzodi strada, sera eredi Antonio, e Valentino Leugiaris, settentrione fraterna da Pol. Locchè ai pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 4 dicembre 1852.
L' I. R. Dirigente
Dr. Martini
G. Gaberlotti, Scritt.

N. 17061. 3^a pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza della nob. co. Elisabetta Michiel fu Carlo ved. Agostinelli rappresentante il co. Niccolò Michiel fu Carlo, ed il Dr. Carlo Savoldelli erede della co. Elena Michiel, coll' avvocato Basso, il Tribunale in Padova, ha fissati il 21 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 alle 2 pomerid., per i due primi esperimenti d' asta da eseguirsi nella sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di regione degli esecutori Samuele e Cervo Levi Muja del fu Leone, rappresentato ora quest' ultimo da Regina Levi Muja stimati giudizialmente in ordine a Decreto 26 maggio 1842 n. 9521, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti averne ispezione e copie istruendosi presso questo Ufficio di Spedizionale.

Confinato il Prato stesso a mattina eredi Valentino Cargnel, mezzodi strada, sera eredi Antonio, e Valentino Leugiaris, settentrione fraterna da Pol. Locchè ai pubblici come di metodo.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. L' asta sarà divisa nei quattro diversi lotti qui sotto distinti.

II. Qualunque aspirante dovrà esutare l' offerta depositando il decimo della stima di ciascun lotto in moneta nobili d' oro, o d' argento, aventi corso legale ed a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberario, o altrimenti restituita subito dopo l' incanto.

III. Nessuno dei quattro lotti assidetti verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima.

IV. Dovrà ciascun acquirente nel termine di giorni venti da quello dell' incanto depositare nel seno dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova il prezzo residuo del proprio acquisto in moneta nobili d' oro, o d' argento, aventi corso legale ed a tariffa.

V. Dovrà l' acquirente del lotto quarto sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti allo stesso e soddisfare i pubblici aggravi dal giorno dell' aggiudicazione in avanti.

VI. Sarà in obbligo l' acquirente di ciascun lotto di ritenere i debiti infissi alle acquistate realtà per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Soltanto dopo adempite le condizioni suesposte a carico del deliberatorio potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell' acquistata realtà dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita del lotto rispettivo a tutto di lui danno e spesa, e in caso di prezzo minore della stima a termini del par. 438 del Giudiziaro Regolamento.

S' segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Diretto dominio delle porzioni delle tre case in Padova in Perrocchia di S. Andrea, si civ. num. 596, 596 A, 596 B, 597, censite nell' ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 597; e nel nuovo censo stabile sotto il n. 3032, sub 1, 3033, 3032, sub 2, della mappa censuaria di Padova Città, colla superficie di pert. 0.22, e colla complessiva cifra estimale di l. 180:48, in ditta Grigoletto Innocente q. Giuseppe livellario a Muja Levi Regina; col carico dell' annuo canone di ven. l. 236, pari ad a. l. 138:88, le quali porzioni di case si trovano fra li seguenti confini.

Il civ. n. 596, a levante e tramontana gli altri stabili di questa stessa ragione; a mezzodi la strada pubblica di S. Andrea, a ponente Valenti.

Il civ. num. 596 A, levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea a mezzodi strada pubblica di S. Andrea, a ponente gli altri stabili di questa stessa ragione, a tramontana Quirini Gio. Batt. detto Moro.

Li n. 596 B, e 597, a levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea, a mezzodi strada pubblica di S. Andrea, a ponente gli altri stabili di questa stessa ragione e Valenti, a tramontana Quirini Gio. Batt. detto Moro.

Prezzo di stima di questo lotto I, a. l. 2777:60.

Lotto II.

Diretto dominio della casa in Padova in contrada di San Giovanni delle Navi al civ. num. 1661, censita nell' ora cessato estimo provvisorio sotto il num. censuarii 1661, 1661 A, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 4108, della mappa di Padova Città, calato anche sul n. 4109, colla superficie di pert. 0:28, e colla cifra estimale di l. 338:40, in ditta Piccolo Emilia q. Antonio livellario di Muja Levi Regina col carico dell' annuo canone di ven. l. 434, pari ad a. l. 255:40, situata fra li confini, a levante Scovin; a mezzodi e ponente Baldrin, a tramontana strada di S. Giovanni delle Navi.

Prezzo di stima di questo secondo lotto a. l. 5108.

Lotto III.

Diretto dominio della casa in Padova a S. Giobbe una piazza Pedrocchi col civ. n. 487 A, 489, censita nell' ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 489, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 3018, della mappa di Padova Città colla superficie di pert. 0:18, e colla cifra estimale di l. 276:48, in ditta Lorigiola Francesco q. Gio.

Prezzo di stima di questo terzo lotto a. l. 2894:16.

Lotto IV.

Casa con adiacenze in Padova agli Eremitani in contrada Forciglia al civ. n. 2746, censita nell' ora cessato estimo provvisorio sotto i censuarii num. 2746, 2747, e nel nuovo censo stabile sotto i num. 1647, 1648, della mappa di Padova Città, colla superficie di pert. 0:87, e colla cifra estimale di l. 424:50, in ditta Levi Muja Regina di S. muel livellario all' Brario Civile I. R. Antica Cassa d' Ammortizzazione, situata fra li confini, a levante Sua Altezza il Principe d' Aremberg; a mezzodi Rossetto e Mielto, a ponente Rossetto Frigo, strada della ditta di Coletto, Dianin Rossetto, Mielto, e la contrada de ta di Forciglia a tramontana strada comunale detta delle Mura Urbane.

Prezzo di stima di questo quarto lotto a. l. 9333:15.

Locchè ai pubblici.

Il Presidente

Cav. De Manzon.

Lambertenghi, Cons.

Bassi, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 7 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 39831. 3^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all' assente d' ignota dimora Giacomo Scordilli del fu Trodorov essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Graviani rappresentato dall' avv. Lantes una petizione nel giorno 9 dicembre al numero suddetto contro di esso Scordilli Giacomo in punto di pagamento di lire 1481:30 ed accessori.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Scordilli Giacomo è stato nominato ad esso l' avv. Dr. Gio. Meneguzzi in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziaro.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale sarà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputarsi se medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MARTINELLI

A. Cavalli, Cons.

Benatielli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 13 dicembre 1852.

Domenechini.

N. 5706. 3^a pubbl.

EDITTO.

Si diffida Vincenzo Gheller fu Giovanni detto Chigno domiciliato in Costantinopoli a dare le sue dichiarazioni entro un anno nell' eredità di Francesco Gheller di lui fratello morto intestato in S. Michele del Quattro li 21 febbraio 1851; avvertito che in difetto l' eredità stessa verrà liquidata in concorso dell' avv. Dr. Benedetti curatore deputatogli.

Dall' I. R. Pretura di A. siago,

Li 14 dicembre 1852.

L' Aggiunto Dirigente

COZZANTALDO.

Bonollo, Scritt.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piselli, N. 8257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; cambiamenti nell'I. R. esercito. Avviso ai naviganti. Sul miglioramento della condizione pecuniaria. Fatti del Montenegro. Manifestanza di S. M. Pagamento alla Banca. Libro per Ginnasti. Cedole fuori di corso; movimento mercantile; il Comitato dei Vecovi, nuovo reame di metretes Beecher Stowe; premio per un trattato d'agricoltura; una profetia; macchina in surrogazione del vapore. Ordinamento delle Autorità di polizia nelle Province venete. Deliberazione del Consiglio comunale di Gravardino. Necrologio. — Stato Pont. estinzione della carta monetata il nuovo ministro spagnolo; casa principesca estinta; la Camera delle finanze. — R. Sardo, processo di stampa. — R. delle D. S.; divieto dell'estrazione delle civine; aumento del dazio sull'olio. — Inghilterra; conferenze ministeriali. La Camera. Consiglio privato. Ancora sul nuovo Ministero. Lettera d'Abd-El-Kader. Avvertimento relativo alle strade ferrate. Cosa di Nello e del Capo. — Spagna; avanzanza del Comitato elettorale; domanda del gen. Narvaez. Elezioni. — Francia; ingrandimento del Montenegro. Cappeliano di S. M. in prediletto. Scudieri di Corte. I principi del 1849. Proposta al signor Bethmont I beni degli Orlandi. Diminuzione dell'esercito austriaco. Il riconoscimento delle Corti dei costituzionali. Testo del suo regolamento che modifica la Costituzione. Raggiungimento nelle discussioni del Senato. Aneddoti, ecc. — Svizzera, missione civile l' Ospizio di S. Bernardino. Pratiche per la riapertura del Seminario di Friburgo. Opuscolo del sig. di Bias. — Germania; — Danimarca; — America; — Asia; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º gennaio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il capitano Adamo Funk, del reggimento fanti conte Nugent N. 30, fu pensionato come maggiore.

Trieste 2 gennaio.

Avviso ai naviganti.

Giacca partecipazione, fatta a questo Governo centrale marittimo dall'I. R. Ammiragliato di porto in Trieste, la vendita delle Carte idrografiche e dei Portolani del mare Adriatico, edita dall'I. R. Istituto geografico militare, trovam dal 20 corrente in poi affidata, per conto del predetto Istituto, all'I. R. Accademia della Marina di guerra in Trieste.

Si rendono di ciò edotti i naviganti, coll'avvertenza di rivolgersi pertanto alla Biblioteca dell'anzidetta Accademia, ogni qual volta desiderassero far acquisto delle mentovate Carte e Portolani.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, il 25 dicembre 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 gennaio.

Ieri, colla III. Corsa per Treviso, partirono da qui le LL. EE. il sig. G. vernatore militare cav. Carlo di Gorzkowsky, ed il sig. Governatore di Trieste bar. di Wimpfen, e giunsero qui di ritorno, con Corsia speciale, alle ore 11 e 1/2 della notte scorsa.

Il miglioramento della nostra situazione pecuniaria procede con rapido passo. Specialmente il giorno di Borsa del 30 dicembre contrassegno in questo riguardo un vantaggio singolarissimo, e, secondo speriamo, durevole cambiamento. Mentre la Londra fu notata a fior. 14 car. 42, il prezzo dei metalli nobili abbassò significativamente, p. e. per l'argento fino al 40, e giunse per questo articolo, durante il tempo di Borsa, al 9 e perfino all'8 e 1/2. Adesso, presuntivamente, molti di coloro, che, per timori esagerati e non giustificati, tenevano nascosti metalli nobili in grandi e piccole partite, troverannosi spinti, pel timore di una perdita maggiore, a quel che pare inevitabilmente imminente, a liberarsene, ed a far cadere in tal modo più ancora l'aggio.

In complesso, dobbiamo questo tanto propizio risultato all'accurato ed avveduto procedere della nostra Amministrazione delle finanze, che, senza appigliarsi ad esperimenti troppo arrischiati od artificiali, seppe, mediante la potenza degli inesauribili mezzi dell'Impero austriaco, e col tenersi ferma ad un piano bene ponderato, destare da per tutto la fiducia e dare nuovo impulso, specialmente all'esterno, al credito austriaco.

Nell'interesse della patria, non si può mai abbastanza porre in risalto il fatto che i due ultimi prestiti austriaci furono accolti nel modo più splendido e si mantennero finora nel più grande favore, tanto a Londra quanto a Parigi, come provano i ricchi premi, pagati per essi.

I vantaggi interessi, che accorda l'Amministrazione pubblica austriaca a chi prende i suoi fondi, in confronto ad altri Stati, fa apparire desiderabile or più che mai il collocamento dei capitali in carte austriache; ed in fatti i rapporti dall'esterno dicono concordi che, in questo riguardo, in tutte le piazze di Borsa di qualche importanza, comincia a manifestarsi la tendenza più favorevole, ed anche, speriamo, la più durevole. (Corr. austr. lit.)

I fatti del Montenegro hanno in questi ultimi tempi destato grande attenzione, ed è stata loro data maggiore importanza di quello che meritino per la propria loro natura. Imperciocché, sebbene la situazione delle cose nello Stato ottomano, per ri-

guardo a regolarità, fermezza e forza interna, lasci qualche cosa a desiderare, è però impossibile ammettere che un piccolo popolo di montanari, strettamente chiuso da tutti i lati, sia in istato di preparare difficoltà e pericoli di grave natura oltre ai confini del proprio territorio, ad un Impero grande ed una volta tanto temuto, quantunque non possa negarsi che gli ostacoli, offerti dal terreno, rendano straordinariamente difficile di vincere e soggiogare i Montenegrini sul proprio lor suolo.

Ciò che contraddistingue la presente lotta fra il Montenegro e la Turchia, si è che quella lotta ha luogo, non più come prima qual guerra sui monti, ma bensì in campo aperto. I Montenegrini sono discesi alla pianura, e pensano di difendere i ponti guadagnati ed il terreno conquistato; e questo tentativo è essenzialmente una nuova pagina nella storia delle interminabili loro contese coi Turchi. Approfitiamo di molte comunicazioni, pervenuteci dalle fonti più sicure onde contribuire, nell'interesse della storia contemporanea, ad offrire qualche schiarimento su quello stato tanto avviluppato di cose.

Secondo tutte le notizie, sembra che l'occasione prossima all'impresa contro il forte di Zabljak sia stata data da un fermento, nato nel Distretto di Piperi, nel Montenegro. La popolazione, del tutto guerriera, di quel Distretto, deve, alcuni anni fa, avere sofferto un insulto da un membro della principessa famiglia Petrovich; e da quel tempo deve sempre aver nutrito contro di essa un rancore, che, alimentato ad arte dai Turchi, fece temere che quei di Piperi inclinassero ad unirsi alla causa turca. Tale timore si accrebbe, dacché molte famiglie del Distretto, negli ultimi tempi, erano già passate in Turchia. In seguito a ciò, il giovane Principe Danilo Petrovich trovossi spinto ad occupare quel Distretto con 2000 Montenegrini, e gli riuscì di sedare il fermento, ch'era già divenuto grande.

Durante il loro soggiorno in quei luoghi, i Montenegrini furono avvertiti da uno dei loro, che dimostrava nella fortezza di Zabljak, dello stato trascurato di essa e degli straordinari bisogni della guarnigione. Era ad essi quasi impossibile resistere a tentazione tanto solleticante; e così ebbe luogo la nota sorpresa, la quale riuscì tanto felicemente che rimasero in potere dei Turchi due soli blockhaus di pietra, a quel che sembra abbastanza forti, i quali giacciono sul declivio del colle, verso il lago, la punta del quale forma Zabljak. Questi blockhaus stanno troppo perpendicolarmente sotto al forte per poter essere colpiti dai tre cannoni, che in esso si trovano. Lungo tempo occuparonsi i Montenegrini a costringere alla resa quei blockhaus, che loro impedivano il passaggio, pel ponte della Moravia, nel resto dell'Albania, e che, mediante i loro tiri, cagionarono qualche strage nelle file dei soldati, che servono i loro cannoni a Zabljak. Allorché si accorsero ciò non essere facile, e molto più temendo di perdere inutilmente il tempo e la buona occasione, si posero, dall'11 al 12 del mese corrente, tanto al di sopra del ponte, ed in parte sulla punta più settentrionale del lago di Scutari, quanto al disotto del ponte, in battelli, e tragarono il fiume. Sebbene forti soltanto di 2000 uomini, attaccarono il campo del pascià di Scutari, consistente in 4000 uomini, in gran parte truppe irregolari: furono dati molti combattimenti con fortuna vicendevole, da principio però decisamente sfavorevoli per i Montenegrini. Nel primo e più importante di questi combattimenti, la perdita dei Montenegrini dev'essere stata, secondo alcuni, di 48 morti e di 50 feriti; secondo altri, di 200 fra morti e feriti. Anche in altri punti della pianura erasi combattuto senza successo essenziale; e già cominciava a mostrarsi un certo scoraggiamento fra i Montenegrini, allorché il Principe Danilo risolvette di lasciar andare a casa la maggior parte delle sue genti e di mantenere avanti a Zabljak una truppa scelta, da tenersi continuamente a numero.

Fino a questo punto giungono le notizie di fatto, pervenute da molte sicure sorgenti.

Le cose per i Montenegrini, verso la metà del dicembre, non andavano dunque tanto favorevolmente, quanto alcune relazioni di giornali fecero comparire. Ed in ciò dee avervi anche essenziale riguardo alla circostanza che i Montenegrini, sebbene veri figli della natura per ogni rispetto, non trascurano però il vantaggio di darsi l'aspetto di avanzar vittoriosi, collo spargere voci a sé favorevoli. Ad onore della verità, debb'essere anche accennato che un partito forte, nello stesso Montenegro, è risolutamente contrario alla spedizione nella pianura, temendone gravi danni per l'avvenire. Lo stesso Principe, con suo zio Petrovich, è ritornato a Cetigne. (V. la Gazzetta d'ieri.)

Onde ascoltare la sorpresa di Zabljak, i Montenegrini adducono essere pervenuta al Principe notizia sicura che, subito dopo la sua nomina, il Governo del Gransegno aveva risolto d'invviare una forte spedizione, sotto Omer pascià, onde assoggettare il monte di Cernagora. Oltre a ciò, dettava in essi timore aver cominciato il pascià di Scutari ad avvicinarsi, con forze armate, prima che essi avessero occupato Piperi, o il suo Distretto.

Secondo le notizie, a noi pervenute, sembra che

quel timore dei Montenegrini non fosse affatto senza fondamento. Dovette, in fatti, essere stata fatta da Costantinopoli comunicazione ai visiri della Bosnia, dell'Erzegovina e dell'Albania d'un attacco, risoluto contro il Montenegro; comunicazione alla quale dovevano tener dietro le ulteriori disposizioni. Quell'ordine giunse a Scutari il 9 dicembre: dee dunque essere stato spedito da Costantinopoli prima che ivi pote-esse essere conosciuta la sorpresa del forte di Zabljak. All'opposto poi, la strage del capo Gjelek, che con 200 Annauti era in marcia per Gasko, dee aver dato la spinta decisiva alla risoluzione del Governo della Porta. Così essi si sarebbero attirati da sé stessi i pericoli, che si accumulano sul loro paese. Gli avvisi più recenti, per Trieste, dicono formalmente che i Montenegrini ottennero presso a Podgorizza un importante vantaggio e che avevano obbligato i Turchi a concludere un armistizio, secondo le determinazioni del quale dovea attendersi la decisione del Sultano sulle loro pretese. Senza negare la verità di tale annuncio, crediamo però dovercene aspettare la conferma. Allora soltanto pottrassi pronunciare un giusto giudizio sull'attuale stato delle cose nel Montenegro.

Intanto, per certo che la spedizione di Omer pascià, ideata contro il Montenegro, come risulta anche dal risoluto linguaggio del semi-ufficiale *Journal de Constantinople*, avrà luogo. Così i prossimi destini del Montenegro dovrebbero essere decisamente fissati, giacché nemmeno l'armistizio, al quale si pretende che sia stato forzato il pascià di Scutari, è un atto decisivo. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 31 dicembre.

S. M. l'Imperatore ha inviato dalla sua cassa privata fiorini 3000 pel dividuo superstiti dei miseranti di Alt-Ansee periti. La M. S. ha ordinato che quella somma sia, secondo il più saggio consiglio, distribuita. Quanto laggiù di gratitudine non saranno versate in quella valle luttuosa, quante benedizioni non verranno invocate dal cielo sul capo dell'Imperatore! (Lloyd di V.)

Dagl'intoriti del prestito, l'Amministrazione delle finanze ha ieri eseguito un 6.º pagamento di un milione e mezzo di fiorini, alla Banca nazionale, a conto del complessivo debito dello Stato, che così è ridotto a soli 64 milioni.

Contemporaneamente, l'Amministrazione delle finanze ha posto a disposizione della Deputazione di Borsa di Trieste un milione di fiorini pegh scotti; e ciò fino a tanto che sia organizzata la Banca d'Alto, che la Banca nazionale ha risoluto di erigere in quella piazza importante.

Anche a Olmitz, la Banca nazionale è in procinto di fondare una Banca filiale. (G. Uff. di V.)

Il Ministero del culto e della pubblica istruzione ha dichiarato ammissibili in tutti i Ginnasi, ne quali l'insegnamento ha luogo in lingua italiana, i *Primi esercizi del comporre italiano*, del maestro ginnasiale supplente, all'I. R. Ginnasio locale di Porta Nuova e Milano, dott. Giuseppe Mirimonti. Il libro fu pubblicato dal Vallardi nel 1852, e costa 2 lire austriache e 20 centesimi. (Corr. austr. lit.)

Col giorno d'oggi vanno fuori di corso le cedole della Banca a 5, 10, 400 e 1000 fiorini della quarta forma; pure continueranno ad essere scambiate, verso nota della quarta forma. Così pure oggi cessano d'aver corso i Boni del Tesoro, della categoria di 40 fiorini. Il Ministero delle finanze continuerà però a permetterne, in essi speciali, il cambio.

Non sarà scevro d'interesse, per caratterizzare l'estensione e la qualità del movimento commerciale austriaco, il por mente a seguenti dati: Nella media degli anni 1844, 1850, il valore delle annuali importazioni per via di terra ammontò a fiorini 68,462,330, e per via di mare a fiorini 45,139,740, m. di e; di cui cadde a pro' degli Stati del Zollverein, oltre la metà delle importazioni per terra, e circa un terzo dell'importazione complessiva. In complesso, il valore dell'importazione si distribui, nell'ultimo decennio, in modo che il 60 per 100 spettava alle merci che passavano il confine di terra, e il 40 per 100 a quelle che varcarono il confine marittimo.

Il Comitato vescovile continua le sue consultazioni sulla posizione del clero, e questa viene esaminata esplicitamente, e con imparzialità, dal lato suo pure materiale, come non meno da quello del diritto, essendosi persuasi essere, in ambo i riguardi, necessarie importanti riforme. Che se i giornali sostengono non esistere tale adunanza con questo scopo, dobbiamo deplorare che non siano bene informati in tale proposito.

L'I. R. brick da guerra l'*Oreste* fece prigionia, il 2 agosto 1849, una divisione del corpo di Garibaldi, e tolse a prigionieri una quantità di monete d'argento italiane, spagnuole, francesi ed austriache, nonché altri effetti. Gli aventi diritto su questi, vengono ora, mediante notificazione, diffidati ad insinuarsi presso l'I. R. Giudizio delegato militare misto del l'Illiria, suo a tutto l'anno 1853.

Ministro Beecher Stowe, l'autrice del romanzo *La Capanna del zio Tom*, che levò al gran grido in tutto il mondo, pubblica a Washington un nuovo romanzo, il quale

porta il titolo: *Marc Sutherland, o Forza e principio*. È questo il racconto del figlio d'un colono, che, persuaso della perversità della schiavitù, rinnecciò alla porzione paterna, e dopo molti e svariati stenti e patimenti, si acquistò una splendida posizione.

Il libraio Müller di Pest ha destinato un premio di 300 pezzi da venti caratteri in argento, per chi saprà compilar il miglior trattato succinto sulla coltura dei foraggi, sull'allevamento del bestiame e sull'economia rurale. Questo trattato non può comprendere un volume maggiore d'un foglio e mezzo di stampa, e il termine per la spedizione è fissato all'ultimo marzo 1853.

Il profeta di Jolva vaticinò che l'attuale temperatura durerà fino al 7 di gennaio. Indi, asserisce, cadrà neve, e si correrà in isotta, ma non molto dopo e neve a slittate andranno in acqua, e durante tutto il resto dell'inverno non vi sarà nemmeno ombra di gelo.

Corte sig. Chabert ha esposto, nel sobborgo Leopoldstadt, una macchina, la quale, applicata alle ferrovie, diceasi potervi sostituire la forza del vapore. (Corr. Ital.)

L'ordinamento definitivo delle II. RR. Autorità di polizia nelle Province venete è il seguente: A Venezia vi sarà una Direzione di polizia; a Verona, Padova, Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno, sarà collocato per ognuna città un Commissariato di polizia. Venezia è divisa in sei distretti di polizia, ognuno dei quali ha un Commissariato. Ai porti al confine di Valica e S. Maria Madalena sono collocati due Commissariati di polizia. (Lloyd di V.)

Una prova consolante della lealtà e della devozione per la sacra persona del Monarca è data dal Consiglio comunale della città di Gravardino, colla decisione, presa nel 14 dicembre per proposta del podestà Giovanni Coerber, di acquistare il ritratto di grandezza naturale di S. M. I. R. A. a spese dei membri del suddetto Consiglio comunale. (Corr. austr. lit.)

Altra del 1.º gennaio.

Grave perdita soffrirono le scienze per la morte dell'esimio I. R. segretario ministeriale Hain, seguita il 26, del corrente dicembre. Hain, già nell'adolescenza, si mise nella carriera militare, e non tardò guari ad essere distinto del grado d'I. R. tenente d'artiglieria, colla incumbenza di fungere in qualità di maestro nella scuola degli II. RR. bombardieri. Nell'anno 1846, passò alla Direzione della statistica amministrativa, dove tutto fu promosso a concappista ausilio, e più tardi a segretario ministeriale. In breve tempo, seppe segnalarsi co'snoi non comuni talenti, e divenne il miglior collaboratore alla recente serie delle tavole statistiche, come pure alle comunicazioni statistiche, pubblicate dallo stesso Ufficio. Per parte attivissima ai lavori preliminari dell'opera etnografica. Immediatamente dopo che passò alla direzione della statistica amministrativa, fece di pubblica ragione una sua opera intitolata: *Reins und Militär Geographie* (Geografia pura e militare), lavoro che imprese per incarico dell'Autorità d'istruzione militare, e recosse il plauso generale. Il suo *Manuale della statistica dell'Impero austriaco* attirò la speciale attenzione di tutti gli amici della patria e delle scienze. Il modo, col quale trattò l'ammasso della materia, semministratagli dalla Direzione della statistica amministrativa e arricchita dalle proprie esperienze, come non meno la chiarezza sua nell'esporre le condizioni dell'Impero austriaco, che caratterizzano l'attualità, meritarono all'opera un valore speciale, riconosciuto da tutti i critici nazionali ed esteri. Quest'opera è progredita a tale che i manoscritti, lasciati dall'autore, sono sufficienti a darle complemente, e furono prese tutte le disposizioni perché quanto prima ne sia pubblicato il restante. (Corr. Ital.)

Il noto pubblicista sig. consigliere aulico di Jarke è morto, nella notte del 27 al 28 dicembre, d'anni 53, dopo lunga e dolorosa malattia.

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

La Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, pubblica l'elenco dei numeri dei duemille centoguarantanove certificati della nuova rendita, creata per la estinzione della carta-moneta, che, a termini della relativa Notificazione, emanata dalla Commissione speciale il giorno 14 dicembre, sono sortiti nella quarta semestrale estrazione, seguita nel giorno 17 dello mese, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal primo del prossimo gennaio 1853 in poi, presso le medesime Casse camerali, ov'è portato il pagamento degli interessi trimestrali. (Monit. Tos.)

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 23 dicembre:

Ieri giunse in questa capitale il signor Castillo-Ayensa, nuovo ministro di Spagna presso la S. Sede, e successore del defunto conte di Colomby Ayca agli altri volta rappresentato qui in Roma il Gabinetto di Madrid, e, colla destrezza del negoziare e co' suoi modi affettuosi e concilianti, avea cooperato a rimuovere le difficoltà, che si frapponevano alla determinazione ed accettazione delle prime basi d'un Concordato spagnuolo.

È mancato ultimamente di vita il principe D. Ottavio Lancellotti, con cui si estingue la sua preclara famiglia, originaria di Napoli. Le sue spoglie faranno tumulante nella cattedrale capitolina, dedicata a S. Luigi

Gonzaga, nella chiesa di S. Ignazio. Aveva egli fatto in moglie una delle principesse di Casa Massimo, e sembra che abbia istituito erede il secondogenito di detta Casa, perché assume il cognome e le stemme de' Lancillotti.

La Consulta di Stato per la finanza continua a discutere nelle adunanze generali il progetto elaborato dalla Commissione relatrice, in ordine alla estinzione della carta. Un importante emendamento è stato portato nel progetto della escomata Commissione; esso dà principio non assegnava che un prestito interno ed esterno per la somma di quattro milioni, secondo che si presuppone essere la quantità della carta, esistente nell'attuale circolazione; ma, richiamato a più maturo esame il progetto, si è creduto meglio di contemporaneo per guisa, che, oltre l'operazione del prestito, abbracciare altresì l'operazione del consolidamento. Si farebbe dunque, allo scopo suaccennato, un prestito esterno per la somma di due milioni di scudi, e per altri due milioni si emetterebbero tante cartelle e certificati di credito, da erogarsi e rimborsarsi con le stesse norme e discipline, con le quali, nel 1850 e successivamente, si fece la primitiva emissione di simili cartelle. Che se questi nuovi certificati di credito non trovassero compratori, sembra che la Consulta non sarebbe aliena dall'imporre l'acquisto ai Comuni, alle Camere di commercio, alle diverse Corporazioni dello Stato. Ma tutto ciò non è, fino ad ora, che un'idea di provvedimento finanziario, più o meno discussa, approvata in molti capi dalla maggioranza, in molti altri sottoposta a nuove variazioni ed emendamenti, siccome avviene nel corso di una lunga e ponderata trattazione; e forse gran tempo ancora dovrà decorrere, prima che il progetto sia assunto alla generale votazione definitiva, e passi in epistola della Consulta di Stato, da presentarsi alla considerazione del Sovrano Pontefice. Intanto, la carta di sostituzione, emessa dal Governo, nel commercio dei boni di provenienza legittima, e dei boni di provenienza repubblicana (ridotti al valore del sessantacinque per cento), è per disparire interamente, non rimanendo della medesima se non se scudi 500,000, e in quel torno; di guisa che, eseguito il cambiamento ulteriore della prenotata quantità residua nella nuova carta, che chiamano di surrogazione, questa e non altra si troverà nella circolazione attuale. Disgraziatamente, però, anche di questa carta di surrogazione, non molto stante elaborata a fine di rimuovere il pericolo della contraffazione, cominciano a circolare biglietti falsi: pestilenza ben grave, che può in un attimo annientare il prodotto delle false settimanali e mensili d'un operaio e d'un artigiano, ma che probabilmente durerà quanto la stessa carta.

Ho avanti gli occhi lo stato delle Carceri nuove di Roma, all'epoca della *Festa graziosa*, nel mese di agosto 1852. V'erano allora 316 detenuti, dei quali 54 per accusa di omicidio, uno per accusa di parricidio; i rimanenti inquisiti per delitti comuni di vario genere. Eravi altresì un Cristiano Mayer, di Baviera, già condannato a cinque anni di lavori forzati, per comprovata falsificazione di boni. Nel numero sopranotato di 316 si comprendevano 8 detenuti, rei di colpe politiche, i quali, secondo le recenti disposizioni, debbono essere trasferiti al Carcere di S. Michele o alla Rocca di Palatine.

Il giorno 11 di dicembre, si adunò la pontificia Accademia romana d'archeologia nella solita aula dell'Archiginnasio, sedendo al luogo del presidente il sig. prof. cav. de' Maltase, decano d'età de' soci ordinari presenti. La lettura fu del socio ord. sig. cav. prof. Agostino Cappello, il quale, esaminata la storia della filosofia italiana e specialmente di quella professata dalla famosa Scuola italiana di Pisa, venne a parlare in particolare modo della medicina, additando come opportuna riflessioni quanto, fin da 500 anni avanti l'era volgare, si dovesse riconoscere superiore alla greca la dottrina e il metodo, tenuto nell'arte salutare da quegli antichissimi maestri, che da Italia passarono a professare in Grecia la scienza e la pratica.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 29 dicembre.

Ieri, comparve dinanzi al Magistrato d'appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto, Domenico Sanginetti, gerente del giornale *Italia e popolo*, accusato del reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa. La deliberazione dei giudici del fatto fu per la non colpevolezza dell'accusato; ed il Magistrato dichiarò quindi non esservi fatto luogo a procedimento contro il gerente predetto.

(G. di G.)

Altra del 30.

La fregata a vapore degli Stati Uniti d'America, il S. *Giacinto*, salpò ieri da questo porto, diretti per alla volta della Spezia.

Col vapore il *Fenicio*, partito ieri sera alla volta di Napoli, prese imbarco il sig. Pirch, gentiluomo di S. M. il Re di Prussia, incaricato di discepi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 dicembre.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica due reali decreti, dati da Caserta il 27 dicembre.

Col primo, vista la scarsità del raccolto delle olive di ogni sorta, e l'aumento dei prezzi delle sostanze alimentari, delle quali si fa uso generalmente come succedanei degli olii, è vietata: ne reali Decreti al di qua e al di là del Faro, l'estrazione: 1.° de' fagioli, de' ceci, delle fave, delle lenticchie, delle cicchie, del grano e delle patate; 2.° della segna, del lardo e del soro.

Col secondo, attesa la scarsità della produzione dell'olio di oliva, e la necessità di provvedere in modo che lo stesso non manchi alla interna consumazione, e moderato ne sia il prezzo, il dazio di estrazione sull'olio di oliva, da reali Decreti al di qua e al di là del Faro, è stabilito in decati quattro al centinaio con legni nazionali, e in decati sei con legni esteri; il dazio d'immissione sull'olio stesso è provvisoriamente diminuito da decati otto a decati quattro al centinaio, sia con legni nazionali, sia con legni esteri; il dazio di consumo sull'olio per la città di Napoli è diminuito di carlini dieci al centinaio.

INGHILTERRA

Londra 27 dicembre.

Si legge nel *Sun*: « Il conte d'Aberdeen è stato occupato ieri, 26, tutta la giornata coi principali dei suoi colleghi nel nuovo Ministero.

« Ieri sera, a un'ora avanzata, il conte d'Aberdeen ha fatto trasmettere lettere d'avviso a tutti i nuovi ministri, a fine di riunirsi oggi a un'ora. Stamane di buon mattino, un messo della Tesoreria è stato spedito sul primo convoglio con lettere alla Regina, ch'è al castello di Windsor.

« Il visconte Palmerston è giunto a Londra quest'oggi da Breckat-Hall, ov'egli era da venerdì, 24, in poi. »

Altra del 28.

La Camera dei Comuni si riunì il 28 per alcuni momenti, e si aggiornò a mercoledì 29, immemorata. Nella sessione del 27, il Senato si aggiornò anch'esso al 10 febbraio.

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio privato è stato tenuto oggi, 28, a Windsor, a 2 ore e 1/2. Il sig. Bernal-Osborne è stato nominato segretario dell'Ammiraglio; il sig. Kough è stato nominato avvocato generale per l'Irlanda; l'onorevole Fitzroy ha accettato le funzioni di sottosegretario al Ministero dell'interno; il sig. Grenville Berkeley è stato nominato segretario del Dicastero per la legge dei poteri.

Intorno al nuovo Ministero, leggiamo nell'*Indépendance belge* le seguenti considerazioni:

« Tutti i giornali notano, come abbiamo fatto noi stessi, che forse non fu mai in Inghilterra un'Amministrazione composta di sì numerose e splendide celebrità parlamentari ed amministrative; ma alcuni sembrano temere che appunto questo fatto sia motivo di debolezza per il Gabinetto. Tutti quegli uomini eminenti, il minimo de' quali potrebbe aspirare all'ufficio di capo d'un Ministero, potessero, per un momento, sacrificare la loro importanza personale, a fine d'accettare cariche meno alte di quella, a cui ognuno d'essi può ritenersi di aver diritto. Ma sarà durevole quest'assegnazione? Non riprenderà la prevalenza il sentimento dell'importanza personale? Non vorrà ogni ministro esercitare un'influenza preponderante sull'andamento del Governo, e non se deriveranno guerricciuole nel grembo del Gabinetto, atte a produrre la dissoluzione? Questo sono le domande, che il pubblico si va facendo, forse un po' immaturamente.

« V'è poi un'altra osservazione non ingiusta. Nel nuovo Ministero si unirono tutti gli uomini, che possono pretendere la direzione di un Gabinetto. Ora, nel caso che questo Ministero si scomponga, a chi ricorrerà la Corona per formare un'Amministrazione? Non sembrerà debole e scolorito qualunque altro Gabinetto, dopo quello che comprendendo sì splendide individualità? »

Il *Lloyd di Vienna* si dà ad alcune osservazioni sul nuovo Gabinetto inglese. Secondo la sua opinione, quello ch'è rimarchevole in quel Ministero di coalizione è che ambedue i partiti, i pealiti ed i whigs, che si sono uniti, non contano più di 150 voti: pealiti 30, whig 120; mentre la Camera dei Comuni ha 656 voti. Il partito tory ha 300 voti sicuri; il partito cattolico romano dell'Irlanda ne ha 52; gli uomini di Manchester contano 100 voti: 50 nella Camera si tengono lontani da ogni combinazione di partito. Attesa tale situazione dei partiti, il *Lloyd* crede, che alla prima questione di Gabinetto, nella quale il Ministero attuale venga abbandonato dal partito irlandese o specialmente dal partito di Manchester, esso sarà perduto. Esso può vivere solamente per grazia dei radicali; ma questi non gli accorderanno per niente la loro grazia. Per ciò che riguarda l'ingresso di lord Palmerston nel Gabinetto, il *Lloyd* crede che il timore di vederlo passare nelle file dell'opposizione e di vedere sostenuti i propri avversarii del grande ingegno di lui, abbia verisimilmente spinto il Ministero di coalizione ad assicurare alla propria causa l'appoggio di esso, a qualunque prezzo, fuori di quello del portafoglio degli affari esteri. Sull'avvenire del Gabinetto e sui futuri Ministri possibili, il *Lloyd*, prendendo il tono di profeta politico infallibile, si esprime così: « Se al partito di Manchester venisse il ticchio di rovesciare il presente Gabinetto, e' potrà farlo ad ogni momento. Allora perverrà al potere un Ministero tory. Se potesse rovesciare anche questo, allora dovrà esso giungere al potere. L'attuale Ministero sarà l'ultimo di colore liberale, che non sia preponderantemente radicale. L'alleanza dei pealiti col whig ha spianato la strada del potere agli ultraliberali. Lord Derby giungerà ancora una volta al potere, e dopo esso i sigg. Cobden e Bright. »

Il marchese di Londonderry aveva invitato Abd-El-Kader, dopo la sua liberazione per parte dell'imperatore de' Francesi, ad andare a visitarlo in Londra; ma l'emiro dovette ricusare l'invito, giacché erano state prese le disposizioni per la sua immediata partenza alla volta di Brusa. In tale circostanza, Abd-El-Kader diresse la seguente lettera al marchese, scritta in arabo, e tradotta dal *Sun*:

« Abd-El-Kader al marchese di Londonderry.

« Grazie al solo vero Dio.

« S. E., lord marchese di Londonderry, generale irlandese, pace sia con voi! Sappiate che il comandante Boissoneau mi comunicò la vostra lettera. Voi siete veramente un uomo di buon cuore: foste voi, che mi visitaste cortesemente ad Amboise, ed è assolutamente impossibile che io dimentichi la vostra visita e la bontà vostra. Perché uno scerif (vale a dire un nobile) è colui che non dimentica mai il bene fatto, e non ricorda il male. » L'imperatore Napoleone mi mise la libertà. Dio prolunghi la sua vita nell'impero, e accresca le sue vittorie. Io gli resterò obbligato sino al termine della mia vita, e dopo di me, i miei figli erediteranno la mia gratitudine verso di lui. Non posso visitarvi nel vostro paese perché la mia partenza è prossima, e mia madre è vecchia ed inferma, ed io non posso lasciarla. Dio accresca il vostro bene, e vi sia benigno: e la pace sia con voi. La presente è del vostro amico.

« ABD-EL-KADER MOHAMMED EL DIN.

« La data del 3 dicembre, ultimo giorno di Safar, 1269. »

(O. T.)

In un giornale inglese di meccanica troviamo un avvertimento di M. Clark di non servirsi delle strade ferrate, che corrono da mezzogiorno a tramontana; e a motivo di tale avvertimento si adduce il moto della terra intorno al suo asse. Gli è noto che la terra in 24 ore si gira una volta intorno al suo asse, e ciò da ponente a levante, e che la velocità del giro va ognor crescendo a mano a mano che avvicina l'equatore, come vedeva va rallentando verso i poli. Di conformità a questa teoria, ogni treno, che va da ponente a levante dev'essere rafforzato nel suo movimento, che coincide con quello della terra, mentre una strada ferrata da tramontana a mezzogiorno soffre da lato una pressione, cagionata dal moto della terra, la quale però non è forte abbastanza per impedire le ruote delle rotaie: in molti casi però vi contribuisce in gran parte. Il pericolo e l'impedimento aumentano naturalmente a grado che la strada è più vicina all'equatore.

PROCESSIONI INGLESI

Malta 17 dicembre.

Il *Malta-Mail* contiene una lettera dell'Arcivescovo di Malta, nella quale si lagna che, nel nuovo progetto del Codice criminale, si tratti di eliminare la parola dominante sannessa alla Chiesa cattolica di Malta, e domanda che in-

sistenza che sia mantenuta quella qualifica. Il governatore, nella sua risposta, dichiarò che l'espressione dominante, attribuita alla Chiesa cattolica di Malta era soggetta ad eccezioni, e che nessuna ordinanza, che la contenesse, riceveva l'approvazione della Regina. Egli spera però che si troverà un'altra espressione, che assicuri i diritti della Chiesa cattolica di Malta, cui il Governo della Regina non ha alcuna intenzione di pregiudicare. Il governatore esprime alcune dispiaceri che la questione, insorta per quell'epiteto, abbia ritardato finora la definitiva approvazione del nuovo Codice, che contiene immensi miglioramenti in confronto dell'antica legislazione.

(Monit. Teoc.)

Il piroscafo l'*Horning*, giunto testè, portò a Plymouth la posta del Capo di Buona Speranza, in data 20 novembre.

I ragguagli di colà dicono che la guerra è cessata, quantunque non sia ancora proclamata la pace. I Caffri della frontiera sono all'estremo; però i capi Gaka ricusano ancora di sottostarsi. Tutto il paese, posto fra William's Town ed il Buffalo, è tranquillo; ma l'Ophant's Hock è ancora infestato dai Caffri. I capi ottentotti sono malcontenti di Wuhaldier; Sandili, Stock e Rola sono in fuga; e Macomo è a pessimo partito. I capi T'Shambie furono deportati all'isola di R-ben. Krell mandò bestie in segno d'amicizia; e Chesso consegnò 80 buoi.

Il generale Cathcart partì il 16 novembre, con 2000 uomini, per ripristinare la tranquillità fra certe tribù. Il colonnello Eyre fu nominato brigadiere generale.

(O. T.)

SPAGNA

Madrid 23 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Comitato elettorale del partito moderato continua a riunirsi frequentemente; il Ministero, dal suo canto, sceglie a capi politici delle Provincie uomini affezionato al Governo.

« Il *Clamor publico* pretende sapere che sia arrivata a Madrid un'istanza del duca di Valenza (generale Narvaez) al presidente del Consiglio de' ministri, relativamente al provvedimento, adottato riguardo a lui dall'antico Gabinetto. Il duca di Valenza domanda l'autorizzazione di rientrare a Madrid.

« Il Consiglio de' ministri avrebbe deliberato intorno a questa domanda, e non sarebbe stato (si dice) pienamente d'accordo tra loro. Il sig. Aristizabal avrebbe espresso il desiderio che l'autorizzazione fosse concessa. I suoi colleghi non sono stati del medesimo avviso, e l'autorizzazione è stata rifiutata. »

La *Nacion* di Madrid dà come positivo che le elezioni per la Cortes non avranno luogo in Spagna innanzi i primi giorni di febbraio.

FRANCIA

Parigi 28 dicembre.

Il *Moniteur Universel*, incominciando nel 1.° gennaio, uscirà in un aceto più grande; un Numero di saggio n'è stato distribuito già agli associati.

È voce che l'abate Bertrand, vicario della metropoli di Cambrai, sia per essere nominato cappellano particolare dell'imperatore, col titolo di Vescovo. Il sig. Bertrand è nipote d'un pio ecclesiastico, che fu precettore del Principe.

La Casa dell'imperatore s'organizza. Il sig. di Pierroche ha ricevuto il titolo di primo scudiere. Gli altri scudieri sono: il sig. d'Aure, figlio del conte d'Aure, il celebre scudiere, che fu addetto alla Casa di Luigi XVIII e di Carlo X; i sigg. di Puy-Segur, genero del generale Saint-Arnaud.

In tutte le occasioni, scrive l'*Univers*, i principi del 1789 hanno rappresentato una gran parte. Cercasi di definire questi principi, tante volte invocati, e di farlo da punti di vista diversi: secondo noi, ciò è un tentare l'impossibile. Principi, accettati in teoria da tutto il mondo, ma che ognuno applica a senso diverso, non possono avere importanza assoluta. In tal condizione, noi ci trovavamo in riguardo agli acquisti del 1789.

Da 60 anni, tutti i poteri pubblici, che governarono la Francia, si rifugiarono più o meno direttamente sotto la protezione di quella data. Luigi XVIII credeva a quei principi, e pensò di farne sagge uso, mediante la Carta, da lui concessa. Prima di lui, Napoleone volle assicurare il loro trionfo, e dopo Luigi Filippo pretese avergli la Provvidenza riservato quella missione. Ma, e sotto l'impero e sotto la Restaurazione e sotto la Monarchia di luglio, i repubblicani non cessarono mai di lagnarsi che i veri principi del 1789 fossero stati e disconosciuti e traditi. Ancor più: ognuna delle sette democratiche ambì l'onore di poterle sole intendere ed applicare.

La rivoluzione del 1848 non cangiò in questo riguardo né il contegno né le pretensioni dei differenti partiti. Mentre il sig. Proudhon annunciava altamente che i principi del '89 erano disconosciuti, il sig. Berryer faceva alla tribuna il loro panegirico e tutti i suoi amici l'applaudivano. I partiti di mezzo tenevano lo stesso linguaggio: noi soli protestammo, e molti trovarono la nostra protesta assai impolitica.

Da 60 anni, i principi del '89 hanno servito di parola d'intesa alle idee più dannate ed ai più opposti sistemi. Udimmo perfino Cattolici snceri difenderli, e rappresentarli come il rifugio della Chiesa nel XIX secolo. E chiaro trovarsi in essi tutto quel che si vuole.

Sovrano responsabile, con ministri non responsabili, Sovrano non responsabile, con ministri responsabili, sono principi del '89. Una Camera, una sola Camera, che immediatamente governi; un Parlamento con due Camere, che non governino, sono principi del '89. Il parlamentarismo al Governo e coperto di gloria; il parlamentarismo rovinato e spregiato, sono pure principi del '89. Potremmo continuare a lungo tali contrapposti; ma, lo ripetiamo: i sei od otto Governi definitivi della Francia, che possedemmo da 60 anni, senza tener conto delle cinque o 6 difformi forme di Repubblica, ebbero tutti la pretesione di rappresentare e di ammettere i veri principi del 1789. La nome di questi principi, si sono rovesciati ed anche difeso tutte le basi dell'ordine sociale. Ma su queste rovine, la difesa fu sempre più debole dell'attacco; quindi dovette sempre intervenire la spada.

Se i fatti provano qualche cosa, fa d'uopo pur riconoscere che il richiamarsi ai principi del 1789 ottiene la sua vera importanza solo secondo il tono, con cui lo si fa, e secondo i fatti, che vi si annettano. Da un anno, p. e., troviamo che quei principi furono compresi ed applicati in un modo assai ammissibile. La nostra opinione non è abbracciata da tutti. Che cosa ne deriva da ciò? Una cosa sola; ed è che oggi, come nel passato, i principi del 1789

possono facilmente proclamarsi, ma ch'è impossibile definirli.

Non ci assoggetteremo ad una fatica, che noi contighiamo anche agli altri di cansare; dobbiamo soltanto stabilire che il magnificar i principi del 1789, a malgrado de' fatti che gli accompagnano, comparisce sempre si rivoltizzanti come una promessa e come una concessione. Se questa altro non debb'essere che una illusione, sarebbe davvero di porvi termine e di non mantenerla.

Dal momento che quei principi sono proclamati alla destra, alla sinistra e nel centro, essi non possono essere né il riassunto di verità di Governo, come fu altrove detto, né la base di nessun sistema politico. E non si dovrebbe finalmente risolverli a non vedere altro in essi, se non che il riconoscimento de' diritti, che l'antieriore Monarchia francese ammise de facto, ed il cui regolare sviluppo essa medesima favorì? diritti, che la rivoluzione, fin da' suoi primi giorni, ha compromesso, giacché li annunciò con minacce e volle attuarli con esagerazione? Il concatenamento delle circostanze ha procacciato una data a que' principi, l'importanza de' quali fu esagerata da rivoluzionarii, e de' quali essi approfittarono. Le azioni dell'attuale pubblico potere indicano, per quanto sia possibile, l'effettiva loro importanza. Ma qui, fin d'uopo arrestarsi, perché il procedere più oltre sarebbe ricadere nella rivoluzione, e dar ragione a' pensatori, i quali tengono il socialismo per figlio legittimo dell'anno 1789.

(G. Uff. di P.)

Scrivasi all'*Ind. belge*: « Si parla molto di una conferenza, seguita fra l'imperatore e il sig. Bethmont. Il primo avrebbe mandato a chiamare l'ex ministro di giustizia del 1848, offrendogli un'alta posizione politica, per lui e per suoi amici; Bethmont si sarebbe riservato di dare una risposta decisiva, dopo aver consultato i capi del partito repubblicano moderato, e gli avrebbe radunati in casa di Marie, per renderli partecipi delle offerte dell'imperatore. I deputati in discorso, fra quali si trovarono Carnot, Havie, Cavaignac, Goudchaux, avrebbero risposto di non poter mancare ai loro principi al punto di servire un Governo uscito dal colpo di Stato del 2 dicembre; e Bethmont, riferendo a S. M. il rifiuto dei suoi amici, avrebbe ricevuto per risposta questo solo parole: « Ebbene! allora addio, signor Bethmont. »

Lo esecuzione dei decreti del 22 gennaio, il 30 novembre fu eseguita la vendita del dominio di Chantilly ai banchieri inglesi M. rjr-banks ed Antrobus, per 14,072,832 franchi 55 centesimi, dei quali 3,072,812 franchi 55 centesimi sono stati pagati in contanti, e gli altri 8 milioni sono esigibili a diverse epoche. Il Duca d'Angoulême lascia nelle mani de' compratori un capitale sufficiente per somministrare un interesse annuo di 110,000 franchi a titolo di assegnamento in remunerazione agli antichi servitori della Casa Condé. Il Principe si è inoltre riservato l'altare e gli ornamenti della cappella del castello, la statua del Duca di Borbone ed il monumento del gran Condé. Lo scudiere Saccard conserverà inoltre nelle gradie scaderie l'alloggio necessario per prestar le sue cure al cavallo Baba-Ali, che il Principe montava nelle sue campagne d'Africa, e che è troppo vecchio per sopportare il trasporto in Inghilterra.

Tutti i beni appartenenti alla famiglia d'Orléans sono venduti; e, fra pochi giorni, il Governo avrà la prova materiale che i suoi decreti sono eseguiti. Il ministro delle finanze appovera la massima importanza all'esecuzione del medesimo, poiché aveva fatto segno fiore al sig. R. uher, amministratore di que' beni, che un sequestro immediato si opererebbe su quanto rimanesse inventato dopo il 22 gennaio. La minaccia era severa.

(G. di G.)

Altra del 29.

Il *Moniteur* del 29 dicembre riferisce la seguente lettera di Vienna, del 24 mese stesso: « S. M. l'Imperatore d'Austria ha dato ordine d'operare una riduzione considerevole nell'effettivo dell'esercito austriaco. La diminuzione dee cadere, non solamente sull'infanteria, coll'invio d'un certo numero d'uomini in congedo, ma altresì sulla cavalleria e sull'artiglieria, con la vendita d'una parte de' cavalli, addetti al servizio di quelle armi. L'ordine dell'Imperatore reca inoltre che tal provvedimento dovrà applicarsi principalmente alle truppe dell'esercito d'Italia. »

Leggesi nella *Patrie*: « Troviamo nella *Gazzetta di Colonia* una notizia, che fa cadere tutte le supposizioni, abilmente immaginate in questi ultimi giorni da certi avversarii incorreggibili del Governo.

« Una corrispondenza di Berlino annunzia al foglio suddetto che la Russia, l'Austria e la Prussia hanno presa la risoluzione di riconoscere l'impero francese nel più breve termine, e che questo riconoscimento si farà senza restrizione di sorta.

« Così si troverà giustificato una volta di più il memorabile detto di Napoleone III: l'*Impero è la pace*. »

Ecco il testo del senatoconsulto, portante interpretazione e modificazione della Costituzione del 14 gennaio 1852:

« Art. 1. L'Imperatore ha il diritto di far grazie e di accordare amnistie.

2. L'Imperatore presiede, quando lo crede conveniente, il Senato ed il Consiglio di Stato.

3. I trattati di commercio, fatti in virtù dell'art. 6 della Costituzione, hanno forza di legge per la modificazione di tariffe che vi sono stipulate.

4. Tutti i lavori di pubblica utilità, specialmente quelli designati dall'art. 40 della legge 21 aprile 1852 e dall'art. 3 della legge 3 maggio 1844, tutte le imprese d'interesse generale sono ordinate ed autorizzate da decreti dell'Imperatore. Questi decreti sono emanati nelle forme prescritte dai regolamenti di pubblica amministrazione. Tuttavia, se questi lavori ed imprese hanno per condizione impegni e sussidii da parte del Tesoro, il credito dovrà essere accordato e l'impegno ratificato da una legge, prima che sia mandato ad esecuzione. Quando si tratta di lavori eseguiti per conto dello Stato, e che non sono tali da divenir l'oggetto di concessioni, i crediti possono essere aperti, in caso d'urgenza, giusta le forme prescritte per crediti straordinarii: questi crediti saranno sottoposti al Corpo legislativo nella sua più prossima tornata.

5. Le disposizioni del decreto organico del 22 maggio 1852 possono essere modificate da decreti dell'Imperatore (1).

6. I membri della famiglia imperiale, chiamati eventualmente all'eredità, ed i loro discendenti, portano il titolo di *Principi francesi*. Il figlio primogenito dell'impe-

(1) Il decreto organico, di variare il quale è accordata facoltà all'Imperatore, riguarda l'organizzazione del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo, e le disposizioni regolative di questi corpi.

ratore porta il titolo di Principe imperiale.

7. I Principi francesi sono membri del Senato e del Consiglio di Stato, quando hanno raggiunto l'età di 18 anni compiuti. Essi non possono sedervi che coll'adesione dell'Imperatore.

8. Gli atti dello stato civile della famiglia imperiale sono ricevuti dal ministro di Stato e trasmessi, sopra un ordine dell'Imperatore, al Senato, che ne ordina la trasmissione sui suoi registri ed il deposito nei suoi archivi.

9. La dotazione della Corona e la lista civile dell'Imperatore sono regolati, per la durata di ciascun regno, da un senatoconsulto speciale.

10. Il numero di senatori nominati direttamente dall'Imperatore non può eccedere i 150.

11. Una dotazione senza vitalizia di 30,000 fr. è addetta alla dignità di senatore.

12. Il budget delle spese è presentato al Corpo legislativo colle sue suddivisioni amministrative, per capitoli e per articoli. Esso è votato dal Ministero. La distribuzione per capitoli del credito, accordato per ciascuna Ministero, è regolata per decreto dell'Imperatore, reso in Consiglio di Stato. Decreti speciali, emanati nelle forme stesse, possono autorizzare trasferimenti da un capitolo all'altro. Questa disposizione è applicabile al budget del 1853.

13. Il rendiconto, prescritto dall'art. 42 della Costituzione, è sottoposto, prima della sua pubblicazione, ad una Commissione, composta del presidente del Corpo legislativo, e dei presidenti di ciascuna Ufficio. In caso di divisione d'opinioni, il voto del presidente del Corpo legislativo è preponderante. Il processo verbale delle sessioni, letto nell'Assemblea, avvera soltanto le operazioni ed i voti del Corpo legislativo.

14. I deputati del Corpo legislativo ricevono un'indennità, che è fissata a 2500 fr. per mese, durante ciascuna tornata ordinaria o straordinaria.

15. Gli ufficiali generali, posti nel quadro di riserva, possono essere membri del Corpo legislativo. Essi sono riputati demissionari se sono impiegati attivamente, giusta l'art. 5 del decreto 1.° dicembre 1852, e l'art. 3 della legge 4 agosto 1839.

16. Il giuramento, prescritto dall'art. 14 della Costituzione, è concepito come segue: « Io giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà all'Imperatore. »

17. Gli articoli 2, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 22 e 37 della Costituzione del 14 gennaio 1852, sono abrogati.

Fatto al palazzo del Senato, il 23 dicembre 1852. Alle sottoscrizioni del senatoconsulto segue la seguente formula esecutiva dell'Imperatore:

« Mandiamo ed ordiniamo che le presenti, munite del suggello dello Stato ed inserite nel *Bollettino delle leggi* siano indirizzate alle Corti, ai Tribunali ed alle Autorità amministrative, perchè le inseriscano sui loro registri, le osservino e le facciano osservare, ed il nostro ministro segretario di Stato del Dipartimento della giustizia è incaricato di sorvegliarne la pubblicazione. » (G. T.)

Un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 25 dicembre dà i seguenti ragguagli sulle discussioni, seguite nel Senato, intorno al senatoconsulto surriferito:

« Sull'articolo terzo appunto, come a voi già scriveva, vi ebbe principalmente vivissima discussione; si trattava come sappiamo, di dar forma di legge alle tariffe, che l'Imperatore stabilisce in seguito de' trattati di commercio. Mimerel e Lebeuf, che si aspettavano alla tribuna, dissero poco. Baroche e Beaumont (Somme) parlarono in favore dell'istituzione d'un Consiglio di commercio. Questa tesi fu a lungo sviluppata dal barone Dupin, che fu l'oratore il più esplicito dell'opposizione. »

« Dupin rammentò ciò che già erasi fatto valere negli Uffici: che, sotto Luigi XIV stesso, Colbert consultava i grandi manifatturieri ed i notabili del commercio. »

« Un emendamento protezionista, che riassunse il pensiero di questi interessi e di questi sistemi insieme uniti (emendamento, il parere del Senato, illuminato da una specie di Consiglio di commercio, composto di 25 membri) quest'emendamento, dico io, è stato rigettato, ma dopo

una prima prova dubbia.

« Baroche e Turgot, quest'ultimo senza dubbio nella sua qualità di ex-ministro degli affari stranieri, dibattettero la tesi della prerogativa del potere esecutivo sul terreno dei trattati di commercio e di tutto quello che può derivarne. »

« Un membro, Goulbet di Saint-Germain, avendo per via d'interpellanza voluto interrogare i mandatarii del Governo, per informarsi se queste concessioni dovessero porre fine alle ulteriori pretese del potere esecutivo e servire di garanzia contro nuove modificazioni alla Costituzione, Baroche rispose molto come che l'Imperatore ritornerebbe su questo terreno ogni qual volta il credesse opportuno. In generale, i ministri presenti, Baroche, Fould e Bieneau, parve che abbiano apportato nella discussione determinazioni decise. »

« Sopra l'articolo 12, Beaumont (della Somme) ed Audiffret hanno dimandato, a proposito dell'esame del bilancio per capitoli e del voto per Ministero, dal Corpo legislativo, la divisione facoltativa in due sezioni (personale e materiale.) Quest'emendamento fu rigettato sulle osservazioni di Baroche e Rineau. »

« Sopra l'articolo 13, che concerne il rendiconto pubblico dei lavori del Corpo legislativo, il generale Baraguay-d'Hilliers aveva proposto un emendamento, che rendeva obbligatorio in quel rendiconto la menzione dei nomi dei deputati e delle loro opinioni. Questo emendamento, modificato e ripigliato da Boulay (della Meurthe) non ebbe buon esito sotto alcuna delle due forme. Fu combattuto da Baroche e Fould. »

« La sola modificazione importante al testo primitivo, che sia stata consentita dal Governo (quella che obbliga il Governo a non impiegare i denari del Tesoro ne' lavori di utilità pubblica che in virtù d'una legge, salvo però il caso, assai elastico, d'urgenza) è dovuta all'iniziativa di Marchant (Nord). Questo onorevole senatore, del resto, più non parlò; e ne caso, né Mimerel, né Lebeuf, la cui opposizione era stata segnalata come al vivo, non figurano, dicono, fra sette membri, che hanno respinto l'insieme del progetto: se debbesi prestar fede agli stessi ragguagli, questi membri sarebbero Boulay (della Meurthe), Beaumont (Somme), barone Carlo Dupin, di Séguier d'Agueceon (fa uso de' più vivi nella discussione), Baraguay d'Hilliers, conte Lemercier, marchese d'Audiffret. Avevano annoverato in questa minorità Thayer, che ha preso un momento parte alla discussione con un calore opposto; ma lo non crede che il suo voto sia stato negativo. »

« Dopo il voto, fu data lettura del decreto d'eredità; decreto che, pubblicato ieri dal *Moniteur*, produsse nel mondo politico e alla Borsa impressioni profonde e diverse, benché tutte le persone ben informate ne fossero in aspettativa. Sappiamo che prevenzioni, forse ingiuste, si levano contro l'ex-Re Gioianno e sua figlia. Non sappiamo, del rimanente, se il testo del decreto e la previsione d'adozione, abbiano molto soddisfatto questi due Principi. »

La *Gazzetta di Colonia* reca il seguente aneddoto: La Principessa Matilde vive, com'è noto, separata da suo marito, e riscuote da esso una rendita di 300,000 franchi. L'Imperatore considera quasi vergogna che un membro della famiglia imperiale abbia in certo modo soccorsi dalla Russia, ed ha pregato ripetute volte, ma sempre invano, sua cugina di rinunciare a quella rendita. Quale indennizzo Napoleone le offese un'annua somma di 400,000 franchi dalla sua lista civile. In questi giorni, avendo l'Imperatore insistito di nuovo, la Principessa gli rispose: « Amo più 300,000 franchi, ipotecati sulle miniere dell'Ural... Che 400,000 franchi... chiese l'Imperatore. — Ipotecati sull'Impero, » aggiunse la spiritosa Principessa. »

Nei crolli letterarii raccontati il seguente scherzo di Alessandro Dumas, che, com'è noto, ha molto debito. Un uccello morì da alcuni giorni; a, cosa rare, senza lasciare un uovo. L'eredità non bastava a supplire le spese di sepoltura. Un amico del defunto, che fra le sue carte trovò atti contro il Dumas, recossi dal romanziere, onde pregarlo di qualche soccorso. « Quanto costa la sepoltura d'un uccello? domandò il Dumas. — Quin lei franchi, fu risposto. — Eccone trecento. Fate subito seppellire venti uccelli. » (Lloyd di P.)

Il palazzo di cristallo dei Campi Elisi risorge completamente. Una Compagnia inglese potentissima ha fatto, si assicura, un trattato vantaggiosissimo per gli azioniisti francesi. L'occasione del nuovo palazzo di cristallo sarà affidata ad uomini caparri, e la Compagnia inglese, che prende una massa d'azioni considerabilissima, avrà terminati tutti i lavori fra ventimila mesi, incominciando dal 1.° gennaio. (G. T.)

L'*Indépendance* dichiara assolutamente falsa la notizia che l'Accademia francese abbia progettato di escludere dal suo gremio il sig. Victor Hugo. Secondo lo stesso giornale, si attende fra breve un volume di versi del celebre poeta. (G. T.)

SVIZZERA
Si parla d'una missione relativa all'Ospizio del S. Bernardo, per adempiere la quale il consigliere di Stato Haivaz dovrebbe recarsi a Parigi ed a Londra. (G. T.)

Si parla di trattative fra deputati del Governo e mensii. Marilley, che sarebbe prossimo a produrre un definitivo accordo, in conseguenza del quale il Vescovo riaprirebbe il Seminario, nominando i professori e gli amministratori; esso avrebbe anche il diritto di nomina dei curati e vicari. Monsignore andrebbe a Roma per adoperarsi alla conclusione di un definitivo Concordato. Si parla anche del ritorno del Vescovo a Friburgo. (G. T.)

I giornali svizzeri si occupano dell'eposcola, che sig. Charles di Ruz ha pubblicato sotto il titolo di *Appello del popolo friburghese alla nazione svizzera*. Noi, a fine di farne conoscere lo spirito ai nostri lettori, ne diamo qui la conclusione:

« ... Se voi rispettate i trattati, se v'impone la sincerità delle elezioni, la libertà religiosa, individuale, il principio della vostra sovranità, se in una parola v'importano tutte le garanzie, che può desiderare un popolo libero da tanti secoli, venite in aiuto, non de' Greci o de' Polacchi, da noi lontani, ma de' Friburghesi vostri vicini, che in cento battaglie hanno seco voi sostenuto l'onore del nome svizzero. »

« La Costituzione federale garantisce l'indipendenza cantonale. Noi, per conseguenza, abbiamo il diritto d'essere governati come l'intendiamo, come lo richiedono le nostre abitudini ed i nostri costumi. Ma a Friburgo governano le Autorità federali. Si è trovato un rappresentante del regime friburghese per vanificare. Quali altre prove occorrono per far vedere ciò che sono divenute le nostre libertà ed i nostri diritti! »

« Ma guardatevi bene che non si abbandonano mai impunemente i propri confederati: si può far pesare su noi il giogo federale sotto un pretesto; ma si potrà anche farlo pesare su voi sotto un altro, giusta gli uomini e le circostanze: oggi perchè noi siamo troppo conservatori, troppo cattolici; domani, perchè i vostri principi condurrebbero forse al disordine ed all'anarchia. Non infatti nelle nostre file, non sul nostro suolo videri germogliare qua e colà le tendenze socialiste, e si glorificò il principio della solidarietà dei popoli. »

« Sonovi talvolta in questo mondo terribili ritorni. Si potrebbe anzi dire che non se ne videro mai di simili a quelli, i cui noi esultiamo. Da sessant'anni i partiti si rovesciano, le dottrine più opposte si succedono colla rapidità, che strascina tutto ciò che si fa oggi. Di questo caos non resterà in definitiva che una cosa, la necessità della giustizia, non di quella giustizia fittizia ed interessata dei partiti, ma di quella, che è fondata sulle nozioni del bene e del male, sui diritti, che la Provvidenza ha dato ai popoli per governarli, come agli individui per condurli. Onore e felicità a chi sarà stato fedele a questa giustizia! Ota e confusione a chi non vi crede! la aspettazione di quella di Dio, noi non temiamo quella degli uomini. Possa il cielo ispirarvi sentimenti degni di lei e de' nobili vostri destini! » (G. T.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 27 dicembre.
L'*Indicatore di Stato* contiene il seguente ordine reale di Gabinetto, relativo alle marcie delle truppe nelle domeniche e giorni festivi:

« Nel rapporto, fattomi in seguito al mio ordine del 12 ottobre a. c., ingiungo al Ministero della guerra di far note alle truppe, mediante Notificazione da dirigersi all'esercito, la mia volontà, acciòché:

« 1.° E per le marcie e peggiori esercizi delle truppe, in quanto ciò sia possibile senza rilevanti inconvenienti, giorni di riposo essere debbano da per tutto le domeniche; dove però non subentrino un giorno di riposo dopo due ed eventualmente dopo quattro giorni di marcia, dovrà aver luogo, ove sia possibile, compensazione, onde evitare le spese maggiori per provvedere all'esercizio; »

« 2.° Nei casi, nei quali essere non possono evitate le marcie nelle domeniche, la marcia dal luogo di marcia, e rispettivamente dal luogo di accantonamento, cominci tanto di buon'ora, da non turbare nel luogo in nessun modo il servizio divino; »

« 3.° Quando sieno inevitabili le marcie nelle domeniche, il passaggio marciando per vari luoghi, e l'ingresso nel luogo novello di destinazione durante il servizio divino, debbano succedere senza turbarle, vale a dire senza suonar gli strumenti. »

« Potsdam 25 novembre 1852.
FEDERICO GUGLIELMO.
(G. Uff. di F.) » di Bonin. »

Già è noto comunemente che la prima Camera votò per progetto del Governo riguardo al periodo della tornata e all'elezione dei deputati della seconda Camera per sei invece che per tre anni: ora vediamo a rilevare che, terminate le ferie del nuovo anno, la seconda Camera darà un voto, il quale non tornerà troppo gradito ai membri della prima Camera. Avvi, cioè, tutta la probabilità, che anche la sinistra della Camera si pronuncerà per i progetti del Governo circa il riordinamento della detta prima Camera. Sembra, però, per completare una legge, vi è d'uopo del voto concorde delle due Camere, supponiamo che tanto l'una che l'altro progetto resteranno in pendente. Ciò accadrebbe pure, per quello che pressano rilevare da fonte autorevole, al nuovo ordinamento comunale.

Dal contegno della frazione cattolica nella seconda Camera dipenderà la sorte dell'attuale tornata, e per conseguenza dello Statuto, ed è deplorabile che questa frazione sia stata costretta, mediante restrizioni dei diritti competenti alla Chiesa cattolica conformemente allo Statuto, a far ora opposizione, non solo al Governo, ma anche a quella parte del Ministero, che s'attiene alla *Gazzetta crociata*.

Già è noto, che poco tempo avanti all'aggiornamento della Camera, fu presentata una petizione sottoscritta da 87 deputati, affinché si abolissero le riunioni ministeriali, che interdicevano la frequentazione del Collegio germanico a Roma, e limitano considerevolmente le Missioni. Ora hanno presentato anche gli otto principi della Chiesa una petizione a Sua Maestà il Re su tale argomento. Di questi giorni si riunì il Ministero per discutere su quest'affare; ed anche il Consiglio di Gabinetto, tenuto il 23 corr. a Berlino, si pone in connessione con questo argomento. Del risultato nulla si sa finora di positivo. (Corr. Ital.)

Il presidente superiore della Provincia della Posenania, sig. di Pitkammer, ha emanato, in data 1.° corr., un'esatta ed estesa istruzione circa la sorveglianza da usarsi verso i rifugiati polacchi dai consiglieri provinciali, commissari distrettuali e Consigli municipali della Posenania. (Corr. Ital.)

DANIMARCA
Copenaghen 17 dicembre.
Una proposizione da Kuntz e Burgendach, fatta nel Folkething, tendente a far emanare una legge, in cui si dichiara che le truppe danesi non potranno mai essere impiegate in servizio della Germania, fu respinta il 17 dicembre con 60 voti contro 12. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA
Si legge nella *Press*: « I giornali americani, giunti a Liverpool coll'Europa, ci arrecano manifesti e numerosi indizi dell'emozione, prodotta agli Stati Uniti da due avvenimenti, che interessano direttamente la Francia. Il Governo francese ha preso possesso della penisola di Samana nella Repubblica di S. Domingo; e il signor di Rausse-Boulbon, antico ufficiale francese, conquistatore della Pro-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 GENNAIO 1853. — Oltre agli arrivi indicati, dobbiamo aggiungere il brigantino ottomano *Lama Nuova*, capitano Mehmet Ali, da Scutari, con loro ai fratelli Cini; da Bari il trabaccolo *Coriolio*, con olii per Fanelli; e da Barietta altro legno con vini per Capriati.

Si è manifestata ricerca negli olii, che venduti a d. 250, di Bari, più tardi vennero acquistati a d. 260, di Bari, Otranto e Corfù, imbottiti; chiuse la Borsa in maggior pretesa. Si fece qualche vendita nei vini di Delmizia al disopra di L. 120, qualche buona. — Le valute inviarono; le Banconote da 90 a 90 1/2; le Metliche ad 86; il Prestito lomb.-veneto da 92 1/2 a 93.

CORFU 1.° GENNAIO. — Il prezzo degli olii si regge da tali. 13.60 a 10, in vista di sostegno. Sono partiti i capitani: Cavalieri e Bacchini, con olii, per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 3 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	95 1/2	1/2
detto detto	85 1/2	1/2
detto detto	75 1/2	1/2
detto detto (del 1850 rimborsabili) 4	92 1/2	1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 100	139 1/2	1/2
detto, - - - - - 1839, - - - - - 100	139 1/2	1/2
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - - - - - 96	96	
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - - - - - 96	96	
detto, a B, 5 100 - 1852, - - - - - 101 1/2	101 1/2	
detto lombardo-veneto - - - - - 1365	1365	
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - 2470	2470	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	500	
detto, - - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	500	
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	740	
detto del Lloyd austr. di Trieste - - - - - 642 1/2	642 1/2	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 161	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	151	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 110	Uso Lett.
Frankfort sul Meno, per fior. 120,		
valida dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	109	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	108	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	10.39	br. term.
idem idem idem	10.42	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	109	a 2 mesi
Napoli, per 300 franchi	128 1/2	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	128 1/2	a 2 mesi Lett.

Bucarest, per un fiorino	Parè 250	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	LEI	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	-	p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 3 GENNAIO 1853.

Amburgo - Eff. 22 1/2 D.	Londra - Eff. 23.32
Amsterdam - 248	Malta - 244 D.
Ancona - 680 D.	Maraglia - 117 1/2 D.
Atene - - - - -	Messina - 15.40 D.
Augusta - 298 1/4 D.	Milano - 99 5/8 D.
Bologna - 623 D.	Napoli - 217 1/2 D.
Corfù - 609 D.	Palermo - 15.38 D.
Costantinopoli - - - - -	Perigi - 117 1/2 D.
Firenze - 97 1/2 D.	Roma - 623 D.
Genova - 117 1/2	Trieste a vista 268
Leone - 117 1/2	Vienna a vista 268
Livorno - 97 1/2 D.	Zante - 607 D.

MONETE. — VENEZIA 3 GENNAIO 1853.

Sovrane - L. 41.32	Talleri di Maria Teresa L. 6.18
Zecchini imperiali - 14.12	di Francesco I - 6.18
in sorte - 14.07	Crociati - 6.68 1/2
Da 20 franchi - 23.65	Pezzi da 5 franchi - 6.89
Doppie di Spagna - 98.30	Francesconi - 6.45
di Genova - 93.90	Pezzi di Spagna - 6.51
di Roma - 20.18	
di Savoia - 33.40	
di Parma - 34.80	
di America - 96.30	
Luigi novi - 27.55	
Zecchini veneti - 14.40	

MERCATO DI ADRIA DEL 31 DICEMBRE 1852.		
GENERALI		
Frumenti	16:-	18:-
Frumentoni	8:-	11:-
in sorte	37:-	42:-
Risi nostrani	33:-	37:-
olognesi	30:-	34:-
chinesi	-	-
Risoni nostrani	-	-
olognesi	-	-
chinesi	-	-
Avena	6.50	6.80
Fagoli in sorte	14:-	15:-
Fave	-	-
Ravizioni	-	-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: Tedeschi dott. Leona, legale di Mantova. — Da Verona: Baltrami Giuseppe, negoziante di Luzzogno. — Da Albaredo: Barberi Antonio, possid. di Albaredo. — Da Modena: Zani dott. Remigio, possid. e legale di Modena. — Da Rovereto: Eberle Giov. Batt., negoziante di Rovereto. — Da Milano: Thurner Teodoro, propr. di Tolomeo. — Da Trieste: Verderher Luigi, viaggi. di comm. di Gottschean. — Mathews F. Guglielmo, Inglese. — da Gemmi Francesco, negoziante di Trieste.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Bosich Antonio, viceconsole russo in Fiume. — Bertolini dott. Camillo, giudice presso l'U. R. Corte di giustizia in Trieste. — Per Padova: Gasetti Vincenzo, I. R. segretario luogotenenziale in Zara. — Per Ferrara: Rizzoni dott. Angelo, legale di Ferrara. — Benvenuti Luigi, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 gennaio.	Arrivi	707
	Partiti	780

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in S. PIETRO AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30.21 sopra il livello medio della laguna.

DOMENICA 2 GENNAIO 1853.			
Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 4	28 5 2	28 5 0
Termometro, gradi	1 7	4 0	3 9
Igrometro, gradi	77	76	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 23.
Punti lunari: U. Q. ore 10.37 sera. Pluviometro, linee: 00.

LUNEDÌ 3 GENNAIO 1853.			
Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 4	28 5 2	28 5 0
Termometro, gradi	1 7	4 0	3 9
Igrometro, gradi	77	76	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 24
Punti lunari: 00 Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 4 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. — Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madamigella d'Alençon*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — L'importante e il distratto. — Farsa: *Le porte segrete*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — (Grande rappresentazione di tutte dame.) — *Esercizi di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; corse, ecc. ecc.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Riposo.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La forza dell'onore e dell'amicizia*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *Il bombardamento di Barcellona*. Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale, esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli Planet. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

DOMANI, MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione dell'opera semiseria *Il parrucchiere della reggenza*, musica del Podotti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Grande rappresentazione straordinaria a beneficio dell'artista *Giorgio Schmidt*. — Alle ore 8 e 1/2.

vincia messianica di Sonora, l'ha dichiarata, per quanto pare, possedimento francese. (V. la Gazzetta d'ieri.)

La Gazzetta Universale d'Angusta riferisce la seguente lettera di Daniele Webster, ministro dell'Unione americana, all'ammiraglio incaricato della spedizione del Giappone; la quale ne mette in mostra lo scopo:

«Avvicinati rapidamente il tempo, nel quale verrà posto l'ultimo anello alla catena del vapore, che unisce popoli e mari. Dalla Cina e dall'India fino all'Egitto, di là pel Mediterraneo e per l'Oceano Atlantico in Inghilterra, di qua per l'America settentrionale e meridionale, e di là a' porti dell'Oceano Pacifico, in doppia direzione, verso il Nord e verso il Sud, ovunque abitano uomini colti; in tutti que' paesi, i nostri piroscafi e quelli di altre nazioni portano giornali e lettere; portano ricchezze, merci ed uomini in quantità. Il Presidente crede essere venuto il tempo di compiere quella grande catena, che congiunge popoli e paesi, colle stabilite una navigazione a vapore regolare dalla California alla Cina.

«Quest'impresa sarebbe resa molto facile, se il Sovrano del Giappone ci permettesse di comprare da suoi sudditi carbon fossile, che trovasi ivi in grande quantità. La diffidenza del Giappone, che ha rigettato tutte le proposizioni di popoli stranieri durante i due ultimi secoli, si oppone anche a nostri anteriori tentativi di togliere quella separazione. Non ostante a ciò, i bisogni del nostro commercio, quelli dell'umanità, richiedono che si faccia ancora un tentativo onde indurre forse i dominatori di quel paese a permetterci che acquistiamo dai loro sudditi, non le merci delle loro fabbriche, non i prodotti della loro agricoltura, ma que' tesori che la Provvidenza ha deposti in quelle isole orientali pel bene di tutta l'umanità. V'invio, d'ordine del Presidente, una lettera per l'Imperatore del Giappone, che recherà sul vostro vascello ammiraglio alla capitale di Jedo, facendovi accompagnare da tutti i navigli, da quali potete facilmente disporre. A Hong Kong troverete un naviglio della nostra squadra dell'Oceano Pacifico, dal quale riceverete un numero di Giapponesi, che faranno trovati da poco dal naviglio l'Auckland. Portate quella gente a Jedo, consegnatela alle Autorità giapponesi, ed aggiungerete, col mezzo del vostro interprete, l'assicurazione che il Governo americano tratterà con umanità e bontà tutti i Giapponesi che fossero spinti dalla tempesta ne' nostri paesi, e sperate così eguale procedere verso la nostra gente, che fosse spinta al Giappone. Consegnate la lettera del Presidente a quegli impiegati, che saranno deputati dall'Imperatore. Cercate anche di far chiaro ad essi lo scopo della vostra visita. Il carbon fossile esiste al Giappone in grande quantità. Il Governo non può aver motivo di non lasciare quel minerale, a prezzo onesto, a' nostri piroscafi. Una porta ad oriente dell'isola Nippon sembra a ciò adattatissimo. Che se il Governo non volesse saperne, cercate almeno d'indurlo a far portare il carbon, con navigli propri, sopra una isola vicina, ove i navigli nostri possano procacciare. La comunicazione immediata dei nostri coi Giapponesi sarebbe così troncata. È importante assai che, in tutti i contatti colle Autorità giapponesi, facciate loro comprendere che il nostro Governo non può, né vuole comandare alle credenze religiose nemmeno de' suoi propri sudditi; che quindi il Giappone e gli altri popoli non deggono per nulla temere che noi ci uniamo con loro per affari religiosi, e vogliamo arroccarci cangiamenti. Il Presidente, sebbene gli sia nota in tutta la sua estensione la ripugnanza de' Giapponesi verso i forestieri, ripone però fiducia nella vostra svedutezza, e spera che vincerete quella ripugnanza. Vi è data piena facoltà di stipulare un trattato di amicizia e di commercio fra gli Stati Uniti ed il Giappone. Cercate, e questo è della più grande importanza, di procurare ai nostri navigli la permissione di visitare uno e due porti, ed ivi di liberarsi dal loro carico, e per vendita o per permuta, però senza grandi dazi d'importazione. Più importante ancora si è che il Governo giapponese si obblighi a prendere sotto la sua protezione i navigli e le merci del nostro paese, ed a rispondere di ogni danno.

«Il 2.º articolo del trattato con Mascate ed il 5.º del trattato con Siam contengono simili condizioni. Ogni trattato dove, come specie, essere presentato al Senato, e non può essere approvato che da esso. Per la grande lontananza dei due paesi, per le difficoltà e per i ritardi, che possono facilmente sorgere, sarebbe opportuno fissare a 3 anni il tempo della ratificazione.»

A tenore di lettera, giunta il 7 da Tabriz a Trabimonda per la via di Erzerum, non avvennero, dal 24 sino al 27 novembre p. p., nuovi casi di cholera in quella città. Essendo spento quel morbo, molti abitanti sono ritornati in città; il bazzarro e la maggior parte dei negozii furono aperti nuovamente. Nello spazio di 2 mesi, si calcola scendere il numero dei morti di cholera in Tabriz dal 13 al 15.000. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Londra 29 dicembre.

Il Morning-Chronicle annunzia che S. M. la Regina tenne un Consiglio privato, nel quale i ministri diedero il giuramento.

L'ambasciatore francese, conte Walewski, partì il 27, con sua moglie, alla volta di Parigi. Prima di partire, egli ebbe una conferenza con lord J. Russell, in cui furono scambiate le più cordiali assicurazioni riguardo alle vicende delle relazioni dell'Inghilterra e della Francia.

Parigi 29 dicembre.

Il pubblico si occupò molto, ieri ed oggi, del ritardo, frapposto alla trasmissione delle nuove credenziali, per parte dei rappresentanti delle tre grandi Corti settentrionali. Alcuni esagerano l'importanza ed il significato di questa dilazione, e parlano di riserve, e persino di protesta; ma un foglio belgio, ben informato, sostiene già che tale ritardo non ha altro motivo, fuorché l'accordo, che la tre Potenze vollero stabilire fra loro, per la ricognizione dell'Impero, ed oggi conferma, in modo ancor più positivo, le sue asserzioni, dicendo: «Non è a dubitare minimamente su tale soggetto: le lettere di credito, che crediamo essere in questo momento pervenute a Parigi, non contratteranno alcuna protesta; esse riconosceranno in modo pieno e semplice il nuovo Imperatore, e verranno consegnate quanto prima. Potrebbe darsi che fossero trasmesse prima del capo d'anno. Bisogna quindi guardarsi dal prestar fede a tutte le voci, che corrono su questo proposito negli ultimi giorni, segretamente alla Borsa di Parigi.» (O. T.)

Si dice oggi che le pratiche pel matrimonio dell'Imperatore sian prossime a rinchiudersi. Egli sposerebbe (pur-

ché non sopraggiunga qualche ostacolo imprevisto), la Principessa Stefania Federica Guglielmina Antonietta di Hohenzollern-Sigmaringen, nipote del defunto Granduca di Baden, e figlia del Principe Carlo di Hohenzollern, che cedette al Re di Prussia il suo piccolo Principato, con un atto del 7 dicembre 1849. Egli ricevette il 20 marzo 1850, dal Re di Prussia il titolo di Altezza, e comanda ora la divisione militare di Düsseldorf, in qualità di tenente-generale. La Principessa è molto giovane, essendo nata il 15 luglio 1837. Oltre a' vincoli di parentela, che uniscono la famiglia di Napoleone ai Duchi di Baden, furono contratti due matrimoni tra la famiglia Murat e gli Hohenzollern. La Principessa Guglielmina, sorella del Principe, sposò, nel 1844, Gioacchino Napoleone, marchese Pepoli, nipote di Murat. Ciò spiega perchè il Principe Murat (che passò per Brescello pochi giorni sono) fa incaricato di trattare questo matrimonio. (Idem.)

Altra del 30.

Il *Moniteur* contiene dieci colonne di nominazioni nella Legione d'onore; ed il programma del ricevimento, che seguiranno a Corte pel capo d'anno.

Lo stesso *Moniteur* reca: «Il ritorno dell'Imperatore a Parigi era stato ritardato da un'indisposizione; ma esso non ebbe conseguenze, poich'egli poté anzi il mese scorso inconveniente ritornare martedì, e questa mattina attendere coi ministri agli affari di Stato. Questa sera, l'Imperatore assistette, al teatro dell'Opera, alla prima rappresentazione del balletto, intitolato *Orfa*.»

Il sig. Pailon, ministro degli affari esterni di Grecia, è venuto ufficialmente al sig. Forth-Rouss, ministro di Francia ad Atene, la viva salvezza, con cui S. M. elionza aveva udito l'esaltazione al trono di S. M. I. Nuove lettere credenziali furono immediatamente spedite al sig. Manacordato. (Moniteur.)

S. A. I. il Principe Murat giunse a Parigi, di ritorno dal viaggio, testé fatto in Germania. (Patrie.)

Dispositi telegrafici.

Londra 1.º gennaio.

(Dispositi giunti ieri alle ore 11 1/4 a. m. alle sped. Deputazioni di Borsa di Trieste.) Vendita settimanale di cotone a Liverpool: 35.000 ballo; 1/8 d. di ribasso. Il ricontato depresso è maggiore di 50.000 ballo di quel che si presumeva. — Caffè attivo; domandato per speculazione il Ceylon; prezzo sc. 48. Senza affari in zucchero esotici; i prezzi fermi e tendenti all'aumento. Il mercato delle granaglie senza variazioni. (O. T.)

Parigi 31 dicembre.

Quattro e 1/2 per 100. 105.80; Tre per 100. 81.50. — Prestite austriaco, 99 1/2.

Amsterdam 30 dicembre.

Metal. 5 p. 100. 82 —; 2 1/2 p. 100. 42 1/4; Nuova, 93 1/4.

Frankfort 31 dicembre.

Metalliche austr., 5 per 100. 86 1/2; 4 e 1/2 p. 100. 74 1/4; Prestite lombardo-veneto, 93 1/2; Vienna, 109 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Tribunale di Padova compie un giusto, ma non grato ufficio verso il suo presidente, cav. Giuseppe de Menghin, poichè le parole di affettuosa reverenza, che sporgono da tutti i cunei, si collegano adesso ad una separazione, che altamente li commuove e li contrista.

Dopo otto lustri d'instancabile opera a pro' dello Stato, dopo un reggimento più che ventenne di questo Tribunale, il presidente cav. de Menghin, volgendo l'anno al mercato riposo, chiesto l'ottenne; ma la Imperiale beneficenza, non paga di significargli soltanto la sua piena soddisfazione per i lunghi, fedeli e segnalati servizi, lo decorava altresì dell'Ordine di Leopoldo, perchè questo splendido pegno fosse testimonianza solenne che il vero merito degno di guarderone riceve, e lo allietasse nel suo passaggio dell'agente operosità della pubblica vita, alle tranquille abitudini della vita privata.

V'hanne uomini di tanti pregi detti, che straggono a sé tutti gli animi, e li costringono a reverenza ed affetto. Lo staccarsi da loro guera amaritudine. Di questi pochi eletti il presidente cav. de Menghin, e l'idea del superio conoscere conforto del non poterlo raggiungere.

Chi non conosce in lui il magistrato sapiente, che, avvivando alle intellette delle leggi, alla coscienza del giusto, siede le dubbiezze scitate da falsi splendori, e il druto sostiene?

Chi non conosce in lui l'integrità somma, attività meravigliosa, dovizia di prudenti consigli, esempi di moderazione, di mansuetudine, congruenti a non mai sazio desiderio del bene, che assiduamente coi detti, e più cogli atti, confermava?

Chi non conosce in lui grande amore del vero, e una fede costante, non oscurata, non tocca dalle agitate onte dei tempi?

Chissà alle seduzioni del potere, coi soggetti fu padre ed amico, e alla comunanza delle nobili fatiche rispose l'armonia dei cuori.

Se la retta amministrazione della giustizia è il più vivo, il più caro de' sociali interessi, chi per lunga età ne fu infelice propagatore e custode, e la affida inviolata e chi gli succede nel difficile incarico, ben merita, più che riconoscenza, affetto, più che stima, ammirazione: affetto e ammirazione, che non potranno venir meno al presidente cav. de Menghin, finché idoli bugiardi non usurpino l'altare del giusto e del vero.

Fasato od avventuroso fu il giorno 13 corr. per il fortunato Loreo, che accolse festivamente il novello suo padre e pastore, il rev. signor D. Carlo Barbieri, che, in mezzo a folto popolo, e ad un soddisfacente corteggio, preceduto dalla erica banda di Chioggia, fece il solenne suo ingresso, fra gli evviva degli imparadisi suoi parrocchiani; ed il giorno 14 poi, coi canonici riti, egli prese il possesso di questa arcipresbiterale, matrice, vicariale chiesa, fra i concerti vocali ed strumentali, eseguiti dalla valentia dei Chioggiotti, a merito distinto del loro maestro, sig. Angelo Galimberti, e di quel presidente, sig. Lodovico Sacchi, che ne scrisse la messa ed i vespri, chiuso avendo questo giorno di tripudante allegrezza in mezzo ai giuivi suoni, ai lieti canti, e ad una spontanea generale illuminazione di tutto il paese.

L'ottavo giorno (24 corrente), che votivo è pel bene popolo di Loreo alle glorie di Maria della Carità, per l'ottenuta grazia del cessato cholera, che quivi scoppio nel 1835, si solennizzò la divota annua ricorrenza, e la cara banda ed i cantanti clodensi, accedendo ai desideri degli

abitanti, ritornarono coi loro dolci canti e melodiosi moni a far parte di questa novella festività, ove l'abate signor D. Nicola Bonaldi, professore del Seminario di Chioggia, recitò la gloria della tantatarga nostra Maria della Carità, con eloquente e robusta p. negrica orazione.

Tanta gentile cordialità trovata nei sigg. Chioggiotti, ed i modi, co' quali corrisposero agli inviti, meritano quella particolare menzione e distinta lode, che per doveroso sentimento a tutti la popolazione loreana tributata.

Loreo 28 novembre 1852.

D. Z.

ATTI UFFICIALI.

N. 6380.

Presso l'I. R. Ginnasio accademico deve essere rimpiazzato il posto di Maestro di storia naturale e fisica, colla contemporanea prestazioni di servizio nel Ginnasio superiore ed inferiore.

Viene aperto il concorso per questo posto, cui va annesso il soldo di flor. 1000 e il diritto di ottazione ai flor. 1200 e 1400, dopo 10 anni, e relativamente 20 anni, di servizio pienamente soddisfacente, però senza compenso di alloggio.

Le supplenti degli aspiranti a questo posto, corredate dei necessari attestati sulla loro capacità e sui servizi eventualmente prestati, particolarmente però sulla loro attitudine anche in altre materie d'istruzione, devono presentarsi al più tardi entro gennaio 1853 ed all'Autorità provinciale scolastica, o, quando non si trovassero i concorrenti in questo Dominio, all'Autorità provinciale, da cui dipendono.

Dall'I. R. Autorità provinciale scolastica dell'Austria inferiore, Vienna 14 dicembre 1852.

N. 26549.

AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.)

1. Nell'Ufficio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno di lunedì 10 gennaio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per due anni agrari 1853, 1854, la campagna di campi cento (100) circa, detta del Bottegino, nel Comune di Gamberare.

La detta campagna, nei registri del Censimento stabile, è descritta in Mappa di quel Comune censuario sotto i numeri 2508 al 2512 inclusivamente, 2523, 2524, 2525 fino al 2564 inclusivo; 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646 e 4609, della complessiva superficie di perliche censuarie 395 centesimi 30, delle quali:

- a) Perliche 105:09 di qualità terreni arativi, arborati, bassi;
- b) » 16:82 prativi, arborati, vuoti;
- c) » 259:52 argini e prati nudi;
- d) » 13:37 palude a strame;

ed inoltre con i numeri di Mappa N. 2521 e 2522 della superficie di perliche 2 centesimi 39, consistente in area di fabbricati demoliti, in tutto perliche censuarie 397:69.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, nel prezzo regolatore di lire mille (1000) a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e calcolata l'asta con il deposito di L. 100 in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, e altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà differirsi la prosecuzione ad altro giorno, che sarà fatto noto ai concorrenti all'atto dell'asta stessa, con avvertenza di tenersi ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà sempre a favore del miglior offerente, se così piacerà, restando espressamente escluse ulteriori offerte o migliori, a termini dell'articolo 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, e aumentato in senso della miglior offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri, saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, nel termine di giorni otto, decorribili da quello, in cui gli verrà notificata, di verificare nella suddetta R. Cassa delle finanze il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno ed un terzo del canone, pel quale seguita la delibera. Il deposito dovrà essere costituito, o in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Vigiliati del Tesoro lomb.-veneto, nonché in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi, in moneta di convenzione; le uno e le altre verificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

8. Qualora il deliberatario lasciasse trascorrere il suddetto periodo di giorni otto, senz'aver verificato il deposito, come sopra, s'intenderà per il fatto decaduto dalla delibera, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'articolo 10.

9. Il deposito, fatto a cauzione dell'asta, non sarà restituito se non se dopo il versamento del deposito a titolo di sicurezza per l'affittanza e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suddetti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l'asta ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà automaticamente dal giorno, in cui sarà stata conclusa la relativa scrittura, ed avrà fine nel 10 novembre 1854 (termine di convenzione).

12. Per l'eventuale ritardo nella decorrenza dell'affittanza dell'anno agrario 1853, resta espressamente esclusa qualunque domanda di compenso o diminuzione di canone.

13. Sarà obbligo del deliberatario, all'atto dell'immissione in possesso e consegna del tenimento, di compensare all'attuale utilità tutte le spese, che avesse anticipate per somme ed altre operazioni, che si fossero rese necessarie, onde preparare il raccolto dell'anno 1853, esclusa qualsiasi rispondenza della parte locatrice.

14. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, con le scadenze del 30 settembre e 31 dicembre di ciascun anno.

15. La parte locatrice non si obbliga a far seguire la consegna della campagna, se non nello stato, in cui si troverà all'atto della consegna per parte dell'affittante cessante, e ciò senza alcun obbligo di provvedere in corso di affittanza per qualsiasi lavoro, onde ridurre in istato consegnativo normale, e specialmente per dar opera alle occorrenti fabbriche.

16. Dovrà, invece, il nuovo affittante provvedere alla coltivazione del tenimento in modo da consegnarlo migliorato al termine dell'affittanza, al confronto dello stato, in cui si trova attualmente, ed in conformità di quel progrediente ristoro dei terreni e delle piantagioni, che deve corrispondere alla cultura da praticarsi durante la nuova locazione.

17. Tutte le spese per miglioramenti in lavori di terreni, escavi, arginature, fabbriche ed altri, dovranno, per patto espresso, rimanere esclusivamente a carico del nuovo affittante, ed in termine dell'affittanza, a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso o bonifico sotto qualsivoglia pretesto.

18. Si tiene altresì obbligato l'affittante all'osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, i quali si trovano fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza; e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, in riguardo allo stato eccezionale del tenimento.

In prova di dichiararsi disposto ad assumere tali obblighi, il deliberatario, all'atto della sottoscrizione del processo verbale d'asta, dovrà firmare, oltre un esemplare del presente Avviso, anche un esemplare a stampa dei suddetti Capitoli normali.

19. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, come dall'articolo 7, dovrà in ogni caso rispondere per il pieno adempimento degli obblighi assunti, in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, del deliberatario con il regolare contratto d'affittanza.

20. La locazione sarà scindibile a qualunque momento a piacere dell'Amministrazione, mediante semplice preavviso di giorni trenta (30), e ciò senza alcun titolo di compenso per

parte dell'affittante, tranne una corrispondente diminuzione di canone in ragione del tempo, di cui rimanesse abbreviata l'affittanza.

21. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti e delle condizioni, qui espressamente tracciate, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna del rustico tenimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Venezia 18 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

R. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della Libreria alla Fenice, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane a dichiararsi d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.

PIETRO SIEPI.

AVIS

F. Mauborgne et Julien Frères, à Paris, ont l'honneur d'informer Messieurs les habitants de Venise et plus spécialement les dames, qu'ils viennent de fonder un grand Etablissement, dont les Magasins, richement pourvus d'une variété infinie de bijouteries, joailleries, orfèvreries et horlogeries, décorés et tenus à l'instar de Paris, sont situés Place Saint-Marc, N. 135 et 136, sous les Vieilles Procuratives, ayant pour enseigne:

AU CLOCHER DE SAINT-MARC.

Ces Magasins, ouverts depuis le 20 de ce mois, présenteront continuellement un complet assortiment de tout ce que leur industrie produit de plus parfait sous le rapport du goût, du luxe et de la nouveauté.

Fabrique à Paris, l'une des plus accréditées en Italie.

Tiennent en outre un Dépôt d'horlogerie des meilleures Fabriques de Genève.

Ils vendront au prix de fabrique et ne négligeront rien, pour que leur bonne foi et leur délicatesse soient bien connues et appréciées.

J. B. COIGNET à LYON

Rue Sainte-Catherine N. 3.

Corsets hygiéniques, à la Reine, avec et sans mécanique.

Sans coutures!

Prix de fabrique, sans remise, 12, 14 et 16 fr. Seule fabrique brevetée en 1851, ayant obtenu la grande médaille d'or à Londres.

Le Corset sans couture ne se déforme jamais, ne fatigue pas la poitrine, et aide au développement de la taille.

L'élégance de la forme, la solidité du tissu et la modicité du prix assurent à ces Corsets une grande vogue dans le monde fashionable.

L'unique DÉPOT « aux mêmes prix! »

PLACE SAINT-MARC N. 114, à Venise.

N. 10044. — Ad evasion d'istanza p. n. del 15 corr., la Camera, per ogni effetto di ragione e di legge, fa pubblica avvertenza che, entro otto giorni a datare dalla presente inserzione, sarà fatto luogo alla volta a favore di Girardi Luigi del Negozio da formaggi e salumi al Ponte di Rialto S. Bartolomeo N. 5165, minor in ditta Myjoli Teresa.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 24 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARD.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali, che ho l'onore di rappresentare, il sig. Giacomo Musocco, del fu Carlo, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e quegli che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Venezia, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI.

Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Venezia.

Pietro Paolin, del fu Giacomo, revoca la procura rilasciata nel 15 novembre p. p. ad Antonio di Francesco Topan, in atti del notaio sig. Sperotti, e dichiara senza effetto, e nulli, gli atti, che in di lui nome fossero emessi.

Segno di croce di PIETRO PAOLIN.

Lorenzo Vignola, testimonio alla croce.

Giovanni Astolfi, testimonio alla croce.

Essendosi dimesso il sig. Giovanni Manzato di Francesco dalla gestione della sua Agenzia di Busco e Fossat, nel Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, dichiaro dover ritenersi cessato e revocato, e per quanto occorra revoca ed annulla, ogni mandato di procura, nel lungo corso della sua amministrazione da me rilasciati, per qualsiasi incarico, missione e rappresentanza; ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Firenze li 28 dicembre 1852.

FRANCESCO GIUSTINIAN del fu GIO. BATTISTA.

Prof. MENNINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7593.

2.^a pubbl.

Retro.

Dall' I. R. Pretura in Monfalcone col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 29 gennaio 1850 mancato a' vivi nel Comune di Arquà Luigi De Molin fu Lorenzo con testamento in cui instituiti eredi la propria moglie Maria Cavallini. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli interessati che avrebbero diritto alla successione legittima, cioè Angelo ed un altro di cui s'ignora anche il nome, figli di Paolo Guzzon e della fu Veneranda De Molin, vengono essi difidati a doverci insinuare avanti questa istanza ed a presentare le eventuali loro dichiarazioni sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi ignoti di dimora costituito nella persona del sig. Bernardo D. R. Beriaus.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte, una tre settimane consecutive, e pubblicato in Arquà e Monfalcone, ed all'Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Monfalcone,

Li 27 ottobre 1852.

CAVASSANI.
L. Penzotti, Canc.

N. 6354.

2.^a pubbl.

Retro.

Ad istanza di Luigi e Caterina di Gio. Maria Bruu Pajan del Rê, contro Domenico di Gio. Maria Bruu Pajan del Rê, accordata la chiesta vendita all'asta dell'immobile sottodescritto; si rende noto, che per primo, secondo e terzo esperimento da tenersi nell'Atto di questa Pretura sono stati destinati i giorni 21, 28 febbraio e 7 marzo p. v. alle ore 11 ant.; e che al primo e secondo esperimento non verrà deliberato a prezzo inferiore a quello di stima che è di L. 797:24, ed al terzo s'accolga il prezzo inferiore e noto stato in cui si trova il giorno della delibera, sempreché il prezzo offerto sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati al valore o prezzo di stima al maggior offerente tenuto gli offerenti al momento a depositare il decimo della stima a cauzione ed il deliberatario a depositare il prezzo offerto, e se gli offerenti, in terza parte entro giorni otto, presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine, colla comminatoria del reintanto e di lui rischio, per solo e spese.

Segue la descrizione.

a.) Fabbricato coperto a coppi formato di una stanza terrena ad uso di guardiola, camera in primo piano e granito sopra facente parte in mappa vecchia di Fanno del n. 915, dell'area di censuari cent. 5, stimato, compresa metà del valore della scala, a L. 546:06.

b.) Stalla da bovini con fenile sopra, coperta a coppi dell'area di cent. 03, faciente parte dello stesso n. 915 di mappa di Fanno, stimata L. 159:18.

c.) Stalla ad uso di tener sernito di cent. 01, pure nello stesso n. 915 di mappa di Fanno, stimata L. 57:36.

d.) Metà del valore del pezzo L. 12.

e.) Metà del cortile verso i monti al detto n. 915 di censuari cent. 06, L. 20.

f.) Metà del fondo del portico d'ingresso del detto n. 915, di cent. 01, L. 2:64.

Somma L. 797:24.

Si affiga il presente nell'Atto, nel luogo solito in Fanno, e s'inscrive tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Monfalcone,

Li 11 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore

CANC. NA
Nascimbene, Scritt.

N. 9112 8474

2.^a pubbl.

Retro.

L' I. R. Pretura in Portogruaro avvisa: che nei giorni 31 gennaio, 3 marzo e 6 aprile 1853, in tutti dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza saranno tenuti il primo, secondo e terzo incanto dei sottodescritti beni ed alle sotto espresse condizioni da deliberarsi da legale Commissione a prezzo non minore della loro stima giudiziale in atti al num. 7405 a. a., importante austr. L. 23060:75, e della quale da oggi in poi si libera l'ispezione e ciò sull' ammissa istanza di Pietro Bettini e Francesco erede Margherita Bettini - Barbaro di Morano, profferta nel 7 novembre e. c. n. 8474, contro il sig. Carlo fu Gio. Battista Zanini di Portogruaro.

Beni da vendersi

posti in Portogruaro.

Due cassette di muro a coppi, con fondo, sedime, ed orto descritte in mappa come sopra col num. 1783, di pert. — 62, rendita L. 3. 91, n. 1783, pert. — 36, rendita L. 20. 80, stimato a L. 1199. 33.

Quattro cassette d'affitto casa di abitazione civile con cantina, stalle, portico, fenile ed altra fabbrichetta a levante, con muri di cinta, fondi, cortile, orti, e brolio, il tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784, di pert. 2. 70, rendita L. 13. 63, al n. 1786, di pert. — 36, rendita L. 1. 03, al n. 1791, di pert. 1. 34, rendita a L. 6. 77, al n. 1792, di pert. 1. 10, rendita a L. 117:60, al n. 1794, di pert. 17. 98, rendita L. 90. 80, e stimato a L. 21861. 43.

Condizioni d'asta.

I. Si vendono i beni in un solo lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, e come descritti, e per il prezzo della stima, colle inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità dell'esecutore.

II. L'applicante dovrà previamente depositare a mani della Commissione all'asta, la somma che corrisponda al 15 per 100 dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell'asta depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione, e mancando si rivenderanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 100 depositato, da convertirsi parte in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla nuova subasta.

IV. Se l'esecutore fosse offerente sarà esonerato dal prezzo depositato del 15 per 100, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in definitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l'assegnamento del proprio eredità liquidato sul prezzo, depositando l'eventuale rimanenza alle ragioni degli e dei posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità depositerà l'intero prezzo. In uno od altro dei detti casi riporterà il Decreto di aggiudicazione ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduatoria potrà sopra sola di lui istanza riportare l'interinale amministrazione giudiziale degli immobili deliberati per l'assegnamento del reddito in favor di chi di ragione.

V. I pagamenti o depositi dovranno seguire in valute d'oro, e d'argento a corso di tariffa legale.

VI. Le spese della delibera e tasse ad ogni successiva, saranno a carico dell'acquirente. Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in questa piazza, ed inoltre in tutte per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Pretore

Nob. MARGHERITA

Dall' I. R. Pretura di Por-

tugruaro,

Li 3 dicembre 1852.
Il R. Cancelliere
A. Marin.

N. 14053.

2.^a pubbl.

Retro.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, fa sapere che sopra istanza del nob. sig. Antonio q. Pietro De Pilosio coll'avv. Dr. Murretti ha prefisso il giorno 27 gennaio p. v. per il 1.^o esperimento d'asta, il giorno 24 febbraio p. v., per il 2.^o ed il giorno 17 marzo p. v. per il 3.^o, sempre dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., da eseguirsi all'Aula di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tricesimo di ragione degli esecutori Gio. Batt. Francesco e Giuseppe q. Giovanni, ed Antonio q. Valentino Vit di Tricesimo, e debitamente stimati come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno potrà aspirare all'asta senza un previo deposito in denaro di un decimo del prezzo di stima del lotto cui si riferirà l'oblazione.

II. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto saranno a carico del deliberatario.

III. Il deliberatario entro l'ottavo giorno posteriore all'incanto, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria di nuovo incanto a sue spese e pericolo.

IV. Finalmente sarà obbligo del maggior offerente di ritenere i debiti inerenti all'asta, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora il creditore iscritto non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione.

Con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l'offerta minore fino all'esto delle pratiche prescritte dal per. 140 del G. R., in quanto l'offerta stessa non bastasse a coprire i creditori fino alla stima prenotata.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Tricesimo.

Lotto I.

A. Casa con corte sita in Tricesimo nel Borgo dei Costantini nella mappa al n. 1075, 1101 e 1136, della superficie di cens. pert. 0:72, colla rendita di L. 27:72, confina il tutto a levante Nicolò Costantini, mezzodi il seguente terreno n. 477, a ponente Mussuti e fondo promiscuo ed a tramontana fondo promiscuo.

B. Terreno arat. con gelsi vitato detto Orto in mappa al num. 477, di pert. 0:61, colla rendita di L. 3:58, fra i confini a levante stradone promiscuo a linea, mezzodi Giulia Costantini, ponente P. Nicolò Costantini, e tramontana la suddetta casa.

C. Terreno arat. vitato detto Orto in mappa al num. 478, di pert. 1:20, colla rendita di L. 7:03, confina a levante Nicolò Costantini, mezzodi il seguente terreno num. 1407, e Francesco Mussuti, ponente tramonto promiscuo, tramontana la suddetta casa.

D. Terreno arat. vitato d. Bearzo in mappa al n. 1407, di cens. pert. 1:67, colla rendita di L. 7:50, fra i confini a levante Nicolò Costantini, mezzodi strada detta Beorchia, ponente Francesco Mussuti, e tramontana il suddetto terreno n. 478, stimati a L. 2876:37.

Lotto II.

F. Terreno arat. arborato pure in Tricesimo detto Campo maggiore nella mappa al n. 128, di cens. pert. 2:42, rendita L. 9:05, confina a levante Ettore Gioseff, mezzodi strada, ponente Dri Francesco, tramontana strada, stimato a L. 310:50.

Lotto III.

G. Terreno arat. vitato in

Tricesimo detto Arborat nella mappa al n. 182, di cens. pert. 2:07, e colla rendita di L. 7:74, fra i confini a levante Domenico Vit, mezzodi Martina Giuseppe, ponente Pilosio, e Costantini Gio. Batt. stimato austr. L. 295.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città ed in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Mancur.

Ederle, Cons.

Vorojo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 7 dicembre 1852.

Gendari.

N. 15450.

2.^a pubbl.

Retro.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, fa sapere che nei giorni 4 e 18 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà dalla Commissione delegata composta dai sigg. Consiglieri Graziani, e Giudice Suddario Combi nel palazzo sottodescritto l'asta per la vendita in un solo lotto indivisibile degli stabili, pertinenze, e mobili in calce descritti erano di ragione del fu nob. Alvise Mussato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima complessiva di tutti gli oggetti da vendersi in a. L. 32907:96.

II. Ogni aspirante dovrà fare il deposito cauzionale del 10 per cento della stima in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso ogni altro mezzo di cauzione. A ciascuno che non rimanga deliberatario sarà fatta immediata restituzione del deposito. All'incontro la somma versata dal deliberatario sarà depositata nella Cassa forte di questo Tribunale per servire secondo i casi o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d'indennizzazione alle mancanze degli obblighi assunti colle delibera.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima.

IV. La versazione del prezzo di delibera sarà fatta nella Cassa suddetta in moneta metallica, s'accolga l'ammessa dalla Sovrana Patente 1.^a novembre 1823, e per valore descritto nella annessa tariffa, escluso ogni altro mezzo di pagamento e specificatamente le monete inferiori al valore di 20 lani, la moneta di rame, ed ogni sorta di carta monetata, o di pubblico credito, entro otto giorni della delibera.

V. Apparendo da certificato ipotecario gravitare sopra il palazzo suddetto un'annua perpetua corrispondente livellaria di a. L. 20, inferenti il capitale di a. L. 400, a favore della R. Fianza di Padova, viene frattanto autorizzato il deliberatario a trattare prezzo di sé il detto capitale fino alla radiazione di tale iscrizione, o ad effettuare il giudiziale deposito ai riguardi di detta iscrizione.

VI. Susseguendo del pari sugli immobili da alienarsi una iscrizione a favore del nob. Giulio Mussato in data 11 giugno 1851 ai num. 703, 113, per la somma di a. L. 11,000, importo di legato disposto a di lui favore dal nob. Alvise Mussato, così stante conformi avvenuti giudizi a favore di detto legatario, la somma corrispondente di austr. L. 11,000, rimarrà nei giudiziari depositi con vincolo a favore del deliberatario finché sia cancellata la detta iscrizione, alla di cui radiazione debitamente giustificata sarà pur tolto il vincolo annotato nel giudiziale deposito delle L. 11,000.

VII. Mancando il deliberatario al versamento s'intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gli oggetti compresi nella vendita nuovamente esposti all'asta, e deliberati a qualunque prezzo a rischio, a pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell'asta

successiva, e qualunque altra spesa, ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quanto fosse sufficiente, salvo sempre per il di più che occorresse agnizione e ragione dell'eredità Mussato.

VIII. Dal giorno della pubblicazione del presente Editto saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registrazione di questo Tribunale la stima e descrizione degli immobili, e degli altri oggetti congiuntamente da venderli, nonché gli atti dimostranti la causa derivazione, e la condizione ipotecaria degli immobili stessi, atti che dopo versato il prezzo di delibera, saranno consegnati all'acquirente.

IX. Il processo verbale d'asta, e il decreto di aggiudicazione degli immobili serviranno di titolo all'acquirente per la trascrizione all'Ufficio delle ipoteche e per iscriversi proprietario nei registri del censu, ed ovunque altro occorresse, nonché per farsi riconoscere come investito della proprietà in confronto di qualunque detentore, e occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione quanto agli stabili o concorso delle parti venditrici.

X. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, voltare, tasse di numerazione e successiva liberazione e cancellazione delle scindicate iscrizioni ipotecarie saranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione

degli enti da vendersi.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concarola marcato al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritto nella mappa del censu stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1:37, colla rendita di L. 630, con tutti i quadri dipinti infissi, li gessi, i quadri nella camera dell'Alcova che sono sei paesaggi del celebre Zeita, le tappezzerie in stoffa di seta rossa, e mobili della camera atigua.

Confine a levante Dr. Zasio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodi monsig. Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concarola, a tramontana Beggie Ferrante, Scappin loco Gajon e Dr. Zasio.

B. Locale ad uso di scuderia per lo stesso palazzo ed unito al casin nella medesima contrada al civ. n. 827 A vecchio, abbracciato dall'anzidetta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di Concarola, a ponente la Riviera di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Furian a tramontana la monacha di Santa Caterina.

Il Presidente

Cav. De Mancur.

Lombertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 23 novembre 1852.

Agassi, Prot.

N. 16470.

2.^a pubbl.

Retro.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Gropatti del fu Dr. Giuseppe di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19

settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, correlato dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo non inferiore di detta stima giudiziale di a. L. 12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purché sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con moneta d'oro, o d'argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblati che non si fecero deliberatari, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato e s'accolga del prezzo, salvo gli effetti del reintanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatari saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizioni d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiarare e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore iscritto nonché alla parte esecutata a procedere al reintanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentito previamente i creditori iscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Il deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie nessuna eccettuata.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, e dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudice, e frettamento dal giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro, o d'argento fino, escluso rame, moneta arosa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutore non assume veruna responsabilità né manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degli immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera stanziano a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposte di trasferimento e voltare da rifondersi all'esecutore quelle da lui sostenute entro quindici giorni decorsi il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I. Istanza.

XII. La proprietà e disposizione dell'immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposto de reo di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.

Un pezzo di terra di e. 0. 24 tavole 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin a mezzodi la strada comune a

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
me pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Ed anche al Ministero attuale del Sultano bisogna attribuire la responsabilità d'una misura, che gli procurerà impacci con parecchie Potenze, e principalmente coll'Inghilterra e con l'Austria: vogliamo parlare della proibizione, che venne significata ai battelli a vapore, naviganti sotto bandiera straniera, di fare servizio nel Bosforo. In fatto, si tratta di un nessun-nessimo interesse; ma, in diritto, questa

M. Ed. Robin annunzia che il caffè protegge dalla putrefazione le sostanze animali. Della carne, immersa nel caffè senza zucchero, ma un poco forte, prima raffreddata e lasciata all'aria per tre giorni e agitata, si conservò, senza apprezzabile alterazione, dal novembre 1851 (così diceva egli nel p. 9. settembre): ha preso aspetto di carne cotta, né ha dato alcun mal odore. Il liquore si è scolorito, ma conserva un debole odore aromatico. Un'altra porzione della stessa carne, posta nella stessa quantità d'acqua bollente raffreddata, lasciata all'aria ed agitata similmente, cominciò a mandare mal odore dopo d'ei giorni, ed era putrida dopo tre settimane. (G. di Mant.)

Mouchy a cavaliere della Legion d'onore, sede materia di molti discorsi nel sobborgo di S. Germain, attese che il nuovo decreto è uno dei capi del partito legittimista. Questa gran commedia in musica del sig. Marchal a segretario della Commissione centrale delle ferrovie, testé rioritata; giacché egli era nel 1848 sottoprefetto di Dreux, a favorir la fuga di Luigi Filippo.

Il Principe Napoleone Bonaparte, che ieri comparve al Senato, intervenne oggi per la prima volta alla sessione del Consiglio di Stato, riunito in Assemblea generale. Egli era vestito alla borghese, e sedeva a destra del vicepresidente del Consiglio di Stato, col quale era entrato; si trattava solamente di una parte dell'adunanza, ed uscì senza cerimonia alcuna.

Ieri fu trattato alla Corte d'assise della Senna il processo del sig. Bower, corrispondente del Morning-Advertiser, che uccise per gelosia il sig. Morton, corrispondente del Daily-News. L'accusato era difeso dal celebre avvocato sig. Chaux-d'Est-Angé. Il giuri mandò assolto il sig. Bower.

Deci che l'ex-rappresentante montenaro Valentin abbia ottenuto il permesso di restare a Parigi.

Altra del 30.

Si parla sempre della promozione di parecchi consiglieri di Stato a senatori.

Il sig. Geniller, di cui alcuni giornali annunziarono la espulsione, non era funzionario dell'Università, né apparteneva per alcun titolo all'Amministrazione Civile della Patria.

Leggesi nella corrispondenza Havas « Fra le modificazioni, che il senatoconsulto del 23 dicembre opera nella Costituzione, ve ne ha due, che concernono il Senato e il Corpo legislativo, e sulle quali è bene d'insistere per dissipare certe sinistre prevenzioni, che si erano sparse sotto i regimi precedenti. Vogliamo parlare degli articoli, che assegnano una dotazione ai senatori, ed una indennità ai membri del Corpo legislativo.

« Nessuno nega la necessità di rialzare la dignità del Senato, ponendo gli uomini eminenti, che lo compongono, in una condizione di fortuna, che assicuri la loro indipendenza, e permetta loro di dedicarsi unicamente alle loro alte funzioni. La Francia, che non ha più grandi fortune territoriali, ed in cui il maggior numero perviene tanto più facilmente all'agitazione, in quanto che la ricchezza è meno accaparrata, ha il dovere di riparare dai volgarî bieghi della vita le nobilità, di cui va superba, e che dopo esser onorate nei servizi attivi della magistratura, della guerra, della marina, nei nobili lavori delle scienze, delle lettere e delle arti, si dedicano agli affari pubblici, nell'inamovibile carriera del Senato. La Costituzione del 1852 aveva stanziato il principio della dotazione dei senatori; ma non dava a questo principio se non un'applicazione ristretta, ed era questo un torto, al quale riparò il nuovo senatoconsulto. Da ora innanzi, l'Imperatore non avrà più a discutere, in un certo modo, lo stato di fortuna di ciascuna senatore.

« In quanto ai membri del Corpo legislativo, l'indennità, che loro vien concessa, è la giusta e legittima remunerazione del servizio reso e dei carichi, ch'ei porta seco. Il mandato legislativo, in un Governo come il nostro, non potrebbe essere il privilegio della fortuna; e questo Governo sarebbe falsato, se l'Assemblea, eletta dal popolo, si componesse esclusivamente di uomini, che la loro posizione privilegiata sciolge da ogni preoccupazione per miglioramenti materiali, di cui il paese ha bisogno, e che debbono esser di profitto al popolo. Luigi Napoleone l'aveva detto in uno dei suoi viaggi: « I miei veri amici non sono nei palazzi, ma nelle casupole. »

Troviamo nel carteggio del Lloyd di Vienna, in data di Parigi 27 dicembre:

« Verisimilmente l'Imperatore, durante il suo soggiorno a Compiègne, ha stabilito la lista definitiva dei nuovi senatori che rannunzieranno e cominceranno, onde arrivare alla somma di 150, stabilita dal senatoconsulto del 24 dicembre, giacché ora si hanno 90 senatori. Così è stata organizzata una parte della Corte dell'Imperatore, per la quale due considerazioni sono state la norma del duca di Bassano, finora invaso a Bruxelles, a gran maggioranza. Tutte queste nomine, ed una quantità di promozioni nell'Amministrazione civile e militare, saranno pubblicate per l'anno nuovo nel Moniteur.

« In occasione del nuovo anno, avrà luogo la solita presentazione alle Tuileries, come sotto la Monarchia. Sebbene, a quel tempo, molti invitati e tutti i rappresentanti delle Potenze tedesche non siano per essere formalmente accreditati presso l'Imperatore dei Francesi, pure la sera, vigilia del nuovo anno, avrà luogo la presentazione del Corpo diplomatico; cioè, il suazio pontificio, come decano naturale del Corpo diplomatico, presenterà quei capi di Legazione, che faranno già accreditati presso Napoleone III.

« Le dame del Corpo diplomatico saranno ricevute egualmente alle Tuileries dalla Principessa Matilde. Ivi, nei primi giorni del prossimo anno, una rappresentazione teatrale aprirà la serie delle feste di Corte. Vengono fatti i più magnifici preparativi per due balli di Corte, durante il carnevale: tutti gli invitati vi dovranno comparire in abito. Molte dame cominceranno già a richiamare in vita le mode dell'Impero; tempo in cui, com'è noto, il bel sesso non ascendeva troppo i propri vezzi agli agardi profani: ma Luigi Napoleone ha fatto, col mezzo della Principessa Matilde, conoscere altamente su ciò la sua scontentezza e le toilettes delle dame rianzeranno a Corte quali sono adesso. Solo in occasioni particolarmente solenni, le dame appariranno a Corte colle strascose, come ai tempi dell'Impero e come accostumasi sempre in Inghilterra ed in Spagna.

« Parlasì assai della splendida festa da ballo, che i senatori pensano di dare in gennaio per l'assunzione del trono di Napoleone III. La pubblica sala delle sessioni dell'antichissima Camera dei pari, la sala delle conferenze ed una vicina galleria, che abbracciano l'intera facciata del palazzo del Lussemburgo, saranno convertite in una sola sala, nella quale avrà luogo il suddetto ballo. Il rinomato architetto Visconti ha assunto, per desiderio speciale del Senato, la decorazione degli appartamenti; ed il Senato nella risparmiare odo rendere questa festa una delle più belle, che siano da molti anni vedute a Parigi. Un Comitato speciale, composto di senatori sotto la presidenza del gran referendario, generale d'Hautpoul, dirige il tutto. Tutti i biglietti d'invito saranno spediti da lui.

« Sento aver l'Imperatore rimesso di far vestire di nuovo da capo a piedi, per capo d'anno, tutti i figli di poveri genitori, che frequentano le Scuole della dottrina cristiana a Parigi. Il loro numero dovrebbe ascendere a 5 in 6000. I direttori di quelle Scuole hanno da 15 giorni avuto l'ordine d'invare le relative liste; giacché, alla vigilia dell'anno nuovo, per cura dell'Imperatore, dee essere mandato a casa ad ogni fanciullo il suo intero vestito.

Alla nuova Corte imperiale dominerà la più stretta etichetta. Narrai aver lord Cowley avuto avviso che potranno essere presentati a Corte quei soli inglesi, che hanno accesso alla Corte d'Inghilterra. (Ost-deutsche Post.)

Un giornale di Marsiglia narra un altro aneddoto della vita famigliare di Abd-El-Kader, che ebbe luogo nel palazzo imperiale, ov'esse abitava. Una delle sue mogli non potè resistere alla curiosità, ed osservava dietro ai vetri delle finestre la moltitudine radunata dinanzi al palazzo, allorché fu sorpresa da Abd-El-Kader in quel proibito passeggio. Il marito sdegnato voleva farla processare, secondo il costume turchesco; ma, avendolo impedito l'Autorità, egli la mandò in Algeria. (G. U. d'Aug.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 dicembre.

Dietro annuncio ufficiale dell'Indicatore di Stato prussiano, S. M. il Re si è degnato di graziosamente permettere agli ufficiali, qui sotto indicati, di portare le decorazioni loro conferite da S. M. l'Imperatore d'Austria. Hanno ottenuto: La gran croce dell'Ordine di S. Stefano, il generale di cavalleria di Wrangel, comandante superiore nelle Marche. La gran croce dell'Ordine di Leopoldo: il tenente

generale di Fritzwitz, comandante generale del corpo delle guardie; il tenente generale di Hellenborn, comandante la fanteria della guardia; il tenente generale conte di Waldersee, comandante la cavalleria della guardia; il tenente generale di Boia, ministro della guerra; il tenente generale di Heyber, capo dello stato maggiore dell'esercito; il tenente generale di Gorchak, aiutante generale; il tenente generale principe Radzwill, comandante generale del 4.º corpo d'esercito; il tenente generale Bross, ispettore generale delle fortificazioni e capo degli ingegneri e pionieri.

L'ordine della corona di ferro di 1.ª classe: il generale maggiore di Branchitsch, generale di la suite e comandante la 4.ª brigata d'infanteria della guardia; il generale maggiore di Kropf, comandante la 3.ª brigata d'infanteria della guardia; il generale maggiore di Boeck, comandante di Berlino.

La croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo: il colonnello di Heinzel, comandante il corpo dei cadetti; il colonnello di Schlegel, comandante il reggimento granatieri Imperatore Francesco; il colonnello Schlichting, comandante la 2.ª brigata dell'infanteria della guardia; il colonnello di Scholler, 2.º aiutante d'ala; il colonnello di Alvensleben, aiutante d'ala; il colonnello di Boia, aiutante d'ala; il colonnello di Schlemmüller, aiutante d'ala e comandante la 2.ª brigata di cavalleria della guardia; il colonnello principe Crog, aiutante d'ala e comandante il 2.º reggimento d'ulani della guardia; il colonnello di Pritzwitz, ispettore della 1.ª ispezione d'ingegneri.

L'Ordine della Corona di ferro di 2.ª classe: il colonnello di Kleist, comandante il 2.º reggimento della guardia a piedi; il colonnello conte di Schultenburg, comandante il reggimento d'infanteria di riserva della guardia; il colonnello di Rauchhaupt, comandante il reggimento granatieri Imperatore Alessandro; il tenente colonnello di Sydow, comandante il 8.º reggimento d'infanteria (reggimento fanti del corpo); il colonnello barone di Luersbachhofen, comandante il reggimento corazzieri della guardia; il tenente colonnello di Rühl, comandante il reggimento d'artiglieria della guardia; il colonnello conte di Biementhal, aiutante d'ala e comandante il 1.º reggimento della guardia a piedi; il colonnello di Armin, ispettore dei cacciatori e bersaglieri; il colonnello barone di Byerfärde-Werries, comandante il reggimento di ussari della guardia; il tenente colonnello conte di Pözig, comandante il 1.º reggimento d'ulani della guardia; il maggiore barone Hiler di Gärtringen, aiutante d'ala.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo: il maggiore di Clauswitz, del grande stato maggiore generale; il maggiore conte di Biementhal, il maggiore di Görns, il maggiore di Röder, il maggiore di Frankenberg, del reggimento granatieri, Imperatore Francesco; il maggiore barone di Eberstein, comandante il battaglione bersaglieri della guardia; il maggiore di Witzleben, ed il maggiore conte di Dohna, del reggimento guardie del corpo.

L'Ordine della Corona ferrea di terza classe: il capitano barone Lyncker, il primo tenente di Burghoff, ed il secondo tenente di Bessel, del reggimento granatieri Imperatore Francesco; il primo tenente di Zobelitz, dello stesso reggimento, facente funzioni di aiutante della stessa brigata d'infanteria della guardia; il capitano von der Gröben, del primo reggimento della guardia a piedi; il capitano di Gontard, del reggimento granatieri Imperatore Alessandro; il primo tenente di Malachowsky, del primo reggimento della guardia a piedi; il secondo tenente principe di Hohenlohe-Langenburg, del primo reggimento di ulani della guardia; il secondo tenente di Billow, del primo reggimento d'infanteria, in servizio presso il battaglione d'infanteria d'istruzione. (G. U. d'Aug.)

Altra del 30.

La Camera essendo in permesso, essendo così sospesi gli affari pubblici, e non essendovi per momento nessun avvenimento importante, né veruna affare critico, possiamo considerar chiuso il politico nostro bilancio dell'anno. Il grande accordo finale, per ciò che riguarda la posizione complessiva del nostro Stato, ebbe luogo per la presenza di S. M. l'Imperatore d'Austria. Essa dee assolutamente considerarsi come lo scioglimento finale di molte differenze, grandi e piccole. Essa lasciò in tutti gli animi benedica l'impressione. Il trattato di pace, nel suo totale, è sottoscritto. Troveremo facilmente modo di sciogliere i piccoli involuppi.

Del resto, il nostro bilancio chiuderà, come tutti i bilanci, con qualche più e con qualche meno; nel suo totale, però, chiuderà assolutamente con una propensione nel più, non solo in confronto agli anni anteriori, ma anche in generale. Parliamo, p. e., del nostro Ministero degli affari esteri. La posizione nostra è diventata palesemente più favorevole in faccia a tutta l'Europa. Dell'Austria già parliamo. Anche la Russia andrà decisamente di passo con noi. Ciò richiede la grande politica europea. Il riconoscimento dell'Impero francese non è ancora pronunciato, ma è indubitabile. E' pare che le tre grandi Potenze del Nord vengano che abbia luogo un riconoscimento, in certo modo collettivo, dal quale, se anche gli atti ne succederanno separatamente, uscirà pure una solidarietà; cosicchè, le guarantee della pace, per i trattati di Vienna, ec., che offriva la Francia, sarebbero sempre operative in faccia ai tre Stati, e l'offesa ad uno solo sarebbe offesa a tutti e tre. Invece d'una palese unità alleata, subentrerebbero i rapporti d'una Società tacita. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI SASSONIA

Dresden 29 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al ministro della guerra, tenente generale Rabenhorn, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo; e S. M. il Re gli ha concesso il permesso di portarla.

Il progetto di un Codice civile per il Regno di Sassonia è un avvenimento legislativo che ha importanza, non solamente per la nostra patria, ma che merita anche di destare attenzione in cerchi più vasti. Il dott. Held, le cui estese cognizioni, il cui intelletto chiaro ed acuto, la cui singolare attività lo reser alto meglio di molti altri ad assumere tanto ampio lavoro, occupati di esso da alcuni anni. Allorché ebbero luogo, nella vita pubblica dell'Europa centrale, i fatti sorprendenti del 1848, gli sforzi per l'unità germanica, che se derivarono, misero in forse il possibile uso di un'opera particolare di legislazione, allora in gran parte compiuta, giacché il fine fondamentale unitario di quegli sforzi era, per principio, inconciliabile con ogni particolarismo. Allora il dottor Held, in un opuscolo, esaminò la legislazione nazionale germanica, e fu poscia, com'è noto, sebbene per breve tempo, chiamato ad essere capo del nostro Gabinetto. La sua ritirata coincide col catastrofe di maggio 1849, che fu il punto di rivolgimento per l'unitarismo. In seguito a ciò, poté, dopo quel tempo, essere riassunta di nuovo la particolare legislazione civile; ed abbiamo ora dinanzi a noi il frutto di un lavoro, il pregio del quale non tanto più chiaro, quanto più si penetra più profondamente nello studio di esso. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Frankfort 27 dicembre.

Il protocollo di Londra, steso dalla grandi Potenze europee onde regolare gli affari della Danimarca, ha bisogno, com'è noto, della ratificazione dei Principi della Confederazione germanica. Si tratta adesso di esaminare anche questo punto. Il protocollo è stato da poco inviato dalle grandi Potenze ai Governi della Confederazione, colla richiesta di ratificarlo; e dobbiamo attendere di sentire di scossa quanto prima la istanza questione, in tutta la sua importanza. Il protocollo di Londra è stato steso senza il concorso dei Governi della Confederazione germanica, eccettuati l'Austria e la Prussia, che lo sottoscrissero in qualità di grandi Potenze europee; cosicchè, ora soltanto è data opportunità ai relativi Governi di pronunciarsi sopra esso in modo ufficiale. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

Un Tedesco, residente in Filadelfia, il sig. Ernesto Luedcke, ha scoperto una nuova forza, che si rinnova da sé medesima, la quale, a quanto finora se ne conosce, riposa sui principi della forza espansiva, per modo tale che la forza, impellente il moto, crea da sé medesima l'impulso. L'inventore ha già ottenuto una patente in Inghilterra, e vorrebbe ottenere un privilegio anche nell'Impero austriaco. Questa scoperta ha dato materia d'un rapporto esteso nel seno dell'Accademia delle arti, e sembra generalmente ammesso che, mercè di essa, si possa arrivare ad altre importanti scoperte. (E. della B.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 GENNAIO 1853. — Sono entrati in porto due brigantini, uno ancora il nome non si conosce; pare ben poco sia arrivato qualche legno pugliese.

Si è mantenuto vigoroso il mercato degli olii, che vennero ceduti, di Corfu nuovi, da 215 a 220; qualità così dette fine a 290, con modificazione di sconto al 2 per 100. Vendite negli zuccheri pesti, si pronti, che in attesa, da 16 a 17, con vista d'aumento. Nulla in granaglie. — Le valute da 1.60 a 70; le Baconate a 90 1/2, prima del telegramma; poscia in pretesa di 91, le Metalliche ad 86 1/2, poi ad 87 1/2, per consegna a tutto febbraio; la conversione de' viginti del Tesoro da 89 1/2 a 91.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 4 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100		
delle dette	4 1/2	85 7/8
delle dette	4	75 1/2
delle dette (dal 1850 rimbursi) 4		92 1/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	225	
delle dette	1839	140 3/8
delle dette	al 5 p. 100	1852
delle dette, lettera A, 5 p. 100	1852	96 1/16
delle dette, lettera B, 5 p. 100	1852	
delle dette lombardo-veneto		
Azioni della Banca; al pezzo		1366
delle dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2485
delle dette della Strada ferr. da Vienna a Gloggnitz	500	782 1/2
delle dette della navigazione a vapore del Danubio	500	746
delle dette del Lloyd austr. di Trieste	500	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco		
Amsterdam, per 100 talleri corr.	150	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	109	Use Lett.
Bracoforte sul Meo, per fior. 120		
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	108	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane		a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	1034	br. term. Lett.
idem	1036	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	108 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	127 1/2	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	127 3/4	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	Parà	31 giorni vista
Costantinopoli, per un fiorino		31 giorni vista
Aggio degli zecchini imperiali	13 1/2	p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 4 GENNAIO 1853.

Amburgo		Londra	
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/2
Atene		Messina	1540 D.
Augusta	298 1/2 D.	Milano	99 1/2
Bologna	623 D.	Napoli	517 1/2
Corfu	609 D.	Palermo	1538 D.
Costantinopoli		Parigi	117 1/2
Firenze	97 1/2 D.	Roma	623 D.
Genova	117 1/2	Treviso a vista	210 D.
Livorno	117 1/2	Vienna a vista	270 1/2 D.
Lisbona		Zante	606 D.
Livorno	97 1/2 D.		

MONETE. — VENEZIA 4 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 4132	Talleri di Maria Teresa L. 6:18	
Zecchini imperiali	14:12	di Francesco I - 6:16	
un sorto	14:07	Crociati	6-68 1/2
Da 20 franchi	23:65	Pezzi da 5 franchi	6:59
Doppie di Spagna	38:80	Francesconi	6:45
di Genova	93:90	Pezzi di Spagna	6:51
di Roma	20:18		
di Savoia	33:40		
di Parma	24:80		
di America	96:90		
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI LONIGRO DEL 3 GENNAIO 1853.

CORSO ARABICO.			
Frumento	19:—	20:—	20:50
Frumentone	12:50	13:—	14:—
Riso nostrano	38:—	48:—	50:—
— cinese	34:—	36:—	40:—
Avena	—	8:50	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Trento: I signori: Rungg Romano, consigliere magistrato, membro della Camera di comm. di Trento. — Thun conte Guibaldino, I. B. cambell. e consig. comunale di Trento. — Pastorelli dott. Luigi, medico-chir. di Trento. — Schwertschloff Vladimir, tenente russo. — Doll Carlo, negoziante di Monaco. — Consolati nob. co. Vincenzo, possid. di Trento. — Da Trieste: de Otenthal Giovanni, commissario capitale. — Da Ferrara: Gervais Auguste, tenente francese. — Fontana Giov. Batt., neg. di Modrisia. — Da Milano: Tassin Pietro

Agricola, neg. di Forques. — Da Vienna: de Zieka Giuseppe, possid. di Vienna. — Da Firenze: Merlo Carlo, profess. di pittura presso l'Accademia di belle arti in Firenze. — Da Trieste: Massa Giovanni, propr. di Varsi. — Pontier Pietro Alois, vengatore di comm. di Pavi. — Gaxiola conte Gietano, possid. di Piacenza.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Rungg Romano, consigliere magistrato, membro della Camera di comm. di Trento. — de Otenthal Giovanni, commissario capitale a Toulon. — Thun conte Guibaldino, I. B. cambell. e consig. comunale di Trento. — Consolati nob. conte Vincenzo, possid. di Trento. — Pastorelli dott. Luigi, medico-chir. di Trento. — Gallazzi Massimiliano, viaggiatore di comm. di Randegg. — Per Milano: Wedonsow Alessandro, neg. russo. — Simon Giovanni, possid. inglese. — Per Verona: Cowell Murray, capit. inglese. — Per Firenze: Finzi David, possid. di Firenze. — Matthews F. Gugl., ingl. — Per Ferrara: Montanari Calderoni Carlo, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 gennaio. — Arrivati 686
Partiti 894

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in S. PIETRO AP.
Il 7 ed 8 in S. MARIA IN NAZARETH, vulgo GH. Scald.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre 1852. — Rovero Antonio detto Bosi, d'anni 40, margaritaio. — Citron Antonio Maddalena, di 57, levatico. — Lucatello Bortello Margherita, di 29. — De Martini Toton Maria, di 86. — Donadoni Bortolo, di 46, industriale. — Meggio Elena, di 81. — Gessi Ehsab, di 56. — Kripper Luiga, di 27. — Totale N. 8.

Nel giorno 23 dicembre. — Galante Pastori Maddalena, d'anni 80. — Totale N. 1.

Nel giorno 24 dicembre. — Rossi Noris Annunziata, d'anni 75, domestica. — Marchetto Annunziata, di 29. — Vigo Giovanni, di 23, barcaiolo. — Gallicoli Gio. Maria, di 53, civile. — Masco Antonio, di 23, pittore. — Giurin Anna, di 1 anno e 1/2. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 dicembre. — Scarpa Rosa Valentina, d'anni 40, bistrice. — Gobbè Pietro detto Vismello, di 70, marinaio. — Dalla Vecchia Giovanni, di 20, calzolaio. — Volkina Domenico, di 40, povero. — Dal Mistro Piccolo Santa, di 80. — Martini Giovanni detto Mosca, di 69, falegname. — Bossatto Teresa, di 2 anni. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 4 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, polchi	28 5/8	28 5/8	28 5/8
Termometro, gradi	3 0	5 2	3 5
Igrometro, gradi	78	78	81
Anemometro, direzione	N. O.	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Ser. fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: 00.

Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione dell'opera semestrale Il parrucchiere della reggenza, musica del Pedrotti. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — Con gli uomini non si scherza. — Farsa: Come andrà? — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless Guerra. — Grande rappresentazione straordinaria a beneficio dell'artista Giorgio Schmidt. — Esercizi di equitazione a giunonica; come comica; manovre; corse, ec. ec. ec. e la grande pantomima: I briganti degli Abruzzi. — Alle ore 8 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — Il bombardamento di Barcellona. Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale, esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli Planet. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

DOMANI, GIOVEDÌ 6 GENNAIO 1853.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — Eliza della Fedeltà. — Farsa: Il matrimonio d'un matto.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — La donna serpente. — Farsa: Il guardo, guarda. — Alle ore 7.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Vienna 3 gennaio.

Il Ministero di giustizia ha emanato le seguenti nomine per le Autorità giudiziarie, nuovamente organizzate nel Regno della Dalmazia:

Per la Corte superiore di giustizia della Dalmazia: il segretario d'Appello, Giacomo Calvi, e il protocollista di Consiglio presso lo stesso Tribunale d'appello, Diedo Paraga, a segretari di Consiglio.

Per la Corte di giustizia di Zara: il consigliere del Giudizio collegiale di Zara Floriano Serruà a consigliere della Corte di giustizia; i consiglieri del Giudizio collegiale di Cattaro Eduardo Berger e dottor Raimondo Parini, il consigliere del Giudizio collegiale di Zara dott. Francesco Bulat, il pretore di Braza Federico de Patoni, il pretore di Derna dott. Massimo Nozich, l'assessore della Corte di giustizia di Trieste Giorgio Kleindl e l'attuario del Giudizio collegiale di Zara Giorgio Dominovich a consiglieri di Tribunale circolare; il segretario del Giudizio collegiale di Zara Giuseppe Ragazzini a segretario di Consiglio; indi il pretore in quiescenza Giuseppe Urachitz, e gli ascoltanti Nicolò de Giovanni, Giuseppe Peperata, Girolamo de Geremia e Angelo Alberi ad aggiunti di Tribunale.

Per il Tribunale circolare di Spalato: il consigliere di quel Giudizio collegiale Paolo Beda a consigliere della Corte di giustizia; il consigliere di quel Giudizio collegiale Antonio Coran, il consigliere del Giudizio collegiale di Cattaro Girolamo Vasio, il consigliere del Giudizio collegiale di Ragusa Filippo Casanova, il segretario del Giudizio collegiale di Cattaro Venceslao cavaliere di Ziegler e l'assessore di Tribunale di Cherso Giuseppe Buzik, a consiglieri del Tribunale circolare; il cancelliere della Pretura di Ragusa vecchio Natale Palladino a segretario di Consiglio; indi il pretore in quiescenza dott. Giuseppe degli Ivello, gli ascoltanti Francesco Pezzoli, Eduardo barone di Bilenberg, e l'attuario del Giudizio collegiale di Spalato Matteo Gligo ad aggiunti di Tribunale.

Per il Tribunale circolare di Ragusa: il consigliere del Giudizio collegiale di Zara Baillio Frey a consigliere della Corte di giustizia; il consigliere del Giudizio collegiale di Ragusa Francesco Romi Sabatini e il segretario dell'I. R. suprema Corte di giustizia e cancelliere Nicolò Giuriceo a consiglieri di Tribunale circolare; il praticante di concetto dell'I. R. Procura camerale di Vienna dott. Luigi Lapenna a segretario di Consiglio; indi gli ascoltanti Giovanni Vanndiller, Andrea Agazzi e dott. Antonio Fortis ad aggiunti di Tribunale.

Per il Tribunale circolare di Cattaro: il pretore di Obrovac Giuseppe Valencich, e l'assessore di Tribunale correzionale di Plesno Luca Tamini a consiglieri del Tribunale circolare; il cancelliere della Pretura di Curzola Alessandro Travaglini a segretario di Consiglio; indi il pretore in quiescenza Antonio Rossi Sabatini, e gli ascoltanti Antonio Smolich e Antonio Berich ad aggiunti di Tribunale.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 3 gennaio.

È giunto qui il segretario d'ambasciata francese, sig. conte di Serra, proveniente da Parigi, e fu già presentato a S. E. il sig. Ministro degli esteri.

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 30 dicembre: «Nulla di nuovo dal Montenegro e dall'Albania ottomana. Le cose rimangono nella stessa condizione. Ci viene riferito da un nostro corrispondente che il Principe Danilo del Montenegro sia intenzionato d' intraprendere un viaggio alla volta di Vienna e di Pietroburgo.»

Madrid 24 dicembre.

L'opposizione continua ad organizzarsi per le prossime elezioni; ma il Ministero, dal canto suo, serba nemici a lui devoti, per affidare ad essi le funzioni di capi politici nelle Province.

Il Diario Espanol cessò di comparire, perchè fu confiscato uno de' suoi ultimi Numeri e imprigionato il suo gerente.

Parigi 30 dicembre.

Il conte Karolyi è arrivato qui da Vienna in missione diplomatica, e il conte Ségur, primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, giunse latore di dispacci pel Governo.

(Corr. Ital.)

Altra del 31.

Secondo l'Indépendance Belge, gli inviati delle tre Corti del Nord dovrebbero presentare il 3 gennaio le loro credenziali.

(Austria.)

Berlino 30 dicembre.

L'altra sera fu spedito al co. Hatzfeld il dispaccio del nostro Governo, in cui viene espressa la riconoscenza dell'Impero francese. Non vi è contenuta alcuna riserva speciale, e si manifesta la speranza che questo passo della Prussia contribuirà a mantenere la buona intelligenza colla Francia. Secondo l'uso diplomatico, questo dispaccio viene consegnato al ministro degli affari esteri, e testochè verrà nominato un ambasciatore dell'Impero dei Francesi per Berlino, seguirà pure la trasmissione della lettera di credito del co. Hatzfeld presso l'Imperatore. Adunque la Russia, l'Austria e la Prussia non rilasceranno, come intendevansi, una Nota collettiva; ma i Governi di questi Stati esprimono la loro riconoscenza in dichiarazioni non formulate egualmente, fra cui quella della Russia decise essere già arrivata a Parigi. Ieri parlavasi di difficoltà, che si sarebbero frapposte all'invio del dispaccio prussiano, poichè esso era già firmato da parecchi giorni. Ma il fatto prova che le opinioni politiche del presidente de' ministri ottennero l'approvazione di S. M. il Re.

(G. U. d'Aug.)

Francoforte 31 dicembre.

Il riconoscimento ufficiale dell'Impero francese, per parte della Confederazione germanica, ebbe luogo nella sessione d'ieri dell'Assemblea federale. Contemporaneamente, fu risolto di far noto al sig. di Tallenay che attendersi che venisse accreditato un inviato francese. La Presidenza fu incaricata di tale comunicazione.

(G. U. d'Aug.)

Nuova York 15 dicembre.

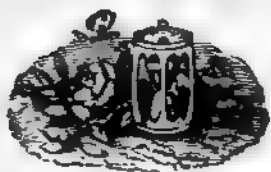
Alcuni giornali pretendono che l'Imperatore delle Russie abbia ordinato una spedizione nel Giappone, la quale dovrà sorvegliare la squadra americana, partita a quella volta.

Disparci telegrafici.

Parigi 2 gennaio.

Ieri, gli inviati di Roma, del Portogallo, di Svezia e della Grecia, presentarono le loro nuove lettere credenziali. Furono creati 57 nuovi senatori, fra quali Portogallo e Magna.

(Corr. austr. lit.)



Una tragedia domestica.

Paride Zajotti sposava quattro anni fa Clementina Locatelli; né mai connubio ebbe auspici più fortunati.

Fin dal prim' anno, il beaticcio fu bambino, fior di salute, delizia degli occhi e de' cuori, un puttin belletto dell'Albania; nel secondo, un altro; nel terzo, una pargoletta. Ogni anno la famiglia cresceva; il gaudio degli sposi, de' parenti cresceva; e la casa era giocata dalle geniali esultanze, dalle ingenuità di quelle tre creaturine, ne cui aspetti pareva ridere il cielo. Tom, Ugo, Antonietta, erano le gioie di questa casa; e com'è fossero amati, quali speranza in que' cari bimbi i genitori, gli avoli riponevano, la s'immaginava a' padri, sentiva alle madri.

La vigilia dello scorso Natale essi erano ancora tutti festanti intorno al ceppo del lauro: i puttin belletti de' regali, lor da ogni parte piovuti; i parenti belletti della letizia; vezzeggiati e vezzeggiati a vicenda. Godevano tutti nell'ar sereno della domestica pace; tranquilli, senza sospetto, pregustando forse le nuove allegrezze della fine e del principio dell'anno; forse pensando a' nuovi presentati, con che rimeritare gli augurii, balbettati da quelle tenere labbra, e che avrebbero resi più grati gli augurii degli amici e de' conoscenti. Fallaci presagi! L'anno si chiudeva per essi nel lutto, s'apriva nel lutto: non erano trascorsi otto di, e il seren scompariva; un fiero nembo si addensava improvviso su quel florido ceppo, e barbaramente ne svelle due gemme! All'uscio di questa casa non si picchiava l'ultimo giorno del 52 per congratularsi, ma per condoglienza, picchiò il minor di que' pargoli, Ugo, già era perduto; non si picchiava il primo giorno del 53 per ricambiare voti di felicità, ma per chiedere se la sciagura fosse finita, se la morte fosse ancor paga, poichè all'aveva artigliato ad un punto il maggiore, Tom, e si dubitava se fosse possibile salvarlo. Ed ah! non fu possibile per troppo: vano ogni tentativo; vana l'opera assidua, amorosa, con che l'egregio dottor Barzilai combatte con ogni spediente della scienza, con ogni accorgimento del cuore, il feroce morbo, ch'entrando gli aveva, quasi fulmine, incolti; morbo, se non ignoto, certo rarissimo ne' nostri climi, ma per sua natura preme che sempre mortale, che s'avventa a' bambini, e gli afferra alla gola, e rinova le ris strette, finchè lor chiuda le vie del respiro e gli strozzi. Due interi notti, senza permetter un minuto di riposo, quel più vegliava, più tenero attento che medico, preme a quel letto, in cui si compiva il ineffabile tragedia, e a lui nelle cure e ne' consigli s'oscurò gli illustri dottori Alessandro ed Assen. Vano fu tutto: il povero Tom ebbe soltanto più lunga e dolorosa agonia; straziò più a lungo l'anima tramancata de' suoi; e il di seguente spirò anch'esso, vittima seconda, in braccio alla madre. Ah! le vittorie della morte son sempre tremende, le sue forme son orride sempre; ma non se che più orrida forma ella mai assumesse, più tremenda vittoria mai riportasse!

Così, a un tratto, la sventurata famiglia fu di due capi acemata, de' due capi, che n'erano la tenerezza e l'orgoglio; così que' due bamboletti non pellegrinarono in terra brev'ora, se non per isparire di dolcezza fugace la vita de' lor genitori, ed empiersi poi d'eterna amarezza! E' sono adesso in paradiso bestie; ma quelli che son rimasti? Chi potrà mai consolarli? quel mano avrà virtù di lenire l'acerba pianto? Oh! la mano sola di Dio; ed egli pietoso la stenderà, alla preghiera de' due suoi angioletti, che, dopo tanta martirio, or inneggiano innanzi al suo trono.

GIANNANTONIO FUECO.

ATTI UFFICIALI.

MANIFESTO. (1.º pubb.)

Intento sempre più il Real Governo di S. M. il Re N. S., a dare le maggiori agevolanze a' possessori di titoli al latore di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato di Sicilia, è venuto nella determinazione di far consegnare in Napoli, anziché dalla Direzione generale residente in Palermo, come trovavasi stabilito, i borderi de' coupon, la cui rinnovazione scadeva al 1.º gennaio 1853.

Sono perciò preventivi i possessori de' predetti titoli, i quali vorranno giovarsi di tale agevolanza, che potranno dal 1.º gennaio 1853 in poi presentare i borderi de' coupon, la cui rinnovazione scadeva nello stesso giorno, nel Ministero o Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, situato nel Reale Edificio della Sottaria, dalle ore 10 ant. sino alle ore 3 pom. di ciascun giorno, che non fosse di doppio precetto, e di gala della Real Corte, onde riceverli in sostituzione i novelli borderi coi rispettivi coupon, nel modo qui appresso indicato.

La persona, che presenterà i detti borderi, vi apporrà alla presenza dell'ufficiale, all'ho po incaricato a riceverli, la propria firma, colla dichiarazione: Per rinovarsi; e ritirerà dall'ufficiale medesimo una ricevuta portante i principali connotati di essi borderi.

I borderi così consegnati, saranno, a cura del Ministero per gli affari di Sicilia, spediti col primo piroscalo, che dopo la consegna muoverà per Palermo, ad oggetto di farli rinovare da quella Direzione generale del Gran Libro, previa la debita verifica. Pervenuti in Napoli i novelli borderi coi rispettivi coupon, l'ufficiale incaricato ne farà immediata consegna a colui, che gli esibirà la ricevuta da esso rilasciata, il quale dovrà da sua parte apporre a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'esser già stati consegnati i novelli borderi in piena regola.

L'esibizione della ricevuta sarà ritenuta come il legittimo possessore della rendita, ed in conseguenza cesserà ogni responsabilità del Real Governo colla consegna all'esibitore mandato del nuovo borderi.

Dal Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.), Napoli il 30 novembre 1852.

N. 36549.

AVVISO D'ASTA.

(2.º pubb.)

1. Nell'Ufficio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno di lunedì 10 gennaio 1853, per deliberare un affittanza, se così piacerà, per due anni agrari 1853, 1854, la campagna di campi cento (100) circa, detta del Botteghino, nel Comune di Gambiaro.

La detta campagna, nei registri del Censimento stabile, è descritta in Mappa di quel Comune censuario sotto i numeri 2508 al 2512 inclusivamente, 2523, 2524, 2525 fino al 2564 inclusivo; 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646 e 2609, della complessiva superficie di pertiche censuarie 895 centesimi 30, delle quali:

a) Pertiche 105: 09 di qualità terreni arativi, arborati, bassi;

b) 16: 82 prati, arborati, vitati;
c) 259: 52 argini e prati nudi;
d) 13: 37 palude a stami.

ed inoltre con i numeri di Mappa N. 2521 e 2522 della superficie di pertiche 2 centesimi 39, consistente in area di fabbricati demoliti, in tutto pertiche censuarie 397: 69.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul prezzo regolatore di lire mille (1000) a titolo di anno canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e causata l'asta con il deposito di L. 100 in danaro contante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, o altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà differirsi la prosecuzione ad altro giorno, che sarà fatto noto ai concorrenti all'atto dell'asta stessa, con avvertenza di tenere ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà sempre a favore del miglior offerente, se così piacerà, restando espressamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'articolo 1.º della Notificazione Governativa 26 marzo 1846 N. 2658-321.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, e aumentato in senso della miglior offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, nel termine di giorni otto, decorrili da quello, in cui gli verrà notificata, di verificare nella suddetta R. Cassa delle finanze il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno ed un terzo del canone, pel quale sogli la delibera. Il deposito dovrà essere costituito, o in danaro contante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Vignetti del Tesoro lomb.-veneto, nonché in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi, in moneta di convenzione; le une e le altre verificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

8. Qualora il deliberatario lasciasse trascorrere il suddetto periodo di giorni otto, senza avere verificato il deposito, come sopra, s'intenderà per il fatto decaduto dalla delibera, e sarà coltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'articolo 10.

9. Il deposito, fatto a cauzione dell'asta, non sarà restituito se non se dopo il versamento del deposito a titolo di sicurezza per l'affittanza e la stessa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l'asta ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà incominciata dal giorno, in cui sarà stata conclusa la relativa scrittura, ed avrà fine nel 10 novembre 1854 (termine di consuetudine).

12. Per l'eventuale ritardo nella decorrenza dell'affittanza dell'anno agrario 1853, resta espressamente esclusa qualunque domanda di compenso o diminuzione di canone.

13. Sarà obbligo del deliberatario, all'atto dell'immissione in possesso e consegna del tenimento, di compensare all'attuale utilità tutte le spese, che avesse anticipate per seminare ed altre operazioni, che si fossero rese necessarie, onde preparare il raccolto dell'anno 1853, esclusa qualsiasi responsabilità della parte locatrice.

14. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due uguali rate, con le scadenze del 30 settembre e 31 dicembre di ciascun anno.

15. La parte locatrice non si obbliga a far seguire la consegna della campagna, se non nello stato, in cui si troverà all'atto della consegna per parte dell'affittuale cessante, e ciò senza alcun obbligo di provvedere in corso di affittanza per qualsiasi lavoro, onde ridurre in istato consegnativo normale, e specialmente per dar opera alle occorrenti fabbriche.

16. Dovrà, invece, il nuovo affittuale provvedere alla coltivazione del tenimento in modo da consegnarlo migliorato al termine dell'affittanza, al confronto dello stato, in cui si trova attualmente, ed in conformità di quel progrediente ristoro dei terreni e delle piantagioni, che deve corrispondere alla coltura da praticarsi durante la nuova locazione.

17. Tutte le spese per miglioramenti in lavori di terreni, escavi, arginature, fabbriche ed altro, dovranno, per patto espresso, rimanere incassamente a carico del nuovo affittuale, escluso qualsiasi compenso o bonifico sotto qualsivoglia pretesto.

18. Si tiene altresì obbligato l'affittuale all'osservanza dei Capitoli normali per la affittanza di case e beni rustici, i quali si trovano fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza; e ciò per tutta quella condizione di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, in riguardo allo stato eccezionale del tenimento.

In prova di dichiararsi disposto ad assumere tali obblighi, il deliberatario, all'atto della sottoscrizione del processo verbale d'asta, dovrà firmare, oltre un esemplare del presente Avviso, anche un esemplare a stampa dei suddetti Capitoli normali.

19. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, come dall'articolo 7, dovrà in ogni caso rispondere per il pieno adempimento degli obblighi assunti, in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario con il regolare contratto d'affittanza.

20. La locazione sarà scindibile a qualunque momento a piacere dell'Amministrazione, mediante semplice preavviso di giorni trenta (30), e ciò senza alcun titolo di compenso per parte dell'affittuale, tranne una corrispondente diminuzione di canone in ragione del tempo, di cui rimanesse abbreviata l'affittanza.

21. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti per pubblici incanti e delle condizioni, qui espressamente tracciate, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna del rustico tenimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 18 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI
Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

IL COLTIVATORE

Nuovo giornale di agricoltura, tecnologia e commercio.

ANNO SECONDO.

Codesto giornale, oltre d'offrire, come in passato, uno svariato numero di articoli sulle diverse materie impresse a trattare, offrirà pure dei *Bullettini commerciali* straordinari.

Le associazioni si ricevono presso gli Uffici postali, mediante anast. L. 24 all'anno. — Semestre e trimestre in proporzione.

Il gruppo dev'essere diretto: All'Amministrazione del COLTIVATORE, in Comgliano.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della Libreria alla Fania, in questa città, ed emesso già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio

suddetto, che perciò rinunziò e dichiarò d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA,
PIETRO SIEPI.

N. 40186 — La esito ad istanza p. n. del 21 dicembre, andando la Camera a far luogo d'Ufficio alla volta a favore di Giovanni Bellotti dell'Esercizio salumi e bade 188. Apostoli, calle dell'Oca N. 4302, fin qui condotta da Francesco Ferraboschi, se ne dà pubblico annuncio; avvertendo che, fra otto giorni dalla presente inserzione, si procederà alle relative an-otazioni sul registro matricolare.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 24 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arò.

La Direzione ed Amministrazione dell'Ospedale civile provinciale di Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura di braccia 36,000 di tela canapina ad uso di questo Spedale, si rende noto che, col giorno 10 gennaio p. v., ad un'ora pomeridiana, avrà luogo un secondo esperimento, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 56 65 al braccio, ritenute le condizioni già espresse nell'Avviso d'asta 2 dicembre N. 5149.

Venezia il 24 dicembre 1852.

Il Direttore Il f. f. d'Amministrazione
Dott. BERALDI. A. Fabris.

F MAUBORGNE et JULIEN FRERES, di Parigi, hanno l'onore di far conoscere ai rispettabili abitanti di Venezia, e particolarmente alle signore, di aver fondato in questa città uno Stabilimento, riccamente provveduto d'una infinita varietà di lavori di bigiuterie, gioiellerie, argenterie ed orologerie, ordinato e tenuto a guisa di Parigi; posto in Piazza S. Marco N. 135 e 136, sotto le Procuratie Vecchie, coll'insegna:

AU CLOCHER DE SAINT-MARC

Questo Stabilimento, aperto fino dal 20 dicembre, offrirà continuamente un completo assortimento di tutto ciò, che l'industria può produrre di più perfetto per gusto, lusso e novità, essendo i fratelli Julien stabiliti con

FABBRICA A PARIGI

già ben conosciuta ed accreditata in Italia.

Tengono, inoltre, un deposito di orologeria delle migliori Fabbriche di Ginevra.

VENDERANNO A PREZZI DI FABBRICA

e nulla trascureranno onde la loro buona fede e delicatezza sieno conosciute ed apprezzate.

Venezia, il 3 gennaio 1853.

J. B. COIGNET A LIGNE

Strada S. Caterina N. 2.

BUSTI IGIENICI ALLA REGINA,

con e senza meccanismo.

SENZA CUCITURE.

Prezzo di Fabbrica, senza sconti, franchi 12, 14 e 16. Sola Fabbrica privilegiata nel 1851, avendo ottenuto a Londra la grande medaglia d'oro.

I Busti senza cuciture non perdono mai la forma, non affaticano il petto, e contribuiscono allo sviluppo della figura.

L'eleganza della forma, la solidità del tessuto e la modicità dei prezzi assicurano a questi Busti una grande voga nel mondo elegante.

L'UNICO DEPOSITO AGLI STESSI PREZZI

PIAZZA S. MARCO N. 114

A VENEZIA.

AVIS AUX DAMES.

Dépot et confection de Corsets et Ceintures de tout genre

chez M. HIPPOLYTE de Paris

Calle della Vittoria N. 272

MERCERIA DELL'OROLOGIO S. MARCO.

Esistono nel Distretto di Piove Campi padovani 70 cure, divisi in N. 47 apprezzamenti, da venderli; e di vi appiccasse potrà rivolgersi al sig. Gaspare Bragato Piove, incaricato con regolare mandato per la vendita.

PIANO-FORTI

DI VIENNA, dei migliori Autori, a prezzi discretissimi

NUOVO DEPOSITO

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 520. N. Tutti gli strumenti sono coperti di ricapito nazionale per la libera introduzione nell'interno, esente di dazio.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPO LAROZE

Di scorre d'arance brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce il diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccata; così s'evita la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Venezia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Orbini, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 36, rue Neuve-des-Peintres-Champs.

Prof. MERNINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

ad N. 35316. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bernardo Garlati qual subentrato nelle ragioni di Salvatore Goffetto, si notifica col presente Editto a chiunque aspiri all'acquisto del suddetto immobile stato oppignorato a carico di Maria Dal Missier vedova Cescutti e di Maria Savioni vedova Cescutti quel tutrice de' suoi figli minori Pietro Giovanni Maria, Efremone e Maria procreati col fu Gio. Battista Cescutti, che la di lui vendita avrà luogo all'Aula II.^a Verbeale del suddetto Tribunale nei giorni 9 marzo e 20 aprile prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, verso l'osservazione delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecari.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo se non a prezzo superiore a quello di stima, ed a tariffa.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere Delegato la somma di aust. l. 134. 68, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto della delibera il prezzo della delibera, sotto pena di reimpanto a tutto suo rischio e danno, alla cui riduzione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente o deliberatario l'esecutante, sarà dispensato del previo deposito e successivo versamento del prezzo, cui potrà egli trattenere per distribuirlo a seconda della successione graduatoria.

V. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione ed amministrazione.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, e presso l'avv. Angelo Dr. Lattes procuratore dell'esecutante.

Stabile da subastarsi.
Maggiorino qui situato in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Giovanni Elemosinario, calle dello Sturione, marcato al civ. n. 958, già censito nel censito estimato provvisorio al n. 7065 di catasto, colla cifra di l. 29. 320, ora allibrato in estimato stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al n. 1003 di mappa, colla superficie di cent. 03, e la vendita di l. 21. 06, stimato a l. 1346. 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente

MANFRA.

A. Cavali, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 20 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 9234. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 9234, della ob. co. Amalia Mioni De Volpini possidente di Venezia prodotta in confronto del sig. avv. Giacomo Dr. Ugonio qual curatore della giacente eredità del defunto co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, domiciliato in Padova, verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio, e 18 marzo 1853 delle ore 10 di mattina alle 12 merid. beni sotto indicati di regione redentaria del suddetto nob. At-
gi, che saranno venduti sotto osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno de-

liberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464. 70, ritenuto che qualora ne al primo né al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici e ricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come al relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà esclusa dall'osservanza degli articoli IV e V, la istante co. Mioni De Volpini, nonché gli altri creditori iscritti nel caso che fossero deliberati, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sé fino alla concorrenza del proprio credito e fino all'esito definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo; verranno reincentati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareno, Distretto di Conegliano

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v. con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 583, 175, con cifra d'estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, pert. arb. vit. prat. con case coloniche ed orti a n. di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1247, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1876, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affiga a quest'Albo Pretoriale, in questa piazza ed anche in quella di Mareno, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 17 dicembre 1852

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 34020. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile di I. Istanza si rende pubblicamente noto, che sulle istanze di Grazadio Perugio, rappresentato dall'avv. Battistella, contro l'asente Antonio Rossi coll'avv. Dr. De Ferrari si procederà nei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile p. v. ore 10 ant., ai tre esperimenti d'asta del sottoindicato immobile presso l'Aula II.^a Verbeale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nella prima esperimenti non seguirà la delibera, che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'immobile s'intenderà

venduto nello stato apparente dalla stima 22 aprile 1852 numero 856, rispondendo l'esecutante soltanto del fatto proprio della proprietà che gli spetta, e non di quella spettante all'esecutante.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito alla Commissione delegata all'asta del 10 per cento sul valore di stima, che verrà imputato sul prezzo, a favore del deliberatario, o altrimenti restituito.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l'importo in moneta a tariffa, in pezzi d'argento di venti carantani, esclusa carta moneta. Al solo esecutante, se divenisse deliberatario, sarà facoltativo di trattenerlo nelle sue mani, per pagarle a suo tempo a chi e come sarà di ragione e di legge, unitamente all'interesse del 5 per 100 all'anno a datare egualmente dal giorno della delibera.

V. L'acquirente avrà il possesso di fatto dell'immobile, nel giorno medesimo a quello della subasta in cui avrà luogo la delibera, non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni e ne sia seguita la definitiva aggiudicazione.

VI. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 contanti dal dì della delibera stessa pagare nelle mani della parte istante le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e così pure tutte quelle occorrenti, per la graduatoria e distribuzione del prezzo, aggiudicazione, vettura, bolli e tasse di trasferimento di proprietà.

VIII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario dal giorno successivo alla delibera tutti gli aggravi pubblici e privati di qualunque natura insiti sull'immobile da subastarsi, compresi in questi le imposte arretrate, che ove vengano soddisfatte s'imputeranno a diminuzione del prezzo.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra indicato, si rinoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese colla perdita del fatto deposito.

X. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Commissione delegata all'asta il protocollo di stima, tutti gli atti esecutivi ed i certificati di possesso e di libertà del fondo.

Immobile

Casa nel comune censuario di Castello a S. Maria Formosa calle dei Orbi al civ. n. 5189, indicata nell'estimo provvisorio ai n. catastali 23072, per primo appartamento di casa colla cifra di l. 21. 440, 23073 per secondo appartamento colla cifra di l. 21 : 440, 23074, per terzo appartamento colla cifra di l. 26 : 480, 29473, caratti di casa colla cifra di l. 66 : 620, nonché nell'estimo stabile al n. di mappa 491, e subalterni 1 e 2, estendendosi anche sopra il num. di mappa 481, di pert. 0 : 02, della rendita censuaria di l. 106 : 08, stimato l. 1588 : 80, fra i confini a levante case col num. 5210, mezzodi calle dei Orbi, a ponente e tramontana col num. 5208.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRA.

Benatelli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 8459. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Dietro odierna giudiziale di chiarazione di Marco De Favari fu Giuseppe negoziante di qui sulla propria incapacità di pagare i suoi debiti è aperto il concorso dei creditori sulle di lui sostanze esistenti nel territorio soggetto all'I. R. Luogotenenza Veneta.

Si diffidano quindi tutti quelli, che hanno qualche pretesione contro l'oblatore ad insinuare le loro ragioni, qualunque ne sia il fondamento, a tutto il giorno 3 marzo 1853, in confronto dell'avv. Dr. Antonio Bonetto, nominato la curatore alle liti, sotto la comminazione del per. 79 del Giud. Reg.

È nominato d'ufficio il sig. Angelo Barbero in amministratore interinale, fissato per il 10 marzo stesso la comparza di tutti i creditori insinuati per la conferma di esso, o la nomina di un altro, e per la elezione dei delegati del concorso sotto le avvertenze del per. 90 del Giud. Regolamento.

Sia il presente affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 27 dicembre 1852.

MURARI.

N. 11172. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infra descritti esecutari a pregiudizio dell' Gio. Batt. Dr. Davide della Pozza-Ferrarin Anna fu Antonio di Novoledo, dalla Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e dalla Pozza-Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per se, e tutti quali rappresentanti Vincenzo Mazzalini vedova di Antonio della Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per se, e come rappresentante della propria moglie Panzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima di a. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un sol lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù ed impositazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera : le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicazione all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reimpanto a tutte sue spese, e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutante, entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrà Mao del Togo in mappa al n. 172, stimato. l. 195 : Campi 4 : 12 : 0, di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Rozzo in mappa al n.

67, stimato = 2207 :—

EDIZIONE.

Campi 1 : 14 : 0, di terra arat., ora vitata in Novoledo contrà Muraro detta campo Salgaro, in mappa al n. 56, stimato. 558 : 60

Campi 2 : 0 : 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo contrà del Boschetto, detti i Grannari in mappa al n. 126, stimato 656 : 60

Campi 2 : 14 : 18 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detto Saugo in mappa al n. 32, stimato. 1107 : 60

Campi 0 : 24 : 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortiva in Novoledo in prossimità della casa dominicale della Pozza contrà Porcelletto o Mao di Togo in mappa al n. 164, stimato 360 : —

Valore complessivo degli immobili L. 5085 : 80

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e di Villavaria, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 3 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

TOIANI

N. 23929 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per la convocazione dei creditori verso l'eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi, recluso di Giuseppe Levi di Samuele, viene redepulato in luogo del giorno 29 dicembre cort. il 28 gennaio p. v. 1853 alle ore 9 ant., dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale, fermo nel resto le avvertenze portate dal precedente Editto 30 novembre p. p. n. 13789, inserito nella Veneta Gazzetta, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso negli angoli soliti di questa Città.

L' I. R. Presidente

Cav. Dr. Mancini.

Bassi, Cons.

Azzarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 21 dicembre 1852.

Agazzi, Prol.

N. 7863. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia, fu con odierno Decreto ammesso il quarto esperimento di sottodescritti immobili esecutari a pregiudizio di Gio. Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogarò L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nel giorno 14 febbraio 1853 sempre dalle ore 11 ant., alle 1 ora pom.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima, vale a dire, anche al disotto di a. l. 1095 : 17.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tutti pezzi da 20 liri di valuta sonante escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravo che dai registri censuari o d'altronde fosse apparente e non apparente sulle realtà acquistate senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e così pure le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Beni da venderli

nel Comune di S. Giorgio

di Nogarò.

Orto al catasto n. 15-8,

della quantità di campi 0. 0. 52 coll'estimo di l. 10 : 19, confina a levante Saveria, a ponente Businelli eredi fu Bortolo, a mezzodi stradella consortiva a tramontana Isellielli Balli.

Brada arativa vitata detta Cavadi dell'Aclut o Clut al n. 521 di catasto, della quantità di campi 3 : 2 : 63, coll'estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scolz, a mezzodi stradella, e tramontana Fantin e Novelli.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Palma e a S. Giorgio di Nogarò, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 19 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

VANOVA.

N. 8915 1.^a pubbl.

AVVISO GIUDIZIALE

Sopra istanza del ritrovatore prodotta oggi e questo Protocollo Civile sotto il n. 8915, si rende pubblicamente noto essersi nel giorno 15 dicembre corrente rinvenuta ingente somma di denaro nascosta in un fondo esistente nel Distretto di Villafrauca, ove sembra fosse riposta da non molti anni. Si diffida quindi l'eventual proprietario del denaro rinvenuto a presentarsi nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Avviso, a questa R. Pretura, o all'Incinta I. R. Delegazione Provinciale in Verona, onde provare debitamente il suo diritto, sotto le precise avvertenze del per. 389, 390, 391, 392 Codice Civile Generale, altrimenti il detentore, e ritrovatore, del denaro otterrà il diritto di usarne secondo il disposto del per. 392 Codice stesso, sotto le riserve di legge.

Si pubblichi nelle Gazzette Ufficiali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Pretura di Villafrauca,

Li 24 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

PODESTA'.

N. 9147. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto essersi interdetto per inibibilità dall'amministrazione della propria sostanza Cesare Vascellari fu Giuseppe di Conegliano, cui venne deputato in curatore Liberio Ongaro dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 17 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 25912. 1.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno pari num. venne interdetto per mania religiosa Pietro Ombrelli di qui fabbricatore di stoffe, e gli venne nominato in curatore il di lui figlio Filippo Ombrelli.

Il presente si pubblichi nei modi soliti con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRA.

Benatelli, Cons.

Garola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 15207. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Beniamino Ussigli negoziante assente d'ignota dimora che Laudadio Gentilomo Banchiere di questa Città coll'avv. Zenari produsse in suo confronto la petizione odierna n. 15207, per precetto al pagamento di a. l. 1617 effettivo ed accessori in dipendenza alla cambiale 24 luglio 1852, e che con odierno Decreto intimato all'avv. di questo Foro Dr. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, si è sulla medesima fatto luogo all'impulso

precetto di pagamento di detta somma nel termine di tre giorni sotto comminazione della esecuzione coattiva.

Incomberà quindi ad esso Beniamino Usigli di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni credita eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà astenersi a subire le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

In mancanza di presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
A. RAYNA.

Lezaroni, Cons.
Rob. Barbero, Cons.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambrario marittimo in Venezia,
Li 24 dicembre 1852
Locatelli.

al N. 39116. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione della eredità di Teresa Bonato detta Mariasso del fu Agapito morto in questa R. Città li 17 febbraio anno cadente.

Perchè viene col presente editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro le dette eredità ed insinuare sino al giorno 14 marzo 1853 insinuare, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Liberale Fabris deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Dr. Gigliotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 suddetto marzo p. v., alle ore 10 ant. dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, e a conferma dell'interimamente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visonà e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MARELLI.
A. Cavalli, Cons.
Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domenechini.

N. 15295. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora, che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll'avv. Pasquale produce in di lui confronto la petizione 27 dicembre corrente n. 15295, per precetto di pagamento entro tre giorni di n. 1.100 effettive in da 20 centesimi in dipendenza a Cambiale 1.^a marzo 1850, ed accessori, e che il Tribunale, con ordinario Decreto, facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione coattiva, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni credita eccezione o sciegli-

re altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambrario Marittimo in Venezia,

Li 28 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente
L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente
RATAN.

Lezaroni, Consig.
Rob. Barbero, Cons.

Locatelli.

N. 16504. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Prov. in

Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi appositamente, avrà luogo nella giornata 20 gennaio, 10 febbraio, e 3 marzo 1853, delle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodivisa casa pignorata in pregiudizio dell'I. R. Tribunale di S. Michele, dietro istanza di Girolamo Berti detto Rosa di Longare sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di n. 1.7378,80, al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecari.

II. Qualunque offerente dovrà depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con moneta d'oro, e d'argento fino, ammesse della Sovrana tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in specie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario consegnerà il possesso col giorno 11 maggio, o 11 novembre immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima ancor dell'espri-
re del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincerà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gli immobili vengono alienati nello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna manutenzione, e responsabilità da parte dell'esecutore Giovanni Berti-Rosa.

IX. Oltre il prezzo della delibera sarà a carico del deliberatario la spesa di trasferimento della proprietà.

X. Il deliberatario non otterrà la definitiva aggiudicazione se non abbia soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi avrà luogo il rancamento dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito del decimo al riguardo della sempre maggiore garanzia dell'esecutore.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di Osteria posta nella R. Città di Venezia, recinto interno in piazza Costello, marcata col civ. num. 2384 zero, e descritta nel catasto censuario provvisorio in corso sotto porzione del n. 2235, coll'estimo di n. 6.212, e nella mappa stabile sotto il n. 1599, colla rendita censuaria di n. 107,10, con una e mezza, e mezzo-giorno della casa del sig. Luigi Spigolon ora Bussi, e colla strada comune, a ponente e tramontana con casa e corte Bussi nob. Francesco, dettagliatamente descritti nel sottilerito protocollo di stima 4 settembre 1852 n. 5201.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOSCANI.

Borgo, Cons.
De Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Venezia,

Li 10 dicembre 1852.

Rosenfeld.

N. 14053. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Prov. in

Udine, fa sapere che sopra istanza del nob. sig. Antonio q. Pietro De Pilosio coll'avv. Dr. Morretti ha prefisso il giorno 27 gennaio p. v. per il 1.^o esperimento d'asta, il giorno 24 febbraio p. v. per il 2.^o ed il giorno 17 marzo p. v. per il 3.^o, sempre dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., da eseguirsi all'Albo di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodivisi situati in Tricesimo di ragione degli esecutori Gio. Batt. Francesco e Giuseppe q. Giovanni, ed Antonio q. Valentino Vit di Tricesimo, e debitamente stimati come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizionale.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno potrà aspirare all'asta senza un previo deposito in denaro di un decimo del prezzo di stima del lotto cui si riferirà l'obbligazione.

II. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto saranno a carico del deliberatario.

III. Il deliberatario entro l'ottavo giorno posteriore all'incanto, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminazione di nuovo incanto a sue spese e pericolo.

IV. Finalmente sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti ai fondi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori inscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione.

Con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatoria anche l'offerta minore fino all'estito delle pratiche prescritte dal par. 140 del G. R., in quanto l'offerta stessa non bastasse a coprire i creditori fino alla stima prenotata.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Tricesimo.

Lotto I.

A Casa con corte sita in Tricesimo nel Borgo dei Costantini nella mappa si n. 1075, 1101 e 1184, della superficie di cens. pert. 0:72, colla rendita di n. 27:72, con una e mezza, e mezza-giorno terreno n. 477, a ponente Musutti e fondo promiscuo ed a tramontana fondo promiscuo.

B. Terreno arat. con gelsi vitato detto Orto in mappa al num. 477, di pert. 0:61, colla rendita di n. 3:58, fra i confini a levante stradone promiscuo a linea, mezzodì Gioia Costantini, ponente P. Nicolò Costantini, e tramontana la suddetta casa.

C. Terreno arat. vitato detto Orto in mappa al num. 478, di pert. 1:20, colla rendita di n. 7:03, con una e mezza, e mezza-giorno terreno n. 1407, e Francesco Musutti, ponente tramontana promiscuo, tramontana la suddetta casa.

E. Terreno arat. vitato d. Bezze in mappa al n. 1407, di cens. pert. 1:67, colla rendita di n. 7:50, fra i confini a levante Nicolò Costantini, mezzodì strada detta Beorchia, ponente Francesco Musutti, e tramontana il suddetto terreno n. 478, stimati a n. 1.2878:37.

Lotto II.

F. Terreno arat. arborato pure in Tricesimo detto Campo maggiore nella mappa al n. 128, di cens. pert. 2:42, colla rendita di n. 9:05, con una e mezza, e mezza-giorno strada, ponente Dri Francesco, tramontana strada, stimati a n. 1.310:50.

Lotto III.

G. Terreno arat. vitato in Tricesimo detto Arbonit nella mappa al n. 182, di cens. pert. 2:07, colla rendita di n. 7:74, fra i confini a levante Domenico Vit, mezzodì Martina

Giuseppe, ponente Pilosio, e Costantini Gio. Batt. stimato austr. 1.295.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città ed in Tricesimo, e per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De MARCHI.

Edelle, Cons.
Vorojo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 7 dicembre 1852.

Gennari.

N. 15450. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Tribunale Prov. in

Padova, fa sapere che nei giorni 4 e 18 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà dalla Commissione delegata composta dai sigg. Consiglieri Graziani, e Giudice Sussidario Gombi nel palazzo sottodiviso l'asta per la vendita in un solo lotto indivisibile degli stabili, pertinenze, e mobili in calce descritti erano di ragione del fu nob. Alvisi Musatti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima complessiva di tutti gli oggetti da vedersi in s. l. 32907:96.

II. Ogni aspirante dovrà fare il deposito cauzionale del 10 per cento della stima in moneta d'oro, o d'argento a la-riffe, escluso ogni altro mezzo di cauzione. A ciascuno che non rimanga deliberatario sarà fatta immediata restituzione del deposito. All'incontro la somma versata dal deliberatario sarà depositata nella Cassa forte di questo Tribunale per servire secondo i casi o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d'indennizzazione alla mancanza degli obblighi assunti colla delibera.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima.

IV. La versazione del prezzo di delibera sarà fatta nella Cassa suddetta in moneta metallica, sommate ammesse della Sovrana Patente 1.^a novembre 1823, e pel valore descritto nella suddetta tariffa, escluso ogni altro mezzo di pagamento e specificatamente le monete inferiori al valore di 20 k.m., la moneta di rame, ed ogni sorta di carta monetata, o di pubblico credito, entro otto giorni della delibera.

V. Apparendo da certificato ipotecario gravitare sopra il palazzo suddetto un'annua perpetua corresponsione livellaria di n. 1.20, inferenti il capitale di n. 1.400, a favore della R. Finanza di Padova, viene frattanto autorizzato il deliberatario a trattare prezzo di sé il detto capitale fino alla radiazione di tale iscrizione, o ad effettuare il giudiziale deposito ai riguardi di detta iscrizione.

VI. Sussistendo del pari sugli immobili da alienarsi una iscrizione a favore del nob. Giulio Musatti in data 11 giugno 1851 al num. 703, 113, per la somma di n. 1.11.000, importo di legato disposto a di lui favore dal nob. Alvisi Musatti, così stante conformi avvenuti giudizi a favore di detto legatario, la somma corrispondente di austr. 1.11.000, rimarrà nei giudizi depositi con vincolo a favore del deliberatario finchè sia cancellata la detta iscrizione, alla di cui radiazione debitamente giustificata sarà pur tutto il vincolo annotato nel giudiziale deposito delle 1.11.000.

VII. Mancando il deliberatario al versamento s'intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gli oggetti compresi nella vendita nuovamente esposti all'asta, e deliberati a qualunque prezzo e rischio, e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell'asta successiva, e qualunque altra spesa, ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quanto fosse sufficiente, salvo sempre per il di più che occorresse ogni azione e ragione dell'erede Musatti.

VIII. Dal giorno della pubblicazione del presente Editto saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registrazione di questo Tribunale la stima e descrizione degli immobili, e degli altri oggetti congiuntamente da venderli, nonché gli atti dimostranti la causa derivazione, e la condizione ipotecaria degli immobili stessi, atti che dopo versato il prezzo di delibera, saranno consegnati

all'acquirente.

IX. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, tasse di numerazione e successoria liberazione e cancellazione delle suddivise iscrizioni ipotecarie saranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione degli enti da venderli.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concarola marca al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritte nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superbie di pert. met. 1:37, colla rendita di n. 630, con tutti li quadri dipinti intarsi, li gessi, i quadri nella camera dell'Alvisi che sono nei paesaggi del celebre Zeitz, li tappezzerie in stoffe di seta rossa, e mobili della camera stigua.

Continua a levante Dr. Zasio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodì monsig. Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concarola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scappin loco Gajon e Dr. Zasio.

B. Locale ad uso di scuderia per lo stesso palazzo ed unitori casino nella medesima contrada al civ. n. 827 A vecchio, abbracciato dall'ensidetta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Porlan a tramontana le monache di Santa Caterina.

IX. Il processo verbale d'asta, e il decreto di aggiudicazione degli immobili serviranno di titolo all'acquirente per la trascrizione all'Ufficio delle Ipotecche e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito delle proprietà in confronto di qualunque detentore, e occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione quanto agli stabili e concorso della parte venditrice.

X. Tutte le spese relative alla vendita per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, tasse di numerazione e successoria liberazione e cancellazione delle suddivise iscrizioni ipotecarie saranno a carico del deliberatario.

Ed il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Segue la descrizione degli enti da venderli.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova in contrada di Concarola marca al civ. n. 827 vecchio, e n. 883 nuovo, descritte nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superbie di pert. met. 1:37, colla rendita di n. 630, con tutti li quadri dipinti intarsi, li gessi, i quadri nella camera dell'Alvisi che sono nei paesaggi del celebre Zeitz, li tappezzerie in stoffe di seta rossa, e mobili della camera stigua.

Continua a levante Dr. Zasio e monsig. Vescovo Farina, a mezzodì monsig. Vescovo e Beneficio del Capitolo del Duomo in Padova, a ponente strada Concarola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scappin loco Gajon e Dr. Zasio.

B. Locale ad uso di scuderia per lo stesso palazzo ed unitori casino nella medesima contrada al civ. n. 827 A vecchio, abbracciato dall'ensidetta partita censuaria e posto tra confini a levante la strada di S. Giovanni, a mezzogiorno il sig. Porlan a tramontana le monache di Santa Caterina.

Il Presidente
Cav. De MARCHI.

Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 23 novembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 9112 8474. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Pretura in Porto-

gruaro avvisa: che nei giorni 31 gennaio, 3 marzo e 6 aprile 1853, in tutti dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza saranno tenuti il primo, secondo e terzo incanto dei sottodivisi beni ed a se sotto espresse condizioni da deliberarsi da legale Commissione a prezzo non minore della loro stima giudiziale in atti al num. 7405 a. e., importante austr. 1.23060:75, e della quale da oggi in poi libera l'ipotesione e ciò sull'ammissa istanza di Pietro Bettini q. Francesco erede Margherita Bettini - Barbero di Morzano, prodotta nel dì 7 novembre a. e. n. 8474, contro il sig. Carlo fu Gio. Battista Zanini di Portogruaro.

Beni da venderli posti in Portogruaro.

Due casette di muro a coppo, con fondo, sedime, ed orto descritte in mappa come sopra col num. 1783, di pert. —:62, rendita 1.3.91, a 1783, pert. —:36, rendita 1.20.80, stimato a n. 1.1199:33.

Quattro casette d'affitto con abitazione civile con cantina, stalle, pertiche, fenile ed altre fabbrichette a levante, con muri di cinta, fondi, cortile, orti, e brolo, il tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784, di pert. 2.70, rendita 1.13.63, al n. 1786, di pert. —:36, rendita 1.1.13, al n. 1791, di pert. 1.34, rendita a. l. 6.27, al n. 1792, di pert. 1.10, rendita a. l. 117:60, al n. 1794, di pert. 11:96, rendita 1.90:80, e stimato a n. 1.21861:43.

Condizioni d'asta.

I. Si vendono i beni in un solo lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, e come descritti, e per il prezzo della stima, colle merenti servitù, attive e passive, e senza responsabilità

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 7 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere
L. Calvi.

N. 8751. 3.^a pubbl.

AVVISO.
Si rende noto che con il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

II. L'applicante dovrà previamente depositare a mani della Commissione all'asta, la somma che corrisponda al 15 per 100 dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell'asta depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione, e mancando a rivenderla i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 100 depositato, da convertirsi in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto del deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla nuova asta.

IV. Se l'esecutore fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 100, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduazione passata in definitivo, dietro a cui se avrà priorità riportata, assegno del proprio credito in quidato sul prezzo, depositato, l'eventuale rimanente alle ragioni degli a lui posteriori creditori, e non riuscendo a priorità deporrà l'intero prezzo. In uno od altro dei due casi riporterà il Decreto di aggiudicazione ed il corrispondente possesso dei beni; in pendente della procedura per la graduazione potrà sopra sole di lui istanza riportare l'interinale amministrazione giudiziale degli immobili deliberati per l'assegno di redditi in favor di chi di ragione.

V. I pagamenti o depositi dovranno seguire in valute d'oro, e d'argento a corso di tariffa legale.

VI. Le spese della delibera e tasse ed ogni successiva, saranno a carico dell'acquirente.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in questa piazza, ed inoltre in tutto per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Nob. MARTINASSO.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 3 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere
A. Marino.

N. 7815. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si fa noto che con ordinario

Decreto venne dichiarata mancante la villica Paola Marzani fu Gio. Maria, e come tale interdetta le fu deputato e curatore il suo marito Pietro Pivalo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 26 novembre 1852.

Da MAUASSO, Pretore.

N. 15244. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
L'I. R. Pretura in Tolme-

zo notifica a Leonardo fu Leonardo olim Leonardo Sandri di Lover, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata prodotta contro di esso, e di lui madre Sabina o sorella Orsola, una petizione sotto il num. 15244, del giorno 15 dicembre corrente di Andrea di Andrea Perigo d'Luca nei punti: 1.^o di scioglimento di comunione; 2.^o di divisione, suddivisione ed assegno di frutti.

Si notifica inoltre all'assente, essersi prefisso il giorno 1.^o febbraio p. v. ore 9 mattina, per l'attestazione verbale, ed essersi stato deputato in curatore a di lui pericolo, e a spese, questo avv. Dr. Valentino-Luigi Buttazzoni, affinché possa munirlo de' necessari documenti, e valendo a stimare ed indicare al Giudice un altro disaccordo.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezo,

Li 15 dicembre 1852.

Torroni, Pret.

In mancanza di Cancelliere
G. Miosi, Scritt.

N. 8751. 3.^a pubbl.

AVVISO.
Si rende noto che con il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il

decreto n. 1000 del 10 gennaio 1853, per il quale il



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tra pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Annessi municipali d'Udine. Prolungamento d'un privilegio. La febbre gialla. S. A. R. l'Arciduca di Modena a Venezia. Onorificenze a Pietro Zandomenighi. Prodotto dei telegrafi dello Stato nell'anno amministrativo 1851-52. Il Duca di Parma. Stabilimento d'educazione militare; i giornali della Lega postale; la Associazione; novità diplomatiche; l'Arciduca Giovanni. Atto di munificenza. Ancora del riconoscimento. Biografia del barone di Puchner. Favore dei prestiti austriaci. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e Trieste. Strade ferrate. Condanna. — R. Sardo; decreto. La Camera. Propaganda protestante. E. Lyons. — R. della D. S.; nuova eruzione dell'Edna. — Toscana; processo. — D. di Modena; arrivo del Re di Baviera. — Imp. Ottomano; varie notizie. — Inghilterra; La Regina. Concessione della Spagna. — Imp. Russo; Camera dei comuni. Riconoscimento diplomatico. Trattato con la Francia. Il veleno. — Portogallo; le elezioni. Il marito di Lota Montez. — Spagna; nominazioni. L'opposizione. Un massacrato. Il nuovo Gabinetto. Esportazione. Cosa dell'Avona. — Francia; il gen. Pelissier. Decreto. Conferenza diplomatica. Question giudiziaria. Il Corpo legislativo. Medaglia al sig. Thiers. Decreti. La pace. Statua di Napoleone. — Svizzera; pubblicazione clandestina. — Germania; voci d'un congresso, ecc. — America; notizia del Rio della Platte e del Brasile. — Raccontismo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Medicina.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 4 gennaio.

Il 31 dicembre p. p., furono pubblicate e depositate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato le Pontate LXXVIII e LXXIX del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, in tutte le edizioni.

La Pontata LXXVIII contiene:

Sotto il N. 261, la Patente Imperiale del 20 novembre a. p., con cui si emana per il Regno della Dalmazia una nuova Norma sulla sfera d'attività e la competenza dei Giudizi in affari di diritto civile (Norma di giurisdizione civile) e si stabilisce che essa debba entrare in attività contemporaneamente all'attuazione delle Preture e Corti di giustizia di prima istanza, che vi saranno nuovamente sistemate.

La Pontata LXXIX contiene:

Sotto il N. 262, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 7 dicembre p. p., con cui viene stabilito, in seguito a Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. p., la giurisdizione negli Istituti d'educazione militare.

Sotto il N. 263, l'Ordinanza ministeriale del 17 dicembre p. p., con cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 29 novembre a. p., si emana un'istruzione provvisoria intorno alla procedura giudiziaria in affari di diritto non contenziosi per l'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbo ed il Banato di Temes, la quale entrerà in vigore col 1.º maggio a. s.

Sotto il N. 264, il Decreto del Ministero delle finanze del 19 dicembre p. p., con cui, in seguito a Risoluzione Sovrana del 15 dicembre p. p., si pubblicano alcuni cambiamenti nelle prescrizioni intorno al dazio consumo della birra.

Sotto il N. 265, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del supremo Dicastero di polizia del 24 dicembre p. p., con cui la Gazzetta di Buda-Pesth (Pesth-Ofen Zeitung) ed il Buda-Pesth-Hirap vengono dichiarati fogli ufficiali per il Regno d'Ungheria.

A questa Pontata viene aggiunta, per la semplice edizione tedesca del Bollettino generale delle leggi, un'Elenco di errori di stampa, incorsi nelle Pontate LXXVIII e LXXIX, nonché nell'edizione ufficiale in italiano, contenente la procedura civile per l'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbo ed il Banato di Temes.

Finalmente venne pubblicato, per l'edizione semplice tedesca, l'Indice delle materie, contenute nelle Pontate, che usciranno alla luce durante il mese di dicembre p. p.

APPENDICE

Medicina.

La miliare.

La miliare è il vero Proteo della medicina, ossia sviluppa sotto ogni forma di natura misti. Io ebbi, giorni sono, un caso che, per non essere comune, penso di rendere pubblico.

Una giovane di Fanna, di trent'anni, di temperamento sanguigno, e di bella struttura corporea, cominciò a perdere il movimento degli arti inferiori, poscia quello del corpo e della mascella inferiore, nello spazio di due giorni. Tutti i suoi muscoli si contrassero in modo permanente tetanico; di maniera che fu ridotta affatto immobile a ritta, come statua marmorea, meno le braccia ed il collo, che poteva alzare a piacere a sua volontà. In tale stato, io la visitai per la prima volta nel terzo giorno del suo male. Quantunque contratta ed immobile la mascella, lasciava una piccola fessura fra le due file di denti, da poterle introdurre sostanza liquida. Il polso era frequente, forte; la pelle sudante; veniva presa ad intervalli da accessi convulsivi dolorosi di tutto il corpo, proprio dei tetanici; la respirazione era un po' stentata; la funzione attingeva al dolore: le palpebre semichiuso; la mente lucida.

Il tetano non può essere più preciso: non traumatico, perchè non vi fu ferita, dunque traumatico, io dissi; quantunque dall'esame anamnestico non risultasse precisi-
za di cause, relativa all'effetto.

Venezia 7 gennaio.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la conferma, e rispettivamente la nomina del sig. Luigi Poloni e del sig. Pietro Curli, ad assessori della Congregazione municipale di Udine.

In data 3 marzo 1852 N. 58 H., l'eccezionale I. R. Ministero del commercio ha trovato di prolungare al sesto e settimo anno il privilegio, conferito il 21 novembre 1846, ad Augusto Kuschel, proprietario d'un privilegio in Vienna per un perfezionamento dell'invenzione, patentata il 28 ottobre 1844, di costruire collo stesso metodo da metalli ogni specie di mobili ed oggetti di fabbrica, come balaustrate cancelli e simili.

Trieste 5 gennaio.

Costa da comunicazione ufficiale che nell'isola di S. Thomas, nelle Indie occidentali, siano del 1.º novembre 1852 in poi avvenuti frequenti casi di febbre gialla. Anche nell'isola di Giamaica si è sviluppata la detta malattia con alquanto veemenza.

Si comunica tale dispiacente emergenza a tutti gli organi portuali-sanitari e contumaciali dipendenti, coll'avvertimento, che le procedure dalle dette due isole sono da sottoporli al trattamento sanitario, prescritto dalle vigenti norme per la patente brutta di febbre gialla.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 29 dicembre 1852.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 7 gennaio.

L'altra sera, qui giunta, proveniente da Modena, S. A. R. l'Arciduca Francesco V, Duca di Modena, c'era seguito e serviva.

S. M. I. R. A. si degnò d'accettare graziosamente gli esemplari del disegno in rame del monumento, per imperiale munificenza eretto a Tiziano in questa casa di S. M. Giordano de' Frari, i quali lo scultore Pietro Zandomenighi, uno degli autori del monumento medesimo, innalzò alla S. M.; e si compiacque in pari tempo di far trasmettere ad esso scultore, in segno del Sovrano suo gradimento, la Medaglia d'oro per gli artisti, del peso di 12 zecchini.

Prodotto dei telegrafi dello Stato, in Austria, nell'anno amministrativo 1851-52.

Il prodotto totale dei telegrafi dello Stato per riguardo alle corrispondenze private, nel periodo da novembre 1851 fino a tutto ottobre 1852, si offre nella rilevante somma di fior. 175,264 (in confronto a fiorini 125,227 del periodo annuale anteriore). In quella somma, sono comprese, oltre all'attività per la spedizione telegrafica, propriamente detta, di corrispondenze private, ascendenti a fior. 170,838 (1), anche la competenza per la spedizione ulteriore di esse, oltre la linea telegrafica, ascendenti a fiorini 4426 (2). Il numero dei dispacci privati, spediti nell'anno amministrativo 1851-1852, ascendente a 40,883, di 899,743 parole (in confronto a dispacci 22,935, di 536,617 parole, spediti l'anno prima). Questo risultato, che oltrepassa di molto la somma di fior. 100,000, preventivata nel bilancio dello Stato per 1852, come somma del prodotto, è tanto più lieto, in quanto che, nel suddetto periodo annuale, furono attuate alcune soltanto delle linee progettate, e furono eretti soltanto sei nuovi Uffici telegrafici a Bergamo, Klagenfurt, Leopold, Rzeszow, Przemysl e Tarnow.

Al tempo stesso, in tanto moltiplice uso dei telegrafi per corrispondenze private, ha una prova parlante che viene apprezzata sempre più dal pubblico il grande vantaggio, offerto dallo Stato, colla fondazione di quella

istituzione. I prodotti del prossimo anno si fanno attendere con sicurezza ad un nuovo aumento; tanto più che attende, per quel tempo, l'aprimiento di nuove stazioni, in Ungheria e nel Voivodato.

La tabella seguente mostra come si divida, per singoli mesi, il prodotto in contante, il numero dei dispacci (privati) e quello delle parole di tutto l'anno.

Mese	Numero dei dispacci	Numero delle parole	Prodotto delle competenze fior. m. di c.
Novembre 1851.	2220	50,544	10,401
Dicembre . . .	3704	80,754	17,635
Gennaio 1852 .	4142	85,514	18,016
Febbraio . . .	2351	52,418	11,326
Marzo	3680	73,990	12,499
Aprile	3431	76,343	13,963
Maggio	3432	79,118	14,226
Giugno	3362	75,988	13,923
Luglio	3174	69,369	12,883
Agosto	3571	80,306	15,468
Settembre . . .	3891	87,840	17,792
Ottobre	3925	87,559	16,132

Il mese di gennaio 1852 mostra perciò il maggiore introito; e, dopo di esso, il dicembre 1851 ed il settembre 1852; perciò l'agosto e l'ottobre 1852; il più piccolo prodotto fu quello di novembre 1851 e di febbraio 1852.

Offrono ulteriore confronto gli importi delle competenze di spedizione, ottenuti nello stesso anno, paragonati fra loro. Essi vengono nell'ordine seguente:

Vienne (Uff. cent.)	f. 69929	Tarnow (2)	f. 825
Trieste	30420	Olmütz	810
Pest	8418	Feldkirch	696
Milano	8153	Bergamo (3)	591
Venezia	6683	Trübau	588
Praga	6681	Klagenfurt (4)	581
Verona	3443	Gorizia	550
Lemberg (5)	3239	Bodenbach	547
Presburgo	2639	Treviso	507
Linz	2262	Vienza	492
Innsbruck	1942	Bregenz	464
Cracovia	1646	Oderberg	427
Graz	1607	Rzeszow (4)	413
Brno	1602	Prano	310
Trento	1508	Neubauel	308
Bolzano	1431	Mürzzuschlag	280
Agram	1290	Troppau	271
Padova	1224	Przemysl (4)	252
Udine	1195	Gloggnitz	181
Mantova	1094	Pordenone (5)	174
Salisburgo	1074	Bressanone	72
Lubiana	1057	Kufstein	45
Gili	991	Adelsberg	15
Rovereto	968	Treviglio (6)	1
Brescia	942		

Fra quelle linee telegrafiche, che diedero il più piccolo prodotto per le corrispondenze private, apparisce Kufstein, come stazione intermedia, nel tronco lungo 37 leghe fra Innsbruck e Salisburgo; Adelsberg poi, importante per la sua situazione, fra il punto allora finale della strada ferrata del mezzogiorno, Trieste e l'Italia. (Austria.)

- (1) In ciò sono compresi:
Per competenza di giorno fior. 160,311
di notte 4,271
di collazionatura 178
di moltiplicazione 78
(2) Si dividono così: Porto di posta fior. 533
Competenze per telegrafici 3563
Mercedi ai messi 330
(3) In 10 mesi. — (2) In 9 mesi. — (3) In 11 mesi. — (4) In

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 3 gennaio.

S. A. R. il Duca di Parma è tuttora in Vienna, e assistette domenica sera alla rappresentazione della Lucia di Lammermoor nel palcoscenico imperiale, ove trovavasi S. M. l'Imperatore, S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia e le LL. AA. H. RR. gli Arciduchi Lodovico, Guglielmo, Sigismondo ed Ernesto. Sabato, S. A. R. il Duca di Parma fu visitato da S. M. l'Imperatore e dalle LL. AA. H. RR. gli Arciduchi nel palazzo di S. E. il bar. di Ward, ove la prefata S. A. si compiacque ammettere a prender alloggio. La salute di S. E. il bar. di Ward va sensibilmente migliorando. (Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore ha ordinato che, negli Stabilimenti d'educazione militare, la giurisdizione su tutte le persone, addette all'Istituto, eccetto il direttore, spetti all'eventuale Ministro di giustizia, il quale deferisce la giurisdizione al direttore dell'Accademia.

L'eccezionale Ministero del commercio, d'accordo coll'eccezionale Ministero delle finanze ha decretato che i giornali politici, che escono negli Stati appartenenti alla Lega postale, e soggiacciono ad una competenza di bollo, per l'avvenire non siano più da marcarsi col sigillo di controllo dei giornali, ma soltanto col solito timbro postale.

Le Luogotenenze emanarono ora le Ordinanze esecutive della nuova legge sulle Associazioni. Le Società, esistenti con autorizzazione, vengono d'illate a presentare quattro esemplari del loro Statuto; quelle, esistenti senza la Superiore autorizzazione, debbono procurarsi quest'ultima in via ordinaria; e si procederà in ordine alla nuova legge senza minimamente turbare l'attività delle Associazioni esistenti con accipi legittimi.

Il tenente maresciallo di Martini, attuale I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Napoli, sarà, secondo ogni probabilità, nominato ad ambasciatore austriaco a Lubiana. Circa il cambiamento nel posto dell'ambasciatore di Parigi, nulla può traspelare di certo. Sembra indubitato che avrà luogo un cambiamento; tuttavia non se ne può definire con certezza né il tempo, né la persona a tal posto destinata. Egualmente dicasi del posto d'ambasciatore di Francoforte.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni diede di questi giorni udienza di ricevimento, alla quale intervennero in buon numero le Autorità civili e militari. S. A. I. gode ognora della più prospera salute. (Idem.)

Un abitante della borgata di Kotschenbrod, vicino a Dresda, ebbe una prova della munificenza imperiale, in occasione del trovarsi S. M. l'Imperatore d'Austria a Dresda.

All'atto del passaggio, seguito nell'anno trascorso per quel paese, di alcuni distaccamenti di truppe H. RR., che, ritornavano dall'Holstein, un abitante di là, chiamato Lehmann, che occupava del mestiere di messo, ebbe un calcio da un cavallo del treno, e fu sì fortemente offeso nel braccio, che dovette restare lungamente a letto e perfino dopo la guarigione poté assoggettarsi a poco a poco soltanto a lavori faticosi. Sebbene, nell'accidente, non vi fosse colpa alcuna da parte degli H. RR. soldati, pure l'I. R. inviato a Dresda, signor conte di Kufstein, dichiarò all'istante pronto a pagare le spese di cura per Lehmann, e non solo le pagò anche in fatto, ma diede par anche al Lehmann soccorsi. Ed ora S. M. l'Imperatore prendendo movente da quello spaventoso caso, ed in riguardo alle buone attestazioni che furono date per Lehmann, gli assegnò tosto la rilevante somma di 200 talleri, che gli fu anche pagata.

9 mesi. — (5) Piantato per sole 6 settimane. — (6) In dicembre 1851 eretto come stazione di cambio, ed abolito su agosto 1852.

La comparsa della miliare, e di tal forza, da non poterla ritenere un'essenziale; ed il tetano e l'apoplezia, conseguenti al fermento sanguigno speciale miliaroso, per individuale disposizione.

Dico ciò, perchè molti medici pensano ancora ad ammettere l'essenzialità della miliare così frequente, come molti altri la ritengono, e come io stesso la veggio. Che se sovente non comparisce alla pelle che dopo quindici, diciotto e più giorni di male, talora viene dopo soli tre, quattro, sei, come gli altri esotismi, vaiuolo, scarlattina, morbillo, sulla cui essenzialità non v'ha questione, particolarmente quando non è preceduta che da febbre irritativa, da febbre mantenuta dall'azione irritante del principio straniero, senza decisa fligiosi, state assurde e false; delle quali ebbi la scorsa state, a curare un'epidemia.

La cura, usata in questa giovane tetanica, è quella che l'esperienza mi dimostrò più proficua: cioè il freddo, con bagni d'acqua fredda, e con frizioni di ghiaccio al capo, alle mani, alle braccia, ai piedi, ecc. a seconda della forza ed intensità del calore, dell'inquietudine, dell'ambascia, continuata fino a tolleranza od a marcato sollievo, e ripreso al ripetersi degli indicati fenomeni, senza riguardo al sudore. Intendasi, però, che vi sono dei casi leggeri, da non abbisognare di questi; come ve ne sono di gravi, richiedenti l'applicazione continuata del freddo per più giorni.

Il ghiaccio senza peritansa possi dire il rimedio della miliare. Nessun altro sussidio o farmaco s'avviene all'utilità sua. Il sangue è buono e necessario, se la precede una diatesi fligiosa od una fligiosa, senza che oltrepassi le strette bisogno; se la precede una febbre tifica, a seconda della

forza e durezza del polso e della crisi sanguigna. E dannoso, se la precede una vera nevrosi od uno stato veramente dinamico, in cui altro non sia di morboso, tranne una spensatezza di forze, un senso di mancanza di vita. Un tale caso mi fu dato vedere imprevedutamente e rapidamente fatale, dopo due giorni di perfetta apressia. I miti purganti sono utili specialmente nel principio e fine della malattia, per detergere e rinfrescare il tubo intestinale, sempre più o meno s'infiora. Gli antimoniali sono utili nelle precedenti di decisa fligiosi pneumonica od encefalica, grave o mita, e di febbre tifica; ed in qualche fligioso residuo. Del rimanente, il chinino subentra succedaneo al ghiaccio da darsi nei momenti più decisivi della più gagliarda febbre per propensione d'eruzione, ed in tutti i casi, e da continuarsi all'oggetto di tenere infrenato il moto febbrile.

E per quanto volte abbia insistito nel chinino, nelle militari tifose, non m'apparvero mai fenomeni marcati d'insufficienza della fligiosi gastro-enterica, per la sua così detta azione meccanico-irritante, come qualche anno addietro mi faceva temere la lettura della bella Monografia della miliare, del d'istintissimo prof. Caserati, di Milano.

Con questo schizzo terapeutico non intendo arrogarmi l'oscurità di poter dire cose, che alcun altro non sappia, ma solo di far comprendere a tutti la necessità del ghiaccio, del chinino, e di un istrutto infermiere, nella temuta ed estesa miliare; avvegna che spesso più da questo che dal medico dipende la vita e la morte d'un ammalato.

ANTONIO dott. LONGO.

Il marchese d'Azeglio, ministro sardo presso la Corte di Inghilterra, è arrivato a Parigi da Londra.

Altra del 1.° gennaio.

Il *Moniteur* d'ieri contiene un decreto, di cui ecco la sostanza:

« L'alta condizione del Re Girolamo è incompensabile colle esigenze d'un servizio responsabile e subordinato. Non potendo nullamente abdicare le sue funzioni di custode dei ceneri di Napoleone, il re dell'Impero è nominato governatore onorario degli invalidi. Il duca di Padua è nominato governatore dello stesso Stabilimento. »

Per decreto dello stesso giorno, il sig. Troplong è nominato presidente del Senato (e non consigliere di Stato, come annunciò il telegrafo); il sig. Baroche prenderà il titolo di presidente del Consiglio di Stato; il sig. Rouher adempirà le funzioni di vicepresidente dello stesso Corpo.

Oltre a decreti accennati, il *Moniteur* ne contiene uno, il quale porta, che l'autorizzazione accordata dalla Commissione d'esame delle opere drammatiche, per le loro rappresentazioni, potrà essere sempre ritirata per motivi d'ordine pubblico.

Vari altri decreti imperiali recano la nomina di otto generali di divisione, fra cui il generale Lebreton, ex-governatore dell'Assemblea nazionale; quattordici generali di brigata, ventidue colonnelli, venti tenenti colonnelli, ecc.

Un supplemento del *Moniteur*, poi, reca un decreto del 30, che nomina il sig. Delagrè, procuratore generale presso la Corte di cassazione, a primo presidente della Corte imperiale di Parigi, invece del sig. Troplong, innalzato al grado di primo presidente della Corte di cassazione. (O. T.)

Leggasi nella corrispondenza Havre: « Tutto riesce a bene alla saggia politica dell'Imperatore; e la pace, che il suo discorso di Bordeaux ci promette sovrannamente, sarà mantenuta e fortificata. È questo il nostro incontestato convincimento; e questa fede che ci dà nella promessa dell'Imperatore, si giustifica per buon successo appunto, che sempre corrobora le sue imprese. »

« Mantenere la pace in Europa, è un'opera, alla quale l'Europa stessa è interessata, se non più, interessata di noi. Tutti gli uomini intelligenti, tutti i veri patrioti, a qualunque paese appartengano, debbono concorrere al compimento d'una tal opera, a cui l'umanità intera applaudirà; perocché, la guerra, che produce tanti disastri, non reca profitto ad alcuno: ed oggi specialmente, che i Governi sono così solerti ad ogni sorta di demagogia, loro importa di evitare quella grande commovente, che, dando il trionfo agli imperi, minaccia di condurre alla rovina la società. Come non si avrebbe a formare un accordo per preservare la pace europea, che è per tutti un pegno d'ordine, di lavoro, di prosperità, e forse anche di esistenza? »

« Quanto ora più difficile, più complicata, più pericolosa l'opera interna, che l'abilità, il sangue freddo, l'istinto di governo e l'energia di Luigi Napoleone conducono a fine! El prese la Francia dalle mani della rivoluzione, poco disposta a rinunciar la sua preda, in mezzo alle convulsioni, cui provocavano gli spermi degli utopisti e i tentativi dei partiti. Il 10 dicembre 1848, si viveva tra noi nella confusione delle lingue; e, dopo essere stata bagnata di sangue, la nostra via risanava delle discordanti grida delle fazioni, che invocavano silenziosamente una nuova via. Il Governo stava ben all'erta, la società era agitata. Nuo intravedeva un raggio di speranza in quel caso; ma, fuorché l'uomo, al quale la Francia, guidata da Dio e da suoi nobili istinti, aveva affidato le sue sorti. Quando i più prodi, i più onesti, disparivano dalla pubblica salvezza, quest'uomo, inviato dalla Provvidenza, aveva fede in lui e nella Francia; e, senza prenderla briga dello strepito, che si faceva intorno a lui, si irritava degli strapazzi e delle calunnie, di lunga mano preparava la liberazione comune. »

« Non appoggio, non concorso per lui negli strumenti stessi del Governo. In seno alle Assemblee, che avrebbero dovuto aiutarlo a ristabilire la società sopra le sue basi, nessun uomo considerabile seguiva la bandiera di lui. Il partito repubblicano, al potente nelle masse, era allo stato latente in quelle Assemblee, in cui dominava il passato demagogico e realista della Francia. Gli uomini ragguardevoli, che la ringhiera aveva posti in luce, erano tutti impregnati dall'errore precedente, dall'abitudine, dall'orgoglio; ovvero, l'ammettiamo di buon grado, la fedeltà alla sventura se aveva fatto gli avversari abili ed astuti della sua politica. »

« In mezzo a tali ostacoli, ingranditi ogni giorno dalla propaganda d'una stampa furiosa, il Presidente della Repubblica, appoggiato sopra un nucleo di amici fedeli, condusse a fine l'opera della salvezza pubblica, che aveva intrapresa, e scrisse per questo modo la più bella pagina della nostra storia. »

« Quando un uomo ha compiuto un tal prodigio, quando ha salvato la Francia, non a malgrado di essa, ma a malgrado degli strumenti, che essa aveva dati, si può dubitare un solo istante che egli non compia la seconda metà dell'opera sua, quella che consiste nel rafforzare e far prosperare il suo impero col mezzo della pace? Opera malagevole certamente, ma non impossibile; perocché, fra le grandi Potenze dell'Europa e l'Imperatore dei Francesi vi è comunanza d'interessi e di vedute, e dovere simile di assicurare il bene dei popoli. »

Leggesi nell'*Observateur* di Basilea: « Il *brilliant Valéry Jean*, nel quale era stata imbarcata la statua di Napoleone, opera del celebre Bartolini, di Firenze, entrò il 24 dicembre nel nostro porto, rimorchiato dal piroscafo *l'Industrie*. Il suo arrivo fu a lutta della tromba della Società filarmonica e dagli spari d'un gran numero di mortaretti. Nella giornata, tutte le navi del porto si sono imbandierate. Si stanno facendo i preparativi necessari per l'erezione della statua. » (G. P.)

Il colonnello bavarese pensionato, di Spaur, che dimora a Monaco, e che negli anni anteriori era amico dell'attuale Imperatore dei Francesi, e gli aveva dato lezioni di scherma, ebbe da lui, alcuni giorni fa, l'invito di recarsi a Parigi; e si è anche ivi recato. (Presso di F.)

BERNA

Il Governo, nella sua sessione del 29 dicembre, ha risolto, alla maggioranza del solo voto del presidente, che il rapporto del Dipartimento della giustizia, presentato dal sig. Druey sulla diffusione dell'opuscolo di Hugo: *Napoleone le Petit*, sia letto in sessione segreta, e poscia si deliberi se la cosa debba trattarsi in pubblica sessione.

La *Patria* pubblica l'originale francese della lettera confidenziale del Dipartimento federale di giustizia e polizia al Dipartimento di giustizia e polizia del Cantone di Berna. Eccone il tenore:

Berna 10 dicembre 1852.

« L'ambasciatore di Francia ha presentato il 3 corrente al Presidente della Confederazione una Nota, in data del 29 novembre p. p., portante: « che un gran numero di libelli di Vittore Hugo giungono dalla Svizzera in Francia; che questa diffusione, a quanto dice, fu organizzata in Ginevra ed a Morat, ove, a quanto si sa, debbono esistere tipografie clandestine, le quali in piena sicurezza stampano le opere di quell'anarchista e di Eugenio Sue; che già da oltre sei mesi questo traffico è proseguito senza ostacolo. » L'ambasciatore francese, dietro ciò, esprime la fiducia che la Confederazione e potrà fare a questo mese. »

« Queste informazioni essendo vaghe, ed almeno non scure, il Consiglio federale ha richiesto all'ambasciatore francese soluzio più precise e più circostanziate, »

per avere indizi positivi, se non pure prove effettive degli alligati fatti.

« Stando però l'importanza del reclamo dell'ambasciatore francese alla Svizzera, dovendo molto interessare di non dare alcuna ragione di fondato doglianza ad una Potenza, colla quale la Confederazione desidera continuare le buone relazioni, che sono nell'interesse dei due paesi, il Consiglio federale non vuole aspettare i desiderati ragguagli senza comunicarli in sommaria Nota. »

« Il mio Dipartimento ha ricevuto l'incarico di farlo e di prepararsi di ordinare indilatamente le indagini, atte a scoprire i fatti seguenti: »

« 1) Se nel vostro territorio esistano realmente tipografie clandestine, che abbiano stampato le opere di V. Hugo (come, p. e., *Napoleone le Petit*) e quelle di Eugenio Sue; »

« 2) Se queste opere sono state pubblicate nel vostro Cantone, giusta le disposizioni di polizia prescritte dalle vostre leggi e regolamenti; »

« 3) Se queste o simili opere giungano in Francia direttamente dal vostro Cantone, o soltanto passando per »

« Se le suaccennate opere fossero state nel vostro territorio pubblicate da tipografie clandestine, vi preghiamo di procedere alla repressione di questo segreto commercio, a norma delle vostre leggi. »

« Certamente tocca alle Autorità francesi l'impedire l'introduzione di scritti, che loro sembrano pericolosi; ma ciò non toglie che le Autorità di polizia svizzere non abbiano ad adoperarsi, nei limiti delle loro attribuzioni, per impedire che simili opere non giungano in Francia dalla Svizzera, affinché la Confederazione ed alcuni Cantoni non siano costantemente accusati di essere il focolare di menzogne e di calunnie contro i vicini Stati, e di tollerare e favorire simili atti ostili, chiudendo gli occhi sopra essi. Giova inoltre evitare di dare alla polizia francese pretesti a misure lungo i confini, che incomodino i viaggiatori ed impediscano il commercio. »

« Viaghiate adunque informarmi, al più presto possibile, del risultato delle misure, che voi e l'Autorità competente avrete prescritte. »

Assicurasi che la surriferita lettera confidenziale fosse diretta alla Direzione di polizia di Friburgo; ma che, per errore della Cancelleria federale sia stata indirizzata a quella di Berna.

ROMA

La Hergen è recentemente morta una fanciulla di 7 anni, presumibilmente avvelenata dai colori, che si danno a' zuccherieri. È questo un esempio a padri, affinché non ne commettano leggerezze ai propri figli; ma nello stesso tempo un avviso alle Autorità affinché ne sorvegliano la fabbricazione e la vendita.

FRANCOFONIA

Nessun fatto si annunzia da questo Cantone, col quale si possa spiegare la notizia, che era giunta per telegrafo a Basilea, di una sommossa, e nemmeno di un fisco allarme. (G. T.)

GERMANIA

Berlino 31 dicembre.

Rimmentiamo qui sempre le voci, che si diffusero prima e durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore d'Austria, che avevano per soggetto un Congresso dell'Imperatore d'Austria e di Russia col nostro Re. Queste voci continuavano finora e mettono per fine in aspettativa una visita dell'Imperatore di Russia in Alemagna, trovandosi l'occasione nel viaggio, che avrà luogo in febbraio del corrente anno, della Imperatrice di Russia per Venezia. Rammentiamo questa voce; ma crediamo che quella che udiamo anche d'altra parte, che, cioè, l'Imperatore di Russia non abbia fatto ancora giungere notizia di una visita, che sarebbe tanto vicina. Per quel che riguarda il viaggio di

S. M. l'Imperatrice, esso ritienisi per certo. (Ost-deutsche Post.)

Credesi che, dopo che saranno stabiliti i patti nuziali pel matrimonio del Principe Alberto colla Principessa Carolina Wess, durante l'attuale soggiorno del Principe Wess (padre) a Dresda, verrà fatto da parte della Corte reale di Sassonia, la consueta notificazione del matrimonio stesso alle Corti congiunte in parentela. (O. U. d'Aug.)

A tenore di quanto scriveva da Berlino alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, le negoziazioni fra S. E. il bar. di Bruck ed il direttore generale sig. di Pommer-Bach, concernenti la questione doganale, procedono senza interruzione, ma non potranno, per la loro natura, essere condotte a termine al presto.

REGNO DI ANNOVER

Il Governo dell'Annover intende di fornire le coste del Regno di batterie; ed avrebbe di già chiesto alla Dieta federale, che quell'armamento venga effettuato a spese federali.

Al trattato di Londra, che regola la questione della successione in Danimarca, aderì anche l'Annover.

SAMBORIA-COBURG-GOTHA

Coburgo 24 dicembre.

Il duca Ernesto di Wirtemberg, zio del duca regnante, che ha ora qui la sua residenza, si è ammaliato gravemente.

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Il generale Urquiza trovavasi sempre ad Entre-Rios, ove concentrò le sue forze, e cerca d'estendere la sua influenza nelle Provincie della Confederazione. Il Governo di Buenos-Ayres, dal canto suo, cerca di acquistare la fiducia delle Provincie. Urquiza assume tuttora il titolo di provvisorio direttore della Confederazione. Ma quanto prima dee riunirsi un Congresso di tutte le Provincie, a Santa Fe, il quale deciderà intorno le pretese del successore di Rosas. Ora l'assemblea lo rifiutò, probabilmente egli si rassegnerà a rimanere governatore d'Entre-Rios; ma, qualora il Congresso confermi definitivamente i suoi poteri, Buenos-Ayres non vorrà riconoscerlo, e in tal caso è da temersi una guerra civile. A Montevideo regna perfetta tranquillità.

IMPERO DEL BRASILE

Dal Brasile si hanno notizie favorevoli. Presentemente vi hanno luogo le elezioni; e quest'opera, benché lunga e difficile (trattandosi di rinnovare contemporaneamente i mandati di tutti, dai delegati comunali ai membri della Camera dei deputati), procede colla massima tranquillità, ed è vicina al suo termine. Sembra certo che il partito conservatore e liberale, ora al potere, riunirà una maggioranza considerevole. Il Governo si occupa di un progetto, tendente ad istituire una nuova linea di piroscafi fra il Brasile e il Portogallo.

VARIETA'

La luce elettrica.

Leggiamo nell'*Epoca*, di Milano, in data del 30 dicembre: « Noi avevamo già annunziato nei primi Numeri del nostro giornale come il P. Giambattista Cavalleri, professore di fisica nel Collegio di Monza, che già rese illustre il suo nome negli anni della scienza, congegnasse un istrumento ottico, atto a trasmettere la luce a grandi distanze. In seguito poi alle esperienze, che taluni vanno moltiplicando sulla luce elettrica, mercedè le infaticabili cure del nostro Duroni, pensò che tale scopo si sarebbe potuto raggiungere coll'applicazione di detta luce agli strumenti già conosciuti. Ognuno può immaginarsi quanto una tale ac-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 GENNAIO 1853. — Ecco i prezzi dei legni principali, arrivati in questi ultimi giorni: da Trapani il brigant. austr. *Marietta*, capit. Crivellari, con sale all'ordine; da Trieste il brigant. austr. *Liverpool Packet*, capit. Tomovich, con tabacco all'ordine; da Bergen la galleazza olandese *Speculante*, capit. Husted; da Tromsø, con baccalà a Bloot; da Brana il brigant. austr. *Barron Pascoletti*, capit. G. Burch, con granaglie per l'Albania; e da Liverpool il piroscafo olandese, capit. Lock, con merci per Anbin e Barriera. Ancora molti trabaccoli, fra quali il napoletano *Seissac*, con vino, da Barletta per De Martino; il capit. Moscelli, da Bari, con olio e merci per De Piccoli; pure da Bari il pad. Panza, con olio e merci per Malatesta; uno da Barletta, con vino per Palazzo; una barca con olio e merci, dalle Bocche, per Milano; e varie altre barche con vino di Dalmazia. Ha continuato vivacità nel mercato degli olii, che si sono venduti a d. 260 di S. Mauro, da Sicilia, di Otranto e di Gallipoli; di Corfù pronto e viaggiante a d. 280. Qualche affare in conpettoni ed in arrabbi. — Molti si fecero nella pubblica carta, specialmente delle Metalliche, che vennero vendute ad 88, pronte; ad 89 1/2 per la fine del corrente; ad 89 3/4 per febbraio; da 90 1/2 a 3/4 entro maggio; la conversione dei Vignetti del Tesoro a 91 1/2, con qualche condizione di consegna; il Prestito lomb.-veneto da 93 1/2 a 93 3/4; le Banconote a 93, richieste.

NAPOLI 1.° GENNAIO. — Ecco i prezzi verificati negli olii. Si ritiene di poco effetto la misura dell'aumento nel dazio; perciò l'avanzo maggiore dei prezzi in seguito. Sempre si teme la venga proibita assolutamente l'estrazione. Di Gallipoli d. 36. 95; di Bari 36. 80; di Monopoli 36. 25; di Gioia 97.

INFACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna			
DEL 5 GENNAIO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. 100	-	96 3/4
detto detto	4 1/2	-	85 1/2
detto detto	4	-	77
detto detto (del 1850 rimborsi)	-	-	-
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	-	226 1/4
detto detto	1839	100	140 1/2
detto detto	1852	-	96 1/2
detto, lettera A	5 100	-	96 1/4
detto, B	5 100	-	-
detto lombardo-veneto	-	-	100
Azioni della Banca; al pezzo	-	-	1369
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	-	2490
detto detto da Vienna a Gloggnitz	500	-	323 1/2
detto detto da Oedenb.-Wr. Neustadt	200	-	746
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	642 1/2
detto del Lloyd austr. di Trieste	-	-	-

Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 107 1/4	Uso
Frankfort sul Meno, per fior. 120	-	-	-
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	-	107 1/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem.	-	124 1/2	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	105 1/2	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	-	10-28	per term. Lett.
Idem idem idem	-	10-29	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	-	107 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	-	126	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	-	126	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	-	Parà	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	-	-	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	-	12	p. 100.

CAMBII. — VENEZIA 5 GENNAIO 1853.

Ambrigo	-	EE. 322 1/2 D.	Londra	-	EE. 20-28
Amsterdam	-	218 D.	Malta	-	244 D.
Ancona	-	620 D.	Marsiglia	-	117 1/4 D.
Atene	-	-	Messina	-	15-40 D.
Augusta	-	297 1/2 D.	Napoli	-	99 1/2 D.
Bologna	-	623 D.	Napoli	-	517 1/2 D.
Corfù	-	609 D.	Palermo	-	15-38 D.
Costantinopoli	-	-	Parigi	-	117 1/4 D.
Firenze	-	97 1/2 D.	Roma	-	623 D.
Genova	-	117 1/4 D.	Trieste a vista	-	274 D.
Lione	-	117 1/4 D.	Vienna a vista	-	276 1/2 D.
Lisbona	-	-	Zante	-	607 D.
Livorno	-	97 1/2 D.	-	-	-

MONETE. — VENEZIA 5 GENNAIO 1853.

MONETE. — VENEZIA 5 GENNAIO 1853. —

ORO.

Sovrani	-	L. 4133
Zecchini imperiali	-	14:12
in sorte	-	14:07
Da 20 franchi	-	23:65
Doppie di Spagna	-	98:30
di Genova	-	93:90
di Roma	-	20:18
di Savoia	-	33:40
di Perna	-	24:80
di America	-	96:30
Luigi nuovi	-	27:55
Zecchini veneti	-	14:40

ARGENTO.

Tallori di Maria Teresa	L. 6:17
di Francesco I.	6:15
Cruzioni	6:69
Pezzi da 5 franchi	5:88 ¹ / ₂
Francesconi	6:45
Pezzi di Spagna	6:51

SPERIMENTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° decemb.	93	D.
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100	88	D.
Conversione, godim. 1.° novembre	89 ¹ / ₂	D.



MERCATO DI ESTE DEL 31 DICEMBRE 1852.

GENERALI		DA LINE	A LINE
		AUST.	AUST.
Frumentini fini	-	64-	65:14
mercantili	-	56:67	60:72
Frumentoni	-	39:28	43:57
protti	-	-	-
aspetto	-	-	-
Avena	-	24-	24:72
Segale	-	-	-
Raviziosi	-	80:86	82:14
Linose	-	-	-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 5 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Cavalese*: I signori: Prata bar. Vincenzo, L. R. primo commissario distrettuale presso il Capitano di Cavalese. — Da *Milano*: Baschenis Giovanni, cassiere dell'I. R. Cassa di Risparmio in Milano. — Servais Carlo, architetto di Anversa. — Da *Lodi*: Mascheroni Angelo, neg. di Lodi. — Da *Poggio*: Zanardi Carlo, possid. di Poggio. — Da *Latisana*: Mariani dott. Marcello, medico-chir. di Moriara. — Da *Frieste*: Bassa Gustavo, viaggi. di comm. di Brest. — Levy Costante, neg. di Grenoble.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Clark Federico Giovanni e Lye Carlo Federico, possid. inglese. — Lehmann David, neg. di Randege. — Markó Carlo, professore di pittura presso l'Accademia di belle arti in Firenze. — Tauzin Pietro Agricola, neg. di Forquas. — Per *Milano*: de Hunyadi conte Giovanni, possid. di Urmeny. — Abotaja Isacco, neg. ingl. — Per *Bologna*: Schwitzgebel Daniele Edoardo, neg. di Saanen.

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: de Ciani cav. Vincenzo, possid. di Trento. — Da *Nelfe*: Succa Giovanni, possid. di Nelfe. — Da *Milano*: de Briond d'Arc Teofilo, propr. di Samite. — Trentolo Enrico Carlo, viaggi. di comm. di Mascaville. — Da *Rovereto*: Stofella Augusto, possid. di Rovereto. — Da *Trieste*: Blayweiss Valentino, neg. di Vienna. — Bonsang Giovanni, dott. in medicina di Trieste. — Althaus contessa Clementina, possid. di Trieste. — Grassetti nob. Federico Franc. di Cefalonia. — Bartolomei Nicolò, possid. di Capodistria. — Visentini Gio. Batt. L. R. consigl. presso il Tribunale d'Appello in Milano.

PARTITI. — Per *Venezia*: I signori: Pontier Pietro Alice, viaggi. di comm. di Pan. — Per *Milano*: Julien Alessandro, possid. di Carbone. — Mortier Maurizio, neg. di Dessau. — Per *Firenze*: Schweinfurt Ernesto, pittore di Carlsruhe.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 gennaio. — Arrivati 644

Partiti 714

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8 in S. MARIA IN NAZARETH, vulgo *Ch. Scalfi*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre. — Rapa Rocco, d'anni 36, calzolaio. — Zeccolo Caterina, di 22, villica. — De Pol-Perni Elisabetta, di 38, cuistina. — Gaggia Clementina, di 78. — Santini Giuseppe, di 34, pittore. — Bocchini Caterina, di 54. — Prezzato Pietro, di 72, possidente. — Bagatin Luigi, di 1 anno e 6 mesi. — Toldeo Giuseppina, di 1 anno e 2 mesi. — Balbi Teresa, di 2 anni. — Ramer Maria, d'anni 2. — Totale N. 11.

Nel giorno 27 dicembre. — Dembscher Giuseppe, di 67, impiegato. — Preol-Grossi Mario, di 76. — Savolin Maria nata Deces, di 55, affilialista. — Lucatello Asia Antonia, di 36. — Riondo Santa, di 20, facchino. — Resconi Leonida, di 10 anni. — Colossi Caterina, di 1 anno e 7 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 28 dicembre. — Graner Caterina, d'anni 39, villica. — Vanti Marco, di 41, tessitore. — De Pitta Berenina Anna, di 27, civile. — Tiozzo Zanetti Gettrude, di 56. — Dalla Mora Jacopo, di 36. — Vendramin Bragadol, di 68, agente. — Ronzato Sante, di 65, manuale. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 9	28 4 4	28 4 0
Termometro, gradi	4 9	4 1	2 7
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

GIOVEDÌ 6 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4	28 3 5	28 4 0
Termometro, gradi	0 6	3 9	3 0
Igrometro, gradi	81	79	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	N.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Ser. fosco.	Seren.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: 00 | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 7 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Niposo*.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Niposo*.
TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Mio cugino*, o l'altra di Goldoni; *I pettegolezzi delle donne*. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Escezioni di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec. ec.*, e la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi*. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Niposo*.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *La luna del 18 marzo*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, già del Ponte dell'Arsonale, esposizione d'un serraglio di belle formose, di proprietà dei fratelli *Nemec*. — Alle ore 4 e 1/2, si dà il cibo agli animali

porta possa intermare la scienza e le sue applicazioni. Ieri sera, dunque, alla presenza di una Commissione venuta appositamente da Verona, se ne tenne una prima esperienza, sotto la direzione del prof. Cavallieri. Si fece uso di una lente a seghioni sul sistema di Fresnel, di un metro circa di apertura, lavorata a Parigi sotto la direzione del suddetto sig. Duroni; le batterie elettriche furono porre da lui apprestate. La sera oltre l'uscio era nebbiosa, e la molta umidità toglieva forza ed intensità alle pile. Ciò nulla meno, la luce, slanciata dall'ingegnoso apparecchio traverso i densi strati di nebbia, ed alla distanza di oltre 400 metri, spandeva al vivo chiarore, da poter via distintamente leggere un giornale. Assistevano al curioso esperimento molte Autorità civili che militari, e, ad onta del rigore della stagione, molte signore non seppero negarsi il piacere d'assistere alle scientifiche prove. Fu tributata giusta lode all'ingegnoso Cavallieri, che, nella quiete del suo chiostro benedettino, sa trovar modo di dedicarsi con tanto fervore e successo al culto della scienza; e noi pure uniremo al coro il nostro plauso (che va diviso col sig. Duroni e il macchinista Dell'Acqua, i quali coadiuvarono grandemente alle esperienze) e vi uniremo parole d'incoraggiamento perchè tali prove, che ponno trovare tante utili applicazioni nel no' sociali bisogni, come nella navigazione e nella strategia militare, abbiano ad essere condotte a lodevole perfezionamento.

La fisica si è arricchita di una importantissima scoperta. Si pretende che la luce elettrica, la quale, come ognuno sa, è la più potente delle luci, diretta sopra certe parti del corpo umano, l'orecchio, la lingua, la guancia, che permette di distinguere chiaramente le arterie, le vene ed i nervi, e di studiare le funzioni dei diversi organi. Questa scoperta aggiunta a quella dello stetoscopio sarebbe di grandissima utilità per l'esplorazione delle perturbazioni dell'economia animale. Così l'*Indépendance belge*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 gennaio

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha un articolo sul riconoscimento dell'impero francese da parte dell'Austria, della Prussia e della Russia. (Ci riserbiamo di riferirli domani.) Da esso risulta che le relazioni fra la Confederazione germanica ed il nuovo Governo francese furono pienamente regolate; e che la conservazione della pace fu da loro ammessa qual principio direttivo della loro politica. Il riconoscimento è fatto senza riserva di significanza, e si fonda specialmente sui trattati del 1815.

Giusta le disposizioni, prese finora, S. M. l'Imperatrice della Russia giungerà qui in Venezia verso la fine del corrente, per poi recarsi a Venezia onde confortare la sua salute.

(Corr. Ital.)

Parigi 1.º gennaio.

Il *Moniteur* porta il decreto, che nomina 27 nuovi senatori. Fra questi notiamo il marchese di Pastoret, il marchese di Larochefoucauld, il Principe Luigi Luciano Bonaparte, il conte di Périgny, ministro dell'interno, il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, il generale Randon, governatore dell'Algeria, ecc.

I ricevimenti del primo giorno dell'anno si tennero stamane alle Tuileries. Il Corpo diplomatico era numerosissimo; il Senato in numero quasi completo; e tutti i deputati, presenti a Parigi, vi erano intervenuti. L'imperatore, in abito da generale di divisione, e colle croci e le insegne di tutti i suoi Ordini, stavasi in piedi nella sala del Trono, sui gradini della stanza imperiale. S. M. era circondata da tutti i ministri e dagli alti ufficiali della sua Casa. Non fu pronunziato nessun discorso.

Stamane, alle 10 e mezzo, quando S. A. I. il Principe Napoleone Bonaparte, figlio del maresciallo Girolamo, entrò nel Gabinetto dell'imperatore, S. M., togliendosi il gran cordone della Legione d'onore, che porta abitualmente, lo consegnò a suo cugino, abbracciandolo.

Dispacci telegrafici.

Londra 4 gennaio.

Ieri, giunse a Liverpool il piroscafo proveniente da Nuova York, colla posta dell'America settentrionale. Furono scoperte nel Canadà molte ricche miniere d'oro. A vicepresidente degli Stati Uniti fu nominato King Steraim. La rivoluzione di Vera-Cruz e Guadalupe cresceva.

Parigi 2 gennaio.

Agli augurii del nuovo anno, l'imperatore rispose: «Spero, coll'aiuto di Dio, di sviluppare la prosperità della Francia e di poter assicurare la tranquillità dell'Europa».

(G. U. d'Ang.)

Attra del 3.

Il *Moniteur* reca l'organizzazione della interna Casa imperiale, del Consiglio di Stato e della Legislatura.

Attra della stessa data.

Ha avuto luogo la distribuzione degli uffici di Corte, nel modo che segue: Primo cappellano, il Vescovo di Nancy; gran maresciallo di palazzo Levaillant; primo prefetto del palazzo, il colonnello Beville; gran ciambellano, il duca di Bassano; primo ciambellano, il conte Bacciocchi; grande scudiero, il maresciallo Arnaud; primo scudiero, il colonnello Fleury; gran capocaccia, il colonnello Edgardo Ney; gran maestro di cerimonie, Cambacérès; tesoriere generale, Bure.

(Corr. austr. lit.)

ATTI UFFICIALI.

N. 29721. AVVISO. (1.º pub.)

In continuata fedele esecuzione del Regolamento 6 aprile 1850, N. 701, radicato nelle norme del Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5730 dell'I. R. Commissione plenipotenziaria, il provinciale Collegio ha eseguita l'estrazione a sorte della seconda fra le cinque serie, in cui furono ripartiti i Boni, già emessi, a pagamento delle prestazioni militari 1848-1849 della Provincia.

Coll'intervento della Congregazione provinciale, del sig. Podestà ed Assessori municipali, del sig. Presidente della Camera di commercio, presiedendo alla seduta l'I. R. consigliere Delegato provinciale, furono poste in un'urna, chiusa in rotoli, le quattro lettere: A, B, D, E, essendo estinti i Boni della serie C, e, col mezzo usato nell'estrazione del Regno Lotto, è uscita la lettera A.

Si prevedono quindi i possessori dei Boni, in detta serie compresi, che col giorno 7 gennaio p. v., e successivi, verrà dalla Cassa provinciale effettuato, in danaro contante, il pagamento del valor capitale dei Boni medesimi, coll'aggiunta dell'interesse relativo al mese di dicembre in corso.

In pari tempo, si avvertirono in generale i possessori dei Boni d'ogni serie, che, col giorno 15 gennaio p. v., e successivi, sarà dalla Cassa suddetta effettuato il pagamento degli interessi sopra tutti i Boni delle indicate quattro serie, e ciò ri-

feribilmente al periodo da 1.º dicembre 1851 a tutto 30 novembre p. p., essendo in corso le operazioni all'atto necessarie. Riguardo a quelle liquidazioni di crediti, che furono le ultime innanzate al protocollo speciale, e per le quali necessaria si rese una peritratazione estrinseca agli Uffici provinciali, essendo compilate le occorrenti pratiche di liquidazione, furono spedite agli Uffici distrettuali e comunali le relative lettere d'avviso per l'immediata consegna alle parti interessate, e furono omessi i Boni prima ancora di eseguire l'estrazione a sorte, diviso ed applicato, a norma del Regolamento, l'importo liquido dei crediti alle quattro serie.

Per le partite infruttanti, non superiori alle lire 20 austriache, la ripetuta Cassa eseguirà, col giorno 15 gennaio p. v., e successivi, il pagamento, come si è praticato finora.

I possessori delle indicate lettere potranno tosto recarsi presso questo Ufficio di liquidazione, colle medesime e coi documenti originali di crediti, che rimasti fossero per avventura in loro potere, onde ricevere i Boni, in base dei quali esigeranno gli interessi già liquidati a tutto novembre p. p., e, riguardo alle partite non superiori di L. 20, lo scontro per l'esazione.

Il presente verrà pubblicato colla maggiore diffusione in tutti i Comuni della Provincia, e letto dagli alari per tre feste consecutive, nella maggiore affluenza di popolo.

I RR. Commissari distrettuali e la Congregazione municipale rimetteranno, entro il mese di gennaio p. v., gli esemplari del presente Avviso, colle autografe dichiarazioni parrocchiali, che assicurino le seguite triple pubblicazioni.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 27 dicembre 1852.

L. I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO BAR FINE.

Lazzaro Nob. Nicolò.
Da Lion Nob. Giuseppe.
Gianelli Domenico.
Natali dott. Giuseppe.
Zabbaro nob. Gio. Batt.
Salvatico nob. Giovanni.

N. 13054. EDITTO. (1.º pub.)

Colla promozione del dott. Goelli e del cav. Kesser, si sono resi, vacanti presso questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, due posti di Segretario di Consiglio, coll'appuntamento di forini 1000, aumentabile a forini 1200 e forini 1500, oltre all'importo di forini 200 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno, a norma del § 24 della Sovrana Patente 28 giugno, 1850 N. 258 del Bollettino delle leggi dell'Impero, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, far pervenire le loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, a questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, documentando nelle medesime i subiti esposti di giuridico e la conoscenza della lingua italiana e boema, oltre alla tedesca, e ciò in grado da parlare, e di scrivere perfettamente nelle medesime.

Dall'I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, Vienna il 17 dicembre 1852.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Fighetto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1853, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 2761-Ser. I dell'anno 1852. Il giorno 3 gennaio 1853.

Parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, Simonetti D. Antonio. 1
Pedrini D. Bartolomeo, cooperatore anziano della Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. 1
Cristophe C. I. 1
Parroco di S. Raffaele Arcangelo, Scattigio D. Domenico. 1
Il giorno 4 gennaio.

Calvi Candido, I. R. vice-segretario di Luogotenenza. 1
Zudenigo Luigi, maestro elementare nell'I. R. Scuola in S. Giovanni Laterano. 1
Modena ab. dott. Gaetano, prof. emerito di filosofia, I. R. direttore dei Ginnasi delle Provincie venete, in riposo. 5
R. 5
Il giorno 5 gennaio.

Lazzaroni Lodovico, consigliere dell'I. R. Tribunale civile di 1.ª istanza in Venezia. 1
Giacomelli Antonio. 1
Carmignani Giovanni e Pietro, fratelli, q.m. Giuseppe. 2
Carmignani Angelo fu Giuseppe. 1
Moro D. Bernardo, sacerdote alla Cà di Dio. 1
Lantani dott. Gio. Batt., avv. 1
Busetto Antonio detto Petich, decorato della medaglia del Merito, imprenditore. 1
Busetto Ang. d. Petich di Ant. 1

AVVISI PRIVATI.

La Direzione ed Amministrazione dell'Ospedale civile provinciale di Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura di brace 36,000 di tela campiana ad uso di questo Spedale, si rende noto che, col giorno 10 gennaio p. v., ed un'ora pomeridiana, avrà luogo un secondo esperimento, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 56 65 al braccio, ritenute le condizioni già espresse nell'Avviso d'asta 2 dicembre N. 5149.

Venezia il 24 dicembre 1852.

Il Direttore Il f. f. d'Amministratore

Dott. BEROALDI A. FABRIS.

N. 9361.

Entro otto giorni dalla presente inserzione, andandosi a far luogo d'Ufficio alla volta, chiesta a proprio favore da Carl Andrea, della Caffetteria in campo a S. Bartolomeo, al N. 5312, prima condotta per conto e in ditta Eredi Gamba, la Camera ne dà pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia, il 24 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARD.

AVVISO MUSICALE.

Giovanni Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta, e generale per tutti i paesi, degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, del diritto d'ogni relativa composizione, cioè Fantasia, Pot-pourri, ecc., non che dei relativi libri di poesia e d'ogni traduzione, delle Opere seguenti:

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI S. CAMMARANO

MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi nel gennaio 1853 al

Teatro Apollo, in Roma;

e l'altra Opera, composta dallo stesso Verdi, sopra

libretto di F. M. Piave, la quale verrà rappresen-

tata, nella ventura Quaresima, al Teatro La Fenice, in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai susseguenti contratti, e giovare di tutti i privilegi e diritti, accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e della Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, difesa del Impreso teatrale a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo; ed i sigg. Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampa estere delle Opere medesime; e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa, introduzione e vendita di ristampe estere dei relativi libri di poesia. Le Imprese, che bramassero di porre in iscena le Opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, contra degli Omenoni N. 1720, e sotto il Portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali, che ho l'onore di rappresentare, il sig. Giacomo Musocco, del fu Carlo, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e quegli che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Venezia, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI, Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Venezia.

Fino dal 18 novembre 1852, è stata perduta dall'inferiscritto, percorrendo la via da Ospitale fino a Longarone, nella Provincia di Belluno, una sacchetta, la quale conteneva vari oggetti di vestiario, alcune carte private di credito; e, comprese nelle medesime, vi si trovavano quattro Obbligazioni emesse dall'I. R. Prefettura del Monte di Milano, a favore della ditta Benedetto Pellizzeroli, possidente del Distretto di Aurona, e ad essi pervenute a mezzo dell'I. R. Intendenza di finanza d'Udine; le quali Obbligazioni portano i seguenti numeri, e somme:

1095 per austr. L. 900
1059 " " 300
5060 " " 300
5061 " " 300

Importo totale austr. L. 1800.

Si avverte che vanno annessi a queste Obbligazioni i relativi coupon, il cui secondo semestre d'interessi spirò col 1.º novembre 1852.

Chi possedesse le cose suddette, viene invitato a depositarle indistintamente presso la rispettiva sua Autorità, ed avrà diritto a quella larga gratificazione, che il Pellizzeroli promette al rinvenitore nell'atto della fattagli consegna, pregando inoltre d'esserne opportunamente avvertito, e chiamato a ricevere. Ed interessa pure le Autorità politiche, Amministrative, finanziarie, affinché si compiaciano di coadiuvare nel recupero degli accennati documenti ed oggetti, e perchè sieno tenuti in sossopra i relativi pagamenti, nonché impedito l'uso vizioso dei documenti medesimi.

ANNUNZIO DI RISTORATORE.

L'antico CASINO DEI CENTO, la Parrocchia di S. M. del Carmine, sulla Riva del Mincion, N. 3445, che da lunga pezza rimase chiuso, sarà riaperto, nel giorno 26 corr., dal sottoscritto, col fermo proposito di corrispondere con diligente sollecitudine a quella fiducia, che l'onorevole pubblico crederà in lui di riporre.

I locali, con la maggior possibile decenza addobbati, non disaggraderanno certamente a chi vorrà onorarli, e sono dall'annessovi Orte resi più grati per la belle stagione.

Da esperto cuoco è la cucina diretta, e presta ad offrire nelle occasioni l'opera sua a chi che si sa.

Scelta qualità di Vini nostrani, e forestieri, Birre delle principali fabbriche, prontezza e gentili forme di servizio, discretezza dei prezzi, seguiti a carta, sono le promesse, che saranno tempe del sottoscritto.

Il Casino per sontuose sale è pure acconce per feste di ballo ed accademie musicali.

Confidasi dal servente che le proprie sue cure saranno per essere coronate da esito felice.

Venezia, il 17 dicembre 1852.

LA DITTA NIPOTI EUSTACHIO.

Pietro Paolo, del fu Giacomo, revoca la procura rilasciata nel 15 novembre p. p. ad Antonio di Francesco Topan, in atti del notaio sig. Sperotti, e dichiara senza effetto, e nulli, gli atti, che in di lui non fossero emessi.

Segno di croce di PIETRO PAOLO.

Lorenzo Vignola, testimone alla croce Giovanni Astolfi, testimone alla croce.

AVVISO PER AFFITTANZA O VENDITA

di una Farmacia in Vicenza sul Corso all'insegna del Redentore.

Chi volesse applicarvi, si rivolgerà in Verona del proprietario sottoscritto, in parrocchia S. Luca, contra S. Antonio, N. 2246; in Vicenza, dal sig. Antonio Maule, direttore della Farmacia; in Venezia, dal farmacista a S. Agostino, sig. Matteo Zaghi.

LUIGI ORIANI.

AVVISO IMPORTANTE.

Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l'ACQUA DI LOB non fa spuntar di nuovo i capelli, né li moltiplica in testa calva! Quest'ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva quanto dura la vita.

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che insegna il modo di usarne.

Vendesi dall'inventore, E. LEOPOLDO LOB, dimorante a Parigi, rue Saint-Honoré, 281.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il sig. Hadin, Piazza S. Marco, 114, al prezzo stesso di Parigi.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà nel locale in Campiello del Fioran a S. Giuliano N. rosso 599, nei giorni 10, 11, 12 gennaio del 1853, di molti orinoli di diverse grandezze e qualità, di vari assortimenti di vetri a tale uso, ed articoli dell'arte di orologiaio, del defunto Alessandro Bertola, nonché mobili di casa, a cura dei suoi eredi.

APPIGIONASI BOTTEGA GRANDE

posta in Salizzada a S. Leone, N. 5470

con spazioso annesso Magazzino, respiciente la Salizzada stessa.

Rivolgersi dal fabbro vicino.

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui reputazione è oggi diffusa in Francia, son la base del Nuovo metodo depurativo, che fe' salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue da cattivi umori, di qualsiasi natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi; perchè composte a modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di toilette, non più malata, né alcuna delle lor conseguenze, né nell'uomo, né nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'ammalato, con la semplice indicazione di sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Précis de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRUCHIN, 12, rue d'Angoulême. Prezzo: 3 fr. 50 c. franco. — Prezzo dell'acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, rue d'Antin, 13, e rue Ménilmontant, 32.

CREOSOTO DEL D. BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, rue Cassette, 8.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE. Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8, a Parigi, prima rue de l'ancienne Comédie.

I denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appena resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN

AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie scrofoliche, approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA come un servizio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finora conosciuti, quali si siano. A Parigi, rue Vieille-du-Temple, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG & C., 2, Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scrofoliche, scrofola, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante per fanciulli rachitici e degnati. Quest'olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi (V. il Ragguaglio del sig. LESQUIN, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso contiene pressoché il DOPIO DI PRINCIPII ALTIVI, contenuti negli altri oli di fegato di merluzzo). È fresco, senza odore, né sapore.

Prezzo: la botticella, 8 lire; la mezza botticella, 4 lire; una capsula e la soprascritta la firma Hogg & C., 2, via di Castiglione, in Parigi; 2.º il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speciali potranno procurarsi il nostro olio per traversa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. (Bisogna francare le lettere).

SIROPPINO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strappare le gengive dei fanciulli per agevolare lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, rue de la Paix, a Parigi. (V. l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arance brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e stabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'ottima spiegazione in italiano accompagna ogni botticella; così s'evita la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Œufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Francs-Champs.

Prof. MENTINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (decimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suppletive, e contenere la prova che vengano prodotta la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forale del Comune di S. Maria e località vicine.* Nell'interno l'offerta sarà formata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forale di S. Maria ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . per l'anno . . .* (da esporre in lettere con importo preciso), avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante . . . come dall'inserto documento, cioè . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non muniti di cauzione, non saranno prese in considerazione. Esse dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voto od in iscritto, o se lo offerente migliore non in numero di più, sarà preferito l'offerta avuta nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà della sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento della Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale stabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per inadempienza, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'assunzione di cauzione medesima entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione nell'atto dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 15 dicembre 1852.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISO. (3.° pub.)
D'ordine Superiore dovranno rinnovare gli esperimenti d'asta per la delibera del trasporto impressato dei sali da Venezia agli I. R. Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, 1855, quindi retroattivamente al 1.° novembre 1852.

Forme le condizioni tutte, portate dall'apposito Capitolato, pubblicato colle stampe dalla R. Intendenza di Treviso, in data 24 agosto 1852 N. 13893-4750, e che resta ostensibile presso l'Agencia, non che presso tutte le R. Intendenze di finanze del Regno Lombardo-Veneto e la Camera di commercio di Trieste, di Venezia e di Fiume, si avverte che detti esperimenti verranno fatti col mezzo di schede segrete.

Chi dunque vuole farsi offerente, deve presentare al protocollo dell'Agencia, al più tardi per le ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 11 gennaio 1853, la propria offerta in iscritto, sotto suggello.

Ogni offerta dovrà esser fatta, nei patti e condizioni tutte portate dal detto Capitolato, il quale, per altro, nel suo articolo V, resta modificato per modo, che le penalità ivi comminate, allora solo verranno applicate, quando l'appaltatore, dopo ricevute le diffide di trasporto, non presenti, entro i primi otto giorni, almeno, una barca al carico, e così le successive alla distanza una dall'altra tutto al più di tre giorni, fino al paraggio dei relativi assenti. In quanto ai prezzi di sale, restano egualmente fermi quelli portati dal ripetuto Capitolato, cioè di centesimi sessantacinque (65) per Treviso, e centesimi settantacinque (75) per Portobuffolè.

All'esterno ogni offerta dovrà portare l'indicazione: « Offerta per l'impresa del trasporto dei sali dei Magazzini della R. Agencia di Venezia a quelli di Treviso e Portobuffolè per il triennio camerale 1853, 1854, 1855. »

Nell'interno poi sarà formata come segue:

« Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere dall'I. R. Amministrazione finanziaria l'impresa di trasporto dei sali da Venezia ai R. Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, 1855, come dall'Avviso a stampa 16 dicembre 1852 Num. 3349, per il solo da Venezia a Treviso di centesimi . . . e da Venezia a Portobuffolè di centesimi . . . per quintale metrico, ai patti e condizioni stabilite nel Capitolato 24 agosto 1852, salva la modificazione dell'articolo V, nel terzo paragrafo del ridotto Avviso 16 dicembre 1852. »

Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito di aust. lire ottomila cinquanta (lire 8050), da farsi mediante cauzione ipotecaria, riconosciuta dal R. Fisco, oppure con deposito corrispondente in danaro, Cartello, od Oblighazioni di Stato del R. Monte Lombardo-Veneto, libere da vincoli, da accettarsi per il valore di Borsa, correnti al giorno della presentazione, e bene inteso che questo non sia maggiore del nominale. La prova dell'adempimento di tale obbligo dovrà corredare le schede segrete, a meno che l'offerente non preferisca di presentarle in persona all'istante, in cui verranno aperte le schede.

Raccolte tutte le schede, nel suddetto giorno di martedì 11 gennaio 1853, dopo le ore 10 antimeridiane, verranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli offerenti, che si presentassero, e verrà data la preferenza a quella che presentasse migliore partito per la R. Amministrazione, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, restando libero alla medesima, ove le convenisse, di accettare anche offerte verbali, in base della migliore che venisse avanzata colle schede, e di procedere eziandio alla gara fra gli aspiranti, come di pratica. Seguita la delibera, verranno sull'istante restituiti i depositi degli altri offerenti, e trattenuto il solo del deliberatario.

S'intende già che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, senza della quale, non si suppone contratta qualsiasi obbligazione per parte della Stazione appaltante. Approvata Superioremente la delibera, si procederà alla stipulazione del relativo contratto, la cui spesa, non che quella dell'asta, staranno a carico del deliberatario.

Ove il deliberatario non si presentasse alla stipulazione di tale contratto, entro otto giorni dalla intimazione Superiore approvazione, l'Amministrazione potrà infliggergli una multa di lire austr. mille (1000), ed anche farlo decadere dall'impresa, restando sempre vincolato il suo deposito, agli effetti d'una nuova offerta.

Dall'I. R. Agencia degli Emptori Sali, Venezia il 16 dicembre 1852.

L. I. R. Agente, PIETRO SOLVERNI.

MANIFESTO. (2.° pub.)
Intento sempre più il Real Governo di S. M. il Re N. S., a dare la maggiore agevolanza ai possessori di titoli al lavoro di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato di Sicilia, è venuto nella determinazione di far consegnare in Napoli, anziché dalla Direzione generale residente in Palermo, come trovatisi stabilito, i bordereaux dei coupon, la cui rinnovazione scadrà al 1.° gennaio 1853.

Sono perciò prevenuti i possessori di predetti titoli, i quali verranno giovare di tale agevolanza, che potranno dal 1.° gennaio 1853 in poi presentare i bordereaux dei coupon, la cui rinnovazione scadrà nello stesso giorno, nel Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, situato nel Reale Edificio della Salaria, dalle ore 10 antimeridiane sino alle ore 3 pom. di ciascun giorno, che non fosse di doppio precetto, o di gala della Real Corte, onde ripartirsi in sostituzione i novelli bordereaux coi rispettivi coupon, nel modo qui appresso indicato.

La persona, che presenterà i detti bordereaux, vi apporrà alla presenza dell'ufficiale, all'uso incaricato a riceverli, la propria firma, colla dichiarazione: *Per rinnovarsi; e ritirerà dall'ufficiale medesimo una ricevuta portante i principali comesti di essi bordereaux.*

I bordereaux così consegnati, saranno, a cura del Ministero per

gli affari di Sicilia, spediti col primo piroscafo, che dopo la consegna muoverà per Palermo, ad oggetto di farli rinviare da quella Direzione generale del Gran Libro, previa la debita verifica.

Pervenuti in Napoli i novelli bordereaux coi rispettivi coupon, l'ufficiale incaricato non farà immediata consegna a chi, che gli esibirà la ricevuta da esso rilasciata, il quale dovrà da una parte apporre a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'aver consegnato i coupon, e dall'altra parte a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'aver consegnato i coupon, e dall'altra parte a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'aver consegnato i coupon.

L'esibizione della ricevuta sarà ritenuta come il legittimo possesso della rendita, ed in conseguenza cesserà ogni responsabilità del Real Governo nella consegna all'esibitore suddetto del nuovo bordereaux.

Dal Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.), Napoli il 30 novembre 1852.

N. 26549. **AVVISO D'ASTA. (3.° pub.)**

1. Nell'Ufficio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno di lunedì 10 gennaio 1853, per deliberare su affittanza, se così piacerà, per due anni agrari 1853, 1854, la campagna di campi cento (100) circa, detta del Bottegino, nel Comune di Gambiaraga.

La detta campagna, nei registri del Censimento stabile, è descritta in Mappa di quel Comune censuario sotto i numeri 2508 al 2512 inclusivamente, 2523, 2524, 2525 fino al 2564 inclusivo; 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646 e 4609, della complessiva superficie di pertiche censuarie 395 centesimi 30, delle quali:

- a) Pertiche 105: 09 di qualità terreni arativi, arborati, boschi;
- b) 16: 82 prati, arborati, viali;
- c) 259: 52 argini e prati ondi;
- d) 19: 37 paludi a strame;

ed inoltre con i numeri di Mappa N. 2521 e 2522 della superficie di pertiche 2 centesimi 39, consistente in area di fabbricati demoliti, in tutto pertiche censuarie 397: 69.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul prezzo regolatore di lire mille (1000) a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e consista l'asta con il deposito di L. 100 in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, o altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di prestarla ad altra giornata, potrà differirsi la prosecuzione ad altro giorno, che sarà fatto noto ai concorrenti all'atto dell'asta stessa, con avvertenza di tenere ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riportata.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà sempre a favore del miglior offerente, se così piacerà, restando espressamente esclusa qualsiasi offerta o migliore, a termini dell'articolo 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Il deposito, fatto del deliberatario all'atto dell'asta, è sumentato in senso della miglior offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri, saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, nel termine di giorni otto, decorribili da quello, in cui gli verrà notificata, di versare nella suddetta R. Cassa delle finanze il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno ed un terzo del canone, nel quale seguita la delibera. Il deposito dovrà essere costituito, o in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure in Oblighazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti dal Prestito Lombardo-Veneto, quanto dalla conversione dei Vignetti del Tesoro Lombardo-Veneto, nonché in Oblighazioni di Stato, fruttanti interessi, in moneta di convenzione; le une o le altre verificate libere da ogni vincolo e peso, e per valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

8. Qualora il deliberatario lasciasse trascorrere il suddetto periodo di giorni otto, senza aver verificato il deposito, come sopra, s'intenderà per il fatto decaduto dalla delibera, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'articolo 10.

9. Il deposito, fatto a cauzione dell'asta, non sarà restituito se non se dopo il versamento del deposito a titolo di sicurezza per l'affittanza e la stessa del relativo contratto.

10. Esecuto il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla consegna del deposito per l'asta ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà incominciata dal giorno, in cui sarà stata conclusa la relativa scrittura, ed avrà fine nel 10 novembre 1854 (termine di consuetudine).

12. Per l'eventuale ritardo nella decorrenza dell'affittanza dell'anno agrario 1853, resta espressamente esclusa qualunque domanda di compenso o diminuzione di canone.

13. Sarà obbligo del deliberatario, all'atto dell'immissione in possesso e consegna del tenimento, di compensare all'attuale utilità tutte le spese, che avesse anticipate per somme od altre operazioni, che si fossero rese necessarie, onde preparare il raccolto dell'anno 1853, esclusa qualsiasi responsabilità della parte locatrice.

14. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, con le scadenze del 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno.

15. La parte locatrice non si obbliga a far seguire la consegna della locazione, se non nello stato, in cui si troverà all'atto della consegna per parte dell'affittante cessante, e ciò senza alcun obbligo di provvedere in corso di affittanza per qualsiasi lavoro, onde ridurre in istato consegnativo normale, e specialmente per dar opera alle occorrenti fabbriche.

16. Dovrà, invece, il nuovo affittante provvedere alla coltivazione del tenimento in modo da conseguire migliore stato al termine dell'affittanza, al confronto dello stato, in cui si trova attualmente, ed in conformità di quel progrediente ristoro dei terreni e delle piantagioni, che deve corrispondere alla cultura da praticarsi durante la nuova locazione.

17. Tutte le spese per miglioramenti in lavori di terreni, escavi, arginature, fabbriche od altro, dovranno, per patto espresso, rimanere esclusivamente a carico del nuovo affittante, ed in termine dell'affittanza, a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso o bonifico sotto qualsivoglia pretesto.

18. Si tiene altresì obbligato l'affittante all'osservanza dei Capitoli normali per la affittanza di case e beni rustici, i quali si trovano fino ad ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza; e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, in riguardo allo stato eccezionale del tenimento.

In prova di dichiararsi disposto ad assumere tali obblighi, il deliberatario, all'atto della sottoscrizione del processo verbale d'asta, dovrà firmare, oltre un esemplare del presente Avviso, anche un esemplare a stampa dei suddetti Capitoli normali.

19. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, come dall'articolo 7, dovrà in ogni caso rispondere per il pieno adempimento degli obblighi assunti, in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, del deliberatario con il regolare contratto d'affittanza.

20. La locazione sarà scindibile a qualunque momento a piacere dell'Amministrazione, mediante semplice preavviso di giorni trenta (30), e ciò senza alcun titolo di compenso, per parte dell'affittante, tranne una corrispondente diminuzione di canone in ragione del tempo, di cui rimanesse abbreviata l'affittanza.

21. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici mercati e delle condizioni, qui espressamente tracciate, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna del rustico tenimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 18 dicembre 1852.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. PASILLI.

AVVISI PRIVATI.

N. 5519. **Provincia del Polesine — Distretto di Badia**

L. I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito all'autorizzazione, impartita col Delegato

Decreto 6 agosto N. 14029-1804, nell'Ufficio della De-

putazione comunale di Candà, il giorno di lunedì 24 gennaio p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà al primo esperimento d'asta, per deliberare i lavori di costruzione d'un ponte in cotto sul Tartaro in Candà, e conseguente sistemazione d'un tratto del fiume in detta località.

Il dato regolatore è di austr. L. 84,214:40, e l'impresa sarà deliberata a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, e con riserva della Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà esitare la propria offerta col deposito in danaro di L. 8,000:00, il quale rimarrà a cauzione della Stazione appaltante peggiori effetti del contratto da stipularsi.

L'ultima offerta sarà chibbata a mantenere in sua offerta, quando anche alla Stazione appaltante piacerà rinnovare l'esperimento.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà corrisposto dallo intercomune Comuni di Bognolo e Candà come segue: austr. L. 44,500:00 in corso di lavoro, e le altre L. 36,714:00 in tre rate eguali, negli anni 1854-55-56.

I capitoli d'appalto, l'espositiva, la descrizione del lavoro, ed i tipi relativi, sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Tutto lo spese d'asta, e del contratto, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Badia 20 dicembre 1852.

L. I. R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 6213. **Provincia di Fiviana — Distretto di Lenigo**

L. I. R. Commissariato distrettuale.

Essendosi compiaciuta la R. Delegazione, con veneto decreto 19 dicembre corrente N. 25856-8696 di approvare l'istituzione d'una Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Sorio, se ne apre il concorso.

Saranno prodotti a corredo dell'istanza d'aspirare, a tutto il mese di gennaio 1853 p. v.,

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di cittadinanza austriaca, nel solo caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombardo-venete.

- c) Simile di moralità.
- d) Diploma di laurea.
- e) Sarà preferito quell'aspirante, che comproverà una più lunga e lodovola pratica presso qualche Ospitale.
- f) Certificato d'ideocriti.
- g) Simile di non esser vincolato, con obbligo di servizio, ad alcuna altra Condotta, e cessar questo all'epoca dell'attuazione della presente.

h) Simile di essere esperto, ed autorizzato alla pratica dell'arte medica, giusta la Notificazione governativa 25 gennaio 1822 N. 1882-153.

La Condotta sarà duratura per anni tre, ed avrà principio col giorno della stipulazione del contratto.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolato, ostensibile in quest'Ufficio.

Lenigo, il 23 dicembre 1852.

L. I. R. Commissario distrettuale, CARVELLI.

La Frazione di Gambellara, con istruita parte in merito e parte in piano tutte buone, conta poveri num. 1400, con abitanti 1750. Il onorario della Condotta è stabilito in annuo austr. L. 1000, ed ha la sua residenza in Sorio.

La Fabbriceria del Duomo di Colonia.

AVVISO

Che a tutto il giorno 31 gennaio 1853, resta aperto il concorso all'impiego di maestro organista della chiesa suddetta.

Che gli aspiranti dovranno insinuare, entro il fissato termine, al protocollo della Fabbriceria le proprie istanze corredate:

- a) Del certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca.
- b) Del certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piccola orchestra, e di perizia nell'istruzione musicale.
- c) Degli attestati degli studi musicali personali.

Che l'omologamento, senese a tal posto, consista in austr. L. 1000 (mille) pagabili dalla Fabbriceria, oltre i'herb di chiesa, che fossero di consuetudine.

Che la durata del contratto è stabilita per un quadriennio dal giorno dell'accoltura.

Che le altre condizioni risultano da apposito Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso l'Ufficio della Fabbriceria.

Colonia il 11 dicembre 1852.

ANGELO VECCHIETTI.

BORTOLO FORNASE.

DOMENICO D. PICCINI.

VITO PEDRETTI.

Il Segret. Cont. G. Cacciarini.

N. 9238. **Provincia di Fiviana — Distretto di Bassano.**

L. I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 gennaio 1853, è aperto per la seconda volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Canola, coll'annuo stipendio di L. 1,800. Le strade sono tutte buone e in piano; l'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza; la popolazione è di anime Numero 1609, delle quali N. 830 hanno diritto ad assistenza gratuita.

Unione il 27 dicembre 1852.

L. I. R. Commissario distrettuale, SALIMELLI.

N. 1020. — In esecuzione dell'esecutivo Decreto 21 dicembre corrente N. 15389-15663 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notajo, con residenza in Cividale, in questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a quest'I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di quei receipt, che sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine d'un mese, cioè a tutto il giorno 29 gennaio 1853, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza, ascenderà deve ad austr. L. 2878:56.

Dall'I. R. Camera notarile, Udine il 28 dicembre 1852.

Il Presidente, A. TONOLLI.

Il Cancelliere, L. GARNATI.

N. 1823. — In esito all'esecutivo Delegato Decreto 2 corrente N. 14485-6913, resta aperto, a tutto il giorno 31 gennaio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica del secondo Circondario di questo Comune, coll'obbligo dell'alta chirurgia per tutto il Comune, e coll'omologamento annuo di L. 1200:00.

Entro quindi il suddetto termine, saranno prodotte a questo protocollo le relative istanze d'aspirare, corredate dei documenti prescritti in simili aspiri.

Dalla Delegazione comunale, Montebelluna 10 dicembre 1852.

B. PELLM.

G. CHIA.

G. ZARON.

Visto il R. Commissario Lucchini.

N. 2636. **Provincia di Udine — Distretto di Faedis**

L. I. R. Commissariato distrettuale.

In esecuzione all'esecutivo delegato decreto 30 novembre p. p. N. 31008-10942, si apre il concorso al posto di Direttore della farmacia di Faedis, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro il giorno 10 gennaio 1853 aver prodotto a questo protocollo Comunale le relative istanze documentate nel senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1834 N. 7535-634.

A norma degli aspiranti si avverte che in Dstretto, la cui popolazione ammonta a circa 15000 anime, con due medici condotti ed un chirurgo maggiore avvenute, non vi sono altre farmacie.

Faedis il 5 dicembre 1852.

L. I. R. Aggiunto dirigente CASALINI.

N. 14. **Provincia di Venezia — Distretto di S. Doni**

La Presidenza del Consorzio di Croce di Pieve

Fa noto:

Nel giorno di lunedì 24 gennaio 1853, alle ore 9 mattina, terrà una generale convocazione nel proprio Ufficio, in Comune di Musile, per trattare i seguenti oggetti.

- 1. Esame ed approvazione dei consuntivi dell'anno 1844, all'anno 1852.
- 2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853.
- 3. Nomina di due revisori dei conti per triennio 1853, 1854 1855.
- 4. Nomina dei presidenti per triennio 1853, 1854, 1855.

5. Sulla nomina di un custode consorziale, in rimpiazzo del defunto Antonio Agostinelli, e sull'onorario d'assegnarsi al medesimo.

Vengono avvertiti tutti gli interessati ad intervenire e farsi rappresentar mediante legali procure, fermo che i non comparso si riterranno come assenzienti alla deliberazione presa dagli intervenuti, qualunque sia il numero.

Il presente sarà pubblicato nel Capitolato provinciale e nelle Comuni del Distretto di S. Donà.

Musile il 16 dicembre 1852.

Li Presidenti

GIO. NICOLÒ co. BEROVICH DE ZNAJEVICH.

GIROLAMO co. GRADENIGO.

Il Quaderniere P. Coletti.

N. 4491. — E' aperto, a tutto 15 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica de Comune di C. G. coll'annuo assegno di lire 1000.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre all'I. R. Ufficio commissariale la propria istanza, corredata della fede di nascita, del diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un'I. R. Università.

Il Comune è in dolce collina, con buone strade, ed una popolazione di N. 2124, due terzi dei quali sono poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ceneda il 20 dicembre 1852.

L. I. R. Commissario Dott. SPENOTTO.

N. 10956. **AVVISO D'ASTA.**

Si reca a pubblica notizia che il giorno 20 del p. v. mese di gennaio, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si terrà nella Camera del sottile I. R. Capitano distrettuale, pubblico incanto per la vendita di 2855 piante d'alto fusto, situate nel bosco di Vaidichies, di ragione del Comune di Bassano, alle seguenti condizioni:

- a) Tali piante vengono vendute in piedi, in ragione di piante, ed il prezzo di prima grida è quello di L. 1. 45 abbaui per ogni pianta;
- b) Il 10 per 100 del prezzo di delibera, dovrà esser pagato all'atto d'asta, ed il resto in quattro rate eguali, scadenti in maggio 1853 la prima, la seconda in ottobre 1853, la terza in maggio 1854 e la quarta in ottobre 1854, sempre che il taglio non segua per intero entro l'anno 1853, nel qual caso dovrebbe pagare il netto importo in ottobre dello stesso anno 1853;
- c) Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contrattato, bolli, per cento ai poveri, con potestà dell'Autorità forestale per la designazione, consegna, revisione del taglio, ecc.;
- d) Il compratore dovrà presentare idonea sicurezza insolubile, tanto per il pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contrattati col presente atto;
- e) Tutte le altre condizioni verranno prelette all'atto d'incanto, e restano sempre ostensibili a richiesta in questa Cancelleria capitana.

Dall'I. R. Capitano distrettuale, Borgo il 18 dicembre 1851.

DE PANZERA.

N. 5886. **L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito**

Porta a comune notizia essere aperte a tutto gennaio 1853, il concorso al posto di Medico chirurgo condotto dei consorzi comunali di Valvisone di Arzene e di S. Martino.

La Condotta è in piano con buone strade ha la larghezza di miglia quattro, la larghezza di miglia tre, e conta una popolazione di anime 4100, fra le quali 1000 circa aveati diritto alla gratuita assistenza.

Il medico dee risiedere in Valvisone ed ha l'emolumento annuo di L. 1500.

S. Vito 29 dicembre 1852.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano cent. due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
La lettera da redigere aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; modificazione costituzionale. Abbracciamento di carta monetale. Nominazione. Notificazione del blocco del Montenegro. Il Ministero inglese. Il riconoscimento dell'Impero dei Francesi. Vantaggi e progressi dell'Austria nel 1852. Inaugurazione del ritratto di S. M. l'Imperatore nella grand'aula d'Appello in Venezia. Lettera di S. E. il Viceré marchese Radetzky. — Notizie dell'Impero: armamenti; voci amenità; onorificenze; i pireschi della Marina; i disertori ungheresi, ecc. Consegna della croce d'oro del Merito alla signora A. Guazza di Verona. Ponte a catena alla Boara. Esperimenti telegrafici a Milano. Ospizio dei convalescenti. Disgrazie. Assicurazioni. — Stato Pontificio: condanna di R. di Baviera e Bologna. — R. Sarde, convenzione sanitaria. Disposizioni dell'enciclopedia dei Vescovi riguardo alla legge sul matrimonio. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: i giornali; ricevimenti a villa del capo d'anno; il nuovo sindaco di Torino; sacerdoti accademici. — Toscana: adozione diplomatica. Il Re di Baviera. — D. di Parma: disposizione relativa ai Conestabili. — Imp. Ottomano: cose della Siria. — Imp. Russo: stato imperiale. Grazia. — Inghilterra: dimissioni. Messaggi per la rivoluzione. Urugua. Nominazioni. Circolari e decreti. — Portogallo: conversione del 3 per 100. — Spagna: gli ex ministri. Il gen. Narvaez. — Francia: grazia. Decreto. Visto al Pontone. Incendio. Organizzazione del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo. — Riconoscimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 gennaio.

L'E. R. Ministero del commercio, di concerto coll'E. R. Ministero degli esteri, ha trovato opportuno di subordinare l'E. R. Viceré di Sofia, finora soggetto all'E. R. Consolato di Rostochuck, staccando e da questa relazione di servizio, all'E. R. Consolato generale di Costantinopoli.

Nella Cassa centrale dello Stato affiorano delle differenti Cassa provinciali nuovi vigiliati monetati per l'emissione d'un milione di fiorini; i quali più non possono venir emessi in pagamenti dello Stato.

Questi vigiliati monetati verranno emessi all'8 ed al 31 del corrente, nella Cassa d'abbracciamento sulla spianata, ciascuna vale 500,000 fiorini.

Questo accoglimento non produce cambiamento alcuno nella somma della carta monetale dello Stato in circolazione.

Dall'E. R. Ministero delle finanze,
Venezia, 3 gennaio 1853.

Venezia 8 gennaio.

L'E. R. Luogotenente ha nominato il reverendo parroco di Ronco, D. Gio. Battista Negrin, ispettore delle Scuole elementari nel Distretto di Zevio.

In conseguenza degli avvenimenti del Montenegro, la Porta ottomana si è determinata, di porre lo stato di blocco, la costa dell'Albania settentrionale, del Dalgioo fino al punto estremo di confine di quel suo territorio.

La divisione navale, a ciò destinata, che è composta, per quanto si sa, di due brick e di due golette, partirà quanto prima per la sua destinazione; e, giusta partecipazione del ministro ottomano degli affari esteri, fatta all'E. R. generale l'intervenzione austriaca a Costantinopoli, il blocco incomincerà, tostochè sarà giunta la squadra navale sul luogo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 gennaio.

I membri del nuovo Ministero inglese hanno già preso possesso dei loro Uffici. Il mondo politico non è senza grande aspettazione dello sviluppo della futura attività di quel Ministero; e le separate dichiarazioni dei ministri, emesse parte nel Parlamento, parte fuori di esso, vengono raccolte con premura ed in modi molteplici commentate.

Crediamo di qualificare nel modo più esatto la condizione del nuovo Ministero inglese, ammettendo essersi esso collocato alla direzione degli affari, non già con pensieri, irrevocabilmente stabiliti prima, e con disegni positivi, ma voler esso prima di tutto limitarsi a tenere un contegno di aspettativa generale, un contegno cauto ed in complesso moderato.

La questione, pendente fra il sistema protettore e quello del libero cambio, è, a quel che pare, risolta, forse per sempre, a favore del secondo sistema. In siffatte circostanze, le mene di partito, in quanto sono annesse a questioni interne, perdono la loro forza espansiva. Allorchè dunque il conte d'Aberdeen indica come obsoleta la differenza dei nomi di partito fra i tory ed i whig, ci caratterizza in tal modo la situazione, quale essa si è effettivamente formata in Inghilterra. Resta in ciò solamente a desiderare, che non giunga presto il tempo, nel quale e tory e whig debbano darsi la mano, onde opporsi con buon successo alle pratiche dissolventi e destrutturici del radicalismo, che sempre più guadagna terreno.

La politica della colleganza, nelle questioni interne, rende più facile una politica ferma e previdente all'esterno. Subbene il mondo abbia motivo di bramare e di aspettare la conservazione della pace,

è impossibile però disconoscere che, specialmente in Inghilterra, non si guarda con piena fiducia e tranquillità all'avvenire, ed a ciò che quell'avvenire può ascondere sotto il misterioso suo velo. Il Ministero inglese si è, invece, con tutta risolutezza espresso, aver esso in vero adottato a principio immutabile quello di mantenere la pace, di non ingerirsi, non chiamato, negli affari dei paesi esteri; ma di essere, pel rimanente, risoluto ad adottare, senza interruzione, tutte le misure di precauzione, che fossero comandate dalle circostanze. Se noi non possiamo disapprovare siffatto prudente contegno, abbiamo però buon diritto di attenderci che il nuovo Ministero inglese non rinfrescherà di bel nuovo certe spiacevoli memorie, ma che invece cercherà di adempiere alla sua missione in uno spirito di moderazione e di giustizia internazionale. Di ciò dà sicurezza il nome del conte d'Aberdeen. (Corr. austr. lit.)

Abbiamo motivo di ritenere essere già seguito, anche da parte dell'Austria, della Prussia e della Russia, il riconoscimento di Luigi Napoleone quale Imperatore dei Francesi, ed aver avuto a quest'ora luogo la consegna delle relative dichiarazioni a Parigi. Abbiamo anche motivo di conghietturare che, da parte della Confederazione germanica, sieno posti in ordine i rapporti regolari colla Francia, in corrispondenza alle circostanze, ivi mutatesi.

Di rado udiamo una notizia con soddisfazione maggiore. Questo avvenimento dell'accordo fra le grandi Potenze, è per noi prova, essere il mantenimento della pace del mondo il supremo pensiero, che dirige la loro politica. Questa pace fu conservata finora (e precisamente per un periodo più lungo di ogni anteriore periodo nella storia della nostra parte del globo) mediante il tener fermo ai trattati stipulati nel 1815. Col ritenere sacro quel diritto pubblico e scritto degli Stati europei, non solamente è assicurata la loro sussistenza, ed acquistata base ferma e legale per i loro rapporti, ma il sentimento pubblico del diritto è anche stabilito in modo, da opporre argini all'arbitrio ed alle passioni, e da essere in tal modo guarentigia efficace della pace. Sotto l'impero di quei trattati, il mondo ha goduto grande prosperità, ha fatto progressi, ed i popoli tutti hanno aumentato in ricchezza, in potenza ed in benessere interno.

Se, dunque, le Potenze, in questo momento si richiamano a quei trattati, se protestano contro ogni lesione di essi, adempiono soltanto ad un sacro dovere. Dal 1815 in poi, non si è tenuto fermo rigidamente su singole disposizioni; si è rivolto il tenore letterale dei trattati a conservare la pace generale; esso non è stato elevato a questione di guerra, quando l'interesse generale ed il senso dei Gabinetti videro altri espedienti. Sono stati quindi registrati, salva la sussistenza dei trattati, nel diritto pubblico europeo, fatti inevitabili.

L'impero in Francia è uno di questi fatti. Le Potenze non degnano prendere in considerazione ufficiale, sulla base dei trattati, la condizione di questa novella istituzione monarchica in faccia al popolo francese ed i titoli legali di essa per riguardo all'interno, ma bensì per riguardo alle sue relazioni coll'esterno ed alle guarentigie, che offre per la continuazione di relazioni pacifiche.

Le Potenze dovettero tanto più fondarsi con energia su quei trattati, in quanto che, all'atto della conclusione di essi, vi furono accolte varie stipulazioni, riguardanti la famiglia Bonaparte.

Ed è perciò anche formalmente necessario di esprimere che, mediante il riconoscimento della dinastia di Napoleone, i trattati del 1815 non degnano considerarsi aboliti; ma che, invece, il riconoscimento ha luogo sotto l'espressa riserva dell'immutabile sussistenza di essi.

Ora che siffatta questione è regolata, crediamo poter attenderci, pieni di fiducia, un avvenire pacifico e che le relazioni di tutte le Potenze del Continente saranno della natura più amichevole e più soddisfacente per tutti.

Vogliamo senza riserva esprimere le nostre idee su un punto, che non si può risolvere nella via delle negoziazioni, ma che non è però senza influenza sulle relazioni degli Stati, come elemento della pubblica opinione. Secondo le vedute di alcuni, la diversità dell'origine del potere monarchico in Francia e degli altri troni europei, deve portare in sé tale intimo contrapposto, da non doversi far calcolo su un accordo cordiale e senza ritorni. A questa considerazione si annodano timori di una divisione del Continente in due campi separati, e di una incertezza di rapporti, proveniente da posizione siffatta delle Potenze; timori, che tentare vogliamo di ridurre alla vera loro misura.

L'eguaglianza del titolo di diritto e della natura dei poteri degli Stati genera per certo simpatie. Ciò non può essere negato. Ma, in riguardo alla pratica, le tendenze e gli interessi dei Governi decidono; ed abbiamo spesso veduto aspre guerre fra Stati d'istituzioni eguali, ed alleanze fra Stati di opposta forma e natura.

Il potere imperiale in Francia deve dare ancor

prove della sua durevolezza. In faccia ad un paese, che soffre tanti scotimenti, e che procedette tanto spesso a gettare le basi di nuovi edifici costituzionali, nulla diciamo, che possa offendere. Ma favelliamo sinceramente, quando gli desideriamo durata, felicità e prosperità.

Prescindendo da quel suggello di durevolezza, che solo il tempo può imprimere ad ogni potere pubblico, nella gravi in Francia, che sia atto a destare fiducia e ripugnanza all'esterno. In nessun tempo, il potere dello Stato fu ivi tanto consolidato, ed il principio dell'autorità tanto accresciuto di valore, come sotto la forte mano dell'attuale dominatore. Per la prima volta, in Francia, la rivoluzione è fuori della Costituzione, per la prima volta il Governo francese può essere leale, senza essere forzato a pretensioni ingiuste, pel bisogno di accomodarsi coi partiti. Tale mutamento possente di cose fu prodotto dall'ingegno e dalla forza dell'uomo, che ora regna quale Imperatore dei Francesi.

Se, sotto la mano di esso, la Francia si afforza, e se il suo credito pesa di più nella bilancia delle cose europee, è naturale che la Francia venga osservata con occhi più attenti, di quando era lacera all'interno, ed era quindi debole all'esterno. Ma se guardiamo alle forze ed ai mezzi di difesa dell'Austria e dei suoi alleati, non sono i pericoli di un esterno attacco quelli, per i quali abbiamo cagione di nutrire speciali timori. Vediamo nella condizione, fatta più forte della Francia, un avviso per l'Alemagna di essere unita all'interno ed all'esterno, l'Alemagna dee cercare la sua forza nell'unione; ed in riguardo alla sua sicurezza non dee rendersi dipendente dal buon volere del suo vicino. Coll'attitudine all'attacco, da un lato, dee essere posta in equilibrio la forza di resistere, dall'altro. In questa proporzione di forze sta la guarentigia pel mantenimento della pace e per la propria sicurezza. Ma la questa accresciuta attenzione, nulla havvi di provocante; nulla che possa destare suscettibilità, o turbare la buona intelligenza. (Corr. austr. lit.)

L'Austria discorre nel seguente articolo i vantaggi ed i progressi, ottenuti e fatti dall'Impero nel trascorso anno 1852:

Siamo arrivati di bel nuovo ad un anno novello, e questa volta sotto auspici, che non potrebbero essere più favorevoli all'Austria. I rapporti pubblici ed economici si consolidarono non interrottamente nel trascorso anno; e l'Impero può con alta soddisfazione patriottica gettare su quell'anno lo sguardo retrospettivo. Parecchi timori, che al principio dell'anno passato temevamo o pressai gli spiriti, sono svaniti dopo, in tutto ciò che avevano di essenziale; e molte speranze, che allora apparivano troppo ardite, hanno già cominciato ad adempiersi presto, nella più splendida guisa ed oltre ogni aspettazione.

Il progresso sicuro, logico, e non a salti, nell'ordinamento e nel miglioramento delle finanze e delle cose pecuniarie, è palpabile per tutti. Mentre le spese dello Stato se sibilmente diminuirono, mediante un sistema di prudente e saggia risparmio, le pubbliche entrate affiorano sempre più abbondanti; sicchè ci avviciniamo a gran passi al perfetto equilibrio fra le usce e le entrate; e, mentre la circolazione della carta-moneta dello Stato, specialmente in quella parte di essi che fruttu interessi, si gradatamente, ma con regolare progresso diminuita, il nuovo debito dello Stato verso la Banca nazionale fu definitivamente regolato e già sostanzialmente sciolto; motivo pel quale dovettero di bel nuovo significatamente accrescersi la solidità e la solvibilità di quell'Istituto di credito, il primo ed il più importante dell'Impero. Il risultato di tutte queste misure pacifiche nel mondo più chiaro alla Base. L'aggio dell'argente, che al cominciare dell'anno scorso, era di 10 per 100, ora è di 8 per 100, e per lungo parte di esso, ondeggiava sul 20 per 100, ora è di 8 per 100, con passo fermo e continuo, fino al 9 per 100; ed basi piena garanzia che ben presto sarà raggiunto anche il pari fra l'argente e la carta.

Cò poi, che rende il trascorso anno altamente memorabile negli annali dell'Austria; ciò che fonderà un'era novella, specialmente pel complessivo sviluppo economico della medesima è l'essere entrata in vigore la nuova Tariffa doganale. Il sistema proibitivo, coi suoi numerosi vantaggi, è per sempre sparito in Austria. Giacchè il nuovo autarca protettore, riponendo su basi nazionali, ha già fatto sue prove, ed ha mostrate, che, in seguito, soltanto per quella via possiam attenderci uno sviluppo della nazionale economia, sana e generosamente prospera. Tutti i timori sulla introduzione della nuova Tariffa si mostrarono esagerati; tutte le predizioni di disgrazie, peggiori di tutti di casa, si mostrarono vane: mentre i grandi e molteplici suoi vantaggi, hanno già cominciato a svilupparsi in tutti i rami della produzione, nel commercio legale e nel Tesoro dello Stato. La nuova Tariffa ha anche posto il suggello alla unione doganale dell'Ungheria coll'altra metà della Monarchia, ed alla unità doganale e commerciale-politica di essa; ed ha al tempo stesso appianato praticamente la via a vicini rapporti di commercio e di dogane col resto dell'Alemagna.

Per l'Ungheria soprattutto, il 1852 fu anno importantissimo e benefico. Il viaggio di più mesi del cavalleresco Moravia, lunga, non interrotta pacifica gita trionfale, in qua pace, tanto favorito dalla natura, che conquistò i cuori di tutti gli abitanti, congiunto ad una serie

di leggi organiche della più alta importanza, ha terminato la pacificazione di quel grande territorio, ed ha contemporaneamente gettato la base di un nuovo, più bello e più ricco sviluppo di esso. L'essenza del suolo nel 1848, per la suditanza dei contadini verso i proprietari di signorie, mediante moderata inasprimento, fu susseguito nel 1852 nell'Ungheria da altra non meno importante liberazione del suolo; giacchè la Corona ha rinunciato al suo diritto sul suolo dell'Ungheria senza indennizzo, e così cangiò da condizione in assoluta una proprietà, di estensione tanto grande. Coll'abolizione definitiva dell'avvicina, coll'esecuzione della Patente Imperiale del 29 novembre 1852, comincia in Ungheria una nuova è a pel credito immobiliare e pel rafforzamento di esso, pel consolidamento della proprietà, per l'affluenza di nuove forze di lavoro e di capitali, onde coltivar estensioni deserte, per lo sviluppo di tutte le forze produttive, e per l'aumento del valore di tutti i beni in generale, l'Ungheria può essere lieta per averle l'anno 1852 recato l'introduzione di quel Codice civile, al quale le altre Province dello Stato degnano i benefici di un ordinato stato di diritto, che le esigie da una infinita serie d'impedimenti. Col 1852, l'Ungheria darà una nuova storia.

L'anno 1852, dobbiamo altamente e risolutamente riconoscerlo, ha anche rilevamente promosso la Lega doganale tedesca, sebbene per lungo tempo sembrassimo minacciati del contrario, e sebbene paresse che ne avessimo avuto risultamenti effettivamente poco salutarì, all'infuori dell'adeguamento di prezzi materiali. Nello scorso anno, succedendo al periodo preparatorio degli scritti, delle memorie, ecc., ha cominciata la fase importante dei Congressi doganali, per lo scopo di pratiche immediate ed esclusive sugli affari commerciali politici della gran patria comune: una fase, alla quale, lo speriamo, terrà dietro quella delle stipulazioni dei trattati. L'anno 1852 vide, al suo nascere, un Congresso doganale a Vienna, poscia uno a Berlino, poscia un altro ancora a Vienna; dei quali il secondo soltanto è rimasto senza determinato positivo risulamento. Certo, ogni assennato patriotta tedesco ha veduto colla più intima soddisfazione allontanarsi di bel nuovo il pericolo, tanto vicino, di veder tirata nel mezzo dell'Alemagna una linea doganale divisoria, cogli innumerevoli suoi mali, se non lo ha veduto ancora pienamente s'arrire. E come mai potrebbe essere fatta la malagevole divisione dell'Alemagna in settentrionale e meridionale, in un momento, nel quale esistono alla per fine tutte le condizioni, onde adempire l'antico ardente desiderio nazionale della libertà generale delle comunicazioni fra gli Stati della Confederazione, ed anche, ben facilmente e sicuramente, il desiderio della unione doganale e commerciale, ove i Governi fermamente la vogliano, e ciò in mezzo al gubio di tutta la nazione? E potrebbero mai chiamare, coll'articolo 2° dell'Atto finale di Vienna, la Confederazione germanica una Potenza complessiva, congiunta in unità politica, quando, colla separazione degli interessi economico-nazionali, venisse tenuta aperta, lungo tutta la estensione dell'edificio, una fessura, che difficilmente e mai potrebbe poscia essere empita? Chi può disconoscere che la unione doganale è madre d'infiniti benefici per tutti gli Stati della Confederazione germanica; e che, all'opposto, dal grembo d'una novella divisione doganale sorgere dovrebbero mali nuovi senza numero e sempre più fatali? Riconosciamo soltanto in questo riguardo le parole della Memoria austriaca del 30 maggio 1850: « Se alla di tuzione, che minaccia, può essere e opposto argine soltanto colla creazione viva ed organica e del diritto, e se la unione sola dei Governi può costruire e quell'argine, ne venga allora data guarentigia piena e visibile ai popoli, mediante l'attivo e presto operare comune di tutti gli Stati. Una Lega politica alemanna dee, e nei nostri tempi, diventare anche Lega doganale; o non ci si porrà rimedio alla rovina dell'Alemagna nei riguardi materiali e politici, e continuerà il depimento dello stato e sociale. » Nessun giorno più bello potrà mai sorgere per l'Europa centrale, quanto quello, nel quale cadranno le barriere doganali fra l'Austria e l'Alemagna.

Ma l'Austria non ha soltanto preso l'iniziativa, mediante la sua proposta e pratica, onde costituire lo stato mercantile dell'Europa centrale: essa ha anche, in ispecial modo, presentemente promossa tutto ciò, coll'allontanare attivamente e progressivamente le difficoltà che si opponevano ancora, nel suo proprio territorio, alla unione doganale. Una linea opportuna per negoziazioni definitive, è ora, secondo la eventualità, consultata e stabilita e la possibile soluzione della questione generale della tariffa è indubbiamente la più difficile fra tutte le soluzioni. Il prossimo periodo del trattato di commercio, che è in aspettativa, offrirà occasione, onde diminuire di anno in anno le difficoltà che ancor restano e che stanno nella diversità delle imposte indirette interne, di consumo e delle privative; mentre i desideri della unione doganale aumenteranno la loro forza di anno in anno, insieme colle aumentanti comunicazioni come tali fra due territori. E la nostra pubblica Amministrazione è anche comparsa dell'importante principio che un sistema di trasporti uniformi, e più che sia possibile efficace, debba concorrere ad essenzialmente promuovere una unione doganale tedesca: anzi che essa non possa entrare in piena attività senza siffatto sistema. Nel senso che ogni liberazione o facilitazione nelle comunicazioni dell'Europa centrale debba avvicinare e un passo anche la unità commerciale, furono stipulati gli importanti trattati per le strade ferrate nella Baviera e cogli Stati italiani; furono fondate le Leghe postali austro-alemannica ed austro-italiana, la Lega delle strade ferrate e la Lega dei

telegrafi; e fu stabilita anche la libertà piena di navigazione sul Danubio e sul Po; e si opera continuamente con ogni possa onde ottenere la libertà della navigazione sull'Elba. A dir vero, tutto ciò può e dee prepararsi prima la grande Lega doganale. Ma la politica dell'Austria, alla quale nessuno nega precisione nei principi e negli assenti, tranquillità e senso nei concetti, prudenza e fermezza nell'eseguire, aspira costantemente, e con passo fermo ed opportuno, a quello scopo, conosciuto chiaramente in tutta la sua importanza; ed in ciò, e nella circostanza che l'Alemagna meridionale e settentrionale ne sono, in ultima analisi, in egual modo altamente interessate, e che esse conoscono di giorno in giorno più chiaramente quell'interesse: in ciò, diciamo, riposa la sicurezza piena che la grande opera, a cui si tende, della unione commerciale austro-alemana, il bilanciare pacifico, il più potente ed ineluttabile per l'Europa, avrà finalmente attuazione.

S. E. il signor barone Vincenzo di Schott, Presidente del veneto Appello, aprendo, nel giorno 5 del novello anno, il primo Consiglio del rinnovato suo Tribunale, destinò il giorno stesso alla rispettiva inaugurazione del ritratto dell'augustissimo nostro Imperatore, nella grand'Aula di Appello. Pronunciò egli tale un eloquente discorso, che basta render pubblico, come ci permettiamo di fare, perchè non debbano aggiungervi commenti ed elogi. Solo è a dirsi, che mosse gli animi a vivi e replicati applausi. Ecco:

« Signori! Il primo Consiglio del nuovo Appello, al cominciare del novello anno, non può farsi più solenne che coll'inaugurazione dell'augusta immagine di S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I.

« Questa cara immagine, dipinta da illustre pennello, è la memoria migliore, non che la più sacra, che il precedente Appello potesse al nuovo lasciare.

« Io non poteva perciò trascurare quest'occasione di fargli un omaggio, non come lode, ma come semplice desiderio, ciò che valente penna si compiacere di scrivere nella veneta Gazzetta, quando io qui tenni altro discorso: « essere al pensiero del Presidente di Appello ogni occasione un'idea.

« Ma in tal circostanza si affilano tanti pensieri, che conviene restringerli e costringerli; specialmente per chi, non nato fra voi, non può nella vostra bella lingua sciogliere il labbro a molte parole.

« Dovrei dirvi, se tanto ne avessi potere, del Principe, di cui ammiriamo l'effigie, il quale, in pochissimi anni del suo Impero, sopra già riempire tante pagine d'alta storia, ed in cui è posto il grande avvenire dell'ampia Monarchia austriaca, da esso rialzata e sì eminente fastigio fra le Potenze europee.

« Ad altri, però, ed alla storia lasciando questo grave argomento, mi limito a quanto ha di particolare la nostra solennità.

« Non occorre le vi dica, che l'Appello, di cui siamo successori o donatari, non sedeva sempre in tempi quieti e sicuri, come i nostri. Essi pure ebbe anche troppe, nelle passate vicende, argomenti di sperimentare la verità del precetto, che il giudice, estraneo alla politica ed alle passioni, trovar deve il suo campo d'onore solo nei proprii studi, nei suoi Codici, e nella retta amministrazione della giustizia; serbando la giurata fede al Principe, avvegnachè che si voglia vicenda, ed ardono discussioni politiche. Il giudice, stando al di sopra dei partiti, nell'indipendenza e nell'isolamento del proprio ufficio, amministrare deve unicamente, fermo ed intrepido, la giustizia, siccome il sacerdote la religione.

« Io, che ebbi la sorte di presiedere al censato Tribunale d'Appello, come ho l'onore di presiedere al nuovo, non temo d'ingannarmi, interpretando che, colla donata memoria, si vollero manifestare appunto tali sentimenti: come del pari s'intese di proclamare, oltre la devozione del suddito e del magistrato, ben anche l'altra sublime idea dell'unione morale dei diversi popoli dell'Impero; idea inseparabile dalla immagine di chi la creò, e regna il primo a rappresentarla. Con questa unione, ormai divenuta una verità politica per decreto e per tutti i fatti del Sovrano, l'Impero, che nemici interni ed esterni credevano già disciolto, strasse la disperata sua forma, e si alzò più potente che mai, rendendo fratelli, uguali in diritti, i diversi popoli, che lo componevano, e formando di essi un esercito invincibile; gloria dell'Austria non peritura.

« Questa unione corre mirabilmente all'equilibrio europeo, e rende più libera l'azione interna dello Stato, non che più fecunda di prosperità materiale; prosperità riconosciuta ormai prevalente agli sterili principi dei dottrinari, ed alle trascendenti innovazioni; prosperità, che lieti vediamo ritornare a mano a mano nella mirabile nostra Venezia, ed ovunque, dopo tante sventure, e che andrà sempre più distendendosi, appena che, rannuvinate le piaghe aperte da così fiere calamità, scemeranno i bisogni dello Stato.

« Intanto, per noi, la Sovrana sapienza tenne ben anche nei giudici l'aurea legge di fratellanza.

« Di fatti, apriti il privilegio delle classi dinanzi alle leggi, uno stesso Codice civile, penale e di commercio, Norme eguali di giurisdizione, e Regolamenti conformi, rendono fratelli anche i giudici; i quali con una sola legge amministrano la giustizia.

« Siamo giudici austriaci in Italia, come sono giudici austriaci gli Italiani a Vienna, e come lo sono, a qualunque altra stirpe appartengono, in Ungheria.

« Noi però, al cospetto dell'immagine di Cesare, facciamo voti di non essere a nessun magistrato fratello secondo, nella solenne e pura amministrazione della giustizia, e nella fede giurata all'augustissimo Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I.

La Nuova Gazzetta di Monaco riferisce da quella capitale, in data 29 dicembre: « Il nostro eccellente, sig. consigliere di commissione Wagen, tanto onorevolmente noto nei cerchi più ampi del mondo artistico, che ha con l'ipotesi straordinaria fatto incidere in rame il gran quadro a olio di Kaulbach « la distruzione di Gerusalemme », gradatamente compreso il cuore dei meriti immortali e mai abbastanza glorificabili, acquistati dall'eroe dei nostri giorni, il Feld-maresciallo conte Radetzky, per la conservazione dell'ordine, della tranquillità e della pace in Europa, e per aver così quell'Impero assicurato anche all'arte non turbato sviluppo, il quale, sotto la tirannia della rivoluzione e dell'anarchia, mai può prosperare, ma può solo cremare, ha fatto il dono al suddetto sig. Feld-maresciallo conte Radetzky d'un esemplare di quella preziosa incisione. Il nobile eroe, altamente lieto di tal dono d'un artista, ha diretto al sig. consigliere di commissione Wagen la seguente lettera, che indica assai il carattere del grande uomo, e che noi pubblichiamo nel suo letterario tesoro:

« Illustrissimo signore!

« Prescindendo dalla circostanza che V. S. I., mediatore in tante eccellenti moltiplicazioni del rinomatissimo capo d'opera di Kaulbach, ha reso un vero servizio al mondo, amico dell'arte, presente e futuro, V. S. I. mi ha arretrato gioia particolare, invadendomi quella incisione, accompagnata da tante amichevoli parole. Là dove la concezione grandiosa di quel quadro apparisce oscura al profano, il commercio esteso di V. S. I. serve di aiuto a rilevarla, e dà bella prova della perizia di V. S. I. nel campo dell'arte, nella cui metropoli ella vive tutto dedito ad essa. Mentre rendo a V. S. I. le maggiori grazie per la sua lusinghiera attenzione, non posso ommettere di esprimere il desiderio che le arti della pace continuino a fiorire pel bene dell'umanità, e che l'arte della guerra, come modesta ma non obliata guardiana, vegli in disparte alla sicurezza di essa.

« Con tutta la maggiore estimazione, di V. S. I. m. obb.™, conte Radetzky, Feld-maresciallo.

« Verona, 11 giugno 1852. »

(G. Uff. di F.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 gennaio.

Il Comune di Vienna ha contribuito la somma di 300 fiorini per l'erezione del monumento Radetzky a Praga.

Oggi, alle ore pomeridiane, tutta la guarnigione di Vienna esce dalle caserme per armeggiare al cospetto di S. M. l'Imperatore, sulla spianata della Josephstadt.

I giornali dell'esterno tornano ad occuparsi del far passare gli R. R. ambasciatori da una Corte all'altra; e fanno comparire il Corpo diplomatico dell'Austria in continue note. Dobbiamo ripetutamente assicurare, dice la *Correspondenza austriaca litografata*, che tutte queste predizioni, provenienti da buona fonte, mancano d'ogni qualunque fondamento.

L'I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Prussia, S. E. il conte Thun, ha testè trasmesso all'architetto Hoffmann di Berlino, per incarico di S. M. l'Imperatore d'Austria, la gran medaglia degli scienziati, e ciò in riconoscimento della sua opera intitolata: « Le abitazioni degli operai e dei poveri, e unita all'altissima M. S.

A quanto vuol sapere la *Gr. Ztg.*, per l'avvenire tutti i piraschi della marina austriaca saranno muniti di viti archimediche, per la qual innovazione milita la costruzione ellittica vantaggiosa, e, relativamente al risultato, poco costosa. La costruzione n'è estremamente semplice e la più sicura tra tutte le esistenti. La macchina viene fatta ad essere immersa nell'acqua, e, così, sottratta alle palle nemiche.

Scrivasi dall'Ungheria che l'amicizia, emanata a favore dei disertori che soggiornano nell'Ungheria, raggiunge pienamente il suo scopo. Una quantità considerevole di disertori, che, per tema della pena, tendevano a ritornare, fecero uso del perdono generale e s'insinuano già presso i rispettivi Corpi d'armata.

S. E. il sig. Capo della Suprema Autorità di polizia, tenente maresciallo di Kempen, ha accordato il permesso che gli esemplari d'obbligo d'incisioni la rane e d'opere riflettenti s'io belle arti, che pervenissero alla suprema Autorità di polizia, siano consegnati alla Biblioteca dell'I. R. Accademia di belle arti.

Il professore di fisica dell'Università di Praga, sig. Petachina, l'inventore dell'*armonica elettro magnetica*, scopre un'essenziale semplificazione della telegrafia per cui sarebbero di molto diminuite le spese per telegrafi. Egli ha già avanzato il relativo lavoro al Ministero del commercio.

In Austria, escono in luce attualmente 77 giornali politici e 168 non politici. (Corr. Ital.)

Nella 242.ª estrazione del vecchio debito di Stato sortì la Serie numero 331. Nella seconda estrazione delle Serie delle Oblighazioni di Stato, emesse per riscatto della ferrovia tra Milano e Como sortì la Serie H.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 5 dicembre.

Ieri, il nobile cavaliere Giovanni De-Jordia, nostro I. R. Delegato provinciale, nella sala principale dell'I. R. Collegio femminile, in presenza di tutte le allieve e del personale insegnante, e coll'intervento di alcuni invitati, fra i quali, da una mano, dell'aurea croce del Merito, il petto della benemerita quaresimale direttrice di quest'I. R. Collegio femminile, signora Amalia Guazzi, della stessa, della Sovrana degnazione, insignito; ed in quella solenne circostanza profuse il discorso, che riportiamo:

« Dopo che la divina Provvidenza concessa aveva alla signora Amalia Guazzi, direttrice di quest'I. R. Collegio, di compiere la difficile sua missione, a vantaggio della giovanile istruzione, per oltre 40 anni, impetrava dessa, dalle superiori Autorità, il ben meritato suo stato di riposo.

« S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, che ogni occasione coglie per premiare il vero merito, si degnava, con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 dicembre del corso, di remunerare i di lei distinti servizi, conferendole l'aurea croce del Merito, colla corona.

« Chiamato da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, nostro amatissimo Governatore generale, al grato incarico di consegnare alla signora direttrice tale simbolo della Sovrana grazia, io non potevo non dividere la compiacenza, che prova lo stesso, col renderne partecipi, tanto il personale insegnante di questo Collegio, quanto le allieve del medesimo, nonché i signori qui presenti e gentilmente intervenuti, cui tanto sta a cuore la pubblica istruzione. Sono tutti testimoni di sì bella attestazione, solennemente resa alla rara perseveranza della signora Guazzi, nelle vigili, delicate ed incessanti cure, alle quali per tanti anni si è stata dedicata, ogni studio e pensiero volgendo, paziente ed amorosa, qual vera madre, a questo tenero giovanotto, che la speranza lusinghiera dapprima formava, per divenire poi la delizia ed il conforto dei genitori.

« E sia così, come da me, gradita ed annuita esaudita dai prepositi alla giovanile educazione la Sovrana munificenza, quale prova sicura corre, nell'alta sua mente, S. M. l'Imperatore saprà distinguere e premiare il vero merito ed i servizi, resi allo Stato ed alla società.

« E ralleghiamoci infine tutti che, alle espressioni di vera gratitudine verso la virtuosa quaresimale proferta in questo punto, per via bocca, dall'intero Collegio, io cui rimarrà indelibilmente scolpita la sua memoria, si sia associata tale Sovrana beneficenza, onde alliviar, per quanto sia possibile, alla medesima il dispiacere, che nobilmente sostenne, nel separarsi da questo campo della quarantenne sua attività, e dalle dilette sue educande. » (F. Uff. di Per.)

Fra le numerose opere di pubblica utilità, già costruite nel Regno Lombardo-Veneto negli ultimi tre anni, e disposte per essere pressantemente messe in corso di esecuzione, si uvera il grandioso ponte a catene, proposto per traversare l'Adige alla Bora, in continuità della strada postale da Padova per Rovigo a Ferrara.

Se siamo bene informati, il progetto per l'esecuzione di quest'opera, d'incalcolabile pubblica utilità, venne dato dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni di recente innalzato all'eccell. I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, per la Superiori approvazione.

La lunghezza del ponte in luce fra le due testate sarebbe calcolata a 130 metri, e la sua altezza sarebbe tale da non opporre ostacolo alla navigazione. La spesa preavvisata ammonta a fiorini trecentomila.

Se vi è una situazione, ove un tal sistema di costruzione possa venir con tanto vantaggio applicato, lo è certamente in grade eminente quella del fiume Adige alla Bora, ove, per essere il fiume penale, non potrebbe ammettere, senza grave pericolo di perniciosa rotte, alcun ingombro di pile nel suo letto.

Per il che, non possiamo che applaudire alla idea, cui si dà forma, accompagnandola coi nostri più fervidi voti, affinché, ottenta la Superiori ministeriale approvazione, non tardi a venir effettuata. (F. Uff. di F.)

Milano 5 gennaio.

Dietro i desideri, espressi dall'I. R. Commissario delle pubbliche costruzioni, sig. cavaliere de' Belli, la sera del 29 dicembre ultimo scorso, alla stazione di Porta Tosa, ove si sperimentava la trasmissione di segni telegrafici col mezzo della luce elettrica, vennero tosto impartite le disposizioni necessarie a che, per parte dell'I. R. Scuola reale superiore, potesse aver luogo l'esperimento di luce siderale la sera dell'indomani, valendosi d'uno specchio, che il sig. Duroni di qui ha fatto venir appostamente da Parigi.

Riesce infatti di compiere i trasporti, gli adattamenti e le elaborazioni occorrenti al sudd. es. intento, di modo che, alle ore sei di sera del 30, presenti gli onorevoli personaggi, a riga dei quali intraprendevano l'esperienza, l'apparato entrava in azione.

Il favorevole giudizio dei prefati personaggi non tardò a pronunciarsi al primo apparire della magnifica luce, la quale poi, pel suo costante tacer, e nel riguard all'intensità, come alla sede del centro irradiato, fu dichiarata, nei divisi intendimenti, preferibile alla luce elettrica, fino adesso impossibile a disciplinarsi. Si raccolsero tutti i dati necessari ad una calcolazione comparativa, che si sta redigendo. Può per altro fin d'ora asserirsi che la sua intensità, quale fu osservata quella sera, è per lo meno quaranta volte maggiore di quella d'una ordinaria luce di gas illuminante. Ma si stima di poterla accrescere alquanto, mediante una diversa combinazione dei tubi gasiferi, di cui si è già concretato il concetto a disposta l'esecuzione.

Il processo dell'esperienza non fu turbato da venuta di quelle casualità, che sembrerebbero inseparabili da un esperimento di simil genere, e seguito in grande per la prima volta.

(G. Uff. di Mil.)

La città di Milano ha voluto inaugurare il nuovo anno con una nuova beneficenza. E questa l'istituzione dell'Ospizio per convalescenti.

Otto anni sono, il marchese Sacco-Camino, di benemerita memoria, legava circa ottocentomila lire al nostro Ospizio grande, perchè, coi redditi di quel capitale, si avesse a pensare ad un migliore conforto per i poveri convalescenti.

Per quest'opera di beneficenza, si volle da prima erigere un'apposita fabbrica, sita all'Ospedale; ma l'ingente dispendio del proposto edificio, e la difficoltà insorta nell'esecuzione del progetto, fecero per momento sopprimere all'opera e si ricorse al partito di apprestare a convalescenti un locale opportuno presso lo stesso Ospizio grande.

A tale uopo, si scelse la migliore infermeria, denominata il *Cruciferone*, che guarda verso la pubblica strada ed è dal lato di mezzogiorno fornita d'un'ampissima portico posto al primo piano. Si disse questa grand'infermeria in due riparti, l'uno per gli uomini e l'altro per le donne, e tutte si dispose per cominciare questa nuova beneficenza col giorno solenne dell'Epifania.

La Direzione dell'Ospizio predispose un regolamento disciplinare per l'esecuzione della pia opera, la via di prova. Seguendo l'ottimo uso, già da tre secoli introdotto dall'O. dia. de' Fate bene fratelli, nel loro Ospizio di Milano, si lasciarono i convalescenti nei loro letti durante la notte, e di giorno passeranno al ristoro delle sale di ricovero e di ricreazione.

Alla nuova beneficenza sono chiamati, in proporzione dei redditi del patrimonio Sacco-Camino, tutti i poveri tanto della città che del territorio già appartenente al Ducato di Milano. Quelli, però, che verranno trascelti, saranno i convalescenti, che avranno superata una lunga e grave malattia, per cui ristabilimento sia necessario un certo periodo di quiete e di appropriata alimentazione. Sono esclusi dal beneficio i cronici, quelli che non sono poveri e godono d'altre beneficenze, e gli infermi, che non hanno peranco compiuta la cura della guarigione, che deve subirsi da chiunque ha contratto malattia d'indole contagiosa.

I convalescenti rimarranno nelle sale, all'uopo designate, dai tre ai dodici giorni in circa; ed ivi avranno tutti quei conforti di vitto e d'altri comodi, di cui possono abbisognare. Le sale, all'uopo disposte, sono ora ottimamente riscaldate e ventilate: sono arredate di sedili, di tavoli e di oggetti diversi di ricreazione. Alcune sacre di carità soprintenderanno tutto il giorno al buon ordine delle sale, e si presteranno a dare ai poveri convalescenti tutte quelle consolazioni di spirito, che desiderassero. Ai convalescenti, che verranno lavorare, sarà data qualche opera di mano, da destinarsi per i bisogni stessi dell'Ospizio. I convalescenti non indosseranno più l'abito degli infermi, ma gli uomini avranno una blusa e le donne una veste nazionale a colori blu e rosso.

Le famiglie potranno quotidianamente visitare i convalescenti, ed in certe ore del giorno dimorare con loro. La conversazione, gli spirituali esercizi, il lavoro spontaneo ed opportuni pasti giornalieri costituiranno i conforti giornalieri dei ricoverati; i quali, dopo questo periodo di quiete e ristoro, potranno restituire alla casa loro perfettamente risanati e vigorosi nella persona.

Con questa nuova beneficenza, può dirsi che l'Ospizio grande di Milano abbia coronata l'opera sua di carità. I poveri di Milano e del contado, quando entrano in questa pia Casa, hanno ora la certezza di uscirne appieno ristabiliti e rinvigoriti. Piacca al cielo che dagli indecisi e si facciano abuso di questa caritatevole istituzione, e non si usino a scialacquare la vita, nella lusinga di vederla dalle buone opere ridotta e rimpetrata. (Quanto diamo perché

una buona istituzione non sia così accorsa pur troppo a questo accorgimento risultato: cioè che la carità cittadina, per troppo affetto verso i poveri, ha fatto nascere e crescere un pauperismo artificiale. Ma non preoccupiamoci ora di queste idee, mentre annunziamo un nuovo bene, che è degno della patria di Verrì e di Beccaria: degno, in una parola, della misericordiosa Milano. (Epoca.)

La mattina del 3, alla prima corsa della ferrovia della Camerata a Milano, spezzatosi il coagolo, che serve a scambiar le rotaie, ne restarono danneggiati alcuni carri di merci, ed il carro della posta; ma nessuna grave lesione corporale, tranne l'aveva fatta alla mano d'un conduttore, s'ebbe a deplorare.

Nella notte dal 1.º al 2.º corrente gennaio, fu commesso un furto di qualche rilievo, nello studio della Ditta Valentini e Fossati. Una chiave contraffatta, di raro congegno, servì ad aprire le porte del locale, ov'era situata la cassa. Non essendo riusciti ad aprirla, ne sconfinarono ben quaranta chiodi, che lasciaron s'ammucchiamento disposti sul tavolo de' conii, e fatta un'apertura circolare nella parete superiore della cassa, ne estrassero sei pezzi di denaro da 1500 L. ciascuno, ed avrebbero continuato le ricerche delle specie più preziose, se un improvviso rumore, od un accidentale qualunque, non gli avesse costretti alla fuga. Abbandonarono sul luogo alcuni strumenti, con istruttoria perfezione fabbricati, e di tal tempo a da incitare e perforare colla massima facilità lumiere di ferro.

Negli scorsi giorni, secondo a distesa le campane del tempio di S. Carlo, si cessò d'improvviso il battente del maggior campana, e cadendo da quell'altezza, percosse nel tetto di una casa attigua, e ne forò il solaio ed il piano superiore. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 6 gennaio.

Rileviamo con piacere come le Camere di sanità vadano ognor estendendo le loro operazioni pel bene dell'umanità. Ora fu seguito l'esempio delle principali nostre Camere di assicurare la vita dell'uomo per dotazioni e per rendite vitalizie anche dall'I. R. prima austriaca Società d'assicurazioni, eretta in Vienna nell'anno 1824, la quale tiene pure in Trieste una sua Agenzia, come s'è già da un annuncio, inserito nei vari giornali della nostra città. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 30 dicembre.

Per sentenza dell'I. R. Governo civile e militare, il 29 dicembre scorso, alle 8 art. m., subirono la morte, mediante fucilazione, R. Gaetano Gardi, Federico Teglia, Giuseppe Corti; ed oggi, alla stessa ora, Na. Cleone Pasini, nei campi Caprara, fuori di porta S. Felice: Gardini, come reo convinto e colpevole di rapina, con omicidio, a danno del capitano Camillo Amici, da lui ucciso in Bologna la notte dell'11 luglio 1852 a colpi di coltello, che gli procurò 55 ferite, indi derubato di denaro ed oggetti preziosi; Teglia e Pasini, per corrotti al delitto stesso; Corti, per prestato aiuto al malfattore Gardini, e nascondimento delle cose rapinate. Altri esecuti, Paolo Nanni e Teresa Vitali, moglie al fucilato Giuseppe Corti, pure condannati a morte, ebbero commutata la pena in sei anni di galera quanto al Nanni, a tre d'opera pubblica quanto alla Vitali Corti. Luigi Brio, egualmente correato, riportò la condanna di 10 anni di galera. Tobia Buganelli e Fortunato Nanni, implicati nello stesso processo, vennero dimessi per mancanza di prove. (Eur. della G. di Bol.)

Altra del 4

Proveniente da Modena, in istretto incognito, a 46 il nome di conte di Werdenfels, giungeva ieri sera in Bologna S. M. il Re di Baviera, che ammontava all'I. R. A. be go di S. Marco, e stamane ripartiva alla volta di Firenze. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 gennaio.

La Gazzetta Piemontese pubblica la legge, sancita dal R., con cui il Governo è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione internazionale sanitaria, ed all'annesso Regolamento, firmati a Parigi il 3 febbrajo 1852.

Riferiamo le seguenti disposizioni dell'enciclica, che i Vescovi della Provincia piemontese, per la seconda volta, emanarono, a proposito della legge sul matrimonio, pochi giorni innanzi al voto senatorio:

1.º Per forza di nuova legge civile niente potrà mai essere od intendersi innovato, annullato, o annullato di quanto intorno al Sacramento del matrimonio si trova sancito, ordinato, definito dalla Chiesa, in specie dal sacro Concilio di Trento, in ordine, sia agli sposi, e alle obbligazioni, sia al numero ed alla specie degli impedimenti, tanto impedimenti che dirimenti, sia riguardo alle cause per le dispense ed al modo d'impetrarle, sia ai giudizi ecclesiastici delle cause matrimoniali;

2.º Chiunque dei nostri diocesani, intorno al Sacramento del matrimonio professerà, difenderà, insegnerà dottrine contrarie a quelle insegnate e proposte dalla S. Chiesa cattolica, a quelle in specie definite nei canoni del sacro Concilio di Trento, e nella Costituzione dogmatica *Auctorem adest*, per questi fatti si sarà egli volontariamente separato dalla comunione della Chiesa, e sarà incorso in tutte le pene, folminate dalla medesima contro gli eretici ed i loro fautori;

3.º Chiunque dei nostri diocesani contrarrà matrimonio in altra forma da quella prescritta dalla S. M. Chiesa, incorrerà nel fatto stesso la scomunica maggiore;

4.º Conseguentemente, coloro, i quali si faranno rei dei delitti contemplati nei precedenti numeri 2 e 3, s'intenderanno privati isolatamente della partecipazione dei SS. Sacramenti, tanto nel corso della vita, che all'ora della morte, a meno che non abbiano prima ritrattati convolvemente i loro errori, riparati i danni e gli scandali, e non abbiano fatto legittimamente, secondo le prescrizioni della Chiesa, il loro matrimonio, e non siano separati dalla persona, che la Chiesa non può riguardare che come una concubina;

5.º Del pari, chiunque, reo dei promessi delitti, verrà a morire, senza essersi riconciliato con Dio e colla sua Chiesa, sarà privata della sepoltura ecclesiastica;

6.º I figliuoli, nati da un matrimonio contratto altrimenti che secondo il rito della S. M. Chiesa, siccome frutto d'un vero concubinato, saranno riconosciuti illegittimi per tutti gli effetti, che, a norma dei sacri canoni, dai soli matrimoni validamente contratti possono derivare.

18 novembre 1852.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Altra del 4.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, prima a discutere il bilancio passivo dell'Amministrazione generale d'er-

figlieria, fortificazioni e fabbriche militari per le approvate tutte le categorie.

(G. P.)

(Nostra carteggio privato)

Torino 6 gennaio.

Non vi ho fatto ancora parola delle mutazioni avvenute nel nostro giornalismo. Il *Risorgimento* ha cessato di esistere dal 31 dicembre, per essere stato ad un nuovo giornale, col titolo di *Parlamento*. L'ultima Redazione, composta dei signori avvocato Baggio e conte Alfieri, si è ritirata, per essere il posto ad altre persone, che godono le simpatie di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, conte Cavour. Formano parte della nuova Redazione l'ex ministro Farini, tornato all'antico mestiere, il signor C. Roda, il marchese Gustavo Cavour, fratello del ministro e fondatore, nel 1848, dell'*Armonia*. Si dice che vi fosse chiamato anche l'altro siciliano prof. Ferrara già sceso nel 1850 dalla Direzione del *Risorgimento* dall'allora direttore conte Camillo Cavour ed ora ricentrato, merco l'intervento dell'onorevole Rattazzi, nelle grazie dell'omnipotente ministro. Ma la cosa non è ancora sicura; e si va buzzoniando che il Farini, non molto tenero di questa compagnia, dopo di avere scritto e stampato il programma del giornale (2 gennaio) abbia dato la sua dimissione. Le cose sono quindi nuovamente in aria; e la crisi del *Parlamento* (giornale) dura tuttavia, senza però che il paese se ne preoccupi grandemente.

L'*Opinione*, dal primo dell'anno, ha mutato caratteri (tipografici); ma i suoi redattori sono sempre gli stessi. Spiega forti ed audaci polemiche contro il mazzinismo; ed è che gli adepti del profeta l'hanno a morte coi redattori dell'*Opinione*.

La *Voce della Libertà* è il solo giornale, che rappresenta il culmine della Montagna, sovra cui siede l'unico Broffero: gli stanno ai fianchi, nel giornale, il siciliano La *Credita*, entrato tardi in Piemonte pel buco della chiave. Questo periodico raccoglie tutte le fole del giornalismo ultra-liberale, e ripete ogni giorno la bugia della *Nation*, o fabbrica corrispondenze spagnole e parigine, che non hanno mai sentite l'odore né di Madrid, né della Senna, ma parlano unicamente della *Via del Reno* n. 8, e poco lontano.

La *Patria* è organo della maggioranza del Senato, e diretta dal sig. Brana, stizzoso di non aver potuto ottenere dal 1848 in poi un misero posto di correttore di stampe della Camera alta; il sig. Brana è aiutato dal sig. Tarino, maestro di musica, a cui piacciono i tempi rallentati e gli adagi, odiando a morte l'agitato, l'allegro, e perfino il moderato, avendo soltanto simpatia (secondo le circostanze) per le fughe.

Il *Fischietto* del 1853 fischia ogni giorno; la *Campana* continua a suonare a stormo contro il Governo; e l'*Armonia* continua a propagare gli interessi dei Vescovi e della religione cattolica.

Altra del 5.

Nulla di nuovo nelle due Camere, che v. l'gi la pena d'essere ricordate.

In questi primi giorni dell'anno, si è perduto molto tempo nel ricevimento e nella visita. Il 4.º di gennaio vi fu la solita cerimonia a Corte, che da due anni si rinnova con maggior pompa; molta gente si è affollata, infatti, quest'anno nella gran sala, per la quale il Re, la Regina, i dignitari del Regno, i ministri, ecc., passano per recarsi alla cattedrale. O a incamminarsi i pranzi reali al giovedì e alla domenica d'ogni settimana. Poi, avranno principio le feste da ballo nella reggia e nella casa del Duca di Genova. Si crede che anche il ministro degli affari esteri aprirà i suoi appartamenti, testé rinforzati, a qualche ballo diplomatico.

Si torna a buzzoniare che il ministro francese, che era trovato in cageda, lasci definitivamente Torino. Presentemente, tranne l'ambasciatore austriaco, non abbiamo altri ministri esteri, trovandosi ancora il sig. Hudson m. S. r. d'ago, per la sua visita di piacere.

Si dà per certo che il cav. Ricordi, maggiore dei bersaglieri, ferito nel 48 e 49, sia stato eletto a vicesegretario dei Principi, e la marchesa Scatti a vicesegretaria della Principessa. La nomina del nuovo sindaco di Torino, sig. avv. Natta, ha fatto molto rumore: il suo discorso d'inaugurazione fu trovato eminentemente patriottico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 GENNAIO 1853. — Ieri, hanno figurato bene le granaglie; e si sono venduti granoni di Dambis circa staia 26,000, per consegna in agosto, oppure ivi caricati in giugno, al prezzo di L. 9 a 9.25. Il seme di lino da L. 19 a 20, in dettaglio. La mandorla da L. 38 1/2 a 38. Gli olii sostenuti, ma con pochi affari. — La valute senza varietà; le Banconote, ieri, erano salite fino a 92 1/2, dopo il telegrama di loro pagate a 91; le Metalliche da 88 1/2 a 1/2, in obbligazione per marzo ad 88 1/2, per maggio ad 89 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	96 1/2
detto detto	95 1/2
detto detto	95 1/2
detto detto (del 1850 retribuiti) al 5 p. 100	92 1/2
detto detto	92 1/2
detto detto	92 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 100	125 1/2
detto detto	123, 100
detto detto al 5 p. 100	185, 100
detto, lettera A, 5 100	1852, 100
detto, lettera B, 5 100	1852, 100
detto lombardo-veneto	100 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	1368
detto della Banca; al pezzo del Nord di L. 1000	2460
detto della Banca; al pezzo di Vienna a Clodigati	500
detto della Banca; al pezzo di Odessa-Wr. Neustadt	200
detto della navigazione a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	R. 192 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri cor.	100 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/2 Use Dan.
Frankfort sul Meno, per 100	120
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	109 a 3 mesi Dan.
Genova, per 100 lire nuove piem.	100 a 2 mesi
Livorno, per 100 lire toscane	100 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10:40 per term. Dan.
idem idem idem	10:42 a 3 mesi Dan.
Milano, per 100 lire aust.	109 a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 100 franchi	109 a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi	128 1/2 a 2 mesi

l'ico, e si va buzzoniando che molte chieriche lodoviciane sarà per introdurre nell'Amministrazione comunale della Mecca; poiché dove sapere che i provinciali chiamano Torino la Mecca del Piemonte, non se con questa ragione. Vengo assicurato che il comm. Bolzano, già sindaco, sarà installato come pure nell'ospedale degli invalidi, ossia nel Consiglio di Stato.

È mancato a' vivi il deputato maggiore Lions, uno dei più forti oppositori del Governo, e specialmente del ministro La Marmora, che andava nei banchi dell'estrema sinistra. (V. la *Gazzetta* di ieri.)

Non mancarono in questi giorni le esortazioni accademiche. R. cav. Paravia lesse all'Università un elogio di Vincenzo Goberti. Il conte Toranzo M. manini inaugurò l'Accademia di filosofia italiana con altro discorso; e giovedì avremo uno sproloquio del conte Cavour, qual presidente della Società di economia politica. Veduto che le occasioni di muovere la lingua non mancano.

Un'altra volta vi parlerò dei teatri e delle feste; cioè delle occasioni di muovere le mani ed i piedi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pirenze 3 gennaio.

L'incaricato d'affari provvisorio di Francia, sig. v. conte di Gabrias, dopo d'aver presentato a S. E. il ministro degli affari esteri le nuove credenziali del Governo imperiale, che lo confermano nell'accesa qualità presso quelle del Granduca, nostro Signore, ha avuto in quest'oggi di S. A. I. e R. l'onore d'un'udienza particolare. (Monit. Tosc.)

Altra del 4.

Procedendo da Bologna, è giunto alle ore 8 pomeridiane in questa città S. M. il Re di Baviera, sotto il nome di conte di Werdnole, ed ha preso alloggio nell'I. e R. palazzo Pitti, unitamente al nobile suo seguito.

S. A. I. e R. il Granduca aveva già inviato ad incontrare la prelodata S. M. il R. ciambellano duca Ferdinando Strozzi.

Nella sera stessa, vi è stato pranzo, con intervento delle cariche di Corte, e di altri distinti personaggi della I. e R. Casa. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA

Si legge nel *Procurateur*, giornale belgio: « Fuora i Consolati dello Stato Siciliano erano incaricati degli affari del Ducato di Parma. Il ministro degli affari esteri di questo Stato ha informato i consoli siciliani che, avendo il Duca di Parma riconosciuto S. M. Cattolica come capo della famiglia, d'ora in poi gli affari, concernenti il Ducato, saranno trattati dai consoli di Spagna. » (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Damasc 18 dicembre.

Da fonte assicurata si dice che i Drusi stessi fanno salire le loro perdite al oltre 1500 vite umane, mentre le truppe del Governo d'ogni specie non perdettero in tutto 500 uomini. Il motivo della perdita più considerevole da parte degli insorgenti, è l'assenza di soldati, i quali, ne' luoghi presi d'assalto, non davan quartiere. Però a Murad pascià andarono perduti due cannoni di montagna.

È probabile che si parli in pubblico d'un'aggressione di mannamidi, avvenuta da poco tempo nella strada da Damasco a Bauri, ed in cui il medico in capo Akif bel cadde di cavallo. Essa fu opera di alcuni bricconi di Kab Ehsa, villaggio fra Zahle e Babek, e non aveva punto rapporto coll'insurrezione. Del rimanente, in questo momento la Siria è affatto tranquilla e sicura; ed anche le comunicazioni delle varie città sono ripristinate. (O. T.)

I giornali francesi dicono che il Sultano si prepara ad accogliere Abi-El-Kadir in modo degno del prestigio, a cui va congiunto in Oriente il nome dell'ex-emiro. Già la campeggiata una bella abitazione a Brussa, che servirà per lui e per tutto il suo seguito.

IMPERO RUSSO

Un *Ukase* dello Zar accorda ai quattro figli ed alle due figlie del defunto Principe di Leuchtenberg il nome di Romanowky, ed ai loro successori maschi, sino al terzo grado inclusivamente, il titolo di Altezza Imperiale.

Una lettera, in data dell'11 dicembre, inserita nella *Gazzetta di Prussia*, reca il seguente documento, pubblicato da S. M. l'Imperatore della Russia:

« Noi NICOLÒ I, Imperatore Autocrate di tutte le Russie, a tutti i Nostri fedeli sudditi, saluto.

« A Nostra gran gioia, il Nostro amatissimo figlio, il Granduca Michele Nicolaievitch ha raggiunto, il 25 dello scorso ottobre, la maggior età, prescritta dalla legge fondamentale dell'Impero, ed ha prestato a Noi ed all'Impero il giuramento, che essa domanda, alla presenza d'Iddio, scrutatore dei cuori. Voglia il Signore, che fino ad oggi lo tenne sotto la sua protezione, spargere le sue benedizioni sulla carriera, che ancora gli resta! Possa egli, guidato dalla credenza e dalla fedeltà, avanzarsi nella via del onore e della gloria, sempre risovvenendosi delle memorabili geste dei Nostri eroici antenati. Noi invitiamo tutti i Nostri fedeli sudditi a volere aggiungere alle Nostre loro ferventi preci per lui, e perché vogliamo sinceramente unirci a Noi coi sentimenti, che oggi riempiono il Nostro cuore.

« Dato a Pietroburgo, oggi 8 dicembre dell'anno 1852, il ventottesimo del Nostro Regno. »

NICOLÒ.

Per intercessione del principe di Varsavia furono graziosi Giovanni Mekarski e Felice Sancewicz, Polacchi ambidue, che, per un reato politico, furono condannati l'uno alla relegazione in Siberia, l'altro nel Governo di Waika; fu loro anzi conceduto il ritorno in Polonia. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

I principali uffizi della Corte hanno data ed ottenuta la loro dimissione, e sono stati surrogati, secondo il costume, da amici della nuova Amministrazione.

Lord J. Russell, volendo assicurare la sua elezione per la *City*, fece conoscere alcune importanti riforme, che furono risolte nel Gabinetto, per sua proposizione. Il 30, il sig. Abate Smith, uno degli amici più intimi di lord J. Russell, consegnò una segreta adunanza elettorale, per fare (dice la circolare) urgenti comunicazioni agli elettori. Sebbene il carattere di questa conferenza non consentisse l'ammesso di relazioni dei giornali, il *Daily News* è in grado di darne relazione. Secondo lui, il Governo presenterà al Parlamento « un'ampia riforma elettorale, e nello stesso tempo, senz'attendere l'adozione di questa misura, proporrà alla Camera dei comuni la risoluzione che l'ammissione degli Ebrei al Parlamento è un dovere di giustizia. Non fu indicato se il Governo farà di tutti o di uno degli accennati provvedimenti una questione di Gabinetto; ma, quanto all'ultima risoluzione, il confidente di lord J. Russell assicurò che il Governo crede essere in grado di procurare l'approvazione della Camera dei lordi. Finalmente, fu promessa ai commercianti di Londra una riforma radicale dell'emissione di banconote e del dazio di consumo. Queste proposizioni produssero al favorevole impressione, che l'adunanza si dichiarò quasi unanime per la rielezione di lord J. Russell; anzi il signor Crawford, suo competitor liberale nell'elezione per la *City*, non solo rinuncò alla candidatura, ma propose un ringraziamento a lord J. Russell e che per patriottismo si adattò all'ufficio di segretario degli affari esteri, dopo aver occupato per al luogo tempo la carica superiore di primo ministro. La rielezione di lord J. Russell è quindi certa; giacché, solo un concorrente liberale poteva contrastargli il successo, non essendovi vestigio di opposizione conservatrice nella *City*.

È pare probabile che lord Palmerston non avrà altro competitor a Tiverton che il sig. R. Wolfe, di cui non è presumibile il successo. Il nuovo segretario dell'Interno disse brevi parole ai suoi elettori, le quali si riassumono così: « Essendo desiderabile che il Governo riuscisse tutti gli elementi di forza possibile, io non mi volessi astenere dall'entrarvi; la mia professione di fede politica vi è nota: io la serbo; è inalterabilmente anche in avvenire, come sinora. »

A Wolverhampton, Southampton, Scarborough, Harford e Brighton è parimenti quasi sicura la rielezione dei membri del Governo. Persino ad Oxford, ove la nomina

del sig. Gladstone era fortemente avversata dagli organi di lord Derby, credesi che non ver. à in campo alcun oppositore contro il nuovo cancelliere dello scacchiere, e ch'egli sarà eletto, malgrado le proteste parziali, a cui questo fatto darà luogo.

I Tory e i radicali cominciano già a parlare di dissensioni tra i membri del Gabinetto; le quali supposizioni sembrano, però, più ch'altro, espressione de' loro desideri. Il *Morning-Advertiser* dice che la nomina del nuovo sottosegretario di Stato per l'Irlanda diede in ispecie motivo a vivissime discussioni tra i ministri. Però, si dà poca importanza a questa voce.

Negli scorsi giorni, imperversò in tutta l'Inghilterra un violento uragano, che cagionò considerevoli danni, specialmente nel Galles. Da Plymouth si annuncia telegraficamente che il temporale abbatté un argine della strada ferrata, e distrusse una parte del viadotto. Il 29, si trovarono alla riva 45 cadaveri; e 2 navigli senz'alberi entrarono a gran fatica nel porto. Di Portsmouth riferiscono pare gravi danni, recati ai navigli.

Altra del 4.º gennaio.

I giornali vanno pubblicando le nomine de' nuovi impiegati, eletti a formare le varie Amministrazioni, dopo la formazione del nuovo Ministero.

I giornali inglesi vanno pure riproducendo le circolari e i discorsi, che pubblicano o preferiscono, ad assicurarsi i voti degli elettori, que' membri della Camera de' comuni, che, per avere accettato cariche nella nuova Amministrazione, vanno sottoposti alla rielezione.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « In questi ultimi giorni, sono stati collocati i nuovi fili elettrici, che debbono passare per Westminster, lo Strand, Fleet-Street, Ludgate-Hill, il cimitero di S. Paolo, e Chiswick, comunicando con l'Ufficio postale, e St-Martin-le-Grand. Detti fili sono in numero di 25, galvanizzati, ricoperti di guita porca incatramata, e fine di garantirli da ogni attrazione atmosferica, e passano attraverso ai tubi di ferro, che furono collocati alcuni mesi fa: in tal modo non corrono rischio di sorta. Questo nuovo sistema è generalmente adottato dalla Compagnia, ed è la vigore da un capo all'altro del paese per le strade ferrate. Il telegrafo sotto-marino di Lymington, alla residenza di S. M. a Osborne, isola di Wight, sarà terminato tra poco tempo: i ministri potranno, in siffatta guisa, mandare i loro dispacci alla Regina, tanto di notte che di giorno. »

Sr J. Graham e parecchi altri de' nuovi ministri sono partiti per la campagna, onde passarvi la festa del capo d'anno.

In Irlanda, tutti i partiti sembrano disposti a favore del Gabinetto Aberdeen, tranne gli orangisti.

PORTOGALLO

Il Governo portoghese ha convertito tutto il debito pubblico in 3 p. 100: l'analogo decreto fu emanato il 18 scorso dicembre. Si legge a questo proposito nel *Globe* del 29 p. 1.º: « Lettere di Lisbona annunziano che il decreto di conversione cagionò la più viva agitazione alla B. ras. »

SPAGNA

Madrid 26 dicembre.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il 20, i sigg. Bravo Murillo e Borda passarono per Miranda dell'Ebro; la loro carrezza era scortata dalla guardia urbana. »

Si legge nel *Journal des Débats*: « Si era sparza la voce d'una dissensione, sorta nel Ministero spagnolo, e della quale il generale Narvaez sarebbe stato la cagione o il pretesto. Dicevasi che il generale, avendo conosciuta a Baiona la caduta del Ministero Bravo-Murillo, aveva chiesto nuove istruzioni, esprimendo il desiderio di ritornare a Madrid; che questo desiderio del generale era stato appoggiato da alcuni ministri e combattuto da alcuni altri; che quest'ultimo aveva stato adottato, e che il ministro delle finanze, sig. Artizabal, aveva effetto la sua dimissione: ma ben presto si seppe che questa non era che una voce vana, priva affatto di fondamento, e che il Ministero continuava ad essere in pieno accordo.

SPETTACOLI. — SABATO 6 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. — Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madame de Atonen*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera semiseria *Il parrucchiere della reggenza*, musica del Pedrotti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Aati e Compagno. — Il dramma del Dumas: *Il carnefice di Londra*, ossia *Ricordo Darlington*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizi di equitazione a ginnastica; scene comiche; manovre; corse, ec. ec.* — A richiesta, la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi*. — Alle ore 8 1/2.

Per lunedì, 10. — Rappresentazione straordinaria a beneficio di Milla Clotilde Guerra, con nuovi esercizi, cavalli ammaestrati in libertà ed all'alta scuola, scene comiche, ec. ec. — Il Direttore, Alessandro Guerra, per la prima volta monterà *Oriel*, cavallo ammaestrato all'alta scuola.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La morte di Attila*. Con cori militari, eseguiti dalla Compagnia de' Pittori — *Farsa: Giotto nella stanza degli spiriti*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — *Marionette*, dirette da Paolo Aldighetti. — *La luna del 13 marzo*. Con ballo. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà de Dio. — Pantomima universale, ciclorama e piorama dei fratelli Rossi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un coraggio di belve feroci, di proprietà dei fratelli Pianet. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

DOMANI, DOMENICA 9 GENNAIO 1853.

AI PUBBLICI GIARDINI

(Tempo permettendo)

PRIMO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoni, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Il compagno di S. Paolo in Londra*. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Giuseppe Nasrilli*. — Alle ore 7.

« Vero è tuttavia che il generale Narva ha sospeso il suo viaggio, e par cosa certa che egli abbia voluto sapere se dovesse a ogni modo recarsi a Vienna, per adempirvi la strana missione affidatagli, e che consista nell'esplorare gli archivi militari di Vienna. Siamo assicurati, e noi vi prestiamo fede senza fatica, che quell'missione sia stata riguardata siccome poco degna dell'eminente personaggio, al quale era stata commessa; ma si desidererebbe ad un tempo che il generale rappresentasse la Regina Isabella in una delle Corti d'Europa, e a questo fine si stanno già conducendo pratiche. »

FRANCIA

Parigi 1.° gennaio.

Il *Moniteur* ha raccontato che, dopo il 2 dicembre, vale a dire nello spazio di un mese, mille duecento trentadue persone, colpite dalle Commissioni miste, hanno ottenuto, o grazie, o una notevole diminuzione della pena, pronunciata a loro carico.

Un decreto richiama dal ritiro ed ammette nella seconda sezione del quadro dello stato-maggiore generale dell'armata, ristabilita dell'attuale Amministrazione, sessantasette generali di divisione, e centotrentotto generali di brigata, messi in ritiro dal Governo provvisorio del 1848.

Il sig. Romieu, direttore delle belle arti al Ministero dell'interno, visitò testé i lavori per l'adattamento del Pantheon al culto cattolico. Si recò poi all'apoteosi del signor Mandron, scultore, per vedervi un gruppo, rappresentante S. Ivo Genovese che ferma Atila, composto dall'autore, per quanto si dice, onde collocarlo sotto il portico della chiesa.

Si legge nel *Constitutionnel*: « Questa notte, un violento incendio ha divorato la maggior parte delle officine dei costruttori di vetture, signori Malin e compagni, situate in via Saint-Cloud, non lungi dall'Ara di trionfo dell'Etoile. La perdita è immensa; si dicono, però, che la casa Malin è assicurata presso quattordici Compagnie per una somma di due milioni circa. »

Altro del 2

Il *Moniteur* pubblica la nomina di S. A. I. il Principe Napoleone Bonaparte a grandecroce della Legion d'onore.

Un decreto, concernente l'organizzazione del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo, non introduce modificazioni un poco notevoli se non nel meccanismo di quest'ultima Assemblea, i cui Uffici, rinnovati ciascun mese per via d'estrazione a sorte, ottengono la permissione di nominare i loro presidenti e segretari.

Le disposizioni, riguardanti gli emendamenti, si trovano anch'esse un poco modificate. La Commissione, che ha adottato un emendamento ad un progetto di legge, sottoposto al suo esame, ottiene la facoltà di delegare presso il Consiglio di Stato tre dei suoi membri, per fargli conoscere i motivi, che determinano il suo voto. Ma se l'avviso del Consiglio di Stato è sfavorevole, l'emendamento continua ad essere considerato come nullo e non avvenuto.

Le stesse avvengono se la nuova compilazione, emessa dal Consiglio di Stato, in seguito alla presentazione dell'emendamento, non è adottata dalla Commissione del Corpo legislativo.

La polizia ha fatto lavare delle mostre delle botteghe tutti i ritratti del Conte di Chambord, dei Principi d'Orléans, di Cavaignac, e tutti gli oggetti, portanti quei ritratti. (Presse di P.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 gennaio.

La odierna *Gazzetta di Vienna* porta la nomina, seguita il 2 corrente, del già inviato imperiale alla Corte reale prussiana, barone di Prekesch, a ministro plenipotenziario ed inviato presidenziale presso la Confederazione germanica, a Francoforte sul Meno. L'ambasciatore, ed il prete sentimento austriaco del barone di Prekesch, lo fanno apparire di preferenza idoneo a coprire il posto difficile ed importantissimo di Francoforte sul Meno, per maggiore vantaggio, tanto dell'Austria, che dell'Alleanza. (Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha da Posen la seguente comunicazione: « Se dall'estate misure militari, prese dalla Russia negli ultimi tempi in Polonia, si doveva a ragione concludere che l'Imperatore Nicolò tentasse complicazioni serie in Occidente, dov'essere ora avvenuto nelle relazioni politiche un tale cambiamento, da non far temere più che la pace generale venga turbata. Ci giunge anche da Varsavia la nuova che tutto il corpo d'esercito, che marciava verso il confine occidentale, era giunto quasi a mezzo il Regno, ebbe ordine di fermarsi e di prendere ove trovassero i quartieri d'inverno. » (Lloyd di P.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 3 gennaio corrente:

« Ieri, è giunse la nuova importante che i Montenegrini sgombrarono la fortezza di Zabljak, dopo averne smantellato le opere fortificatorie, e ritirandosi alle loro montagne, lasciando a quel di Crklic un cannone, onde far fuoco sugli Albanesi, se tentassero di avanzarsi. Il prode M. san Petrovic e suo figlio si trovano in grave pericolo per la forte ricezione. Gli Ottomani non ebbero coraggio di entrare nell'evacuata fortezza, ritenendola tutta minata da Montenegrini. »

« Già il *Journal de Constantinople*, imboccata la tromba, manda un fragoroso squillo di guerra; già si bloccano le coste dell'Albania; un corpo di truppe regolari ottomane, capitanato dal famoso Omar pasca, è partito il 17 dicembre da Monastir di Bitinia, dirizzandosi contro il Montenegro. Omar tenne un'allocuzione alla milizia per incitarla. Dall'altra parte, il visir di Scutari, con un altro corpo di Albanesi, marcia all'attacco de' Montenegrini. »

« Però, non sarà cosa lieve il sconfiggere le bellicose tribù del Montenegro. Eserciti interi ha perduto la Turchia per la saggiezza di esse; ed ha potuto mantenersi in quel dominio. »

Londra 1.° gennaio.

Il *Morning-Advertiser* pretende che lord J. Russell sia soltanto provvisoriamente segretario degli Affari esteri. Tosto dopo riunito il Parlamento, e ad ogni modo prima di Pasqua, lord Clarendon assumerebbe quell'importantissimo ufficio. Corrisponde che, in origine, i whig volevano affidare tale carica al visir d'Irlanda.

Madrid 28 dicembre.

Scrivono alla *Correspondencia*: « I ministri sono

in pieno accordo tra loro, e non si parla più d'alcuna modificazione del Gabinetto. »

« Si crede che il Comitato elettorale dell'opposizione moderata non tarderà a sciogliersi. Le discussioni sono numerose, e l'influenza del Comitato va diminuendo ogni giorno, e misura che quella del Ministero s'accresce. »

« Si dice che il nuovo provvedimento, relativo alla libertà della stampa, che sarà pubblicato, quanto prima nella *Gazzetta ufficiale*, sarà uniforme in gran parte alla legislazione del sig. Pidal, in materia di stampa periodica. »

« In questa legislazione, il giuri è composto di un certo numero di giudici di prima istanza, magistrati, mentre, invece, oggidì, i giurati sono quelli, che pagano le maggiori imposte. »

« Le ultime notizie di Cuba, in data del 29 novembre, e di Porto Rico, in data del 30 scorso, sono soddisfacentissime. »

Parigi 2 gennaio.

Ieri, verso le 3 pom., dopo i ricevimenti ufficiali, S. M. l'Imperatore, s'andò a letto, e, per il Principe Girolamo, era ritenuto a letto da tre giorni, per il grippo, si è messo in arredo da burghese, e, montato in un calesso scoperto, col colonnello di Bévillie, si fece condurre all'Ospezie degli Invalidi. Ricevuto a piè della scala dal comandante di Probes, aiutante di campo in servizio, S. M. entrò nella camera da letto di suo zio, e a lungo s'intrattenne con lui. L'Imperatore si ritirò dopo una visita di mezz'ora, nella certezza che l'indisposizione del Principe volgerà ormai al suo fine.

L'*Indépendance* ha alcuni ragguagli intorno alla prossima trasmissione delle credenziali, per parte dei rappresentanti delle tre Potenze costituzionali. Sembra che la domanda d'udienza per la consegna di queste lettere sarà accompagnata da una Nota dei rappresentanti dei tre Governi del Nord, in cui si prenderà atto delle parole dell'Imperatore, che riconoscono la solidarietà esistente fra il suo Governo ed i Governi francesi precedenti, per ciò che riguarda i trattati europei. Il sig. Ducruy de Lhuys accuserebbe ricevuta di questa Nota, facendo conoscere il giorno e l'ora dell'udienza. Tutta la questione starebbe ora nei termini della Nota e della risposta; e si dice che oggi, 2, produrrà ancora trattative ufficiose su questo particolare. (P. sotto il diapace.)

Leggesi nella *Patrie*: « I giornali inglesi ed americani parlano dell'occupazione, da parte delle forze francesi, della penisola di Samana. Questa notizia è similante a tutte quelle del medesimo genere, date da un gran numero di fogli stranieri. Dopo la cessazione dell'epidemia della Maritima, la fregata la *Sybilie*, ch'era rimasta in rada, lasciò l'ancoraggio per rifare il suo equipaggio e cangiare d'aria; ed andò ad ancorarsi nelle varie parti del mare delle Antille, e la sua presenza nella gire de' giornali d'America. »

Le voci sparse che Lamoricière ricostituirà nel servizio attivo, vengono smentite da una disposizione imperiale, con cui gli viene assegnata una pensione di 6000 fr.; 202 generali furono, giusta loro desiderio, rimessi dallo stato di riposo nel quadro di riserva dei generali, testé ripristinato, e presteranno il giuramento all'Imperatore.

Il duca di Blacas è arrivato a Parigi, proveniente da Francoforte. Credevasi ch'egli portasse nuovi ordini del Conte di Chambord; ma i principali legittimisti ripetono sportatamente come Enrico V abbia dichiarato ch'ei fece tutto ciò che doveva fare nelle attuali circostanze.

Darsi che l'Imperatore non parli più del suo matrimonio, ed insista invece perché suo cugino Napoleone, figlio del Principe Girolamo, prenda moglie.

Scrivono all'*Indépendance* che la guarnigione di Parigi verrà accresciuta di una divisione.

Altro del 3 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si pubblicarono in questi ultimi tempi parecchie opere, e fra le altre una, intitolata: *I limiti della Francia*, che sembra avere per scopo di suscitare tendenze, che si crede esser quelle del Governo. Il Governo respinge ogni solidarietà cogli autori di quelle opere; il cui spirito è così lontano dalle intenzioni dell'Imperatore, come dalla sua politica, altamente dichiarata. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica inoltre le seguenti rettificazioni:

I. Per semplice omissione, il nome del duca di Beaufremont non è iscritto nella lista dei senatori, pubblicati nel *Moniteur* del 1.° gennaio.

II. Inserendo nel *Moniteur* d'ieri, il decreto del 31 dicembre 1852, che regola le relazioni del Senato e del Corpo legislativo, con l'Imperatore e col Consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche de' loro lavori, si è commesso l'articolo, portante l'abrogazione del decreto del 22 marzo 1852. »

L'Ammiraglio russo ha ordinato a tutti i comandanti delle divisioni navali e a tutti i capi di stazione dell'I. marina di Russia di celebrare da per tutto, e colla massima pompa, l'anniversario dell'Autorità francese, la festa della proclamazione dell'impero in Francia. (Patrie.)

America.

Nel nostro carteggio di Parigi, del 4 gennaio, troviamo il seguente dispaccio telegrafico, giunto a Londra da Nuova York: « Il Governo di Sonora ordinò alla guardia nazionale di marciare contro la spedizione comandata dal conte Raoust di Bonibon. Una rivoluzione avvenne a Vera Cruz; la rivolta fece progressi a Tampico. Il vicepresidente King è moribondo. Il danaro è raro; gli affari vivaci. I coloni sono in ribelle, ma da poco risorgono. »

Dispacci telegrafici

Parigi 6 gennaio.

Ieri l'ambasciatore di Russia presentò la sua credenziale. Quelle dell'Austria e della Prussia verranno consegnate quante prima.

(O. T.)

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo *Vigilletto*, si dispenseranno dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1853, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 2761-Sex. I dell'anno 1852.

Il giorno 7 gennaio 1853.

Gen. M. P. Azione N. 1

Il numero totale dei *Vigilietti* acquistati fu di N. 609, e la somma delle Azioni N. 947, pari ad austr. L. 2841.

ATTI UFFICIALI.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA.

Parve a questo Corpo scientifico argomento da dover essere seriamente considerato, il danno derivante ai boschi del Regno Lombardo-Veneto dall'uso di estrarne il molto legname necessario alla costruzione ed alle riparazioni delle strade ferrate.

Giudicò quindi opportuno il premio quinquennale, che, ne degli intelligenti, e di destinare il premio quinquennale, che, in forza del testamento del benemerito sig. marchese Fermo Sacco-Comenio, matura nell'anno 1853, a chi presenterà la migliore soluzione del seguente quesito:

« Una delle principali cause del devastamento dei boschi nel Regno lombardo-veneto sta nel bisogno di estrarre traverse (stipperi) di legno duravole per le costruzioni e riparazioni delle strade ferrate, ad ottenere le quali si tagliano piante di larice il più delle volte immature anche nelle più interne vallate dei nostri monti. Se ora questo legname prezioso per le opere edilizie è già molto scarso, non è lontano il tempo, in cui non sarà più possibile trovarne, né per dette opere edilizie, né per le stesse strade ferrate. »

« Si chiede quindi che sia presentata una Memoria, la quale indichi circostanzialmente l'importanza dei danni, derivanti dall'uso di traverse di legno per le ferrovie, e faccia conoscere tutti i metodi finora introdotti per risparmiarle, suggerendo nuovi metodi, quando quelli usati risultassero difettosi. »

Il premio è di L. 1000. Il premiato deve far eseguire la stampa della propria Memoria, nelle forme da determinarsi ed approvare dall'I. R. Istituto, a tutto carico ed insieme a vantaggio del premiato stesso. Per conseguire il premio, dev'essere previamente presentata all'Istituto una copia stampata di detta Memoria, affinché ne sia riconosciuta la conformità allo scritto, ed otto copie all'Amministrazione dell'Ospedale maggiore e LL. PP. Uniti, costituente erede del testatore, dalla quale verranno corrisposte le L. 1000 anzidette.

Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana, e rimesso franco di porto, entro tutto l'anno 1853, alla Segreteria dell'Istituto stesso, residente in Milano nell'I. R. Palazzo di scienze, lettere ed arti in Becca; e, giusta le norme accennate, saranno contraddistinte da un'epigrafe posta in fronte alle medesime e ripetuta su di una scheda suggellata, che le accompagni e contenga il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Non verrà aperta se non la scheda della Memoria premiata, le altre non premiate saranno deposte nell'Archivio dell'I. R. Istituto, a giustificazione dei profferiti giudizi, e le relative schede suggellate verranno abbruciate colle consuete formalità, qualora, prima della fine dell'anno 1854, non siano esse ritirate verso la restituzione delle rispettive ricevute di consegna.

Dall'I. R. Istituto lomb.-veneto di scienze, lettere ed arti, Milano, il 1.° novembre 1852.

Il Presidente, AMBROSOLI

Il Segretario, Prof. Gio. Veladini.

AVVISO.

Dovendosi far estrarre i fili telegrafici sotterranei lungo le strade postali da Verona a Venezia, Verona-Rovato, Mestre per Udine, Palma, Sagrado, Gorizia a Nabsaria, e sulle ferrovie da Verona a Venezia, e da Treviglio a Milano, si previene tutti quelli, che volessero prelevare, ad insinuare al sottrarre, in Verona, entro il giorno 15 corrente, le loro offerte, franco di porto, che dovranno essere regolate sulle norme, qui sotto descritte.

1. L'offerta sarà fatta sul ragguaglio dell'escavo ed estrazione di tutti i fili, che si trovano sepolti nella lunghezza di un metro lineare.

2. I fili estratti dovranno avere almeno la lunghezza di metri 120, e con essi saranno scavati tutti i saluati tubi di ferro, esistenti a difesa dei medesimi.

3. Detti fili e tubi dovranno essere rimessi nelle stazioni telegrafiche, lungo le strade le più vicine, a tutte spese ed a carico di chi assume questo lavoro.

4. Le strade dovranno essere precisamente rimosse nello stato primiero, a spese dell'assuntore.

5. Ogni settimana dovrà essere consegnato il filo ed i tubi estratti, e dietro la quantità del peso, che dovrà corrispondere alla lunghezza che sarà indicata, verrà pagato l'importo da stabilirsi, meno il dieci per cento, che resterà a maggior cauzione dell'esecuzione del lavoro.

6. Si calcola approssimativamente che la lunghezza complessiva dello smiducato tratto sarà circa 400 miglia italiane.

7. Sarà accettata l'offerta, o per l'intera quantità delle miglia 400, o pure anche per una delle suddette tratte.

8. A garanzia del lavoro, l'offerente dovrà prestare una cauzione, o in danaro effettivo, od in Obbligazioni dello Stato in corso di Borsa, corrispondente al 5/10 dell'approssimativo totale importo di quelle parti di lavoro, che andrà ad assumere.

9. La ratificazione del contratto resta riservata all'approvazione dell'eccello Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni. Ottenuta questa, sarà eseguita la consegna delle tratte, ed il lavoro dovrà essere compiuto entro tre mesi dalla data della consegna.

10. Il bollo del contratto, ed ogni altra spesa sarà a carico dell'assuntore.

L'I. R. Commissario tecnico della ispezione generale per le comunicazioni, CARLO ZELLA.

MANIFESTO. (3.° pubb.)

Inteso sempre più il Real Governo di S. M. il Re N. S., a dare le maggiori agevolanze a' possessori di titoli al lavoro di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato di Sicilia, è venuto nella determinazione di far consegnare in Napoli, anziché dalla Direzione generale residente in Palermo, come trovavasi stabilito, i borderi de' coupon, la cui rinnovazione scadrà al 1.° gennaio 1853.

Sono perciò prevenuti i possessori di predetti titoli, i quali vorranno giovare di tale agevolanza, che potranno dal 1.° gennaio 1853 in poi presentare i borderi de' coupon, la cui rinnovazione scadrà nello stesso giorno, nel Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, situato nel Reale Edificio della Solitaria, dalle ore 10 antm. sino alle ore 3 pom. di ciascun giorno, che non fusse di doppio precetto, o di gala della Real Corte, onde riceverli in sostituzione i novelli borderi coi rispettivi coupon, nel modo qui appresso indicato.

La persona, che presenterà i detti borderi, vi apporrà alla presenza dell'uffiziale, all'uso incaricato a riceverli, la propria firma, colla dichiarazione: *Per rinnovarsi; e riceverà dall'uffiziale medesimo una ricevuta portante i principali cennati de' suoi borderi.*

I borderi così consegnati, saranno, a cura del Ministero per gli affari di Sicilia, spediti col primo piroscalo, che dopo la consegna muoverà per Palermo, ad oggetto di farli rinnovare da quella Direzione generale del Gran Libro, previa la debita verifica.

Pervenuti in Napoli i novelli borderi con i rispettivi coupon, l'uffiziale incaricato ne farà immediata consegna a colui, che gli esibirà la ricevuta da esso rilasciata, il quale dovrà da sua parte apporre a piè della ricevuta medesima la sua dichiarazione d'aver consegnato i coupon, i novelli borderi in piena regola.

L'assuntore della ricevuta sarà ritenuto come il legittimo possessore della rendita, ed in conseguenza conterà ogni responsabilità del Real Governo colla consegna all'assuntore anzidetto del nuovo borderi.

Dal Ministero e Real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. R. M. (D. G.), Napoli il 30 novembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

IL COLTIVATORE

Nuovo giornale di agricoltura, tecnologia e commercio.

ANNO SECONDO.

Codesto giornale, oltre di offrire, come in passato, uno svariato numero di articoli sulle diverse materie impresse a trattare, offrirà pure dei *Bullettini commerciali* straordinari.

Le associazioni si ricevono presso gli Uffici postali, mediante austr. L. 24 all'anno. — Semestrale in proporzione.

Il gruppo dev'essere diretto: All'Amministrazione del COLTIVATORE, in Conegliano.

Provincia di Udine — Distretto di Faedis

L'I. R. Commissario distrettuale.

In esecuzione all'essequito delegato decreto del novembre p. p. N. 34008-10942, si apre il concorso a posto di Direttore della farmacia di Faedis, e quella di intenditore aspirarvi dovranno entro il giorno 10 gennaio 1853 aver prodotto a questo protocollo Comunque intendente aspirarvi, dovrà produrre all'I. R. Ufficio commissariale la propria istanza, corredata della firma, del diploma di medicina e chirurgia, rilasciata da un'I. R. Università.

Il Comune è in dolce collina, con buone strade, una popolazione di N. 2124, due terzi dei quali sono poveri.

Faedis il 5 dicembre 1852.

L'I. R. Aggiunto dirigente CASALINI

N. 4491. — È aperto, a tutto 15 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Cile, col'annuo assegno di lire 1000.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre all'I. R. Ufficio commissariale la propria istanza, corredata della firma, del diploma di medicina e chirurgia, rilasciata da un'I. R. Università.

Il Comune è in dolce collina, con buone strade, una popolazione di N. 2124, due terzi dei quali sono poveri.

Dall'I. R. Commissario distrettuale,

Conegliano il 20 dicembre 1852.

Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

SOCIETÀ D'ILLUMINAZIONE A GAS.

Vengano preveruti i signori azionisti della Società d'illuminazione a gas della città di Venezia, che a Venezia riunisce generale avrà luogo in Lione il giorno 31 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, nel locale della Amministrazione Quasi S. Antonio N. 3. Dalla Direzione dell'illuminazione a gas.

La Direzione della Privilegiata prima Società di Assicurazioni, eretta in Vienna sino dall'anno 1824, rende noto al rispettabile pubblico: che d'ora in avanti la sfera delle sue operazioni va ad estendersi, oltre ai rami di sicurezza contro i danni da fuoco e quelli delle merci viaggianti per mare, terra, fiumi e laghi, già in esercizio, anche a quelli

DELLE SICURTÀ SULLA VITA DELL'UOMO, PER DOTAZIONI E PER RENDITE VITALIZIE.

La suddetta si pregia quindi d'invitare codesti rispettabili pubblico ad onorarla della sua ricorrenza ed avverte che ogni opportuna dilucidazione verrà data, tanto nella Cancelleria della sua Agenzia generale in Venezia, che presso le sue Agenzie provinciali, ove, del pari, si accetteranno le eventuali proposte di assicurazione.

Sarà impegno speciale della Direzione di mettere dal pubblico, anche in questo ramo di Sicurezza quella fiducia, di che venne finora distinta ogni altra di lei operazione.

Per la Direzione della p. prima Società di Assicurazioni in Vienna, GIORGIO GASPARI, agente generale.

Venezia, 3 gennaio 1853.

Calle Larga, S. Marco, N. 658 rosso.

NEL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO,

ENTRATA CALLE DEGLI SPECCHIERI

N. 493.

GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI

per sera, in seta

Mussole di seta, Barèges lisci e stampati, e d'ogni altro Come pure un grandioso assortimento di gneri di stagione, a prezzi vantaggiosissimi.

Mantiglie e Tabarri di Velluto, Raso e Lano.

Lo Studio di scultura del prof. Pietro Zandomenighi, dall'I. R. Accademia, dov'era prima, fu trasferito a S. Gio: Decollato, vicino al Tragheto, Riva di Biasio e al Civico Museo Correr N. 1513.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA A S. SEVERO

N. 5156

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2; per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

Prof. MERZANI, Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nuovo ministero appreso la Dieta germanica. Nominazioni. Cose della Svizzera e della Turchia. — Notizie dell'impero: prossimo arrivo dell'imperatore di Russia. Il D. di Parma; rassegna della guarnigione di Vienna; nuovo regolamento per gli esercizi dell'I. R. Marina. Utilità della modificazione della pubblicazione dei Bollettini delle leggi. Introdotti della dogana nel 1852. Il nuovo anno. — Stato Pontificio: cerimonia religiosa. — R. Sardo; partenza del march. Sassi per la Legazione di Toscana. La Camera. — Inghilterra; beneficenza reale. Provvedimenti di difesa in Inghilterra e in Irlanda. Osservazioni del Times. Pranzo diplomatico. Lord Straford e lord Cowley. Notizie biografiche dei nuovi ministri. La trasformazione dei partiti. — Spagna; speranze dell'opposizione nel nuovo Ministero. Festa a Corte. Tremendo terremoto a Manila. — Belgio; inoculazione degli armati. — Francia; la Casa dell'imperatore. Lista dei nuovi senatori. Ricorrenza del capo d'anno. Il gen. Changarnier. Agenti speciali dell'imperatore. Onorificenze al sig. Duca. La festa di ballo del Senato. Soppressione dei Comandi superiori delle divisioni militari. Voci smentite. Illustrazione del decreto, che modifica le relazioni dei grandi Corpi dello Stato fra essi e col capo del Governo. — Nostro carteggio: nuovo ispettore delle belle arti; voci di maledicenze nel Corpo diplomatico; i nuovi senatori legittimisti; sulla soppressione dei Comandi superiori; pubblicazione proibita; sospensione degli arruolamenti marittimi. — Svizzera; trattato per telegrafi con la Francia. Adunanza popolare a Germania: decreto del Re di Prussia circa i diritti della Casa di Hohenzollern. — Recentissime Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, etc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Vienna 7 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 2 corr., si è compiaciuta graziosamente di nominare il tenente maresciallo, barone di Prokisch-Osten, consigliere intimo effettivo, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla regia Corte di Prussia, a suo ministro plenipotenziario ed ambasciatore presidenziale presso la Dieta federale germanica.

La suprema Autorità di polizia ha conferito i posti di consigliere di polizia, sistemati presso la Direzione di polizia di Milano, ai commissari superiori di colà, Carlo Frank, Antonio Mader e dott. Quirino Rossi, nonché ai commissari distrettuali, dott. Pompeo Barbieri e Giovanni Monico; — inoltre, ha conferito i posti di consigliere di polizia presso la Direzione di polizia di Venezia, ai commissari superiori di colà, Giovanni Müller, Lodovico de Vighi e Carlo nob. Malanelli, al commissario superiore di polizia, Carlo Bruni, ed al segretario della Direzione di polizia di Venezia, Francesco Rampoli.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 10 gennaio.

Il Cantone del Ticino in Svizzera, come alcuni altri Cantoni della Confederazione elvetica, è dato in preda, in forza degli avvenimenti degli ultimi anni, alla tirannia del più selvaggio radicalismo. Come in tutti gli altri luoghi, così anche nel Cantone del Ticino, le violenze dei radicali, che hanno predominio, furono di preferenza dirette contro la Chiesa cattolica e le istituzioni di essa. Il modo di procedere del Ticino, in tale riguardo, non trova analogia in alcun altro paese. Il clero cattolico è stato, per principio, allontanato dall'educazione della gioventù; e, per avere la sicurezza che venga ispirato alla gioventù del Cantone il radicalismo più puro, genuino e vile, tanto nelle cose religiose quanto nelle

cose politiche, sono stati chiamati di preferenza agli uffici scolastici nel Ticino, rifuggiti politici.

Da alcuni mesi, i dominatori del Cantone decretarono la soppressione del Seminario di Polleggio e del Collegio di Ascona, il primo dei quali appartiene all'Arcivescovato di Milano ed il secondo al Vescovato di Como.

Una legge del 1848 restrinse nel Cantone il numero dei frati cappuccini, fossero nazionali ed esteri, a 65. Contemporaneamente, fu stabilito che, al caso di eventuali secolarizzazioni, i frati forestieri, che avevano pronunciato i loro voti nel Cantone, ricuperare dovessero la somma, che avevano deposta all'innovizato.

Ma anche queste disposizioni, per quanto fossero restrittive e contrarie ai trattati generali relativi alla Svizzera, non furono rispettate dal Governo radicale attuale del Cantone. Senza addurre un motivo, durante la notte del 19 novembre, tutti i frati dei conventi di cappuccini di Lugano e di Mendrisio furono espulsi da commissari del Governo rivoluzionario. C'erano fra essi 22 Austriaci nativi, i quali tutti dimoravano da oltre 20 anni nel Cantone Ticino, e che in tal modo dovevano, per le leggi di esso, essere considerati nazionali. Molti erano stati collocati dallo stesso Governo del Cantone; contro nessuno di essi esisteva alcuna incolpazione. Invano chiesero che venisse loro indicato qualche motivo della loro espulsione. Gli stessi commissari non seppero addurre alcuno. Soltanto a stento ottennero un ora di tempo, onde prepararsi ad abbandonare i conventi, ove per tanto tempo avevano seguito la loro religiosa missione. Alle 2 dopo la mezza notte, malgrado le loro proteste, essi furono presi e cacciati al di là del confine austriaco, senza far loro punto la restituzione, decretata dalla suddetta legge del Cantone. Siffatto ributtante procedere contro sudditi austriaci non rimarrà, come dobbiamo ammettere, senza censura; ed apparirà in generale giustificato il desiderio che venga finalmente, mediante energiche misure delle Potenze, posto termine a disordini dei radicali, in tanti Cantoni svizzeri; disordini, che divengono sempre più insopportabili agli onesti cittadini svizzeri ed arrecano pregiudizii agli Stati vicini.

(Corr. austr. lit.)

Riceviamo una lettera privata dal confine turco, che contiene taluni interessanti particolari sui movimenti guerreschi in Bosnia e nella Erzegovina, che sembrano principalmente prodotti dall'alzata di scudi del Montenegro. Giusta quella lettera, Ferik Ismail pascia sarebbe già arrivato a Mostar. Nel 18 dicembre, si mise in movimento un battaglione d'infanteria turca, e nel 20 un secondo battaglione di 200 uomini. Questa soldatesca sembra destinata a tener in freno i raja o sollevati renitenti di Pera, Dobro-njak, Baniani e Grahovo. Si è palesata specialmente in questi distretti la tendenza, appena discusso, di unirsi ai Montenegrini; ed il voivoda di Grahovo, antico e sperimentato avversario dei Turchi, dee avere su questo proposito progetti abbastanza importanti.

Per desiderio d'Ismail pascia, il metropolita greco ha fatto eccitare quelle popolazioni a persistere nella fedeltà e nell'obbedienza verso la Porta. Tutti quelli poi, che potessero essersi resi colpevoli di atti ostili contro l'ordine sussistente di cose, promettendo di mutare contegno, otterrebbero perdono pieno ed oblio per tutte le cose passate. Malgrado a ciò, i compromessi temono di non essere fatti partecipi di quel perdono, giacché il successo-

re di un pascià non rispetta sempre a dovere, in casi simili, la parola, data dal suo antecessore; e promesse simili d'oblio sono bensì spesso date, ma non furono sempre mantenute.

Qualche effetto ha prodotto frattanto l'atto di perdono, emanato dal Divano a favore degli emigrati bosniaci. Lo scrittore della lettera osserva che molte famiglie, emigrate in Austria, cominciano a fare ritorno. Possiamo aggiungere da fonte sicura, che già la metà di quegli emigrati, anche a grande sollievo dei Comuni nei quali trovavansi, è ritornata in Bosnia passando il confine.

Vien detto inoltre, nella suddetta lettera, aver luogo in Bosnia e nella Erzegovina una concentrazione importante di truppe regolari ed irregolari. Un battaglione di regolari è marciato da Mostar per Stolica, ed a Mostar sono stati condotti da Serrajevo molti pezzi di artiglieria pesante.

Queste precauzioni sembrano mirare a tenere in freno lo spirito rivoluzionario in alcuni distretti dell'Erzegovina, e ad appoggiare, d'altro lato, in modo opportuno, la spedizione contro il Montenegro, in quanto essa verrà eseguita dalla parte di terra.

La misura umana di Churschid pascià, che permise ai Cristiani di far solenni funzioni con pubblica pompa, ha prodotto nei Turchi il più grande inasprimento, e mantiene un'agitazione continua, la quale è ben possibile che scoppi in scene violente. La favola, priva del tutto di fondamento, che i Montenegrini, nelle loro imprese, abbiano soccorso da due grandi Potenze, è pertinacemente creduta e diffusa dai Turchi. Chi ci dà queste relazioni, aggiunge palesemente anche contro l'Austria una certa disposizione ostile, da parte dei Turchi. Che non vi abbia in ciò alcun motivo, né fondato, né apparente, è chiaro per ogni uomo ragionevole. L'Austria rispetta l'integrità del territorio di ogni Stato, fissato dai pubblici trattati. Applica questo principio dovunque è applicabile. Quanto meno dunque la Turchia dee temere pericoli da parte dell'Austria, tanto più dee aver cura che il nome ed il credito di questa sieno stimati e sacri in quel paese, e non vengano esposti ad attacchi, che esigerebbero la più seria e la più energica repressione.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 gennaio.

Secondo le disposizioni, prese finora, S. M. l'Imperatore di Russia, andando a Venezia, giungerà a Vienna verso la fine di gennaio.

(Lloyd di V.)

S. A. R. il Duca di Parma pranzò ieri alla tavola imperiale, vestito dell'uniforme di colonnello del reggimento usseri imperiali. L'augusto suo genitore, il Duca Carlo II, è come oggigiorno, proprietario del reggimento d'infanteria g-li-ziana Duca di Parma.

S. M. l'Imperatore passò l'alt'ieri a rivista tutta la guarnigione della città, sfilata sulla spianata innanzi al sobborgo Jusschad. Le truppe erano capitanate dal tenente maresciallo Francesco conte di Schiff, e divise in cinque linee, colle bandiere e le mantelli. S. M. l'Imperatore comparve, alle una pomeridiane, in semplice mantello da soldato, accompagnato da splendido corteo, percorse le lunghe file dei guerrieri, ed ordinò eziandio alcune evoluzioni, che furono eseguite colla massima precisione, e, per quanto ci è dato sapere, meritavano la Sovrana soddisfazione. Finito gli esercizi, le truppe sbarcarono in piccole divisioni, fra concenti delle bande musicali, innanzi a

S. M. l'Imperatore. L'artiglieria era fornita dei nuovi carri di munizione e di bagaglio.

Fu proposto un nuovo regolamento per gli esercizi dell'I. R. Marina. Coll'introduzione di esso, saranno introdotti contemporaneamente le riforme, concernenti l'assistenza della Marina.

(Corr. Ital.)

Il Bollettino delle leggi dell'impero, dispensato il 20 dicembre, recò la Patente imperiale, ora viva per tutta l'estensione della Monarchia, colla quale è essenzialmente ed opportunamente modificata l'istituzione del Bollettino generale dell'impero e dei Bollettini provinciali delle leggi; e noi ne abbiamo già riferito nel N. 2 le disposizioni più essenziali. Or ecco come la *Corrispondenza austriaca* litografata mette in mostra l'ottimo di siffatta modificazione:

« L'importanza di questa legge è p'esse, se si osservi quanto venga assicurata l'efficacia della legge, mediante la precisa e regolare pubblicazione di essa. Il cambiamento più importante è la dichiarazione del testo tedesco come solo autentico. L'esperienza ha dimostrato che l'unità nella legislazione è possibile soltanto, ponendovi a base un solo testo della legge; mentre la dichiarazione delle traduzioni in vari idiomi provinciali, in parte assai incompleti ancora nella loro terminologia, conduceva a confusione nelle idee legali, e quindi a poca sicurezza del diritto. L'Amministrazione dello Stato non si sottrarrà però, come prima, neppure adesso alla cura d'una traduzione possibilmente pronta, fedele e scrupolosa nelle lingue provinciali. Si avrà a ciò continuo il pensiero negli Uffici del Bollettino delle leggi dell'impero, onde stabilire un'usca e logica terminologia della legge; e le traduzioni verranno inviate, colla pretezza usata finora, ai Bollettini governativi provinciali, per la loro pubblicazione. Ma se, nella legislazione austriaca, esser deve diritto fermo ed indubbio, dev'essere un testo originale, al quale debba averi riguardo in tutti i dubbi, emergenti dalle traduzioni, on le interpretare la vera volontà del legislatore. La Patente imperiale soddisfa a questi principi, che corrispondono al bisogno della legislazione ed al giusto diritto della popolazione di potersi procacciare a tempo, nella propria lingua, la cognizione delle leggi emanate.

Anche una seconda cosa, voluta da S. M. I. R. A., viene così eseguita: quella, cioè, di ottenere nella pubblicazione i risparmi, conciliabili collo scopo di essa, e di evitare ripetute moltiplicazioni del testo e spese di stampa e di spedizione multipli. Questa Patente Sovrana sarà lietamente accolta come un progresso, non solo da ogni giurista, al quale sia a cuore il perfezionamento del diritto austriaco; ma anche da ognuno, che senta il bisogno di conoscere le leggi. Il pubblico dovrebbe specialmente notare la premura Sovrana di rendere accessibili ad ognuno i Bollettini delle leggi, a prezzo assai discreto ed in comoda forma.

Il prospetto degli introiti della dogana nella Monarchia austriaca per l'anno 1852 (dal 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1852) offre la prova rallegrante, tanto dell'accrescimento del commercio generale, quanto dello sviluppo della ricchezza nazionale, e dei giusti principii della nuova Tariffa doganale.

I dazi d'importazione hanno, cioè, dato
nell'anno 1852 22,028,671
nell'anno 1851 19,678,697
hanno quindi aumentato di 2,349,974
ossia, in somma rotonda, di 2,350,000
fiorini m. di c.

I dazi di esportazione (a preferenza ribassati d'assai) importarono

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Parrucchiere della Reggenza, parole di Gaetano Rossi, musica del maestro Carlo Pedrotti. — La Rosamunda Donzelli.

Prima d'ogni altra cosa, scioglieremo alfine, ch'è ora, il debito della cortesia: voieremo dalla riva il saluto e l'augurio alla gentile, che volle dalle nostre lagune imbarcarsi pel mar periglioso, navigato già da suo padre con tanti fortune. Così è venuto lo spiri più sempre secondo, com'egli, se non in poppa del tutto, non lo spiri neppur contro prora nel primo suo esperimento!

La Rosamunda Donzelli ha bellissime doti: piacevole presenza, perizia non poca nel canto, scioltezza più che da principiante nel movimento, e voce di soprano giusta, forte, soprattutto agitata, a buona scuola educata: perfetta nelle note acute, un po' meno nelle basse, e difettosa alquanto in quelle di mezzo; difetto, però, che la paraveranza nello studio può togliere, e che già abbini a volare in alto, divenute poi celeberrime. La sua cavatina, componimento irto di difficoltà, ch'ella vince con valor da provetta, ponendo la piena luce i suoi pregi, le fruttò copiosi applausi; i quali più volte ancora la festeggiarono nel corso dell'opera, e segnatamente nel duetto del second'atto col buffo ed in quel ghignazzo, ch'è in altro modo noi non sapremmo chiamarlo, con cui l'opera ha termine: ond'ella può chiamarsi abbastanza paga di questa battaglia, e forse speranza di futuri trionfi. Solo d'una cosa le daremo lode: di non aver affrontato il cimento con miglior agida; di non avere,

ella nata di cotal padre, scelta, a prodursi nel mondo teatrale, un patrio almea almeno più b'uso e allegro.

Imperciocché, questo Parrucchiere della Reggenza è il puntual contrapposto del Barbier di Siviglia: qua to il barbiere è gaio, astuto, mariano, tanto il parrucchiere è onesto, semplice ed an' un po' piagnone: l'uno schiuma di birbante, l'altro fior di virtù. Raccoglie e attia una figliuola abbandonata, le dà un'educazione firita, la protegge, con furor da padre nobile, dalle credute insidie del suo innamorato; e parte per amor suo, parte per amor della patria e del sindacato, vale a dire dell'ufficio di sindaco, del quale è insignito, rinuncia a' più lucrosi e magnifici onori: in somma, avrebbe meritato il premio Molière, se il premio Molière fosse stato a' tempi della Reggenza fondato, e se la Reggenza avesse potuto pensar a premiare le belle azioni. La verità è, che il Rossi abbia voluto rivendicare l'onore degli artisti di petteine e rasoi, a dirlo con la sua stessa perfrasi; e certo, per questa sua buona intenzione, i barbiere o parrucchieri, che vi piaccia chiamarli, gli hanno un grand'obbligo, e dovrebbero per lo meno accordarsi a f'gli gratis la barba, e pettinargli la parrucca; s'egli ne porta: ma alle buone intenzioni non risponde sempre l'effetto; e credo ch'ei ne perderanno l'olio e il saponi. Per noi, preferiremo sempre il matto Figaro, con la sua chitarra ed il giubbotto rigato di bottoncini, a questo anteverale Fiorido, col suo abito adorno di pizzi ed il cappello piumato.

Ora, con tal triste personaggio, la musica non poteva non essere trista. Meno al maestro l'ispirazione, ed egli scrisse bene con dottrina, ma con pochissima estro: ci diede canti gravi, severi, ed altresì un tantino vecchisti; tratto forse in inganno dell'argomento, sbagliò il genere, scambiò il

buffo col serio: di che, se ne eccitò qualche coro e il duetto del second'atto sopraccitato, tutto qui procede con tragica austerità, e te ne senti, a rigor di parola, stringere il cuore. Or figuratevi il povero Zucchini, quel caro e festivo Zucchini, nato fatto ad alietar gli animi, e che al bene adempie tal parte, ridotto a funestarsi con le querimonie e le prediche di quest'eroc parrucchiere! Certo, egli cantò da suo pari; ma la gente, che andò a teatro preparata a g'dere con lui, mal s'opporlo d'essere da lui, appunto da lui, affascinata: ella si trovò delusa, e chi è deluso è stizzoso. Il suo buon volere, i suoi sforzi, e quelli pur anche de' suoi compagni, il Sarti e il Morelli, che fecero del lor meglio, non valsero a condurre la nave in buon porto, e s'ella non diede in secco, certo non fu viaggio felice. Eggiu ebbero un bel fare a chi più sospirasse o piangesse, la gente non se ne commosse punto, e li lasciò soli al lor piagnucolo. E, per verità, il piagnucolo è troppo solenne; egli è quasi un mortorio, e si potrebbe al più al più tollerarlo in quest'esca.

Del rimanente, e' pare che l'abbian capita; e iersera il Parrucchiere della Reggenza ebbe di nuovi il campo alla sorella Fiorina; in ciò avventurato il Pedrotti, che, se ha a d'olera della mala riposta d'un figlio, trova nella figlia consolazione e conforto.

Non chiederemo senza proporre a' benigai lettori la spiegazione d'un indovinello, o geroglifico, ch'egli sig. Fiorido, parlando della sua figliuola adottiva, dice così:

È la prima dilettante

Di Parigi — 2772 è un incanto!

Chi avesse l'ingegno d'interpretar quella cifra, è pregato mandare la sua interpretazione all'Ufficio della

Gazzetta; noi ci impegniamo di celebrare il suo nome in verso ed in prosa.

G. A. P.

Belle arti.

Nuove meraviglie del daguerrotipo.

Si è potuto leggere ultimamente, nelle corrispondenze tedesche, che il Governo prussiano aveva fatto un'applicazione del tutto nuova del daguerrotipo, ordinando che, a ciascuna stazione principale delle strade di ferro, si tenesse uno di questi strumenti, per levare, in caso di disgrazia, la posizione dei vagoni, ecc. Il Governo francese, grazie al perfezionamento, apportato all'invenzione del Daguerre, vuol farne un'applicazione differente, servendosi per costruir carte marittime e per l'idrografia. La fatti, il sig. Macaire, esperto idrografo, di cui alcuni lavori stanno ora esposti al passaggio Jouffroy, spinse tanto la rapidità dell'esecuzione daguerriana, che può facilmente colpire, non può soltanto un uomo che va, ma anche il cavallo, che galoppa, l'uccello che vola, un bastimento a vapore che passa rapido, e fino l'onda, che s'innalza. E siccome l'immaginazione è pronta istantaneamente, colla pretezza della luce, così nessuna irregolarità, nessuna confusione, si mostra sulla lamina ingratata. Gli oggetti vi sono prodotti con gran nettezza. L'imperatore, il cui ritratto al daguerrotipo, in grandezza naturale, sta per essere fatto dall'artista soprannominato, e per cui si sta ora costruendo il necessario apparecchio, fu così colpito dai risultati, che gli furono massi soli occhi, che vuole scegliere una Commissione incaricata di levare col daguerrotipo tutte le coste di Francia. E facile comprendere il vantaggio di questo metodo.

(E. della B.)

nell'anno 1852	4,127,299
nell'anno 1851	4,154,352
diedero quindi di meno soli	27,053
I dazi di transito importarono	
nell'anno 1852	82,370
nell'anno 1851	69,672
quindi, di più	12,698
Le competenze accessorie importarono	
nell'anno 1852	941,982
nell'anno 1851	825,151
dunque di più	116,831

Nel totale, dunque, i redditi delle dogane, nell'anno 1852, in confronto ai risultati dell'anno 1851, aumentarono di

2,452,450

Nei nove mesi posteriori all'introduzione della nuova Tariffa doganale (dal 1.° febbraio fino a tutto ottobre 1852), il reddito delle dogane, confrontato con quello dei corrispondenti mesi del 1851, ha aumentato nella somma rotonda di

2,050,000

cosicchè, ai tre mesi della vecchia Tariffa e dell'antico sistema proibitivo, tocca un aumento del reddito delle dogane di soli

400,000

Concorsero a tale aumento di prodotto gli Uffici doganali dei Domini della Corona tedesca-avari, con fiorini

m. di c. 1,800,000, (for. 10,800,000, in confronto a

for. 9,000,000 dell'anno 1851) (Corr. austr. lit.)

UNGHERIA

Post 1.° gennaio.

Il esangimento dell'anno ci dà naturalmente occasione di molti pensieri: ci fa da un lato gettare uno sguardo serio, ma contento al passato, e c'ispira contemporaneamente, dall'altro, ferme, irremovibile fiducia nell'avvenire. Dacché, ripiantato il vessillo della divina imperiale *Viribus unitis*, si operò con logica severa in conoscenza ad essa, e se ne veggono già da per tutto i benefici effetti: dovunque si guardi, sorgono dal terreno delle pubbliche faccende frutti, dei quali finora non credevamo che potessero esistere il germe. Il commercio, l'agricoltura, la pastorizia, prendono sotto l'egida dei rapporti novelli una slancio inaspettato. Il grande affare dell'Ungheria, le comunicazioni, si rallegrano di cure particolari; e se la cosa continuava a consolidarsi, come fecero finora, il termine dell'anno, che ora comincia, dovrebbe trovarci assai avanzati nella grande opera dell'organizzazione. (Lloyd & P.)

STATO PONTIFICIO

Roma 3 gennaio.

Venerdì scorso, vigilia della solennissima festa della Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, nella Cappella Sistina al Vaticano si pontificarono i solenni vesperi sostenuti da S. S. Papa Pio IX, gli Erali, e R. M. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegi dei prelati, e quanti altri sono soliti ad intervenire.

Quindi S. S., accompagnata dalla sua nobile Corte, si condusse alla chiesa del Gesù, ove, nella portiera della Casa professa, venne incontrato dal P. Giovanni Rootham, preposito generale, e dagli altri padri della Compagnia. Entrata nella chiesa, e seguita dal sacro Collegio, e dall'eccl. Magistrato romano, giunse all'altare all'altare maggiore, assistita al solenne *Te Deum* e alla trina benedizione, data coll'augustissimo Sacramento dell'Euc. e R. M. sig. Cardinale Mitelli, Vescovo Tuscolano.

È incredibile la folla del popolo accorso all'augusta cerimonia, dopo la quale il Santo Padre si restituì al Vaticano fra le più vive manifestazioni di ossequio dei suoi sudditi.

L'alba del nuovo anno fu salutata dalle salve di Castel Sant'Angelo.

Trovarsi nella Sistina la Cappella papale, in cui offerì l'incruento Sacrificio l'Euc. e R. M. sig. Card. Asquini, prefetto della Sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie, recitando dopo il Vangelo la latina orazione di P. don Francesco Ricci, chierico regolare minore.

La Santità di N. S. vi fu presente insieme al sacro Collegio, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai prelati e all'eccl. Magistrato romano.

Tornato il S. Padre nei suoi appartamenti, ricevette dalla prelatura e da altri Magistrati civili e militari le felicitazioni e gli auguri in occasione del nuovo anno, siccome di già erasi praticato a nome del sacro Collegio dall'Euc. e R. M. sig. Card. Mitelli, Vescovo Tuscolano nel solenne giorno di Natale, e quindi dall'eccl. Corpo Diplomatico, dai Collegi dei prelati, dall'eccl. Senato romano, e da altri illustri personaggi.

Come poi nelle principali nostre chiese erasi, nel di precedente, cantato l'Inno di ringraziamento a Dio per benefici concessi nell'intero anno, così nella mattina e nel giorno di ieri s'intonò nelle medesime chiese il *Veni Creator Spiritus* per supplire il Signore a continuazione ancora nel nuovo anno.

Ovunque fu grande il concorso, ed ovunque si gareggiò perchè il sacro rito riuscisse decoroso e divoto. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 gennaio.

Il 4 è partito, per recarsi al suo destino, il signor marchese Francesco Sauli, ministro residente di S. M. presso l'I. R. Corte di Toscana. (G. P.)

Nella sessione d'oggi del Senato si presentarono due progetti di legge, il primo per il riordinamento dell'amministrazione centrale e della contabilità generale; il secondo per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri: indi seguì la relazione di petizioni.

Nella sessione d'oggi la Camera dei deputati provò a discutere il bilancio passivo dell'Azienda di marina per l'esercizio 1853, e chiuse in fine la discussione generale. (G. P.)

IRLANDIA

Londra 3 gennaio.

In occasione del capo d'anno, si fanno alla Corte le solite visite di felicitazione, e si distribuiscono doni alle persone addette al servizio reale, nonché agli abitanti poveri di Windsor. I doni della Regina, che consistono specialmente in vestiti, commestibili e carbone da ardere, vengono il 4.° distribuiti nella Scuola equestre del castello di Windsor, decorata in modo conforme a questo scopo. La Regina stessa, il Principe Alberto e i reali fanciulli assistettero a questa distribuzione.

Si legge nel *Daily News*: Si stanno in questo momento innalzando delle fortificazioni a Freshwater, a Houn e a Sandown, dietro l'isola di Wight. A Freshwater operai lavorano alla costruzione d'un forte, che sarà ben

presto compiuto. A Sandown, l'antico forte sarà restaurato; e già vi si acquartierano un distaccamento di soldati. Queste differenti opere saranno rianimate da ferrovie alla linea principale, che non solamente darà servizio agli interessi del commercio, ma al trasporto estensivo delle truppe.

La misura difensiva, che vengono prese tacitamente in Inghilterra, non sono isolate. Il Governo mandata la stessa differenza opere saranno rianimate da ferrovie alla linea principale, che non solamente darà servizio agli interessi del commercio, ma al trasporto estensivo delle truppe.

A proposito della questione della difesa nazionale, il Times del 31 dicembre entra nei dettagli, che seguono:

«Riguardo alla marina, la quale, come nessuno ignora, debbe riuscire in principal modo la nostra sollecitudine, è ormai chiaro che la questione si risolve definitivamente in un rinforzo di marinai da ottenere. Noi abbiamo vascelli in gran numero, come anche ufficiali e dei migliori. Quanto ai vapori da guerra, la sola marina reale annovera 112 piroscafi di 26,749 cavalli di forza; vi sono oltretutto 1218 piroscafi di commercio, iscritti con una capacità collettiva di 185,366 tonnellate, senza contare il posto riservato alle macchine. Se si riesce soltanto a trar partito da così grandi forze, è cosa evidentissima che nella avremmo a temere da questo lato; ma quel, che importa, è di trovar prontamente e in bastevole numero marinai esperimentati. Noi facevamo, non ha molto giorni, osservare che la cifra della nostra popolazione marittima è tale da provveder largamente e senza difficoltà alla nostra marina reale.

«Consultando la statistica del sig. Porter, veggiamo che, 11 anni fa, ossia nel 1841, i marinai della marina reale e della marina mercantile, compresi i marinai a mezza paga, i soldati di marina, i pescatori ecc., formavano un totale di 226,465 uomini, 129,666 dei quali erano registrati come tornati nelle loro case. Si può assicurare con sicurezza che su questo numero vi sono 60,000 marinai forti e robusti. Buona ora vedere come si otterrà che questa classe importante consenta a prender servizio.

«Giusta il piano generale studiato per lunghi anni dal capitano Eliot e approvato da Sir C. Napier, tutta la marina britannica sarebbe ripartita in due classi: i marinai di ciascuna Distretto sarebbero arruolati in due classi, una chiamata mobile e l'altra forza di riserva, costituente una forza regolare e locale rispettivamente; ma nessuna di queste due classi sarebbe, sotto alcun pretesto, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra, obbligata a servire nelle stazioni del di fuori senza loro precedente consenso.

Si annunzia pressa presso l'editore Bentley la pubblicazione di due libri, che promettono di essere importanti. Uno di essi è la storia della politica coloniale dell'Inghilterra dal 1847 al 1851, dettata da lord Grey, che in quegli anni fu segretario di Stato per le colonie. Il secondo è la raccolta delle memorie e del carteggio del celebre oratore e statista Carlo Fox fatta per cura di lord John Russell, il quale occupò gli anni che l'ascesa dal Ministero gli procurava, nel preparare quella pubblicazione, che farà parte della storia parlamentare e politica dell'Inghilterra.

Lord John Russell ha dato il suo primo pranzo diplomatico. Fra commensali erano il duca d'Argyle, il conte di Granville, il conte d'Aberdeen, il duca di Newcastle, il sig. Gladstone ed altri ministri. Si notava pure fra essi la presenza del visconte e della viscontessa Palmerston. Dopo il dicembre 1851 questa è stata la prima volta, in cui lord e lady Palmerston sono andati in casa di lord John Russell.

Lord Stratford Canning è partito per la campagna. È ancor sempre cosa molto incerta s'egli ritornerà al suo posto in Costantinopoli.

Altra del 3.

Lord C. Wile ricevette da lord J. Russell l'assicurazione ch'egli sarà conservato al suo posto d'ambasciatore di S. M. britannica a Parigi.

Togliamo dai giornali inglesi alcune succinte notizie biografiche intorno ai principali componenti del nuovo Ministero.

Il primo lord della Tesoreria (First lord of Treasury) ossia il capo del Ministero, è Giorgio Hamilton Gordon, conte di Aberdeen. Nacque nel 1784. Sotto il nome di lord Gordon fu ministro a Vienna. Nel primo Ministero presieduto dal duca di Wellington, fu ministro degli affari esteri. Nel breve Ministero Peel (dal 1834 al 1835) fu segretario di Stato per le colonie, e quindi di bel nuovo ministro degli affari esteri dal 1841 al 1846 nell'Amministrazione di sir Robert Peel; nel qual'ufficio egli contribuì molto a far approvare dalla Camera dei lordi le riforme della legislazione economica, proposte dall'illustre nome di Stato.

Lord John Russell, segretario di Stato per gli affari esteri, è nato nel 1792. Egli è il terzo figlio del duca di Bedford ed il genero di lord Minto. Fu successivamente nel Ministero whig ministro della guerra, quindi dell'interno e poi della colonia. Aiutò molto lord Grey nel preparare e promuovere il trionfo del bill concernente la riforma elettorale, e, morto lord Melbourne, fu assunto dal suo partito alla dignità di lord e capo nella Camera dei comuni. Fu primo lord della Tesoreria dal 1846 al principio del 1852. Egli è uno dei quattro deputati della City di Londra.

Enrico Temple, visconte di Palmerston, segretario di Stato per gli affari interni, è nato nel 1784. Fu ministro della guerra dal 1819 al 1828, ed incominciò la sua carriera politica in compagnia di sir Robert Peel, sotto la direzione di lord Liverpool. Dal 1830 al 1834 fu ministro degli affari esteri; e tenne poi la stessa carica dal 1835 al 1841, e dal 1846 alla fine del 1851. In questi ultimi tempi, egli non faceva parte di alcuna sezione politica speciale della Camera dei comuni, ed il Times lo chiamava il grande isolato (the great detached). Dal 1806 al 1831, lord Palmerston rappresentò nel Parlamento l'Università di Cambridge, dal 1831 al 1834 la South-Hampshire; e dal 1835 fino ad oggi il borgo di Faversham, dove smol recarsi tutti gli anni a pronunciare un discorso politico dinanzi ai suoi elettori. Lord Palmerston è in questo momento lo statista più popolare

della Gran Bretagna, ed uno dei più potenti oratori politici dei tempi nostri.

Enrico Polham-Cotton, duca di Newcastle, segretario di Stato per le colonie, nacque nel 1811. Entrò nella Camera dei comuni sotto il nome di lord Lincoln, e fu tra i più intelligenti e più operosi fautori del sistema politico di sir Robert Peel, il quale ne teneva in gran pregio l'ingegno e le virtù, e gli diede posto come commissario dei gegno e delle foreste nella sua Amministrazione. Il duca di Newcastle è uno dei rappresentanti più illustri e più stimati del patriato inglese.

Il sig. Guglielmo Ewart-Gladstone, cancelliere dello scacchiere, è nato nel 1811. Nel 1834, il borgo di Newark lo mandò a sedere nel Parlamento, dove conseguì prontamente molta riputazione. Egli fu presto annoverato in quella eletta falanga di giovani operosi ed intelligenti, che prese a ducato sir Robert Peel, e che ora è conservatrice dei suoi principi e del suo sistema politico. Il sig. Gladstone occupò nel Ministero Peel il posto di segretario di Stato per le colonie. Nelle elezioni del 1841, l'Università di Oxford lo scelse a suo deputato al Parlamento, e questo mandato gli è stato riconfermato nelle altre elezioni successive. Il sig. Gladstone è autore di una profonda opera sulle relazioni della Chiesa con lo Stato, intitolata *Church and State*, la quale ebbe l'onore di essere giudicata dal Macaulay nella *Rivista di Edimburgo* nel 1834, riduce da un viaggio in Italia, rese di pubblica ragione alcune lettere sulle questioni politiche nel Regno di Napoli, ch'ebbero molto eco in Europa.

Sir James Graham, primo lord dell'Ammiraglio, è il successore di sir Robert Peel, nella direzione del suo partito politico. Nacque nel 1792. Fu lord dell'Ammiraglio dal 1831 al 1834, e quindi ministro dell'interno dal 1841 al 1847. Dal 1820 fino ad oggi, non ha mai cessato di far parte della Camera dei comuni, in seno alla quale ora rappresenta la città di Carlisle.

Il sig. Sidney Herbert, segretario per gli affari di guerra, è fratello uterino di lord Pembroke, del quale ereditò il titolo, ed ha 42 anni, come il duca di Newcastle. Come il sig. Gladstone, egli era amico devoto di sir Robert Peel, a cui fu compagno nel Ministero dal 1841 al 1846. Il sig. Sidney Herbert è deputato di South-Wiltshire dal 1832.

Giorgio Giovanni Douglas-Campbell, duca d'Argyle, lord del sigillo privato, entra per la prima volta nella carriera dei pubblici uffici. Ha soli 29 anni di età; appartiene ad una delle più illustri famiglie dell'Inghilterra, e si è fatto notare nella Camera dei lordi per il suo ingegno e per la finezza del suo giudizio politico.

Sir Guglielmo Molesworth, commissario dei boschi e foreste, è dell'età d'anni 41, e dal 1832 in poi egli rappresenta alla Camera dei comuni uno dei distretti di Londra, Southwark. Egli è celebre in Inghilterra per un'edizione delle opere di Tommaso Hobbes.

Giorgio Leveson-Granville, conte di Granville, presidente del Consiglio, ha 37 anni; fu addetto alla Legazione britannica in Parigi, quando suo padre sosteneva ivi la dignità di ambasciatore presso il Re Luigi Filippo. Fece parte del Ministero di lord J. Russell, prima come vicepresidente del Ministero del commercio, e quindi come ministro degli affari esteri, quando lord Palmerston cessò di esserlo. Egli fu presidente della Commissione incaricata di regolare l'Esposizione universale del 1851, ed in quell'occasione diede prova di molta capacità ed attitudine agli affari.

Il sig. W. Cardwell, presidente del Ministero del commercio, era l'amico di predilezione di sir Robert Peel, sotto la direzione del quale tenne un ufficio secondario nell'Amministrazione dal 1841 al 1846. Prese molta parte alle battaglie parlamentari per le riforme economiche, e si è fatto nome di valente oratore e di assennato statista. Il sig. Cardwell ha 39 anni. Egli rappresenta la città di Liverpool al Parlamento; ma nelle ultime elezioni generali per pochi voti non venne rieletto.

Scrivono all'Indipendence Belge: «La metamorfosi, che subiscono da noi in questo momento i partiti politici e gli uomini di Stato, che li compongono, non costituisce un fatto nuovo. In ogni tempo, i partiti, entrando al potere, si sono fatti premura di gettar all'acqua una parte delle promesse fatte ai principi, per cui propugnati nell'opposizione. Egli è specialmente in politica, che è facile la critica, difficile l'atto; in politica, dalla teoria alla pratica passa un gran tratto. Così fece lord Derby, o lord Aberdeen; e i suoi colleghi nel nuovo Gabinetto fanno altrettanto.

«Il discorso-programma del nuovo primo ministro ha medicamente soddisfatto i riformisti attivi e militanti, che dal Ministero non sperano che un sistema conservatore velato. Da più mesi, prevedevano che i pelati arriveranno al potere. Il primo nome, in testa alla lista dell'opposizione, ossia della coalizione, era quello di sir James Graham; e siccome, dopo le ultime elezioni, egli era evidente che i tory ne uscivano più forti che non si credeva, i pelati non potevano arrivare al potere se non mercé una coalizione coi whigs e una parte dei radicali. Perciò noi vediamo le diverse posizioni in seno al nuovo Gabinetto divise con una certa parità fra due partiti. Nondimeno, i pelati hanno il più; il primo ministro è preso nelle loro file, come pure il segretario delle colonie e il cancelliere dello scacchiere.

«Ho luogo di credere che il partito tory non sia completamente unanime, in quanto alla condotta da tenersi. Il *Morning Herald* recò a' suoi una dichiarazione energica in favore della protezione. Se ben comprendo questa manifestazione, ella significa che i deputati delle campagne non sono completamente soddisfatti delle recenti concessioni, fatte dai capi derbisti. Per altra parte, però, le ultime nomine fatte dal Gabinetto hanno per scopo evidente di dar una forza di resistenza maggiore alla nuova amministrazione, conciliando i malcontenti. Quindi è che la brigata irlandese ha veduto il sig. Keogh nominato fiscale generale per l'Irlanda, e il sig. Sadler, uno dei lordi delle tesorerie; mentre i radicali hanno letto con piacere il nome del sig. Bernal Osborne, segretario dell'Ammiraglio, in aggiunta a quello di sir William Molesworth, commissario dei lavori pubblici.

«Le nomine, fatte per l'Irlanda sono considerate come eccellenti: il sig. Brady ripiglia il suo posto di lord cancelliere; il sig. Brewster, giurconsulto distinto, è fatto avvocato generale. Voi vi ricordate che il nuovo lord luogotenente d'Irlanda, conte Saint-Germans, si chiamava altro volte lord Elliot, segretario della famosa convenzione Elliot in Spagna.

«Le elezioni che questo nome rendono necessarie, hanno luogo presentemente. La destra politica presenterà scarso interesse sino al 10 febbraio, giorno fissato per la riunione del Parlamento.

Il decreto del Governo portoghese, in virtù del quale è dichiarata la conversione del debito straniero del 3 per 100, è stato accolto senza sorpresa dai commercianti della City di Londra; ma non ha però incontrato la loro approvazione.

SPAGNA

Madrid 28 dicembre.

«Si legge nel *Clamor Público*: I decreti che sono stati inseriti nella *Gazzetta di Madrid*, e che cominciano a governatori civili di due importanti province perseguitati che combattevano nelle file avversa al gabinetto Bravo Murillo, hanno, nelle attuali circostanze, la più alta significazione. Infatti i signori Balboa e Lemaña, nominali ora al comando delle provincie di Granada e di Barcellona, hanno sottoscritto il manifesto del Comitato elettorale moderato. Dobbiamo adunque concludere da queste nomine che l'intendimento del presente Ministero è di rispettare e tollerare tutte le opinioni, autorizzando e proteggendo il diritto di riunione come uno dei primi elementi del nostro sistema politico. (G. P.)

Si legge nella *Patria* del 2 corrente gennaio: «La Regina Maria Cristina ha dato, alcuni giorni fa, una festa di ballo magica. La Regina la balla il Re D. Francesco d'Assisi vi si recarono alla ore 11 e 1/2.

«Fu notata l'assenza dei generali Concha e O'Donnell. I senatori e deputati ministeriali e quelli dell'opposizione, ch'erano intervenuti in gran numero a quella festa, pareva conversassero tra loro con la maggiore cordialità.

«Corre voce che il Comitato elettorale dell'opposizione moderata inclinerebbe a porre d'accordo col Ministero, ch'è al tutto devoto al trono ed alla Costituzione.

«Una Commissione speciale sarebbe incaricata, dicesi dal Comitato ora detto, d'avere una conferenza col Ministero, nella quale, probabilmente, saranno appianate alcune difficoltà.

«L'opposizione moderata sarebbe alla stessa disposta ad accettare alcune modificazioni alla legge fondamentale, delle quali il Ministero sarebbe risoluto a prendere l'iniziativa. Tali almeno sono le voci che corrono.

«Si annunzia, come pressa, la pubblicazione nella *Gazzetta di Madrid* d'un decreto che regola alcuni punti, relativi alla libertà della stampa. (P. le Recentissime di sabato)

MEMORIE DI MANILA

Scrivono da Manila il 27 settembre i seguenti lutuosi particolari d'un terremoto ivi avvenuto:

«Un terremoto, il più forte che a memoria d'uomo si sia sentito a Manila, è venuto il 16 corrente a spargere la costernazione in questa città. Il movimento cominciò a farsi sentire verso le sei e mezzo della sera, con oscillazioni di una intensità, che cresceva rapidamente nel pensiero, le quali trasformarono subito in una violenta trepidazione. La durata di questa prima scossa è stata, secondo le osservazioni di gl'ingegneri, di più di tre minuti. Altre scosse manifeste, e per buona sorte meno prolungate, si ripeterono durante la notte quasi ogni ora, e d'allora in poi sino al 19 si può dire che i movimenti venivano succedendo senza interruzione. Per buona sorte, la loro intensità ha seguito una gradazione decrescente, poichè non sarebbe restata una sola casa in piedi in Manila se alcuna di quelle scosse numerose avesse riprodotto la violenza ed i caratteri, che la crisi aveva al suo cominciare.

«Sarebbe cosa impossibile il dipingere lo spavento della popolazione, che affollava sulle piazze e nelle strade più larghe, per fuggire il pericolo, ond'era minacciata dal cadere delle pietre e di travi e legni dalle case. Il terrore mormoroso sotto terra, la grida degli abitanti, che si precipitavano fuori delle loro case, le serchieggiate dagli edifici, il fragore delle mura, che cadevano in rovina, il popolo ingiannocchito, che frammezzava le preghiere a questo lugubre frastuono, in mezzo del quale distinguevasi il suono delle campane, che tutte andavano alla distesa dai campanili, che tremavano scossi nella loro base, e tutti intorno le case, che s'inchiavano in tutte le direzioni; tutto, tutto contribuiva ad accrescere l'orrore di quei terribili istanti, orrore più tremendo ancora per la profonda oscurità della notte.

«Questa catastrofe cominciò a cenar calma assai alta, accompagnata da una soffocante, e di quando in quando cadeva una pioggia minuta e di breve durata.

«Non v'ha quasi alcun edificio pubblico o casa particolare, che non sia stata più o meno danneggiata gravemente. Fra quelli, che hanno più sofferto, si cita il palazzo del capitano generale, di cui una parte dell'interno ha rovinato; lo spedale militare, il palazzo di città, di cui che non sono più abitabili; in quello della Corte dei conti una grossa muraglia si è abbattuta; la dogana grande, magnifico edificio, è talmente maltrattata, che si è dovuto abbandonarla, e costruire pel servizio un casotto di bambù; la magnifica chiesa dei Gesuiti, la cui volta ad il tetto era approfondito interamente; la chiesa dei PP. Roccetini, nella quale diversi grandi muri sono lesi; la chiesa dei Domenicani rovinata; quasi tutte le case sono inabitabili: molti reggimenti sono obbligati di accamparsi sotto le tende.

«Nei sobborghi varie chiese sono crollate; tutte hanno sofferto gravi danni. A. S. Fernando una casa la pietra, nel carcere, ha schiacciato una donna ed un ragazzo.

«Gode l'animo di notare, che, mercé l'ora poco avanzata e la distribuzione delle abitazioni, le disgrazie individuali sono state molto meno numerose di quello che si pensava e temeva.

«La casa abitata dal console di Francia, signor G-drika, è in parte distrutta; è stato un tratto della Provvidenza che questo agente e la sua famiglia siano scampati dalla morte. La sala, ove trovavasi il signor Codrìk, sua moglie ed i loro figli, essendo nella prima ancora rimasta in piedi, essi poterono fuggire il pericolo, precipitandosi nella strada: pochi minuti prima trovavansi tutti in una stanza, le cui mura sono cadute e la mobilia distrutta.

BELGIO

Una lettera, indirizzata ad un giornale di Bruxelles da dodici dei principali educatori d'armati di Hasselt, contiene alcuni fatti interessanti, relativi all'applicazione del processo d'inoculazione, inventato dal dottore Willem, a fine di prevenire la pleuropneumonia epizootica. Quei signori citano da prima un rapporto del medico veterinario di Hasselt, in cui è detto che, durante l'anno 1850, 500 individui, e durante il 1851, 1300 individui, furono da lui riconosciuti come affetti da malattia; essi mettono a fronte di questi numeri lo stato delle loro stalle durante il 1852, e vengono per tal modo a dimostrare che, dal maggio scorso in poi, 1184 capi di bestiame furono assoggettati all'inoculazione. Su questo numero, 7 animali mor-

riano, in conseguenza dell'operazione, e 10 furono colpiti dalla malattia, ed otto della inoculazione: tutti gli altri rimasero sani. La lettera, cui alligiamo questi dati, fa inoltre osservare che tali risultati furono ottenuti in istante, nelle quali la malattia infettiva, quando si fece l'applicazione del nuovo processo; essa conclude, adunque, col considerare come pienamente efficace l'invenzione del dottor Williams.

FRANCIA

Parigi 3 gennaio.

Da oggi in poi, il pubblico dovrà indirizzarsi al duca di Bassano per quanto riguarda le udienze presso S. M. e gli inviti alle Tuileries. Così una nota comunicata.

Malgrado le asserzioni contrarie, la Casa dell'Imperatore fu costituita, e vennero ripristinate tutte le grandi cariche ed i titoli dell'Impero. Il *Moniteur* ci reca la notizia rispettiva che abbiamo già riferita nelle *Recentissimi* del N. 5. Creden che verranno poi pubblicate le nomine dei semplici scudieri, cacciatori, ciambellani, e in fine dei paggi. I nomi, resi non noti, non sono quelli, che erano stati designati prima. Si osserva che il sig. Saint-Arnaud e Maggan riuniranno ora quattro cariche, cioè il primo quello di ministro, senatore, maresciallo e grande scudiere, e il secondo quello di maresciallo, senatore, comandante supremo dell'esercito di Parigi e gran cacciatore. Tutti gli uffici della Casa imperiale, a quali va unito il titolo di grande, avranno un emolumento di 60,000 fr.; altri parlano di 70,000 e perfino di 100,000 fr. Quelli che danno l'epiteto di primo a' loro titoli procureranno un assegnamento di 50,000 fr. Questa è semplice cacciatori, ciambellani o scudieri, ignorano se anch'essi riceveranno uno stipendio; ma, ad ogni modo, pare che l'avranno considerevolmente minore di quello degli altri.

Ecco la lista dei nuovi senatori nominati col decreto del 31 dicembre, già da noi accennato:

Il generale di divisione conte di Fiala; il marchese di Pastoret; il generale di divisione conte di Grouchy; il generale di divisione di Laplace; il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici; il marchese di Larochefoucauld; il generale di divisione Randon, governatore generale dell'Algeria; il generale di divisione Rostolan; il conte di Las-Cases; il conte Achille Delamarre; il conte di Villeneuve di Chénouet; il generale di divisione Géméau; il sig. Delangle, primo presidente della Corte imperiale di Parigi; il generale di divisione Léang; il duca di Mouchy, deputato al Corpo legislativo; il generale di divisione Le Pays di Bonjilly; il conte Fialin di Persigny, ministro dell'interno; il sig. Clary Gioacchino; il generale di divisione Foucher; il generale Vauvray; il sig. Maillard, ex-presidente di sezione al Consiglio di Stato; il generale di divisione Gues-Viller; il generale di divisione conte Riguet; il viceammiraglio Bergeret; il sig. Desmarest, già primo presidente in Angers; il sig. Cavenne, vicepresidente del Consiglio generale di ponti e strade; il viceammiraglio Cédille; il generale di divisione Korte; il generale di divisione Charron; il conte di Barral; il generale di divisione conte Bonet; il principe L. Luciane Bonaparte; il barone di Bourgoing; il duca di Bassano; il conte Tasscher della Pagerie; il sig. Barthe, primo presidente della Corte dei conti; il duca di Bauffremont.

Le nomine dei nuovi senatori comprendono 2 ministri, 15 generali e 2 ammiragli. Destò qualche sorpresa la nomina del sig. di Pastoret, l'antico procuratore del Conte di Chambord; non così quella d'un altro ex-legittimista, il sig. di La Rochefoucauld, perché aspettata da lungo tempo. Quanto alle altre, quelle del sig. Migon e del sig. di Persigny furono accolte bene, trovandosi sta-

rale che l'imperatore abbia voluto premiare il merito del primo e l'attaccamento del secondo: e più ancora quella del barone di Bourgoing, antico ambasciatore in Spagna, del Principe Luciane, fratello di Pietro Bonaparte, fedele per sempre, cultura e moderazione, e dell'ammiraglio Cédille, noto per le sue spedizioni nella Cina e nei mari indiani ecc. Le nomine dei sigg. Roguet e di Vaudrey risorsero meno gradite, e taluni non sanno perdonare al secondo di aver mutato bandiera a Strasburgo; lo stesso disse del sig. Barthe, accusato di cangiare partito con troppa facilità. Si crede che verranno nominati fra poco altri nuovi senatori, tra i quali quattro prefetti.

Il 1.° gennaio, ebbe luogo un ricevimento di signore alle Tuileries. Vi intervennero le consorti dei diplomati, dei senatori e dei deputati. Gli uomini erano in piccol numero. Pare che la conversazione, di cui facevano gli onori S. M. e la Principessa Demidoff, sia riuscita molto brillante. Anche i ministri desidero, il 1.°, ricevimenti d'una splendida indole. Il sig. di Persigny ricevette al Ministero dell'interno più di 10,000 persone: guardie nazionali, commercianti, magistrati, consoli, rappresentanti di tutti i teatri imperiali, delegati del Municipio, podestà e agguati ecc., e un numero infinito di prefetti e viceprefetti. A proposito del sig. di Persigny, la voce pubblica vuole che si sia riconciliato col sig. Fould. Certo è soltanto che il ministro dell'interno si recò giovedì dal sig. Fould, e rimase con lui in conferenza due ore e mezzo.

Il generale Changarnier scrisse al signor di Rothschid per assennargli il suo progetto di viaggiare in Italia. Il signor di Rothschid si sarebbe espresso contro questa intenzione del generale, consigliandogli ad un tempo di far sapere indirettamente al Governo che egli è deciso a non occuparsi più di politica. Il barone avrebbe aggiunto che ciò solo basterebbe per far ottenere la licenza di ripatriare, tanto a lui che a' suoi compagni d'esilio. Un rifiuto deciso fu la sola risposta del generale Changarnier.

Si narra un fatto che sarebbe curioso, se esatto. L'Imperatore intenderebbe non pare qualche agente speciale pagato dalla sua cassa particolare, i quali corrisponderebbero direttamente con lui, e avrebbero l'incarico di viaggiare la Francia per far conoscere a S. M. lo stato dell'opinione pubblica, sorvegliare i più alti funzionari e denunciare al Sovrano i loro abusi di potere.

L'installazione del sig. Troplong a primo presidente della Corte di cassazione, e quella di Delangle come primo presidente della Corte imperiale di Parigi, ebbero luogo il 31 dicembre. Troplong, nel suo discorso, citando un rimarchevole passo di Machiavelli (*Discorsi sulla prima decina di Tito Livio*) ha fatto un magnifico elogio dell'atto del 2 dicembre e dell'attuale Governo.

Il Sommo Pontefice ha inviato al sig. Duca, ministro della marina e delle colonie, il gran cordone del suo Ordine. Le insegne di questa decorazione furono conferite al ministro dal nunzio pontificio, mons. Garibaldi, che gli esprime la riconoscenza di S. S. per i servizi, resi ad essa in ogni occasione dalla marina francese, dietro gli ordini del sig. Duca.

Il 31, il gran referendum generale d'Hautpoul, nel ricevere gli impegni del Senato, annunciò loro che S. M. l'Imperatore ha accettato la festa di ballo, che i senatori intendono offrirgli.

Altra del 4.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto, che sopprime

i Comandi superiori, già creati sopra vari punti della Francia. Sono da questa soppressione eccettuati i Comandi di Lione e di Parigi. Il decreto dispone inoltre che i comandi superiori militari in queste due città concentreranno nelle loro mani il comando territoriale e il comando in capo delle truppe.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si è sparso nel pubblico una voce, che pare aver cagionata una certa inquietudine, in proposito d'una presunta fusione, che sarebbe stata operata fra le tre Compagnie delle strade ferrate del Centro, da Parigi a Lione, e da Lione al Mediterraneo. Questa voce è priva d'ogni fondamento.

« Il Governo, nell'interesse del commercio e del pubblico, rifiuterebbe d'autorizzare una sì grande concentrazione dei mezzi di trasporto, nelle mani di una sola Compagnia. La sola riunione, prevista dal decreto del 27 marzo 1852, sarebbe quella delle Compagnie da Parigi a Lione e da Lione al Mediterraneo. »

Il *Moniteur* illustra col seguente articolo il decreto, che organizza, a tenore del senatoconsulto organico del 25 dicembre, il Consiglio di Stato, il Senato ed il Corpo legislativo; decreto, di cui dommo il succinto nel Numero precedente:

« Il decreto, inserito nel *Moniteur* del 2 gennaio, riproduce, modificandolo in alcuni punti, le disposizioni di quelle del 22 marzo 1852, che aveva regolato le relazioni dei grandi Corpi dello Stato fra essi, come pure col capo del Governo, e stabilito le condizioni organiche dei loro lavori.

« La sollecitudine del Governo nel pubblicare tale decreto, previene ogni incertezza rispetto all'uso, che l'Imperatore potesse fare della facoltà, che gli concede l'articolo 5 del senatoconsulto del 25 dicembre scorso.

« Il cambiamento di forma esige certe modificazioni nel decreto organico del 22 marzo; ma quelle modificazioni non toccano, né potevano toccare nessuno degli articoli della Costituzione. Esse sono pure disposizioni regolative, alcune delle quali non hanno altro scopo che quello di mettere il testo del decreto del 22 marzo d'accordo col nuovo ordine di cose; e le altre, dettate dall'esperienza, mirano ad agevolare le relazioni dei grandi Corpi dello Stato, accrescendo la loro dignità e l'indipendenza dei loro uffici.

« Nulla è cangiato nelle attribuzioni e nelle relazioni del Consiglio di Stato.

« Le nuove modificazioni, che concernono il Senato, si restringono ad attribuirgli il diritto, di cui godè la Camera dei pari fin nel 1848, di statuire il preventivo delle sue spese interne e di regolare l'uso, come d'amministrare il palazzo e le dipendenze, che gli sono assegnate. Questa disposizione, giustificata da alte convenienze, non dispensa il Senato dalle regole protettive della contabilità. Di nessuna spesa può essere ordinato il pagamento dal grande referendario, se non sui crediti, aperti dalle ordinanze di delegazione del ministro delle finanze; e quegli ordini di pagamento non possono essere eseguiti se non nelle forme, e con le giustificazioni, prescritte dalle leggi e dai Regolamenti stabiliti.

« Le modificazioni più importanti del nuovo decreto, concernenti il Corpo legislativo, s'aggirano su punti seguenti:

« I presidenti ed i segretari degli Uffici, ne quali si divide la Camera, in luogo d'essere designati dall'età, come voleva il decreto del 23 marzo, saranno quindi nominati dai membri degli Uffici, e rinnovati ogni mese.

« Nelle deliberazioni del Consiglio di Stato sulle emende, proposte dalla Commissione del Corpo legislativo

a' progetti di legge, ad esso presentati, quella Commissione potrà inviare tre dei suoi membri per difendere le sue emende nel Consiglio, e per riuscire ad intendersi con esso, circa le modificazioni, di cui è fossero suscettivi.

« Questa disposizione, che permette al Corpo legislativo di concertarsi, per mezzo dei suoi commissari, col Consiglio di Stato, in ordine a tutti i particolari dei progetti di legge in discussione, impedisce il rinnovamento d'alcuni inconvenienti, già dall'esperienza additati, e rende inutile l'articolo 54 del decreto del 22 marzo, il quale aveva creato un modo di deliberazione per un caso, che probabilmente non si presenterà più.

« Conforme all'art. 15 del senatoconsulto organico del 25 dicembre scorso, i rendiconti delle sessioni saranno ormai distinti da processi verbali. Questi posti, sotto la suprema direzione del presidente dell'Assemblea, si limiteranno al sommario delle operazioni e dei voti del Corpo legislativo, e saranno soli sottoposti all'approvazione dell'Assemblea.

« I rendiconti d'ogni sessione conterranno i nomi dei membri, che avranno preso a parlare, ed il succinto delle loro opinioni; e saranno stesi sotto la vigilanza e l'approvazione d'una Commissione, composta dei presidenti degli Uffici.

« L'art. 71 del decreto del 22 marzo non fa distinzione fra il processo verbale ed il rendiconto. Ne risultava il grave inconveniente di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea un processo verbale analitico dei discorsi profferiti, che poteva promuovere discussioni, l'inutilità delle quali n'era spesso il minore vantaggio.

« La disposizione attuale rimedia a tale inconveniente. Il processo verbale, limitato a quel che debb'essere, passerà solo sotto gli occhi della Camera; il rendiconto delle sessioni, potendo comportare maggiori sviluppi, esteso da una Commissione, derivata dall'Assemblea stessa, avrà, pel pubblico come pel potere, tutte le garanzie desiderabili, e risponderà meglio alle condizioni del Governo rappresentativo, senza perdere nessuna delle garanzie, che l'esperienza ha conosciuto necessarie. T. è lo spirito dell'art. 42 della Costituzione, il cui scopo è certamente d'impedire la rinnovazione di quegli eccessi di bigottismo, che spargevano ogni di nuove cause d'agitazione nel paese; ma che, nel pensiero del suo autore, non doveva privare né la Francia né il Governo della luce, che sgorga da una discussione leale e profonda.

« Col cangiamento, che egli introdusse col decreto del 22 marzo, in virtù del potere, che gli ha conferito il senatoconsulto del 25 dicembre, il Governo credo aver provveduto a tutte le necessità, che l'esperienza dell'ultima tornata ha rivelate. Tuttavia, se altri difetti od altre imperfezioni si manifestassero col tempo, il capo dello Stato dovrebbe senza dubbio provvedervi; ma noi farei, come fece adesso, se non con estrema prudenza e colla cooperazione del sapere e dell'autorità dei grandi poteri pubblici. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

Il sig. Alfredo Arago, figlio del segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, e fratello del sig. Emmanuele Arago, è stato nominato ispettore delle belle arti al Ministero dell'interno, in luogo del sig. Felice Cottrau, recentemente morto.

Si annunziano alcune mutazioni nel Corpo diplomatico. Il sig. conte di Béarn è designato per l'Ambasciata di Berlino, in luogo del sig. di Varennes, ed il sig. marchese di Lygrange a quella di Vienna, in luogo del sig. di Lacour. Si tratta altresì di affidare una grande Ambasciata al sig. marchese di Larochefoucauld.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 GENNAIO 1853. — Il mercato di Trieste non presentò, nella scorsa settimana, alcun che di notevole, sempre a cagione dei cambi. Pochissimi affari; soltanto venne fatto qualche acquisto d'oli per ispeccazione, in relazione alle nuove di Napoli.

Qui, nulla di nuovo, si mancano gli arrivi. Stata 3,000 frumenti nel Padovano, per consegna da oggi a 1.° marzo, a L. 16.25, scudo 3 per 100. — Qualche operazione si è fatta nelle pubbliche carte; le Banconote da 90 1/2 a 91; il Prestito

lomb.-veneto a 93 1/2; le Metallurche ad 88, per consegna in marzo.

LONDRA 8 GENNAIO. — (Dispaccio telegr.) — Cotoni balle 35,000, prezzi fermi. Caffè Rio viaggiante per Mediterraneo a L. 40, quindi ribasso; Ceylon 47. Zuccheri più fermi. Granaglie in gran calma. Sconto della Banca aumentato a 2 1/2 per 100.

Deposito e movimento delle granaglie in Venezia nell'anno 1852.

Deposito al 31 dicembre 1851	GRAMM.	GRANOLI.	SEGAL.	AVENE.	ORZO.	BENER-LINO	RAVIZZONE	TOTALE
Stata 26,000	Stata 47,000	Stata 19,800	Stata 35,000	Stata 2,000	Stata 4,000	Stata 6,000	Stata 139,800	
nel 1852.	189,500	567,600	173,900	48,400	20,600	65,200	37,300	1,102,500
Somma	215,500	614,600	193,700	83,400	22,600	69,300	43,300	1,242,300
Sortita in tutto il 1852.	188,500	536,600	113,700	55,400	19,000	27,300	34,300	974,700
Rimanenza al 1.° genn. 1853.	27,000	78,000	80,000	28,000	3,600	42,000	9,000	267,600

PARAGGIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL'8 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 -	95 1/2
detto - - - - - al 4 1/2 p. 100 -	84 7/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 -	226
detto, - - - - - al 5 p. 100 -	1839
detto, - - - - - al 5 p. 100 -	1852
detto, lettera A, 5 p. 100 -	1852
detto, B, 5 p. 100 -	1852
detto lombardo-veneto - - - - -	102
Azioni della Banca, al pezzo - - - - -	1372
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 -	2435
detto - - - - - da Vienna a Gloggnitz 500 -	-
detto - - - - - da Oedenb.-Wr. Neustadt 200 -	-
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500 -	740
detto del Lloyd austr. di Trieste - - - - -	500
detto - - - - - 500 -	642 1/2

COMBO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	R. 162 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	153 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 1/2 Uso
Francfort sul Meno, per 100 talleri Banco -	120
valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	109 3/4 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem. -	- a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane -	107 1/2 a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina -	10.47 1/2 per term. Lett.
idem - - - - - - - - - - - - - - -	- a 3 mesi
Milano, per 300 lire aust. -	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi -	129 1/2 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi -	129 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino -	Parà - 31 giorni vista
Costantinopoli, per un fiorino -	- 31 giorni vista
Aggio degli zecchini imperiali -	p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 8 GENNAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 222 1/2 D.	Londra -	Eff. 29.25
Amsterdam -	248 D.	Malta -	244 D.
Ancona -	820 D.	Marsiglia -	117 3/4 D.
Atene -	-	Messina -	15.40 D.
Augusta -	297 1/2	Milano -	99 1/2 D.
Bologna -	623 D.	Napoli -	517 1/4 D.
Corfu -	609 D.	Palermo -	15.38 D.
Costantinopoli -	-	Parigi -	117 1/2 D.
Firenze -	97 1/2 D.	Roma -	623 D.
Genova -	117 1/2	Trieste a vista -	270
Lione -	117 1/2	Vienna a vista -	270 1/2 D.
Lisbona -	-	Zanlo -	606 D.
Livorno -	97 1/2 D.	-	-

MONETE. — VENEZIA 8 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.
Sovrano	- - - L. 41.32	Talleri di Maria Teresa L. 6.16
Zecchini imperiali	- - - 14.12	di Francesco I - 6.12
in sorte	- - - 14.07	Crociati - - - 6.69
Da 20 franchi	- - - 23.63	Pezzi da 5 franchi - 5.88
Doppie di Spagna	- - - 98.30	Francesconi - - - 6.45
di Genova	- - - 93.85	Pezzi di Spagna - - 6.48
di Roma	- - - 20.18	
di Savoia	- - - 33.40	
di Parma	- - - 24.80	
di America	- - - 96.30	
Luigi nuovi	- - - 87.55	
Zecchini veneti	- - - 14.40	

EFFETTI PUBBLICI.	
Prestito lomb.-veneto, god. un. 4° dicemb.	93
Obbligazioni metalli- che dal 5 p. 100	87 ¹ / ₂
Conto corrente, rot. em.	

ARRIVI E PARTENZE. — NELL'8 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: i signori: Hubbard Chancy H., possid. americano. — Hamey Alessandro Edmondo, inglese. — Vianara Giovanni, commerciante di Milano. — Da Cambrano:

Mussolotto Domenico, possid. di Cambrano. — Da Trento: Bassetti Tito, possid. di Trento. — Da S. Martino: Mazzarotto Antonio, possid. di S. Martino. — Da Roma: Schlesinger B. W., negoz. di Francoforte. — Da Trieste: de Lucovich co. Vincenzo, possid. di Cattaro. — Buchler Ermanno, negoz. di Trieste. — Lopicich Matteo, R. ingegnere di Ragusi. — Bakmaz Pasquale, negoz. di Zara. — Molin Giacomo, possid. di Zara. — Fontanella Antonio, aggiunto censuario di Zara. — Riccardi Ippolito, viaggi. di comm. di Torino. — Wulman Paolo, legale di Trieste. — Fortis Guglielmo, possid. di Milano.

PARTITI. — Per Bologna: i signori: Faller Giuseppe Francesco, negoz. di Oberlenkirch. — Per Cavalese: A Prato bar. Vincenzo, I. R. primo Commissario distrettuale presso il Capitano di Cavalese. — Per Firenze: Gazzola conte Gaetano, possid. di Piacenza. — Per Firenze: Wielhorska contessa Caterina, di Varsavia.

NEL 9 GENNAIO.

ARRIVATI. — Da Milano: i signori: Le Mesurier Edoardo, ufficiale inglese. — Merli Paolo, negoz. di Trieste. — Da Parma: d'Adhemar Alessandro Luigi, propr. di Monaco. — Perotti Angelo Maria, possid. di Piacenza. — Da Ferrara: Santini Antonio, possid. di Ferrara. — Da Cremona: Mariani Anacleto, possid. di Cremona. — Da Trieste: Wittfeld Guglielmo, ing. — Bulic Nicola, legale di Kna. — de Rini Vittorio, possid. di Trieste. — Menardi Giuseppe, negoz. di Cuneo. — Stankiewicz Alessandro, di Varsavia.

PARTITI. — Per Milano: i signori: Galitzin principessa Anna, consorte d'un principe, effettivo di Stato russo. — Campbell Roberto, tenente di vascello e console di S. M. Britannica a Dunkerque.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 gennaio.	Arrivati	611
	Partiti	600

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita l'8 gennaio 1853, uscirono i seguenti numeri:

61, 19, 80, 87, 22.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona il 19 gennaio 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre 1852. — Tipaldo Margherita, nata Pitton, vedova Tommasi, d'anni 70, pensionata. — Fensel Marianna, nata Tassinato, d'anni 38, sarta. — Zajotti Ugo, di 1 anno ed 11 mesi. — Fogliolini Cesare, di 2 anni e 3 mesi. — Totale N. 4.

Nel giorno 1.° gennaio 1853. — Zennaro Valentino, di anni 16. — Zappa Vincenzo, di 33, rimestaio. — Reginatti, Giovanni, di 52, cocco. — Barbison Pietro, di 67, rimestaio. — Marangoni Gio. Batt., di 58, rigattiere. — Ferrari nob. Barbaro-Osanna, di 40, possidente. — Fadiga Antonio, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 gennaio. — De Polini Cesare, d'anni 79, R. impiegato in pensione. — Ballarin Castelli Chiara, di 34. — Zeldan Antonio, di 71. — Brussato Lucia, di 21, industriale. — Zajotti Tommaso, di 3 anni. — Zanusi Domenico, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N 9 e 10 in S. NICOLÒ DE' MENDICOLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 90.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 8 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, polica	28 2 9	28 2 2	28 1 5
Termometro, gradi	2 8	4 6	4 4
Igrometro, gradi	81	81	81
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. O.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 4 1/4.

DOMENICA 9 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, polica	28 2 0	28 1 9	28 2 0
Termometro, gradi	4 4	5 0	5 4
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 1

Punti lunari: N. L. ore 4.38 sera. | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 10 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asa e Compagno. — Beneficenza a vantaggio dell'attrice Angela Botteghini — *Berla la Fiamminga.* Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizi di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel, ec. ec.* — A richiesta, la grande pantomima: *I briganti degli Abruzzi.* — Rappresentazione straordinaria a beneficio di Milla Clotilde Guerra, con nuovi esercizi, cavalli ammaestrati in libertà ed all'alta scuola. — Il Direttore, Alessandro Guerra, per la prima volta monterà *Orion*, cavallo ammaestrato all'alta scuola. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La morte di Attila.* Con cori militari, eseguiti dalla Compagnia de' Pittori. (Replica.) — Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Ladro e la sua gran giornata.* — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *L'ato nel l'imbarazzo.* — Farsa: *Enrich e Sinfoniosa.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *La caduta di Barabasil.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, colorama e pletorama dei fratelli Rossi.

Del rimanente, la nomina de' sig. di Laroche-jacquelin, di Pastoret e di Monthy alle dignità di senatori produce la più viva impressione fra i legittimisti. I giornali di quel partito tacciono o si limitano a dire che, se non a parole, essi non vogliono a quegli uomini capi di legittimisti, non più di Re e di colore. L'Assemblea Nazionale si contenta oggi di citare un passo del sig. di Laroche-jacquelin, nel quale l'illustre scrittore parlava del sig. Luigi di Laroche-jacquelin, il quale lasciava in figlio per desiderare l'avvenire, ed off' aggiunge che il sig. di Laroche-jacquelin, benché fosse uomo d'ingegno, non era profeta. Se non che, i sig. di Pastoret e di Laroche-jacquelin ebbero da sì gran tempo a darsi degli altri capi del loro partito, da quali videro spregiati i loro consigli, che non dee far meraviglia ch'essi si sono alla perfine sbandati affatto da loro.

La soppressione de' Comandi superiori delle divisioni militari de' Dipartimenti, ordinata da un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, è un provvedimento, che ha molte importanza per sé stesso, che per gli indizi significativi, ch'esso rivela. Come ognuno si ricorda, i grandi Comandi militari, che vengono adesso soppressi, erano stati organizzati nel 1850, in vista dei pericoli, che i programmi del socialismo facevan temere ai Dipartimenti. Il Governo voleva rendere impossibile ogni colpo di mano in Provincia, nel tempo medesimo che a Parigi, ove la guarnigione era stata recata alla somma di quasi 100,000 uomini. Or se il Governo sopprime nell'interno i provvedimenti di precauzione, è segno che, a suoi occhi, l'effervescenza politica è calata in modo, da non dar più inquietudine neppure per l'avvenire. La soppressione de' Comandi superiori sarà probabilmente seguita, entro breve termine, dalla diminuzione delle forze militari, proporzionale alla guardia di Parigi. La capitale è, infatti, abbastanza lontana alle idee di sommossa e di buon ordine, perchè non si abbia bisogno di circondarla d'una cerchia di baionette sì formidabile. Gera spera inoltre che, in grazia del mantenimento della pace nell'Europa e della pace con noi stessi, nuove riduzioni potranno esser fatte nel preventivo dell'esercito.

L'autorizzazione, chiesta da un editore, di pubblicare una *Revista filosofica*, alla compilazione della quale doveva prendere parte il sig. Franchi, è stata negata dal ministro della polizia. Questa *Revista* non vorrà quindi alla luce.

Da un avviso, affisso alla porta degli Uffici del Ministero della marina, apparisce che gli ingaggi volontari degli equipaggi di linea sono sospesi fino a nuovo ordine.

SVIZZERA

Il trattato provvisorio per i telegrafi della Francia è stato approvato dal Consiglio federale, con riserva del reclamo, che contro di esso potessero elevare i Cantoni.

ITALIA

Il primo giorno dell'anno, 90 persone tennero stanza all'albergo di Eggenchwyl per intendere circa al modo di conservare al Cantone il convento di S. Urbano. Le risoluzioni, che furono prese all'unanimità, saranno sottoposte al Gran Consiglio nella prossima adunanza.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 gennaio.

La Nuova Gazzetta Prussiana pubblica oggi nella sua parte ufficiale un decreto Sovrano, concernente i diritti del Cise di Hohenzollern, in cui viene ordinato da S. M. il Re che il Ministero debba d'ora innanzi subentrare quale Autorità giudiziaria negli affari di diritto della Casa principesco di Hohenzollern, invece delle Autorità principesche, che assistevano prima. La Camera senale principesca de' paesi di Hohenzollern, ed in generale tutte le Autorità, che amministrano quella facoltà principesca, godono gli stessi diritti delle pubbliche Autorità, nel modo stesso, cioè, come la Camera senale della famiglia reale o le Autorità sottoposte a questa. I membri della famiglia di Hohenzollern-Hochingen e Signorini vengono parificati a quelli della famiglia reale, per quanto riguarda l'esenzione delle imposte e tasse, come pure riguardo alla franchigia di porte.

(O. F.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Venezia 8 gennaio.

L'I. R. Ministero di finanze ha conferito il posto di direttore degli Uffici d'ordine dell'I. R. Prefettura di finanze di Venezia, al provvisorio ispettore superiore della guardia di finanza, Giovanni Fanchini; ed un posto di aggiunto, ancor vacante presso gli stessi Uffici d'ordine, al provvisorio direttore di spedizione, Luigi Varà.

PARTE NON UFFICIALE

Impero d'Austria

L'Alleg. Ztg. riceve da Vienna la nuova che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore sembra già esser stabilita per il prossimo mese di maggio. A questo si afferma, si desintra dalle incertezze separate; e in questa funzione sarà cresimato il principio dell'Austria unita.

Torino 7 gennaio

La Gazzetta di Savoia vuol sapere che il Ministero presenterà una nuova idea di legge sul matrimonio civile, la voce di quella, che fu dal Senato respinta con una maggioranza di due voti, all'aprimo della prossima tornata legislativa, e che questa seconda idea di legge avrà per base la completa separazione dello Stato e della Chiesa, giusta il sistema esistente in Francia e nel Belgio.

(O. T.)

Impero Ottomano.

Ale notizie dal Montenegro, talte scabate da noi dell'Osservatore Dalmato, aggiunge la *Triester Zeitung*, avere i Montenegrini sofferta la perdita di circa 45 uomini, nel ritirarsi da Zabljak nelle loro montagne.

(O. T.)

La N. Z. riceve dalla Dalmazia una corrispondenza, in cui è detto, essere giunta alla costa di Dalman, proveniente da Costantinopoli, la flotta turca, ch'è destinata ad associarsi alla spedizione contro il Montenegro. Le navi dicono essere munite di straordinario equipaggio.

(Corr. Ital.)

Parigi 6 gennaio.

Leggosi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto alla Tuilerie dal sig. di Knebel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, la lettera, che li confermano appresso S. M. il sig. Knebel, condotto all'udienza dell'Imperatore in una carrozza della Corte, fu presentato a S. M. dal maestro delle

cerimonie, introduttore degli ambasciatori. »

Lo stesso *Moniteur* reca: « I ministri di Wurttemberg, di Baviera, di Toscana, d'Assiria, di Baden e di Sassonia riceveranno dalle loro Corti rispettive le loro nuove lettere credenziali, e saranno ammessi quanto prima a presentarle a S. M. Il ministro degli Stati Uniti consegnerà parimenti la nuova sua lettera, ch'egli ha già ricevuta. »

Il *Moniteur*, infine, dichiara essere stato, dopo vari studi, respinto il sistema di assicurazioni per parte dello Stato.

Dispositi telegrafici

Parigi 6 gennaio.

Il ribasso dei fondi, ch'ebbe luogo ieri, nacque per colpa di speculatori insolenti.

Altra del 7.

Ieri, gli inviti imperiali austriaci e reale prussiani presentavano all'Imperatore le loro credenziali.

Londra 6 gennaio.

La Banca aumentò lo sconto al 2 1/2 per cento. Censolidati 100 1/8 - 1/4.

Berlino 7 gennaio.

Nell'elezione presidenziale della seconda Camera, dopo triple equivoche, ebbro, tanto il conte Schwarze, quanto Kleist-Retzow, 154 voti. La corte decise per Schwarze, che accet.

Nuova York 25 dicembre.

È intubata la occupazione di Sennar per parte dei Francesi. Il generale Cass, nel Senato, chiede che vi si resisti energicamente.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.° pubbl.)

N. 22235. La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nella arte meccaniche e nell'agricoltura, o inventato, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico giuridico. Saranno altresì ammessi al premio, ed a particolare menzione onorevole, quei proprietari, che per sé saranno distinti nella beneficenza dei loro terreni. I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentato le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolarità circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura o perfezionamento introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione, nelle sale a tal uso destinate, rendendosi necessario che i rispettivi espositori dichiarino in iscritto su gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo scopo per il concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovranno ritirare per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli espositori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese e quelli, che riportarono uno dei premi assegnati.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in loco, vi si richiederà un' apposita Commissione; e se a tale scopo saranno necessari mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione provine, Venezia 27 dicembre 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALVANI.

AVVISO. (1.° pubbl.)

N. 9-6. Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, istituire a Mestre, Provincia di Venezia, un Ufficio filiale delle Poste, che avrà ad occuparsi soltanto del servizio locale, in luogo dell'I. R. Spedizionale, che vi esiste al presente, vien pubblicato il concorso per nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 30 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di austr. L. 1500, oltre un indennizzo, pure annuo, di austr. L. 150 per le spese di Ufficio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto al locale d'Ufficio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrale, ed a tutte le spese d'Ufficio, non venendogli nominatamente dall'Amministrazione che le necessarie stampe, timbri e bilancia.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Diligenza fra il suo Ufficio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presentemente è di austr. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servizio.

Avrà inoltre il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 1500, ma in contanti, da investire a froto presso il Monte lomb-veneto, o mediante fidejussione ipotecaria. Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete in Verona, non più tardi del giorno 20 corr. mese, ed avrà ad indicarvi documentatamente:

1. L'età;
2. Gli studi percorsi;
3. La presente occupazione;
4. I servizi precedentemente prestati, e quegli altri titoli, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
5. Il modo, in cui intende prestare la cauzione;
6. Verso quale annuo compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l'Ufficio e la Stazione, e qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell'ottenimento di tale posto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona il 2 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI M. P.

EDITTO. (1.° pubbl.)

N. 29579. Per la rinuncia del sacerdote Don Antonio Begaro, rimane vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antippra di Venezia, esercitato nell'ultimo precedente caso dalla signora Angela Antippra, vedova Remondini.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provine, Padova 17 dicembre 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO B. FIDELI.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

Di conformità al Reditto dell'eccezionale I. R. Comando territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1852 R. 13866, inevasamento ad altro Reditto dell'eccezionale I. R. Ministero di guerra, in data 1.° novembre 1852 N. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell'I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1853, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabellimento d'artiglieria detto lo Sborro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e seggelate.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'insinuare le loro offerte, non più tardi del suddetto giorno 31 gennaio corrente, presso l'Ufficio dell'Amministrazione suddetta in via Sborro in Verona, intendendo però, a garanzia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, o in danaro effettivo sonante, o in Obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-fondi.

L'ammontare da insinuare consista complessivamente nel col fondo Adege; a sud delle stupine dei RR. Padri Filippini, proprietari della Chiesa al Crocchio; ad ovest della strada comunale dei Filippini; a nord delle rovine di Giovanni Fracasso; ed ha una superficie complessiva di pertiche comunali N. 4: 80. E comito austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Reditto dell'eccezionale I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22713, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il precavuto ultimo termine, si passerà alla disuguaglianza delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e nel caso di stipulazione dell'atto di delibera, del quale sarà trasmessa una copia in carta semplice alle Autorità superiori per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l'acquirente dal momento che firmerà il precitato atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., merenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

PARTE PRIMA.

Locali ad uso di magazzini.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle rovine dei padri Filippini.
2. Cortile.
3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
4. Altro magazzino, posto al est del cortile, con due porte.
5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
6. Magazzino ad ovest del N. 5.
7. Porticato a cinque occhi.
8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
9. Magazzino con due portoni d'accesso che si estende ad est e nord; in piccola parte calato.
10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 portoni; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.

PARTE SECONDA.

Casapaglia sulla via Filippini a nord dell'ingresso N. 1 della Parte I.

Piano terreno.

1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo e scala accedente al piano superiore.
2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
5. Altro con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
6. Camera con porta e 2 finestre.
7. Cucina con porta e finestra inferrata.
8. Altro con porta e scala accedente al primo piano.
9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.

Piano dei sotterranei.

10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8, hanno nella prima un pozzo.
11. Altra stanza, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
12. Altra stanza, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.

Primo piano.

13. Locale ad uso di Cancelleria soprapposto ai NN. 1 e 2, con 3 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiolo.
14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che ascende ai granai, ha una finestra e un camino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchio e una finestra.
15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
16. Due locali divisi da parete sopra l'ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 3 porte.
19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiolo e una porta.
20. Altro soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
21. Due camere, con altro locale, con 5 finestre, un poggiolo e 4 porte.

Piano dei granai.

22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
23. Quattro simili di sopra dei NN. 13, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.

PARTE TERZA.

Casa posta all'angolo nord-est dell'immobile in aderenza alle rovine Filippine.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
2. Cucina con camino, 2 finestre e una porta.
3. Sala che ascende al piano superiore, ed altra sottoposta che discende al

Piano sotterraneo.

4. Cantina con una finestra.

Primo piano.

5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
7. Scala accedente ai granai.

Piano dei granai.

8. Due locali con 4 finestre.

È libero l'accone agli aspiranti, in tutte le ore del giorno, cominciando dal dì d'oggi fino al 31 gennaio corrente, onde ispezionare tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1853.

ANDREA FIDELI, Maggiore.

EGIDIO DOUKE, Tenente Regimentero.

N. 22125. Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Ortica, è rimasto vacante il beneficio semplice, eretto all'altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Chiosso di Motta, di presente jurisdictione della famiglia Vendramo.

Chunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto beneficio, viene diffidato ad insinuare documentatamente entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso, il 3 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

EDITTO. (1.° pubbl.)

N. 21582. In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l'imposta del taglio ed acquisto di discentocottantaquattro (N. 274) querce, provenienti dai boschi erariali, denominati Coliberti, Col di Zani e Guizza, nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sul dato locale di L. 1193: 25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione. A cannone dell'asta sarà effettuato il deposito di L. 150.

Se la gara dei concorrenti induca la Stazione appaltante a protrarre l'asta, questa ferma l'ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata,

e pubblicando nuovo Avviso, ed avvertendone a voce o per mezzo i concorrenti.

Chiusa l'asta, un annuncio sommario migliore, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formanti parte integrante il Capitolato normale d'appalto, e che si leggono nel del pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

M. R. Segretario, Gio. Batt. Delfino.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

AGLI ASSOCIATI

DEL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

anno VI (secondo della serie II.)

Il giornale conterrà come in passato:

la più importanti e recenti decisioni di Tribuna, come alle discussioni degli avvocati diligenti, riassunte, l'appendice de' giudicati co' moti, portati dagli altri giornali della Monarchia, e memorie originali attinenti alle scienze legali.

Il prezzo d'associazione è di austr. L. 24 per l'anno e 28 per fuori.

Il prezzo dell'intera Collezione della prima serie, abbraccia le annate 1846, 1847, 1.° trim. 1848, 1849, e 1851 è di austr. L. 50, non comprese le spese di spedizione; e il prezzo delle annate successive rimane invariato. Le associazioni, senza alcun ribasso.

L'indice dell'annata 1852 verrà spedito insieme al secondo Numero dell'anno ora in corso.

Le ricerche d'associazione e d'acquisto del giornale, devono rivolgersi in Venezia alla precitata Tipografia di Cecchini, amministratore del giornale; in Milano presso il libraio Domenico Bichesi, nella galleria De' Cristofori; in altre città presso i soliti librai corrispondenti.

L'Ufficio della Redazione è situato in calle de' Padovani, 5. Milano, N. 755 rosso.

Venezia, 7 gennaio 1853.

Il Redattore proprietario,

Dott. LUIGIO BERTIN.

Sia sotto i torchi della precitata Tipografia di Cecchini, in Venezia, il

COMENTO ILLUSTRATIVO

della Patente Imperiale 20 novembre 1852, contenente una nuova Norma di giurisdizione in affari di diritto civile pel Regno Lombardo-Veneto.

Il Commento a questa legge, che si riferisce principalmente alle sue differenze colla Norma di giurisdizione sarda vigente, è interessante non solo ai giudici e agli avvocati, ma ad ogni classe di persone d'affari, e vale la pena di leggerlo con attenzione, in un volumetto in 8.° al prezzo di austr. L. 2.

Sarà vendibile alla suddetta Tipografia e presso i principali librai di qui e fuori.

Venezia, 10 gennaio 1853.

Gio. Cecchini, Tip. Ed.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della Libreria alla Fenice, in questa città, ed emesse giornalmente anche le relative Circolari, i sottoscritti portano alla pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante, dicembre, in atti del notaio dott. Liparoti, dichiarato la esistenza ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciato sotto il giorno 31 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane e dichiarasi d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMA.

Pietro Siepi.

(*) CORREZIONE. — Coni leggesi anche nella pubblicazione del giorno 4 corrente N. 2, in luogo dell'errore: a dichiararsi, in 207.

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Q

Del rimanente, la nomina de' sign. di Laroche-jeuquein, di Pastoret e di Mouchy alla dignità di senatori produce la più viva impressione fra i deputati. I giornali di quel partito toccano soltanto di volo tal disonore, e la poche parole, che essi rivolgono a quegli antichi capi de' legitimisti, non piono di fiele e di collera. L' *Assemblée Nationale* si contenta oggi di citare un passo del sig. di Châteaubriand, nel quale l'illustre scrittore parlava del sig. Louis de Larochejeuquein, il quale lasciava un figlio per difendere l'avvenire, ed all'aggiunge che il sig. di Châteaubriand, benché fosse uomo d'ingegno, non era profeta. Se non che, i sign. di Pastoret e di Larochejeuquein ebbero da al gran tempo a dolersi degli altri capi del loro partito, da quali videro spregiati i loro consigli, che non dovea far meraviglia ch'essi si siano alla perfine abbandonati a fatto da esso.

La soppressione de' Comandi superiori delle divisioni militari ne' Dipartimenti, ordinata da un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, è un provvedimento, che ha minore importanza per sé stesso, che per gli indizi significativi, ch'esso rivela. Come ognuno si ricorda, i grandi Comandi militari, che vengono adesso soppressi, erano stati organizzati nel 1850, in vista de' pericoli, che i progressi del socialismo facevan temere ne' Dipartimenti. Il Governo voleva rendere impossibile ogni colpo di mano in Provincia, nel tempo medesimo che a Parigi, ove la guarnigione era stata recata alla somma di quasi 100,000 uomini. Or se il Governo sopprime nell'interno i provvedimenti di precauzione, è segno che, a' suoi occhi, l'effervescenza politica è calata in modo, da non dar più inquietudine neppure per l'avvenire. La soppressione de' Comandi superiori sarà probabilmente seguita, entro breve termine, dalla diminuzione delle forze militari, proposte alla guardia di Parigi. La capitale è, infatti, abbastanza lontana alle idee di commovente o di buon ordine, perchè non si abbia bisogno di circondarla d'una sorveglianza di balenotto sì formidabile. Giova operare inoltre che, in grazia del mantenimento della pace coll'Europa e della pace con noi stessi, nuove riduzioni potranno esser fatte nel preventivo dell'esercito.

L'autorizzazione, chiesta da un editore, di pubblicare una *Revista filosofica*, alla compilazione della quale doveva prendere parte il sig. Frondin, è stata negata dal ministro della polizia. Quella *Revista* non verrà quindi alla luce.

Da un avviso, affisso alla porta degli Uffici del Ministero della marina, apparisce che gli ingaggi volontari degli equipaggi di linea sono sospesi fino a nuovo ordine.

SVIZZERA

Il trattato provvisorio per i telegrafi nella Francia è stato approvato dal Consiglio federale, con riserva dei reclami, che contro di esso potessero elevarsi i Cantoni.

LITVANIA

Il primo giorno dell'anno, 90 persone tennero adunanza all'albergo di Eggerschwy per intendere circa al modo di conservare al Cantone il convento di S. Urbano. Le risoluzioni, che furono prese all'unanimità, saranno sottoposte al Gran Consiglio nella prossima adunanza.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 gennaio.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* pubblica oggi nella sua parte ufficiale un decreto Sovrano, concernente i diritti del Ceto di Hohenzollern, in cui viene ordinato da S. M. il Re che il Ministero debba d'ora innanzi subentrare quale Autorità giudiziaria negli affari di diritto delle Case principesche di Hohenzollern, invece delle Autorità principali, che sostituiscono prima. La Camera delle principesse de' paesi di Hohenzollern, ed la generale tutte le Autorità, che amministrano quella facoltà principessa, godono gli stessi diritti delle pubbliche Autorità, nel modo stesso, cioè, come la Camera delle famiglie reali e le Autorità sottoposte a questa. I membri della famiglia di Hohenzollern-Hochingen e Sigmaringen vengono parificati a quelli della famiglia reale, per quanto riguarda l'esenzione dalle imposte e tasse, come pure riguardo alla franchigia di porte.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Vienna 3 gennaio.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di direttore degli Uffici d'ordine dell'I. R. Prefettura di finanza di Venezia, al provvisorio ispettore superiore della guardia di finanza, Giovanni Faccini; ed un posto di aggiunto, ancor vacante presso gli stessi Uffici d'ordine, al provvisorio direttore di spedizione, Luigi Varà.

PARTE NON UFFICIALE

Impero d'Austria

L' *Allg. Ztg.* riceve da Vienna la nuova che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore sembra già essere stabilita per il prossimo mese di maggio. A questo si afferma, si desidera dalle incoronazioni separate; e in questa funzione sarà ereditato il principio dell'Austria unita.

Torino 7 gennaio

La *Gazzetta di Savoia* vuol sapere che il Ministero prevarrà una nuova idea di legge sul matrimonio civile, la voce di quale, che fu dal Senato respinta con una maggioranza di due voti, all'aprimiento della prossima tornata legislativa, e che questa seconda idea di legge avrà per base la completa separazione dello Stato e della Chiesa, giusta il sistema susistente in Francia e nel Belgio.

(O. T.)

Impero Ottomano.

Alle notizie sul Montenegro, tolte sabato da noi dall'*Österreichische Dalmata*, aggiungo la *Triester Zeitung*, avere i Montenegrini sofferta la perdita di circa 45 uomini, nel ritirarsi da Zabljak nelle loro montagne.

(O. T.)

La *N. Z.* riceve dalla Dalmazia una corrispondenza, in cui è detto, essere giunta alla costa di Duligno, proveniente da Costantinopoli, la flotta turca, ch'è destinata ad assediare alla spedizione contro il Montenegro. Le navi dicono essere munite di straordinario equipaggio.

(Corr. Ital.)

Parigi 6 gennaio.

Leggendo nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto alla Tuilerie dal sig. di Kisseff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, la lettera, che li confermeva appresso S. M. il sig. Kisseff, condotto all'udienza dell'Imperatore in una carrozza della Corte, fu presentata a S. M. dal maestro delle

cerimonie, introduttore degli ambasciatori. »

Lo stesso *Moniteur* reca: « I ministri di Wittenberg, di Baviera, di Sassonia, di Hannover, di Baden e di Sassonia ricevettero dalle loro Corti rispettive le loro nuove lettere credenziali, e saranno ammessi questo prima a presentarsi a S. M. il ministro degli Stati Uniti consegnò parimenti le nuove sue lettere, ch'egli ha già ricevute. »

Il *Moniteur*, infine, dichiara essere state, dopo seri studi, rigettate il sistema di assicurazioni per parte dello Stato.

Telegrammi telegrafici

Parigi 6 gennaio.

Il ribasso dei fondi, ch'ebbe luogo ieri, nacque per colpa di speculatori insolventi.

Altra del 7.

Ieri, gli inviati imperiali austriaci e reale prussiano presentarono all'Imperatore le loro credenziali.

Londra 6 gennaio.

La Banca aumentò lo sconto al 2 1/2 per cento. Consolidi 100 1/2 - 1/4.

Berlino 7 gennaio.

Nell'elezione presidenziale della seconda Camera, dopo triplice scrutinio, ebbero, tanto il conte Schwerin, quanto Kleist-Retzow, 154 voti. La sorte decise per Schwerin, che accettò.

Nuova York 25 dicembre.

È inhabitata la compagnia di Semana per parte dei Francesi. Il generale Cass, nel Senato, chiede che vi si resista energicamente.

ATTI UFFICIALI.

N. 22235. - AVVISO. (1.° pubbl.)

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventato, perfezionato e trasportato nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, ed a particolare menzione onorevole, quei proprietari, che più si saranno distinti nella beneficenza dei terreni incolti. I premi consistiranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentato la loro domanda alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., accompagnata, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello e disegno di essa, o da un saggio della manifattura o movimento perfezionato ed introdotto.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, renderà necessario che i rispettivi espositori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo siano per concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovranno ritenersi per l'uso invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli espositori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno dei premi anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in loco, vi si richiederà un'apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessari mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 27 dicembre 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 9-6. - AVVISO. (1.° pubbl.)

Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, attivare a Mestre, Provincia di Venezia, un Ufficio locale delle Poste, che avrà ad occuparsi soltanto del servizio locale, in luogo dell'I. R. Spedizione, che vi esiste al presente, vien pubblicato il concorso per nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 30 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di austr. L. 1500, oltre un indecomuto, pure annuo, di austr. L. 150 per le spese di Ufficio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto il locale d'Ufficio, da collocarsi in posizione possibilmente centrale, ed a tutte le spese d'Ufficio, non vendendo che semestralmente dall'Amministrazione che lo necessario stampa, timbri e bilancia.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Diligenza fra il suo Ufficio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presumerà essere di austr. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servizio.

Avrà inoltre il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di austr. L. 1500, sia in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb-veneto, o mediante fidejussione ipotecaria.

Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-veneto in Verona, non più tardi del giorno 30 corr. mese, ed avrà ad indicarci documentatamente:

1. L'età;
2. Gli studi percorsi;
3. La presente occupazione;
4. I servizi precedentemente prestati, e quegli altri titoli, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
5. Il modo, in cui intende prestare la cauzione;
6. Verso quale monte compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l'Ufficio e la Stazione, o qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell'ottenimento di tale posto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-veneto, Verona il 2 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 29579. - EDITTO. (1.° pubbl.)

Per la rinuncia del sacerdote Don Antonio Bogaro, rimasto vacante la Curia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antipin di Venezia, esercitato nell'ultimo precedente anno dalla signora Angela Antipin, vedova Remondini.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad innasare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 17 dicembre 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BER. TINI.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

Di conformità al Rescritto dell'arciduca I. R. Comandante territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1852 R. 13866, inasamento ad altro Rescritto dell'arciduca I. R. Ministero di guerra, in data 1.° novembre 1852 R. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell'I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1853, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabilimento d'artiglieria detto lo Storro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e suggellate.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'innasare le loro offerte, non più tardi del suddetto giorno 31 gennaio corrente, presso l'Ufficio dell'Amministrazione suddetta in via Storro in Verona, innasando però, a garanzia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, e in danaro effettivo sonante, o in Obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-fondi.

L'immobile da alienarsi confina complessivamente ad est col fiume Adige; a sud colle ragioni dei RR. Padri Filippini, proprietari della Chiesa al Crocchio; ad ovest colla strada comunale dei Filippini; a nord colle ragioni di Giovanni Fracassa; ed ha una superficie complessiva di pertiche censuarie R. 4: 80. È censito austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Rescritto dell'arciduca I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22673, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il precavuto ultimo termine, si passerà alla disammaggliazione delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e indi alla stipulazione dell'atto di delibera, nel quale sarà trascritta una copia in carta semplice alla Autorità superiore per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l'acquirente dal momento che firmerà il predetto atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., inerenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

- PARTE PRIMA.**
Locali ad uso di magazzino.
- Piano terreno.**
1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle ragioni dei padri Filippini.
 2. Cortile.
 3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
 4. Altro magazzino, posto ad est del cortile, con due porte.
 5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
 6. Magazzino ad ovest del N. 5.
 7. Porticato a cinque occhi.
 8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
 9. Magazzino con due porte, d'accesso che si estende ad est e nord; in piccola parte cadute.
 10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 porte; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.
- PARTE SECONDA.**
Cascaglie sulla via Filippini e nord dell'ingresso N. 1 della Parte I.
- Piano terreno.**
1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo e scala ascendente al piano superiore.
 2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
 3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
 4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
 5. Altro con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
 6. Camera con porta e 2 finestre.
 7. Cucina con porta e finestra inferrata.
 8. Altro con porta e scala ascendente al primo piano.
 9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.
- Piano dei sotterranei.**
10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8; l'avvi la prima un pozzo.
 11. Altro simile, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
 12. Altro simile, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.
- Primo piano.**
13. Locale ad uso di Cancelleria soprapposto ai NN. 1 e 2, con 2 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiuolo.
 14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che scende ai granai, ha una finestra e un camino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchio e una finestra.
 15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
 16. Due locali divisi da parete sopra l'ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
 17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
 18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 2 porte.
 19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiuolo e una porta.
 20. Altro soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
 21. Due camere, con altre locali, con 5 finestre, un poggiuolo e 4 porte.
- Piano dei granai.**
22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
 23. Quattro simili di sopra dei NN. 13, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
 24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.
- PARTE TERZA.**
Casa posta all'angolo nord-ovest dell'immobile in aderenza alle ragioni Fracassa.
- Piano terreno.**
1. Ingresso della strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
 2. Cucina con camino, 2 finestre e una porta.
 3. Scala che scende al piano superiore, ed altre sottoposte che discende al
- Piano sotterraneo.**
4. Cantina con una finestra.
- Primo piano.**
5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
 6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
 7. Scala ascendente ai granai.
- Piano dei granai.**
8. Due locali con 4 finestre.
- È libero l'accone agli aspiranti in tutte le ore del giorno, cominciando dal 1.° d'oggi fino al 31 gennaio corrente, onde ispezionare tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1853.

ANDREA FUMEDA,

Maggiore.

EGIDIO DODEK,

Tenente Regimento.

N. 22125. - EDITTO. (1.° pubbl.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Orlica, è rimasto vacante il beneficio semplice, eretto all'altra di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Cornone di Motta, di presente jusspatronato della famiglia Vendramin.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto Benefizio, viene diffidato ad innasare documentatamente entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso, il 3 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

N. 21582. - AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio ed acquisto di decemcentotrentaquattro (N. 274) querce, provenienti dai boschi erariali, denominati Caliberti, Col di Zanol e Guazza, nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sul detto locale di L. 1193: 25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell'asta sarà obbligato il depositario di L. 150. Se la gara dei concorrenti induca la Stazione appaltante a protrarre l'asta, questa ferma l'ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altro giorno,

o pubblicando nuova Avviso, ed avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formandi integramente il Capitolato normale d'appalto, e che si leggono appeso al pubblico Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEL.

R. R. Segretario, Gio. Batt. Dall'acqua.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNCI TIPOGRAFICI.

AGLI ASSOCIATI

DEL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

anno VI (secondo della serie II.)

Il giornale costerà come in passato:

le più importanti e recenti decisioni de' Tribunali, insieme alle discussioni degli avvocati diligentemente riasunte, l'appendice de' giudicati co' motivi riportati dagli altri giornali della Monarchia, articoli e memorie originali attinenti alle scienze legali.

Il prezzo d'associazione è di austr. L. 24 per Venezia e 28 per fuori.

Il prezzo dell'intera Collezione della prima serie, che abbraccia le annate 1846, 1847, 1.° trim. 1848, 1851 e 1851 è di austr. L. 50, non comprese le spese di spedizione; e il prezzo delle annate successive rimano e marra quello d'associazione, senza alcun ribasso.

L'indice dell'annata 1852 verrà spedito insieme al secondo Numero dell'anno ora in corso.

Le ricerche d'associazione e d'acquisto del giornale devono rivolgersi in Venezia alla premata Tipografia di G. Cecchini, amministratore del giornale; in Milano presso il libraio Domenico Boleani, nella galleria De Cristoforis; nelle altre città presso i soliti librai corrispondenti.

L'Ufficio della Redazione è situato in calle de' Pignoli, S. Marco, N. 755 rosso.

Venezia, 7 gennaio 1853.

Il Redattore proprietario,

Dott. LUCIANO BERETTA.

Sta sotto i torchi della premata Tipografia di G. Cecchini, in Venezia, il

COMMENTO ILLUSTRATIVO

della Patente Imperiale 20 novembre 1852,

pubblicata il 28 dicembre 1852, contenente una nuova Norma di giurisdizione in affari di diritto civile pel Regno Lombardo-Veneto.

Il Commento a questa legge, che si riferisce principalmente alle sue differenze colla Norma di giurisdizione sinora vigente, è interessante non solo ai giudici e agli avvocati, ma ad ogni classe di persone d'affari, e vedrà la luce entro il corrente gennaio, in un volumetto in 8.° al prezzo di austr. L. 2.

Sarà vendibile alla suddetta Tipografia e presso i principali librai di qui e fuori.

Venezia, 10 gennaio 1853.

Gio. Cecchini, Tip. Edt.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della Libreria alla Fenice, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 apurante dicembre, in atti del notaio dott. Liparotta, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane e dichiarasi (?) d'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.

PIETRO SIEPI.

(*) CORREZIONE. — Con leggasi anche nella pubblicazione del giorno 4 corrente N. 2, in luogo dell'errato: a dichiararsi.

VENDITA DEFINITIVA

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO

nel Negozio N. 247 rosso

delle qui sottoindicate qualità di telerie e tovaglierie.

Volendo il sottoscritto negoziante ritirarsi dal commercio e disaccare il suo Deposito, possibilmente, per la fine del p. m. mese di febbraio, così ha stabilito di vendere il suo genere con un forte ribasso di prezzo, ed anche al di sotto di quello reale della Fabbrica, con garanzia sempre sulla qualità delle Tele e Tovaglierie (di tutto lino), nonché sull'esatta braccitura.

TELERIE.

Tela di Lino in pezza.

• Casalina

• Costanza

• di Raumburgo

• Oladense

• di Brabante

• Battista a braccitura

Fazzoletti bianchi da naso a dozzine

colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati

• colorati



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

10144. 1.^a pubbl.
Editto.
 Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Dr. Paolo Pozzo amministratore del concorsu del cedente i beni Gio. Batt. Pizzato fu Gio. Maria detto Pizzato di Fontanelle, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11 e 12 marzo 1853 ore 10 ant., il primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale degli immobili di proprietà del suddetto Pizzato, che sotto si descrivono, alle seguenti
Condizioni.
 I. In detti due esperimenti immobili di cui si tratta non saranno venduti che a prezzo superiore, ed eguale alla stima.
 II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano della Commissione il decimo dell'importo della stima in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo decimo per quello che vincerà in giudizio, sarà restituito in giudizio, ed agli altri sarà restituito.

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI SITI IN COMUNE DI CONCO FRAZIONE DI FONTANELLE

- Campi 0.1.1 tav. 77 di terreno pativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2042, ed in quella del nuovo censimento della comune censuario di Fontanelle al n. 1585.
- Campi 0.1.1 tav. 50 di terreno pativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2043, ed in quella del nuovo censo al n. 388.
- Formano queste due pezzi di terreno un solo corpo furono stimate L. 429:60
- Campi 0.1.0 tav. 99 di terreno pativo medio descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del num. 2091, ed in quella del censimento stabile al num. 439.
- Campi 0.0.1 tav. 56 di terreno pascolivo ceduo, censo nella mappa provvisoria porzione del num. 1991, ed in quella del nuovo censimento al n. 440.
- Queste due pezzi di terreno formano un solo corpo, furono stimate L. 141:44
- Campi 0.1.0 tav. 67 di terreno pascolivo migliore descritto nella mappa del vecchio censo porzione del n. 565, ed in quella del censimento stabile al n. 545.
- Campi 0.1.0 tav. 20 di terreno boscato forte e medio, descritto nella mappa del vecchio censimento porzione del n. 2062, ed in quella del censimento stabile al num. 546.
- Formano queste tre pezzi di terreno un solo corpo furono stimate L. 140:50
- Campi 0.4.1 tav. 28 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa provvisoria al n. 2121, ed in quella del censimento stabile al n. 1117.
- Campi 0.1.1 tav. 98 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2079, ed in quella del censimento stabile al n. 1118.
- Queste due pezzi di terreno formano un solo corpo, furono stimate L. 207:34
- Campi 1.0.0 tav. 85 di terreno pascolivo ceduo medio, in quale all'atto della compilazione del censo provvisorio nel 1810 non venne censito, ma in quello del nuovo censimento è compreso sotto il num. 462, situato nella suddetta Comune, Frazione, e contrà, denominato Bouchetto, stimato come da inventario L. 209:55
- Campi 1.0.0 tav. 31 di terreno pascolivo boscato, misto, descritto in mappa del provvisorio censimento al num. 2136, ed in quello del censimento stabile al num. 1076.
- Campi 0.1.1 tav. 31 di terreno appattivo, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2135, ed in quello del censimento stabile al n. 1076.
- Formano queste due pezzi di terreno un solo corpo, furono stimate L. 164:20
- Campi 0.3.1 tav. 49 di terreno appattivo fra meigai, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2049, ed in quella del nuovo censimento al n. 371.
- Campi 3.2.1 tav. 8 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2050, ed in quella del nuovo censimento al n. 372.
- Queste due pezzi di terreno formano un solo corpo, furono stimate L. 235:02
- Campi 0.0.0 tav. 20 di terreno ortivo migliore descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del n. 2042, ed in quella del censimento stabile al num. 390, stimato L. 16:—
- Campi 0.0.0 tav. 84 di terreno pascolivo fra meigai descritto nella mappa provvisoria al n. 2130, ed in quella del nuovo censimento al n. 1086, stimato L. 17:64
- Campi 0.2.0 tav. 42 appattivo, pascolivo con poco boschivo descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2073, ed in quella del censimento stabile al num. 1188, stimato L. 80:52
- Somma totale dei beni terreni aut. L. 1644:81
- Una casa d'abitazione media coperta a coppi con diverse stanze, come vedesi dettagliata nel Giud. Invent., situata nella Comune di Conco nella Frazione di Fontanelle contrà Pizzati, descritta nel provvisorio vecchio censimento sotto il num. 2035, 2037, ed in quello del nuovo censimento al num. 412, stimata L. 786:60
- Unità a tramontana alla casa sopra descritta tro-

vari una stalla con fenile aperto verso sera, capace per quattro manegge, e coppi coperte, censita sotto il suddetti num. 2035, 2037 della mappa provvisoria, ed in quella stabile al n. 412, stimata L. 210:—

13. Una stalla capace per n. 7 vacche, con fenile sopra coperta a paglia, con lastru di pietra disposta nelle estremità dei due proventi, e sulla sommità dei muri dei due frontoni, posta nella Comune di Conco, Frazione di Fontanelle, in contrada Pizzati, censita e descritta nella mappa del censo provvisorio al num. 2038, ed in quella del nuovo censimento al n. 389, stimata L. 256:40

Somma totale dei beni terreni e fabbricati aut. L. 2894:81

Ed. Si omettono le indicazioni della precisa ubicazione, e dei confini, dei quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigge all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Comune, nonché a Conco ed a Fontanelle.

Il R. Aggiunto Dirigente, COLMANTALDO.

Dall' L. R. Pretura di Asiago,
 Li 26 dicembre 1852.

Costa, Scrittore.

N. 40028. 1.^a pubbl.
Editto.
 Si rende noto che nel giorno 21 giugno 1852 morì in Venezia Giuseppe Antonio del fu Gio. Batt. Beccali che col suo testamento 9 detto mese istituì eredi per tre sesti Pietro Fuoco, per due sesti i domestici Andrea e Santina coniugi Gaffarello e per l'ultimo sesto Teresa Stoppa.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Agostino Beccali del fu Paolo Camillo nipote ex fratre del defunto, chiamato ex lege alla successione, lo si diffida ad insinuarsi od a presentare la sua dichiarazione sul citato testamento nel termine di un anno, scorso il quale si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ed esso costituito nella persona di Giovanni Francesco Franco di qui.

Il Presidente
 Mammucari.

A. Cavalli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' L. R. Tribunale Civile in Venezia,
 Li 23 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 11964. 1.^a pubbl.
Editto.
 Si diffidono tutti i creditori verso l'eredità del fu Domenico Ballardini q. Giuseppe, morto a Trieste il 1.^o dicembre 1852, con disposizione di ultima volontà, ad insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 19 p. v. febbraio a termine e peggiori effetti del par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Trieste, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' L. R. Pretura in Trieste,
 Li 29 dicembre 1852.

Il R. Cons. Dirigente
 Toalini
 Scalabrini, Scritt.

N. 7320. a. c. 1.^a pubbl.
Editto.
 Si fa noto, essere mancata a' vivi fino al 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindati, senza figli, la quale dispose di sua sostanza istituendo erede il sig. Carlo Comerolo di Venezia, e ciò coll'atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando esservi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, ed essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato a dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll' avvertenza, che scorso il termine senza insinuarsi, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ed esso costituito nella

persona dell'avv. di questo Foro Dr. Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' L. R. Commis. Presid.
 Ca. Beccali.
 Greggiati, Cons.
 Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Novigo,
 Li 20 dicembre 1852.

N. 20802. e seg. 1.^a pubbl.
Editto.
 Dall' L. R. Tribunale Prov. in Padova, si diffidano nei sensi e peggiori effetti del p. r. 813, 814 e seguenti dell'imperante Codice Civile, tutti i creditori verso l'eredità della fu Maria Antonia Vanzetti fu Pietro, morta in questa Città nell'11 ottobre a. c., a comparire nel giorno 4 febbraio p. v. davanti questo L. R. Tribunale, onde insinuare i loro dritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi della Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
 Cav. De Manassis.
 Bassi, Cons.
 Lazzarich, Cons.

Dall' L. R. Tribunale Prov. in Padova,
 Li 21 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 15697. 1.^a pubbl.
Editto.
 L' L. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell'Atto di sua residenza nel giorno 10 febbraio p. v. ore 9 ant. il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate ed istanza del Comune di Preone, a danno della Andriana Buzzi caritata Maria, e Gio. Battista figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone, alle seguenti
Condizioni.
 I. Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà eseguire il previo deposito di s. l. 100, a cauzione delle spese d'asta alla Commissione per la stessa.
 II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare i creditori iscritti.
 III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni otto successivi all'asta versare in questo Ufficio depositi il prezzo d'acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con moneta d'oro, o d'argento a corso legale.
 IV. Staranno a carico del deliberatario le pesi inerenti a detto stabile e senso del par. 425 del Giud. Reg.
Beni da venderli.
 A.) Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a prima terra di andito

d'ingresso, tinello, cucina e cantina; al primo piano da salotto a quattro camere; al piano superiore da granajo. Stalla con fenile sovrapposto a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte e messodi, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a l. 1200.

B.) Orto con vegetabili, in mappa al n. 1366, di a. 24, stimato a l. 100.

C.) Arativo in tre pezzi in mappa al n. 1369, di p. 2.50, e 1371 di p. — 85, stimato a l. 480.

D.) Prato arborato vitato, in mappa al n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di p. 13:78, e del n. 1369, sub 1, 2, per p. 6:69, stimato a l. 2,000.

Dall' L. R. Pretura di Tolmezzo,
 Li 24 dicembre 1852.

Torfoli, Pretore
 La Mancansa di Canc.
 G. Milesi, Scritt.

N. 15696. 1.^a pubbl.
Editto.
 L' L. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che nell'Atto di sua residenza, sopra istanza del Pio Ospedale di Udine, contro Giuseppe di Francesco Monai locandiere al Mercaduzzo di Gradisca Imperiale, si terrà nella giorni 5 febbraio, 5 marzo e 5 aprile p. v. del 1853 sempre alle ore 9 di mattina il 1.^o, 2.^o e rispettivamente 3.^o incanto, per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti
Condizioni.
 Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà verificare il previo deposito di s. l. 50, alla Commissione istante.

Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al dieetto.

La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, e verrà in detto prezzo imputato il fatto deposito.

Il Pio luogo esecutante avrà diritto in caso che si rendesse deliberatario di trattenere detto prezzo fino alla concorrenza del proprio credito non essendovi creditori iscritti.

Beni da venderli.

1. Pascolo sassoso di Plais della Maina in mappa di Amaro al n. 1351, di p. 16:30, della rendita di cent. 98, cui cucina a levante eredi fu Antonio Malagnini, ed a ponente Domenico q. Francesco Moroldo, stimato l. 107:90.

2. Bene cespugliato in detta mappa al n. 3421, di p. 4:86, della rendita di cent. 15, cui cucina a mezzodi di Piume Tagliamento ed a settentrione strada comunale, stimato l. 64:34.

Totale valore dei beni a l. 172:24.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' L. R. Pretura in Tolmezzo,
 Li 24 dicembre 1852.

Torfoli, Pretore
 La Mancansa di Canc.
 G. Milesi, Scritt.

N. 12751. 1.^a pubbl.
Editto.
 L' L. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione dietro istanza di Francesco Della Posta di Vicenza coll'avv. Minozzi, avrà luogo nell'17 febbraio, e 3 e 17 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita di due quinte parti dei sottodescritti immobili situati in Camisano, posseduti pro indiviso dalle esecutate Anna Maria, e Margherita-Matilde Percecini fu Domenico di Vicenza, colle compo-

prietarie Teresa, Maria, e Matilde Percecini fu Domenico, ed aggravate sopra tre ottave parti dell'intero dell'usufrutto vitalizio a favore di Valentino Percecini fu Federico, sotto le seguenti
Condizioni.
 I. Si vendono e saranno deliberate al maggior offerente le due quinte parti dell'immobili sottodescritti spettanti alle esecutate Anna Maria, e Margherita-Matilde Percecini fu Domenico, pro indiviso colle altre loro sorelle Teresa Matilde e Maria del detto fu Domenico alle quali appartengono pro indiviso le altre tre quinte parti.

II. Nel giorno dell'asta all'apertura del relativo protocollo verrà in forma autentica ed a cura del creditore esecutante dimessa la Fede di vita o di morte del sig. Valentino Percecini fu Federico, al quale compete la servitù di usufrutto sopra tre ottave parti dei beni sottodescritti vita sua naturale durante affinché nel caso di vita venga aperta l'asta sul dato del valor capitale di l. 3625:18, e nel caso di morte venga invece aperta l'asta sul dato del valor capitale di l. 3899:28, essendosi così stimati con e senza riflesso al detto usufrutto nei protocolli di perizia 11 febbraio 1852 n. 2670, e 16 giugno 1852 num. 8221.

III. Nel 1.^o e 2.^o esperimento non saranno deliberati a prezzo minore di detta stima giudiziale, e nel terzo anche inferiore purché ne restino coperti i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima ad eccezione del creditore istante in riflesso alle spese di appropriazione da lui anticipate; e nel caso che l'offerente si rendesse deliberatario per un terzo prima di chiudere l'asta dovrà dichiarare per conto e nome di chi si rende deliberatario e dimettere in protocollo un mandato in forma autentica che gli accordi la facoltà speciale di fare l'acquisto all'asta in contemplazione, e di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'asta.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in effettive lire austr. cioè in effettivi pezzi da 20 kni l'uno, ovvero in altre moneta d'oro, o d'argento fino, però a ragguaglio della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi altra forma non ostante beneficio di legge in contrario.

VI. Il compratore del giorno della delibera, ed in via esecutiva dell'asta sarà posto nel possesso dei sottodescritti beni per due quinti pro indiviso competente alle debitrice esecutate all'effetto di conseguire i relativi frutti, e soddisfare le relative pubbliche imposte, e gli oneri di quartiere e decima, se ed in quanto ne fossero detti beni gravati, ed adempiute le condizioni tutte del presente Capitolo, gli sarà definitivamente aggiudicata la compratoria per due quinti pro indiviso dei sottodescritti immobili, con ogni inerente e relativo diritto, azione e ragione.

VII. Sull'intero o rimanente prezzo di delibera del giorno della medesima l'acquirente dovrà soddisfare l'interesse della ragione del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all'espri d'ogni anno nella specie di monete precisate al superiore art. 5.^o ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed il rapporto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicio.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Percecini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Percecini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo

prezzo di delibera del giorno della medesima l'acquirente dovrà soddisfare l'interesse della ragione del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all'espri d'ogni anno nella specie di monete precisate al superiore art. 5.^o ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed il rapporto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicio.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Percecini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Percecini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo

non volute a dedotte nella
stima giudiziale.

IX. L'esecutore non assume alcuna responsabilità verso l'acquirente avendo proceduto alla appropriazione giusta le norme del Giud. Reg. e sulla Fede dei pubblici libri accessibili ad ogni ispezione cui è inoltre libera la ispezione degli atti precorsi, e dei certificati censuari ed ipotecari dimessi nel triplo presso la Cancelleria di questo R. Tribunale.

X. Mancando il deliberatorio a qualsiasi degli obblighi in questo Edicto articolati, sarà in facoltà l'esecutore od ogni altro creditore iscritto di far procedere al reintanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ritenuto il deliberatorio medesimo rispondente delle spese, e del quanto meno venisse col reintanto ricavato ed escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero.

Descrizione degli immobili subastarsi per due quinte parti.

Campi 38 : 3 : 27 eguali a pert. met. 149 : 80, di terreno in piano del quale c. 0 : 1 : 0 : 29 sono occupati del suolo delle sottodescritte fabbriche della corte e transiti promiscui colla aderenza propria Missaglia, campi 30 : 1 : 1. 28 coltivati ad aratorio arborato vitato, e 4 : 1 : 0 : 92 ad aratorio, e c. 3 : 2 : 1 : 88, disposti a prato stabile.

Casa rustica marcata del comune n. 467, minutamente descritta nel protocollo di stima.

Questo corpo di terreno con fabbriche suddescritte posto in Carissano contrà Boschi marcato nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 107, e nella stabile coi n. 2580, 2583, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 3757, 3912, 3915 e 2584 B. pora del 2582 per la sola superficie di c. 0 : 0 : 0 : 7, pari a pert. met. 0 : 0 : 3 ed in totale colla rendita censuaria di l. 811 : 74, confina a levante in parte con strada comune, ed in parte con beni Missaglia q. Luigi, mezzodi in parte con strada comune, ed in parte con beni della suddetta Missaglia, a ponente in parte con beni di questa regione, ed in parte con beni di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando, a tramontana in parte con beni della suddetta Missaglia in parte con strada comune, in parte con beni Guerra Lorenzo fu Pietro Antonio, ed in parte con beni di Turrella Antonio Sacerdote Agostino, Giacinto, Francesco fu Domenico, e Bruni Virginia, Virginia Bovo, Orsola, Candida, e Regina fratelli e sorelle di Gio. Battista.

Campi 8 : 0 : 1 : 69, pari a pert. met. 31 : 70, di terreno in piano coltivato ad aratorio nella superficie di campi 5 : 1 : 1 : 63, ed a prato nella residua di campi 2 : 3 : 0 : 6 posta nella sud detta comune e contrà mercato nella mappa provvisoria coi n. 86, 87, e nella stabile coi num. 2592, 2593, e colla rendita censuaria di l. 46 : 72, confina a levante con beni di questa regione e mezzodi in parte con beni nella provincia di Padova, ed in parte con beni Bellani nob. Girolamo q. Giovanni usu fruttuario, e figli Elisabetta e nascenti proprietari, a ponente in parte con beni di Bellani suddetti ed in parte con strada comune, ed a tramontana in parte con beni del nob. Gal leazzo Nervo q. Nicolò ed in parte Di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando eredità giacente.

Campi 0 : 0 : 0 : 89, pari a pert. met. 0 : 41, di terreno in piano disposto a prato paludoso posto nella suddetta contrà marcato nel censo provvisorio con porzione del n. 107, e nella stabile col n. 3916, colla rendita censuaria di l. 0 : 89, confina a levante con beni Guerrini nob. Bernardo - Costante, q. Carlo, e mezzodi e ponente con strada comune, ed a tramontana con beni di Guerra Lorenzo - Antonio q. Pietro Antonio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Camisano, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumaz.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Venezia,

Li 24 dicembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

Si rende noto, che con
odiermo. Decreto par. numero venne dichiarato chiuso e finito il concorso dei creditori, ch'era stato aperto con l'Editto 20 settembre 1852 n. 6879, sopra le sostanze dei cedenti i beni Gio. Batt. e Pietro fratelli Brevedon di Treviso.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

Scottari.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 31 dicembre 1852.

Monari, D. di Sped.

N. 15522. 1.ª pubbl.ª

Si notifica a Gio. Batt. no-
bile Bevilacqua Lazise assente d'ignota dimora che Giuseppe Tschurtschenthaler coll' avvocato Dr. D'Angelo produce in suo confronto e nella sua qualità di rapp. i memori suoi figli Costantino, Elena Beatrice, Giulia e Carlo Bevilacqua Lazise la petizione 31 dicembre p. p. num. 15522, per precetto di pagamento entro tre giorni di c. l. 3577 : 61, residuo di capitale in dipendenza a Vaglia 1.º luglio 1849 ed accessori, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Rensovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore in licitando al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 4 gennaio 1854.

In mancanza di Presidente

L'Imp. Regio

Cons. d'App. Dirigente

A. Bazzani.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S. Cons. Pret.

Locatelli.

N. 8915. 2.ª pubbl.ª

Avviso GIUDIZIALE

Sopra istanza del ritrovatore prodotta oggi a questo Protocollo Civile sotto il n. 8915, si rende pubblicamente noto essersi nel giorno 15 dicembre corrente rinvenuta rilevante *) somma di danaro nascosta in un fondo esistente nel Distretto di Villafrauda, ove sembra fosse riposta da non molti anni. Si diffida quindi l'eventual proprietario del danaro rinvenuto a presentarsi nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Avviso, a questa R. Pretura, o all' Incinta I. R. Delegazione Provinciale in Verona, onde provare debitamente il suo diritto, sotto le precise avvertenze del par. 389, 390, 391, 392 Codice Civile Generale, al trimenti il detentore, e ritrovatore, del danaro otterrà il diritto di usarne secondo il disposto dal par. 392 Codice stesso, sotto le riserve di legge.

Si pubblichi nelle Gazzette Ufficiali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Pretura di Villafrauda.

Li 24 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretura

Podestà.

*) Anche nella 1.ª pubbl.

N. 15295. 2.ª pubbl.ª

Si notifica a Giulio Merlino
assente d'ignota dimora, che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll' avv. Pasquale produce in suo confronto la petizione 27 dicembre corrente n. 15295, per precetto di pagamento entro tre giorni di c. l. 100 effettive in 20 carantani in dipendenza e Cambiale 1.º marzo 1850, ed accessori, a che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo

al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 28 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente

Bazzani.

Lazzaroni, Consig.

Rob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 15207. 2.ª pubbl.ª

Si notifica a Beniamino U-
sigli negoziante assente d'ignota dimora che Laudadio Gentilomo Banchiere di questa Città col l' avv. Zenari produce in suo confronto la petizione odierna n. 15207, per precetto al pagamento di c. l. 1517 effettive ed accessori in dipendenza alla cambiale 21 luglio 1852, e che con odierno Decreto intimato all'avv. di questo Foro Dr. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, si è sulle medesima fatto luogo all'impiegato precetto di pagamento di detta somma nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Beniamino Uigili di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di presidente

L'Imp. Regio

Cons. d'App. Dirigente

A. Bazzani.

Lazzaroni, Cons.

Rob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,

Li 24 dicembre 1852.

Locatelli.

N. 9234. 2.ª pubbl.ª

Si rende noto, che sopra
istanza odierna n. 9234, della nob. co. Amalia Mioni De Volturni possidente di Venezia prodotta in confronto del sig. avv. Giacomo Dr. Ugnin col curatore della giacente eredità del defuncto co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, domiciliato in Padova, verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio, e 18 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. i beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto nob. Allegri, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima di c. l. 11464 : 70, ritenuto che qualora non al primo né al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come al relativo protocollo di stima, di cui sarà permesso ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Del prezzo offerto saranno prelevate le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà esclusa dall'es-

ercuzione degli articoli IV e V, la istante co. Mioni De Volturni, nonché gli altri creditori iscritti nel caso che fossero deliberatari, li quali come creditori potranno trattenerne il prezzo presso di sé fino alla concorrenza del proprio credito e fino all'esito definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni succeduti a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reintantati li beni e tutto di lui spese, danni, ed interessi lo prelevarsi dal depositato decimo.

IX. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni succeduti a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reintantati li beni e tutto di lui spese, danni, ed interessi lo prelevarsi dal depositato decimo.

X. Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareno, Distretto di Conegliano

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v. con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario si n. 576, 578, del 609, 93, del 595, 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d'estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, aral. arb. vit. prat. con case coloniche ed orti e u. di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1247, 1428, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affigga a questa Albo Pretoriale, in questa piazza ed anche in quella di Mareno, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 17 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 11172. 2.ª pubbl.ª

Si rende pubblicamente no-
to, che nel giorno 21 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infradescritti esecutati a pregiudizio della Gio. Batt. Dr. Davide della Pozza-Ferrari Anna fu Antonio di Novoledo, della Pozza Francesco fu Antonio di Venezia, e della Pozza - Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per se, e tutti quali rappresentanti Vincenza Mezzalana vedova di Antonio della Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varesse fu Gaetano per se, e come rappresentante della propria moglie Panizzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima di a. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un sol lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù ed impositazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera : le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicatario all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reintanto a tutte sue spese, e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquida, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutore, entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrà Maso del Tegno in mappa al n. 172, stima. 196 : —

Campi 4 : 1 : 2 : 0, di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Rosse in mappa al n. 67, stima. 2207 : —

Campi 1 : 1 : 4 : 0,

di terra arat., ora vitata in Novoledo contrà Muraro della campagna, Salgare, in mappa al n. 56, stima. 558 : 60

Campi 2 : 0 : 0 : 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 126, stima. 656 : 60

Campi 2 : 1 : 4 : 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detto Sango in mappa al n. 32, stima. 1107 : 60

Campi 0 : 2 : 4 : 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novoledo in prossimità della casa dominicale delle Pozze contrà Porcelletto o Maso di Tegno in mappa al n. 164, stima. 360 : —

Valore complessivo degli immobili L. 5085 : 80

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, e sulle piazze di Thiene, e di Villaverle, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 3 dicembre 1852.

Il Cons. Dirigente

Toumaz.

N. 23929. 2.ª pubbl.ª

Per la convocazione dei cre-
ditori verso l'eredità del fu Giuseppe di Salvadori Levi, relictus di Giuseppe Levi di Samuele, viene redepulato in luogo del giorno 29 dicembre corr. il 28 gennaio p. v. 1853 alle ore 9 ant., dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale, ferme nel resto le avvertenze portate dal precedente Edicto 30 novembre p. p. n. 13789, inserito nella Veneta Gazzetta, pubblicata per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso negli angoli soliti di questa Città.

L' I. R. Presidente

Cav. De Mazzoni.

Bassi, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 21 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 7863. 2.ª pubbl.ª

Si rende noto, che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia, fu con odierno Decreto emesso il suo querio esperimento dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio. Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro. L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alla condizioni sotto notate nel giorno 14 febbraio 1853 sempre dalle ore 11 ant. alle 1 ora pom.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima, vale a dire, anche al disotto di a. l. 1095 : 17.

II. Il prezzo da delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tutta pesa da 20 kn di valuta sonante escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio che dai registri censuari o d'altronde fosse apparente e non apparente sulle realtà acquistate senza veruna responsabilità da parte dell'esecutore, e così pure le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Beni da vendersi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Orto al catasto n. 15-8, della quantità di campi 0 : 0 : 52 coll'estimo di l. 10 : 19, confina a levante Saverna, a ponente Businelli eredi fu Bortolo, a mezzodi strada della consorte a tramontana fratelli Nelli.

Brada arativa vitata detta Cavadi dell'Acclut o Clut al n. 5-21 di catasto, della quantità di campi 3 : 2 : 63, coll'estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scuola, a mezzodi strada, a tramontana Fantin e Novelli.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, nei

luoghi soliti di Palma e di Giorgio di Nogaro, e per valle inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma

Li 19 novembre 1852.

Il Cons. Pretore

Verbova.

N. 39145. 2.ª pubbl.ª

Si notifica col presente
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Edicto a tutti quelli che avessero interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'apporto del concorso sopra le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di regione della città di Teres Bonato detta rianzo del fu Agapito morto questa R. Città il 17 febbraio anno cadente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta editta ad insinuarsi sino al giorno 14 marzo 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. Tribunale in confronto dell'I. R. Liberale Fabris deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. Cigolotti dimostrando non solo sussistenza della sua pretesa, ma esandio il diritto, forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, questa sia il suddetto termine, in seno verrà più ascoltato, e l'insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in questa medesima venisse esaurita, e gli insinuati creditori, e cioè coloro che competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precorrente termine si saranno insinuati compiere il giorno 18 suddetto mese p. v., alla ore 10 ant. dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commisone n. VII per passare all'elezione di un amministratoreabile, e conferma dell'interamente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visona e scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso s'avranno per consentienti alla pluralità dei comparso e non comparso alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, e tutto pericolo di creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civ.

di Prima Istanza in Venezia,

Li 30 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 9147. 2.ª pubbl.ª

Si rende noto essersi in-
detto per imbecillità dall'ammministrazione della propria sostanza Cesare Vascellari fu Giuseppe Conegliano, cui venne deputato in curatore Libera! Ongaro do st suo luogo.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 17 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 25912. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno p. n. num. venne interdetto l'emanazione religiosa Pietro Ombre di qui fabbricatore di stoffe, gli venne nominato in curatore di lui figlio Filippo Ombre.

Il presente si pubblichi nei modi soliti con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civ.

in Venezia,

Li 27 dicembre 1852.

Domeneghini.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenza. Partenza da Venezia di S. A. R. il D. di Modena. Arrivo e partenza di S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando. Sul miglioramento delle valute; progressi di crescente prosperità. — Notizie dell'Impero: rinuncia benefica. Convegno col Lloyd Austriaco. Gli esistenti medici; lo stemma dell'Impero; la riforma dei chierici. Ordinanza circa il corteggio frolentio. Atti di clemenza; il sig. di Bruck; Regolamento sulle industrie; fallimento. Una frode. Multe. Istituto pio. — Stato Pont. : tremuoto a Ferrara. — R. delle D. S.; l'evulsione dell'Etna. — Toscana; pranzo ad accademia a Corta. — D. di Modena; commissario estense per la Lega degana. — Inghilterra; il Parlamento. Rilezione. Le caserme d'Irlanda ingrandite. La Banca. I migranti per l'Australia. L'ultima tempesta. — Portogallo; emancipazione dei possessori di beni del Tesoro. — Spagna; nomination diplomatiche. Riconoscimento del Ministero col sig. Martinez de la Rosa. — Francia; il sig. di Bourboulon. Rilezione della chiesa di S. Genesio. Il sig. di Larochejacquelin. Sulle cerimonie del capo d'anno. Il sig. di Rothschild. Spettacoli. Grazia. La famiglia del Pr. Gioseffo. Diceria. Feste per la promulgazione dell'Impero. Il sig. Dupin. La pace. La libertà del commercio. Due lettere. Il sig. di Lamartine. Fatto spicciolo. Notizie dell'Algeria. — Germania; — Svezia e Norvegia; — America; — Asia; varie notizie. — Recentissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 8 gennaio.

S. M. I. R. A. si è giustamente degnata, con Sua Realissima del 30 dicembre 1852, di permettere all'augusto suo fratello, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimo, colonnello proprietario del 8.° reggimento di ulani, di accettare e portare il real Ordine prussiano dell'Aquila nera, conferitogli, nonché l'Ordine reale sassone della Corona di ruta; e di permettere all'altro augusto suo fratello, il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, colonnello proprietario del 7.° reggimento d'ulani, di accettare e portare il conferitogli Ordine reale sassone della Corona di ruta.

E con altra Sua Realissima del 30 dicembre 1852, si è degnata di accettare e portare le decorazioni degli Ordini loro conferiti; cioè:

Al suo aiutante d'ala, colonnello conte O'Donnel, la croce di commendatore dell'Ordine ducale Costantiniano, di S. Giorgio di Parma.

Al capitano di cavalleria, Guglielmo Nasse, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, la croce di cavaliere di prima classe, dello stesso Ordine.

Al colonnello, Ferdinando conte Vetter, comandante il suddetto 3.° reggimento di ulani, l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di seconda classe (decorazione in brillanti).

Al capitano, Ferdinando Schäfer, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di terza classe.

Al capitano, cavaliere di Kumienicky, del reggimento fanti Zolow n. 16, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, di terza classe.

Al tenentecolonello in pensione, Enrico Pfeiffer, la croce di commendatore del real Ordine greco del Salvatore.

Inoltre, degnosi S. M. I. R. A., con Sua Realissima del 2 gennaio s. e., di accordare al tenente maggiore, Lodovico di Pfaffelster, il permesso di accettare e portare la conferitagli gran croce dell'Ordine pontificio di Pio; ed al tenentecolonello, Carlo Eigger di Frickberg, del reggimento fanti Granduca Michele n. 26, la stessa permissione, per la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

(G. Uff. di V.)

L'I. R. Ministero dell'istruzione ha nominato l'avvocato e commissario nella Sezione giudiziale della Commissione degli esami teorici di Stato, dott. Eugenio Mergier di Mühlfeld, contemporaneamente a commissario per la Sezione generale.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello, Eduardo Ikey di Palo, del 9.° reggimento di ussari Principe Francesco Liechtenstein, a colonnello e primo vicesegretario dell'I. R. prima guardia del corpo degli arcieri, ed il tenente colonnello, Giuseppe di Philippovic, aiutante generale del Bano, generale d'artiglieria barone Jellacic, a colonnello e comandante l'8.° reggimento d'infanteria confinario varadine-kreuzeriano; il maggiore, Giovanni Regelsberg di Thurnberg, dello stesso reggimento, a tenente colonnello nel reggimento; il maggiore, Federico Ochsenheimer, del corpo degli ingegneri geografi, a tenente colonnello, ed il capitano, Ignazio nobile di Rucher, a maggiore, in quel corpo; il capitano di cavalleria, Enrico cavalier di Stenbäuer, assegnato al 6.° reggimento di gendarmaria, quale faciente funzioni di ufficiale di stato maggiore, a maggiore nel reggimento; ed il capitano di cavalleria, Carlo Hardt di Hartenthurn, egualmente a maggiore nell'I. R. gendarmaria.

Furono nominati: Il colonnello pensionato, Carlo Wanner, a comandante di fortezza a Brood; il tenente colonnello, Rodolfo barone Schmidburg, del reggimento fanti Principe Eugenio n. 54, ad aiutante generale del Bano generale d'artiglieria barone Jellacic; e il maggiore, Giuseppe cavaliere di Escherich, finora comandante del 5.°, a comandante del primo battaglione di guarnigione, da formarsi di nuovo dal 5.° e dal 6.° battaglione.

Furono trasferiti: Il colonnello, Giuseppe barone di Jablonsky, comandante il 4.°, in eguale qualità, nel 9.°; il

tenente colonnello, Giulio Bas Grasbeck, comandante il 9.°, egualmente nel 7.°; ed il tenente colonnello, Giacomo Mangelberger, comandante il 7.°, in egual modo nel 1.° reggimento di gendarmaria.

Fu rimesso in attività: Il maggiore pensionato, Giovanni cavaliere di Milek, nel 5.° reggimento confinario d'infanteria varadine-kreuzeriano.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Francesco Jellacic, del 5.° reggimento confinario d'infanteria varadine-kreuzeriano, col carattere e colla pensione di colonnello; il maggiore Colomano di Horvath, comandante il 6.° battaglione di guarnigione; il maggiore Carlo di Horvath del 1.° reggimento d'infanteria confinario berale n. 10; ed il capitano Giovanni Kuschora, del reggimento fanti Principe Emanuele n. 54, col carattere di maggiore onorario.

Udine 9 gennaio.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 31 dicembre 1852, furono proferite le seguenti sentenze:

1. G. A. Domenico Morich detto Ruzat, del vivente Francesco, d'anni 17, di Pradis di Clauzette, Distretto di Spilimbergo, villico, celibe, cattolico, per occultamento di uno schioppo da caccia completo, di una pistola in istato inservibile, e di alquanto munizione, fu condannato a due anni di lavori in fortezza in ferri leggeri.

2. G. A. Domenico Zinner detto Mion, del vivente Giovanni, d'anni 38, di Pradis di Clauzette, muratore, ammogliato con quattro figli;

3. G. A. Battista Zinner detto Mion, del vivente Giovanni, d'anni 32, di Pradis di Clauzette, muratore, ammogliato con due figli, furono entrambi dimesi per difetto di prove legali, per delitto di occultamento di armi da fuoco.

4. Leonardo Crignia detto Nast, del vivente Matteo, di Monja, Distretto di Rigolato, d'anni 49, pastore, ammogliato con quattro figli;

5. Giovanni Crignia, del defunto Giovanni, di Ravascletto, Distretto di Rigolato, d'anni 43, falegname, celibe;

6. Giovanni Pozzetti del defunto Paolo di Monja, presidente, furono tutti e tre condannati, per occultamento di tre schioppi completi, e di altro inservibile, e di alquanto munizione, a due anni di lavori in fortezza in ferri leggeri.

7. Giacomo Dorigo, del defunto Giovanni, di Priuso, Comune di Sordicava, Distretto di Tolmezzo, d'anni 40, tessitore, ammogliato con sette figli, per occultamento di uno schioppo da caccia incompleto, a due mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

8. Andrea Bela, del vivente Nicolo, d'anni 33, sacerdote e parroco di Poffabro, Distretto di Maniago, fu dichiarato assolto dall'imputazione delitto di dimostrazione politica, per avere commesso nel giorno natalizio di S. M. 1852 p. p., di cantare l'Inno ambrosiano, e celebrato all'invoco un'uffiziatura da morte; venne però, siccome contabile di un travimento, per avere con tale omissione, e con un atto verso l'effigie di S. M., intrapreso nel decoro settembre, in una casa privata, alla presenza di due persone, dimostrato la sua dissidenza ed avversione verso il Capo supremo dello Stato, oltre alla detenzione sofferta fino dal 7 dicembre 1852 a sei settimane d'arresto militare.

Tutte queste sentenze vennero pienamente confermate dal sig. Comandante militare di città, e nel giorno 31 dicembre 1852, pubblicate agli atti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 gennaio.

Ieri è da qui partito per Modena S. A. R. l'Arciduca Francesco V. Duca di Modena, con seguito e serviti.

L'altriieri, colla 2.ª Cora di Treviso, giunse qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il 6.° corpo d'armata, e ripartì per mattina colla 1.ª Cora per Treviso.

Ciò che indicammo poco tempo fa come verisimilmente imminente, vale a dire che la tendenza retrograda delle valute si sosterrrebbe, anzi crescerebbe, si è già verificato. Dobbiamo questo risultato, in un lungo desiderato alle misure logicamente eseguite, ed alla forza delle circostanze, che si atteggiarono decisamente, anche nei rapporti finanziari, a favore dell'Austria, ed in faccia alle quali il pregiudizio, ad arte suscitato, ed un agguistaggio senza coscienza ed avido di lucro, non possono più resistere.

Mentre apparisce già coperto per lungo tempo il bisogno di divise e di metalli nobili per commercio austriaco all'esterno, coloro, che tennero finora sotto chiavi e catenacci non irrilevanti partite di metallo nobile, intimoriti dallo stato basso del corso di esso, e dalla verisimiglianza di un ribasso ancora più grande, ne portano quantità abbondanti sul mercato. Ed è anche accaduto già di frequente che, attesa la concorrenza, divenuta improvvisamente tanto grande, somme rilevanti di denaro sonante furono rifiutate dai cambiavalute. In circostanze, che rimangono eguali, questo risultato dee in ogni caso contribuire a deprimere il prezzo delle valute e del contante; d'altro lato, però, la moneta, in circostanze tali, è spinta a mettersi in circolazione.

Dopo tutto ciò, vedesi chiaramente che le finanze dell'Austria hanno già superato i loro tempi critici, e che non sono più lontane dal punto di una soddisfacente e durevole regolazione. A misura che il deficit diminuisce potentemente, a misura che le vecchie e nuove sorgenti d'imposte sgorgano abbondantemente, e che progredisce periodicamente, in conformità alle Sovrane disposizioni, il ritiro delle carte di Stato, rinasce e si afforza anche la situazione finanziaria dello Stato. Anzi, essa, in avvenire, diverrà al certo più favorevole e più lusinghiera di quello che sia stata nel trascorso decennio; giacché ha acquistato ora due basi incrollabili; vale a dire, in primo luogo, la estensione di un sistema d'imposizioni non esagerate, ma pur ampio e fondato sul principio dell'eguaglianza dei doveri; ed in secondo luogo, la tendenza, in modo particolare attiva, dell'Amministrazione dello Stato, a destare ed a rendere fruttuosi tutti gli elementi di prosperità, che giacciono in grembo al nostro Stato ed alla sua popolazione, tanto suscettiva di miglioramento. L'attività economico-nazionale del nostro Governo, generalmente pregiata, non mancherà di esercitare l'impressione più vantaggiosa e sulla totalità del nostro politico sviluppo, ed in specie sullo stato delle nostre finanze.

Questa, del tutto favorevole, prospettiva, allora soltanto apparire potrebbe turbata, quando avvenimenti grandi, impreveduti, e che scuotessero il mondo, dovessero scoppiare e turbassero la pace ed il regolare sviluppo della nostra situazione. Per fortuna, siffatte catastrofi, nell'attuale condizione delle cose, non hanno verisimiglianza, e stanno quindi fuor della sfera del calcolo e delle probabilità. L'Impero, nuovamente fondato in Francia, è sul punto di ottenere da tutta l'Europa la sanzione del suo riconoscimento. Esso non ha motivo alcuno di guiderdonare tale atto cortese di confidenza, colla rottura della pace del mondo, che finalmente, dopo un lungo ed arduo tempo, si riunisce in tanti modi, le masse riconoscono ora più chiaramente che mai, che la prosperità e la sicurezza generale non si acquistano col ribellarsi contro l'ordine legale delle cose, ma si bene coll'associarsi intimamente alle vedute del Governo.

Atteso questo stato di cose, siamo dunque autorizzati a guardare il prossimo avvenire con tranquillità, e nell'aspettazione di un prospero sviluppo della nostra materiale condizione. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 7 gennaio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, e S. A. il Duca regnante di Brunswick, hanno rinunziato alle vicine, fatte da biglietti di cui erano in possesso, nell'estrazione della lotteria in denaro di Carlsbad, e vi hanno rinunciato a favore di quell'opera di beneficenza. Nello stesso modo, fin dal principio del pagamento delle vincite, e riconoscendo lo scopo patriottico dell'impresa, applicarono alla pia fondazione le loro vincite, i seguenti signori: il signor consigliere aulico, Augusto conte Brenner, di Vienna; il sig. Leopoldo Lähmel, di Praga; il signor Francesco Saverio Motloch, di Trieste; il signor barone Mandy di Ratchitz. (G. Uff. di V.)

In base del trattato, stipolato il 9 luglio 1851 tra l'Amministrazione dello Stato e l'Impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, cominciando dal 20 gennaio 1853, l'Amministrazione dello Stato approfitterà delle corse dei piroscafi fra Trieste e la Dalmazia, nonché fra Trieste e alcuni porti esteri, per spedire i plichi postali. Gli I. R. RR. Uffici postali possono ricevere plichi da inoltrarsi mediante il Lloyd, soltanto s'essi non contengano oggetti, che sono assolutamente esclusi dal trasporto medianta la posta-furgoni. Essi non devono oltrepassare, di regola, il massimo di peso (di 125 libbre per le spedizioni d'oro e d'argento, e di 80 libbre per gli altri carichi), fissato per i plichi postali in genere, ed avere un volume sproporzionato. Per l'istruttamento delle spedizioni consegnate immediatamente ad un Ufficio o ad una Spedizione postale, ed il Dicastero che spedisce, ed quello che riceve, è obbligato a pagare competenza alcuna; avvegnaché, la competenza d'assicurazione per simili spedizioni ufficiali, e le eventuali competenze di spedizione, che il Lloyd volesse ripotere a carico del peso e del volume di esso, vengono abbinate in via di sconto. (Corr. austr. lit.)

A quanto udiamo, S. M. l'Imperatore ha ordinato che, per l'istruzione degli assistenti medici, i quali debbono prestarsi alle inferiori operazioni, siano istituiti speciali Stabilimenti; con che sarebbe evasa la questione se e debba continuare lo studio dell'inferiore chirurgia.

Quanto prima dicasi verrà promulgata un'Ordinanza imperiale, concernente lo stemma dell'Impero, nonché quelli della Provincia. La massima stabilita in proposito è l'unità dell'Impero. Gli stemmi provinciali verranno opportunamente riformati, e vi sarà annessa dovunque l'aquila imperiale.

Oltre al celebre Humboldt, ebbe l'onore d'essere ammesso al cospetto di S. M. l'Imperatore, durante il suo soggiorno a Berlino, anche altre celeberrime letterarie ed artistiche. L'istituto M. S. pregio di decorazioni il direttore

della galleria di quadri del regio Museo, dott. Waagen, indi il direttore della regia Collezione di miniatura, disegni e stampe, Schorn, ed il direttore, prof. To ken.

Com'è già noto, la direzione delle poudanti riforme dei chierici è demandata (non già, come per lo passato si volle asserire, a due principi della Chiesa) ma al solo principe di Schwarzenberg, Cardinale Arcivescovo di Praga, il quale, in questo senso, emanò già varie disposizioni. Le riforme vorrebbero praticate, sotto la direzione di quell'eccelso prelato, secondo una norma più o meno generalmente operativa, da cui sarà costituito l'Ordine dei Fate-Bene-Fratelli, il quale, per essere occupato nelle pratiche religiose e nella cura degli ammalati, non può essere assoggettato a severe norme claustrali. Per questo Ordine sembrano essere dirette le riforme all'educazione di medici provetti e guardamali. Tuttavia, nessun ordine claustrale fece finora costanti progressi quanto questo, il quale da principio dedicavasi solo al servizio di guardamali, ed ora novara un buon numero di medici bene istruiti e persino laureati.

Furono già fatte le prime pratiche per introdurre nell'Austria l'Ordine della Suora del Buon Pastore. Lo scopo di questo Istituto, la cui attività nell'Austria è coronata di bellissimi risultati, è quello di procurare un asilo alle femmine traviate, che vogliono rieducare la via della virtù. (Corr. Ital.)

Un'Ordinanza del Ministero del commercio, del 23 dicembre p. p., regola con precisione la procedura penale, qualora si scoprissero corrispondenze manoscritte, intruse in spedizioni sotto facce. (O. T.)

Altra del 8.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni e ripartito l'altriieri alla volta di Graz.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è giunto l'altriieri in questa capitale proveniente da Buda.

Le feste del S. Natale furono celebrate con solennità. Volle rimettere in libertà parecchi detenuti politici condannati a pene minori.

È atteso tra non molto S. E. il sig. barone di Bruck, reduce da Berlino. Se i giornali berlinesi credettero poter comunicare alcun che sulle proposte da esso recate, le loro relazioni mancano d'ogni conferma autentica. Il sig. barone di Bruck ricevette le sue istruzioni sotto il suggello della più severa segretezza. Tanto sembra però certo, che il plenipotenziario austriaco agisca nell'interesse e per incarico degli altri Governi alleati, mentre alla Prussia fu concesso dal caso suo di rappresentare i propri alleati doganali. I delegati della Conferenza doganale continuano qui in Vienna le loro radunanze periodiche; non vi si discute però sul vero lato politico-commerciale della vertenza, ma le consultazioni si limitano esclusivamente alle modalità del progetto di tariffa.

Il nuovo Regolamento sulle industrie è progredito a tale, che se ne attende a prossimi di la promulgazione. Il progetto della nuova legge mercantile austriaca è anch'esso già compiutamente elaborato e approvato dall'eccelso Ministero del commercio. Esso verrà però riveduto da una Commissione della Camera commerciale dell'Austria inferiore.

La casa commerciale F. Ullinger ha assepo i suoi pagamenti. Il passivo ammonta a 270,000 fiorini, di contro ad un attivo di 200,000 fiorini.

A quanto udiamo, la bolla papale, che innalza il Vescovato di Zigrabia ad Arcivescovo, è già qui giunta. (Corr. Ital.)

Leggesi nel Corriere Italiano di Vienna, in data del 7 gennaio corrente:

« Nell'Indipendenza Belga, del 4 gennaio, v'è, riportata da un giornale italiano, la nuova che S. M. il Re di Napoli è disposto a riconoscere i diritti della famiglia Murat sui beni, posseduti dall'ex Re Gioacchino Murat, e che a tale oggetto S. M. abbia offerto l'indennizzo di 12 milioni.

« Noi non sappiamo quale sia il giornale italiano, che lanciò nel mondo una simile frodola, mentre tale dobbiamo ritenere la nascentina notizia; giacché non ci consta che, da parte del Governo francese, sia stata accampata una simile pretesa, che d'altronde sarebbe in contraddizione coi trattati del 1815, che l'Imperatore Napoleone replicatamente promise di rispettare, e sui quali principalmente si basa il riconoscimento delle trasformazioni politiche, avvenute in Francia da parte delle Potenze continentali. Così pure ci sembra che tale pretesa, che non sappiamo su cosa potrebbero fondarsi, si accorderebbe in ogni caso male colla politica, seguita da Luigi Napoleone verso i Principi d'Orléans.

« Del resto, replichiamo, poniamo la sopradetta novella fra una delle tante bolle di sapone, che la Redazione del foglio belga regala di quando in quando ai suoi lettori. »

R'GNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 gennaio.

L'I. R. Direzione della polizia ha fatto un ulteriore versamento di lire 4029 nella Cassa di questi pubblici I-

(*) Voggi più innanzi sotto la rubrica di FRANCIA la lettera, con cui lo stesso Principe Murat ammette tal voce.

stituti di beneficenza, quali prodotti di molte della Direzione medesima infilte per contravvenzioni ai regolamenti di polizia, nel periodo di tempo decorso dal 1.° novembre a. p. al 28 ultimo scorso dicembre. (G. Uff. di Mil.)

Pavia 4 gennaio.

La città di Pavia, già sì ricca di pie istituzioni, ha pure ora inaugurato un nuovo Stabilimento di pietà. Nel giorno 30 dicembre u. s., nel vasto locale altra volte delle Cappuccine, posto sul Corso di Porta Santa Giustina, per cura di monsignor Vesovo, venne, con Superiore autorizzazione, aperta la nuova Casa delle Figli della carità, dette Canoniane, dedite all'istruzione dei poveri ed all'assistenza degli infermi. Sette delle medesime, già appartenenti alla Casa di S. Michele, alla Chiesa in Milano, costituiscono per ora la nuova Casa di Pavia. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 7 gennaio.

Circa all'un'ora e mezzo antimerid. d'oggi, si è fatta qui sentire una leggiera scossa di terremoto in senso sussultorio. (G. di F.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 27 dicembre.

Giammai forse il vulcano della Sicilia ha perdurato nell'attività sua per così lungo periodo di tempo, quanto in questa ultima eruzione, la quale, pressoché del tutto esaurita, come abbiamo annunciato, acquistò il 13 dicembre nuovo vigore. La lava, che scorreva ristretta intorno alla voragine, è discesa fino al Monte Finocchio, e le cupole detonazioni del monte, e la pioggia dell'area, ed il fumo densissimo, elevandosi dal cratere, come pure la luce da esso riverberata, furono i fenomeni, che accompagnarono il nuovo ringagliardire dell'eruzione. Son questi le notizie che raccogliamo dai rapporti ufficiali, pervenuti al real Ministero fino alla data del 22 spirante mese.

Altra del 28.

I rapporti, pervenuti a questo real Ministero intorno all'eruzione dell'Etna, recano che, nella sera del 22 corrente, essa aveva ripreso nuova attività, e quindi le lave discendevano più celeremente, sempre verso la contrada Zappanelli. Questo nuovo ringagliardire dell'eruzione fu però di breve durata, perocché, nel 24, non più globi di fumo elevavansi dalla voragine, e le detonazioni eran quasi cessate, mentre le correnti di lava segnavano brevi solchi intorno al cratere. (G. Uff. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 gennaio.

Al pranzo, che ha avuto luogo in questa sera nell'I. R. palazzo di residenza, oltre le cariche di Corte, i maggiordomi, le maggiordome, le dame ed i ciambellani di servizio, sono intervenuti S. E. il ministro d'Austria, S. A. il principe di Liechtenstein, il generale di artiglieria barone Hayau, e le LL. AA. il principe e la principessa Windischgrätz.

Altra del 8.

Rimanendo tuttavia S. M. il Re di Baviera alla Corte, ebbe luogo ieri sera un trattenimento musicale, diretto dal celebre cav. Rossini, al quale presero parte il principessa Poniatowsky, la contessa Orsini, e i distinti artisti Bazzini e Iwanoff, che si trovano in questa capitale.

In questa mattina, la prelodata M. S., in compagnia di S. A. I. R. il Granduca, è partita per Siena, per proseguire, dopo breve trattenimento in quella città, il viaggio alla volta di Roma. S. A. il Granduca si reca per qualche giorno in Maremma. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 7 gennaio.

L'A. R. dell'augusto nostro Sovrano, con essequiato chirografo del 29 dicembre u. s., si degnò di nominare definitivamente il sig. dott. Pietro Cimbardi a R. commissario estense presso la Commissione internazionale per la Lega doganale, residente in Milano, conservandogli, in benemerenza dei suoi buoni servizi, il grado di maggiore onorario, ed aggregandolo allo stato maggiore generale militare estense. Con altro chirografo dello stesso giorno, la prefata R. A. S. nominò il sig. Gioacchino Costantini segretario del predetto R. commissario estense. (Mess. di Mod.)

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Un foglio tory d'Irlanda, il *Leinster-Express*, pretendendo esser probabile che il Parlamento venga sciolto durante l'estate.

Alla Camera dei comuni, nella breve sessione del 31 scorso dicembre, il sig. *Oliveira* avanzò che allorché il Parlamento si riunirà (il 10 febbraio p. v.) egli produrrà nuovamente la sua proposta per dimandare che il diritto d'importazione sui vini esteri e coloniali sia ridotto a 1 scellino per gallone. Il gallone equivale presso a poco a un po' più di quattro litri e mezzo: il che fisserebbe il diritto a 25 cent. per bottiglia all'incirca.

I giornali di Londra del 3 gennaio recano la rielezione di molti dei componenti dell'Amministrazione del conte d'Aberdeen.

Lord John Russell è stato rieletto dalla City di Londra; sir William Milesworth nel borgo di Southwark; sir James Graham a Carlisle; il sig. Shutt, cancelliere del Ducato di Lancaster, a Nottingham, e lord Mulgrave, tesoriere della Casa di S. M., a Scarborough. Sir Giorgio Grey è stato rieletto a Morpeth.

Sr Giorgio Grey non occupa alcun posto nella nuova Amministrazione; ma il partito liberale *whig* acquista in lei un uomo versato negli affari ed un oratore egregio.

Tutte queste rielezioni avvennero senza opposizione di sorta; pure che lo stesso sig. Gladstone non troverà le difficoltà, che si temevano, nella sua rielezione a Oxford. Il *Morning Herald* parla della candidatura del marchese di Chandos, opposta a quella del sig. Gladstone; ma il *Globe* afferma che il marchese di Chandos non autorizzò chi che sia a presentarlo all'elezione dell'Università d'Oxford.

Si legge nel *Morning-Post*: « Lord Palmerston, guarito del tutto dal suo ultimo attacco di gotta, partì, ieri, da Londra alla volta di Tiverton, ove l'elezione, resa

necessaria dalla sua entrata al Ministero, è fissata per domani, 4. »

Altra del 4.

A Portobello (Irlanda) vengono ingrandite le caserme. Il Governo comperò molti fabbricati, i quali serviranno per una caserma d'artiglieria.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra per la settimana scaduta il 24 dicembre p. p., risulta una diminuzione di 416,034 lire di sterlini nell'incasso metallico, che è disceso a 20,749,190 lire di sterlini; ed una diminuzione di 10,960 lire di sterlini nella circolazione dei biglietti; che è discesa a 22,225,505 lire di sterlini.

I navigli di emigranti, diretti per l'Australia, furono talmente sovraccaricati di passeggeri negli ultimi tempi, che la mortalità vi si accrebbe in modo spaventevole. Su tre navigli, ognuno dei quali aveva a bordo 600 a 800 passeggeri, morirono 88, 39 e 55 individui nella traversata.

Si legge nel *Daily News*: « L'ultima tempesta pare abbia recato gravi danni al telegrafo. Alcune centinaia di pali, su vari punti del paese, sono stati portati via, e le comunicazioni furono, per conseguenza, momentaneamente interrotte. »

PORTOGALLO

Lisbona 29 dicembre.

Un naviglio di emigranti, diretto per l'Australia, l'*Africa*, ripartì qui quasi senz'alberi.

I possessori di beni del Tesoro sono molto esecrabili in seguito alla conversione della rendita. Anche una parte del debito nazionale fu convertita, mediante decreto, in Obbligazioni al 3 per 100, per servire alla costruzione di strade ferrate.

La nuova tariffa compererà quanto prima, e dicesi che tutti coloro, i quali si attendevano riduzioni di dazi, rimarranno delusi. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 30 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* del 30 scorso annunzia alcune mutazioni nel personale diplomatico.

Il sig. Gerardo di Souza, primo capo di sezione al Ministero degli affari esteri, è nominato ministro plenipotenziario di Spagna a Parma ed in Toscana.

Il sig. Lorenzo, incaricato d'affari a Caracas, sotterrà al sig. di Souza nel Ministero.

Il sig. Arcand, ministro plenipotenziario nel Belgio, si reca nella medesima qualità all'Aia.

Il sig. Sandova, che era all'Aia, andrà ministro plenipotenziario al Messico.

Il sig. Sancho, segretario di Legazione a Roma, passa nel Belgio come incaricato d'affari.

Il sig. Vera, segretario di Legazione a Lubona, va incaricato d'affari a Caracas.

Il sig. Banuelos passa dalla Legazione di Washington a quella di Roma in qualità di segretario di Legazione.

Leggesi nella *Correspondance générale*: « Il sig. Martinez de la Rosa ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Liorente, ministro dell'interno. Diceva che questo abboccamento abbia avuto il risultato più soddisfacente. Sembrava che il Ministero appoggerà la candidatura del sig. Martinez in uno dei collegi elettorali di Madrid, e che egli sarà reintegrato nel suo posto di vicepresidente del 22 per l'elezione di personaggi importanti, il Comitato elettorale dell'opposizione moderata perde terreno. Esso tenne ieri una sessione tempestosa. Si discusse lungamente e con molto calore la questione dei poteri del Comitato presidenziale, vale a dire dei nove presidenti, destinati a rappresentare le suddivisioni del comitato. »

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Si annunzia che un recente decreto ristabilisce nelle sue funzioni il sig. di Bomboulen, incaricato d'affari di Francia nella Cina.

Il 3, si è fatta solennemente la riapertura della chiesa patronale di Santa Genoveffa. Questa cerimonia, alla quale assistettero un gran numero di alti funzionari, e tra essi il sig. Petigny, ministro dell'interno, il sig. Fortoul, ministro dei culti, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, i dodici podestà di Parigi, una folla di deputazioni ecclesiastiche e di Corporazioni operaie, si effettuò con molto splendore e in mezzo ad un grande raccoglimento.

Il sig. di Larochejacquelin fece collezione il 3 corrente l'Imperatore. Egli è già degno quasi positivamente all'Ambasciata di Costantinopoli, che fu sempre in cima ai suoi desideri, avendo il sig. di Larochejacquelin partecipato, nella sua gioventù, alla guerra del Caucaso, come ufficiale di stato maggiore russo. A questo momento diplomatico se ne aggiunge un altro; cioè la nomina del duca di Guiche ad ambasciatore a Berlino, invece del sig. di Varennes. (F. il nostro carteggio d'ieri.)

Avendo il *Moniteur* pubblicato solamente la risposta dell'Imperatore al nunzio pontificio, alcuni vollero dedurre da ciò, avere il nunzio proferto un discorso al freddo, che non si credette opportuno d'inserirlo nel foglio ufficiale. L'*Indépendance* dichiara che questo è un errore. Fu deciso in massima che il Corpo diplomatico non pronuncierebbe più discorsi, per evitare commenti. Stando al citato foglio, il nunzio disse all'Imperatore, il 4.° gennaio, soltanto queste parole: *Sire! Il Corpo diplomatico, del quale io son l'organo, vi porgo i suoi rispetti omaggi.*

In occasione dell'anno nuovo, tutti gli impiegati del Ministero dell'interno furono avvertiti, mediante una lettera gentilissima del segretario generale, che essi riceveranno una gratificazione, in premio della loro assiduità e devozione. Questo dono sarà proporzionato agli emolumenti, e ne rappresenterà il dodicesimo. È la terza volta, dopo il 15 agosto, che gli impiegati dei Ministeri vengono gratificati; essi avevano ottenute tale favore in occasione della festa di S. M., e il 30 novembre per la promulgazione dell'Impero.

Il sig. d'Almeida annunziò venerdì a tutti i suoi impiegati che quanto prima verrà in luce l'ordinamento del Ministero della polizia. Così sono smantate le voci della soppressione di questo Ministero.

L'accoglienza, che fu fatta a Rothschild durante il viaggio di Compiègne, dava altamente una sventata alle voci, che erano corse alla Borsa sopra le sue scontentezze e sopra i suoi progetti avversi alle viste del Governo. Il sig.

di Rothschild era stato invitato a Compiègne per l'intero soggiorno. È la sola persona, non rivestita di funzioni dal Governo, che sia stata chiamata a pigliar posto nel vagonne imperiale nell'andata e nel ritorno. Fu trattato a Compiègne con un favore particolare, perfettamente giustificato, del resto, dai suoi atti e dalle sue deferenze pel Governo.

Rothschild non ebbe l'intenzione di lottare contro una impresa, apertamente protetta dal Governo, né facendo diretta concorrenza alla Società del credito mobiliare, né associandosi ai progetti della Compagnia Espeleto. Posso né accertarvi nel modo più positivo che, anche prima che il Ministero avesse rifiutato l'autorizzazione a questa Compagnia, Rothschild dichiarava apertamente da per tutto, e nel modo più schietto, che esso vi era affatto estraneo.

Il concorso di Rothschild sempre fu ricercato, e sempre fu grandemente utile alla condizione ed alle misure finanziarie del Governo di Luigi Napoleone. È desso che, il 2 dicembre 1851, al mattino, rassicurava i banchieri, commossi dal colpo di Stato, accorsi presso di lui come al centro degli interessi e dell'azione del mondo finanziario, e che gli chiedevano che si dovesse fare. — Che fare? — Rispondevi allora Rothschild a quei numerosi banchieri, rassicurandoli sul suo gabinetto, e che se ne stavano turbanti; che donati nel suo gabinetto, la quale, prima del mese di gennaio, sarà a 105. — Rothschild aveva veduto dritta, ed egli s'adoperò poi potentemente, come aveva agli altri consigliato, per risultamento, che fu ottenuto. (Epoca.)

Una Compagnia di capitalisti di Madrid, fra quali due antichi ministri, domandò al Governo francese il permesso di fondare a Parigi un vasto Circo, sul far di quelli esistenti a Siviglia e a Milaga, per darvi caccia di tori, al quale scopo verrebbero in Francia le prime *apade* spagnuole. Lo spettacolo avrebbe luogo tre volte per settimana, e colla stessa pompa, che si usa a Madrid.

Un'altra Società, pure spagnuola, chiede licenza di aprire nel 1854 il palazzo di cristallo di Parigi, con una grande Esposizione, non già d'industria o di belle arti, ma delle razze umane. La domanda è data come positiva; la polizzone si esprime così: « Dal selvaggio del Canada al Nero del Congo, dall'abitante del polo artico sino alle creature incivilite delle più deliziose città europee, tutti concorreranno all'*Esposizione umana* così loro costumi particolari. Ne faranno parte anche le donne, colle loro capanne di foglie, o colle loro abitazioni eleganti; coi vestiti di seta o colle loro gonnelle di palmo. Vi si vedrà l'indiano in groppa al suo elefante, il Cusco sul suo cavallo, il Beduino sul suo cammello, il Lapponese nella sua slitta, ec. »

Ciò prova che non v'è speculazione bizzarra ed originale, la quale non si faccia strada in mezzo all'enorme movimento attuale degli affari in Francia.

Leggesi nell'*Aigle* di Tolosa: « Durante il soggiorno dell'Imperatore nella nostra città, madamigella Pujol si gettò alle sue ginocchia, pregandolo di far grazia a suo fratello, giovane letterato, deportato nel 1848 a Lambres. La pena di Pujol fu commutata; ma, appunto quando accadeva ciò, egli era fuggito. Essendo stato ripreso qualche tempo dopo, fu condotto a Tolone, per essere trasportato a Guenaa Malgrado la sua colpa, Pujol, che sembrava sinceramente pentito, venne testè posto in libertà. Egli abbandonò nella scorsa settimana il forte Lamalgue, e recossi a Tolosa con sua sorella. »

figlia la Principessa Maude, portano dal 1.° gennaio in poi il titolo di A. I. Il ministro della guerra dispose per ognuna delle tre AA. una guardia d'onore composta di un ufficiale e di 25 soldati. La Principessa Maude cominciò già la contesa di Goy a sua dama d'onore. Il Principe Gerolamo e suo figlio sono occupati della formazione della loro Casa.

Il generale d'Hautpoul, gran referendario del Senato, benché leggermente indisposto in questo momento, imprime una grande attività ai lavori, che si eseguivano nel palazzo del Luxembourg, per dare, il 25 del corrente mese, la splendida festa, che il Senato si dispone dare all'Imperatore.

Il bosco di Breteuil, che Luigi Filippo aveva comperato dal sig. Lafitte per 40 milioni di franchi, onde toglierlo da un imbarazzo finanziario, fu ora venduto per 5,750,000 fr. L'ingratitudine dei partiti accusava allora Luigi Filippo d'averlo acquistato a troppo buon prezzo.

Secondo una voce molto accreditata, verrebbe soppresso il giornale *l'Assemblée nationale* per le sue tendenze ostili al Governo.

Altra del 6.

Si buccina d'altri nomi legittimati, che andrebbero a stringersi al potere; si parla anche, senza però esser nomi, di qualcuno appartenente alla democrazia, che figurerebbe sulle liste dei senatori, da nominarsi ancora.

Leggesi nella *Patrie*: « La festa della promulgazione del ripristinamento dell'Impero, fu celebrata colla massima solennità dai nostri agenti e consoli in Prussia e in Austria. Le Autorità di questi due paesi parteciparono a tale solennità tutta francese, e attestarono le loro simpatie pel nuovo Governo, che la Francia si diede. » (O. T.)

Il sig. Dupin non crede positivamente di poter accettare le funzioni di procuratore generale alla Corte di cassazione; ma si afferma che mancò poco che questa nomina seguisse, coll'accolazione del celebre giurconsulto. L'*Assemblée Nationale* reca su questo proposito: « Si è sparza la voce che il sig. Dupin seniore dovesse essere quante prima nominato primo presidente della Corte di cassazione, secondo dovevano alcuni, e procuratore generale alla Corte di cassazione, stando ad altri. La prima di queste voci è già smentita dal decreto, che nomina il sig. Delangle alla prima presidenza della Corte imperiale. La seconda, ne siamo convinti, non ha punto maggior fondamento. Si dimentica senza dubbio che il sig. Dupin ebbe l'onore di esser uno degli esecutori testamentari del Re Luigi Filippo, e che ci diede la sua dimissione dopo i decreti del 22 gennaio. Ora quei decreti, non solo sussistono, ma vengono applicati nelle loro disposizioni più rigorose. Or come ammettere che il sig. Dupin possa oggi accettare funzioni pubbliche? »

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « Può convenire a certi scrittori di trattare tale o tal altra questione di politica estera. Soltanto allora che essi ragionano sulla costituzione territoriale dell'Europa, e che, senza darvi al-

una pensata ai trattati, tagliano a modo loro unaografia nuova del Continente europeo, sarebbe altamente assurdo il far pesare sul Governo la solidarietà dei loro capricciosi sogni. La nota, che il Governo ha fatta uscire nel *Moniteur* (relativa all'opera intitolata: *I limiti della Francia*) tronca affatto gli stolti commenti dello spirito di parte. (F. le Recentissimo della *Gazzetta di sabato*.)

È lecito sicuramente a scrittori di testa calda il sognare sbarchi in Inghilterra, o campali operazioni sul Reno. Sotto questo rispetto, i nostri vicini d'oltre Reno e d'oltre Manica non hanno molto a rimproverarci, perché vi sono certamente in Inghilterra uomini della scuola di Pitt, che fantasmano un Copenaghen francese, né si durrebbero fatica a trovare nelle Università tedesche Alemanni *para-sauvages*, che meditano sui mezzi d'incorporare l'Austria e la Lorena all'Alemagna.

In Francia, del pari che in di fuori, questi disegni di alcuni cervelli, più o meno sani, non han veruna importanza. Fortunatamente pel bene e per la gloria dei popoli, i desideri dell'Europa non sono a discrezione di codeste fantasie individuali. Mantenere la pace, sorgente d'ogni benessere per i popoli, e mantenerla sulla base invariabile del rispetto dei trattati, tale è la noia di condotta dei Governi. La Francia ha dato pegni luminosi all'Europa, colle parole solenni, che il suo Imperatore pronunciò, cingendosi la corona, che il popolo gli diede. E per coloro, che se la corrono con attenzione particolare gli atti di Napoleone III, guoso con attenzione particolare gli atti di Napoleone III, non sono parole vane, poiché sono l'attuazione e la pratica delle istruzioni, che il glorioso fondatore della dinastia capoleonica aveva destinato a suo figlio, e che furono raccolte dal suo illustre nipote. « Mio figlio non farà la guerra; si non sarebbe che un piagiario, » aveva detto il grande Imperatore; e, sino a tanto che la dignità e gli interessi della Francia non vi faranno inevitabilmente o s'accolse, Napoleone III manterrà la pace. »

Il sig. Michele Chevalier, dice la *Correspondance Havas*, ha discusso nel *Journal des Débats*, con quella lucidezza d'idee, che ognuno conosce in lui, certi passi del rapporto del sig. Troplong, che toccano la questione della libertà di commercio. Noi desideriamo, al pari di esso, l'applicazione d'un più largo e più liberale sistema di tariffe, che è, a parer nostro, il più facile e più efficace mezzo di migliorare la sorte delle masse.

Vi ha in questo paese molti pregiudizii, molte idee false, che, col aiuto delle abitudini, passarono allo stato di principii incontrastati. L'idea della protezione pel lavoro è di questo numero. Ben pochi sanno ciò che dicono, quando parlano di protezione; e la moltitudine s'immagina che, in fatti, le tariffe esagerate, che si contengono in buon dato nel nostro Codice doganale, abbiano per scopo unico di dare agli operai, che poi, oiano le nostre manifatture, i mezzi di vivere. Ma è ben altrimenti. Se si riducessero domani, in proporzioni notevoli, la maggior parte di quelle tariffe, non un solo operajo perderebbe il suo guadagno: tutt'al più, i beneficii dei fabbricanti sarebbero diminuiti; perocché, dovendo le riduzioni specialmente cadere sulle materie prime, che essi consumano, a questo titolo patirebbero a risultamenti d'una tal disposizione.

Vi è solamente, lo riconosciamo, uno studio da fare. Bisogna sapere quali sono le industrie, che per vivere e fiorire non han d'uopo di essere protette dalla proibizione; e quali sieno quelle, che, non essendo giunte al loro sviluppo, abbisognano ancora di protezione.

va benissimo, purché esse contengano in sé un principio vitale, e purché, a un dato giorno, possano, a prezzo del sacrificio, che il paese s'impone, sostenere la concorrenza coll'estero. Ma quelle, che fin da ora sono giunte all'ultimo grado di perfezione; quelle, che sui mercati stranieri lottano già coi prodotti similissimi dell'Inghilterra e dell'Alemagna, non han bisogno di protezione: e il monopolio, che le tariffe conferiscono loro, è un danno senza compenso pel paese, perocché la massa dei consumatori è quella, che paga i guadagni esagerati dei produttori.

Noi applaudiamo di cuore alla disposizione del senatoconsulto, che dà all'Imperatore il diritto di modificare le tariffe, come conseguenza del diritto di concludere trattati di commercio. A parer nostro, questo diritto è inerente alla dignità imperiale; e di più, non è efficace se non tra le mani del Governo dell'Imperatore. Il Governo solo è in grado di apprezzare, convenientemente e imparzialmente, quali sieno le industrie, che, senza pericolo per la produzione nazionale, e a gran vantaggio del consumo, possono sopportare tariffe più liberali.

L'esperienza c'insegnò che le Camere erano sotto questo rapporto radicalmente impotenti. Noi onoriamo i poteri nuovi, che la Costituzione del 1852 ha creati, e sappiamo qual premuroso concorso essi prestano al Governo. Ma crediamo che sia bene d'averli disinteressati in codeste delicate questioni, in cui tante nozioni false sono ammuinate intorno ad essi, che il loro patriottismo ben potrebbe cadere facilmente in errore.

La *Presse* reca la seguente lettera, indirizzata dal Principe Murat:

« Signor redattore, « Nel vostro Numero di questa mane, 4 gennaio, voi citate un estratto del *Corriere Mercantile*. Questo giornale intrattiene i suoi lettori sulle reclamazioni, che io avrei fatte presso l'attuale Governo di Napoli, e delle offerte concilianti, colle quali esso Governo avrebbe risposto alle mie domande. »

« Già parecchie volte la stampa pubblicò su questo proposito articoli del tutto falsi. Credo necessario di dar loro finalmente una completa smentita. »

« Quelli, che riconoscono il carattere del Re di Napoli, non si sono potuti ingannare; non si può dire, però, altrettanto del pubblico, il quale accetta come esatto le notizie, che gli si gettano a pascio della sua curiosità. »

« Aggradiate, ec. »

L. MURAT.

Il sig. Berryer ha diretto al *Moniteur* la seguente lettera:

« Signore, « Il *Moniteur*, che annovera il Consiglio dell'Ordine degli avvocati fra quei Corpi, che furono ricevuti alle Tuilleries, ha commesso un errore, che vi prego di correggere. L'Ordine degli avvocati non è né un corpo di pubblici impiegati, né una Compagnia di membri subordinati al Ministero. Il Consiglio di quell'Ordine non si è trovato nel 1.° gennaio al ricevimento ufficiale, al quale sotto nessun titolo poteva essere invitato, e dove non gli fu assegnato posto. »

« Ho l'onore ec. »

Sott. BERRYER

« Priore dell'Ordine degli *avocats* di Parigi. »

Lamartine ha restituito alla Porta ottomana i terreni donati, ed ottiene invece una rendita annua di 20,000 franchi. In seguito a tale accordo, il poeta era minacciato di una lite, perchè aveva ingiunto in trattative troppo ostili, onde trarre profitto dai suoi terreni. La cosa però è stata accomodata, ed egli paga a coloro, che trattarono con lui, 12,000 franchi, per fatiche e spese. (Presso di V.)

A Belle-Isle successo un fatto spiacevole. Il sig. Farin-Fayolles aveva invitato a pranzo alcuni compagni di cattività, e permise alla fine del banchetto che si cantasse la Marsigliese. Sopraggiunto un brigadiere, impose silenzio. La commina si sciolse gridando: Viva la Repubblica democratica! Il domani, una quindicina di prigionieri venne posta nelle segrete.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si legge nell'Alhabet: « Annunziamo giorni fa che la concessione della strada ferrata da Algeri a Blidah era stata firmata. Oggi partecipiamo ai nostri lettori una notizia non meno importante e che interessa altamente l'avvenire dell'Algeria.

« Ci scrivono da Parigi, e possiamo contare positivamente sull'esattezza dei ragguagli che ci vengono dati a questo riguardo, che il sigg. Grimaldi, Goldmann e compagni, si sono presentati onde ottenere la concessione: 1. di una strada ferrata fra Philippeville e Costantina; 2. di una strada ferrata fra il porto d'Arzew e le saline di questo nome.

« Una dilazione di due mesi è stata accordata a questa Compagnia per produrre piani definitivi di tracciamento e livellamento, concernenti la prima di queste ferrovie.

« L'ingegnere sig. Lippin, accompagnato da dieci agenti, deve già essere arrivato sui luoghi e aver cominciato gli studi preparatorii. Quelli che riguardano la strada ferrata da stabilirsi tra il porto d'Arzew e le saline, verranno dopo.

« Poche parole basteranno a far apprezzare l'importanza vitale dei progetti, che si stabiliscono in questo momento.

« Prima della nuova legge doganale, il movimento dei trasporti, effettuati annualmente sulla strada da Philippeville a Costantina, non era valutato meno di due milioni e mezzo di franchi. Da che questa legge, che apre ai prodotti dell'Algeria il vasto mercato della Francia, è stata emanata, il movimento, di cui parliamo, si è accresciuto sensibilmente, ed attualmente ascende a oltre tre milioni di franchi. » (G. P.)

GERMANIA

FRANZIA

Berlino 4 gennaio.

L'Indicatore di Stato aveva la regia approvazione per portare gli Ordini, conferiti da S. M. l'Imperatore d'Austria. Osservasi che l'annuncio ufficiale è seguito più presto di quello che succeder soglia per altri conferimenti di Ordini di un Governo straniero. (Austria.)

La prima Camera ha risposto ieri le sue sessioni. L'appello dei nomi diede il numero di 72 assenti; dunque propriamente la metà, richiesta per una competente deliberazione. La scelta del presidente, che avrà a fungere per tutto il rimanente della tornata, cadde sul già presidente conte di Rittberg. Settantuna voti gli furono favorevoli ed un solo contrario. La seconda Camera comincia le sue sessioni il 7 corrente. Secondo un prospetto dei membri delle diverse sezioni, il numero dei deputati ascenderà a 341. (F. i. dispacci delle Recentissime d'ieri.) (Corr. Ital.)

Dicesi che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia assegnato in dono 6000 tallerli alla servitù di Corte e 4000 tallerli alla servitù della scuderia.

Circa le quinziane doganali, dicesi che l'Austria proponga quei punti fondamentali del progetto trattato commerciale un ribasso nei dazi attuali sui suoi prodotti, e

nominalmente per vino d'Ungheria e per ferro della Slesia, come pure il libero traffico coi prodotti greggi e nominalmente coi cereali.

Alla Gazzetta dell'Aquila viene assicurato da parte ben informata, che la Conferenza postale di Parigi non diviene a nessun accordo. Essa si scioglierà fra pochi giorni senza avere realizzato la tanto desiderata conclusione di un trattato postale fra la Lega postale austro-alemana e la Francia. I commissari del Baden e della Baviera sono già di ritorno nella loro patria.

Circa la rimostranza, fatta dalla frazione cattolica, il Governo sarebbe, per quello che si sente, nell'intenzione di astenersi, per intanto, da ogni risoluzione e di aspettare il risultato delle discussioni sulle proposte, fatte dalla detta frazione alla Camera. La diversità di pareri nel Ministero ha apertamente cagionato questa dilazione. Il sig. di Mantouff, come fu già comunicato, sarebbe inclinato a fare concessioni; e si assicura da fonte autorevole che anche S. M. il Re va pienamente d'accordo colle intenzioni del ministro presidente.

Colla Danimarca sono ora in corso significativi discussioni; il Gabinetto di cui è quello di Vienna, deliberano unanimemente di chiedere dal Governo danese spiegazioni intorno a certe misure, di rispetto alle quali la Confederazione germanica non può conservare silenzio. (Corr. Ital.)

L'attenzione universale è rivolta attualmente alla frazione cattolica. Questa istitui per sé un proprio regolamento. La frazione cerca di convenire possibilmente sulle deliberazioni da prendersi nella Camera. A quest'uopo, si farà luogo a regolari discussioni, le quali avranno il carattere di amichevoli conferenze. Discorsi non si terranno, senza uno speciale permesso; nella sessione della frazione nessuno potrà arringare più di cinque minuti (!) Proposte ed interpellazioni non potranno farsi da un membro, senza la previa deliberazione della frazione. Nessun membro potrà sostenere proposte di altri membri, senza la coesistenza della frazione. La presidenza nomina gli oratori, che devono rappresentare la frazione dinanzi la Camera. Questo Statuto conta sessanta soppressioni.

Questo nozione precedere della frazione, che non può essere ancora mediante gli intrighi del partito della Gazzetta Crociata, dà al Governo molto da pensare. Le inchieste del partito hanno accresciuto il numero delle questioni, per cui il Ministero è in smania già da alcun tempo, e comperanno certamente il legame, rammodato a mala pena. Il ministro presidente, sig. di Mantouff, sarebbe inclinato di fare delle concessioni, e di rendere in tal guisa la frazione cattolica favorevole ai progetti politici del Governo. Ma i ministri dell'interno e del culto, che s'attengono fedelmente alle dottrine dei nuovi tori prussiani, non vogliono sapere di concessioni. Sembra però che i neo-prussiani saranno costretti a cedere; la presenza del presidente superiore della Provincia della Posenania, sig. di Puttkammer, si porta in connessione con un imminente cambiamento nel Ministero dell'interno. Il sig. di Ladenberg diverrebbe nuovamente ministro del culto. Essi appartengono al partito Bethmann-Hollweg, che rappresenta presso a poco i socialisti prussiani. Questo partito si riputava una volta il più accerrimo avversario delle tendenze austriache; il sig. di Ladenberg depose, com'è noto, il suo portafoglio in occasione della convenzione di Olmutz. Ma le cose si sono d'alora in poi considerevolmente cambiate. Fra l'Austria e la Prussia regna più intelligenza, ed ora sono appunto i seguaci della Gazzetta Crociata i più accesi nemici dell'Austria, solamente perchè non hanno a sperare da quest'ultima assistenza nelle loro tendenze favorevoli all'ordine equestre.

Il partito della Nuova Gazzetta Prussiana ha ora ritrovato un nuovo mezzo, onde annullare il progetto del Governo circa la nuova formazione della prima Camera, senza respingerlo direttamente con un voto. Essi, farò cioè, la proposta che invece di: « la prima Camera viene formata mediante nomina reale », si dica: « mediante ordinanza reale. » Essi spera di guadagnare col tempo tanta influenza,

che l'ordinanza abbia luogo giusta il suo desiderio, il quale consiste in ciò, che adunanza corporative equestri proponga dal loro grembo persona al Re, affinché voglia eleggerla a pari.

Leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta che il Duca d'Augustenburgo abbia concluso, mercé la mediazione dell'invitato federale prussiano, sig. di Bismarck-Schönhausen, un trattato coll'invitato federale danese, sig. di Bielew, circa le pensioni dell'Holstein. La Danimarca fece l'acquisto dei beni suddetti; e il duca riceve in pagamento 3 milioni di tallerli in Obbligazioni e 350,000 tallerli in contanti. Gli atti furono spediti a Copenhagen l'ultimo dicembre, mediante appositi corrieri.

Stoccolma 28 dicembre.

Sarà per noi assai interessante, quanto prima, un vero processo, il processo cioè di contrabbando, del quale fecero sevizie come i fogli pubblici, nel quale, come vedesi, compariranno 70 accusati, ed un numero grande di testimoni. L'atto d'accusa è tanto lungo, ch'è stato stampato, perchè a copiarlo avrebbe costato di più. La totalità delle multe proposte ascende per i partecipi a 100,000 tallerli. Per singoli partecipi, sono proposte multe da 10 fino a 13 mila tallerli. (G. U. d'Aug.)

BAVIERA

Munaco 3 gennaio.

Dalla circostanza che il consigliere ministeriale di Hermann non è giunto fra noi a passare le feste del santo Natale, si argomenta che le conferenze doganali a Vienna procedano interrottamente. (V. sopra.) (Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 2 gennaio.

Oltre al ministro di Stato, barone di Beust, che fu decorato della gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, ed al ministro della guerra tenente generale di Rabenhorn, che fu insignito della gran croce dell'Ordine di Leopoldo, S. M. l'Imperatore d'Austria si è degnato, durante il suo soggiorno qui, di conferire un numero di decorazioni di altri Ordini a regii ufficiali sassoni: e specialmente all'aiutante generale del Re, tenente generale Richardt ed al governatore della residenza, generale maggiore di Seibert, la gran croce dell'Ordine della Corona di ferro; al tenente colonnello di Hartmann, destinato aiutante di servizio presso S. M. l'Imperatore, ed al tenente colonnello di Gubler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo; e finalmente agli ufficiali, destinati al servizio dei fratelli della M. S. I. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo, la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro. (Lloyd di V.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Il 27 dicembre p. p. andò in aria la fabbrica di polvere di Reutlingen, nel Wirtemberg, e distrusse la maggior parte dei fabbricati vicini; persino il canale, la cui acqua serviva a muovere il meccanismo della fabbrica, non è più riconoscibile: il fango di esso si è alzato in forma d'un colle, e copre quasi del tutto il magazzino vicino, in cui si trovano 15 centinaia di polvere. Se l'incendio fosse giunto anche a questa, non si vedrebbe più alcun edificio in quelle vicinanze. Nessuno rimase ferito, bensì vi furono parecchi feriti, fra cui il proprietario della fabbrica. (T. Z.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 31 dicembre.

Secondo la Frankfurter-Polizei-Zeitung, la città era piena di una voce, che, secondo altri ragguagli, non meriterebbe certa fede. Si afferma non solo, colla massima certezza, che quanto prima i sigg. Hasenpflug, Volmar, di Bumbach e di Hayzen si ritireranno; ma si vogliono conoscere con egual sicurezza i loro successori, cioè i sigg. di Bischoffshausen, consigliere intimo di Gablenz, Wöhler, consigliere intimo di giustizia, di Mülhberg, consigliere del Giudizio superiore e presidente della prima Camera, e l'aiutante generale, colonnello di Lossberg. Di questa combinazione si tenne già parola sovente. (O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 gennaio.

Il marchese di Tallenay presenterà il 6 corr. le sue nuove credenziali alla Dieta federale. I miglioramenti fatti nel palazzo dell'Ambasciata fanno supporre che la Corte di Francoforte intenda di mantenere una splendida rappresentanza alla Dieta federale.

L'accordo, che comincia a regnare attualmente fra il Gabinetto austriaco ed il prussiano, si manifesterà innanzi tutto alla Dieta federale. In cui attività veniva finora incagliata, mediante le tendenze diverse della due anzidette Potenze germaniche. Col principio di quest'anno, si attende perciò una grande attività nel palazzo federale di Francoforte, a cui apparterranno nominalmente le questioni della stampa e della liquidazione. L'Austria e la Prussia manifesteranno in quest'occasione col fatto la loro coesistenza. Fino ad ora non si trattarono che affari di minor importanza; avvegnachè, per le questioni di entità non erano pervenute le istruzioni di tutti gli Stati della Confederazione; quindi innanzi, però, le cose prenderanno un aspetto differente, ed immediatamente dopo la nomina del nuovo inviato federale austriaco (nomina già seguita), si darà cominciamento alle discussioni delle questioni più rilevanti. (Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 22 dicembre.

Il battesimo di S. A. R. il neonato Principe ereditario di Svezia e Norvegia ha, come riferisce il Padrolandet di Copenhagen, avuto luogo oggi. L'atto, che seguì nella sala di gala del palazzo, fu eseguito dall'Arcivescovo. Assistevano i Vescovi Fehrerz e Genberg. Celebrò la funzione del battesimo, l'arciduca del Regno gridò: « Viva Carlo, Oscar, Guglielmo, Federico, nato Principe ereditario di Svezia, di Norvegia, dei Goti e dei Vendi. » A ciò rispose una salva di 96 colpi di cannone. Il piccolo Principe ricevette, all'atto del battesimo, l'Ordine dei Serafini e la gran croce dell'Ordine di S. Olof e ricevette subito dopo gli omaggi, giacendo nella sua culla da gala, la culla così detta di Carlo XII. Sembra che esso sia stato tanto gentile, da dormire e durante il battesimo e durante l'omaggio. La Principessa reale sta tanto bene, che non vengono più pubblicati bullettini. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

È comparsa felicemente il primo telegrafo sottomarino in America, che forse inizierà la finale congiunzione sottomarina del mondo antico col nuovo. Fu collocato, cioè, il filo fra il promontorio di Formentina nella Provincia del Nuovo-Brunswick e Carlton Head (Isola del Principe Edoardo). Per lungo tempo si era posta in dubbio la possibilità dell'esecuzione, giacchè la marea è sì violenta nella costa del Nuovo-Brunswick, che nessun piroscalo può avvicinarsi ad un miglio dalla terra. Con indecisa fatica riuscì di trarre a terra il filo e di assicurarlo. Ora esso è congiunto colla gran linea della Nuova-Funlandia, e quindi la metropoli delle isole del Principe Edoardo, Charlottetown, trovano in diretta comunicazione telegrafica col Nuovo-Brunswick.

ITALIA

Leggiamo nel Sun del 22 dicembre: « Il 28 novembre scorso, il legno inglese il Gerlando, di Belfast, capitano da John Campbell, dava fondo a Singapore. Una collisione era avvenuta tra l'equipaggio ed i passeggeri, in numero di 340 emigranti cinesi, destinati per Cuba. Due uomini dell'equipaggio e diciassette passeggeri erano stati uccisi o feriti. Il comandante raccontò che, verso dieci ore e mezzo di sera, il 20 novembre, alcuni emigranti erano andati a pregare di visitare un passeggero malato; egli bastardo era stato accorchiato dagli emigranti, ed essendo riuscito a stento di strapparsi dalle loro mani, era stato colpito nella testa. Sbalordito da questo colpo, non prima di giungere a poppa, risentì. Egli vi trovò cinque uomini dell'equipaggio, armati di coltelli, i quali difesero il loro comandante. I Cinesi arrabbiando all'attacco, bi-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 GENNAIO 1853. — In obli ci risulta la vendita d'una partita di Sicilia al prezzo di d. 260. Si è venduto un carico barcella a prezzo ignoto. Le arringhe da L. 30 a 34, in buoni dettagli. Partita vino di Brimili ad aust. L. 56, schiavo di dazio. — La valuta d'oro da 1.55 ad 1.60; le banconote erano vendute a 91, prima del telegrafo, poscia si sono vendute a 91 1/2 in presenza di 92; il Prestito lomb. ven. da 93 1/2 a 93 3/4; le Metalliche ad 88, richieste ad 88 1/2 a tutto febr.; la conversione dei Viglietti del Tesoro da 90 1/2 a 91.

Dimostrazione e confronto del movimento nel porto di Venezia degli anni 1851 e 1852.

Sono entrati legni di lungo corso durante	
l'anno 1852.	Numero (°) 784
Nell'anno 1851.	566
Aumento d'arrivi nell'anno 1852.	Numero 218
Somma complessiva dei bastimenti a lungo corso e piccolo cabottaggio delle tonnellate nell'anno 1852.	Tonnell. 389,268
Nell'anno 1851.	320,537
Importate di più nel 1852.	Tonnell. 69,731
Durante l'anno 1847 sono entrati in porto bastimenti di lungo corso per cui nell'anno decorso gli arrivi supereranno.	Numero (°) 784

CORFU' 7 GENNAIO. — In seguito alle notizie d'aumenti a Malta, si manifestarono qui pure speculatori in olii, per cui il prezzo da tall. 13.90 a 14, in presenza di 14 1/2 e 1/2. Ora si calcola il nuovo prodotto raggiungere appena la cifra di barile 18 a 20,000. Il vostro capitano Gorni è arrivato in sei ore di viaggio; egli prosegue per Zante.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 10 GENNAIO 1853.

DEL 10 GENNAIO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 96 ¹ / ₂			
detto	detto	al 4 ¹ / ₂	- 95 ¹ / ₂ ¹ / ₁₆
detto	detto	al 4	- 78 ¹ / ₂
detto	detto (del 1850 rimborsabili)	al 4	- -
detto	detto	al 3	- 58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 225 ¹ / ₂			
detto,	detto,	1839,	100 - 140 ¹ / ₂
detto,	al 5 p. 100	1852,	- 96 ¹ / ₂ ¹ / ₁₆
detto, lettera A,	5	100	1852, - 96 ¹ / ₂
detto,	B,	5	100 - 1852, -
detto	lombardo-veneto		-

Azioni della Banca: al pezzo	—	1351
detto della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000	—	2450
detto — — — da Vienna a Glognitz	500	—
detto — — — da Odenb.-Wr.Neustadt	200	—
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500	736
detto del Lloyd austr. di Trieste	500	642 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 tallerli Banco	—	Ra. 161	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tallerli corr.	—	151	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	—	Fior. 109 1/4	Uso
Francoforte sul Meno, per fior 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	—	108 3/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem.	—	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	107	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	—	10.37	br. term. Lett.
Idem idem idem	—	10.38	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	—	108 3/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglio, per 300 franchi	—	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	—	127 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucaresti, per un fiorino	—	Parà 251	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	—	425	31 giorni vista.
Aggio degli scocchi imperiali	—	—	p. 1/2.

CAMBI. — VENEZIA 10 GENNAIO 1853.

Amburgo	—	222 1/2 D.	Londra	—	29.25 D.
Amsterdam	—	218 D.	Malta	—	244 D.
Ancona	—	820 D.	Marsiglia	—	117 1/2
Atene	—	—	Messina	—	15.40
Augusta	—	297 1/2	Milano	—	99 1/2 D.
Bologna	—	623 D.	Napoli	—	517 1/2
Corfu	—	609 D.	Palermo	—	15.38 D.
Costantinopoli	—	—	Parigi	—	117 1/2
Firenze	—	97 1/2 D.	Roma	—	623 D.
Genova	—	117 1/2	Trieste a vista	—	273 D.
Leone	—	117 1/2	Vienna a vista	—	273 1/2 D.
Lisbona	—	—	Zante	—	606 D.
Livorno	—	97 1/2 D.	—	—	—

MONETE. — VENEZIA 10 GENNAIO 1853.

ORO.	ARGENTO.
Sovrano	Tallerli di Maria Teresa L. 6:16
Zecchini imperiali	— di Francesco I. — 6:12
In sorte	— 14:07
Da 20 franchi	— 23:63
Doppio di Spagna	— 98:30
di Genova	— 93:85
di Roma	— 20:18
di Savoia	— 33:40
di Parma	— 24:80
di America	— 96:30
Luigi nuovi	— 27:55
Zecchini veneti	— 14:40

MERCATO DI ADRIA DELL'8 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE ANT.	A LIRE AUT.
Frumento	15:—	18:—
Frumentoni	9:—	11:25
— librai	—	—
Risi nostrani	37:—	42:—
— bolognesi	33:—	38:—
— chinesi	32:—	36:—
Risotti nostrani	18:—	20:—
— bolognesi	17:—	18:—
— chinesi	15:—	17:—
Avena	6:25	6:50
Fagioli in sorte	14:—	16:—
Fave	—	—
Raviziosi	—	—

MERCATO DI LEGNAGO DELL'8 GENNAIO 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	21:—	22:16	23:—
Frumentone	15:75	16:—	16:25
Riso nostrano	40:—	48:—	49:—
— bolognese	38:—	39:—	40:—
— cinese	36:—	37:66	38:—
Segala	—	17:50	—
Avena	—	8:75	—
Fagioli in genere	30:—	23:—	26:—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
Ricco	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 10 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Serturani di Brema march. Ferdinando, senatore a Torino. — Goldschmidt Ferdinando, legale di Francoforte. — Da Ferrara: Brunetta dott. Giuseppe, possed. di Prato. — Da Trieste: Kunkler Arnoldo, negoz. di S. Gallo. — Blich Alvis, negoz. di Vienna.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Dohal Carlo Ermanno, viaggiat. di comm. di Waldkirch. — Santini Antonio, negoz. di Ferrara. — Per Bologna: Riccardi Ippolito, viaggiat. di comm. di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 gennaio. — Arrivati — 635
Partiti — 485

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio 1853. — Frinello Domenico, d'anni 23, nuzio. — Marchetti Todaro Maddalena, di 91, povera. — Gavrin Golleri Giacomo, di 84. — Zavaglio Gustavo, d'anni 5. — Pascotto Maria, di 2 anni e 6 mesi. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in S. GIOVANNI EVANG.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 10 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3/4	28 3/4	28 3/4
Termometro, gradi	58	64	60
Igrometro, gradi	83	83	81
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbi. densa	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: 00. — Pluviometro, linee: — 10/16.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 11 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti: *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. — Il ballo in 3 atti del coreografo A. Moutouzi: *Telemaco all'isola di Calypso*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Hippocrate*.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Giulietta e Romeo*, o *i Capuletti e Montecchi*. Con larsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizi di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; corroni, ec. ec.* — Avrà fine la rappresentazione con la pantomima: *Cristoforo Colombo*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Gherlinzoni. — *Clermont*, o *La moglie dell'artista*. — Vari esperimenti e giochi, eseguiti da Primo Garbi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Giulietta e Romeo*. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Dellabell. — *Opé e non opé*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pterorama dei fratelli Rossi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. giù del Ponte dell'Arenale. — Esposizione d'un serraglio di bevi feroci, di proprietà dei fratelli *Piemet*. — Alle ore 4 e 1/2, si dà il cibo agli animali.

Prof. MENNEN, Compiler.

in quello del censimento stabile al n. 1076.
Formano queste due pezzi di terreno un solo corpo,
e furono stimate 164:20
7. Campi 0.3.1 tav. 49 di terreno zappativo fra
macigni, descritto nella mappa del censo provvisorio al
n. 2049, ed in quella del nuovo censimento al n. 371.
Campi 3.2.1 tav. 8 di terreno boschivo oeduo forte,
descritto nella mappa del censo provvisorio al n. 2050,
ed in quella del nuovo censimento al n. 372.
Queste due pezzi di terreno formano un solo corpo,
e furono stimate 235:02
8. Campi 0.0.0 tav. 20 di terreno ortivo migliore
descritto nella mappa del censimento provvisorio parso
del n. 2042, ed in quella del censimento stabile al num.
390, stimato 16:—
9. Campi 0.0.0 tav. 84 di terreno pascolivo fra
sassi descritto nella mappa provvisoria al n. 2130, ed in
quella del nuovo censimento al n. 1086, stimato 17:64
10. Campi 0.2.0 tav. 42 zappativo, pascolivo con
poco boschivo descritto nella mappa del censo provvisorio
al n. 2073, ed in quella del censimento stabile al num.
1188, stimato 80:52
Somma totale dei beni terreni aust. L. 1644:81
11. Una casa d'abitazione media coperta a coppi con
diverse stanze, come vedesi dettagliata nel Giud. Invenit.,
situata nella Comune di Conco nella Frazione di Fontanelle
in contrà Pissati, descritta nel provvisorio vecchio consi-
glio sotto il num. 2035, 2037, ed in quello del nuovo
censimento al num. 412, stimato 786:60
12. Una casa sopra descritta trovata una stanza con
quattro manse, a coppi coperto, censita sotto li suddetti
num. 2035, 2037 della mappa provvisoria, ed in quella
stabile al n. 412, stimato 210:—
13. Una stalla capace per n. 7 vacche, con feulle so-
pra coperta a paglia, con lastrici di pietra disposti nelle
estremità dei due proventi, e sulla sommità dei muri dei
due frontoni, posta nella Comune di Conco, Frazione di
Fontanelle, in contrà Pissati, censita e descritta nella
mappa del censo provvisorio al num. 2038, ed in quella
del nuovo censimento al n. 389, stimato 256:40
Somma totale dei beni terreni e fabbricati aust. L. 2894:81
NB. Si omettono le indicazioni della precisa ubicazione, e
dei confini, dei quali ciascuno potrà aver notizia in questa Can-
celleria.
Il presente s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia, e si affigge all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa
Comune, nonché a Conco ed a Fontanelle.
Il R. Aggiunto Dirigente, COLBERTALDO.
Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 28 dicembre 1852.
Costa, Scrittore.

N. 7040. 2.ª pubbl.º
Editto.
Si rende pubblicamente no-
to, che negli giorni 9 e 30 mar-
zo 1853 p. v. sempre dalle ore
9 ant. alle una pomerid. saranno
tenuti da apposita Commissione
nel locale di residenza di questa
I. R. Pretura il primo e secondo
esperimento d'asta per la ven-
dita dei beni sottodescritti esec-
utati ad istanza delli signori
Principe e Conti Andrea e
Pietro Francesco Giovanelli di
Venezia, rappresentati dal loro
procuratore avv. Dr. Alessandro
Sandri, ed a pregiudizio di An-
gela Molo tanto in sua speci-
lità che qual tutrice dei minori
figli ed eredi del fu Carlo Baro-
ni-Poletti, di Arre, i quali beni
vennero complessivamente stimati
del valore di n. L. 73817:95,
come dall'atto di stima presen-
tato il 12 aprile 1851 sotto il
n. 1906, del quale, come dei re-
lativi certificati ipotecari sarà
libero a chiunque di avere in-
spezione in questa Cancelleria.
La vendita seguirà alle se-
guenti Condizioni.
I. La vendita dei beni sot-
todescritti viene, e sarà propo-
sta in due lotti, e niuno, ad ec-
cezione degli esecutori signori
Principe e Conti Giovanelli, che
saranno in facoltà di offrire an-
che senza deposito, sarà ammes-
so ad offrire senza il previo de-
posito in mano della Commissione
delegata, in denaro sonante
ed in valuta d'oro, o d'argento
a tanta, accettabile dalle pubbli-
che Casse, e non altrimenti, di
un decimo dell'importo o valore
di stima del lotto per cui si
facesse ad offrire. A quelli che
non si rendessero deliberatori
verrà tutto restituito il fatto de-
posito.
II. Il lotto I, comprenderà
i corpi dei beni descritti nella
perizia giudiz. al n. 1, 2, 3, 5,
6, 7, escluso il quarto, ed il
lotto II, quella descritto nella
perizia medesima al n. 8, 9, 10,
11, 12, 13, 14.
III. Negli esperimenti primo
e secondo (salvo per terzo il
disposto dalla Circolare appella-
toria 11 marzo 1834 n. 3077),
non saranno deliberati i beni che
non saranno deliberati i beni che
stima essere superiore della
1851 n. 1906, di cui ciascun
offerente potrà avere ispezione e
copia da questa Cancelleria.
IV. Li beni e fabbriche si
vendono nello stato, in cui si
trovano con tutti gli incenti
pesi, azioni, diritti, accessori, e
pertinenze, serpiù attine a pre-
sare, senza alcuna responsabilità
degli esecutori per verun titolo

tutte se acquistasse ambidue i
lotti, salva liquidazione giudiziale
nel caso di discrepanza. So-
sterrà inoltre ogni altra spesa
d'asta, delibera, voltura, iscri-
zioni, tasse relative, e qualunque
altra nessuna eccezione.
IX. Le rendite ed i pesi
staranno a favore ed a carico
del deliberatario a partire dal
dell'effettuato deposito del pre-
zzo, e se tale si rendesse la parte
esecutante, ed i coniugi Baruffi
conformemente al dedotto nelle
precedenti condizioni, a compu-
tare dal nono giorno dopo la
delibera, salva liquidazione e
pareggio sulla ratina di tempo
verso la parte escussa, e coi
conduttori ad annuo dei beni
esecutati, e ritenuto doverli ri-
spettare dal deliberatario i ri-
spettivi contratti di locazione,
conduzione pel solo anno rurale
in corso all'epoca della delibera,
e tutto al più anche pel succes-
sivo, secondo il tempo della de-
libera stessa.
X. Adempite che abbia il
deliberatario tutte indistintamen-
te le susposte condizioni e non
alimenti, e pagate ben'anco le
spese di procedura, sopra docu-
mentata istanza che provi l'adem-
pimento di tutte e singole con-
dizioni della subasta, gli verrà
data l'immissione in possesso ed
il godimento dei beni acquistati,
colla traslazione della proprietà,
a termini di legge, e nel con-
trario caso d'inadempimento di
qualunque delle condizioni, avrà
luogo a tutte sue spese e danni il
reimborso in un solo esperimento,
e risponderà all'uopo e sarà
disposto dalla parte esecutante
anche il deposito fatto all'atto
dell'asta.
Descrizione dei beni da subas-
tarsi Distretto di Conselve,
Comune di Arre.
Lotto I.
Casino ad uso domotile
con orto, adiacenze, e terreno
annesso di padovani campi 0:1
147, sito nel centro di Arre al
n. 392, 394 di mappa, per la
superficie di pert. met. 1:64,
colle rendite censuarie di lire
91:12.
Prezzo di stima come al
n. 1 della perizia giudiziale 22
febbraio 1851 allegato D, aust.
L. 9600.
Corpo di terra di padovani
c. 3.3.073, con sovrapposta
fabbrica ad uso di adiacenze
centrali della possessione al n.
397, 398, 399, 1036, 1037 di
mappa, per la superficie di pert.
14.82, colle rendite censuarie
di L. 118.24.
Prezzo di stima come al
n. 2 della perizia, a L. 4600.
Possessione di padovani c.
23.0.074, denominata la Stan-
ghetta ai num. 200, 233, 239,
241, 242, 243, 368, 981, 1193,
per la superficie di pert. 89.18,
colle rendite censuarie di lire
507.16.
Prezzo di stima come al
n. 3 della perizia a L. 9924.40.
Corpo di terra di padovani
c. 3.3.119 senza fabbriche ali-
n. 268, 271 di mappa, per la
superficie di pert. 15.03, colle
rendite censuarie di L. 42.08.
Prezzo di stima, come al
n. 5 della perizia, a L. 1092.
Corpo di terra di padovani
c. 5.1.002 senza fabbrica ali-
n. 79, 344, 345 di mappa, per
la superficie di pert. 20.29,
colle rendite censuarie di lire
116.49.
Prezzo di stima come al
n. 6 della perizia a L. 2362.50.
Chiusura di padovani c. 1:
1.144, con casolare al n. 506,
430 di mappa, per la superficie
di pert. 5.49, colle rendite cen-
suarie di L. 25.36.
Prezzo di stima come al
n. 7 della perizia a L. 744.
Prezzo di questo primo lot-
to a L. 28322.90.
Lotto II.
Chiusura di padovani cam-
pi 0.1.157, con casolare ali-
n. 383, 384 di mappa per la
superficie di pert. 1.69, colle
rendite censuarie di L. 13.24.
Prezzo di stima come al
n. 8 della perizia, a L. 380.
Chiusura di padovani cam-
pi 3.0.079, con casolare al
n. 666, 667 di mappa, per la
superficie di pert. 11.95, colle
rendite censuarie di L. 71:29.
Prezzo di stima come al
n. 9 della perizia, a L. 1478.40.
Campagna di padovani cam-
pi 45.2.025, con fabbrica co-
lonica al civ. n. 122, così detta
Boariona della Stanga al n. di
mappa 385, 386, 361, 362, 363,
1002, 1029, 1030, 1031, per la
superficie di pert. 175.88, colle
rendite censuarie di L. 287.
Prezzo di stima come al
n. 10 della perizia, a L. 17674.

Corpo di terra di padovani
c. 27.0.030, senza fabbrica
detta la Mela al n. 178, 179,
180, 197, 477 di mappa, per la
superficie di pert. 104.43, colle
rendite censuarie di L. 464.44.
Prezzo di stima, come al
n. 11 della perizia, a L. 11631.
50.
Corpo di terra di padovani
campi 8.1.046, denominato il
Lugo, senza fabbrica al n. 196,
202, 203, 204, 205, 230, 231,
313, 314, 1020 di mappa, per
la superficie di pert. 32:08,
colle rendite di L. 91.16.
Prezzo di stima come al n.
12 della perizia, a L. 2409.90.
Possessione di padovani c.
25.2.065, detta la Campagna
della Chiesa, con sopra fab-
brica colonica al comunale n. 5,
sotto li n. 513, 514, 515, 1049,
1050 di mappa, per la superfi-
cie di pert. 98.80, colle rendi-
te censuarie di L. 532.08.
Prezzo di stima come al n.
13 della perizia, a L. 11520.
Corpo di terra di padovani
campi 1.0.058, senza fabbrica
detta la Gabriela, in mappa al
n. 84, pert. 4.16, colle rendite
censuarie di L. 23.13.
Prezzo di stima come al n.
14, ed ultimo della perizia, aust.
L. 401.25.
Prezzo totale di questo se-
condo lotto a L. 45495.05.
Importo complessivo del pri-
mo e del secondo lotto aust.
L. 73817.95.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei modi, e luoghi so-
liti di questa Comune, e di quel-
la di Arre, nonché iscritto per
tre volte, di settimana in setti-
mana nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Con-
selva,
Li 15 dicembre 1852.
L. I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 34020. 2.ª pubbl.º
Editto.
Da parte di questo I. R.
Tribunale Civile di L. Istanza si
rende pubblicamente noto, che
solle istanza di Grasiadio Per-
gia, rappresentato dall'avv. Bat-
tistella, contro l'assente Antonio
Rossi coll'avv. Dr. De Ferrari
si procederà nei giorni 9 feb-
braio, 9 marzo e 27 aprile p. v.
ore 10 ant. ai tre esperimenti
d'asta del sottodiviso immobile
presso l'Aula II.ª Verbale,
alle seguenti Condizioni.
I. Nelli due primi experi-
menti non seguirà la delibera,
che a prezzo superiore ed eguale
alla stima, e nel terzo a qualun-
que prezzo.
II. L'immobile s'intenderà
venduto nello stato apparen-
te della stima 22 aprile 1852
numero 856, rispondendo l'esecu-
tante soltanto del fatto proprio
della proprietà che gli spetta,
e non di quella spettante all'e-
secutario.
III. Nessuno ad eccezione
dell'esecutante potrà farsi obli-
gato senza il previo deposito alla
Commissione delegata all'asta
del 10 per cento sul valore di
stima, che verrà imputato sul
prezzo, o a favore del deliberat-
rio, o altrimenti restituito.
IV. Entro 20 giorni dalla
delibera il deliberatario dovrà
depositare l'importo in moneta
a tanta, in pezzi d'argento di
venti carantani, esclusa carta
moneta. Al solo esecutante, se
divenisse deliberatario, sarà fa-
coltativo di trattenerlo nelle sue
mani, per pagarlo a suo tempo
a chi e come sarà di ragione e
di legge, unitamente all'inte-
resso del 5 per 100 all'anno a
datore egualmente dal giorno
della delibera.
V. L'acquirente avrà il pos-
sesso di fatto dell'immobile, nel
giorno medesimo a quello della
subasta in cui avrà luogo la de-
libera, non ne otterrà per altro
la piena proprietà ed il possesso
reale se prima non abbia fatto
constare in forma legale del pa-
gamento intero del prezzo di
delibera e dell'adempimento di
tutte le altre obbligazioni e ne
sia seguita la definitiva aggradi-
cazione.
VI. In conto del prezzo di
delibera dovrà il deliberatario
nel termine di giorni 14 conti-
nui dal di della delibera stessa
pagare nelle mani della parte i-
stante le spese e competenze
relative alla procedura esecutiva
fino alla vendita dietro liquida-
zione amichevole o giudiziale.
VII. Resteranno a carico
del deliberatario tutte le spese
di delibera e così pure tutte

quella occorrenti, per la gradua-
zione e distribuzione del prezzo,
aggiudicazione, voltura, bolli e
tasse di trasferimento di pro-
prietà.
VIII. Resteranno inoltre a
carico del deliberatario dal gior-
no successivo alla delibera tutti
gli aggravi pubblici e privati di
qualunque natura insiti sull'im-
mobile da subastarsi, compresi in
questi le imposte arretrate, che
ove vengano soddisfatte s'impu-
teranno a diminuzione del prezzo.
IX. Mancando il delibera-
rio al pagamento del prezzo nel
termine sopra indicato, si riu-
overà l'incanto a tutto suo ri-
schio, pericolo e spese colla per-
dita del fatto deposito.
X. Ciascun aspirante potrà
esaminare presso la Commissione
delegata all'asta il protocollo di
stima, tutti gli atti esecutivi ed
i certificati di possesso e di li-
bertà del fondo.
Immobile.
Casa nel comune censuario
di Castello a S. Maria Formosa
calle dei Orbi al civ. n. 5189,
indicata nell'estimo provvisorio
al n. catastali 23072, per primo
appartamento di casa colla cifra
di L. 21.440, 23073 per secun-
do appartamento colla cifra di
L. 21.440, 23074, per terzo
appartamento colla cifra di L. 26:
480, 29473, carati di casa colla
cifra di L. 66:620, nonché nel
l'estimo stabile al n. di mappa
491, e subalterni 1 e 2, calen-
dandosi anche sopra il num. di
mappa 481, di pert. 0:02, del-
la rendita censuarie di L. 106:
08, stimata L. 1588:80, fra i
confini a levante case col num.
5210, mezzodi calle dei Orbi, a
ponente e tramontana col num.
5208.
Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti, ed inserito per tre
volte consecutive di settimana in
settimana nella Gazzetta Ufi-
ciale.
Il Presidente
MANFRAI.
Benatelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 13 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 8459. 2.ª pubbl.º
Editto.
Dietro oderna giudiziale di
chiarazione di Marco De Ferrari
fra Giuseppe Argusante di qui
sulla propria incapacità di pagare
i suoi debiti è aperto il concorso
dei creditori sulla di lui sostanza
esistente nel territorio soggetto
all'I. R. Luogotenenza Veneta.
Si diffinano quindi tutti
quelli, che hanno qualche pre-
tesa, contro l'oberto ad in-
sinuare le loro ragioni, qualun-
que ne sia il fondamento, a tut-
to il giorno 3 marzo 1853, in
confronto dell'avv. Dr. Antonio
Rossetto, nominato in curatore
alla liti, sotto le commissioni
del par. 79 del Giud. Reg.
E nominato d'ufficio il sig.
Angelo Barbaro in amministrato-
re interinale, fissa e per il 10
marzo stesso la comparsa di tutti
i creditori insinuati per la con-
ferma di esso, o la nomina di
un altro, e per la elezione dei
delegati del concorso sotto le
avvertenze del par. 90 del Giud.
Regolamento.
Sia il presente affisso nei
soliti luoghi di questo Capoluo-
go, ed inserito per tre volte di
seguito nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.
Dall' I. R. Pretura di Me-
stres,
Li 27 dicembre 1852.
Muraani.

N. 11964. 2.ª pubbl.º
Editto.
Si diffinono tutti i creditori
verso l'eredità del fu Domenico
Ballardia q. Giuseppe, morto a
Thiene il 1.º dicembre 1852
con disposizione di ultima vo-
lontà, ad insinuare e provare le
loro pretese a questa Pretura
nel giorno 19 p. v. febbraio a
termine e peggiori effetti del par.
613, 614 Codice Civile.
Il presente sarà pubblicato
nei soliti luoghi a Thiene, ed
inserito per tre volte nella Gas-
setta di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 dicembre 1852.
Il R. Cons. Dirigente
TOALDI.
Scalabrini, Scritt.

N. 35316. 2.ª pubbl.º
Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di L. Istanza in Ve-
nezia sopra istanza di Bernardo
Garlato qual subastato nella re-

gioni di Salvatore Golfetto, si
notifica col presente Editto a
chiunque aspirasse all'acquisto
del sottodiviso immobile stato
oppresso a carico di Maria
Dal Misser vedova Cescutti e di
Maria Savioni vedova Cescutti
qual tutrice dei suoi figli minori
Pietro Giovanni Maria, Filome-
na e Maria procreati col fu Gio.
Maria Cescutti, che la di lui
rendita avrà luogo all'Aula II.ª
Verbale del suddetto Tribunale
nei giorni 9 marzo e 20 aprile
prossimi venturi alle ore 11 ant.
nei quali si passerà rispettiva-
mente al primo esperimento d'
asta, e riuscendo questo infrut-
tuoso, al secondo, verso l'osser-
vazione delle seguenti condizioni,
che saranno d'ora innanzi osten-
sibili presso l'Ufficio di Spedi-
zione del detto Tribunale, uni-
tamente all'atto di stima e certi-
ficati ipotecari.
Condizioni.
I. La delibera non potrà
aver luogo se non a prezzo su-
periore a quello di stima, ed a
tanta.
II. Qualunque aspirante do-
rà depositare previamente nelle
mani del Consigliere Delegato la
somma di aust. L. 134.68, cor-
rispondente al decimo del valore
di stima.
III. Dovrà il deliberatario
versare in questi giudiziali depo-
siti entro giorni otto dalla deli-
bera il prezzo della delibera,
sotto pena di rimborsamento a tutto
suo rischio e danno, alla cui ri-
fusione servirà intanto (in quan-
to bastasse) il fatto deposito.
IV. Facendosi offerente o
deliberatario l'esecutante, sarà
dispensato dal previo deposito e
successivo versamento del prezzo,
già potrà egli trattenere per di-
stribuirlo a seconda della suc-
cessiva graduatoria.
V. L'esecutante non garan-
tisce alcuna manutenzione ed
evizione.
VI. È libero a qualunque
e piente d'ispezionare il proto-
collo di stima presso questo Ufi-
cio di Spedizione, e presso l'
avv. Angelo Dr. Laiter procura-
tore dell'esecutante.
Stabile da subastarsi.
Magazzino qui situato in
Parrocchia di S. Silvestro, an-
condario di S. Giovanni Elmo-
sinato, calle dello Sturione,
marcato al civ. n. 958, g. è cen-
sito nel cessato estimo provvisio-
rio al n. 7065 di catasto, colla
cifra di L. 29320, ora *) allibrato
in estimo stabile di questo Co-
mune amministrativo censuario
di S. Polo al n. 1003 di mappa,
colle superficie di cent. 03, e la
rendita di L. 21.06, stimato a
L. 1346.80.
Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei modi e lu-
ghi soliti in questa Città, non-
ché inserito per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di qui.
Il Presidente
MANFRAI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 20 dicembre 1852.
Domeneghini.
*) Anche nella t. pubbl.

N. 40028. 2.ª pubbl.º
Editto.
Si rende noto che nel gior-
no 21 giugno 1852 morì in Ve-
nezia Giuseppe Antonio del fu
Gio. Batt. Beccali che col suo
testamento 9 dello mese instat-
urali eredi per tre parti Pietro Fuoco,
per due parti i domestici An-
drea e Santina coniugi Gaffarello
e per l'ultimo sesto Teresa
Stoppa.
Non essendo noto a questo
Tribunale il luogo di dimora di
Agostino Beccali del fu Paolo
Camillo nipote ex fratre del de-
funto, chiamato ex lege alla suc-
cessione, lo si diffida ad insi-
nuarsi ed a presentare la sua
dichiarazione sul citato testa-
mento nel termine di un anno,
scorso il quale si passerà alla
liquidazione della eredità in con-
corso di quelli che si saranno
insinuati e del curatore stato ad
esso costituito nella persona di
Giovanni Francesco Franco da
qui.
Il Presidente
MANFRAI.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 23 dicembre 1852.
Domeneghini.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 18553.

1.° pubbl.

Barro.
Si rende noto che nei giorni 11 febbraio, 1.° e 17 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 sot, si terranno nelle Cancellerie di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita della casa infredescrita, situata in questa Città ed esecutata a pregiudizio di Lodovico Vento di Francesco di Bassano sull'istanza di Bernardino Tescari fu Antonio di Thiene, con avvertenza che nei due primi esperimenti verrà la medesima deliberata se non a prezzo maggiore ed eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a cautelare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, e colle altre seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore ed eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberato. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia e chi di regione, tostoché sarà passato in giudizio l'atto di riparto, ed il deliberatario suo alla totale esenzione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo, del giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 6 per 100 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà venir versato in pezzi da venti carantani austriaci sonanti, eccettuato in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà alienarlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per potersi disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sovraimposta di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale arretrata e così pure qualunque arretrato per premio alla società assicuratrice degli incendi saranno del deliberatario bensì pagabile, ma a decanto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno del primo esperimento.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e facciere unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto al rineamento dello stabile deliberato a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà

impiegato alla rifusione o parziale, o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato da di lui diletto.

Immobile da subastarsi.
Una casa ad uso di civile abitazione posta in Bassano contrada Squassa, descritta nella mappa del censo provvisorio al n. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile al n. 187, 188, che si estende anche sopra i n. 177, sub 2, 186, 185, marcata con circ. n. 322, 323, confina a mattina e mezzogiorno con Lugo Orazio, a ponente strada Squassa, a tramontana cogli eredi del Gio. Batt. Reato, ed in parte Compostella, stimata a L. 6418:80.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoria e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 2 gennaio 1853.
Nondis, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 30573.

1.° pubbl.

Barro.
Si notifica all'assente Cesare Dr. Levi, che Anna Maria Elisabetta Viola Diedo di Venezia rappresentata dall'avvocato Lattes, ha prodotta in di lui confronto la petizione 18 cor. n. 30573, in punto di pagamento a L. 300, in causa pigioni ed accessori; che sulla stessa venne fissata per processo sommario l'A. V. del giorno 17 febbraio p. v. ore 10 ant, sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Maria Dr. Malvezzi, onde la causa sia proseguita a censo di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Dr. Levi a comparire nel sudd. giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inasione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta a spese dell'istante.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 18 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
Cann.

N. 18552.

1.° pubbl.

Barro.
In seguito alla petizione odierna n. 18552, di Pietro Rigon fu Andrea possidente e negoziante di Abano nella sua qualità di cessionario della Vincenzo, Gio. Batt. e Maria Meneghini fu Gaspare, onde sia fatto luogo alle pratiche di legge per la dichiarazione di morte di Angelo Meneghini fu Gaspare nato in Marostica li 11 agosto 1789, entrato nel febbraio 1813, al servizio militare sotto il censo regime italiano quale offerta del suo Dipartimento onde former parte del deposito generale dei cacciatori a cavallo passato al 2.° Reggimento bis dell'armata stessa che fu destinato per la campagna di Russia, della quale epoca non si ebbe più notizia di lui, quest'I. R. Pretura ha nominato in curatore di esso assente Meneghini questo avv. Dr. Gaetano Maello, e cita esso Meneghini a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non dando in qualche altro modo notizia della sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoria, nei soliti luoghi di questa Città, in Marostica, e mediante inserzione nelle Gazzette Ufficiali di Vene-

zia e Vienna.
Nondis, Pretore.
Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 15 dicembre 1852.
Ceriali, Canc.

ad N. 19528.

1.° pubbl.

Barro.
In appendice all'Editto 24 novembre p. p. pari numero, si deduce a pubblica notizia che lo stabile in questa Città contrada Porciglia num. 2760 vecchio, e 3140 nuovo, che a seconda del suddetto Editto doveva essere su bastato per la prima volta nel 4 corrente e successive giornate in caso indicate, avrà luogo invece nel giorno 31 corrente per primo esperimento, e nel 2 marzo p. v. per secondo, ritenute la stessa Commissione, e sotto le medesime condizioni del suindicato Editto.

Il Presidente
GASCONI.
Graziosi, Cons.
Combi, Giud. Sus.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 5 gennaio 1853.
Agazzi, Prot.

N. 104.

1.° pubbl.

Barro.
Con odierna istanza Lorenzo Luigi Anselmi di Fontanafredda ha formalmente revocato la Procura che nel 25 aprile 1850, ebbe a rilasciare in unione al fratello Giuseppe all'altro fratello Domenico Anselmi di detto luogo, datata da Fontanafredda li 25 aprile 1850, vidimata nelle firme nel giorno stesso da quella Deputazione Comunale, esistente in originale negli atti di questa I. R. Pretura sotto il n. 7301 di detto anno, dichiarando così cessata ogni e qualunque ingerenza del detto Domenico sopra gli affari tutti di spettanza di esso Lorenzo, e nella qualunque operazione che egli facesse, e nullo qualunque diritto che altri occupasse da oggi in appresso per quella Procura, perchè priva d'ogni vigore ed annullata.

Locchè si reca a pubblica notizia per norme e per ogni conseguenza effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura in Fontanafredda,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
MALPATTI.

N. 538.

1.° pubbl.

Barro.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Dalla Bella, moglie di Gio. Batt. Riesch confetturieri a S. Luca.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppe Dalla Bella ad insinuarsi sino al giorno 7 marzo p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell'avv. Dr. Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, Giud. Susid.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 486.

1.° pubbl.

Barro.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di 1 Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Riesch negoziante di confetturieri a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Riesch ad insinuarsi sino al giorno 7 marzo prox. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Dr. Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Dirigenza per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MARRONI.
Malena, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

creato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Veneta Provincia di ragione dell'oberto cedente li beni Gio. sub Carotta di Giacomo negoziante di questa Comune.

Si avvisa pertanto chiunque credesse di avere qualche ragione od azione verso il medesimo oberto Carotta d'insinuarsi nel termine di due mesi e precisamente a tutto il 28 venturo febbr. p. v. dinanzi a questa Pretura con formale petiz. in confronto dell'avv. di questo Foro Dr. Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma estendendo il diritto per cui dovrà domandare di esser graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto commistione a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest'Aula Verbale nel giorno 2 due marzo p. v. ore 9 di mattina, per la nomina dell'amministratore stabile o la conferma dell'interimamente destinato sig. Gio. Batt. Reato, nonché per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll'avvertenza che li non compariti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno saranno l'amministr. e li delegati nominati d'Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 27 dicembre 1852.
Dr. Mavazzo.
Agostinelli, Scritt.

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI SITI IN COMUNE DI CONCO FRAZIONE DI FONTANELLE

1. Campi 0.1.1 tav. 77 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2042, ed in quella del nuovo censimento del comune censuario di Fontanelle al n. 1585.

Campi 0.1.1 tav. 50 di terreno prativo migliore descritto nella mappa provvisoria al n. 2043, ed in quella del nuovo censo al n. 388.

Formano quelle due pezze di terreno un solo corpo e furono stimate assir. 429:6.

2. Campi 0.1.0 tav. 99 di terreno prativo medio descritto nella mappa del censimento provvisorio porzione del num. 2091, ed in quella del censimento stabile al num. 439.

Campi 0.0.1 tav. 56 di terreno pascolivo cuspigioso, censito nella mappa provvisoria porzione del num. 2091, ed in quella del nuovo censimento al n. 440.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate 141:44

3. Campi 0.0.1 tav. 68 di terreno pascolivo boscoso misto, descritto nella mappa del vecchio censimento, porzione del num. 2065, ed in quella del censo stabile al n. 544.

Campi 0.1.0 tav. 67 di terreno pascolivo migliore descritto nella mappa del vecchio censo porzione del n. 2065, ed in quella del censimento stabile al n. 545.

Campi 0.1.0 tav. 20 di terreno boscoso forte e misto, descritto nella mappa del vecchio censimento porzione del n. 2062, ed in quella del censimento stabile al num. 546.

Formano queste tre pezze di terreno un solo corpo e furono stimate 140:50

4. Campi 0.1.1 tav. 28 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa provvisoria al n. 2121, ed in quella del censimento stabile al n. 1117.

Campi 0.1.1 tav. 98 di terreno boschivo ceduo forte, descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2079, ed in quella del censimento stabile al n. 1118.

Queste due pezze di terreno formano un solo corpo, e furono stimate 207:34

5. Campi 1.0.0 tav. 85 di terreno pascolivo ceduo misto, in quale all'atto della compilazione del censo provvisorio nel 1810 non venne censito, ma in quello del nuovo censimento è compreso sotto il num. 462, situato nella suddetta Comune, Frazione, e contrà, denominato il Ronchetto, stimato come da inventario. 209:55

6. Campi 1.0.0 tav. 31 di terreno pascolivo boscoso, misto, descritto in mappa del provvisorio aprimiento al num. 2136, ed in quello del censimento stabile al num. 1075.

Campi 0.1.1 tav. 31 di terreno pascolivo; descritto nella mappa del censimento provvisorio al n. 2135, ed

N. 10144.

2.° pubbl.

Barro.
Si vende pubblicamente noto, che sopra istanza del Dr. Paolo Pozza amministratore del concorso del cedente i beni Gio. Batt. Pizzato fu Gio. Maria detto Broglio di Fontanelle, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 11 e 12 marzo 1853 ore 10 ant., il primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale degli immobili di proprietà del suddetto Pizzato, che sotto si descrivono, alle seguenti Condizioni.

I. In detti due esperimenti gli immobili di cui si tratta non saranno venduti che a prezzo superiore, ed eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano della Commissione il decimo dell'importo della stima in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo decimo per quello che risulterà deliberatario, sarà trattenuto in giudizioale deposito a cauzione dell'offerta, ed agli altri sarà loro restituito.

III. Il prezzo della delibera meno l'importo del deposito fatto a cauzione dell'asta, verrà pagato dal deliberatario pure in moneta d'oro o d'argento a tariffa immediatamente, ed al più tardi entro otto giorni, verificandone in questo secondo caso il deposito giudiziale con regolare istanza.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dei fondi subastati non passerà nel deliberatario se prima non avrà pagato come sopra il prezzo della delibera, e da questo giorno staranno a di lui carico tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tale pagamento, i fondi verranno reincasati a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a qualunque prezzo, a censo del par. 438 del Giud. Reg.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giudis. Regolamento.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; la pace e la guerra. I piroscafi dell'I. R. Marina. — Stato Pont.; cerimonia religiosa. Visita del gen. Géméau a S. S. per capo d'anno; discorso da lui proferito, e risposta del Papa. Presentazione della nuova credenziale dell'ambasciatore francese. — R. Sardo; la Camera. Il dock di Genova; deliberazioni del Municipio. Assoluzione. Giornale cessato. — Imp. Russo; buona impressione della visita di S. M. l'Imperatore d'Austria a Berlino. Stragi del cholera. — Imp. Ottomano; testo del Memorandum del Sultano a riguardo del Montenegro. Il Ministero; la squadra; foglio turco-armeno; caso tragico; poteri a Kiamil pascià. Protesta del ministro russo; voce dell'esilio di Rescidi pascià. — R. di Grecia; Kallergis e compagni. — Inghilterra; lord Derby; il nuovo D. di Wellington. Nominazione. Rilezioni e discorsi. Lodi all'Imperatore de' Francesi. Un morto rescidito. — Portogallo; decreti dittatoriali. — Francia; insediamento del nuovo governatore degli Israeliti. Presunta successione del sig. Biliotti nella presidenza del Corpo legislativo. Stipendio esenti. Il matrimonio di S. M. La assicurazioni. Prova della pubblica fiducia. Solennità della rispettabilità della chiesa di S. Genesio; discorso dell'Arcivescovo. Un libro inutile. — Germania; notizie di Prussia, Baviera, Baden, Cassel e Francoforte. — America; il sig. King; domanda di estradizione; rivoluzione del Messico; cattura di navi. — Reclamazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 12 gennaio.

Sotto il titolo *La Pace e la Guerra*, il sig. Amedeo di Cesena pubblica nel *Constitutionnel* il seguente notevole articolo:

Quando la Francia è soddisfatta, il mondo è tranquillo. Così diceva, a Bordeaux, Napoleone III, in quella magnifica aringa, ch'era il programma del secondo Impero. I fatti confermano adesso quel nazionale e profetico linguaggio; il quale, mentre prometteva la pace all'Europa, levava all'azione della Francia.

La Francia è soddisfatta perchè ella più non paventa lo spettacolo del comunismo; è soddisfatta perchè si rifece moralmente dei disastri del 1814 e 1815; è soddisfatta perchè ricollocò sul trono una dinastia popolare, e ripianò sulla sua base un Governo patriottico: ell'è soddisfatta, ed il mondo è tranquillo.

Si volgano, in effetto, gli sguardi sulla carta d'Europa, e si si dica a qual punto dell'orizzonte si scorge la più lieve nube.

Di sopra allo Stretto, che lo separa, l'Inghilterra tende alla Francia una mano amica; una stima reciproca sottratti alla loro mutua inimicizia: la rivalità loro divenne emulazione.

Adesso, come altra volta, la Francia e l'Inghilterra agognano a nuove conquiste ed a lotte nuove; ma non a quelle lotte ed a quelle conquiste, che rovinano le nazioni e le popolazioni assottigliano.

Tutte l'ardore e tutta l'intelligenza dei due popoli non volti a pacifici combattimenti, che la civiltà presenta alla barbarie, ne vasti campi della scienza e dell'industria: essi aggiungono progressi a progressi, ricchezza a ricchezza, e non territori a territori.

Certamente, le navi dell'Inghilterra e della Francia potranno incontrarsi ancora ne' medesimi oceani e sulle medesime rive; ma non più per combattersi e per distruggersi.

Mari da esplorare, contrade da colonizzare, popolazioni da invadere, miniere da scavare, terre da dissodare, mercati da aprire: ecco quel che andranno ormai a cercare le flotte, che usciranno dai porti della Manica; esse porteranno più artieri, che soldati; non saranno tanto cariche di munizioni e d'armi, quanto di strumenti di lavoro e di balle di mercanzie.

Ma questo campo, la vittoria apparterrà, non al più forte, ma al più sagace ed attivo: e da tal gara, tutt'affatto mercantile, non deriveranno più le stragi e le calamità della guerra, ma quelle lotte produttive dell'industria, e quel pacifico conquiste della civiltà, che tornano sempre in vantaggio dell'umanità.

A mezzo di e a tramontana, niente minaccia l'Europa di quelle complicazioni, le quali fanno temere che, in un momento qualunque, la pace del mondo venga turbata.

Da per tutto, è il più profondo riposo; riposo laborioso e fecondo, di cui ogni Governo approfitta per consolidar l'ordine e fortificare l'autorità, di cui ogni popolo si vale ad aumentare le fonti delle sue ricchezze e la somma del suo sapere.

Così in Spagna, così in Portogallo, così in Italia, tutt'i cui sforzi, con caratteri diversi e diversi mezzi, tendono del pari a tal doppio scopo: conciliar in pace lo spirito di conservazione collo spirito di progresso, ed accoppiare di fuori l'oner nazionale con la pace europea.

Così in Prussia, in Austria ed in Russia, le quali, ad esempio delle Potenze di second'ordine, salutano nell'Imperatore l'eleto d'una grande nazione, ed il salvatore della civiltà cristiana.

Non più sguardi di terrore, ma sguardi di benedizione, la Francia, l'Austria e la Russia rivolgono ora verso il Governo della Francia; poich'esse sanno benissimo che questo Governo risparmiò loro una di quelle terribili prove, alle quali nessuno è mai sicuro di sopravvivere.

Anche agli occhi di que' Governi, il tempo delle conquiste della forza è passato; e, se mai lor accadde di rinnovare il patto della santa alleanza, ella non sarebbe più quella dell'Europa contro la Francia, ma la santa alleanza dell'ordine e della civiltà contro l'anarchia e il comunismo.

Finchè saremo governati dalla mano gloriosa di Napoleone III, non abbiamo a temere una santa alleanza di tal natura; poichè, debellando la demagogia col colpo di Stato del 2 dicembre, il nipote dell'Imperatore la rese inutile.

L'Europa vuole appunto quel che vuole la Francia; l'ordine dentro e la pace fuori.

L'ordine dentro e la pace fuori, sono divenuti l'interesse supremo de' Governi, perchè in essi è l'interesse supremo de' popoli.

Con l'anarchia, che sarebbe dell'industria, che dell'agricoltura, che della pubblica e privata sostanza? E' si vide pur troppo nel 1848.

Con la guerra, che sarebbe delle relazioni finanziarie e mercantili, oggi si ampliate e molteplici, delle grandi nazioni europee? Elle verrebbero sul momento disfatte, e ne seguirebbe una rovina universale, una desolazione generale.

Non sarebbe, in ciò stesso, una inevitabile impossibilità di guerra, dato pur esso che la saggezza de' Governi, la quale altro non è che l'intelligenza degli interessi de' popoli, non si aggrappasse alla pace, come all'ancora di salvezza più salda, ed all'elemento di prosperità più fecondo?

La guerra!... Ma, salvo ch'ella fosse comandata da una di quelle necessità prepotenti, dinanzi alle quali tutto s'inchina; salvo che l'onore nazionale fosse in compromesso; nel presente stato degli interessi, delle idee, de' costumi e de' lumi, non sarebbe mazzaria, non ufficio, non banco, non cucina, non presbiterio, d'onde non sorgesse una voce desolata a maledire il Governo, il quale forzasse l'Europa a scendere in armi sopra un campo di battaglia.

D'altra parte, perchè la guerra, perchè anzi freddezza tra la Francia e l'Europa, quand'ella hanno un pensiero medesimo? Quando tutti i Governi hanno il bisogno medesimo di vivere in buon accordo, per essere egualmente liberi di dedicare tutto il lor tempo e tutta la forza loro al bene de' popoli?

Non è gran tempo ancora, la Svizzera, il Belgio e la

Germania, contenevano germi d'agitazione, che potevano divenire germi di rivoluzione.

Se la Francia non fosse stata soddisfatta, lo scoppio della sua scontentezza avrebbe prodotto, in que' paesi, l'effetto d'una favilla, che cade sopra un mucchio di polvere; e' sarebbe stato il segnale d'una general combustione, il principio d'una immensa sconvolgimento.

Ma la Francia, soddisfatta, rimase tranquilla: i germi di turbolenza inaridirono da per tutto; il mondo rimase tranquillo ancor esso.

Ben diverso sarebbe stato l'effetto, l'Europa il sa, se la Francia non avesse avuto, per formare i suoi desideri, dirigere le sue idee, ispirare le sue risoluzioni, il nome di Bonaparte e la memoria dell'Impero.

L'Europa non è, né tanto ingrate, né tanto cieca, da non accogliere con viva simpatia il Governo, che la preserva, il nome che la salva; ell'è, per lo contrario, chiaroveggente del per che riconoscente, ed il prova con la sincerità degli attestati di stima e amicizia, che dà alla Francia, nella persona del suo Sovrano.

Non ha dunque germe di guerra, né nel presente, né nell'avvenire, fuor del caso d'uno di quegli avvenimenti impreveduti, che sconvolgono tutte le previsioni dell'umana saggezza. L'Europa incivilita è assicurata d'una di quelle paci durevoli, che danno il tempo a' grandi pensieri di maturare ed alle grandi cose di compiersi, a' grandi lavori di attuarsi ed alle grandi imprese di fruttificare.

Secondo dati statistici, l'I. R. Marina conta: 2 fregate a vapore, della forza di 675 cavalli; 5 piroscafi più grandi, di 660; 4 yacht a vapore, di 50; 3 piroscafi più piccoli 89. Fra le relative macchine, 3, della forza di 340 cavalli e che costarono fior. 194,500, furono fabbricate all'estero; e 6, della forza di 1069 cavalli e che costarono fior. 557,000, le furono in Inghilterra.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 gennaio.

I primi vespri dell'Epifania del Redentore Divino furono, nello scorso mercoledì, cantati nella Cappella Sistina del palazzo apostolico Vaticano. La S. di N. S. gl' intonò, e vi prestarono assistenza gli em. e rev. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegi della prelatura, l'eccellentissimo Magistrato romano, e quanti altri sono soliti ad intervenire.

La grande solennità del seguente giorno fin dall'alba annunciavasi colle replicate salve di Castel Sant'Angelo. Il Sommo Pontefice si condusse alla Cappella sopradetta, ove l'em. e rev. sig. Cardinale Amat de' SS. Filippo e Sors, Vescovo di Palestrina e vice cancelliere della S. R. C., pontificò la solenne messa; pronunziando, dopo il Vangelo, la latina orazione di P. baccelliere Alessio Maria Baffoli, Romano, pe' Servi di Maria.

Ad ambedue le suddette Cappelle Sua Beatitudine si recò, avendo nel capo il triregno, che nel partire riprese. Molti cospicui Romani e forestieri intervennero alle sopradette auguste cerimonie.

Bello fu pure il vedere, nelle ore de' divini uffici, frequentate in modo straordinario le altre chiese, e segnatamente quelle del Collegio di Propaganda Fide, e di S. Atanasio, le quali in modo assai solenne celebravano un giorno, in cui, vedendo il Redentore adorato dai Magi, festeggiavasi la vocazione delle genti alla fede.

(G. di R.)

Nel giorno primo dell'anno, il signor generale Géméau, comandante la divisione francese di occupazione, si recò, col suo stato maggiore ed altri ufficiali, a rassegnare ossequiosi e felici auguri alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. La tale occasione egli pronunziò il seguente discorso:

Varietà.

Intaglio d'un quadro famoso.

Si legge nel *Giornale di Roma*: « Fra le rarità che possiede la galleria del Louvre a Parigi può contarli il famoso dipinto di Paolo Caliari, detto Veronese, rappresentante la Nozze di Cana. Questa tela fu colorita dall'autore per il refettorio del monastero di S. Giorgio maggiore in Venezia nel 1563, ed è la prima e la più bella fra le altre dipinture dello stesso soggetto, uscite dal pennello dello stesso autore. In esso oltre la variatissima composizione, ed il vivace ed incantevole colorito proprio di quella scuola, e più speciale del Veronese, egli vi ebbe a dipingere i ritratti di Don Alfonso d'Avalos marchese del Vasto, di Eleonora d'Austria Regina di Francia, di Francesco I. di Maria Regina d'Inghilterra, di Solimano I. Imperatore dei Turchi, di Vittoria Coleana marchesa di Pescara, dell'Imperatore Carlo V, oltre il suo e diversi altri ritratti contemporanei, fra i quali il Tizianello, Tiziano, il vecchio Bassano ed il fratello suo Benedetto Caliari.

Di questo celebre dipinto non bastando che menchine incisioni all'acqua forte, quali sono quelle del Mitelli e del Vassà, li signori Couplé e Monquet, negozianti di stampe a Parigi, ebbero il gentile pensiero di farne fare un grande intaglio a bulino del valente artista Z. Prevost, il quale ha eseguito il lavoro con tal diligenza e maestria, da soddisfare ampiamente gli estimatori e conoscitori del bello di quest'arte difficilissima. Essa tavola è della dimensione di 85 centimetri di larghezza sopra 58 di altezza. »

Ascensione aerostatica.

Il 12 dicembre scorso, a Torino, ebbe luogo l'ascensione di Angelo Lodi da Bologna, sul nuovo globo aerostatico, da lui immaginato ed eseguito. L'effetto, se guardati alla realtà, non fu pari alla pubblica aspettazione, né alle speranze dell'inventore. Ove poi si vogliono considerare scientificamente i problemi, che il sig. Lodi si proponeva di tentare, se non di sciogliere, e i mezzi, che faceva proporzionalmente di mettere in opera, si deve riconoscere logicamente che la prova può essere ripetibile, e che la questione del valore o demerito del marchinismo, rimane intatta.

Di fatti, dapprima l'aeronauta parve non poter sorgere con tutta quella mole, mancando di forza ascensiva. Usò quindi, come poté, dalla carchia del Valentino, ma con volo debole e incerto, e andò a ricadere a pochi passi di distanza dal prato. Qui, gettati a terra gli ordigni, coi quali sperava eseguire le grandi manovre per la direzione, cioè l'elice, la coda, l'ancora, poté finalmente sorgere a grande altezza, e ridiscese poi, qualche minuto più tardi, alla distanza di 500 metri circa dal Valentino. Fu osservato che, ad un tal punto della sua maggiore elevazione, egli stette veramente qualche minuto sospeso in aria. Non sappiamo ancora, se per volontà o forza di sospensione propria, ovvero se per cause atmosferiche.

Da tutto ciò importante sembra potersi dedurre che la mole del globo, in istato di carica, non poteva reggere il contrappeso della macchina, annessa alla navicella, e che però il vero esperimento non ebbe luogo. Ora resta a porre in chiaro se l'errore fu nella carica, o se nelle proporzioni di fabbricazione, o se in altra parte organica dell'aerostato.

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Telemaco all'isola di Calipo, azione mitologica in tre atti, di A. Montecini.

Questo bulletino è di vittoria, e sarà brevissimo: l'annunzio d'un buon successo non domanda molte parole. D'altra parte, e non occorre parlare dell'argomento: l'abbiamo tutti su per le punte delle dita, dal tempo quand'eravamo, chi è ora, in collegio; e, per mio conto, se non tutti affatto dell'argomento medesimo, certo mi ricorda benissimo de' mezzi, un tantino brutali, con cui il mio maestro nel fare, giusto per le punte delle dita, entrar nel cervello.

Il balletto del Montecini piacque dunque, e piacque segnatamente per quel che costituisce l'essenza del genere, i balli: egli è un ballo ballato. Il baccanale del primo atto, con accompagnamento di cammarole e di cembali, e più ancora il ballabile di fauni e bacchanti, dell'atto secondo, che avrebbero potuto chiamar baccanale più giustamente, si trovaron vaghi per novità e bizzarria di passi, come per movimento e disposizione di figure, e fruttarono al Montecini l'ossequio di più chiamate. Il terzo atto non andò, a voler dire il vero, a gonfie vele, come i due precedenti, benchè tuttavia non dispiacessero: e forse ne va data la colpa a tutte quelle personificazioni mitologiche,

da cui le menti e gli occhi sono ormai diverrati, come anche a quella pompa di fuochi bengalici, ch'è special retaggio d'altri teatri; il che non toglie però che, calata la tenda, il compositore fosse di nuovo invitato a ricevere il segno del pubblico gradimento.

Se non che, la vittoria d'ier sera non vuol esser tutta attribuita al Montecini: certo, egli ben fece la sua parte di capitano, ma fece ancor meglio quella di soldato il Durand, e più la Marmet, la quale, è pur uopo dirlo, teneva il suo più pericoloso del campo, ed aveva a combattere gagliardi ed accaniti nemici. La Marmet, che finora era scesa in lizza con armi di tempo non troppo fide, mostrò qui ch'ella non mignori ne possedeva, e, con generale sorpresa, lo sfoderò tersa ed usò con assai valore. Ne' due passi, ch'ella danzò col Durand, superò l'aspettazione de' più benevoli; e sfiorò, quest'è la vera parola, all'appello tutta l'adecenza, sfoggiando forza, agilità, fin precisione, e scherzando con difficoltà, che non si sarebbe immaginata. Del rimanente, convien anche dire che i due passi non molto graziosi, il che torna in elogio del Durand, che li compose, e gli esegui con quella bravura, della quale, dal canto suo, aveva dato già saggio: egli è un ballerino di forza e snellezza; e, in fatto di giravolte, egli e la sua compagna ce ne fecero iersera vedere di belle.

Così la Marmet ed il Durand farono applaudit e festeggiati... anche a Venezia; così ella vinse l'opposizione, e può tenersi ormai sicura del suo portafoglio.

G. A. P.

gli avvenimenti di questo mondo, due grandi spettacoli ci colpiscono: da un lato, vediamo le rivelazioni degli imperi e la perpetua mobilità delle cose umane; dall'altro, scorgiamo, in mezzo a questi cambiamenti, a queste ruine, la Chiesa eternamente immobile. Sventi volte gli uragani le si scatenano contro, le onde le gorgogliano e le si sollevano intorno, la tempesta sommerge talora le scogliere, su cui una mano divina l'ha fondata; ma tutto rinasce la calma, le onde scendono al loro livello, la Chiesa ricompare ragnante, tutta più stabile dopo le scosse. Quante rivoluzioni sociali e politiche non vide ella succedere! quante costituzioni, che dovevano durare per sempre, non ha vedute sparire! I secoli, che corrono quanto è terrestre ed umano, scorrono d'innanzi a lei senza punto alterarla, senza lasciarle una sola ruga sulla fronte. La sua Costituzione, che conta 1852 anni di vita, non ebbe mai bisogno d'essere cambiata e nemmeno instaurata; essa è immutabile, come la verità di cui è l'espressione sulla terra: *Et veritas Domini manet in aeternum*.

« Sì, questi sono grandi spettacoli e grandi lezioni! La voce di Dio si fa intendere di questo modo in mezzo alle tempeste, per insegnarci la vanità delle cose umane e l'inalterabile solidità delle cose divine. Ravvisiamo ognora più il suggello di Dio, impresso così visibilmente sulle fondamenta della sua Chiesa e poniamo le anime affaticate ritrovare il riposo in quest'arca, che non dee perire giammai! »

« Questo tempio augusto, che ci viene restituito da una volontà sovrana e riparatrice, è da tre quarti di secolo un'immagine fedele delle vicende e dei trionfi della Chiesa fra noi. I suoi destini sono quelli della religione. Oltretutto, allorché la religione è stata oltraggiata, il secolo si solleva con essa, e vede i suoi dolori cangiarsi in gaudio, quando il tempo delle grandi crisi è trascorso. »

« Luigi XV ne ha gettato le fondamenta verso la metà del secolo scorso. Le sue mura s'innalzarono in mezzo ai sarcasmi ed alle bestemmie dei libertini; e non era peranco condotta a fine, che già la licenza, figlia dell'empietà, l'aveva profanato. Tiriamo un velo sopra quei giorni di duolo, sopra quelle scene lagrimevoli di un popolo delirante, quando il paganesimo trionfante pareva voler vendicarsi delle antiche vittorie del Cristianesimo, e segnare col suo nome e conterminare colla sua apostasia queste mura, consacrate a Dio e alla patrona di Parigi. »

« Dopo dieci anni di prove e di pece, Dio ebbe pietà della Francia; egli inviò per salvarla e eracerle lo splendore delle sue rade un giovane eroe, che d'una mano combatteva i nemici della patria, e dell'altra rialzava gli altari. Giunto all'apogeo della sua gloria, nel 1806, egli restituì il Pantheon al culto di Dio. Coloro, che lo circondavano, i compagni delle sue vittorie, gli uomini eminenti, la cui anima era stata a quel dire impietata dal secolo XVIII, nella capivna dei pensieri religiosi del Primo Console e dell'Imperatore. Attaccati al suo carro, correvano sotto l'influenza del prodigioso suo genio, si mormoravano tuttavia e accoglievano con ironia tutti i suoi progetti, improntati, a loro credere, di uno spirito pericoloso e pieni di reazione. Ma l'aquila non ristava dal suo volo; i suoi occhi penetranti avevano scorto, al di là di quella plebe fida e incredula, gli istinti profondi di quel gran popolo, che Dio aveva affidato per governare, e del quale egli doveva soddisfare i bisogni e gli interessi. Avventurati i Principi, che ricevettero dal cielo bastante saggezza e potenza per resistere, quando occorre, al torrente della pubblica opinione, dopo aver distinto il falso dal vero, e che sanno operare, non ciò che gli animi travisti e corrotti domandano, ma ciò che rimane nascosto nel cuore degli uomini onesti! »

« Tale era il Principe immortale, la cui mano segnò il Concordato, ed aprì la porta di Santa Genoveffa. Perché mai, più tardi, insorsero nubi sopra queste grandi e delicate questioni di religione? Perché mai si oscurò quella mente grande e luminosa? Dio il sa: ma cedette molle agitate discussioni distesero la loro ombra sin sotto queste sacre volte, e, tranne alcuni morti illustri che di tempo in tempo venivano a chiedere alle tombe della basilica il riposo del sepolcro, essa rimase abbandonata al silenzio ed alla solitudine. »

« Egli è nel 1823, che la religione uscì preda a un'epidemia, e dietro a lei anche l'umile vergine di Nantorre, l'amica di Clodoveo e di Clotilde, la cui reliquia intiera, dopo un culto di quattordici secoli, era stata profanata dalla rivoluzione, ma che la pietà d'uno dei nostri illustri predecessori seppe in parte rinvenire. »

« Gli eredi dell'antica Monarchia, coorrendo sacra

Genoveffa, seguivano le memorie di una gloriosa famiglia. Essi avevano di vero cuore la religione, ne conoscevano la forza, e volevano appoggiare sopra di essa il vacillante loro potere. La religione, legata da loro beneficii, non si teneva forse abbastanza lontana dalla loro politica. L'altare e il trono furono troppo solidari. Codeste tendenze ebbero quindi la loro espressione in questo recinto: esse prepararono nuove sventure alla Monarchia, alla religione e a questa santa basilica. Si stimò di spezzare un istrumento dell'umana politica, col farvi crudele alla religione. »

« Esporre i fatti, notatelo bene, carissimi fratelli, non è punto sennarli. Il male era in sostanza nelle idee del secolo XVIII, irruenti e trionfanti, le quali scaltavano con eguale ardore le basi dell'Autorità politica e dell'Autorità religiosa. Dio permise che prevalsero, e l'antica Monarchia si dissolse, e tre generazioni di Re persero il cammino dell'esilio. La religione non emigrò, ma fu fatta segno di crudeli ingiurie, di cui una delle più fiere fu recata in questo luogo. Una legge, che richiamava le più deplorabili ricordanze, usurpò il tempio di Dio e lo abbandonò ai promotori della rivoluzione. Sotto queste volte benedette, invece dei divini cantori, risuonarono gli inni guerrieri e gli accenti esaltati delle passioni politiche. Gli angeli, che custodivano questo altare, volarono via; e la Croce, inalberata alla sommità della cupola, cadde sotto i colpi della profanazione. Il silenzio, la solitudine, il dolore, s'imposero nuovamente di questo sacro recinto. »

« Tali eccessi e tali colpevoli debolezze non potevano recar fortuna al nuovo stabilimento, e doveva giungere il giorno, in cui avrebbe scontato la pena degli orgogliosi suoi errori. Niente poté placare il cielo e scongiurare il pericolo: né le virtù eminenti, che circondavano il trono, né la saggezza e la lunga esperienza, che lo occupavano, né i numerosi figli, che lo circondavano colle loro spade, né gli uomini sapienti, che lo illuminavano dei loro consigli. Un casuale, partito dalla montagna, secondo l'espressione del profeta, colpì ad un tratto il colosso e lo inabissò. »

« La nazione si trovò un'altra volta signora dei suoi destini. Prima di rimetterli fra le mani potenti, in cui sono oggi, numerosi e gravi agitations avvennero. La Francia stava sopra un vulcano; il vulcano irruppe, e Parigi, per molti giorni, è stata in preda a tutti gli orrori di una guerra fratricida. Santissima religione, quanto lagrime, nel corso di quei perversi giorni, non sei stata costretta a spargere! Mentre il tuo primo pastore sacrificava la vita per la tua greggia, il cannone fuminava contro questa mura, e il sangue scorreva in questo recinto. Questa fu l'ultima disavventura di questo augusto tempio. »

« La nazione vide finalmente l'abissi, in cui era per cadere, e conobbe qual fosse il termine delle teorie, nelle quali era stata educata. Questo sentimento profondo fece ch'essa richiamasse, per opporre alla minacciosa anarchia, tutte le idee di conservazione e di forza, che da lungo tempo altri s'adoperava a indebolire e distruggere. Il rispetto alla religione, il rispetto all'Autorità, divennero bisogni popolari. Altri bisogni legittimi vi hanno certo ancora da soddisfare; ma nessuno vorrà negare che il primo di tutti per un popolo, è quello di vivere, e di non essere ad ogni momento minacciato nelle condizioni essenziali della propria esistenza. »

« Nell'ora suprema di questi gran crisi, un uomo che Dio teneva in serbo, comparisce; si comprende e si profetizza tutti questi i segni. La sua missione non fu dapprima conosciuta; ma egli uscì, come per miracolo, dalle viscere del popolo, il che costui la sua forza ed il suo diritto. Per governare, egli ha posto la mano sul cuore di questo popolo, e, colla prodigiosa sua abilità, comprese e indovinò ciò che sta chiuso in quel cuore. Egli seppe disprezzare i pregiudizi; quelli pure, che erano stati rinviati dalla vittoria, e proclamò altamente la sua simpatia per le classi povere. La religione è stata esaltata, e, qual suo principal bene, qual suo principal diritto, l'indipendenza di lei dal potere politico, è stata rispettata; e la Chiesa continua a godere sotto il suo regime d'una completa libertà, unico bene temporale, che ella desidera ottenere, e che invoca ogni giorno da Dio e dai capi delle nazioni. »

« Un potere, fondato sopra questi principi, un potere la cui origine risale a' bei giorni del Consolato e dell'Impero, un potere forte e popolare, non poteva lasciar chiuso le porte di questo tempio, e tanto sventura senza riparazione. Così uno dei suoi primi atti fu quello di restituire al culto ed alla patrona di Parigi la chiesa di Santa Genoveffa. Ed ecco perché la religione spiega oggi tutta la sua pompa in questo sacro recinto; ecco perché l'espressione della nostra riconoscenza, dopo essersi indirizzata a Dio, fonte di ogni bene, si rivolge verso il Principe cristiano, che

ha obbedito, in tale congiuntura, alle più nobili ispirazioni. »

« Ed ora, dolce e gloriosa protettrice di Parigi, ripigliate il posto, che la pietà di quattordici secoli vi aveva preparato sulla cima di questo monte. La gloria oggi cancella le sventure di ieri. Allontanate, colla vostra potente intercessione, allontanate da questa capitale gli uragani, simili a quelli, che l'hanno al secolo colpito per oltre a mezzo secolo, dal giorno in cui l'empietà vi scacciò dal vostro trono tutelare. »

« Proteggete l'Imperatore, che ripara le ingiurie del passato, ed accresce la gloria di questo santuario, che vi è sì caro, e ch'è caro a tutta la Francia; ottenetegli dal cielo le grazie che rendono i Principi veramente grandi; grazie che sono per quelle, che rendono i Principi religiosi. »

« Dolce simbolo della religione, la serenità della vostra gloria sia ormai un'immagine della tranquillità dei suoi destini! E siccome le sventure della religione sono inseparabili dalle sventure della patria, la prosperità dell'una sieno il pegno certo delle prosperità dell'altra! »

L'opuscolo, che venne letto alla luce sotto il titolo di *Limiti della Francia*, dà molta briga ai giornali francesi e belgi. Il *J. de Charleroi*, citato dalla *Patrie*, dice, tra l'altro cose: « Direm francamente che l'occupazione di quelle scritte è affatto inutile; tanto più che si tratta di cose, che non meritano e non può meritare alcuna importanza, dopo le dichiarazioni pacifiche e reiterate della Francia, e nelle condizioni attuali dell'Europa. Vorrebbero forse costei giornali che l'Imperatore rifacesse eternamente il suo discorso di Bordeaux per rasserenare le loro menti, ad ogni tratto conturbate? Oggi, in Francia, tutti gli uomini, che pensano e lavorano, il detto, l'economista e l'industriale, ambiscono altri confini, che non son quelli del Reno e delle Alpi: essi ambiscono i confini, che la Francia otterrà dalla scienza, dalla moralità e dall'industria. Tali confini sono i soli durevoli, e la pace sola li procura e li estende. Ecco perché Luigi Napoleone ha detto: *L'Impero è la pace*. Questa parola sarà per lungo tempo la parola della verità e del buon senso; ella è la parola della situazione e dell'epoca. E noi ci atteniamo positivamente alla pace, perché tutti i popoli sentono che la guerra sarebbe la rivoluzione. »

Il sig. Anthony Thourat, antico membro della Legislativa e dell'Assemblea costituente di Francia, il quale non approbò del permesso accordategli di ritornare nel suo paese, andò a stabilirsi in Olanda, dopo aver passato qualche tempo a Bruxelles.

GERMANIA PRUSSIA
Berlino 6 gennaio.

Il giornale settimanale militare annuncia la nomina di Massimiliano Giuseppe d'Austria a capo del terzo reggimento di dragoni. S. M. l'Imperatore d'Austria, che già prima aveva regalato, per la nuova fabbrica del nostro Ospedale cattolico nella gran contrada di Amburgo, mille talleri, ha lasciato, essendo a Berlino, per l'oggetto medesimo altri cento tecchini. Rammentosi anche dei nostri poveri cattolici non se nebbini cinquanta. (G. U. d'Aug.)

S. M. il Re, secondo avviso ufficiale dell'*Indicatore di Stato prussiano*, si è degnato di permettere a' sottoposti impiegati di Corte e civili di portare gli Ordini, loro conferiti da S. M. l'Imperatore d'Austria, cioè:

1. La gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, al gran ciambellano, ministro di Stato e ministro della Casa reale, tenente generale conte di Stolberg-Wernigerode.

2. L'Ordine di Leopoldo: 1.° la gran croce al maresciallo di Corte conte di Keller; 2.° la croce di commendatore al vicegran maestro delle cerimonie, barone di Sülzried; al consigliere intimo di Gabinetto, Jilair, al primo presidente della Provincia di Sassonia, di Witzleben; 3.° la croce di cavaliere al secondo ciambellano di servizio presso S. M. la Regina, maggiore a. d. bar. di Canitz e Dallwitz; al consigliere intimo di reggenza, Niebuhr.

III. L'Ordine della Corona ferrea: 1.° di prima classe al gran cacciatore, conte von Asseburg-Falkenstein; al primo presidente della Provincia di Brandeburgo, ministro di Stato a. d. Flottwell; 2.° di seconda classe al primo ciambellano di servizio presso S. M. la Regina, conte Fink di Finkenstein; al presidente della polizia, di Hinkeldey; all'intendente generale degli spettacoli reali, di

Hülsem; 3.° di terza classe al presidente della Direzione della Società della strada ferrata di Anhalt-Berlino, e Fournier.

IV. L'Ordine di Francesco Giuseppe: 1.° la gran croce all'effettivo consigliere intimo, di Humboldt; 2.° la croce di commendatore al direttore generale dei Musei di Olfers; 3.° la croce di cavaliere all'intimo consigliere delle costruzioni, Stüler; ed all'intimo ciambellano, Schöning. (G. U. d'F.)

Avemmo, mediante il telegrafo, la lieta notizia che l'aggio dell'argento era sceso fino al 7 1/2, e che al tempo stesso le metalliche al 5 1/2 erano annesso fine al 96 3/4. La voragine, da anni, aperta fra la carta e l'argento, è dunque vicina a sparire il guadagno, che questo ritorno all'equilibrio naturale arreca allo Stato ed a tutta la popolazione, è tale, da poter creare, se lo esigesse il bisogno, vari reggimenti; da poter costruire, e lo voglia Iddio, varie strade ferrate. (G. U. d'Aug.)

In questi giorni, è stato fatto il tentativo di far agire il telegrafo da Berlino, direttamente e senza interruzione, fino a Milano. Il tentativo fu coronato da buon successo. L'Ufficio telegrafico di Milano rispose: « Bravo Berlino! » (G. U. d'Aug.)

NAVI
Augusta 8 gennaio.

Viene scritto da Carlsruhe, nel 1.° gennaio, vedersi sulla strada dei monti mandorli nella più bella fioritura. Ci viene comunicato da Friburgo, vedersi molti parimenti in fiore, ed avere un pastore dei diatomi trovato i pascoli vivamente verdeggianti, mentre in altro sito furono finora segati molti fasci d'erba, alta un piede. A Tubinga, vedersi i fanciulli bagnarsi nel Neckar la seconda festa di Natale. Potrebbero narrarsi anche casi infiniti dell'inverno più mite nel Württemberg, nel Baden e sulle sponde del Reno (pur troppo congiunte ad una quantità straordinaria di delitti specialmente nel Württemberg). Aggiungiamo aver noi in Augusta raccolto nel nostro giardino, nelle feste di Natale, rose e viole fresche, cresciute all'aperto. (G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN
Rastadt 3 gennaio.

Il comandante generalmente stimato di questo contingente austriaco di truppe, l'I. R. colonnello austriaco di Hoffmann, ottenne in occasione del nuovo anno a Carlsruhe, dalla mano di S. A. R. il Reggente, la croce di commendatore dell'Ordine del Leone di Zähringen. Ieri, per quest'occasione il corpo degli ufficiali del Granduca della nostra guarnigione fece al nuovo insignito visita in corpo, e gli presentò le sue congratulazioni. Godesi qui universalmente che un ufficiale tanto degno, appartenente all'esercito austriaco, abbia ottenuto quella distinzione, giacché il contegno di esso nei riguardi militari, ed i suoi sforzi onde mantenere le più amichevoli relazioni fra' due contingenti di truppe, qui stanziati, merita di essere altamente apprezzato, come lo merita il sentimento di benevolenza col quale si distinguono in ogni occasione presso di noi ed egli ed il suo corpo di ufficiali, e che procacciò ad essi molte volte la gratitudine degli abitanti della nostra città. Così, p. e., da non molto in occasione d'un incendio, il corpo degli ufficiali austriaci, ha dato al danneggiato la somma di fior. 200. (G. U. d'F.)

ABBIA ELETTORALE
A quanto scrivasi da Cassel, in data del 2 gennaio, il Governo avrebbe deciso la revisione della legge sulla religione, del 1848, e domandato a tale scopo i pareri dei Concistori e del Vescovo cattolico. (G. T.)

CITTA' LIBERE
Francoforte 3 gennaio.

In riguardo all'annuncio che nell'ultima sessione dell'Assemblea federale erano andati d'accordo sul modo e sulla forma del riconoscimento dell'Impero francese, viene di recente scritto alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che il riconoscimento ufficiale verrà espresso in faccia al Governo francese, tutto che si presenti all'Assemblea federale un invito di quel Governo, colle sue credenziali. Di ciò fu avvertito il sig. di Tallenay. I Governi alemanni procederanno nello stesso modo. Faranno consegnare le loro credenziali dai loro inviati a Parigi, tutto che sia accreditato per essi un inviato imperiale francese.

Dalla circostanza che la decisione sul riconoscimento fu presa ad unanimità di voti, ne segue che tutti gli Stati

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 GENNAIO 1853. — Il vapore di Levante ci porta le nuove di Costantinopoli del 31 dicembre. Mancavano gli affari in causa alla crisi monetaria. In granaglia, però, si spiegò qualche attività per acquisti d'inghilterra; i prezzi dei grani duri: da p. 18 1/2 a 24, teneri da p. 17 a 22, grano da p. 18 1/2 a 18, orzi da p. 7 1/2 a 8 1/2, segale da p. 12 1/2 a 13, avena da p. 6 1/2 a 6 3/4. L'olio tende a ribasso. — *Smerie 3 gennaio.* Pochi gli affari: si sono venduti alzzari da p. 280 a 290, la grana gialla a p. 11. — *Varna 23 dicembre.* I grani teneri si acquistano da p. 60 a 64; l'opinione è che abbiano ad aumentare, in seguito, le buone qualità.

Qui, ieri, nulla si ebbe di notevole. Le Banconote, prima del telegrafo, erano vendute a 92; dopo, da 92 1/2 a 1/2. Le Metalliche, pronte, ad 88 1/2; in obbligazione per febr. e marzo, da 88 1/2 a 90 e 90 1/2. Il Prestito lomb.-veneto a 93 1/2, esercito; ed in obbligazione a tutto febbraio, da 95 a 95 1/2. La conversione dei Vigiliati del Tesoro da 91 1/2 a 91 1/2. Qualche affare si è fatto nelle Azioni toscane Leopoldo ad 84 1/2; nulla in quelle di Siena.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL'11 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	96 ¹ / ₁₆
detto	4 ¹ / ₂	-	85 ³ / ₁₆
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	-	—
detto, - - - - - 1839, per f. 100	-	-	140 ¹ / ₁₆
detto, - - - - - al 5 p. 100 1852,	-	-	98 ¹ / ₁₆
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	-	96 ³ / ₁₆
detto, - - - - - B, 5 100 - 1852,	-	-	105
detto lombardo-veneto	-	-	102
Azioni della Banca; al pezzo	-	-	1367
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	-	-	2460
detto - - - - - da Vienna a Gloggnitz	-	-	500
detto - - - - - da Oedenh.-Wr.Neustadt.	-	-	200
detto della navigaz. a vapore dal Danubio	-	-	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	-	-	500
			739
			645

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 160	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri carr.	149	a 2 mesi Lett.

Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 108 1/2	Uno Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120,		valuta dell'Unione della Germania
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	107 3/4	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem.	-	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10-32	br. term. Lett.
idem idem idem	10-34	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	108	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	127	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	-	Parà
Costantinopoli, per un fiorino	-	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	12 1/2	p. o/o.

CAMBI. — VENEZIA 11 GENNAIO 1853.

Amburgo	EF. 222 1/2 D.	Londra	EF. 29-25 D.
Amsterdam	248 D.	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 3/4 D.
Atene	-	Messina	15-40 D.
Augusta	297	Milano	99 5/8 D.
Bologna	623 D.	Napoli	517 1/4 D.
Corfu	609 D.	Palermo	15-38 D.
Costantinopoli	-	Parigi	117 1/4 D.
Firenze	97 1/2 D.	Roma	623 D.
Genova	117 1/2 D.	Treviso a vista	274 1/2 D.
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	275 D.
Lisbona	-	Zante	606 D.
Livorno	97 1/2 D.	-	-

MONETE. — VENEZIA 11 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.32	Talleri di Maria Teresa L. 6-16	
Zecchini imperiali	14-10	di Francesco I - 6-12	
in sorta	14-04	Crociati - 6-69	
Da 20 franchi	23-64	Pezzi da 5 franchi - 5-88	
Doppie di Spagna	98-30	Francesconi - 6-45	
di Genova	93-85	Pezzi di Spagna - 6-48	
di Roma	30-18		
di Savoia	33-40	REPETTI PUBBLICI.	
di Parma	24-80	Prestito lomb.-veneto,	
di America	96-30	godam. 1.° gionnh.	93 1/2 D.
Luigi nuovi	27-55	Obbligazioni metalli-	
Zecchini veneti	14-40	che al 5 p. 100	88 1/2 D.
		Conversione, godam.	
		1.° novembre	90 1/2

MERCATO DI LONICO DEL 10 GENNAIO 1853			
CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento L. a.	19—	20-50	21—
Frumentone a	12—	13—	14—
Riso nostrano a	38—	48—	50—
chinese a	34—	36—	40—
Avena a	—	8-50	—

ARRIVI E PARTENZE. — NELL'11 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori. Goerner Adolfo, negoziante di Basilea. — Wendensoff Alessandro, negoz. russo. — de Nicolay conte Armando Carlo Gastone, propr. di Parigi. — Desnier Enrico, propr. di Laon. — Da Udina: Jasinski Giov., direttore del Teatro di Varsavia. — Da Trento: Rungg Antonio Tommaso e Tabacchi Carlo, possidenti di Trento. — Da Trieste: Calabi dott. Romolo, avv. di Verona. — Whitehead Guglielmo, di Bolton. — Sarat Antonio, negoz. di Messina. — Caminos Basilio N., negoz. di Ydra. — Bernheim Giacomo, negoz. di Frauenberg. — Levy Giuseppe, negoz. di Gublietta.

PARTITI. — Per Trieste: I signori. Wittmann Paolo, legale di Trieste. — Per Milano: Pallavicini march. Andrea, possid. — Per Verona: Lopigich Matteo, R. ingegnere di Ragusi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 gennaio. { Arrivati 591
Partiti 618

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDI 11 GENNAIO 1853			
Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 5 28	3 6	28 3 2
Termometro, gradi	5 4	6 2	6 0
Igrometro, gradi	83	82	82
Anemometro, direzione . . .	S. S. O. S.	S. O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorno 3.
Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in S. GIOVANNI EVANG.
Il 13, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRAB.
Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERIC.

SPETTACOLI. — MERCOLEDI 12 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti: *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. — Il ballo in 3 atti del coreografo A. Monticini. *Telemaco all'isola di Calipo*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione del dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefallo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Auti e Compagno. — *Il depositario di 2,000 franchi*, o *il sonnambulo della rivoluzione di Parigi*. — Farsa: *Una scommessa fatta a Milano e vista a Verona*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizi di equitazione e ginnastica; scene comiche; menzore; carrousel, ec. ec.* — Oltre ai vari esercizi di metodo, avrà luogo per la seconda volta la grandiosa pantomima, col titolo: *Cristoforo Colombo*, con combattimenti a piedi ed a cavallo, balletto, grandi piramidi, ed infine il trionfo. — (*Repetition della beneficata di M.lla Clotilde Guerra.*) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Riposo.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *L'ultimo giorno di Pompei*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *La presa di Costantinopoli*. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Pantomima universale, ciorama e piorama dei fratelli Rossi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli Planet. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali.

tedeschi operano concordemente in siffatta questione. La istruzione di aderire alla decisione per parte del reale Governo di Baviera, fu spedita all'invito bavarese alla Dieta barone di Schrenk; nel 27 del trascorso mese, giorno, nel quale furono spedite anche all'invito bavarese a Parigi barone di Wendland, le sue nuove credenziali, coll'istruzione di consegnarle, testo che il primo passo per riconoscimento sia fatto dagli inviati d'Austria e di Prussia.

Da Francoforte viene annunciato per telegramma alla Nuova Gazzetta di Monaco che la Dieta federale, nella sua odierna sessione, aveva adottato a maggioranza di voti il progetto, presentato dal sig. di Bismarck, per la risposta alle notificazioni dell'ascezione al trono dell'Imperatore Luigi Napoleone; e che nel 4 quella risposta sarebbe stata consegnata all'invito francese, sig. di Tallonay. (V. le precedenti Gazzette.) (G. Uff. di V.)

AMERICA

Nuova York 25 dicembre.

Il vice-presidente dell'Unione, sig. W. R. King, fu costretto a rinunciare alla sua carica, essendo affetto da grave malattia polmonare. (V. le Recentissime di sabato.) Il 17 fu sottoposto al tribunale un'altra domanda di estradizione. Il Governo inglese chiedeva, cioè, la consegna di Augusto Barr, accusato d'aver ucciso il 30 novembre, a bordo d'un navigio britannico, durante il viaggio per Nuova York, certo Dressmer, tedesco. La Corte decise per altro che il trattato di Ashburton non poteva essere applicato a questo caso, non essendo provato che l'uccisione fosse premeditata.

Nel Messico, la dissoluzione si va facendo sempre maggiore, e ogni dì si riferiscono nuovi rivolgimenti. Il Governo della Sonora ordì alla guardia nazionale della provincia di procedere contro il sig. di Rosas-Boulbon e i suoi Francesi, che proclamano l'indipendenza della medesima. Ma si dubita che il Governo sia obbedito, giacché il sig. di Rosas-Boulbon trovò finora molta simpatia presso la popolazione. La Camera dei deputati non volle smettere il rapporto della Commissione riguardo la questione di Tehuantepec e rimandò la cosa al Governo. Il gen. Uruga pubblicò un proclama a Jalisco, in cui dice voler reprimere la rivoluzione. Le dissensioni divengono ogni giorno più numerose fra le truppe messicane, e varie città si manifestano a favore degli insorti. Un corpo di 400 rivoluzionarii fu organizzato ad Agues Calientes. Il Governo è molto sprovvisto di danaro; esso aveva tentato di effettuare nel Messico un prestito di 200,000 dollari, ma non vi riuscì.

Lettere dall'Avana del 19 annunziano il fatto che una fragata inglese catturò un navigio, il quale trasportava schiavi. Altri tre legni con schiavi giunsero il 19 all'Avana, rimorchianti dalla fragata inglese la *Festa*. All'Avana questi fatti destarono grande agitazione.

P. S. — Lo stato di salute del sig. King si è migliorato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero Ottomano.

L'Osservatore Dalmato del 7 corr. reca: « Dopo la spontanea ritirata dei Montenegrini dalla fortezza di Zabljak, nulla è accaduto di nuovo. Il nerbo delle forze ottomane si sta concentrando nell'Albania, mentre un altro corpo si raccoglie nell'Erzegovina, per operare da due parti contro il Montenegro. Frattanto, i Montenegrini si dispongono ad accoglierli. »

Bruxelles 7 gennaio.

Leggiamo nell'Indépendance: « Uno dei nostri corrispondenti ci annunziava ieri, e noi crediamo poter confermare oggi, che il sig. Hs di Batenval, già ministro di Francia a Torino, è designato per venire a Bruxelles nella stessa qualità, in surrogazione del sig. duca di Bassano. Sembra pure pressoché certo che il nuovo ministro di Francia sarà incaricato di proseguire le pratiche commerciali, la cui sede resterà quindi a Bruxelles. »

Parigi 8 gennaio.

Leggiamo nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto alle Tuileries dal sig. barone di Weechter, ministro residente di S. M. il Re di Württemberg, le nuove lettere, che l'accreditano presso S. M. I. Il sig. di Wendland fu quindi ricevuto dall'Imperatore, per la consegna delle nuove credenziali, che il confermano appresso S. M., in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera. Il sig. di Wendland fu condotto all'udienza dell'Imperatore in una carrozza della Corte. »

Berlino 4 gennaio.

L'Imperatrice di Russia andrà, al fine del corrente mese, da Varsavia per Vienna, a Venezia; dimorerà ivi fino a maggio; e, secondo le disposizioni finora prese, l'Imperatore andrà a levarla. E siccome dovrebbe esservi visita anche del nostro Re alla Corte imperiale austriaca, durante questo mese, così potrebbe facilmente combinarsi che i due augusti congiunti si trovassero insieme a Vienna. Forse l'Imperatore di Russia accompagnerà egli pure la sua consorte fino a Vienna. (Out-deutsche Post.)

Francoforte 5 gennaio.

La Gazzetta delle Poste porta, in testa del suo Numero d'oggi, il seguente articolo, pervenuto dal Reno: « I pubblici fogli dell'interno e dell'esterno portano già da parecchie settimane la notizia che S. M. l'Imperatore dei Francesi abbia chiesto la mano della Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, e, meglio, alcuni sostengono perfino che la relativa pratica siano già vicine al loro termine. Noi siamo in grado di dare l'assicurazione che tutte le notizie in tal proposito sono affatto infondate; che alla Corte di S. A. il Principe di Hohenzollern, per adesso, non si pensa menomamente al matrimonio della giovanissima Principessa Stefania; e che la Corte imperiale di Parigi non fece neanche il minimo passo in questo proposito. » (V. sopra la rubrica di FRANCIA.)

Dispositi telegrafici.

Londra 7 gennaio.

Consolidato, 3 p. 1/2. 100 1/4; Vienna, 10.42.

Amsterdam 7 gennaio.

Metalli, 5 p. 1/2. 84 1/2; 2 1/2 p. 1/2. 43 1/2; Nuova, 93 1/2.

ELENCO nominativo degli individui, che, mediante l'acquisto del relativo Fighetto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1853, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 2761-Sex. I dell'anno 1852.

I giorni 9 ed 11 gennaio 1853.

AZIONI

Manzoni nob. Luigi. 1 Da Mula co. Antonio, ciambellano di S. M. I. R. A. e deputato provinciale. 1
Manzoni. 1
Lavagnoli Da Mula contessa Elena, dama di palazzo di S. M. I. R. A. e della Croce stellata. 1
PP. Armeni Mechitaristi in Isola di S. Lazzaro. 5

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno 26 dello scorso mese di dicembre fu aperto il nostro comunale Teatro per la stagione carnevalesca, con l'opera, la *Beatrice di Tenda*, dell'immortale Bellini. Grande era la volontà di questo pubblico di sentire uno spettacolo di musica, dopo vari anni che il Teatro stava chiuso alle armonie del canto: ma alcuni malagratati incidenti interdicarono alcun poco l'esito dello spettacolo; il quale, però, ogni dì più va avviandosi a prospera carriera, merco l'opera di una salutare Presidenza, e l'attendevolezza dell'Impresa. Intanto, a titolo d'onore, vogliono essere ricordati quelli fra i cantanti, che si distinguono, e colpiscono le meritate lodi. La signora Rita Mari-Tissoti, soprano, allieva del Conservatorio di Milano, ha una bella voce, chiara, acuta e d'una eccellente scuola. Essa canta con grazia e sicurezza. Le sue fioriture, e le sue messe di voce, sono distinte. Non azzarda mai qualsiasi cosa che non possa con precisione eseguire.

È sempre bene accolta; e gli applausi degli spettatori non potranno che aumentare, quando coi cambiamenti, che si stanno per adottare, sarà meglio secondata e sostenuta. Il sig. Enrico Delle Sedia, baritone, è un giovane di bell'aspetto, che da pochi anni ha esordito sui teatri della Romagna e Toscana. Esso accoppia ad una simpatica e pieghevole voce molto artificio di scena. Nel duetto colla prima donna, e nell'aria del II atto, ottiene sempre chiamate ed applausi. Il tenore, sig. Paolo Altieri, è un debuttante, a cui poco s'attaglia la sua parte, perché affatto epetata a' suoi mezzi di voce. La sostituzione di questo debole artista nell'altro già scritturato ed atteso, sig. Luigi Perossi, di Milano, di cui buona è la fama; un più istruito corpo di coristi, con diverso e più confacente spartito; ed in fine, migliori decorazioni, ci fanno sperare che il nostro Teatro prenderà tale aspetto, da poterne, in seguito, parlare con più lieta e festevoli parole.

Legnago, 10 gennaio 1853.

ATTI UFFICIALI.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
A tutto il mese di gennaio 1853, è aperto il concorso ad un posto di Assistente negli Uffici esecutivi doganali delle Province venete, coll'anno soldo di forini 350, ovvero, in caso di graduatoria, col soldo di forini 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l'Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, comprovando i loro titoli e servizi, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza di questo Provincia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di Porto e Sanità marittima in Zara, cui va congiunto l'appuntamento d'anni forini 800, e l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 15 febbraio p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentazione istanza, comprovante l'età, l'incensurata condotta morale ed onesta del petente, i servizi anteriormente da lui prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, nonché l'esperienza pratica acquistata in questi rami di servizio.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive loro suppliche a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 7 gennaio 1853.

N. 80. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendo essere rimpiazzato il posto di Ragioniere-Economo presso l'I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1,200, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3,000, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 corrente.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:
a) della fede di nascita;
b) del certificato degli studi percorsi;
c) dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di Ragioniere;
d) della dichiarazione d'essere nobile, od ammogliato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 5 gennaio 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jona.

N. 501. EDITTO. (1.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina dell'Arciprete di Santa Maria di Spilimbergo, di asserito ius-patronato dei nobili signori conti di Spilimbergo.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei propri titoli a questa Regia Delegazione provinciale, entro la prima decina del pros. vent. febbraio 1853, scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domanda e conseguita proroga, avranno corso, senza altro, le pratiche, ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 10 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, VERNIER.

N. 15218. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo compilata l'edizione in idioma tedesco anche del VI fascicolo della parte del *Lessico postale*, si reca a comune notizia che gli I. R. Uffici postali lomb.-veneti sono autorizzati a ricevere le commissioni al prezzo consueto di austr. L. 1.20, come per precedenti fascicoli, avendosi pure una scorsa della completa prima parte, vendibile al prezzo di austr. L. 3.80.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 30 dicembre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 22125. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Orsica, è rimasto vacante il beneficio semplice, eretto all'altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Comune di Notta, di presente juss-patronato della famiglia Vendrame.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto beneficio, viene diffidato ad insinuare documentatamente entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso, il 3 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

N. 21582. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l'imposta del taglio ed acquisto di duecentocinquantaquattro (N. 274) ghecie, provenienti dai boschi erariali, denominati Coliberti, Col di Zanel e Guazza, nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sul data fiscale di L. 1193:25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell'asta sarà effettuato il deposito di L. 150.

Se la gara dei concorrenti indovesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, e pubblicando nuovo Avviso, ed avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammessi migliorari, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formanti integralmente il Capitolato normale d'appalto, e che si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallaqua.

N. 29579. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la rinuncia del sacerdote Don Antonio Begaro, rumase vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antuppa di Venezia, esercitato nell'ultimo precedente caso dalla signora Angela Antuppa, vedova Remondini.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorno 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Padova 17 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 14. L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA.

Essere aperte, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica-estetica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre, a questo Protocollo, la fede di nascita, il certificato medico d'un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-estetico, riportato in una Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla Vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Comune	Se in piano o in monte	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Salario annuo	Domicilio
Masanzago	in piano	buone	1523	384	1000	Masanzago

Camposampiero, li 7 gennaio 1853.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

N. 7248. Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a rispettata delegazione decretata 20 dicembre corrente N. 340, viene risapato il concorso da oggi a tutto il giorno 24 gennaio p. v. alla Condotta medico-chirurgica-estetica della Comune di Concordia, avente la popolazione di anime N. 2392 delle quali 797 povere, con buone strade, della lunghezza e larghezza di miglia 6 col soldo annuo di austr. L. 1400: per un triennio, e sotto le condizioni e gli obblighi contenuti in apposito capitolato estensibili a' concorrenti presso il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio corredate dai voluti documenti estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 24 dicembre 1852.

Il R. Commissario, Dr. SEMMUS.

AVVISO INTERESSANTE

Compilato dal sottoscritto un *Manuale pratico delle leggi politico-amministrative*, in fascicoli 31, offre al presente per associazione altri due importanti ed utili lavori. Il 1.º conterrà una *Collezione delle leggi giudiziarie civili*, comprese quelle commerciali e sull'onoraria giurisdizione, che furono promulgate nel Regno Lombardo-Veneto dal 1815 al 1852, disposte per ordine cronologico, alfabetico, a seconda delle materie, e tutte riportate per intero, coll'Indice dei §§ del Regolamento e Codice relativi, e questi posti in analogia alle citate disposizioni, date ad illustrazione; e nel 2.º si comprendono quelle dal 1815 al 1852 sulle pensioni, gratificazioni ec., accordabili ad ogni classe degli impiegati regi e comunali, loro vedove e figli, colle module dei Prospetti per chiedenti il trattamento normale. Si sono già dati i saggi a stampa.

Condizione dell'associazione.

Il 1.º conterrà 10 fascicoli, ed il 2.º due circa, da darsi uno al mese.

Chi procurerà 12 associati avrà una copia gratis. Prezzo per fascicolo, di fogli dieci in 8.º grande, A. L. 2.

Padova, 8 gennaio 1853.

VINCENZO SQUERCI.

Subentrato il sig. Pietro Siepi, per proprio conto, alla Ditta Giuseppe Pomba, nelle ragioni della Libreria alla Fenice, in questa città, ed emesse già anche le relative Circolari, i sottoscritti portano a pubblica notizia, per norma e per ogni effetto di ragione, di aver con rogito del giorno 27 spirante dicembre, in atti del notaio dott. Liparachi, dichiarata estinta ed annullata la procura, che il cav. Giuseppe Pomba, per la mercantile sua Ditta, aveva al signor Siepi, qual suo gerente e rappresentante, rilasciata sotto il giorno 21 agosto 1850, in atti del notaio suddetto, che perciò rimane a dichiararsi l'accordo priva di ogni vigore.

Venezia, il 31 dicembre 1852.

GIUSEPPE POMBA.

PIETRO SIEPI.

(*) CORREZIONE. — Così leggasi anche nella pubblicazione del giorno 4 corrente N. 3, in luogo dell'errato: « dichiararsi ».

GRAN TEATRO LA FENICE.

Riconoscendo la necessità di ricostruire il soffitto della sala teatrale del Gran Teatro la Fenice, e rinviare la

parte decorativa di tutta la sala stessa, compreso l'interno dei palchetti; in seguito a deliberazione della Società, la Commissione, nominata a quest'uopo, apre concorso per la produzione di un progetto.

È desiderato, qualunque sia lo stile degli ornamenti adottato dal concorrente, che si preferiscano le tinte chiare ne' fondi, si riducano a forma migliore i sei palchi processuali della quinta fila; e sia mantenuta quella giusta misura di eleganza e di ricchezza, che forma l'attuale ricchezza del teatro. — Potranno essere proposti anche mutamenti nell'attuale sistema dell'illuminazione ordinaria della sala. — È necessario che gli ornamenti delle pareti della sala siano disposti per modo, da permettere il collocamento nel mezzo del parapetto d'ogni palco, e nella divisione tra l'uno palco e l'altro, dei braccioli sorreggenti le candele, per casi di straordinaria illuminazione. Importa finalmente che l'antero del progetto miri a mantenere il Teatro nell'attuale sua splendidezza, di ornati e dorature, senza condurre la Società, in una soverchia abbondanza, cagione di troppo grave dispendio.

Dovranno essere presentati i disegni del piano del soffitto, del prospetto della scena, e della sezione longitudinale della sala, coloriti, e nella scala di un centimetro e mezzo per metro. Ogni concorrente sarà libero di aggiungere altri tipi di dettaglio, scegliendo a suo talento la scala. I disegni saranno accompagnati da un'esatta descrizione, e da un conto della spesa, richiesta ad eseguire il progetto, possibilmente anche per quel tanto di ricostruzioni, che si rendesse necessario.

Ogni tipo, la descrizione e il preventivo, saranno agnati con una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, e contenente il nome ed il domicilio del concorrente. Non verrà aperta che la scheda, unita al progetto che fosse prescelto, l'autore del quale avrà l'incarico di rigernar a tempo opportuno l'esecuzione, oltre il premio di una medaglia d'oro, del valore di sessanta zecchini, offerta dalla Società, che rimane proprietaria del progetto.

I progetti dovranno essere fatti pervenire, a tutto il giorno 15 (quindici) marzo di quest'anno, alla Segreteria del Gran Teatro la Fenice, presso la quale ognuno potrà aver que' lumi e schiarimenti, de' quali abbisognasse.

Venezia 7 gennaio 1853.

La Commissione:

CARLO dott. MARZARI, presidente anziano.
ADOLFO dott. BENVENUTI, presid. dell'economia.
GIO: BATTISTA TORNIELLA, presidente cassiere.
EMILIO MULAZZANI di CAPPADOCIA.
Bar. GALVAGNA.
B. BALDI VALIER.
PIETRO ZEN.

G. Brama, Segretario.

FONDERIA E FABBRICA DI MACCHINE

DI

ODOARDO COLLALTO

INGEGNERE MECCANICO IN NESTRE

per

Macchine a vapore dei più recenti sistemi, Motori idraulici, Trasmissioni di movimento, Seghe da legname, Mulini da grano, da sementi, da oli ed altro, Torchi idraulici, Gra, Verricelli od Argani portatili, di varie grandezze, Magli per ferro ed utensili diversi, Attrezzi rurali, cioè Trebbiatoi per frumento e per uso, Aratri di vari sistemi, Estripatori, ec. Ponti in ferro fuso per fiumi e canali.

Si costruisce e si tiene deposito di ornamenti di ghisa, di eleganti modelli, per Fabbriche, Cancelli, Ringhiere per scale, Poggiuoli, Scale a chiocciola complete, Mensole e Candelabri, Letti e Mobili diversi, Tavoli e Sedie da giardino, Giardiniere, Ornamenti da chiesa, Croci ed altro; Stufe, Caminetti, Cucine economiche, Fornelli e Piastre con anelli e coperchi — ed inoltre si assume di eseguire pezzi di macchine, anche in grandi dimensioni, fino al peso di chilogrammi 5000; e si ha assortimento completo di ruote dentate, Puleggie, Appoggi, Tubi per condotte d'acqua ed altro. Il tutto a prezzi limitatissimi.

Nella Farmacia, all' insegna della GROCE DI MALTA, a S. Antonio, trovasi vendibile lo sciroppo di Joduro d'amido di Salsapariglia, costituito a quello del dott. Quenelle. Fu sperimentato di una virtù efficacissima contro la scrofola, in confronto dell'Olio di M. ruzzo; e viene raccomandato qual depurativo nella sifilide, negli ingorghi delle ghiandole, e più particolarmente nel gozzo e nella diatesi ostinate. S' incomincia da mezzo cucchiaino, ed a diappassano i quattro. Durante la cura, conviene astenersi dall'uso degli acidi e dalle carni salate. Si può amministrarlo francamente anche ai bambini lattanti, nel caso che si accorgessero indizi di scrofola o di reitiche, e solo si avrà riguardo di far loro inghiottire qualche cucchiaino d'olio di mandorle dolci, ogni tre o quattro giorni, per vincere la stitichezza che ordinariamente produce.

Il prezzo è di austr. L. 5 per libbra, sia al minuto che all'ingrosso.

J. B. COIGNET à LYON

Rue Sainte-Catherine N. 3.

Corsets hygiéniques, à la Mode, avec

et sans mécanique

Sans coutures!

Prix de fabrique, sans remise, 12, 14 et 16 fr. Seule fabrique brevetée en 1851, ayant obtenu la grande médaille d'or à Londres.

Le Corset sans couture ne se déforme jamais, ne fatigue pas la poitrine, et aide au développement de la taille.

L'élégance de la forme, la solidité du tissu et la modicité du prix assurent à ces Corsets une grande vogue dans le monde fashionable.

L'unique DÉPOT « aux

mêmes prix! »

PLACE SAINT-MARC N. 114,

à Venise.

Prof. MENINI, Computero.

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI
NOTIFICAZIONE XXI.

I. Un forte rumore svegliava, ad un'ora circa dopo la mezzanotte del 27 settembre 1850, Braghini Pietro, domestico alla Lubola, sotto Serravalle, Distretto di Ostiglia, e sentendosi allarmato dall'andito della sua casa, domandava chi fosse, e gli venne risposto: *Apri, la forza*. Persuaso allora dell'importanza del caso, aprì la porta, e vide che un individuo, che si presentava come un malandrino, stava per abbattere quella porta, e si trasferirono ad altra residenza e levante, la quale si violentemente forarono, da renderne quasi spazzato il manto. Allora due famigliari vennero in più volte, e del danaro, del quale però non paghi, proseguendo a dare violenti colpi alla porta, riuscirono a ritirarsi ad entrare nell'andito di quella casa, ma non fu loro possibile di avere accesso nella stanza, attesa la vigorosa difesa opposta dagli aggressori, per il che i malandrini, avvicinandosi all'alba, si allontanarono arrecando un danno del complessivo giurato valore di austr. L. 204.

Fu data la competenza militare nel Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo Conte Radezky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio stazionario, radunatosi il giorno 22 novembre corrente in Ostiglia, il 23 in Poggio, il 25 in Schinveglia, il 26 in Quistello, e il 27 in S. Benedetto, previa legale constatazione dei relativi fatti, chiamati a discopla.

In Ostiglia per fatti I.

1. Luzzi Gaetano detto Mustac, del fu Angelo, d'anni 30, contadino, nato a Quistello e domiciliato a Mulo, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva condotta, imputato e confessò di altre due rapine;

2. Marassi Luigi, detto Ortolan, del vivente Pietro, d'anni 28, contadino, nato e domiciliato al Poggio, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva fama, imputato e confessò di altre due rapine, e di tre furti pericolosi;

3. Magnani Antonio, detto Zaccagnin, del fu Pietro, d'anni 44, nato e domiciliato a Quistello, ammogliato con cinque figli, cattolico, di cattiva fama, imputato e confessò di altre due rapine, d'una delle quali si rese confessò.

In Poggio per fatti II.

4. Luzzi Gaetano, soprannominato Mustac, del fu Angelo, d'anni 37, nato a Schinveglia e domiciliato a Mulo, ammogliato con sei figli, cattolico, di cattiva fama, imputato e confessò di altre due rapine, e di tre furti pericolosi;

5. Belliniani Giorgio, del fu Ferdinando, d'anni 26, nato al Poggio e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, muratore, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva fama e condotta, confessò di altre due rapine;

6. Belliniani Carlo, del vivente Antonio, d'anni 22, nato e domiciliato al Poggio, ammogliato con due figli, cattolico, soldato forzato dell'I. R. reggimento conte Haugwitz n. 34, di cattiva fama, imputato e confessò di altre 17 rapine, delle quali due aggravate di omicidio ed una di grave ferimento;

7. Carretta Giuseppe, del vivente Carlo, d'anni 23, nato e domiciliato in Schinveglia, celibe, contadino, cattolico, di cattiva fama, confessò di altre due rapine;

8. Ferrarini Leandro, di Antonio, nato e domiciliato a Mulo, d'anni 25, cattolico, ammogliato con un figlio, contadino, soldato forzato dell'I. R. reggimento fam. Arciduca Alberto n. 44, di cattiva fama e condotta, imputato complessivamente di sette rapine, delle quali negò.

In Schinveglia per fatti III e IV.

9. Benfatti Giovanni, detto Berdogot, del fu Luigi, d'anni 38, nato e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, muratore, cattolico, di antecedente buona fama, confessò di altre due rapine;

10. Speziali Angelo, del fu Francesco, nato e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, d'anni 28, celibe, calzolaio, cattolico, di buona fama e condotta, e scervo da antecedenti pregiudizi;

11. Barbi Francesco, detto Cechi, del fu Giovanni, nato a Santa Caterina Estense, e domiciliato al Poggio, d'anni 46, ammogliato con 5 figli, falegname, cattolico, di cattiva fama, imputato e confessò di 4 furti pericolosi;

12. Bernardi Francesco, detto Proder, del fu Giuseppe, d'anni 22, nato a S. Giacomo delle Segnate, e domiciliato a S. Giovanni del Dosso, contadino, cattolico, di cattiva fama, imputato di altre 14 rapine e 10 furti pericolosi, dei quali si rese negativo;

13. Negri Achille, detto Piletta, del vivente Luigi, d'anni 28, nato e domiciliato al Poggio, contadino, celibe, cattolico, di pregiudicata condotta, imputato di 4 furti pericolosi, dei quali rimase negativo.

In Quistello per fatti V, VI e VII.

14. Setti Giuseppe, detto Susta, del vivente Antonio, d'anni 20, contadino, nato e domiciliato al Poggio, celibe, calzolaio, cattolico, di buona fama, confessò di un furto pericoloso;

15. Sedazzari Giuseppe, del fu Giovanni, nato e domiciliato a Magnacavallo, d'anni 28, ammogliato con un figlio, contadino, cattolico, soldato del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, di cattiva condotta, confessò di altre due rapine e cinque furti pericolosi;

16. Cova Luigi, del fu Domenico, nato e domiciliato al Poggio, d'anni 28, contadino, celibe, cattolico, soldato del reggimento conte Haugwitz n. 38, di condotta sospetta, confessò di altre due rapine e 5 furti pericolosi;

17. Pavoni Girolamo, detto Dorlinde, del fu Pietro, nato e domiciliato al Poggio, d'anni 27, nubile, cattolico, di cattiva condotta, confessò di altre 5 rapine, e di 2 negativi;

18. Zamboni Agostino, del fu Giuseppe, nato al Poggio e domiciliato a Mulo, d'anni 28, nubile, contadino, soldato del reggimento conte Haugwitz n. 38, ed un permesso suo all'arrivo del congedo per aver terminata la propria capitolazione, cattolico, di buona fama;

19. Maccari Giuseppe, detto Carpan, del fu Francesco, nato e domiciliato a Quistello, d'anni 32, ammogliato, mugugno, cattolico, di cattiva condotta;

20. Sedazzari Adriano, del fu Giovanni, d'anni 30, nato e domiciliato a Magnacavallo, campagnuolo, ammogliato con tre figli, cattolico, di cattiva fama, imputato complessivamente di nove rapine e di un furto, di cui si rese negativo.

In S. Benedetto per fatti VIII.

21. Strinaschi Silvestro, del vivente Domenico, nato e domiciliato in S. Benedetto, mugugno d'anni 39, cattolico, ammogliato con 4 figli, di buona fama, confessò di altre due rapine, e di due furti;

22. Luzzi Luigi, di Domenico, nato e domiciliato a S. Benedetto, mugugno, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figli, di cattiva fama, confessò di un'altra rapina;

23. Dalboni Pietro, di Giuseppe, nato e domiciliato in Govertino, d'anni 35, muratore, cattolico, ammogliato senza figli, di pessima condotta, imputato di altre due rapine;

24. Celimbini Giovanni, detto Balot, ed anche Montaner, del fu Giuseppe, d'anni 48, nato e domiciliato a S. Benedetto, ammogliato con sei figli, contadino, cattolico, di cattiva fama, imputato di altre rapine;

25. Bolognesi Andrea, detto Fasol, del vivente Antonio, nato e domiciliato a Portofino, sotto S. Benedetto, d'anni 27, celibe, mugugno, cattolico, di pessima condotta, confessò di altre due rapine e di un furto.

Confessarono: Luzzi Gaetano, Marassi Luigi e Magnani Antonio di aver preso parte all'esecuzione del fatto primo in danno di Braghini Pietro;

Luzzi Gaetano, Belliniani Giorgio, Belliniani Carlo, Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto secondo in danno di Reginani Francesco;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto terzo in danno di Farchini Enrico;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione dei fatti terzo e quarto in danno di Farchini Enrico e Tamassia Bortolo;

Barbi Francesco di aver preso parte all'esecuzione del fatto in danno di Bortolo Tamassia;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto quinto in danno di Chirelli Luigi;

Sedazzari Giuseppe, Cova Luigi, Pavoni Girolamo di aver preso parte al fatto sesto in danno dei fratelli Ramponi;

Zamboni Agostino di aver preso parte all'esecuzione del fatto settimo in danno di Braghini Pietro;

Maccari Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto ottavo in danno di Braghini Pietro;

Ferrarini Leandro di aver preso parte all'esecuzione del fatto nono in danno di Braghini Pietro;

Belliniani Carlo di aver preso parte all'esecuzione del fatto decimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto undicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto dodicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto tredicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto quattordicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto quindicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Susta Luigi di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Speziali Angelo di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Carretta Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Benfatti Giovanni di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Negri Achille di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;

Setti Giuseppe di aver preso parte all'esecuzione del fatto sedicesimo in danno di Braghini Pietro;



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; nominezioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Condizioni del Ministero inglese. L'Inghilterra e la Francia. L'Alemagna e la Confederazione germanica. Cose del Montenegro. — Notizie dell'impero: festino; provvedimento circa le obbligazioni d'essere; il monumento di Radetzky. Fatti del Piemonte. Un centenario. La tassa dei bezzoli. La Scuola reale superiore di Milano. Abbozzo emiciclo. — Stato Pont. arresti per dimostrazioni antinapoleoniche. — Imp. Ottomano; voci di mala intelligenza fra il granvisir ed il ministro della guerra. Sgomento di Zabljak. Destinazione. Sarda ferita in Valacchia. — Inghilterra; ordinanza reale. Discorso di lord J. Russell. Prospetto finanziario dell'anno 1853. La flotta. Censure e desideri del Times. — Francia; Commissione per l'esame delle spese del 1851. Promozioni. Appellato deluso. Diverbio in Consiglio. Il Principe Napoleone. Un'angusta riconciliazione. Madamigella di Montijo. Il festino del Senato. Brindisi. Illuminazione. Nuova Casa di Trappista. Il sig. Guizot. Il medico di S. M. Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Alleanza offensiva. Festa a Corte. Le opere dell'imperatore. — Germania; cessano le voci d'un Congresso a Varsavia. Il riconoscimento. Falsa notizia. Nuovi richiami dell'ambasciatore francese a Berlino, ec. — America; discussioni nel Senato di Washington. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Febbrice d'una nuova chiesa in Padova, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 10 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. e., compiacque graziosamente di nominare il direttore della Giunta del Cemento di Milano e consigliere ministeriale, dott. Antonio conte Pavlovich, a presidente dell'I. R. Commissione milanese per la liquidazione del debito di Stato.

L'I. R. Ministero della giustizia ha nominato il capo degli Uffici ausiliari del Tribunale d'Appello della Dalmazia, Giuseppe Matrucci, a capo degli Uffici ausiliari presso la nuova organizzazione Corte superiore di giustizia della Dalmazia; il capo degli Uffici ausiliari del giudizio collegiale di Zara, Natal Casani, a capo degli Uffici ausiliari della Corte di giustizia di colà; il capo degli Uffici ausiliari del Giudizio collegiale di Cattaro, Pietro Vassigliovich, a capo degli Uffici ausiliari del Tribunale circolare di Spalato; il capo degli Uffici ausiliari del Giudizio collegiale di Ragusa, Antonio Novacovich, a capo degli Uffici ausiliari del Tribunale circolare di colà; e il registratore del Giudizio collegiale di Zara, Giovanni Boxeb a capo degli Uffici ausiliari presso il Tribunale circolare di Cattaro.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

S. A. R. il Duca regnante di Parma, Ferdinando Carlo III, fu nominato colonnello del 1.° reggimento di ussari, portando il nome Sovrano.

Fu pensionato il capitano Lorenzo Bernardi del 4.° reggimento di cacciatori, col carattere di maggiore ad honorem.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 gennaio.

Proveniente da Vienna, giunse qui S. A. R. il Duca di Parma, con seguito.

Fra breve si adunerà di bel nuovo il Parlamento inglese; e l'imminente tornata promette di essere interessante ed importante sotto molti aspetti.

APPENDICE

Lettera al compilatore.

Febbrice d'una nuova chiesa in Padova.

Amico carissimo!

Padova, 10 gennaio 1853.

Amante, come sei, delle nostre cose urbane, ne accetti una di bella. Tu conosci il Portello e la parrocchia degli Ognissanti. Non si pensano di fabbricare di pianta una chiesa? E non sono in quella di preparare i materiali ai fondamenti? Ella sorgerà là proprio su quell'area, dov'era ai tempi addietro S. Maria leonina. La costruzione dell'esistente chiesa preesistente all'Istituto contiguo degli Espositi, il disegno di un'altra in un punto contiguo della parrocchia, l'accordo dei cittadini in questo progetto, fu dimenticato la ristrettezza delle fortune e la difficoltà dell'impresa. Appunto mi risponderai che questa parte della città non è la più ricca, la più benestante. Non importa. Vogliono che l'obolo del povero faccia miracoli. E poi, eredi in che gli altri cittadini, che pur me rammentarono al lor Santo i bronzi pel campanile, verranno stari nella mano nella cattedra? Ohibi! troppo è nota la religione padovana. Azioni proporzionate alla condizione varia delle classi, e da supplirsi ciascuna mese per un trimestre, si daranno in poco tempo la chiesa avanzata fino al compimento. Né qualche pietoso e ricco signore, che sia al di fuori, sarà mai escluso dal concorrere,

Il sentimento che l'Inghilterra sia entrata in una crisi seria della sua esistenza, e specialmente che il trattare gli affari esterni di essa richiegga prudenza e moderazione straordinaria, sembra ivi essersi insignorito di tutti i partiti. In questo senso, possiamo attendere con abbastanza fiducia una certa solidarietà. Oltre a ciò, è noto che la politica estera dell'Inghilterra (si trovino poi alla direzione degli affari i whig od i tory) porta in fronte un marchio non disconoscibile di uniformità e di continuità. Il ragguardevole libro del sig. conte di Fiquelmont ha dato la espressione corrispondente a tal fatto, a dimostrare pienamente il quale egli ha offerto prove numerose ed incontestabili. Anche gli interessi del protezionismo si daranno per lungo tempo riposo; e cercheranno, forse, in più tardi tempi soltanto, una forma opportuna onde acquistare valore. Da questi due lati, dunque, il nuovo Ministero di coalizione non dovrebbe incontrare ostacoli.

Nemmeno le controversie religiose, nella intensità loro propria, dovrebbero insorgere nel grado anteriore, quando ciò non fosse nell'occasione della proposta riforma dell'educazione; nel che, a dir vero, il conte di Aberdeen diede la confortante assicurazione che alla Chiesa sarebbe conservato l'influsso, che le spetta, sulle scuole popolari, restando soltanto a desiderarsi che siffatto principio, in sé stesso importante, venga applicato collo spirito di un amore eguale nella giustizia agli speciali rapporti dei Cattolici in Irlanda.

Maggior timore desta, però, la posizione, che prenderanno, tanto il Gabinetto, quanto i singoli membri di esso, appartenenti a diverse opinioni, quanto i partiti nella Camera dei comuni, nella questione della riforma parlamentaria. Mentre il conte d'Aberdeen non si dichiara del tutto avverso, anzi espresse perfino la convinzione che il sistema rappresentativo sia suscettivo, ed abbia bisogno, di miglioramenti, lord J. Russell, nel suo discorso agli elettori, avanzò un passo di più; ed il Molesworth, ministro delle pubbliche costruzioni, non ebbe non ch'altro, difficoltà di dichiarare, all'atto della sua elezione a Southwark, essere egli per sempre partigiano del principio della votazione segreta.

A tutti gli osservatori attenti delle cose inglesi, non può sfuggire il fatto che, mediante il moto progressivo del sistema elettorale britannico, vengono alquanto spostate le antiche basi della Costituzione; e che la rappresentanza secondo il numero degli abitanti comincia ad essere sostituita all'antecedente rappresentanza degli interessi, naturalmente cresciuti, dei ceti e della società. Ogni progresso in questa via, che si è cominciata a battere, porta seco un pericolo ed un novello motivo di seri timori negli uomini di Stato dell'Inghilterra.

E possibile, ed è desiderabile, che questa delicata questione possa essere evitata nelle sessioni imminenti del Parlamento. Giacché il Ministero di coalizione, composto com'è ora, non pare idoneo ad esaurirla assolutamente, né nel senso di una difesa conservatrice contro le radicali irruzioni della giornata, né in alcuna direzione ferma e concorde, quando anche volesse in generale dichiarare di allargare il diritto di voto.

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*, in data dell'8 corrente gennaio il seguente articolo:

Un Governo forte in Francia, è ciò che desiderare deggano gli Stati del Continente. Un Governo debole in Francia, è ciò che desidera l'Inghilterra. La lava, che versava dal cratere di Parigi, non ha avuto ancor forza di aprirsi

strada pel Canale, come pel Reno. Il radicalismo inglese ha ancor carattere nazionale insulare; ed il suo sviluppo è, col radicalismo francese, in rapporti molto lontani. L'Inghilterra teme quindi, in Francia, lo Stato soltanto, non i partiti. Anzi lo sono grati i partiti, perché impediscono allo Stato di cagionare timore. Soltanto una Francia senza partiti, soltanto una Francia con un Governo senza paura, può diventar terribile all'Inghilterra. Al tempo del massimo abbassamento dell'Inghilterra, sotto il Governo degli ultimi Stuardi, l'ambasciatore francese era il personaggio politico più importante di Londra. E teneva, dal Re in giù, tutti al suo soldo, ed era l'elemento più importante nello stabilire i destini politici del paese. Anche la Francia ha avuto un periodo di abbassamento, però non tanto grande, allorché a Parigi i fili degli intrighi più segreti facevano capo al palazzo d'Ambasciata del marchese di Normandy, nello stesso modo come in Atene erano tesi nella casa di sir E. Lyons, ed a Madrid in quella del sig. Bulwer. L'ultimo fu, a dir vero, con vergogna cacciato dal paese, dov'egli aveva abusato del suo carattere ufficiale. Ma la Francia era troppo indebolita dalle sue fazioni, per opporsi in modo tanto risoluto agli intrighi dell'Inghilterra. La libertà della Francia era, per l'Inghilterra, un baluardo tanto solido, che non pensava quasi ad alcun altro. I ragguardevoli capi del partito la Francia servivano, senza stipendio, all'Inghilterra, da troppo buoni trabanti perché essa avesse bisogno di collocar ivi altri soldati, con grosse stipendie. Bene a ragione il Times può ora deploicare che lo stesso colpo, che abbattè la libertà della Francia, minacci anche la sicurezza dell'Inghilterra. Ora, un marchese Normandy non domina più a Parigi; ora, nessun ambasciatore inglese può più combattere il Governo colle armi, spontaneamente procacciate dai capi dell'opposizione. È passato il tempo, nel quale i Francesi bastavano a garantire la sicurezza dell'Inghilterra. Ora, sulle sponde del Tamigi, è ben a ragione soggetta di lamento che deggano esser arrotati a caro prezzo inglesi, onde prestare quei servizi, che prima prestavano tanto meglio Francesi, che nulla costavano. E quanto, in ultima analisi, la milizia inglese è difesa meno sicura, in confronto alla opposizione francese! Quanto la libertà della Francia, allorché ancora esistevano, erano preziosi baluardi per l'Inghilterra, in confronto ai vecchi baluardi di legno di Plymouth e di Portsmouth, che costano tanto, e che ora vengono messi in prete! Lo simpote del Times, per le defunte libertà della Francia, vengono propriamente da un cuore sincero! Quelle libertà risparmiarono all'Inghilterra molte denari e molti gravi timori.

Una gran parte della stampa inglese non nasconde la sua invidia verso l'attuale Governo della Francia. La stampa francese non è tanto egorica nell'esprimere la sua ripugnanza per l'Inghilterra; ma la stampa di ambo i paesi non rappresenta fedelmente le disposizioni delle due nazioni. Nella coscienza del popolo francese, l'odio contro l'Inghilterra è più fermamente e profondamente radicato, di quello che sia in quella dell'inglese, la ripugnanza verso la Francia. È vero che un ambasciatore francese, ha accompagnato il convoglio funebre del duca di Wellington; è vero che un ambasciatore inglese, che è nipote di quel defunto duca, affrettossi con ardore a riconoscere, in nome del suo Governo, senza restrizioni e riserva, l'imperatore Napoleone III. Ma, dietro ai segni di amicizia, stanno da un lato il timore, dall'altro la vigliaccata. L'aquila ed il leopardo non istettero mai insieme per libero impulso del cuore. La Francia, in tutti i casi, ha di preferenza un vantaggio; può attendere e accogliere d'essere sorpresa con un attacco. Mentre essa rimane pacifica e tranquilla, il destino ha posto la direzione degli affari, agli Stati Uniti, in mano al partito democratico. Col 4 marzo dell'anno corrente, Franklin Pierce sarà presidente dell'Unione. È possibile che il partito demo-

cratico segua una politica mai seguita dal principio dell'Unione; ma è assai più verisimile che non abbandoni l'antica via, tanto bene spianata, delle annessioni. Qualunque cosa s'accada, l'Inghilterra dovrà tutto lasciar fare, se la Francia non l'assiste. E mai la Francia, finché la governerà Napoleone, si collegherà all'Inghilterra contro gli Stati Uniti; giacché l'accrescimento della potenza dell'Unione equivale alla rovina della potenza dell'Inghilterra.

Nella *Nuova Gazzetta di Monaco* troviamo il seguente articolo, che porta il titolo: *L'Alemagna e la Confederazione germanica*:

Intorno agli ordinamenti degli Stati ed alle Costituzioni, possono averli opinioni diverse, che, sebbene disaccorde del tutto per un paese determinato, e del tutto contrarie agli interni rapporti di esso, pure aver possono forza individuale per la persona dei dottrinari. Ma ciò non può aver luogo, considerandosi l'Alemagna come un tutto. Qui non può trattarsi del come si sarebbe per avventura formato lo sviluppo della Germania, ove non fosse succeduto questo o quell'avvenimento, ed ove, in questo o quel periodo, la storia avesse preso un'altra direzione. Lo sviluppo dell'Alemagna è quello ch'è; e le singole parti integranti di siffatto sviluppo di Stati portano in sé stesse il loro diritto, consacrato mediante lo sviluppo della famiglia degli Stati d'Europa. Accanto a questo sviluppo di Stati, che divide in sé stessa l'Alemagna, hanno però la necessità obbligatoria dell'unità. Andremmo troppo oltre, se volessimo provare tale necessità; se volessimo mostrare che, dove non ne fu in modo opportuno tenuto conto, non vi furono altro che sventure per la Germania, e che, convinti di questa verità, dovemmo aver finalmente cura di ciò, che pur troppo abbiamo lungamente trascurato. Ci basti il dire, esistere in fatto, al pari dello sviluppo degli Stati, anche la necessità dell'unione dell'Alemagna, e che a questa necessità è stata data espressione di fatto nella Confederazione germanica. Come poi potrebbe essere attuata questa unità, in faccia a date circostanze di fatto? Al tempo della creazione della Confederazione, erano in Alemagna, oltre alle Città libere, 34 Stati, dei quali uno era più potente dell'altro, nessuno, però, aveva diritti maggiori dell'altro. La prima condizione di uno Stato Sovrano è quella di rimanere ciò ch'è, e precisamente con tutti i pieni suoi diritti; e quindi, allora come adesso, una unità, che avesse avuto per condizione l'assoggettamento di una sovranità all'altra, sarebbe stata una chimera. Un legame di unità fra Stati sovrani è allora possibile nella Confederazione, quando i singoli membri di essa abbiano, come tali, eguali diritti, ed abbiano quindi occasione d'interporre un veto, che li protegga in ogni punto, pel quale creano minacciata la loro sovranità ed una condizione di essa. Conoscere poi questa verità è ben più facile che eseguirla nel fatto, in faccia a date circostanze, con soddisfazione d'ogni singola parte, ed anche con soddisfazione del tutto, ridotte ad unità. La gloria di aver compiuto, dopo secoli, questa opera grandiosa di comunanza e di unità alemanna, spetta ai fondatori della Confederazione. Spetta ad essi anche l'altra gloria di aver deposto in questa opera, che, secondo la volontà dei fondatori di essa, dev'essere durevole, tutti i germi, dei quali abbisogna l'Alemagna onde sviluppare continuamente la sua comunanza e la sua unità. La unità fra l'Austria e la Prussia, inclusi tutti gli altri Stati dell'Alemagna, alla quale ora tanto lietamente applaudiamo, non è (qualunque cosa possa essere anche avvenuto negli ultimi anni), né quella d'oggi, né quella d'ieri; ma è fondata e stabilita nella Confederazione, la quale, nei suoi esterni rapporti, dev'essere una Potenza complessiva, avvinata in politica unità. Ma, nell'Alemagna, la comunanza e la unità, tanto benefica in molti riguardi, è dovuta alla Confederazione soltanto; e non sarebbe mai sorta una Lega doganale, il commercio e la industria non si sarebbero elevati in Alemagna a tanto

se vuole, colla sua liberalità, all'opera religiosa. Già sa, come fu raporta di recente la chiesa di S. Sofia, parecchie luminoze a quella degli Ognissanti. Quella, di che ti assicuro, è che i nostri sono benissimo animati, e che il nostro I. R. Delegato provinciale, il nobile barone Girelmo Fini, dutto esempio di rara pietà, è tutto addentro nel promuovere l'impresa. Va ottimamente. Aggiungi questa notizia alla serie delle altre, che ti comunicai in passato, giacché ami tanto di sapere, ciò che si fa qui alla giornata. Prenditi un bacio dal tuo

Affezionatissimo amico, N. N.

Militia critica

Memorie della guerra d'Italia, degli anni 1848-49 di un veterano austriaco. Prima versione italiana. — Milano, 1852.

È questa un'opera importantissima, e per la gravità del soggetto, e per l'autorità dello scrittore, e per la precisione dei racconti, e per la rettitudine dei giudizi; che da chiunque non abbia chiese l'intelletto, e l'animo ingenuo di ogni nobile sentimento, sarà letta con premura e sollecitudine, e con affetto veramente; che però, a seconda dei pensieri diversi dei lettori, e delle varie tendenze dei partiti, desterà, o vivissimo dispetto, o profondo rammarico, che, ad ogni modo, esser deve certamente annoverata tra migliori e più eletti documenti della storia contemporanea.

Intorno alla causa ed al rimedio della malattia dell'ucc. Cenni di Giulio Sandri ec. — Verona, 1852.

Se questa malattia delle ucc, si scrissero ormai tanti

libri e tante memorie, e lettere ed articoli, da formarne una biblioteca; e si suggerissero rimedi molteplici e diversi; e in verità, questa malattia di Bacco, co' suoi consulti, colla sua farmacia, co' suoi medici, fornirebbe saporito argomento di poesia comica. Però nessun profitto si fece, e la epidemia cui sono soggette le ucc, e che certo epidemia dee dirsi, tira innanzi, come fanno tutte le epidemie, senza badare a ragionamenti e a dispute, e finirà, come finiscono tutte le epidemie, quando avrà compiuto il suo corso. Perciò non d'altro è mestieri, a nostre avviso, che di aver pazienza e di aspettare; e sebbene questo spedisce tenga un po' del musulmano, esso non è per queste cose sicuro e meno opportuno.

Scherzi poetici di Andrea Cittadella-Vigodarzere. — Padova, 1852.

Il conte Andrea Cittadella si taglia non di rado alle serie sue cure ed a' gravi suoi studi, per abbandonarsi ad una serena allegrezza e trasferirla negli altri co' suoi scherzi, che sono fiori di eleganza e di spirito. E così propriamente fanno i valent'uomini; pensano da filosofi, operano come amor vuole e virtù, né si mostrano schivi dall'onesta giocosità e del riso decente, intendendo anzi con quella e con questo a condire la verità, e ad aprire una facile via al saggio consiglio ed all'utile ammaestramento.

A Laura Perosa, quando per fede di sposa legavasi a Francesco dott. Grotti. — 1852.

I fratelli Perosa pubblicheranno questo componimento, per onorare la memoria di un loro avo, da tre anni de-

funto, e per festeggiare le nozze di una loro sorella. Se questi fratelli, che certe devono esser giovani bezzati e collissimi, fossero presenti, noi diremmo ad essi volentieri: il vostro canto merita un distinto encomio, per la luce poetica da cui si adorna, per l'eleganza dello stile, per la proprietà delle immagini, pe' nobili e pietosi sentimenti che esprime. Ma si deve usare una particolare cautela, nel porre in pratica certi principii. Va bene senza dubbio che siano date bando a quella fiamma di sonetti, di odi, di soncruatiche, che in addietro si pubblicavano per nozze, per matrimoni, per lauree; e va ancor meglio che si profitti di tali occasioni, per consegnare alla stampa, e memoria, o documenti, e scritture, che giovi conservare e far conoscere. Ma è uopo non esagerare nell'applicazione di questo principio: bisogna non mescolare cose diverse e disperate, non confondere il lutto con la gioia, non porre le miserie della morte accanto alle festi della vita. E voi pure esagerate, introducendo, per così dire, nel tempio, dove ardevano le faci nuziali della giovane e felice nipote, il funerale di un avo, che doveva esser molto amato, se voi con tanto affetto lo ricordate. Sappiate, cari giovani, che in tutte le cose del mondo vi è un confine, al di qua e di là del quale il retto non si trova; e ciò dovete credere fermamente, non perché l'abbia detto un bravo uomo dell'antichità, che si chiamava Orazio, che in tal modo corti archimandriti delle nostre lettere vi darebbero la taccia di pedanti; ma perché lo dice la ragione, che vale qualche cosa di più, e che quegli archimandriti non ebbero ancora il coraggio di rinnegare, sebbene poco vi minchi.

Il confronto degli anni 1851 e 1852 dà pure un risultato soddisfacente. Nello dogano v'è una diminuzione, già spiegata, di 65,687 lire di sterlini, il che è poco per un ramo di rendita, che fruttò l'anno scorso lire di sterlini 18,695,382; nei dazi di consumo si nota un aumento di 263,814 lire di sterlini; e il bello offre un aumento di 356,742 lire di sterlini. Le contribuzioni dirette si rientrano fortemente della sostituzione dell'imposta sulle case a quella sulle finestre, e ne risulta una diminuzione di 186,199 lire di sterlini. L'income-tax produce, nell'anno scorso, 204,714 lire di sterlini più che nel 1851, quantunque tale aumento non dia una prosperità maggiore. Insomma, la rendita ordinaria dell'anno 1852 sorpassò quella dell'anno anteriore di 1 re di sterlini 750,572; e, se vi si comprendono i rimborsi e gli articoli straordinari, questo aumento giunge a lire di sterlini 978,926. Questo risultato, dopo le riduzioni operate nelle tasse, è ritenuto superiore alle aspettative.

La flotta militare inglese consiste attualmente di 545 legni da guerra (parte in attività, parte no) da 2 sino a 120 cannoni. Di questi, 110 sono piroscafi armati, con macchine della forza di 400 sino ad 800 cavalli, e quasi tutti vanno forniti di tutti i possibili miglioramenti scoperti di fresco. In questo numero, non sono compresi i minori legni da guerra e i navigli di guardia deganale. Questa numerosa flotta ha, in tempo di pace, un equipaggio composto di 140,000 marinai istruiti, 2,000 mozzoni e 15,000 soldati di marina, che, ripartiti in 4 divisioni, sono di presidio a Chatham, Portsmouth, Plymouth e Woolwich. Inoltre, vi sono ne' cantieri 7 brigate di volontari, per le più ardui istruite, e tre battaglioni di guardacoste.

Il Times assoggetta a critica il modo, col quale sono coperti i posti diplomatici all'estero; e sembra essere inclinato ad un mutamento di persone in vari luoghi. Lord Cowley potrebbe, anche in avvenire, trovarsi acciaccato al suo posto a Parigi. Il Times poi desidera che il diplomatico importante, lord Stratford, torni presto a Costantinopoli.

Il dott. Roth, Austriaco, aprì al pubblico di questa capitale il primo bagno a vapore, fornito di tutte le comodità e conforme ai moderni miglioramenti.

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

Un decreto incarica una Commissione, presa dal grosso del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Ministero delle finanze, di verificare le spese del Tesoro pubblico per l'esercizio 1851.

Il foglio ufficiale pubblica sempre nuove promozioni e nomine nella Legion d'onore, nonché la lista di quegli individui della marina, che furono insigniti della medaglia militare, in occasione dell'anno nuovo. I nomi dei decorati occupavano, il 4 gennaio, ben quattro colonne del foglio ufficiale, il cui sotto fu accresciuto del doppio dal 4° gennaio in poi.

L'ordinamento della Casa imperiale deluse le aspettative di molti, e diede parecchie insuccessi. Il principe di Wagram, al quale, secondo si dice, era stata promessa la nomina di gran cancelliere, vedendo fallita la sua speranza, si dimise dall'ufficio di senatore. Si dice però che egli abbia ritirato la sua rinuncia. Quanto al conte Buciocchi, che attendeva per certo il posto di gran ceremoniere, l'imperatore lo fece chiamare, e gli spiegò che, col nominarlo primo ciambellano, aveva voluto dargli una prova d'affetto e di fiducia, giacché solo chi occupa questa carica ha il privilegio d'entrare nella stanza dell'imperatore senza essere annunciato. Tali spiegazioni soddisfecero il sig. Buciocchi.

Una scena gravissima ebbe luogo il 4 corr. nel Consiglio dei ministri. Il sig. di Saint-Arnaud si sarebbe levato acerbamente, perché il ministro della polizia generale, la custodia del capo d'anno, mentre uccisa per recarsi alle

Tuilerie, si fece rendere gli onori militari del posto di fanteria, istruito nel suo palazzo; il qual fatto è vero, e non è la prima volta che esso ha luogo. Il maresciallo, ministro della guerra, domandando questa protezione all'imperatore, si sarebbe espresso in modo molto energico, adoperando persino la parola ridicolo. Non macerano le lagnanze personali; e il sig. Fould si distinse nelle accuse contro il sig. di Malesherbes. L'imperatore, secondo la sua abitudine, non si decise a favore del conte; prese nota, come dice egli stesso, e si sa che cosa significhi questo.

Il Principe Napoleone, figlio di Gioselema, partirà fra due o tre mesi per la sede del suo nuovo Governo, o già si comincia a formare la sua Casa. Il generale Pelissier sarà sotto i suoi ordini. Il generale Randon venne ammesso al Senato, solamente in compenso della perdita del Governo dell'Algeria. Non è impossibile che il Principe Napoleone, obbedendo al desiderio dell'imperatore, prenda moglie, prima di lasciare la Francia. Non viene indicata però alcuna scelta per questi sponsali, che, avendo l'importanza d'un matrimonio ufficiale, dovranno essere preparati e discussi ponderatamente.

Il Principe di Capua, che al presente dimora nel palazzo delle Tuilerie colla Principessa sua consorte (miss Penelope Smith), dove alla viva amicizia, che da lungo tempo lo unisce all'imperatore, d'essere rientrato in grazia di suo fratello, S. M. il Re delle Due Sicilie. Il Principe partirà tra breve per Napoli, e la sua sposa sarà ricevuta a Corte.

Madamigella di Montijo, il cui nome compare spesso ultimamente ne' giornali, è figlia della marchesa di Montijo, grande di Spagna. Benché il suo nome sia spagnuolo, madama di Montijo è inglese. Essa è figlia del console inglese a Malaga, e sposò il marchese di Montijo. Da questo matrimonio nasceranno due figlie. La maggiore si maritò col duca d'Alba e Berwick; l'altra è madamigella di Montijo, contessa di Teba.

Il ballo, che darà il Senato, sembra dover riuscire straordinariamente brillante. Non solo vi contribuiranno tutti gli impigriti; ma i senatori dedicano quasi una metà del loro assegnamento ad accrescere lo splendore della festa. Dicesi fin d'ora, che siano stati commessi lavori, i quali costeranno 100,000 franchi.

Un impiegato di commercio, un commesso di negozio, uno stampatore di stoffe, un possidente e un venditore di vino, furono condannati dal Tribunale correzionale della Sena alla prigione o alla multa, per offesa contro la persona del capo dello Stato.

Nel banchetto, dato il 3 dopo l'inaugurazione della chiesa di S. Genoveffa, monsignor Arcivescovo propose un brindisi alla salute dell'imperatore, che fu accolto con vivissimo entusiasmo. La sera, la nuova chiesa fu illuminata.

La famiglia d'Orléans farà vendere il 22, ultimo termine accordato per la vendita de' beni, che lo furono lasciati mediante il decreto del 22 gennaio, gli stabili di Lalatré-Vidame e d'Eu.

I Trappisti hanno fondato un nuovo Stabilimento. Esso si presiede presso d'un luogo solitario, chiamato Notre-Dame-du-Désert, posto sui confini del Gers e dell'Alta Garonna.

Il sig. Guzet fu posto nelle due liste dei candidati per l'elezione dei membri del Concistorio della Chiesa protestante di Parigi. Non si dubita che egli sarà nominato.

Altra dell'8.

Con decreto dell'imperatore, in data 31 p., il dottor Conneau venne nominato medico di S. M. e capo del servizio sanitario della sua Casa.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, costituisce per l'

anno 1853 il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, i cui membri non vengono nominati che per un anno. La maggior parte degli uomini distinti, che lo componevano nello scorso anno, sono conservati dal nuovo decreto. Si notano per altro alcuni cambiamenti di persone, e particolarmente viene ammesso che non vi compariscono più il sig. Michele Chevalier e monsign. Daplanche, Vescovo d'Orléans, di cui si ricorda una recente pastorale. Sembra però certo che queste due eliminazioni non provengano da ragioni politiche; e ciò vale soprattutto per il sig. M. Chevalier, il quale gode gran favore presso S. M.

La nomina del sig. di La Rochejaquelein a senatore fu estremamente biasimata dai legitimisti, sebbene da qualche tempo egli si fosse notoriamente separato dai suoi antichi consenzienti. Ogni giorno il nuovo senatore riceve lettere acerbe e offensive. Ultimamente, gli fu trasmesso un biglietto di visita, sul quale leggevasi le parole *Deutz e Maroto*, Deutz è quegli, che nel 1833 tradì la Duchessa di Berry nella Vandea, e Maroto è il generale, che abbandonò Don Carlos verso la fine della guerra civile in Spagna.

L'imperatore ha intenzione di dare, durante l'inverno, parecchie feste al palazzo delle Tuilerie e d'invitarvi successivamente molte persone. Il primo ballo avrà luogo il 12.

Si attende alacramente alla pubblicazione delle opere dell'imperatore Napoleone. Il Comitato storico nominò una Commissione, incaricata di classificare quelle notevoli opere.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 gennaio.

Di un Congresso in Varsavia, non si fa più discorso; si ritiene, all'incontro, per probabile che i tre Monarchi del Nord converranno a Vienna, in occasione del ritorno dell'imperatore delle Russie dall'Italia. (F. le Reclamazioni di ieri.)

Riguardo al pronto riconoscimento dell'imperatore de' Francesi, da parte del Governo di S. M. la Regina della Gran Bretagna, si suppone generalmente che ciò non avrebbe avuto luogo se il co. di Aberdeen fosse venuto tre settimane innanzi alla testa del Ministero inglese. (Corr. Ital.)

La *Gazzetta di Spener* vuol sapere consistere la Nota prussiana per il riconoscimento dell'impero francese in tre atti. Il primo risponde a ciò, che era annesso alla notificazione francese, e che cominciava il senatoconsulto ed il plebiscito. La risposta della Prussia dichiara di dover abbandonare del tutto il relativo paese quegli atti di cambiamento della Costituzione, come cosa interna. Il secondo atto muove dalla dichiarazione, procedere la Prussia d'accordo coll'Austria e colla Russia, ad accettare con le espressioni fatte, dal nuovo capo della Francia, intanto al mantenimento dei trattati e della pace, e lo dichiarazioni del ministro francese degli affari esteri voler l'imperatore seguire la politica, seguita dal Presidente. Il terzo atto è un cor più breve del secondo. È la lettera, con cui S. M. il Re di Prussia, semplicemente e di nuovo, accredita il conte di Hatzfeld presso l'imperatore dei Francesi, dando assicurazioni di amicizia e di speranza di pacifici rapporti duraturi colla Francia. (G. Uff. di V.)

La notizia, portata dalla *Gazzetta crociata*, che più di 3,000 persone dei paesi renani si fossero offerte quasi funzionari del Governo francese, è a dritta di tutti i fogli ben informati, esagerazione smodata. Due sole lettere sono pervenute al Governo, e anche di queste si sa che il motore fu il danaro. Essa era la massima ingiustizia di dichiarare responsabile un'intera popolazione per azioni così speciali.

L'ambasciatore francese a Berlino, sig. di Varennes, si è agitato nuovamente del contegno dei singoli fogli

prussiani, dirimpetto al nuovo Impero francese. Sarebbero nominatamente alcuni articoli della *Nuova Gazzetta Prussiana*, che avrebbero indotto l'ambasciatore dell'impero francese a rinnovare simili passi.

Da tutti i luoghi della Germania, in cui vi è una guarnigione mista, si giungono notizie che, dopo l'arrivo di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino, cessarono totalmente quelle piccole differenze, che v'avevano fra ufficiali austriaci e prussiani dal 1850 in poi.

Il nuovo anno non ha portato fra noi alcun cambiamento. Correvano ultimamente alcune voci su differenza nelle regioni superiori, che facevano dubitare d'una modificazione di Ministero; però, sebbene ripetute le tante volte, esse si dimostrarono fino ad ora infondate.

Le due Camere della nostra Dieta si aduneranno nuovamente verso la fine di questo mese. I Comitati avrebbero preso intanto soddisfacenti risoluzioni circa la revisione dello Statuto e circa la dichiarazione da farsi alla Dieta federale in proposito.

PRINCIPATO DI SCHAUMBURGO-LIPPA

Fra pochi mesi avrà luogo a Schaumburgo-Lippa una festa rarissima, a cui interverranno certamente tutti i Principi tedeschi. Il Principe di Schaumburgo-Lippa solennizzerà il cinquantesimo anno del suo avvenimento al Governo. Questa festa sarà per il paese, che si trova sotto il Governo paterno del Principe, veramente di grande contestanza. E inoltre da osservarsi che il Principe salì al trono nel 1787; però, durante lo spazio di tempo fra il 1787 ed 1808, il paese veniva governato dalla tutela del Principe minore.

(Corr. Ital.)

CITTA' LYBENE

Franciaforte 5 gennaio.

Lo 26 cannoniere, che appartenevano già alla flotta federale, furono comprate dal sig. Bodeker, per conto estero.

La notizia, pubblicata da parecchi fogli, che l'inviato dell'Holstein alla Dieta federale abbia chiesto che quest'ultima interdicca ai fogli tedeschi l'uso della rubrica «Schleswig-Holstein» perché la Danimarca vi sceglie un'aggressione ai suoi diritti, viene ora smentita da un corrispondente manovrato della *Gazzetta prussiana*.

AMERICA

A Saint-John's (Nuova-Brunswick) verrà tenuto in breve un meeting per discutere un memoriale alla Regina Vittoria contro la conclusione d'un trattato cogli Stati Uniti, riguardo la pesca, senza l'approvazione della colonia.

Da Cuba è partito un piroscafo alla volta della Dominica, con un inviato al Presidente Biez. Il Governo di Cuba esprime la speranza che il Presidente non tollererà la stipulata colonizzazione del suo territorio per parte di alcune centinaia d'Americani, asserendo che questi sono pirati, i quali macchinano un'aggressione contro l'isola spagnuola.

Il 23 dicembre, ebbe luogo al Senato di Washington un vivo dibattimento intorno la posizione degli Stati Uniti verso le Potenze europee. Il sig. Mason (di Virginia) propose la risoluzione che il Presidente trasmetta al Senato una copia delle Note francesi ed inglesi, occorrenti nel suo Messaggio, nella quali si parla del progetto d'una triplice alleanza contro la conquista di Cuba, e così pure della risposta, che vi fece il sig. Fillmore. Quel senatore, quantunque si dichiarasse contrario all'invasione di Cuba, sostenne che l'Unione americana non dee vincolarsi per l'avvenire, e disse che l'intervento europeo non farebbe che affrettare l'aggregazione di quell'isola agli Stati Uniti. Egli finì col dire che questa incorporazione dee accadere naturalmente, e che perciò l'Europa non dovrebbe immischiarsi in tale questione, ma lasciare che gli avvenimenti seguano il loro corso.

Il signor Cass si esprime nello stesso senso; ma fu molto più violento verso le Potenze europee. Alludendo all'

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 GENNAIO 1853. — Ieri, si sono manifestate vendite d'oli di Sicilia viaggianti a d. 255, come stanno, alcuna trina di Sava a d. 260, con isconti; così di Rossano. Partita oli di ravizzone a f. 24 1/2. Varie vendite anco nei vini, in qualità base, a veneto L. 10; un carico vino bianco di Loreto con isconto si è venduto a L. 168, daziato. Si è fatto qualche affare in segale a L. 9. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 92 a 92 1/4; il Prestito lomb-veneto, pronto, da 93 1/4 a 94, ed in obbligazione per febbraio, a 94 1/4; le Metalliche da 88 1/4 a 1/2, ed in obbligazione per maggio vennero pagate a 90 1/4; la conversione dei Vighetti del Tesoro, richiesta a 92.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna
DEL 12 GENNAIO 1853.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 85 1/16
dette detto - 4 1/2 - 77
dette detto - 4 - 77
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 100
dette detto - 1839, - 100
dette detto - al 5 p. 100 - 1852, - 95 1/16
dette, lettera A, 5 100 - 1852, - 96 1/16
dette, B, 5 100 - 1852, - 101 3/4
dette lombardo-veneto - 101 3/4
Azioni della Banca; al pezzo - 1369
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 - 2440
dette - da Vienna a Gloggnitz 500 -
dette - da Oedenb.-Wr. Neustadt 200 -
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500 - 745
dette del Lloyd austr. di Trieste - 500 - 645

CORSO DEL CAMEL.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rn. 160 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri arr. - 148 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 108 3/4 Uso
Francfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 108 a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. - 106 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - 106 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - 10 32 br. term. Lett.
Londra, idem idem - 10 32 a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust. - 108 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - 126 5/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - 127 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino - Parh - 31 giorni vista.
Costantinopoli, per un Scellino - 31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali - p. 1/2.

CAMBI. — VENEZIA 12 GENNAIO 1853.

Amburgo	-	Ex. 222 1/2 D.	Londra	-	Ex. 29.27
Amsterdam	-	248 D.	Malta	-	244 D.
Ancona	-	620 D.	Marsiglia	-	117 3/4 D.
Atene	-	-	Messina	-	15.40 D.
Augusta	-	297 L.	Milano	-	99 5/8 D.
Bologna	-	623 D.	Napoli	-	517 1/4
Corfi	-	609 D.	Palermo	-	15.38 D.
Costantinopoli	-	-	Parigi	-	117 1/4 D.
Firenze	-	97 1/2 D.	Roma	-	623 D.
Genova	-	117 1/2 D.	Trieste a vista	-	274 1/2
Lione	-	117 1/2 D.	Vienna a vista	-	275
Lisbona	-	-	Zante	-	606 D.
Livorno	-	97 1/4 D.			

MONETE. — VENEZIA 12 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	-	L. 41.32	Tallieri di Maria Teresa L. 6.16
Zecchini imperiali	-	14.10	di Francesco I - 6.12
in sorte	-	14.04	Crociati - 6.69
Da 20 franchi	-	23.64	Pezzi da 5 franchi - 5.88
Doppie di Spagna	-	98.30	Francesconi - 6.45
di Genova	-	93.85	Pezzi di Spagna - 6.45
di Roma	-	90.18	
di Savoia	-	33.40	
di Parma	-	24.80	
di America	-	96.30	
Lungi nuovi	-	27.55	
Zecchini veneti	-	14.40	

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb-veneto, godim. 1.° decemb. 93 1/4
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 - 88 1/4
Conversione, godim. 1.° novembre - 90 3/4 D.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 12 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Ferrara: i signori Manfredini march. Rinaldo e Fabbri Antonio, possidenti di Ferrara. — Laderchi co. Francesco, possid. di Faenza. — Da Udine: Scarpia Ignio, presidente della Camera di commercio a Fiume. — Da Padova: Platini nob. Antonio Maria, possid. di Montova. — Da Milano: Knight Ramsey Carlo e Bayer Enrico, possidenti regiesi. — Da Firenze: Gurgan Paolo, possid. di Hayanya. — Da Trieste: da Krusenstern, consig. effettivo di Stato, ciambell. di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Pignatelli Carmela duchessa di Gualtieri, di Napoli. — De Combi dott. Carlo, legale di Capodistria. PARTITI. — Per Trieste: i signori Rungg Antonio Tommaso, possid. di Trento. — Sarat Antonio, negoz. di Messina. — Per Padova: de Lucovich ca. Vincenzo, possid. di Cattaro. — Per Milano: de Thallwitz bar., possid. di Schleitz. — Le Mesurier Edoardo, ufficiale inglese. — Per Novi: Zanetti Giuseppe, possid. e negoz. di Novi. — Per Firenze: Hubbard Chancy H., possid. americano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio 1853. — Mazzignan Orazio, d'anni 77, speziale. — Penco Antonio, di 40. — Corazza Gaetana, di 39. — Totale N. 3.

Nel giorno 5 gennaio. — Marzari Nordi Elena, d'anni 76, civile. — Ugolini Gindina, di 28. — Filippin Lorenzo, di 34, merciaio. — Cassiarchi Veronica, di 84. — Dedemo Giovanni, di 18, lavandaia. — Zanotta Pietro, di 49, barcaiolo. — Uccellini Teresa, di 63, civile. — Totale N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21. sopra il livello medio della laguna.

MERCEDIO 12 GENNAIO 1853.

Ora	L. del Sole.	Ora 3 mer.	Ora 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 6	28 4 6	28 4 1
Termometro, gradi	3 5	6 2	5 1
Igrometro, gradi	82	82	82
Anemometro, direzione	N. O.	S. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fesco.	Nuvoloso.	Nebbia.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

MEDIE PROPORZIONALI

delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1852.

Mesi	Osservazioni			
	Barometriche		Termometriche	
	Barom.	Termom.	Barom.	Termom.
	Pol.	Lin.	Dec.	Gr.
Gennaio	28	3	6	2
Febbraio	28	1	0	4
Marzo	28	2	5	5
Aprile	28	1	8	6
Maggio	28	2	4	13
Giugno	28	1	9	16
Luglio	28	2	6	18
Agosto	28	2	3	18
Settembre	28	2	6	14
Ottobre	28	2	4	10
Novembre	28	1	4	9
Dicembre	28	3	5	5
Anno 1852	28	2	3	10

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRATELLI.
Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 gennaio. { Arrivati 4018
{ Partiti 1290

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Seconda rappresentazione del dramma giocosso in 3 parti: *Don Baccato*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Michelangelo di Caravaggio* e *Beppina Ruggia da Lugano*, ossia *Milano nell'anno 1581*. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Gozza. — *Esercizi di agilitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; corruscel, ec. ec.* — Oltre ai vari esercizi di melodo, avrà luogo la grandiosa pantomima, col titolo. *Cristoforo Colombo*, con combattimenti a piedi ed a cavallo, balletto, grandi piramidi, ed infine il trionfo. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Ghirfinzoni. — *Clermont*, o *La moglie dell'artista*. — Vari esperimenti e giochi, eseguiti da Primo Garbi. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Il matrimonio di Ladro*. — Alle ore 7 e 1/2.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *L'ultimo giorno di Pompei*. (Replica.) — Alle ore 7.
TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La forza dell'onore e dell'amicizia*. — Alle ore 7.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, diretta da Paolo Aldrigetti. — *La presa di Costantinopoli*. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Città di Dio. — Pantomima universale, colorata e pitorica dei fratelli Rossi.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, più del Ponte dell'Armenale. — Esposizione d'un sarraglio di belve feroci, da proprietà dei fratelli Pignat. — Alle ore 4 e 1/2, si dà il cibo agli animali.

occupazione di Sonora per parte di Boulbon, disse non poter credere che la Francia voglia conquistare una porzione del Messico; ma che, se ciò fosse, gli Stati Uniti dovrebbero porre in opera tutte le loro forze per impedirlo, e consigliò il Governo a far conoscere quanto prima la sua risoluzione su questo ed altri fatti. Riguardo a Cuba, il sig. Cass usò un linguaggio più forte, mostrandosi favorevole all'acquisto della colonia, a qualunque prezzo. Si scagliò vivamente contro l'Inghilterra, e specialmente contro le sue conquiste, dicendo che tutte furono operate colla forza, mentre quelle degli Stati Uniti ebbero luogo in virtù di contratti e di volontarie aggregazioni. I fogli britannici ci accusano di tendenze invaditrici (dise quel senatore), mentre l'Inghilterra muove guerra all'Impero britannico, e sta per impossessarsi del suo territorio, perché le viene contrastata una domanda d'indennità. L'oratore censurò perfino l'indirizzo delle dame inglesi contro la schiavitù degli Stati Uniti, come un atto di arroganza, osservando che esse avrebbero dovuto prima pensare ai proletari inglesi, che muoiono di fame.

Dopo alcune osservazioni contrarie del sig. Underwood, del Kentucky, la discussione fu prorogata sino al 4 gennaio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 gennaio.

In seguito alla decretata riduzione dell'armata, vengono licenziate due compagnie d'ogni battaglione di confine; e una parte di queste truppe dicea che abbia già ricevuto l'ordine d'imprendere il ritorno in patria. (Corr. Ital.)

Madrid 2 gennaio.

Il foglio del Governo pubblicò un'ordinanza reale, che convoca gli elettori pel 4 febbraio p. v., onde procedere alla formazione delle Cortes, disciolte dal Ministero Bravo-Murillo. I partiti si dispongono ad una lotta vivacissima. Nel Comitato dell'opposizione moderata, è avvenuta decisamente una scissione: una parte si è fatta ministeriale, l'altra persiste nella sua opposizione, e pubblicherà, a quanto dicea, un nuovo programma elettorale.

Parigi 8 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in virtù del quale, le multe per reati di stampa rimarranno depositate per tre mesi nella Cassa delle consignes, e potranno in questo intervallo essere restituite ai fogli condannati, qualora così disponga un atto di clemenza per parte del Sovrano.

In un dispaccio, comunicato al sig. Drouyn di Lhays, contemporaneamente alla domanda di indole, il Governo russo si dichiara soddisfatto, a quanto dicea, delle garanzie, che gli vengono offerte, mediante le assicurazioni date, sul mantenimento dei confini attuali, sul rispetto dei trattati, ecc. Quanto alle disposizioni del sequestro, che fu annesso, com'è noto, alla neutralizzazione dell'Impero, si avrebbe dichiarato non vedersi in ciò che una questione affatto interna, e non si sarebbe espresso alcuna parera in tale proposito. (I. B.)

L'occupazione di Samana, per parte delle forze navali francesi, è avvenuta, per la seconda volta, dalla *Patric*, nei termini seguenti: « I fogli americani annunziano che una divisione francese prese possesso di Samana. Questa notizia è del tutto falsa. La *fragata la Sybille*, ch'era andata a incrociare nel mar delle Antille, per rinnovare il suo equipaggio e fargli mutar aria, e la cui presenza nelle acque di Haiti aveva dato luogo alle voci più esagerate, è ritornata alla Martinica. Nessun avviso di guerra francese gettò l'ancora nella baia di Samana. »

Sino all'ora di porre in torchio, non giunsero i giornali di Francia

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendosi ottenuto un risultato soddisfacente nemmeno dal secondo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 corrente dicembre, per la costruzione d'uno Scalo ad uso di caraporti a vapore, la sottoscritta Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che nel giorno 18 del prossimo venturo mese di gennaio 1855, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Ufficio, un terzo esperimento d'asta, mediante offerta in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170.16, la costruzione dello Scalo medesimo.

Le offerte stesse, perché sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino muniti del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonché in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello Scalo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scaglione delle opere inerenti, nonché le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottoscritta

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Torino, 31 dicembre 1853.

(Seguono le condizioni d'appalto, le quali diffusamente si leggono appesi del pubblico Avviso a stampa, nonché in questa Gazzetta del 18 dicembre 1853 N. 289.)

N. 15218.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo compilata l'edizione in idioma tedesco anche del VI fascicolo della *parte del Lessico postale*, si reca a comune notizia che gli RR. Uffici postali lomb.-veneti sono autorizzati a ricevere le commissioni al prezzo consueto di austr. L. 1.20, come per precedenti fascicoli, avendosi pure una sorta della completa prima parte, vendibile al prezzo di austr. L. 3.60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 30 dicembre 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 22125.

EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte, avvenuta il 7 novembre anno decorso, del sacerdote dott. Giovanni Battista Ortica, è rimasto vacante il beneficio semplice, eretto all'altare di S. Nicolò, nella chiesa di S. Maria dei Morti in Comune di Moita, di presente juspatronato della famiglia Vendrame.

Chiunque altro pretendesse aver titoli di presentazione, o vocazione al detto beneficio, viene diffidato ad insinuarsi documentalmente entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il qual termine, si procederà senz'altro a tenor di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale,

Treviso, il 3 gennaio 1854.

L'I. R. Dirigente, A. PAGANUZZI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Di conformità al Rescritto dell'eccello I. R. Comando territoriale lombardo-veneto, in data di Verona 23 novembre 1853 N. 13866, inesivamente ad altro Rescritto dell'eccello I. R. Ministero di guerra, in data 1.º novembre 1853 N. 8850, si porta a pubblica notizia, da parte dell'I. R. Amministrazione del materiale d'artiglieria in Verona, che, nel giorno 31 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, si passerà alla vendita dello Stabile-

mento d'artiglieria detto lo Sborro in Verona; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, e l'asta si terrà mediante offerte scritte e suggellate.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero di prender parte a questa vendita, d'insinuare le loro offerte, non più tardi del suddetto giorno 31 gennaio corrente, presso l'Ufficio dell'Amministrazione suddetta in via Sborro in Verona, muniti però, a garanzia del R. Erario, la seguente cauzione, da prestarsi, o in danaro effettivo sonante, o in obbligazioni di Stato, o in una ipoteca sopra beni-locali.

Il suddetto stabile si compone complessivamente di sei col fiume Adige; a sud colle ragioni dei RR. Padri Filippini, proprietari della Chiesa al Crocifisso; ad ovest colla strada comunale dei Filippini; a nord colle ragioni di Giovanni Fracassa: ed ha una superficie complessiva di pertiche censuarie N. 4: 20. È onusta austr. L. 733 cent. 50.

A tenore del precitato Rescritto dell'eccello I. R. Ministero di guerra, il prezzo di grida viene stabilito in austr. L. 22673, e da ciò risulta quindi in austr. L. 2268 la cauzione.

Trascorso il preavvertito ultimo termine, si passerà alla dissoggezzazione delle offerte, in presenza di apposita Commissione a ciò radunata, e indi alla stipulazione dell'atto di delibera, del quale sarà trasmessa una copia in carta semplice alle Autorità superiori per la relativa ratifica.

Il contratto sarà obbligatorio per l'acquirente dal momento che firmerà il predetto atto di delibera, e per l'Erario dopo pervenuta la Superiore sanzione; saranno poi a tutto carico del deliberatario le spese del contratto, dei bolli, ecc., inerenti tutte alla stipulazione del presente atto di vendita.

Tutto il fabbricato è diviso in tre parti, cioè:

PARTI PRIMA.

Locali ad uso di magazzini.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla via Filippini, posta al nord delle ragioni dei padri Filippini.
2. Cortile.
3. Magazzino con accesso per porta del cortile antedetto; è posto a sud di quest'ultimo.
4. Altro magazzino, posto ad est del cortile, con due porte.
5. Passaggio fra i due cortili, a nord della corte N. 2.
6. Magazzino ad ovest del N. 5.
7. Porticato a cinque occhi.
8. Cortile con pozzo, posto a nord del N. 7.
9. Magazzino con due portoni d'accesso che si estende ad est e nord: in piccola parte caduto.
10. Altro magazzino ad ovest del cortile N. 8, con 2 portoni; uno dei quali serve d'accesso dalla strada Filippini.

PARTI SECONDA.

Casaggio sulla via Filippini a nord dell'ingresso N. 1 della

PARTI I.

Piano terreno.

1. Locale d'ingresso con porta dalla via Filippini, con pozzo a scala ascendente al piano superiore.
2. Locale posto a sud del N. 1, con porta e finestra inferrata verso la strada.
3. Stanza con porta e finestra inferrata verso il cortile.
4. Locale sotto la scala, con due finestre verso la corte.
5. Altro con ingresso dalla via Filippini, con porta e scala.
6. Camera con porta e 2 finestre.
7. Cucina con porta e finestra inferrata.
8. Altro con porta e scala ascendente al primo piano.
9. Vasta cucina con 2 cammini; porta e 2 finestre.
10. Due cantine, cui si discende dalla scala di sotto del N. 8; hanno la prima un pozzo.
11. Altro simile, cui si discende dalla scala di sotto del N. 5, con finestra per attingere l'acqua dal pozzo descritto al N. 1.
12. Altro simile, cui si discende dalla scala sottoposta a quella descritta al N. 1.

Primo piano.

13. Locale ad uso di Cancelleria soprapposto ai NN. 1 e 2, con 3 finestre ed una porta alla scala descritta al N. 1, poi con un poggiuolo.
14. Cucina soprapposta al N. 4, ha accesso per porta dalla scala descritta al N. 1, da questa parte altra scala che accende ai granai; ha una finestra e un camino, e una porta conduce a un piccolo camerino con secchio e una finestra.
15. Camera soprapposta al N. 3 con porta e finestra.
16. Due locali divisi da parete sopra l'ingresso N. 1 della parte prima; ciascuno con 2 finestre.
17. Camera di sopra del N. 6, con pavimento di assi, 2 finestre e una porta.
18. Camera soprapposta al N. 7, con una finestra e 2 porte.
19. Simile, soprapposta al N. 5, con una finestra, un poggiuolo e una porta.
20. Altro soprapposto al N. 8, con una finestra, una porta e una scala.
21. Due camere, con altro locale, con 5 finestre, un poggiuolo e 4 porte.

Piano dei granai.

22. Tre granai di sopra dei NN. 17, 18, 19, con 7 finestre, una scala e 3 porte.
23. Quattro simili di sopra dei NN. 12, 14, 15 e 16, con 6 finestre, una scala e 3 porte.
24. Quattro locali soprapposti al N. 20 e 21, con 6 finestre, una scala e 2 porte.

PARTI TERZA.

Casa posta all'angolo nord-ovest dell'immobile in aderenza alle ragioni Fracassa.

Piano terreno.

1. Ingresso dalla strada dei Filippini, con 2 porte e 2 finestre.
2. Cucina con camino, 2 finestre e una porta.
3. Scala che scende al piano superiore, ed altra sottoposta che discende al

Piano sotterraneo.

4. Cantina con una finestra.
5. Camera soprapposta al N. 2, con 2 finestre e una porta.
6. Sala soprapposta al N. 1, con 2 finestre e una porta.
7. Scala ascendente ai granai.

Piano dei granai.

8. Due locali con 4 finestre.
- È libero l'accesso agli aspiranti in tutte le ore del giorno, cominciando dal dì d'oggi fino al 31 gennaio corrente, sotto ispezione tutto il fabbricato a loro piacimento.

Verona, il 4 gennaio 1854.

ANDREA FENDELIS,

Maggiore.

EGIDIO DOUSEK,

Tenente Ragioniere.

N. 36815.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 20 gennaio 1854, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, gli Stabli descritti nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione indicata nella Tabella medesima.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a garanzia dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione, in danaro sonante, a valor di tariffa.
3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di portarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si risapierà l'asta.
4. Seguita la delibera, non verranno ammesse ulteriori offerte e migliori; e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea bonteviva pigione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito della R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fido.
5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.
6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz'alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito, verificato a garanzia dell'asta, non sarà restituito se non dopo la stesca del formale contratto e la fatta ed esatta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suaccennati, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonché ad una nuova asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s'intende eseguita sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitolati normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 31 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabli d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.º appartamento di casa. Annua pigione austr. L. 186. Somma da depositarsi austr. L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civico N. 443, casa in III.º piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi austr. L. 26.

N. 37649. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 17 (diciassette) gennaio 1854, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di *Fresino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5778 C. L., di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecavallo.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione I dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per deliberatario, quanto per lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimoreranno.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 3, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forense del Distretto di Mestre*. - Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forense del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d'asta per canone annuo di L. (da esporri in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante come dall'inserito documento, cioè*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggon essere istantaneamente al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che non fosse presente all'apertura delle schede, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 23 dicembre 1853.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Orto.

N. 22235.

AVVISO. (3.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premi, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla succitata esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventato, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei proprietari, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premi consistiranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura novamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'esposizione, nelle sale e tal uso destinato, rendesi necessario che i rispettivi espositori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo siano per concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovranno ritenere per loro invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli espositori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensati le spese a quelli, che riportassero uno dei premi suaccennati.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un apposita Commissione; e se a tale scopo saranno necessari mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Venezia 27 dicembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAM.

AVVISI PRIVATI.

N. 10956.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che il giorno 20 del p. v. mese di gennaio, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si terrà, nella Cancelleria del sottocrato I. R. Capitano distrettuale, pubblico incanto per la vendita di 2855 piante d'alto fusto, situate nel bosco di Valchiusa, di ragione

del Comune di Barzano, alle seguenti condizioni:

a) Tali piante vengono vendute in piedi, in ragione di piante, ed il prezzo di prima grida è quello di L. 1 car. 45 abruvi per ogni pianta;

b) Il 10 per 100 del prezzo di delibera, dovrà esser pagato all'atto d'asta, ed il resto in quattro rate eguali, scadenti in maggio 1853 la prima, la seconda in ottobre 1853, la terza in maggio 1854 e la quarta in ottobre 1854, sempre che il taglio non segna per intero entro l'anno 1853, nel qual caso dovrebbe pagare l'istiero importo in ottobre dello stesso anno 1853;

c) Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratti, bolli, per conto ai poveri, competenza dell'Autorità forestale per la designazione, consegna, revisione del taglio, ecc.;

d) Il compratore dovrà presentare idonei assicurati insolabile, tanto per il pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente atto;

e) Tutte le altre condizioni verranno prelette all'atto d'incanto, e restano sempre ostensibili a richiesta in questa Cancelleria capitale.

Dall'I. R. Capitano distrettuale,

Borgo il 18 dicembre 1853.

DE PANIZZA.

N. 35.

In seguito a delegazio Decreto 13 dicembre 1853 N. 32906-5394, per l'anno stipendio di L. 600, viene aperto il concorso, a tutto il corr. gennaio, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tregnago, il quale in parte piano ed in parte montuoso, con strade praticabili in ogni stagione dell'anno, esteso per circa miglia quattro, con la popolazione di N. 2478 individui, tra quali poveri N. 250 circa. Quelli, che intendessero appararvi, produrranno la loro istanza documentata al protocollo del R. Commissario distrettuale di B. di Calavena, residente in Tregnago, nel termine predetto.

Dall'I. R. Commissario distrettuale di Badia Calavena, Tregnago il 4 gennaio 1854.

Il R. Commissario ZECCHINI.

N. 6502.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Asiago.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

AVVISA.

Che, fino al giorno 31 ante, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Valdagno, coll'annuo salario di austr. L. 2000.

La Condotta è a piedemonte, con strade arreggiabili in parte, ed in parte percorribili a piedi soltanto ed a cavallo; ha la lunghezza di miglia 8 circa, e la larghezza di miglia 1/2, ed una popolazione di N. 3184 anime, la massima parte poveri.

Asiago, il 3 del 1853.

Il R. Commissario distrettuale, C. PARENTI.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali, che ho l'onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu Carlo, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e quegli che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1854.

GIO. BATTISTA CARLI,

Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali, che ho l'onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu Carlo, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e quegli che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1854.

GIO. BATTISTA CARLI,

Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

ad N. 35262.

1.^a pubbl.

Editto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Istria in Venezia si fa pubblicamente noto, che nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno 1853 alle ore 11 ant., presso quest' Aula II. Verbale si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi descritti, ed esecutati sulle istanze del Seminario Patriarcale di qui, in pregiudizio di Chiara Negri-Pojaro di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore della stima, costituente il dato regolatore dell'asta medesima, ed al terzo esperimento poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore di stima, sempreché sufficiente a coprire le pretese dei creditori prenotati fino al valore o presso della stima stessa.

II. Nessuno potrà concedere all'asta dell'uno e dell'altro lotto, senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tanto. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi obbligar anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi il deliberatario a conto del prezzo pagherà al creditore esecutante in moneta metallica come all'art. 2.^o tutte le spese esecutive dall'atto di oppugnatione sino a quello della delibera dietro esibizione da liquidarsi d'accordo o dal Giudice. Rimane del deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per riportare l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimente in danaro sonante a valor di tanto.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante e degli altri creditori iscritti; e dal giorno della delibera, il deliberatario assume a proprio carico ogni peso cadente sugli immobili esecutati, tranne gli ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla, se non giustificando di aver adempiuto a tutte le condizioni impostegli nel presente capitolato.

Da subastarsi.

-Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze, ed orto in questa Città all'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, lotto I. n. 280, 310, 317, delle mappe censuarie di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 172:48, fra i confini a messoddi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavallotti e Monti, a levante fondamento dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malanton, quale fu descritto nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Lotto II.

Casa e S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malanton al n. civ. 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuarie di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 0:18, colla rendita di L. 92:40, fra i confini a messoddi calle Seriana e Bragadin, nonché Monti Carlo, a levante fondamento Malanton, a tramontana Zenon, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima del valore peritale di aust. L. 5638:40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente

Manzoni.

Benatelli, Cons.

Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 8698.

1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria si fa pubblica notizia che sopra istanza 21 luglio 1852 n. 5115, del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possidente di Rovigo, venne accordato con ordinario Decreto num. 8698, in pregiudizio del sig. Giuseppe Bonatti possidente di Adria la subasta dello stabile in calce descritto dell'importo di aust. L. 12163:94, giusta protocollo di stima 12 giugno 1852 n. 4146, di cui è libera la ispezione in Giudizio, e viene fissato il giorno 19 febbraio 1853 per il primo esperimento, il giorno 26 detto febbraio per il secondo, nei quali seguita la vendita a prezzo non inferiore della stima, ed il giorno 12 marzo 1853 per il terzo, in cui sarà deliberato a prezzo anche inferiore, sempreché basti a sanare i creditori iscritti sul fondo da tenerli dinanzi apposta Commissione della Sala di quest' Ufficio sempre delle ore 10 ant. alle 2 pom., a sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà deliberato e venduto al maggiore offerente al primo, e se non al primo nel secondo incanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e non altrimenti. Al terzo incanto poi lo stabile sarà venduto a prezzo anche inferiore della stima salvo però il disposto della combinati per. 422, 433 del Giud. Reg.

II. Il prezzo offerto dovrà essere pagato in moneta sonante metallica e corso legale, escluso rame, carta monetata, ed ogni altro surrogato.

III. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta sborsando alla Commissione giudiziale che lo venderà in Cassa depositi giudiziali, il decimo del valore di stima, che gli verrà impunito in caso del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario dello stabile, altrimenti gli sarà restituito.

IV. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al creditore esecutante le spese, e tasse tutte della procedura esecutiva fino allora da questo sostenute, a ciò nel termine di giorni otto dal dì della giudiziale liquidazione delle spese stesse, da provocarsi dall'esecutante medesimo. Le spese e tasse tutte della delibera, e successive saranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Saranno inoltre a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali, ordinarie, e straordinarie inerenti all'immobile oppugnato in corrispondenza, e del di in cui verrà legalmente immesso in possesso.

VI. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario versare in Cassa depositi giudiziali entro giorni 15 al più tardi dal dì della delibera medesima.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte singole le

promesse articolate condizioni avrà diritto di obbedire l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli; s'intenderà altresì autorizzato a chiedere, e far eseguire la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti lo stabile stesso senza bisogno dell'assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti.

VIII. Che se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reintanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericoli e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui l'articolo 3.^o. All'incontro sederà in tal caso a vantaggio dell'esecutante, e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reintanto per avventura si ricavasse.

IX. Il creditore esecutante ogni volta che concorreva all'asta, e rimanesse deliberatario sarà esente dal deposito del decimo di cui l'art. 3.^o, non che del deposito del residuo prezzo di delibera di cui l'art. 6.^o, venendo invece abilitato a trattare l'intero prezzo detratto le spese della procedura di cui l'art. 4.^o, e ciò per dimettere (entro 15 giorni al più tardi da che saranno passati in giudizio tutto la graduazione, quanto il successivo riparto del prezzo da offrire) i creditori prenotati che saranno ultimamente graduati per quanto si estenderà il prezzo medesimo. Frattanto dovrà esso deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in suo mani a favore dell'esecutante e de' suoi creditori iscritti il frutto del 5 per cento all'anno star dovendo ferme a cauzione al del capitale che del frutto le iscrizioni ipotecarie che posano sullo stabile da lui acquistato. Sulla fede di questa condizione sarà l'esecutante deliberatario in facoltà di chiedere senza ritardo l'aggiudicazione ed immissione in possesso di detto stabile, ma a qualunque sua mancanza si procederà al reintanto a termini dell'articolo precedente, e solo allorché avrà effettivamente pagato l'intero prezzo di delibera, si riterrà egli in diritto di chiedere che senza bisogno dell'assenso o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti, e di riportare la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti il ripetuto stabile.

X. L'creditor esecutante non sarà ne realmente, né personalmente garante al deliberatario in veruna rapporto sia di proprietà, o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro sia, e come di ragione.

Descrizione del fondo.

Nel Comune censuario di Adria possidente in due corpi uno a destra, e l'altro a sinistra dello Scolo Valli di Adria, detto anche Scolo Menz, il primo confina a levante con Giovanni e Cons. Forestan, a ponente con Forestan, ed il nob. Gaspare Zorzi, a messoddi con Giovanni Scarpa, ed a tramontana colle limitrofe Forestan, e censito nei registri del censimento stabile al n. 1053, 1056, 1504, della mappa del Comune censuario di Adria, per pert. cens. 52, colla rendita di L. 276:92. Il secondo confina a levante con Paolo Ischia, Bruciferri Giuseppe, ed eredi Sante Bruciferri, a tramontana con Consorti Forestan, ed a messoddi con Bruciferri e collo Scolo Mania. È censito al n. 1408, 1412, della mappa dello stesso Comune censuario di Adria, per pert. cens. 99:65, e colla rendita di lire 65:12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
Zorzi.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 13 dicembre 1852.

Lazzari, Canc.

ad N. 31544.

1.^a pubbl.

Editto.
Si rende noto che fu interdetto per mania interica Caterina Saffero fu Francesco qui domiciliata e che la fu deputato fu curatore il fratello Alvaro Saffero.

Il Presidente

Manzoni.

Malensa, Cons.

Gorai, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 26707.

1.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Verona e sopra domanda degli eredi della fu sig. Paola Maria Giusti si notizia a tutti quelli che credessero d'avere un credito verso l'eredità della predetta defunta, che dovranno comparire nel giorno 15 p. v. febbraio delle ore 11 ant. alle 2 pom., dinanzi al Consesso VII di questo I. R. Tribunale personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare la loro pretesa sotto comminatoria a quelli che non si insinuano in detto giorno, che se l'eredità predetta venisse esaurita nel pagamento dei debiti insinuati, non avranno azione alcuna contro la medesima, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno a sensi e per gli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 29 dicembre 1852.

Il Presidente

Alba.

Montagna, Cons.

Della Torre, Cons.

N. 7320. a. c.

2.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto, essere mancata a' vivi fino al 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindetti, senza figli, la quale dispose di sua sostanza istituendo erede il sig. Carlo Comarolo di Venezia, e ciò coll'atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando esservi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, né essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato a dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll'avvertenza, che scorno il termine senza insinuarsi, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ad esso costituito nella persona dell'avv. di questo Foro Dr. Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione all'Ambro di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Commis. Presid.

Co. Ezzelli.

Freggiati, Cons.

Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 20 dicembre 1852.

N. 20802. e seg.

2.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, si diffidano nei sensi e negli effetti del par. 813, 814, esecutori dell'imperante Codice Civile, tutti i creditori verso l'eredità della fu Maria - Antonia Anzetti fu Pietro, morta in questa Città nell'11 ottobre a. c., a comparire nel giorno 4 febbraio p. v. davanti questo I.

R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi della Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Cav. De Manzoni.

Bassi, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 12751.

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza dimoranti apposta Commissione dietro istanza di Francesco Della Pozza di Venezia coll'avv. Minossi, avrà luogo negli giorni 17 febbraio, e 3 e 17 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita di due quinte parti dei sottodescritti immobili situati in Camisano, posseduti pro indiviso dalle esecutate Anna - Maria, e Margherita - Matilde Pereccini fu Domenico di Vicenza, colle comproprietarie Teresa, Maria, e Matilde Pereccini fu Domenico, ed aggravate sopra tre ottave parti dell'intero dell'usufrutto vitalizio a favore di Valentino Pereccini fu Federico, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si vendono e saranno deliberati al maggior offerente le due quinte parti dell'immobili sottodescritti spettanti alle esecutate Anna - Maria, e Margherita - Matilde Pereccini fu Domenico, pro indiviso colle altre sorelle Teresa, Maria, e Matilde del detto fu Domenico alle quali appartengono pro indiviso le altre tre quinte parti.

II. Nel giorno dell'asta all'apertura del relativo protocollo verrà in forma autentica ed a cura del creditore esecutante dimessa la Fede di vita o di morte del sig. Valentino Pereccini fu Federico, al quale compete la servitù di usufrutto sopra tre ottave parti dei beni sottodescritti vita sua naturale durante affinché nel caso di vita venga aperta l'asta sul dato del valor capitale di L. 3625:18, e nel caso di morte venga invece aperta l'asta sul dato del valor capitale di L. 3899:28, essendosi così stimati con e senza riflesso al detto usufrutto nei protocolli di perizia 11 febbraio 1852 n. 2670, e 16 giugno 1852 num. 8221.

III. Nel 1.^o e 2.^o esperimento non saranno deliberati a prezzo minore di detta stima giudiziale, e nel terzo anche inferiore purché ne restino coperti i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima ad eccezione del creditore istante in riflesso alle spese di appropriazione da lui anticipate; e nel caso che l'offerente si rendesse deliberatario per un terzo prima di chiudere l'asta dovrà dichiarare per conto e nome di chi si rende deliberatario e dimettere in protocollo un mandato in forma autentica che gli accordi la facoltà speciale di far l'acquisto all'asta in contante, e di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'asta.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in effettive lire aust., cioè in effettivi pezzi da 20 k. n. l'uno, ovvero in altra moneta d'oro, o d'argento suo, però a rugguglio della Sovrana tariffa, esclusi qualsiasi altra forma non ostante beneficio di legge in contrario.

VI. Il compratore del giorno della delibera, ed in via esecutiva dell'asta sarà posto nel compimento dei sottodescritti be-

ni per due quinti pro indiviso competente alle debitorie esecutate all'effetto di conseguire i relativi frutti, e soddisfare le relative pubbliche imposte, e gli oneri di quartese e decima, se ed in quanto ne fossero detti beni gravati, ed adempire le condizioni tutte del presente Capitolato, gli sarà definitivamente aggiudicata la comproprietà per due quinti pro indiviso dei sottodescritti immobili, con ogni inerente e relativo diritto, azione e ragione.

VII. Sull'intero o rimanente prezzo di delibera dal giorno della medesima l'acquirente dovrà soddisfare l'interesse della ragione del 6 per 100 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all'esprio d'ogni anno nella specie di moneta precisata al superiore art. 5.^o ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed al riparto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicio.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Pereccini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Pereccini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo onere valutato e dedotto nella stima giudiziale.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso l'acquirente avendo proceduto alla appropriazione giusta le norme del Giud. Reg. e sulla Fede dei pubblici libri accessibili ad ogni aspirante cui è inoltre libera la ispezione degli atti precursori, e dei certificati censuari ed ipotecari dinanzi nel triplo presso la Cancelleria di questo R. Tribunale.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi in questo Editto articolati, sarà in facoltà l'esecutante od ogni altro creditore iscritto di far procedere al reintanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo riteuto il deliberatario medesimo rispondente delle spese, e del quanto meno venisse col reintanto ricavato ed escluso dal partecipare alle migliori che si potessero.

Descrizione degli immobili da subastarsi per due quinte parti.

Campi 38:3:27 eguali a pert. met. 149:80, di terreno in piano del quale c. 0:1:0:29 sono occupati del suolo delle sottodescritte fabbriche della corte e transiti promiscui della adente proprietà Missaglia, campi 30:1:1:28 coltivati ed aratorio arborato vitato, c. 4:1:0:92 ad aratorio, c. 3:2:1:88, disposti a prato stabile.

Casa rustale marcata del comunale n. 467, minutamente descritto nel protocollo di stima.

Questo corpo di terreno con fabbriche suddescritte posto in Camisano contra Buschi marcato nella mappa provvisoria sottopartizione del n. 107, e nelle stabile coi n. 2580, 2583, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2591, 2592, 2593, 2594 e 2584 B. posta del 2582 per la sola superficie di c. 0:0:0:7, pari a pert. met. 0:0:3 ed in totale polla rendita censuaria di L. 311:74, confina a levante in parte con strada comune, ed in parte con beni Missaglia q. Luigi, mezzoddi in parte con strada comune, ed in parte con beni della suddetta Missaglia, a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni di Thiene fu Blinbetta q. Ferdinando, a tramontana in parte con beni della suddetta Missaglia in parte con strada comune, in parte con beni Guerra Lorenzo fu Pietro Antonio, ed in parte con beni di Turretta Antonio Sacerdote, Agostino, Guicinto, Francesco fu Domenico, e Bruni Virginia, Virginia Bovo, Orsola, Candala, e Regina fratelli e sorelle di Gio. Battista.

Campi 8:0:1:69, pari a pert. met. 31:70, di terreno in



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; bollettino generale della legge. Condanna. S. A. R. di Parma. Casa d'educazione militare in Serravalle. — Notizie dell'impero: Il sig. di Prokech. Udienza di S. M. Falsa voce; provvedimento riguardante gli ufficiali in permesso; la Banca; grande processo; ingenuità; strada ferrata. Prescrizioni sulla caccia. Arrivo a Trieste. — Stato Pont. edumana arciduca. Lettera del duca Sforza Cesarini. Un libro diot. — R. Sardo; la Camera. Il bilancio. Festino a Corte. Arrivi a Genova. — Nostro carteggio: i lavori legislativi; indagine diplomatica; Memiani e Rattazzi; il Parlamento; il nuovo intendente di Genova. — R. delle D. S.; Abd-El-Kader. — Toscana; il march. Sauti. — Imp. Ottomano; offerta di mediazione. La bandiera austriaca a Proven. Opere sulle peste. Notizie di Tunisia. — Inghilterra; discorsi. Casa spaventosa. M. Beecher-Stow. Rilezioni. Il vescovo d'Armagh. — Spagna; decreto. L'opposizione e il Ministero. — Francia; disposizioni governative. L'esercito di Parigi. I nuovi senatori. Il riconoscimento. Difficoltà per l'incoronazione. Cessione del ribasso dei fondi pubblici. Nuovo piano. Il vaticano. Pubblicazioni del Monitor. Ordine del giorno. — Germania; le negoziazioni doganali. Il gen. di Radewitz. Sessioni della Camera. Notizie d'Annover, Asia e Oldemburgo. — America; imbarazzi del Presidente degli Stati Uniti. Provvedimenti di quelle della Repubblica dominicana. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 11 gennaio.

Il 4 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la *Puntata I del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1853. Essa reca:

Sotto il N. 1, il Decreto del Direttorio generale di contabilità, dell'11 novembre a. p., con cui si notifica una prescrizione provvisoria intorno all'istituzione di esami teorici nella scienza della contabilità dello Stato.

Sotto il N. 2, il Decreto del Direttorio generale di contabilità, del 19 novembre a. p., concernente l'azione della Contabilità per fondi politici ungheresi-transilvani e della Contabilità aulica, nella Contabilità camerale generale; la quale istituzione entrò in attività col 1.° corrente.

Sotto il N. 3, il Decreto del Direttorio generale di contabilità, del 20 dicembre a. p., con cui viene resa nota l'istituzione della Contabilità centrale per gli Istituti di comunicazione; la quale entrò in attività col giorno 1.° corrente.

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 22 dicembre a. p., con cui vengono ordinate per la Transilvania alcune prescrizioni provvisorie sul modo di tenere i pubblici libri ivi esistenti.

Venezia 14 gennaio.

Ignazio Thaler, nativo di Rattenberg, nel Tirolo, d'anni 36, cattolico, nubile, commesso di commercio, con sentenza di questo I. R. Giudizio militare, previa ratificazione di S. R. il Governatore militare, venne condannato a sei settimane d'arresto in ferri, nelle carceri militari, coll'insediamento di due giorni per settimana a pane ed acqua, per avere tenuto discorsi sovversivi.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 gennaio.

S. A. R. il Duca di Parma, qui giunto ieri, colla II. Corte di Treviso, insieme con S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, ripartì ieri medesimo, colla III. Corte, pure di Treviso, insieme con la prefata S. A. S. I. R. e con S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. Ritornata la sera verso le ore 8 e 1/2, con Corte sprete, in compagnia di quest'ultimo, S. A. R. il Duca di Parma si ripose questa mane in viaggio per ricondursi ne' suoi Stati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 novembre 1852, m'è grandemente degnata di decretar la erezione di una Casa d'educazione superiore militare in Serravalle. A quest'uso, il Comune, non solo assegnò la Caserma di Santa Giustina, ma dichiarò, colla maggior compiacenza, di sostenere ben anche tutte le spese, onde ridurle a quest'uso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 11 gennaio.

Sulla nomina del signor di Prokech ad ambasciatore preside presso la Dieta federale, il ministeriale *Corr. Bureau* di Berlino s'esprime così: « Questa nomina, partecipataci dal telegrafo, ci sorprese non poco, che intendevamo come certa la nomina del conte Rechberg a quest'importante ufficio. Il nome d'ambasciatore presso la Dieta federale non ha più importanza politica, per le relazioni tra la Prussia e l'Austria. Il convegno degli eccelsi Sovrani d'ambi i paesi ha provato incontestabilmente che il verbo della politica d'ambi gli Stati sta nel vicendevole ed amichevole appoggio, e ch'è loro volere deciso di propugnare appunto nella Dieta federale, con forza unita, la decisione e lo sviluppo delle questioni, che hanno per oggetto affari interni della Confederazione. Questo serio volere d'ambi i Sovrani è superiore ad ogni dubbio. Quanto poi alla persona del sig. di Prokech, fu riconosciuto qui, non meno che a Vienna, ch'esso, in un'epoca, in cui le relazioni tra le due Potenze germaniche non erano le più amichevoli, non dimenticò giammai che il benessere d'ambi gli

Stati e de' paesi federali germanici, ad essi collegati, non può che derivare dall'intimo accordo di essi; e che, nella sua condizione, sprezzo difficile, egli volle fare che aumentasse le collisioni d'allora. Il suo tatto diplomatico del sig. di Prokech ha trovato onorevole ricognizione, durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore austriaco a Berlino; nella qual occasione o il suo Sovrano o il nostro gli furono larghi d'onorificenze. »

S. M. l'Imperatore diede iernattina per varie ore pubblica udienza, a cui intervennero da 450 postulanti d'ogni ceto.

La voce, che corre per giornali dell'estero e dell'interno circa il viaggio di S. M. l'Imperatrice delle Russie a Venezia, viene, da fonte bene informata, dichiarata priva d'ogni fondamento. Lo stato di salute dell'Imperatrice è molto soddisfacente.

Il Ministero della guerra ha ordinato che tutti gli I. R. ufficiali, che si trovano in permesso all'estero, sia per propria interessi, sia per qualche eventuale occorrenza di servizio, debbano oggiora notificare alla rispettiva Ambasciata austriaca il loro luogo di soggiorno.

L'I. R. Banca nazionale deduce a comune notizia che il dividendo per il semestre 1853 fu commutato per ogni azione della Banca in fior. 40. Il rimanente stivo dell'anno 1852, ammontante a 903,742 fior. 40 car., fu depositato nel fondo di riserva dell'Istituto.

A tenore del recente rendiconto della Banca, diminuirono: il deposito d'argento di 112,107 fior.; le banconote in circolazione di 4,199,978 fior.; il portafoglio di 88,070 fior.; il credito verso lo Stato di 236,248 fior. nella parte consolidata, e di 3,000,000 di fior. nella parte ipotecata. Aumentarono: le anticipazioni sulle cartelle dello Stato di 430,100 fior. Saldi non prelevati 4,208,032 fior.

A Trento si sta preparando un grandioso processo criminale, la cui trattazione comincerà oggi o domani, e si protrarrà fino alla fine di questo mese. L'accusa concerne una serie di raggi, che alcuni anni addietro avvennero nella coscrizione militare. Sul banco degli accusati avranno posto 17 accusati, per la maggior parte appartenenti alle migliori classi della società. Sono 130 i testimoni addotti dall'accusa e 40 quelli della difesa.

Nel villaggio di Krow, presso Taber, vivono nella stessa famiglia tre fenomeni d'età; la tritava, cioè, la bisava e l'avo. I membri di questa famiglia, in numero di 46, vanno sino alla quinta generazione. La tritava menzionata, Maddalena Kwacocks, è il suo nome, non sa quale sia la sua età; i nipoti però affermano contar essa già 130 anni. Essa gode d'un'invidiabile sanità e vigoria.

A quanto si scrive da Gratz, fu proposto di aprire nella veggente primavera un tronco di due miglia della ferrovia oltre il Semmering, provvisoriamente per la spedizione di carichi. L'apertura dell'intero tronco, ove non sopravvengano ostacoli, potrà effettuarsi nell'estate e nell'autunno.

L'8 del corr. raccontavasi a Praga d'un grande disastro, che sarebbe avvenuto sulla ferrovia poco lungi da Pardubitz. Il *Tagesbote* a. B. riferisce che locomotiva e tender d'un treno di carichi sono precipitati in seguito alla rottura d'un ponte.

La Gazzetta di Zagabria assicura che la costruzione d'una ferrovia da Zagabria oltre Caristadt a Segua ottiene la superiore sanzione.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, è partito alla volta di Pest.

(Corr. Ital.)

Ultimamente, le Luogotenenze di parecchi Domini della Corona fecero pubblicare nuovamente le ancor esistenti prescrizioni di polizia, riguardanti la caccia, in quanto non fossero in contraddizione colla Patente sulla caccia del 7 marzo 1849 e colle Ordinanze posteriormente emanate. Queste prescrizioni contengono quanto è necessario per impedire qualunque danno alla proprietà altrui. In esse viene pure proibito di prendere le uova degli uccelli d'andi, nonché di cacciare dal marzo sino all'agosto.

(O. T.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 gennaio.

Il piroscafo *l'Adria*, giunto questa mane d'Alessandria, vide il 10 corrente, al suo passaggio del Canale di Cerf, la squadra ottomana, composta di 4 piroscafi, diretti per l'Albania, e sette altri navigli alla vela, nella rada di Bucinò.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

Gli Arcadi, domenica 2 del corrente gennaio, nelle ore pomeridiane, si adunarono nella sala del Serbatoio, per celebrare la nascita del Redentore Divino, principalissima festa dell'Accademia.

Il P. D. Francesco Maria Cirino, consultore generale de' Chierici regolari teatini, e consultore della S. Congregazione dell'Indice, con assai fervore e dotte ragionamenti, imprese a dimostrare come l'aspettazione del Messia sollevasse al più alto grado di sublimità la poesia di Profeti, e d'altra parte la poesia pagana effonde chiari indizi della universal tradizione che un Dio riparatore avrebbe ai mali dell'umanità. Indi, seguitò parecchie altre lettere in verso ed in prosa.

In così tanta occasione, il signor custode generale, fattosi a ricordare le doti dello AA. RR. del Granduca e della Granduchessa ereditari di Sassonia-Weimar-Eisenach, e come da tutti testé, nel loro soggiorno in Roma, se ne ammirasse il gusto nelle arti ed il sapere, invitò gli accademici ad annoverarli fra gli augusti soci accademici. Le parole del custode vennero lietamente accolte dagli accademici, che, con vivo e ripetuto applauso, acclamarono le LL. AA. RR.

Il letterario esercizio fu oltremodo applaudito, e venne onorato dalla presenza degli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali Pianetti, Vescovo di Viterbo, e d'Andrea; di monsig. Bedai, Arcivescovo di Toke, nunzio apostolico presso l'imperiale Corte del Brasile; di monsig. Ligi-Bassi, Arcivescovo d'Iscio, viceregente di Roma; di monsig. Hornutz, Arcivescovo di Siracusa; di monsig. Trivissato, Arcivescovo eletto di Udine; di monsig. De Luca, Vescovo di Aversa; e di altri cospicui membri della romana prelatura. Faceva ad essi bella corona una eletta schiera di nobili cultori delle lettere e delle arti, non che un ragguardevole numero di dame e d'illustri stranieri.

S. E. il sig. conte di Leidekerke-Beaufort, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi, fratello dell'acclamata Principessa, impedito dall'assistero all'adunanza, volle che almeno si trovasse ad essa presente il primo ufficiale della sua Legazione.

(G. di R.)

Il duca Sforza Cesarini ha indirizzato alla Gazzetta d'Augusta la lettera seguente, diretta a giustificare il latitante fatto dalla stessa annunziato, e da noi riferito:

« Signore,
È cosa ben deplorabile, che un giornale tanto letto, e tanto citato quant'è il vostro, e signora, debba servir di strumento ad esacerbare le conseguenze di una sciagura, degna per ogni parte non d'altro che di compassione, divulgandola, circondata dalle più calunniose invenzioni, meritorie dei nomi più ediosi. Intendo parlare dei due articoli, che mi riguardano, nel Numero 349 del vostro giornale, in data del 14 corrente dicembre, nella corrispondenza di Roma.

Siccome non ho ragione di credere che alcuna intenzione di calunniarmi sia entrata in tale pubblicazione, e nel modo con cui è fatta, ma solo che siano ripetute come un seguito di false, e mal a proposito credute voci, così debbo aspettare dalla vostra equità e lealtà che non vorrete ricusare al mio onore la giusta soddisfazione di correggere l'errore commesso, coll'inserto per intero nelle colonne del vostro giornale questo mio indirizzo di smentita alle divulgato calunnie.

Non voglio parlare di errori di minor conto, in cui è caduto il vostro corrispondente, che provano però quanto egli fosse mal informato del fatto e delle circostanze. Debbo però smentire espressamente che la disgrazia avvenisse nel levarmi da tavola, giacché io soglio desinare alle due pomeridiane, secondo l'uso più comune di questa parte d'Italia; e il disgraziato fatto avvenne alle dieci della sera. Non è vero ch'io rifuggissi in luogo immune, e che mi teneva nascosto; ché anzi io stesso, immediatamente dopo il deplorabile caso, mi feci denunziatore del fatto, e mi posi a disposizione dell'Autorità governativa locale, colla seguente spontanea denuncia:

« Illustrissimo signore,
« È da qualche tempo che alcuni Genovesi hanno preso a perseguitare il mio guardiano, Bernardino Salicrú, per cui altra volta ne prevenni V. S. ill.ª, e la supplicai di ammonire detti soggetti, perché desistessero di molestarlo. Questa sera, circa le dieci, mentre me ne stava nel mio appartamento d'inverno, venne il mio domestico Giuseppe Ranzelli, e tutto tremante mi disse: « Eccellenza, danno addosso al guardiano co' coltelli. » A tali voci, mi sono affacciato alla finestra, e, vedendo realmente che, in prossimità degli elmi, che guardano strada Sforza, v'erano parecchie persone tumultuose, e sentendo che detto guardiano gridava aiuto, ho preso un fucile, carico a munizione, che era lì vicino, e l'ho scaricato sotto la finestra medesima, luogo in cui aveva veduto non esservi alcuno; e ciò ad oggetto d'intimorire i litiganti, i quali stavano distesi, ed in luogo, che non avrei potuto mai offenderli. Per una fatale combinazione però, in quell'istante dell'esplosione, s'incontrò ad uscire dal portone di casa, sotto-stante all'indicata finestra, il mio sotto cuoco, il quale, rimasto colpito dalla munizione, poco dopo è morto. Quale sia stata la mia disperazione, per questo funesto avvenimento, è più facile alla S. V. ill.ª immaginarlo, che a me il descriverlo.

« Intanto non tardo un momento a darle parte dell'accaduto, perché d'impeto di me come creda.

« Genova, 28 novembre 1852.

« Dev. servo, DUCA SFORZA CESARINI.

« All'ill.ª sig. Governatore di Genova. »

Questa pezza forma il primo atto del processo, che si sta compiendo, e ch'io stesso avrei richiesto, quando il Governo non avesse proceduto nelle vie ordinarie, come sembra insinuare, e signore, l'articolo del vostro giornale. Giacché preme troppo al mio onore che siano ben accertati quei fatti, dai quali dovrà risultare, secondo verità, ch'io fui bensì agente involontario d'uno sciagurato avvenimento (che, comunque tale, non cesserà d'essermi di trista rimembranza per tutta la mia vita) ma non sono però reo, né colpevole d'omicidio.

Le parole poi all'altra impudentissima calunnia, che io mi sia fatto reo d'omicidio durante il Pontificato di

Gregorio XVI, io la respingo colle sdegnose disprezzo, che merita; ed a far tacere qualunque malevole sospetto, obbligo la mia parola, colla presente dichiarazione da me sottoscritta, e da avere la sua piena forza legale, che pagherò franchi 100,000 a chiunque potrà constatare, non che altro, il nome della persona, che si pretende da me uccisa in qualunque siasi epoca della mia vita (salvo il disgraziato avvenimento del 28 novembre scorso) o una querela, o un'inquisizione, che abbia avuto luogo in tale proposito, o multa pecuniaria, o altra condanna qualunque, o assoluzione, e traccia qualsiasi di un tal supposto misfatto. E la presente mia dichiarazione e promessa, che sarà depositata nell'archivio del vostro giornale, e divulgata nelle sue colonne, rimarrà sempre come una sfida preventiva ed una solenne menzita a chiunque pretendesse denigrare la mia fama con sì falsa imputazione.

Dopo ciò, ho l'onore di dirmi con ogni considerazione, signor direttore,

Genova, 28 dicembre 1852.

Vostro devotissimo

Sott. DUCA SFORZA CESARINI.

(Seguono le legalizzazioni della firma.)

Il Padre Carlo Passaglia, della Compagnia di Gesù uomo eminente, di cui non potrebbe affermarsi se la cognizione del dogma cattolico sia superata dalla erudizione, dal giudizio e dalla proprietà del linguaggio, o per converso, si occupa presentemente di dettare un libro sulla pia credenza della immacolata Concezione, intorno alla quale lavorano col più felice successo gli ingegni delle romane Accademie.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 gennaio.

L'intera sessione d'ieri della Camera venne impiegata nella questione sulla validità di un'elezione e nella discussione d'una categoria del bilancio della marina. L'elezione del maggiore Arcis fu dichiarata nulla, secondo le proposte della Commissione, coprendo egli una carica governativa, e perché, all'epoca della sua nomina, un quarto de' membri della Camera erano stipendiati dal Governo. La categoria del bilancio della marina, che suscitò una lunga discussione, fu quella relativa ai bagli marittimi; e in tale circostanza il sig. di Salmons, dimostrò la necessità d'una riforma in quei luoghi di pena, chiedeva, in nome della Commissione, che tale ramo dovesse esser distolto dal bilancio della marina e unito a quello dell'interno, onde v'fosse nell'Amministrazione quell'unità, ch'è indispensabile per procedere a qualsiasi miglioramento. Ma la Camera rigettò la proposta della Commissione.

Altra del 10.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del bilancio passivo dell'Anno generale della marina, per l'esercizio del 1853, e ne approvò infine la somma totale.

Secondo il discorso, dal Ministero delle finanze letto alla Camera de' deputati negli ultimi giorni, rilevasi che il bilancio passivo per 1853, presenta i seguenti risultati: Parte ordinaria L. 122,895,950:48. Parte straordinaria, L. 22,215,122:85. Totale L. 145,111,073:33. Nel bilancio attivo, abbiamo: Parte ordinaria L. 104,693,786:30. Parte straordinaria, lire 2,787,563:53. Totale Lire 107,481,349:83. Dal che consegue una deficienza nel bilancio ordinario di L. 18,202,164:18, e nel complesso di lire 37,629,783:50. Dobbiamo riconoscere nel conte Cavour un'abilità straordinaria. Imperocché, dopo averci detto, che nel nell'anno corrente dovremo spendere 37 milioni più di quello che abbiamo, ha la destrezza di mostrarci che si fecero economie, e larghi guadagni, e che il nostro bilancio passivo è minore di L. 811,358:69 di quello dell'anno passato!

(Epoca.)

Altra dell'11.

Il primo ballo a Corte incominciò iersera alle ore 8, lieto e brillante, negli splendidi appartamenti reali. Numerosi furono gli invitati e gli intervenuti. S. M. la Regina e S. A. R. la Duchessa di Genova presero parte alle danze. Verso la mezzanotte, S. M. il Re e la Regina si ritirarono. Il ballo continuò sino alle ore due e mezzo.

Genova 8 gennaio.

Col piroscafo francese l'*Hellasport*, procedente da Malta e scali intermedi, giunsero stamane i sigg. Niccolò e Ross, ministro plenipotenziario di Venezia presso la S. Sede, diretto per la Francia a Spagna; e D. Vincenzo, principe di Castrovillari, diretto per Marsiglia. Giunsero pure questa mane, precedenti da Maone: le fregate a vapore degli Stati Uniti d'America il S. *Giacinto* e il *Cumberland*, l'ultima avente a bordo il commodoro Stringham.

(G. di G.)

Altra del 9.

Ieri, alle 12 meridiane, salpò da questo porto la R. corvetta l'*Aquila*, comandata dal sig. Abbi, capitano di vascello, con numero 160 persone di equipaggio, armata di 24 cannoni, diretta, dicesi, per le Antille e Rio-Janeiro.

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 11 gennaio.

I lavori legislativi, specialmente quelli che si riferiscono ai bilanci, si spingono attivamente. La Camera dei deputati non tarderà ad incominciare la discussione sul-

l'importante progetto di legge per l'abolizione di due milioni di rendita, in cui il deputato Enza ha già preparato la propria relazione, con voto favorevole al Ministero. Questa deliberazione deve portare con sé un voto di fiducia pel Ministero. Si assicura che questo voto sarà dato dalla Camera, in seguito ad alcune franche dichiarazioni per parte del presidente del Consiglio. Il conte di Cavour ha pure presentato alla Camera il nuovo progetto di legge per l'imposta mobiliare e personale, adottando in alcune parti le modificazioni, state consigliate dal Senato.

Un'inchiesta, a quanto si assicura, venne aperta dal ministro dell'interno, per scoprire l'autore di una diplomatica indiscrezione, a proposito della lettera di Pio IX al Re Vittorio Emanuele, pubblicata a malgrado del Ministero, nel critico momento della discussione della legge sul matrimonio civile in Senato. Si dice che esso sia un diplomatico in disponibilità, e che il suo nome figurasse nell'elenco dei sottoscrittori al monumento Siccardi.

Il sig. His di Ratenal, ministro di Francia a Torino, sembra nominato definitivamente a Bruxelles: le voci del suo richiamo, che erano corse nell'ottobre p. p., avevano un qualche fondamento. Non si sa ancora con precisione chi sarà il suo successore.

Il conte Terenzio Mamiani, che trovava in questi giorni a Torino, si trovò a pranzo col co. Cavour, in casa del deputato Farina. Si ha per certo che questa volta il Governo gli concederà la lettera di naturalizzazione. Si assicura pure che, in una prossima distribuzione di decorazioni, il presidente della Camera, che si chiama semplicemente e democraticamente l'avvocato Rastazzi, riceverà un diluvio di onorificenze, le quali si estenderanno ad altri membri influenti della Camera.

Il sig. Farini ha dichiarato espressamente, in una sua smentita al giornale *La Campana*, che esso non forma parte del giornale *Il Parlamento*. Eppure, il programma è stato scritto dal sig. Farini; ma l'ingresso del signor Ferrara ha indispettito l'animo dell'ex ministro dell'istruzione pubblica, ed egli ha rifiutato di formar parte dell'ibrida direzione. Per dirvela a quattro occhi, questo giornale non promette lunga vita; e benché rappresenti la maggioranza della Camera dei deputati, pure non ha alcuna scrittura di peso, che possa sostenerlo degnamente. Il giornalismo piemontese si trova propriamente in ribelle.

Cominciano le feste pubbliche e private, regie e popolari. Iersera, il ballo a Corte fu molto splendido. S. M. la Regina ha dinanzi con molti agenti diplomatici, e con lo stesso Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. Nessun ministro estero residente interveniva al ballo, perché il conte d'Appony, unico che trovava presentemente a Torino, trovava in lotta per la morte del padre. Giorni sono, il conte Cavour diede un magnifico pranzo, al quale intervennero moltissimi deputati d'ogni colore. Il servizio fu straordinariamente ricco; e tutto si ammirò foggiate alla moda inglese, perfino l'assisa dei valletti.

A giorni, è aspettato a Genova il nuovo intendente, sig. Buffa. Guai da tutte queste parti. I conservatori sentono ribrezzo di quel nome, che puzza ancora del Ministero democratico del 1849, d'infelice memoria, e fanno complotti per non malversare alle feste, che d'ordinario, l'intendente di Genova vuol dare nel carnevale: si dice che, nella elezione del 5.º collegio, si voglia sostenere la candidatura del conte Pica, l'intendente testé messo in riposo, che sapeva molto bene barcamenare coi liberali e coi conservatori. Dall'altra parte, quei signori dell'*Italia e Popolo* gridano a tutta gola per la nomina del sig. Buffa, che ha avuto la virtù di accettare un impiego vergognoso!! Al giorno d'oggi, essi dicono, si nasce intendente o generale, che è tutt'uno; purché il potere annoveri dei fedeli e zelanti servitori, non si va tanto pel sottile. Poi soggiungono: «O uomini dell'opportunità (povero Buffa, chi avrebbe detto nel 49 che sarete chiamati nel 52 uomo dell'opportunità?) e del giusto mezzo, continuate pure in quest'opera di distruzione, inchinatevi ad altri nomi, e la storia registrerà nelle sue più durevoli memorie (che non sono certe le pagine di carta sagante dell'*Italia e Popolo*), il vostro operato.»

Mentre il Ministero da un lato va innanzi democratizzando, dall'altro eleggere i suoi adepti ad alte funzioni, il clero non dorme e continua l'opera sua, instancabile a pro' della causa, che sostiene a tutta alanza. Il Vescovo di Anagni fu il processo allo Stato piemontese, in una lettera diretta al conte di Montelembert, la quale può considerarsi per un manifesto contro la politica governativa.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 gennaio.

Abd-El-Kader, partito da Marsiglia sur un piroscafo da guerra francese, giungeva (come già dicemmo) in Messina il 24 dicembre. Ebbe quindi cordiale accoglienza, e l'intendente, preposto al Governo di questa Provincia, recossi a visitarlo sul bordo della nave francese. L'emiro, non so se mosso dal desiderio di visitare i luoghi, che furono un tempo teatro di guerra sanguinosa fra Greci ed i Saraceni, condotti dal califfo Al-Moezz, ovvero che sono stati di recente insanguinati dalla funesta guerra fratricida del 1848, chiese di veder Taormina; e l'intendente, aderendo subito al voler di lui, lo fece scortare da una guardia d'onore di soldati d'arme, capitanata dal capitano d'arme del distretto. (Cart. del *Medit.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 41 gennaio.

Abbiamo da Livorno il seguente dispaccio telegrafico: «L'*Oronte*, postale francese, da ponente: il *Progreso*, da Marsiglia; e il *Deifino*, da Genova sono giunti in porto. A bordo dell'*Oronte* trovavasi il marchese Sauli, ministro sardo alla nostra Corte.» (Monit. *Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi da Costantinopoli, che sarebbe ricevuta dal Governo una Nota russa, che contiene proposizioni di mediazione a proposito degli affari montenegrini.

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Preveza 18 dicembre:

«Questa mane venne solennemente insalzata per la prima volta presso l'I. R. Agenzia consolare austriaca la bandiera nazionale. Ieri, l'I. R. agente aveva già invitato alla cerimonia tutti gli I. R. sudditi ed i rappresentanti esteri, e si era portato personalmente da questo governatore, che cortesemente l'accoglie, onde avvisarlo della festa, che ebbe luogo quest'oggi. Un capitano elleno d'un brigantino mercantile si era offerto a far sparare colpi di cannone al momento della cerimonia; il che venne dall'agente austriaco accettato, col consenso del Governo locale e del vice-consolo greco.

«Mentre questa mane si stava apparecchiando tale festa, comparve in porto inaspettatamente, alle ore 8 e mezzo, per la prima volta, un piroscafo del Lloyd Austriaco

destinato Croazia, (1) il quale fu salutato colla bandiera austriaca, per cui questa fu salata prima dell'ora destinata. Tutti gli altri Uffici consolari fecero allora insalare le loro bandiere per salutare lo standard austriaco. Partito il piroscafo alle ore 9 e 3/4, la bandiera fu abbassata, ed alle 10 ore, come era stato disposto, si riunirono i sudditi austriaci ad una gran calca di popolo intorno alla casa dell'Agenzia consolare. Mentre l'I. R. agente sedeva alla cima la gloriosa bandiera, questa fu salutata da entusiastici evviva e da colpi di cannone e di fucili, che echeggiavano lungi nell'aria. L'I. R. agente fu indi invitato a bordo del brick ottomano da guerra, qui di stazione, e salutato al suo dipartirsi con cinque salve d'artiglieria, mentre sul naviglio ottomano sventolava il vessillo austriaco. Indi si recarono all'I. R. Agenzia il gerente il Consolato di S. M. britannica, il rappresentante del Governo francese, il console greco e vari negozianti, mediti ottomani e ismi.

«Infine, tutte contribui ad eternare la memoria di quel giorno, in cui fu inaugurato il vessillo dell'augustissima Casa Imperiale, su cui l'Idio voglia mai sempre spargere la sua benedizione.»

Scrivono d'Alessandria al *Portafoglio* *Milano*, in data del 20 dicembre p. p.: «Circola fra noi un opuscolo, intitolato *Fatti e pensieri sulla peste*, del dott. Grassi di Pistoia, protomedico di sanità nel nostro lazaretto. Se fra moderni scrittori di libri istruttivi, riguardanti questo morbo, vi è autore ingegnoso e d'alto, che debba con qualche ragione sperare di aver colto il tempo opportuno per dare fuori alla luce dilucidazioni e documenti utilissimi, questi è il dott. Grassi.» (Monit. *Tosc.*)

STATI BARBARESCI

Tunisi 23 dicembre.

Ieri, giunse nella nostra rada l'I. R. bastimento da guerra austriaco il *Pilade*, ed il 14 giunse la goletta da guerra, pure austriaca, l'*Artemisia*, procedenti entrambi da Trieste e Ragusa. Il giorno 14 giunse qui anche una fregata a vapore ottomana, procedente da Costantinopoli, con a bordo il generale Ahmed bel, inviato dal Sultano per informarsi della salute di S. A. il Bel, il quale si trova ora migliorato di molto. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

Londra 6 gennaio.

Riproduciamo il seguente brano del discorso di lord Palmerston ai suoi elettori, pronunziato dopo la sua rielezione:

«Avrei creduto di mancare ad un pubblico dovere, ricambiando da dar ascolto alle sollecitazioni, fattemi dal mio stimatissimo amico, il marchese di Lansdowne, e dichiarando una posizione difficile nel Gabinetto. Io credo poter dire, senza essere tacciato di presunzione disonesta, che raramente esistette (se pur vi fu mai) in Inghilterra un Ministero, che riunisse tanti uomini, aventi diritto alla fiducia dei loro concittadini, in ragione del loro ingegno, della loro esperienza e dei loro principi politici. (Applausi.)

«Io spero che un Ministero così costituito sarà onorato della fiducia, alla quale gli riconosco certi diritti; e sebbene la Camera dei comuni sia divisa in partiti, che non variano molto quanto a numero, credo e confido che noi non possiamo aspettare un appoggio liberale e generoso, al quale ogni Governo ben intenzionato può lusingarsi di aver diritto. (Applausi.) Nulla dico dell'avvenire: voi ne giudicherete dal passato.

«Non vorrebbe che un membro del Gabinetto divulgasse ai suoi committenti i progetti ministeriali, o facesse congetture sui risultati probabili delle deliberazioni ufficiali avvenire. Ma potete esser certi d'una cosa; ed è che il Ministero attuale avrà costantemente in vista, come regola di sua condotta, il progressivo miglioramento in tutti gli affari, che riguarderanno i grandi interessi del paese. (Applausi.)

«Io spero che al di fuori noi potremo conservare la pace con dignità, con onore (applausi), e che noi potremo servirvi agli interessi dei concittadini all'interno; e nella confidente previsione di questo risultato, tutto ciò che io domando si è che gli Inglesi siano sempre pronti ad accordare l'imparzialità, e non il favore, una prova leale ed un giusto giudizio, e senza prevenzioni. (Applausi.)

«Grazie, o signori, della vostra benevola accoglienza. Io spero di non aver abusato del vostro tempo. (Noi no?)

La Camera del commercio americano di Liverpool offerse il 4 gennaio, un banchetto al sig. Ingersoll, ministro degli Stati Uniti presso S. M. B. Il conte di Derby assisteva al pranzo; e, avendo il presidente fatto un brindisi in onore di lui, il nobile lord pronunciò un discorso nel quale fece l'elogio e il par. lode dei due Governi americano ed inglese. Ecco le sue parole:

«Signori, «In quel gran paese, in quella grande Repubblica (l'America del Nord), in quell'impero, che si eleva e ingrandisce con tanta rapidità, impero senza Imperatore, noi troviamo la splendida prova della saggezza e della previdenza dei grandi ed illustri fondatori della Costituzione americana. Fin dal principio del più segnalato trionfo del sentimento popolare, quei saggi uomini reputarono ben fatto di dovere interporre un fermo ostacolo tra la legislazione immediata e l'azione diretta della volontà popolare. Una Camera ereditaria sarebbe stata impossibile con le loro istituzioni; e quindi vi adattarono un sistema di rappresentanza, fondato egualmente sul principio d'elezione, ma che rappresentava interessi diversi. (Applausi.)

«In Inghilterra i diritti e la libertà del popolo si svolsero lentamente. Noi movevamo da un punto opposto, con un potere monarchico quasi assoluto, ed una possanza aristocratica e feudale, quasi senza limiti. Poco dopo, a misura che il paese si faceva più civile e colto, i diritti popolari diventarono preponderanti, e oggi, tranne forse gli Stati Uniti, non v'ha alcun altro paese, il quale goda di maggior libertà di quello, a cui ho l'onore d'appartenere. (Applausi.)

«Non abbiamo ridotto qui tra noi il potere della Corte e quello del patriziato, in modo che loro non resta più alcuna forza offensiva, né alcun privilegio offensivo. (Applausi.) Solamente rimase loro influenza basilevole per mantenere l'equilibrio della Costituzione, e prevenire le rapide e continue fluttuazioni, che potrebbero risultare dall'esercizio illimitato della volontà popolare immediata. (Applausi.)

«Negli Stati Uniti, invece, dall'ingustizia procedette la resistenza, e dalla resistenza la rivoluzione, la quale produsse dipoi il pieno godimento e l'intero trionfo del principio popolare e dei diritti del popolo; e, tuttavia, uomini previdenti e chiaroveggenti pensarono tosto a mettere un freno al predominio dell'elemento esclusivamente popolare. Ma quel che era bene in una Costituzione liberale, monarchica, quale è appunto la nostra, non lo era agli Stati Uniti. (Qui il nobile lord fa il più grande elogio della Camera alta d'Inghilterra.) Agli Stati Uniti è il Senato, che sta in una voce.»

Il nobile lord termina, dichiarando che quali essi siano i ministri chiamati a reggere la cosa pubblica nel Regno Unito, essi dovranno (a meno che non vogliano chieder gli occhi sui vari interessi del paese e su quelli del mondo) coltivare mai sempre e tener comi a cura l'amicizia degli Stati Uniti. (Applausi.)

(1) Nel nostro Numero 3 del 7 corrente, abbiamo già riportata una corrispondenza di Gannina, 23 dicembre, in cui fu descritto il ricevimento, fatto in Preveza a quel piroscafo.

Scrivono da Oxford, alle 7 di sera, il 3 gennaio: «Sparventoso caso avvenuto ad Oxford. Due convogli, a carichi, uno di passeggeri, l'altro di carbone, si sono urtati ad un mezzo miglio da questa città; le due locomotive s'incontrarono, correndo a tutto vapore; dieci vagoni si divisero dalla rotaia; uno dei meccanici fu ucciso ed il suo corpo orribilmente lacerato; parecchi viaggiatori sono anche stati uccisi, ed un grande numero feriti gravissimamente. Ancora non si sa come ciò sia avvenuto. » Così nel *Daily News*.

Dicesi che la signora Beecher-Stowe, l'autrice del romanzo *La Capanna del zio Tom*, abbia intenzione di visitare l'Inghilterra. Una Società di dame e signori di Glasgow l'invitarono a recarsi in Scozia, offerendole di pagare il viaggio per coniugi Beecher-Stowe.

Altra del 7.

Ieri, furono condotte a termine le votazioni nominali a Southampton. Il sig. Cockburn, procuratore generale, ebbe 1098 voti; e il suo competitore, sig. Cochrane, 596. Il signor Bothell venne eletto nella borgata di Aylesbury senza opposizione. A Gloucester venne eletto, ieri, con 76 voti, l'onorevole Berkeley; il sig. Hope, suo competitore, n'ebbe 670. In Oxford, all'incontro, la lotta continua già da tre giorni, ed è possibile che il Governo abbia qui una sconfitta, la quale vorrebbe considerata da tutti i liberali sinceri come una fortuna per sig. Gladstone. Anche il signor Peel può svolgere liberamente i suoi principi e dar valore alla sua esperienza politica, allorché, respinto da Oxford, rapa le catene della casta anglicana. A favore dell'ultimo dispaccio telegrafico, il sig. Gladstone aveva avuto 304 voti; ed il suo concorrente, sig. Percival, 324.

Il *Freeman's Journal* annunzia la morte del reverendissimo William O'Higgins, lord Vescovo d'Armagh, avvenuta il giorno 3, nella sua residenza di Ballymahon. Il dottore O'Higgins si rese assai famoso coi suoi discorsi, durante la revoca dell'atto dell'unione, ma da lungo tempo si era ritirato dalla vita politica.

Il nuovo Viceré d'Irlanda, conte di St-Germans, si recò ieri a Dublino e prestò il suo giuramento in una assemblea segreta del Consiglio. Domani egli ritornerà a Londra, e farà il 16 corrente il solenne ingresso a Dublino.

SPAGNA

Madrid 2 gennaio.

La *Gazette* pubblica un decreto reale, che sospende l'aggiudicazione della strada ferrata da Madrid a Miranda dell'Ebro per Valladolid e Burgos. Il decreto dice che il Governo chiede tempo per preparare le condizioni del contratto, e che, quando sarà stabilito il periodo per l'aggiudicazione, sarà accordato un intervallo di almeno 4 mesi, e le condizioni verranno pubblicate all'estero, affinché le persone, che desiderassero fare offerte, abbiano tempo di esaminare le condizioni e fare i loro calcoli intorno alle probabili risultanze.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il Comitato elettorale della opposizione moderata avendo preso la deliberazione di recarsi ufficialmente presso i ministri, a fine di conoscere gli intendimenti del Gabinetto, il duca di Sotomayor ebbe lo speciale incarico di andare dal generale Roncali, conte d'Alcoy, per chiederli il giorno e l'ora, in cui gli piacerebbe di dare udienza ai deputati del Comitato.

«Il co. d'Alcoy ha dichiarato al duca di Sotomayor che egli riceverebbe i componenti di questa deputazione come semplici privati; ma che la delegazione del Comitato, come corporazione, non poteva essere ricevuta da un ministro.

«Alcuni dei componenti del Comitato non sono rimasti contenti di questa risposta del ministro, ed egli avrebbe (diceasi) concepito il disegno d'indirizzare un nuovo manifesto al Corpo elettorale. La posizione, nella quale questa frase del Comitato pareva volere mettersi, ha indotto molti a ritirarsene. Si parla, tra altri nomi, di quelli del sig. San Luis, gen. Cordova, Bermudez di Castro, gen. Ros di Olano, ecc. alle quali defezioni ne terrebbero dietro molte altre.» (V. la *Recentissima* d'ieri.)

Altra del 3

Scrivono alla *Correspondance*: «Persone d'ordinario ben informate assicurano che il Ministero attuale non pensa seriamente ad altro riforma, se non a quella della legge elettorale. Le voci di modificazioni del Gabinetto sono cessate del tutto.

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Il *Moniteur* contiene una circolare del ministro dell'interno ai prefetti sulle abitazioni malsane ed invecchiate.

Un decreto imperiale porta che, in avvenire, la Camera di commercio di Parigi sarà composta di 21 membri invece di 15.

Con ordinanza del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 3 gennaio, il Consiglio imperiale della pubblica istruzione fu convocato il lunedì 10 gennaio corrente, per una tornata ordinaria d'un mese.

Il prefetto di polizia ha notificato ai commissari dei 12 circondari di Parigi l'ordine di non permettere verun concerto, senza che sia prima prodotta la ricevuta dei diritti degli autori, compositori e editori di musica.

Un'ordinanza del ministro dell'interno, che tende ad alleggerire l'oneroso obbligo dei passaporti, recò che i membri della Società di mutui soccorsi potranno, mediante certe formalità, servirsi, come passaporto, dei loro diplomi, che terranno le voci del libretto degli operai.

Abbeccché l'esercito di Parigi abbia subito qualche diminuzione per la partenza di parecchi reggimenti d'infanteria, tre mesi or sono, pure l'esercito sotto gli ordini del maresciallo Magenta conta ancora tre divisioni d'infanteria ed una divisione di cavalleria, suddivisa in dieci brigate d'infanteria, di cui una di riserva, e tre di cavalleria. A queste 13 brigate sono aggiunte sette batterie e sei compagnie del Genio. Dieotto reggimenti d'infanteria di linea, 3 battaglioni di cacciatori a piedi, 4 battaglioni di truppe speciali, compresi i battaglioni dei zapatori pompieri, 36 squadroni di cavalleria, 42 pezzi di campo e circa 600 uomini del Genio, formano quell'esercito, che può valutarli attualmente in 35,000 baionette e 4500 spade. Il maresciallo Magenta rianza sotto il suo

comando, a titolo di comandante della divisione territoriale, le truppe stanziate nelle sette suddivisioni territoriali, di cui si compone la prima divisione militare. Queste truppe possono essere valutate in circa 100,000 uomini.

Leggesi nel *Pays*: «Noi ci preoccupiamo con tutto interesse che merita l'importanza della questione delle varie fasi dell'organizzazione del credito fondiario.

«Il buon successo della formazione dello Stabilimento centrale di Parigi non è più cosa dubbia. Il prestito di 100 milioni, emesso da questo Stabilimento, si è negoziato con vantaggio e colla massima facilità sulla piazza di Parigi. Ora, la Società fa una nuova operazione, che è distinta dal suo prestito: quella dell'emissione d'una seconda serie d'azioni.

«È noto che essa si è costituita da prima col capitale di 25 milioni; che le sue operazioni erano limitate a sette Dipartimenti formanti la giurisdizione della Corte d'appello di Parigi; e che non aveva emesso se non 200,000 azioni di 500 fr., rappresentanti solo un capitale di 10 milioni.

«Il decreto del 10 dicembre scorso avendo esteso le sue operazioni a tutta la Francia, e avendole dato il titolo di Società del credito fondiario di Francia, il suo capitale è stato accresciuto da 25 a 60 milioni. Però essa emetteva 30,000 nuove azioni, a fine di portare fino a 35 milioni il suo capitale immediatamente disponibile.

«A tenore dell'art. 10 de' suoi Statuti, le nuove azioni devono essere attribuite esclusivamente a' primi azionisti, nella proporzione che segue: ciascun portatore di due azioni originarie avrà il diritto di sovvenire, al pari, tre azioni nuove, di modo che egli potrà divenire proprietario di 5 azioni del credito fondiario di Francia. È questo un lavoro di sovvenzione, accordato agli azionisti fondatori dell'impresa, in considerazione del concorso, che essi le diedero da principio.

«Del resto, per via di questo ingegnoso combinazione finanziaria, la Società del credito fondiario di Francia raggiungerà lo scopo della sua fondazione, che è l'abbassamento dell'interesse, e aprirà alla proprietà fondiaria ed all'agricoltura un'era nuova di progresso e di prosperità.

Intorno alle recenti nomine di nuovi senatori, troviamo in un giornale le osservazioni seguenti:

«Napoleone III d'è ricche strane agli uomini che gli sono stati fedeli, ed a quelli che cessano d'esserlo alla memoria dei Governi caduti. Noi contiamo trentasette nuovi senatori, e d'altra parte duecento generali, posti in ritiro da più o meno tempo, sono ricollocati nei posti dell'esercito. Questo congrimento di posizione non è solo onorifico, ma rende migliori le condizioni finanziarie di coloro, ai quali è stato applicato. Nel numero di questi generali è compreso un ex-servante di campo di Luigi Filippo, il generale Gudin.

«L'avanzamento e la nuova dignità, onde sono gratificati i signori di St-Arnaud, Troplong, Persigny, Magdon, Barthe, Delangle, Magne, Roubert e tanti altri, non sono conosciuti, ma i servizi dei quali datano, o dal tentativo di Strasburgo, o almeno dal colpo di Stato, costituiscono un fatto molto logico, di cui nessuno ha potuto fare le meraviglie. Ma non tutti coloro, che il *Moniteur* ha reso fortunati, richiamano le stesse rimembranze, e su questi cadono i commenti.

«Le due nomine di senatori, che hanno prodotto il maggior colpo, sono quelle del marchese d. Pastoret, e del marchese di Laroche-Jaquelein.

«Il sig. marchese di Pastoret è stato per venti anni il rappresentante ufficiale a Parigi del sig. Conte di Chambord. Per le sue mani passavano tutte le lettere importanti del Principe e tutti i doni che egli accordava ai e persone ed alle opere pie. Egli era membro di tutti i Consigli, ai quali il Conte di Chambord confidava la cura di rappresentarlo e di dirigere il partito legitimista. Sono pochi mesi che egli si è dimesso dalle funzioni d'incaricato d'affari del Principe, ed ha cessato di essere il suo uomo di fiducia.

«Il sig. marchese di Laroche-Jaquelein non è mai stato in condizioni rifatte, ma rappresentava il legitimismo militante. Suo zio e suo padre sono stati uccisi in Vandea sotto la bandiera reale. Il primo è stato uno degli eroi più famosi della prima guerra della Vandea. Egli ha comandato in capo quell'oste di contadini realisti, ma più cattolici che realisti, i quali fecero più d'una volta tremare la Repubblica del 1793. *Moniteur Henri*, come lo chiamavano, non aveva che ventidue o ventitré anni, quando fu ucciso da un soldato repubblicano, a cui egli aveva salvato la vita. Il padre del nuovo senatore è stato ucciso nel 1815, ed è caduto sotto i colpi de' soldati dell'Imperatore Napoleone I. Suo figlio, allora assai giovane, è ora senatore per volontà di Napoleone III. Bisogna aggiungere che la madre del marchese di Laroche-Jaquelein vive ancora. Vedova la prima nozze del marchese di Laroche, che fu nella grande guerra della Vandea il grande eroe e costante amico di Enrico di Laroche-Jaquelein, e che, com'egli, cadde mortalmente colpito sul campo di battaglia, ella sposò, sotto l'Impero, il marchese Luigi di Laroche-Jaquelein. Essa non d'eva punto aspettarsi di vedere suo figlio senatore di Napoleone III.

«Era già stato detto che i signori di Pastoret e di Laroche-Jaquelein pensavano a far atto di adozione ma nessuno, dicendo, lo credeva. Ora però è un fatto. Potete immaginarvi tutto lo strepito e lo sdegno, che l'adesione di questi uomini all'Impero suscitò nel partito legitimista. Si crede che il loro esempio condurrà seco altre defezioni. Molti di coloro, che stavano perplessi, guarderanno di poter fare ciò che fanno i signori di Laroche-Jaquelein e Pastoret. Havi un altro nome legitimista molto notevole nell'elenco dei senatori, quello del duca di Monchy, uno de' più grandi proprietari di Francia. È fu per altro sempre legitimista moderatissimo. Finalmente, il senatore conte di Granchy, come che fregato d'un nome illustre sotto l'Impero, stava anch'egli tra le file della legitimità.

«L'elenco comprende molti ex-erlesnisti. Nondimeno la nomina dei signori di Flahaut, Desmazières e Barthe ha prodotto una certa impressione.

Nella rivista dei giornali della *Presse* di Vienna, del 3 gennaio, leggiamo:

«L'innalzamento della Casa Bonaparte al trono di Francia non fu secondo l'*Out-dentsche Post* avvenimento da potersi giudicare con l'analogia dei cambiamenti di Governo ordinari, che riguardano principalmente lo Stato soltanto, nel quale hanno immediatamente luogo. Qui fu piuttosto toccata una questione, che dal 1815 formò parte integrante del diritto pubblico dell'Europa. Non si potevano semplicemente ed assolutamente riconoscere fatti, per quali vanno, benché in parte soltanto, alterati i trattati del 1815.

«Doverasi impedire conclusioni, che potessero essere

territoriale, di cui si parla in tutti i giornali, e che si è già manifestata in alcune parti del paese. Si dice che si tratti di una questione di confine, e che si sia già aperto un processo. Si dice che si tratti di una questione di confine, e che si sia già aperto un processo. Si dice che si tratti di una questione di confine, e che si sia già aperto un processo.

dirette, anche in altri punti, alla modificazione di quei trattati, e specialmente contro la divisione territoriale dell'Europa, da essi stabilita. Non si può dunque nutrir dubbio, sopra l'Out-dette Post, sulla natura delle riserve, che le Potenze principali del Continente europeo avranno al loro riconoscimento. Se, fra il modo, con cui sono concepiti le lettere di riconoscimento a di credenza della Russia, e quelle delle due grandi Potenze della Germania, hanno diversità, questa verisimilmente non sta che nella forma. Lo stesso punto di situazione politica, che queste Potenze prendono sul terreno dei trattati del 1815, i cui primi garanti esse sono, fa presupporre che la loro maniera di considerare la condizione della cosa, e la natura delle riserve, sieno identiche. Esse non avrebbero a difendere, nella questione attuale, i diritti dei loro Stati soltanto, ma i diritti dell'Europa, contro ogni tendenza, palese o segreta, che potesse essere diretta a ledere lo stato territoriale, conforme ai trattati, di questa parte del globo.

Il corrispondente parigino del Lloyd di Vienna vuol sapere invece da sicura fonte che le tre Potenze del Settentrione non abbiano trovato nei trattati del 1815 un motivo legale, onde protestare contro la restaurazione dell'Impero in Francia, né nel titolo di Napoleone III un pretesto sufficiente onde fare quella protesta, di cui parlano in molti giornali. Anzi, il riconoscimento di Napoleone III, da parte delle addette grandi Potenze, ebbe luogo in modo tanto amichevole, da non averlo, p. e., la Russia unito verso la dinastia di luglio. La prova di ciò, il suddetto corrispondente sostiene, ve ne ha Luigi Napoleone, nelle lettere credenziali delle grandi Potenze del Nord, chiamate fratelli, mentre l'Imperatore di Russia, allorché trattò del riconoscimento di Luigi Filippo, qual Re dei Francesi, diede a quest'ultimo, nella lettera credenziale, il titolo di sire soltanto. (P. le Recettes du N. 8.)

La contraddizione a queste affermazioni del Lloyd, è quasi a conferma di quelle dell'Out-dette Post, leggendole in un carteggio dell'Indépendance belge:

« Si fanno, dice quest'ultimo, da qualche giorno parecchi commenti sulle circostanze, che precedettero la consegna delle credenziali del sig. di Kisseleff. Parrebbe che l'Imperatore fosse stato poco disposto ad accettarle, se i termini in cui sono concepite; visto, cioè, che la Car non gli aveva dato la qualifica di fratello, ma soltanto quella di sire e buon amico. Si pretende persino che le intenzioni del capo dello Stato sembrassero tanto formali in queste cose, che il ministro degli affari esteri, signor Drouyn di Lhuys, avrebbe usato espressioni spinte verso alcuni personaggi politici; e si aggiunge che, quando l'Imperatore, mettendo opinione, decise nel Consiglio dei ministri che il sig. di Kisseleff sarebbe ricevuto, il ministro annunziato credette dover dare la sua dimissione: ma questa non venne accettata. Questo sono le voci che corrono, nelle quali sembra esservi qualche parte di vero. »

Il corrispondente di Parigi del Morning-Chronicle crede, dal canto suo, sapere che il Governo inglese abbia fatto la parte di mediatore nella questione dei riconoscimenti. L'Inghilterra avrebbe consigliato le Potenze settentrionali a non dare sovrana importanza ad una questione di semplice forma, e persuaso il Governo francese ad accettare le credenziali, secondo fu concepita dalla Russia. Stando al sommario giornale, la lettera della Car sembrerebbe, in fatti, colle parole Mio caro amico, e non con quelle di Mio buon fratello; ed inoltre si sarebbe evitato di mettere al titolo di Napoleone III. Anche il Morning-Chronicle accenna alla voce, che Drouyn di Lhuys, ed anche Persigny, fossero stati contrari al riconoscimento del riconoscimento in quella forma; ma che poi la maggioranza del Consiglio dei ministri sia riuscita ad accettare le credenziali, e che altrettanto fece Luigi Napoleone, nel quale avrebbero destato qualche impressione i ribassi, avvenuti per parecchi giorni alla Borsa. (O. T.)

Migrato l'arrendevolezza del Governo verso la Chiesa, tutti i paesi riguardo al viaggio del Papa in Francia riuscirono ancora infatuati; e, secondo le ultime notizie da Roma, dicesi che la diplomazia francese abbia poca speranza di superare le difficoltà. Se però, a Roma, la consecrazione dell'Imperatore mediante il Pontefice viene considerata quale

una domanda difficile a sodisfare, si crede dover mostrare riconoscenza per la prerogativa, impartita al clero dal Governo imperiale. Non si può indovinare precisamente se il S. Padre si riserverà ancora a venire in Francia; però forse inviati parecchi canonici del Capitolo di S. Giovanni Laterano di Roma, coll'incarico di conferire all'Imperatore, con diploma formale, il titolo onorario di canonico di quell'Ordine; e ciò prova questa premura di sbarrare di conservare le amichevoli relazioni col Sovrano di Francia. Anche Carlo X ricevette e accettò in passato la dignità di titolare di quel Capitolo. (Triester Zeitung.)

Il ribasso, seguito negli ultimi giorni alla Borsa, deve essere attribuito unicamente alla situazione della piazza di Parigi, e non a preoccupazioni politiche; avvegnaché, se la causa dovesse correre in tali preoccupazioni, ella avrebbe dovuto agire nello stesso senso anche sulle altre piazze d'Europa; giacché, quando Parigi concepisce timori dal punto di vista politico, quei timori sono divisi naturalmente dagli uomini politici e finanziari degli altri paesi. Timori di guerra, per esempio, o semplicemente di rottura fra la Francia e gli altri Stati, agirebbero sui fondi di Russia, d'Austria e d'altri paesi, egualmente che su quelli di Francia. Ed invece, mentre continua il ribasso alla Borsa di Parigi, succede un sensibile rialzo a quella di Vienna. (Corr. Ital.)

All'Accademia delle scienze ebbe la notizia essere stato scoperto a Londra un nuovo pianeta. Devesi di bel nuovo al sig. Hind tale scoperta. È l'ottavo pianeta, che egli ha scoperto. Il nuovo pianeta fu scoperto il 15 dicembre. È eguale ad una stella di decima grandezza ed ha colore turchese. Il sig. Bishop ha proposto di nominarlo Tahia. (Triester Zeitung.)

Leggesi nel Messenger du Midi: « Apprendiamo con dispiacere che il vapore commette stragi in parecchi Comuni del nostro Dipartimento. Il nuovo impetu, che il prefetto dell'Hérault ha dato alla vaccinazione, non tarderà, speriamo, ad arrestare i progressi del male. »

Il Moniteur pubblica un decreto, che promulga la convenzione provvisoria tra la Francia ed il Belgio. Un secondo decreto rimette in vigore il sistema, applicato nei due paesi, prima del 14 settembre, per l'introduzione del carbon fossile e del ferro fuso in Francia.

Leggesi nel Moniteur: « Ricevendo la notizia del ripristinamento dell'Impero, S. M. il Re di Württemberg aveva mandato il suo gran ciambellano, il sig. tenente generale di Spitzemberg, del sig. duca di Gueche, ministro plenipotenziario di S. M. L. a Stuttgart, per recargli le sue congratulazioni, in occasione di tal grande avvenimento. »

« Avendo il Moniteur fatto conoscere questo passo, si conforma a' vincoli d'amicizia, che uniscono i due Governi, il Gabinetto di Stuttgart aveva creduto dover far osservare nel giornale ufficiale di Württemberg, che « per « quanto fosse grande la soddisfazione, con cui S. M. il Re « aveva accolto la dichiarazione del Principe Presidente, in « occasione del suo innalzamento, non era delle intenzioni « di S. M. procedere al riconoscimento del nuovo Impero « francese, senza concertarsi prima coi Sovrani suoi alleati; « e che gli ordini, d. ti al tenente generale di Spitzemberg, « non potevano né esser conformi a codesto intenzione « di S. M. » Or essendo quest'incidente, al semplice, « stato evitato da un giornale di Stuttgart, e presentato sotto « un aspetto sfavorevole, il Governo di S. M. il Re di Württemberg colse quest'occasione di dare una novella prova « dei sentimenti, che l'animano verso l'Imperatore e la « Francia, facendo inserire nel foglio ufficiale del 3 corrente l'articolo che segue: »

« Il giornale il Beobachter (N. 306), in un suo « articolo, in data di Parigi 21 dicembre, prende in « occasione delle osservazioni, contenute nel Moniteur württembergese del 15 dicembre, relative alle comunicazioni, fatte al sig. duca di Gueche dal sig. generale di « Spitzemberg, che il Moniteur württembergese abbia « posto non nuova menzogna del Moniteur francese. Be-

sta aver letto con qualche attenzione, e senza preconcusione, il Moniteur württembergese, per acquistare il « convincimento che non si aveva nessuna idea d'acquare « il Moniteur di menzogna. L'unico scopo dello Staats-Anzeiger era, evidentemente, di determinare, agli occhi del pubblico, l'importanza ed il significato di quel che era successo ed era stato riferito alla parte ufficiale del Moniteur, e di evitare così ad ogni arresa interpretazione. « Il fatto stesso, che il Moniteur riferisce, non è con- « traddetto nel Moniteur württembergese; e quest'ultimo « ancor meno pretese, e diede ad intendere, che il Moni- « teur francese avesse sfigurato con intenzione la verità, « e avesse detto menzogna. Solo il Beobachter, in, s'egli « è sincero nell'accennare le fonti alle quali attinge, la « Nation, possono compiacersi a farsi rei di simil rim- « provero verso il Governo francese. »

Leggesi pure nel Moniteur: « L'Imperatore ricevette alle Tuileries dal sig. principe Piositowski, ministro plenipotenziario di S. A. L. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana, le nuove lettere, che il confermano appresso S. M. L. Il sig. barone di Schweizer fu poi ricevuto dall'Imperatore per la consegna delle nuove lettere, che l'accreditano appresso S. M., qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Principe reggente del Granducato di Baden. Quei due ministri plenipotenziari furono un dopo l'altro condotti all'udienza di S. M. in una carrezza della Corte. Nell'intervallo di questi due ricevimenti, il sig. conte di Piater-Hallermann consegnò all'Imperatore le nuove lettere, che il confermano appresso S. M. in qualità di ministro residente di S. M. il Re d'Annover. »

Lo stesso Moniteur reca quanto appreso: « Il sig. di Kisseleff, ch'era consigliere privato in missione straordinaria, incaricato della direzione dell'Ambasciata di Russia, ricevette nelle lettere, che l'accreditano appresso l'Imperatore, il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il sig. barone di Schweizer, il quale non era accreditato se non a titolo di ministro residente, fu innalzato alle qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Principe reggente del Granducato di Baden. »

Per decreto dell'Imperatore, sono autorizzati, durante l'anno 1853, i concili metropolitani ed i sinodi diocesani, che gli Arcivescovi ed i Vescovi credessero utile di tenere nelle metropoli delle loro diocesi, per regolamento degli affari, che, nell'ordine spirituale, si riferiscono all'esercizio del culto ed alla disciplina interiore del clero.

Il Moniteur de l'Armée pubblica un articolo sulle fortificazioni fortissime, a quel che sembra, innalzate dagli Inglesi nelle isole della Manica.

Lione 6 gennaio. Il generale Castellani, con un suo ordine del giorno, annunzia che essendo i Comandi superiori stati soppressi dall'Imperatore, con decreto del 31 dicembre, la settima divisione cessi di essere sotto i suoi ordini.

GERMANIA PRUSSIA Berlino 8 gennaio.

Le negoziazioni fra signori di Bruck e Pommer-Esche sono ancor sempre un segreto per ciascuno. Intanto si sa che col sig. di Bruck si può trattare, avvegnaché si dimentica le cose di minor significanza, ed ha sempre innanzi il grande complesso. Persone, che conoscono il barone di Bruck personalmente, assicurano, del resto, ch'egli non avrebbe accettato la missione, s'egli non fosse certo del felice risultato, in base delle premesse dichiarazioni dei due Gabinetti. Il contegno del signor di Bruck fu buona impressione nei circoli, ch'egli ama frequentare. (Corr. Ital.)

Fra militari superiori, che accompagnarono S. M. l'Imperatore d'Austria nella visita degli Istituti militari e delle cose notabili di questa residenza, il generale di Radewitz è il solo, che non abbia ricevuto alcun Ordine au-

stria. Egli è noto che il signor di Radewitz accompagnò l'Imperatore nel Collegio dei cadetti.

Altra del 9. Nella sessione di ieri l'altro, venne eletto a primo vicepresidente della seconda Camera il deputato di Waldholt, con 184 voti. Nella sessione d'ieri stava all'ordine del giorno l'elezione del secondo vicepresidente; la quale carica ottenne il deputato di Engelman, con 208 voti.

La prima Camera si è costituita l'altro ieri nuovamente nelle sue cinque sezioni, come per lo passato. A presidenti delle cinque sezioni furono nominati i signori di Gaffron, Dacberg, conte Armin-Bonsenberg, conte Fitzschlitz e di Meding; a vicepresidenti i signori di Belew, Böttcher, di Zander e conte Selms-Baruth.

REGNO DI ANNOVER Harburg 3 gennaio.

Non vi furono mai tanti battimenti nel nostro porto, giunti per invernare, quanti attualmente. L'Amministrazione delle strade ferrate non ha sufficiente numero di vagoni per impedire le merci, ch'essi qui ci recarono. (O. T.)

ASSIA ELETTORALE Cassel 6 gennaio.

Non si è potuto finora decidere il caso, da noi comunicato, circa quel forestiero misterioso, che fu arrestato pochi giorni sono. Nella supposizione ch'esso sia Francese, l'ambasciatore di Francia lo visitò parecchie volte; ma ad onta delle più amorevoli corteziosità, non gli riuscì di farlo parlare. Il suo singolare contegno fa supporre ch'esso abbia qualche cultura. (Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI OLDENBURGO

Un ordine del Granduca svincola le milizie d'Oldemburgo dal giuramento, prestato alla Costituzione; e ciò in conformità al nuovo Statuto ed alla decisione della Confederazione del 23 agosto 1851. (Lloyd di V.)

AMERICA

Il sig. Pierce non ha ancora composto il suo futuro Gabinetto, ed si conosce alcuno dei suoi membri. Questa nomina riuscirà alquanto difficile. Egli stesso, il sig. Pierce, fu nominato da una maggioranza si considerevole, perché aveva ottenuto i voti di tutte le sezioni democratiche e di una porzione de' whig; inonde, vi sarà gran ricerca di posti nel Gabinetto, ed è noto che oltre cinquanta persone, le quali presero una parte più o meno grande nel movimento elettorale, si raccomandano alla sua attenzione. Inoltre, il nuovo Presidente dee lottare anche con una difficoltà geografica. La Costituzione americana non permette neppure di eleggere il Presidente o il Vicepresidente nel medesimo Stato; e la stessa norma è applicata alla nomina dei membri del Gabinetto, i quali debbono rappresentare le mode uniformi il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest. È probabile che il primo posto nel Gabinetto venga conferito al senatore Hunter, che passò il 24 p. per Nuova York, diretta alla volta di Concord, ove doveva avere una conferenza privata col sig. Pierce. Il generale Cass, il cui discorso, proferito al Senato il 23 dicembre, destò molta impressione, è caldo partigiano del generale Pierce; ma egli dichiarò varie volte che non accetterà mai un ufficio, bastandogli di conservare l'elevata e influente posizione, che occupa alla Camera alta.

Settimana sono, fu annunziata che il Governo dominicano disponesse a fare ogni migliore accoglienza agli emigranti, che si recano in quel paese per dedicarsi all'agricoltura. Ma questo Governo, stabilendo una differenza grande fra coloro, che desiderano fissarsi nella Repubblica, e quegli altri, che non farebbero che profittare dell'ospitalità, offerta per cangiarsi alle spedizioni, che indi potrebbero dirigersi sopra l'isola di Cuba, ha voluto con un atto solenne mettere a coperta la propria responsabilità.

In conseguenza, il presidente Bonaventura Baer ha pubblicato un proclama, col quale è ordinato che nessuno straniero possa sbarcare in altri porti della Repubblica, tranne in quelli aperti dalla legge al commercio d'importazione; e chiunque contravvenga a questo divieto, senza un passaporto delle Autorità, sarà messo a disposizione

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 GENNAIO 1853. — Siamo com'arrivi. Il mercato, d'ieri, si mostrò un poco più sostenuto negli olii, per effetto delle notizie di Corfù. Si sono venduti di Gallipoli e Bari a d. 260, di tina; ed ancora una tina di Corigliano si disse venduta a d. 270. Sostegno negli zuccheri pesti. Le aringhe si sono vendute a L. 30. — Le valute senza variazioni; le Banconote rimasero da 92 a 92 1/2. Il Prestito lombardo-veneto si è venduto a 94, pronto. Le Metalliche da 88 1/2 a 89; la conversione dei Vaghi del Tesoro da 92 1/2 a 92 3/4. Non hanno mancato affari in obbligazione.

Avvertenza. — Il capitano Moscati, giunto da Bari, è raccomandato al sig. Malatesta, e non al sig. De Piccoli, come si venne riferito.

CORFU 10 GENNAIO. — L'ammontare negli olii, presentato maggiore della passata volta, ma è piccolissimo verificato. Salvo a tall. 11, ed al momento sono in pretesa di tall. 11 1/4; anzi, voluti da taluno, anche un tal prezzo verificato, ma non ci consta con sicurezza. Giusti l'indizio a mostrarne l'andamento.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 13 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	95 3/4
della detto detto	4 1/2
della detto detto	4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	224 1/2
della detto detto	1839, - 100
della detto detto	1852, - 100
della detto detto	1852, - 95 1/2
della detto detto	1852, - 95 1/2
della detto detto	1852, - 95 1/2
Azioni della Banca, al peso	1374
della detto detto	1000
della detto detto	500
della detto detto	200
della detto detto	500
della detto detto	500

CORSO DEI CAMBI.

Amsterga, per 100 talleri Banco	Ra. 159 a 2 mesi
Amsterga, per 100 talleri cor.	148 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 108 1/4 Uso Lett.
Francfort sul Meno, per fior. 120	107 1/2 a 2 mesi Lett.
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	107 1/2 a 2 mesi Lett.
Ginevra, per 300 lire nuove prem.	106 1/4 a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	106 1/4 a 2 mesi Lett.

Londra, per una lira sterlina

idem	103 1/2
idem	103 1/2
Milano, per 300 lire aust.	107 1/2 a 2 mesi Lett.
Maraglia, per 300 franchi	126 1/2 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	126 1/2 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	Parà - 31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	Parà - 31 giorni vista.
Aggio degli scocchi imperiali	P. 6/10.

CAMBII. — VENEZIA 13 GENNAIO 1853.

Amsterga	Est. 228 1/2 D.	Londra	Est. 2930
Amsterdam	248 D.	Milano	244 D.
Ancona	620 D.	Maraglia	417 1/2 D.
Atene	-	Messina	1540 D.
Augusta	297 L.	Milano	99 1/2 D.
Bologna	623 D.	Napoli	517 1/2 D.
Corfù	609 D.	Palermo	1538 D.
Costantinopoli	-	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	97 1/2 D.	Roma	623 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	215 D.
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	275 1/2 D.
Lisbona	-	Zante	606 D.
Livorno	97 1/2 D.	-	-

MORETE. — VENEZIA 13 GENNAIO 1853.

ORO. ARGENTO.

Sovrane	L. 4132	Tallieri di Maria Teresa L. 616
Zecchini imperiali	1410	di Francesco I - 612
in sorte	1403	Crescioni - 669
Da 20 franchi	23 64	Pezzi da 5 franchi - 589
Doppie di Spagna	9830	Francesconi - 645
di Genova	9385	Pezzi di Spagna - 648
di Roma	2018	-
di Savoia	2340	-
di Parma	2480	-
di America	2690	-
Luigi nuovi	2755	-
Zecchini veneti	1440	-

MERCATO DI ROVIGO DELL'11 GENNAIO 1853.

GENERI.

Frumentoni fini	17:-	17:50
mercantili	15:50	16:50
Frumentoni	10:-	11:25
prosti	-	-
aspetto	-	-
Avana	6:40	6:50
prosti	-	-
aspetto	-	-
Segale	-	-
Raviziani	-	-
Linosi	-	-

MERCATO DI ESTE DELL'8 GENNAIO 1853.

GENERI.

Frumentoni fini	64:-	65:14
mercantili	56:57	60:28
Frumentoni	37:86	53:14
prosti	-	-
aspetto	-	-
Avana	23:86	24:14
prosti	-	-
aspetto	-	-
Segale	-	-
Raviziani	-	-
Linosi	-	-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 13 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori de' Iessi Emanuele, console generale onorario di S. M. Cattolica, e cav. dell'Ordine spagnuolo di Carlo III. — Santini Antonio, possid. di Ferrara. — Cust. R. Giovanni e Booth Alessandro, Inglesi. — di Giesbach conte Clemente, I. R. impiegato a Capodistria. — Gioia Eugenio, negoz. di Livorno. — Da Firenze: Prest Edoardo B., possid. inglese. — Da Milano: Schlichter Francesco, negoz. di Basilea. — Da Schio: de' Marchi Pietro, possid. di Schio.

PARTITI. — Per Trieste: I signori Trentoul Enrico Carlo, viaggi. di com. di Masterville. — Jasinshi Giovanni, direttore del Teatro a Varsavia. — de' Genini Francesco, negoz. di Trieste. — Tabacchi Carlo, negoz. di Trento.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 gennaio. — Attivati - 630 Partiti - 650

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 14, 15 e 16 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI. Domenica, 16, anche in S. MARIA DELLA MISERIC.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 gennaio 1853. — Fantazo Isoppe Vittoria, d'anni 40, povera. — Penco Marianna, di 58, villica. — Paquetina Caterina, di 25, periana. — Mansioli Carlo, di 52, cuoco. — Gallo Francesco, di 13. — Manori Fatoroli Rosa, di 84, villica. — Savoldello Palombara Anna, di 74, villica. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1853

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 5	28 2 7	28 1 0
Termometro, gradi	5 0	5 8	5 8
Igrometro, gradi	82	81	81
Anemometro, direzione	N. N. O.	S. O.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 5

Punti lunari: Quattre. Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 14 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Terza rappresentazione del dramma ginevrino in 3 parti: Don Bucafo, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — I quattro rusteghi. — La commedia: Ulisse all'assedio di Troia. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — Esercizi di equitazione e ginnastica; scena comica; manovre; corse, ec. ec. — La rappresentazione avrà fine con la replica a richiesta della gran pantomima, col titolo: I briganti degli Abruzzi. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duci. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — La presa di Costantinopoli. (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Panorama universale, colorama e piuma dei fratelli Reali.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arseana. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci, di proprietà dei fratelli Lampo. — Alle ore 4 e 1/2; si dà il cibo agli animali.

IN CAMPO S. BARTOLOMEO N. 5179. — Giuseppe Catotio, giovane italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antm. alle 8 di sera.

del ministro dell'interno e della polizia. Non sono eccettuati che i suffragi.

Lo stesso proclama chiude al commercio d'importazione per 6 mesi i porti di Samana e della Romana. Nessun naviglio potrà sbarcare più di 6 passeggeri nei porti d'Alura e di Puerto-Plata, a meno che questi passeggeri non siano abitanti dell'isola. Altre misure di grande severità sono pure prescritte riguardo agli stranieri, che otterranno il permesso d'introdursi nel paese; essi non potranno farvi residenza senza avere un'occupazione conosciuta, e saranno sempre sotto la sorveglianza dell'Autorità.

Infine, l'importazione delle armi da fuoco ed altre, è del tutto proibita.

Da Valparaiso si hanno lettere del 15 novembre: secondo le quali la popolazione sarebbe scontenta della politica del presidente Montt e della crescente influenza dei Gesuiti. Il redattore del *Mercurio* fu imprigionato per un articolo contro la Società di Gesù. Il Governo peruviano (secondo notizie da Lima del 26 novembre) va concentrando le sue forze. Non si conosce il vero motivo di tale costoso provvedimento; però, sembra che il Governo voglia premunirsi, nel caso che l'Ecuador domandasse soddisfazione per la segreta assistenza, prestata dal Perù al generale Flores.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Serravalle 30 dicembre.

Il continuo passaggio di truppe, durante tutto questo mese, ci serve di segnale che la spedizione contro il Montenegro è numerosa. Giunse qui Reis pesci, con alcuni drappelli di cavalleria ed un battaglione d'infanteria. Queste truppe si uniranno a Kognitz con altri due battaglioni, venuti da Travnik, onde recarsi per Mostar al casale del Montenegro. Il 13 corrente, giunse qui di presidio uno squadrone di cavalleria dalla Posavina; il 15 giunse Mustaj pesci da Vidina, con un battaglione d'infanteria, e mosse alla volta dell'Erzegovina, unitamente al battaglione, che stava qui di guarnigione. Dicesi essere giunti in Foca 4000 Arnauti a marcia sforzata, onde sconfiggere i Montenegrini, i quali voluti abbiano fatto scorrerie fino in quel sito. Tutte queste truppe, che sommerebbero 12 tabur (battaglioni) e 8000 Arnauti, attaccherebbero il Montenegro dall'Erzegovina. In caso di bisogno, si unirebbero ad esso anche i Turchi della Bosnia e dell'Erzegovina. Su due piazze di Serravalle avvenuta il vespero del profeta, e chiama gli abitanti alla santa guerra. I Bosniaci volontari ricevono un soldo mensile di 60 piastre. (O. T.)

Madrid 3 gennaio.

Scrivono alla *Correspondencia*: « Continuano le defezioni dal Comitato elettorale dell'opposizione moderata. Ciò non ostante, si annovera ancora un certo numero di personaggi cospicui, rimasti fedeli alla causa, difesa dal Comitato. Si citano segretamente i signori: Pidal, Mon, Rios-Rosas, Pacheco, Concha, O'Donnell, Gonzalez-Bravo, Nocedal, &c.

« Si crede che il Comitato, a malgrado delle defezioni, che hanno scemata la sua forza numerica, voglia indirizzare un manifesto agli elettori, a fine di combattere i candidati ministeriali: la compilazione di questo documento sarebbe, al dire d'alcuni, già cominciata. (V. sopra.)

« Il Ministero ha chiamato a Madrid molti governatori delle Provincie, per dar loro istruzioni verbali. »

Parigi 9 gennaio.

Leggesi nell'*Estafette*: « Il Principe Napoleone sarà insediato la prossima primavera nell'Algeria. Si parla, al dire della *Gazette du Bas-Languedoc*, benché non sia una voce nuova, d'una grande spedizione, diretta contro le tribù ancora insubordinate, e alla testa della quale si metterebbe l'imperatore in persona. »

Un giornale annunzia che, in luogo del sig. Hie di Butenval, sarebbe mandato a Torino il duca di Gukhe, ora inviato a Stutgard.

Soissersa.

Il 10 gennaio, è stata aperta l'Assemblea federale. Le sessioni del Consiglio nazionale furono inaugurate con un discorso del presidente Hugerbühler, e quelle del Consiglio degli Stati, con uno del sig. Brattin.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 gennaio.

Furono presentate all'imperatore le lettere di riconoscimento dell'America settentrionale, della Sassonia e della Città libera dell'Alamagna. Dalla Spagna viene annunziato il parto della Duchessa di Montpensier. (Austria.)

ATTI UFFICIALI.

N. 509. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)
Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di Avvocato, si diffondono tutti quelli, che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, col l'avvertenza di correderle in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, e di quegli altri recapiti, di cui si credessero assistiti, dichiarandosi poi sui vicini di parentela ed affinità, non solo cogli impiegati di detto Tribunale e di quella Pretura urbana, ma altresì delle altre Autorità giudicatrici, presso le quali estendessero eventualmente il concorso in via di risulta; ritengo che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della I.° istanza, alla quale trovavasi addetto.
Verona, 12 gennaio 1853.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)
A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore della Ricerchia principale di Crispino, coll'annuo soldo di forini 400, oltre l'alloggio, ed il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero presso altro eguale Ufficio nella Provincia di Rovigo.

Gli aspiranti dovranno innanzi tutto le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servizi, nonché l'idoneità alla cauzione, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 2 gennaio 1853.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)
Non essendosi ottenuto un risultato soddisfacente nemmeno dal secondo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 corrente dicembre, per la costruzione d'uno Scafo ad uso di caraporti a vapore, la sottofermata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che nel giorno 18

del prossimo venturo mese di gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Ufficio, un terzo esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di forini 34,170.46, la costruzione dello Scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di forini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonché in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello Scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scartamento delle opere merenti, nonché le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofermata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.
Trieste, 31 dicembre 1852.

(Seguono le condizioni d'appalto, le quali diffusamente si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa, nonché in questa Gazzetta del 18 dicembre 1852 N. 289.)

N. 501. EDITTO. (2.° pubb.)
Devesi procedere alla nomina dell'Arciprete di Santa Maria di Spilimbergo, di asserito suo-patronato dei nobili signori conti di Spilimbergo.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei propri titoli a questa Regia Delegazione provinciale, entro la prima decina del prossimo venturo febbraio 1853, scorso il qual termine senza venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz'altro, le pratiche, impunte dalle leggi vigenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, VENIER.

N. 80. AVVISO. (2.° pubb.)
Dovendo essere rimpiazzato il posto di Ragioniere-Economo presso l'I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 2,300, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3,000, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 corrente.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:
a) della fede di nascita;
b) del certificato degli studi percorsi;
c) dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di Ragioniere;

d) della dichiarazione d'essere nubile, ed ammogliato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De JORDIS.

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)
Si è reso vacante il posto di Capitano di Porto e Sanità marittima in Zara, cui va congiunto l'appuntamento d'anni forini 800, e l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 15 febbraio p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l'età, l'incensurata condotta morale ed quella del petto, i servizi anteriormente da lui prestati, la cognizione di lingue e la foodata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, nonché l'esperienza pratica acquistata in questi rami di servizio.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive loro suppliche a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 gennaio 1853.

N. 21582. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 9 corr. N. 22747-4757, dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia si procederà, nel giorno 25 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio ed acquisto di duecentosettantasei (N. 274) querce, provenienti dai boschi erariali, denominati Coliberti, Col di Zamel e Guirza, nel riparto forestale di Asolo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 1193.25, e deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

A cauzione dell'asta sarà effettuato il deposito di L. 150. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima maggiore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, ed avvertendone a voce sul momento i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse ingiurie, a tenore delle disposizioni vigenti.

Saranno nel resto osservate le condizioni, formate integralmente il Capitolato normale d'appalto, e che si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 23 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANET.
Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

N. 30815. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 20 gennaio 1853, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione indicata nella Tabella medesima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a garanzia dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione, in danaro sonante, a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo molesti i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si rimpiazzerà l'asta.

4. Seguita la delibera, non verranno ammesse ulteriori offerte o migliorio; e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevola pignone, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz'alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito, verificato a garanzia dell'asta, non sarà restituito se non dopo la stessa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonché ad una nuova asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti trascritti nei Capitolati normali, fin d'ora estensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario la spesa tutte interrate e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, G. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.
Nel Sottiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° appartamento di casa. Annua pigione austr. L. 186.
Somma da depositarsi austr. L. 20.
Nel Sottiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civico N. 443, casa in III.° piano. Annua pigione L. 252.
Somma da depositarsi austr. L. 26.

AVVISI PRIVATI.

N. 284-94 Sez. II.
La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

Rende noto

Che in seguito all'Avviso municipale N. 23074, 24 dicembre p. p., essendosi oggi verificata pubblicamente la quarta estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da L. 50.
N. 16, 49, 111, 127, 155, 166, 200, 206, 222, 232.
Serie B da L. 100.
N. 21, 87, 89, 120, 149, 172, 231, 239, 349, 398.
Serie C da L. 200.
N. 3, 13, 39, 107, 139, 149, 170, 179, 219.
Serie D da L. 300.
N. 7, 30, 40, 66, 78, 120, 124, 154, 185, 191.
Serie E da L. 400.
N. 18, 36, 61, 63, 68, 81, 104, 116, 124, 156, 181, 253, 281, 295, 308, 311, 313, 339, 425, 431, 439.
Serie F da L. 500.
N. 7, 14, 33, 34, 42, 69, 113, 133, 149, 159, 164, 169, 174, 181, 190, 238, 265, 273, 275, 304, 305, 334, 339, 340, 379, 403, 467, 470, 482, 488.

La possessori delle Cartelle sorte si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine d'affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta ammontando al complessivo importo di L. 29,700, resta perciò d'affrancarsi nelle successive sedici estrazioni la somma di L. 475,500.

Venezia, 11 gennaio 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CO. CORREA.

L'Assessore municipale, Pier Girolamo nob. Venier.

Per il Segretario,
Il primo Vice segretario, A. Gajo.

N. 7248. Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a rispettato delegato decreto 20 dicembre corrente N. 340, viene riaperto il concorso da oggi a tutto il giorno 24 gennaio p. v. alla Condotta medico-chirurgica-estetica della Comune di Concordia, avente la popolazione di anime N. 2392 delle quali 797 povere, con buone strade, della lunghezza e larghezza di miglia 6 col solo annuo di austr. L. 1400: per un triennio, e sotto le condizioni e gli obblighi contenuti in apposito capitolato estensibile a concorrenti presso il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno entro il suddetto termine essere prodotte al protocollo di questo R. Ufficio corredate dai voluti documenti estesi in carta bollata.

Portogruaro, 24 dicembre 1852.

Il R. Commissario, DE SENNUS.

N. 4020. — la esecuzione dell'esercizio Decreto 21 dicembre corrente N. 15389-15663 dell'ecceles. I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Gvidole, in questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a quest'I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di quel recapiti, che sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine d'un mese, cioè a tutto il giorno 29 gennaio 1853, con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza, ascenderà dove ad austr. L. 2873.56.

Dall'I. R. Camera notarile,
Udine il 28 dicembre 1852.

Il Presidente, A. TONOSTI.

Il Cancelliere, L. GIAMATI.

N. 36. L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.

A tutto il giorno 10 febbraio 1853 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Susegana a cui è annesso lo stipendio annuo di austr. L. 1600.

La popolazione ascende a 2676 abitanti, dei quali una metà poveri. Il Comune è composto di due parrocchie. Il territorio è parte in pianura e parte in collina, con strade buone.

Conegliano, 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario, FABRIZI.

N. 35. In seguito a delegato Decreto 13 dicembre 1851 N. 32906-5394, per l'anno stipendio di L. 600, viene aperto il concorso, a tutto il corr. gennaio, alla Condotta medico-chirurgica-estetica del Comune di Tregnago, di suole in parte piano ed in parte montuoso, con strade praticabili in ogni stagione dell'anno, esteso per circa miglia quattro, con la popolazione di N. 2478 individui, tra quali poveri N. 250 circa. Quelli, che intendessero aspirarvi, produrranno la loro istanza documentata al protocollo del R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, residente in Tregnago, nel termine predetto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, Tregnago il 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario ZECCHIN.

N. 20. L'I. R. Commissariato distrettuale di Avviso

Che, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta estetica del Comune di Codroipo coll'annuo assegno di austr. L. 300 e sotto le condizioni fissate nell'altro parziale Avviso pari numero e data.

Codroipo, 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario, BOLOGNINI.

N. 5619. Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

Rimasta disponibile la Condotta veterinaria distrettuale, coll'obbligo al professionista del domicilio in Asolo, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 500.00, in seguito all'autorizzazione impartita dal delegato Decreto 24 corr. N. 20719-7351, si dichiara:

Che, da oggi a tutto il giorno 10 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di Veterinario distrettuale, pel quale gli aspiranti devono produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo e certificato di sudditanza austriaca;

b) Diploma accademica, e permesso di libera esercizio;

c) Dichiarazione di non essere vincolati ad altra Condotta;

Il Capitolato degli obblighi ed emolumenti normali è ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

La nomina è fatta dalle Deputazioni comunali, sulla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.

Asolo il 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario, G. FRIGO.

N. 4. Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo

Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese corrente, alle Condotte medico-chirurgiche ed osteriche, per un nuovo triennio, delle quali sotto indicante Comuni, alle quali va annesso lo stipendio, di contro alle medesime accennate, e sotto l'osservanza, nel resto, delle massime in argomento vigenti.

Rovigo 1.° gennaio 1853.

Il R. Commissario distrettuale, ZAVALLINI.

N.°	Comuni denominativi	Estensione in pertiche censuarie	Popolazione	Poveri di cui curarsi	Assegno annuo del medico
1	Arquà	18889.64	2755	940	1200
2	Bersa	10597.52	1150	550	1000
3	Buon	15605.33	1795	660	900
4	Grigolano	9977.28	2172	840	1000
5	Corogno	21628.06	2104	970	1200

N. 23. Dietro autorizzazione, impartita dalla R. Delegazione provinciale alla rispettata Ordinanza 13 novembre p. p. N. 13319-1726, dovendosi procedere all'appalto per la costruzione di un Ponte, parte in colto, e parte in legno, attraversante il Canal Bianco nel paese di Castelfoglio;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il terzo esperimento d'asta avrà luogo nell'Ufficio della Deputazione comunale di Castelfoglio, nel giorno di lunedì 24 gennaio corr., dalle 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire cinquantanove mila trecentoventiquattro e centesimi trentotto L. 59,324.38.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di austr. L. 5932.42; la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Il deposito fatto all'asta potrà essere trattenuto in Cassa comunale a garanzia dell'esecuzione del lavoro, per essere restituito a collaudo impartito, e Superiormente approvato, a meno che il deliberatario non preferisca di garantire la Stazione appaltante con benevola cauzione fondiaria, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, al valore di listino.

5. I lavori da intraprendersi nell'anno 1853, dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello, in cui avrà luogo l'atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell'ingegnere civile signor Antonio Maggioni, 16 giugno 1852, che resta libero alla comune ispezione nelle ore d'Ufficio presso il Commissariato distrettuale di Lendinara.

6. Mancando l'appaltatore di soddisfare agli assenti impegni, sarà nel diritto della Stazione appaltante di rinnovare l'asta a tutto di lui carico, e di far verificare l'Ufficio i lavori, sotto la stessa commissaria.

7. La somma, per la quale sarà stato deliberato il lavoro, verrà corrisposta dalla Cassa comunale in denaro sonante, in otto eguali rate, negli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

8. Il deliberatario dovrà fissare il proprio domicilio in Lendinara.

9. L'asta seguirà all'ombra del Decreto 1.° maggio 1807, e successive disposizioni, escluse le migliori.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara, il 3 gennaio 1853.

Il R. Aggiunto dirigente SCOTTI.

Essendo stata smarrita N. 20 Azioni metalliche, di 1000 forini ognuna ai Numeri qui sotto indicati, si rende avvertito ognuno di non farne l'acquisto, appartenendo essi all'eredità Dembecker, di Venezia, e procedendosi fino a questo momento alla relativa ammortizzazione.

Numeri: 227603 - 227604 - 227605 - 227658 - 227664 - 227681 - 227688 - 227697 - 227703 - 205149 - 7725 - 1686 - 15119 - 15120 - 24246 - 32422 - 32423 - 32424 - 32425 - 32426.

Una fanciulla, piucchè amore leggiadra, piucchè colomba innocente, che colla folta biondissima chioma lunge appena le ginocchia del nostro gigante, colla brevissima bianca manica, che un lustrò non tocca, nella sera del 31 dicembre 1852, senza l'ordinario sorriso del labbro, quasi altra Pia de' Tolomei, estrasse ad uno ad uno, con ammirabile disinvoltura, dall'apparecchiata grande calza, i seguenti 24 Numeri degli associati all'*Almanacco de' poveri* per 1853, a quali fu tutto spedito il promesso dono

382 - 595 - 111 - 396 - 266 - 70 - 588 - 163 - 503 - 236 - 97 - 271 - 576 - 494 - 203 - 333 - 59 - 141 - 527 - 417 - 629 - 389 - 620 - 20.

Venezia, 10 gennaio 1853.

GIUSEPPE NALIN.

Lunedì, 17 del mese corrente, alle ore 11 antimeridiane, saranno venduti all'asta pubblica, nel Campo di Marte, due cavalli da sella, del fa tenente-colonnello Giorgio barone Berger, del reggimento conte Strasoldo N. 61.

Venezia, il 13 gennaio 1853.

Prof. MERLINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15066

1.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Cuchetti, contro Domenico Manzoni, ed in confronto dei creditori iscritti Francesco Furlan, e la Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova, avrà luogo nel locale di sua Residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 10 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel Protocollo di stam. 13 ottobre 1849 n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautele l'offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in moneta d'oro, o d'argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali verranno imputate nel prezzo se deliberativo, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

III. La delibera seguita anche a prezzo minore della stima purché basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. Il godimento del fondo deliberato avrà cominciamento retroattivamente all'11 novembre 1852.

V. Dovrà l'acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti e soddisfare i pubblici aggravi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti in fideiussione alle acquistate realtà quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempimento delle condizioni espressive a carico del deliberatario potrà egli chiedere ad ottenere il dominio dell'acquistata realtà dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 d. l. G. R.

Descrizione degli immobili.
Campi 1. 3. 049 arborato, aratorio, vitato, con casa grande sopra in Volta del Berosso con cifra d'estimo provvisorio di ducati 253. 17, al numero di catasto 951, e nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Lorenzo descritti al numero di mappa 518, per pert. 4. 48, colla rendita di L. 22. 58, tra i confini, levante e tramontana nob. co. Ferri, messodi strada comunale, ponente strada comunale e Lioni.

Campi e casa dettagliatamente descritti nel Protocollo di stam. 13 ottobre 1849 n. 18802.

L'I. R. Presidente
Cav. Da Manzon

Tentori, Cons.
Zedra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,

Li 31 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 8328. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Giovanni Moro difeso dall' avv. Dr. Alessandrini, ha prefisso il giorno 29 gennaio p. v. per il primo esperimento d'asta; il giorno 17 febbraio p. v. per il secondo; ed il giorno 5 marzo p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom. innanzi apposita Commissione delegata nella Sala d' Udienza di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati nella località di S. Tommaso fuori della Porta, di ragione del minore Giuseppe Matteco rappresentato dalla propria madre e tutrice Margherita De. Lorenzi, domiciliato in Treviso, stimati a L. 1128. 57, come dal relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautele l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, e pericolo.

IV. Rimando deliberatario l'acquirente, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.

V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valuta d'oro, o d'argento, al valore di stima.

VI. Le spese della delibera, tasse, e tutte le successive, sino e compresa anche la voltura saranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.

VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurare la cognizione materiale sopra luogo.

IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.

X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.

Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Lumbra, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nelle quantità di pert. 9. 73, sono campi Trivigini 1. 3. 149. 1/2, colla rendita di L. 44. 86, confinanti a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Vale del pubblico Pesseggio, a messodi Beneficio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 589, ed a tramontana eredi Caranzera fra Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Matteco Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorenzi sua madre, stimati giudizialmente li 20 novembre 1846 al n. 11820, a L. 1128. 57.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presid.
Scalari.

Morosini, I. R. Cons.
Celotti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 25197. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel giorno 11 ottobre 1852 morì intestato in questa Città Gaetano Celfi del fu Gio. Batt., e della fu nob. Elena Morando, nubile e senza fratelli lasciando una sostanza deli' annuo approssimativo importo di L. 119,114, composta di vari enti mobili, immobili, crediti, e danaro.

Non conoscendo questo Giudizio di ventilazione altri successibili nella eredità del Celfi, che la sig. Eleonora Celfi sorella di Gio. Batt. Celfi padre del defunto, e le sigg. Marianna Danelli figlia della fu Rosa Celfi, e Marietta Bonetti discendenti dalla pur morta Barbara Celfi, le quali due Rosa e Barbara Celfi, erano altre sorelle del Gio. Batt. suddetto, così col presente Editto, che sarà per tre volte pubblicato nel foglio di Venezia, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si diffidano tutti coloro, i quali pretendessero avere eguale diritto dei prefati individui alla successione del Celfi d'insinuarsi entro il termine d' un anno dalla prima pubblicazione di questo Editto decorribile, con dichiarazione che scorso il termine prefisso per parte di questo Giudizio di ventilazione, sarà debita la procedura ordinaria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi verrà aggiudicata la sostanza.

Si avverte espressamente che le insinuazioni corredate dei documenti comprovanti l'esposto grado di parentela dovranno essere prodotte al protocollo degli esiti di questo Tribunale mediante regolare istanza, osservato il disposto dal par. 800 del vigente Codice Civile Austriaco circa alla qualità della addizione pura, o beneficiaria, ed il disposto dell'altro par. 40 delle istruzioni per la Reg. Pret. in effari non contenziosi, ove l'addizione fosse pura.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Verona,

Li 27 novembre 1852.
Il Presidente
Alasia

Dalla Torre, Cons.
Supplici, Cons.

N. 92. 1.^a pubbl.

Editto.

Nella causa promossa colla petizione 29 novembre 1852 n. 6115, da Angelo Melletta, contro Giovanni fu Pietro Pantin di Barcis per pagamento di lire 1600, in estinzione della carta d'obbligo 30 novembre 1851 All. A, e degli interessi: si rende noto al R. G. che ad istanza dell'attore con Decreto sotto questo numero a data ad esso è stato nominato in curatore l'avv. sig. Giuseppe Girolamo Dr. Girolami che lo rappresenti a di lui pericolo e spese, e che pel co reddittorio è stata destinata l'Udienza del 15 marzo p. v. alle ore 9 di mattina; e ciò giusta il disposto dal par. 498 del Giudiziaro Generale Regolamento, ed affinché possa munirsi volendo dei necessari documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore che lo rappresenti.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853
L'I. R. Cons. Pretore
Garcina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Editto.

Mancato a' vivi Marianna vedova di Domenico Mazzoli di Maniago il di 31 marzo 1851, e Giacomo Mazzoli figlio di detta defunta, assente, ed ignoto il luogo di sua dimora, e ad esso già nominato in curatore il sig. Gio. Batt. Dr. Sberaglia e senza effetto: si rende ciò noto ad esso Giacomo Mazzoli e contemporaneamente lo si diffida ad insinuare le credute sue dichiarazioni di erede entro il termine di un anno ed avvertito altrimenti che si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputato curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati, e ad essi altresì consegnata la sostanza.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Editto.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Editto.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Editto.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

2.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si fa pubblicamente noto, che nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno 1853 alle ore 11 ant., presso quest' Aula II. Verbale si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi descritti, ed eseguiti sulle istanze del Seminario Patriarcale di qui, in pregiudizio di Chiara Negri-Pajaro di Mira, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore della stima, costituente il dato regolatore dell'asta medesima, ed al terzo esperimento poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore di stima, sempreché sufficiente a cautele le pretese dei creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima stessa.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta dell'uno e dell'altro lotto, senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante in moneta metalliche come all'art. 2.^a tutte le spese esecutive dell'atto di oppignorazione sino a quello della delibera detto specificata da liquidarsi o d'accordo o dal Giudice. Rimando deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portar via l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimente in danaro sonante a valore di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque, a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza qualunque manutenzione da parte del creditore esecutante e degli altri creditori iscritti; e dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugli immobili esecutati, tranne gli ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione agli non potrà ricercarla ed ottenerla, se non giustificando di aver adempito a tutte le condizioni impostegli col presente capitolato.

Da subastarsi.
Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

N. 90. 1.^a pubbl.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2439, ed anagrafico 2376, sotto il n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di L. 177:18, fra i confini e messodi chiusura ora Rigatti, e tramontana Cavalieri e Monti, a levante fondemania dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone quale fu descritta nel protocollo di stima giudiziale aperto il 21 giugno 1852, del valore peritale di a. L. 14039:40.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
Concina

Nascimbene, Scritt.

Lotto II.

Casa a S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcantone al n. civ. 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Doroduro per la quantità di pert. cens. 0:18, colla rendita di L. 92:40, fra i confini a messodi calle Suriana e Bragadin, nonché Monti Carlo, e le vante fondemania Malcantone, a tramontana Zanon, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima del valore peritale di aust. L. 5638:40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
Marroni.

Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 27 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 31544. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che fu interdetta per mania isterica Caterina Saffero fu Francesco qui domiciliata e che fu deputato in curatore il fratello Alvise Saffero.

Il Presidente
Marroni.

Malensa, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 26707. 2.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Verona e sopra domanda degli eredi della fu sig. Paulina Molin Giusti si notifica a tutti quelli che credessero d'avere un credito verso l'eredità della predetta defunta, che dovranno comparire nel giorno 15 p. v. febbraio delle ore 11 ant. alle 2 pom., dinanzi al Conseg. so VII di questo I. R. Tribunale personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare la loro pretesa sotto comminatoria a quelli che non si insinuassero in detto giorno, che se l'eredità predetta venisse esaurita nel pagamento dei debiti insinuati, non avessero azione alcuna contro la medesima, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno a sensi e per gli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Verona,

Li 29 dicembre 1852.
Il Presidente
Alasia

Montagna, Cons.
Dalla Torre, Cons.

N. 11964. 3.^a pubbl.

Editto.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Domenico Ballardin di Giuseppe, morto a Thiene il 1.^o dicembre 1852 con disposizione di ultima volontà, ad insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 19 p. v. febbraio a termine e per gli effetti del par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e Thiene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 dicembre 1852
Il R. Cons. Dirigente
Toladi

Scalabrini, Scritt.

N. 35316. 3.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bernardo Garlato qual subentrato nelle ragioni di Salvatore Goffetto, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto

del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Maria Dal Missier vedova Cescutti e di Maria Savioni vedova Cescutti qual tutrice de' suoi figli minori Pietro Giovanni Maria, Filomena e Maria procreati col fu Gio. Maria Cescutti, che la di lui vendita avrà luogo all'Aula II. Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 marzo e 20 aprile prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, verso l'osservazione delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecari.

Condizioni.
I. La delibera non potrà aver luogo se non a prezzo superiore a quello di stima, ed a tariffa.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere Delegato la somma di aust. L. 134. 68, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Dovrà il deliberatario versare in questi giudiziari depositi entro giorni otto della delibera il prezzo della delibera, sotto pena di ritenuto a tutto suo rischio e danno, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente o deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento del prezzo, cui potrà egli trattenere per distribuirlo a seconda della successiva graduatoria.

V. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione ed evizione.

VI. E libero a qualunque aspirante d'ispezionare il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, e presso l'avv. Angelo Dr. Letten procuratore dell'esecutante.

Stabile da subastarsi.
Magazzino qui situato in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Giovanni Elemosinario, calle dello Sturione, marcato al civ. n. 958, già censito nel catasto estimo provvisorio al n. 7065 di catasto, colla cifra di L. 29320, ora *) allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al n. 1003 di mappa, colla superficie di cent. 03, e la rendita di L. 21. 06, stimato a L. 1346. 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Marroni.

A Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 20 dicembre 1852.
Domeneghini.

*) Anche nella 1. pubbl.

N. 39116. 3.^a pubbl.

Editto.

Dr. Liberale Fabris deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Dr. Cigolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 suddetto marzo p. v., alle ore 10 ant. dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visonà e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, e tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

A. 538. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Della Bella, moglie di Gio. Batt. Risch confetturiere a S. Luca.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppe Della Bella ad insinuarsi sino al giorno 7 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione nell'avv. Dr. Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 marzo suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Direzione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visonà e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, e tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Melense, Consig.
Grubisich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 5915. 3.ª pubbl.ª
Avviso Giudiziale
Sopra istanza del ritrovatore prodotto oggi a questo Protocollo Civile sotto il n. 8915, si rende pubblicamente noto essersi nel giorno 15 dicembre corrente rinvenuta rilevante *) somma di danaro nascosta in un fondo esistente nel Distretto di Villafra, ove sembra fosse riposta da non molti anni. Si diffida quindi l'eventuale proprietario del danaro rinvenuto a presentarsi nel termine di un anno decorribile dalla data della pubblicazione del presente Avviso, a questa R. Pretura, o all' Inclita I. R. Delegazione Provinciale in Verona, onde provare debitamente il suo diritto, sotto le precise avvertenze del par. 389, 390, 391, 392 Codice Civile Generale, al trimenti il detentore, o ritrovatore, del danaro otterrà il diritto di usarne secondo il disposto dal par. 392 Codice stesso, sotto le riserve di legge.

Si pubblichi nelle Gazzette Ufficiali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Pretura di Villafra,
Li 24 dicembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Ponazza.

*) Anche nella 1.ª pubbl.

N. 7593. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.
Dall' I. R. Pretura in Monselice col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 29 gennaio 1850 mancata a' vivi nel Comune di Arquà Luigi Da Molina fu Lorenzato con testamento in cui insinuava erede la propria moglie Maria Cavallini. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli interessati che avrebbero diritto alle suc-

N. 486. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Gio. Batt. Risch negoziante di confetturi a S. Luca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Risch ad insinuarsi sino al giorno 7 marzo prox. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giorgio Tornielli deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione nell'avv. Dr. Cesare Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 suddetto marzo p. v., alle ore 10 ant. dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, nella persona del sig. Giuseppe Visonà e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, e tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 6354. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Ad istanza di Luigi e Caterina di Gio. Maria Brus Pajou del R. contro Domenico di Gio. Maria Brus Pajou del R., accudita la chiesta vendita all'asta dell'immobile sottodescritto; si rende noto, che per primo, secondo e terzo esperimento da tenersi nell'Astio di questa Pretura sono stati destinati i giorni 21, 28 febbraio e 7 marzo p. v. alle ore 11 ant.; e che al primo e secondo esperimento non verrà deliberato e preso inferiore a quello di stima ch'è di L. 797 : 21, ed al terzo anche a prezzo inferiore e nello stato in cui si trova il giorno della delibera, semprechè il prezzo offerto sia sufficiente a soddisfare tutti li creditori prelati sino al valore o prezzo di stima il maggior offerente tenuto gli offerrà al momento a disporre il decimo della stima a causazione ed il deliberatario a depositare il prezzo offerto, e se gli istanti, la terza parte entro giorni otto, presso l' I. R. Tribunale Prov. in Udine, colla comminatoria del reimpiego a di lui rischio, pericolo e spese.

Segue la descrizione.

a.) Fabbricato coperto a coppi formato di una stanza terrena ad uso di guardiola, esmiera in primo piano e granio sopra faciente parte in mappa vecchia di Fanna del n. 915, dell' area di censuali cent. 5, stimato, compresa metà del valor della scala, e. L. 546 : 06.

b.) Stalla da bovini con fende sopra, coperta a coppi dell' area di cent. 03, faciente parte dello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata L. 159 : 18.

c.) Stanza ad uso di tener stierato di cent. 01, pure nello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata L. 57 : 36.

d.) Metà del valore del pozzo L. 12.

e.) Metà del cortile verso i monti al detto n. 915 di centesimi 06, L. 20.

f.) Metà del fondo del portinale d' ingresso del detto num. 915, di cent. 01, L. 2 : 64.

Somma L. 797 : 24.

Si affigge il presente nell' Astio, nel luogo solito in Fanna, e s' inserisce tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 11 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
Conca
Nascimbene, Scritt.

N. 16470. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Groppetti del fu Dr. Giuseppe di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredati dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un sol lotto a prezzo non infe-

riore di detta stima giudiziale di L. 12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con moneta d'oro, o d'argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblati che non si facessero deliberatari, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reimpiego di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatari saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizionali d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato quel vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizionali d'asta data diritto a qualunque creditore iscritto monche sia parte esecutata a procedere al reimpiego in un solo esperimento a qualunque prezzo senchè previamente i creditori iscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla restituzione del danaro, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso avranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie non super accennate.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudizio, e frattanto del giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro, o d'argento fino, escluso rame, moneta grossa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità né manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degli immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e voltura da rifondersi all'esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I Istanza.

XII. La proprietà e disposizione dell'immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizionali d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.
Un pezzo di terra di c. 0. 2/4 tavole 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin e mezzodi la strada comune a tramontana sig. Bertolli mediantemura.

Un pezzo di terra di c. 0. 1/4 tavole 99 circa al di là della strada pubblica confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione a mezzodi Pizzolo mediantemura di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero all' n. 2065, 2066, di mappa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente, Tournier.
Fradei, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia,

N. 6354. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Ad istanza di Luigi e Caterina di Gio. Maria Brus Pajou del R. contro Domenico di Gio. Maria Brus Pajou del R., accudita la chiesta vendita all'asta dell'immobile sottodescritto; si rende noto, che per primo, secondo e terzo esperimento da tenersi nell'Astio di questa Pretura sono stati destinati i giorni 21, 28 febbraio e 7 marzo p. v. alle ore 11 ant.; e che al primo e secondo esperimento non verrà deliberato e preso inferiore a quello di stima ch'è di L. 797 : 21, ed al terzo anche a prezzo inferiore e nello stato in cui si trova il giorno della delibera, semprechè il prezzo offerto sia sufficiente a soddisfare tutti li creditori prelati sino al valore o prezzo di stima il maggior offerente tenuto gli offerrà al momento a disporre il decimo della stima a causazione ed il deliberatario a depositare il prezzo offerto, e se gli istanti, la terza parte entro giorni otto, presso l' I. R. Tribunale Prov. in Udine, colla comminatoria del reimpiego a di lui rischio, pericolo e spese.

Segue la descrizione.

a.) Fabbricato coperto a coppi formato di una stanza terrena ad uso di guardiola, esmiera in primo piano e granio sopra faciente parte in mappa vecchia di Fanna del n. 915, dell' area di censuali cent. 5, stimato, compresa metà del valor della scala, e. L. 546 : 06.

b.) Stalla da bovini con fende sopra, coperta a coppi dell' area di cent. 03, faciente parte dello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata L. 159 : 18.

c.) Stanza ad uso di tener stierato di cent. 01, pure nello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata L. 57 : 36.

d.) Metà del valore del pozzo L. 12.

e.) Metà del cortile verso i monti al detto n. 915 di centesimi 06, L. 20.

f.) Metà del fondo del portinale d' ingresso del detto num. 915, di cent. 01, L. 2 : 64.

Somma L. 797 : 24.

Si affigge il presente nell' Astio, nel luogo solito in Fanna, e s' inserisce tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 11 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
Conca
Nascimbene, Scritt.

N. 16470. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 febbraio 1853 dalle ore 9 alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio dei consorti Frigo, dietro istanza del sig. Vincenzo Tassoni Groppetti del fu Dr. Giuseppe di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili sotto indicati e dettagliatamente descritti nel protocollo di stima esecutiva 19 settembre e 12 ottobre 1850 n. 15348, corredati dai relativi estratti della mappa provvisoria e stabile rettificata verranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento in un sol lotto a prezzo non infe-

riore di detta stima giudiziale di L. 12214, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima con moneta d'oro, o d'argento fino alla tariffa, esclusi i viglietti del Tesoro, e qualunque altro surrogato.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblati che non si facessero deliberatari, e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reimpiego di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatari saranno tutti tenuti solidariamente all'adempimento delle condizionali d'asta, e basterà che sia ritenuto in Giudizio un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato quel vero deliberatario in persona propria.

VI. La mancanza a qualsiasi delle condizionali d'asta data diritto a qualunque creditore iscritto monche sia parte esecutata a procedere al reimpiego in un solo esperimento a qualunque prezzo senchè previamente i creditori iscritti a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla restituzione del danaro, interessi e spese, prima col deposito ed in quanto questo non bastasse con ogni altra di lui sostanza.

VII. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento degli immobili subito che il Decreto di delibera sarà passata in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VIII. Dal giorno del possesso avranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie non super accennate.

IX. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi o come, dietro la graduatoria, o dietro un convegno tra i creditori iscritti, gli sarà ordinato da apposito Decreto di Giudizio, e frattanto del giorno del possesso in poi, dovrà versare annualmente nei depositi giudiziali il relativo interesse alla ragione del 5 per 100, così il capitale che gli interessi con monete sonanti d'oro, o d'argento fino, escluso rame, moneta grossa, carta monetata, viglietti del Tesoro e simili.

X. L'esecutante non assume veruna responsabilità né manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascuno aspirante d'ispezionare presso la Cancelleria del Tribunale i titoli ed i certificati relativi alla proprietà e libertà degli immobili stessi.

XI. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente tutte le spese di esecuzione, cominciando col pignoramento, e fino e compresa la vendita, imposta di trasferimento e voltura da rifondersi all'esecutante quelle da lui sostenute entro quindici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato e giusta tassazione del Giudice di I Istanza.

XII. La proprietà e disposizione dell'immobile esecutato si eseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizionali d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

Descrizione dello Stabile.
Un pezzo di terra di c. 0. 2/4 tavole 56 circa con casa sovrapposta in Borgo Casale circondario esterno di questa Città confinanti a mattina Frigo e Scopin e mezzodi la strada comune a tramontana sig. Bertolli mediantemura.

Un pezzo di terra di c. 0. 1/4 tavole 99 circa al di là della strada pubblica confina a mattina parte la strada e parte la riva del Bacchiglione a mezzodi Pizzolo mediantemura di S. Pietro, a sera e tramontana sig. Antonio Carboniero all' n. 2065, 2066, di mappa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente, Tournier.
Fradei, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia,

Li 10 dicembre 1852. Rosenfeld.
N. 11928 310. a. 62. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si notifica col presente Editto che Annibale Facchin quale amministratore della facoltà del fu Matteo Facchin q. Francesco Facchin di Cornedo ha fatto istanza perchè abbia luogo l'ammortizzazione dello smarrito Bono Provinciale del 31 agosto 1848 n. 735, di asinatrice lire mille cogli interessi del 14 agosto di detto anno a credito di detto Matteo q. Francesco Facchin di Cornedo in cause di prestito coattivo attivato dalla Provincia di Venezia nello stesso anno 1848, e che perciò vengono eccitati tutti quelli, che possedessero quel documento, o ercdessero di avere sul medesimo un qualche diritto o manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in difetto dopo spirato quel termine il suddetto Bono Provinciale verrà irrimediabilmente dichiarato nullo, se sarà la Provincia di Venezia più obbligata a rispondere per esso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre settimane consecutive nel foglio d'Annunzi annesso alla Gazzetta Uffiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente, Tournier.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 14 dicembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 9461. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Giordani negoziante di Ceneda che Antonio Carraro negoziante di Treviso ha prodotto in suo confronto la petizione cambiaria 4 ottobre 1852 n. 7226 per preletto a pagamento di s. L. 1.000 cogli interessi del 6 p. 100 del 2 ottobre sudd. e L. 6. 44, di spras di preletto salve le giudiziali in dipendenza al pagherò all'ordine 14 agosto 1852, e che col decreto pari data e n. fu ad esso Giordani ingiunto di verificare il pagamento delle dette L. 1.000 di capitale oltre i suddetti accessori entro giorni 3 sotto pena della esecuzione cambiaria, e che non avendo potuto seguire la personale intimazione del d. Decreto ad esso Giordani per essersi rifiutato reso assente, con l'altro odierno Decreto n. 9461 gli fu deputato in curatore questo avvocato Dr. Luigi Carobbio a cui perciò fu intimato il predetto preletto 4 ottobre d. n. 7226.

Viene quindi eccitato esso assente a far avere al deputato curatore i necessari documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commis. President, Scollari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 21 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 9375. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione ha decretato l'aprimimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione dell'oberto cedente li bevi Giuseppe Carotte di Giacomo negoziante di questa Comune.

Si avvisa pertanto chiunque credesse di avere qualche ragione od azione verso il medesimo oberto Carotte d'insinuarsi nel termine di due mesi e precisamente a tutto il 28 ventitotto febb. p. v. dinanzi a questa Pretura con formale petis. in confronto dell'avv. di questo Foro Dr. Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alla liti della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma esandio il diritto per cui dovrà domandare di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in

N. 9375. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione ha decretato l'aprimimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione dell'oberto cedente li bevi Giuseppe Carotte di Giacomo negoziante di questa Comune.

Si avvisa pertanto chiunque credesse di avere qualche ragione od azione verso il medesimo oberto Carotte d'insinuarsi nel termine di due mesi e precisamente a tutto il 28 ventitotto febb. p. v. dinanzi a questa Pretura con formale petis. in confronto dell'avv. di questo Foro Dr. Gio. Batt. Loro, che viene deputato in curat. alla liti della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma esandio il diritto per cui dovrà domandare di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuassero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in

quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 2.º due marzo p. v. ore 9 di mattina, per la nomina dell'amministratore stabile o la conferma dell'interimamente destinato sig. Gio. Batt. Rainati, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll'avvertenza che li non compariti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comprendo alcuno saranno l'amministr. e li delegati nominati d'Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 27 dicembre 1852.
De Maurizio.
Agostinelli, Scritt.

N. 15295. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si notifica a Giulio Merlani assente d'ignota dimora, che la ditta Angelo Garbura e Comp. coll'avv. Pasqueligo produsse in di lui confronto la petizione 27 dicembre corrente n. 15295, per preletto di pagamento entro tre giorni di s. L. 100 effettive in da 20 centesimi in dipendenza Cambiale 1.º marzo 1850, ed accessori, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere, utilmente o guai creduta eccezione o sceglierlo altro procuratore indicando al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente, Riva.
Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbaro, Cons.
Loatelli.

N. 7310. a. c. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si fa noto, essere mancata a' vivi fino del 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindati, senza figli, la quale dispose di sua sostanza istituendo erede il sig. Carlo Comarolo di Venezia, e ciò coll'atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando esservi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, ed essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato e dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa Istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll'avvertenza, che se non si insinuasse, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ed esso costituito nella persona dell'avv. di questo Foro Dr. Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Commis. Presid. G. EGGERLI.
Greggiati, Cons.
Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 20 dicembre 1852.

N. 7310. a. c. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si fa noto, essere mancata a' vivi fino del 6 febbraio p. p. in questa Città, Teresa Poli fu Marco, vedova di Luigi Grindati, senza figli, la quale dispose di sua sostanza istituendo erede il sig. Carlo Comarolo di Venezia, e ciò coll'atto di sua ultima volontà, 18 novembre 1845 pubblicato in Giudizio dinanzi a questo Tribunale il giorno 8 febbraio decorso.

Tra i nipoti di essa testatrice risultando esservi Riccardo Poli fu Antonio, militare austriaco in congedo, ed essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene esso assente diffidato e dovere insinuarsi entro un anno dinanzi a questa Istanza di ventilazione ereditaria, e presentare le sue dichiarazioni sul testamento ed eredità della suddetta defunta Teresa Poli, coll'avvertenza, che se non si insinuasse, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si fossero insinuati, e del curatore stato ed esso costituito nella persona dell'avv. di questo Foro Dr. Farsetti.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Commis. Presid. G. EGGERLI.
Greggiati, Cons.
Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 20 dicembre 1852.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; concessioni e grazie. Nominazione. Sentenza. Dividendo della Banca. Soppressione del Corso di chirurgia minore nelle Università di Padova e Pavia. Le rapine nell'Ungheria. Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna. Miglioramento della condizione finanziaria. — Notizie dell'Impero: quando a' aspetti la visita del Re di Prussia. Fratture doganali col Governo francese; provvedimenti del Ministero del commercio; commissioni della Prussia per cariche di Stato austriache, ecc. Il Corpo delle guardie militari di polizia in Milano. Commissione su' vini. Sospensione della Senna. Processo per falsificazione. L'Arciduca Giovanni a Cracovia. — Stato Pont. e l'occupazione francese. — R. Sarde. la Camera. Arrivi a Genova. — R. delle D. S.; Abd-El-Kader. L'Ena. — D. di Modena; ritorno di S. A. R. il Duca. Festa a Corta. Nuovo membro della Società italiana delle scienze. — Imp. Russo; decreto. Il congresso; ossequio agli apprestamenti militari. — Inghilterra; l'elezione d'Oxford. Parole. Consiglio di Gabinetto. Benchetto reale. — Francia; concessione ad Abd-El-Kader. La questione dei Luoghi Santi i ciambellani imperiali. Discorso agli invalidi. La penisola di Samana. Rettificazione. Il sig. Capelle. Perché il sig. M. Chevalier sia stato rimosso dal Consiglio dell'istruzione pubblica. — Svizzera; la proprietà letteraria. Risposta del Cantone di Berna circa le stampe clandestine. — Germania; notizia di Baviera, Assia e Oldemburgo. — Asia; aggregazione d'una parte del territorio birmano a possedimenti britannici; cose della Cina. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 gennaio.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dell'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. maggiore dello stato maggiore del quartiermastro generale, Francesco Kahn di Kuhnfeld, cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco di Maria Teresa; e ciò in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 del mese trascorso, si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. consigliere forestale presso la Direzione delle miniere e delle saline di Halla, Antonio Sauter, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito di S. Michele, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

S. M. I. R. A., con Risoluzione del 6 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di mitigare per sito di Sovrana grazia, a sei anni, la pena del già capitano di cavalleria, Giovanni Horvath, condannato a 18 anni di arresto di forza, le ferri, per aver preso parte alla insurrezione ungherese.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. e., di conferire al civile avvisatore delle imposte a Temesvar, Francesco Manz, la croce d'argento del Merito, della corona, in riconoscenza del suo patriottismo, dimostrato con contegno zelante e devoto. (G. U. di V.)

Il Ministero delle finanze, d'intelligenza col Ministero degli affari esteri, ha nominato direttore di cancelleria presso il Consolato generale a Costantinopoli, il cancelliere di Consolato generale, dott. Francesco Carlo Becke.

Da questi H. R. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 4 corr., furono, oltre a 14 casi penali minori, condannati:

Per crimine di ribellione l'ingegnere privato Vincenzo Pobuda, oltre all'arresto d'inchiesta, sofferto dal 27 luglio del trascorso anno, anche a mesi otto di carcere semplice.

Per ascondimento di armi e di munizioni, il così detto *schellenhauer*, Francesco Rittmann, ed il mercante di vet-

tovaglie, Sebastiano Hofstadter, il primo a tre mesi di arresto militare in ferri, il secondo a quattro settimane di arresto semplice.

Per offese verbali e reati alla guardia, il lavorante calzolaio, Giovanni Furba, oltre all'arresto inquisitorio, sofferto dal 13 novembre dell'anno trascorso, anche a venti colpi di bastone; e

Per possesso di stampati occulti, la lavoratrice a mano, Anna Bauer, oltre alla confisca degli oggetti incolpati, a quattordici giorni d'arresto semplice.

Dalla Sezione de' Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare.

Venezia, 9 gennaio 1853.

In consonanza alla Notificazione del 11 novembre 1852, vien reso noto che il dividendo per il semestre 1852 è stato fissato a fior. 40, valuta di Banca, per ogni azione della Banca.

Questo importo di fior. 40, valuta di Banca per ogni azione, potrà essere levato alla Cassa dello sconi, e verso i coupon da restituire, o verso quicquid un bollo competente.

Degli utili dell'anno 1852 rimanenti, la somma di fior. 902,742 car. 40 viene deposta nel Fondo di riserva dell'Istituto.

Venezia, 10 gennaio 1853.

Venezia 15 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 p. p. dicembre, si è degnata di approvare la soppressione del Corso di chirurgia minore, e dello studio per maestri e patroni di chirurgia, presso la R. Università di Padova e di Pavia, e di ordinare, in pari tempo, che siano affrettate le pratiche per l'istituzione d'istituti d'insegnamento della flebotomia, dietro il risultato delle quali saranno da provocarsi le relative Sovrane determinazioni.

La seguita alla detta Sovrana Risoluzione, venne sospesa presso la R. Università di Padova e di Pavia, nell'anno scolastico 1852-53, l'ammissione al primo Corso di chirurgia per maestri e patroni addotti, e negli anni successivi 1853-54 l'ammissione al secondo, e 1854-55, quella al terzo Corso; ed accordato soltanto agli scolari, che furono già ammessi allo studio, il permesso di compiere il Corso incominciato.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 gennaio.

Le rapine, che ebbero luogo negli ultimi tempi in Ungheria in grandi proporzioni, hanno vivamente occupato la pubblica opinione; ed hanno dato anche occasione a giudicare in modo non giusto delle circostanze di fatto di quel paese.

Rapine in Ungheria, ed in generale ed in nessun tempo, non furono cose insolite. Esse poi si aumentarono sempre, allorché guerre terminate e licenziamenti in massa, seguiti in conseguenza di esse, giutarono una moltitudine d'individui, privi d'occupazione e tutti alle fonti regolari di guadagno, sulla superficie d'un paese, poco avvezzo, da secoli, a regolare amministrazione della polizia.

Che l'ultima insurrezione abbia dovuto in modo speciale avere a conseguenza risultanze simili, fatalmente assai estese, ella è cosa ben chiara. L'origine ed il carattere della lotta insurrezionale, gli eccessi crudeli e selvaggi, i saccheggi, gli incendi e le violenze, che formarono la norma di guerra dell'esercito rivoluzionario, dovettero esercitare influenza, in ispecial modo corruttore, su coloro, che presero parte a siffatte scene di orrore. La disperazione succeduta poscia ad un tratto di quelle ma-

nade, avvezze al mestiere delle armi nelle file, delle quali erano state a bella posta nutrite la licenza e la ribellione contro il principio dell'autorità legale, e finalmente il disordine, recato dalle inevitabili stragi e dalle vicende della guerra in numerose esistenze private: tutte queste, e molte altre circostanze, non poterono offrire altro risultato, che quello d'aumentare le rapine in quel paese. E sembra anche che l'epoca di transizione dalla, del tutto difettosa, amministrazione anteriore della pubblica sicurezza all'ordine attuale di cose, non sia rimasto tutt'affatto senza influsso sui fatti in discorso, recentemente rilevati. È noto che, tanto nelle grandi città, quanto nelle campagne dell'Ungheria, una moltitudine di gente teneva una vita assai equivoca e pericolosa alla pubblica sicurezza. Ora, minacciati costoro dal braccio dominatore della legge, pensano di sfuggire ad esso, e si nascondono in luoghi selvaggi e paludosi, dove mettonsi in lotta aperta colla società.

S'ingannerebbero, però, altamente coloro, che volessero attribuire a cotale meno un carattere profondamente politico. Non dubitiamo minimamente che questi assassini, che fanno una piccola guerra alle robe dei viaggiatori, e che rapiscono ai contadini le loro greggie, siano anche, in generale, nemici dell'ordine legale. Non dubitiamo minimamente che il partito del sovvertimento possa confidare nelle simpatie di questi assassini da strada, con maggior fiducia del Governo legittimo, che li perseguita e distrugge. A più, per altro, non giunge l'importanza politica di essi. Essi non sono i bersagli e gli avamposti d'una rivoluzione, che sia per scoppiare; ma sono i discoli miserabili avanzati d'una rivoluzione soggiogata. E nel procedere degli assassini da strada non hanno nemmeno politico sistema, ma solamente il desiderio costante di dar dietro alle proprietà altrui. Essi spogliano intiere comitive di contadini, che ritornano dai mercati, senza interrogarli delle loro opinioni politiche. Essi non cercano altro che danaro, robe che valgano danaro, cavalli, armi, vino, ma non sentimenti politici; ed osservano in ciò un'impazialità, degna di riconoscimento. Contadini benestanti vengono spogliati, senza riguardo, al pari di ricchi possessori di fondi; e perfino tali individui, che offrono ad essi sovente asilo, e che, per lo più, per timore delle loro rapine, favoriscono il loro mestiere, non solo non furono risparmiati, ma vennero anzi maltrattati, senza misericordia.

È naturale che quei malfattori cerchino di darsi un'apparenza romanzesca, per quanto ciò riesca in faccia alla moltitudine credula e spaventata; giacché, anche allo scellerato più depravato piace, ove sia possibile, porre a base delle sue azioni un motivo più elevato d'un volgare interesse. E si capisce anche che un tale spacciare motivi politici, può destare una specie di simpatia per quest'individui, nemici della pubblica sicurezza, in alcuni male intenzionati, che non furono ancora né spogliati, né maltrattati.

Ma in siffatto modo non può lasciarsi ingannare se non colui, che vuole essere ingannato, o che non conosce le circostanze.

In circostanze tali, non può considerarsi se non come un'indicazione delle antecedenze della maggior parte degli individui, negli ultimi tempi condannati, l'essere stati alcuni di essi, nelle sentenze pronunziate dai Giudizi di guerra, qualificati come così dette *guerriglie*. La severa e coscienziosa imparzialità di quei Giudizi dovette condurli, nella descrizione dei fatti, a far cenno anche del carattere di alto tradimento, che, non potendo più sfuggire alla

giustizia, e cercavano di porre in mostra con predilezione. Abbiamo già, negli annali della giustizia criminale, veduto assassini nobili, vendicatori dell'umanità, vendicatori della legge, fanatici politici e perfino religiosi. Ma tutti assassinavano, senza star troppo strettamente legati alla loro spacciata più alta missione; e per ognuno degli ammiratori di essi, ch'ebbe la sventura di conoscerli da vicino, l'aureola romantica si sciolse in fumo.

Del resto, il Governo conosce egregiamente il suo debito di non soffrire, a nessun patto, siffatte turbazioni, straordinarie e pericolose della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico; ed esso non ometterà certo di opporsi, con raddoppiata energia, a quei disgraziati malfattori, e d'impedire efficacemente simili azioni criminose. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Universale d'Augusta reca dal Danubio, la data 30 dicembre, il seguente primo articolo, intitolato: *Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna*:

Nella lotta dei partiti credesi permessa qualche arma, che la morale e la religione condannano. Ciò ebbe luogo in tutti i tempi, ha luogo in tutti i paesi. Possiamo bisbigliare, rigettare; ma ciò giammai non si muta. Una cosa, però, per i popoli che hanno cuore e sentimento per la causa comune, sta al di sopra delle odiosità dei partiti, dell'odio di quelli, che furono politicamente vinti: ed è la posizione in faccia all'esterno, la potenza, la grandezza, la dignità, nelle quali ognuno sentesi collegato in faccia agli ostili attacchi di Stati stranieri. L'inglese, il Francese, il Russo, lo Spagnuolo, qualunque opinione abbiano, sono compresi da tal sentimento patriottico; il Tedesco, però lo diamo con dolore, ha simpatia per lo straniero contro la grandezza e la dignità degli Stati tedeschi, delle dinastie tedesche, almeno due volte in quattro casi; ed egli è, per lo più, uno della Turingia e protestante, uno dell'Alemagna superiore e cattolico, un Badeso e liberale, un Merlemburgese ed ultra, prima di mostrarsi, come Tedesco, simpatia per l'onore, sia delle armi austriache, sia delle prussiane.

Questa dolorosa osservazione rinnovasi alla lettura di articoli, che, evidentemente derivano dalla stessa penna, pare trovarono accoglimento in molti giornali tedeschi: in giornali, che, per coloro che dividono le loro opinioni, valgono come azionisti del tutto, ed in modo speciale, sono come patriottici. Parlar voglio del favellare, che fecero, nelle ultime settimane, delle circostanze della Sardegna, il *Menaggiere dei confini*, e la *Gazzetta del Weser*; della Sardegna, che viene con entusiasmo dipinta come un punto luminoso nel cielo tenebroso d'Italia, come uno Stato modello, la cui condotta mirabile, in tutti i rami dell'Amministrazione, e specialmente in quello delle finanze, viene portata a cielo tanto più, in quanto che, specialmente il Regno Lombardo-Veneto, viene dipinto con colori alla Rembrandt, e serve di contrapposito, come il regno di Arimane accanto al paese luminoso di Oromene. Pare, non è solamente lo spirito di partito quello, che porge i colori allo scrittore di quelle descrizioni; ei non nasconde in alcun modo i veri motivi e della sua ripugnanza e della sua inclinazione: l'ardente e profondo odio nazionale è quello che sostiene lo Stato di Sardegna nel suo attuale sviluppo. Questo è il motivo finale delle belle cose, che quei giornali tedeschi ammirano attualmente in Sardegna; è anche il motivo del vergognoso sfiguramento dei fatti, che deggiono riempire di sdegno ogni cuore patriottico al di qua delle Alpi. Parlo qui, intendiamoci bene, di uno sfiguramento non soggetto a responsabilità delle intenzioni dell'Austria e della Sardegna, all'atto dello scoppio e durante il corso dell'ultima guerra.

Ma sia prima permesso un cenno soltanto sul punto

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro Gallo e S. Benedetto. — Don Bucefalo, musica del maestro Antonio Cagnoli. — H Zucchini.

Ecco una musica da stagione: briosa, festiva, carnevalesca. L'onda armonica vi aggora limpida, facile, da parer che il maestro non abbia dovuto far altro che percuotere il naso a trarne fuori; e si lascia a casa lo strumento, gli arzigogoli del contrappunto, e acrisse come gettate la penna. Certo, se l'opera gli costò fatica, si soppe così ben la fatica nascondere, che in nessun punto ella si rivela: voi, noi, quel che passa, ci credetemo quasi capaci di scriverla, e sembra che i cantanti ce la improvvisino; tanto è spontanea.

Quest'effetto in noi produce la musica del Cagnoli, ed ella sia tale, e tal la faccia comparire il Zucchini con quella sua magistrale disinvoltura, ch'ei sembra comunicare fine a' suoi stessi compagni. Del soggetto non diremo; egli è sottoposto quel medesimo della *Prova d'un'opera seria*, e il maestro Bucefalo, come il maestro Campanone, va dell'arte sua tanto pazzo, che insegnerebbe la musica a sior Antonio Richa, s'egli avesse la testa non dura: anch'egli ha composto un'opera, anch'egli ne prova la sintonia, e quanto agli altri accendati

dell'azione, non mi obbligate a contarveli. C'è però qualcosa di più: Don Bucefalo ci fa assistere alla composizione d'un'aria dell'opera sua; e qui è principalmente dove il Zucchini leva a rumore il teatro, e con tanta giustizia, poiché in vero si stenterebbe ad immaginare scena più comica e brillante di quella. La quale gli porge insieme il destro di mostrare la sua perizia nel canto e nel suono; giacché l'aria, ch'egli compone, è di genere serio, e quand'ei siede al gravicembalo, e ne ceca il tema; quando, tre volte, ne fa sperimento, cantandolo, e si ponte, si corregge, l'emenda; poi quando vi appicca l'accompagnamento de' vari strumenti, imitando con la voce le note diverse, e si compiace, in esalta all'idea del trionfo che se n'aspetta, egli è sì grazioso, al nobilissimo buffone, che non si può non ismascellarsi dalle risa e di larghi applausi rimenterlo: il che in appunto l'udienza, chiamandolo al proscenio suo a tre volte. Egual festa riceve egli nella prova della sintonia, nell'introduzione, nel terzetto, ne' due finali, in somma in tutti i canti ne' quali ha parte, e ch'ei rende agli occhi, non meno che agli orecchi, sopraffatto gradito. L'hanno messo finalmente nella sua bota; ed egli ne gongola o vi fa gongolare.

Del rimanente, mai non fu opera, che dal protagonista s'intitolasse a più buon dritto di questa; ella in lui si riassume, e gli altri son quasi ridotti al semplice ufficio di tenergli il bordone. Del quale ufficio, bene si debbano tutti, e meglio di tutti, la Leva ed il Sarti. Quanto alla Leva, possiamo dispensarci di parlarne; ch'è già nel mondo musicale conosciuto e apprezzato, ed in casa l'appaltatore Natale Fabiani ne presiede in terza delle sue prime donne.

Se l'abbondanza è ricchezza, nessuna, in questo, più ricca di lui.

I cori e l'orchestra, diretta da Antonio Gallo, giovano, dal canto loro, a rendere lo spettacolo quel ch'egli è: un bocconcino gustoso.

G. A. P.

Varietà.

Nell'adunanza, tenuta dalla classe fisico-matematica dell'Accademia delle scienze di Torino, il giorno 23 dicembre, una Giunta accademica ha riferito intorno al merito di un nuovo sistema, del sig. Bouvier, di ventilazione artificiale per le filature da seta e per le bigattiere.

Questo sistema essenzialmente consiste nel portare dentro la filatura o la bigattiera, per mezzo di diversi tubi che sboccano dal pavimento, una corrente d'aria riscaldata mercé un calorifero sottostante, e lasciata circolare nel sito, in virtù della maggiore o minore sua gravità specifica, e saturarsi dei vapori ivi sparsi, farcela poi uscire per mezzo di vari condotti, cui il sig. Bouvier dà il nome di camini di richiamo (*cheminées d'appel*).

Doppio è lo scopo, che il sig. Bouvier si è proposto di raggiungere col sistema di ventilazione in discorso: 1. Esaurire l'atmosfera, sempre carica di vapori, della filatura, e quindi far cessare l'inconveniente di dover esporre la seta all'essiccazione, e di sospenderne talvolta la trattura nei mesi più umidi dell'anno; inoltre, togliere una delle principali cause, per cui la trattura della seta va soggetta a contrarre rumori ed altri mali; 2. Purgare l'aria dalle bigattiere, non solo dall'umidità, ma eziandio dai

miasmi, che vi si sviluppano, nocivi alla salute degli educatori, e fatali talvolta alla vita dei filigelli.

La Commissione accademica ha riconosciuto vari punti di relazione tra il metodo Bouvier, e quelli già noti, proposti dal conte Vincenzo Dandolo e dal sig. D'Arzet; ad ogni modo però, il metodo Bouvier, oltreché presenta alcune essenziali differenze, ed è più direttamente applicato allo filatore, ha poi il pregio di essere ingegnosamente combinato in modo da permettere di portare l'aria calda nei siti più opportuni, non che di regolare con appositi registri la ventilazione. (Epoca.)

L'emigrazione dell'Alemagna, pe' paesi d'oltremare, si è straordinariamente accresciuta nel trascorso anno. Anche Brema si è accorta di siffatto aumento. Secondo i prospetti de' sensali di noleggi e degli speditori, furono nell'anno passato spediti: su 308 navigi, 57,625 passeggeri, ed in piccole partite (inferiori a 25 individui) in 20 navigi, 145 passeggeri; in 14 piroscali della Nuova York, 781 passeggeri; totale, in 339 navigi, 58,551 passeggeri. Nel 1846, la somma de' passeggeri spediti, importò 32,372; nel 1850, di esse a 25,776; nel 1851, ascese a 37,447. Dei 58,551 passeggeri 29,636 andarono a Nuova York, 13,116 a Nuova Orleans, 10,077 a Baltimore, 2,271 a Galveston, 1,440 a Quebec, 1,028 a Filadelfia, 718 ad Indianola (nel Texas) 190 a Charlestown, 25 a Rio, 50 in diversi porti. Fra tutti i legni, spediti da Brema nel 1852 con passeggeri, nessuno finora fu colpito da infortunio, ad eccezione del *Pickelhaufen*, che approdò in ottobre, danneggiato, in Inghilterra, ove fu riparato.

generale della situazione. Per molti secoli, e, a dir vero, nei secoli non i meno gloriosi nella storia dell'Alemagna, il Sacro romano Impero della nazione tedesca ha speso i suoi più ricchi tesori, ha speso il suo più nobile sangue, onde conservare la signoria del suo Impero in Italia, e specialmente nell'Italia superiore e centrale. I suoi di ferro tedeschi non erano né fantasmi, né ideologi, né fantasmi; non erano nemmeno in alcun modo servili, né in casa loro, né alle loro Diète; taluna spada, che nell'Impero si sarebbe alzata contro la sacra autorità del capo dell'Impero, prese parte zelante alle spedizioni italiane. Oltre al sentimento patriottico, che mai, nelle lotte contro lo straniero, è in forse se debba stare dalla parte amica e dallo straniero: oltre all'attrattiva, che, in generale, l'Italia esercita sui popoli vicini, decideva a ciò di preferenza i nostri Tedeschi predecessori un'osservazione, del tutto pratica. Allora, come adesso, era palese che l'Italia doveva stare o starebbe, e sotto l'influsso dell'Alemagna, e, come ora sono composte le cose, sotto l'influsso dell'Austria, ovvero sotto quello della Francia. Nel tempo di pace mediante l'influsso diplomatico, nel tempo di guerra mediante la sorte delle armi, fu da secoli deciso, nell'Italia superiore, se la Francia possa esercitare un'influsso preponderante sull'Alemagna, ovvero se l'Impero alemanno debba sorgere in Europa indipendente, libero e consocio di sé. La battaglia di Pavia aveva liberato la nazione tedesca da pericoli, eguali a quelli, nei quali la gittarono più tardi le vittorie di Napoleone a Lodi e ad Arcola, al Po ed al Minio. Se l'Italia, nel medio evo, al tempo della sua questione ad illudata signoria morale dei Papi, non potesse essere unita, come doveva e come ritenuto possibile in un periodo, nel quale la temerità rivoluzionaria teneva prigioniero un Principe ed un Sommo Pontefice, come Pio IX, nelle stanze del suo palazzo, e nel quale essa ingiuriava e bestemmiava per le strade di Roma? La Sardegna poteva ben essere uno strumento nelle mani e per lo mira della rivoluzione: ma soltanto un uomo fantastico poteva trovare in esso, in tal serie, il modello ed il punto centrale di un'unità nazionale italiana (e da questo fantastico erano, come è noto, molto lontani anche il Mazzini e la principessa Belgioiosa, egualmente lontani come i Voevodini, che erano riluttanti a riconoscere la supremazia sarda, e come i Milanesi, che assediavano il Re nel palazzo Greppi, lo maltrattarono e lo minacciarono di morte). Ora Torino fosse un tale punto centrale, allora avrebbe nemica la Francia, nello stesso modo che, pazientemente arido, e contro i trattati, dichiarasse, nella febbre della rivoluzione, se stesso signore del Regno Lombardo-Veneto. Geograficamente e moralmente, l'unico punto centrale possibile dell'unità italiana (come già riconoscono grandi pensatori e politici dei tempi andati) sarebbe Roma; la quale, però, nella sua posizione nel mondo, guardasi bene dal diventare scismaticamente italiana. Pure, peggiori uomini avveduti, e perfettamente chiari che appunto la Sardegna reca nuova materia dissolvibile e distruggibile, nel punto almeno d'unità morale d'Italia, mentre si allontana sistematicamente dal centro della fede cattolica, al quale tutta l'Italia rende omaggio, e ch'è inseparabilmente unito alla Sede pontificia nell'eterna città, ed erige le sue istituzioni politiche (sia ciò detto senza significato di malevolenza) sul modello protestante.

Come poi dobbiamo intendere l'unità italiana, e la tendenza alla nazionalità, anche attualmente, in faccia all'Alemagna, lo prova il fatto che il provvisorio Governo rivoluzionario di Milano, nel giugno 1848, alla proposta confidenziale d'un armistizio da parte del Gabinetto imperiale, che allora trovavasi ad Innsbruck, rispose di non potersi accontentare, perché la Lombardia aveva risolto d'unirsi alla Sardegna, perché la negoziazione relativa spettava al Re Carlo Alberto, il quale aveva dato parole di non concludere armistizio alcuno, e perché il confine dell'Italia indipendente doveva estendersi fino al Brennero. Anche l'Istria, la Dalmazia, l'Ulizia furono dichiarate dipendenza di quell'Italia indipendente, e furono eccitate ad inviare deputati al grande Congresso italiano. Eguali inviti ebbero Trento, Bolzano, Rovereto, Bressanone, Sterzing, e tutte le valli, che da più di mille anni, e nelle gioie e nelle sventure, erano state coll'Alemagna. Havi bisogno d'altre spiegazioni a provare che, con quelle pretese, tutta l'Alemagna meridionale, la nostra Alemagna, colle sue Provincie originariamente tedesche, sarebbe stata preda d'oggi e qualunque incursione italiana? Infatti, i nostri progenitori erano politici e patrioti ben differenti dai nostri scrittori liberali di giornali tedeschi sul Weser, sull'Elber e sulla Pleisse. Sapevano, cosa operavano per tutta l'Alemagna, allorché, al seguito degli Imperatori tedeschi, andavano a Roma.

La altre articolo, verremo al punto, nel quale la storia contemporanea viene stravolta e falsificata, in modo inedito, da giornali tedeschi, a favore dello straniero e dell'allora nemico dell'Austria e dell'Alemagna. (G. Uff. di F.)

Leggesi in un carteggio particolare del Journal de Francfort, in data di Vienna 5 gennaio corrente:

« Allorché vi scrisi, circa quattro settimane fa, che la nostra carta monetata ripiglierà brevemente il suo valore normale, io ora lontano dal prevedere che tal tempo fosse tanto vicino. Non solo l'aggio del danaro, che, per una gran parte dell'anno scorso, era di 20 p. 0/0, caddo ora a 7 p. 0/0; ma ancora i cambiali fanno difficoltà a cangiar pezzi da 20 carantani con certa moneta o biglietti di banca, perché dicono che, se lo congiungano presenti, non possono più pagar aggio. Conviene cercare le cause principali di tale stato di cose nel sistema, seguito con coerenza e fermezza dall'Amministrazione delle finanze, nella diminuzione successiva della carta monetata, infine nel completo ritorno della fiducia nella nostra condizione finanziaria.

« La circolazione della carta monetata e dei biglietti di banca diminuì a segno che, atteso la certezza ch'ella diminuirà di vantaggio, la non basterà più a' bisogni del commercio interno. Il quale commercio prese una tale estensione, in conseguenza principalmente della soppressione della linea doganale intermedia, che separava i paesi dell'Ungheria dalle altre Provincie dell'Impero, che gli occorrono migliori mezzi di circolazione di prima. Ora, siccome la diminuzione della carta monetata d'ogni specie, che da tre anni fa di circa 90 milioni di fiorini, giugnerà, in forza dei versamenti del prestito, nello spazio di pochi mesi, e solamente per la carta monetata dello Stato, a 47 milioni e 1/2 di fiorini; siccome i sottoscrittori al nuovo prestito hanno ancora acce veramente da fare in carta monetata dello Stato, ed in biglietti di banca, e visto che le carte pubbliche, ch'è danno in pagamento, sono cangiate dall'Amministrazione delle finanze con carta monetata dello Stato e biglietti di banca, è chiaro che sopravverrà nella circolazione reale della carta monetata un vacuo tale, ch'ella non

potrà venir surrogata se non dal contante, per mediarla a' bisogni del commercio interno.

« Il contante, che la speculazione aveva adunato, e ch'ella teneva chiusa ne' suoi scrigni, sta per tornare nella circolazione; ed il pessimista politico, il quale, tenendo sempre più calamburiosamente, aveva ammassato l'oro e l'argento per avere qualche ripiego ne' giorni di strettezza; del pari che i tesoreggiatori, si vedranno obbligati di separarsi dal lor danaro, e di farlo circolare di nuovo nel pubblico. Le somme, tolte per tal modo alla circolazione da que' tesoreggiatori, ascendono, giusta un calcolo approssimativo, per lo meno a 400 milioni di fiorini, moneta di convenzione. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 gennaio.

S. M. il Re di Prussia, per quello che ode la A. Z., visiterà Vienna in febbraio, onde far visita alla nostra Corte.

A quanto adiamo, l'imperiale Governo francese ha manifestato ripetutamente il desiderio che vari articoli francesi d'importazione, i quali, a tenore della nuova tariffa doganale, sono soggetti ad alti dazi, ottengano alcune agevolazioni. Si crede che tale desiderio provocherà negoziazioni.

Da parte del Ministero del commercio furono incamminati rinvii circa il procedere da osservarsi, riguardo alla cancellazione della firma, se per un dato tempo non viene esercitata l'autorizzazione di commercio. Fu proposto da varie parti che in tal caso sia cancellata la firma, colla riserva della rinovazione, quando si volesse ripigliare l'esercizio del commercio.

È comparso un'Ordinanza del Ministero del commercio in virtù della quale coloro, che, senza possedere un'autorizzazione industriale, esercitano un'industria, e s'arrogano diritti industriali, debbono venir puniti mediante arresto e multe pecuniarie. Le multe, che estendono da 2 a 100 fiorini, sono devolute agli istituti di beneficenza locali.

Il Ministro del commercio ha ordinato che sui carichi da spedirsi negli Stati, appartenenti alla Lega doganale, debba essere indicata, non solo il peso in libbre di Vienna, ma essendo in libbre doganali.

Le commissioni da parte della Prussia per l'acquisto di cartelle di Stato austriache continuano su questa piazza ed aumentarono estendo di questi giorni. Breve tempo addietro, le cartelle di Stato austriache godevano poco favore in Prussia.

Un caso penale avvenuto provocò la decisione che tutte le cause giudiziali tengono per provate in seguito all'esame esecutorio di tutti gli ammonicoli prodotti, debba venir ritenuto per provato anche dalla Corte di cassazione.

I lavori d'arte degli artisti austriaci, che soggiornano a Roma onde perfezionarsi nell'arte loro, sono in seguito a decreto ministeriale, liberi da qualsiasi dazio d'importazione.

Il ristauo completo del regio castello di Buda sarà impresso nella seguente primavera, e furono già conclusi i contratti relativi cogli artisti. (Corr. Ital.)

La Commissione ministeriale di onore del suolo pel Marchesato d'Istria e per la Città di Trieste e suo territorio, sussistente dall'8 gennaio 1850, dopo compiuta la liquidazione di tutti gli aggravi del suolo, aboliti e riscattabili, e dopo promossa l'assunzione della corrispondente rendita, è stata disciolta al fine dell'anno ultimo trascorso. (G. Uff. di F.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 12 gennaio.

Col principio dell'anno 1852, fu in Milano attivato un apposito Corpo di guardie militari di polizia, di recente organizzato. Sul decoroso ed esemplare contegno di questa truppa, rispetto alla popolazione, non havi che una sola voce.

Ognora dotata e pronta a garantire il pacifico cittadino nella persona e nel proprio avere, affronta la guardia di questo Corpo con energia e coraggio i malfattori; e, senza riguardo al numero degli stessi, essa è impedita il delitto, e consegna il contravventore delle leggi nelle mani della giustizia, perché subisca il meritato castigo.

Con zelo ed accortezza, veglia dessa perché la quiete e la sicurezza del giusto e non intenzionale cittadino non sia turbata, senza mai oltrepassare i limiti del potere, a lei Superiormente affidato, evitando in pari tempo d'essere molestata al pubblico; e il suo contegno è ognora misurato, decoroso, prudente e civile.

L'attitudine di questa truppa scelta, pel mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza, è bastantemente provata dalla rilevante somma di malfattori e contravventori alle leggi, che, per mezzo della medesima, dal principio dell'anno 1852 sin a quest'epoca, furono consegnati alle competenti Autorità.

Il numero totale di detti arresti ammonta a 3801, fra i quali:

Per omicidio	9
gratificazione	33
furto e truffa	324
attentato furto	42
sospetto di furto	150
borseggio	111
attentato borseggio	32
supro violento	5
ferimento	47
opposizione alla forza	82
provato complicità fra operai di non prestarsi al lavoro	21
diserzione	8
ubriachezza, rissa e turbata quiete	429
contrabbando e contravvenzione alle vigenti prescrizioni dell'I. R. Finanza	40
mancanza di ricapiti e vagabondaggio	243
pubblico scandalo	155
fuga dalla casa paterna	15
contravvenzione alle prescrizioni sanitarie	12
contravvenzione alle vigenti prescrizioni di polizia	321
per contravvenzione al precepto politico	394
contravvenzione alla prescritta chiusura degli esercizi nelle ore dei divini uffici in giorni festivi	212
debito dietro richiesta dell'I. R. Tribunale criminale	16
tentata corruzione onde sottrarsi all'arresto intimato	3
sospetto in genere	317
falsificazione di moneta	1
violato sfratto	9
vagabondaggio	519

Inoltre, per opera e disposizione delle guardie comprese nel Corpo suddetto, furono:

Estirpati dalle acque, ammagliati	9
Trasportati all'Ospedale o alla propria abitazione, ammagliati	33
ravenuti sulla pubblica via	7
Ammonizioni fatte, e disposto pel necessario soccorso, in occasione di scoppiati incendi	4
Denunce d'invasione	4
d'oggetti rubati stati rinvenuti	4

L'incontrastabile utilità di questo istituto, ed i vani taggioni risultati della sua efficacia per la città di Milano, sono perfettamente dimostrati ed evidenti.

S. M. il clementissimo nostro Sovrano, dopo le tante prove della paternità sua sollecitudine per il bene e la sicurezza dei suoi sudditi, si degnò nuovamente, palestrata in modo luminoso, richiamando in vita una sì vantaggiosa istituzione, che da alcuni anni in poi più non esisteva, portando ad essa la propria occasione di adempiere con utile successo agli importanti suoi doveri. (G. Uff. di Mil.)

Pavia 8 gennaio.

Si è sentito con generale soddisfazione essere di recente stata istituita nella nostra città un' apposita Commissione tecnica, incaricata di praticare diligenti investigazioni onde conoscere la tenuta e lo smercio dei vini ad uso annoverario. Dalle visite, finora eseguite, sarebbe risultato che si trovasse una qualità di vino, inquinata da qualche sostanza, e da giudicarsi nocivo alla salute. L'Autorità giudiziaria venne richiesta della regolare procedura penale contro i contravventori. (G. di P.)

La Commissione, incaricata di esaminare l'affare dei bastimenti transatlantici, farà conoscere quanto prima il risultato dei suoi studi. La necessità ed importanza di questa impresa era stata accennata già dall'Imperatore Napoleone al banchetto di Bordeaux. Tre Compagnie si disputano l'impresa; la Compagnia delle Messaggerie reali, che recò tanti servizi col bastimento del Mediterraneo; la Compagnia di Bordeaux, che conta per azionisti i sigg. di Mouchy, Dufour-Dubergier, Gauthier, Dunet, ecc.; e finalmente una Compagnia, che raccomandando sommatamente il nome e l'esperienza del signor Levasseur.

Brescia 12 gennaio.

La Direzione della Sfera aveva che il suo Numero d'oggi non venne pubblicato, essendo stato sequestrato dall'Autorità di polizia, per contravvenzione al 213 della legge 27 maggio 1852.

BOEMIA.

Nanti l'I. R. Corte di giustizia di Bohemisch-Leipa fu trattato non ha guari un processo per crimine di falsificazione di carte di pubblico credito. Un quarantenne fighosmo fabbricò e dispense, dal novembre 1846 al luglio dell'anno scorso, 147 banconote austriache, da cinque, e 9 da dieci fiorini. Per la falsificazione, egli si servi di lapis, pennello e inchiostro cinese; le marche ad acqua furono prodotte mediante olio di tramontana. Sua moglie era accusata di aver avuto cognizione del suo operare di suo marito, ed anzi di averlo aiutato, acquistando coi suoi risparmi una cedola da dieci fiorini perché gli servisse di modello per la falsificazione. La sentenza condannò il marito a sei, e la moglie a tre anni di carcere duro. (Corr. Ital.)

STIRIA

Grazs 7 gennaio.

S. A. I. R. il sig. Arciduca Giovanni è giunto qui ieri sera, proveniente da Vienna. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nel Sicile: « Secondo le ultime notizie di Roma, in data del 25 dicembre, aspettavasi che fossero surrogati quei corpi della divisione francese d'occupazione, che non furono cambiati dopo l'arrivo della spedizione, nel 1849. Questi corpi sono: il reggimento di dragoni, l'artiglieria, il treno degli equipaggi, ed il genio. Nonostante, questo cambiamento non avrebbe luogo se non dopo l'inverno. Da ciò risulta che la voce, più volte ripetuta, dell'evacuazione di Roma dalle truppe francesi, dev'esser considerata come senza fondamento. » (Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 gennaio.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati prese a discutere il progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico; e chiuse in fine la discussione generale. (G. P.)

Genova 10 gennaio.

L'8, alle ore 9 di sera, è giunto da Torino il principe di Lator d'Anvergne, primo segretario d'Ambasciata di Francia a Roma, che si reca al suo posto. (Corr. Merc.)

Altra dell'11.

Col piroscalo napoletano l'Ercolano, procedente da Napoli, giunse questa mattina il cav. avvocato Fucilli, console cancelliere della Legazione di S. M. sarda in Napoli. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 30 dicembre.

L'emiro Abd-El-Kader ritornava, la sera del 27 corrente mese, in Messina, dalla sua breve già lunga via amenissima, che discorre per l'orientale costa dell'isola.

Nelle ore pomeridiane del 25, giunse in Taormina dove, fra gli avanzi meravigliosi dell'antichità, venne imbarchata una relazione; ed ivi trattenne alcun tempo per contemplare tutt'intorno i luoghi, che gli ricordavano le memorie dell'araba dominazione in Sicilia. La sera pernottò al Giardino, delizioso paese, posto in riva al mare; e, grazie dell'ospitale accoglienza ricevuta, volle che sedesse alla sua mensa il giudice regio di Taormina. Dai Giardini partiva per Giarre, da dove prese poi la salita dell'Etna, fino al punto ove la eruzione del vulcano si presenta agli sguardi in tutta la sua terribile maestà. Lungo il viaggio, e nel suo ritorno in Messina, lodò moltissimo la mitezza del clima, lo stato dell'agricoltura dell'isola; e, se lo spettacolo del manto ignivomo di Sicilia lo sorprese, la vista degli aperti campi, poi quali biancheggiava l'oliveto, rinvigorì alla sua mente piacevolissime impressioni, e gli revoce al pensiero le felici contrade della sua terra natale.

Il console di Francia in Messina, vari ufficiali del piroscalo da guerra francese, ed alcune persone del seguito, accompagnarono l'emiro. (G. Uff. di F.)

Altra del 3 gennaio.

Le notizie, che riceviamo intorno all'eruzione dell'Etna, recano ch'essa continua ancora, ma senza allargarsi oltre il Montedionocchio, fin dove giungono le correnti d'infocate materie vulcaniche. Così, dopo aver corso per breve tratto, le lave si sostengono, e sopra quelle estinte

altre ne sopravvengono, senza trascorrer oltre dal punto designato. Le detonazioni del vulcano son pure cessate; e solamente nel giorno 29 decorso, fino alla qual data giungono i rapporti ufficiali, il fumo sollevavasi più denso dal cratere, insieme a cenere e sabbia, trasportato dal soffio dei venti a non poca distanza. (G. Uff. di Sic.)

DUCATO DI MODENA

Modena 10 gennaio.

La sera del 10 corr. mese, l'augusto nostro Sovrano fu di ritorno alla sua R. residenza, reduce da Venezia, in buona salute.

Ieri notte, nei RR. appartamenti, fu data festa di ballo. Vi intervennero la signora dame di palazzo e di udienza, i signori consiglieri di Stato, i clamberiani, i signori amministratori agli onori di Corte, la guardia nobile d'onore, l'ufficialità I. R. austriaca, qui di guarnigione, e la estensione, si attiva che di riserva, con altri personaggi ragguardevoli, al dello Stato che esteri, e parecchi ufficiali delle RR. truppe parmensi. Gli augusti nostri Sovrani presero parte alla festa, che riuscì assai brillante e numerosa, prolungandosi il ballo fino alle ore 2 antimeridiane.

Rendutosi vacante un posto di membro attuale della Società italiana delle scienze, residente in Modena, per la morte del canonico Angelo Beloni, avvenuta in Milano il 28 del prossimo scorso agosto, dietro proposta d'illustri soggetti per riempirlo, a tenore dello Statuto sociale, recobbero suffragi, qual più qual meno, l'astronomo di Napoli, sig. cav. De Gaspari, l'astronomo di Milano, sig. Frisiani, il matematico a Padova, sig. Moench, il professore chirurgo a Pavia, sig. Porta, l'astronomo di Roma, P. Angelo Secchi della Compagnia di Gesù, il matematico a Padova, sig. Turazza, e a Modena, il sig. ingegnere dott. Pietro Mariani. Ma il primo di essi, avendo ottenuto una grande maggioranza favorevole, (circa la metà dei voti), è riuscito l'eletto. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

A tenore d'un nuovo ukase, i forestieri non potranno d'ora innanzi occupare posti di predicatori e di maestri elementari. Questa legge ricevette poi un'aggiunta, secondo cui i maestri di casa, i maestri di musica, le aie, ecc., quando siano esteri, non possono dimorare in Russia che solo quando siano iscritti nella rubrica serviti. Quando questa formalità è adempita, nessuno si cura più se essi fungono in qualità di maestri o di servitori. Essi, però, vengono trattati dalle Autorità, quando vi fossero occasione, a norma delle leggi vigenti per la servitù. Chi non vuol comparire nella rubrica serviti, dee farsi inscrivere come privato. (O. T.)

Dalla Poesania, si hanno le seguenti notizie: « Lettore da Varsavia, asseriscono ripetutamente che la probabilità di un congresso dei tre Monarchi del Settentrione non solamente sussiste ancora, ma guadagna sempre più consistenza; quel termine di questo congresso, si designa il tempo immediatamente dopo il nuovo anno greco. Si riferisce da colà, inoltre, che gli armamenti militari, principati con tanta pretezza, hanno cessato pienamente; che il cielo, il quale sembrava coperto di nuvole burrascose, si è nuovamente rasserenato, e che la temuta tempesta sarà difficilmente per scoppiare. Tutti gli apparecchi di guerra sparirono, e i movimenti dell'armata, che poco fa teneva occupato tutte le vie principali, sono totalmente cessati; hanno luogo soltanto i soliti traslocamenti delle singole divisioni. Si continua, all'incontro, con tutta alacrità, a finire e riempire i magazzini. » (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 7 gennaio.

Il poll, per la elezione del sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, starà aperto fino a mercoledì 12 del corrente gennaio.

Il Times torna a discorrere del conflitto elettorale, che ora ha luogo nell'Università di Oxford, e reca vari documenti su queste elezioni: una lettera, cioè, del marchese di Chandos, in cui questi dichiara di non aver voluto accettare la parte di concorrente del sig. Gladstone; ed un carteggio fra il sig. Gladstone e parecchi elettori di quella Università, in cui l'onorevole ministro dichiara che, nell'accettare un posto nell'Amministrazione presieduta dal conte di Aberdeen, egli non ha mutato di un punto le sue convinzioni religiose.

Lo stesso giornale mette a riscontro il discorso, pronunciato dal sig. Rogers, ministro degli Stati Uniti a Londra, nel banchetto di Liverpool, e quello pronunciato dal generale Cass, nel Senato degli Stati Uniti, il primo tanto pacifico ed amichevole all'Inghilterra, il secondo in senso opposto. Il Times plaudisce al primo e censura l'altro; e conchiude esprimendo il voto che i vincoli di amicizia fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America abbiano a diventare ogni di più stretti e più indissolubili. (G. P.)

Altra dell'8.

Si legge nel Globe: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto ieri, a 2 ore, al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano: il conte d'Aberdeen, il lord cancelliere, il conte Granville, il duca d'Argyll, il marchese di Londonderry, il visconte Palmerston, il cancelliere dello scacchiere, lord John Russell, il duca di Newcastle, sir J. Graham, G. Wood, l'onorevolissimo Sidney Herbert e sir W. Molesworth. » (G. P.)

Il 6, vi fu gran tavola nel castello di Windsor. Fra gli ospiti trovansi la Duchessa di Kent e Cambridge, il Principe di Leiningen, il Principe di Sassonia-Weimar, la Principessa di Hohenzollern, lord Aberdeen, il visconte e la viscontessa Hardinge, ed il sig. e la signora Van de Weyer. Dopo il pranzo, la Regina ricevette in visita la Contessa di Neill, il Duca e la Duchessa di Nemours, il Principe e la Principessa di Joinville, il Duca e la Duchessa di Aumale ed il Principe e la Principessa di Coburgo.

FRANCIA

Parigi 10 gennaio.

Il foglio ufficiale annunzia che il Sultano, giusta richiesta del Governo francese, permise ad Abd-El-Kader di visitare Costantinopoli e gli accordò un'udienza.

Secondo l'Indipendence, pare che il Governo francese non abbia insistito sulla vertenza de' Luoghi Santi per non compromettere la questione del riconoscimento ufficiale. Si parla perfino del richiamo del sig. di Lavalette, ministro francese a Costantinopoli.

I cambellani imperiali sono divisi in tre categorie.

dal punto
esente; e
data giu-
diziale del
dal soffio
(Sic.)

to Sovra-
Venezia,

esta di
o e di u-
i, i sigg-
d' onore,
la esten-
ragguar-
diali delle
preziosa
osa, pro-

ale della
per la
Milano il
d' illustri
iale, raso-
a Na-
professo-
Roma, P.
umatico a
ore dott.
nuto una
dei voti),
Mod.)

non po-
ori e di
aggiunta,
usura, le
in Rus-
servizi.
cura più
ri. Essi,
vero oc-
T. Chi
farsi in-
T.)

Let-
prebi-
zione
pre più
si desi-
greco.
militari,
namente;
durante
tempesta
menti di
poco fa
talmente
enti di lie
a alacrità,
Ital.)

cancelliere
del cor-

ora, che
vari do-
marchese
pluto ac-
ed un
di quella
nell'ac-
al conte
ne con-

se, pro-
a Lon-
diato dal
no tutto
e senso
altro: e
zia fra
diven-
P.)

retto è
riori:
l' lord
marchese
re dello
sir
bert e
P.)

or. Fra
dige, la
te e la
de We-
la Coe-
ura, d
la Du-
di Co-

sta ri-
ander di

o fran-
nti per
ufficiale.
ministre

ger id.

Ioanni a tutti, sta il gran ciambellano e il primo ciambellano; poi, vengono i ciambellani effettivi, con uno stipendio di 12,000 franchi; e, per ultimo, i ciambellani titolari, che partecipano soltanto alle grandi cerimonie. Al prefetto, Rodolfo Orsano, fu annunciata la sua nomina a ciambellano effettivo mediante telegrafo.

Nel giorno del suo insediamento, il nuovo governatore degli italiani (il duca di Padova) tenne il seguente discorso ai soldati ed ufficiali, che stavano schierati nella principale Corte del palazzo:

« Bravi veterani del nostro esercito, « Il più segnalato favore, che potesse farmi l'Imperatore, nostro augusto Sovrano, egli è certamente quello di vedermi chiamato a comandare i nobili avanzi delle nostre falangi. Somma, quindi, è la gioia, che io provo, trovandomi fra i miei vecchi commilitoni, e fra questi soldati, che versarono nei campi d'Africa il loro sangue per la Francia. « Noi custodiremo insieme la tomba dell'eroe, che tanto volte guidò le nostre bandiere alla vittoria, ed il cui ceneri salvò anch'egli la Francia, e fu dalla volontà nazionale portato sul trionfo.

« Il posto oneroso, assegnatomi dalla benevolenza di S. M., tanto più mi è gradito, in quanto che il Principe, al quale sono felice e superbo di succedere, lo ha illustrato del suo splendore, e che, nell'abbandonarmi, non volle spezzare i vincoli, che lo legavano a voi. Quel Principe, quando anche non fosse illustre per l'alta sua condizione, lo sarebbe per suoi gloriosi servigi, prestati alla Francia. « Io farò ogni mio studio per non venir meno nell'incarico affidatomi; ma, perché egli mi riesca più agevole, mi è d'uopo della vostra devozione al servizio e della vostra disciplina. Voi certe rammenterete ancora come, nei tempi andati, foste di esempio a coloro, che combatterono per la patria; continuete dunque a mostrarvi degni del vostro paese e dell'avvenire, riservato a' vostri successi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il Governo ha pubblicato la seguente nota sulla penisola di Samana, nei *Documenti sul commercio estero*:

« La baia di Samana potrebbe contenere varie squadre; il suo porto pare eccellente, e sicuramente, e grandi navi da guerra vi potrebbero penetrare. Vi si fonderebbe uno Stabilimento marittimo.

« Samana non è ben bene situata che la costa belga di S. Tommaso, ed ha sopra di essa il vantaggio di poter fornire a' legni, provenienti dall'Europa, i carichi da loro ivi caricati, senza che siano soggetti alla perdita di tempo, e alle difficoltà, che traggono seco i noleggi a lunga distanza, né alle spese, cagionate sempre da un'operazione di scalo.

« Ma principalmente dal lato della navigazione a vapore, Samana ha un gran valore. E necessaria per i piroscafi, che vengono d'Europa, all'ingresso del mare delle Antille e del golfo del Messico, del pari che alla prima fermata della strada di Panama, una vasta rada, ove possano muoversi, un territorio, ove possano far provvigioni, un punto, atto a stabilire grandi cantieri e laboratori di costruzione e di riparazione. Samana offre tutto ciò; e inoltre un'abbondante miniera di carbon fossile.

« In quanto al suolo della penisola, si crede che non ve ne sia un altro tanto fertile in tutta l'isola di S. Domingo; vi si trovano le canne da zucchero, e le piante di caffè della più gran dimensione, e le più belle specie di banani, d'ignami, di patate, di manioca. Vi sono anche nelle montagne, che formano la massa della penisola, bei legnami da costruzione. »

Il sig. Monnier de la Sizeranne, membro del Corpo legislativo, indirizzò la seguente lettera al *Journal des Débats*:

« Signor senatore.

« Siccome il vostro giornale concorre a divulgare la voce della mia dimissione, permettetemi che io me ne vanga per dire che questo fatto non è vero. Del pari che alcuni miei colleghi, i quali, trovandosi a Parigi, furono in grado di render noto il loro pensiero, io perorai con tutte le mie forze la causa delle funzioni legislative gratuite. Il risultato non fu quale io lo bramavo, e come mi pareva desiderabile, nell'interesse ben inteso della Camera e del Governo stesso. Ma, avendo ricevuto il mio mandato dalla fiducia dei miei concittadini, mi fu dovere di conservarlo, sicché potrei esercitarlo onorevolmente nel servizio del mio paese. « Gradite, ec. »

Il sig. Capotegus, le cui lettere diplomatiche nell'interesse del partito legitimista, pubblicate dall'*Assemblée Nationale*, fecero molto chiasso e provocarono molte reazioni, compariva il 7, per la prima volta, nel *Pays*, con una lettera diplomatica, la quale però contiene soltanto reminiscenze storiche, e pochissimo che si riferisca alle condizioni attuali. Ne apparisce che l'autore è nel novero dei zelanti convertiti, i quali sono sempre pronti a volger le armi contro i loro antichi alleati, per favorire l'interesse del nuovo partito, da essi abbracciato.

Qualche foglio crede che la rimozione del sig. Michele Chevalier dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica sia dovuta all'influenza del partito dell'*Université*, al quale egli era divenuto inviso per essersi scagliato poco fa contro l'intolleranza religiosa.

Il Principe Napoleone, figlio del maresciallo Garibaldi, rifiutò il picchetto di 25 uomini, ch'era stato messo a sua disposizione dal ministro della guerra.

Il sig. Baudry, libraio-editore, specialista di opere in lingua straniera, è morto il 6 a Parigi.

È morta testè in Carica la signora Abbatucci, moglie del ministro della giustizia.

SVIZZERA

Da una circolare del Consiglio federale del 3 gennaio risulta che la maggior parte dei Cantoni non si mostra aliena dal prendere misure atte a proteggere la proprietà letteraria. In essa, si osserva che a motivo delle energiche misure prese negli altri Stati contro le ristampe, queste ora si volgeranno alla Svizzera, e potrebbero bene istituirsi a tal fine degli Stabilimenti. Perciò, s'invitano tutti i Cantoni a delegar deputati ad una conferenza, da tenersi durante la prossima sessione dell'Assemblea federale, per deliberare: 1.° se convenga concludere un concordato per vietare le ristampe e la vendita di libri ristampati; 2.° se questa protezione della proprietà letteraria abbia ad estendersi alle produzioni di quegli Stati, che si obbligano ad usar reciprocità, e che, mediante diminuzione del dazio d'entrata sulle produzioni della letteratura svizzera, ne faciliteranno lo smercio, e con ciò prenderanno a proteggere realmente, non solamente in apparenza, la proprietà letteraria svizzera.

Il console svizzero nella Svizzera ha fatto pubblicare un foglio surrogato che il suo Governo non ha richiamato gli operai sassoni, che lavorano nella Svizzera: ma sollecita gli ha invitati a non entrare in alcuna delle Società d'opera; altrimenti ritorneranno, in patria, sarebbero sottoposti ad una severa sorveglianza. (G. T.)

GERMANIA

Ecco la risposta, che il direttore della giustizia e polizia di questo Cantone ha fatto alla lettera confidenziale del Dipartimento federale di giustizia e polizia:

« In soddisfazione della vostra lettera confidenziale del 10 dicembre, la Direzione di giustizia e polizia del Cantone di Berna ha assunto informazioni sul conto di tutti i tipografi e librai del Cantone, ed ha l'onore di riferire quanto segue, come risultato di esse. »

(Come risultato di queste indagini si assicura che il libello *Napoleon le Petit* non fu stampato nel Cantone di Berna; ma soltanto annunciato e venduto da diverse librerie, che si occupano della vendita delle edizioni di Morat, di Berna e di Bruxelles. Indi la risposta conclude:)

« A queste particolarità si vuol aggiungere che, giusta l'attuale legislazione, per l'istituzione d'una tipografia nel Cantone di Berna, non occorre avere né una patente, né un permesso della polizia; quindi l'idea di torchi clandestini è priva di senso legale. Inoltre, ammesso anche che nel Cantone si vendano uno scritto ingiurioso ad un Governo estero, e che venga in esso stampato, le Autorità cantonali non hanno, giusta l'attuale legislazione, diritto di procedere d'ufficio, ciò che del resto alle Autorità federali non è ignoto.

« La sottoscritta Autorità crede d'avere, con queste comunicazioni, soddisfatto pienamente alle vostre domande; e non può non valgarvi; se in alcuna parte ha contribuito a por freno alla stampa malivola.

« Essa non può tuttavia dissimularvi che questo scopo, che si proporgono le Autorità del Cantone di Berna, non solamente, è vero, per riguardo all'estero, e senza esservi provocati da esso, ma estendendo per quanto concerne l'interno, e ciò per un sentimento di dovere, è singolarmente contrariato dal ritardo apportato ad una sanzione, che si aspetta da più mesi da parte dell'Autorità federale, in modo che la sarà molto difficile di secondare le disposizioni meglio intese. Essa non dissimulerà altresì

che ha vivamente irritato del modo, col quale alcuni fogli pubblici che compaiono entro e fuori il Cantone, considerati generalmente come semi-ufficiali, e che, in ogni modo, colle frequenti loro comunicazioni, tradiscono le intime loro relazioni con persone ufficiali, hanno presentato questo affare. Essi ne hanno tratto vantaggio per mettere in sospetto il Governo di Berna, come se avesse per competenza ordinato queste misure, ogni affatto estraneo a questa, e che, attualmente, non ha per suo atto ricevuto comunicazione dalla Nota francese, annunciata in data del 29 novembre.

« In tale stato di cose, voi non troverete sorprendente la dichiarazione, colla quale la sottoscritta Direzione termina questa risposta; cioè, che in avvenire non a lei dovranno essere indirizzate domande, simili a quella che trovavasi nella lettera del 10 dicembre, perché essa non può dare seguito che alle istruzioni ed ai mandati, che riceve dal Governo cantonale.

« Berna, 22 dicembre 1852.

« Il Direttore di polizia e giustizia, BUEHLER. »

Il commissario della valle superiore della Simmen ha riferito al Governo che non ha trovato in quel distretto alcuna traccia della propaganda di falsi monetari, indicata dalla Legazione francese; ma che ha motivo di credere che in Leuk esista una banda, la quale si estende nel Valais, e fabbrica pezzi falsi da 5 fr. francesi, e da 20 cent. svizzeri. (G. T.)

ARGOVIA

Il Governo ha risposto negativamente ad un invito fattogli di mandare delegati ad una conferenza in Basilea, promossa dalla Casa Fox, Henderson e C., nella mira di ottenere la fusione dei vari interessi in una sola continuata linea di strada ferrata da Ginevra al lago di Costanza. (G. T.)

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 5, dopo sei ore di discussione, ha adottato con 56 voti contro 33 la proposizione della sua Commissione, che autorizza il Governo a pensare alla vendita dei beni del convento di S. Urbano. (G. T.)

GERMANIA

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

Lettere di Monaco dicono che il soggiorno del Re di Baviera in Italia sarà di quattro mesi. Durante questo tempo, al 16 di ogni mese partirà da Monaco un corriere con dispacci del Governo, destinati pel Monarca. Non si spediscono corrieri straordinari, se non per gli affari importanti. (G. U. di Mil.)

Il principe Wrede fu riconosciuto colpevole e condannato a sei mesi d'arresto di fortezza, per aver commesso (nel noto duello Wrede-Lerchenfeld) la contravvenzione di ufficio corporale con un'arma. (G. U. d'Aug.)

i Birmani vi avevano erette notevoli fortificazioni, darché le forze britanniche a' erano partite, qualche tempo fa. Le truppe inglesi sbarcarono all'alba del 21 novembre, e, dopo un vivo fuoco per parte del nemico, presero alla baionetta una palizzata. Ma come gli inglesi si avanzavano verso le altre fortificazioni, i Birmani fuggirono, e non sostennero alcun altro combattimento d'importanza. Pegue venne adunque in potere degli inglesi, i quali però questa volta ebbero a soffrire perdite maggiori, che in passato, cioè 5 morti e 34 feriti; e fra questi ultimi si numerano tre ufficiali. Il numero di combattenti birmani scendeva, secondo il *Bombay Times*, a 5000. Sembra che l'incorporazione di Pegue e Proma ai possedimenti indo-britannici sia ormai risolta, dietro ordini formali giunti dal Governo di Londra; e che quindi la guerra possa considerarsi finita, per il momento. Le altre Provincie, componenti l'Impero birmano, rimarranno per ora in potere del loro attuale dominatore.

« L'*Englishman* annunzia che il capitano Phayre fu nominato commissario, coll'incarico di regolare l'incorporazione di nuovi distretti di Pegue e Proma, e che venne deciso di reclutarvi un nuovo reggimento indigeno, il qual sarà comandato dal capitano Nuthall, riebberendosi a fare una leva maggiore, quando l'aggregazione sarà completata. Questa soluzione della vertenza anglo-birmana non è punto approvata dai giornali, che la considerano soltanto momentanea, e credono che il decreto d'incorporazione provocherà infallibilmente una seconda guerra coi Birmani fra pochi anni.

« Nella Provincia di Kandeish (Presidenza di Bombay) avvennero ultimamente alcune gravi turbolenze. Alcuni agitatori avevano fatto temere ai contadini che il Governo intendesse sottoporli a nuove tasse, traendo partito dall'ispezione della rendita, ordinata testè, la quale invece tende piuttosto ad alleviare le loro gravanze. Quindi la popolazione si armò, assalì gli ispettori e li scacciò dai loro distretti, senza però recare ad essi grave danno. Fu mandata da Bombay una forza numerosa, e il distretto venne occupato militarmente; però, nello stesso tempo, il Governo di Bombay pubblicò un proclama in lingua maratta agli abitanti, in cui spiegava che la misura, da essi temuta come foriera di nuova imposte, era anzi intesa al loro bene, e annunciava ad un tempo che l'ispezione verrà sospesa e che, se essi desiderassero dalla loro resistenza, non si procederebbe ad alcuna altra misura di rigore. A questo modo, pare sia riuscito di evitare collisioni, le quali sarebbero state al certo sanguinose, giacché Kandeish confina coi paesi del Nizam, ove trovansi parecchi soldati Arabi e Rohilla senza occupazione; gente rotta ad ogni sfrontatezza, che avrebbe certamente partecipato ai disordini, per far bottino. Si crede che la popolazione, meglio istruita, abbandonerà ogni resistenza e lascerà coagulare la verifica della rendita.

« La campagna nell'Hazara fu condotta improvvisamente al suo termine, mediante la resa del capo ribelle al maggior Mackeson; e, per conseguenza, la tranquillità è ripristinata in tutta la frontiera.

« I giornali di Hong-Kong seguitano a parlare dell'insurrezione cinese; ma essi medesimi danno i loro ragguagli con gran riserbo, e fanno comprendere come non sappiano nulla di positivo. Così l'*Overland-Mail* fa cenno d'un dispaccio, recato a Canton da un emissario degli insorti, secondo il quale i ribelli ascenderebbero a non meno di 80,000 uomini, comandati da 8 abili generali. Essi avrebbero trincerato le loro forze a King-clau-tu; e intenderebbero muovere verso Ngan-hing e Mankin, ovvero a Cinghi, capitale di Sz-chuen, sconfiggere le truppe imperiali, e occupare tutte le città e fortezze, poste in questo tratto di paese. Ma, per questo stesso esagerato conte od altre simili relazioni, l'*Overland-Mail* tiene per fermo che i rivoltosi danno molto a pensare al Governo cinese. Yeh, il nuovo governatore generale di Canton, ricevette, come il suo antecessore, l'ordine di recarsi alla frontiera per ripulirla dalla quiete; ma, se ciò non riuscì a lui, non è punto sperabile che Yeh abbia maggior fortuna. Dicesi ch'egli vorrebbe costringere i nemici ad arrendersi per la fame, impedendo loro l'uscita dai propri trinceramenti; ma è supponibile che i ribelli preferiranno combattere, anziché morire di fame, e può darsi che fra poco i giornali ci riferiscano la loro fuga in altre parti. Del resto, secondo il citato foglio, le comunicazioni nei distretti, considerati come il focolare della sollevazione, sono molto più libere, che un mese prima delle ultime relazioni. »

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

« Il proclama dell'*Adria*, giunto stamane in 119 ore da Alessandria, recò notizie di Bombay 17 dicembre, di Calcutta 7 dicembre e di Hong-Kong 28 novembre. La spedizione inglese, inviata per riprendere Pegue, riuscì nel suo intento. I navigli, che portavano i soldati inglesi, giunsero innanzi a Pegue, la notte del 20 novembre; essi videro che

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Venezia 13 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di permettere che l'assessore municipale di Padova, Francesco Ferri, possa portare in confertaggio croce d'onore dell'Ordine de' Giustiniani.

PARTE NON UFFICIALE

Verona 13 dicembre.

Siamo lieti di annunziare in carta notizia che S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1852, ha approvato il progetto della costruzione di un ponte, che renderà completa la regolazione di quel porto, e sarà incancellabile ricordo della magnificenza imperiale, e delle incessanti sollecitudini di S. M. per benessere de' suoi popoli. Abbiamo certezza che la salutare operosità dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, di cui abbiamo in questo Regno tante copiose prove, saprà pienamente corrispondere ai voleri Sovrani, anche in questa occasione, col immediato avviamento e colla finita esecuzione di quest' opera colossale.

(G. Uff. di Ver.)

Impero Ottomano.

La *Triester Zeitung* ricevette oggi ulteriori rapporti intorno ai movimenti di guerra, che si apparecchiano contro il Montenegro. Il Principe Danilo si sarebbe recato, il 6 corr., alla volta di Grahovo, onde intendersi con quel Voivoda, Jacep Wejstch, sulle misure da prendersi nella difesa contro l'esercito turco, che dall'Erzegovina muove incontro al Montenegro. Omar pascià sarebbe giunto il 7 corr. in Scutari, con un esercito poderoso. I Montenegrini attendono frattanto animosi il potente nemico nei loro burroni, e s'apparechiano ad un'asprità di ferro.

(O. T.)

Francia.

Scrivono da Compiègne al *Moniteur de l'Oise*: « La notizia del viaggio di S. Santità il Papa per la consecrazione dell'imperatore va prendendo ogni giorno maggior consistenza. Abbiamo perfino udito dire che, in quest'occasione, S. S. Pio IX rimarrebbe per qualche tempo in Francia e abiterebbe il castello di Compiègne. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 gennaio.

L'I. R. ambasciatore austriaco e l'I. R. ambasciatore prussiano presentarono le loro credenziali a S. M. l'imperatore. Anche l'ambasciatore della Porta consegnò oggi le sue credenziali. L'ambasciatore prussiano fu ricevuto anche sul Algeria. Si fanno grandiosi preparativi pel ballo che avrà luogo questa sera alla Tuilerie. V'interrà tutto il Corpo diplomatico.

Berlino 13 gennaio.

L'invito imperiale francese, sig. di Varennes, ha presentato ieri, alle 6 pomeridiane, nel palazzo reale, a S. M. il Re, le sue lettere credenziali.

ATTI UFFICIALI.

N. 20989. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (1.ª pub.)

Veduti i registri dei coescritti, stati requisiti per le leve militari 1849, 1850, 1851 e 1852, in questa Provincia, i quali, per l'omessa presentazione alla Commissione provinciale politico-militare di assento, obbligarono la requisizione di altri coescritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coescrizione 17 settembre 1820, quest'I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattarii i Coescritti sotto indicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, salva la riduzione della pena, nel caso contemplato dal § 55 predetto.

Le Autorità politiche, l'I. R. Gendarmaria e gli Agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii, che dovranno essere fatti tradurre a disposizione di questa R. Delegazione.

Leve 1849, classe I. — Nati nell'anno 1828.

Montesi Angelo, di Giuseppe.

Savi Giovanni, di Giovanni Antonio.

Classe II. — Nati nell'anno 1827.

Fustinoni Gioab, di Giuseppe.

Redivo Giacomo, di Domenico.

Classe III. — Nati nell'anno 1826.

Privato Guglielmo, di Luigi.

Calderan Santa, di Giovanni Battista.

Negri Vincenzo, di Giuseppe.

Cuccolo Giorgio, di Bortolo.

Leve 1850, classe I. — Nati nell'anno 1829.

Marcovich Vincenzo, di Giorgio.

Grossi Giacomo, di Giovanni.

Padovan Silvestro, fu Cristoforo.

Classe III. — Nati nell'anno 1827.

Benedetti Giuseppe, di Matteo.

Leve 1851-52, classe I. — Nati nell'anno 1830.

Bonivento Angelo, di Girolamo.

Bresca Rocco, fu Antonio.

Melchiorri Giovanni Battista, di Pietro.

Gregoretto Antonio, di Francesco.

Nati nell'anno 1831.

Palazzo Cirino, fu Domenico.

(Tutti del Comune di Venezia.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 13 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 93. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

In ordine al disposto dal Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di dipintura ad olio dei casselli e delle barricate nei due bacini di mare e di terra dell'I. R. Dogana alla Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 24 corrente gennaio, alle 2 pomeridiane, e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 3871.83, salvi gli effetti di revisione per parte dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cantare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 425 (quattrocento ventique), delle quali, lire 25 (ventique) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non arrieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e se abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la censata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la pre-

sione di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farla, decidendo gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ad ore paccin alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807. Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 13 gennaio 1853.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

N. 203. AVVISO. (1.ª pub.)

L'egregio crescente frequenza dei casi d'impostazione, nelle cassette per le lettere, di picchi contenenti cambiali, oggetti di valore e persino monete d'argento e d'oro, talvolta d'un importo non indifferente, inducono questa Superiore Direzione a rammentare al pubblico il tenore del § 2 del vigente Regolamento sulla posta-lettere, riproducendone qui il primo periodo: « Le spedizioni, affidate alla posta-lettere, non devono portare indicazione di valore; l'Amministrazione delle Poste le riceve, tranne i casi indicati dal § 9 (Cassette, Campioni), soltanto chiuse, senza prendere ispezione del contenuto, e non presta alcun bonifico in caso di guasto, ammanco, e smarrimento, eccettuati i casi contemplati nel § 20 (Lettere raccomandate) e 69 (Staffette straordinarie). »

S'invita pertanto il pubblico, che approfitta dell'Istituto postale, di astenersi dal gettare nelle cassette per le lettere, i picchi contenenti monete, carte ed altri oggetti di valore, la spedizione dei quali dall'Amministrazione di tali trasmessi dovendo seguire dietro regolare impostazione presso gli Uffici Diligenti, i quali rilasciano regolare ricevuta a garanzia del mittente. Lechi si deduce e comune notizia ed a norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneto, Verona, 11 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 24282-74. AVVISO DI NUOVA ASTA. (1.ª pub.)

per la vendita della casa, posta in Tomba di Mereto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, derivante dal lotto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino fratelli qm Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Mereto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso Numero nel Censo stabile, colla rendita di L. 12.80.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realtà, si previene il pubblico, che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno 16 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del 8 luglio 1852 N. 12442-1897, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 luglio, 1.º e 4 agosto 1852, NN. 161, 172 e 175.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 400, così ridotta dalle L. 554 che serviranno di base agli altri aspiranti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 6 gennaio 1853.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, F. PARES, Cav.

N. 23907. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pub.)

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, fu Oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di Carceri distrettuali, ora inabitato, di regione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono caricate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine il locale sopra descritto sul dato fiscale di austr. L. 853.40 (ottocento cinquantatré e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerta scritta, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta dal giorno di lunedì 14 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

La offerta segreta deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. — All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, fu Oratorio di S. Rocco. » — Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in, offre austr. L. . . per l'acquisto della Realtà camerale, consistente nel locale ora Oratorio di S. Rocco in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediate . . . »

(Appelli del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite). Dall'I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia, 31 dicembre 1852.

Il Segretario, F. PARES, Cav.

N. 23907. AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Non essendosi ottenuto un risultato soddisfacente nemmeno dal secondo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 corrente dicembre, per la costruzione d'uno Scafo ad uso di carpenti a vapore, la sottoscritta Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che nel giorno 18 del prossimo venturo mese di gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Ufficio, un terzo esperimento d'asta, mediante offerta in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170.16, la costruzione dello Scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli stabili di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino muniti del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonché in cifre ed in lettere esprima la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello Scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonché le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottoscritta.

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, 31 dicembre 1852.

(Seguono le condizioni d'appalto, le quali diffusamente si leggono appesi del pubblicato Avviso a stampa, nonché in questa Gazzetta del 18 dicembre 1852 N. 289.)

AVVISI PRIVATI.

Essendo stato smarrito N. 20 Azioni metalliche, di 1000 fiorini ognuna ai Numeri qui sotto indicati, si rende avvertito ognuno di non farne l'acquisto, appartenendo esse all'eredità Dembacher, di Venezia, e procedendosi fino da questo momento alla relativa ammortizzazione.

Numeri: 227603 - 227604 - 227605 - 227658 -

227664 - 227601 - 263988 - 263987 - 263703 - 205149 - 7725 - 1686 - 15119 - 15120 - 24246 - 32422 - 32423 - 32424 - 32425 - 32426.

Lunedì, 17 del mese corrente, alle ore 11 anti-meridiane, saranno venduti all'asta pubblica, nel Campo di Marte, due cavalli da sella, del fu tenente-colonnello Giorgio barone Berger, del reggimento conte Strassoldo N. 61. Venezia, il 13 gennaio 1853.

AGLI ASSOCIATI
DEL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA
anno VI (secondo della serie II.)

Il giornale conterrà come in passato:

le più importanti e recenti decisioni de' Tribunali, insieme alle discussioni degli avvocati diligentemente riassunte, l'appendice de' giudicati co' motivi riportati dagli altri giornali della Monarchia, articoli e memorie originali attinenti alle scienze legali.

Il prezzo d'associazione è di austr. L. 24 per Venezia e 28 per fuori.

Il prezzo dell'intera Collezione della prima serie, che abbraccia le annate 1846, 1847, 1.º trim. 1848, 1850 e 1851 è di austr. L. 50, non comprese le spese di spedizione; e il prezzo delle annate successive rimane e rimarrà quello d'associazione, senza alcun ribasso.

L'indice dell'annata 1852 verrà spedito insieme al secondo Numero dell'anno ora in corso.

Le ricerche d'associazione e d'acquisto del giornale devono rivolgersi in Venezia alla pregiata Tipografia di Gio. Cecchini, amministratore del giornale; in Milano presso il libraio Domenico Bolchini, nella galleria De Cristoforis; nelle altre città presso i soliti librai corrispondenti.

L'Ufficio della Redazione è situato in calle de' Pignoli, S. Marco, N. 755 rosso.

Venezia, 7 gennaio 1853.

Il Redattore proprietario,
Dott. LUCIANO BARETTA.

E sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Bretagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della famiglia reale, e di varie Corti di Europa

L'OLIO DI MACACANAR

PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest'Olio, bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che divengano grigi, e se tali a sorte fossero divenuti, quest'Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta, e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, del grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta ancora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono assai senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il flascetto, in effettiva.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candore della pelle qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni tegliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarli. Prezzo austr. L. 7 il flasco.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per le DENTI, la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio inimitabile contro ogni malattia, alla quale i denti e la gengiva vanno soggetti, straccia ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando la gengiva e fissando i denti fermamente; agisce come un anestetico, e dà freschezza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettiva.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno,

LA DIREZIONE
DELLA
PRIVILEGIATA PRIMA SOCIETÀ
DI ASSICURAZIONI

ERETTA IN VIENNA SINO DALL'ANNO 1824
RENDE NOTO AL RISPETTABILE PUBBLICO

che d'ora in avanti, la sfera delle sue operazioni va ad estendersi, OLTRE AI RAMI DI SICURTA' CONTRO I DANNI DEL FUOCO E QUELLI DELLE MERCI VIAGGIANTI PER MARE, TERRA, FIUMI E LAGHI, già in esercizio, anche a quelli

DELLE SICURTA'
SULLA VITA DELL'UOMO,
PER DOTAZIONI E PER RENDITE VITALIZIE.

La suddetta si pregia quindi d'invitare codesto rispettabile pubblico ad onorarla della sua ricorrenza ed avverte che ogni opportuna dilucidazione verrà data, tanto nella Cancelleria della sua Agenzia generale in Venezia, che presso le sue Agenzie provinciali, ove, del pari, si accetteranno le eventuali proposte di sicurezza.

Sarà impegno speciale della Direzione di meritare dal pubblico, anche in questo ramo di Sicurezza, quella fiducia, di che venne finora distinta ogni altra di lei operazione.

Per la Direzione della privilegiata prima Società di Assicurazioni in Vienna,
GIORGIO CASPARINI, agente generale.

Venezia, 3 gennaio 1853.

CALLE LARGA S. MARCO, N. 658 rosso.

Prof. MENNINI, Computatore.

che potrebbe cagionargli la falsificazione degli involti e della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro invello la firma del nostro commissionario in capo

G. TSCHUTSCHENTHALER-VENICE

AL CHE DEVESSI BEN ABBAZARE.

È perciò da rivolgersi unicamente presso il suddetto in Calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia agli un Deposito per la vendita al minuto al Negozio gioielli del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND & SON
N. 20, Hatton-Garden, London

VENDITA DEFINITIVA

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO

nel Negozio N. 257 rosso

delle qui sottoindicate qualità di telerie e tovaglierie.

Volendo il sottoscritto negoziante ritirarsi dal commercio e disassettare il suo Deposito, possibilmente, per la fine del p. v. mese di febbraio, come ha stabilito di vendere il suo genere con un forte ribasso di prezzo, ed anche al di sotto di quello reale della Fabbrica, con garanzia sempre sulla qualità delle Tele e Tovaglierie (di tutto lino), nonché sull'esatta bracciatura.

TELERIE.

Tela di Lino in pezza.

» Casalina »

» Costanza »

» di Raumburgo »

» Olandese »

» di Brabante »

» Battista a bracciatura

Pazzoletti bianchi da naso a dozzine

» colorati »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

» » »

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9275 a. c.

1.ª pubbl.

Editto.

Da parte di questo R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 31 dicembre p. p. n. 9275, per cessione di beni ai proprii creditori prodotta da Vincenzo Ferraro fu Isidoro commerciante girovago di questa Città, si è con ordinario Decreto dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni mobili e stabili di esso cedente Vincenzo Ferraro esistenti nel territorio del Governo Veneto.

Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero pretese contro il detto cedente a doverle insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto 28 febbraio p. v. al confronto dell'avv. D. Tedeschi, deputato curatore alle liti della sostituzione dell'avv. Barducci comprovando non solo la sussistenza di lor pretese, ma estendendo il diritto pel quale intendono di essere posti nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto termine tutti quelli che non si fossero insinuati non verranno più ammessi, e saranno esclusi senza eccezione dal percipere alcuna parte della sostanza di ragione del detto cedente Ferraro in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorché loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno sopra effetti della massa, per modo, che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il loro debito senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazione, proprietà, e pegno.

Resta inoltre destinato il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 merid., in cui tutti i creditori che si saranno insinuati compariranno all'Aula Verbale di questo Tribunale all'oggetto della conferma in amministratore stabile, del nominato interinale sig. Carlo Piva, o per la scelta di altra persona, in tal qualità, nonché per la nomina dei componenti la Delegazione dei creditori, e si destina poi il giorno 30 dello stesso mese di marzo, alle ore 9 ant., in tutti essi creditori insinuati dovranno comparire all'Aula Contenziosa di questo medesimo Tribunale per versare, e per procurare ancora un amichevole componimento, a tenore del par. 98 del Regolamento sul Processo Civile, e colla generale avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti al voto dei compariti, e non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina dell'amministratore stabile, e della Delegazione a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Album del Tribunale, e nei luoghi di questa Città, nonché per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CAVALLI.

Falier, Cons.
Ranzani, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 3 gennaio 1853.
Zambelli.

N. 3643.

1.ª pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Ariano sull'Adriatico si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giovanni q. Vincenzo Camisotti, e a pregiudizio di Gaetano Polli q. Giuseppe, avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione giudiziale, e nei giorni 15 febbraio, 8 e 30 marzo 1853, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Sebbene gli immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo, e terzo esperimento d'asta, e per la prima almeno di a. l. 4119:18, stante che le iscrizioni gravanti

gli immobili predetti, e risultanti dai relativi certificati ipotecari appariscono ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascuno oblatore ad esecuzione dell'esecutante dovrà garantire la prima offerta con un deposito di a. l. 411:92 che verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberato ed altrimenti per l'effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia il residuo prezzo.

V. Della data della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e consorziali ordinarie, e straordinarie, quando anche arretrate degli immobili subastati.

VI. Dovrà l'oltre il deliberatario pagare entro 30 giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e ciò o dietro amichevole liquidazione del Giudice; ma in quest'ultimo caso saranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Sarà esteso a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellari, o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo tanto arretrati che futuri, se ed in quanto per altro colore che ne accampassero pretese, potessero mostrarsene tendibilmente il diritto alla percezione, avvertendosi che dell'immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l'usufrutto temporaneo spettante alla proprietà all'Erario Civile I. R. Ramo Pubblico costruzioni.

VIII. L'asta seguirà senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima, agli immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo, o per evasione, che dall'esecutante predetto non viene in benché minima parte assunta sia per questo, e sia per qualsiasi altro titolo.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposto e si procederà al reintanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti, e della parte esecutante, così il deposito che venisse eventualmente perduto come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reintanto.

Immobili da subastarsi posti in Comune di Ariano.

a.) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno arborato, e vitato al di dietro tre confini, a levante strada comunale detta Stradussa, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente Argine Regio del Po di Goro, a tramontana Giuseppe Pavani col luogo denominato convento dei Frati il tutto ai num. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3:02, e la rendita di a. l. 49:85 in totale.

b.) Spalla d'argine di fronte all'immobile anteriore al n. 2143 di mappa, dell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di pert. met. 1:12, e la rendita di a. l. 1:28 in totale.

L'I. R. Dirigente

Fosca.

Dall'I. R. Pretura in Ariano,

Li 24 dicembre 1852.

Serra.

N. 69. a. c.

1.ª pubbl.

Editto.

In appendice all'Editto 3 corr. n. 9275, si prevenivano a norma i creditori verso l'oblatore cedente Vincenzo Ferraro commerciante di Rovigo, che in seguito all'istituzione dell'avv. D. Tedeschi fu questi esonerato dal carico di curatore alle liti della massa consorziale del suddetto cedente, e con ordinario Decreto nominato in sua vece quest'avv. D. Barducci.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CAVALLI.

Falier, Cons.

Ranzani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 7 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 17244.

1.ª pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, e per ogni conseguente legale effetto, che mediante ordinaria deliberazione dietro il concorde assenso prestato da tutti gli insinuati creditori, e dai destinati amministratori e curatori ad litem, vennero levati li due concorsi aperti sulle sostanze di ragione dei cedenti ai beni coniugi Girolamo Fiorani ed Angelo Gastaldello possidenti domiciliati in Vicenza col separati pubblicati Editto di data medesima 11 ottobre 1851, e sotto pari protocollo n. 14514, inseriti nel triplice foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia 18 e 28 ottobre detto e 4 novembre successivo all'i progressivi n. 137, 142, 145.

Ed il presente viene pure pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Toussaint.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 28 dicembre 1852.

Rosenfeld.

N. 6749.

1.ª pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto con Decreto n. 6749, per titolo di prodigalità Davide Lovarini fu Francesco di Costa, e deputato gli in curatore il cognato Domenico Battista fu Angelo, pure di Costa.

Alfisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di Residenza, in Masser, ed in Costa, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 28 dicembre 1852.

Il R. Dirigente

G. LAPPAZANCI.

N. 25197.

2.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel giorno 11 ottobre 1852 morì intestato in questa Città Gaetano Cella del fu Gio. Batt., e della fu nob. Elena Morando, nubile e senza fratelli lasciando una sostanza dell'ammontare approssimativo importo di a. l. 113,114, composta di vari enti mobili, immobili, eredità, e denaro.

Non conoscendo questo Giudizio di ventilazione altri successibili nella eredità del Cella, che la sig. Eleonora Cella sorella di Gio. Batt. Cella padre del defunto, e la sig. Gertrude Danelli figlia della fu Rosa Cella, e Marietta Bonelli discendenti

della pur morta Barbara Cella, le quali due Rose e Barbara Cella, erano altre sorelle del Gio. Batt. suddetto, così col presente Editto, che sarà per tre volte pubblicato nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si diffidano tutti coloro, i quali pretendessero avere eguale diritto dei prefati individui alla successione del Cella d'insinuarsi entro il termine d'un anno dalla prima pubblicazione di questo Editto decorribile, con dichiarazione che scorso il termine prefisso per parte di questo Giudizio di ventilazione, sarà definita la procedura onoraria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi verrà aggiudicata la sostanza.

Si avverte espressamente che le insinuazioni corredate dei documenti comprovanti l'asposto grado di parentela dovranno essere prodotte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale mediante regolare istanza, osservato il disposto del par. 800 del vigente Codice Civile Austriaco circa alla qualità della addizione pura, o beneficiaria, ed il disposto dell'altro par. 40 delle istruzioni per le Reg. Pret. in affari non contenziosi, ove l'addizione fosse pura.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 27 novembre 1852.

Il Presidente

ALBER.

Dalla Torre, Cons.

Supplici, Cons.

N. 90.

2.ª pubbl.

Editto.

Mancata a' vivi Marianna vedova di Domenico Massoli di Menago il dì 31 marzo 1851, e Giacomo Massoli figlio di detta defunta, assente, ed ignoto il luogo di sua dimora, e ad esso già nominato in curatore il sig. Gio. Batt. Dr. Sbergha e senza effetto: si rende ciò noto ad esso Giacomo Massoli e contemporaneamente lo si diffida ad insinuare le credute sue dichiarazioni di erede entro il termine di un anno ed avvertito altrimenti che si procederà alla liquidazione della eredità in concorso del deputato curatore e degli altri eredi che si saranno insinuati, e ad essi altresì consegnata la sostanza.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 7 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

Coscina.

Nascimbene, Scritt.

N. 92.

2.ª pubbl.

Editto.

Nella causa promossa colla petizione 29 novembre 1852 n. 6115, da Angelo Maltella, contro Giovanni fu Pietro Fantin di Burci per pagamento di lire 1600, in esecuzione della carta d'obbligo 30 novembre 1851 All. A, e degli interessi: si rende noto al M. C., che ad istanza dell'attore con Decreto sotto questo numero e data ad esso è stato nominato in curatore l'avv. sig. Giuseppe Girolamo Dr. Girolami che lo rappresenti a di lui pericolo e spese, e che pel contraddittorio è stata destinata l'Udienza del dì 15 marzo p. v. alle ore 9 di mattina; e ciò giusta il disposto dal par. 498 del Giudiziaro Generale Regolamento, ed affinché possa munirlo volendo dei necessari documenti, oppure destituere ed indicare altro procuratore che lo rappresenti.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 7 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

Coscina.

Nascimbene, Scritt.

N. 8328.

2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che sopra istanza di Giovanni Moro difeso dall'avv. Dr. Alessandrini, ha prefisso il giorno 29 gennaio p. v. per il primo esperimento d'asta; il giorno 17 febbraio p. v. per il secondo; ed il giorno 5 marzo p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom., innanzi apposta Commissione delegata nella Sala d'Udienza di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati nella località di S. Tommaso fuori delle Porte, di ragione del minore Giuseppe Mattesco rappresentato dalla propria madre e tutrice Margherita De Lorepasi, domiciliato in Treviso, stimati a. l. 1128.57, come del relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizioni.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.
e Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Luibriga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9.73, sono campi Trivigiani 1.3.149.112, colla rendita di l. 44.86, connessi a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, e mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 569, ed a tramontana eredi Cavenezza ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Parrocchia Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorepasi sua madre, stimati di valore l. 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128.57.
Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Commiss. Presid. SCULACI.
Morosini, I. R. Cons.

il secondo; ed il giorno 5 marzo p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom., innanzi apposta Commissione delegata nella Sala d'Udienza di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati nella località di S. Tommaso fuori delle Porte, di ragione del minore Giuseppe Mattesco rappresentato dalla propria madre e tutrice Margherita De Lorepasi, domiciliato in Treviso, stimati a. l. 1128.57, come del relativo Protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizioni.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.
e Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Luibriga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9.73, sono campi Trivigiani 1.3.149.112, colla rendita di l. 44.86, connessi a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, e mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 569, ed a tramontana eredi Cavenezza ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Parrocchia Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorepasi sua madre, stimati di valore l. 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128.57.
Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Commiss. Presid. SCULACI.
Morosini, I. R. Cons.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.
e Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Luibriga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9.73, sono campi Trivigiani 1.3.149.112, colla rendita di l. 44.86, connessi a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, e mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 569, ed a tramontana eredi Cavenezza ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Parrocchia Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorepasi sua madre, stimati di valore l. 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128.57.
Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Commiss. Presid. SCULACI.
Morosini, I. R. Cons.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.
e Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Luibriga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9.73, sono campi Trivigiani 1.3.149.112, colla rendita di l. 44.86, connessi a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, e mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 569, ed a tramontana eredi Cavenezza ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Parrocchia Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorepasi sua madre, stimati di valore l. 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128.57.
Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Commiss. Presid. SCULACI.
Morosini, I. R. Cons.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.
e Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Luibriga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9.73, sono campi Trivigiani 1.3.149.112, colla rendita di l. 44.86, connessi a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, e mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 569, ed a tramontana eredi Cavenezza ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Parrocchia Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorepasi sua madre, stimati di valore l. 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128.57.
Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Commiss. Presid. SCULACI.
Morosini, I. R. Cons.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bensì chiedere il godimento del fondo, ma dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto finché abbia luogo l'esito della graduatoria.
e Immobili da subastarsi.
Campi due circa presso Treviso, Parrocchia di S. Tommaso, fuori della Porta di detto nome, e precisati nel Protocollo di stima in Parrocchia di Luibriga, non descritti nel catasto censuario provvisorio, ma relativi al n. 586, aratorio della mappa censuaria, nella quantità di pert. 9.73, sono campi Trivigiani 1.3.149.112, colla rendita di l. 44.86, connessi a levante eredi Gobbi detti Solfaro col num. 587, a ponente Viale del pubblico Passeggio, e mezzodì Benefizio della fu Prebenda di S. Giovanni di Riva col n. 569, ed a tramontana eredi Cavenezza ora Brunelli col n. 585, intestati nell'estimo stabile in detta Parrocchia Giuseppe fu Francesco pupillo in tutela di Margherita De Lorepasi sua madre, stimati di valore l. 20 novembre 1846 al n. 11820, a. l. 1128.57.
Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Commiss. Presid. SCULACI.
Morosini, I. R. Cons.

Condizioni.
I. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.
II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima nelle mani della Commissione che terrà l'incanto.
III. Il deliberatario dovrà, entro giorni 15 da quello della delibera, depositare l'intero prezzo della delibera stessa nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, computandovi il decimo depositato a cauzione dell'asta, e ciò sotto comminatoria, che in difetto si procederà a nuovo incanto a tutta di lui rischio, e pericolo.
IV. Rimando deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del di lui credito capitale, interessi e spese da liquidarsi.
V. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo della delibera dovrà consistere in valore d'oro, o d'argento, al valore di tariffa.
VI. Le spese della delibera, e tutte le successive, sino e compresa anche la vettura saranno a carico del deliberatario.
VII. Ogni offerente potrà ispezionare in Cancelleria, ed aver anche copia a sue spese degli atti contemplati dal par. 428 del Giud. Reg.
VIII. Non si garantisce attualmente lo stato dei fondi in subastazione, quale risulta dalla stima e descrizione giudiziale, potendo gli aspiranti procurarsene la cognizione materiale sopra luogo.
IX. Non sarà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed immissione in possesso, sino a che non abbia comprovato l'esecuzione di tutte le condizioni di questo Editto, che lo riguardano.
X. Nel caso che l'esecutante rimanesse deliberatario potrà bens

aggiudicazione.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni spesa per ottenere l'aggiudicazione definitiva sarà a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischierà il pericolo, danno e spese in procedura al reintanto mancando esso all'esatto adempimento delle condizioni suddette.

Segue la descrizione dell'immobile esente in subasta posta in Comune di Sarcido Distretto di Thiene, contrada Camerine e Vegri, regolata secondo la perizia giudiziale:

1. Campi 4. 2. 1.

10 campi quattro, quarantadue, ottavi uno, e tavole dieci di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi in ordinati filari, censis in mappa provvisoria ai n. 3. 4. ed in quella stabile ai n. 163, 1456, di pert. cens. 17. 91, tra i confini a mattina roggia Montecchia, a mezzodì strada comune, a sera parte Manzolin Giovanni, e parte la roggia Verlate, ed a tramontana strada consortiva, stimati a L. 3338.57

2. Campi 4. 3. 1.

37 campi quattro, quarantatré, ottavi uno, e tavole trentasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi e poco prativo censis nella mappa provvisoria al n. 5, ed in quella stabile ai n. 1451, 1453, di pert. 19, tra i confini a mattina, e tramontana roggia Montecchia, a mezzodì strada consortiva, ed a sera roggia Nuova, stimati a L. 3541.71

3. Campi 0. 2. 0.

56 quarti due di campo, e tavole cinquanta sei a suolo di casa ad uso di Molino per macinar grano con corte, e piccolo ritaglio di terreno prativo a tramontana della casa, il tutto censito in mappa provvisoria al n. 6, ed in quella stabile ai n. 1313, 1452, con pert. 2. 19, tra i confini a mattina roggia Verlate, a mezzodì strada consortiva, ed a sera, e strada comunale. La casa col Molino è dettagliatamente descritta nella stima giudiziale, e il tutto è stimato a L. 7875.—

Valor Totale A. L. 14765.28

Ed il presente sarà affisso all'Atto di questa Pretura, ed alle piazze di Thiene, di Zugheno, e di Sarcido, e pubblicato per tre volte sul foglio d'Annunzi di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene, Li 1 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
Toscani.

Vicelli, Scritt.

N. 11172. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infradescritto esentato a pregiudizio del Gio. Batt. Di Davide della Pozza-Ferrarin Anna fu Antonio di Novoledo, della Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e della Pozza-Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per se, e tutti quali rappresentanti Vincenzo Messalira vedova di Antonio della Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per se, e come rappresentante della propria moglie Penzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima di A. L. 6085.80, e gli immobili verranno subastati per un sol lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù ed impositazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediche arretrate, e di altre pubbliche imposte di

qualivoglia genere da essere poi detratta dal prezzo della delibera: le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterà il rendito prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad esso pagato secondo l'ordine della graduatoria, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso non all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicatario all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reintanto a tutte le spese, e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutore, entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrada Maseo del Tognio in mappa al n. 172, stimata a L. 196.—

Campi 4. 1. 2. 0, di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrada Rosse in mappa al n. 67, stimata a L. 2207.—

Campi 1. 1. 4. 0,

di terra arat., ora vitata in Novoledo contrada Muraro detta campo Salgato, in mappa al n. 56, stimata a L. 558.60

Campi 2. 0. 0 di

terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo in contrada del Capitello detto Saugo in mappa al n. 32, stimata a L. 1107.60

Campi, 0. 2. 4. 0

di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortiva in Novoledo in prossimità della casa domenicale della Pozza contra Forcelletto e Maseo di Tognio in mappa al n. 164, stimata a L. 360.—

Valor complessivo degli immobili L. 5085.80

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e di Villaverle, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene, Li 3 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
Toscani

N. 9234. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 9234, della nob. co. Amalia Mioni De Vololini possidente di Venezia prodotta in confronto del sig. avv. Giacomo Dr. Ugolini qual curatore della giacente eredità del decesso co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, domiciliato in Padova, verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio, e 18 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto nob. Al. legri, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente per prezzo superiore a quello della stima di A. L. 11466.70, ritenuto che qualora nel primo ed al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici onerosi i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come il relativo protocollo di stima, di cui sarà permesso ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appellante all'apertura dell'asta la somma d'oro o d'argento a tanto, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni dalla delibera gli altri

novi decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Del prezzo offerto saranno predotte le spese giudiziali della istanza incontrata dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà esclusa dall'osservanza degli articoli IV e V, la istanza co. Mioni De Vololini, nonchè gli altri creditori iscritti nel caso che fossero deliberati, li quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sé fino alla concorrenza del proprio credito e fino all'atto definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudizi depositi al 5 per 100 sul prezzo medesimo, a cui diritto alla percezione dei frutti del fondo.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo; verranno rimossi i beni a tutte le sue spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Mareno, Distretto di Conegliano

Campi 32. 2. 2: 290 a. p. v. con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario al n. 576, 578, del 609, 93, del 595, 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d'estimo complessiva di v. L. 1017, e descritti nel nuovo censuario per pert. cens. 142: 52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti ai n. di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1247, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di A. L. 324.18.

Il presente si affissa a questa R. Pretura, e sulle piazze ed anche in quelle di Mareno, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, Li 17 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 15207. 3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Beniamino Ussigli negoziante assente d'ignota dimora che Laudato Gentilomo Banchiere di questa Città col l'avv. Zenoni produsse in suo confronto la petizione odierna n. 15207, per precetto al pagamento di A. L. 1617 effettivo ed accessori in dipendenza alla cambiale 21 luglio 1852, e che con editto Decreto intinuito al l'avv. di questo Foro Dr. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, si è sulla medesima fatto luogo all'impulso precetto di pagamento di detta somma nel termine di tre giorni sotto commissoria della esecuzione commissoria.

Incomberà quindi ad esso Beniamino Ussigli di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

In mancanza di presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
A. RAYNA.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbato, Cons.

Dall'I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia, Li 24 dicembre 1852.

Locatelli.

N. 40028. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto che nel giorno 21 giugno 1852 morì in Venezia Giuseppe Antonio del fu Gio. Batt. Becchi che col suo testamento 9 detto mese istituì eredi per tre parti Pietro Fuoco, per due parti i domestici Andrea e Santina coniugi Gassella e per l'ultimo parte Teresa Stoppa.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Agostino Becchi del fu Paolo Camillo impote ex fratre del defunto, chiamato ex lege alla successione, la si diffida ad insinuarsi od a presentare la sua dichiarazione sul citato testamento nel termine di un anno, sotto il quale si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno

insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona di Giovanni Francesco Franco di qui.

Il Presidente
MARCONI.

A. Cavali, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 23 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 23929. 3.ª pubbl.

Editto.

Per la convocazione dei creditori verso l'eredità del fu Giuseppe di Salvadori Lavi, recluso di Giuseppe Lavi di Samuele, viene reimpulso in luogo del giorno 29 dicembre corr. il 28 gennaio p. v. 1853 alle ore 9 ant., dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale, forme nel resto le avvertenze portate dal precedente Editto 30 novembre p. p. n. 13789, inserito nella Gazzetta Ufficiale, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso negli angoli soliti di questa Città.

L' I. R. Presidente
Cav. Da Masena.

Bassi, Cons.
Lazzarich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 21 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 25912. 3.ª pubbl.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno pari num. venne interdetto per monia religiosa Pietro Ombrelli di qui fabbricatore di stoffe, e gli venne nominato in curatore il di lui figlio Filippo Ombrelli. Il presente si pubblichi nei modi soliti con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MARCONI.

Benetoli, Cons.

Gierola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 27 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 20802. e seg. 3.ª pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si diffidano nei sensi e negli effetti del par. 813, 814 e seguenti dell'imperiale Codice Civile, tutti i creditori verso l'eredità della fu Maria-Antonio Vanzetti fu Pietro, morta in questa Città nell'11 ottobre n. c., a comparire nel giorno 4 febbraio p. v. davanti questo I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi della Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. Da Masena.

Bassi, Cons.

Lazzarich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 21 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 12753. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione dietro istanza di Francesco Della Pozza di Vicenza coll' avv. Minorzi, avrà luogo negli giorni 17 febbraio, e 3 e 17 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita di due quinte parti dei sottodescritti immobili situati in Camisano, posseduti pro indiviso dalle esecute Anna-Maria, e Margherita-Matilde Perocchini fu Domenico di Vicenza, colle compratorie Teresa, Maria, e Matilde Perocchini fu Domenico, ed aggravate sopra tre ottave parti dell'intero dell'usufrutto vitalizio a favore di Valentino Perocchini fu Federico, sotto le seguenti condizioni:

I. Si vendono e saranno deliberati al maggior offerente le due quinte parti degli immobili sottodescritti spettanti alle esecute Anna-Maria, e Margherita-Matilde Perocchini fu Domenico, pro indiviso colle altre loro sorelle Teresa, Matilde e Maria del detto fu Domenico alle quali appartengono pro indiviso le altre tre quinte parti.

II. Nel giorno dell'asta all'apertura del relativo protocollo verrà in forma autentica ed a cura del creditore esecutore dimessa la Fede di vita e di morte del sig. Valentino Perocchini fu Federico, al quale compete la servitù di usufrutto sopra tre ottave parti dei beni sottodescritti vita sua naturale durante affinché nel caso di vita venga aperta l'asta sul dato del valor capitale di L. 3625.18, e nel caso di morte venga invece aperta l'asta sul dato del valor capitale di L. 3899.28, essendosi così stimati, con e senza riflesso al detto usufrutto nei protocolli di perizia 11 febbraio 1852 n. 2670, e 16 giugno 1853 num. 8221.

III. Nel 1.º e 2.º esperimento non saranno deliberati a prezzo minore di detta stima giudiziale, e nel terzo anche inferiore purché ne restino coperti i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima ed eccezione del creditore istante in riflesso alle spese di sproprietazione da lui anticipate; e nel caso che l'offerente si rendesse deliberatario per un terzo prima di chiudere l'asta dovrà dichiarare per conto e nome di chi si rende deliberatario e dimettere in protocollo un mandato in forma autentica che gli accordi la facoltà speciale di fare l'acquisto all'asta in contemplazione, e di avoggettersi a tutte le condizioni dell'asta.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in effettive lire austr. cioè in effettivi pezzi da 20 k. m. l'uno, ovvero in altra moneta d'oro, o d'argento fino, però a regguaglio della Sovrana tarida, esclusa qualsiasi altra forma non ostante beneficio di legge in contrario.

VI. Il compratore del giorno della delibera, ed in via esclusiva dell'asta sarà posto nel possesso dei sottodescritti beni per due quinte parti pro indiviso competente alle debitrice esecute all'effetto di conseguire i relativi frutti, e soddisfare le relative pubbliche imposte, e gli oneri di quartese e decima, se ed in quanto ne fossero detti beni gravati, ed adempiute le condizioni tutte del presente Capitolare, gli sarà definitivamente aggiudicata la compratoria per due quinte parti pro indiviso dei sottodescritti immobili, con ogni inerente e relativo diritto, azione e ragione.

VII. Sull'intero o rimanente prezzo di delibera dal giorno della medesima l'acquirente dovrà soddisfare l'interesse della ragione del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questo Tribunale all'esprio d'ogni anno nella specie di moneta precisata al superiore art. 6.º ed il prezzo di delibera sarà pagato dietro la graduatoria ed il rapporto dietro il convegno dei creditori sempre però in ordine a giud. Decreto passato in giudicio.

VIII. Il compratore nel caso che nel giorno della delibera sia ancora in vita Valentino Perocchini fu Federico, dovrà oltre il prezzo e le pubbliche imposte sopportare anche la servitù di usufrutto allo stesso Perocchini competente sua vita naturale durante sopra tre ottave parti di detti beni essendo stato questo onere valutato e dedotto nella stima giudiziale.

IX. L'esecutore non assume alcuna responsabilità verso l'acquirente avendo proceduto alla sproprietazione giusta le norme del Giud. Reg. e sulla Fede dei pubblici libri accessibili ad ogni aspirante cui è inoltrata libera la ispezione degli atti precorsi, e dei certificati censuari ed ipotecari dimessi nel triplo presso la Cancelleria di questo R. Tribunale.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi in questo Editto aricolati, sarà in facoltà l'esecutore ad ogni altro creditore iscritto di far procedere al reintanto in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ritenuto il deliberatario medesimo rispondente delle spese, e del quanto meno venisse col reintanto ricavato ed escluso del partecipare alle maggiorie che si ottenessero.

Descrizione degli immobili da subastarsi per due quinte parti.

Campi 38. 3. 27 eguali a pert. met. 149.80, di terreno in pieno del quale e 0.1.0.29 sono occupati del suolo delle

sottodescritte fabbriche dalle porte e transiti promiscui colla strada preesistente Musiaglia, campi 30. 1. 1. 28 coltivati ad aratorio arborato vitato, c. 4.1.0.92 ad aratorio, e c. 3.2.1.88, disposti a prato stabile.

Casa rustica marcata da comunale n. 467, minutamente descritta nel protocollo di stima.

Questo corpo di terreno con fabbriche suddescritte posto in Camisano contra Boschi marcato nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 107, e nella stabile coi n. 2580, 2583, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 3757, 3912, 3915 e 2586 A. pert. del 2582 per la sua superficie di c. 0.0.0.7, pari a pert. met. 0.0.3 ed in totale colla rendita censuaria di L. 311.74, confina a levante in parte con strada comune, ed in parte con beni Musiaglia q. Luigi, mezzodì in parte con strada comune, ed in parte con beni della suddetta Musiaglia, a ponente in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando, a tramontana in parte con beni della suddetta Musiaglia in parte con strada comune, in parte con beni Guerra Lorenza fu Pietro Antonio, ed in parte con beni di Turrella Agostino, Girolamo, Francesco fu Domenico, e Bruni Virginia, Virginia Bona Orsola, C. addita, e Regina fratelli e sorelle di Gio. Battista.

Campi 8. 0. 1: 69, pari a pert. met. 31.70, di terreno in pieno coltivato ed aratorio nella superficie di campi 5.1.1.63, ed a prato nella residua di campi 2.3.0.6 posta nella suddetta comune e contra marcati nella mappa provvisoria coi n. 86, 87, e nella stabile coi num. 2592, 2593, e colla rendita censuaria di L. 46.72, confina a levante con beni di questa ragione a mezzodì in parte col beni della provincia di Padova, ed in parte con beni Bellini nob. Girolamo q. Giovanni usufruttuario, e figli Elisabetta e nascenti proprietari, a ponente in parte con beni di Bellini suddetti ed in parte con strada comune, ed a tramontana in parte con beni del nob. Gallesano Nervo q. Niccolò ed in parte di Thiene fu Elisabetta q. Ferdinando eredità giacente.

Campi 0.0.0.89, pari a pert. met. 0.41, di terreno in pieno disposto a prato paludoso posto nella suddetta contra marcato nel censo provvisorio con porzione del n. 107, e nella stabile coi n. 3916, colla rendita censuaria di L. 0.89, confina a levante con beni Guarnieri nob. Bernardo-Costante, q. Carlo, e marcati a ponente con strada comune, ed a tramontana con beni di Guerra Lorenza-Antonio q. Pietro-Antonio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Camisano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toscani.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Li 24 dicembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

ad N. 19528. 3.ª pubbl.

Editto.

In appendice all'Editto 21 novembre p. p. pari numero, si deduce a pubblica notizia che lo stabile in questa Città contra Forciglia num. 2760 vecchio, e 3140 nuovo, che a seconda del succitato Editto doveva essere subastato per la prima volta nel 4 corrente e successive giornate in esso indicate, avrà luogo invece nel giorno 31 corrente per il primo esperimento, e nel 2 marzo p. v. per il secondo, ritenuta la stessa Commissione, e sotto le medesime condizioni del succitato Editto.

Il Presidente
GASCONI.

Graziani, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 5 gennaio 1853.

Agazzi, Prot.

CORSO DEI CAMBI.
 Amburgo, per 100 talleri Banco — Ba. 164 * 2 mesi Lett.
 Amsterdam, per 100 talleri cov. — 150 * 3 mesi Dan.

letteratura si va facendo bottigliare in Francia. Un mese fa, il signor Roger di Beauvoir rimaneva furto da un colpo di spada; or sono alcuni giorni, si vede gran fatica ad impedire che i signori Plouvier e Boyer (due poeti) s'infilassero a vicenda. Dove finirà questa monomania? — osserva a buon diritto un giornale.

Il bilancio e la forza armata della Francia; tale è il titolo d'una breve statistica, pubblicata, or son pochi giorni, dal barone di Roden, in quale desta nell'attuale momento tanto maggiore interesse, in quanto che la stampa periodica s'intrattiene nell'argomento della pace o della guerra. Col mezzo delle cifre, il sig. di Roden cerca di stabilire che la Francia non può accingersi alla guerra se non mediante nuove gravose e nuovi prestiti, che tornerebbero disastrosi al paese. (P. Uff. di Ver.)

Altra del 11.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia, consegnò, in udienza pubblica, a S. M. I. le nuove lettere, che il confermano in tal qualità appresso l'Imperatore.

« S. M. il Re di Sassonia inviò in pari tempo il gran cordone del suo Ordine a S. M. I.; e le insegne giunse furono consegnate nello stesso udienza dal sig. di Seebach.

« Il sig. William Rives ha parimenti presentato, in udienza pubblica, all'Imperatore le nuove credenziali, che il confermano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America appresso S. M. I.

« Il sig. barone di Seebach e di Rives furono condotti all'udienza dell'Imperatore in cecchi della Corte.

« Nell'intervallo di questa due udienze, il tenente generale conte di Loewenhielm, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, consegnò, in udienza privata, all'Imperatore le lettere, con le quali il suo Sovrano notifica la nascita d'un Principe, figlio del Principe reale di Svezia e Norvegia.

« In fine, il sig. di Rumpff consegnò anch'egli, in udienza privata, all'Imperatore le quattro lettere credenziali, che il confermano appresso S. M. I. in qualità di ministro residente della Città libera di Germania.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « A fine di regolare l'ordine di precedenza dei Principi e Principesse, congiunti dell'Imperatore, che non faranno parte della famiglia imperiale, S. M. ha stabilito che questi Principi e Principesse prendano il posto immediatamente dopo il Corpo diplomatico, riunito in corpo, e dopo gli ambasciatori, quando il Corpo diplomatico non sarà riunito.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI

Vienna 14 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 5 dicembre s. e., compiacquasi graziosamente di nominare il consigliere di S. M. I. direttore superiore delle costruzioni di Vienna, Luigi Nagrelli di Moldelbe, a capo della Direzione delle costruzioni di via ferrate, da istituirsi nel R. Lombardo-Veneto, col carattere e colle prerogative di consigliere ministeriale.

PARTI NON UFFICIALI

Parigi 12 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ricevette, in udienza privata, all'Eliseo, dal sig. d'Oettingen, ministro residente di S. A. R. il Granduca di Mecklenburgo-Schwerin, le lettere credenziali, che il confermano appresso S. M. I.

« Il sig. conte di Hatzfeld ha consegnato, in udienza pubblica, all'Imperatore, nuove lettere credenziali, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia.

« L'Imperatore ha parimenti ricevuto, in udienza pubblica, dal sig. di Hubner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, le nuove lettere, che accreditano quel ministro appresso S. M.

« I sigg. conte di Hatzfeld e conte di Hubner vennero condotti all'udienza dell'Imperatore, in un cecchio della Corte.

« In fine, un cecchio della Corte condusse egualmente all'udienza pubblica di S. M., e ricondusse S. A. granducale il Principe Federico d'Assia, incaricato da S. A. R. il Granduca d'Assia, suo nipote, di trasmettere all'Imperatore una lettera particolare di congratulazione.

Il *Morning-Chronicle* si diffonde, in una corrispondenza di Parigi, sull'intenzione del Governo francese, di render Cherburgo sede dell'impresa, accennata dall'Imperatore a Bordeaux: di costruire un gran numero di vapori per gite regolari ai diversi porti dell'America. Dico essere chiaro che l'impresa ha carattere più politico che commerciale. Se lo scopo ne fosse un vantaggio commerciale, non si avrebbe scelto Cherburgo, la cui posizione è incomoda sotto ogni punto di vista, ed ha unicamente il vantaggio di poter disturbare di là l'Inghilterra. Anzi fa, il Governo di luglio ebbe lo stesso progetto, ma lo scopo fu meglio ascosto, essendosi presso Havre per istruzione. Anche allora poi i vapori erano appena terminati (alcuni non avevano fatto alcun viaggio per l'Oceano), che furono addetti alla flotta di guerra. Lo stesso accadrà anche questa volta, dice il suddetto giornale. Tutti a Parigi considerano l'impresa come una dimostrazione contro l'Inghilterra. (G. Uff. di V.)

Copenaghen 8 gennaio.

Sulla discussione preliminare della proposta, presentata da Knut e Bregendahl, secondo la quale, alla legge generale sul servizio militare, dovrebbe essere aggiunta la disposizione « che soldati danesi non possano essere impiegati a servire nel contingente federale dell'Holstein-Lauenburgo » il *Folkething* decise che il progetto debba essere immediatamente sottoposto nel Thing alla prima discussione. (G. Uff. di V.)

Stampe e telegrafici.

Consolidato, 3 p. 99 7/8; Vienna, 10 46-10 49
Liverpool 13 gennaio.
Vendita di cotone, balle 8,000.

Parigi 13 gennaio.

In seguito ad una informazione, presa dallo stesso Imperatore, il *Moniteur* annuncia nel modo più formale tutte le voci, le quali accennavano una persona onnisciente d'aver giocato alla Borsa.

Altra del 14.

Il *Moniteur* arreca numerose promozioni e conferimenti di Ordini. S. M. l'Imperatore ha prescelto ad una sessione del Consiglio di Stato, per l'esame della legge sulle pensioni civili. Vanno di nuovo in giro voci di cambiamenti nei Ministri degli affari esterni e della guerra. Elle sembrano però anche questa volta infondate.

Quattro e 1/2 p. 9/10 105.20; Tre p. 9/10 80.15; Prestite lomb.-ven. 97.

Amsterdam 14 gennaio.

Metalli 5 p. 9/10 83 7/8; 2 1/2 p. 9/10 43 3/16; Nove, 93 1/16.

Frankfort 14 gennaio.

Metallische austr., 5 per 0/0 —; 4 e 1/2 p. 9/10 78 1/2; Prestite lombardo-veneto, 92 1/4.

ATTI UFFICIALI.

N. 20989. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2.ª pub.)

Veduti i registri dei decreti, stati requisiti per le leve militari 1849, 1850, 1851 e 1852, in questa Provincia, i quali, per l'omessa presentazione alla Commissione provinciale politico-militare di assenso, obbligano la requisizione di altri decreti posteriori in rango:

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente di coesistenza 17 settembre 1820, quest' I. R. Delegazione provinciale dichiara refrattari i Corsi sotto indicati, e li condanna a servire due anni di più della capitolazione prescritta, salva la riduzione della pena, nel caso contemplato dal § 55 predetto.

La Autorità politica, l' I. R. Gendarmeria e gli Agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattari, che dovranno essere fatti tradurre a disposizione di questa R. Delegazione.

Leve 1849, classe I. — Nati nell'anno 1828.

Montesi Angelo, di Giuseppe.

Savi Giovanni, di Giovanni Antonio.

Classe II. — Nati nell'anno 1827.

Fustoni Giovanni, del fu Giuseppe.

Redivo Giacomo, di Domenico.

Galovich Agostino, del fu Giovanni.

Classe III. — Nati nell'anno 1826.

Privato Guglielmo, di Luigi.

Calderan Sante, di Giovanni Battista.

Negri Vincenzo, di Giuseppe.

Coccolo Giorgio, di Bortolo.

Leve 1850, classe I. — Nati nell'anno 1829.

Marovich Vincenzo, fu Giorgio.

Grossi Giacomo, di Giovanni.

Padovan Silvestro, fu Cristoforo.

Classe III. — Nati nell'anno 1827.

Benedetti Giuseppe, di Matteo.

Leve 1851-52, classe I. — Nati nell'anno 1830.

Bonvenuto Angelo, di Girolamo.

Bresca Rocco, fu Antonio.

Melchiorri Giovanni Battista, di Pietro.

Gregoretto Antonio, di Francesco.

Nati nell'anno 1831.

Paluello Grigio, fu Domenico.

(Tutti del Comune di Venezia.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 13 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 509.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, col l'avvertenza di corredarle in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea o Decreto di eleggibilità, e di quegli altri recapiti, di cui si credessero assistiti, dichiarandosi poi sui vincoli di parentela od affinità, non solo cogli impiegati di detto Tribunale o di quella Pretura urbana, ma altresì delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali estendessero eventualmente il concorso in via di risultato; ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della 1.ª istanza, alla quale trovano adottata.

Venezia, 12 gennaio 1853.

N. 93.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di dipintura ad olio dei caselli e delle barricate nei due bacini di mare e di terra dell' I. R. Dogana alla Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta, il giorno 24 corrente gennaio, alle 2 pomeridie, e sarà aperta sul prezzo fisale di lire austriche 3874.83, salvi gli effetti di revisione per parte dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, in base del Capitolato, estensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 425 (quattrocento ventique), delle quali, lire 25 (venticinqu) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non arrieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immersione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, e col mezzo di nuova licitazione, e di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del delittivo deliberatario.

8. Che tale l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807. Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 13 gennaio 1853.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZA.

N. 29579.

EDITTO. (3.ª pub.)

Per la rinuncia del sacerdote Don Antonio Begari, rimase vacante la Curazia nella Chiesa sussidiaria della SS. Trinità di Pra, soggetta alla parrocchia di S. Maria delle Grazie in Este, di asserito patronato della famiglia Antuppa di Venezia, esercitato nell'ultimo precedente caso dalla signora Angela Antuppa, vedova Remondini.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul suddetto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova 17 dicembre 1852

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 80.

AVVISO. (2.ª pub.)

Dovendo essere rimpiazzato il posto di Ragioniere-Economo

presso l' I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'anno stipendio di austr. L. 1.200, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3.000, viene aperta il relativo concorso a tutto il giorno 26 corrente.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato degli studi percorsi;
c) dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di Ragioniere;

d) della dichiarazione d'essere nubile, ed ammogliato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 5 gennaio 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jona.

N. 501.

EDITTO. (3.ª pub.)

Deveni prendere alla nomina dell'Arciprete di Santa Maria di Spilimbergo, di asserito neo-patronato dei nobili signori conti di Spilimbergo.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei propri titoli a questa Regia Delegazione provinciale, entro la prima decena del pros. vent. febbraio 1853, scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domanda e conseguente proroga, avranno corso, senz'altro, le pratiche, ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 10 gennaio 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, VENIER.

N. 13054.

EDITTO. (2.ª pub.)

Colla promozione del dott. Gori e del cav. Kesser, si sono resi vacanti presso questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, due posti di Segretario di Consiglio, all'appuntamento di fiorini 1000, aumentabile a fiorini 1200 e fiorini 1500, oltre all'importo di fiorini 200 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti agli accennati posti dovranno, a norma del § 24 della Sovrana Patente 28 giugno, 1850 N. 258 del Bollettino delle leggi dell'Impero, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, far pervenire le loro istanze, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, a questa I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione, documentando nelle medesime i subiti esami di giudice e la conoscenza della lingua italiana e boema, oltre alla tedesca, e ciò in grado da parlare, e di scrivere perfettamente nelle medesime.

Dall' I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione,

Venezia il 17 dicembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Dai signori Farai, Münster e Susi, qui in Venezia, ed altrove da principali librai, si vendono:

Una scuola di geografia elementare, in italiano ed in francese, con 5 incisioni in rame ed una litografia, di Giovanni Codomo, prezzo L. 3.

Verbi irregolari e difettivi italiani, dello stesso, L. 1.

Dai primi si riceve anche l'associazione al giornale pedagogico *l'Insegnante*, che costa qui annuo L. 7.50, fuori L. 9, ed in proporzione il quadrimestre.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Riconosciuta la necessità di ricostruire il soffitto della sala teatrale del Gran Teatro la Fenice, e rinnovare la parte decorativa di tutta la sala stessa, compreso l'interno dei palchetti; in seguito a deliberazione della Società, la Commissione, nominata a quest'uopo, apre concorso per la produzione di un progetto.

È desiderato, qualunque sia lo stile degli ornamenti adottati dal concorrente, che si preferano le tinte chiare ne' fondi, si riducano a forma migliore i sei palchi procedenti dalla quinta fila; o sia mantenuta quella giusta misura di eleganza e di ricchezza, che forma l'attuale rinomanza del teatro. — Potranno essere proposti anche mutamenti nell'attuale sistema dell'illuminazione ordinaria della sala. — È necessario che gli ornamenti delle pareti della sala sieno disposti per modo, da permettere il collocamento nel mezzo del parapetto d'ogni palco, e nella divisione tra l'un palco e l'altro, dei bracciuoli sorreggenti le candele, pei casi di straordinaria illuminazione. Importa finalmente che l'autore del progetto miri a mantenere il Teatro nell'attuale sua splendidezza, di ornati e dorature, senza condurre la Società, in una soverchia abbondanza, cagione di troppo grave dispendio.

Dovranno essere presentati i disegni del piano del soffitto, del prospetto della scena, e della sezione longitudinale della sala, coloriti, e nella scala di un centimetro e mezzo per metro. Ogni concorrente sarà libero di aggiungere altri tipi di dettaglio, acchiando a suo talento la scala. I disegni saranno accompagnati da un'esatta descrizione, e da un conto della spesa, richiesta ad eseguire il progetto, possibilmente anche per quel tanto di ricostruzioni, che si rendesse necessario.

Ogni tipo, la descrizione e il preventivo, saranno consegnati con una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, e contenente il nome ed il domicilio del concorrente. Non verrà aperta che la scheda, unita al progetto che fosse prescelto, l'autore del quale avrà l'incarico di dirigerne a tempo opportuno l'esecuzione, oltre il premio di una medaglia d'oro, del valore di sessanta zecchini, offerto dalla Società, che rimane proprietaria del progetto.

I progetti dovranno essere fatti pervenire, a tutto il giorno 15 (quindici) marzo di quest'anno, alla Segreteria del Gran Teatro la Fenice, presso la quale ognuno potrà aver que' lumi e schiarimenti, che gli abbisognassero.

Venezia 7 gennaio 1853.

La Commissione:

CARLO DEB. MARZARI, presidente anziano.

ADOLFO DEB. BENVENUTI, presid dell'economia.

GIO. BATTISTA TONNELLA, presidente cassiere.

EMILIO MULLAZZANI DI CAPPADOCIA.

B. GALVAGNA.

B. BALDI VALER.

PETRO ZEN.

G. Brenz, Segretario.

N. 921.

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

La Presidenza del Consorzio di Quinte Presso

Rende noto:

che nel giorno di martedì, 15 febbraio 1853, alle ore 11 antimerid., avrà luogo, nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degli interessati, per deliberare sull'accettazione della rinuncia, data dal sig. presidente Costi Giovanni, e, in caso, per devovere alla nomina di un Presidente, in sostituzione del dimissionario.

Si ricorda che, qualunque sia il numero degli intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, e che chiunque non interviene in persona alla radunanza può farsi rappresentare da un procuratore, munito però di regolare mandato speciale, validato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano

del mandante, e, se non iscritto di sua mano, munito della firma di 2 testimoni.

Mirano 10 dicembre 1852.

(F. C. DE CONTI)

La Presidenti (F. BRESSANIN)

Il Segretario Lironcuri.

Essendo state ammesse N. 20 Azioni metalliche, a

1000 fiorini ognuna si Numeri qui sotto indicati, si rende avvertito ognuno di non farne l'acquisto, appartenendo esse all'eredità Dembach, di Venezia, e procedendosi fino a questo momento alla relativa ammortizzazione.

Numeri: 227603 - 227604 - 227605 - 227606 - 227607 - 227608 - 227609 - 227610 - 227611 - 227612 - 227613 - 227614 - 227615 - 227616 - 227617 - 227618 - 227619 - 227620 - 227621 - 227622 - 227623 - 227624 - 227625 - 227626 - 227627 - 227628 - 227629 - 227630 - 227631 - 227632 - 227633 - 227634 - 227635 - 227636 - 227637 - 227638 - 227639 - 227640 - 227641 - 227642 - 227643 - 227644 - 227645 - 227646 - 227647 - 227648 - 227649 - 227650 - 227651 - 227652 - 227653 - 227654 - 227655 - 227656 - 227657 - 227658 - 227659 - 227660 - 227661 - 227662 - 227663 - 227664 - 227665 - 227666 - 227667 - 227668 - 227669 - 227670 - 227671 - 227672 - 227673 - 227674 - 227675 - 227676 - 227677 - 227678 - 227679 - 227680 - 227681 - 227682 - 227683 - 227684 - 227685 - 227686 - 227687 - 227688 - 227689 - 227690 - 227691 - 227692 - 227693 - 227694 - 227695 - 227696 - 227697 - 227698 - 227699 - 227700 - 227701 - 227702 - 227703 - 227704 - 227705 - 227706 - 227707 - 227708 - 227709 - 227710 - 227711 - 227712 - 227713 - 227714 - 227715 - 227716 - 227717 - 227718 - 227719 - 227720 - 227721 - 227722 - 227723 - 227724 - 227725 - 227726 - 227727 - 227728 - 227729 - 227730 - 227731 - 227732 - 227733 - 227734 - 227735 - 227736 - 227737 - 227738 - 227739 - 227740 - 227741 - 227742 - 227743 - 227744 - 227745 - 227746 - 227747 - 227748 - 227749 - 227750 - 227751 - 227752 - 227753 - 227754 - 227755 - 227756 - 227757 - 227758 - 227759 - 227760 - 227761 - 227762 - 227763 - 227764 - 227765 - 227766 - 227767 - 227768 - 227769 - 227770 - 227771 - 227772 - 227773 - 227774 - 227775 - 227776 - 227777 - 227778 - 227779 - 227780 - 227781 - 227782 - 227783 - 227784 - 227785 - 227786 - 227787 - 227788 - 227789 - 227790 - 227791 - 227792 - 227793 - 227794 - 227795 - 227796 - 227797 - 227798 - 227799 - 227800 - 227801 - 227802 - 227803 - 227

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7240. 1.^a pubbl.
Editto.

Inserendo a requisitoria del P. E. Tribunale Prov. di Padova 21 dicembre 1852 n. 24093, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuta all'Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. conte Giacomo Maldura, rappresentato dal di lui procuratore avvocato Giuseppe Calgeri, ed a pregiudizio del nob. March. Ferdinando De Buzzacchini - Gonzaga fu Gaspare di Bovolenta.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuiti nella precorre giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362:40.

II. Niuno potrà farsi offerta all'asta senza il previo deposito e garanzia dell'offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362:40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito sotto chiave l'asta verrà restituito agli offerenti una rimessa deliberata.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui della medesima in effettive lire austriache, ossia non pesi da 20 k. ni l'uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonché esclusi i pezzi da 3 k. ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e comprese quelle per pignoramento fino all'esecuzione consumata, né potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagato le spese suddette in mano dell'avv. procuratore dell'esecutato nob. co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsiasi eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l'ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare alla propria ditta del nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotata in bella mano co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancata dell'adempimento anche d'una sola delle condizioni all'art. 3, 4, darà luogo al reintanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi

Campi 8: 3: 124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in frazione di Arzer di Cavali, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagnin di Pontecavallo, messoidi stradella consortiva, al di là della quale nobili conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nobili conti Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale la fratelli Mandolina, e Giuseppe De Zere; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alla nom. 920, 921, 922, 923, 924, 1276, 1276, per pert. 34:37, coll'estimo complessivo di ag. l. 186:01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Comune, e in Terrassa, e inserito per tre volte consecutive di settimana in set-

timana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore G. CASOLINI.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 3 gennaio 1853.

L'I. R. Cancell. Molon.

N. 3695. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura di Ariano sull'Adriatico notifica all'assente Gio. Maria Freguani, industriale di S. Maria in Punta, che Benvenuto Benazzi di Ariano Ponticchio ha presentato in di lui confronto sino del 26 luglio p. p. dinanzi la Pretura medesima la petizione n. 2014, in punto di consegna di quattro sacchi di farina di frumento di quattro staia l'uno, oppure di pagamento di a. l. 64, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra odierna istanza della parte Attrice, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Paolo Serini, onde la causa possa essere trattata in via sommaria secondo il vigente Regolamento Civile, e l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essendosi all'uopo prefissa l'A. V. del 4 febbraio 1853 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato, esso Gio. Maria Freguani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà subire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Dirigente Pozza.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere Serra.

N. 609-1852 I. 1.^a pubbl.
Provincia di Treviso

Distretto e Comune di Oderzo

La Presidenza del Comprensorio X

di Bidoggia e Grassano

Avviso

Tutti gli interessati che nel giorno di giovedì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell'Ufficio consorziale coll'intervento a sotto la presidenza di un I. R. Impiegato Superiore Delegato, si terrà la prima ordinaria convocazione generale degli interessati stessi, all'effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto che è libero farsi rappresentar da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto ed esteso in bollo da cent. 75, avvertendosi, che le deliberazioni che saranno prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno anche assenti dalle non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità sarà anche inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Approvazione di autorizzare la Presidenza a farsi sostituire nella sorveglianza della attuale opera degli escavi dei canali Bidoggia e Grassano da persona di sua fiducia, sotto la di essa responsabilità, con diritto alla competenza di metodo da pagarsi al detto sostituto a carico dei Consorzii Bidoggia e Grassano in proporzione al rispettivo interesse, e da corrispondersi tutte quelle volte che la Presidenza trovasse necessario, essendo stata annullata la deliberazione presa nel Convocato 21 ottobre 1852 numero 20455-1122.

II. Approvazione dei conti pregressi delle parziali amminis-

trazioni Bidoggia e Grassano dell'anno 1853.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,

Li 2 gennaio 1853.

Li Presidenti A. Wink.

Il Segr. Consorz. P. Boer.

N. 151. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di regione del cedente ai beni Domenico Cortivo fu Santo di Montebello Maggiore, indicantesi da prima esercente di vendita di vino, e poscia negoziante di animali bovini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso debitore ad insinuare a questo Tribunale fino a tutto il giorno 15 marzo venturo inclusivo in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Tomj nominato curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Gio. Batt. Curli, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita delle pretese dei creditori insinuati, fosse per anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati da comparire all'Udienza nel successivo giorno 16 marzo detto alle ore 9 di matt. per tentare un amichevole componimento, e nel caso contrario, o per confermare l'amministratore della massa interinale nominato o per eleggerne un altro non che per destinare la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti avranno per assenti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montebello Maggiore, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente Touman.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 9029. 1.^a pubbl.
Editto.

Dalla R. Pretura in S. Daniele si notifica col presente Editto, essere nel giorno 9 ottobre 1852 in Villalta mancato a vivi Cristoforo Bidini detto Toffolo, disponendo con testamento della sua sostanza, e lasciando dopo di sé il di lui fratello Tommaso, e la sorella Margherita e Rosa, nonché i figli del prefato Pietro Antonio e della prefata Maria, altro fratello e sorella del defunto Cristoforo Bidini.

Constando a questo Giudizio che Pietro fu Pietro Antonio Bidini dimora in Roma, perciò mediante questo pubblico Editto viene il medesimo diffidato a dover insinuare avanti questo

Istanz entro il termine d'un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spicato questo termine la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 11 dicembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente VITTORELLI.

N. 42049. 1.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia si fa noto col presente Editto, essere nel 28 novembre 1852 mancata a vivi in Venezia senza testamento Teresa Moro del fu Domenico, vedova di Pietro Previtali abbandonando i figli maggiorenni Elisabetta, Domenico ed Andrea.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Andrea viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi che scorse l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati e del curatore deputato Antonio Brombara.

Locchè s'insinua per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente Manroni.

Piccoli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 3 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 6030. 1.^a pubbl.
Editto.

Da parte dell'I. R. Pretura di Adria si pubblica notizia che sopra istanza 21 luglio 1852 n. 5115, del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possidente di Rovigo, venne accordato con odierno Decreto num. 8698, in pregiudizio del sig. Giuseppe Bonati possidente di Adria la subasta dello stabile in calce descritto dell'importo di austr. l. 12163:94, giusta protocollo di stima 12 giugno 1852 n. 4146, di cui è libera la ispezione in Giudizio, e viene fissato il giorno 19 febbraio 1853 per primo esperimento, il giorno 26 detto febbraio per secondo, nei quali seguirà la vendita a prezzo non inferiore della stima, ed il giorno 12 marzo 1853 per terzo, in cui sarà deliberato a prezzo anche inferiore, semprechè basti a saziare i creditori iscritti sul fondo da tenersi dinanzi apposita Commissione nella Sala di quest'Ufficio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà deliberato e venduto al maggiore offerente al primo, e se non al primo nel secondo incanto a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e non altrimenti. Al terzo incanto poi lo stabile sarà venduto a prezzo anche inferiore della stima salvo però il disposto della combinati per. 422, 433 del Giud. Reg.

II. Il prezzo, offerto dovrà essere pagato in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata, ed ogni altro surrogato.

III. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta sborsando alla Commissione giudiziale che lo verserà in Cassa depositi giudiziali, il decimo del valore di stima, che gli verrà imputato in conto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario dello stabile, altrimenti gli sarà restituito.

IV. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al creditore esecutante le spese, e tasse tutte della procedura esecutiva fino allora da questo sostenute, e ciò nel termine di giorni otto dal di della giudiziale liquidazione delle spese

stesse, da procurarsi dall'esecutante medesimo. Le spese e tasse tutte della delibera, e successive saranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Saranno inoltre a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali, ordinarie, e straordinarie inerenti all'immobile oppignorato in corrispondenza, e del di cui verrà legalmente immesso in possesso.

VI. Il resto del prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni 15 al più tardi dal di della delibera medesima.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le singole premesse articolate condizioni avrà diritto di chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, s'intenderà altresì autorizzato a chiedere, e far eseguire la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti lo stabile stesso senza bisogno dell'assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti.

VIII. Che se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reintanto dello stabile di cui si tratta e tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui l'articolo 3.^o All'incontro cederà in tal caso a vantaggio dell'esecutante, o de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reintanto per avventura si ricavasse.

IX. Il creditore esecutante ogni volta che concorre all'asta, e rimessa del deliberatario sarà esente dal deposito del decimo di cui l'art. 3.^o, non che dal deposito del residuo prezzo di delibera di cui l'art. 6.^o, venendo invece abilitato a trattenersi l'intero prezzo detratte le spese della procedura di cui l'art. 4.^o, e ciò per d.mettere (entro 15 giorni al più tardi da che saranno passati in giudicato tanto la graduatorie, quanto il successivo riparto del prezzo da offrirsi) i creditori prenotati che saranno utilmente graduati per quanto si estenderà il prezzo medesimo. Frattanto dovrà esso deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani a favore dell'esecutante e de' suoi creditori iscritti il frutto del 5 per cento all'anno vier dovendo fermare a cauzione al del capitale che del frutto le iscrizioni ipotecarie che posano sullo stabile da lui acquistato. Sulla fede di queste condizioni sarà l'esecutante deliberatario in facoltà di chiedere senza ritardo l'aggiudicazione ed immissione in possesso di detto stabile, ma e qualunque sua mancanza si procederà al reintanto a termini dell'articolo precedente, e solo allorchè avrà effettivamente pagato l'intero prezzo di delibera, si riterrà egli in diritto di chiedere che senza bisogno dell'assenso o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti, e di riportare la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti il ripetuto stabile.

X. Il creditore esecutante non sarà nè realmente, nè personalmente garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà, o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se, e come di ragione.

Descrizione del fondo.

Nel Comune censuario di Adria possidente in due porzioni a destra, e l'altro a sinistra dello Scolo Valli di Adria, detto anche Scolo Maria, il primo confina a levante con Giovanni e Cons. Forestan, a ponente con Forestan, ed il nob. Gaspare Zorzi, a mezzodi con Giovanni Scarp, ed a tramontana colle montate Forestan, e cenito nei registri del censimento stabile al n. 1053, 1056, 1504, della mappa del Comune censuario di Adria, per pert. met. 95:52, colla rendita di l. 276:92. Il secondo confina a levante con

Paolo Labie, Bruciaferri Giuseppe, ed eredi Santo Bruciaferri, a tramontana con Consorti Forestan, ed a mezzodi con Bruciaferri e collo Scolo Maria. E censito ai n. 1408, 1412, della mappa dello stesso Comune censuario di Adria, per pert. cens. 99:65, e colla rendita di lire 65:12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente Serra.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 13 dicembre 1852.

Lazzaris, Cons.

N. 15066. 2.^a pubbl.
Editto.

Dall'I. R. Tribunale in Padova si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Cuchetti, contro Domenico Manroni, ed in confronto dei creditori iscritti Francesco Furlan, e la Pabbicceria della Chiesa Parrocchiale di S. Croce in Padova, avrà luogo nel locale di sua Residenza, ed innanzi ad apposita Commissione nel giorno 10 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione del fondo è contenuta nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando in Giudizio il decimo della stima in moneta d'oro, o d'argento, escluso qualunque altro segno rappresentativo denaro, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituito subito dopo l'incanto.

III. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui fondi sino al valore di stima.

IV. Il godimento del fondo deliberato avrà cominciamento retroattivamente all'11 novembre 1852.

V. Dovrà l'acquirente sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti e soddisfare i pubblici aggravi dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà in obbligo l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realtà quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Soltanto dopo adempite le condizioni suesposte a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realtà dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del par. 438 d. l. G. R.

Descrizione degli immobili

Campi 1.3.049 arborato, eratorio, vit to, con casa grande sopra in Volta del Berozzo con cifra d'estimo provvisorio di du cati 253:17, al numero di catasto 951, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Salboro descritti al numero di mappa 518, per pert. 4:48, colla rendita di l. 22:58, tra i confini, levante e tramontana nob. co. Ferri, mezzodi strada comunale, ponente strada comunale e Lioni.

Campi e casa dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 13 ottobre 1849 n. 18802.

L'I. R. Presidente Cav. Dr. Mangini.

Tentori, Cons.

Zedra, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 31 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 104. 2.^a pubbl.
Editto.

Con odierna istanza Lorenzo fu Luigi Auselmi di Fontanafredda ha formalmente revocato la Procura che nel 25 aprili

le 1850, ebbe a rilasciare in unione al fratello Giuseppe all'altro fratello Domenico Anselmi di detto luogo, data di Fontanafredda li 25 aprile 1850, vidimata nelle firme del giorno stesso da quella Deputazione Comunale, esistente in originale negli atti di questa I. R. Pretura sotto il n. 7301 di detto anno, dichiarando così cessata ogni e qualunque ingerenza del detto Domenico sopra gli affari tutti di spettanza di esso Lorenzo, e nella qualunque operazione che egli facesse, e nulla qualunque diritto che altri accampasse da oggi in appresso per quella Procura, perchè priva d'ogni vigore ed annullata.

Licchè si reca a pubblica notizia per norma e per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura in Portofino,
Li 7 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
MALVATTI.

N. 15696. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che nell'Atto di sua residenza, sopra istanza del Pio Ospedale di Udine, contro Giuseppe di Fiorano Monai locandiere al Mercanzuzzo di Gradisca Imperiale, si terrà nella giorni 6 febbraio, 5 marzo e 5 aprile p. v. del 1853 sempre alle ore 9 di mattina il 1.^o, 2.^o e rispettivamente 3.^o locandiere, per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti

Condizioni.
Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà versare il previo deposito di L. 50, alla Commissione istante.

Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo e qualunque, anche al disotto.

La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutore.

Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, e verrà in detto prezzo imputato il fatto deposito.

Il Pio luogo esecutore avrà diritto in caso che si rendesse deliberato di trattenere detto prezzo fino alla concorrenza del proprio credito non essendovi creditori iscritti.

Beni da vendersi.
1. Pascolo sassoso d. Pias della Monia in mappa di Amaro al n. 1351, di p. 16:30, della rendita di cent. 98, cui continua a levante eredi fu Antonio Melagnini, ed a ponente Domenico q. Francesco Moroldo, stimato L. 107:90.

2. Bene cospugliato in detta mappa al n. 3421, di p. 4:86, della rendita di cent. 15, cui continua a mezzodì il Piume Teghamento ed a settentrione strada comunale, stimato L. 64:34.

Totale valore dei beni L. 172:24.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 24 dicembre 1852.
Tolmezzo, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 15697. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell'Atto di sua residenza nel giorno 10 febbraio p. v. ore 9 ant. il terzo esperimento d'asta, per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate ed istanza del Comune di Preone, a danno dell'Andriana Bussi maritata Marin, e Gio. Battista figlio minore di Gio. Batt. Bussi rappresentato dal padre, di Preone, alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà eseguire il previo deposito di L. 100, a cauzione delle spese d'asta alla Commissione per la stessa.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavo basti a tacitare li creditori iscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni otto successivi all'asta versare in questo Ufficio depositi il prezzo d'acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con moneta d'oro, o d'argento a corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a

detto stabile a verso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A.) Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di andito d'ingresso, tinello, cucina e cantina; al primo piano da salotto e quattro camere; al piano superiore da gran sala. Stalle con fenile sovrapposte a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, coste a mezzodì, e leguina coperta a coppi, al tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata L. 1200.

B.) Orto con vegetabili, in mappa al n. 1366, di c. 24, stimato L. 100.

C.) Aratro in tre pezzi in mappa al n. 1369, di p. 2:50, e 1371 di p. — 85, stimato L. 480.

D.) Prato arborato vitato, in mappa al n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di p. 13:78, e del n. 1369, sub 1, 2, per p. 6:69, stimato L. 2,000.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 24 dicembre 1852.

Tolmezzo, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 18553. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che nei giorni 11 febbraio, 1.^o e 17 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 ant., si terranno nella Cancelleria di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita della casa infradescritta, situata in questa Città ed esecutata a pregiudizio di Lodovico Vanzo di Francesco di Bassano sull'istanza di Bernardino Tescari fu Antonio di Thiene, con avvertenza che nei due primi esperimenti verrà la medesima deliberata se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti sino al prezzo di stima, e colle altre seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso che sia dichiarato deliberato. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale soddisfazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 facendosi a tutte le spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto di interessi dovrà verificarsi in pezzi da venti carantini austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il potestà indistintamente dello stabile deliberato, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per potestà disporre del nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale posteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla società assicuratrice degli incendi saranno dal deliberatario ben pagati, ma a detrimento del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si ritirerà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato, in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in priorità staranno a carico dell'oblatore.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario se proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto al rimborsamento dello stabile deliberato a termini del disposto del par. 425 del Giud. Reg., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà imputato alla rifusione o parziale, o totale delle spese, ed al rimborsamento di ogni danno occasionato da di lui diletto.

Immobile da subastarsi.

Una casa ad uso di civile abitazione posta in Bassano contrade Squasze, descritta nella mappa del censo provvisorio al n. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile al n. 187, 188, che si estende anche sopra i n. 177, sub 2, 186, 185, marcata con civ. n. 322, 323, continua a mezzodì e mezzogiorno con Lago Orasio, a ponente strada Squasze, a tramontana oghi eredi del fu Gio. Batt. Meato, ed in parte Compostella, stimata L. 6418:80.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 2 gennaio 1853.

Bassano, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 9275 a. c. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sulla istanza 31 dicembre p. p. n. 9275, per cessione di beni ai proprii creditori prodotta da Vincenzo Ferrari fu Isidoro commerciante girovago di questa Città, si è con ordinario Decreto dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni mobili e stabili di esso cedente Vincenzo Ferrari esistenti nel territorio del Governo Veneto.

Vengono pertanto diffusi tutti quelli che avessero pretese contro il detto oblatore a doverli imputare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto 28 febbraio p. v. al confronto dell'avv. Dr. Tedeschi, deputato curatore alle liti colla costituzione dell'avv. Berducci comprendendo non solo la sussistenza di lor pretese, ma esandone il diritto per quale intendono di essere posti nell'uno, o nell'altro classe, altrimenti incorso il suddetto termine tutti quelli che non si fossero insinuati non verranno più ammessi, e saranno esclusi senza eccezione del percipere alcuna parte della sostanza di ragione del detto cedente Ferrari in quanto le medesime venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno sopra effetti della massa, per modo, che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il loro debito senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazione, proprietà, o pegno.

Resta inoltre destinato il giorno 10 marzo p. v. alle ore 12 merid., in cui tutti li creditori che si saranno insinuati compariranno all'Aula Verbale di questo Tribunale all'oggetto della conferma in amministrazione stabile, del nominato interinale sig. Carlo Fiva, o per la scelta di altra persona in tal qualità, nonché per la nomina dei componenti la Delegazione dei creditori, e si destina poi il giorno 30 dello stesso mese di marzo, alle ore 9 ant., in tutti essi creditori insinuati dovranno comparire all'Aula Contenziosa di questo medesimo Tribunale per versare, e per procurare ancora un amichevole componimento, a tenore del par. 98 del Regolamento sul Processo Civile, e colla generale avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti al voto dei compariti, e non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina dell'amministratore stabile, e della Delegazione a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi di questa Città, nonchè per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CAVALLI.

Falier, Cons.

Manzanini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Rovigo,

La 3 gennaio 1853.

Zambelli.

N. 3643. 2.^a pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Ariano sull'Adriatico si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giovanni q. Vincenzo Camisotti, e a pregiudizio di Gaetano Follis q. Giuseppe, avrà luogo nel locale di sua residenza di questa Pretura una Commissione di tre persone apposta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Sebbene gli immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di L. 1.2775, pure non saranno venduti al primo, secondo, e terzo esperimento d'asta, che per la somma almeno di L. 4119:18, stante che le iscrizioni gravanti gli immobili predetti, e risultanti dai relativi certificati ipotecari appariscano ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell'esecutore dovrà garantire la prima offerta con un deposito di L. 411:92, che verrà trattenuto in sconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberato, ed altrimenti per l'effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e consorziali ordinarie, e straordinarie, quando anche arretrate degli immobili subastati.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro 30 giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese fatte di espropriazione, e ciò e dietro anchevole liquidazione del Giudice, ma in quest'ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Sarà esenzione a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque spesa spesa non esclusa la tassa per trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellanti, e che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti del fondo tanto arretrati che futuri, se ed in quanto per altro colore che ne accampassero pretese, potessero mostrarsi tendibilmente il diritto alla perenzione, avvertendosi che dell'immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l'usufrutto temporaneo spettante alla proprietà all'Ereio Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L'asta seguirà senza veruna responsabilità per parte dell'esecutore, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima, agli immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo, o per evizione, che dall'esecutore predetto non viene in benchè minima parte assunta su per questo, o sia per qualsiasi altro titolo.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito e si procederà al rimborsamento dei suddetti immobili a tutte le spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti, e della parte esecutante, così il deposito che rimane eventualmente perduto come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si cogliesse dal rimborsamento.

Immobili da subastarsi posti in Comune di Ariano.

a.) Casa detta Maller, con

piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno nel retro, e vitato al di dietro tra confini, a levante strada comunale detta Stradussa, e mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente Argine Regio del Po di Goro, a tramontana Giuseppe Pavanini col luogo denominato convento dei Frati il tutto al num. 786, 786, 787, 999 di mappa, dell'attuale comune stabile del Comune consorzio di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3:02, e la rendita di L. 49:85 in totale.

b.) Spalle d'argine di fronte all'immobile anteriore al n. 2143 di mappa, dell'attuale comune stabile del Comune consorzio di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di L. 0:28 in totale.

L'I. R. Dirigente
Folli.

Dall'I. R. Pretura in Ariano,
Li 24 dicembre 1852.

Serra.

N. 69: a. c. 2.^a pubbl.

Editto.

In appendice all'Editto 3 corr. n. 9275, si preteggono a norma i creditori verso l'oblatore cedente Vincenzo Ferrari commerciante di Rovigo, che in seguito all'istanza dell'avv. Dr. Tedeschi fu questi esonerato dal carico di curatore alle liti della massa concorsuale del suddetto cedente, e con ordinario Decreto nominato in sua vece quest'avv. Dr. Berducci.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CAVALLI.

Falier, Cons.

Manzanini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Rovigo,

Li 7 gennaio 1853.

Zambelli, Pres.

N. 17244. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, e per ogni conseguente legale effetto, che mediante ordinario deliberazione dietro il concordato assenso prestato da tutti gli insinuati creditori, e dai destinati amministratori e curatori ad litem, vennero levati li due concordati aperti sulle sostente di regione dei cedenti ai beni coniugi Girolamo Fiorasi ed Angela Gastaldello possidenti domiciliati in Venezia coi separati pubblicati Editti di data medesima 11 ottobre 1851, e sotto pari protocolli n. 14514, inseriti nel triplice foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia 18 e 28 ottobre detto e 4 novembre successivo agli progettivi n. 137, 142, 145.

Ed il presente viene pure pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TUVANNA.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Venezia,

Li 28 dicembre 1852.

Aosenfeld.

N. 6749. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto con Decreto n. 6749, per titolo di prodigalità Davide Lavarini fu Francesco di Coste, e deputato gli in curatore il cognato Domenico Battista fu Angelo, pure di Coste.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in questo Comune di Residenza, in Masser, ed in Coste, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 28 dicembre 1852.

Il R. Dirigente
G. LANFRANCHI.

N. 7863. 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia, fu con ordinario Decreto ammesso il quarto esperimento dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio. Batt. Bussi fu Francesco di S. Giorgio

di Nogaro. L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nel giorno 14 febbraio 1853 sempre dalle ore 11 ant. alle 1 ora pom.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima, vale a dire, anche al disotto di L. 1095:17.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in Giudizio in tutti pezzi da 20 koi di valuta sonante o seluse ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assommo e suo carico ogni aggravio che dai registri censuari o d'altrove fosse apparente e non apparente sulle realtà acquistate senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante, e così pure le spese esecutive e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente la garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Beni da vendersi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Orto al catastrale n. 151 della quantità di campi 0.0.4. coll'estimo di L. 10:19, continua a levante Saverpa, a ponente Businelli eredi fu Bortolo, e mezzodì strada consortile a tramontana fratelli Nalli.

Breda arative vitate della Cavadi dell'Aclut o Clut al n. 5:21 di catastrale, della quantità di campi 3:2:63, coll'estimo di L. 1:259:15, continua a levante Chiesa di S. Giorgio, ponente Scolz, a mezzodì strada della, a tramontana Fratelli Novelli.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di Palma e S. Giorgio di Nogaro, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 19 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

VANOVA.

N. 30573. 3.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'assente Gen. Dr. Levi, che Anna Mari Elisabetta Viola - Diedo di Venezia rappresentata dall'avv. Lattes, ha prodotta in di li confronto la petizione 18 cor. n. 30573, in punto di pagamento L. 300, in causa pignori accessori, che sulla stessa venne fissata per processo sommario l'A. V. del giorno 17 febbraio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e che e medesimo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Maria Dr. Malvezzi onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi accitato ess. Dr. Levi a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere il deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad assumere egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta a spese dell'istante.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 18 dicembre 1852.

Il Cons. Pretore
CANNI.

N. 9595. 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che con ordinario Decreto pari numero venne dichiarato chiu o s'era il concorso dei creditori, non stato aperto con l'Editto 20 settembre 1852 n. 6679, sopra istanza dei cedenti i beni Gio. Batt. e Pietro fratelli Bravetti di Treviso.

Il presente verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 31 dicembre 1852.

Munari, D. di Sped.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Puelin, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Abbruciamento d'assemi monetari. Bollettino provinciale delle leggi. Premii d'assemi monetari. Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna. — Notizie dell'impero: rappresentanze inglesi a Vienna. Comunicazione del bar. di Bruck. Matrimonio degli imperatori. Imposto del 1852. Il tenente-maresciallo Schickl. Viaggio futuro dell'imperatore. Gli affari del Ticino. Monumento Rodolico. Sostegno d'un giornale. Miniera d'Ardesio — S. Pont; Il Re di Baviera. Conversazione diplomatica. Un paracadute. — R. Sardo; Camera dei deputati. Speranza fallita. Forcellieri a Nizza. Strada ferrata di Savoia. — R. delle D. S.; Inviato prussiano. — Toscana; Antonio Targioni-Tozzetti. Il bar. Heynen. — Imp. Ottomano; soddisfazione all'Austria. — Inghilterra; proposta futura di L. Brougham. Gli Ebrei in Parlamento. Galleria del R. d'Orléans. Grava accidenti di L. Granville. Il nuovo D. di Wellington. Elezione d'Oxford. — Spagna; Comitato dell'opposizione. — Francia; notizie interne. Cancelli e stadii dell'opposizione. Festino della Tuilerie. I biglietti d'invito. La udienza. Nuovi Vescovi. Alleanza del bilancio dello Stato. Polemica fra i giornali. — Svizzera; strade ferrate. — Germania; prima Camera prussiana. Il Duca d'Anhalt-Köthen. Atti sulla questione del riconoscimento. — Recondimento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana dell'8 corr., compie quest'oggi graziosamente di nominare ad arcidiacono del Capitolo cattedrale di Vicenza il canonico della stessa cattedrale, Luigi Gonzatti.

In appendice al Decreto, pubblicato nella Gazzetta di Vienna del 17 novembre 1852 N. 572, si deduce a comune notizia che il 22 gennaio a. e. sarà annientato nella Casa di abbruciamento sulla Spianata un importo di 500,000 fiorini in assemi monetari.

Aggiungendo gli anteriori annientamenti di assemi monetari, per l'ammontare di 7,000,000 fior., indi l'annientamento di carta monetata dello Stato con corso forzoso per l'ammontare di fiorini 25,000,000, la somma complessiva della carta monetata dello Stato finora annientata, è di fiorini 32,600,000, il che fa operato servendosi d'una parte dei veramente del prestito dell'anno 1851.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 14 gennaio 1853.

Venezia 18 gennaio.

La Puntata XXVIII del Bollettino provinciale veneto delle leggi dispuntate e spedite il 31 p. p. di cambra, contiene:

Sotto il N. 336 al 340, cinque Circolari della Prefettura delle finanze, la prima sul trattamento daziario della tela da legatori di libri; la seconda, con cui si partecipa, che fu stabilita una multa per le contravvenzioni al § 22 del Regolamento sulla libera navigazione del Po; la terza, con cui si partecipa che fu stabilita una multa per le mancanze ed inesattezze del manifesto e degli altri ricapiti, voluti dal Regolamento suddetto; la quarta, con cui si sbroga la disposizione del 20 p. p. luglio sul trattamento daziario delle rotaie da strada di ferro; spezzate ed infrante; la quinta sul trattamento daziario delle figure di drago e sul corrispondente completamente dell'indice alfabetico delle merci.

Sotto il N. 341, un Avviso del Governo centrale marittimo, sull'obbligo dei naviganti di comprovare prima dell'imbarco la subita vaccinazione.

Sotto il N. 342 e 343, due Circolari della Prefettura delle finanze; la prima, con cui si considera per un

solo caso di colpa l'approdo illegale, nei casi previsti dal § 22 del Regolamento sulla libera navigazione del Po, senza riguardo al numero delle barche, colle quali si effettuò l'approdo medesimo; l'altra, con cui si stabilisce che le pensioni, provvigioni ed assegni di grazia alle vedove ed orfane, nei casi di gratificazione, sono da sospenderli per le orfane, col giorno del matrimonio, e per la vedova, con quello delle loro seconde nozze.

Sotto il N. 344, una Notificazione della Luogotenenza, concernente l'esazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1853.

Sotto il N. 345, il Regolamento per gli esami degli aspiranti ad una cattedra ginnasiale.

Sotto il N. 346, una Notificazione della Luogotenenza, con cui s'introduce l'uso di misure munite del bollo legale di verificazione per la vendita della birra al minuto.

Sotto il N. 347, una Circolare del Governo centrale marittimo, con cui si revocano tutte le misure di precauzione, state attivate nei porti austriaci contro le pelli ed i rimasugli d'animali bovini e lanuti, provenienti dall'Albania ottomana.

Sotto il N. 348, una Notificazione della Luogotenenza sull'esazione dell'imposta sulla rendita nell'anno amministrativo 1853.

Sotto il N. 349, un Rescritto della Prefettura delle finanze, portante un dispaccio ministeriale, con cui si danno alcune disposizioni sul trattamento, riguardo al bollo delle quitanze sopra interessi di obbligazioni di Stato.

Sotto il N. 350, una Circolare della stessa, che partecipa che, col 1.º novembre 1852, sarà da esigersi per cento dell'Erario l'addizionale del 2 per cento al dazio consumo marcate nella birra introdotta e prodotta nelle città chiuse.

Sotto il N. 351, un Rescritto della Luogotenenza, portante un Decreto ministeriale, con cui si dichiara che le strade ferrate dello Stato sono esenti dall'imposta sulla rendita e dal contributo arti e commercio, ma che però gli esenzionati degli impiegati alle medesime vanno soggetti all'imposta sulla rendita.

Sotto il N. 352, una Circolare della Luogotenenza, portante un'istruzione sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo dei cavalli attaccati dalle glandole maligne, dal morcio e del verme.

Sotto il N. 353, una Notificazione della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 1.º p. p. ottobre, la quale devolve, durante lo stato eccezionale, al Giudizio militare la procedura per crimine d'alto tradimento, commesso anche da persone dello stato civile, sia mediante stampati, ed in altra maniera.

Sotto il N. 354, una Circolare della Prefettura delle finanze, colla quale si partecipa il ritiro della facoltà, concessa alla Dogana di I. classe in Brody, di daziare gli stampati, provenienti dall'estero, e la concessione d'una simile facoltà alla Dogana di I. classe in Trento, ed a quella di I. classe in Bregenz.

L'eccezionale I. R. Ministero dell'interno, coll'essequiale Dispaccio 17 corrente N. 31585, si è degnato di assegnare i quattro premi annuali, destinati dalla munificenza Sovrana ai più distinti vaccinatori, riferibilmente all'anno 1851, nel modo seguente:

Il primo premio di L. 600 alla Giunta vaccinatrice in Venezia, composta dal medico, dott. Giovanni Battista Pasqualigo, dott. Eugenio Ancona, e dal chirurgo Pietro Sagramora;

Il secondo premio di L. 500 al dott. Ambrogio Tomasi, medico condotto di Dogna, nella Provincia di Udine;

Il terzo premio di L. 400 al dott. Jacopo Facen, medico condotto di Lamon, Provincia di Belluno;

Il quarto premio di L. 300 al medico condotto di

Cinto e Guaro, Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, dott. Angelo Pasi.

Si porta a pubblica notizia la predetta graziosa disposizione, perchè serva di stimolo al personale sanitario per adoperarsi con vero zelo nella diffusione dell'inocuo

Si fa poi particolare avvertenza che i tre ultimi professionisti furono giudicati meritevoli delle menzionate ricompense, specialmente per le loro prestazioni nella ripetizione dell'inocuo vaccino, nella presunzione che una prova così solenne dell'aggravidamento Superiore dell'opera di chi ha il merito di promuovere e di ottenere la rivaccinazione, sarà un possente stimolo a seguirne l'esempio.

Segue la distinta dei nomi, cognomi e domicilio dei vaccinatori degni di onorevole menzione nel 1851;

Provincia di Venezia.

Pajola Francesco, di Venezia; Passalacqua Antonio, di Burano; Calzoni Demetrio, di Dole; Prevato Marco, di Strà; Meneghetti Luigi, Duso Antonio, di Chioggia; Zennaro Andrea, di Pollestrina; Sola Pietro, di Centarina; Vianelli Dionisia, di Ariano; Broletti Domenico, di Togli di Po; Bonazza Valentino, di Concordia; Mecchia Pietro, di Fossalta; Vianelli Giulio, di S. Sisto.

Provincia di Verona.

Kratokvill Giovanni, Mezzari Michelangelo, Merchi Luigi, Gelmi Francesco, di Verona; Finotti Giacomo, di Sordà; Ruchinger Francesco, di Trevenzuolo; Muselli Giuseppe, di Cerea; Fines Sebastiano, di Cologna; Simonati Andrea, di Zevio; Cologato Giovanni, di Badia Calavena.

Provincia di Udine.

Dalla Giunta Francesco, di Martignano; Santorini Domenico, di Spilimbergo; Cicconi Giovanni Battista, di Vito d'Asio; Andreuzzi Antonio, di Medusa; Corradini Giovanni, di Barcis; Vedova Luigi, di Aviano; Brunetta Giovanni Battista, di Pordenone; Zandonà Luigi, di Gomers; Bianchini Vincenzo, di Cividale; Antonini Giuseppe, di Manzano; Fadutti Giovanni Battista, di Mase di Sotto; Pascelletti Luigi, di Faedis; Di Gasparo Andrea, di Moggi; Compas Luigi, di Palazzo; Del Moro Carlo, di Arta; Marchi Antonio, di Ampezzo; Saccardi Luigi, di Tolmezzo; Gragolini Domenico, di Gemona.

Provincia di Padova.

Dozzi Luigi, Squario Giuseppe, Celega Antonio, di Padova; Basso Carlo, di Bassanello; Marcon Felice, di Ponte di Brente; Martini Leonardo, di Vigodarzere; Carli Giovanni, di Murano; Boccato Pietro, di Fissaga; Tentori Benedetto, di Scorzò; Pierazzo Giovanni, di Campodarsego; De Lucchi Giovanni, di Fianzo; Cicogna Giovanni, di Montebelluna; Garbaroni Luigi, di Vescovana; Moroni Ferdinando, di Monfalcone; Carraro Carlo, di Piove.

Provincia di Vicenza.

Nicoletti Giuseppe, di Bolzano; Costanzo Luigi, di Sordà; Bertoli Domenico, di Asolo.

Provincia di Treviso.

Pepi Agostino, Angeli Luigi, di Treviso; Granzotto Gio. Batista, di Spresiano; Bianchi Giorgio, di Mogliano; Sartorini Pietro, di Latisana; Bassani Bartolo, di Oderzo; Fantini Francesco, di Motta; Merlo Angelo, di Gorgo; Mondini Camillo, di Conegliano; Fontebasso Pietro, di Serravalle; Zanetti Ernesto, di Conco; De Marchi Antonio, Guardia Giovanni, di Valdobbiadene; Talandini Leopoldo, di Montebelluna; De Faveri Giovanni Battista, di Cornuda; Saccardi Luigi, di Soave; Trieste Tommaso, di Asolo; Garbini Girolamo, di S. Zenone; Motti Francesco, di Castelfranco.

Provincia di Rovigo.

Alexich Michele, di Rovigo; Bisaglia Camillo, di Boara; Massara Francesco, di Ceregno; Guiducci Cipriano, di Fratta; Faveri Giuliano, di Bada; Bellini Giovanni, di Concesio; Turri Cesare, di Ficarolo; Martelli Napoleone,

di Canaro; Temani Giovanni, di Guarda; Polo Leonello, di Adria; Castelli Francesco, di Bottrigha.

Provincia di Belluno.

Segato Paolo, di Belluno; Cantilena Paolo, di Castion; Pellegrini Nicolò, di Sedico; Tona Francesco, di Gerna; Pompanini Michelangelo, di Tambre; Villalta Giovanni, di Forno; Vallenzana Luigi, di Fieve; Ciani Marco, di Valle; Repossi Pietro, di Longarone; Galeazzi Francesco, di Borea; Coletti Eugenio, di Auronzo; Mayr Giovanni, di Candide; Mainardi Arcangelo, di Loredago; Pezzi Pietro, di Agordo; Tissi Giacomo, di Canale; Pellegrini Gio. Batista, di Rocca; Cotelmo Alberto, di Feltre; Colfavo Luigi, di Alano; Morizio Giuseppe, di Cesio; Goldwurm Corrado, di Pedevona; De Laito Vito, di Feltre; Zadra Giovanni, di Villabruna; Barbara Giuseppe, di S. Giustina; Cambruzzi Giovanni, di Sere; Zamberlani Giacomo, di Fontazzo; Dal Vecco Pietro, di Arsiè; Bellati Francesco, di Sere; Luzzati Carlo, di Mel; Cristini Marco, di Cesana.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 gennaio.

Ieri con la III Corsa di Verona, partì da qui S. A. I. l'Arciduca Ernesto, con suo aiutante e seguito per Verona.

Oggi con la II. Corsa pure di Verona è di qui partita S. A. il principe di Hohenzollern con l'eccezionale corteo, e seguito.

Ecco il secondo articolo, recato dalla Gazzetta Universale d'Austria, sotto la data del Danubio 30 dicembre, e col titolo *Sardegna ed Austria, Italia ed Alemagna*, e che fu seguito al primo, da noi già riferito nella Gazzetta di sabato:

Il panegirista zelante della Sardegna e dell'ardente e profondo odio nazionale italiano, l'ammiratore di quegli uomini, l'immaginatore e l'adoperarsi dei quali (sono sue parole) tendono a ripigliare la lotta colla doppia aquila austriaca, ed a scacciare la sete di vendicarsi Novara col cacciare dal suolo italiano i baldanzosi vincitori; il compilatore dei già accennati articoli del *Messaggero dei Confini* e della *Gazzetta del Weser*, si esprime nel seguente modo intorno ai rapporti dell'Austria colla Sardegna, durante la guerra:

«Dopo la vittoriosa campagna del 1849, il Gabi-netto di Vienna avrebbe volentieri cancellato il Regno di Sardegna dal numero degli Stati della terra. Era già preparato il progetto, pel quale il principe di Schwarzenberg pensava di annientare l'odiata Monarchia. Quanti pericoli fatali per l'Impero avrebbe egli così questo colpo felice dissipato, mentre, anzi, sorti appena in vita, e dormivano l'uno accanto all'altro, tranquilli come nella culla. Ma lord Palmerston fu quello che, sedendo allora nell'Ufficio degli affari esteri a Londra, non fu per esso di lasciar eseguire le mire di questa politica, altrettanto agosta e moralmente riprovevole, quanto arrischiata. E dacché l'Ungheria era ancora in fiamme; e dacché l'unione coll'Alemagna era più tiepida che mai; e dacché anche la Francia non era troppo tenera delle illusioni dello Schwarzenberg, dovettero a Vienna riconciliarsi col pensiero che la Sardegna rimanesse uno Stato indipendente e non diviso.»

Per quanto si possa esser tranquilli intorno ai futuri pericoli, messi in vista pel caso che il Regno di Sardegna dovesse provar di nuovo la voglia di attaccare la doppia aquila austriaca, fa d'uopo però possedere una non piccola annegazione di sé stessi, per ribattere positivamente, non solo la diffamazione usata contro un uomo di Stato alemanno, di merito non ordinario, a fin di glorifi-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XVI.

La nuova padrona di Tom e la sua opinione.

(Continuazione.)

«Voi non sapete, proseguì Maria, quanta noia e preoccupazione ad una padrona di casa in tutto, da per tutto e ad ogni ora. Ma vane e lagnose sono le lagnanze di Saint-Claire; si sa che gli abbian fatti nei quali s'è, e che per conseguenza dobbiamo tollerarli: che i loro difetti derivano da noi, e sarebbe crudele punire in essi i nostri falli; che, se noi non li puniamo, faremo di punto in bianco com'essi fanno, quasi che si potesse raffrontarli con noi.

«Non ardate voi forse che Dio gli abbia creati del sangue stesso che noi? domandò miss Ofaia.

(V. le Appendici de' N. 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 298 e 299 del 1852, ed i N. 1 e 13 del 1853.)

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

«No, da senno, nel credo. Si può dare più mitta idea! Essi? una razza degradata!

«Non credete che abbiano un'anima immortale ancor essi? tornò a domandar miss Ofaia, con indignazione crescente.

«Oh! quanto a questo, rispose Maria sbadigliando, nessun ne dubita; ma, quanto al purificarli a noi, in che che sia, è impossibile. Saint-Claire pretende che tenero Mamme lontana da suo marito è il medesimo come s'io fossi separata dal mio. E mai possibile fare simiglianti paragoni! Mamme può ella mai sentire quel che sento io?

C'è un divario immenso; e Saint-Claire dice che nel sa vedere! Tanto varrebbe volersi dar ad intendere che Mamme è capace d'amore i suoi sudici e sozzi marmocchi, com'io amo Eva. Or bene! il credereste? Saint-Claire impresse a persuadermi che, ad onta della mia debolezza e de' miei continui patimenti, era mio dovere lasciarla ritornare al marito. Io non manifestavo il mio sentimento: ma questo passava i confini della mia pazienza; m'imposi a legge di sopportar tutto senza muover lamento: così vuole la triste sorte delle donne, e mi vi assoggettavo; ma questa volta non usciva de' gangheri; per guisa che dipo i com me ne ha toccato più tosto. Pure, in molte occasioni, ho veduto al suo fare ch'ei non è convinto, e me ne riaccesso.

Miss Ofaia pareva presso ad uccider de' gangheri suoi, ed ella dava nei suoi occhi una colorita, che significava moltissimo: ma, per buona sorte, Maria non ne comprese nessuna.

«Or dunque vedete che impressi vi siete assunta: non così disordinata, non vi avrete a fare a lor modo, e

che non ebbero mai altro sindacato, fuori del mio; il debole sindacato d'una donna, infermiera qual sono. Fobesi giocar lo staffile; ma la è una fatica, che mi ammazza! Ah! se Saint-Claire volesse pigliarsene egli l'incarico, o imitar l'esempio di tanti altri...

«E che fanno essi, di grazia?

«Li mandano alla Calahouse, o altrove, perchè siano frustati. Egli è l'unico mezzo! Se non fossi così debole e rifiutata, userei rigore con dieci tanti d'energia più di lui.

«E come Saint-Claire si fa mo egli obbedire, poichè non li batte mai?

«Gli uomini hanno per sé stessi maggior autorità, ben sapete; e poi, avuto mai ben guardato i suoi occhi? Essi hanno alcun che di particolare: quand'ei parla risoluto, mandan di quel lampi, che spaventano me pure; ed i famigli sanno allora che bisogna obbedire. Io vanto l'agido, invano li strapazzo: non ottengo niente; laddove, con un'occhiata, Saint-Claire fa d'essi quel che gli piace. Ah! per parte sua, non ve ne pigliate pensiero; il male si è ch'ei non sa mettersi mai ne' miei panni. Ma non tarderete a vedere che, senza severità, non vorrete a capo di nulla. Sono sì malvagi, sì astuti, sì accidiosi!

«Sempre la stessa canzone! esclamò Saint-Claire, che in quella contrava abitato. Che tremende conte avranno a rendere quelle perverse creature nel dì del giudizio, in ispecie per la loro accidia! Ben capito, cugina, si contano, standosi lungo disteso in un canapé, rimpetto a una moglie; ben capito, che la loro accidia è tanto più incensurabile, che Maria ed io non siamo loro se non esempi

«Ah! in verità, questo eccede, Saint-Claire, disse Maria.

«Come! io credevo parlare come un saggio; carco sempre di crescere peso alle vostre osservazioni, da senno.

«Volete dire il contrario.

«Via, via, sia come non detto. Vi ringrazio, mia cara, della vostra riprensione.

«Siete d'umor peccante, Saint-Claire.

«Da brava, Maria, fa us'afa, che mozza il respiro, ed ebbe pur me con Adolfo un diverbio, che m'esonò a morte: state dunque beniva, ve ne prego, e permettetemi ad un povero mortale di godere un poco del vostro sorriso.

«E perchè vi teco garrir con Adolfo? L'imprudenza di colui mi si fa ogni giorno più intollerabile; e se lo fossi, per qualche tempo, la padrona assoluta, non tardereste a vederlo cangiare di stile.

«Questo parole, mia cara, attestano la vostra peripetia ed il vostro buon senso consueti. Quanto ad Adolfo, ecco il fatto: egli si studiò per tanto tempo d'imitar le mie grazie e le mie perfezioni, che terminò col pigliar se per me stessa, e mi son vato nella necessità di avvertirlo del suo abbaglio.

«E come? chiese Maria.

«Ecco qua. Dovetti larghi comprendere in modo chiaro che desiderava conservare il possesso d'alcuni de' miei abiti; mi convenne anche restringere il suo lusso, quanto all'uso della mia acqua di Colonia: e finalmente ebbi la crudeltà di non lasciarli se non una dozzina di fazzoletti di batista. Adolfo aveva voglia di ribellarsi, e mi obblighò ad un prediletto intatto paterno, per ricondurlo nella via del dovere.

Venezia 14 gennaio.

Il regio ambasciatore inglese, sig. conte di Westmoreland, comunicato già in via ufficiale all'eccezionale Ministero degli Esteri, essere egli destinato a rappresentare il regio Governo britannico anche sotto il Ministero Aberdeen.

A detta dell' *Indicatore di Stato* del Württemberg, al 1.° gennaio giunse al ministro degli Esteri una comunicazione di S. E. il sig. barone di Bruck, da Berlino, il cui contenuto, se pure non è completamente noto, sarebbe del tutto atto a far rivivere le speranze d'un imminente accordo. Nei crotchi diplomatici si assicura positivamente che i punti dell'accordo, rispetto ai quali eravi la maggior differenza d'opinione, ebbero già un' evasione soddisfacente, e che si tratti ora soltanto di stabilire i punti, che, comparati a quelli già evasi, non possono essere che di natura secondaria. L'Imperatore prende viva parte all'andamento delle trattative: il conte Buel, appena giunti i rapporti del barone di Bruck concernenti le trattative, vuole farlo farne disposta partecipazione a S. M.

Il Ministro del commercio stabilì, relativamente ai matrimoni degli impiegati, le seguenti massime: Ogni impiegato è tenuto di notificare al suo capo d'Ufficio il suo divieto di ammogliarsi, 14 giorni innanzi all'effettuazione di esso, comunicandogli il nome della propria sposa. Gli impiegati, che, nella loro definitiva qualità in una capitale di Provincia, non percepiscono almeno 600 fiorini d'appuntamento, ed in campagna almeno 500, devono chiedere speciale permesso di matrimonio all'Autorità, cui spetta il diritto di nomina, e dimostrare di possedere un patrimonio separato che serva di complemento agli importi suddetti.

Giusta i risultati finora noti dei pagamenti delle imposte nello scorso anno 1852, è in vista un aumento di oltre 20 milioni, di fronte all'anno antecedente. Si calcola approssimativamente ammontare il complesso del ricavato delle imposte a 225 milioni di fiorini.

L'I. R. Cassa centrale di Stato ricevette da uno sconosciuto 517 for., m. d. c., quale contribuzione patriottica per sopprimere i bisogni dello Stato.

All'Università di Gracovia furono sospesi quattro professori per motivi disciplinari. (Corr. Ital.)

Altra del 15.

Un altro degno veterano dell'esercito imperiale, comò di vivere, S. E. l'I. R. tenente-maresciallo, e secondo proprietario dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea Granduca Michele di Russia N. 26, Antonio Schick v. Siegenburg, morì nel 10 corr. a Presburgo, nella età di 72 anni, e fu portato nel giorno 12 al sepolcro, con tutti gli onori militari. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto comandava le truppe in quella funebre cerimonia. (G. Uff. di V.)

A quanto si scrive da qui alla P. Z., S. M. l'Imperatore approfitterà della ventura primavera, onde visitare gli Stati italiani, così in dettaglio, come nell'anno scorso accadde nei paesi ungarici. Si attendono anche da questo viaggio i medesimi confortanti risultati, e le medesime testimonianze di lealtà e confidenza; avvegnanche nella Lombardia e nella Venezia, come nell'Ungheria e nella Transilvania, la maggioranza della popolazione, segnatamente quella del piano, è sinceramente devota al Governo, e gli elementi di resistenza clandestina, che qui e là fermentano nelle città e tra le classi privilegiate, dovranno piegarsi ed assimilarsi alla patente necessità del benessere generale. (Corr. Ital.)

Nella scorsa settimana, furono spediti da qui dispetti pel Maresciallo Radetzky, i quali, per quelle che possiamo rilevare, si riferiscono agli affari del Canton Ticino. Sembra che il Maresciallo sia stato incaricato di chiedere piena soddisfazione. (Corr. Ital.)

Il monumento Radetzky, che, come è noto, viene eseguito dallo statuario Max, sarà collocato, secondo notizia da Praga su una delle piazze della Kleinsche. (Ost-Deutsche Post.)

Il 12 fu sequestrato un Numero dell' *Humorist* di M. G. Saphar.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Bergamo 14 gennaio

Nella vicinanza di Ardesio si è scoperta da un contadino una miniera di piombo mista ad argento, della quale si è principiato lo scavo. Si perseveri nell'opera intrapresa, ed attendendosi gli intraprenditori al divanamento di Aldebrando Agricola e di altri classici autori di metallurgia, essere le vene di piombo miste ad argento guida fedele a più utili e devotissime miniere, proseguano le loro indagini, ed lo interrompa la freddezza degli uni e l'ingordigia degli altri. La nuova miniera di Ardesio aspetta l'opera nostra mano, l'intelligente sbercia degli intraprenditori, e l'occhio vigile del Governo. Nobile subbietto, e

— Vorrei che provaste un po' di compassione dei miei tormenti; ma non ne provate né punto né poco.
— Caro angelo accusatore! esclama Saint-Clair.
— Nessuna cosa mi cruccia tanto, quanto vedervi parirmi così.
— E come, di grazia, volete che vi parli? Comandate, e sarete obbedito.
— Qui una sonora e gaia risata echeggiò nel cortile: Saint-Clair mosse verso la serranda, e, dopo alzato le tende di seta, si mise a ridere anch'egli.
— Che c'è? chiese miss Ofelia, accostandosi.
— Sopra un sedile di musco, nel cortile, era amato Tom, con una ciocchetta di gelsomini in ciascuna degli orecchelli dell'abito; ed Edo, ridendo a creoscio, era occupato ad appendergli al collo una ghirlandella di rose: il che fatto, la s'impuntò sulle sue ginocchia, come un angellino, continuando il suo riso.

— Oh! Tom, che figura fate così!
Tom, arrivato in faccia da un placido ed affabile sorriso, pareva dilettarsi di quello scherzo, ai pari della sua padroncina; e quando si accorse del suo padrone, il guardò confuso, come per incensarsi.

— Come potete mai lasciarlo far tali cose? disse miss Ofelia.

— E perché no? domandò Saint-Clair.

— Non so, ma c'è mi pare un errore.

— Ah! ah! non reputerete male che un fanciullo accarezzasse un cagnuzzo, quand'anche egli fosse nero; ma

che accarezzasse una creatura, che pensa, che sente, una creatura, dotata d'un'anima immortale, ciò vi fa fremere, confessate, eugenia? Conosco le false idee di voi, gente del Settecento; e noi non ne siamo mica alieni per virtù: ma l'abitudine fa per noi quel che dovrebbe fare per voi il Cristianesimo; essa distrugge le ripugnanze naturali. Mi fu sempre colpa, nei miei viaggi pel Settentrione, vedere come la vostra avversione per negri sia maggior della nostra: gli evitate, come s'è fossero rospi o serpenti, e insieme vi muove a sdegno l'idea di quel che hanno a patire; non volete che s'ei maltrattino, ma rifiutate d'aver niente di comune con loro. Sareste d'opinione che si mandassero tutti in Africa, lontano dalla vostra vista e dal vostro edercito, e che uno e due missionari spediti a convertirli, compendassero il zelo di tutta la nazione, non è così?

— Dite forte in parte la verità, rispose miss Ofelia pensosa.

— Che farebbero i poveri ed i piccoli, senza i fanciulli? continuò Saint-Clair, appoggiandosi alla ringhiera, e seguendo con lo sguardo Eva, la qual si allontanava, levando Tom per la mano. Il fanciullo è il solo vero decorato. Tom è per Eva un eroe: la storia di lui le esordisce maravigliosa; le sue canzoni ed i suoi inni melodiosi valgono per lei un'opera in musica; la sua tace, prima di minoi, è una miniera di diamanti: ed egli è il più ammirabile Tom, che una pelle negra abbia mai coperta.

Il fanciullo è una di quelle rose dell'Eden, che Dio ha sciolto lungo la via degli opprimenti, pe' quali non si

foriscono altre.

care quel ministro inglese, che ha tanto innegabile colpa nelle avventure e nella effusione del sangue, negli ultimi anni, sul Continente, ma anche per combattere sulla base di avvenimenti pubblici, e di atti autentici esistenti, uno svisamento tanto solenne della storia contemporanea. Pure, ne ho preso l'assunto, non già perché il meritassero per avventura siffatti vergognosi svisamenti e mendaci, ma perché, come in Germania, nessuno possa rimanere in dubbio da qual parte, in quegli storici avvenimenti, fossero state la lealtà, la fedeltà ai trattati e la moderazione, e da qu'è la slealtà, la violazione dei trattati e l'arroganza. Che se quegli avvenimenti vengono riprodotti specialmente in giornali tedeschi, un'illustrazione breve, fondata parimenti su fatti, e conforme ai documenti della storia di quei giorni, sembra bene opportuna.

Già in agosto del 1847, quell'uomo di Stato, il quale nemmeno gli avversari di lui incolpano certo di smania di conquiste e di voglie d'ingrandimento, il cancelliere di Stato, cioè, principe di Metternich, aveva reso attente le altre Potenze europee sullo stato inquietante della penisola, e sui pericoli, che se potevano sorgere per la tranquillità e per la pace dell'Europa. A quell'avvertimento non ebbero allora riguardo tutte le Corti in eguale maniera; e lord Palmerston, che conosceva lo stato delle cose ben meglio di qualunque altro, dichiarò espressamente essere quelle altrettante visioni. Gli avvenimenti, che succedettero, provarono per troppo la realtà di cotali visioni. Giacché è fatto provato che, subito dopo l'arrivo della notizia del rivolgimento delle cose, succeduto a Vienna in marzo del 1848, la Società segreta a Milano ed altrove decisero subito di sollevarsi. Non si trattava dunque per esse, per avventura, di un sistema più liberale di Governo; scopo loro era la ribellione, l'alto tradimento. Il partito, che aveva giurato odio irreconciliabile all'Austria, venne al potere. Non soggiace ad alcun dubbio che l'Austria sarebbe stata perfettamente in istato di reprimere la sollevazione delle sue Province italiane, quando fosse una compiacenza, ch'è ancora troppo presente alla memoria dei contemporanei, perché si potesse mai conghietturare, che, dopo quattro anni, si potesse osare, con fronte di bronzo, di parlar di politica egoista, moralmente riprovevole ed arrischiata. Pochi giorni, si potrebbe quasi dire poche ore, prima della sua aggressione in Lombardia, l'eroe celebrato del partito nazionale italiano, il Re Carlo Alberto di Sardegna, riempiva la Corte austriaca di assicurazioni di amicizia (1). Entrava egli poscia, senza precedente dichiarazione di guerra, a mano armata nel territorio dello Stato vicino ed amico; e non già adducendo, nel suo proclama agli Italiani, altro motivo, se non che quello di sentirsi chiamato, obbligato ecc., ad accorrere in aiuto degli oppressi fratelli. Subito dopo prende, senz'altro, possesso per sé della Lombardia, delle Province venete e de' piccoli Stati circostanti.

Fu in quel tempo, nel quale, a dir vero, molte migliaia di persone, che non conoscevano la forza interna dell'Austria, disperavano dell'avvenire dell'impero, fu in maggio 1848 che lord Palmerston, tanto ammirato dal *Messaggero dei confini* e dalla *Gazzetta del Weser*, osò manifestare, in faccia all'incarico di affari austriaci a Londra, progetto, in riguardo all'Italia, che il Gabinetto Imperiale accettar non poteva nemmeno in quel periodo di avventure e di debolezza: egli chiese che l'Austria rinunciasse a tutti i suoi paesi italiani. Ma le carte dovevano presto voltarsi. La battaglia di Custoza, la resa di Milano, rovesciarono l'esercito piemontese, pienamente battuto sul territorio del suo proprio paese; e Carlo Alberto pregò l'eroico capitano austriaco di un'amnistia, sebbene avesse promesso ai Lombardi di non farlo giammai. L'Austria, empiente, temerariamente aggredita; combattuta da uno Stato, fino al tempo dell'aggressione amico, a vantaggio di sudditi ribelli, a vantaggio prima della rivoluzione e poscia dell'ingrandimento del suo vicino; l'Austria tratteneva le schiere sue vincitrici, in mezzo al corso del loro trionfo, e comandava ad esse di fermarsi in faccia al nemico, battuto e disordinato, ai confini del Piemonte, sul cui terreno esse potevano pienamente annientare l'avversario: ed il Maresciallo Radetzky accorda generosamente il chiesto armistizio (9 agosto 1848), che doveva precedere le pratiche di pace.

L'Inghilterra e la Francia offrono di nuovo la loro mediazione. Che cosa chiese allora il Gabinetto Imperiale? Quale condizione preliminare, il riconoscimento delle determinazioni territoriali, conforme ai trattati; né più né meno. Come, ai tempi delle avventure, furono rigettati progetti, che riposavano sopra altra base, così, anche in mezzo alla grande e magnifica vittoria, non vien chiesto al nemico né un villaggio né un castello. La questione domanda, l'Austria rimane immutabile, tanto nel 1848, come nel 1849; così sotto il Ministero del barone Wessenberg, come sotto quello del principe Schwarzenberg. Questa fu, come sembrami, la massima prova, esser l'Austria una grande Potenza, veramente conservatrice, che veramente si contenta di sé stessa; e,

(1) Dopo la rivoluzione di luglio, fu lungo tempo pensiero favorito di Carlo Alberto di marciare, unito ad un esercito austriaco, contro Parigi. Rimettiamo alla descrizione nell'opera di Schönbals.

(Nota della G. U. — G. Uff. di V.)

mentre ancora nell'indicato periodo (in marzo 1849) il sig. Drouyn di Lhuys e lord Palmerston esultavano a prestare la guarentigia, nella moderazione sua chiesta dall'Austria, dello stato di possesso territoriale, sulla base dei trattati europei, dianna alla conferenza di mediazione di Brüssel, da essi progettata, arrischiarsi oggi, in faccia a tali fatti storici, ai quali fummo tutti presenti, arrischiarsi, ripetiamo, di spargere contro il defunto principe Felice di Schwarzenberg, la menzogna aver egli già preparato il progetto di cancellare dal numero degli Stati della terra il Regno di Sardegna.

Il Regno di Sardegna non fu dunque minacciato allora, non è minacciato né adesso né in avvenire, di nessun impicciolimento di territorio da parte dell'Austria. Che se poi è vero quello, che riferiscono i suddetti articoli, che, cioè, i partiti ostili nell'interno del Regno di Sardegna farebbero a tutta possa scoppiare di bel nuovo fra essi una lotta semicoperta, se il profondo e comune odio nazionale non fosse il cemento, senza il quale la Sardegna non godrebbe le beatitudini di un Governo parlamentario, e senza il quale, contrapposti, che ora operano moderatamente e copertamente, sorgerebbero nelle tremende loro proporzioni e renderebbero il paese esempio delle più sciagurate passioni e delle lotte più violente; se sono esatte le asserzioni di quell'onorevole patriotta che i Sardi hanno piena conoscenza della loro impotenza a resistere da sé soli agli eserciti austriaci, ma che pazientemente e tranquillamente attendono il momento del nuovo scoppio di una combustione generale; che inoltre, come ben s'intende il segnale di questa nuova alzata d'insurrezione non può venire dall'Italia, ma soltanto dalla Francia; che il popolo italiano opera pur sempre di vedere nei Francesi, quando che sia, i suoi liberatori, ai quali si vorrebbe anche a prezzo di una certa (!) dipendenza, perché i tiranni (!) tedeschi fossero cacciati oltre alle Alpi; se tutto questo è vero ed esatto, come abbiamo motivo di credere almeno in parte, quand'anche spogliate da tanta ampollosità, allora se ne ritrarranno utili lezioni. E queste, prima di tutto, per lo stesso reale Governo della Sardegna, il quale può comprendere in quale situazione troverebbe, ove si allontanasse dalle alleanze conservatrici, che gli garantiscono il suo possesso territoriale, e dai principi conservatori, che soli dargli possono interna forza, onde impedire preventivamente ed al momento opportuno le lotte violente, e soltanto ritardate dalle passioni dei partiti; e quindi altresì per ogni Tedesco, il quale non siasi spogliato del tutto del sentimento di compassione, almeno in questioni determinate. È accordato che ciò, che l'Austria perderebbe, lo guadagnerebbe la Francia: che i tiranni tedeschi sarebbero cacciati nei tiranni francesi; che si attenda, fino a che accoppin di nuovo l'incendio generale, per piantare sotto il protettorato del vessillo tricolore francese l'ombra del vessillo italiano sulla cima delle Alpi (!). Questa dev'essere dunque la nuova alzata d'insurrezione, per la quale si fa in antecedenza pretensione alle simpatie dell'Alemagna!

Ma questa confessione interessa anche una terza Potenza, sulla quale quegli articoli mirano ad esercitare influenze indirettamente. Questa Potenza è la Borsa, sono i capitalisti europei, ai quali vien fatta lusingosamente vedere l'esemplare amministrazione politica e finanziaria dell'attuale Governo della Sardegna. In questo senso vengono spese in opportuno modo molte parole: or quelle parole deggiono essere esaminate e ridotte al vero loro valore, mediante numeri e dimostrazioni ufficiali. Accordo il migliore successo ai nuovi prestiti sardi, che sono le aspettative; ma il pubblico non dee ingannarsi sul vero stato delle cose. (La fine in altro Numero.) (G. Uff. di V.)

(1) Anche il *Times* parlò recentemente, giusta lettera privata dall'Italia, del nuovo progetto di quel partito nazionale e costituzionale (dove ha questo la sua sede principale?) e quali ne sarebbero i capi? di schierarsi intorno al Piemonte ed alla Francia, di dare l'Italia superiore alla Casa di Savoia, l'Italia meridionale alla famiglia Murat, la Savoia e Nizza alla Francia. Si può lasciar da un lato, se, e dove simili sogni d'avvenire sieno nutriti in Italia ed in Francia; ma due ritenersi per certo che a Torino ci penserebbero sopra ben bene prima di lasciarsi rinchiudere di nuovo tra due porte: fra la Francia, che prenderebbe per sé Nizza e la Savoia, che avrebbe a Civitavecchia ed a Castel Sant'Angelo le sue guarnigioni, e che avrebbe una flotta a Napoli. Gli arresti in massa, che negli ultimi tempi ebbero luogo a Roma fra quella popolazione, ad eccitamento del generale Gemeni, in causa dei frequenti affari satirici contro quello che succede a Parigi, non mostrano esservi in Roma grande inclinazione di gittarsi in braccio del nuovo impero francese. Vi avranno in Italia ancora individui, i quali rammentino quanto presto abbiano precipitato gli edifici di carta delle Repubbliche italiane, sorte sotto il protettorato francese, onde far luogo alle dinastie de' Napoleonidi. Ma sul Weser e sull'Elba sembra che si rammentino poco che non furono creati un Vicar francese in Italia ed un Re di Roma, senza avere a corollari un Regno di Westfalia e i Dipartimenti delle Bocche dell'Elba e del Weser, prescendendo del tutto dall'Istria, dall'Ungheria e dai paesi del Reno, della Mosca e della Mosella. (Osservazioni della Redazione della *Gazzetta Universale*) (G. Uff. di V.)

una rondinella, che rade l'acqua: e sonò componimento dopo componimento, con'onde, che cerca di scacciare un'idea importuna, finché, gettata da banda la musica, sorse in piedi.

— Or bene, eugenia, dis' ei gioialmente, ci ficcate un ottimo sermone e compietto un dovere: e s'amo per ciò più di peria. Non dubite che sia una verità, proprio una peria, quella che mi scagliate; ma la mi percoce in viso tanto dritta, che la presi a prima giunta per un ciottolo, e non la stamai secondo il suo giusto valore.

— Per conto mio, non veggo a che giovino questi discorsi, entro in mezzo Maria. Vorrei sapere chi faccia più di noi po' mo' schiavi; ma egli è come far acqua da occhi, e se diventate peggiori. Quanto all'insegnar loro il dovere, mi sono arroccata a farlo: hanno libertà d'andare in chiesa, benché io non ne vegga l'utilità, poiché non intendono i sermoni più che non potessero intenderli i porci; pure, ci vanna, che volete di più? Ma, come già dissi, la è una razza degradata, e tal sarà sempre, che se si faccia: per tentar che tentate, farete un bene nell'acqua; poiché, vedete, cagnuza Ofelia, non avete provato come ho provato io... Non nacqui forse in mezzo ad essi? non fui allevata con essi? Chi vien dalla festa, sa che sia il morto, crad-tem!

Miss Ofelia, come quella, cui pareva d'aver, pel momento, parlato abbastanza, rimase in silenzio; e Saint-Clair, dal canto suo, prese a fiachare un'arietta.

— Saint-Clair, mi fareste piacere a lasciar di fiachare, disse Maria; il mio mal di capo se ne aumenti.

— Mille cose, disse Saint-Clair. C'è egli altro, da cui desideriate ch'io m'astenga?

— Oh! Saint-Clair, non imparerete dunque mai a governare i vostri famigli? È un errore essere tanto indolgenti! esclama Maria.

— Poh! in fin del conto, dov'è il male, se quel marciòle desidera semigliare al suo padrone? Se io l'allevai tanto male, da farlo a considerare l'acqua di Colonia ed i fazzoletti di batista come il supremo de' beni, perché non avrei a dargliene?

— E perché non l'avete allevato meglio? disse miss Ofelia, con ceraggiosa austerità.

— La è troppa fatica. L'accidia, eugenia, l'accidia, ecco quel che perde più anime, che non tutto il resto: senza l'accidia, lo stesso sarei un angelo. Propendo a credere che l'accidia sia quella cosa, che il vostro vecchio dottor Bothem, del Vermont, soleva chiamare *l'assenza del male*; e fa invece spavento pensarci.

— Che terribile malleveria avete mai, voi, possessori di schiavi! per cosa al mondo, non me ne vorrei aggravare. Dovreste ammaestrarli e trattarli come creature ragionevoli, dotate d'anime immortali, e serio n'avrete a rispondere innanzi al tribunale di Dio; quest'è la mia convinzione! esclama la buona damigella, lasciando al fin traboccare la penna dello sdegno, che non aveva cessato di crescere nel cuor suo, dal momento della colazione innanzi.

— Animo, animo, disse Saint-Clair, alzandosi con vivacità, non ci coesecate ancora e a gran pezzi!

E ponendosi al pianoforte, prese a cavarne traccatamente una sonata allegretta. Aveva egli un vero talento per la musica; fermo e brillante era il suo tocco, e le sue dita volavano sulla tastiera con la leggerezza d'

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza austriaca* litografata ci reca in data di Costantinopoli 30 dicembre: «Dacché l'I. R. viceconsole di Dardanelli ebbe ottenuta soddisfazione per le offese, ricevute nel dicembre del 1851 da quel governatore, che fu perciò dimesso, restava ancora un punto da essere risolto, vale a dire l'indennizzo da farsi al negoziante austriaco, di nome Pop. In seguito alle trattative, ebbero luogo, anche questo punto ebbe la desiderata evasione, giacché l'I. R. Intersuntziaria in Costantinopoli ottenne pel detto negoziante un'indennizzo di 30,000 piastre.

INGHILTERRA

Londra 10 gennaio.

Si legge nel *Morning-Herald*: «Al riaprirsi delle sessioni parlamentari, lord Brougham presenterà alla Camera dei lordi uno dei più importanti provvedimenti, col quale sarebbe abolito il sistema attuale di divorzio; la legge sopprimerebbe i diritti enormi, che oggi si pagano per ottenere il divorzio: gli atti in proposito dinanzi alla Corte ecclesiastica sarebbero anch'essi aboliti.

Leggesi nell'ultimo numero del *Jewish Chronicle*: «Siamo in grado di comunicare che il conte di Aberdeen, il quale era un coscienzioso avversario dell'emancipazione degli Ebrei, mutò negli ultimi tempi le sue opinioni su questo particolare, e ch'egli appoggiava ora la completa partecipazione politica degli Israeliti. La famiglia Rothschild confida che la prossima tornata parlamentare non passerà senza che il barone Lionel Rothschild abbia occupato il suo seggio alla Camera dei comuni, qual rappresentante della City.

Il *Morning-Chronicle* aveva annunciato, prima d'ogni altro, che la galleria del defunto Duca d'Orléans doveva esser venduta all'asta in Londra nel mese corrente, aggiungendo che la Duchessa ora sta costretta a questo sacrificio per provvedere alla sussistenza dei suoi figli. Oggi il *Chronicle* rettifica questa notizia, dicendo che i quadri verranno venduti, non già a Londra, ma a Parigi.

I giornali inglesi ci danno la triste notizia di un grave accidente, che costò quasi la vita a lord Granville, presidente del Consiglio nel Gabinetto formato dal conte d'Aberdeen. In una partita di caccia, lord Granville cadde da cavallo e si è rotta una clavicola. Però il suo stato è ora tanto soddisfacente quanto più si poteva sperare.

(E. della B.)

Il *Times* annunzia come positivo avere il nuovo duca di Wellington accettato il titolo di gran maestro delle scuderie della Regina.

Altra dell'11.

Le ultime notizie di Oxford recano che il giorno di martedì, 11 gennaio, il sig. Gladstone aveva 817 voti, ed il suo competitor, sig. Percival, voti 705; ossia 112 voti di maggioranza in favore del primo. Il vicecancelliere dell'Università ha deciso di tenere aperto il poll per quindici giorni, a meno che uno dei due candidati non si ritirasse. Il trionfo del sig. Gladstone è indubitato.

SPAGNA

Madrid 5 gennaio.

De' 106 membri, che componevano il Comitato dell'opposizione moderata, 52 si ritirarono per aderire al Gabinetto, e 54 rimangono ancora nell'opposizione. Questo Comitato così ridotto si è accorto che il Comitato progressista per nominare una doppia Commissione, la quale dovrà ricorrere ai Tribunali competenti per reclamare contro le illegalità, che le opposizioni credono dover riproverare alle Autorità e ai funzionari, affinché (dicano esse) la responsabilità degli agenti del Governo non sia una vana parola.

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

L'Imperatore ha ricevuto le lettere, colla quali S. M. la Regina di Spagna notifica a S. M. I. il felice parto di S. A. R. la Duchessa di Montpensier, che diede alla luce una Principessa.

(Moniteur.)

Il *Moniteur* d'oggi contiene vari decreti sulla divisa degli ufficiali generali, sulla qualificazione d'imperiali da darsi agli stabilimenti militari, e sulla liquidazione dei debiti contratti dal Vescovo d'Algeri.

Tutti i ministri esteri, residenti in Parigi, che abbiano presentato le loro credenziali prima del 12, saranno invitati alla prima gran festa della stagione, che l'Imperatore darà dare questa prima.

L'8, l'Imperatore udì la messa nella Cappella delle Tuileries. Indi vi fu ricevimento di senatori e generali. Alle ore 2 e 1/2, S. M. uscì in calesse, e si recò a passeggiare nel bosco di Boulogne. Il 9 l'Imperatore visitò l'Ospedale Lariboisière.

Dietro le istanze reiterate del barone Timot, ispettor

generale del Ministero di polizia a Montpellier, un dispaccio telegrafico del ministro, in data del 5, «l'autorizzò a trasmettere domande di grazia legalizzate di tutti i condannati politici contenziosi, aggiungendo che la grazia sarà concessa.

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* gli scrive quanto segue, in data di Parigi 10 gennaio:

«Non si è abbastanza notata, a parer mio, l'importanza del decreto, pubblicato dal *Moniteur* d'ieri, circa la facoltà, concessa all'Episcopato francese, di tenere concilii e sinodi metropolitani, dove, quando e come gli piace.

«È noto quanto difficoltà e noie questo diritto contrastato procacciasse al Governo, sotto Luigi XIV, sotto l'Impero e sotto la Restaurazione medesima. Non parlo della Monarchia di luglio, che aveva perentoriamente rifiutato d'ammettere il principio, e che non vi derogò se non assai di rado, e con ogni maniera di guarantee. Oggi, ecco il clero di Francia in possesso della facoltà di convocare, non ch'altro, assemblee generali, poichè il decreto non dice che il tale o tal metropolitano non abbia il diritto d'aggiungere al suo clero speciale il clero delle diocesi vicine. Io non credo che i sentimenti del Governo di Napoleone III per la Chiesa siano mai meglio rivelati quanto in questa occasione. C'è un altro fatto, men grande ma non meno significativo, che attesta la medesima tendenza. In conseguenza di pratiche, fatte da parecchi ecclesiastici alto locati, i quali si lagnerono che nel romanzo, pubblicato in questo momento nell'Appendice del *Constitutionnel*, Alessandro Dumas abbia messo in scena la Vergine ed il Redentore, in una maniera almeno drammatica, l'Amministrazione del giornale sarebbe stata, a quanto si dice, avvertita d'aver a sopprimere quindici anni i passi, improntati di tale irreligiosità; è questo il vocabolo usato. Del rimanente, il Vescovo d'Amiens non tardò ad approfittare della facoltà di tenere concilii, ed il *Moniteur* di quella città annunzia che un sinodo vi è convocato pel principio del mese prossimo.

La stessa *Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Parigi, in data dell'11 gennaio:

«Il festino delle Tuileries si dà domani. È stato notato che ieri l'altro, la casa di S. A. I. la Principessa Matilde, S. M. aveva incominciato le danze con la signora Rogier, moglie del ministro del Belgio. Notato fu pure che il Principe Napoleone, figlio dell'ex Re Girolamo, non era a quest'ultima festa.

«I biglietti d'invito pel festino di domani alle Tuileries furono portati oggi alle case dei portafogli della Corte. Si osservò una differenza notevole fra il loro tenore e quello degli antichi inviti. Questi ultimi erano così concepiti: «Il sig. Presidente della Repubblica invita il sig. ... ad assistere, ecc.». I nuovi recano: «Per ordine di S. M. l'Imperatore, il sig. ... è invitato, ecc. Sottoscritto: di BASSANO.

«Parimenti, nelle udienze private, si fecero alcuni cambiamenti. Così, le persone, che sono ammesse alla presenza di S. M., in vece di presentarsi una per volta, come in addietro all'Eliseo, sono introdotte a frotte di quindici, nella sala, ov'è l'Imperatore. Ognuna di esse è a mano a mano chiamata dall'aiutante di campo di servizio; e va alla sua volta a parlar con l'Imperatore per alcuni minuti. Si comprende, del resto, la necessità di tal maniera abrigativa, quando si considera il numero grande d'udienze chieste ed anche accordate. Dice accordate, perchè domenica, dopo la messa, i ricevimenti di S. M., nei quali avevano parte senatori, deputati, consiglieri di Stato, durarono tre ore. Un de' miei amici, ch'ebbe l'onore d'esser del numero, mi afferma che, quantunque le nomine uffiziali non siano comparse ancora nel *Moniteur*, i ciambellani di S. M. sono tuttavia in funzione. Ei crede almeno d'aver segnalato il sig. duca di Taranto, figlio dell'illustre Macdonald.

«Molto si occupano al Ministero della giustizia d'un progetto per la riforma dei giuri. Il giuri sarà tratto a sorte su liste, formate da una Commissione cantonale, che sceglierà nelle liste del suffragio universale. Prima, presiede tal Commissione il giudice di pace; una delle modificazioni, annesse nel nuovo progetto, consiste nel sostituire al giudice di pace il presidente del Consiglio di circondario.

«S'appiccò ne' giornali religiosi una discussione, relativa al basorilievo di David, ch'orna il frontispizio della chiesa di S. Genevieve, e delle tombe di Voltaire e di Rousseau, che sono sotterranee di quel tempio, restituito al culto. Una persona, informata di quel che succede nelle sfere superiori, mi assicura che il basorilievo sarebbe sacrilegio, ma che le canoni di Voltaire e di Rousseau non verrebbero turbate.

«Fra i lavori del Consiglio di Stato, trattati d'un progetto di legge su' fanciulli piliati ed abbandonati; cosa che offre un certo grado d'interesse.

Leggesi nella *Conciliation d'Auxerre*: «Secondo informazioni, che crediamo attinte a buona sorgente, il Governo divarrebbe di ripristinare 24 de' principali Vescovati, soppressi in Francia mediante il Concordato del 1801. Si

aggiunge persino che, in tal caso, il Vescovato d'Auxerre sarebbe stabilito fra' primi. Diamo questa notizia con tutta riserva. » (L'*Indépendance belge* dubita che ciò sia vero.)

Il Governo francese mandò un ingegnere per abbozzare col cavaliere Rocelli, ingegnere piemontese; così dovranno determinare la concessione, che dovrà essere stabilita fra la linea telegrafica di Torino a Cambori e quella di Grenoble.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che la lettera credenziale presentata dall'ambasciatore austriaco in Parigi, era scritta in idioma latino, secondo l'uso antico, e quella delle altre due Potenze del Settesecolo nel linguaggio del paese.

Altra del 12.

Un decreto imperiale in data d'ieri diffonde del bilancio dello Stato (esercizio 1853) una somma di 5,403,150 fr., destinata al personale dei palazzi imperiali, alla manutenzione e ai lavori dei palazzi medesimi, e al servizio delle manifatture imperiali.

Il ricevimento dell'ambasciatore ottomano chiude oggi la serie della presentazione delle credenziali delle Potenze europee. Rimangono ancora a ricevervi quelle delle Potenze degli Stati d'America del Centro e del Sud, avendo il solo Governo degli Stati Uniti avuto il tempo finora di far pervenire nuove credenziali al suo ministro.

La cronaca politica va facendosi sempre più scarsa, e abbondano quindi le descrizioni di balli, banchetti, conversazioni, ecc. I giornalisti, non potendo censurare gli atti governativi, si combattono a vicenda. Ieri la lotta ferveva tra il *Pays* e il *Sicte*, nella quale intervenne anche il sig. Girardin nella *Presse*. L'*Assemblée Nationale* si dà la briga di confutar seriamente la *Gazette de France*, che sostiene i diritti eventuali della linea spagnola de' Borboni alla Corona di Francia.

Il celebre compositore Auber fu nominato maestro di cappella di Corte, ed il sig. Halévy direttore della musica. E ancora incerto quale posizione occuperà il sig. Berlioz; ma, in ogni caso, credesi ch'egli avrà un ufficio corrispondente al suo conosciuto ingegno. All'incontro pare poco probabile che Adam ottenga un collocamento conforme a' suoi desideri.

La Casa dell'Imperatore si organizza lentamente. Le pretese di un'impresario sono al numero, che quest'opera riesce difficile.

Orazio Vernet lascia definitivamente la Francia e si stabilirà nell'Algeria.

ITALIA

Dal prospetto della strada ferrata centrale si ricava che questa strada andrà da Basiglio direttamente al Olten, ove si dividerà in tre linee. Una per Berna e Morat, si unirà colle linee di Ginevra e Neuchâtel; l'altra procederà direttamente a Lucerna; la terza si unirà nell'Argovia colla strada, che dal lago di Costanza metterà a S. Gallo e Zurigo. La strada centrale unirà le più importanti piazze commerciali della Svizzera coi principali centri dell'industria e del commercio, come pure coi paesi più ricchi in agricoltura della Svizzera. Essa formerà parte della strada, che dal mezzogiorno di Francia va all'Europa orientale per Lione, Ginevra ed il lago di Costanza. Formerà una parte utilissima delle due grandi linee, di cui una si volge all'Italia e l'altra al mar Baltico, per Amburgo e Francoforte, da una parte, e dall'altra a Londra, per Amsterdam e Bruxelles, come pure a Parigi per Maganza e Strasburgo. La linea più retta da Londra a Milano e Genova, tocca Basiglio, Lucerna, indi il S. Gottardo. La distanza da Londra a Basiglio ora si varia in 48 ore; compiuta la strada ferrata centrale, in 55 ore si andrà da Londra a Milano, e vi si giungerà in 40 ore, quando sia eseguita la strada ferrata sul S. Gottardo, del quale progetto si sta attivamente occupandosi, e la cui esecuzione non incontra gravi difficoltà.

LUCERNA

Il Gran Consiglio ha risolto l'8, con 56 voti contro 30, di accettare l'offerta di 900,000 franchi, per la compra dei beni del convento di S. Urbano, fatta dal sig. Canier.

GERMANIA

FRANZIA

Berlino 10 gennaio.

Terminata la discussione speciale, la prima Camera approvò ieri, con 85 contro 19 voti, il progetto del Governo circa l'abolizione dell'ordinamento comunale, circolare e distrettuale dell'11 marzo 1850, e deliberò poi, con 87 contro 17 voti, l'abolizione dell'articolo 105 dello Statuto.

DUCATO DI ANHALT DESSAU

Dessau 9 gennaio.

Per quello che si rileva da fonte degna di fede, il Duca regnante di Anhalt-Bernburg avrebbe rinunziato,

verso ricompensa, alla successione e a tutti i diritti, a lo stesso, sul Ducato di Anhalt-Köthen (che notoriamente perdé, il 7 novembre 1847, l'ultimo regnante), in favore del nostro Duca, qual seniore della Casa Anhalt. Sicchè fra breve il Governo del Ducato di Anhalt-Köthen entrerà dallo stato provvisorio in un definitivo.

(O. T.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 9 gennaio.

Contro il deputato Müller Melchers è stata incominciata un'inchiesta per fatto d'alto tradimento.

(G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 gennaio.

Ieri sera, alle otto, vi ebbe nuovamente una piccola zuffa fra persone appartenenti all'armata qui di stazione, che finì coll'arresto di due Prussiani ed un Austriaco.

(O. T.)

Atti sulla questione del riconoscimento.
Il marchese di Tallenay al faciente funzioni d'invito presidenziale alla Dieta germanica, sig. di Bernmark-Schönhausen, in riguardo alla elezione del Principe L. Napoleone Imperatore dei Francesi.

Signor Presidente. Ho l'onore di dirigere qui unita a V. E., col testo del senatoconsulto, che determina le condizioni, alle quali il potere Sovrano dovrà in avvenire esercitarsi e perpetuarsi in Francia, una copia ufficiale del plebiscito, che ratifica quelle importanti modificazioni, e ne fa una legge dello Stato. Il nuovo Imperatore dei Francesi accende dunque, per grazia della divina Provvidenza, il trono, cui lo chiama il voto quasi unanime del popolo francese; ed io mi affretto di eseguire gli ordini del capo dello Stato, notificando il suo avvenimento, pel vostro organo, all'alta Dieta germanica. Questa trasformazione, operata nella Costituzione politica della Francia, richiama, secondo l'uso, che gli agenti diplomatici, accreditati a Parigi, come quelli di S. M. I. l'Imperatore dei Francesi presso le Corti straniere, ricevano nuove lettere credenziali. Io sono intanto autorizzato, fino a che questa doppia formalità sia eseguita, a mantenere con V. E., a titolo uffizioso, relazioni conformi alla buona intelligenza ch' esiste fra' nostri due Governi. In fatto, se la Francia sceglie a sé stessa un Governo più adattato a' suoi costumi, alle sue tradizioni, ed al posto, che occupa nel mondo; se i suoi interessi trovano, nel ritorno alla Monarchia, la guerra, che ad essi mancava, nulla ha vi in ciò, che esigga possa la sua attitudine all'estero. L'Imperatore riconosce ed approva tutto quello, che il Presidente della Repubblica aveva riconosciuto ed approvato da quattro anni. La stessa mano, lo stesso pensiero, continueranno a reggere i destini della Francia, ed una esperienza, fatta nelle più difficili circostanze, ha provato abbastanza che il Governo francese, geloso dei suoi diritti, rispettava egualmente quelli degli altri, ed annetteva il più gran prezzo a contrattare, per sua parte, al mantenimento della pace generale. A questo scopo tenderanno sempre gli sforzi del Governo dell'Imperatore dei Francesi, che ha la ferma fiducia, ch'essendo le sue intenzioni in perfetto accordo coi sentimenti degli altri Governi, il riposo del mondo sarà assicurato. Il mio Governo non dubita dunque punto, sig. Presidente, che la Costituzione dell'Impero in Francia non sia considerata come un avvenimento felice, giacchè essa è un pegno di stabilità e di durata, dato ad una politica, tanto consona agli interessi ed ai bisogni di tutte le Potenze: politica, che l'Imperatore dei Francesi ha particolarmente premura, seguire nelle sue relazioni coll'alta Dieta germanica. Colgo questa occasione, ecc.

Risposta

Sig. ministro! Ebbi l'onore di ricevere la lettera del 3 corr., colla quale V. E. si è compiaciuta d'informarmi della trasformazione, operata nella Costituzione politica della Francia e non tarderò a portare questa importante comunicazione a notizia della Dieta germanica. Frattanto mi affretto di esprimermi, sig. ministro, tutto il piacere che avrò nell'istituire con voi, a titolo uffizioso, le gradevoli relazioni, alle quali annette tanto prezzo e che sono tanto conformi alla buona intelligenza, ch' esiste fra la Confederazione germanica e la Francia. Colgo con premura questa occasione, ecc.

Secondo la *Gazzetta del Weser*, il tenore della Nota, trasmessa dall'invitato presidente della Dieta all'ambasciatore francese, marchese di Tallenay circa il riconoscimento dell'Impero francese, sarebbe il seguente:

«Come abbì l'onore di notificare a V. E., in data dell'8 dello scorso mese, non mancai di presentare alla Dieta federale il vostro scritto del 3 dello stesso mese. L'eccezionale Assemblea non ha potuto non accogliere con grande soddisfazione le assicurazioni, contenute nella suddetta comunicazione, che il nuovo potere Sovrano di Francia non cangerà contegno dirimpetto all'estero; ch'esso dedicherà la sua forza alla conservazione della pace e dell'ordine sociale, e, gelosamente custodendo i propri diritti, rispetterà egualmente i diritti degli altri. L'Assemblea federale scorge in questa dichiarazione una garanzia per l'osservanza de' vigenti trat-

quella luce si è dilatata in un'ampia superficie, formando una conca vici sensibilissima, i cui punti di mezzo parevano essere nella linea del meridiano magnetico di Parigi. Verso le undici ore, il fenomeno pervenne alla maggiore sua intensità: alcuni raggi, usciti a mo' di sprazzi staccati per ispingersi nell'atmosfera, ma in breve il loro splendore andò diminuendo, e sobi un moto ondulatorio visibilissimo. Subito dopo alcuni vapori nerastri incominciarono ad estinguere i punti più luminosi di quel vasto piano; lo tinta resastra del cielo si ammorzò un po' per volta, e tutto è ritornato nella più completa oscurità.

La mattina del giorno 7 dell'andante mese si è fatto a Charenton l'esperimento di una macchina idraulica rotativa. Essa non ha che un metro di diametro, sopra ventisei centimetri di larghezza, e ciò non ostante risultò della forza di diciotto cavalli a cinque atmosfere di pressione, e sollevò l'acqua della Senna all'altezza di Charenton e di Belleville. L'inventore di questa macchina è il sig. Alessandro Hébard, il quale pervenne a risolvere, mercé di essa, uno dei problemi più importanti dell'industria.

Si è sparata la voce che alcuni Francesi stabiliti a Bona (Algeria) e condotti dal caso, avevano scoperto un vasto sotterraneo, costruito in mattoni, e nel quale si trovano trenta statue antiche, perfettamente conservate, le une in marmo bianco, le altre in marmo di colore misto. Sono stati dati ordini per l'esplorazione d'una tale scoperta, che promette nozioni molto preziose per l'arte.

(*) Letteralmente un professore, vale a dire un di coloro, che professano apertamente e pubblicamente, in America, la fede d'una Chiesa qualsiasi.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 63. 1.^a pubbl.
Provincia e Distretto
di Venezia.
La Deputazione Comunale
di Burano
Li 11 gennaio 1853
Avviso

Essere aperte da oggi a tutto il 31 gennaio 1853 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di Burano ed isole annesse, nonché alle Condotte di Mammana principale e di Mammana esistente nei luoghi stessi: ed essere di anno a l. 1700 lo stipendio del Medico Chirurgo, di s. l. 575 quello del Medico-Mammario principale, e di s. l. 315 quello dell'Assistente, coll'obbligo in ciascuno della residenza a Burano.

I Deputati

Tagliapietra.

Bon.

Bressanello.

Il Segretario

R. Pavan.

N. 14286 1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Trib. Prov. in Udine fa sapere che sopra istanza di Giuseppe Garberi, possidente domiciliato in Venezia, rappresentato dall'avv. Politi, ha prefisso il giorno 14 febbraio p. v., alle ore 10 ant., per il quarto esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita degli immobili sottodescritti si tutti nelle pertinenze di Zugliano e Campoformido di ragione dell'esecutato Valentino fu Giacomo Falluti, domiciliato in Zugliano, stimati complessivamente austr. l. 1278, e come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuando presso questo Ufficio di Spedizione.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili potranno essere deliberati l'uno in un solo lotto, quanto separatamente, e separatamente per appesamento.

II. Gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di 1/10 del prezzo di stima di quel lotto che intende aspirare in moneta d'oro, e d'argento, a corso legale il quale ove non rimanga deliberato gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delib.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera, depositare in Giudizio in moneta come sopra d'oro, o d'argento, il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reintegro a tutto di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all'asta sarà dispensato dal deposito del prezzo per il quale fosse per rimanere deliberato suo però alla concorrenza del suo credito di capitale interessi e spese di esecuzione da liquidarsi, e l'importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro otto giorni successivi alla liquidazione dell'intero suddetto suo credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugli immobili esecutati dopo la delibera stenderanno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orto in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile di ragione dei Consorti Falluti, sottoscritti col villico n. 24, lettera A, e nella mappa censuaria ali

N. 59, porz. di pert. 0:02, estimo l. 42:24.

N. 60, porz. di pert. 0:70, estimo l. 3:44.

Totale pert. 0:12.

Estimo a l. 45:68.

Cui unito la coerenza a levante eredi D. Bonaventura Menazzo, messodi, Francesco, Antonio, e Vincenzo Falluti, ponente cortile di ragione dei Consorti Falluti, tramontana sudd. Francesco, Antonio, e Vincenzo Falluti, stimata a l. 972.

2. Pizzo di fondo erat. nella mappa al n. 64, porz. della superficie di pert. 0:18, estimo l. 6:18, cui confina a levante Domenico q. Francesco Menazzo, messodi Francesco, Antonio, e Vincenzo, Falluti, ponente Paolo Falluti, tramontana li suddetti tre fratelli Falluti caricato della servitù di transito per la persona e per caso a favore dei Consorti Falluti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei Consorti Falluti succeduti, indi per un fabbricato ad uso di sia ed orto di ragione dei Consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili in esso esistenti austr. l. 150.

3. Aratorio con gelsi denominato Branda Maras nell. mappa al n. 362, porz. di cens. pert. 2:27, estimo l. 29:90, cui confina a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Falluti, messodi eredi q. Domenico Falluti, ponente detti fratelli Falluti, tramontana Valentino Sartoris, stimato l. 236:64.

4. Aste con gelsi denominato del Cormor o Viera nella mappa al n. 322, di cens. pert. 2:00, estimo l. 26:34, cui confina a levante stradella Consorziale, messodi eredi fu Domenico Falluti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Cassio Andrea, e parte Beneficio Parrocchiale di Campoformido, stimato a l. 156.

Locchè si affigge nei soliti luoghi in questa Città e Zugliano, e s'inscrive per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Macchi.

Negri, Cons.

Vorajo, Cons.

Dell' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 21 dicembre 1852.

Gennari.

N. 3695. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico notifica all' esecuto Gio. Maria Fregosi, industriale di S. Maria in Punta, che Benvenuto Benazzi di Ariano Pubblica ha presentato in di lui confronto sino del 26 luglio p. p. dinanzi la Pretura medesima la pensione n. 2014, in punto di consegna di quattro sacchi di farina di frumento di quattro staia l'uno, oppure di pagamento di s. l. 64, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra odierua istanza della parte Altrice, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in tutore l'avv. Dr. Paolo Serini, onde la causa possa essere trattata in via sommaria secondo il vigente Regolamento Civile, e l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essendosi all' uopo prefisso l' A. V. del 4 febbraio 1853 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Fregosi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato tutore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attendere a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Dirigente

Pozza.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere

Serra.

N. 151. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto, che con o-

dierno Decreto sotto per. num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte mobili e stabili esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Domenico Corveto fu Santo di Modicchio Maggiore, indicandosi da prima esecutore di vendita di viso, e poco a negoziante di animali bovini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuare a questo Tribunale suo e tutto il giorno 15 uenire venturo inclusivo in conf. onto dell' avv. Gaetano Flaminio Tomj nominato curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. Batt. Curti, osservando la forma di regolare l' bello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui domanda d' essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopraddetto termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che la pena dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però cessasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse per anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udienza nel successivo giorno 16 marzo detto alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, e nel caso contrario, o per confermare l' amministrazione della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per destinare la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti e che non comperendo alcuno l' amministrazione e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa C. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 7 gennaio 1853

Rosenfeld, Sped.

N. 9029. 2.^a pubbl.

Editto.

Dalla R. Pretura in S. Daniele si notifica col presente Editto, essere nel giorno 9 ottobre 1852 in Villela mancato a vivi Cristoforo Bidini detto Toffolo, disponendo con testamento della sua sostanza, e lasciando dopo di sé il di lui fratello Tommaso, e la sorella Margherita e Rosa, nonché i figli del prefato Pietro Antonio e della prefata Maria, altro fratello e sorella del defunto Cristoforo Bidini.

Costando a questo Giudizio che Pietro fu Pietro Antonio Bidini dimora in Roma, perciò mediante questo pubblico Editto viene il medesimo affidato a doverli insinuare avanti questa istanza entro il termine d' un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso dei deputati coratori, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura di San

Daniele,

Li 11 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere

Vittorelli.

N. 7040. 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nell' giorni 9 e 30 marzo 1853 p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle una pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza degli signori Principe e Conti Andrea e Pietro Francesco Giovannelli di Venezia, rappresentati dal loro procuratore avv. Dr. Alessandro Sandri, ed a pregiudizio di Angela Mulo tanto in sua specialità che qual tutrice dei minori figli ed eredi del fu Carlo Baroni Poletti, di Arre, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di s. l. 73817:95, come dall' atto di stima presentato il 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecari sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene, e sarà proposta in due lotti, e niuno, ad eccezione degli esecutanti signori Principe e Conti Giovannelli, che saranno in facoltà di offrire anche senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, in denaro sonante ed in valuta d' oro, o d' argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Cesse, e non altrimenti, di un decimo dell' importo o valore di stima del lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatari verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Il lotto I, comprenderà i corpi dei beni descritti nella perizia giudiz. ai n. 1, 2, 3, 5, 6, 7, escluso il quarto, ed il lotto II, quelli descritti nella perizia medesima ai n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

III. Negli esperimenti primo e secondo (salvo per terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 14 marzo 1834 n. 3977) non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima avessero avuto ispezione e copia da questa Cancelleria.

IV. Li beni e fabbriche si vendono nello stato, in cui si trovano con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessori, e pertinenze, servitù attive e passive, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, restando inoltre a carico del deliberatario, l' aver livello verso il Seminario Vescovile di Padova, che si dice consistere in stia di soli padovani di frumento depurati dal quinto sopra campi 5 circa in Arre, semplicemente accennato al n. VI della perizia giudiziale, come gravante al n. 79, 344 di mappa, detto livello se pure ed in quanto sussistesse, avuto riguardo al titolo in forza del quale i detti beni appartengono all' eredità esecutata, e salva ogni azione, e regresso verso chi di diritto.

V. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera, dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in Casa forte di questa R. Pretura, e nelle monete, come alla susseguente 1.^a condizione, l' importo del prezzo offerto, meno il decimo esborato al momento dell' asta. Rendendosi deliberatari i coniugi Baruffi del 1. lotto, potranno trattare tanto prezzo quando corrisponda al capitale insinuito a loro favore suo all' esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatari gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l' offerta, tratteranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera, fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatari gli

esecutanti di qualsiasi lotto, quanto in quello nel quale i coniugi Baruffi si rendessero deliberatari del primo lotto, sulle somme che furono rispettivamente autorizzati a trattare come sopra, dovranno addebitarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo, a partire dal giorno della delibera, fino a quello in cui sarà passato in giudicato la graduatoria relativa, alla quale epoca gli uni e gli altri s' intendono autorizzati a trattare sul cumulo degli interessi, di cui vengono addebitati, tutti gli interessi che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente gradato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera fino a quello di transizione in giudicato della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario, sarà altresì tenuto di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall' atto di pignoramento, proporzionalmente all' importo della delibera sul dato della stima, se acquisterà un solo lotto, e le spese tutte se acquistasse ambidue i lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sotterrà inoltre ogni altra spesa d' asta, delibera, voltura, iscrizioni, tasse relative, e qualunque altra nessuna eccezione.

IX. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal giorno dell' effetto del deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Baruffi conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computo del nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo verso la parte esecutata, o coi conduttori ad annum dei beni esecutati, e ritenuto doverli rispettare del deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione per solo anno rurale in corso all' epoca della delibera, o tutto al più anche per successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempite che abbia il deliberatario tutte indistintamente le susseguite condizioni e non altrimenti, e pagate ben' anche le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l' adempimento di tutte e singole condizioni della subasta, gli verrà data l' immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà, a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reintegro in un solo esperimento, e risponderà all' uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Arre.

Lotto I.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di padovani campi 0:147, sito nel centro di Arre ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met. l. 64, colla rendita censuaria di lire 91:12.

Prezzo di stima come al n. I, della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 allegato B, austr. l. 9600.

Corpo di terra di padovani c. 3:3:073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della possessione ai n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. l. 82, colla rendita censuaria di l. 118:24.

Prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a l. 4600.

Possessione di padovani c. 23:0:074, denominata la Stanghetta ai num. 200, 233, 289, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89:18, colla rendita censuaria di lire 507:16.

Prezzo di stima come al n. 3 della perizia a l. 9924:40.

Corpo di terra di padovani

c. 3:3:119 senza fabbriche ali n. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15:03, colla rendita censuaria di l. 42:08.

Prezzo di stima, come al n. 5 della perizia, a l. 1092.

Corpo di terra di padovani c. 5:1:002 senza fabbrica ali n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pert. 20:29, colla rendita censuaria di lire 116:49.

Prezzo di stima come al n. 6 della perizia a l. 2362:50.

Chiusura di padovani c. 1:1:144, con casolare al n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5:49, colla rendita censuaria di l. 25:36.

Prezzo di stima come al n. 7 della perizia a l. 744.

Prezzo di questo primo lotto a l. 28322:90.

Lotto II.

Chiusura di padovani campi 0:1:157, con casolare ali n. 383, 384 di mappa, per la superficie di pert. 1:69, colla rendita censuaria di l. 13:24.

Prezzo di stima come al n. 8 della perizia, a l. 380.

Chiusura di padovani campi 3:0:079, con casolare ali n. 666, 667 di mappa, per la superficie di pert. 11:95, colla rendita censuaria di l. 71:29.

Prezzo di stima come al n. 9 della perizia, a l. 1478:40.

Campagne di padovani campi 45:2:025, con fabbrica colonica ai civ. n. 122, così detta Barion della Stanga ai n. di mappa 385, 358, 361, 362, 363, 1002, 1029, 1030, 1031, per la superficie di pert. 175:88, colla rendita censuaria di l. 247.

Prezzo di stima come al n. 10 della perizia, a l. 17674.

Corpo di terra di padovani c. 27:0:030, senza fabbrica detta la M. la ai n. 178, 179, 180, 197, 477 di mappa, per la superficie di pert. 104:43, colla rendita censuaria di l. 464:44.

Prezzo di stima, come al n. 11 della perizia, a l. 11631:50.

Corpo di terra di padovani campi 8:1:046, denominato il Lago, senza fabbrica ai n. 196, 202, 203, 204, 205, 230, 231, 313, 314, 1020 di mappa, per la superficie di pert. 32:08, colla rendita di l. 91:16.

Prezzo di stima come al n. 12 della perizia, a l. 2409:90.

Possessione di padovani c. 25:2:065, detta la Campagna della Chiesa, con sopra fabbrica colonica al comunale n. 6, sotto li n. 513, 514, 515, 1049, 1050 di mappa, per la superficie di pert. 98:80, colla rendita censuaria di l. 532:08.

Prezzo di stima come al n. 13 della perizia, a l. 11520.

Corpo di terra di padovani campi 1:0:058, senza fabbrica detta la Gabriella, in mappa al n. 84, pert. 4:16, colla rendita censuaria di l. 23:13.

Prezzo di stima come al n. 14, ed ultimo della perizia, austr. l. 401:25.

Prezzo totale di questo secondo lotto a l. 45495:05.

Importo complessivo del primo e del secondo lotto austr. l. 73817:95.

Il presente sarà pubblicato e affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Arre, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere

Nolun

N. 10555. 3.^a pubbl.

Editto.

Si notifica col presente Editto all' esecuto Giovanni fu Pietro Antonio Cicuto di Valeriano che sopra l' istanza 30 gennaio p. p. n. 874, di Antonio Milin q. Pietro di Valeriano quale cassionario della D. Nard, Freie Gio. Batt. e Nicolò, rappresentato dall' avv. Ongaro, in confronto dell' Cicuto Domenico, Giovanni, Maria Angela

maggiori, Antonio e Francesco minori la Pietro Antonio tutelati dal detto Giovanni, tutti di Valeriano in punto di pegno giudiziale sopra beni stabili in dipendenza della sentenza 29 giugno 1825 n. 830 a concorrenza del capitale di lire 1.340 pari ad austr. 1.391 coll'interesse del 5 per 100 da 16 marzo 1851 in poi, e di altre compravendite e di 1.30 per le spese convenute ed esecutive, oltre le successive, venne prorogato il contraddittorio all'Aula Verb. del 24 febbraio 1853, ore 9 ant., e destinato al suo assente in propria specialità e quale tutore dei detti minori in curatore questo avv. Dr. Gio. Vinc. Fabiani onde la lite possa proseguire secondo il vigente Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Cicuto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

L. I. R. Cons. Pretore

Contini.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo.

Li 18 novembre 1852.

In mancanza di Cancelliere

Lo Scrittore ausiliario

Barbato.

N. 8459. 3.^a pubbl.

Editto.

Dietro delibera giudiziale di

chiarazione di Marco De Faveri

fu Giuseppe negoziante di qui

sulla propria incapacità di pagare

i suoi debiti è aperto il concorso

dei creditori sulla di lui sostanza

esistente nel territorio soggetto

all'I. R. Lungotenenza Veneta.

Si diffidano quindi tutti

quelli, che hanno qualche pre-

tesione contro l'operato ad in-

sinuare le loro ragioni, qualun-

que ne sia il fondamento, a tut-

to il giorno 3 marzo 1853, in

confronto dell'avv. Dr. Antonio

Rossetto, nominato in curatore

alle liti, sotto le comminatorie

del par. 79 del Giud. Reg.

E nominato d'ufficio il sig.

Angelo Barbato in amministrator-

re interinale, fissata per il 10

marzo stesso la comparita di tutti

i creditori insinuati per la con-

ferma di esso, e la nomina di

un altro, e per la elezione dei

delegati del concorso sotto le

avvertenze del par. 90 del Giud.

Regolamento.

Sia il presente affisso nei

soliti luoghi di questo Capoluogo,

ed inserito per tre volte di

discontinua nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Me-

stria,

Li 27 dicembre 1852.

Murari.

al N. 84020. 3.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R.

Tribunale Civile di I. Istanza si

rende pubblicamente noto, che

sulle istanze di Gradedio Per-

ugia, rappresentato dall'avv. Bat-

tistella, contro l'assente Antonio

Rossi coll'avv. Dr. De Ferrari

si procederà nei giorni 9 feb-

braio, 9 marzo e 27 aprile p. v.

ore 10 ant. ai tre esperimenti

d'asta del sottoindicato immo-

bile presso l'Aula II.^a Verbale,

alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperi-

menti non seguirà la delibera-

zione a prezzo superiore od eguale

alla stima, e nel terzo a qualun-

que prezzo.

II. L'immobile si intenderà

venduto nello stato apparente

dalla stima 22 aprile 1852 nu-

mero 856, rispondendo l'escu-

tenesse deliberatorio, sarà fa-

collativo di trattenerlo nelle sue

mani, per pagarlo a suo tempo

a chi e come sarà di ragione e

di legge, saltatamente all'inte-

resse del 5 per 100 all'anno a

datore egualmente del giorno

della delibera.

V. L'acquirente avrà il pos-

sesso di fatto dell'immobile, nel

giorno medesimo a quello della

subasta in cui avrà luogo la de-

libera, non ne otterrà per altro

la piena proprietà ed il possesso

reale se prima non abbia fatto

constare in forma legale del pa-

gamento intero del prezzo di

delibera e dell'adempimento di

tutte le altre obbligazioni e ne

sia seguita la definitiva aggiudi-

cazione.

VI. In conto del prezzo di

delibera dovrà il deliberatario

nel termine di giorni 14 conti-

nui del di della delibera stessa

pagare nelle mani della par. i-

stante le spese e competenze

relative alla procedura esecutiva

fino alla vendita dietro liquida-

zione amichevole o giudiziale.

VII. Resteranno a carico

del deliberatario tutte le spese

di delibera e così pure tutte

quelle occorrenti, per la gra-lu-

toria e distribuzione del prezzo,

aggiudicazione, voltura, bolli e

lasse di trasferimento di pro-

prietà.

VIII. Resteranno inoltre a

carico del deliberatario del gi-

orno successivo alla delibera tutti

gli aggravii pubblici e privati di

qualunque natura insiti sull'im-

mobile da subastarsi, compresi in

questa la imposte arretrate, che

ove vengano soddisfatte l'impu-

teranno a diminuzione del prezzo.

IX. Mancando il delibera-

rio al pagamento del prezzo nel

termine sopra indicato, si rin-

overà l'incanto a tutto suo ri-

schio, pericolo e spese colla per-

dita del fatto deposito.

X. Ciascun aspirante potrà

esaminare presso la Commissione

delegata all'asta il protocollo di

stima, tutti gli atti esecutivi ed

i certificati di possesso e di li-

bertà del fondo.

Immobile

Casa nel comune censuario

di Castello a S. Maria Formosa

calce dei Orbi al civ. n. 5189,

indicata nell'estimo provvisorio

si n. catastali 23072, per primo

appartamento di casa colla cifra

di l. 21.440, 23073 per secondo

appartamento colla cifra di l.

21.440, 23074, per terzo

appartamento colla cifra di l. 26:

480, 29473, caratti di casa colla

cifra di l. 66:620, nonché nel

l'estimo stabile al n. di mappa

491, e subalterni 1 e 2, esten-

dendosi anche sopra il num. di

mappa 481, di pert. 0:02, del

la rendita censuaria di l. 106:

08, stimata l. 1588:80, fra i

confini a levante casa col num.

5210, mezzodi calle dei Orbi, a

ponente e tramontana col num.

5208.

Il presente Editto sarà pub-

blicato ed affisso nei modi e

luoghi soliti, ed inserito per tre

volte consecutive di settimana in

settimana nella Gazzetta Uffi-

ciale.

Il Presidente

MANZONI.

Benatelli, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 13 dicembre 1852.

Domeneghini.

ed N. 35262. 3.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribu-

nale Civile di I. Istanza in Ve-

nezia si fa pubblicamente noto,

che nei giorni 27 aprile, 25

maggio e 22 giugno 1853 alle

ore 11 ant., presso quest'Aula

II.^a Verbale, si procederà nei

giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27

aprile p. v. ore 10 ant. ai tre

esperimenti d'asta del sottoin-

dicato immobile presso l'Aula

II.^a Verbale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperi-

menti non seguirà la delibera-

zione a prezzo superiore od eguale

alla stima, e nel terzo a qualun-

que prezzo.

II. L'immobile si intenderà

venduto nello stato apparente

dalla stima 22 aprile 1852 nu-

mero 856, rispondendo l'escu-

tanente soltanto del fatto proprio

della comproprietà che gli spetta,

e non di quella spettante all'escu-

tatario.

III. Nessuno ad eccezione

dell'escutante potrà farsi obla-

torio senza il previo deposito alla

Commissione delegata all'asta

del 10 per cento sul valore di

stima, che verrà imputato sul

prezzo, a favore del delibera-

tario, o altrimenti restituito.

IV. Entro 20 giorni dalla

delibera il deliberatario dovrà

depositare l'importo in moneta

a tariffa, in pezzi d'argento di

venti carantani, esclusa carta

monetata. Al solo escutante, se

in denaro somante a valore di

tariffa. Eccezione è fatta a favore

del creditore escutante, che

potrà farsi oblatore anche senza

il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il de-

posito del deliberatario resterà a

conto di prezzo e sarà versato

nella Cassa di questo I. R. Tri-

bunale, salvo che non rimanesse

deliberatario il creditore escu-

tante.

IV. Entro i dieci giorni suc-

cessivi al deliberatario a sconto

del prezzo pagherà al creditore

escutante in moneta metallica

come all'art. 2.^o tutte le spese

esecutive dell'atto di oppugna-

zione sino a quello della deli-

bera dietro specifica di liquidarsi

o d'accordo o del Giudice. Ri-

manendo deliberatario lo stesso

creditor escutante, la liqui-

dazione sarà fatta dal Giudice

per portarsi l'importo a sconto del

prezzo.

V. Entro quindici giorni

della delibera, il deliberatario

dovrà avere versato in Cassa del

Tribunale, quanto ancora doves-

se a saldo del prezzo, parimente

in denaro somante a valore di ta-

riffa.

VI. Al caso di difetto il

deliberatario si ritenga decaduto

dalla delibera, e si procederà a

quello incanto, per fare la deli-

bera a prezzo qualunque, e tutte

le spese, pericoli e danni, ten-

uto verso il deposito a cau-

zione.

VII. La vendita procede

senza quoviviva manutenzione

da parte del creditore escutante

e degli altri creditori insinuati, e

del giorno della delibera, il de-

liberatario si uenerà a proprio

carico ogni peso cadente sugli

immobili esecutati, tranne gli i-

potereri.

VIII. Tutte le spese di de-

libera e di deposito, comprese la

tasse per il passaggio del domi-

nio, e per la voltura, come ogni

altra relativa e posteriore all'ag-

giudicazione saranno a tutto ca-

rico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli

non potrà ricercarla ed ottenerla,

se non giustificando di aver

adempiuto a tutte le condizioni

imposte gli col presente capito-

lato.

Da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adia-

cenza ed orto in questa Città

all'Ang. lo Balzola al civ. num.

2439, ed anagrafico 2376, sotto

il n. 280, 310, 317, della mappa

censuaria di Dorsoduro per la

quantità di pert. cens. 2:70,

colla rendita di l. 177:18, fra

i confini a mezzodi chiusura ora

Rigatti, a tramontana Cavalieri

e Monti, a levante fondamenta

dell'Angelo Balzola, a ponente

Rio del Malcantone quale fu de-

scritta nel protocollo di stima

giudiziale aperto il 21 giugno

1852, del valore peritale di a. l.

14039:40.

Lotto II

Casa a S. Nicolò dei Tolen-

tini in questa Città al Malcan-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 11:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia invieranno agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana risoluzione. Carta monetata dello Stato in circolazione. Gli armamenti navali di Cherburgo. Ambrogio Fusinieri. — Notizie dell'impero: Nota al Governo francese. Zelo militare. Corse di piroscopi tra Trieste ed Ancona. — R. Sardo; Camera dei deputati. Funerali di Balduino. — Toscana; viaggio del Granduca. — Imp. Ottomano; fatti del Montenegro. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Debito pubblico. Emolumenti ministeriali. Conversioni al cattolicesimo. Spedizione di Bibbie. Straripamento del Tempio. — Spagna; rapporto e decreto relativi alla stampa. — Francia; nuove cattedre nel Collegio di Francia. Ristituzione d'una falsa voce. Prossimi cambiamenti ministeriali. I claqueurs. Omicidio. Impedimento amministrativo della marina. Nuovo corso dei piroscopi. — Nostro carteggio: L'Imperatore all'Opera-Comique; soprintendenza dei teatri; festa delle Tuileries; Edgardo Quinet. — Germania; fatti di Prussia e di Sassonia. — America; notizie di California. Del Messico. Profughi di Cienfuegos. Il sig. de Roussau-Boulton. — Recentissimo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di conferire al segretario unico e direttore di Cancelleria dell'Ufficio del gran ciambellano, Giuseppe di Raymond, il titolo ed il carattere di I. R. consigliere di Reggenza.

S. M. I. R. A. degnandosi graziosamente di accordare, con Sovrana Risoluzione del 8 gennaio a. e., a' sotto indicati individui il permesso di accettare e portare gli Ordini loro conferiti; cioè:

Al colonnello Ferdinando conte Vetter, comandante il 3.° reggimento di uomi Arciduca Carlo, la croce di commendatore dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al colonnello Francesco nobile di Warady, comandante il reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n.° 52, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al colonnello Vincenzo Müller, del 12.° reggimento d'infanteria confinario tedesco-basile, ora in servizio presso la suprema Cancelleria centrale militare, ed all'aiutante d'ordinanza della M. S. L. colonnello Massimiliano conte O'Donnell, la croce di commendatore del reale Ordine anoverese dei Guelfi, ed all'ultimo anche la croce di commendatore dell'Ordine ducale della Casa Coburgo-Ernestina;

All'aiutante d'ordinanza della suddetta M. S. L., maggiore Carlo bar. di Boxberg, ed agli aiutanti della M. S. L., capitani di cavalleria Alfredo conte Königsegg, del 2.° reggimento di uomi Granduca Nicolò, Carlo Principe Liechtenstein, del 1.° reggimento di uomi portante l'augusto nome Sovrano, e Carlo cavaliere di Croug, del 9.° reggimento di uomi Principe Carlo Liechtenstein, la croce di cavaliere del reale Ordine anoverese dei Guelfi;

Al capitano di piazza a Bologna, Francesco cavaliere di Lippe, al capitano Enrico Schäffer, ed al sottotenente Augusto Leaguk, del reggimento fanti conte Leiningen n.° 21, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al commissario di guerra, Antonio Parmann, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Stefano Simic del 3.° reggimento d'infanteria confinario Ogulini, fu posto in stato di pensione.

col carattere e colla pensione di tenente-colonnello; ed al maggiore pensionato, Norberto cavaliere di Andramy, fu conferito il carattere di tenente-colonnello ad onore.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di dicembre 1852.

Importo massimo, che, giusta la Patente imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . f. 175,000,000

In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono emessi:
il 29 settembre 1852 . . . f. 2,500,000
il 25 novembre 1852 . . . f. 2,000,000
il 20 dicembre 1852 . . . f. 2,000,000

Totale . . . f. 6,500,000

Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare . . . f. 168,500,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovante nelle Casse staurali e camerali, nonché in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto dicembre 1852	a tutto novembre 1852
In Assegni di Cassa al 3 %	f. 81,690	134,240
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 %	f. 11,075,200	14,937,000
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse	124,704,564	121,548,058
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria	9,468,109	10,906,852
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte	2,662,999	2,815,541
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte	7,795,496	7,947,433
Totale	f. 155,788,058	158,289,124

Comparando i risultati di ambedue i mesi, risulta una diminuzione:

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in f. 52,550
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in 3,861,800
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in 152,542
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in 151,997

Totale . . . f. 5,657,572

Per lo contrario poi, un aumento:

Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in flor. 3,156,506
In tutto quindi una diminuzione di . . . f. 2,501,066
Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di dicembre 1852, ancora in circolazione 1,260,210 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Venezia 14 gennaio 1853.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 gennaio.

Com'è noto, il Governo francese ha concepito da molto tempo il progetto d'istituire, la grandi proporzioni, comunicazioni per piroscopi tra la Francia e l'America. Questa intenzione dell'Imperatore, già fatta conoscere a Bordeaux, va incontro, per quel che dicasi, a rapida effettuazione; ed a tale scopo vengono già fatte a Cherburgo le occorrenti disposizioni.

L'impresa, ove venga effettuata, non solamente sarà utile alla Francia, ma per essa verrà anche reso un servizio degno di riconoscenza a tutto il resto del Continente.

Finora, l'Inghilterra esercitava in certo modo il monopolio della navigazione a vapore transatlantica. La comunicazione tra l'Europa e l'America sta quasi esclusivamente in sua mano. È impossibile non riconoscere che una seconda linea di comunicazione, istituita in quella direzione importante, sarà un mezzo,

che ravviverà in modo benefico ed aumenterà le comunicazioni fra due emisferi.

Crediamo di non esprimere erroneamente il bisogno e l'impulso del tempo, ammettendo, da un lato, che la conservazione della pace del mondo sta nell'interesse intimo e bene inteso di tutti gli Stati del Continente, e dall'altro che i loro sforzi esser degnano e saranno diretti ad aprire nuove vie al commercio, alle comunicazioni generali ed alle forze, divenute immensamente vivaci, d'un prospero materiale sviluppo. Se, in via di fatto, è dimostrato che ogni nuova ferrovia, ogni nuova via terrestre od acquatica, moltiplica ed aumenta le comunicazioni del proprio circondario, ciò è applicabile in ben più grandi proporzioni a nuove strade, aperte fra due grandi e colte parti della terra, che, essendo ambedue in possesso d'una immensa produzione, sono chiamate a comunicare vicendevolmente fra esse nel modo più attivo.

Il corrispondente parigino del *Morning Chronicle* ha affermato questa occasione, onde dipingere tutto al rovescio le intenzioni del Governo francese, e presentare quell'impresa come una dimostrazione diretta contro l'Inghilterra.

L'avvenire sarà giudice di tale interpretazione. Vedrassi se, invece, il corrispondente del *Morning Chronicle* non si sia lasciato trasportare da un sentimento di gelosia commerciale; e se, per coprirlo, non sia ricorso al mezzo d'una supposizione arrischiata, che non può poi avere per unica sorgente altro che una tenebrosa congettura.

Noi riteniamo il progetto del Governo imperiale francese tanto generalmente utile, tanto materialmente proficuo, e tanto atto a promuovere una politica di pace e di emulazione nel mercato del mondo, da poter soltanto desiderare che venga presto, e nelle più estese proporzioni, effettuato; del rimanente, l'Inghilterra ha acquistato la Superiorità sua sul mare, in forza soltanto dello slancio della sua navigazione marittima, e non ha mai però nulla che sorprenda, se altre nazioni marittime battano la stessa via, e cerchino in tal modo di stabilire in qualche guisa un equilibrio di potenza sui mari.

(Corr. austr. it.)

Ambrogio dott. Fusinieri, uno dei quaranta dott. Italiani, socio effettivo e pensionato del Veneto Istituto, e di altre Accademie, moriva nel giorno 14 del corr. gennaio, pressoché ottuagenario, in Vicenza, sua patria.

La storia di una vita tanto operosa viene con nude verità attestata dalle sue medesime opere classiche; monumenti non peritura, che ai presenti, e meglio ai futuri, ricorderà l'impulso degli studi meteorologici, lo scorporo della meccanica molecolare, l'uomo, che, per oltre a sessant'anni, si manteneva in altissimo loco dappresso all'Humboldt, all'Arage, e a tutti quei sommi, che segnano per le scienze fisiche e filosofiche un secolo di progresso.

La stessa Rappresentanza, il ceto degli avvocati, a cui egli pure apparteneva, una deputazione di questa Accademia Olimpica, ed ogni persona della pubblica istruzione, associati al lutto comune, accompagnarono nei solenni funerali la lacrimata coesi del trapassato al patrio sepolcro, dedicato agli uomini illustri.

Il Consiglio dell'Accademia Olimpica, che l'ebbe a suo presidente, con riverente dolore annunziò tanta ed irreparabile perdita ai molti estimatori del Fusinieri ed al ceto accademico.

Venezia 15 gennaio 1853.

Il Consiglio dell'Accademia Olimpica.

Camera di Commercio ed Industria in Venezia.

N. 242. — La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, avendo ottenute ulteriori istruzioni interne all'Esposizione industriale di Dobline, mediante comunicazione degli atti che seguono, abbassati dall'I. R. Ministero con rispettato Dispaccio 3 corr. N. 2885, li rende di pubblica ragione, affinché la conoscenza di essi possa essere di utile norma a quelli, che credessero di concorrere coi rispettivi prodotti all'Esposizione suddetta.

Venezia il 12 gennaio 1853.

Il Presidente, G. REALI.

(Gli atti sopraccennati si leggono nella quarta faccia del presente foglio.)

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 13 gennaio corrente, il socio dott. Ignazio Penolazzi lesse sulla idrope acuta curata colle iniezioni iodiche.

Nella p. v. adunanza del 20 corrente, il socio cav. Filippo Scolari lesse intorno alla Canzone di S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere: I viaggi.

Il Vicepresidente GALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 16 gennaio.

Nella Nota, che l'invito austriaco a Parigi fu incaricato di comunicare in copia al Governo francese, il conte Buol di Schauenstein, come scriviamo alla *Notizia di Amburgo*, dichiara che S. M. l'Imperatore d'Austria ha inteso con soddisfazione tutte le promesse ed assicurazioni, ripetute dall'Imperatore dei Francesi, relative alla pace generale, ed agli amichevoli rapporti coll'Austria; e che riconosce il cambiamento di Governo, sperando che esso, anche in avvenire, non pregiudicherà in alcun modo agli obblighi, fondati nei trattati, ed ai rapporti territoriali.

(Press di F.)

S. M. l'Imperatore ha rilevato con particolare soddisfazione alcuni racconti sulle loro battiere, nel tempo più breve, in pieno numero, e forniti anche di mezzi di trasporto dai rispettivi loro Comuni, i soldati in permesso, chiamati a completare il quarto battaglione del reggimento fanti barone di Hess; e si è degnata graziosamente di ordinare che venga per ciò manifestata la Sovrana sua soddisfazione alle rispettive Autorità inferiori e Comuni. Questo valoroso battaglione ebbe la onorevole destinazione di cooperare, all'estremo confine dell'impero, nella più cattiva stagione dell'anno, a rendere sicuro il territorio dell'Impero austriaco. In pochi giorni, in pieno numero e fornito sul piede di guerra, fu pronto, in ordine e tenuta esemplare, ad essere rassegnato dal suo Sovrano, Signore. La letizia, colla quale quei soldati in permesso vollero alle loro battiere, le sole, con cui furono in ciò assistiti dai Comuni, è una prova novella dello spirito eccellente, che anima la popolazione dell'Austria. (Corr. austr. it.)

Il Consiglio d'amministrazione della Società per la navigazione a vapore del Lloyd austriaco ha, conforme all'obbligo da esso assunto verso l'Amministrazione dello Stato, raddoppiato, dal 4.° corrente le corse dei piroscopi del Lloyd da Trieste ad Ancona, ed ha contemporaneamente risolto che, cominciando dal mese di marzo, quella comunicazione sia congiunta colle corse settimanali dei piroscopi del Lloyd per la Grecia. La prossima corsa per Ancona avranno luogo il 24 e 31 gennaio, poscia il 7, 14, 21, 28 febbraio. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, dopo

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DEI REALI AL MEZZOGIORNO DEGLI STATI UNITI. (1)

CAPITOLO XVI

La nuova padrona di Tom e le sue opinioni.

(Continuazione.)

Pensava ella forse a questo Maria Saint-Clair, una domenica mattina, mentre, splendidamente abbigliata, se ne stava sulla veranda, accendendosi intorno al delicato polso un'armilla, tempestata di diamanti? È probabile che no; ma, se non a questo, la pensava certo a qualche altra cosa, poich'ella proteggeva le istituzioni utili: ed in quel momento stesso, carica di gioielli, di seta e di trine, se ne andava, piena di divozione, a udire il predicatore alla moda.

Maria era prescritta a regola d'aver molta divozione la domenica; ed ella era colla sveglia, accinata, tutta gu-

(1) V. le Appendici de' N. 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 296 e 299 del 1852, ed i N. 1, 13 e 14 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si rinnova la proprietà della presente tradizione.

tilenza ne' movimenti ed involta in una sciarpa di merlo, come in un vapore: la parava propriamente una leggiadra creatura, e la si sentiva, in verità, devotissima ed elegantissima; mentre mia Ofeia, in piedi al suo fianco, formava con essa un perfetto contrasto. Non che la sua veste di seta, il suo sciallo ed il suo moccichino fossero meno belli; ma era in tutta la sua persona alcuna che di severo, di rigido, d'inflessibile, da cui rimanevi tanto impressionato, quante grazie della sua pomposa vece: e non ve' già dire la grazia di Dio; quest'è un'altra faccenda.

— Dov'è mia Eva? chiese Maria.

La fanciulla era fermata sulla scala, per dire qualcosa a Mammè; e che la diceva ella? Udite, lettore, queste parole, che Maria non intendeva.

— Cara Mammè, tu patisci grandemente del mal di capo, lo so.

— Che siete benedetta, mia Eva! La mia testa mi fa male da qualche tempo, è vero; ma non ve ne affannate.

— In somma, godo assai che tu sia qui; e, a te, Mammè, disse la piccola, ricingendola delle sue braccia: piglia la mia bocconina d'oro.

— Come! la vostra bella bocconina d'oro, adorna di diamanti? O mio Dio, non la voglio; no, signorina: la non mi converrebbe.

— Perché no? No hai bisogno e non so che farla. Mamma adopera sempre la sua po' suoi anni di testa; e tu pare n'avrai vantaggio. Via, pigliala per farmi piacere.

— Che cara fanciulla! disse Mammè, intanto ch'Eva le innestava la bocconina sotto il facc, e correva a raggiungere sua madre, dopo averla baciata.

— Che cosa facevi?

— M'ero formata per dar la mia bocconina a Mammè, affinché essa la porti in chiesa.

— Come! Eva, esclamò Maria, battendo il piede con impazienza; hai prestato la tua bocconina d'oro a Mammè? E quando imparerai le convenienze? Va subito a ricuperarla.

Eva, confusa ed atterrita, s'allontanò lentamente.

— Maria, lasciate in pace quella fanciulla, ed ella faccia quel che le aggrade, disse Saint-Clair, sopraggiungendo.

— Ma, Saint-Clair, come volete ch'ella apprenda a condursi nel mondo?

— Il sa Dio! Ma ella batterà la strada del cielo meglio di voi e di me.

— O habbo, non parlate così, disse Eva, ponendogli dolcemente una mano sul braccio; ciò fa dispiacere alla mamma.

— Or bene, cugino, siete pronto a partir per la chiesa? domandò mia Ofeia, volgendosi improvviso a Saint-Clair.

— Non ci vado; grazie.

— Vorrei che Saint-Clair potesse risolversi a frequentar la chiesa, disse Maria; ma egli non ha per un atomo di religione. In verità, la è cosa da gente volgare.

— Verissime, replicò Saint-Clair; ma la divozione di voi, signora, che per non andate in chiesa, se non per far meglio il vostro cammino nel mondo, lascia cadere su noi il suo edificato riflesso. D'altra parte, se pur andassi in chiesa, vorrei andar piuttosto in quella di Mammè: colà, almeno, l'uomo trova modo di rimaner dritto.

— Che! da que' cicaloni di metodisti? Che orrore! esclamò Maria.

— Anteporrai qualunque cosa ad un mar morto, come la vostra rispettabile chiesa, Maria. Farlo andar là, è assolutamente più che non si potrebbe chiedere a un uomo. Trovi tu piacere in andarci, Eva? Via, resta meco: giacheremo insieme.

— Grazie, babbo; preferisco andare in chiesa.

— Ma, non vi t'annoi? chiese Saint-Clair.

— Qualche volta, disse Eva; qualche volta ho anche voglia di dormire, mi tanto di stare svegliata.

— E perché dunque ci vai?

— Perché, vedete, babbo, gli rispos' ella a bassa voce, mia cugina mi ha detto che Dio la vuole. Egli ci dà tutto quel che abbiamo, ed è al piccolo cosa far questo per lui!

Oltre di che, la noia non è poi tanto grande.

— Cara ammetti! esclamò Saint-Clair, baciandola. Vacci, dunque, vacci: tu sei una buona puttella, e prega per me.

— Oh! l'ho sempre, dis' ella, saltando in coccchio.

Saint-Clair, in più sulla gradinata, le gittava baci, mentre il coccchio si dimangiava; ed aveva gli occhi siffusi di lacrime.

— O Evangelina, come ben porti il tuo nome! egli disse. Iddio non mi diede egli in te un Evangelio?

— E' sì trattene un momento in questo pensiero, poi fumò un sigaro, lesse il *Picayune* (1), e dimenticò il suo piccolo Evangelio. Gli altri suoi cugini forse meglio di lui?

(1) Il principal giornale della Nuova Orléans.

respinse le dimissioni, presentate dal deputato Mameli, preso a discutere il progetto di legge sulle Associazioni anonime, e Società mutue, e ne approvò l'articolo secondo.

(G. P.)

Genova 14 gennaio.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: «Fate dolerose sono in tutte le classi di cittadini la deplorabile fine del cav. Sebastiano Baldoni, senatore del Regno, consigliere municipale, dell'età di circa 60 anni, il quale, da qualche tempo afflitto da morbosa affezione, che d'improvviso aggravata produceva sintomi d'alienazione mentale, si precipitò la mattina d'avanti ieri dalla finestra. Finito tanto più deplorabile, quando si riguarda alla sua lunga carriera, coronata con molta fortuna da alti onori.

«Abile ed intraprendente capitano di mare, fu tra i primi a far investire la nostra bandiera in un viaggio di navigazione intorno al globo; riuscì dall'industria e dall'ossequio fatto un'agile condizionale; la sua perizia nelle cose marittime lo rese frequentemente consultato e rivestito di molti pubblici uffici.

«Oggi gli venne celebrato l'esequie nella chiesa di S. Matteo; vi intervennero il sindaco, ed i senatori, che ora trovansi in Genova.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 gennaio.

Si legge in una corrispondenza del *Mediterraneo*: «Il nostro Granduca, che è andato a fare il suo giro annuale d'ispezione ai lavori di disseccamento ed incanalamento delle Maremme, sarà di ritorno nella settimana prossima, per inaugurare la serie dei grandi belli del palazzo Pitti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 13 gennaio:

«Col pioscello, proveniente da Cattaro, è qui arrivato ieri il sig. cavaliere Giorgio Petrovic, zio del Principe del Montenegro, e vicepresidente del Senato. Stasera, egli proseguirà sulle stesse piroscelle alla volta di Trieste, d'onde partirà per Vienna.

«Fra i Montenegrini e gli Albanesi non ebbe luogo alcun nuovo fatto d'arme. Dalla parte degli Ottomani, continuano gli apparecchi guerreschi. Omar pascia è già arrivato a Scutari; il suo corpo si compone di 12,000 uomini di truppa regolare e 5,000 Arnauti. Nell'Esercito finiscono al Montenegro, si va raccogliendo un altro corpo, per appoggiare da quella parte la spedizione degli Albanesi.

«In quanto ai Montenegrini, sappiamo che la loro ritirata dalla fortezza di Zabljak è seguita dietro ordine del Governo russo. Il numero dei loro feriti ascende a 60, e quello dei morti a 43. La ferita del prode Missan Petrovic, avuta negli ultimi scontri cogli Albanesi, non è tanto grave, come si diceva da bel principio. Non è poi vero che suo figlio sia rimasto ferito.

«Del resto, i Montenegrini stanno tranquilli nelle loro montagne, ed aspettano l'attacco dell'armata nemica.

«È smentita la notizia che il Principe Danilo abbia nominato il sacerdote Rajacic a Vescovo del Montenegro.

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

Il *Morning-Chronicle* annuncia che il giorno 8 vi fu, dopo mezzogiorno, un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. La sessione durò tre ore. Il *Globe* dice che un altro Consiglio di Gabinetto venne tenuto giovedì (10) al Ministero egualmente degli affari esteri.

Sabato (8) fu pubblicato un documento parlamentare sulla somma totale del debito consolidato e no, che dimostrava l'aumento e diminuzione del debito stesso durante gli anni terminati al 1.º gennaio 1850, 1851 e 1852. Al 1.º gennaio, il debito consolidato non riscattato ammontava a 765,126,582 lire di sterlini, 3 scellini, 3 e 3/4 d., con una diminuzione di 5,145,979 lire di sterlini, 9 d. Alla medesima epoca, il debito non consolidato era di 17,742, 300 lire di sterlini, con una diminuzione di 13,100 lire di sterlini.

L'*Examiner* reca la seguente statistica degli onamenti annui, assegnati a diversi componenti del Ministero di S. M. Al primo lord della Tesoreria 5000 lire di sterline (125,000 fr.); — al segretario di Stato per gli affari esteri, a quello per gli affari interni, a quello per la colonia ed al cancelliere dello scacchiere, la stessa somma per ciascuno; — al primo lord dell'Ammiraglio 4500 lire di sterline (112,500 fr.); — al presidente dell'Ufficio del controllo (Ministero delle Indie) 3500 lire di sterline (87,500 fr.); — al presidente del Dicastero del commercio 2000 lire di sterline (50,000 fr.)

Lord Carlo Thynne, il cui ricevimento nella Chiesa cattolica era stato annunciato in un modo anticipato, or fanno alcune settimane, è ora effettivamente entrato nel numero dei Cattolici. Questo nobile lord era canonico di Canterbury, e curato di Longbridge, nel Devonshire, ed è nipote del Vescovo protestante di Bath e Wells (il dottor Bagot), fratello della Duchessa di Buccleugh, zio del marchese di Bath, giovane pari d'Inghilterra.

Un'altra conversione è quella di Francesco Weeg-Prosser, distinto membro dell'Università di Oxford e del Parlamento del 1847, nipote d'un fu digitario della Chiesa stabilita d'Inghilterra; egli sposò una delle figlie del fu conte di Somerset.

La terza è quella della signora Dayman, moglie del rettore di Shillingstone, nel Dorsetshire.

Il sig. E. G. Bowden, figlio del sig. Bowden, quale si fece cattolico di fresco, e cugino del padre Giovanni Bowden, prete della Congregazione dell'Oratorio a Londra, è stato ammesso nella Chiesa a Giltterra, dal P. Reilly, vicario generale. La zia del sig. Bowden, vedova dell'autore della *Vita di S. Gregorio VII*, fece fabbricare la chiesa cattolica di S. Tommaso di Canterbury a Folham, e la sua prima figlia si fu religiosa a Westury. Tutta questa degna famiglia, un tempo protestante, è attualmente nel seno della Chiesa cattolica.

Aggiungiamo le due seguenti: il sig. Stringer di Genterard, convertito dal P. Karravagh; ed il sig. Francesco Eager, onq. di Toss, che abiurò il protestantismo nelle mani del rev. O'Brien, professore nel Collegio di Saint-Jarlah.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «Tre case, contenenti Bibbie francesi, sono arrivate da Calais sopra un pioscello. I lord commissari del Tesoro di S. M. han fatto trasmettere l'ordine d'ammetterle essenti di diritto, stante ch'esse bibbie son destinate ad essere distribuite gratis dalla Società biblica straniera e britannica.

Un nuovo straripamento del Tamigi è succeduto in seguito alle ultime piogge. I danni, da esso cagionati, sono stati considerabili.

(G. P.)

SPAGNA

Madrid 7 gennaio.

Ecco secondo la pubblica la *Gazetta di Madrid* il rapporto e il decreto relativi alla stampa, che già abbiamo annunziati:

Presidenza del Consiglio e S. M. la Regina.

Signora! Fin dal 1844 la stampa è retta da decreti reali. Quasi tutti i ministri, che da quell'epoca in poi hanno successivamente tenuto il Governo della nazione, giudicarono necessario adottare provvedimenti più o meno rigorosi, a fine di reprimere gli abusi della libertà di scrivere e salvarla da' suoi propri accessi. Ma questo stato di cose della stampa non può essere definitivo; e l'attuale Gabinetto, che ha l'intenzione di sottemettere alla Corte la revisione di alcuni punti delle nostre leggi politiche, pensa anche a sottemettere a quell'organo un progetto di legge, che regoli e determini l'esercizio della libertà della stampa, stabilendo la condizione legale di questa guarentigia, ch'è il più importante di tutti i diritti civili e politici.

Il Governo di V. M. crede che il d'creto reale del 2 aprile dell'anno scorso richieda perentoriamente alcune riforme, reclamando dell'opinione pubblica, e giustificando dall'esperienza. I consiglieri della Corona, che vi proposero il decreto reale del 10 aprile 1844, dovettero essere d'avviso che, se il giuri non aveva, nella sua applicazione in Spagna, ottenuta una riuscita altrettanto favorevole, che co-

gli altri paesi, costretti inconvenienti dipendevano meno da circostanze speciali del nostro paese, che dall'ordinamento stesso di questa istituzione sopra basi soverchiamente democratiche.

Non ha guari, nello scopo di compiere con una nuova prova le precedenti esperienze, si tentò di ristabilire il giuri, mediante il reale decreto del 2 aprile dell'anno scorso. Il qual tentativo fornì un argomento di più delle difficoltà, che trova, per attecchire in Spagna, una istituzione mal conosciuta.

Per queste considerazioni, il Consiglio dei ministri propone a V. M., senza pregiudizio di quel che decideranno ulteriormente le Cortes, di rimettere un vigore, fin d'ora e immediatamente, questa è al modo di procedere giudiziario circa i reati della stampa, la legislazione stabilita dal regio decreto del 6 luglio 1845.

Ma, stante che, nel decreto in vigore del 2 aprile dell'anno scorso, vi ha similmente altri punti, degni al tutto d'essere riveduti e riformati, il Consiglio dei ministri opina che sarebbe ben fatto di riformare almeno quelli di maggiore importanza. Il principale è quello, che assegna le condizioni necessarie per essere editore d'un giornale. Alcune di queste condizioni impongono gravi carichi alle imprese, senza offrire con ciò garanzie efficaci contro i travimenti della stampa: per reprimere i quali, i ministri hanno presa la forma deliberazione di consigliare a V. M. alcune disposizioni indispensabili. Ma, ad un tempo, non vogliono sottoporre ad ostacoli inutili la libera manifestazione del pensiero, né le discussioni illuministe e pacifiche degli affari pubblici.

Appoggiato a queste considerazioni, il Consiglio dei ministri propone a V. M. il progetto di decreto qui appresso:

«Confermando all'avviso del mio Consiglio dei ministri sulla necessità di fare alcune riforme e miglioramenti nella legislatura in vigore, concernente la stampa, io decreto ciò che segue:

«Art. 1. Sono abrogati gli Articoli 7, 8, 9, 16, 42, 45, 46, 47, 59, 60, 62, e seguenti, fino all'85 inclusivamente, e dai 91 al 116, del mio decreto reale del 2 aprile 1852, ai quali vengono sostituiti i seguenti:

«Art. 2. Innanzi di procedere alla pubblicazione d'uno stampato qualunque, ne sarà data una copia al governatore civile, ovvero all'alcalde, se il governatore non siede nella città, ove si fa la pubblicazione, e un'altra copia al fiscale della stampa. Se la pubblicazione fosse di quelle, per le quali, giusta il presente decreto, è necessario un editore responsabile, questi dovrà sottoscrivere di sua propria mano le due copie.

«Art. 3. Il Governo, e i governatori che lo rappresentano, potranno sospendere la vendita e distribuzione degli stampati e giornali, la cui circolazione paresse loro dover compromettere la tranquillità pubblica o gravemente offendere la morale, facendo depositare in luogo sicuro le copie esistenti; ma, in questo caso, lo scritto incriminato dovrà essere denunziato, entro la ventiquattr'ore che seguiranno all'atto di sospensione, e sottomesso alla considerazione del Tribunale competente al più presto possibile.

«Art. 4. Se, nelle dodici ore che seguono al sequestro d'un giornale o d'uno stampato, avvenute prima della sua distribuzione, l'editore o la persona responsabile fanno istanza che l'articolo incriminato non sia portato innanzi dal Tribunale competente, l'affare non avrà alcun seguito; ma il giornale o lo stampato non potrà circolare.

«Art. 5. Potranno essere sequestrati senza essere denunciati, siccome non compresi nell'art. 2. della Costituzione: 1. I giornali o stampati che offendessero la dignità della persona del Principe o quella della famiglia reale; 2. Quelli che attaccano la religione o il carattere sacro dei suoi ministri; 3. Quelli che, offendono la morale e i buoni costumi; 4. Quelli che pur senza indicare le persone e senza commettere ingiuria o calunnia, pubblicassero, senza il permesso della parte interessata, fatti relativi alla vita privata, e al tutto estranei agli interessi ed affari pubblici.

«Art. 6. Per essere editore responsabile d'un giornale, bisogna: 1. avere 25 anni compiuti; 2. aver un anno compiuto di domicilio o soggiorno fisso nella città, nella quale si fa la pubblicazione; 3. avere l'esercizio de' suoi

diritti civili; 4. Non essere né incapace né sospeso dall'esercizio de' suoi diritti politici; 5. Pagare 1000 reali annui di contribuzioni dirette a Madrid, 800 a Barcellona, Cadice, la Corogna, Granada, Malaga, Siviglia, Valencia e Saragozza, e 300 nelle altre città; 6. Prestare che si paghi questa contribuzione da un anno in poi.

«Art. 7. Un Tribunale di giudici di prima istanza organizzato nella maniera che sarà indicata più sotto, giudicherà di tutti i reati di stampa, da quelli in fuori commessi contro le persone private, e salvo le restrizioni, che si sottengono nell'art. 5 del presente decreto.

«Art. 8. Allorché i giudici ordinari avranno a giudicare de' reati della stampa, egino non p.oderanno d'interferire, ma ad istanza della parte avente qualità, e conformemente al diritto comune.

«Art. 9. Tutti gli Spagnuoli, capaci d'esercitare l'azione pubblica conformemente al diritto comune, possono esercitarla, a fine di chiedere la punizione de' reati, il giudice de' quali è attribuito al Tribunale della stampa.

«Art. 10. Il fiscale della stampa ha qualità dalla legge per esercitare tutto le azioni, che hanno tratto a reati di stampa, tranne quelli soltanto commessi contro persone private.

«Art. 11. Il Tribunale della stampa sarà composto d'un magistrato presidente e di cinque giudici di prima istanza della capitale, ove quello si riunisce. Se il numero de' giudici della città, ove si costituirà il Tribunale, fosse minore di cinque, esso Tribunale si comporrà dello stesso magistrato presidente e di tre giudici di prima istanza. Se nemmeno questo numero fosse raggiunto, lo si compirà con un numero di giudici, presi ne' distretti giudiziari più prossimi.

«Art. 12. Questo Tribunale non potrà costituirsi che nelle capitali, ove esiste una giurisdizione territoriale, e p.licherà di tutte le cause di stampa di esso territorio.

«Art. 13. Al Tribunale presiederà un magistrato dell'udienza Territoriale secondo il suo turno, cominciando la più anziana. Il reggente ed i presidenti di Camera non catteranno nel turno di questo servizio.

«Art. 14. Ai giudici, in caso di assenza, malattia o impedimento legittimo, verranno sostituiti quelli de' distretti più prossimi; ed al presidente, il magistrato che viene dopo di lui nell'ordine del servizio.

«Art. 15. Il Tribunale si riunirà al solo scopo di esaminare e giudicare la causa. Emesso che sia il giudizio, il Tribunale sarà sciolto.

«Art. 16. Il presidente ed i giudici potranno essere rifiutati, per gli stessi motivi e nella medesima forma, da i magistrati delle udienze, conformemente al diritto comune.

«Art. 17. Nel caso che una multa debba essere inflitta all'imputato, conformemente al diritto comune, la non potrà superare 3,000 reali, indipendentemente dalle spese, né esser minore di 1,000 reali.

«Art. 18. Le denunce, concernenti i reati de' quali dee giudicare il Tribunale della stampa, saranno formulate e portate davanti al giudice di prima istanza della capitale della Provincia, ove lo scritto è stato stampato.

«Art. 19. La denunziazione essendo ammessa, l'editore si costituirà in carcere, ove il reato denunziato sia di quelli, per cui si possa subire una pena personale.

(Gli articoli 24, 25, 26, 27 e 28 si riferiscono a dettagli da seguirsi nella formazione del processo.)

«Art. 29. Il giudice d'istruzione, al quale fu portata la denuncia, potrà intervenire, ma non avrà voce deliberativa, a fine di esporre e chiarire i fatti.

«Art. 30. Per esser qualificato colpevole (o condannato), bisogna 4 voti conformi su 6, o 3 su 4, giusti il numero de' giudici, de' quali il Tribunale sarà composto. In caso di non-rinunione di questo numero di voti per la condanna, l'imputato sarà assolto.

«Art. 31. Se 4 voti su 6, o 3 su 4, sono d'accordo per la condanna, ne' casi in cui i medesimi numeri non fossero conformi, in quel che ha tratto alle circostanze attenuanti od aggravanti, prevarrà il voto che sarà più favorevole all'imputato.

«Art. 32. Il giudizio sarà motivato da uno de' giudici sottoscritto da tutti, e certificato dal cancelliere d'udienza. Quest'ufficiale ministeriale sarà quello, che avrà sottoscritto la denuncia, e egli risiede nel capoluogo del Tribunale. Nel caso contrario, egli sarà commesso ad hoc dal presidente

— Ved', Evangelina, disse alla figliuola sua madre, va bene esser affabile co' famigli, ma non è da persona di garbo trattarli come amici e come gente del nostro grado. Per esempio, se la Mamme ammettesse, non vorresti mica farla coricar nel tuo letto, n'è vero?

— Crede che sì, mamma, perchè mi sarebbe più facile curarmi; e poi perchè il mio letto è migliore del suo, non sapete?

Maria rimaneva altamente cruciata per l'assoluta mancanza di nobiltà morale, che tal risposta metteva in chiaro. — Che posso far mai perchè questa fanciulla mi capisca? ella chiese.

— Niente, rispose miss Ofelia in maniera significativa. Per un istante, Eva pareva mesta e confusa; ma, per buona sorte, la impressione, a quell'età, dura poco, e non addò molto ch'ella rideva lietamente delle varie cose, che vedeva della conversazione.

— E dunque, signore mia, domandò Saint-Clair, come s'è furono agitatamente seduti intorno alla mensa pel pranzo, che avete udito di buono o chissà stamane?

— Oh! il dottor G. . . si ha fatto un sermone magnifico, rispose Maria, ed è peccato che non l'abbiate udito. Egli manifestava perfettamente la mia maniera di pensare.

— La cosa doveva esser certo assai edificante, replicò Saint-Clair; l'argomento era vasto . . .

— Intendo la mia maniera di pensare intorno alla umana società, e simili fatti. Aveva preso per testo: «Ogni cosa è buona a suo tempo», e mostrò come le distinzioni sociali vengano da Dio, e come sia provvidenza saggia e paterna che v'abbia poveri e ricchi; che gli uni son nati a servire e gli altri a comandare; e ne fece ammirabilmente l'applicazione all'opinione ridicola, che corre intorno alla schiavitù: provò chiaramente, e in maniera da convincere, che la Bibbia sta dalla nostra e pontella tutte codeste istituzioni. Vorrei, vi dico, che l'aveste udito.

— A che pro? Il Piccayne me ne dice altrettanto, e posso fumar il sigaro, leggendolo; cosa, che non sarebbe conveniente far la chiesa, come sapete.

— Ma, non consentite voi in tali massime? chiese miss Ofelia.

— Chi? io? Cora cugina, io son tanto abbandonato dal cielo, che non fanno in me breccia alcuna le considerazioni religiose, applicate a questi argomenti. Se volete mi picciarmi a parlar sulla schiavitù, dirvi netto e tondo: «Parteggior per essa; abbiamo schiavi e intendiamo di conservarli: così vogliono le nostre convenienze e il nostro

mulo»; poichè a ciò appunto fa capo tutto quel divoto chiacchierio, e tutti nel sanno.

— Che irriverenza! esclamò Maria. È proprio ributtante udire parlare in tal modo, Agostino.

— Ributtante! La è la verità pura e protta. Perché i vostri predicatori non vanno così un po' ancora più oltre? Perché non propongano altre provvide cose, semmentemente accreditate fra noi giovani, e mostrar quanto sia bello vedere, a suo tempo, una pigiar un bichier di vino di più, consumar nel gioco la metà della notte, o seguire qualche altro provvido idrozza, come voi dite? Sarebbe, invece, piacevolissimo udirci assicurare, in nome della religione, che così fatte abitudini sono d'istituzione divina!

— Toneta voi la schiavitù per giusta e per legittima? domandò miss Ofelia.

— Oh! di grazia, risparmiatemi quest'orrida logica alla maniera della Nuova Inghilterra, esclamò con garbo Saint-Clair. Se rispondessi ad una delle vostre domande, mi vorreste subito addosso con mezza dozzina d'altri, più imbarazzanti della prima, e non ho voglia alcuna di discagliarla in quest'acqua di peschi. Son di colore, i quali si dilettano a scagliar sassi contro le cose di vetro de' lor vicini, ma che non intendono fabbricarne una, per tanto ch'altri renda loro la pariglia.

— Ei parla sempre così, disse Maria; né troverete la stiva di farlo uscir. Tanto che, terminati nel credere che al per fastidio della religione ci cerchi ognora sotterfugi, come adesso.

— La religione! esclamò Saint-Clair in un tuono, che lo alzò il capo alle due orecchie. La religione! E ella fors'è la religione, quella che vi spaccano in chiesa (1)? La religione muta alla forza, e cresce o cala, si piega e contorce, secondo le esigenze diverse d'una società mendace, egoista e tortuosa? Chiamate voi religione quella cosa men scrupolosa, men giusta, men compassionevole per l'uomo, che non sia la mia stessa natura empia, meschina e cieca? No; quando cerco la religione, la guardo sopra di me, non mai sotto.

— Voi dunque non credete che la Bibbia giustifichi la schiavitù? domandò miss Ofelia.

— La Bibbia era il libro di mia madre, rispose Saint-Clair. Durante la sua vita, alla sua morte, la Bibbia fu il suo libro; e mi accorrebbe pensare ch'ella giustifi-

ficasse la schiavitù. Tanto varrebbe assicurarmi che mia madre beveva acquavite, o fumava o bestemmiava, a fine di tranquillarsi, provandomi che ho il diritto di fare il medesimo; oia ne sarei meglio pago di me, mentre mi sarebbe tolta la consolazione, che giusto nel rispettare la sua memoria: ed è gran consolazione aver qualcuno, che si possa rispettare quaggiù. A tagliar corto, e' continuo, ripigliando improvviso la favistà sua, quel che domando è che si metta ogni cosa a suo posto. L'ordinamento della società, così in Europa, come in America, si fonda sopra una quantità di cose, che non reggono all'esame d'una severa moralità. È generalmente ammesso che gli uomini non aspirano alla perfezione assoluta, ma si contentano d'operare press' a poco tanto bene, quanto il rimanente del mondo; e però, quand'uno parla abbastanza francamente, e sostiene che la schiavitù è necessaria, che non potremmo passarcela, che senz'essa saremmo ridotti alla mendicizia, questo linguaggio mi sembra chiaro, fermo e logico: esso è rispettabile perchè sincero, e, se ne giudico dall'esperienza, la maggior parte del mondo lo tollererà in noi senza troppa fatica. Ma voega uno, che allunghi la faccia, e parli nel sasso, e citi la Scrittura; ed io tesso sospetto non esser egli il sant'uomo, che pur vorrebbe parere.

— Avete pochissima carità cristiana, Saint-Clair, osservò Maria.

— Supponiamo, ci riprova, che un accidente qualunque diminuisse una volta per sempre il valor del cotone, e rendesse gli schiavi una merce da ferravecchio, non siete voi d'avviso che non tarderemmo ad avere una novella versione della Scrittura? Qual onda di fuoco illuminerebbe la Bibbia e la ragione confortano l'opinione contraria a quella, che si propaga oggi?

— Sua come si voglia, disse Maria, andando a distendermi sopra un canapè, io benedico Dio d'aver nata in un paese, ove assisto la schiavitù. Credo la schiavitù legittima, in tutta verità; solo che così debb'essere, e, in ogni caso, non so che farei se così non fosse.

— E a te, che ne pare, tesoretto? chiese suo padre ad Eva, la qual entrava in quel momento, con un sospiro in mano; terresti di vivere come vivono da te zia, nel Vermont, ed aver come qui la tua piena di servi?

— Oh! è chiaro ch'è preferibile esser nostra, ella rispose.

— E perchè no? tornò a chiedere Saint-Clair, accarezzando i capelli.

— Perché abbiamo intorno a noi più persone da amare, disse Eva, guardandosi con gravità.

— Ecco qua una delle idee strapalate d'Eva! esclamò Maria.

— È ella un'idea strapalata, babbo? gli domandò sottovoce la piccola, saltandogli sulle ginocchia.

— Un poco, nel mondo, in cui viviamo, amerino. Ma dov'è stata la mia Evvuccia tutto questo tempo?

— Oh! sono stata nella camera di Tom per udire i suoi canti; e la zia Dina mi vi ha portato il mio pranzo.

— Uditici cantare Tom, seh?

— Oh! al; ei canta tante cose belle sulla nuova Gerusalemme, e sugli angeli, e sul paese di Canaan.

— Son certo che que' canti son più piacevoli de' canti del teatro, n'è vero?

— S'ero; e m'insegnerà cantarli anche a me.

— Lezioni di canto? Cospetto! la tua educazione divien fiorita.

— Sì, si canta per farmi piacere. Io gli leggo la Bibbia, ed ei me la spiega, mi capita? . . .

— In fede mia! esclamò Maria ridendo, egli è un matto scherzo.

— Tom non è un cattivo interprete della Bibbia, scommetterei; egli ha un genio naturale per le cose della religione. Voisene stamane far saltare il mio cavallo per tempo, salti alla sua cameretta sopra alla sanderia, e l'udrà tenere un meeting da solo a solo. Fatto sta che da un pezzo non fui ascoltatore d'una preghiera al piena d'azione, come la sua; egli intercedeva per me con un zelo tutt'affatto apostolico.

— Egli si era certamente accorto che l'ascolavo; la fu una furbata della loro.

— In tal caso, la furbata sapeva poco di politica, poich'egli diceva molte liberamente al Signore l'opinione, che di me ha. Tom mostrava di credere che il mio contegno potesse assolutamente esser migliore, e pareva desiderare in sul serio la mia conversione.

— Voglio sperare che vi piglierete a cuore tal desiderio, disse miss Ofelia.

— A quanto capisco, voi pare avete di me la stessa opinione che Tom. Or bene, chi sa? vedremo; l'è vero, Eva?

HAMMETT BEECHER STOWE.

(Pordenani la continuazione.)

Art. 33. Il Tribunale sarà immediatamente disciolto, e il presidente farà rimettere al giudice d'istruzione l'incarico processuale per l'esecuzione della sentenza. I giudici, dei quali il Tribunale è composto, non avranno diritto a spese ed onorari di sorta, quando anche fossero emanati un verdetto di colpevolezza.

Art. 34. Qualunque cosa sia il giudizio emanato, non vi sarà appello, né alcun altro ricorso, né alcun altro mezzo di cassazione per vizio di procedura, o sull'applicazione della pena.

Art. 35. Allorché vi avrà luogo a cassazione per violazione di forma, la causa sarà rimandata dinanzi al giudice istruttore, che dovrà giudicare dei mezzi di cassazione, e sarà di nuovo proceduto dinanzi al Tribunale, avanti a cui fu portata precedentemente la causa.

Art. 36. Sarà fatta una nuova edizione ufficiale del decreto in vigore sulla libertà della stampa, a vi si regolerà il numero e l'ordine degli articoli, delle riforme e delle innovazioni, introdotte dal presente decreto.

Dato a palazzo, il 2 gennaio 1853.

Sottoscritto LA REGINA.

Il ministro dell'interno, Alessandro Llorente.

FRANCIA

Parigi 13 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in forza del quale: 1.° È istituita al Collegio di Francia una cattedra di lingua e letteratura francese del medio evo; 2.° la cattedra di letteratura francese del Collegio di Francia assume il titolo di *Cattedra di lingua e letteratura francese moderna*; 3.° la cattedra delle lingue e letterature dell'Europa meridionale del detto Collegio è unita alla cattedra di lingua e letteratura d'origine germanica, che assume il titolo di *Cattedra di lingue e letterature straniere dell'Europa moderna*. Con altro decreto, il sig. Paolo Parmentier, membro dell'Istituto, Accademia delle iscrizioni e belle lettere, è nominato professore di lingua e letteratura francese del medio evo.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « In questi ultimi tempi, l'opinione pubblica si è preoccupata della condizione della Borsa, e di certe operazioni, nelle quali s'implicò il nome d'un pubblico impiegato d'ordine altissimo. Si sa che la tattica abituale dei nemici del Governo consiste nello spargere ogni dì, intorno alle sue intenzioni ed a' suoi atti, le notizie più assurde e false, e di cercare, in disperazione di causa, di screditare gli uomini, che l'istano del più alto concorso. Tuttavia, l'Imperatore, che vuol fondere l'autorità della sua Amministrazione sul rispetto, ispirato dalla probità e dalla dignità degli impiegati di tutti i gradi, si commosse delle voci, messe a lui giunte. Ei volle conoscere la verità circa la loro natura e l'origine, e ordinò investigazioni, le quali sommarono le prove più incontestabili che quelle voci non hanno nessuna specie di fondamento, e sono l'effetto d'un'edola caluniosa. »

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 12 gennaio corrente:

« Si annunzia che due Ministri dovranno in breve cangiare di posto, il fatto sembra principalmente certo pel Ministro della guerra. Dicesi che il generale Pélissier sia per essere richiamato d'Africa, per succedere al maresciallo Saint-Arnaud, il quale, senza dubbio, andrebbe a rinovare la sua spedizione della Cabalia. »

« L'altro ministro sostituito sarebbe il sig. Drouyn de Lhuys, di cui si seppero gli imbarazzi, e che provò disastri diversi, nelle difficili congiunture recenti. Assicurasi che il sig. Brenier, il quale, a quanto si dice, vede le sue attribuzioni in pericolo d'essere diminuite dal ministro degli affari esteri attuale, potrebbe benissimo surrogare il suo superiore gerarchico, secondo alcuni definitivamente, secondo altri temporaneamente, e cioè a che il sig. di Lavallette sia ritornato da Costantinopoli, per assumere egli quel portafoglio. »

« In occasione dell'odierna festa di ballo della Tuilerie, i biglietti d'invito, distribuiti in numero di 1,500, recano che non sarà ricevuto chi non sia in gala. S. M. dee avere a cuore i calzoni corti; il che significa che, nel prossimo festino, tal veste sarà di dovere. »

I giornali rallegransi, nelle loro Appendici, dell'abolizione delle compagnie di battimani (ciacchierie) nei teatri, come di una desiderata cessazione di un incomodo abuso. L'Imperatore ne ha dato personalmente l'ordine. Disturbato

egli, alla rappresentazione del ballo Orfa, dai non convenienti applausi, disse che, in un teatro imperiale, la presenza di compagnie di battimani era cosa indecente. « I teatri imperiali non devono avere, soggiunse, altro che applausi volentieri del pubblico. » Da quel momento è cessato il disordine nei quattro teatri, che godono sussidi. Per Parigi, tale misura ha l'importanza di un colpo di Stato.

(Presso di F.)

Altra del 14.

Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nell'Ordine della Legion d'onore, ed un lungo rapporto del ministro della marina, seguito da due decreti, uno de' quali istituisce un Corpo d'ispezione de' servizi amministrativi della marina, e l'altro nomina gli ispettori del Corpo stesso.

Leggesi nel *Phare de la Loire*: « La nostra piazza sarà quanto prima dotata d'un'impresa considerevole, e la cui proposta fu accolta con un tal favore dal mondo finanziario parigino, che il capitale ne fu sottoscritto in tre giorni. »

« Trattati di stabilire un servizio regolare tra Nantes e Marsiglia, per mezzo di quattro piroscafi di 1,000 tonnellate, muniti d'una macchina ausiliaria della forza di 90 cavalli, e che potranno portare ciascuno 600 tonnellate di merci. »

« Il servizio avrà sei scale, cioè: la Corogna, Barcellona, Lisbona, Cadice, Malaga, e Cetta; ciascun piroscafo ne farà due. »

« Le partenze succederanno ogni 10 giorni, e il tragitto, compresi gli scali, si effettuerà in 11 giorni. »

Varie persone di Juville (Ardenne) hanno ricevuto ancora in questi ultimi giorni dei manifesti stampati, nei quali si dicono mille ingiurie contro l'Imperatore ed il popolo, che lo ha nominato. Sottiglianti scritti emanano dalla società, detta *La Rivoluzione*, e sono spediti da Londra per mezzo della posta. Ma siccome gli speditori non si curano di affrancarli, così avviene che moltissimi non giungano al loro indirizzo, giacché le persone, cui sono destinati, non si sentono la voglia di dare il loro denaro in cambio di prosa rivoluzionaria.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 gennaio.

L'Imperatore andò ieri sera all'Opéra-Comique, ove si rappresentava *Marco Spada*. S. M. diede il segnale degli applausi, che si ben meritò, del resto, il talento peregrino di madamigella Carolina Duprez. L'Imperatore sembra godere d'ottima salute. Prima di partire, S. M. incaricò uno degli ufficiali della sua Casa d'andar prestato le sue congratulazioni alla Duprez. S. M. aveva onorato di sua presenza il Teatro Italiano, e a più riprese manifestò la sua soddisfazione. Dopo il secondo atto, S. M. complimentò il direttore, sig. Corti.

A questo proposito, vi dirò che si annunzia la prossima istituzione d'una Soprintendenza de' teatri, il capo della quale sarebbe il sig. Bacocchi, primo ciambellano dell'Imperatore. La missione del sig. Bacocchi consisterebbe nel regolare la relazione dei teatri di Parigi con la Corte imperiale. Così, il soprintendente sarebbe incaricato dell'organizzazione degli spettacoli per ordine; delle rappresentazioni, che potranno darsi nelle residenze imperiali, ec. ec. Egli avrebbe inoltre la facoltà di proporre incoraggiamenti e premi per gli autori e gli artisti, ma non avrebbe nessuna sorveglianza amministrativa da esercitare.

L'altra sera fu data alle Tuilerie la prima festa di ballo della stagione. A mezzanotte, visto dalle vicinanze dell'Arco di trionfo, il palazzo imperiale aveva un aspetto fantastico: l'avvento dello un immenso vulcano, in istato di eruzione. L'illuminazione era ancora più splendida del lato della piazza del Carrousel; e nell'interno, i diamanti greggiavano di splendore con le lumiere e i viticci. Gli abbigliamenti, le assise, le acconciature delle dame, riflettute negli immensi specchi, offrivano uno spettacolo incantevole. Per lo splendore della bellezza e dell'acconciature, in addemmi verde ed oro, mad. ... era veramente la regina del ballo. Un terribile vento contrariò i cocchi, all'arrivo ed alla partenza; parecchie persone furono colte da scheggio d'ardesia.

Con uno de' decreti, inseriti oggi nel *Moniteur*, la cattedra del sig. Edgardo Quinet è soppressa, e piuttosto unita ad un'altra. (V. sopra.) Del rimanente, il signor Edgardo Quinet, è, dicono, ammalato fuori di paese, e certo egli non avrebbe, sotto il Governo presente, potuto,

meglio del signor Michelet, sperare di riprendere il corso delle sue lezioni, un tantino rivoluzionarie. Voltaire e Rousseau sono in ribalta: S. Geronimo gli ha scacciati dal Panteon, e l'orda, che sale, dee ingoiare i lor settatori e i loro discepoli. Il tempo dei concili torna in moda, e la filosofia se ne va.

Il generale supremo della guardia nazionale, il marchese di Lawoefstine, ha lasciato il Palais-Royal per andar ad abitare il suo palazzo particolare. Quanto agli Ufficiali dello stato maggiore, e rimarranno per intanto al Palais-Royal, nell'ala che guarda il cortile di Nemours, a ponsento.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 gennaio.

S. M. il Re ha accordato all'aiutante di campo e comandante il 1.° reggimento della guardia a piedi, colonnello conte di Blumenthal, il permesso di portare la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. l'Imperatore d'Austria; ed a' seguenti impiegati del Museo di Berlino, cioè: al direttore della galleria di quadri, professore dott. Waagen; al direttore del Museo d'antichità, consigliere intimo di reggenza e professore, dottor Toelken; ed al direttore del Gabinetto delle incisioni, Schorn, il permesso di portare le decorazioni, loro conferite, della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

(G. Uff. di F.)

I cattolici della Prussia romana hanno fatto una petizione al Governo per chiedere la nomina di un professore cattolico di storia nell'Università di Berlino, la nomina di un consigliere cattolico nel Ministero della pubblica istruzione, l'abrogazione del decreto, che interdice ai sudditi prussiani di frequentare il Collegio germanico a Roma, la nomina di cappellani militari cattolici per i soldati cattolici, ed altre cose di minore importanza.

I Governi di Mecklenburgo-Schwarin e Mecklenburgo-Strelitz hanno deliberato di abolire l'imposta sull'industria, cui erano obbligati a contribuire i viaggiatori di commercio degli altri Stati. L'Amovver abolì questa imposta già innanzi alla stipulazione del trattato di settembre, ed ora hanno ad essa rinunziato quasi tutti gli Stati, la Baviera ed il Wirttemberg anche di rimpetto alla Svizzera.

(O. T.)

Altra del 11.

Le sessioni della seconda Camera discussero oggi sopra una proposta del sig. Waldbott circa l'ammissione dei Gesuiti in Prussia. La discussione generale su quest'oggetto avrà luogo fra alcuni giorni. Per quello che si può rilevare sulle discussioni delle sessioni, anche la sinistra sarebbe inclinata a votare per l'abolizione delle note ordinarie ministeriali.

Scrivasi da Berlino al *Lloyd*: « Il Governo austriaco ebbe tutta la ragione, ponendo nelle negoziazioni doganali qual prima condizione che prima delle due parti abbia a divulgare nemmeno la minima cosa sul corso e sul risultato di esse negoziazioni. Le conseguenze benefiche di questa deliberazione si fanno sentire in modo molto esteso. Mentre, per tutto il corso delle conferenze di Berlino, nulla vi aveva di più indigesto e dannoso alle intenzioni dei Governi contraenti, quanto i continui divulgamenti, mediante la stampa, e quante le lagnanze e contro-lagnanze, che ne nascevano, è ora tutto tranquillo e pacifico; accorgesi benalora che la qualche modesta sopposizione, ma per altro affatto innocua. Una di così fatte sopposizioni, e non più, è la notizia, portata dalla *Presse* di Vienna, secondo la quale il sig. di Bruck arriverebbe a Vienna quanto prima. Con certezza può dirsi soltanto che le negoziazioni prendono un corso soddisfacente, senza però essere mature alla conclusione. »

Il sig. di Bruck ebbe l'altra ieri l'onore di essere ammesso alla tavola reale.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 11 gennaio.

Al treno postale di Vienna, partito oggi da Bodensee sulla ferrovia sassone-boema, accadde un inconveniente, causato da una gran pietra, caduta dal declivio del monte sulla rotaia, poco prima che passasse quel treno. Sebbene la locomotiva, il tender e molti carri siano usciti dalla rotaia, e rispettivamente dalla strada ferrata, né i viaggiatori perirono, né gli individui di servizio, né ebbero alcuna offesa. Deggono essere anche state prese disposizioni

onde la regolare comunicazione non soffra altra interruzione.

(G. Uff. di F.)

Nel *Lloyd* leggiamo: « Relativamente alla risoluzione, presa dalla Dieta germanica a Francoforte, in proposito del riconoscimento dell'Imperatore dei Francesi, merita di essere notato che tale riconoscimento fu pronunciato ad unanimità di voti, e non già, come annunziarono parecchi giornali, ad una semplice maggioranza di suffragi. »

AMERICA

Il piroscafo *Africa* è giunto a Liverpool, recando notizie di Nuova-York del 29 dicembre, e 104,000 dollari in effettivo.

La salute del Vice presidente King si è migliorata considerevolmente, e si spera ch'ei potrà guarire.

Dalla California arrivò, non ha guari, un carico di polvere d'oro, e se ne attende un altro più considerevole. In Shasta (California) fu scoperto uno strato aurifero di 1600 dell., pochi piedi sotto la superficie del suolo. La città di Sacramento fu quasi interamente ricostruita. 300 Cinesi erano ripartiti da S. Francisco, portando seco oltre 70,000 dell. in polvere d'oro.

Ad Acapulco (Messico) un terremoto, avvenuto il 4 e 9 dicembre, cagionò un danno di circa 200,000 dell.

I raggiaggi di S. Domingo giungono fino al 30 novembre, e non fanno parola de' movimenti de' Francesi contro Samana; onde bisogna proprio ritenere che ciò fosse una diceria infondata.

La scuola portoghese il *Seres* fu confiscata a Puerto de Plata, perché faceva la tratta dei negri.

Notizie di Nuova York del 29 dicembre, recano: Secondo il *Demerara-Colonist*, tre deportati francesi fuggirono da Caienna e giunsero in America. E' si erano nascosti a bordo del brick americano il *Mermaid*, il quale fu regolarmente i viaggi tra Boston e Caienna, e il capitano seppa appena 2 giorni dopo la partenza, quali passeggeri avesse a bordo. Siccome temeva di entrare in imbarazzi, qualora avesse condotto di proprio arbitrio agli Stati Uniti quei fuggiaschi, si recò a Sorinam per concertarsi con quel console americano. Il console gli raccomandò di proteggere quei profughi; quindi, allorché il capitano del piroscafo da guerra francese il *Voyageur* domandò la loro estradizione, essa venne negata. Il *Voyageur* partì subito per Caienna onde ricevere istruzioni, e ritornò il 20 dicembre; ma il naviglio americano il *Mermaid* era fuggito, e i tre deportati francesi saranno a quest'ora agli Stati Uniti.

(O. T.)

Il *Courrier du Nord* contiene le seguenti particolarità sulle capioni e sul cominciamento della spedizione del sig. Raoussot-Boulbon:

Il sig. di Raoussot-Boulbon stipulò il 7 aprile 1852, a Mexico, un contratto col sig. Jecker, Torre e comp. direttori della Compagnia Restauradora del minerale dell'Arizona. A tenore di questo contratto, il sig. di Raoussot-Boulbon, coi fondi della Compagnia, recarsi a S. Francisco, raccoglierevi una forza di cento uomini, e condurli alla Sonora per proteggerli, contro le aggressioni degli Indiani, gli scavi e i lavori di miniere, che sarebbero stati intrapresi sotto la direzione del colonnello Manuele Maria Ximenes, agente della Compagnia.

La presenza della spedizione è pertanto giustificata bastevolmente, e i suoi diritti sono incontestabili. Fin dal suo arrivo, il sig. di Raoussot si accorse che una parte delle Autorità locali era disposta a contendergli i suoi diritti. Dicesi che il generale Blanco è interessato in una Compagnia, rivale della Compagnia Restauradora, la quale cerca impadronirsi delle miniere d'Arizona.

Il colonnello Ximenes, che avrebbe dovuto secondare il sig. Raoussot, perché ambedue operavano a pro' della stessa Compagnia, si lasciò agomentare degli ordini del generale Blanco, e cercò di stornare il sig. di Raoussot dal suo dovere. Gli ingegni di lasciar indietro i suoi uomini, e di comparire innanzi al generale Blanco, ad Arispe. Il sig. di Raoussot vi mandò uno de' suoi ufficiali. Il generale Blanco voleva imporre al sig. di Raoussot tre condizioni:

1. Che il sig. di Raoussot, rinunciando alla propria nazionalità, prestasse obbedienza alle leggi ed Autorità del paese, a fine di potere, come ogni Messicano, dinanziare le miniere, lavorarle e acquistarne la proprietà, come quella dei *placeros*, terre ed altri beni;

2. Che rimettesse una lista nominale degli individui, i quali componevano la sua Compagnia, al governatore del-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 GENNAIO 1853. — Ecco i gli ultimi arrivi: da Braila il brigant greco *Giovanni Giuseppino*, capitano Basilio, con grano per A. L. Ivanich; ed altro da Cherci, il brigant austr. *Arturo*, capit. Soppa, con grano per lo stesso; da Berdianska il brigant greco *S. Giorgio*, capit. Giuguris, con grano per Mondolfo; e da Mandines il brigant greco *S. Spiridione*, capit. Argropolo, con uva e sesame all'ordine; altro si conosce con granaglie per Fatutta, ma ancora non si sa precisamente il suo nome.

Gli olii sempre sostenuti, ma senz'aumento. Vendite vistose negli zuccheri pesi. Granaglie senz'affari. Vendite nei vini, le qualità buone di Sicilia a L. 65 al bigoncio, dazato, compreso il bottame. — La valuta d'oro da 1 1/2 a 1 3/4; le Banconote a 92, anche dopo il telegrafo; il Prestito lomb.-veneto da 94 a 93 1/2; la conversione de' Vighenti del Tesoro a 92.

RIEPIACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 18 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 95 1/2
dello - - - - - 4 1/2 - 85
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per L. 100 - 225 1/2
dello - - - - - 1839 - 100 - 139 1/2
dello - - - - - al 5 p. 100 - 1852 - 95 1/2
dello, letara A. 5 100 - 1852 - 95 1/2
dello, B. 5 400 - 1852 - 104 1/2
dello lombardo-veneto - - - - - 99 1/2
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - 1375
della della Strada ferr. Ferdin. del Nord d'it. 1000 - 2410

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 160 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 108 1/2 Uso Lett.
L'auscultore sul Reno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - 107 1/2 a 3 mesi Lett.
Genova, per 200 lire nuove piem. - - - - - a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - 10-33 br. term.
idem - - - - - 10-24 - a 3 mesi Lett.

Milano, per 300 lire aust. - - - - - f. 107 3/4 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 126 1/2 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - - - - 126 1/2 a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 18 GENNAIO 1853.

Amburgo	222 1/2 D.	Londra	29-33 D.
Amsterdam	248 D.	Malta	244 D.
Ancona	619	Marsiglia	117 1/2 D.
Atene	-	Messina	15-40 D.
Augusta	297 1/2 D.	Milano	99 3/4
Bologna	623 D.	Napoli	517
Corfù	609 D.	Palermo	15-38 D.
Costantinopoli	-	Parigi	117 1/2
Firenze	97 1/2 D.	Roma	624 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	275 D.
Lione	117 1/2	Vienna a vista	276 D.
Lisbona	-	Zante	606 D.
Livorno	97 1/2 D.	-	-

MONETE. — VENEZIA 18 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.30	Talleri di Maria Teresa L. 6:16	
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I - 6:13	
in sorte	14:03	Crocioni	- 6:69
Da 20 franchi	23:63	Perzi da 5 franchi -	5:89
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	- 6:45
di Genova	93:80	Perzi di Spagna	- 6:48
di Roma	20:17		
di Savoia	23:40		
di Parma	24:80		
di America	26:30		
Luigi nuovi	27:50		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI LONGO DEL 17 GENNAIO 1853

CORSO ABUSIVO.	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento 1. a	19:-	20:50	21:-
Frumentone	19:50	13:-	14:-
Riso nostrano	38:-	48:-	50:-
chiusura	34:-	36:-	40:-
Avena	-	8:40	-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 18 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: O-Ryan Tommaso, tenente colonn. spagnuolo. — Bartolomei Nicolò, possid. di Capodistria. — Da Riva: Conte Gaetano, possid. di Riva. — Da Milano: Chiara Luigi, possid. di Novi. — De Saint-Chamans visconte Gio. Giuseppe, propr. di Parigi. — Da Trieste: Chappius Francesco, negoz. di Genova. — De Brunner co. Augusto, privato di Gragnegg. — De Brunner co. Augusto, L. R. ciambellano, di Regensburg. — De Brunner co. Giuseppe, privato di Vienna. — De Thile, tenente ed aiutante di campo, Prussiano.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: di Call-Rosenberg-Kulmbach nob. bar. dott. Luigi, cav. di più Ordini, L. R. consigliere unico, direttore di Polizia in Trieste. — Ciotta Eugenio, negoz. di Livorno. — Berger Luigi, negoz. di Trieste. — Jenny Corrado, negoz. di Emden. — Per Verona: Heppen Alessandro, addetto al R. Consolato prussiano in Ancona. — Per Milano: Du-Plessis-le-Noir Enrico Stanislao, di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 gennaio. — Arrivati 563
Partiti 638

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in S. BARTOLOMEO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE, Vulgo Le Fava.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 18 GENNAIO 1853.

Oro	L. del Sole	Ore 2 mer	Ore 9 sera
Barometro, pollice	27 9	27 10	27 11 0
Termometro, gradi	3 4	5 0	4 2
Igrometro, gradi	84	83	82
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nuvole.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: 00. — Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocoso in 3 parti: *Don Bucefalo*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Il signor Depertutto*. — Replica a richiesta: *I quattro rusteghi*. (Beneficiario del primo attore Filippo Prospero.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — (Rappresentazione di tutte dame.) — *Esercizi di equitazione e ginnastica; scene comiche; manovre; carrousel*, ec. ec. — Alle ore 8 e 1/2. — Domani, giovedì, 20, la grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone*, o *Il buco*; e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'incendio di Mosca. — Domenica, 23, seguiranno le Corse ai pubblici Giardini, già annunziate, tempo permettendo; in caso diverso, il primo giorno di buon tempo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *La presa di Costantinopoli*. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario Luigi Perotti. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Pantomima universale, ciclorama e pleorama dei fratelli Rossi.



I famosi giocolieri *Perotti*, domani sera, nel Teatro Apollo, daranno la loro prima rappresentazione.

lo Stato, domandando per ciascuno di loro, compreso il sig. di Rasmont, la carta di sicurezza richiesta; e che la spedizione restasse al Saria fino all'arrivo delle dette carte di sicurezza, e che non potessero recarsi né all'Arizona né sopra alcun altro punto, ma anzi di averle ottenute;

3. Che, licenziati i suoi uomini, il sig. di Rasmont non conservasse più di 50 lavoratori per pigliar possesso dell'Arizona, e riconoscano e denunciino in nome della Compagnia Rasmont tutti i punti che il sig. Jarameschi giudicherebbe convenienti. Se per tal riconoscimento fosse necessaria una sorta, sarebbe fornita dalla truppa stessa del Governo.

Il sig. di Rasmont rispose con un rifiuto alle condizioni, che il generale Bianco voleva imporgli. Fu allora che si venne alla armi, e che il generale Bianco rimase sconfitto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Milano, in data del 17 gennaio, così conferma la triste notizia, da noi già riferita: «Notizie telegrafiche, giunte qui nella passata notte da Bolzano, recano l'infanta notizia della morte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, avvenuta ieri alle ore 10 di sera in seguito ad un'infiammazione di polmoni, che durò pochi giorni.

S. M. la Regina di Sardegna, non appena informata della gravità della malattia, che aveva colto l'augusto suo genitore, si è determinata a viaggiare per Bolzano, ed è partita questa mane per Milano nel più stretto incognito.

Leggiamo nel Foglio Ufficiale di Verona, dello stesso doleroso avvenimento:

«Ci giunse da Bolzano, per via telegrafica, l'infanta notizia che, nella notte del 16 al 17 corrente, verso le ore 10, morì in quella città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri. L'ottimo Principe, che da trenta e più anni governò, durante l'Impero della L. L. M. M. Francesco e Ferdinando, il Regno Lombardo-Veneto, in qualità di Viceré, lascia fra noi la più cara memoria di un cuore veramente paterno, e di una volontà, sempre dedita al bene essere del popolo, alle sue cure affidate.

Al primo avviso della malattia di S. A. I. S. M. la Regina del Piemonte, nonché le L. L. A. A. R. R. gli Arciduchi Sigismondo, Ernesto ed Enrico, figli dell'eccezionale defunto, si erano posti in viaggio per Bolzano, e transitavano per questa città, diretti a quella volta.

Trieste 18 gennaio.

A tenore di notizia, pervenuta oggi da Cattaro alla *Triester Zeitung*, giunsero dalla Bosnia, l'8 corrente otto battaglioni turchi al luogo così detto di Valemo (distretto di Bognani), sei ore di strada dal confine montenegrino, dove trovarono un picchetto di guardie turchi. Ivi piantarono quei battaglioni le loro tende. L'arrivo delle truppe continuò.

S. E. l'aiutante generale di S. M. Köhler di Kölnstein, il generale maggiore barone Mamula ed il generale di brigata in Nagasi erano giunti a Rasse, a bordo d'un I. R. piroscafo, e si recarono di là al posto fortificato di Dragai, sul confine della Turchia e del Montenegro.

(O. T.)

Firenze 17 gennaio.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: «Annunziamo con profondo dolore la morte, accaduta questa notte, del celebre innoce, avv. Samuel J. Israelita, e che viene irreparabile danno alle arti belle e incommensurabile lutto a' suoi numerosi e degni amici.

Londra 13 gennaio.

Viene assicurato da buona fonte che lord J. R. Russell, nell'occasione del ricevimento, dato testé nel *Foreign Office* al Corpo diplomatico, dichiarò apertamente che egli amministra il Ministero degli affari esteri, soltanto in via provvisoria, e che fra breve tale ufficio verrà assunto dal conte di Clarendon. Disse che lord John Russell abbia ripetuto questa dichiarazione, ogni qualvolta trovavasi in consultazione con un ministro estero. S'intende da ciò che tale compromesso di cariche se due terre seco altri della stessa importanza; ma ancora non si conosce se non supposizioni intorno l'imminente modificazione del Gabinetto.

(O. T.)

Madrid 9 gennaio.

Il duca di Valenza indirizzò una lunga supplica alla Regina, da Baiona, la data del 15 dicembre scorso. La conclusione di questa istanza chiede a S. M. di far cessare la umiliante posizione, in cui il duca è stato messo da un'ingiustizia manifesta.

Parigi 15 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi reca parecchie promozioni nell'esercito, e conferimenti dell'Ordine della Legion d'onore.

Una nota, inserita nel *Moniteur*, avvisa che tutte le persone, le quali bramavano d'assistere a' ricevimenti dell'Imperatore, dovranno farsi presentare a S. M., nelle ore in cui vi sarà circolo alle Tuileries, su francesi, da S. E. il grand'ammiraglio, se straniero, da ministri rispettivi.

Leggiamo pure nel *Moniteur*: «Un giornale inglese dice che, al ricevimento dei rappresentanti stranieri, i laboratori di lettere credenziali, fu notata la fredda accoglienza, fatta da S. M. l'Imperatore all'invito di Sassonia.

«In quell'occasione, il sig. ministro di Sassonia consegnò all'Imperatore, in nome del Re, suo signore, il grand'ordine dell'Ordine reale della Corona verde; e S. M. I. rispondeva a tal cortesia con le dimostrazioni più affettuose verso la Corte di Dresda.

«Un giornale tedesco parlava della disgrazia del sig. conte di Guiche, ministro di Francia a Stutgart. Appunto nel tempo stesso, quel diplomatico riceveva la notizia della sua nomina all'Ambasciata di Torino, come una prova d'alta fiducia.

Il *Constitutionnel* pubblica, a capo della sua Appendice d'oggi, il seguente avviso: «Un sentimento d'alta convenienza, che i nostri lettori apprezzeranno, ci determina a discontinuare la pubblicazione di tutte le parti del romanzo del signor Alexandre Dumas (che quel giornale sta pubblicando), in quale si riferisce alla storia di Godefroid Crispin. Speriamo poter riprendere fra pochi di questo lavoro, dando soddisfazione alle desiderate, che egli ha potuto ispirare.

Il Principe Girolamo, in seguito alle sue indisposizioni, è andato a passar qualche giorno a Bologna.

Berlino 13 gennaio.

Alla nostra Borsa sorsero tutto ad un tratto ricerche,

del tutto straordinarie, di carte dello Stato austriaco; ed anche nella Gazzetta di Voss si è raccomandato nel modo più stringente l'acquisto. Sono qui fermamente convinti che la carta menzionata austriaca avrà, in tempo assai prossimo, raggiunta di bel nuovo la normale sua altezza. Allorché poi la Gazzetta Crociata la si è l'osservazione maliziosa, essere il discendere dell'agguato dell'argento, e l'andare delle metalliche, unicamente conseguenza del viaggio di S. M. l'Imperatore a Berlino, ed aver quel viaggio tenuto luogo di un nuovo prestito per pace, la insinuazione è troppo ridicola, per meritare di essere combattuta. L'Impero è troppo saldo in se stesso, per aver bisogno di andare altrove a cercar credito.

(Lloyd di F.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 gennaio.

Primo parecchi ufficiali di polizia dimissionari furono fatte perquisizioni domiciliari, onde i medesimi in aspetto di somministrare spiacevoli articoli di corrispondenza a' giornali tedeschi.

Copenaghen 13 gennaio.

Il *Folkething* ha rigettato, con 50 voti contro 45, la proposta di trasferire il confine doganale dell'Elber fino all'Elbe.

Amburgo 15 gennaio.

Notizie degne di fede da Copenaghen annunziano che il Parlamento danese fu sciolto.

(Fanderer.)

Ecco gli atti, citati nell'Avviso della Camera di commercio e d'industria, che si legge nella prima fascia di questo foglio:

GRANDE EXPOSITION INDUSTRIELLE DE 1853, A DUBLIN.

Bureau: 3, upper Merion-Street, Dublin.

A Paris, chez M. H. Barthoud, rue des Mâchons Sorbonne, 15.

Dublin, sept., 1852.

Monsieur, Je suis chargé par les Commissaires de la grande Exposition industrielle de 1853, de vous informer que M. W. Dargan, dont le nom est si honorablement connu en Angleterre, dérangé par l'Exposition triennale des arts et métiers de la Société royale de Dublin une importante tâche particulière, l'un prochain, a placé à cet effet, entre les mains d'une Commission spéciale une somme de 650,000 francs.

Les plans du bâtiment ont été dressés sur une très-grande échelle. Il est déjà en construction et sera ouvert le jeudi, 5 mai, 1853.

Les Commissaires s'adressent aux fabricants français de toutes dénominations, ainsi qu'aux artistes peintres, sculpteurs et graveurs, etc. Dans la grande Exposition de 1851, à Londres, on ne s'admettait point les objets d'art; mais ici, une galerie réservée à cet objet se trouvera dans le bâtiment.

Les avantages de cette Exposition seront grands, car les Commissaires feront leur possible de mériter la bienveillance des exposants; l'Irlande est maintenant un pays qui attire de nombreux voyageurs, la beauté des sites, visités par le moyen des chemins de fer, amène chaque saison une foule considérable de riches voyageurs, et je ne doute point que des ventes considérables soient faites à cette Exposition, tant en marchandises qu'en objets d'art.

Esperant, monsieur, que vous voudrez bien contribuer à cette oeuvre,

J'ai l'honneur d'être,

Monsieur,

Votre très obéissant serviteur,

C. P. RONEY, secrétaire.

GRANDE EXPOSITION INDUSTRIELLE DE 1853, A DUBLIN.

OUVERTURE LE JEUDI, 5 MAI.

Commissaires.

GEORGE ROE, président. — MAJOR FAIRFIELD, vice-président.

Hon. Lord Mair. Lord Talbot de Malahide. Hon. John P. Vereker. Hon. George Handcock. Sir John Kingston James, Bart. Sir Edward M. Donnel. Sir Robert Kane. Thomas Ball. Dr. William Barker. John Barlow. John Barton. William Dargan.

Règles Actes par les Commissaires.

I. Le pelouse de la Société royale de Dublin a été choisie pour l'emplacement de l'Exposition.

II. Les produits de toutes les nations seront admis.

III. Le plan général, pour la division de l'Exposition, sera, autant que possible, semblable à celui qui a été adopté, d'après l'avis de S. A. R. le Prince Albert, pour l'Exposition de 1851.

Savoir:

Matières premières, Mécanique, Manufactures, Beaux arts.

Ces quatre classes sont subdivisées comme suit:

A. — MATIÈRES PREMIÈRES.

1. Mines, carrières, opérations métallurgiques et productions minérales.

2. Manipulations et productions, en général, chimiques et pharmaceutiques.

3. Substances alimentaires.

4. Substances végétales ou animales employées principalement dans les manufactures comme agent ou comme ornement.

B. — MÉCANIQUE.

5. Mécanisme naval et chemins de fer, voitures.

6. Mœurs de fabrication et outils.

7. Instruments d'ingénieur, d'architecte et de constructeurs de bâtiments.

8. Architecture navale et génie militaire, artillerie, armement et équipement.

9. Machines et instruments d'agriculture et d'horticulture.

10. Instruments de physique et produits qui découlent de leur emploi; instruments de musique, d'horlogerie et de chirurgie.

MANUFACTURES.

C. — TISSUS.

11. Coton.

12. Laine et étamine.

13. Soie et velours.

14. Chanvre et lin.

15. Tissus mélangés, y compris les châles.

16. Cuir, y compris la sellerie et les harnais, les peaux, fourrures, plumes et crins.

17. Papier et papeterie; typographie et reliure.

18. Etouffes tissées, filées, tressées et imprimées; lorsqu'elles sont exposées comme spécimens d'impression et de teinture.

19. Tapisserie, y compris les tapis et tentures; dentelles et broderies; ouvrages de fantaisie.

20. Articles d'habillement pour l'usage immédiat, personnel ou domestique.

D. Métaux, orfèvrerie et produits céramiques.

21. Orfèvrerie et bijouterie.

22. Quincaillerie en général.

23. Ouvrages en métaux précieux et en imitation; joaillerie et tous articles de goût et de luxe, non compris dans les autres classes.

24. Verrerie.

25. Fabrications céramiques, porcelaine, faïence et poterie.

E. — FABRICATIONS DIVERSES.

26. Armement et tapiserie, y compris les papiers de tenture, le papier mâché et le vernissage.

27. Fabrications de substances minérales employées pour la bâtisse et le décor, comme marbres, ardoises, porphyres, ci-ments, pierres artificielles.

28. Fabrications de substances animales et végétales, non tannées ou traitées, et non comprises dans les autres sections.

29. Fabrications diverses et petits instruments.

Des démonstrations de procédés formeront une partie de l'Exposition.

F. — BEAUX-ARTS.

30. Peintures à l'huile et à l'aquarelle (excepté les portraits), émaux, peignes, dessins, gravures, sculpture, moulage, art plastique.

IV. On fournira aux exposants des compteurs et des portions de muraille.

V. La police prendra les mesures les plus efficaces contre l'incendie et les vols; mais les Commissaires ne peuvent se rendre responsables des pertes survenues par suite d'incendie, de vol, d'accident ou de dommage d'aucune sorte.

VI. Les exposants pourront (en se conformant aux règlements imposés par les Commissaires) prendre des aides pour garder et ranger les articles qu'ils exposent, ou pour en donner l'explication aux visiteurs.

VII. Le droit d'entrée sera, dans certaines limites, toutefois, accordé à tous les exposants ou à leur agents.

VIII. Les articles exposés ne pourront être ni échangés, ni enlevés pendant toute la durée de l'Exposition.

IX. Le prix des articles pourra être indiqué.

X. La vapeur et l'eau nécessaires aux exposants leur seront fournis gratuitement.

XI. On admettra, comme ornementation, dans la salle de l'Exposition, de fleurs et des arbustes.

XII. Les objets de nature trop inflammable seront rigoureusement refusés.

XIII. Toute personne ou maison de commerce qui désirera exposer, verra bien demander l'emplacement qui lui sera nécessaire, et adresser, à cet effet, une lettre au secrétaire de la Commission, en indiquant l'emplacement dont il a besoin. Comme l'intention des Commissaires est d'examiner ces demandes et de prendre une décision aussitôt que possible, les exposants sont priés de renvoyer cette demande dans le plus bref délai; aucune demande de ce genre ne sera reçue après le 1.^{er} décembre 1852.

XIV. Les avis d'admission et autres pièces seront transmis en temps utile aux personnes auxquelles un emplacement aura été accordé.

XV. Toutes les marchandises et articles étrangers destinés à l'Exposition, approuvés par la Commission, seront transportés gratuitement de port d'embarquement à Dublin. On commencera à les recevoir le 15 février, et aucun ne sera admis après le 15 mars 1853.

XVI. Les articles et colis seront déballés dans le bâtiment. En l'absence des exposants ou de leur représentant, ils seront déballés par les agents des Commissaires, avec tout le soin possible, mais aux risques et périls des exposants.

XVII. Chaque exposant, ou son représentant, recevra du directeur un billet l'autorisant à entrer dans l'Exposition, à des heures déterminées, pour ranger ses articles.

XVIII. Les Commissaires se chargeront, pendant la durée de l'Exposition, du magasinage de toutes les caisses, etc. Les objets exposés seront emballés de nouveau, à la fin de l'Exposition, avec tout le soin possible, mais aux risques de l'exposant.

XIX. Les objets exposés non vendus seront renvoyés gratuitement de Dublin au port d'où ils auront été expédiés.

XX. Les Commissaires ont l'intention de faire dans le plus bref délai, les démarches nécessaires pour obtenir un acte du Parlement pour l'enregistrement des modèles et dessins nouveaux exposés, et pour garantir les exposants contre toute espèce de contrefaçon.

XXI. Les objections faites généralement contre les prix et récompenses de tout genre ont décidé les Commissaires à ne pas en distribuer.

Par ordre des Commissaires.

C. P. RONEY, Secrétaire.

ARTICOLI COMUNICATI.

IL FLAUTISTA BRICCIARDI

Il famoso flautista, Giulio Bricciardi, che suona sopra uno strumento da lui stesso perfezionato, nel suo ultimo concerto al Teatro Re, in Milano, esegui tre pezzi di sua composizione; e tutti ebbero una lusinghiera accoglienza.

Il solo romantico, in ispecie, suscitò entusiasmo, e fruttò incessanti applausi al sommo artista romano; infatti, quel pezzo, tanto per concepimento come per condotta, non potrebbe essere più interessante. Il Bricciardi, nella qualità di compositore, come in quella di esecutore, dimostra di conoscere a perfezione tutte le risorse del flauto; acquista il suo sentore, e possiede una spontaneità ed un colpo di lingua sì felice, che talvolta porta i suoni anche di lungo intervallo, quasi il suo strumento venisse trasformato in voce umana.

Quanto prima, in Padova, avrà una nuova occasione di dar saggio de' suoi talenti, che lo palestrano, come ovunque, il primo fra' suoi contemporanei.

A. P.

ATTI UFFICIALI.

N. 13952. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Mestre, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, all'I. R. Tribunale civile in Venezia le documentate loro suppliche, coll'avvertenza di correderle in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, nonché di quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti. Inoltre, dovranno emettere le prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità con gli impiegati addetti alla Pretura stessa, come pure a quelle Autorità giudiziarie, presso le quali in via di risulta fossero per estendere eventualmente il concorso, ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuare a mezzo della rispettiva I.^a istanza.

N. 24081. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Ufficiale presso la Cassa centrale in Venezia, coll'anno soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 800, e potendo con tali rimpiazzi rendersi vacante un posto di Accessista presso la stessa Cassa centrale, o di Cancellista presso l'Alma delle Casse di finanza, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1853.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno, entro il detto termine, insinuare regolarmente le domande loro istanze, col mezzo delle Autorità, delle quali dipendessero, a questa Prefettura di finanza, comprovando i loro studi, le loro cognizioni precorramente nel ramo delle Casse, i precedenti loro servizi, se abbiano subiti gli esami di Cassa, infine, se, od in qual grado siano parenti od affini con altro degl'impiegati di Cassa nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 19 dicembre 1852.

N. 9-6. AVVISO. (2.^a pubb.)

Dovendosi, in seguito a disposizione Ministeriale, attivare a Mestre, Provincia di Venezia, un Ufficio filiale delle Poste, l'I. R. Spediziona, che vi esiste al presente, viene pubblicato il

concorso per il nuovo posto di Commesso, a tutto il giorno 20 del corrente mese di gennaio.

Il Commesso postale di Mestre riceverà un annuo assegno di aust. L. 1500, oltre un indennizzo, pure annuo, di aust. L. 150 per le spese di Ufficio, con che però esso dovrà provvedere per proprio conto il locale d'Ufficio, da collocarsi in posizione possibilmente centrale, ed a tutte le spese d'Ufficio, non venendogli somministrata dall'Amministrazione che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Dovrà pure il Commesso assumere a proprio carico il trasporto delle corrispondenze e degli articoli di Digenza fra il suo Ufficio e la Stazione della strada ferrata, per cui gli verrà accordato un annuo canone, il quale presentemente è di aust. L. 3 al giorno per tre viaggi in andata ed altrettanti di ritorno, ma bene inteso che questo numero potrà essere accresciuto, o diminuito, a seconda delle esigenze del servizio.

Avrà inoltre il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di aust. L. 1500, sua in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb-veneto, e mediante fidejussione ipotecaria.

Chi intende aspirare a tale posto, dovrà presentare la sua istanza, stesa sopra regolare carta bollata, all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete in Verona, non più tardi del giorno 20 corr. mese, ed avrà ad indicarvi documentatamente:

1. L'età;
 2. Gli studi percorsi;
 3. La presente occupazione;
 4. I servizi precedentemente prestati, e quegli altri tutti, ai quali credesse poter appoggiare la sua domanda;
 5. Il modo, in cui intenda prestare la cauzione;
 6. Verso quale annuo compenso voglia assumere il trasporto delle corrispondenze ed articoli fra l'Ufficio e la Stazione, e qui si avverte che dal maggiore ribasso dipenderà anche la maggiore probabilità dell'ottenimento di tale posto.
- Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona il 2 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZAMONI m. p.

N. 28012. CITAZIONE. (2.^a pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 giugno a. c., in Capeneto, tre recipienti di legno, con entro merca di lana fine, 1.500 soprafilo, merci di cotone mezzofino, e simili fine, del complessivo a lordo di libbre daziarie 394, il tutto riposto in un carretto a due ruote, tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valore delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, al locale d'Ufficio del Consesso II inquirente, mentre altrimenti procederà, per la cosa formata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 novembre 1852.

Per l'I. R. Intendente, DONI CASTELLINI.

Spinelli, Ufficiale

AVVISI PRIVATI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Riconosciuta la necessità di ricostruire il soffitto della sala teatrale del Gran Teatro la Fenice, e rinnovare la parte decorativa di tutta la sala stessa, compreso l'interno dei palchetti; in seguito a deliberazione della Società, la Commissione, nominata a quest'oggetto, apre concorso per la produzione di un progetto.

È desiderato, qualunque sia lo stile degli ornamenti adottato dal concorrente, che si preferisca la tinte chiare e fondi, si riducano a forma migliore i sei palchi principali della quinta fila; e sia mantenuta quella giusta misura di eleganza e di ricchezza, che forma l'attuale rinomanza del teatro. Potranno essere proposti anche mutamenti nell'attuale sistema dell'illuminazione ordinaria della sala. È necessario che gli ornamenti delle pareti della sala siano disposti per modo, da permettere il collocamento nel mezzo del parapetto d'ogni palco, e nella divisione tra l'un palco e l'altro, dei bracciuoli sorreggitori del candelieri, nei casi di straordinaria illuminazione. Importa finalmente che l'autore del progetto miri a mantenere il Teatro nell'attuale sua splendidezza, di ornati e dorature, senza condurre la Società, in una soverchia abbondanza, cagione di troppo grave dispendio.

Dovranno essere presentati i disegni del piano del soffitto, del prospetto della scena, e della sezione longitudinale della sala, coloriti, e nella scala di un centimetro e mezzo per metro. Ogni concorrente sarà libero di aggiungere altri tipi di dettagli, scegliendo a suo talento la scala. I disegni saranno accompagnati da un'esatta descrizione, e da un conto della spesa, richiesta ad eseguirli il progetto, possibilmente anche per quel tanto di ricostruzioni, che si rendesse necessario.

Ogni tipo, la descrizione e il preventivo, saranno segnati con una epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggerita, e contenente il nome ed il domicilio del concorrente. Non verrà aperta che la scheda, unita al progetto che fosse precelso, l'autore del quale avrà l'incarico di dirigerne a tempo opportuno l'esecuzione, oltre il premio di una medaglia d'oro, del valore di sessanta zecchini, offerta dalla Società, che rimane proprietaria del progetto.

I progetti dovranno essere fatti pervenire, a tutto il giorno 15 (quindici) marzo di quest'anno, alla Segreteria del Gran Teatro la Fenice, presso la quale ognuno potrà aver quei lumi e schiarimenti, de' quali abbisognasse.

Venezia 7 gennaio 1853.

La Commissione:

CARLO DOTT. MARZARI, presidente anziano.

ADOLFO DOTT. BENVENUTI, presid. dell'economia.

GIO: BATTISTA TORNELLI, presidente cassiere.

ENRICO MALIZZANI DI CAPPADOCIA.

BAR. GALVAGNA.

B. BALDI VALIER.

PIETRO ZEN.

G. BRUNO, Segretario

Si rende noto esservi in Padova persona, che darebbe a mano in una sola partita la somma di aust. L. 40.000.

e questa disponibile nel giugno venturo, e dietro cauzione ipotecaria sopra fondi della Provincia di Padova e Distretti confinanti colla stessa.

Chi vi applicasse, si rivolga all'avvocato Angelo dott. Leaf, domiciliato in contrada del Pozzo Dipinto.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancio brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la disenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'evita la contraffazione, esigendo il sigillo e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Épices, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come una. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: L'aveva militare del R. Lombardo-Veneto. Particolari d'un illustre avvenimento. Clemenza sovrana. — Notizie dell'impero: il monumento di Temesvár. Comunicazioni telegrafiche. Comitato di Vescovi. Disposizioni sul notai. Nuova strada ferrata e telegrafica. Favore a un legno del Lloyd. — R. Sardo, lesioni del pref. A. Scialoja. — Imp. Ottomano: polemiche sui fatti del Montenegro. Trappole colte. Memorandum alle Potenze. Isola e mammoth. Ritorno agli antichi costumi. Controversia per la presentazione d'Abd-El-Kader. Osservazioni del Times su' Montenegro. — R. di Grecia: La Camera. — Inghilterra: nominazioni. Rappresentazioni a Corte. Il partito Derby-D'Israeli. Futuri cambiamenti ministeriali. Elezione d'Oxford. Guerra dei Caffri. Flotta ottomana. — Portogallo: Apertura delle Cortes. — Spagna: Comitato elettorale. Circolare ministeriale. Elezioni. Consiglio dei ministri. Marina da guerra. — P. Bassi: pubblica beneficenza. — Francia: particolari della festa alla Tuillerie. Opportunità della fusione dei partiti. Accuse inglesi. Rettificazione. Lotta del Consiglio di Stato col clero. — Nostro carteggio: premestoni; questione mercantile; avidità inglese. — Svezia e Norvegia: notizia della salute della famiglia reale. — America: febbre gialla alle Indie occidentali. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 gennaio.

N. 482.

I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 novembre p. p., ha ordinato l'esecuzione della Lema militare per l'anno 1853, e gli I. R. Ministri hanno stabilito in 43,390 reclusi il contingente complessivo del Regno Lombardo-Veneto.

Il riparto di questa cifra fra il territorio Lombardo ed il Veneto, verrà eseguito in base alla popolazione rispettiva, ed avranno luogo a favore dei Comuni i benefici connotati.

Le operazioni, prescritte dalla Sovrana Patente di concessione 17 settembre 1820, cominceranno col giorno 20 gennaio corrente, l'estrazione a sorte seguirà nel giorno 5 marzo p. v., e la consegna al militare dei coarctati requisiti avrà principio col giorno 7 dello stesso mese.

Le I. R. Delegazioni provinciali sono incaricate, in ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia li 14 gennaio 1853.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 gennaio.

Un Supplemento straordinario del Foglio settimanale di Bolzano contiene i seguenti particolari sugli ultimi momenti di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, di cui già annunziammo la perdita:

Bolzano 17 gennaio.

Annunziamo a' lettori, nostri infelici notizia, che S. A. I. l'Arciduca Rainieri è passato da questa all'altra vita, ieri sera, alle ore 10, dopo una malattia di quattro giorni.

L. A. S. I. aveva, ancora la sera di mercoledì scorso, assunto per tre ore, e con particolare piacere, ad un ballo, dato da questa Società del Casino. Una leggiera indisposizione, che durò anche il giorno seguente, senza che però destasse maggiori timori. Soltanto nelle ore mattutine del 15, lo stato dell'eccezionale malato si fece più grave, ed i chiamati medici riconobbero l'esistenza d'una peripneumonia. Un salasso aveva apprestato all'infermo qualche sollievo.

ancor nella notte venivano inviati dispacci telegrafici a tutti i membri della sua eccelsa famiglia, al fine d'informarli del pericolo, in cui trovavasi S. A. I. l'Arciduca.

Un sentimento del più profondo interesse si sparse per tutta la città; per implorare l'aiuto divino fu celebrata solenne messa, alla quale, oltre una moltitudine di popolo, intervenivano tutte le Autorità della città. Durante il giorno, che passò fra la speranza ed il timore, le chiese erano affollate di fedeli, prostrati innanzi l'augustissimo Sacramento, che vi stava esposto, per pregare sanità all'eccezionale Principe. Ma poiché le condizioni del male continuavano ad essere le medesime, così S. A. I. chiese alla stessa, la sera, i conforti di nostra santa religione, che ricevette con esemplare pietà e col coraggio d'una rassegnazione cattolica.

La mattina del 16 apparso alcuni raggi di speranza; l'eccezionale malato aveva avuto, la notte, un sonno tranquillo, e, con animo lieto, cercava di tranquillare sul suo stato quanti lo circondavano. Ma il conforto, che se n'ebbe, si dileguò pur troppo durante il giorno. Verso sera, il pericolo divenne sempre più imminente; alle 9, era scomparso fin l'ultimo raggio di speranza; ora succedeva la paralisi del polmone, ed alle 10 S. A. I. aveva cessato di vivere.

La sua memoria sarà fra noi imperitura. Il dolore dell'eccezionale sua consorte non può essere descritto; durante le ottant'ore, in che durò la malattia, non abbandonò essa né pure un istante solo il letto dell'infermo, che spirò nelle braccia di lei. I membri, componenti la sua Casa, il suo confessore ed i medici, circondavano il letto di morte.

Il doloroso avvenimento fu conosciuto, ancora la notte scorsa, da questa popolazione; nella città, in tutti i distretti, regna oggi in più generale, la più profonda tristezza; ognuno è colpito da questa morte, che non sarà al certo sentita in nessun luogo così tristemente, quanto qui fra noi. Dei figliuoli del defunto Arciduca, nessuno, a motivo della brevità del tempo, ha potuto accorrere per assistere alla morte del loro genitore; essi sono aspettati qui d'ora in ora.

Possa l'eccezionale consorte dell'eccezionale, nell'assenza di quelli, possa tutta la famiglia arciducal trarre dall'interamento e dal dolore di questa popolazione una parte di quel conforto, che è indispensabile per rassegnarsi a' decreti dell'Altissimo, le cui disposizioni noi dobbiamo anche nel dolor venerare!

P. S. In questo punto è qui arrivato da Graz S. A. I. l'Arciduca Enrico. Come sentiamo, è pure annunziato l'arrivo della Regina di Sardegna, figlia dell'eccezionale trapassato, in compagnia di S. A. R. la Principessa Clotilde.

(La notte scorsa e stamane, sono passati per Rovereto, seguendo a brevi intervalli e diretti alla volta di Bolzano, le LL. AA. II. gli Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo e Rainieri, e S. M. la Regina del Piemonte, tutti figli di S. A. I. il defunto Arciduca Rainieri.)

Leggiamo nel Corriere Italiano, sotto la data di Mantova 13 gennaio, il seguente carteggio:

«Credo mio dovere parteciparvi che S. M. l'augustissimo nostro Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I., accogliendo pietosamente la supplica, si degnò di condonare al dottor in legge Giuseppe Medoro, metà della pena inflittagli dal Giudizio militare di Padova, e con ciò ridurre a soli trenta mesi i cinque anni di duro carcere, che gli erano stati comminati.

«Lo stato fisico del condannato meritò che S. E. il sig. Maresciallo Radetzky l'avesse, sin dal cominciare dello scorso settembre, sollevato dall'eccezionale dei ferri.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 17 gennaio.

Oggi, 17 gennaio deve aver avuto luogo a Temesvár l'inaugurazione del monumento, graziosamente dedicato da S. M. ai valorosi difensori di quella fortezza, du-

rante l'assedio dell'anno 1849. Giusta invito, fittone dal signor Governatore civile e militare, conte Corosini, a tutti quelli, che presero parte a quella difesa, partirono anche da Vienna per Temesvár, onde assistere alla solennità, molti militari, fra' quali anche il capitano di cavalleria nell'esercito, conte di Bergende.

(Lloyd di V.)

L'allegato n. 8 della Gazzetta Universale d'Austria del corrente gennaio, porta un articolo, tolto dai giornali tedeschi, nel quale è riferito, essere riuscito di corrispondere in via telegrafica da Berlino fino a Milano, non interrottamente; vale a dire, senza che occorra ricevere il dispaccio in una stazione intermedia, e trasmetterlo ulteriormente da essa. La cosa poi è dipinta in modo, come se il tentativo fosse stato nuovo e sorprendente negli Uffici telegrafici austriaci. Ciò che diamo spiega al giusto la cosa.

Una comunicazione diretta simile, tra Vienna e molte capitali all'estero e le più lontane stazioni dell'Austria, non fra punti più distanti dell'Impero, p. e. tra Milano e Lemberg (251 miglia geografiche), ha luogo da più di tre mesi. I registri del solo Ufficio centrale dei telegrafi a Vienna mostrano, nella prima metà di novembre 1852, più di 150 simili corrispondenze, fra le quali, ve ne hanno di quelle, per le quali lasciano andar la corrente, allungando la strada, non meno che per 343 miglia geografiche.

Onde tentare questa importantissima cosa, non ci siamo già serviti di mezzi, inventati all'esterno, ma di una invenzione fatta in Austria e qui perfezionata; ci siamo cioè serviti dei traslatari.

Attualmente, affatti apparati sono collocati in tutte le importanti stazioni telegrafiche, ed aspettati, allorché il loro collocamento sia compiuto anche nelle stazioni all'esterno, ove son necessari, il risultato di poter inviare direttamente, senza far agire le stazioni intermedie, un dispaccio da Trieste a Londra. In tal modo, non solo guadagnerai tempo, giacché diventa superfino il ricevimento di un dispaccio e l'ulteriore invio di esso a molte stazioni; ma ottieni anche una corrispondenza molto più corretta, giacché spesso succede che, col far operare le stazioni intermedie, sieno commessi errori, che alterano il senso del dispaccio.

(G. Uff. di V.)

I reverendissimi signori Vescovi, che, per invito dell'eccezionale I. R. Ministero, si radunano a Vienna, hanno finito le operazioni loro, eleggendo fra essi un Comitato, che in serio modo, come organo permanente dell'adunanza, doveva essere in comunicazione, negli oggetti da essa trattati, col suddetto Ministero. Questo Comitato è formato dai reverendissimi signori: 1. Federico principe di Schwarzenberg, Cardinale e principe Arcivescovo di Praga; 2. Ulmaro cavaliere di Rauscher, principe Vescovo di Sorkau; 3. Antonio Luigi Wolf, principe Vescovo di Lubina; 4. Giovanni Michele Leonhard, Vescovo in partibus di Doleznitz e Vicario apostolico degli I. R. eserciti; 5. Antonio conte Schafigotsche, Vescovo di Büren. Ne dovrebbe quindi risultare, non potersi parlare, nel senso stretto della parola, di consultazioni o sessioni del Comitato, se non allorché tutti, od almeno la maggioranza dei reverendissimi membri del Comitato, si trovano a Vienna; con che, a dir vero non è escluso che i membri, trovandosi qui, si consultino fra loro in argomenti del Comitato, e si occupino di lavori, stinenti ad esso.

(Idem.)

Il Ministero di giustizia ha decretato che, i notai, qualora non sieno contemporaneamente anche avvocati, hanno bensì il diritto d'intervenire, quali rappresentanti delle parti, nelle precursure sommatorie civili, di compilare in tale qualità eziandio petizioni sommarie, e di presentarle colla loro firma; ma non quelle di farsi sostituire nelle udienze.

(Corr. Ital.)

La costruzione della ferrovia per Bochnia e Dombia è avanzata tanto, che il tronco potrà esserne nella prossima estate percorso. Rimane soltanto ancora da costruire le cassette dei guardiani e collocare le rotaie. Mediante tale comunicazione, sarà possibile di fare il viaggio da Vienna a Tarnew in 18 ore.

(Lloyd di V.)

Le linee telegrafiche, nella direzione di Semino ed Hermannstadt sono terminate, e verranno aperte quanto prima alla comunicazione per le corrispondenze d'Ufficio e private. Uffici telegrafici vengono istituiti a Czegléd, Szolnok, Loric, Temesvár, Petervaradino, Semino ed Hermannstadt.

(Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 gennaio.

A tenore di una corrispondenza di Londra, pervenuta quest'oggi, il piroscalo del Lloyd Austriaco il Bombay, num. 35, che trovavasi ultimamente a Plymouth, non può provvedersi del necessario carbone dai depositi privati, onde intraprendere il suo viaggio per Trieste; e ciò a motivo che i cerchi di carbone ritardarono di giungere in quel porto di sei settimane, in seguito agli incessanti venti del Sud.

In tale emergenza; l'Agenzia del Lloyd Austriaco in Londra si è rivolta all'I. R. Consolato generale austriaco, colla preghiera che questo intercedesse presso l'Ammiraglio regio onde il piroscalo il Bombay, che aveva abbandonato Londra il 30 dicembre p. v., venisse fornito del necessario carbone dai magazzini regi. L'I. R. Consolato generale non tardò un istante ad interporre in favore del piroscalo, ed i lordi comandanti del regio Ammiragliato diedero colla maggior possibile sollecitudine, mediante dispaccio telegrafico, l'ordine al commodoro soprastante di Devosport, che voleva tosto provvedere il piroscalo il Bombay di 150 tonnellate di carbone dai magazzini dell'Ammiragliato.

Crediamo dover portare questo fatto a pubblica conoscenza, per esprimere ad un tempo il debito elogio all'I. R. Consolato generale, nonché la nostra riconoscenza a quel regio Ammiragliato, che con tanta volenterosità si prestò onde essere utile ad uno dei piroscali della nostra nazione.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 gennaio.

La sera del 12 corrente, il professore Antonio Scialoja ha incominciato, nell'anfiteatro di chimica di S. Francesco di Paola, il corso delle sue lezioni, intorno ai principi della scienza economica, applicati alle scienze commerciali. Una gran folla di gente riempiva il vasto anfiteatro, molto tempo prima che la lezione incominciasse. Si notavano fra gli uditori il cavaliere Paleocapa, ministro dei lavori pubblici; il cavaliere Garbino, ministro della pubblica istruzione; il cavaliere Galvagno; il cavaliere Giulio; il marchese Alfieri, vicepresidente del Senato del Regno; il conte di Pollone, presidente della Camera di commercio; ed altri personaggi ragguardevoli, appartenenti alle due Camere del Parlamento nazionale, alla Camera di commercio ed al Corpo insegnante.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 8 gennaio.

Il Journal de Constantinople, organo semi-ufficiale, contiene vari articoli, tendenti a confutare le asserzioni di parecchi giornali francesi e tedeschi, riguardo a parecchie questioni, e segnatamente intorno, quelle del Montenegro, della Siria e delle finanze ottomane. Nell'articolo sul Montenegro, egli combatte la Revue des Deux-Mondes, la quale aveva detto esser probabile che gli abitanti di quel paese si emancipino dal dominio della Turchia. Il Journal de Constantinople crede che questa previsione non si verificherà; e, a confermare le sue parole, narra che i

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — La Prigioniera, libretto di F. M. Paue, musica del maestro Carlo Ercole Bosoni.

La memoria è il più infelice di tutti i doni. E la vi dipinge alla mente con tutti i colori il passato, quando più vi metterebbe conto di perdersi fino la traccia, e vi rimanda e raddoppia il dolore presente; e la, con perfido inganno, vi dà per vostri pensieri e concetti, che avete Dio su dove imparato, e voi, nella miglior fede del mondo, ve ne tenete, non andate lontano, li pubblicate. Le barie, che li la memoria, sono infinite; e il maestro Bosoni ci si è lasciato pigliare. Io non conobbi uomo di più felice, spaventosa ritenitiva. Ei scrive con garbo, con buon verbo di scienza; la forma, se si vuole, è leggiadra, elegante, lo stile grandioso; ma il pensiero, il pensiero, ahimè! non è suo. Gu' supbia, senza che si se ne accorga, del gran mezzogiorno, da quell'incenso vivace di motivi acquatici, che gli fervono in capo, giacché uno non è dovuto sonare per nulla, e tale egli è, sul comble, veramente; l'onda in questa sua Prigioniera, invece del suo, qui s'incrosta in un pensiero del Rosini, colà non trovate un del Bellini; un'aria vi ricorda il Donizetti, il finale vi mostra il Mercadante; tutti

in somma i maestri, vivi o morti, che conosciamo, avrebbero più o meno qualcosa del proprio da rivendicare in questo musical dramma. Certo il Bosoni è un uomo d'ingegno, nessuno potrebbe negargli; solo il suo ingegno, ad accendersi, ha uopo dell'altra scintilla. La sua musica non è primigenia; è derivata; è domanica, quando per la prima volta l'uol, la gente s'ebbe più occupazione che diletto, presa dalla onesta curiosità di ricercare la fonte di que' motivi, che nuovi non le percolavano l'orecchio, e si boccava il cervello.

Sarebbe però ingiustizia tacere che, in mezzo a tutte queste sue rimembranze, la cavatina del tenore e quella della donna, nel prim'atto, sono due gentili lavori, così per una certa graziosa espressione di canto, come per la finezza d'ornamenti, ond'è condotta la frase. Ingraziosi e vivaci sono pure qua e là alcuni movimenti d'orchestra, e accennano molta speranza e dottrina d'istrumentazione. E dico anche dirsi che l'opera non poteva essere con più valor sostenuta. Cantanti, cori ed orchestra s'adoperarono con ogni ardore, fecero l'estremo del lor potere per favorire il giovin maestro, e da lor non rimase che non avesse il più completo successo. La Salvini-Donatelli eseguì, come sempre, cose mirabili d'agilità e di bravura: in que' suoi gorgheggi, ell'è veramente un uguale, e n'ha la scioltezza e la sicurezza. Pel canto, si lodarono e applaudirono anch'essi il Grassini e il Pavesi; e massime il primo, per certe note spiccate di quella sua liridissima voce. Con egual cura l'opera fu posta in scena, e l'imprezzo non badò a spese, purch'ell'avesse in questa parte pure a riuscire. Le vo-

sti del Re sono d'una sfolgorante ricchezza, e potrebbe crederla che Pietro I di Castiglia, che viveva buoni cinquecento anni fa, non portasse in sulle spalle più splendido manto; così questo è prezioso di materia e di fregi. La pompa nuziale, lo sfilar di quelle ordinanze, quella varietà ed eleganza di logge, fin delle ultime comparse, nel finale dell'atto 2°, presentano uno spettacolo, che si vede rare volte in teatro. Il Bertola pose il suggello alla sontuosa decorazione, componendo tra l'altre una reggia, mirabile singolarmente pel prospettivo artificio, ond'ella all'occhio si prolunga, quantunque tutta sullo stesso piano dipinta. Peccato, che tante fatiche e sì egregio dispendio andasser miseramente perduti! Alla seconda rappresentazione della Prigioniera non s'aprirono quasi le logge, tanto poche si contavano le persone! Il pubblico fu invece d'una severità senza esempio; non una mano, non una sola voce protesa, la quale sorgesse a incoraggiare il giovin maestro, che combatteva le prime sue armi, e, così rara in smaglianti occasioni, non vi fu se non un solo partito in teatro, quel del rigore.

Quanto al libretto, domandiamo perdono al sig. Pavesi, se l'abbiam collocato in un posto subalterno e ne parliamo da ultima. I primi attori, pur troppo! son della musica; per altra parte ci fece da un pezzo una prova. Diceremmo, così solamente ad intelligenza del lettore, che questa Prigioniera è una Donna Leonora, di Aragona, caduta, per certe di guerra, in mano di Pietro I, il crudele, di Castiglia, che se ne innamorò, ed è già nell'atto di darle la mano di sposo, quando in mal punto ri-

compare il marito, che si credova ucciso, e gli rapisce la donna d'in sull'altare medesimo. Il fatto per sé non ci sorprende: il ben proprio si piglia dove si trova. Ciò che ci fa specie un po' più, è che il re si lasci cogliere così alla sprovvista, e non vegga la sconsigliatezza di venire in quella forma reale, con la corona in capo ed il manto sul dorso, a dibatter quella coniugale tenzone sulla pubblica piazza di Toledo. Il successo termina in modo del più singolare; poichè Omar, ischiavo del principe, persona piuttosto risoluta, e preso anch'egli, in segreto, a' lacci di quella fatale bellezza, non sa immaginare migliore spediente per provare il suo amore, e liberarla dalle man del tiranno, che ucciderla; il che appunto interviene, e si compie in sì spicciativa maniera l'azione il eroe, che sappiamo, non è conteso da storia veruna. Pietro di Castiglia, che s'aggravò già l'anima di tante colpe, non dee render conto a Dio e alla posterità anche di questa straragione; ma ella porse il destro al poeta di molte belle e drammatiche istituzioni, le quali, ove il maestro avesse saputo parlar a profitto, avrebbero conseguito grandissimo effetto. E questo il talento speciale del sig. Pavesi; e, per uso scrittore di drammi per musica, è un talento assai felice, e, ch'è più, a' maestri molto utile. I versi, come stanno le cose, sono un di più: si mettono in musica i salmi, che sono in prosa, e peggio ancora in latino. Il vero, almeno giusto, non sono indispensabili: noi non ci occupiamo d'averli.

succesi, ottenuti in sulle prime dai Montenegrini, svanire, stesso che Osman pascià, governatore di Scutari, li acciò da Piner e da Zibjick, respingendoli nelle frontiere delle proprie Province. L'anzidetto foglio aggiunge che fra breve, 35,000 soldati turchi saranno riuniti in quel paese, sotto il comando di Omer pascià, e sostiene persino che entro un mese e mezzo il Montenegro sarà sottomesso. Ecco, si sa, l'opinione che gli Slavi turchi non si associano ai Montenegrini, e che la Bosnia rimarrà tranquilla. L'Impartial reca le seguenti notizie sul Montenegro, in data di Salonicchio 28 dicembre: « Un Turco, venuto dall'interno, riferì che il forte vicino al lago di Scodra, ch'era stato preso ultimamente dai Montenegrini, venne ripreso dalle truppe ottomane. Queste ultime, in numero di 3000 uomini, quasi tutti Albanesi irregolari, erano comandate da Mahmad pascià di Scodra, il quale sarebbe stato ferito nel combattimento; il suo inopponente e il suo figlio sarebbero rimasti uccisi. La perdita toccata dalle truppe del Governo fu, a quanto dicono, insignificante, mentre gli insorti soffrirono molto. » Il 3 partito per l'Albania la fregata a vapore dell'arsenale Medjich, con truppe e munizioni da guerra.

Un recente Memorandum del Ministero degli esteri alle diverse legazioni delle Potenze amiche fa sapere a queste che vari negoziati stranieri sono debitori di somme considerevoli alle Dogane di Beirut, e che il Governo ha deciso d'invitare a Saida ed a Gerusalemme un commissario per riscuotere questi importi; per cui raccomanda loro di dare ai consoli gli ordini necessari, affinché siffatti debiti siano soddisfatti.

Un altro documento di questo genere annunzia che vari capitoli si permettono di trasgredire le leggi sanitarie, e che d'ora innanzi coloro, che commetteranno tali infrazioni, saranno rigorosamente puniti.

Leggiamo nell'Impartial di Smirne, del 7: « Oggi ci viene confermato che i tre masnadieri Yanni Cattergi, Melameli e Stelio, arrivati a Tyne, a bordo d'un naviglio con bandiera ellenica, comandato dal capitano Francesco. Come fu detto la settimana scorsa, i due primi, non essendo indicati nella patente sanitaria del naviglio, sbarcarono clandestinamente e si tennero nascosti nelle loro case: il terzo, latore d'un passaporto, uscì liberamente. Alcuni giorni dopo il suo arrivo, Yanni Cattergi partì per Yumargina, e tornò a Tyne qual mercante, con un naviglio carico di carbone. Melameli e Stelio, quantunque sudditi turchi, poterono farsi registrare nei ruoli dei cittadini da un anno e mezzo a Tyne; Yanni Cattergi è nativo d'Andri, quindi suddito ellenico. L'agente ottomano a Tyne, informato di tutte le circostanze dell'arrivo dei tre masnadieri, si recò subito dal sottoprefetto per sapere se egli procedeva contro di essi; ma quel funzionario gli rispose soltanto che aveva intenzione di allontanarli dall'isola, qualora non potessero fornire una cauzione, comprovante la loro buona condotta e i loro mezzi di sussistenza. » L'Impartial si scaglia vivamente contro il Governo greco perché diede asilo a tali persone.

Scrivono da Salonicchio in data 28 p.: « Non rizarci ancora di aggiustare la vertenza, esistente tra i Greci e gli Israeliti. L'Autorità locale fece arrestare e tradurre in prigione parecchi Ebrei, imputati d'aver preso parte alla rissa sanguinosa, avvenuta ultimamente in questa città fra i Greci e i Greci. Il Consiglio municipale esaminerà i reati e punirà i colpevoli. » (O. T.)

Leggiamo nella Triester Zeitung: « La recente disposizione del granvisir, secondo la quale ogni pascià ha il diritto di nominare egli stesso i caimacan, mudir, agi, ecc., a lui subordinati, e di destituirli, viene indicata nei nostri ultimi ragguagli da Costantinopoli, quale un passo retrogrado, con cui vengono contemporaneamente gettati da un canto tutte le riforme introdotte nell'Amministrazione dai Ministri progressisti che furono ancora agli affari. L'Impartial, che comparisce a Smirne, e tutti gli altri organi governativi, si ripromettono eccellenti risultati da questa misura; noi per altro crediamo che per tal modo venga lasciato al pascià un campo troppo libero di tutelare i propri interessi, e probabilmente non sarà conseguito lo scopo, che il granvisir aveva in mira, cioè di ottenere una maggior unità negli affari.

« Transa le salve d'artiglieria, che sono eseguite sempre all'arrivo di navigli da guerra esteri, non ebbe luogo alcuna cerimonia, nell'occasione che Abi-Et-Kader giunse nella capitale dell'Impero Ottomano. Lo sceriffo trovavasi tuttora a bordo del naviglio francese, che lo condusse a Costantinopoli. Per la presentazione di Abi-Et-Kader al Sultano, è seguita una mala intelligenza fra il Governo turco, e l'ambasciatore francese. L'invio di Francia si esprime molto sgarbato verso il ministro degli esteri perché non si volle ch'egli presentasse Abi-Et-Kader. Il Governo ottomano crede che un Europeo non dovrebbe mai arrogarsi il diritto di presentare un Turco al Gran Signore. Un'eccezione, come quella dell'ambasciatore francese, non ha antecedente in Turchia. Questa vertenza proviene da un malinteso, che si riferisce al permesso di un'udienza, accordata ad Abi-Et-Kader, dietro domanda dell'ambasciatore.

Utili scoperte.

Sulle cave di pietre litografiche nel Basso-Adige.

Nella nostra Gazzetta N. 202, del testè caduto anno, leggiamo con piacere, sotto il titolo *Geologia*, un breve cenno, annunziante una scoperta di pietre litografiche nel territorio bassanese, fatta dall'ingegnere Antonio Mimeri. Ed era sime ben più lieti di poterci nuovamente trattenerci sul medesimo argomento, informati appieno, come siamo, dell'importanza di esse, e dei fatti, i quali comprovano la realtà dell'invenzione, e peggiori ottimi risultati, già offerti da quelle pietre in ogni lavoro litografico. Ne vedemmo con i nostri occhi proprii le belle prove; ci parve che la serie numerosa degli esemplari ottenuti: e perciò noi ci siamo a raccomandare un tanto ramo di nazionale industria; tanto più che, attesa la potenza estensiva della cave, (al certo finora non palestrate altrove, nelle italiane nostre contrade), esso varrebbe a frangere da un ulteriore tributo ad altre nazioni.

Pratemo intanto, e ritenuto, che la potenza e l'estensione di quelle cave sia inesauribile; che il bisogno di pietre litografiche, visto i tanti litografi Stabilimenti, che l'attuale progresso dell'arte grafica e delle scienze esige, divenga ogni dì più crescente; in vista pure che venir possono, e presto, adotti i litografi turchi anche presso gli Uffici regii, crediamo debito nostro di mettere il pubblico a conoscenza del luogo, nel quale giacciono quelle miniere così abbondanti, valendoci opportunamente delle notizie, localmente assunte dal medesimo scopritore, e ch'egli a noi si compiacesse comunicare.

toro di Francia. Il marchese di Lavalette credeva che la presentazione avesse a seguire per suo mezzo. Nel primo momento, ad egli, ed il ministro turco si espressero chiaramente; ma quando si venne a reciproche spiegazioni, il sig. Lavalette credette scorgere nell'accennata comunicazione un insulto personale.

Il Times tene la storia dei Montenegrini, di questi pastori guerrieri, e presenta l'attuale stato dei fatti. S'astiene dal dichiararsi, e si limita a far domande. Il Governo russo, capo dei cristiani-greci, vorrà egli non opporsi a disposizioni che sono direttamente ostili ad una classe di cristiani soggetti alla Porta, coi quali ha la religione comune? La Francia vorrà ella rimanere indifferente ad eventi, ne quali è interessata la politica generale dell'Oriente? Quale sarà la politica dell'Austria, confinante col teatro di questi avvenimenti? Il Times però non chiede quale sarà la politica dell'Inghilterra, che possiede le isole Ionie sull'Adriatico. Probabilmente, non è ancora arrivata per lui il momento di toccare questo tanto delicato. « È immaturo proseguire il giornale, che rappresenta gli interessi positivi dell'Inghilterra, di rispondere a tali questioni. Ma un'opinione indubbiamente prevale nell'Europa orientale, ed è che le Province turche al mezzo del Danubio stiano per diventare la scena di eventi importanti; dovendo temersi che il Governo turco attuale si persegua gli esempi dell'antica violenza turca contro le popolazioni cristiane di quelle Province. In questo caso, resta a sperarsi se questi accessi saranno tollerabili nello stato presente dei pubblici sentimenti in Europa. » (E. della B.)

Secondo la Gazzetta di Zagabria, il Emigrato presidente della Sura (Consiglio di amministrazione) di Sarajevo, Nahir pascià, sarebbe stato dimesso, per essersi appropriato 5000 borse del danaro, riscosso dalle Dogane. L'harac (imposta personale) viene riscossa dai capi comunali e dal clero. I fanciulli di 10 anni dovrebbero essere liberi di tale imposta; ma, a tenore della definizione del musulman, i quali citano sempre il Nufus Tefer (conservazione del popolo), ogni fanciullo di 10 anni ne conta 15, e così pagano tutti. I Turchi conoscono bene il modo di rendere amara la vita ai rabi. (O. T.)

REGNO DI GRECIA

I giornali d'Atene del 7 non recano fatti notevoli. La Cime a discussa ultimamente il progetto del ministro dell'interno, che tende ad aumentare il personale della sezione di economia politica nel suo Dicastero, e lo accolse a pieni voti. Essa ammise pure ad unanimità, dopo breve dibattito, un altro progetto di legge, che accorda 200,000 dracme annue alle uole d'Idera, Spenza ed Ipsara, per le spese sostenute e gli sborsi fatti durante la guerra dell'indipendenza, ascendenti a quasi 20 milioni di dracme. Indi, procedendo all'esame del budget, l'Assemblea votò senza modificazione, nelle sessioni del 4.º e del 5.º corr., il bilancio dell'esercizio del 1852, e il 4.º e il 5.º quello delle spese del Dicastero delle finanze. La Camera si prorogò per le feste di Natale; finite le vacanze, si riprenderà l'esame dei bilanci degli altri Ministri. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Il Times annunzia che S. M. la Regina Vittoria nominò il duca di No lo k alla funzione di lord-intendente della Casa reale, in surrogamento al duca di Montrose, del quale fu accettata la dimissione.

È incominciata nel castello reale la serie delle rappresentazioni dei drame antiche. Il primo dramma recitato è il *Re Enrico IV* di Shakespeare. S. M. la Regina aveva invitato al piccolo teatrino il conte di Aberdeen, lord e lady John Russell, il conte di Clarendon, il visconte e la viscontessa Hardinge, e fra i diplomatici stranieri, il ministro del Belgio, sig. Van de Veyer ed il ministro d'Austria, conte di Colloredo.

Parecchi fogli provinciali asseriscono che il partito Derby-D'Israeli provocherà una guerra a tutta oltranza al Gabinetto nella prossima tornata, allo scopo di sbarazzarlo dal seggio. Le ostilità più forti sarebbero dirette contro i peilisti, considerati dai tory quali apostati. Il Governo, strutto di questi divisamenti, sarebbe risoluto di sciogliere il Parlamento al primo segnale di opposizione faziosa, ponendo così fine al successo di nuove elezioni generali. Notiamo però che tali notizie debbono essere accolte colle debite riserve.

Leggesi nel Morning Herald del 14 gennaio: « Veniamo a sapere dalla miglior fonte che, fra due mesi, lord J. Russell avrà ceduto il suo Ministero al conte di Clarendon (V. la Recentissime d'ieri), il quale sarà col il quinto di segretarii di Stato per gli affari esteri, insediato a Downing-Street, da quindici mesi. Avremo ancora, un dopo l'altro, lord Palmerston, lord Granville, lord Milnesburg, lord John Russell e lord Clarendon. È impossibile che le Potenze straniere continuino ad interessarsi alla

Le cave emtono al nord-est della città di Bassano, distanti dalla medesima quattro miglia all'incirca, e propriamente della montagna, che appellasi co' vari nomi di Col dell'Asino, Costalunga, Nosellari e Lavel, fra' territori di Romano, Pove e Sulagna, contrade tutte del bassanese Distretto. Il dorso della montagna, nel quale attualmente si estraggono pietre, consta di due regolari versanti, uno ad ovest, verso Pove, l'altro ad est, verso Romano, ossia verso la valle di S. Felicità. Salendo il monte, da Pove, si giunge comodamente alle cave, in meno di un'ora e mezzo; il severo pendio del monte, dall'altro lato, non ne permette l'accesso, benché dalla valle alle cave sia brevissimo il tratto.

Nelle viscere della detta montagna, stanno poderose le nostre cave. L'estesa loro potenza si manifesta da grossi filoni e larghi strati, tutti disposti presso che orizzontalmente, se non si voglia notare la piccola inclinazione verso il sud-est. Variano di grossezza da centimetri 10 ai centimetri 40, conservando costantemente una larghezza di spessore; di modo che sono atti a somministrare qualunque pietra, pe' torchi più grandi, finora in uso. Gli strati sono interposti genericamente fra piccoli strati schieo-schieri, in grazia de' quali è agevolata la loro separazione. Si aggiungono pure, a venti file, sopra grossissimi banchi di altre pietre calcari, di varia grossezza, di color vario, marmi eccellenti per tanti usi squisiti, e d'extraordinaria bellezza, per la facile separazione degli uni strati dagli altri, a' quali sovrastano spesso terreni mobili, macigni erratici, cedevoli rocce. La montagna, come si è detto, non è disartata in nessuna parte, offrendo anzi, salda che sia, bastanti comodità a' minatori.

politica d'un paese, che sembra dover essere governato egualmente da un nuovo ministro.

Il Times decorre ancora della elezione della Università di Oxford, ed esorta gli oppositori del sig. Gladstone a voler ritirarsi dall'arringa, per evitare una inutile perdita di tempo, la rielezione del cancelliere dello scacchiere essendo ormai fuori d'ogni dubbio.

A Oxford, il sig. Gladstone continuava ad avere sul suo opponente, sig. Perceval, maggioranza di voti, la quale, nel poll di giovedì (13), era di 118.

POSSESSAMENTI INGLESI

Le ultime notizie del Capo (del 1.º dicembre) continuano a narrarci che i Caffri e gli Otondotti trovano all'estremo, mancando specialmente di vettovaglie. Pare, la guerra non è ancora finita, e di quando in quando avvengono alcune scaramucce. Il sig. Warner ritirò dal paese di Tamboukie e conchiusa la pace col capo ribelle, Chopo.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 14 gennaio.

La flotta ottomana, ancorata a Bucinò, è composta di due fregate, tre corvette, tre brick e di tre piroscafi. Si attendono ancora altri navigli. La fregata a vapore inglese Wasp, giunta il 12 corrente da Scutari, portò la notizia che 34,000 soldati ottomani marciavano per incontrare i Montenegrini. (O. T.)

PORTOGALLO

Si legge nel Globe del 12 corrente gennaio: « Il piroscafo il Pelican, arrivato a Liverpool, ci ha recato lettere del nostro corrispondente a Lisbona, in data del 6 corrente: »

« Una Commissione, composta dei ministri di Stato, aveva fatta l'apertura delle Cortes il 3, la Regina essendo stata impedita di recarvisi da una leggiera indisposizione.

« Il duca di Saldanha lesse un discorso, che non offriva niente di particolarmente importante. Il paragrafo, relativo alle ferrovie, è così concepito: »

« Una concessione temporanea per la costruzione d'una ferrovia alla frontiera spagnuola è stata accordata ad una Compagnia, con concessione pubblica, e secondo tutte le formalità legali. Per la prima sezione, i progetti sono stati sottomessi ad un esame regolare, affinché, dopo approvazione degli stati apprezzativi e della direzione della linea, la concessione possa diventare definitiva. »

« La nuova tariffa delle dogane era stata pubblicata con lieve riduzione sui diritti imposti ai prodotti manifatturati, che possono fornire un alimento al contrabbando, e con aggravamento di diritto sugli altri articoli.

« Le funzioni di segretario di Stato per gli affari esteri sono state sopresse, e riunite a quelle del presidente del Consiglio.

« È stato decretato che la tassa decimale sulla proprietà fondiaria e mobiliare, sarebbe riscossa mediante un sistema di ripartizione per distrette. Gusta il nostro corrispondente, è un provvedimento degno di lode, che potrà aumentare la rendita a dare al paese i mezzi di pagare i suoi creditori, senza che vi sia alcuna necessità di ricorrere alla riduzione, ultimamente decretata, sul debito estero. »

SPAGNA

Madrid 6 gennaio.

Scrivono alla Correspondence: « Il Comitato elettorale moderato ha fatto litografare una carta volante, specie di manifesto elettorale, che dee essere distribuito con profusione nelle Province. Vi si domanda agli elettori di non votare che per candidati anti-riformisti.

« È probabile che il Comitato elettorale non rinvii questo suo tentativo, soprattutto in presenza dell'attitudine costituzionale del nuovo Gabinetto, che già ha voluto nominare suffragi a quest'ultimo. L'opinione generale è che, nelle nuove elezioni, il Ministero ottenga una maggioranza notevole, composta d'uomini monarchici e costituzionali.

« Si sta aspettando la prossima inserzione, nella Gazzetta di Madrid, d'un decreto d'amnistia generale, che farà grazia a tutti i giornali delle multe e pene pecuniarie, che sono state loro inflitte dai Tribunali competenti. »

Si legge nell'Epoca: « Una ventina de' componenti del Comitato conservatore, si sono riuniti ieri (5), in casa del marchese del Duero. Fu deciso in questa riunione, dice l'Epoca, che i candidati alla deputazione di Madrid sarebbero ripartiti tra i progressisti e i moderati, e che il sig. Martinez de la Rosa era fin d'ora uno di questi candidati; che la scelta degli altri sarebbe lasciata alla volontà dei distretti elettorali, e che il programma del Comitato era il mantenimento della Costituzione del 1845, del trono, dell'ordine pubblico e della libertà.

« La candidatura del sig. Martinez de la Rosa si trova in tal modo appoggiata dall'opinione moderata e dai progressisti, e da un'altra parte, il Governo non mostrandosi avversario, questo personaggio sarà eletto a buon diritto, perocché egli sarà il candidato di tutti i partiti. »

Varietà.

Leggesi nell'Indipendence di Saintes: « Una persona del distretto di Saintes fece una scoperta, che superava le ingenti spese dei pozzi artesiani, e fu risparmiata sempre incerta. Col mezzo di combinazioni matematiche e fisiche, egli trovò un processo semplicissimo, mediante il quale si può far scampillare l'acqua da qualsivoglia pozzo, ruscello, opportuno alla irrigazione. L'inventore ha preso concerti con un artista di Saintes per fabbricare gli strumenti necessari ai primi esperimenti, il cui risultato sembrerà certo. »

Un giornale di Parigi coglie, dalla metà del corrente inverno, occasione all'considerazione seguenti: « La metà della temperatura attuale è eguale a quella inferire nulla di certo. Consultando gli annali del paese, s'incontreranno parecchie annate molto abbondanti, nelle quali si riprodussero gli stessi fenomeni atmosferici. Gli anni 1607, 1609, 1613 e 1617 sono notevoli per i loro inverni mitissimi, e nondimeno i raccolti furono abbondanti. Non vi fu grandine o neve nel 1659, e non si accennò siccità nel 1692. « L'inverno del 1781 è ancora presente alla memoria dei nostri padri, come quello del 1807, anno di felici poi raccolti. « L'inverno del 1795 fu tanto mite, che gli Austriaci rimasero accampati, durante quella stagione, nella foresta di Mormal, prima di procedere all'assedio di Landrecies; e che, alla metà di aprile, si cominciarono a falciare le erbe nei prati della valle della Sambre. « Nel 1811, anno della nostra siccità, una dolce e calda temperatura si annunziò nel mese di febbraio: quell'anno memorabile fu distinto per una grande abbondanza in produzioni d'ogni sorta. Nel 1812, non vi fu inverno la temperatura fu costantemente mite, e le vendemmie si fecero in agosto. »

Il decreto sulla stampa, che ieri abbiamo riferito, era seguito da una circolare, così concepita:

Ministero dell'interno.

Il Consiglio dei ministri ha creduto, dover proporre all'approvazione Sovrana di S. M. un regio decreto, che modifichi in alcuni punti importanti le disposizioni, in vigore fino a qui in materia di stampa. Voi troverete nella esposizione de' motivi, bastantemente esplicati, le varie considerazioni di generale interesse, che hanno indotta la Regia ad adottare questa riforma.

Migrando della soppressione di alcune delle gazzette, che si esigevano in ultimo dagli editori de' giornali, Governo si riserva, nella nuova legislazione, larghi poteri intesi ad invigilare e reprimere, all'uopo, gli abusi della stampa periodica.

Spetta ai governatori di Provincia far uso di quei poteri, quando l'occasione si richieda, e importa che si abbiano esatta contezza dei disegni ed intendimenti del supremo Governo, affinché, nell'esercizio del vostro ministero, possiate agire in piena conoscenza di causa.

La riforma costituzionale, di cui il precedente Gabinetto aveva presa l'iniziativa, sollevò, non ha molto, gravi questioni politiche, delle quali l'attuale Ministero non si è autorizzato l'esame ponderato e pacatamente discusso. Queste questioni si connettono, nell'impiastramento, quale si agitano, con tutte l'ordinamento politico dello Stato. Non v'ha che punti affatto capitali, su cui, e come sempre, qualunque discussione è interdetta: da una parte, la Monarchia, e, come suo simbolo, la legittimità contestata del trono d'Isabella II; e dall'altra, il principio rappresentativo, considerato al punto di vista costituzionale, cioè il diritto, che la nazione ha d'intervenire nel modo determinato dalle leggi, negli affari del Governo. Eccitar controversie sopra uno di questi due punti d'importanza capitale, anche per via indiretta o con tro di esporti, ed sarebbe un attentato alla sicurezza dello Stato: e però su questi due punti non si dee fare discussione o dibattito di sorta.

In tutto quel che si riferisce allo svolgimento di questi due principi fondamentali, è dovere, e interdice al Governo di permettere una discussione d'ogni sorta e molesta. A questo riguardo, voi farete opera affinché i provinciali adottati, allo scopo di evitare gli abusi di cattivo diritto, non restringano menomamente la grande libertà di stampa, che dee esser lasciata alla manifestazione delle opinioni differenti. Voi concederete un'eguale larghezza all'esame degli atti del Ministero.

Tuttavia, non sono già, d'aggravamento, questi dibattimenti, esposti in via di ragione, destinati a rischiare questioni politiche di soluzione difficile, e intesi al vantaggio del pubblico, quelli che per solito piacquero più a partiti e ad alcuni de' loro interpreti nella stampa. Se la stampa periodica ha voluto spesso indebolir la sua importanza nell'opinione pubblica, e se, nella legislazione speciale, si dovettero di necessità introdurre disposizioni rigorose per moderarla, c'è la principale ragione di queste: che, cioè, le cattive passioni, le lotte personali, il riflesso all'onore ed alla riputazione degli uomini pubblici, vi entrano roso il posto, che avrebbero dovuto trovarvi gli interessi dell'universale, facendo degenerare le sue discussioni in polemiche irritanti, e co' vertendola in un inferno di calunnie e di diffamazione.

Nell'interesse stesso del principio della libertà di discussione, ch'è bene affrancare da suoi eccessi, e a cagione estremo della gran importanza delle questioni attualmente sottoposte all'esame del pubblico, conviene che si rimetta ogni abuso con tutta severità. E però, senza pregiudicare alla tolleranza, alla quale ha diritto ogni opinione legalmente manifestata, vi ingiungo di far uso della maggior vigilanza sopra i giornali, col raffrenare quelli tra loro, che al most'eranno eccessivi, e con l'aggravare in tutti i limiti de' poteri, che dalla legislazione vigente sono a voi conferiti.

D'ordine della Regina, ve ne fa parte per vostra norma e per ogni effetto che di ragione, ecc.

Madrid, 4 gennaio 1853. Sof. I. LORENTE.

Si legge nell'Epoca: « Ieri (5) il Comitato conservatore ha ricevuto una comunicazione semi-ufficiale dal ministro dell'interno, in risposta all'istanza, indirizzata a S. M. del Comitato medesimo, nella quale si domandava che fosse tolta la proibizione delle riunioni elettorali.

« Pare che l'attuale Ministero sia disposto a ordinare alle Autorità di Madrid e delle Province di accordare l'autorizzazione per qualunque riunione elettorale, eccetto caso, in cui ella potesse compromettere la tranquillità pubblica. »

Scrivono alla Correspondence: La stampa periodica ha accolto con piacere la pubblicazione dell'ordinamento reale sulla libertà della stampa. Il Diario Español annunzia in questa occasione, che avrebbe ripreso, fin da gio: no susseguente, 7, le sue pubblicazioni politiche.

L'Heraldo annunzia che il capitano generale dell'esercito, marchese di Rodil, era gravemente ammalato.

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocoso in 3 parti: *Don Succesale*, musica di A. Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

le; manovre; carrozai, ec. ec. ec. - La grande pantomima
al palco scenico, col titolo, Napoleone o il biondo: a

rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'in-
 cendio di Mosca. — Domenica, 23, seguiranno le Corse ai
 pubblici Giardini, già annunziate, tempo permettendo; in caso
 diverso, il primo giorno di buon tempo.
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Com-
 pagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Dusa. —
Arlecchino scartatore di due padroni. — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.
ALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Com-
 pagnia, diretta dall'artista Giovanni Bonola. — *Nier Sarafin*
dei nobili del Polo, e *Un anonimo fra marito e moglie*. —
 Iodi: *Un matrimonio fra due donne*. — Alle ore 7.
TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Dram-
 matica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Un matri-
 monio per interesse e nobiltà*. — Alle ore 7.
ALA TEATRALE IN GALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. —
 Marionette, dirette da Paolo Aldrichetti. — *Le prore di Co-
 stantina*. (Replica). — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schia-
 voni, del proprietario *Luigi Feroci*. — Ugal ora avrà luogo
 una rappresentazione.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Pae-
 rama universale, ciclorama e pletorama dei fratelli Bonzi.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Armenia. —
 Esposizione di un serraglio di belve feroci, di proprietà dei
 fratelli *Manetti*. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$, si dà il cibo agli animali.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 43 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, o da fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decane; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana rivoluzione. Notificazione della Commissione internazionale della Lega doganale italiana. Elogio biografico di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri. Cagioni dell'umore delle diuine e del cadere del fond. Necessità della pace in Europa. Stabilimento mercantile di Venezia. — Notizie dell'impero: fatti particolari. — S. Pont; fatti particolari di corte moneta. — R. Sardo; Camera dei deputati. Condizioni finanziarie. L'opera d'Alessandro Dumas. Massimo d'Azeglio. Il libro del sig. Sclero della Margherita. — Nostro carteggio: la Regina; discussioni dei deputati; l'elezione di Genova; incontro della moglie dell'ambasciatore francese. — Imp. Ottomano; Consegna della Russia riguardo il Montenegro. — Inghilterra; scontro della Banca Franco diplomatica. Società geografica. Migrazione. Elezione d'Oxford. Effetti dell'era scoperta in Australia. Misura di polizia a Malta. — Spagna; Un nuovo episodio della storia degli schiavi. — Francia; riforme. Ceremonia diplomatica. Perquisizione domiciliare. M. Corbier. — Prussia dell'Arciduca di Parigi. Notizie d'Algeri. — Germania; biografia del bar. Prokisch. Demande di Cabello in Prussia. — America; Camera dei rappresentanti di Washington. Il signor Piero. La Repubblica di Bolivia. — Asia; notizie della India e della Cina. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 gennaio.

S. M. I. R. A. e. Sovrana Rivoluzione, in data di Venezia 13 gennaio a. e., compiacendosi grandissimamente di non avere l'amministratore delle provande Giovanni Kengyelich, cui è affidato il referato in affari di provande, ad amministratore superiore delle provande, e referato effettivo, colle parcazioni sistematizzate, per Verona.

Milano 18 gennaio.

N. 55-61.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE

DELLA

Lega doganale austro-estense-permigliana.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle Notificazioni degli RR. Governi di Milano e di Venezia 15 marzo 1836, N. 4144-543 e N. 6498-341, colle quali, ad eccezione dei §§ 387 e 360 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, venne pubblicato l'elenco delle merci, soggette a controllo, riassumendo le modificazioni ed aggiunte in proposte intervenute, ed avuto riguardo alla conchiusa Lega doganale austro-estense-permigliana, che entrò in piena attività col 1.º febbraio 1853, ed all'articolo 6.º della Sessione e dell'Allegato B del Trattato 9 agosto 1852, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel circondario confinante del Regno Lombardo-Veneto e degli Stati ducali di Modena e di Parma, sono dichiarati soggetti a controllo:

- a) Lo zucchero (la farina di zucchero, lo zucchero raffinato, il sciroppo di zucchero), il caffè, il pepe bianco e nero, ed il pimento (senza anemini);
- b) Il cotone greggio e tutti i prodotti di cotone, misti e non misti con altre materie; eccettuati, però, i filati a mano, fino a tanto che non sono impiegati nella lavorazione, e non sono passati in commercio;
- c) L'arrac, il rum e le bevande spiritose dolciificate, ed eccezione del tratto di circondario confinante verso la Svizzera;
- d) Lo squavito greggio e lo spirito di vino, puro o misto, distillato con altre materie, limitatamente, però, ai tratti di circondario confinante degli Stati collegati verso lo Stato sardo;
- e) La seta greggia, distinta o latta, tinta o non tinta, escluso le gallette (borzoli da seta), e compresi i casami di seta greggia o lavorati (per i soli trasporti), ed inoltre le merci di seta, miste o non miste con altre materie;
- f) I vini esteri, senza eccezione;
- g) I vini nazionali, eccettuato per questi il circondario confinante verso, situato in vicinanza, tanto del territorio estradoganale di Venezia, che della costa del mare sino al fiume Adige, come pure il circondario confinante del territorio dell'Intendenza di Morbegno;

A) L'olio d'oliva e le morchie di detto olio;
1) I pesci salati, essiccati, affumicati, o marinati;
2) Gli stracci di qualunque sorta, atti per la fabbricazione della carta (pei soli trasporti).

2. Nell'intero territorio doganale interno dei tre Stati collegati, sono inoltre sottoposti:

- a) Alla controlleria semplice:
a) Il cotone greggio, che dalle fabbriche di filati di cotone, esclusi i filati a mano si acquista, vende, o spedisce;

- b) Tutti i prodotti di cotone, misti e non misti con altre materie; eccettuati, però, i filati a mano, fino a tanto che non sono impiegati nella lavorazione, e non sono passati in commercio;
- c) I prodotti di zucchero, ottenuti da materie indigene, sino al loro passaggio in commercio, ed alle raffinerie, che consumano nella lavorazione zucchero greggio estero.

B) Alla controlleria rigorosa:

- a) Il caffè;
- b) Lo zucchero, la farina di zucchero ed il sciroppo di zucchero, in quanto questi oggetti non cadano sotto la controlleria semplice.

Eccettuati i casi, nei quali le merci, soggette a controlleria, vengono acquistate o spedite all'uso d'un esercizio, nei quali casi soggiacciono, senza differenza di qualità, alla controlleria prescritta per il circondario confinante, si dichiarano esentate dalla controlleria prescritta per il circondario confinante, nelle parti del territorio doganale, in cui tali merci sono soggette a controlleria, le quantità seguenti:

Caffè, 6 libbre metriche; farina di zucchero, zucchero raffinato e sciroppo di zucchero, 14 libbre metriche; pepe, 6 once; pimento, 6 once; cotone greggio, 28 libbre; filati di cotone, libbre 4 e 1/2; bobinet, 2 once; altre merci di cotone, libbre 9. Qualora una singola pezza di tessuto di cotone pesasse oltre 9 libbre metriche, dovrà non pertanto lasciarsi esente dalla controlleria l'intera pezza. Seta greggia, seta filata, casami e merci di seta, 3 libbre; vino, 3 mine; acquavite, spirito di vino, arrac, rum ed altre bevande distillate spiritose, 14 pinte; olio d'oliva o olio morchie, 3 mine; pesci in salamoia, essiccati, affumicati, o marinati, 6 libbre; stracci, atti alla fabbricazione della carta, 14 libbre.

Finalmente, quanto alle quantità esenti dalla controlleria, tanto rigorosa che semplice, nel territorio doganale interno, sussiste, senza variazioni, il disposto dei §§ 140 e 141 delle Norme 31 gennaio 1836 per l'applicazione del Regolamento sulle dogane.

Avvertesi, però, in relazione al Decreto dell'I. R. Camera senza generale 16 febbraio 1848, N. 45882-5087, che la separazione della merce in diversi pacchi e colli, ciascuno al di sotto della quantità esente da controlleria, non vale ad esonerarla dalla controlleria stessa, quando in complesso la merce, diretta dallo stesso spediente col mezzo d'un medesimo conducente ad uno stesso destinatario, in una sola ripresa, sorpassa la quantità esentata.

Le disposizioni, contenute nella presente Notificazione, andranno in vigore, col 1.º febbraio prossimo venturo, nelle Provincie, per le quali la Lega doganale è più stretta.

Milano, 15 gennaio 1853.

L'I. R. Luogotenente per la Lombardia,
Presidente
della Commissione internazionale austro-estense-permigliana,
STRASOLD.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 gennaio.

L'Austria, e l'augustissima famiglia dei Sovrani di essa, hanno a piangere per una grave perdita. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri è passato, nel 16 del corrente mese, a miglior vita a Bolzano, in Tirolo. Era nato nel 30 settembre 1783, ed erasi ammogliato, nel 28 maggio 1820, con S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta Francesca, sorella del defunto Re di Sardegna, Carlo Alberto; matrimonio, dal quale nacquero una figlia, ch'è la Regina attuale di Sardegna, e cinque figli, che tutti appartengono alle file del nostro valoroso esercito.

Il trapassato, fratello di S. M. l'Imperatore Francesco I, occupossi fin da primi anni degli affari di Stato. Vi recò uno spirito culto, uno sguardo profondo ed acuto, ed animo onesto e benevolo.

Gli sforzi, che distinguono tutti i governanti dell'augustissima Casa imperiale d'Austria, di far godere a' loro popoli, nelle più estese proporzioni, le benedizioni della pace, dell'ordine e del benessere, trovarono sempre in esso un degno rappresentante, ed un instancabile cooperatore.

Chiamato dalla fiducia del suo fratello ed imperiale Signore a dirigere gli affari del Regno Lombardo-Veneto, rimase pienamente fedele alle anteriori sue direzioni, ed alla felice e simpatica qualità del suo spirito. Il Regno Lombardo-Veneto dovette principalmente alle cure di lui, se fu lieto di quell'amministrazione, riconosciuta generalmente tanto eccellente, da essere oggetto di emulazione per qualche paese vicino. Se la mite e giusta amministrazione dell'eccello trapassato non potè impedire lo scoppio di una rivoluzione devastatrice, essa non diede però, da sua parte, nemmeno l'ombra di un pretesto alle passioni politiche.

È chiaro che quell'avvenimento dovette particolarmente e profondamente scuotere l'animo dell'eccello trapassato, e dolorosamente ed amaramente colpilo, avuto riguardo a' suoi legami di famiglia. Ma è certo ch'egli, in tutte le circostanze, rimase immutabilmente fedele ed attaccato con tutta speranza alla bandiera dell'augustissima Casa, alla quale apparteneva per vincoli di sangue e ch'è in tutti i tempi il simbolo, pel nostro Impero, d'un'esistenza propria, forte e fiorente.

La mansuetudine e l'affabilità del suo carattere sono note. Dedito in modo distinto alla beneficenza, ed a tutte le virtù di un bel cuore, egli rimarrà indelebilitamente nella memoria di tutti quelli, ch'ebbero la fortuna di stargli vicini; ed il lutto, che accompagna il suo feretro, deriva assolutamente dalle sorgenti della gratitudine, dell'affezione e del più sincero compianto. (Corr. austr. lit.)

Sembra finalmente che il fatto confermi ciò, che qualche tempo fa avevamo indicato come cagione assai verisimile dell'aumentare delle divise e del cadere dei fondi, verificatosi verso il nuovo anno, l'essere, cioè, subentrata una mancanza di denaro, cagionata da quell'importante periodo dell'anno: e dal congiuntivo compimento di vecchi ed incominciamento di nuovi affari. Il movimento si è già arrestato, la passeggera irritazione si è calmata, ed i corsi sembrano essere durevolmente ritornati in quello stato normale ch'è conforme alla situazione regolare delle attuali nostre finanziarie e politiche circostanze.

La diminuzione della carta moneta, presentasi quindi come il mezzo più sicuro, onde giungere alla regolazione definitiva dei nostri rapporti pecuniari. Essa è la base necessaria, il cominciamento e la condizione indispensabile di tutte le ulteriori operazioni relative. Prima di tutto, desai lasciar cessare l'impeto delle acque; poscia si potrà passare ad erigere di nuovo argini e difese d'un'ordinata circolazione.

Quando riflettasi che il maggior giro di carta moneta ebbe luogo in settembre del 1849, allorché importò perfino 390 milioni, bassi veramente motivo di essere lieti del progresso nell'ordinamento della nostra circolazione, verificatosi finora sotto la direzione prudente e logica delle nostre finanze. Allora eransi anche accumulati alla Banca 45 milioni di fiorini in Assegni della Cassa centrale, non calcolando il giro del Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, che ora, meno un importo irrilevante, sono spariti.

In complesso, sono ora in circolazione 155 milioni di fiorini in note dello Stato, e 195 milioni in note della Banca, cosicchè la complessiva totale circolazione di cedole importa 350 milioni. Al cominciare del 1852, essa importava ancora 383 milioni; quindi, nel corso di quell'anno, sono stati estinti 33 milioni, col prodotto dei prestiti incontrati. In siffatto sistema di estinzioni si continuerà logicamente; e, secondo le condizioni dell'ultimo prestito, verranno, com'è noto, pagati altri 16 milioni di fiorini alla Banca nazionale.

Allorché si consideri in quale proporzione ed in quale estensione ebbe luogo il ribasso dell'aggio dell'argento, proporzionalmente al ritiro finora verificatosi della carta moneta, der, a ragione, essere ammesso (tanto più che la situazione pacifica ed ordinata delle cose in Europa non fa temere inaspettate turbazioni) che il cadere delle divise e dell'aggio dei metalli avrà luogo in guisa proporzionata.

È questione di alto interesse, quella di sapere in quale rapporto allora starà la quantità dei mezzi di circolazione coi bisogni del complesso della popolazione. Lo scioglimento di tale questione, che sempre più si avvicina, palesasi fin da questo momento, con indizi, che sembrano sufficienti a bandire il timore, che le previsioni di moneta coniate sieno esauste nel nostro Impero. Quando arrivi il momento, in cui circolerà quella moneta, difficilmente avremo cagione di lagnarci di effettiva mancanza in tale riguardo. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel Journal des Débats del 14 gennaio il seguente articolo:

La pace è la vera politica europea. Chiunque in Europa giunga al potere, si fa, dopo il suo innalzamento, partigiano della pace, perchè tutte le ispirazioni, che si trovano nell'esercizio del potere, sono ispirazioni pacifiche. In verità luogo non si fanno meglio sentire i consigli della necessità, che sul trono. La necessità è il sindacato dei poteri, che non ne hanno altro. Ora la pace è la grande necessità dell'ordine sociale in Europa.

Questo ascendente della pace si è fatto, alla sua volta, sentire a tutti i partiti. Tutti i partiti hanno successivamente maledetto la pace del 1815, quando una erano al potere; e tutti i partiti hanno, alla loro volta, respinto e disapprovato la guerra, tosto che sono giunti al potere. Spiegheremo questo mutamento di condotta con motivi d'egoismo e d'interesse? Sarebbe cattiva e meschina spiegazione. Noi non è l'egoismo o l'ambizione quell, che riconcilia con la pace tutti coloro, che prima la maledicevano.

Quanti nomi detestavano la pace del 1815, sotto la Restaurazione, che sono giunti al potere colla rivoluzione di luglio! Che fecero allora? dichiararono (fra la guerra all'Europa? stracciarono essi i trattati del 1815? No; mantennero la pace, ed han fatto benissimo. Costoro la conservarono senza d'oltranza e senza disonore, bruciando ardamente le gelone ed i rancori segreti dell'Europa in Anversa ed in Anversa. Sappiamo ben noi che discessero di questo mantenimento della pace e i partiti, che combattevano la Monarchia di luglio. Dovevano che in era una fiacchezza, una viltà; imputavano alla Monarchia di luglio di tradire la causa della rivoluzione e quella della bandiera tricolore. Nel 1848, quanti declamatori bellicosi giunsero al potere; e, siccome la Repubblica non aveva veruna legami colla Monarchia, è stato che la sua politica e a scelta da qualsiasi antecedente, gli inimici della pace potevano a lor piacere dichiarare la guerra; non lo hanno fatto. Per lo contrario, si sono stretti alla pace, e ne

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DI NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

CAPITOLO XVII.

La resistenza del uomo libero.

Un'insolita faccenda notavasi, verso la fine del pomeriggio, nella casa di quaccheri: Rachelle Halliday, movendoci di cheto, raggiungeva qua e là, ne suoi tesori di buona mania, tutte le robe utili a' fuggitivi, che potessero esser ridotti al più piccolo volume. Le ombre serotane incominciavano a stendersi dal lato d'oriente; ed il sole, che pareva essersi fermato malinconico sull'orizzonte, simile ad un gran globo rosso, illuminava col suoi raggi d'oro la cameretta, ove stavano Giorgio e sua moglie. Egli teneva il suo figlio, che stava a sedere, in braccio, e la mano dell'Elia nella sua; ed ambedue, pensosi e commossi, avevano sul viso tracce di pianto.

— Mi Elia, disse Giorgio, se che dici il vero. Tu sei di gran lunga migliore di me, e tenterò di seguire i tuoi

consigli: voglio rendermi degno d'essere un uomo libero, voglio esser cristiano. Dio esaudisca le mie preghiere, e che mi aiuti a far bene, quando tutto m'era contrario. Ora, voglio dimenticar il passato e abbandonare ogni sentimento d'odio o amarezza, ed imparar ad adempiere il mio dovere.

— E quando saremmo giunti al Canada, notò Elia, potrò aiutarli. So di cucire abbastanza, e lavare e stirare; fra l'uso e l'altro, potremo guadagnar bene il vitio.

— Sì, tutto andrà bene, finché saremo insieme ed avremo con noi il nostro figliuolo. O Elia, se capessero che felicità sia per un uomo sentir che sua moglie e suo figlio gli appartengono! Ho spesso stupito in veder c loro, i quali potevano dire a se stessi: « Mia moglie ed i miei figli son miei », tormentarsi e darsi briga per altra cosa. Mi sento forte, mi sento ricco adesso, benché non abbiamo altro provante che il lavoro delle nostre mani; e credo che non ardirei chiedere a Dio niente di più. Sì, ho lavorato duramente tutti i giorni della mia vita, e son giunto all'età di ventiquattro anni senza possedere un quattrino, senz'aver un tetto, che mi ricoveri, né una patria, ch'io possa chiamar mia; ma, ora che mi sia dato rimaner libero, sarò beato, riconoscente. Lavorerò onestamente, e manderò il danaro per riscattar te ed il nostro pettegole; quanto al mio vecchio padrone, il mio lavoro gli fruttò già da venti volte in su quel che gli costai, né gli son debitor di niente.

— Ma non siamo ancora fuori di pericolo, disse l'Elia; non siamo ancora al Canada.

— È vero, rispose Giorgio; ma a' mi sembra già respirare un'aria libera, e mi sento forte come un leone.

In questa, s'addunò nella stanza vicina voci di gente, che parlavano con calore; e poco appresso fu picchiato alla porta, che l'Elia, agitata, affrettossi d'andare ad aprire.

Chi più aveva era Simone Halliday, accompagnato da un altro quacchero, ch'ei presentò sotto il nome di Finesse Fletcher. Finesse, alto della persona e lantano, aveva rossi i capelli, ed una fisimonia, nella quale si leggeva la fierezza e l'astuzia: la non era quella la faccia innocente, placida e contemplativa di Simone; ma, per lo contrario, il novello personaggio si faceva disinguer per l'aria accorta ed esperta di tutto. Vedevasi a primo tratto esser quello un nome, il qual si poteva di ben saper che facesse, e d'aver acuto e giusto il vedre; alle quali particolarità faceva singular e contrapposto il suo grave frangere da settaro.

— Il nostro amico Finesse ha scoperto una cosa importante per te ed i tuoi, Giorgio, incominciò Simone; sarà bene che tu l'ascolti.

— Così è in effetto, proseguì Finesse, e questo prova il vantaggio che si ritrae, come sempre ho detto, dal dormire negli occhi aperti, in certe occasioni. Ier sera stesi ad una tavernetta appartata, leggendo sulla strada; ti ricordi Simone? quella casa, ove abbiamo venduto l'anno scorso le mele ad una donna turchia, che portava sì grossi orecchini. Ero stanco dal lungo andare, e, dopo cena, mi misi a sopor un mucchio di sacchi, in un canto, e mi copersi d'una pelle di bufalo, aspettando che mi apparecchiassero il letto. Or che poteva far di meglio che dormire un buon sonno?

— Sempre ad occhi aperti, m'è vero, Finesse? disse tranquillamente Simone.

— No, dormii per verità della grossa un'ora o due, poich'ero stanco da sonno; ma, quando mi risvegli un poco, m'avvidi ch'ero in camera parecchi uomini, i quali bevevano e parlavano, s'duti a una tavola; e pensai che, innanzi di farmi vedere, non sarebbe forse male sapere di che parlavano, poich'avevo appunto udito profferire il nome di quaccheri. « E sono in casa de' quaccheri senza dubbio », disse un di loro; ed allora, tendendo gli orecchi, compresi che si trattava appunto di voi, e gli udii svolgere un esempio, a fin di togliere quindici anni a tutti i negri la voglia di fuggire; quanto a sua moglie, due di essi intendono condurla alla Nuova Orleans, e colà venderla per proprio conto, e guadagnare, secondo il lor computo, da 1500 in 1800 dollari; il pettegole era già stato venduto ad un mercante di negri: e Jim, con sua madre, dovevano essere anch'essi restituiti al loro padrone. Dissero ancora che due costabili d'una cittadina vicina dovevano accompagnarli; che la giovane verrebbe condotta innanzi ad un giudice, e un di loro, un omicida che parla col miele in bocca, s'impegnò di far giuramento ch'ella gli appartiene. Scopersero la strada, che dobbiamo battere questa notte, e sono sei o sette, che hanno ad inseguirci. Ora, che convien fare?

I diversi atteggiamenti de' personaggi, a quali era stata fatta tale comunicazione, sarebbero stati degni del pennello d'un gran maestro. Rachelle Halliday, che aveva piantata un informato di bisbeti per sapere le nuove, recata da Fletcher, rimaneva immobile, con le mani infestate e levate in aria, come stupefatta dalle cose raccontate; Simone pa-

hanno fatto le massime di Stato della loro Repubblica possedeva.

V'ha di più: quando la Repubblica francese ha fatto la guerra in Italia, la fece alla Repubblica romana, per ricostituire il Papato in Roma, cioè a dire una delle opere anch'essa dei trattati del 1815. Per tal modo, nel 1830, né il 1848 perturbarono menomamente la pace; restava ancora un'ultima prova da farsi nella solidità della pace europea: il 1852 la compì.

La fortuna portò sul trono l'erede dell'Imperatore; ella stracciò il primo articolo dei trattati del 1815. L'Europa non istette in forse, già il dicemmo, nel riconoscere il ristabilimento dell'Impero; ma, nel punto stesso che l'Europa riconosceva l'Impero, anche l'Impero riconosceva la pace. L'Impero è la pace, fu la prima parola del nuovo Governo. L'Europa pose già la sua ire ed i suoi timori; anche l'Impero abjurò le sue diavole e la mercé di questa mutata civiltà, la pace si trovò assodata nel 1852, come nel 1830 e nel 1848, per le medesime prove, che parevano doverla scrollare.

Vi ha ancora un'ultima parola, che noi vogliamo dire sul mantenimento della pace. Alcuni paiono credere che dal giorno, in che l'esercito ha preso la più gran parte nei destini del paese, la pace si trovi necessariamente minacciata, per la preponderanza dello spirito militare; e che, a dispetto della prudenza del Governo francese e dei Governi europei, la guerra scoppierebbe, tosto o tardi. Noi non partecipiamo in questi timori. L'esercito ha sempre le grandi qualità dello spirito militare; ma noi direm con piacere che l'esercito non ha più lo spirito bellico, e ce ne congratuliamo con esso. L'esercito è pronto a fare la guerra per l'onore della nostra bandiera, qualora ciò sia necessario, ma egli non ha per la guerra quella cieca preponderanza, che spesso si sceglie negli eserciti permanenti. L'influenza salutare della pace si è anche in esso fatta sentire in modo singolarissimo. La spada non è più soltanto un'arma, è un impiego. I nostri ufficiali bramano di recarsi ad acquistare i loro gradi in Africa, che è una ammirabile scuola militare; e colà, in generale, egli non ha i loro spallini. Ma la guerra d'Africa, tuttocché piena di gloria e di pericoli, è fino ad un certo punto, conforme allo spirito della pace europea.

Questa non è già una guerra, che metta la risica l'esistenza del paese, come farebbe la guerra europea; è una guerra, che giova ad esercitare e guidare il soldato e l'ufficiale, a fare che il grado continui ad essere il premio del sangue, versato per la patria; è una guerra, infine, che basta ad alimentare dello spirito militare, al zelo dell'avanzamento, e che per nulla concita quelle passioni belliche, di che sono spesso invasi gli eserciti permanenti. Oltre la guerra d'Africa, la protezione dell'ordine sociale è anche divenuta uno dei grandi e nobili servizi, che l'esercito rende al paese. Così occupato in esso, l'esercito non è già sollecitato a ricercare un'occupazione al di fuori. Il soldato, governato da buona e paterna disciplina, fa il suo servizio, e rientra nei suoi focolari, ove ancora ritrova quell'influenza pacifica, che il seguirlo sotto la bandiera. L'ufficiale acquista i suoi gradi, e rientra onorato nel grembo di sua famiglia, che si rallegra di vederlo godere di quel riposo, che la pace procaccia a tutti. L'esercito è oggi in Francia la gendarmeria dell'ordine pubblico, ed in Africa gendarmeria della civiltà. Tale è la parte gloriosa e possente, che la procacciarono i nostri trentacinque anni di pace in Europa, e i nostri ventidue anni di dominazione in Africa.

Per tal modo, il 1830 e il 1848, il 1852 e l'Impero, e lo stesso esercito tutti esperimentarono l'ascendente preponderante e salutare della pace; il cui onore, nella storia, sarà d'aver resistito a' vizii d'origine, e di essersi redento dal peccato della sua nascita nel 1814 e nel 1815.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

INVITO CIRCOLARE.

A termini del § 20 degli Statuti per lo Stabilimento mercantile di Venezia, pubblicati in questa Gazzetta Ufficiale nei N. 110, 113 e 124 delle sparse anno 1852, la veneta Camera di commercio ed industria invita, pel giorno 2 marzo p. v., alle ore undici antimeridiane, gli azionisti alla prima adunanza generale, onde procedere alla nomina.

Dei cinque Direttori, giusta il § 19, e

Dei tre Revisori e due Supplenti, in conformità del successivo § 20.

La convocazione avrà luogo, per questa prima volta, nello Sale di Borsa, il cui accesso resterà chiuso indistintamente a qualunque si presentasse mezz'ora dopo della indicata.

Rispetto alla forma di ammissione per quest'adunanza, la Camera dedurrà il diritto di voto nei singoli azionisti, dal registro dei versamenti, verificati alla sua Cassa; e riscontrerà poi, coi metodi d'uso, la validità delle lettere di procura, le quali perciò dovranno esserle prodotte almeno tre giorni prima della convocazione, cioè non più tardi del 26 febbraio anno corrente, ritenuto che esse lettere debbano essere confermate alla Camera, qui sotto riportata. Nei due giorni poi precedenti a quello dell'adunanza, e tutti coloro, il cui diritto, o di semplice azionista, o di azionisti procuratori, sarà stato riconosciuto ed ammesso, verrà dalla Camera rilasciato analogo documento, indicante il nome e cognome dell'azionista o azionista-procuratore, col numero dei voti, cui avesse diritto, a termini dei §§ 41 e 42 degli Statuti summentovati.

Venezia, 19 gennaio 1853

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. AARÉ.

Modulo della lettera di procura

Al signor
Con la presente vi nomino ed eleggo in mio procuratore speciale, rivestendovi di tutte le necessarie facoltà, per rappresentarmi nella prima adunanza degli azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia, che deve aver luogo il giorno 2 marzo p. v., presso lo Sale di Borsa in Venezia stessa, allo scopo della costituzione della Società e della nomina dei direttori, revisori e supplenti, in conformità degli Statuti pubblicati dalla veneta Camera di commercio nel 4 maggio 1852.

(Data)

(Firma)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 18 gennaio.

L'altro ieri mattina, alle otto e mezzo, fu qui eseguita in effigie una sentenza di morte. Il nome dell'ex-capitano Crisimiro Palafky fu attaccato alla forca, e staccato alle diedi.

Leggesi nella Gazzetta del Governo persiano: « La una rivista di truppe, passata il 13 ottobre, lo Scià esprime la sua particolare soddisfazione per i importanti progressi, fatti dai singoli corpi di truppe; e lodò altamente in tale occasione, e regalò, gli ufficiali istruttori austriaci.

Giusta comunicazione del reale Ministero prussiano del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, del 25 dicembre 1852, sono state aperte dal 20 dicembre detto per le comunicazioni private, le Stazioni telegrafiche belghe di seconda classe di Meer, Charleroi, Tournai e Namur. Siccome però quelle Stazioni sono principalmente stabilite per servizio della ferrovia, e non hanno in esse impiegati speciali, così non può sempre essere fatto calcolo che i dispendii sieno immediatamente spediti.

(Corr. austr. lit.)

Sta per essere pubblicata in Trieste, nei tipi di Michele Weiss, una nuova opera del professore di navigazione in quella precitata R. Accademia, dott. Vinodino Gallo, intitolata: Guida dei naviganti al lungo corso. L'Almanacco nautico italiano ed il Trattato di navigazione diedero già al Gallo un posto distintissimo fra gli scrittori di nautica; per cui siamo autorizzati a credere che la presente di lui opera corrisponderà alla giusta fama che egli gode, di professore valente, e d'uomo benemerito dell'istruzione e della marina. (Istitutore.)

La notizia delle Indie orientali, giunte a Trieste il 12, e spedite per telegrafo a Londra, erano già stampate nei fogli del mattino del 13 di quella capitale. (Tr. Zeit.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono al Journal des Débats da Roma, il 4 gennaio, che la polizia ha scoperto alcuni falsificatori della carta monetata. (Monit. Tos.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 gennaio.

La Camera dei deputati continuò oggi a discutere il progetto di legge sulle Associazioni mutue e Società an-

time, e approvò l'art. 17, rinviandosi alcuni alla Commissione.

Leggesi nella corrispondenza della Bilancia, in data di Torino 15 gennaio corrente:

« Nella sessione della Camera dei deputati del 13 corrente, venne approvato il progetto del Ministero per l'alienazione di due milioni di rendita, cioè un nuovo prestito di 40 milioni pel bilancio del 1853, essendo noi in deficit di 47 milioni.

« Si ha un bel decantare la nostra prosperità materiale; ma, quando si viene al trar dei conti, questa prosperità va in fumo e bisogna sempre pensare a nuovi prestiti. E i deputati non sempre pronti a ubbidire ai cenni ministeriali, specialmente quando trattasi di votare imposte, o fare prestiti. Non avendo essi nulla a perdere, poco loro monta di fare schiarire agli altri le occorrenti somme di denaro. Si raccomandano tutti al Ministero di fare economia in tutti i Dipartimenti della sua Amministrazione; ma sono parole gettate al vento. La economia non si fanno e non si vogliono fare. Commisero di tal passo, non siamo lontani da gravi accidenti. Si è osservato che quasi tutti i Governi caddero in seguito alla dilapidazione delle finanze. La Monarchia assoluta crollava in Francia, nel 1789, per un deficit, che oggi si direbbe la più insignificante delle cose. E non sarebbe improbabile il dire che, se il Governo parlamentare piemontese seguita a mantenersi in uno stato di finanze così disordinato, corre grave pericolo di cadere. Almeno non si potrà dire che mancò chi glielo predicasse e lo ammoniva di questa conseguenza; infatti, intanto ieri in una conversazione, di cui faceva parte il marchese Della Torre, ora egli si proponeva di fare energiche interpellanze sulla condizione finanziaria del nostro paese, quando si porterà in Senato la discussione della legge del nuovo prestito di 40 milioni. E ciò dovrà esser fra breve, poiché, verso la metà di febbraio, si aprirà la nuova tornata.

« L'opera di Alessandro Dumas sulla Casa di Savoia, o piuttosto il suo romanzo storico, non fa molta fortuna. L'editore Perrin lo pagò 35,000 franchi all'autore, il quale lo schizzerà in pochi giorni. Ho visto i primi fascicoli di quest'opera; ma non rispondono, secondo il mio modo di vedere, alla fama del celebre romanziere. La Regina Maria Teresa, disse, ricusò di prendere una copia di questa associazione, poiché le litografie erano disgregate dal Redente, il caricaturista dell'immortale Fischietto.

« Massimo d'Azeglio, ex-presidente del Consiglio dei ministri, sta ora componendo un nuovo romanzo, affatto letterario: egli ritorna alle antiche consuetudini, e darà il nome del Ministero, dipinto già varie tele, da cui ricavò forti somme.

« Il Libro del conte Solara della Margherita sugli Avvenimenti politici non uscirà che nel mese di maggio. Si dice sia compilato a modo di manuale per politici, e specialmente per diplomatici.

(Nostra carteggio privato)

Torino 18 gennaio.

La Regina Maria Adelaide è partita ieri, nelle ore pomeridiane, da Torino alla volta di Bolzano, tosto ricevuta la notizia che l'Arciduca Rainieri, suo padre, era caduto gravemente infermo. Intanto sono uscite le feste a Corte.

Le ultime tornate della Camera dei deputati poco offerevano d'importante, oltre la votazione, favorevole al Ministero, del progetto di legge per l'alienazione dei due milioni di rendita. L'ex ministro Mameli, deputato di Sardegna, scrisse una lettera al presidente della Camera, nella quale chiedeva la sua dimissione, allegando essere stato qualificato dalla Gazzetta popolare di Cagliari, quale autore della legge per l'assegnamento provvisorio al clero di Sardegna, ed averne ottenuto della ricompensa; non poter quindi più godere della fiducia dei suoi elettori, sebbene il fatto sia del tutto falso. Parlarono molti deputati e ministri, sostenendo non essere il Mameli tale persona da vendere le proprie convinzioni per ricompense; non doversi dar retta alle calunnie ed alle villanie della stampa (che un deputato disse doverli considerare come i morti delle pulci); e perciò essere il caso di non accettare la dimissione offerta dal deputato Mameli. E così fu fatto.

Nella discussione della Camera per l'alienazione dei due milioni di rendita, insorse un incidente, che portò qualche lume sulle circostanze, che accompagnano l'ultima crisi ministeriale, intorno alla quale, come ben sapete, non fu meno interpellanza di sorta: lumi (dice il Brofferio) che

per verità non valgono due milioni; ma si pagano col care in Piemonte le tabelle, che un po' di luce non sarà mai pagata abbastanza! Ebbene; il deputato Lanza, in un discorso di amoroso trasporto per l'attuale Ministero, lasciò il battesimo di Ministero retroso a quello Balbo-Revel, che per alcuni giorni stette sospeso sul Piemonte come una macchina pneumatica. I signori Balbo e Revel si levarono entrambi per protestare, e respinsero entrambi la tacca di retrogradi. Avendo poi il signor Lanza fatto conoscere che correva di quei giorni per le bocche di tutti quelli che correva di quel programma, cioè il ritiro della legge sul matrimonio, l'abolizione della legge Secchi, l'assoluzione del Papa, la restrizione della stampa e la restrizione della legge elettorale, i signori Balbo e Revel non erano a protestare, e il convalidarono col loro silenzio. L'avvocato Brofferio prende occasione, nella Voce della libertà, da questo incidente per chiedere conto al Ministero attuale delle sue opere, delle leggi, dei miglioramenti, delle riforme, promesse al momento del suo innalzamento al potere, considerato come il trionfo del progresso sulla reazione, e dice: « Nessuna legge si ebbe, che non fosse una gabbia; nessuna riforma di nessun genere, di nessuna qualità, di nessuna colore . . . a meno che vogliasi chiamare leggi, miglioramenti e riforme, qualche impiego a piccoli personaggi, qualche pensione di più sul bilancio, meriti a tutti noti, qualche cioudolo più o meno sfoggiato sul petto di qualche impiegato giudiziale e poliziesco, venuto in fama per avere più o meno fatto guerra alla libertà costituzionale. »

L'elezione di Genova risul nel senso liberale maluccio, ch'è il partito predominante nella Camera e nel Ministero. L'elezione fu il negoziante Polleri, candidato del centro sinistro. Continuano i grandi mutamenti nel personale della Segreteria di Stato: uomini nuovi succedono ai vecchi amministratori; e infiniti decreti di disponibilità e di aspettativa vanno sottoposti alla firma del Re. A'cune nomine non mancano di destare nel pubblico una grande impressione. Intanto l'avvocato Buffa ha preso possesso del suo posto d'intendente a Genova; e a quest'ora tutte le Autorità civili e militari sono andate ad onorarcelo. Primi atti del suo Ministero furono due circolari, una ai sindaci, l'altra agli intendenti: in esse non è parlata una parola di politica, ma sono tutte rivolte alle riforme amministrative ed ai desideri di miglioramenti in vari rami della pubblica amministrazione. Chi direbbe ch'è quel Buffa medesimo, che nel 1849 sosteneva che gli eserciti sono inutili, ov'è un popolo libero; ed allontanava da Genova la guarnigione, affidando la città alla guardia nazionale? — L'Italia e il Popolo piange a dritto l'assottigliamento progressivo della sinistra. Ogni giorno una conversione! ogni voto una diserzione! Morito Lyons, la vera opposizione è ridotta al numero di sei o sette, restanti nel proposito di non transigere mai! Tali fatti dovranno, per gli uomini dell'Italia e il Popolo, suggerirci alla stessa queste considerazioni, che sottopongo alla vostra meditazione: « La vita e costituzione monarchica è una serie di non interrotti disinganni; e noi, entro cinque anni, gli avremo la tanta abbondanza, che reputo intatti ulteriori esempi per insegnare al popolo che la libertà, che si è stata finora concessa, è un'amara ironia, è stato un giuoco di borsa, che ha empiti di denari gli aragioni degli acri di sperisitori e soddisfatti l'ambizione dei partiti senza cuore, che della deputazione si servono come scala per salire alle alte del comando, per poi forse scendere per le scale del vicerio! »

P. E. giunta la notizia della morte dell'Arciduca Rainieri. S. M. la Regina non avrà potuto dare l'ultimo addio al vecchio genitore. Intanto il Re ha decretato il lutto di Corte per sei mesi.

All'Ambasciata di Francia ha luogo oggi l'incanto volontario dei mobili, di appartenenza dell'ex ministro plenipotenziario, sig. Hie di Butera; vari del Giappone e cinesi, vetture di gala, cavalli, ecc. Il suo successore, duca di Guiche, è atteso di giorno in giorno.

Il sig. Hubert deciderà oggi dal suo viaggio in Sardegna.

DUCATO DI PARMA

La Gazzetta di Parma notifica il prego posesso di un'isola del Po, nominata Fossa-Caprara, già dipendente dal Dominio austriaco, e della consegna, fatta al commissario austriaco, di due nuove isole, formatesi tra Cassinaggio e l'isola di Moreni. (O. Ug. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla Tribuna Zeitung che la liquidazione della

rova assorto in riflessioni profonde; e l'Elisa, circondata dalle sue braccia il marito, fissava in lui uno sguardo pieno d'angoscia: mentre Giorgio, in piedi, rattolito le mani, fiammante gli occhi, era in preda alle tumultuose commo-

sioni, che può provar l'uomo, la cui moglie sta per essere venduta all'incanto ed il figliuolo dato in mano ad un mercante di creature umane, all'ombra delle leggi d'una nazione cristiana.

— Che faremo, Giorgio? chiese con fiera voce l'Elisa.
— Se lo quel che farò, rispose Giorgio, l'oro in sembiante; e, passando nella cameretta, al di là ad esaminare lo suo pistole.

— Ah! ah! disse Finesse a Simeone, notando il capo; tu vedi, Simeone, che cosa sta per succedere.
— Lo vede, sospirò Simeone; e prego Dio che la cosa non giungesse a tanto!

— Non voglio che nessuno si perigli per me, riprese Giorgio: se volete prestarmi la vostra carrozza e darmi qualche indirizzo, androm soli. Jim è un Breale, bravo come la disperazione e la morte; ed io anch'io.

— Bene, amico, ma ti sarà pur sempre necessaria una guida. Ti batterai, se ti piacerà; ma ho un poco di pratica del paese, che tu non hai. (1)

— Ma in non voglio porvi nell'impaccio.
— Pormi nell'impaccio? ripeté Finesse, con un certo ghigno singolare ed ironico; quando mi porrai nell'impaccio, fammi il piacere di darmelo.

— Finesse è un uomo prudente e destro, disse Simeone; onde farai bene a seguire i suoi consigli, Giorgio: e, aggiugn'egli, ponendo amichevolmente la mano sulla spalla del giovine e additandogli le pistole, non precipitare; i giovani hanno il sangue caldo.

— Non assalirò nessuno, rispose Giorgio: la cosa u-

nica, ch'io domando, è che mi lascino uscire di questo paese. Ma . . . e qui s'interpose, gli si oscurò la fronte, si travolse in viso; indi riprese: Ho una sorella, che fa van-

dato in quel mercato della Nuova Orleans; se per qual uso lo comporino! . . . E li vedrai tranquillo pigliar mia

moglie, per sacrificarla all'infamia, quando Iddio mi diede un braccio valido per difenderla? . . . No; e, se Dio m'aiuti, verserò fino all'ultima stilla del mio sangue, prima che mi strappino la moglie e mio figlio. Potete voi biasimarmi?

— L'uomo mortale non può biasimarti, amico; la carne ed il sangue non potrebbero operare diversamente, rispose Simeone. Guai al mondo, a cagion degli scandali; ma guai a chi è cagion dello scandalo!

— Voi stesso, signore, non fareste il medesimo, se foste in me?

— Prego Dio di non permettere ch'io sia tentato, replicò Simeone; la carne è debole.

— Credo che la mia carne starebbe disonestamente forte in tal caso, disse Finesse, stendendo due braccia, simili a due pale di mulino a vento. Mi pare, amico Giorgio, che m'incanterei volentieri di tenere uno di quei maccheroni, se tu avessi qualche conto da aggiustare con

— Se l'uomo dovesse mai resistere al malvizio, ripigliò Simeone, Giorgio potrebbe sentirsi libero di farlo adesso. Però, i conduttori del nostro popolo e' insegnano una via migliore, poiché la collera dell'uomo non compie la giustizia di Dio; ma ciò è duro per la volontà corrotta dell'uomo, e nessuno può assoggettarvisi, se non gliene vien dato l'alto la grazia. Lavando pregustando il Signore di non esser tentato.

— Così se appunto, disse Finesse; ma, se la tentazione è troppo forte . . . ah! e' badate! non dico altro.

— Si vede bene che tu non sei nato quacchero, amico, notò Simeone, sorridendo; l'autica natura non ha ancora ceduto affatto la signoria.

Per dire tutta la verità, Finesse era stato per buon tratto di tempo un vero abitante de' boschi, un gran cacciatore, vigoroso delle pugna, della vista sicuro; ma, essendosi innamorato d'una ragazza quaccherotta, fu indotto dal potere de' costumi vezzosi ad iscriversi alla Società degli Amici. E benché non fosse un uomo onesto, sobrio e opor-

roso, e nessun'accusa potesse essere addotta contro il suo contegno, i più zelanti fra essi non potevano impedirsi di scernere in lui un assoluto difetto di spiritual perfezione.

— L'amico Finesse ha la sua special maniera di

fare, sorriso Rachel; ma siamo nondimeno persuasi che, alla fin fine, il suo cuore è nel buon posto.

— Non sarebbe meglio che affrettassimo la fuga? chiese Giorgio.

— Mi son levato a quattr'ore, e son venuto a briglia sciolta: abbiamo dunque, per lo meno, due o tre ore di vantaggio sopra essi, dato che si atteggiavano al loro dissegno. Ad ogni modo, sarebbe periciloso partire prima di notte; poiché ha sei villaggi, per cui dobbiamo passare, tristacci, i quali potrebbero essere spinti a fare un mal tiro, se si vedessero; ma, fra due ore, credo che potremo porci in viaggio senza timore. Or andrò da Michele Cross, a ch'edergli di venirci dietro e di stare all'erta in sulla strada, per avvertirci se fossimo inseguiti: Michele ha un cavallo, che passa facilmente tutti gli altri. Andrò anche dire a Jim ed alla vecchia che stiano pronti, ed abbiano cura che i cavalli sian pronti del pari: abbiamo, ripeté, un buon vantaggio sopra essi, e possiamo giugnere alla prossima stazione, prima ch'essi s'innalzano sulle nostre orme.

— Odo, coraggio, amico Giorgio: non è questa la prima impresa di tale specie, alla quale mi sia accinto con quelli della tua razza; conchiuse Finesse, serrando la porta.

— Finesse è uomo da basto e da sella, disse Simeone; e farà per te quant'è possibile fare, Giorgio.

— Quel che mi tormenta, disse questi, è il pericolo, a cui vi cimentate per cagion mia.

— Lasciamo stare questo discorso, amico; quel che facciamo, facciamo per obbligo di coscienza, non possiamo non farlo. Ora, madre, egli aggiunse, volgendosi a Rachel, accelera gli apparecchi, poiché non vogliamo lasciar partire questi amici a digiuno.

Mentre Rachel ed i suoi figli facevano cuocere le stacciate, il prociotto ed i polli, e preparavano tutti gli accessori di quella comita, Giorgio e sua moglie, soli nella lor cameretta, parlavano o si abbracciavano, come possono fare due coniugi, i quali si sentono in ripentaglio d'essere da un momento all'altro separati per sempre.

— Elisa, diceva Giorgio, coloro, che hanno amici, case, terre, danaro, non possono amare come ti amo, io, che non ho altro che te. Fino al momento, in cui t'ho incontrata, nessuno mi aveva amato mai, seorché la mia infelice madre e mia sorella. Vidi la mia povera Emilia la

matina, quando il mercante di negri la condusse via; ella si accostò al giaciglio, ove dormivo, e mi disse: « Povero Giorgio, la sola tua amica sta per abbandonarti; che sarà di te, povero figliuolo? » Mi alzai, le gettai intorno al collo le braccia, piangendo e singhiozzando; ed ella anch'ella piangeva. Furono quelle le sole parole d'affezione, che udii per dieci anni; . . . il mio cuore s'innaridì, lo sentiva ridursi la cenere dentro di me, quando t'incontrai. E mi amasti! . . . Ah! il tuo cuore mi s'innaridì da morte a vita; da allora, mi sembrò essere un altro uomo! Ed ora, Elisa, non ti strapperò dalla mia braccia, se non quando non mi rimarrà più nella vena goccia di sangue. Per impadronirmi di me, converrà loro passare sul mio cadavere!

— O mio Dio! abbi pietà di noi, singhiozzò l'Elisa. Lasciare incosciente questo paese, ecco la nostra cosa, che domandiamo.

— Dio tien egli per loro? disse Giorgio, parlando non tanto per sua moglie, quanto per dar l'ho sfogo all'amarezza del suo cuore. Come può egli permettersi tali cose? Ed osano dire che la Bibbia lo approva? Ah! essi hanno dalla loro la forza, non Dio! Son ricchi, beati, pieni di salute; si dicono cristiani; si credono sulla strada del cielo. In verità, la non è strada stretta per essi: tutto va loro a seconda! E poveri, onesti, fedeli cristiani, cristiani che valgono più di loro, e' li concalciano nella polvere; li vendono e comperano, trafficano del sangue del loro cuore, delle loro lacrime, de' loro gemiti. . . . E Dio li lascia fare!

— Amico Giorgio, disse dalla cucina Simeone, t'accetta questo salmo; e ti metterà l'animo in calma.

HARRIETT BEECHER STOW.

(Domani la continuazione.)

Letteratura periodica.

Annunziamo e si ricerca che il VACILLO, giornale di scienza, lettere ed arti, continua ad uscire anche in quest'anno, ch'è il decimoquinto di sua vita. Egli ha aumentato il numero de' suoi compilatori; e, se' tre Nomen finora usciti, ai notevoli miglioramenti, proprii ad arricchirli più sempre la pubblica benevolenza.

(1) Non bisogna dimenticare, leggendo questo, che i quaccheri, o amici, sono opposti alla guerra, e rifiutano di difendersi con la forza, se assaliti.

Banco può considerarsi come fatto, la seguito ad un con-

Se l'orizzonte si dirada su certi punti, su certi al-

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Si legge nello Standard: I direttori della Banca si

La Società geografica reale di Londra tenne un'a-

Nell'anno passato sono partiti da Liverpool 621 va-

Si legge nel Morning-Herald: «La violenza della

Altra del 14.

A Oxford, il sig. Gladstone vede ogni giorno au-

Il Morning Post riferisce il seguente estratto d'un

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 GENNAIO 1853. — Gli arrivi d'ieri, che

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna.

«Fra le donne, la passione del bene cresce in modo spen-

Il signor Lindsay, uno dei primi armatori inglesi,

POSSESSIMENTI INGLESI

Malta 8 gennaio.

La polizia ha preso un provvedimento, il cui biso-

SPAGNA

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

La corvetta la Festale, da 26 cannoni, trovavasi al-

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Oltre il progetto di legge sulla riforma dei giurati, si

Tutto il Corpo diplomatico si recò il 14 a presenta-

Si parla molto di una perquisizione domiciliare, fatta

Altra del 14.

A Oxford, il sig. Gladstone vede ogni giorno au-

Il Morning Post riferisce il seguente estratto d'un

CANSI. — VENEZIA 20 GENNAIO 1853.

Ambergo	—	222 1/2 D.	Londra	—	29 36 D.
Amsterdam	—	247 3/4	Malta	—	244 D.
Ancona	—	619 1/2	Marsiglia	—	117 3/4
Atene	—	—	Messina	—	15 40 D.
Augusta	—	297 2/5 D.	Milano	—	99 2/5
Bologna	—	623 D.	Napoli	—	517 1/4
Corfù	—	609 D.	Palermo	—	15 38 D.
Costantinopoli	—	—	Parigi	—	417 1/2
Firenze	—	97 3/5 D.	Roma	—	624 D.
Genova	—	117 1/2 D.	Torino	—	272
Lione	—	117 1/2 D.	Vienna	—	272 1/2 D.
Lisbona	—	—	Zante	—	606 D.
Livorno	—	97 3/5 D.			

MONETE. — VENEZIA 20 GENNAIO 1853.

Sovrano	—	L. 41.28	Tallieri di Maria Teresa	L. 6.16
Zecchini imperiali	—	14.10	di Francesco I.	6.13
un sorto	—	14.03	Crociati	6.69
Da 20 franchi	—	23.63	Pezzi da 5 franchi	5.90
Doppie di Spagna	—	98.30	Francesconi	6.45
di Genova	—	93.75	Pezzi di Spagna	6.46
di Roma	—	20.16		
di Savoia	—	33.40		
di Parma	—	24.80		
di America	—	96.30		
Luigi nuovi	—	27.50		
Zecchini veneti	—	14.40		

MERCATO DI ROVIGO DEL 18 GENNAIO 1853.

Generali	DA LIRE	A LIRE
Frumenti fini	17.50	18.—
mercantili	15.50	17.—
Frumentoni	10.50	11.75
aspetti	—	—
Avano	6.50	6.65
aspetti	—	—
Sogale	—	—
Raviziani	23.—	24.—
Linose	23.50	25.—

Leggesi nel Périgord del 12: Il sig. Charvoix, un-

Altra del 15.

È morto ieri, nell'età di 86 anni, il conte Corbière,

L'Arcivescovo di Parigi darà lunedì prossimo, 17, un

Da alcuni giorni, l'Autorità ebbe a riscontrare un

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nell'Alhbar del 29 dicembre, sul commer-

«Il commercio degli olii ha già preso molta esten-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

«Questo risultato nulla ha che debba far meraviglia.

«Ne consegue che, se i venditori abbondano in Al-

«In questo momento, si paga in Algeri l'olio d'oli-

che spiega la storia secondo le memorie antiche, la riu-

AMERICA

Alla Camera dei rappresentanti di Washington si pre-

Il generale Pierce ritornerà a Concord (Nuova-Hamp-

«Sebbene il sig. King, Vicepresidente eletto, stia me-

«Del resto, si spera che questa discussione non passerà

«Secondo i ragguagli di S. Francisco (California) 1.º

Si legge nel Journal des Débats del 7 corrente

«La Repubblica di Bolivia, il più giovane dei

«Il suo Presidente costituzionale, il gen. Belzu, ha presa

«Per prima fortuna, la Provvidenza lo destinava a sciogliere

«Il primo in Bolivia, traversando la Plata. Inoltre, un

«Esercito recente ammette come cittadini della Bolivia tutti

«Esercizio che volere stabilirsi, e garantisce la specie-

«La protezione del Governo a coloro, che l'arricchiscono

«Un qualche nuova industria. Il sig. Belzu si propone

«Anno di creare la sua capitale d'un Conservatorio d'arti

«Esercizio che volere stabilirsi, e garantisce la specie-

«La protezione del Governo a coloro, che l'arricchiscono

«Un qualche nuova industria. Il sig. Belzu si propone

«Anno di creare la sua capitale d'un Conservatorio d'arti

«Esercizio che volere stabilirsi, e garantisce la specie-

«La protezione del Governo a coloro, che l'arricchiscono

«Un qualche nuova industria. Il sig. Belzu si propone

«Anno di creare la sua capitale d'un Conservatorio d'arti

«Esercizio che volere stabilirsi, e garantisce la specie-

«La protezione del Governo a coloro, che l'arricchiscono

Gli Armeni, che abitano a Calcutta, vogliono inviare una petizione al Parlamento, per esprimere i desideri e i bisogni della loro Comunità, la quale perdette molto della sua antica influenza e prosperità. Un'altra istanza fu condotta in parte, avendo il Direttore della Compagnia delle Indie accordato un insegnamento mensile di 200 rupie ai Vescovi cattolici nelle Indie.

Da Siam, giunse a' confini dell'Impero birmano un corpo di circa 6000 uomini, probabilmente per pigliarsi un brano di quest'ultimo paese, nella sua prossima dissoluzione.

A Singapore, volemmo sapere che sir James Brooke avesse rinunziato all'ufficio di luogotenente di Labuan, e che quella colonia fosse per essere sottoposta a Hong-Kong.

Il Sultano di Tringani, capo malese, ha intenzione d'intraprendere un viaggio nell'Inghilterra. (O. T.)

Se si deve giudicare dalle esecuzioni capitali che avvengono a Canton, le cose non sembrano procedere nel Celeste Impero in modo del tutto soddisfacente. Durante il 7°, 8° e 9° mese cinese dello scorso anno furono eseguite non meno di 404 esecuzioni di morte a Canton, fra le quali le ultime 67 su pirati della parte orientale della Provincia. Infatti la pirateria è oltremodo estesa sulle coste. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 gennaio.

All'uso di somministrare la direzione degli affari, S. M. I. R. A., a tenore del Sovrano Autografo del 17 corrente, ha deliberato di abolire il Ministero d'agricoltura e montanisia, e di assegnare gli affari, appartenenti alla sfera d'azione di esso, parte al Ministero dell'interno, parte a quello delle finanze.

La conseguenza di questa Sovrana deliberazione, S. M. l'Imperatore si compiace graziosamente di onorare dall'attuale suo servizio il Ministro d'agricoltura e montanisia, Ferdinando nobile di Thunfeld, di esprimere la piena Sovrana riconoscenza per le zelo e p. l. successo, con cui si dedicò al suo servizio; e, in pegno di questa riconoscenza, di conferirgli l'I. R. Ordine della Corona ferrea di prima classe.

Il Ministro delle finanze, cav. di Baumgartner, ricevette contemporaneamente l'incarico Sovrano di assumere la direzione del Ministero d'agricoltura e montanisia, come esistente attualmente; ma di presentare, d'accordo col Ministro dell'interno, quanto prima possibile, le sue proposte per la distribuzione e il trattamento degli affari, ritenendo ferma la massima, che gli affari del mentovato Ministero, in quanto riguardano oggetti agrari e forestali, siano devoluti al Ministero dell'interno, che l'Amministrazione forestale dei beni erariali e privati riformati, come per lo passato, alle Autorità incaricate dell'Amministrazione di codesti beni, e la direzione delle miniere passi al Ministero delle finanze. (G. Uff. di F.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 gennaio.

La *Corrispondenza austriaca*, in un lungo articolo, reca le notizie che furono emanate le disposizioni Sovrane sull'organizzazione politico-giudiziaria dell'Ungheria.

La suprema Autorità politica sarà la Luogotenenza, divisa in cinque sezioni, corrispondenti a cinque grandi distretti amministrativi, e dalle quali immediatamente dipendono le Autorità inferiori, in ogni istituto. N. è capo il Luogotenente, quale Governatore civile e militare; il quale presiede, secondo il suo giudizio, a qualunque delle sezioni. Gli spetta la superiore direzione della polizia, la pubblicazione delle leggi, la direzione e sorveglianza delle materie di stampa, associazione, teatri, passaporti, ecc. ecc. Riguardo agli oggetti di culto, sono assegnati al Luogotenente gli affari, in cui si tratta di conseguenze di massima, sulle relazioni della Chiesa collo Stato, sulla condizione rispettiva delle Confessioni fra di loro; e di parere sulla nomina o a' vescovi e ad altre alte dignità ecclesiastiche. Fa le proposte al Ministero, quanto alla nomina dei vicepresidenti e consiglieri di Luogotenenza, e nomina agli altri impiegati amministrativi.

A capo d'ognuna delle cinque sezioni, sta un vicepresidente di Luogotenenza, che presiede, in assenza del Luogotenente, a' servizi d'Ufficio della propria sezione, e gli impiegati delle Autorità inferiori, la cui elezione non è riservata al Luogotenente.

Ad ogni sezione compete la sorveglianza sugli istituti di pena, di correzione, di beneficenza e di umanità, la direzione e sorveglianza degli affari comunali; la nomina, d'intelligenza coll'Ordinamento, le Autorità ecclesiastiche minori; decide dei ricorsi, presentati da sposi pel rifiuto del matrimonio; ha la direzione degli affari dell'istruzione pubblica e la sorveglianza sulla privata; sorveglia il servizio delle pubbliche costruzioni, in quanto non sia oggetto di Autorità suprema e diversa.

Dalle sezioni di Luogotenenza dipendono poi, nel ramo politico, le Autorità di Comitato, e gli Uffici delle Sezioni; tanto di queste, come delle Autorità giudiziarie, la *Corrispondenza* promette di parlare in altro articolo.

Londra 15 gennaio.

Il *Globe*, organo speciale di Lord J. Russell, nel suo Numero del 15 corr., pubblica ciò che segue:

« Siccome pare che un grave equivoco esista circa la posizione di Lord John Russell nell'attuale Gabinetto, e siccome persona, d'ordinario ben informata, hanno asserito che il cattivo stato di sua salute lo restringerebbe probabilmente tra poco ad abbandonare le sue funzioni ufficiali, gli amici personali ed i partigiani politici del nobile lord udranno con piacere la verità in tal proposito, la quale ci viene da buona fonte.

« La combinazione, che fu stabilita all'epoca della formazione dell'attuale Ministero, e giusta convenzioni pubbliche e non private, dava a Lord J. Russell la direzione dei debentimenti nella Camera dei Comuni, ma senza portafoglio, e faceva di Lord Clarendon il segretario degli affari esteri. Nullameno, pur ritenendo fede a questo appuntamento, Lord J. Russell aderì alle istanze di alcuni dei suoi colleghi, e consentì a prendere il portafoglio degli affari esteri, sia all'apertura del Parlamento; e, in cui lo cedeva a Lord Clarendon. Nonna conseguenza è avvenuta dipoi; e, per conseguenza, tra un mese Lord J. Russell lascerà la sua posizione temporanea per rimetterla al suo succedere. » (F. le Recentissime dell'altr'ieri.)

Parigi 16 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi ha, nella sua parte non ufficiale una viva polemica contro alcuni articoli de' giornali inglesi,

il *Morning-Chronicle*, il *Times* e il *Morning-Advertiser*, ingiuriosi al Governo francese e alla persona dell'Imperatore. Ora, fra le altre cose, che il Governo francese concede i sentimenti degli uomini di Stato d'Inghilterra, o se che la massa della nazione è animata dalle più simpatiche disposizioni per la Francia. Termina poi con queste parole: « Il buon senso del popolo inglese farà giustizia d'una stampa periodica, che cinescova al indegnamente i sentimenti e i veri interessi del suo paese; e, per aver ragione dei suoi eccessi basta il tradurla al tribunale dell'opinione pubblica. (Daremo domani per disteso l'articolo.)

I giornali del Governo danno relazione di due importanti arresti, seguiti ieri a Vaugirard. Tre agenti di polizia, muniti d'un ordine del prefetto, si recarono da un venditore di vino di quel luogo, per arrestare due individui, che trovavano nella sua bottega. Nel momento, in cui gli agenti mostravano loro il proprio mandato, un individuo scariò contro essi una pistola; ma, per fortuna, la palla non colpì nessuno. Gli agenti di polizia, vedendosi in pericolo, si servirono delle proprie armi; uno dei malfattori ricevette un colpo di pistola sul capo, l'altro, una palla nel braccio sinistro; ma, ad onta di queste gravi ferite, riuscirono a fuggire. Ma, poscia, furono inseguiti dagli agenti di polizia, ai quali s'erano uniti un loro collega ed una guardia campestre: e, poco appresso, vennero arrestati per cura del commissario di polizia di Vaugirard. Le ferite, ricevute dagli agenti, non fanno temere per la loro vita. Il sig. Balestrino, capo della polizia municipale, e un commissario, si recarono sui luoghi, e confiscarono, nel domicilio d'uno degli arrestati, due pistole d'ufficio di cavalleria, cariche, e molti scritti e opuscoli politici; e in casa del secondo, si sequestrò un fucile e alcune corrispondenze politiche. I fogli semiufficiali dicono che un questi individui possa un accusa gravissima, e non ci fanno sapere altro. L'*Indépendance* crede sapere che costoro trasversero contro la vita dell'imperatore, e che la polizia li sorvegliasse da lungo tempo, avendo osservato che quei due individui, vestiti bene, seguivano a cavallo S. M. nelle sue passeggiate, e non si allontanavano da lui. Dice che uno di essi fosse un antico ufficiale, condannato alla deportazione, e graziato dopo il 2 dicembre p. p. La *Patrie* annunzia altri due arresti, che si riferiscono allo stesso oggetto. Uno è un albergatore, e l'altro è impiegato in uno Stabilimento scientifico. (O. T.)

Il *Times* parla diffusamente del progetto francese, di fare di Cherburgo il porto per le organizzazioni transatlantiche. La stampa semiufficiale di Francia si mostra, in nome dell'imperatore, addegnata che l'opinione pubblica della Gran Bretagna neghi a simile progetto un carattere affatto commerciale. Il *Times*, alla sua volta, cerca comprovare che la Società delle *Messageries nationales* non farà troppe buoni affari, e che il maggior suo ricavo sarà quello, che ritirerà come sussidio del Governo; aggiungendo che queste tentative di Cherburgo, da parte della Francia, non può essere riguardato che con occhio geloso, tanto del posto di vista commerciale, come da quello militare. (Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici.

Londra 18 gennaio.

Consolidato, 3 p. 90 9/16; Vienna, 1048-1052.

Parigi 18 gennaio.

Un'ordinanza del Gabinetto spagnolo dichiara Narvaez in disgrazia, per aver esso divulgato di soppiatto, e senza il rispetto dovuto, la nota sua petizione. Viene ordinata l'immediata esecuzione dell'ordine del 9 dicembre. Sono di nuovo permessi le unioni elettorali.

Quattro e 1/2 p. 105.10; Tre p. 79.75. Prestito lomb.-ven. 97.

Amsterdam 18 gennaio.

Metall. 5 p. 83 1/16; 2 1/2 p. 42 1/16; Nuovo, 93 —.

Francoforte 18 gennaio.

Metall. austr. 5 per 100. —; 4 e 1/2 p. 77 1/2; Prestito lombardo-veneto, 93 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo sig. B.!

Belle quel vostro articolo, inserito nella *Gazzetta Veneta* N. 8, in lode di Erubia Crespi dalle forme avvenenti, e dalla *fascia del bell'anno*! Io ignoro se siete un professore di musica, e un dilettante, e un ammiratore! Se che siete un grammatico di primo ordine, e che nello schizzare parole sentenziose siete unico! Mi consolo col tenore Neri Mariano, che negli a solo disse a divergenza essere un buon cantante. Mi consolo col pubblico benigno e cortese che sa INCORRERE la prima donna nella difficile carriera... (che Dio le preservi dalla sventura di rompersi il collo), e che salutò con strepitosi applausi la signora Crespi, i quali si fecero maggiori ad ogni frase, da essere (la Crespi) ad ogni passo replicatamente chiamata all'onore del prosencio. Mi consolo poi sommatamente con voi che conosci l'arte della respirazione meglio assai del celebre professore Magenchie, sebbene abbia egli inventato un certo folla, sulla cui attività potrete prendere delle informazioni, ponendovi in diretta comunicazione con lui. Ma, siccome io non son d'otto al par di voi, né al par di voi capace di scrivere articoli testuali, così vi prego in altra occasione di spiegarmi come intendete per scena mascherata, per contrazione di qualità egregie nella bella fanciulla suononoma, e per esercizio della sua voce, poiché un vecchio mio precettore mi lasciò un ricordo in via di legato, allorché abbandonò questa terra, e fu il seguente: « Ricordati, figlio mio, di non istampare mai nella, se prima non hai fatto un lungo studio sulla lingua italiana, colla scorta di buone grammatiche, escluse quelle che intitolansi ragionevole senza ragione. Ricordati che se si espone al ridicolo colui, che vuol fare dei versi, non avendo all'per reggersi. »

E con questo, egregio sig. B., mi dichiaro, Venezia, il 16 gennaio 1853,

Fausto unificati, servitore, G.

ATTI UFFICIALI.

N. 3368. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale alla Madonna della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 24 del mese corrente dell'anno 1853, dalle ore 10 antimeridiane, sarà, presso la S. M. di S. Maria della Salute, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà preceduta dal R. Controllore, dirigente la Sezione II.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti e lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto o lotto, che viene messo all'asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli deliberata, in termine di tre giorni, successivamente a quello dell'intimato Decreto, sotto comminazione di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberati, sotto l'osservanza delle prescrizioni dattarie relative al caso. Dove non non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

9. Restano, per ultimo, a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute Venezia, 15 gennaio 1853.

H. f. f. d' I. R. Direttore, WURMBRAND.

H. f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi due peso nero, a lordo metriche libbre 160, a netto 156, a cent. 70 al kil., prezzo fiscale L. 409.20. — Vasi sei olio d'oliva, a lordo kil. 20, prezzo fiscale L. 4. Deposito di cauzione L. 11.32. Da descrizione del fatto 23 febbraio 1851. a danno Perini Antonio e correi.

2. Vaso latta uno zucchero raffinato, a lordo metriche libbre 52, a netto 40, a cent. 54 al kil., prezzo fiscale L. 21.60. — Barili due farina di zucchero, a lordo metriche libbre 79, a netto 50, a cent. 20 al kil., prezzo fiscale L. 10. — Barile uno pepe nero, a lordo metriche libbre 40, a netto 24, a cent. 65, prezzo fiscale L. 15.60. Deposito di cauzione L. 4.72. Da descrizione del fatto 21 settembre 1850 a danno Giovanni Longoni e correi.

3. Zucchero raffinato a lordo libbre 75, a cent. 60, prezzo fiscale L. 45. Deposito di cauzione L. 4.60. Da descrizione del fatto 30 luglio 1850 a danno Schmitz.

4. Due mastelli vino napoletano, prezzo fiscale L. 8. Deposito di cauzione cent. 80. Da descrizione del fatto 27 marzo 1852 a danno Orgenti Felice.

5. Quattro zucche e due bottiglie vino comune estero, a netto libbre 18 metriche, prezzo fiscale cent. 30. Deposito di cauzione cent. 3. Da descrizione del fatto 5 luglio 1852 a danno Giovanni De Rossi e correi.

6. Carte dieci zucchero raffinato, in un sacco, libbre 35, prezzo fiscale cent. 10. Deposito di cauzione cent. 1. Da descrizione del fatto 15 luglio 1850 a danno Albano Antonio e correi.

N. 51. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Volendosi appaltare l'esercizio del Diritto di passo a Cavacolla d'Adige per un novennio, da 1.° novembre, cioè, 1852 a tutto ottobre 1861.

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 gennaio corrente sarà tenuto, all'effetto, presso questa I. R. Intendenza, un esperimento d'asta sul dato fiscale di L. 1400 (lire millequattrocento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imposte sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione che procederà all'asta di sospendersi, per continuarsi nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, ed al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio passasse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera segnerà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contraria alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni maggior offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera, e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall'intimato avviso, o completare il deposito fino ad un'intera annata del canone, oppure prestare fidejussoria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d'esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la restituzione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo verso, il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz'altro, essere dichiarato decaduto dall'impresa; e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappello del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere del contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatari le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 5 gennaio 1853.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

H. R. Segretario, M. Calvi.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

A tutto il mese di gennaio 1853, è aperto il concorso ad un

posto di Assistente negli Uffici esecutivi doganali delle Provincie venete, coll'anno solo di forni 350, ovvero, in caso di graduatoria, col solo di forni 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l'Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, comprovando i loro titoli e servizi, ed indicando an, ed in qual grado siano parenti ad affini con impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 2 gennaio 1853.

AVVISO. (1.° pubb.)

N. 151. Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola normale di Venezia, cui è annesso l'annuo assegno di fior. 800, viene aperto il concorso fino al giorno 23 febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine susseguente, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispektorato generale, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredando dei certificati, comprovanti: a) l'età e il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile, o ammogliato, o di sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale della metodica, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispektorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia, 15 gennaio 1853.

H. f. f. d' I. R. Ispektor generale, GIUS. CODENO, Direttore.

AVVISO. (1.° pubb.)

N. 418. L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica cognizione d'aver, con Decreto N. 418-90, in data d'oggi, concessa al sig. Giacomo Stoffer, I. R. mastro di Posta in S. Vite, la licenza chiesta per l'attivazione d'una giornale *Corra* periodica di persone, gruppi e merci fra il suddetto luogo ad Udine, via di Codroipo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 13 gennaio 1853.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, mercato col evico N. 551, si deduce a pubblica notizia che, nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 28 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e rimangono, nel resto, ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre a. d. NN. 205, 209 e 212, e ricordata dall'altro Avviso 30 novembre successivo al N. 31660.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 4 gennaio 1853.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L. I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISO. (3.° pubb.)

N. 15218. Essendo compito l'edizione in idicma tedesco anche del VI fascicolo della I. R. parte del *Lessico postale*, si reca a comune notizia che gli I. R. Uffici postali lomb.-veneti sono autorizzati a ricevere le commissioni al prezzo consueto di austr. L. 1.20, come nei precedenti fascicoli, avendosi pure una scorta della completa prima parte, vendibile al prezzo di austr. L. 3.60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 30 dicembre 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

AVVISI PRIVATI.

ANNUALI TIPOGRAFICI
LE VITE DEI DODICI CESARI
DI SVETONIO TRANQUILLO
volgarizzate con note
DA FRANCESCO BUGGIANI.

Venezia, co' tipi di P. Naratovich.

Prezzo austr. L. 4.

L'artista sottoscritto, a qualche conforto dei numerosi amici ed ammiratori del testè defunto celebre incisore, cav. S. Jesi, rende noto di possedere un di lui ritratto al dagherrotipo, espressamente eseguito in Firenze pochi mesi or sono; e, che dando mano sollecitamente all'incisione in rame di esso, ne farà quanto prima la pubblicazione, unitamente alla relativa biografia, nell'opera artistico-letteraria, che sta pubblicando in Venezia, intitolata: *Uomini illustri italiani contemporanei*.

GIACOMO LUZZATI.

50

Lire austriache a chi porterà nella casa Spaletta a S. Benedetto una spilla d'oro massiccio fatta a nodo.

AVVISO IMPORTANTE.
Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l'ACQUA DI LOB non fa spuntar di nuovo i capelli, né li moltiplica in testa calva! Quest'ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva quanto dura la vita.

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che insegna il modo di usarne.

Vendesi dall'inventore, E. LEOPOLDO LOB, dimorante a Parigi, rue Saint-Honoré, 284.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il sig. Hadin, Piazza S. Marco, 414, al prezzo stesso di Parigi.

Marianna Zona, vedova del fu Francesco Sartè, di Centurion, Distretto di Lerici, revoca il mandato di procura rilasciato nel 17 settembre 1849 a Luigi Finotti q. Pietro, di Centurion, ora domiciliato alle Zonare, nel Distretto di Chioggia.

Centurion, 15 gennaio 1853.

MARIANNA ZONA.

Prof. MENZINI, Computatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11463.

Editto.

1.ª pubbl.

In esecuzione del P. V. sperto nel 5 novembre 1851, chiuso nel 1.º dicembre 1852 al 11463, aderendosi alla domanda 18 ottobre 1851 n. 11463, del sig. Angelo Civita contro Giovanni Filippi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, e presentarsi entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione e termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Mantova 24 aprile 1851.

Per s. l. 269:30, in pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato.

A quattro mesi data pagherete per questa mia prima di cambio all'ordine G. P. mio proprio la somma di austr. lire duecento sessantasei e cent. 30 in pezzi da 20 carantani escluso qualunque altro surrogato ponendole in conto, e senza altro avviso, addio.

Al sig. Giovanni Filippi pagabile al domicilio in Venezia in strada Eugenia

Angelo Civita
Giovanni Filippi

Ed il presente si affigge all'Albo del Tribunale, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente

A. Bazzani.

Lazzaroni, Consigliere.

Bennati, Giudice Sostituto.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 4 gennaio 1853.

Locatelli.

N. 386.

1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinengo delle Palle assente d'ignota dimora che Gio. Maria Pinato col' avv. Dr. Marzotto produce in di lui confronto e di Antonio Casselli di Padova la petiz. 12 gen. corr. n. 386, per precetto di pagamento entro tre giorni di aut. l. 1944, in pezzi da 20 l. in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Lantini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Cons. d' App. Dirigente

Bazzani, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 414.

1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Beniamino Ughetti assente d'ignota dimora, che la ditta G. Batt. Brinis col' avv. Meneguzzi produce in di lui confronto la petizione 13 gennaio corrente n. 414, per precetto di pagamento entro tre giorni di aut. l. 500 effettive in 20 carantani in dipendenza a Cambiale 12 giugno 1852, ed accessori, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Lantini, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Cons. d' App. Dirigente

Bazzani, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 385.

1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinengo delle Palle assente d'ignota dimora che Giovanni Maria Pinato col' avv. Dr. Marzotto produce in di lui confronto e di Antonio Casselli di Padova la petizione 12 gennaio corr. n. 385, per precetto di pagamento entro tre giorni di aut. l. 4804, in pezzi da 20 l. in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiale, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Lantini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Cons. d' App. Dirigente

Bazzani, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 11480.

1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Francesco Scarpa detto Rottoli padron di barca di Pellestrina assente d'ignota dimora che Giuseppe Vianello detto Foglietti col' avv. Alessandri produce in di lui confronto e di Luigi e Giacomo Tiozzo e di ogni altro

creditor ignoto le istanze primo ottobre 1852 n. 11480, e 10 dicembre successivo n. 14634, per destinazione di udienza all'effetto della insinuazione a graduazione dei titoli di credito sul Prologo l'Onesto già venduto all'asta in confronto di esso Scarpa, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo fissò l'Aula Verbale II.ª del giorno 16 febbraio p. v. ore 10 ant., e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Lantini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' Appello Dirigente
Bazzani, Cons.

Rob. Barbieri, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

Locatelli.

N. 34323.

1.ª pubbl.

Editto.

Ad istanza di Giuseppe Zambelli tutore dei minori fu Raimondo Casellati, restano diffidati i creditori verso l'eredità di Elena Zambelli ved. di Raimondo Casellati ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.ª di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. ore 10 ant. e per gli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Mazzoni.

Malenica, Cons.

Goni, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 5 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 35708.

1.ª pubbl.

Editto.

Nel 16 agosto 1849 mancò a' vivi in Venezia Rosa Zambelli, con testamento. Si diffidano il coniuge superstite Giacomo Carati, e Teresa Zambelli sorella della defunta, la dimora dei quali è ignota, ed a cui venne nominato in curatore l'avv. Meneguzzi, a dichiararsi nel termine d'un anno sul detto testamento, altrimenti si procederà all'aggiudicazione dell'eredità in concorso del nominato curatore e degli insinuanti eredi.

Il Presidente
Mazzoni.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 41972.

1.ª pubbl.

Editto.

Con deliberazione odierna venne chiuso il concorso dei creditori che erano aperti sulle sostanze di Francesco Busigliello.

Il Presidente
Mazzoni.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 31 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 260.

1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica all'assente Samuele Guggenheim, che il sig. Calman Caval, de Minorbi di Trieste rappresentato dall'avv. Visentini ha prodotto in di lui confronto presso questa Pretura la petizione 1.º gennaio corrente n. 260 nei punti:

1. di scioglimento del Contratto di locazione e conduzione

stabilito per anni cinque cominciati col 1.º gennaio 1851, della casa posta in Venezia in Parrocchia dei SS. Apostoli calle Leon Bianco n. 1125;

2. di rilascio immediato di detta casa sgombra da cose e persone;

3. di pagamento a l. 450, per tre rate anticipate di pigione scature il 1.º luglio a 1.º ottobre 1852, e gennaio 1853, salvo il conguaglio per quest'ultima, ove il rilascio della casa segua prima del 31 marzo p. v., e con riserva per il tempo posteriore, rifiute le spese; che su tale petizione colla procedura in via sommaria venne fissata l'Aula I.ª Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 30 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Convenuto Samuele Guggenheim gli venne deputato in curatore l'avv. Marzotto, affinché la causa sia seguita in di lui concorso, e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guggenheim a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale verso comunicazione di un esemplare.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 7 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

Cons.

N. 120.

1.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che ad istanza di Paola Magro vedova Veronese, prodotta in confronto di Giovanni Montemuzzo, possidente di questa Città, con odierno Decreto venne da quest' I. R. Tribunale Prov. accordata l'asta dell'immobile qui appiedi descritto, del quale si rese deliberatorio il Montemuzzo all'asta giudiziale tenutasi nel giorno 4 settembre p. p., senza poi adempiere le relative condizioni.

Resta a tale effetto destinato il giorno 24 febbraio p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom. per l'esperimento, che avrà luogo in questa residenza del Tribunale dinanzi apposta Commissione giudiziale, sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di a. l. 3170, che è il prezzo della delibera seguita a favore del sig. Giovanni Montemuzzo nel 4 settembre 1852.

II. Lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore della l. 3170, ritenute ogni differenza in meno a tutto rischio, e pericolo del deliberatario sig. Giovanni Montemuzzo.

III. Non sarà accettata al cona offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 317, decimo del dato d'asta.

IV. Verificatosi la delibera verrà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della di lui offerta, restituiti i rispettivi depositi agli altri.

V. Entro 10 giorni da quella della delibera il deliberatario dovrà depositare in seno di quest' I. R. Tribunale la somma per la quale si sarà reso deliberatario, meno la l. 317 antedetta.

VI. Ogni somma, di cui sopra, dovrà essere depositata in valuta d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della Sovrana tariffa.

VII. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti all'immobile, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

VIII. Adempite le condizioni

anzidette, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e possesso dell'immobile, rimanendo a di lui carico tutte le pubbliche gravanze, ed a di lui favore la rendita del di lui verificato deposito del prezzo.

IX. Ogni spesa a tassazione dell'asta, deliberata, aggiudicazione e relativa sta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi sopra esposti, si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte le spese e danni.

Resta libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti relativi alla vendita nella Cancelleria di quest' I. R. Tribunale onde valutare la cauzione dell'acquisto, non assumendo per questo alcuna responsabilità la esecutante.

Descrizione dello stabile

Casa con orto in questa R. Città in contrada delle Convertite al civ. n. 85, la casa nell'ultimo stabile trovata sotto il n. di mappa 727, della superficie di pert. cens. 0: 11, colla rendita di l. 56: 16, l'orto sotto il n. di mappa 726, della superficie di pert. cens. 0: 16, colla rendita di l. 1: 23, il tutto fu giudizialmente stimato austr. l. 2916: 60.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Co. Boccali.

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 11 gennaio 1853.

Menotti, D. di Sped.

N. 14439.

1.ª pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine col presente Editto si fa noto, essere il 22 aprile 1851, mancò a' vivi in Mortegliano Giuseppe q. Santo Candolo senza testamento, lasciando 6 figli; e cioè Pietro e Valentino maggiori, Maria, Santa, Orsola e Luigi minori. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di esso Pietro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno presentati e del curatore stato ad esso Pietro costituito nella persona di Giovanni Giuseppe Dr. Signori di Udine.

Il Presidente
Da Mascari.

Negri, Cons.

Viorio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 31 dicembre 1852.

Gennari.

N. 9150.

1.ª pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Panni fu Bortolo, che d' I. Rev. Capitolo dei sig. Canoni della Ansigna Collegiata di Rovigo facente per Rev. Missionari rappresentati dal suo Sindaco Capitolo Mons. Francesco Ghisese Canonico Arcidiacono, a mezzo dell'avv. e Proc. Dr. Corressato fu presentata nel 28 cadente dicembre sotto il n. 9150, una petizione al confronto di Angelo Cavallero, ed altri Latis - Consortia, fra quali esso assente Panni, nei punti:

1. Computare per titolo di legato all' Rev. Missionari di questo Duomo il diretto dominio, a) del fondo sito nel circondario esterno di Rovigo, di pert. cens. 27: 48, ed argenteativo di pert. cens. 1: 75, col diritto di sapersi il canone annuo di a. l. 134: 14, b) di a. l. in Cernignano col diritto di esigere l'annuo

canone di l. 18, e ciò coll'occasione della perpetua celebrazione due Uffici anniversari, e num. 10 messe in suffragio delle anime di Camillo Lazzarini, Veronica Nisto.

2. Dovere il primo nominato Angelo Cavallero quale usufruttuario del fondo sub A, pagare entro giorni 14 nella Cassa d' I. Rev. Capitolo a l. 537: 76, p. quattro annate di canoni, maturate nel 29 settembre degli anni 1849 50-51 1852 col relativi interessi di mora.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente Panni gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Tedeschi e fissata la comparsa delle parti all' A. V. di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. ore 9 ant., per contraddirvi la detta petizione sotto le avvertenze del par. 20, 25 del Giur. Reg., onde possa proseguirsi causa secondo il Reg. medesimo e pronunciarsi come sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Panni a comparire personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Casazza

Folier, Cons.

Ranzani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 31 dicembre 1852.

Zambelli, Prot.

canone di l. 18, e ciò coll'occasione della perpetua celebrazione due Uffici anniversari, e num. 10 messe in suffragio delle anime di Camillo Lazzarini, Veronica Nisto.

2. Dovere il primo nominato Angelo Cavallero quale usufruttuario del fondo sub A, pagare entro giorni 14 nella Cassa d' I. Rev. Capitolo a l. 537: 76, p. quattro annate di canoni, maturate nel 29 settembre degli anni 1849 50-51 1852 col relativi interessi di mora.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente Panni gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Tedeschi e fissata la comparsa delle parti all' A. V. di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. ore 9 ant., per contraddirvi la detta petizione sotto le avvertenze del par. 20, 25 del Giur. Reg., onde possa proseguirsi causa secondo il Reg. medesimo e pronunciarsi come sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Panni a comparire personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonché per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Casazza

Folier, Cons.

Ranzani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 31 dicembre 1852.

Zambelli, Prot.

N. 1313. a. e. 1.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. Belluno rende noto, essere il 22 novembre 1851 mancò a' vivi in Orzes, Comune di Belluno Luigi Budio, del fu Girolamo con disposizione di ultima volontà, colle quali lascia la propria stanza alla di lui moglie Maria de Menech, e dopo la sua morte alla Chiesa Succursale della B. V. di Orzes, con alcuni oneri.

Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Rosa Pegani - Corde di Belluno fra i successibili del defunto Luigi Budio, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, del curatore stato ad esso Rosa Pegani costituito nella persona dell'avv. Dr. Franceschini da Vescio.

L' I. R. Presidente

Vanturi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 30 dicembre 1852.

G. Sperti, f. l. di Segr.

N. 70. 1.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura d'Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 25 febbraio p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà presso di esse il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'istanza d'asta 1.º dicembre 1851 n. 6278, sotto i n. 1, 2, 4 e 5 esecutivi di Gio. Maria Calligaro Bordin Loaso rappresentato dall'avv. Morosini, in odio di Marco Longa di detto luogo anche pret. e autore di quello del primo, e nel resto a tutte le condizioni dei primi esperimenti con avvertenze, che nei giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di qu-

sta Pretura.
Il che sarà inserito per tre volte a cura di questo Ufficio di Spedizone nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.
Dall' I. B. Pretura in Aurionzo,
Li 10 gennaio 1853.
L' I. B. Dirigente
Anzani
Torquato Larice Al.
N. 210. 1.^a pubbl.
Epitro
L' I. B. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febr. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutivi ad istanza del sig. Cristoforo Ninni di Venezia al sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrenza l' istruzione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti
Condizioni.
I. I beni saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima senza riguardo ai creditori iscritti.
II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, o d' argento di giusto peso e tariffa.
III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. B. Tribunale Provinciale in Udine in valuta d' oro, o d' argento di giusto peso e tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.
IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a patto dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto, del deliberatario decaduto e quello ottenutosi nella nuova subasta.
V. Ora si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire però al no alla concorrenza del suo credito, intervi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.
VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell' acquirente e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e vettura dei beni acquistati.
VII. Li detti beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù ai reali, che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per vizi o difetti, saranno, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.
Seguono i beni.
1. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159 di pert. 91:04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di pert. 91:04, rendita l. 34:60, fra i confini come nel protocollo di stima, stimato a l. 4552.
2. Casa dominicale con cortile, orto e fabbricati accessori situati in S. Vito nel Borgo Magredo, nel censo provvisorio in mappa al n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9:20, e nel censo stabile al suddetto n. 511, di c. p. 1:72, rendita l. 324:80; 514, p. c. 2:51, rendita l. 11:90; 515, p. c. 3:00, rendita l. 15:47; 516, p. c. 1:40, rendita l. 6:64, fra i confini e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimato a l. 36200.
3. Casa della colonica con cortile in Borgo Magredo in S.

Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1:23, e porzione del n. 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1:50, stimato l. 72:80, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimato a l. 11800.
4. Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 527, pert. di c. p. 0:04, in confine a tutti i lati Pasquetti Antonio. Il detto fondo fu eretto: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a l. 48.
5. Casa colonica con cortile, ed orto in Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 344, 345, pert. di c. p. 1:57, e nel censo stabile al detto n. 344, di c. p. pert. —:51, rendita l. 38:95, o 345, di pert. 1:27, rendita l. 5:65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimato a l. 1400.
6. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert. 5:50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5:50, rendita l. 3:80, fra i confini come sopra, stimato a l. 275.
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Dall' I. B. Pretura in San Vito,
Li 14 gennaio 1853.
L' I. B. Cons. Pretore
B. Bazzani.
N. 14041. 1.^a pubbl.
Epitro.
Si notifica ad Andrea fu Filippo Spagnoli di Binas Comune di Tarcetta, ora assente d' ignota dimora, che Giovanni fu Antonio Pinter di Ladre Distretto di Tolmino con petizione 28 corr. n. 14041, prodotta a questo Protocollo contro am. essente e la di lui figlia Marianna moglie di Giovanni Gubane, ha domandato il pagamento del capitale di l. 720, in base a Contratto 7 ottobre 1849, oltre l. 108 interessi, più le spese di Contratto e d' ipoteca. Gli viene nominato in curatore l' avv. Lorenzo Dr. Cucorav e Guata l' Udienza all' Aula Verbale del giorno primo aprile p. v. alle ore 9 ant. Dovrà esso assente provvedere alla propria difesa nei mezzi opportuni, di offrire al sudd. suo curatore, o provvedere altrimenti in persona o per altro procuratore, sotto comminatoria di ritenere le conseguenze della sua inazione.
Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il B. Pretore Dirigente
Dall' I. B. Pretura in Civitale,
Li 28 dicembre 1852.
Gulrici.
N. 238. 1.^a pubbl.
Epitro.
Si rende noto che venne in oggi interdetta per maria Elea Calcheta di fu Antonio di Mirano, e deputato in curatore Francesco Mariotti pure di Mirano.
Dall' I. B. Pretura in Mirano,
Li 16 gennaio 1853.
Il B. Cons. Pretore
Bassi.
N. 63. 2.^a pubbl.
Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione Comunale di Burano
Li 11 gennaio 1853
Avviso
Esce aposte da oggi a tutto il 31 gennaio 1853 il concorso alla Condotta Medico Chirurgica di Burano ed isole annessi, nonché alle Condotte di Mammassina principale e di Mammassina assistente nei luoghi stessi: ed essere di annuo a l. 1700 lo stipendio del Medico Chirurgo, di a. l. 575 quello della Mammassina principale, e di a. l. 315 quello dell' Assistente, coll' obbligo in ciascuno della residenza a Burano.
I Deputati
TASCIARIN.
BON.
BASSANILLO.
Il Segretario.
R. Pavan.
N. 14286. 2.^a pubbl.
Epitro
L' I. B. Trib. Prov. in Udine fa sapere che sopra istanza di Giuseppe Gardi, possidente domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avv. Politi, ha preso il giorno 14 febbraio p. v.

alle ore 10 ant. per il quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita degli immobili sottodescritti ai suoi nelle pertinenze di Zugliano e Campofornido di regione dell' esecutore Valentino fu Giacomo Falluti, domiciliato in Zugliano, stimati complessivamente a l. 1278, e come del relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti istruzione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizone.
Condizioni d' asta.
I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol lotto, quanto separatamente, appenzamento per appenzamento.
II. Gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente contare l' offerta col deposito di l. 110 del prezzo di stima di quel lotto che intende aspirare in moneta d' oro, o d' argento, e corso legale il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delib. ra.
IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in moneta come sopra d' oro, o d' argento, il rimanente presso di delibera, sotto pena di rinunciare a tutte di lui spese e danni.
V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3.^o non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo del quale fosse per rimanere deliberatario suo però alla concorrenza del suo credito di capitale interessi e spese di esecuzione da liquidarsi, e l' importo che eccede se il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro otto giorni successivi alla liquidazione dell' intero suddetto suo credito.
VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sull' immobili esecutivi dopo la delibera saranno a carico del deliberatario.
Seguono gli immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.
1. Casa con piccolo cortile ed uticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile di regione dei Consorti Falluti, costritta col villico n. 24, lettera A, e nella mappa censuaria all.
N. 59, pert. di pert. 0:02, estimo l. 42:24.
N. 60, pert. di pert. 0:10, estimo l. 3:44.
Totale p. al. n. 12.
Estimo a l. 45:68.
Qui unito la coerenza a levante eredi D. B. Bonaventura Menassa, messodi, Francesco, Antonio, e Vincenzo Falluti, ponente cortile di regione dei Consorti Falluti, tramontano sudd. Francesco, Antonio, e Vincenzo Falluti, stimato a l. 972.
2. Pezzo di fondo aral. nella mappa al n. 64, pert. della superficie di pert. 0:18, estimo l. 6:18, cui confine a levante Domenico G. Francesco Menassa, messodi Francesco, Antonio, e Vincenzo, Falluti, ponente Paolo Falluti, tramontano li suddetti tre fratelli Falluti caricato della servitù di transito per la persona e per caso a favore dei Consorti Falluti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei Consorti Falluti sacchetti, in li per un fabbricato ad uso di sia ed orto di regione dei Consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili in esso esistenti a l. 150.
In Campofornido.
3. Aratorio con gelsi denominato Brade Maras nella mappa al n. 362, pert. di c. p. pert. 2:27, estimo l. 29:90, cui confine a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Falluti, messodi eredi G. Domenico Falluti, ponente detti fratelli Falluti, tramontano Valentino Sartorin, stimato l. 236:64.
4. Aral. con gelsi donati nato del Comune e Vico nella mappa al n. 322, di c. p. pert. 2:00, estimo l. 26:34, cui confine a levante strada Consorziale, messodi eredi G. Domenico Falluti, ponente strada della Viola, tramontano parte Camio Andrea, e parte Beneficio Parrocchiale di Campofornido,

stimato a l. 156.
Locchè si affigga nei soliti luoghi in questa Città e Zugliano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
De Manca
Regri, Cons.
Viorio, Cons.
Dall' I. B. Tribunale Prov. in Udine,
Li 21 dicembre 1852.
Gennari.
N. 3695. 3.^a pubbl.
Epitro.
L' I. B. Pretura di Ariano sull' Adriatico notifica all' assente Gio. Maria Fregani, industriale di S. Maria in Ponto, che Bonvenuto Benazzi di Ariano Pontificio ha presentata in di lui confronto sino del 26 luglio p. p. dinanzi la Pretura medesima la petizione n. 2014, in punto di consegna di quattro sacchi di farina di frumentone di quattro staja l' uno, oppure di pagamento di a. l. 64, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra odierna istanza della parte Attrice, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Paolo Serini, onde la causa possa essere trattata in via sommaria secondo il vigente Regolamento Civile, e l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essendosi all' uopo prefissa l' A. V. del 4 febbraio 1853 ore 9 ant.
Venne quindi eccitato esso Gio. Maria Fregani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà abbuiare a se medesimo la conseguenza della sua inazione.
L' I. B. Dirigente
Pozza.
Dall' I. B. Pretura di Ariano,
Li 30 dicembre 1852.
Il B. Consigliere
Serra.
N. 3643. 3.^a pubbl.
Epitro.
Dall' I. B. Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giovanni G. Vincenzo Canavotti, e a pregiudizio di Gaetano Felli G. Giuseppe, avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale, e nei giorni 15 febbraio, 8 e 30 marzo 1853, il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, coll' osservanza delle seguenti Condizioni.
I. Sebbene gli immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo, e terzo esperimento d' asta, che per la somma almeno di a. l. 4119:18, stante che le iscrizioni gravanti gli immobili predetti, e risultanti dai relativi certificati ipotecari appariscono eccedere appunto a tale ultima somma.
II. Ciascun oblatore ed eccezione dell' esecutante dovrà garantire la prima offerta con un deposito di a. l. 411:92, che verrà trattenuto in acconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario od altrimenti per l' effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.
III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.
IV. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziari del Tribunale Civile di Venezia il residuo prezzo.
V. Dalla data della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario le imposte predelle, e consorziali ordinarie, e straordinarie, quand' anche arretrate degli immobili subastati.
VI. Dovrà inoltre il deliberatario pagare entro 30 giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e cioè a dietro amichevole liquidazione del Giudice; ma in quest' ultimo caso saranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Sarà esente a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non contenuta nella pol. trasferimento di proprietà.
VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellari, o che per altro titolo qualsiasi dovessero ad essere corrisposti dal fondo tanto arretrati che futuri, se ed in quanto per altro colore che ne accompagnassero protesti, potessero mostrarsi tendibilmente il diritto alla perenzione, avvertendosi che dell' immobile alla lettera B, alio non viene venduto se non se l' usufrutto temporaneo spettandone la proprietà all' Erario Civile I. B. Rame Pubbliche Costruzioni.
VIII. L' asta seguirà senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima, agli immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo, o per evizione, che dall' esecutante predetto non viene in benché minima parte esente sia per questo, o sia per qualsiasi altro titolo.
IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito e si procederà al riacconto dei suddetti immobili e tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti, e della parte esecutata, così il deposito che venisse eventualmente perduto come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal riacconto.
Immobili da subastarsi posti in Comune di Ariano.
a.) Casa detta Miller, con piccola corte cinta di mure nel dinanzi, e striscia di terreno arborato, e levato al di dietro tra confini, a levante strada comunale detta Straduzza, a tramontano Vivatini, ed in parte regioni Schiavi, a ponente Argine Regio del P. di Guro, a tramontano Giuseppe Parvini col luogo denominato convento dei Frati il tutto al n. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale censo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3:02, e la rendita di a. l. 49:85 in totale.
b.) Spalle d' argine di fronte all' immobile anteriore al n. 2145 di mappa, dell' attuale censo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di pert. met. 1:02, e la rendita di a. l. 0:28 in totale.
L' I. B. Dirigente
Pozza.
Dall' I. B. Pretura in Ariano,
Li 24 dicembre 1852.
Serra.
N. 26707. 3.^a pubbl.
Epitro.
D' ordine dell' I. B. Tribunale Prov. in Verona e sopra domanda degli eredi della sig. Paulina Molin Giusi si notifica a tutti quelli che credessero d' avere un eredità verso l' eredità della predetta defunta, che dovranno comparire nel giorno 15 p. v. febbraio delle ore 11 ant. alle 2 pom., dinanzi al Consesso VII di questo I. B. Tribunale personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore, onde insinuare la loro pretesa sotto comminatoria a quelli che non si insinuassero in detto giorno, che s' l' eredità predetta venisse esaurita nel pagamento dei debiti insinuati, non avranno azione alcuna contro la medesima, se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno a sensi e per gli effetti del par. 813, 814, del Codice Civile Generale.
Il presente sarà pubblicato ad affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di questa Città.
Dall' I. B. Tribunale Prov. di Verona,
Li 29 dicembre 1852.
Il Presidente
Alzani.
Montagna, Cons.
Della Torre, Cons.
N. 92. 3.^a pubbl.
Epitro.
Nella causa promossa colla petizione 29 novembre 1852 n. 6115, da Angelo Molitella, contro Giovanni fu Pietro Fantin di Bardi per pagamento di lire 1600, in esecuzione della carta d' obbligo 30 novembre 1851 AN. A. e degli interessi: si rende noto al B. C. che ad istanza dell' attore con Decreto sotto questo numero e data ad esso è stato nominato in curatore l' avv.

sig. Giuseppe Girolamo De Girolami che lo rappresenti a di lui pericolo e spese, e che per contraddittorio è stata destinata l' Udienza del 15 marzo p. v. alle ore 9 di mattina; e ciò giusta il disposto del par. 498 del Giudiziaro Generale Regolamento, ed affinché possa quando volendo dei necessari documenti, oppure destinare ad indicare altro procuratore che lo rappresenti.
Dall' I. B. Pretura di Maniago,
Li 7 gennaio 1853.
L' I. B. Cons. Pretore
Concina.
Bosconiani, Scrit.
N. 151. 3.^a pubbl.
Epitro.
L' I. B. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto par. num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di regione del cedente ai beni Domenico Corio fu Santo di Montecchio Maggiore, indicandosi da prima esecutore di vendita di vino, e poscia negoziante di animali bovini.
Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso operato ad insinuare a questo Tribunale fino a tutto il giorno 15 marzo venturo inclusivo in conf. onto dell' avv. Gaetano Plaminio Tomj nominato curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. Batt. Curti, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d' essere graduito nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto a esso il sopraffatto termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in penenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei er ditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.
Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udienza nel successivo giorno 16 marzo detto alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, e nel caso contrario, o per confermare l' amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per destinare la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i no. comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi e che non comprendano alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.
Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa C. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. B. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.
N. 6749. 3.^a pubbl.
Epitro.
Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto con Decreto n. 6749, per titolo di prodigalità Davide Lovarini fu Francesco di Coste, e deputato gli in curatore il cognato Domenico Rittani fu Angelo, pure di Coste.
Affisso il presente all' Albo Pretorio, in questo Comune di Residenza, in Maner, ed in Corte, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.
Dall' I. B. Pretura di Avola,
Li 28 dicembre 1852.
Il B. Dirigente
G. LANFRANCHI.

sta Pretura.
Il che sarà inserito per tre volte a cura di questo Ufficio di Spedizone nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.
Dall' I. B. Pretura in Aurionzo,
Li 10 gennaio 1853.
L' I. B. Dirigente
Anzani
Torquato Larice Al.
N. 210. 1.^a pubbl.
Epitro
L' I. B. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febr. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutivi ad istanza del sig. Cristoforo Ninni di Venezia al sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrenza l' istruzione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti
Condizioni.
I. I beni saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima senza riguardo ai creditori iscritti.
II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, o d' argento di giusto peso e tariffa.
III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. B. Tribunale Provinciale in Udine in valuta d' oro, o d' argento di giusto peso e tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.
IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a patto dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto, del deliberatario decaduto e quello ottenutosi nella nuova subasta.
V. Ora si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire però al no alla concorrenza del suo credito, intervi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.
VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell' acquirente e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e vettura dei beni acquistati.
VII. Li detti beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù ai reali, che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per vizi o difetti, saranno, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.
Seguono i beni.
1. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159 di pert. 91:04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di pert. 91:04, rendita l. 34:60, fra i confini come nel protocollo di stima, stimato a l. 4552.
2. Casa dominicale con cortile, orto e fabbricati accessori situati in S. Vito nel Borgo Magredo, nel censo provvisorio in mappa al n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9:20, e nel censo stabile al suddetto n. 511, di c. p. 1:72, rendita l. 324:80; 514, p. c. 2:51, rendita l. 11:90; 515, p. c. 3:00, rendita l. 15:47; 516, p. c. 1:40, rendita l. 6:64, fra i confini e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimato a l. 36200.
3. Casa della colonica con cortile in Borgo Magredo in S.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. II. R. Giudizi di guerra. Concorso di pittura, scultura e incisione, proposto dal ca. Priuli in Venezia. — Notizie dell'impero: monumento all'Arciduca Carlo. Il bar. Prokesch di Osten. Contegno ostile del Cantone Ticino. Generosità di S. A. R. il D. di Parma. — S. Pont., deficienza della moneta. — R. Sardo; il Senato. La Camera. Linea telegrafica della Savoia. Roma costituzionale. Teatro Chiebrera. — R. delle D. S.; gala a S. Carlo. Nuovi edifici in Caserta. Viaggio d'Abd-El Kader in Sicilia. — Imp. Ottomano; scandalo a Mostar. Stato delle cose in Bosnia ed Erzegovina. Il Comet nel Tigri. — Inghilterra, dividendo della Banca. Visita inaspettata. Elezioni d'Orford. Sospensione della partenza d'un legno postale. Diamanti in Australia. Disgrazia del cav. Mucozzi. — Spagna; dimissione. Comitato elettorale. Isola del maresciallo Narva. — Francia; voti di ministri ministeriali. Servizio d'ispezione della marina. Le Borse. Udienze dell'imperatore. Perdita dell'Indipendenza. ex. Mostra d'opere d'arte. L'articolo del Moniteur contro la stampa inglese. — Germania; inviato francese alla Confederazione. Spedizione d'oro in Russia. — Rassegne. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capo del Comitato di Ehrenburg, Ermanno conte Zichy di Vassenkro, ed al consigliere intimo Kesh barone di Banffy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. e., si è graziosamente compiaciuta di conferire all'ispettore superiore dell'I. R. Finanza lombarda, Luciano Tiselli, la croce d'argento del Merito, in riconoscenza dei fedeli ed esemplari suoi servizi.

Da questi II. R. Giudizi di guerra, dopo la Notificazione del 4 corrente, furono, oltre ad 11 c. penali minori, condannati:

Per offese reali e verbali alla guardia e per minacce agli organi di sicurezza e resistenza contro essi, il lavorante in stoffe di seta Giuseppe Schirrauer, e la lavandaia Elisabetta Frank, il primo, oltre a 12 colpi di bastone, anche a 3 settimane d'arresto militare in ferri, e la seconda a 20 vergate.

Per aver premeditato oltrepresa l'ora legale di chiudersi, l'albergatore Giovanni Weber, dopo molte anteriori punizioni più miti, ma però infruttuose, a 4 settimane d'arresto militare in ferri.

Per aver conservato segugi rivoluzionari, la lavoratrice a mano Anna Hiseberger, a 14 giorni d'arresto militare.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 16 gennaio 1853.

(G. Uff. di P.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 gennaio.

I. R. Accademia di belle arti.

Il conte Nicolò Priuli, che la operosità dell'anno e dell'oggi sempre indirizzò a profitto di quelle istituzioni, che più onorano la sua Venezia, non fu il guardo a così nobile mira anche adesso, che, della pur troppo mal ferma salute, parrebbe impedire di essere, al pari che un tempo, efficace strumento dell'altri vantaggi. Scrive a novella e splendida prova di ciò i Concorsi

seguenti, che egli apra ora ad incoraggiamento degli alunni di quest'Accademia, la quale dal benemerito largitore viene destinata a giudice dei premi di lui fissati.

Concorso di pittura per l'anno 1854.

Soggetto. — Angelo primo detto Giacomo Giustinian Recanat, patrizio veneto, incaricato dai Savii della Repubblica a portarsi in Treviso, nel 1797, come Provveditore straordinario, a fine di tranquillare il generale Bonaparte, irritato contro Venezia, scorgendo inutili i suoi buoni uffici, e sentendosi minacciare la facilitazione se all'istante non partiva da Treviso, risponde impavido che riceveva gli ordini dal solo Senato. Rabbottiti dinanzi a tanta intrepidezza, il Bonaparte gli volge parole di lode, e gli promette di risparmiare nella persecuzione, meritata contro tutto l'Ordine patrizio di Venezia. Ma il Giustinian, sdegnatosi di ricevere benefici e tali patti, e persistendo a giustificare il Senato, si levò la spada e la cinghia in ostaggio a Bonaparte per provare la verità delle sue asserzioni, dichiarandogli risolutamente che gli sarebbe diventato subito nemico, se il Senato lo divideva ai Francesi. (V. L'ita, Famiglie celebri, alla famiglia Giustinian di Venezia, Tav. III; e la M-moria, che può servire alla Storia pubblica degli ultimi otto anni della Repubblica di Venezia - Londra 1798 in 8°)

Il dipinto sarà in tela e tavola, alto metri 0.75, largo metri 1.00; e la composizione verrà disposta per larghezza, non per altezza.

Premio. Napoleoni d'oro effettivi n. 40.

Concorso di scultura per l'anno 1855.

Soggetto. — Busto in marmo, la grandezza naturale, rappresentante *Fra Mauro Camaldolese*. (Voglia la medaglia, colli effigie di lui, conservata nel civico Museo Correr.)

I concorrenti dovranno, pel 30 luglio del 1855, presentare all'Accademia il busto in gesso del prenomato *Fra Mauro*, affinché una Commissione straordinaria decida quale sia da prescindersi. Il concorrente premiato avrà solo il diritto di aspirare al premio, e perciò dovrà l'atto del modello in plastica il busto in marmo, il quale verrà premiato, automaticamente quando la stessa Commissione straordinaria, compiuta l'opera, la giudichi condotta con vera perizia d'arte.

Il marmo dovrà essere di Carrara, di prima qualità, senza macchie.

Premio. Napoleoni d'oro effettivi 50.

Concorso d'incisione per l'anno 1856.

Soggetto. — L'intaglio in rame ed in acciaio di un ritratto a busto di un illustre veneto, cavato dal dipinto di celebre pittore per vanto.

Tale ritratto dovrà essere inedito. — La tavola incisa non potrà essere minore di centimetri 18, in altezza, sopra centimetri 15, in larghezza; e la testa non minore per altezza di centimetri 4.

Quel fra i concorrenti, che verrà premiato, dovrà consegnare al committente sei copie della sua opera avanti lettera, e sei dopo lettera, rimandando l'opera d'intera proprietà dell'autore.

Premio. Napoleoni d'oro effettivi 30.

Discipline per detti Concorsi.

1. Ogni alunno delle Scuole di pittura, scultura ed incisione di questa I. R. Accademia, regolarmente iscritto al principio di ciascuna degli anni scolastici, a cui si riferiscono i detti premi, potrà concorrervi.

2. Non verranno accettate tutte quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, la morale, la religione o la politica, o manifestassero non contestabile medocrità.

3. Le opere per cui non potessero presentarsi dagli autori, vennero ripetute in seguito, se non quando ne avessero ottenute espressa assenso dal committente.

4. Le opere, spettanti ai detti Concorsi, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 4 del giorno 30 luglio de' tre anni sopra indicati, al Segretario ed all'Economo-cassiere di questa I. R. Accademia. Quelli, che non venissero presentati precisamente entro l'indetto termine, e che non fossero rigorosamente nelle misure prescritte, non verranno ammessi ai diritti del Concorso enunciato. Le opere, accettate in concorso, saranno esposte alla pubblica mostra di belle arti di questa I. R. Accademia.

5. Ciascuna opera verrà contrassegnata da un'epigrafe, ed accompagnata da una lettera suggerita, in cui sarà scritto il nome e il cognome dell'autore, che n'è l'autore. Oltre a ciò, dovrà esservi, (solo però rispetto ai dipinti) una descrizione dell'opera che svolga quale fosse il concetto dell'artista nel comporla.

6. Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante; le lettere suggerite verranno custodite dal Segretario, il quale aprirà, dopo il giudizio, la sola, che avrà relazione all'opera premiata. Tutte le altre si restituiranno chiunque ai commessi dei singoli autori.

7. Nelle consegne e restituzioni delle opere e dello stesso accompagnamento, si rilascieranno e si esigeranno date ricevute.

8. Mancando gli autori di recuperare, entro sei mesi, i lavori non premiati, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

9. Tutte le opere de' concorrenti, presente quello che ne sarà l'attore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata di verificarne la bontà e cattiva conservazione, a fine di escludere dal concorso quelle, che per avventura fossero guaste.

10. Nel caso che, in uno dei predetti anni, nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il Concorso, che a quello si riferisce, verrà nell'anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

11. Una Commissione straordinaria, composta di consiglieri accademici e di soci d'arte, ed eletta dalla Presidenza dell'I. R. Accademia, in base alle norme prescritte dagli articoli 141, 142, 143 e 144 del Regolamento interno dell'Accademia, giudicherà i lavori, presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo gli articoli 145, 146, 147 dello stesso Regolamento.

12. Le opere premiate verranno, dopo l'annua Esposizione dell'Accademia, consegnate al Committente, e i giudizi della Commissione saranno fatti pubblici colla stampa degli Atti accademici.

13. Il danaro, costituente i premi, verrà consegnato dal conte Nicolò Priuli, o suoi eredi, agli autori delle opere premiate, dietro loro quitanza, e di un loro legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare.

14. Tutto che venga trascritto l'opera da premiarsi, ed aperta la lettera portante il nome dell'autore e il suo

(*) Articoli del Regolamento interno dell'I. R. Accademia, che si riferiscono alla scelta delle Commissioni, ed alla forma di giudizio delle medesime.

141. La Commissione straordinaria dev'essere composta di cinque individui.

142. Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.

143. Vi è una Commissione straordinaria per ciascuna ramo d'arte, che si deve giudicare.

144. Il medesimo individuo non può esser membro di più Commissioni straordinarie.

145. Ciascun accademico, che viene eletto membro d'una Commissione straordinaria, protesta, in iscritto, di non essere autore delle opere, che deve giudicare, né di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario, rinuncia, e viene sostituito.

146. Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro e contro. Il Segretario li accoglie e li conserva negli Atti.

147. In questi giudizi le Commissioni aggiudicano il premio al merito, non relativo, ma positivo.

demerito, sarà nel Foglio ufficiale notificato a chi sia stato accordato il premio, affinché l'artista possa, o portarsi egli stesso a riscuotere il danaro a lui spettante, o farne porci ad altri regolare procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia,

Venezia li 19 gennaio 1853.

Il Segretario f. f. di Presidenza P. SELVATICO.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 gennaio.

Il nome di S. A. I. del defunto Feld-maresciallo Arciduca Carlo è una delle ricordanze più splendide e più gloriose dell'angustissima nostra Casa imperiale e dell'esercito austriaco, virtù rare, meriti eccelsi e vinta battaglia fanno glorioso quell'eroico personaggio nella memoria dei contemporanei e della futura generazione.

S. M. I. R. A., onde dare espressione durevole a sì fatti sentimenti di venerazione e di ammirazione si è degnata di ordinare che venga eretto un monumento alla memoria di quell'acuto Principe e capitano. Esso consisterà in una colossale statua equestre, il cui piedistallo sarà decorato degli emblemi delle vittorie dell'Arciduca.

Il relatore degli affari delle belle arti nel Ministero della pubblica istruzione, conte di Thun, è stato, per ordine Sovrano, autorizzato a stipulare collo statuario Ferkner un contratto per l'esecuzione di una statua.

È stato posto a base essenziale di tale contratto un abbozzo, eseguito da quell'artista fino dal 1848. La statua equestre aver deve l'altezza di 19 a 20 piedi: il piedistallo deve aver quella di 24 piedi. La esecuzione del modello in argilla dev'essere compiuta pel 1855, e la esecuzione in bronzo pel 1858.

Onde eseguire il monumento fu permesso all'architetto di pianificare una officina nella I. R. Fonderia dell'artiglieria.

Onde sorvegliare la esecuzione del monumento nei riguardi artistici, fu istituito, per Sovrano comando, un Comitato permanente, formato dal sig. conte Francesco Thun quale presidente, del direttore della I. R. Accademia delle belle arti, sig. Ruben, e dall'architetto e professore van der Null, come membri.

(G. Uff. di P.)

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino del *Morning-Chronicle*; e un dispaccio telegrafico da Vienna annuncia la nomina del tenente-maresciallo barone Prokesch di Osten ad inviato presidenziale alla Dieta di Francoforte. Questa nomina ha destato sorpresa, ed anche dispiacere, in quelli, che, nel richiamo del valoroso e distinto generale, vedevano una specie di disgrazia; ma ha prodotto effetto contrario in quelli, che avevano osservato i zelanti ed instancabili sforzi, coi quali il barone Prokesch procurava di promuovere gli interessi del suo Sovrano e del suo paese. Quelli poi, che conoscevano più esattamente i suoi sentimenti, erano rimasti convinti che a nessuno più di lui stava a cuore di togliere tutte le dissensioni e di consolidare quello stesso accordo fra Berlino e Vienna, che è stato tanto felicemente operato dall'ultima visita dell'imperatore nella capitale della Prussia. In avvenire, l'Austria sarà maggiormente rappresentata tanto qui, che a Francoforte. Il conte Thun, che, per suo grande patrimonio e per la sua ospitalità, è in condizione di tempore con abbastanza splendore alla sua missione, arreca da Francoforte conoscenza perfetta degli affari alemanni, e la più seria intenzione di consolidare l'accordo cordiale, recentemente ristretto fra le due Corti; mentre il barone di Prokesch, il quale è compreso dal convincimento che la unione fra tutti i membri della Confederazione germanica sia la base fondamentale della pace generale e della sicurezza dell'Alemagna, conosce abbastanza le tendenze e le mire della politica e

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XVII.

La resistenza dell'uomo libero.

(Continuazione.)

Giorgio accostò la sua seggiola all'uscio; e l'Elia, accingendosi il pianto, si avanzò anch'essa per ascoltare, mentre Simeone leggeva:

« Poco mancò che i miei piedi vacillassero e che uscissero di strada i miei passi.

« Perché se fui punto da zelo verso gli iniqui in osservando la pace dei peccatori.

« Perché non pensavo alla morte e non son di durata la loro paglia.

« Non hanno parte alle affezioni degli uomini e con gli uomini non son flagellati.

« Per questo la superbia li prese: non ricoperti delle loro iniquità ed empietà.

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15 e 17 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

« Dalla grassazza, in certo modo, scaturì la loro iniquità: si sono allora abbandonati agli affetti del loro cuore.

« Pensano e parlano malvagità; da luogo sublime ragionano di far del male.

« Ha messa in cielo la loro bocca: e la loro lingua va scorrendo la terra.

« Per questo il popolo mio a tali cose si rivolge: e giorno trova di piena afflizione.

« E hanno detto: Come mai l'Idolo sa questo? e l'Altissimo ne ha egli notizia?

« Non senti così tu pure, Giorgio?

« E veramente, Giorgio rispose; avrei potuto scrivere queste cose io stesso.

« Bene, ascolta ancora, ripigliò Simeone; e lesse:

« Mi studiavo d'intender questo; cosa laboriosa è questa, che mi si pone davanti.

« Per sino a tanto ch'io entrai nel santuario di Dio, e intendeva qual sia la fine di coloro.

« Per altro in ingannevole felicità gli hai posti; tu gli hai gettati a terra nell'atto, che si levavano in alto.

« Come il sogno di un che si sveglia, così tu nella tua città, o Signore, ridurrai nel nulla l'immagine da costoro.

« Ed io fui qual giumento dinanzi a te, e mi tenni sempre con te.

« Mi prendesti per la mia destra, e secondo la volontà tua mi condestisti, e con onore mi accogliesti.

« Ma per tua buona cosa è lo stare unito con Dio; il porre in Dio Signore la mia speranza.

« Se non ci fosse altra vita che questa, Giorgio, Simeone riprese, potresti con ragion domandare: Dov'è l'Eterno? Ma ci scorgi apparso nel suo regno i poveri e i disprezzati di questo mondo. Confida in lui; e qualunque sia la tua sorte quaggiù, tutto andrà bene altrove.

Tali parole, se fossero state preferite da un uomo, fa cui facile e tranquilla vita non avesse richiesto nessun sacrificio, e nella cui bocca esse non fossero state altro che un fiore di più retorica ad uso di coloro, che pensano, non avrebbero certamente prodotto grand'effetto; ma dette da chi ogni giorno affrontava il carcere ed una grossa multa per la causa di Dio e dell'uomo, esse avevano un'autorità tutt'altrettanto speciale: e i due fuggiaschi s'attinsero la calma e la forza.

Rachele prese allora affettuosamente per mano l'Elia, e la condusse alla tavola, ove la cena era già imbandita. E mentre essi vi erano seduti, un leggiadro picchio fu dato all'uscio, e Ruth entrò nella stanza.

Venni in fretta a portarvi queste notizie pel putello, ella disse: le son tre paia, calde e morbide. Fa tanto freddo al Canada! Coraggio, Elia, all'aguasce, andandole vicino per istringerle cordialmente la mano; poi, mettendole una focaccia in quella di Harry: No ho portato a quanto per lui, disse, cavandosi a stento l'involto fuor delle tasche; i fanciulli, ben sai, hanno sempre voglia di mangiare.

Oh! grazie, siete troppo buone, esclamò l'Elia.

Via, senza con noi, Ruth, disse Rachele.

Non posso. Lasciati John occupato a tener d'occhio ad un punto la putana ed un inferno di bisbeti;

e bisogna che ritorni subito: se no, si farà certo arrischiare i biscotti e darà alla piccola tutto il zucchero. E fa così! disse la quaccherina, ridendo. Oade, addio, Elia! addio, Giorgio! Il Signore protegga il vostro viaggio!

E, ed detto, Ruth se n'andò ratto e lesto.

Pochi momenti dopo la cena, una gran carrozza coperta s'arrestò all'uscio da via; la notte era stellata, e Feneade saltò svelto giù di cassetta, per soprintendere al buon collocamento dei suoi viaggiatori. Giorgio uscì di casa, col fanciullo in braccio, e sua moglie appoggiata a lui, formò il passo, tranquillo e risoluto in sembiante; e Rachele e Simeone venivano dopo.

« Smentate un momento, voi altri, disse Feneade a coloro, ch'erano già in carrozza, affinché agguati la panchetta di dietro per le donne e il putello.

« Ecco qua due polli di bufale, disse Rachele. Bisogna accocciarli quanto più comodamente è possibile; avete a passare una triste notte.

Jim smontò primo, ed aiutò con tutta cura sua madre a smontare ella pure: la povera vecchia si aggrappava al suo braccio, e veleggiava intorno inquieti gli sguardi, quasi che avesse creduto a ogni istante veder apparire i loro persecutori.

Jim, le tue pistole son alle pronte? disse Giorgio.

Certo, rispose Jim.

E s'è che farai, se mai ci assalgono?

Se lo so! tornò l'altro a rispondere, mostrando il largo suo petto, e traendo un lungo respiro; credi forse ch'io veglia dar loro in mano mia madre?

Durante questo colloquio, l'Elia erasi accomiatata

della potenza della Prussia, e capì quindi in questo debbono moderare la sua propria attività e limitare i suoi sforzi. (G. U. di V.)

Di bel nuovo si viene riferito un caso, che fa testimonianza del contegno ostile degli abitanti del Cantone Ticino. Nella notte del 23 al 24 dicembre, cioè, la nostra guardia di finanza, collocata isolatamente poco lungi da Sattelto, furono aggredite a sassate, da una banda, assediata sulla linea divisoria dei territori imperiali e svizzeri, e sarebbero forse soggiacite, se non fossero per fortuna accorsi in loro aiuto una guida e due altre guardie; dopo di che, coloro soppero sottrarsi, nella oscurità della notte, dall'essere inseguiti. Non è stato ancora riconosciuto, se tale attentato tendesse ad eseguire un contrabbando, ed avesse altri motivi; esso sembrò però all' R. Prefettura delle finanze tanto importante, da prendere misure perché attacchi simili non venissero ripetuti. Fu perciò raccomandato al Comando della gendarmeria, di sorvegliare quella zona, e fu eccitato il Consiglio di Stato del Cantone Ticino a scoprire gli autori di quell'aggressione, e ad impedire gli eventuali rinnovamenti. (Corr. austr. lit.)

S. A. R. il Duca regnante di Parma ha generosamente rinunciato, in favore del fondo dell' Ospedale, alla vincita che toccò ai vigili, da esso posseduti, della Lotteria dell' Ospedale militare di Carlsbad. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Lettera della Romagna annunzia che tutta la moneta d'argento è scomparsa dalla circolazione: si vedono poche monete, e i pagamenti si fanno con moneta di rame e carta moneta, che soffre non perduta enorme. La Cassa ha interpellato il ministro Gelli intorno alla quantità della moneta emessa, ed ei rispose cinque milioni di scudi; ma, dietro le indagini fatte, si trovò che nella circolazione stanno più di undici milioni, ovvero 70 milioni di fiorini. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'oggi, intraprese la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri. I due primi articoli del medesimo vennero rimandati all'Ufficio centrale. Segui poi la deposizione sul banco della presidenza della relazione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri, e la presentazione del progetto di legge per l'istituzione di un'annua rendita di due milioni sul debito pubblico.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alle Società mutue, e Associazioni anonime, coll'approvazione del medesimo, con voti 74 contro 33.

Quest'oggi, alle ore una e mezzo pomeridiane, venne inaugurata la linea telegrafica della Savoia alla presenza, in Torino, del sig. presidente del Consiglio e dei signori ministri dell'esterno, dell'interno, della guerra, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica; ed a Giamberti di messignor l'Arcivescovo, dell'intendente generale e degli altri funzionari del luogo. (G. P.)

La Patria, giornale della destra, parlando della differenza che passa fra il regime puramente costituzionale e il regime parlamentare, aveva dimostrato come lo Stato piemontese voglia il primo e non il secondo, che sancisce l'impotenza del Parlamento, cioè, per noi, della Camera elettiva. Da quel giorno in poi, il Parlamento, organo del Ministero, affetta di lodar sempre il regime parlamentare. (Carl. del Corr. Ital.)

Il Municipio di Savona avendo eretto un nuovo teatro, l'intitolò all'insigne lirico savonese Gabriella Chiabrera, e ne ha fissato l'apertura al prossimo autunno.

Genova 18 gennaio.

Questa mattina fu sequestrato il giornale La Muga.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge in una corrispondenza del Mediterraneo: Il Re ha passato in Napoli la festa del 12 gennaio; vi è stata gran gala a S. Carlo, e S. M., che da molto tempo non vi si era mostrato ha assistuto con tutta la sua famiglia alle spettacoli. Per quanto si dice, dee ripartire per Caserta, dov'è suo soggiorno favorito, ed ivi intima il tempo, occupandosi delle costruzioni, che somministrano molto l'importanza del paese. Più di cento case sono state innalzate in men d'un anno, le une destinate per caserme, le altre per collegi e stabilimenti militari. La speculazione privata, presso questi stabilimenti costruiti dallo Stato, ha stabilito alloggi, che per la comodità e buona costruzione, attirano i concorrenti. Grandi costruzioni si fanno pure in Napoli; l'Arcivescovo è agguerrito di tutte le case, che ne impediscono l'accesso, ed una strada a larghe proporzioni lo riuinirà al porto, discendendo in linea retta fino al mercato. Dovrà darvi molti dettagli su questi lavori, come pure su quelli, che si eseguono in Gasta; e si vedrà che i nostri lavori pubblici in questo momento non sono arretrati.

Avete dimenticato di aggiungere alcuni dettagli a quelli già dati riguardanti l'emiro Abd-El-Kader, nonché a quest'ora c'è in Oriente; siccome il pubblico sente con piacere tutto ciò che lo concerne, riparo a questa dimenticanza, ricordando qualche particolarità del suo passaggio in Sicilia.

A Taormina visitò le antichità greco-romane, e fermosi lunga pezza in contemplazione innanzi a' sarcofagi saraceni; come in Taormina, così per tutto il viaggio, dilettavasi di notare ogni cosa, che gli ricordasse quell'antichissima età, e, quando pervenne al ponte di costruzione saracena sul fiume Alcantara, disse queste parole, che furono raccolte e volgarizzate dal barone di Boissoneau: «Alcantara è voce araba, che significa il ponte: e quella siepe, che voi chiamate Zambora (1) è da noi detta sabard; e quell'acquedotto lo addimandiamo come voi giarra, ed il paese di Al porta un nome arabo. Questa terra mi avvicina alla mia, e le belle montagne, e le palme, e la mura a secco, ed i mantelli degli agricoltori, e questi stessi nomi, mi ricordano dell'Arabe Alcantara, che qui venne, e degli Arabi poeti, che cantano spesso le bellezze della Sicilia. E la Sicilia mi ha commosso il cuore, perché io vedo in essa una transizione fra l'Europa e l'Africa, ove si consideri in rapporto alla natura del suolo.»

Come giunse a piena notte a Botteghe, villaggio donde si scopre l'Etna in tutta la sua gigantesca maestà, l'emiro rimase profondamente commosso a quella vista, che il vulcano, durante l'attesa in piena eruzione, riverberava la sua luce nel firmamento, tempestate di stelle, intanto che la luna rischiavava la sua cima, biancheggiante per molta neve caduta. Era uno stupendo spettacolo, onde l'emiro, disceso dalla carrozza, stette buona pezza genuflesso ad orare, insieme a' suoi Arabi.

Ritornando in Messina, fu ospitalmente accolto nel convento di S. Placido da que' frati Benedettini, ne volle partirsene senza esprimere con un lettera, scritta di suo pugno la sua gratitudine pel grazioso accoglimento, che quegli stato fatto. Ecco la traduzione della lettera:

«Lode a Dio solo!

«Raimondo Petiti, capitano di arme di Sicilia, saluto a voi.

«Ho l'onore di ringraziarvi dell'accoglienza cortese, che ci è stata fatta, e dei riguardi prodigiali.

«Noi abbiamo incontrato, in ogni parte del vostro paese, le tracce dei vari popoli, che l'ha successivamente posseduto la vostra isola; e ci siamo ancor più convinti che Dio solo è il Signore dell'universo, e che egli ne concede la proprietà a chi gli sembra buono.

«Noi abbiamo mirato la montagna di fuoco, ed allora fummo arrivati alle sue falde, abbiamo ammirato il paese così popolato e così ricco a buona cultura, che ha fatto dire ad un poeta arabo, a proposito della Sicilia, sul punto di essere sgombrata dai Saraceni:

«Dall'altura dell'Etna (2)

«O compagno della Sicilia, la vostra memoria forma la mia consolazione;

«E se io laggiù non fecero al mare, crederei che i miei pianti fossero i fiumi di questa isola fortunata;

«E così solo, che venisse dal paradiso, potrebbe raccontare le meraviglie della Sicilia.»

«Noi abbiamo argomentato dalla prosperità di quest'isola dalla saggezza del suo Governo; noi abbiamo reso omaggio al generoso Sultano Napoleone III, che fu la causa prima, per la quale abbiamo potuto vedere tante meraviglie, e dobbiamo indirizzare i nostri ringraziamenti a

(1) Zambora e zamborene chiamasi in Sicilia l'opere americane, che cresce per tutte le parti ed eleva alto il suo fusto, il quale s'incarna di grandi fiori gialli.
(2) Nell'originale sono riportati i versi arabi.

Dio per la protezione, che ci è stata accordata da S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

«Saluto di Abd-El-Kader-ben-Mahio-ed-dir.

«Missin de Rab el aenel 1269, dicembre (1852).»

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'Osservatore Dalmata, in data di Zara 15 gennaio corr.: «Un orribile scena avea luogo in Mostar (capitale dell'Erzegovina) la notte del 5 al 6 gennaio precedente il Natale degli Slavi del rito orientale. I nomi della popolazione cristiana vollero avvelenare le dolcizie, che ella pregustava in sì solenni giorni, ed appiccarono l'incendio alle botteghe dei Greci. Le fiamme si dilatarono rapidamente. I poveri Cristiani erano nel massimo sgomento, e speravano un soccorso nella pubblica forza, qual assistente dell'ordine e della sicurezza. V'accese la milizia granagnola, ed anziché stendere le mani soccorritrice in tanto frangente, restò non solo fredda spettatrice delle fiamme, ma una parte di essa si associò ai predatori turchi, rinnovando così le scene famose dell'incendio di Serrajew. Mercoledì il soccorso de' Greci, si giunse ad estinguere l'incendio. Varie fra le più considerevoli botteghe furono in parte distrutte dalle fiamme, e le parti spogliate dagli Ottomani. Sen per dolorosi questi fatti di barbarie contro i Cristiani, che si vanno rinnovando agli occhi dell'Europa cristiana!

«Riguardo alla vertenza montenegrina, sappiamo che l'armata di spedizione, comandata da Omer pascià, si compone in tutto di 30 mila uomini. Ci giunse stamane la notizia che quattro greci piroscopi, formanti parte della squadra destinata al blocco delle coste dell'Abissinia, si videro questi ultimi giorni incrociare nelle acque di Anuvai. A quest'ora debb'esservi giunto il resto della squadra.»

Abbiamo da Ragusi la seguente lettera privata, sullo stato delle cose nella Bosnia e nell'Erzegovina: «I Comuni Riva e di Drobnjak, si sono sottratti a via amichevole alle truppe della Porta, che s'agitano quindi da sei 700 cavalli, onde marciare verso i confini del Montenegro. In Autun si radunarono circa 4000 uomini di truppe irregolari turchi, onde pigliare i Montenegri in ischiena e penetrare nella Gornizza Nuhin. Omer pascià deve avere acquistate a Scutari 60 paia di pascali fornite d'argento, onde rimeritare con esse quei capi, che non prendessero le armi contro di lui. Il pascià è già partito da Scutari per la Moracca. Credesi essere giunti a Scutari ordini della Porta, perchè venga al più presto possibile operato l'attacco; ordina, che degnino essere derivati dal volere il Divano evitare, in questo affare, negoziazioni diplomatiche. Dalla parte dell'Erzegovina non ha avuto luogo l'attacco dei Montenegri alle truppe, radunate a Garzke, pel quale erasi in timore. Banjini si è diviso in due partiti, e questa divisione ha operato in modo scoraggiante su quei di Garzke. A Drezze è entrata nel 30 dicembre la fregata turca il Sak Sciaridi; si è però, dopo breve dimora, rivolta verso il mar-zegreino. Da Serrajew edasi mettersi ivi tutto in opera, onde indovinare i Musulmani contro gli infedeli; vengono cantate per le pubbliche strade canzoni, che esultano a sterminarli suona il tamburo dei genocitori; e, malgrado l'esultanza; divieto, da per tutto si spara.»

(Corr. austr. lit.)

Viene annunciato da Bagdad, in data 5 dicembre, essere apparso nel Tigri un nuovo piroscopo inglese il The Comet, onde scandagliare le acque di esso, ed aprire, ove sia possibile, navigazione regolare col golfo indiano.

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 14 gennaio.

Si legge nello Standard: «I direttori della Banca dell'Unione di Londra hanno annunziato un dividendo semestrale al prezzo di 7 p. 0/0 annuo, franco dell'imposta, e pagabile dopo il 20 del corrente gennaio. La Banca commerciale di Londra ha annunziato un dividendo semestrale al prezzo di 6 p. 0/0 annuo, franco dell'imposta, e pagabile dopo il 31 di questo mese. La Banca per azioni in partecipazione ha annunziato che il prezzo dell'interesse, stanziato ai depositanti sul loro bilancio, sarebbe di 4 e 1/2 p. 0/0, cominciando dal 15 del corrente.»

Giovedì scorso, il bastimento di guerra La Corse entrò nel porto di Douvres. La sua improvvisa comparsa fece impressione non poca, avendo quel di Douvres visto in quel naviglio un'avanguardia d'un'armata francese. Si tranquillarono per altro, quando videro che non si trattava

che di prender un poco d'acqua a bordo. La sera gli ufficiali della Corse conversarono con quelli del forte Pevensey Heights, e borse alla salute della Regina Vittoria. (Corr. Ital.)

Altra del 15.

Le ultime notizie di Oxford recano che il sig. Gladstone aveva 947 voti ed il dottor Percival 817: maggioranza in favore del primo 130.

Il piroscopo postale l'Africa, che doveva partir oggi da Liverpool, fu trattenuto da un ordine telegrafico dell'Ufficio degli affari esteri, e si suppone che esso potrà partire soltanto nel pomeriggio di domenica. Tale insolita misura debba recare comunicazioni diplomatiche riguardo la vertenza delle pesche, le quali, come il primo carteggio del Gabinete Aberdeen del Governo di Washington, saranno interessanti. Ma può anche darsi che lord J. Russell debba inviare istruzioni al console inglese a Cuba, le quali bisognerebbero di lunga ponderazione, giacché l'autorità dei venditori di schiavi in quelle acque esse necessitano energici provvedimenti, che potrebbero dar luogo facilmente a complicazioni colla Spagna.

Da qualche tempo si assicurava che, nelle miniere d'oro dell'Australia, si fossero trovati diamanti. La notizia era vera. Sir Thomas Mitchell, ispettore generale della Nuova Galles del Nord, giunse a Londra, portando seco un diamante, della più bell'acqua, del peso di tre quarti di carato, trovato presso Bathurst. Egli offrì quel diamante, nonché un zaffiro, rinvenuto nello stesso luogo, al Museo geologico di St-James. (Corr. Ital.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Publichiamo il testo del carteggio fra il lord Alto Commissario delle Isole Ionie e il presidente del Senato, relativamente alla cessazione dello stipendio del cav. Mustoxidi, annunziato in altro foglio. Il Messaggio del lord Alto Commissario, inserito nella Gazzetta di Corfu, suona come appresso:

«Palazzo, 1.º gennaio 1853.

«Prestantissimo vicepreside,
«È mio dovere di chiamare la vostra attenzione a quella del Senato sul fatto, che, tra le firme apposte alla Lista, presentata dal candidato unionista greco, dottore Poffandi, nella recente elezione per l'isola di Corfu, si scorge quella del cavaliere Andrea Mustoxidi, — persona, che per gli ultimi sette anni ha goduto una pensione di 180 lire di sterlini l'anno, accordategli dal Senato ionio, sulla raccomandazione del mio predecessore, lord Seton, onde porlo in grado di continuare quei lavori letterari, pel compimento dei quali il Senato ha espressa una sì lodevole premura.

«La responsabilità, che va attaccata ad una sottoscrizione di tale natura, è perfettamente intesa in ogni paese costituzionale. Nessuno può invitare un'altra persona a divenire suo rappresentante in Parlamento, senza, fino ad un certo punto, identificarsi colle sue opinioni; ed in queste isole la Lista acquista addegnata importanza dal fatto, che nessuno può presentarsi come candidato, se non sia chiamato a sé fare con una Lista, e requisizione, pertanto le firme d'un decimo del Sullite.

«Non feci mai obiezione, come il Senato ben conosce, al più libero esercizio di tale diritto, finché limitavasi entro i confini della Costituzione ionia. Ma le opinioni del dott. Poffandi sono sufficientemente notorie. Egli è uno degli undici individui, che firmarono la Papiama per l'unione di queste Isole alla Grecia, che condusse alla proroga del nono Parlamento, in dicembre 1850; ed egli è un membro principale di quella Pannellenica Società, i cui sforzi faticosi sembrano non avere altro oggetto che di rendere impossibile il Governo costituzionale. Mentre perciò io approvo i termini del vigore e la prontezza, con cui il Senato ha espresso il proprio sentimento relativamente alla condotta di quegli impiegati del Governo, i quali, in un momento in cui le istituzioni, che ho ricevuto dal Governo di S. M., spirano lo spirito più liberale e conciliativo, hanno, per qualsiasi causa, ripudiato il sistema politico, sotto il quale queste Isole furono poste col trattato di Parigi, firmando le Liste del dott. Poffandi, — non posso credere esser cosa decorosa, né giusta, di colpire il debole e l'ignorante, mentre coloro, dal cui esempio essi sono stati travisti, sono lasciati impuniti. Io perciò mi prendo la responsabilità di consigliare al Senato a rivedere l'annua corrispondenza, fatta a favore del cav. Andrea Mustoxidi, sulle raccomandazioni del mio predecessore; ed ho

della buona sua ospite: Simeone la fece salire nel cochio, ed ella sedette, insieme col figlio, sulle pelli di bue; la vecchia vi fu del pari allegata: Giorgio e Jim s'assero sulla panchetta ignuda, rimpetto a loro; e Finesse s'adagiò dal suo canto sulla cassetta.

«Addio, amici! disse Simeone.

«Dio vi benedica! risposero tutti i viaggiatori.

E la carrozza si lanciò, balzando con istrepito, sulla strada, indurata dal gelo.

Ogni tentativo di conversazione sarebbe stato reso vano dalle ineguaglianze del cammino e dall'assordante fragor delle ruote; il veicolo continuava dunque la sua corsa, traversando or buie foreste, or pianure immense e uniformi, salendo a valle, scendendo a valle: e, accorsi, traballati, ma sempre avanzando, i viaggiatori vedevano rapida fuggir dietro essi la terra.

Il fuochile erasi addormentato e riposava sulle ginocchia di sua madre; la povera vecchia dimenticò anch'essa i suoi terrori, e l'Alba medesima, a mano a mano che la notte cresceva, sentiva la stanchezza, forte più dell'apprensione, aggravarla, suo malgrado, e chiuderle gli occhi. Finesse, in somma, pareva essere il più desto della comitiva, ed allegrava la sua lunga veglia, fischando certe melodie, che certo non facevano parte de' canti della Società degli Amici (1).

Erano trascorse tre ore, quando Giorgio ebbe a udire distinti il veloce passo d'un cavallo, a qualche distanza dietro di loro; egli toccò Finesse col gomito, e questi fermò i cavalli per ascoltare.

«Dobb'essere Michele, egli disse; mi par riconoscere il galoppo del suo puledro: e, alzandosi, tese agitate gli orecchi dal lato d'onde veniva la scalpitata.

In fatti, un uomo, corrente di tutta carriera, apparve allora in cima ad una lontana collina.

«Eccolo! disse Finesse.

Giorgio e Jim saltarono fuor dal cochio, spinti da un primo involontario movimento, e tutti rimasero in un

(1) I quaccheri, com'è noto, proscrivono la musica, e mai non cantano, né durante i riti del lor culto, né altrve.

ansioso silenzio, cogli occhi fissi nel cavaliere; il quale poco appresso si calò in una valle, d'onde s'era potevan più scorgere, benché tuttavia udissero il precipitoso galoppo del suo destriero. Infine, egli riapparì di nuovo sopra un'eminenza, a tiro della voce.

«Sì, è desso! disse Finesse; indi, più forte, chiamò: Oe, Michele!

«Finesse, sei tu?

«Sì. Che nuova? Vengono coloro?

«Già ho alle calcagna: sei otto in dieci, ubbriachi d'acquavite, e bestemmiano, urlano, come lupi arrabbiati.

E mentre ei parlava, un buffo di vento recava a' fuggitivi un lontano rumore di cavalli, che galopparono.

«In cochio, voi, presto! gridò Finesse. Se bisogna pur battervi, lasciate che vi dia un po' di vantaggio sopra me! Tutti e due si avventarono al suo fianco, e Finesse prese ad andare di gran corsa, seguito dal cavaliere. La carrozza correva, saltava, volava piuttosto, sulla terra agitata; ma le strepitose della turba nemica spiccava più sempre distinto. Le donne s'addivano, e, volgendo addietro e sterrefatte le guardie, vedevano una mano d'uomini a cavallo darsene in lontano sopra un'altura, incontro al cielo, arroccato da primi alberi del giorno. Ecco sopra un colle più vicino, e questa volta s'accorsero certo il veicolo, reso visibile a considerevol distanza dalla bianca tela, che lo ricopriva, poichè un grido di trionfo percuote, portato dal vento, a' fuggiaschi gli orecchi. L'Elisa si sentì mancare, e si promise più strette al cuore il suo bimbo; la vecchia geme, e mormora una preghiera; Giorgio e Jim impugnano le pistole con l'energia della disperazione.

I nemici si appressavano ad ogni minuto più sempre; ma la carrozza, con una svolta improvvisa, contusse i fuggitivi alle falde d'una catena di rupi, che s'innalzavano, come un'isola, e gigantesca massa, in mezzo ad un vasto spazio ludo e scoperto. Quella catena isolata, che sorgeva nera e compatta verso il cielo, imbiancato dal mattino, pareva prometter loro asilo e difesa; e gli era un luogo cotanto a Finesse, che quella aveva spesso esplorato, nel tempo quando si dava alla caccia, e per giugnervi appunto più presto, egli aveva sforzati i cavalli a quella corsa frenetica.

«Eccoci, si disse, fermandoli e balzando dalla cassetta. Animo, presto! tutti scendano e mi seguano fra quelle rupi. Tu, Michele, attacca il tuo cavallo alla carrozza, e conduci da Anania; indi riconducilo, coi figli di lui, a tener testa a coloro.

In un batter d'occhio la carrozza fu vuota.

«Or qua, disse Finesse, pigliando in braccio il fanciullo; ognun di voi abbia cura d'una delle donne, e correte, se vi preme la libertà.

L'esortazione era superflua: più presto che non potessero narrarlo, tutti i fuggitivi avevano passato il ricinto, e correvano verso le rupi; mentre Michele, battutosi giù del suo cavallo, l'attaccava per la briglia alla carrozza, e velocemente dava di volta.

«Avanti! disse Finesse, com'essi s'ebbero raggiunti le rupi, e poterono distinguere, al chiaror mesto delle stelle e del crepuscolo, le tracce d'un sentiero sconosciuto; è questa una delle nostre antiche tane: avanti!

Finesse precedeva, scalando le rocce come un capriolo, portando in braccio il putino; Jim veniva dopo, con sulle spalle la madre tremante; e Giorgio e l'Elisa chiudevano il corteo; mentre i cavalli, giunti essi pure al ricinto, voltarono, gridando e bestemmiano, le selle, a fin di seguirli. Alcuni minuti d'una faticosa salita condussero i primi in cima alle muraglie di sassi, dove il sentiero traversava un'angusta forra, poi di repente s'arrestava diramati un crepaccio, più ch'un metro largo; e dall'opposta parte un'altra muraglia, perpendicolare come quella d'una fortezza, formava un precipizio, profondo ben trenta piedi. Finesse saltò agevolmente sopra al crepaccio, e depose il fanciullo sulla piccola piattaforma, tappezzata di musco crepaccio e bianchiccia, che li separava dal precipizio.

«Ora a voi, saltate, e tutto è perduto, gridò egli a' suoi compagni, mentre, un d'altro l'altro, ei varcavano la larga apertura. Parecchi frammenti di rocce staccati formavano una specie di fortificazione, che li riparava e nascondeva agli occhi di coloro, ch'erano in basso.

«Bene! eccoci tutti al sicuro, disse Finesse, gettando un'occhiata di sopra i sassi, a spiare gli assalitori, che si avanzavano lambrinando pel dirupato sentiero.

«Ci piglio ora, se possono! A raggiungerli, converrà che passino a uno a uno fra queste due rupi, proprio a tiro delle vostre pistole; le vedete, figliuoli?

«Lo vede, rispose Giorgio, ed or tocca a noi; la sciateci il pericolo, e la cura d'assettare i colpi.

«Te la lascio volentieri, amico Giorgio, disse Finesse, masticando alcune foglie d'un arbusto vicino; ma tu mi concederai almeno il piacere di guardare, m'immagina? Ma vedi un po'; ora que' bricconi, che delirano laggiù, col naso in aria, come galline, che vogliono volare a posare. Non faresti bene a dir loro una parola d'avviso, prima che muovano l'ale, per comunicar loro garbatamente che, se il tentano, riceveranno ciascuno una palla?

La schiera degli assalitori, che si cominciava a raffigurare ogni momento meglio, a misura che l'orizzonte si rischiarava, era composta delle antiche nostre conoscenze, Tom Loker e Marks, accompagnati da due costabili, e seguiti inoltre da alcuni vagabondi, guadagnati col mezzo d'una distribuzione d'acquavite nell'ultima taverna, e lussuosi d'aver parte in una spedizione di tal natura.

«Or bene, Tom, e pare che i tuoi racconti siano presi al vero? gli disse il compagno.

«Sì, gli ho visti saltare per di qua, ed ecco un sentiero. Sei certo che montiamo dietro di loro; e non possono gettarsi giù dalle roccie a scapparci, e non tarderemo ad averli fra l'ugna.

«Ma, Tom, e potrebbero spararci addosso, di là da' macigni, osservò Marks; e le non sarebbero giungole? «Ah! sogghignò Tom, tu sei sempre in pensiero per la tua pelle, Marks. Non c'è pericolo, no; que' negri hanno sempre una paura di casa il diavolo.

«Non so vedere perchè non avessi a pigliarmi cura della mia pelle, replicò Marks; la è la cosa più preziosa ch'io m'abbia, ed i negri si battono talora come demoni.

«In questa, Giorgio apparve sul vertice d'un sasso di sopra ad essi, e con ferma e chiara voce, loro gridò:

HARRIETT BENCHER STOWE.

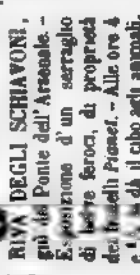
(Martedì la continuazione.)

• L'Autorità superiore avendo aderito all'istanza di alcuni uomini notevoli del partito moderato, che domanda-

alla Tuilerie, il giorno 11. Ad esempio dell'Imperatore d'Austria, v'è ammesso chiunque abbia esposto al primo ciambellano di camera l'oggetto della petizione. Le udienze durarono dalle undici alle tre ore. I privati o gli impiegati giudiziari possono presentarsi in abito civile, ma la misua e gli altri impiegati dello Stato non sono introdotti che in smessa. Le persone sono annunciate all'Imperatore da un aiutante, il quale, durante l'udienza, si trattiene nella sala, immediatamente attigua a quella del trono. Ciascuno fa gli elogi della gentilezza, de' tratti cortesi, che alle Tuilerie, per ordine espresso dell'Imperatore, usano tutti, dal puerero all'aiutante. A chi si fa condurre in carrozza, s'aprono lo sportello, ed a capo scoperto, i servi di Corte. La maggior parte della servitù

• 1.° gennaio, il bonapartismo senza gloria militare, e sen-
• 2° ingrandimento territoriale, è una parola vuota di senso...

pù tozico, di più odiosamente menzognero, che quelle intami-
distre. Il furor de' profughi di Jersey è, per lo meno,
egualgiato, se non è superato; ed ha qualche articolo d'
que' giornali stranieri, che si direbbe uscito dalla penna



d' un antico membro del famoso Comitato di resistenza. « Tal trabocco di calunnie e d' ingarbo non muoverà tanto più a sdegno, che non si potrebbe trovarli la moneta giustificazione. Che la rabbia della disfatta, le violente delusioni dell' esilio, ardano il cuore degli anarchisti francesi; che quegli uomini, rapiti dalla giustizia della Francia, sfogano le impetuanti loro ire in ignobili libelli, in libelli incozzati di veleno e di beva, di ciò si trova ragione nell' odio dello spirito di parte, nel risentimento dell' ambizione deluso, nei cocenti dolori dell' orgoglio ingannato; ma che giornali d' un paese vicino, che mantengono con noi le relazioni più amiche, vengano freddamente in aiuto di tal lega di vendetta e furori; che vengano l'oltraggio, l'ingiuria, la calunnia, sul capo, che la Francia si diede con entusiasmo, un cimento simile è tanto incomprensibile, quanto vergognoso.

« Notiamo, del resto, che i calunniatori, di cui parliamo, non si rivolgono solamente a Napoleone III, ma al popolo francese tutto intero. In ciò, non possiamo disapprovarli; essi hanno compreso che la causa dell' Imperatore era inseparabile da quella della Francia, e che non potevano far insulto all' uno senza insultare l' altro. Le passioni, alle quali obbediscono, non impediscono di rendere con giustizia al nostro sentimento nazionale.

« L' articolo del *Moniteur*, articolo improntato di grande moderazione, a petto di sì condannabili correnti, deve esser additato, non solamente all' attenzione della Francia, ma a quella d' ogni altra dell' Europa. »

Il corrispondente dell' *Indépendance Belge* parla di due progetti di matrimonio dell' Imperatore; l' uno, che si riferisce niente meno che ad una delle Arciduchesse austriache, l' altro alla bella contessa di Montijo. Si aggiunge che, nel caso che quest' ultimo matrimonio si avverasse, il Principe Napoleone, figlio di Giuseppe, verrebbe sin d' ora dichiarato erede al trono; strano commento questo, giacché, se l' Imperatore dei Francesi vuole prender moglie, lo fa appunto, crediamo, per avere un successore diretto.

CITTA' LIBERE

Francforta 14 gennaio.

Il marchese di Tallenay, inviato francese presso la Confederazione germanica, ricevette dal Governo imperiale le sue nuove lettere credenziali, che saranno da lui presentate quanto prima.

Nella *Gazzetta Universale* leggiamo la seguente lettera d' Amburgo del 13 gennaio: « Fa qui molto chiasso la spedizione, ieri transitata per questa città, di un ragguardevolissimo carico di oro, che per la via di Berlino va a Pietroburgo. Come si sente, la spedizione è fatta per conto inglese, e s' erano incaricati due di queste nostre Case. Venivano circa, contenute ognuna circa 160 libbre d' oro, furono trasportate alla stazione della strada ferrata. Le persone, che accompagnavano questo tesoro in moneta sonante, conducevano seco una vettura a bella posta costruita, una specie di omnibus, a fine di poter con esso, qualora non si potrà più approfittare delle strade ferrate, trasportare il loro preziosissimo carico nell' interno della Russia. S' intende da sé che il pubblico fa mille e mille gloriose su questa enorme spedizione di denaro. »

(Mess. Tir.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Sull' organizzazione politica dell' Ungheria, la *Corrispondenza austriaca litografata* dà le ulteriori notizie, che qui riassumiamo:

« Le Autorità di Comitato, nell' Ungheria, sono l' Autorità superiore politico-amministrativa nel relativo distretto d' Amministrazione, e formano l' Autorità di direzione, di sorveglianza e di esecuzione fra la Lungotenenza e gli Uffici inferiori. Al di sotto di esse stanno i *Stadtrichterämter* (Uffici della Sede); quegli Uffici politici delle città, che da questi non dipendono e non sono immediatamente soggetti alla Lungotenenza; ed in genere tutti gli Uffici ed organi pubblici, che non dipendono da una Autorità superiore militare, giudiziaria od amministrativa. Il capo delle Autorità di Comitato ha il titolo di presidente di Comitato ed il rango di consigliere di Lungotenenza. Alle Autorità di Comitato sono addetti ispettori e sotto ispettori per le imposte dirette, ed impiegati tecnici per le pubbliche costruzioni. Le funzioni delle Autorità di Comitato sono parte di sorveglianza e parte esecutive ed amministrative. L' influenza di esse sulla giustizia è limitata a sorvegliare l' andamento degli affari presso i *Stadtrichterämter*, e lo stato de' libri pubblici, degli oggetti popolari, dell' amministrazione delle sostanze ereditarie e delle carceri. In oggetto d' amministrazione politica decidono, secondo la qualità dell' oggetto in prima ed in seconda istanza. Oltre il provvedere alla tranquillità, sicurezza, ec. incombe ad esse in specie la direzione degli affari di conciliazione, il concorre e disporre poi trasporti militari e per l' acquartieramento dell' esercito; danno il consenso per riammonte di ponti, strade, canali, regolamenti di fiumi, ec. ec.; esse devono provvedere perché vengano regolati, secondo le leggi, i Comuni, i *Stadtrichterämter*, che da esse direttamente od indirettamente dipendono, e le relazioni de' Comuni fra di loro.

In materia di commercio e d' industria, l' Autorità di Comitato accorda i permessi d' aprire caffè, fornaci da vetro, calcine, gesso, ec., e di tenere mercati settimanali. Come prima istanza, accorda l' assenso di collette per scopi benefici; decide sul frazionamento di fondi, in quanto occorre il permesso dell' Autorità; dispensa da' bardi naziali; dà il consenso per matrimoni d' Israeleiti, nei casi fissati dalla legge; e finalmente, concede il porto d' armi e il permesso di caccia. Provvede inoltre alla pubblicazione ed esecuzione delle leggi, al quale effetto può usare degli occorrenti mezzi costituiti. Approva la necessaria assistenza militare agli Uffici politici inferiori; ed in tal caso si rivolge a' Comandi militari relativi.

Scrivasi da qui a un foglio della Germania settentrionale che il signor cavaliere de Hülsemann si restituirà quanto prima al suo posto di Washington. (Corr. Ital.)

È qui arrivato il vicepresidente del Senato montenegrino, parente del Principe Danilo, Giorgio Petrovich.

(Lloyd.)

Impero Ottomano.

Il 18 era giunta all' *Osservatore Dalmata* la nuova che le truppe ottomane, comandate da Omer passà, penetrarono il 12 corrente nelle due madi, Niska e Cer-

siska del Montenegro, che si prelungano verso il lago di Scutari.

Tristissima si dipinge a quel giornale la condizione dei raid nella limitrofa Bosnia ed Erzegovina. Tanto scoloro di guerra, che messi contro il Montenegro, tanto fanatismo, che bello sotto i musulmani turbanti, non è semplicemente una dimostrazione politica contro il Montenegro; ma una minaccia estesa, una manifestazione dell' odio ottomano contro la popolazione cristiana di quella Provincia. Scrivono inoltre che in questi ultimi giorni una famiglia ottomana, orfana, siasi presentata sul territorio austriaco, manifestando il desiderio d' abbracciare la religione di Cristo. Essa frattanto fu condotta a Sign, e instruita che sarà nei principi d' nostra religione, riceverà il battesimo.

Secondo notizie pervenute ieri da Cattaro alla *Triester Zeitung*, Omer passà avrebbe preso d' assalto la città di Gradowo, e minaccerebbe la capitale del Montenegro, la città di Cetigne, ove i Montenegrini s' apparessono alla difesa. S. E. l' aiutante generale di S. M., tenente-maresciallo Kellner di Kollenstein, ora giunto il 15 a Cattaro, di ritorno da Budua. Il generale-maggiore, Mamula, trovavasi il 17 a bordo del piroscafo il *Tauco*, nel canale di Curzula. Nella baia di Antivari trovavansi 4 fragate ottomane; ed ivi erano ancorate anche un piroscafo da guerra inglese.

In contraddizione colle notizie, recate qui sopra, la *Triester Zeitung* ricevette dal suo solito corrispondente i seguenti ragguagli, che sono anzi favorevoli ai Montenegrini: La mattina del 15, un forte corpo turco cominciò l' attacco al confine del lago di Scutari. I Montenegrini fecero retrocedere le truppe ottomane, con perdite non lievi. Il 17 doveva rinnovarsi l' attacco; ma non si hanno relazioni in proposito.

Dall' Erzegovina venne annunciato allo stesso foglio che il Voivoda Wujitch ricevette lettere da Mur passà, con cui lo pregava di preparare quattromila a Gradowo, esprimendo la fiducia che questa volta egli non fuggirà nel territorio austriaco. Il Voivoda, in risposta, andò il 14 ad assalire i Turchi, a B-gumet, con circa 3.000 uomini. Si conferma la notizia che i Distretti di Lubur, Kulsin, Zupanička, Zubce e Krusovico, nell' Erzegovina, s' sono dichiarati a favore del Montenegro. (O. T.)

Diapensi telegrafiche.

Parigi 19 gennaio.

Quattro a 1/2 p. o/o 103.50; Tre p. o/o 77.90. Prestito lomb.-ven. 97.

Altra del 20.

Sabato l' Imperatore farà alcune comunicazioni al Consiglio di Stato e ai membri del Senato e del Corpo legislativo, che si trovano a Parigi, relativamente al suo matrimonio. (O. T.)

Francforta 19 gennaio.

Metalliche aust., 5 per o/o. — 4 e 1/2 p. o/o. 77 1/2; Prestito lombardo-veneto, 92. — Venetia, 110.

ATTI UFFICIALI.

N. 3369. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)
Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale alla Madonna della Salute.

Si vende noto:

Che nel giorno 24 del mese corrente dell' anno 1853, dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sarà, presso la Sez. II. di essa R. Dogana principale, tenuta espositura d' asta ai patti e condizioni, che si leggono nelle precedenti Gazzette.

Dall' I. R. Ufficio superiore della Dogana principale della Salute, Venezia, 15 gennaio 1853.

Il f. f. d. l. R. Direttore, WURMBRAND.

Il f. f. d. l. R. Ricevitore principale, G. de Winckens.

Opposti da venditori.

1. Sacchi due pezo nero, a lordo metriche libbre 160, a netto 156, a cent. 20 al kil., prezzo fisale L. 109.20. — Vasi sei olio d' oliva, a lordo kil. 20, prezzo fisale L. 4. Deposito di cauzione L. 11.32. Da descrizione del fatto 23 febbraio 1851 a danno Perini Antonio e corre.

2. Vaso latta uno zucchero raffinato, a lordo metriche libbre 52, a netto 40, a cent. 54 al kil., prezzo fisale L. 31.60. — Barili due farina di zucchero, a lordo metriche libbre 79, a netto 50, a cent. 20 al kil., prezzo fisale L. 10. — Barile uno pezo nero, a lordo metriche libbre 40, a netto 24, a cent. 65, prezzo fisale L. 15.60. Deposito di cauzione L. 4.72. Da descrizione del fatto 21 settembre 1850 a danno Giovanni Longoni e corre.

3. Zucchero raffinato a lordo libbre 75, a cent. 60, prezzo fisale L. 45. Deposito di cauzione L. 4.50. Da descrizione del fatto 30 luglio 1850 a danno Schmitt.

4. Due mastelli vino napoletano, prezzo fisale L. 8. Deposito di cauzione cent. 80. Da descrizione del fatto 27 marzo 1852 a danno Orsenti Felice.

5. Quattro zucche e due bottiglie vino comune estero, a netto libbre 18 metriche, prezzo fisale cent. 30. Deposito di cauzione cent. 3. Da descrizione del fatto 5 luglio 1852 a danno Giovanni De Rossi e corre.

6. Carte dieci zucchero raffinato, in un pezo, libbre 3.5, prezzo fisale cent. 10. Deposito di cauzione cent. 1. Da descrizione del fatto 15 luglio 1850 a danno Albano Antonio e corre.

N. 93. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un' asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di dipintura ad olio dei caselli e delle barricate nei due bacini di mare e di terra dell' I. R. Dogana alla Salute, si porta a comune notizia quanto segue.

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta, il giorno 24 corrente gennaio, alle 2 pomerid., e sarà aperta sul prezzo fisale di lire austriache 3871.83, salvi gli effetti di revisione per parte dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, in base del Capitolato, esteso presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di lire 425 (quattrocento ventique), delle quali, lire 25 (venticinqu) s' intenderanno riferibili all' esposto d' asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non arrieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all' atto dell' asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la proposta di prostrare ad altro giorno la delibera, potrà farla, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, e col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove paccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tutte l' asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807. Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 13 gennaio 1853.

Il f. f. d. Direttore, FIGAZZI.

AVVISO D'ASTA.

(1.ª pubb.)
N. 360. Nell' Ufficio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 gennaio corrente, per deliberare in affittanza, se così parerà, al miglior offerente, per il periodo di anni cinque, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fisale nell' annua pigione, determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione, in lire austriache effettive.

3. Nel caso, che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presale all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si risapra l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Entro otto giorni, decorribili da quello della seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di prestare idonea benevolenza libera, sarà obbligo del deliberatario di prestare idonea benevolenza libera, o di verificare, nel detto termine, il deposito nella R. Cassa delle finanze, per l' importo d' un centesimo di filo.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non sarà restituito se non dopo la stessa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

9. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso per pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normati, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte, interrenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 7 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, G. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Salvatore, al civico N. 123, una Bottega. Annua pigione aust. L. 100. Somma da depositarsi aust. L. 10.

Nel Sestiere e parrocchia come sopra, al civico N. 119, altra Bottega. Annua pigione L. 120. Somma da depositarsi aust. L. 12.

N. 2. L' affittanza avrà principio il 1.º aprile 1853.

N. 4985. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In derivazione degli ordini, abbassati col Decreto 11 dicembre 1852, N. 29312-15807, P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di manutenzione del diserbamento nei Canali Fossalta e Cava Zuccharia di fruiana navigazione,

Si deduce e pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 27 gennaio 1853, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 3 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 dello, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fisale di L. 1217.20 (mille duecento diciassette, e centomila venti) per ogni diserbamento, che si praticherà nei Canali suddetti, avvertendo che di consuetudine se ne verificano due in ciascun anno; e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauta la loro offerta con un deposito di L. 300: — (trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carlo dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. Partecipata che sarà al deliberatario l' approvazione Superiore alla delibera, dovrà esso immediatamente prestarsi al versamento di altro deposito di L. 1000: — (mille), che, aggiunto a quello delle L. 300: — (trecento), formano L. 1300: — (mille trecento), volute per cauzione del contratto. Saranno inoltre depositate altre L. 100: — (cento), per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

6. Le pezzi, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spediziona tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

7. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 6 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

Il 27 del mese corrente, alle ore 10 antimer., verranno venduti, mediante asta pubblica, nella Caserma di S. Salvatore, nella stanza N. 15, gli effetti d' el defunto sig.

Fino del 10 corrente, nei tipi della premiata Tipografia di Giovanni Cecchini, è uscito il quarto fascicolo dell' opera

IL CODICE PENALE AUSTRIACO

SUI CRIMINI, I DELITTI E LE CONTRAVVENZIONI, LE RELATIVE ORDINANZE SULLA COMPETENZA DEI GIUDIZII PENALI ED IL REGOLAMENTO SULLA STAMPA, DEL 27 MAGGIO 1852

ILLUSTRATI

DAL DOTTOR ANTONIO HYE

I. R. Consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura presso l' Università di Vienna, presidente della Commissione per gli esami di Stato di Vienna, ec. ec.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA

DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI.

L' opera sarà compresa in 15 fascicoli all' incirca, di fogli 10 in 8.º, ovvero pag. 80. Ogni venti giorni uscirà un fascicolo, al prezzo di lire 4.50 per il Regno Lombardo-Veneto, lire 2 per le Provincie, ove non circola moneta sonante.

Le Associazioni si ricevono in Venezia alla Tipografia editrice premiata di Giovanni Cecchini, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269; presso l' Ufficio dell' *Eco dei Tribunali*, Santa Maria Formosa, Calle

Prof. MENZINI, Compilatore.

medico militare, dott. Carlo Huber, consistenti in abiti militari e civili, baucherie, strumenti chirurgici e libri. Venezia, il 22 gennaio 1853.

Trovai vendibile in questa città

UN TABERNACOLO

in legno, con sottoposti basamento e custodia, delle dimensioni in altezza di met. 3:63, ed alla base di metri 4:15.

Esso apparteneva ad una delle più cospicue fra le chiese, che furono qui sopresse; perfetta n' è la costruzione, corintio n' è l' ordine architettonico, mirabile la simmetria e l' esecuzione in tutte le sue parti, e fregiato spaziosamente ricche dorature, che nobilitano tutta la primitiva lussatezza.

Se non che, ciò che desta la più alta ammirazione si è la dipintura di questo raro manufatto, macchia essendo a marmo carrarese ed a verde antico con tale conosciuto magistero, da illudere anche l'occhio più perito nell' arte.

Chi ne vagheggiasse l' acquisto, potrà rivolgersi all' incaricato sig. Luigi Naratovich, a S. Simeone Profeta, in via Marin, all' anagrafo N. 892, nella certezza di trovarvi le più desiderabili agevolanze.

Il sottoscritto, negoziante di Vestiti fatti, si fa onore di dare avviso a' suoi benigni avventori che, col primo del corrente gennaio, scioglie la Società col sig. Angelo Ferrazzi, avendosi procurato altro espositore, capace di gusto finito, per cui opera essere onorato sempre più da' suoi mecenati e signori forestieri di copiose commissioni, come fu fino ad ora, promettendo, dal suo canto, buon gusto nel taglio, prontezza di servizio, e moderati nei prezzi.

ANTONIO CECCHINELLO

Merceria dell' Orologio N. 216.

GIOVANNI OLIVO, proveniente da Vienna Parucchieri da uomo e di donna, e peltinatore da donna, fabbrica parrucche, frontoni, trecce e ricci all' ultima moda di Parigi e Vienna, e accetta qualunque lavoro, che gli venisse commesso. Tiene acqua orientale, polvere e pomate per tingere i capelli, a prezzi discreti.

Il suo Negozio è situato in Merceria del Capitelletto N. 4859 rosso.

VENDITA DEFINITIVA

IN MERCERIA DELL' OROLOGIO

nel Negozio N. 257 rosso

delle più sottominate qualità di telerie e tovaglierie.

Volendo il sottoscritto negoziante ritirarsi dal commercio e disaccare il suo Deposito, possibilmente, per la fine del p. v. mese di febbraio, così ha stabilito di vendere il suo genere con un forte ribasso di prezzo, ed anche al di sotto di quello reale della Fabbrica, con garanzia sempre sulla qualità della Tele e Tovaglierie (di tutto lino), nonché sull' esatta braccatura.

TELERIE.

Tela di Lino in pezza.

• Casalino •

• Costanza •

• di Raumburgo •

• Olandese •

• di Brabant •

• Battista a braccatura •

Fazzoletti bianchi da naso a dozzine colorati •

TOVAGLIERIE.

Tovaglie senza cucitura per 6, 12, 18, 24 serviette.

Tovagliuoli da tè bianchi e grigi a dozzine.

Tovaglie da caffè.

Tovagliate in pezza di braccia 35.

Tiene pure vendibile un assortimento di Camcio di tela e di cambrich, nonché Mutande, Avbrgamani, Collarini, Comicette e Bostini da donna a prezzi discretissimi.

Dal suo Deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, 30 dicembre 1852.

VAN FRANKEL.

APPIGIONASI

PEL PRIMO MARZO.

Appartamento signorile, in primo piano, con orto spazioso, Pozzo e Riva, sulla Fondamenta di Cannaregio, a mezzogiorno, N. 1082, contenente Sala, otto grandi Stanze e sei minori, Cucina, Spazzacucina, Lisciera, Magazzini, ec.; il tutto in perfetto stato. — Rivolgersi al proprietario, in palazzo Grilli, S. M. del Giglio, Calle dei Preti N. 2447, oppure, al cassiere delle Assicurazioni generali, Piazza S. Marco.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Diploma sovrano. Osservazioni dell'Union sopra un articolo del Times, e della Corr. aust. litografata sulla cessione del Montenegro. Organizzazione giudiziaria in Ungheria. Concetto di belle arti. Notizie dell'impero: la salma di S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri; fatti particolari. Nuovi posti nel Teglimento. Strada ferrata tirolesa. — S. P. L. Consacrazione del nuovo Arcivescovo d'Udine. I lavori della Consola. Straordinaria congregazione di Cardinali. — R. Sardo; il Senato. La Camera. Propaganda protestante. — Nostro carteggio: prossima inaugurazione della strada ferrata; telegrafo elettrico; il gen. Kalhermatten; riforme; processo; Nota del Governo contro l'insolanza dei giornali. — Imp. Ottomano; fatti del Montenegro. — Inghilterra; armamenti navali. — Portogallo; notizie della Regina. — Spagna; deputazione di giornalisti al ministro dell'interno. Lettera del maresciallo Narva. Processo ecclesiastico. — Francia; giuramento degli ufficiali e magistrati. Grazie sovrane. Un emulatore. Modificazioni ministeriali sospette; censure di stampati. Abito di Corte. Condizione dei fuorusciti. Nominazioni. — Nostro carteggio: un costume antico ripreso; i giornali inglesi popolarità del Governo; comunicazioni telegrafiche. — Svizzera; viva orazione del sig. Druey. Strada ferrata. Trattative della S. S., e. — Germania; presentazione diplomatica alla Dieta. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Medicina, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 21 gennaio.

S. M. I. R. A., con Diploma, sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare all'Ordine equestre dell'impero austriaco l'I. R. consigliere ministeriale presso il Ministero della giustizia, Ignazio Davide Stryanowsky, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo; e ciò in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia, ha trovato di vietare, per tutta la estensione dell'impero, il libro a stampa, pubblicato dal Gerold di Vienna, intitolato: *Lettera Romanica da Dacia superiore di A. Papiu Harionu*, 1852; ed il romanzo, *Vienna e Roma*, di Eduardo Brägger (4 volumi, presso J. L. Kober a Tabor, stampato dal Thomas a Lipsia 1851 e 1852.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riferisce le seguenti osservazioni dell'Union sopra un articolo del Times di Londra, concernente i governi italiani:

Il Times pubblica una vera requiem contro tutti i governi italiani, eccettuato il Piemonte. Con minore avvedutezza che amarezza, frammischia alle lagnanze particolari dell'Inghilterra le lagnanze generali dei protestanti e della rivoluzione. Perciò è perseguita in Toscana per l'affare Medici, che si tenta ridurre al fatto insignificante dell'esercizio di un religione, sebbene in effetto sia stato un'opera di propaganda. Rimprovera al Governo pontificio la condanna del Murray, e la chiama un atto di arida temerità, perchè esso Times non vuole con tal nome chiamare il ripristinamento in Inghilterra della gerarchia cattolica.

Se abbiamo fra queste due interpretazioni, ciò avviene solamente perchè in secondo è in contraddizione a parte dello spirito di tolleranza e di libertà, affettato nel suo articolo dal Times. Il Re di Napoli è qualificato colpevole perchè ha energeticamente difeso la sua via ed il suo trono. Finalmente, il maresciallo Radetzky ha commesso il torto imperdonabile di aver lasciato sul campo di battaglia di Novara il piano di divisione degli Stati Italiani, progettato da lord Palmerston.

APPENDICE

Medicina.

Trattato completo di Anatomia patologica del professore Carlo Rokitanzki. — Prima traduzione italiana per cura dei dottori Richetti e Fano, con annotazioni ed aggiunte. Venezia 1852.

Quella fra le mediche discipline, che a' di nostri per opera di pazienti ed acuti osservatori è salita in altissimo onore ed eccelsa quasi a dominio assoluto sopra le altre, si è l'Anatomia patologica. Scrutatrice instancabile dei misteri vitali, non in quanto al fatto presente ma alle cause generatrici del fatto medesimo, può dirsi scienza pratica e speculativa ad un tempo; e simile all'Archeologia, la quale nei geroglifici, ignoti ai profani, legge le vicende d'un popolo spento, così essa dalla muta eloquenza delle organiche alterazioni s'argomenta di determinare l'essenza e gli accidenti dei morbi che le producono. Sorretta poi in questi ultimi tempi dalle ardite indagini della chimica organica e della notomia microscopica, educata essa medesima all'uso di quel meraviglioso strumento, che aggrando indefinibilmente gli oggetti in consente di scoprire le forme elementari dei corpi e di penetrare l'arcano delle loro perturbazioni, le venne fatto di dare quell'ordine alle proprie ricerche e di ascendere per la lenta via dell'analisi a quelle conclusioni sintetiche, che, quando in poche leggi, il lavoro della multiforme natura, tolgono uno

Malgrado a ciò, il Times, nella generosità sua, lascia travedere agli accusati la protezione della Gran Bretagna, quando ne abbisognavano; significando però ad essi di arrendersi, prima che essa venga loro accordata, per le vate offese. E non dimentica forse il Times un poco, che fra tutte le Potenze d'Europa, l'Inghilterra è quella, che più delle altre si sforza e si consuma onde porre in un buon assetto di nazionale difesa? Crescendo il Gabinetto inglese protettore degli Stati del Continente e non dovrebbe aver bisogno di rivolgere incessantemente lo sguardo su' mari, che circondano il Regno britannico.

Cosa veramente deve dire di ciò? donde nasce questo ridestarsi di odio e di orgoglio, con cui la stampa inglese tormenta se stessa? dee riconoscersi da questi indizi la politica del Ministero inglese? Non possiamo crederci. Lord Aberdeen non ha avvertito l'Europa a tale orgoglio procedere; e, prescindendo anche da ciò, la condizione dell'Inghilterra non giustificherebbe un abbandono così compiuto delle sue tradizioni di moderazione e di prudenza.

Una lettera da Cattaro alla *Corrispondenza austriaca litografata*, sui fatti di Montenegro, chiude colle seguenti osservazioni:

« Comunque sia la cosa, non può esservi, e qui, e da per tutto, altro che un'opinione sola; vale a dire che l'Austria, adoperando tutta la sua potenza, saprà proteggere l'invulnerabilità e la santità dei suoi confini. Prima di tutto, fa d'uopo premettere che i gravi e sanguinosi avvenimenti, che si preparano in quel paese, non possono essere in alcun modo riguardati dall'Austria con indifferenza. Prescindendo che trattasi di assoggettare colla forza una popolazione di razza cristiana, il Montenegro godeva da molti anni indipendenza di fatto; la quale, se non riconosciuta diplomaticamente, pure non fu, in fatto, da lungo tempo combattuta, nemmeno dalla Porta. Le relazioni di confino del Montenegro coll'Austria, erano ora, in massima parte, diventate ostili: il territorio austriaco era rispettato e non inquietato da que' di Carnagora, il che sei anni fa, com'è noto, non poté dirsi dei Turchi al confine bosniaco; tanto è vero che, sotto la condotta del Bano attuale della Croazia, dovette essere fatta una razzia sul suolo della Bosnia. Finalmente (e questa è la cosa più deplorabile di tutte) il movimento attuale nella Bosnia e nell'Erzegovina assume il carattere di una lotta di religione. La parola spaventevole della persecuzione dei Cristiani, fu proferita: viene eccitato l'odio contro i rai in tutti gli immaginabili modi. Nella notte del 5 al 6 gennaio, vigilia di Natale de' Greci, furono incendiate dai Turchi, a Mostar, molte botteghe. I Cristiani accorsero ad estinguere l'incendio. La milizia turca lo impedirono e bande turchesche saccheggiarono compiutamente le botteghe. (V. la Gazzetta di soboto.) Simili fatti significano abbastanza. Se i dominatori turchi continuano a battere questa via di fanatismo, sul loro capo ricadrà la maledizione di tutte le malagurate complicazioni, che ne possono derivare. »

Le disposizioni Sovrane sull'organizzazione delle Autorità giudiziarie in Ungheria sono in sostanza le seguenti: Alla testa dell'organizzazione giudiziaria stanno i Tribunali d'Appello, sotto la cui direzione o sorveglianza si trovano gli *Stuhlrichter-dinter* (Uffici dei giudici delle Sedie), quali Giudizi e Corti di giustizia di prima istanza, le quali ultime sono, o Tribunali provinciali, o Tribunali di Comitato. L'istituzione delle Corti di giustizia dee farsi secondo il principio che, di regola, ve ne sia una in ogni Comitato. Si facciano eccezioni solo in quante, per le proporzioni d'estensione o di popolazione, si trovasse possibile e necessario che se ne istituissero due in un solo Comitato, o che una estendesse la sua giurisdizione su due Comitati o più. Nel

le capitali dei cinque territori amministrativi, e dove gli affari sono di rilevante quantità o di speciale importanza, le Corti di giustizia avranno il titolo d'I. R. Tribunali provinciali; negli altri luoghi, si chiameranno II. RR. Tribunali di Comitato. Lo stesso d'attribuzioni, tanto dei Tribunali provinciali quanto di quelli di Comitato, saranno in generale uguali, eccettuati quegli affari, che saranno riservati ai primi dal Regolamento di procedura penale e dalle Norme di giurisdizione.

Una legge particolare per le Autorità giudiziarie stabilisce, in quanto alle Corti di giustizia di prima istanza, competenza un diritto di sorveglianza sui *Stuhlrichter-dinter*, quali Giudizi. La sfera di attribuzioni delle Corti di giustizia abbraccia anche quelle di un *Stuhlrichter-dinter*, quale Giudizio del luogo, ed in genere per tutto quel circondario, che è loro assegnato in tale qualità. Per sorvegliare il personale del pubblico Ministero, e per provvedere alle funzioni, assegnategli dal Regolamento di procedura penale, haavi un procuratore superiore di Stato, presso ogni Tribunale d'Appello; e per provvedere al servizio del pubblico Ministero presso i singoli Tribunali provinciali, procuratori di Stato, ed ove occorrono, sostituti. Saranno istituiti Tribunali di commercio in quelle città, nelle quali havevno speciale bisogno. Presso le altre Corti di giustizia, gli affari commerciali verranno da queste trattati, coll'intervento di assessori, tratti dal ceto mercantile. Sono conservati gli attuali Uffici dei depositi, dei libri pubblici, e gli istruttori ed impiegati, incaricati dell'organizzazione dei nuovi libri pubblici, finché sia stato deciso sull'organizzazione definitiva dei libri pubblici, e siano regolati gli Uffici dei depositi.

I. R. Accademia di belle arti.

Il cav. Giuseppe Maria Reali, consigliere straordinario di quest'I. R. Accademia, brami che ella sia giudice e dispensatrice d'un concorso, col premio di L. 1000, che egli ha ora generosamente, ad incoraggiamento degli artisti, unita le seguenti

Discipline

1. Ogni pittore di figura potrà concorrere al premio di L. 1000, da concedersi a quello fra essi, il quale avrà meglio degli altri inventato e colorito ad olio un soggetto, tale dalle storie italiane, a sua libera scelta. Il dipinto sarà in tela e tavola, largo m. 0,90 alto m. 0,88, e la composizione sarà disposta, per la larghezza non per l'altezza.
2. Non verranno accettati tutti que' dipinti, che offendano, anche lontanamente, la morale, la religione o la patria, e manifestassero non contestabile mediocrità.
3. Non avranno diritto a premio i dipinti, che fossero ricchi di altre composizioni, prima condotte o dall'autore, o da altri artisti.
4. L'opera premiata non potrà dall'autore venir ripeta, in seguito, né non quando ne avrà ottenuto espresso assenso dal Committente, istitutore del presente concorso.
5. Le figure principali non saranno meno di tre.
6. I dipinti poi dello concorso dovranno essere presentati non più tardi delle ore 6 pom. del 30 luglio del corrente anno 1853, al Segretario, ed all'economocasiere quest'I. R. Accademia. Quelli, che non venissero presentati precusamente entro all'indicate termine, o che non fossero rigorosamente nelle misure prescritte, non verranno ammessi al diritto del concorso annunziato. I dipinti accettati s'anno esposti alla pubblica mostra di belle arti dell'I. R. Aidea.
7. La Segreteria dell'Accademia non assume di ritirare le opere, qualunque a lei dirette, e da l'Ufficio de posta, né dalle Dogane.
8. Ciaschedun dipinto verrà contrassegnato da un'epigrafe, ed accompagnato da una lettera suggellata, in cui si scriva il nome, il cognome ed il luogo della dimora dell'autista, che n'è l'aut-re.

Oltre a ciò, dovrà esservi una descrizione del dipinto, che svolga quale fosse il concetto dell'artista nel comporlo.

9. Le descrizioni si comunicheranno alla Commissione giudicante; le lettere suggellate verranno custodite dal Segretario, al quale aprirà, dopo il giudizio, la sola, che avrà relazione al dipinto premiato. Tutte le altre si restituiranno chiuse a' commessi dei singoli autori.

10. Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno, e si esigeranno, distinte ricevute.

11. Mancando gli autori di recuperare, entro sei mesi, i dipinti non premiati, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

12. Tutte le opere de' concorrenti, presente quello che ne sarà lottore, verranno esaminate da una Commissione speciale, incaricata di verificarne la buona o cattiva conservazione, a fine di escludere dal concorso quelle, che, per avventura, fossero guaste.

13. Nel caso che nessun lavoro fosse trovato meritevole di premio, il concorso verrà nell'anno seguente rinnovato colle medesime condizioni.

14. Una Commissione straordinaria, composta di consiglieri accademici e di socii d'arte, ed eletta dalla Presidenza dell'I. R. Accademia, in base alle norme prescritte dagli articoli 141, 142, 143 o 144 del Regolamento interno dell'Accademia, giudicherà i dipinti presentati al concorso, e regolerà il proprio voto secondo gli articoli 145, 146, 147 dello stesso Regolamento, scegliendo i tre quadri migliori, a fine di lasciare al Committente la libertà di prendere fra questi tre quello, il cui soggetto gli tornerà più aggradevole.

15. Il dipinto premiato verrà, dopo l'annua Esposizione dell'Accademia, consegnato al Committente, ed i giudizi della Commissione saranno fatti pubblici nella stampa degli Atti accademici.

16. Il denaro, costituente il premio, non verrà consegnato all'autore del dipinto premiato, se non dietro quitanza di lui, e di un suo legittimo procuratore, riconosciuta sotto ogni titolo regolare. Tale quitanza dovrà essere rilasciata alla Presidenza dell'I. R. Accademia, depositaria del denaro del Committente.

17. Teste che venga trascritto il dipinto da premiarsi, ed aperta la lettera, portando il nome dell'autore ed il suo domicilio, sarà nel Foglio ufficiale notificato a chi sia stato accordato il premio, affinché l'artista possa, o portarsi egli stesso a riscuotere il denaro, a lui spettante, o farne perciò ad altri regolare procura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia,

Venezia 19 gennaio 1853.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

(*) Articoli del Regolamento interno dell'I. R. Accademia, che si riferiscono alla scelta delle Commissioni, ed alla forma di giudizio delle medesime.

141. La Commissione straordinaria dev'essere composta di cinque individui.

142. Essa viene eletta il giorno anteriore al giudizio, di cui è incaricata.

143. Vi è una Commissione straordinaria per ciascuna ramo d'arte, che si deve giudicare.

144. Il medesimo individuo può esser membro di più Commissioni straordinarie.

145. Ciascun accademico, che viene eletto membro d'una Commissione straordinaria, protesta, in iscritto, di non essere autore delle opere, che deve giudicare, né di avervi avuto parte alcuna di esecuzione o di direzione. In caso contrario, rinunzia, o viene sostituito.

146. Le Commissioni straordinarie danno il voto ragionato e sottoscritto pro e contro. Il Segretario li raccoglie e li conserva negli Atti.

147. In questi giudizi le Commissioni aggiudicano il premio al merito, non relativo, ma positivo.

mpatologica non intendiamo parlare: l'autore nell'introduzione della sua Opera disse valorosamente la propria scienza dei simili attacchi dei suoi avversari: chi sta fra gli ultimi la legge, e se anche al pari di noi trovassimo scoglio il calore della difesa, nell'attesa non potrà rifiutarsi a quelle ragioni. E' si può riconoscere dalla Notia patologica il maggior progresso che s'avesse da oggi stagione i medici studii, senza aspettarsi da essi alcune verbo interno al nostro organismo.

L'autore, premesse alcune idee sulle malattie locali e generali e sui loro enti passa ad annoverare le anomalie dell'organismo, che cadono sotto ai sensi e lo restano a dieci; vale a dire le anomalie di numero, di grandezza, di forma, di posizione, di attacchi, di colori, di consistenza, di continuità, di tessitura, e di coesione. Questo anomalo nel Rokitanzki non sono che anomalie nell'ordinaria legge di essere dell'organismo delle sue parti, e non rappresentano quindi che uno stato anormale di esso. Colla quale definizione l'autore s'aprechia sgombrare il terreno, rispondendo all'atto con que spatio ontologico, che ovunque e in ogni tempo, ma i fra gli scrittori di una nazione, ottennero il quod bastanza oscura de' morbi, creando d'ogni sistema tentativi esposti nostre incomode e parassite. Fra le citazioni anomale sceglie a muovere i passi quelli del numero, nell'analisi vanno comprese le molte deformità e mostruosità rendono con varie e fastidiosamente strana l'opera della natura. Egli è un mondo misterioso che si passa due, le di cui larve ravvolte da impenetrabile velo mal ti consente di notare l'atto e il modo della generazione;

enti, che si palesano solo quando il loro relativo sviluppo è compiuto o per ignote cause interrotto. Quindi a dire alcuni che sulle ragioni probabili di tali aberrazioni s'fa di mestieri coglierle ne' diversi punti di questo sviluppo e studiare contemporaneamente lo svolgimento normale del germe per dedurre dall'attento confronto l'unica o le poche leggi che lo governano. Che il Rokitanzki ci abbia svelato il mistero non sembra: egli cammina sulle orme del Bischoff, il quale negli studii teratologici segue una specie di eclettismo, che giovandosi tanto dell'osservazione propria che degli studii anteriori e raccogliendone i frutti in sintesi larghe ma non generali, coordina più che non incroci, a lungo dallo scegliere astrusi ed ignorati problemi, s'arresta rispettosamente dinanzi a quel limite, oltre cui non è dato all'uomo intelletto di procedere con qualche certezza. Del resto al Rokitanzki le osservazioni teratologiche risuonano di minore importanza, ed egli le ha schierò dinanzi con diligenza anche soverchia, più per giovarne opportunamente a dilucidare alcune alterazioni dell'organismo perfette, che non ad rivelare la genesi loro la quale alla fine nell'ordine vitale non è che una diminuita dignità e perfezione dello stesso organismo.

Alle anomalie di numero succedono quelle del volume, dov'è trattato diffusamente di un argomento, facendo nelle mediche scuole di gravi controversie. L'ipertrofia e l'atrofia sono considerate dall'autore sotto tutti i loro molteplici aspetti: si parla della ipertrofia vera e della spuria della semplice, dell'eccentrica e della concentrica, e la distingue dalla dilatazione attiva e passiva degli organi cavi, la quale non è che ipertrofia apparente. Cos

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 gennaio.

Le spoglie mortali di S. A. I. R. il defunto Arciduca Rainieri verranno imbarcate a Bolzano, quindi trasportate a Vienna, e deposte nelle tombe di famiglia nella chiesa dei Cappuccini.

Il luttuoso avvenimento della morte di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri ha messo un fine a tutti i carnavaleschi trattenimenti dell'alta Società. Non soltanto furono disdetta tutte le feste da ballo di Corte e di camera, ma anche quelle dell'alta aristocrazia e del Corpo diplomatico (tra cui le feste da ballo presso il Ministro degli Esteri, sig. conte Buol-Schauenstein, presso il principe Liechtenstein, e presso lord Westmoreland).

Parcechi giornali viennesi recarono testé una biografia del sig. tenente-maresciallo barone di Prokesch. Tutti però emissero il fatto che il sig. barone di Prokesch, ritornato nell'anno 1830 dall'Oriente, venne in stretta relazione col Duca di Reichstadt, e per questo motivo si è trovato indotto a pubblicare una lettera, con cui combatte le calunnie, che furono divulgate circa l'educazione del figlio di Napoleone. (Corr. Ital.)

Il caso narrato dal corrispondente del Times, ed accolto nel N. 12 della *Ost-Deutsche Post*, e che deve spiegare il motivo del supposto scarso uso del telegrafo, da parte del pubblico, riducesi al fatto, rimasto del tutto isolato, che ad una parte, la quale voleva consegnare un dispaccio alle ore 11 e 1/2 di notte, non fu sull'istante aperta la casa, nella quale trovavasi l'Ufficio centrale del telegrafo.

Prescindendo dalla circostanza, che caso simile può nascere anche quando venga usata la massima precisione nel servizio, dal caso stesso non derivò ritardo tale, che avesse a dar sufficiente motivo a lagnanza, mediante la pubblicità; giacché, in seguito ad accertate rivelazioni, il suddetto dispaccio fu spedito per telegrafo alle ore 11 e minuti 47 di notte.

Dal rimanente, sono state prese disposizioni, perché le parti possano aver accesso all'Ufficio telegrafico a qualunque ora di notte. (G. Uff. di F.)

Secondo notizie, giunte da Chertum, prosperano nel modo migliore gli interessi dell'I. R. Consolato austriaco nel Sudan e la Missione cattolica per l'Africa centrale che sta sotto la protezione dell'Austria. L'I. R. Console, dott. Reitz, ch'è ritornato da poco dal suo viaggio di Wadi-Halfa, dove aveva accompagnato una raccolta di animali vivi, destinati per l'I. R. Parco di Schönbrunn (nella quale occasione passò coraggiosamente colla sua barca per tutte le cateratte del Nilo) vive nella più amichevole intelligenza col nuovo governatore generale, Ismail pascià, e gode il maggior credito presso tutte le Autorità del Sudan. (Presse di F.)

R. GNO LOMBARDO-VENETO

Udine 21 gennaio.

Nel giorno 10 ed 11 si tenne a Tolmezzo un'adunanza dei rappresentanti i 31 Comuni della Carnia, per provvedere ai mezzi economici per la costruzione di due ponti sul Tagliamento ed uno sulla Vinadia, con un tratto di strada per marci; avendo la incassazione del 1851 prodotto guasti gravissimi. Si decise, che i 31 Comuni facessero al Consorzio carniccio stradale un prestito di lire 400,000, da pagarsi in quattro anni e da ammortizzarsi in otto. Tale deliberazione fu presa all'unanimità di voti. (Annot. Friul.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 21 gennaio.

Ci scrivono da Lussina che il 16 corrente, verso le ore 2 pom., gettò l'ancora in quel porto l'I. R. brick *Uscora*, proveniente da Pola e diretto per Klok, nonché l'I. R. corvetta la *Diana*, con la stessa destinazione. (O. T.)

TIROLO

Boisano 18 gennaio.

La notizia, già riportata dalla *Gazzetta Universale*, che la strada ferrata tirolese sarà senza ritardo incominciata da Verona, si verifica pienamente, come siamo informati da buona fonte; e, ancora nel corso dell'anno 1853, sarà costruita e carreggiabile il tratto d'una stazione. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 18 gennaio.

La mattina del 16 del corrente gennaio, seconda domenica dopo l'Epifania, nella quale si festeggiava dalla Chiesa l'augusto Nome di Gesù, l'em. e rev. sig. Cardinale Asquini, prefetto della sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie, si portò in treno in Santa Maria della Vallicella, detta la Chiesa Nuova, ove consacrò il novello Arcivescovo di Udine, monsignor Giuseppe Luigi Trevisanotto, promosso a quella metropolitana dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. nel Concoistorio de' 27 settembre del p. p. anno. Fu l'Em. sua accompagnata nel sacro rito da monsig. Gaetano Bedin, Arci-

evovo di Tebe, nunzio apostolico presso l'imperiale Corte del Brasile, e da mon. Antonio Luigi Bassi, de' Minori conventuali, Arcivescovo d'Iconia, vicegerente di Roma.

All'augusta cerimonia, oltre i padri dell'Oratorio, assistettero S. E. il sig. conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria, S. E. il sig. bar. Callorero, Luogotenente del S. M. O. Geronzimiano, e molti altri ragguardevoli personaggi romani ed esteri, in specie del Regno Lombardo-Veneto. (G. di R.)

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 14 gennaio: «I lavori della Consulta per le finanze procedono con alacrità, e speriamo anzitutto con unità della pubblica Amministrazione. I consultori sono informati, generalmente parlando, da un lodevole spirito di lealtà e da un fermo intendimento di giovare alla cosa governativa; vogliono così porgere al Governo una mano sinistrata, e fine di risolvere il problema finanziario, in quel miglior modo, che può conciliarsi col limite attuale dell'isterna produzione. Il primitivo progetto per la estinzione della carta moneta è stato riformato in gran parte, atteso i nuovi consideranti, espressi da tale o tale altro dei consultori, e atteso le nuove dilucidazioni, che furono date dal pre-ministro delle finanze. Mentre la Commissione relativa, usufruttando le ulteriori cognizioni economiche ed amministrative, predispone e coordina il progetto soprallegato, altri membri dell'onorevole consesso si vanno occupando di altri lavori; come a dirsi, d'una relazione speciale intorno alla esigenza della tecnica e professionale, e di un voto ed opinamento sul miglior modo di usufruire del lago Travenico, che è una delle superfluità proprietà camerali, e la cui pescagione, in altri tempi molto proficua alla Camera apostolica, oggi è condotta per appalto sociale.

Di recente fu convocata una straordinaria Congregazione di Cardinali. Siccome l'obiettivo della disamina cardinalizia è avvolto in un segreto impenetrabile, così svariatisime corrono per le bocche degli uomini politici e non alichi le divinizioni e le congetture. Esaminare se, nelle presenti circostanze, sia expediente di eseguire e porre in atto l'ultimo editto, in ordine alla divisione territoriale dello Stato; discutere se sia accettabile il progetto in genere di alienare la Provincia di Bozzone; gli affari ecclesiastici della Baviera; la controversia piemontese: tutto ciò, e poi venti altri capi di minor conto, si è creduto, secondo i diversi giudizi degli uomini, aver formato l'obiettivo di quella straordinaria Congregazione. Ma, qualunque cosa si dica, mancano i fondamenti al giudicare. Il fatto, che per certo, del non essere stato chiamato mons. Vincenzo Santucci, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, potrebbe fondare la opinione che non si trattasse di affari semplicemente ecclesiastici, ma bensì di governativo e diplomatico.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, ed approvò i due primi articoli nuovamente redatti dall'Ufficio centrale, non che il primo § dell'art. 3.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, dopo approvata senza discussione il progetto di legge per proroga di termini per la riscossione del dazio alle barriere di Caprizoppo, con 105 suffragi contro 5, prese a discutere il bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio 1853, e votò la decimaquarta categoria. (G. P.)

Secondo il *Cattolico*, giornale clericale di Genova si è stabilito un Comitato in Torino, dal quale si disporranno certe somme di danaro, da venti a duecento franchi per coloro, che vogliono abbracciare la credenza evangelica. Questo Comitato si reciterà delle dichiarazioni fatte dagli apostati, e consegna loro il danaro convenuto; quando gli scrive alla Società e spedisce un emissario della Società stessa in casa di colui, che ha abbruzzato, per portar via tutte le insegne religiose, che vi si potessero rinvenire.

Leggesi nello stesso giornale che in tutte le chiese parrocchiali di Genova venne letta al popolo, nelle festività della mattina e della sera, la *Circolare dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Genova* nella quale, in conformità delle circolari, già emanate dai Vescovi della Savoia e del Piemonte (ed accennate nel nostro giornale, ai danari le norme generali, relative alla proibizione ecclesiastica dei libri e giornali cattivi, nonché la pena inflitta ai trasgressori delle stesse leggi; e si specificano alcuni libri e giornali, la cui circolazione è più diffusa in questi paesi. (L'Epoca.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 gennaio.

Se continua il tempo asciutto, nel principio di febbraio avrà luogo l'inaugurazione della sezione di strada

ferrata da Argenta a Berceto, il che faciliterà di molto il viaggio da Torino a Genova. In giugno, si spera che sarà compiuta tutta la linea, per cui le due capitali dello Stato si troveranno a quattro e cinque ore di distanza l'una dall'altra.

Il 20 gennaio, ebbe incominciamento la trasmissione dei dispacci elettrici fra Torino e Giamberl. V. interverranno tutti i ministri, all'Ufficio centrale di Torino, l'intendente e il Vescovo di Giamberl. Il conte Cavour spera la comunicazione, inviando alla Savoia il saluto e l'augurio che sia questo il preludio dell'unione del Piemonte colla Savoia, mediante la strada ferrata. Riposero le Autorità di Giamberl parole di ringraziamento al Governo del Re, per l'interessamento che prende verso quelle Province, che furono gloriosa culla della Monarchia sabauda; dopo di che si misero in istantanea corrispondenza i due intendenti di Giamberl e di Genova, asperando senza difficoltà la distanza di 400 chilometri, scambiandosi saluti e gentili parole.

Il generale Koberstein che dimorava in Savoia, presso ai confini svizzeri, e dicevasi segretamente incaricato di procedere ad arruolamenti per conto del Governo pontificio, ebbe ordine di uscire dal territorio sardo.

Si assicura che il nuovo progetto sul matrimonio civile, foggiato sull'legge francese, trovavasi già sul tavolo del ministro, e verrà presentato nella nuova tornata. Anche la legge comunale è pronta; e si preconizza liberalismo. (Nella sulle riforme amministrative abolisce tutte le Divisioni, e sostituisce grandi centri politici presso le sedi dei Tribunali d'Appello; le Province conserveranno la loro autonomia sotto l'amministrazione degli intendenti; i capitoli non avranno ingerenza amministrativa, ma disimpegnano funzioni identiche a quelle, cui venne testé chiamato il Bufa a Genova. Questo è quanto risulta da fonti attendiche, e viene ripetuto da persone, che sogliono essere bene informate di quanto bolle nelle pentole ministeriali.

Ma scrivono da Genova che le parole, pronunziate dal Bufa alla guardia nazionale, piacque generalmente. Al discorso del generale, ripeté che si sarebbe inflessibile, a qual parola fece ottimo effetto. Ma quell'inflessibile ravvaglia molte persone! I Repubblicani dicono l'ira di Dio: molti di essi, però, furono a vederlo. Il Numero d'ieri, della *Maga*, fu sequestrato: buon principio. Ecco (dice il Brofferio) il primo saluto dell'intendente Bufa alla democrazia.

Un dibattito importante ha avuto luogo dinanzi al Magistrato d'appello di Genova. L'accusato era un Daniele M. zingari, chin-gio, dell'età di 25 anni, nativo di Volterra.

L'atto d'accusa, presentato a suo carico, portava i fatti seguenti: Ch'egli, unitamente al capitano del vascello inglese, il *Pakentam*, nel maggio ultimo scorso, si era recato a Marola (Comune della Spezia) ed ivi, con pubbliche arringhe, aveva attaccato direttamente la religione dello Stato, innuandando odio contro il romano Pontefice, ed eccitando al disprezzo della supremazia religiosa. L'accusa invocava l'art. 164 del Codice penale.

L'isquisito aveva scelto per suo difensore l'avv. Gabella, che, ha perseguito il principio della libertà di coscienza. Il Magistrato ha dichiarato il Mazzinghi colpevole, a senso dell'articolo surriferito, e lo ha condannato a tre anni di relegazione.

Alcuni giornali, da qualche tempo, tornarono al malvezzo di spandere a piene mani le ingiurie contro i Governi esteri, e particolarmente contro quello di Francia. In ciò va distinta la *Voce della libertà*. Il Governo ha creduto di dover pubblicare la seguente Nota, che si legge nel *Foglio ufficiale* d'oggi:

«Alcuni giornali, accostandosi da quella d'gnità e moderazione, a cui informarsi dovrebbe la nobil missione, che loro offre la libertà della stampa, trascorrendo non di rado ad oltraggi contro ai Governi esteri ed ai loro capi.

«Questi travimenti, che una spassinata riflessione mostrerebbe degni di biasimo agli occhi stessi dei loro autori, sono tanto più da deplorarsi, quando hanno di mira Governi di paesi vicini, coi quali, essendo necessariamente maggiori e più frequenti i rapporti, è da temersi non ne abbiano questi a soffrire, col rendersi meno facili le relazioni fra Stato e Stato, e con gravi danni della pubblica e dei privati interessi.

«Il Governo, che pone costantemente ogni sua cura nel tutelare, non può ristarsi dal riprovare tali polemiche, già condannate, d'altronde, dal buon senso morale e politico della nazione, come quelle che frappongono ostacoli all'adempimento di questo suo dovere, al conseguimento dell'importante scopo, che si è prefisso.

«Il recar poi offesa, come talvolta succede, all'onore di eserciti stranieri, è tanto più indecoroso ed ingiusto, che, da parte di questi, è sovente oggetto la nostra armata di lusinghiere testimonianze.

IMPERO OTTOMANO

Un articolo di fondo del *Times* intorno al Montenegro, che, del resto, sulla questione di nuovo sullo stato delle cose in quel paese, termina colle parole: «Come vediamo, sarebbe stata rigettata dalla Porta la mediazione

dal rege dei quasi e dei forse», dimostrando egli una tale distinzione, non reggere alle ragioni storiche, chimiche edologiche, ed appoggiarsi puramente all'empirismo a motivo della grande mutabilità (e sono sue parole) della natura importanza dei loro elementi di formazione. Saremo poi le neo-formazioni costanti d'un tessuto, ch'è come la trama, su cui esse s'ordono, e d'un tessuto che vi si dispone per entro, col raglio ruole che si dilungano quanto interiore a questo tessuto e a le sue metamorfosi; parti dei tessuti solidi e dei fluidi; ne mostri le ragioni differenziali e come i primi si mutano in vari tessuti, mentre non è dato agli altri di aggiungere a tal punto di patologia perfezione, per toccare infine alla conclusione, ch'è un derivare della stessa fonte donde provengono tutti i tessuti normali. Ma e quali le cause del loro versamento? L'autore ne riconosce due, l'iperemia e l'infiammazione. L'iperemia locale o congestione egli sembra accriverla, se attiva, alla parca dei nervi gangliari per antagonismo di sovra eccitamento ai sensitivi; se passiva, per diretta parca di questi, se meccanica, per vizi organici che dificultano il regresso del sangue e il succedano suo versamento nel cuore. L'infiammazione poi (egli dice) non è soltanto il processo patologico più imperioso, il più frequente, quello che suscita per lo più «svariato esteso infiammazione, ma al ancora quello che ci rappresenta la localizzazione di gran parte, e sotto date circostanze, di quasi tutte le malattie, un processo che «dell'un canto dà origine alle più svariate e voluminose produzioni dall'altro a queste consecutivamente s'associa; e un processo infuso che s'è come alla volta delle svi-

«se offerte della Russia, colla dichiarazione, essere il Sultano risoluto a far valere contro il Montenegro i suoi diritti. Questo può ben essere il linguaggio del partito fanatico, che sventuratamente ha acquistato preponderanza temporanea nel Divano: ma a dir vero i supposti diritti del Sultano sul Montenegro non esistono per nulla, e molto meno possono poi essere improvvisamente, e perentoriamente conquisiti colla forza, nello stato presente della Turchia e dell'Europa. . . . All'oriente dell'Europa, regna pace e quiete. . . . L'opinione che i paesi turchi del mezzogiorno, sul Danubio, saranno verisimilmente teatro di avvenimenti importanti, ed hanno motivo di temere che gli attuali ministri del Sultano sieno uomini, la forza unica dei quali sta nell'antica violenza turca. Se viene adoperata tale violenza contro la popolazione cristiana di quelle Province, vince, possono sorgere di nuove collisioni, inconciliabili al fatto dello stato presente della pubblica opinione in Europa. Il mondo, nei trenta ultimi anni, ha fatto qualche progresso, ma non il vecchio partito turco s'è rimaso stazionario. Crudeltà, come quello che Ibrahim pascià esercitò in Morea, ed Ali pascià in Albania, non sarebbero ora più tollerate dai popoli cristiani.

(Lloyd di F.)

A caratterizzare i Montenegrini, è interessante il fatto seguente, tolto da un giornale greco. A Costantinopoli soggiornano, per vivere, più di 300 Montenegrini, conosciuti sotto la denominazione di *Charbati*. Domandarono, negli ultimi giorni, alle Autorità turchi, onde ritornare in patria, passaporti, che loro furono negati. Chiesero poscia carte di sicurezza e passaporti alle Legazioni russa, austriaca ed ellenica; ma anche qui fallirono i loro tentativi. E siccome il Governo turco ne fece arrestare alcuni, gli altri fecero armata mano la minaccia di formare un'orda di assassini e di aprirsi così la strada di terra per l'Herzegovina, onde giungere alla patria loro, e darle il soccorso del loro braccio. (Wanderer.)

INGHILTERRA

Londra 17 gennaio.

Scrivono da Portsmouth allo *Standard*, in data del 15: Il *Marlborough*, vascello a tre ponti a elice, di 130 cannoni, è stato varato il 15 mattina: questa magnifica operazione, che ha avuto il miglior successo, è durata due minuti.

Si legge nel *Morning Chronicle*: «Il *Rodney* di 90 cannoni, e la *Vengeance* di 84 stecchi com. iendo il loro equipaggiamento, a fine di rinforzare la squadra del Mediterraneo, che è sotto gli ordini del contrammiraglio L. W. Dundas, comandante in capo nel Mediterraneo.

PORTOGALLO

Si legge nel *Times*, in data del 15 corrente gennaio: «Si hanno lettere da Lisbona, in data del 9 corrente. Nessuna notizia politica di qualche importanza, dall'apertura in poi delle Cortes. La Regina era pienamente guarita dalla leggiera indisposizione, che la aveva impedito di aprire le Cortes in persona. Il cattivo tempo continuava da alcuni giorni, e non permetteva ai deputati del Nord di lasciare il Duero; in modo che a Lisbona la Camera non era in numero per trattare gli affari.

SPAGNA

Madrid 13 gennaio.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il ministro dell'interno ha ricevuto la deputazione dei direttori dei giornali dell'opposizione. Il ministro dichiarò essere dolentissimo delle attuali condizioni della stampa periodica; ma, atteso che il presente Ministero non fu quello, ch'ebbe l'iniziativa della legislazione, fu così sfatto condizionali furono esigite, non sarebbe stato neppure in sua facoltà di fare tutto ciò, ch'egli desidererebbe in favore della stampa. Nullameno (aggiunge il ministro) si emetteranno ordini, affinché l'attuale stato di cose, che concerne la stampa periodica, non sia maggiormente aggravato.

Ecco il testo della lettera, che il maresciallo Narvaex indirizzò a S. M. la Regina Isabella II:

Alta Regina.

Signora,
Il duca di Valenza, capitano generale dell'esercito, grande di Spagna di prima classe e senatore del Regno, viene umilmente a piedi di V. M. a domandare riparaione dell'offesa, arrecata alla sua dignità ed alla sua persona dall'ordine del 9 dicembre.

Retirato in un angolo della penisola, l'esponente sopportava con generosa rassegnazione i torti numerosi, che senza motivo gli aveva fatto subire il Governo di V. M., dal momento, in cui egli abbandonò di proprio suo moto la direzione degli affari dello Stato. Egli stava aspettando che le Cortes si aprissero per riprendere il suo seggio nella Camera alta, ed era tornato nella capitale, residenza ordinaria dei capitani generali di V. M. Suo dovere era di assistere alla discussione di una questione, la più importante forse del Regno di V. M., questione che deve esercitare un'influenza decisiva sulle sorti e sulla prosperità del paese.

Il lupo di nuovi prodotti, altre volte, e non di rado, è causa di distruzione di organi e di tessuti si normali che patologici. Dopo la quale definizione, che con certa elasticità conceduta a que' più e a quei quasi, può essere accettata da tutte le scuole, egli si fa a descrivere il processo di glicolico, come ci è dato osservarlo col microscopio negli animali, in cui venne per mezzo di stimoli meccanici artificialmente prodotta.

E qui finisce, che suole magnificare quanto sa di chimica e di meccanica, e crede nell'infalibilità dei metodi sperimentali, anche contro i precetti del principe degli sperimentatori, il Bixone, che li vuole strumento e non fine, si terrà sicuro di quanto il nostro autore asserisce, parendogli troppo grave fatto il negare fede alla testimonianza dei sensi o porre le nozioni pervenute per gli occhi corporali sopra le idee vedute con quei della mente. Ma il fatto sta che la contraddizione segue l'uomo tanto nel campo dell'idea, che in quello della natura; che gli sperimentatori reputati giudici sovrani, sono sovente ingannati dalla teoria preconcetta, e che anche in questo caso di fenomeni infiammatori, rivelati dal microscopio gli scrittori di Notomia patologica, sono ben lungi dal procedere misurati e concordati. Infatti mentre la teoria del processo infiammatorio s'appoggia sul Rokitanski alla dilatazione dei capillari e al conseguente rallentarsi della corrente sanguigna per un torrenza idraulica, che tutti conoscono, ecco T. Waroc Jones dimostrare con ricchezza straordinaria di erudizione e di sperimenti che il teorema idraulico applicato ai corpi organici è fallace, che il primo momento è bensì di spazio dilatato, ma non di corso accelerato il secondo, e che in-

l'atrofia è detta, a seconda de' casi, generale e parziale, primitiva e secondaria. Né contento alle scientifiche classificazioni, quantunque di esse si occupi con pazienza quasi amorosa, ragiona intorno alcuni importanti quesiti, come sarebbero, se nell'ipertrofia d'un organo siavi aumento dei suoi elementi speciali o de' secondari; se tutti i tessuti elementari possano patire d'ipertrofia e quali; se nell'ipertrofia del sistema ghiandolare siavi moltiplicazione o semplice ingrandimento degli acini, da quale processo derivi l'atrofia; quali e quanto di questa e di quella la causa. Forse i nostri lettori troveranno numerose quest'altune, né divideranno le idee dell'autore sulla loro reale diversità, ma è da considerarsi che l'opera del Rokitanski è pratica più che speculativa, notomica più che fisiologica, e quindi più inclinata a raccogliere e ordinare i fatti che ascendere per mezzo di questi alle poche ed ultime cause.

Seguono brevi cenni sulle anomalie della forma, della posizione e del peso, ed altri più diffusi ed importanti sul calorico, siccome quelli che comprendono la macchina cadaverica e le opportune avvertenze a non cadendone nelle necrosi della specie divera, dopo cui gli editori intercalano al testo una nota espositiva delle dottrine embriologiche del Bischoff, nota che se non giova a chi è sfatto di giuno di quegli studi, serve a chi ne possiede una infarinatura e non abbisogna che di rinfrescare la memoria per intendere meglio il sistema notomologico dell'autore. Anzi ogni discreto lettore, non solo farà lieto viso a questa e ad altre simili aggiunte, ma non troverebbe nemmeno superflua una tavola rappresentante quello cellule, quelle fibrille, que' nuclei, tutte insomma quella nuova sup-

pelletta anatomica introdotta nella scienza del microscopio, familiare a chi conosce, ad esempio, le opere del Kolliker, del Lereboullet, e i disegni del Berres e del Calk barbarica a que' molti che affogati in un esteso chiosco aereale, e confinati nelle campagne distanti di tempo di mezzo a preaccettati opere rare e voluminose.

Le anomalie di consistenza e di continuità, sono trattate in rapidi cenni, ma dove l'opera veramente s'altina in quelle proporzioni che rispondono alla sua dignità, e si è nelle anomalie della tessitura, le quali abbracciano tutte le patologiche formazioni e le scomposizioni di questo delle normali. Prima però di avventurarsi in questo ateo labirinto, prima di sentenziare fra chi perditia a da ancora un mistero, e chi le tiene eguali a quelle della morta natura, egli vuole anzi tutto convincerci, se quei arcani lavori si compiono sovra un tipo invariabile, o in alcuni casi pesa un tessuto essere mutato in un altro. E certe occorreva sciogliere prima una tale questione, imperocché, colui che da morte cerca piuttosto l'uscita la genesi, non sapere fino a qual punto siano possibili mutazioni, altrimenti verserebbe in perpetua incertezza, ignorando dove termini la condizione normale e incetta la patologica.

Quanto alle neo-formazioni, dopo averle accuratamente classificate, egli passa a discernerle nel distinguere benigna e maligna sia più dei tempi e della anatomia conclude che non, in certa alle opinioni dello Scheuch, giustamente riprodotte dagli editori e poste in chiara pagina. E a dir vero le opinioni del Rokitanski hanno molto valore (s'è pure a desiderarsi che si essa usasse

rità o sulla infelicità della leale nazione spagnola.

L' esponente non aveva dunque alcun pretesto, per cui la sua presenza a Madrid aveva ad eccitare i sospetti dell' Autorità. Ciò non ostante, il 9 dicembre, a un' ora avanzata, egli riceve l' ordine di lasciare Madrid nelle ventiquattro ore, e recarsi a Vienna, per esaminare lo stato e i progressi dell' esercito austriaco. Suddito sottomesso, e militare obbediente, egli parti per Bionna, ove si è trattenuto, a fine d' indirizzare a V. M. le sue umili lagrime.

L' opinione pubblica e l' esponente non potremo riguardare la missione illustria, ch' era ad esso affidata, che come un casio; e, a questo punto di vista, qual fiducia e qual credito poteva egli ripromettersi all' estero? Che cosa avrebbe dovuto dire, vedendo uno dei primi dignitari della vostra nazione incaricato d' una missione al poco corrispondente al grado dei vostri capitani generali, quando un semplice colonnello potrebbe adempirla egualmente bene? E però, dunque, cosiffatta missione è per appunto un esilio sotto altra forma, e il quale pareva sì pressante ai ministri di V. M., che l' esponente fu fatto partire con precipitazione eccessiva e facendo accerchiare la sua casa da agenti di polizia? E che? siamo dunque arrivati ad un tempo, in cui il duca di Valenza è sospetto al Governo della sua Regia? Il soldato leale, che ora si rivolge a V. M., non può pensarvi senza sdegno. Si sono già posti forse in oblio tanti e tanti servizi, che V. M. stessa ha qualificato eminenti?

Donde vien dunque un siffatto oltraggio alla di lui lealtà?

Rammentiamo, per un momento, fatti, la memoria dei quali durerà sempre. V. M. era ancora bambina, orfana e senz' appoggio, allorché un Principe del suo sangue le disputò il trono. La lotta, una lotta terribile, durò sette anni. Il popolo spagnolo s' armò in nome d' Isabel la II e della libertà. Il sangue corse a torrenti, e la Spagna soffrì mali inestimabili per far trionfare questa nobile causa.

Finalmente, il trono di V. M. fu assicurato, e le antiche istituzioni liberali della Spagna furono restaurate ad un tempo. Ma questa restaurazione delle libertà pubbliche era avvenuta, quando V. M. era ancora minorenne, e questa nobile nazione, non volendo imporre la legge al trono, rinunciò volontariamente al primo Patto costituzionale, lasciando piena libertà d' agire a V. M. Gli è in tal modo che V. M. propose la Costituzione del 1845, Costituzione, che fu accettata dal paese e che effluì l' alleanza del Monarca e del popolo.

Sotto questo regime, lo spirito d' ordine gettò radici nel profondo in Spagna, che la pace pubblica non fu mai turbata nemmeno in tutto il suo interno, durante questi ultimi anni di rivoluzioni europee, dalle quali tanti troni furono scossi e quello di Francia rovesciato con impeto. Fra noi, tutti rispettano le leggi, tutti ottemperano alle Autorità, tutti rispettano e adorano la loro Regia. Ed è in un tale stato di cose, che il Governo di V. M. pubblicava atti incostituzionali di riforma, da quali fu seminata la diffidenza, messi in inquietudine gli interessi, ridestate le passioni politiche, e che pare spingano il trono alla sua rovina. Il vostro Governo fu testimone egli stesso della impressione funesta, che quei malagurati progetti hanno cagionato a Madrid, ove i senatori, i deputati, i grandi di Spagna, i generali, i capitalisti, furono veduti far gruppo in massa, a fine di preservare il trono dal pericolo, che gli si facevano correre.

L' esponente fu esortato di riunirsi a tutto quel che v' ha in Spagna di più cospicuo, per far uso dei mezzi legali, ideati a sfiorare così grave sciagura; ed egli dovette prender parte alle riunioni elettorali, istituite per raggiungere quello scopo. Ecco il motivo della conflitta del Ministero a di lui riguardo: gli è per ciò ch' egli è trattato dalla sua patria e che è ricevuto d' oltraggio.

V. M. si degni dunque di porgere orecchio ai voti d' un suddito leale, che tante volte lo ha dato buoni consigli, e che è unicamente mosso dal bene di V. M. e della patria.

L' esponente supplica quindi V. M. le piaccia emanare le disposizioni convenienti, affinché cessi la posizione umiliante, in cui una ingiustizia manifesta lo ha messo.

Dio conservi per lunghi anni la vita preziosa di V. M. ecc.

Duca di VALENZA.

I giornali di Madrid recano il seguente fatto: « Un giovane di Barcellona, Don Jose Canals, era nella sua gioventù entrato in un convento. Più tardi, e prima della soppressione dei conventi in Spagna, ottenne dalla Corte romana una bolla, che lo autorizzava ad uscire dal convento. Egli si dedicò poscia alla giurisprudenza, e divenne un eccellente avvocato, con estesissima clientela. Alcuni giorni sono, il sig. Canals ricevette dal suo Vescovo l' ordine per

scrivere di ripigliare il vestito monacale. Rifiutandosi però, in base all' autorizzazione papale, di obbedire all' ordine, fu punito da due inservienti giudiziari e condotto nelle carceri vescovili, dove si trova sotto severa custodia. »

FRANCIA

Parigi 17 gennaio.

Un decreto imperiale dispone ciò che segue: « Gli uffiziali, funzionari ed impiegati, che dipendono dal Dicastero della guerra e della marina, presteranno il giuramento prescritto dall' art. 16 del senatusconsulto del 25 dicembre 1852, modificativo dell' art. 14 della Costituzione. Ogni ufficiale, funzionario o impiegato che avrà rifiutato di adempiere quest' obbligo, sarà considerato come demissionario. »

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 16 gennaio:

« Continuano ad essere concesse numerose grazie; e, a dire il vero, salvo alcune eccezioni, chiunque vuol ottenere la libertà ed il diritto di ritornare in Francia, l' ottiene, sol facendo la domanda. »

« Correvano questa mane la voce che fosse stato catturato un uomo, proveniente d' oltremare, e munito d' un pugnale a lama triangolare: quell' uomo, secondo si dice, aveva intenzione di trucidar l' Imperatore, ma dovette alfine convincersi che gli elementi d' una rivoluzione non languivano nell' esilio in Francia; e che, d' altra parte, un delitto, fosse egli pure commesso, non approfitterebbe al partito, che l' avesse ispirato. Qual sarà l' effetto di tal cattura? L' ignoro. Quant' ha di vero in tal voce? Non posso affermarlo; affermar vi posso soltanto ch' ella aveva trovato oggi un gran credito. »

« Si parla ancora di modificazioni ministeriali; ma, benché la possibilità di tali cambiamenti debba essere, ad ogni evento, mentovata, quando l' opinione pubblica l' accoglie e vi fa attenzione, si des racconoscere che, in mancanza di bigonza e di stampa, è molto difficile preveder nulla con qualche certezza su questo punto. Si dice altresì che il sig. Dupin non potrebbe entrare in Senato, per raccogliere la vicepresidenza, in luogo del signor di Mesnard, chiamato ad altri uffizi. Ciò che conviene inferire da tutte codeste voci, relative all' ex presidente dell' Assemblea nazionale, è che, per lo meno, la sua resistenza al potere attuale non è delle più feroci. »

« S. M. l' Imperatore, a cui molto preme che gli alti impiegati della sua Casa possano trattarsi convenientemente, e con lustro conforme al loro grado, aumentò i loro stipendii in assai grande misura. Citerò solo un esempio: il sig. conte di Nieuwerkerke, i cui ricicamenti al Louvre furono sì bene accolti dagli artisti, ricevè recentemente l' annuncio che i suoi assegnamenti, come direttore generale de' Musei, gli erano di 12,000 franchi, quand' ei dipendeva dal Ministero dell' interno, sarebbero d' ora innanzi accresciuti a 18,000. »

« L' abito di Corte è stato definitivamente stabilito (per proposta del sig. Desanctis) per tutti coloro, che non sono impiegati pubblici od appartenenti ad un Corpo costituito. Il borghese (nello l' Impero militare sarebbe detto il *pekin*) porterà un abito di velluto verde, con un gallone largo ad libitum, sull' orlo, alle manopole ed al colletto soltanto; calzoni con *idem*; panciotti e calze bianche. »

« I giornali annunziarono che il signor Proudhon si occupava d' una grammatica generale; sembra che, in privi tempo, molti democratici furiosissimi cercano in lavori, estranei alla politica, distrazioni contro il mal del paese, e rimedii contro la miseria. Si è parlato già d' un volume di versi, attribuito ad un gran poeta; or mi si dice che a Jersey il sig. Pietro Leroux prese a dare lezioni di storia e filosofia; l' avvocato Rattier (di Lorient) lezioni di legislazione francese, comparata cogli Statuti normanni; l' ex rappresentante Chérasus compie un' opera sull' unità delle lingue; il sig. Ernesto Roger (della Vienna) intende ad esperienze di fisica e chimica; alcuni esuli di Jersey si occupano perfino di musica, e le loro produzioni, del tutto innocenti, potranno, più facilmente de' lor autori, tornare in Francia. »

« L' Inghilterra si fece distinguere per una di quelle stranezze bellose, che ricordano il 1804 ed il campo di Boulogne. Una macchina sottomarina, mossa dal vapore, e destinata ad andare, sull' acqua, a sostenere l' ufficio distruttore degli antichi brulotti, vale a dire ad aggrapparsi a fianchi d' una nave, a farvi un' intaccatura, per poi mandarla in aria, è stata immaginata da un ingegnere. Il disegno di tale macchina, ispirata dal timore d' un' invasione francese, si trova nel Numero dell' *Illustration* inglese, giunto questa mattina a Parigi, e sequestrato alla posta. »

« La legge sulle pensioni civili, già approvata dal Consiglio di Stato, reca, in principio, che il massimo delle pensioni amministrative potrà giungere a 12,000 franchi. »

Non si hanno ancora particolari sulla scoperta della trama contro la vita dell' Imperatore. Credesi essere intenzione del Governo che non si parli molto di quest' affare.

Altra del 18.

La parte ufficiale del *Moniteur* non contiene che nomine dell' Ordine della Legion d' onore, nell' Amministrazione nelle dogane e delle contribuzioni.

La festa da ballo, data ieri dal prefetto della Senna, è stata bellissima. Vi erano pressoché 4000 persone.

Il palazzo dell' Arcivescovo di Parigi fu egualmente visitato da un gran numero di alti personaggi, tra quali erano la maggior parte dei ministri, invitati a pranzo da *meunier* Sibour.

Al Ministero della guerra, ove il maresciallo di Sisti- Arnaud diede perimento un pranzo ai ministri esteri, al maresciallo Mignin e a parecchi generali ed altri dignitari, il ricevimento non fu meno splendido.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 gennaio.

Si sa che, sotto l' antica Monarchia, si aveva costume di lasciar sussistere, presso l' altar maggiore della basilica di S. Dionigi, il catafalco dell' ultimo Re defunto, sino alla morte del Monarca regnante. Dopo la rivoluzione di febbraio, il catafalco di Luigi XVIII era stato levato, e non era più stato riposto a sito; ora, vi fu ricollocato già da due mesi.

I giornali inglesi, e principalmente il *Times*, non perdono di mira quel che succede sulle nostre coste; una paranzella, che guizzi sull' onda, un caico, che appaia su' flutti, desta la loro attenzione, e tutti i canocchiali di Douvres, di Plymouth, di Southampton, si dirizzano tosto verso le nostre rive. La prossima creazione di piroscafi transatlantici, e segnatamente la loro concentrazione a Cherburgo, rattristano tutte le apprensioni di John Bull a riguardo d' uno sbarco; ed almeno è questo un tema, che serve di pretesto a quel riborbimento di terrore simulati, all' ombra dei quali il Governo inglese agita l' opinione e continua i suoi armamenti. Si direbbe, in verità, che il Governo inglese non avesse piroscafi transatlantici, e che, per parte della Francia la sia una creazione misteriosa, il cui scopo non è dichiarato né conosciuto. Ma i timori del *Times* non sono sorn; tanto è vero che, dopo aver detto che la Francia, con piroscafi concentrati a Cherburgo, potrebbe facilmente operare uno sbarco, egli aggiunge che l' Inghilterra avrà sempre per sé la supremazia del suo corredo e del suo personale marittimo: « si non teme neppur di dire che la creazione ed il mantenimento di piroscafi tante numerosi nel porto di Cherburgo, aggraverebbe il nostro preavviso d' una spesa annua di 600,000 lire di sterlini, o 15 milioni di franchi. Tutto ciò dimostra che si formò il partito d' avversare l' Impero: si vuol agitazione a ogni costo; si vuol forzare Napoleone III ad uscire dalla via di moderazione ch' egli si propone di battere. Egli è un gioco terribile, e le conseguenze ne possono essere gravissime. Non si può se non ripetere le parole del discorso di Bordeaux: « Guai a chi darà in Europa il segnale d' una collisione generale. »

Se uno straniero avesse traversato Rouen l' altri ieri, egli avrebbe visto un convoglio funebre, e dietro a quel convoglio il prefetto, il podestà, persone ragguardevoli d' ogni specie, ed un immenso concorso di cittadini, con tutti i segni esteriori della tristezza. Quello straniero avrebbe forse pensato ch' ei fosse il mortorio d' un gran personaggio; ma si sarebbe ingannato. Quel, che la città tutta intera, ed il delegato supremo del Governo, scortavano nell' ultima sua dimora, era un semplice artiere tipografo; ma quell' artiere aveva perduta la vita nel fumo, sacrificandosi per la salvezza d' una donna, che si amava. Il prefetto della Senna inferiore, non solamente esser sé stesso, rendendo così pubblico omaggio alle virtù d' un semplice artiere: egli fece insieme prova d' accortezza. La classe de' lavoratori si mostra sempre commossa da tali dimostrazioni d' attaccamento o di simpatia, che le son dau dall' Autorità; e, bisogna pur dirlo, i Governi precedenti non ebbero sempre questo genere d' accortezza. In simili casi, e si limitavano a mandar soccorsi a' parenti della vittima; ma ciò non bastava. Il sig. Proudhon dirà forse che il prefetto della Senna inferiore si mostrò seguace del socialismo; e sia pure: se egli ed i suoi non avessero mai professato altro socialismo che questo, non sarebbe stato possibile abbattere la Repubblica nel 1851.

Le comunicazioni telegrafiche, terminate ed in atto nel mondo intero, al principio dell' anno 1853, tengono, giusta informazioni prese, un tratto di circa 400,000 miglia, 4000 de' quali per la Gran Bretagna, e fra quali circa 100 miglia soltanto son sottomarine. Se ne sta costruendo da 400 in 500 miglia in Inghilterra, in Svezia, in Irlanda, senza contare che si ha in animo di costruirne per altrettanto. L' America possiede un' estensione di 20,000 miglia di co-

municazioni telegrafiche, terminate ed in atto; ed oltre a 10,000 in via di costruzione. La Russia ha incominciato il suo sistema di telegrafi fra Pietroburgo, Mosca e Varsavia, come pure fra porti del Baltico e quelli del mar Nero. Si sta per piantare nell' India comunicazioni telegrafiche per un tratto di circa 4000 miglia. L' Australia, l' Africa e la Cina saranno in breve, sulla carta telegrafica del mondo, i soli paesi, sprovvisti di tal sorta di comunicazioni.

Un gran numero di legitimisti credettero dovere a' di morti, in occasione del capo d' anno, deporre la casa d' un senatore di fresca data (il sig. di Larochefoucauld) i loro biglietti di visita, con questa indicazione p. p. c. (per *perpetuo congedo*).

Oggi, una gran folla di gente andò a visitare i quadri della Duchessa d' Orléans, che debbono esser posti in vendita domani.

SVIZZERA

Nel Consiglio nazionale, essendosi ripresa la discussione sul Codice penale militare, l' art. 43, in cui è stabilita la pena pel pubblico oltraggio contro un popolo estero od il suo Sovrano, o contro un Governo estero, diede motivo ad una viva orazione del sig. Druey.

Egli spiegò vari degli atti della sua vita politica, che erano stati censurati da un altro oratore, notando che, quando opponessimo all' allontanamento di Luigi Napoleone, pretese dalla Francia, ei lo faceva perché Bonaparte allora non era un rifuggito, ma un cittadino svizzero; se, non ha guari, sembrava procedere a misure contro la Duchessa d' Orléans ed il sig. Thiers, era perché la contemporanea venuta nella Svizzera di questi personaggi, era tale un atto da destare sospetti. Il sig. Thiers poi, capo partito, doveva andar soggetto alla legislazione vigente, come ogni altro rifuggito forestiero, né poteva aver diritto d' esentarsi.

Egli terminò insistendo sulla necessità che il Consiglio federale sia armato di più ampi poteri, che non gli antichi Direttorii, per garantire la sicurezza della Svizzera, ormai minacciata di misure vessatorie ad ogni oltraggio, che si pubblichi contro un' estera Potenza. (G. T.)

Stando al *Bund*, la Società fondatrice piemontese della strada ferrata del Lucemagno ha risolto di costituirsi in Società anonima d' esecuzione per una strada ferrata dal Lago Maggiore ai laghi di Wallenstadt e di Costanza. Questa sua risoluzione è appoggiata al fatto che sino dal 1843 trovavasi al possesso di una concessione per detta impresa; alla ferma sua convinzione che la strada ferrata svizzera meridionale non può non essere proficua; alla circostanza che il costante attualmente abbonda; e finalmente alla propensione, di cui si mostrano animati verso questa impresa le Amministrazioni cantonali, provinciali e comunali. L' esecuzione viene per intanto da lei stabilita come segue:

1.° La strada ferrata dovrà preliminarmente limitarsi al di qua delle Alpi alla linea da Locarno a Olvone; al di là a quella da Rorschach e Wallenstadt sino a Disentis, mentre il passaggio del Lucemagno verrà praticato mediante una strada comoda, carreggiabile, con un pendio non maggiore del 6 per cento.

2.° Le spese, secondo la perizia del sigg. Carbonazzi e La Nicot, sono calcolate a 66 milioni di franchi, e verrebbero coperte con 132,000 azioni di 500 fr. ciascuna.

3.° A questo scopo furono già dalle Amministrazioni competenti della Provincia di Genova assegnati 14 milioni; altri sussidii si sperano dalle Provincie d' Alessandria, Verelli, Novara; più 6 milioni dai Cantoni cointeressati svizzeri; in ultimo è ad aspettarsi il favore della riduzione delle tariffe daziarie per le merci, che verranno trasportate colla strada ferrata, da parte della Confederazione Svizzera e del Governo piemontese. Tutto che 2/3 delle azioni saranno sottoscritte, la Società dovrà considerarsi come definitivamente costituita. (G. T.)

FRIBURGO

Giusta una corrispondenza del *Bund*, le trattative di questo Governo della Santa Sede non mirano a far rientrare il Vescovo Marilly, ma ad ottenere che si provveda altrimenti all' esercizio delle funzioni vescovili in questa diocesi. (G. T.)

UNI

Si annuncia, come un effetto dell' attuale stagione straordinariamente mite, che nelle prime settimane dell' anno, sopra Bristen, all' ingresso della valle selvaggia di Maderana, giovani piante di pero erano in pieno fiore, e che il 7 gennaio si videro in Altori fragole perfettamente mature. (G. T.)

SVETTO

Il Vescovo d' Orléans in Francia ha offerto ai Padri d' Einsieden l' abazia di Fleury e quelli di S. Benedetto sulla Loira. Anche da Monte Cusano sono loro giunte offerte.

vece di esistere non ragione inversa, come in idraulica, l' acceleramento della corrente sanguigna sta sempre in ragione diretta della dilatazione dei vasi. Ora se ulteriori esperimenti confermassero questa teoria non resterebbe sciolta la base all' ingegnoso ed fidele del Rokitsanski e non rinvierebbero con esso le belle teorie dell' Henle, che attribuisce la dilatazione dei vasi alla paresi dei nervi gangliari e a quella la stasi e alla stasi l' infiammazione? Imperocché il Rokitsanski, posto in luce le due teorie immaginate dagli Aienmani a spiegare i fenomeni dell' infiammazione, quella dell' aumentata affinità fra il parenchima e il sangue e l' altra della paresi dei nervi gangliari, trova traccie e quest' ultima, e ad abbracciarla e difenderla, si giura appunto delle ragioni portate in campo dall' Henle. A compiere poi la descrizione del processo fisiologico parla dei tessuti, e per lui inseparabili, fenomeni della flogosi il dolore, il rossore, il calore e il turgore, e dimostra coniare il sommo di questo processo nella uscita di alcuni di tutti i materiali del sangue dalle pareti dei vasi che lo racchiudono. Al qual proposito i traduttori accuratamente studiosi nell' esprimere le idee dell' autore, adottano intanto ad un simile versamente le parole *transudamento* e *trapelemento* per dinotare l' uscita del solo siero del sangue attraverso i pori delle pareti; dicono *stravasamento* l' uscita di tutti i componenti di esso sangue, ad eccezione dei globuli, attraverso codesti pori morbosamente allargati; finalmente *stravasamento* quand' escano anche quegli ultimi per un' avvenuta lacerazione dei vasi. Sarebbe però a notarsi che *stravasamento* è zoologico, il quale lungo dal rendere il senso che gli si attribuisce non farebbe tutt' al più che restringere alla sola voce quello più ampio di *stravasamento*, mentre le modificazioni del senso non si riferiscono ai diversi vasi ma bensì al mutabile numero degli esiti elementi del sangue. Quindi noi erederemo

più opportuno usare la p-rola *transudamento* di conio fisiologico a rappresentare il primo atto, siccome quello che compresi anche nello stato normale dei vasi; *trapelemento* più generico a dinotare il secondo ch' è tutto morbo, conservando pure la parola *stravasamento* per l' ultimo. Almeno, se non è dato rendere esattamente la novità del significato, si salverebbe in tal modo il litanità dei vocaboli. ()

Descritto il processo il Rokitsanski si volge agli esiti della flogosi, che raccoglie in quattro disuguali categorie, e cioè la scogliimento dell' infiammazione, la risoluzione de' suoi prodotti, la persistenza di questi e la loro esulcerazione. Il primo, dove avvenga, può piuttosto appellarsi un' infiammazione abortita, ed è singolare il trovarlo nel Rokitsanski distinto dalla risoluzione, in quanto che quest' autore, separando l' iperemia dall' infiammazione, considerando i stasi uno stadio inoltrato d' la prima ed un avviamento non necessario alla seconda, ed ammettendo quale momento supremo della flogosi un qualsiasi stravasamento, e tutto ciò lungo da ogni idea di reazione vitale, troverebbe difficile forse il determinare quelle affezioni, che accompagnate da stasi e da stravasamento, si meritassero tuttavia il nome di flogosi. Il secondo, che si riferisce non al processo fisiologico, ma a suoi prodotti, corrisponde in senso più ristretto alla risoluzione della scuola italiana; il terzo è una vasta sentina di guai multiformi; il quarto è piuttosto cento di esiti, come ne sembra convinto lo stesso autore. Questo importante capitolo della flogosi termina coll' indicazio-

() E perché gli egregi editori non adoperarono a questo modo anche per qualche altra nuova o poco usata parola, offrendoci l' esatta definizione e la ragione etimologica, come ad esempio l' *modulatore*, che manca a più recata vocabolarità di medicina?

ne de' caratteri propri ai tessuti infiammati e colla diagnosi dell' infiammazione sovra il cadavere, dopo cui l' autore pronunzia contro le dottrine del Vitalismo uno spicco anatema, che come ogni altro spiccato giudizio può essere e restare una verità soggettiva, ma non elevarsi al grado di verità universale.

A codesti studi preliminari segue il ricco quadro delle neo-formazioni, dove fanno brutta mostra di sé tanti deformi e maligni prodotti, incominciando dal più semplice tessuto alla cui più complicata, dall' innocua verruca al micidiale tubercolo, prodotti che il nostro autore classifica, descrive, analizza, distingue e fra loro paragona, cogliendoli al primo apparire, seguitandoli ne' diversi stadii d' incremento e di regresso, e abbandonandoli solo quando l' atrofia li avvezze, o l' infiammazione li distrugge, o, quel che è peggio, divenuti infrenabilmente rigogliosi e perversi uccidono l' inferno e lo gittano, misero trofeo della scienza, sovra una pietra anatomica.

Finalmente la anomalia del contenuto, che comprendeva gli sviluppi gassosi, i versamenti sierosi, i corpi stranieri ed i parassiti, ed una compendiosa storia delle alterazioni del sangue, come le veggono i seguaci del redovivo numerismo, chiude le generali osservazioni sulla anatomia patologica ed apparecchiano, tanto ne' fatti che nelle teorie, i materiali del futuro edificio. Noi avremmo volentieri tanto più diffuso discorso delle uno e delle altre, se non ce lo vietasse l' ampiezza del soggetto e la ristrettezza dei limiti concessi ad un articolo di giornale. Speriamo ad ogni modo di avere offerto brevemente, e quasi in incerto, una qualche idea sul valore dell' Opera e sul merito della traduzione, che troviamo chiara, scorrevole e quasi sempre italiana, e di aver dimostrato come non manchi al Rokitsanski né potenza d' intelletto, né acume di critica, né pazienza d' osservazione, né dovizia di

sperienza e di erudizione. Che se la fede nell' infallibilità della sua scienza ci parasse talvolta soverchia; non sempre incontrastabili la premesse e rigorose le conseguenze, e alcune sue teorie repugnanti o indeterminate, e ci fa di mentirli riflettere all' amore potente in lui di codesti studi, alla grandezza e ai molti arcani dell' argomento, e a quella diversità di dottrine, che rende la medicina (curioso fatto, ma vero!) non scienza universale o come direbbero con nuovo vocabolo *umanitaria*, ma scienza di tempi e di latitudini. A. BERTI.

Biografia.

Fedra, tragedia di Racine, tradotta in italiano dalla signora Elisa Zvonar. — Venezia, Andreola, 1852, in 8.°

La signora Elisa Zvonar s' è posta al difficilissimo cimento di voltare liberamente in verso italiano la *Fedra* di Racine.

Per ciò solo, quando pare per altro non fosse, ella si merita le nostre lodi, doppie, nell' arringo letterario, anzi che dalle esse, che sono alla portata di tutti gli ingegni, ella esercita dalle più ardue. Il suo lavoro, del quale non intendiamo di fare che un semplice cenno di annunzio, ebbe esecuzioni, quanto ad effetto teatrale, da quel giudice competente, ch' è l' artista drammatico, Luigi Bellotti-Bon, il quale giene scrisse espressamente, che esorerabero un lotterio provetto.

Incoraggiata da tali suffragi, prosegue la signora Zvonar nella carriera, cui le piacque di dedicarsi; e con la paziente costanza, propria del suo sesso, si sforza di superare tutto quelle malevolezze, che s' incontrano per via, innanzi di conseguire un nome per invidiabile fama onorata. X.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Frankfurt 17 gennaio.

S. M. l'Imperatore di Germania, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Francia, ha presentato oggi al sig. di Bismarck, inviato prussiano alla Dieta germanica, e temporario presidente di quell'alta Assemblea, le lettere, che lo accreditano anche in appresso, come inviato di Francia, presso la serenissima Confederazione germanica.

(Mess. Tr.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI

Vienna 22 gennaio.

S. M. l'Imperatore, mediante Risoluzione del 17 gennaio s. c., ha trovato, in grazia, di recedere dalla nomina del direttore di finanza di Trieste, congedando ministeriale dott. Maurizio Fluck di Ledebur, a profitto della finanza di Lombardia, a cagione della sua inopposizione di salute; e conferendo graziosamente questo posto, coll'annessione di un carattere di consigliere ministeriale, al primo consigliere di Prefettura presso la Prefettura della finanza di Lombardia, dott. Giovanni Cappellari della Colonna.

L'I. R. Ministero del commercio ha conferito il posto di capitano del porto e di sanità marittima di Venezia, colle stipendio di metà, all'attuale capitano del porto e di sanità marittima di Zara, Luigi Sgarbini.

PARTI NON UFFICIALI

Vienna 22 gennaio.

La Gazzetta di Vienna d'ieri contiene un Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 19 gennaio 1853, che pubblica le Risoluzioni Sovrane sull'organizzazione e sull'attività d'Ufficio degli Uffici distrettuali, delle Autorità circolari, e delle Luogotenenze, sull'organizzazione delle Autorità giudiziarie e sull'istituzione dell'organizzazione in tutti i Domini della Corona, eccettuando il Regno Lombardo-Veneto. S. M. l'Imperatore, si è degnato di stabilire le seguenti Corti superiori di giustizia: 1. per l'Austria al di sopra ed al di sotto dell'Enno e del Salisburghese, a Vienna; 2. per la Boemia, a Praga; 3. per la Moravia e la Slesia, a Brünn; 4. per la Stiria, Carinzia e Carniola, a Gratz; 5. per il Tirolo e per il Vorarlberg, a Innsbruck; 6. per Gorizia e Gradisca, l'Istria e Trieste, anche come seconda istanza per gli affari marittimi e per le decisioni giudiziarie dei Consolati austriaci in Turchia, ad eccezione della Moldavia, della Valacchia e della Serbia, a Trieste; 7. per la parte orientale della Galizia e la Bucovina, a Lemberg; 8. per la parte occidentale della Galizia e Cracovia, a Cracovia; 9. per la Voivodina Serbica ed il Banato, a Temesvar; 10. per la Croazia e la Slavonia, sotto il nome di Tavola Reale, ad Agram; 11. per la Transilvania, a Hermannstadt. Come Autorità principali politiche hanno, per rispettivi Domini della Corona, Luogotenenza a Vienna, Linz, Innsbruck, Gratz, Trieste, Zara, Agram, Praga, Brünn, Lemberg, Temesvar ed Hermannstadt, sotto la direzione e presidenza di Luogotenenti; e Reggane provinciali a Klagenfurt, Lubiana, Troppau, Salisburgo e Caracowitz, per Domini della Corona della Carinzia, Carniola, Slesia, Salisburgo, e per la Bucovina; ed a Cracovia, per la parte occidentale della Galizia e per Cracovia stessa, sotto la presidenza e direzione di

presidenti della Provincia. I Domini della Corona della Carinzia, Carniola, Salisburgo, della Slesia superiore ed inferiore, e della Bucovina, non dogano, per l'Amministrazione politica, dividersi in Circoli. S. M. l'Imperatore, si è degnato d'incaricare dell'esecuzione delle Sovrane determinazioni sull'organizzazione delle Autorità politiche e giudiziarie nelle suddette Province, i Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, ed in quanto occorre la cooperazione di altri Ministri, ha ordinato che si vada con essi d'accordo.

(Austria.)

Londra 17 gennaio.

Si legge nel Morning Advertiser: «Corre voce che il Governo abbia, non ha guari, domandato a tutti i direttori delle strade ferrate qual numero di vetture, vagoni e locomotive, e quali facilità, potrebbero, in una circostanza imprevista, essere messi a disposizione del Governo stesso, per trasportare truppe, cavalli ed artiglieria sopra un punto determinato. Queste domande non hanno altro scopo se non d'informarsi dei servizi, che potrebbero rendere le strade ferrate per concentrare e utilizzare le forze militari del paese, se mai ne fosse disastrosamente bisogno.»

Parigi 19 gennaio.

Un decreto di S. M. l'Imperatore nomina il generale di divisione, ispettore generale d'infanteria, Allouvet di Montfau, al comando della divisione d'occupazione a Roma, in sostituzione del generale Gécoux, nominato senatore, e messo in disponibilità.

Leggesi in capo del giornale ministeriale la Patrie in carattere distinto, la notizia seguente:

«Si annunzia che un felice avvenimento, destinato a consolidare il Governo di S. M. l'Imperatore, e ad assicurare l'avvenire della dinastia, si appressa a compiersi. (V. il dispaccio telegrafico del Numero antecedente della Gazzetta.)

«L'Imperatore sposa madamigella di Montijo, duchessa di Teba. Questo matrimonio dev'essere annunciato ufficialmente ai grandi Corpi dello Stato, sabato, 23 gennaio. La sua celebrazione si farà il sabato successivo.

«Madamigella di Montijo, d'una delle più grandi famiglie di Spagna, è sorella della duchessa d'Alba. Essa è tanto ragguardevole per la elevatezza del suo spirito, quanto per la grazia d'una perfetta bellezza.»

Sia del giorno prima, i corrispondenti parigiani dei giornali esteri si occupavano già delle voci del matrimonio, semi-ufficialmente annunziato dalla Patrie. Col la Gazzetta Universale d'Augusta conteneva il seguente articolo: «La voce d'un matrimonio morganatico tra Luigi Napoleone e la figlia della marchesa di Montijo, va sempre più acquistando credenza. Diceasi che tale questione sia tanto avanzata, che sia stata più volte oggetto di consultazioni dei ministri, i quali però l'avrebbero tutti avversata. Si aggiunge la passione dell'Imperatore per la bella Spagnuola essere al vivo, e il bilamento secondato da alcuni favori, con riguardi storici, che parlerebbero per tale unione, che in breve la risoluzione di Luigi Napoleone di celebrare la nozze con quella signora diverrebbe un fatto ufficiale. Per ciò che concerne i riguardi storici, il padre della duchessa Montijo avrebbe avuto molto a soffrire per la causa del bonapartismo. L'ave, per parte materna, era un Irlandese, di nome Old Patrick, console inglese a Malaga; sua figlia sposò il figlio minore d'una famiglia spagnuola, di entusiasmata nobiltà, ma senza mezzi. Il padre Montijo, il quale, più tardi, quand'era già separato da sua moglie, ereditò il titolo di grande di Spagna e duca di Teba.»

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 gennaio.

Il matrimonio dell'Imperatore è fissato per il 29 gennaio. I detenuti di Caen si ribellano, e s'impadroniscono della città. Furono spedite truppe a quella volta.

Quattro e 1/2 p. o/o 105.— Tre p. o/o 79.95.

Londra 20 gennaio.

La Banca ha aumentato il proprio stato al 3 per cento.

Altra del 21.

Consol. 3 p. o/o 99 1/2; 2/4; Vienna, 10.55-10.58.

Liverpool 20 gennaio.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Berlino 20 gennaio.

Nell'odierna sessione della seconda Camera, il ministro del commercio presentò nuovamente il progetto, relativo alle imposizioni sulle strade ferrate, rimasto inavuto nell'ultima tornata.

NECROLOGIA.

Nell'alba del 21 corrente, cadeva inaspettata la desolazione e l'angoscia su d'una famiglia, che poco prima era felice.

Angelo G. Comazzi, fu Antonio, non è più, che morì inaspettata la rapiva, dopo breve malattia, all'amore dei suoi, e dei molti che lo servivano e lo avvicinavano, essendo ottimo marito, padre, fratello ed amico; attivo ed onestissimo negoziante, buono e solerte possidente, era la gioia e l'amore della famiglia, dei fratelli e dei congiunti, che a tutti indistintamente era carissimo, ed ora sono inconsolabili per l'amara ed irreparabile perdita. Questo poche parole, dettate dal profondo del dolore, valgono a ricordarlo nella memoria dei buoni ed a qualche conforto dei molti, che lasciò su questa terra, immersi nel cordoglio.

È tu, o anima benedetta, dal seno di Dio, in cui riposi, a premio dell'interessa tua vita, volgi lo sguardo ai tuoi cari, e li consola nel dolore, in cui la tua perdita ha già immerso.

F. R. - F. P.

ATTI UFFICIALI.

N. 249. AVVISO. (1.° pub.)

Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorkowsky, sapendo quanto, per antica abitudine, i Veneziani sieno inclinati ai letici divertimenti, e come abbiano cura la maschera, ha trovato anche in quest'anno di ricordarsi l'uso negli ultimi quindici giorni del corrente carnevale, nella ferma convinzione che non sarà per accadere il benché meno abuso, che possa far rinascere alla E. S. l'accordato permesso; quindi, resta concesso l'uso della maschera in Venezia, dal giorno 25 corrente alla mezzanotte del giorno 8 febbraio prossimo venturo, e ciò sotto le seguenti discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora entrare, nelle chiese o luoghi destinati al culto divino.
2. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che potesse insegnare contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti a ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.
3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permetteranno delle inconvenienze espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.
4. Vengono proibiti l'uso di volti mostruosi, che destano spavento, orrore o ribrezzo.
5. Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 GENNAIO 1853. — Trieste, nel suo mercato settimanale, presenta d'interessante le vendite nelle sementi oleose da f. 6.30 a 7.30, in vista di miglioramento; qualche importanza nelle vendite del caffè Rio da f. 19 a 28, e nel piombo da f. 12 a 13 1/2. Nel resto, nulla di rilievo.

Ieri, è qui arrivato da Pesenno il brigant. inglese Broeze, capitano Samuel Hendrick, con carico di cooperatori, diretto ad Jacob Levi e Figli: questo carico è di già stato venduto a prezzo ignoto; altro carico di cooperatori si disse acquistato a Genova, diretto per qui.

Sta alle viste un legno, che ancora non si conosce; sono entrati più trabaccoli. Vendite in olio di Corbi nuovo a d. 280. — Le valute d'oro più offerte ad 1 1/2; le Banconote da 91 a 91 1/2; il Prestito lomb.-veneto offerto a 98; non si conoscono altri affari in pubblica carta.

LONDRA 22 GENNAIO. — (Dispaccio telegrafico.) — Cotoni balle 58,000 1/2 più alti. Zucchieri carichi nei viaggiatori venduti per Inghilterra e porti vicini; in piazza più calmi. Caffè in calma, Ceylon a 48. Granaglie, grano tondo, grano in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna DEL 22 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. o/o	94 3/4
detto detto " " " " " " " "	84 1/2
detto detto " " " " " " " "	4
detto detto (del 1850 retribuito) 4	92 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	224 1/2
detto, detto " " " " " " " "	1839
detto, detto " " " " " " " "	100
detto, detto " " " " " " " "	94 3/4
detto, detto " " " " " " " "	94 1/2
detto, detto " " " " " " " "	1852
detto, detto " " " " " " " "	1852
detto, detto " " " " " " " "	1852
Azioni della Banca; al pezzo	1355
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2397 1/2
detto " " " " " " " "	500
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	500

CORSO DEI CAMBI.

Amsterdam, per 100 talleri Banco	—	Re. 162 1/2 a 3 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	—	Fior. 110 Uso
Frankfort sul Meno, per fior. 120	—	valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2
Genova, per 300 lire nuove piem.	—	— a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	— a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	—	10.45 br. term.
idem " " " "	—	10.48
Milano, per 300 lire met.	—	109 1/2 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	—	128 1/2 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	—	129 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	—	Parà 31 giorni vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 giorni vista
Aggio degli zecchini imperiali	—	p. o/o

CAMBI. — VENEZIA 22 GENNAIO 1853.

Ambrigo	—	Re. 22 1/2 D.
Amsterdam	—	248
Ancona	—	619 1/2
Atene	—	—
Augusta	—	207 1/2 D.
Bologna	—	623 D.
Corbi	—	609 D.
Costantinopoli	—	—
Firenze	—	97 1/2 D.
Genova	—	117 1/2 D.
Lione	—	117 1/2 D.
Lisbona	—	—
Livorno	—	97 1/2 D.
Londra	—	Re. 29.38 D.
Maha	—	244
Marsiglia	—	117 1/2
Messina	—	15.40 D.
Milano	—	99 3/4
Napoli	—	517 1/4
Palermo	—	15.38 D.
Parigi	—	117 1/2
Roma	—	624 1/2 D.
Trieste a vista	—	271 1/2
Vienna a vista	—	272
Zante	—	608 D.

MONETE. — VENEZIA 22 GENNAIO 1853.

Sovrano	—	L. 41.24
Zecchini imperiali	—	14.10
ist. sorte	—	14.03
Da 20 franchi	—	23.61
Doppio di Spagna	—	98.30
di Genova	—	93.70
di Roma	—	30.15
di Savoia	—	33.40
di Parma	—	24.80
di America	—	96.30
Luigi d'oro	—	27.45
Zecchini veneti	—	14.40
Tallori di Maria Teresa L. 6.17	—	di Francesco I. — 6.14
Crociati	—	— 0.69
Pezzi da 5 franchi	—	5.90
Francesconi	—	— 0.45
Pezzi di Spagna	—	6.46

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicemb. 93	—
Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 — 86	—
Conversione, godim. 1.° novembre — 92	—

MERCATO DI LEGNAGNO DEL 22 GENNAIO 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	21.—	22.—	23.—
Frumentone	14.—	14.75	15.50
Riso nostrano	40.—	45.60	49.—
— bolognese	38.—	40.—	42.—
— cinese	36.—	37.—	38.—
Segala	—	—	—
Avena	—	8.75	—
Fagnoli in genere	—	24.—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
Ricino	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 22 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumento	15.—	17.50
Frumentone	8.—	10.50
— ibrida	—	—
Ris. nostrani	38.—	43.—
— bolognesi	33.—	38.—
— cinesi	32.—	35.50
Risori nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— cinesi	—	—
Avena	6.75	—
Fagnoli in sorte	14.—	15.—
Fave	—	—
Raviziani	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: Giacomoli Michele, possid. di Cella. — Da Padova: Jacoviz Lazzaro, di Tolod. — Da Ferrara: Bergami Pietro e Barbi Giovanni, possid. di Ferrara. — Da Padova: Ducllet Gio. Batt. Enrico, viaggiat. di comm. di Parigi. — Da Villa: Riolatti Bartolomeo Francesco, possid. di Villa. — Da Lugo: Seralvo Leone e Rossini Raffaele, negoz. di Lugo. — Da Udine: Florida de Prata Alberico e Corri Osvaldo, possid. di Udine. — Signori dott. Giovanni, legale di Udine. — Da Trieste: de Hoyos contessa Gaetana, consorte d'un I. R. ciambellano, consigliere di Governo, e dama della Croce stellata. — Gabrich Maria nata baronessa Dnersberg, propriet. di Cilli. — Camp Clinton e Sedgwick Dwight Gugl., Americani. — Rakemann Luigi, di Broma.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: O' Reilly Bernardo, Vescovo di Stratford negli Stati Uniti d'America. — Whitchard R. O., Americano. — O Ryan Tommaso, tenente colonnello spagnuolo. — Per Cittadella: Camoni Gio. Batt., ingegnere e propr. di Cittadella. — Per Cremona: Porro de Somazzi Enrico e Bodini Alessandro, possid. di Cremona.

NEL 23 GENNAIO. ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Russell Watts Michele, possid. inglese. — Gibert Antonio, viaggiat. di comm. di Nimes. — Achard Isidoro, propr. di Seruach. — Garros Paolo, negoz. di Bordeaux. — Savignac Antonio, propr. e podestà di Condat.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: de Hoyos contessa Gaetana, consorte d'un I. R. ciambellano, consigliere di Governo, dama della Croce stellata. — Ochoa Ramon, negoz. di Messico. — Gutierrez Ignazio, negoz. di Guadalupe. — Lazo Giovanni Giuseppe, negoz. di Guayaquil. — Per Padova: Gabrich Maria nata baronessa Dnersberg, propriet. di Cilli. — Per Milano: Wedemhoff Alessandro, negoz. russo. — Per Trieste: Renevey Ambrogio, viaggiat. di comm. di Felguy. — Rossini Raffaele e Seralvo Leone, negoz. di Lugo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 gennaio.	Arrivati	1127
	Partiti	682
Nel giorno 22 detto . . .	Arrivati	498
	Partiti	466

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27, 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROTASIO, Volgo S. Trovaso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 22 GENNAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 2	27 8 9	27 8 0
Termometro, gradi	1	1	7
Igrometro, gradi	80	81	83
Anemometro, direzione	N. E. E.	N.	N. E. E.
Stato dell'atmosfera	Neve e vento.	Pioggia e vento.	Neve e vento.

Stato della luna: giorni 14.

Punti lunari: 00. (Pluviometro, ped. 1, linee 2 1/2).

Chigliolotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare, molestare o impedire le facce in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, fin che questa si contenga entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S'intende poi da sé, che è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insulti schiamazzi ed inquietanti rumori, e che per ogni azione, contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

9. Il R. R. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle I. R. Guardie militari di Polizia, l'Ispettorato delle Guardie civili e i Capicomandanti di Polizia, l'Ispettorato delle norme susepse, trada vegheranno per l'adempimento delle norme susepse. Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soli luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 21 gennaio 1853.

L'I. R. Tenente colonnello, Direttore di Polizia, SCHROTH DE ROHBERG.

AVVISI PRIVATI.

N. 997-380 Ser. II. La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

In seguito al chiesto e conseguito trattamento normale dal Segretario di questa Congregazione municipale, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l'anno soldo di lire tremila trecento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare o far pervenire la loro petizione al protocollo della Congregazione stessa a tutto il giorno quindici dell'entrante mese di febbraio, e questa corredata dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica, e cittadinanza austriaca.
3. Decreto di abilitazione a percorrere gli impieghi regii di concetto, ed in luogo di questo il certificato d'idoneità, riportato da un'I. R. Delegazione, in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-1500, dell'Espresso I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7357, in quanto che il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga l'una, o l'altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla supplica tutti quei documenti, che possono dimostrare o servizi renduti in uffici pubblici, ed altri titoli speciali, da cui l'aspirante fosse sostituito.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273 Cancellerie, si trovino legati in parentela con taluno degli impiegati, addetti attualmente agli Uffici municipali, come dovranno scegliersi un demichio in questa città, per le occorribili disposizioni d'Ufficio, durante il concorso.

Venera 18 gennaio 1853.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORNER. L'Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier. Pel Segretario.

Il primo vice-segretario A. Gaj.

Il 27 del mese corrente, alle ore 10 antim., verranno venduti, mediante asta pubblica, nella Caserma di S. Salvatore, nella stanza N. 15, gli effetti del defunto sig. medico militare, dott. Carlo Huber, consistenti in abiti militari e civili, bracerie, strumenti chirurgici e libri. Venezia, il 22 gennaio 1853.

DOMENICA 23 GENNAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	27 8 8	27 9 1	27 10 0
Termometro, gradi	4	0	4
Igrometro, gradi	78	71	70
Anemometro, direzione	N.	N.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.

Stato della luna: giorni 15.

Punti lunari: 00. Pluviometro: linee 0.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 24 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo. TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — Il dramma giocato in 3 parti: Don Duca, musica di A. Cognoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — I misteri del fumo. — Terminata la commedia, i ginecristi equilibrati Persiani eseguiranno nuovi e variati giuochi. — Indi la commedia: Due nuovi al telegma. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Alessandro Guerra. — Esercizi di equitazione e ginnastica; come anche: manovre; carrousel, ec. ec. — La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: Napoleone, o il diavolo; e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'incendio di Mosca. — Alle ore

sta Pretura.

Il che sarà inserito per tre volte a cura di questo Ufficio di Spedizione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 10 gennaio 1853.

L' I. R. Dirigente

Alessi.

Torquato Larice Al.

N. 210.

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pret. in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febr. p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodetti scritti esecutati ad istanza del sig. Cristoforo di Venezia al sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo, presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima senza riguardo ai creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutore, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nelle Casse forti dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa, e colla morte del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Messando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutore, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquizionale l' esecutore sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutore di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrati sarà a carico dell' acquirente e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e vettura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si ritireranno venduti con tutti i pesi inerenti ai beni, e prestazioni, servitù ai reali, e personali, nella stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutore per errori se si ravvisassero, d' intestazione censuario, numeri di mappa e cifre censuarie le di cui irregolarità e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni.

1. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di S. Vito al n. 159, di pert. 91:04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di pert. 91:04, rendita l. 34:60, fra i confini come nel protocollo di stima, stimato a. l. 4552.

2. Casa dominicale con cortile, orto e fabbricati accessori situati in S. Vito nel Borgo Magredo, nel censo provvisorio in mappa al n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9:20, e nel censo stabile al suddetto n. 511, di a. p. 1:72, rendita l. 324:80, 514, p. a. 3:61, rendita l. 11:90, 515, p. a. 3:00, rendita l. 15:47, 516, p. a. 3:40, rendita l. 6:64, fra i confini e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimato austr. l. 36200.

3. Casa detta colonica con cortile in Borgo Magredo in S.

Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di a. p. 1:23, e porzione del n. 515, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1:50, rendita l. 72:80, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

4. Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 527, pora di a. p. 0:04, in confini e tutti i pesi Pasquati Antonio. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 511, stimato a. l. 48.

5. Casa colonica con cortile, ed orto in Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 344, 345, pora di a. p. 1:57, e nel censo stabile al detto n. 344, di cons. pert. —:51, rendita l. 38:95, e 345, di pert. 1:27, rendita l. 5:65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

6. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert. 5:50, e nel censo stabile al n. 3259, di a. p. 5:50, rendita l. 3:80, fra i confini come sopra, stimato a. l. 275.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 14 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

B. BERNARDI.

N. 14041.

2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica ad Andrea fu Filippo Spagnoli di Basso Comune di Tercetta, ora assente d' ignota dimora, che Giovanni fu Antonio Prater di Ladre Distratto di Tolmino con petizione 28 corr. n. 14041, prodotta a questo Protocollo contro esso assente e la di lui figlia Marianna moglie di Giovanni Gubana, ha domandato il pagamento del capitale di l. 720, in base a Contratto 7 ottobre 1849, oltre l. 108 interessi, più le spese di Contratto e d' Ipoteca. Gli venne nominato in curatore l' avv. Lorenzo D. Cucoves e si è data l' Udienza all' Aula Verbale del giorno primo aprile p. v. alle ore 9 ant. Dovrà esso assente provvedere alla propria difesa coi mezzi opportuni, di offrire al sudd. suo curatore, o provare d' altrimenti in persona o per altro procuratore, sotto comminazione di risentire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

Dracon.

Dall' I. R. Pretura in Civi

dole,

Li 28 dicembre 1852.

Galvini.

N. 238.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che venne in oggi interdetta per mania Elea Calebara del fu Antonio di Mirano, e deputato in curatore Francesco Mariotto pure di Mirano.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,

Li 16 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

Bassi.

N. 7240.

2.^a pubbl.

Editto.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 24 dicembre 1852 n. 24093, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d' asta degli immobili qui sottodetti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. conte Giacomo Malmosa, rappresentato dal di lui procuratore avvocato Giuseppe Calogari, ed a pregiudizio del nob. March. Ferdinando De Busacchini: Gonzaga fu Gaspere di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che riterranno del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362:40.

II. Nuno potrà farsi offerta all' asta senza il previo

deposito a garanzia dell' offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362:40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito sotto chiusa l' asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettivo intero lire austriache, ossia no pezzi da 20 l. ni l' uno, e senza la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonchè esclusi i pezzi da 3 l. ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e comprese, quelle per pignoramento fino all' esecuzione consumata, né potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese ausiliate in mano dell' avv. procuratore dell' esecutore nob. co. Malmosa.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsiasi eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l' ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare alla propria ditta del nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotata in l' inventario co. Giacomo Malmosa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso un avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza dell' adempimento anche d' una sola delle condizioni all' num. 3, 4, darà luogo al recesso per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8:3:124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in frazione di Arser di Cavali, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stegoin di Pontecoste, mezzodi stradella consortiva, al di là della quale nobili conti avv. Francesco ed Alessandro Pappalava, a ponente nobili conti Pappalava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandoni, e Giuseppe Da Zera; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento all' num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34:37, coll' astime complessivo di austr. l. 186:01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 3 gennaio 1853.

L' I. R. Cancell.

Molou.

N. 42049.

2.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia si fa noto col presente Editto, essere nel 28 novembre 1852 mancata a vivi in Venezia senza testamento Teresa More del fu Domenico, vedova di Pietro Previtali abbandonando i figli maggiorenni Eusebia, e Domenico ed Andrea.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Andrea viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I. Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che se non l' assognerà termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati e del curatore deputato Antonio Bromberg.

Locchè s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

MARCONI.

Piccoli, Cons.

Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 3 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 15696.

2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che nell' Atrio

di sua residenza, sopra istanza del Pio Ospedale di Udine, contro Giuseppe di Francesco Monai locandiere al Mercaduzzo di Gradisca Imperiale, si terrà nella data del 5 febbraio, 5 marzo e 5 aprile p. v. del 1853 sempre alle ore 9 di mattina il 1.^o, 2.^o e rispettivamente 3.^o incanto, per la vendita delle sottodescritte realtà, alle seguenti

Condizioni.

Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà versare il previo deposito di a. l. 50, alla Commissione stabile.

Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto.

La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutore.

Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, e verrà in detto presso imputato il fatto deposito.

Il Pio luogo esecutore avrà diritto in caso che si recasse deliberatario di trattenere detto prezzo suo alla concorrenza del proprio credito non essendovi creditori iscritti.

Beni da vendersi.

1. Piccolo sanoso d. Pleis della Meina in mappa di Amaro al n. 1351, di p. 16:30, della rendita di cent. 98, cui confina a levante eredi li Antonio Malmosa, ed a ponente Domenico q. Francesco Moroldo, stimato l. 107:90.

2. Bene cospugliato in detta mappa al n. 3421, di p. 4:80, della rendita di cent. 15, cui confina a mezzodi il Fiume Tagliamento ed a settentrione strada comunale, stimato l. 64:34. Totale valore dei beni a. l. 172:24.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

Torrola, Pretore

In Mancana di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 63.

3.^a pubbl.

Provincia e Distretto

di Venezia.

La Deputazione Comunale

di Burano

Li 11 gennaio 1853

Avvia

Essere aperte da oggi a tutto il 31 gennaio 1853 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di Burano ed isole annesso, nonchè alle Condotte di Mammassina principale e di Mammassina assistente nei luoghi stessi: ed essere di annue a. l. 1700 lo stipendio del Medico Chirurgo, di a. l. 575 quello della Mammassina principale, e di a. l. 315 quello dell' Assistente, coll' obbligo in ciascuno della residenza a Burano.

I Deputati

TAGLIAPETRA.

BON.

BRESCIANELLO.

Il Segretario

N. Pavan.

N. 15697.

3.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 10 febbraio p. v. ore 9 ant. il terzo esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate ad istanza del Comune di Preone, a danno dell' Andriana Buzzi maritata Marin, e Gio. Battista figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice, dovrà versare il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta alla Commissione per la stessa.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a facilitare li creditori iscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni otto successivi all' asta versare in questo Ufficio depositi il prezzo d' acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con moneta d' oro, e d' argento a corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario il più inerenti a detto stabile a soma del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A.) Casa d' abitazione eretta a muri, coperta a coppi, com-

posta a piano terra di addio d' ingresso, tinello, cucina e cantina; al primo piano da salita a quattro camere; al piano superiore da granito. Stalle con fenile sovrapposto a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodi, e legnara coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B.) Orto con vegetabili, in mappa al n. 1366, di a. 24, stimato a. l. 100.

C.) Arativo in tre pezzi in mappa al n. 1369, di p. 2:60, e 1371 di p. —:85, stimato a. l. 480.

D.) Prato arborale vitato, in mappa al n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di p. 13:78, e del n. 1369, sub 1, 2, per p. 6:69, stimato a. l. 2400.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1852.

Torrola, Pretore

In Mancana di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 8698.

3.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Pretura di Adria si pubblica notizia che sopra istanza 21 luglio 1852 n. 5115, del sig. Cristoforo Camerini fu Francesco possidente di Rovigo, venne accordato con odierno Decreto num. 8698, in pregiudizio del sig. Giuseppe Bonati possidente di Adria la subasta dello stabile in calce descritto dell' importo di austr. l. 12163:94, giusta protocollo di stima 12 giugno 1852 n. 4146, di cui è libera la spesa in Giudizio, e viene fissato il giorno 19 febbraio 1853 per il primo esperimento, il giorno 26 detto febbraio per il secondo, nei quali seguirà la vendita a prezzo non inferiore della stima, ed il giorno 12 marzo 1853 per il terzo, in cui sarà deliberato a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sanare i creditori iscritti sul fondo da tenersi dinanzi apposta Commissione nella Sala di quest' Ufficio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà deliberato e venduto al maggiore offerente al primo, e se non al primo nel secondo incanto a prezzo maggiore, ed almeno eguale alla stima, e non altrimenti. Al terzo incanto poi lo stabile sarà venduto a prezzo anche inferiore della stima salvo però il disposto dalla combinati par. 422, 433 del Giud. Reg.

II. Il prezzo offerto dovrà essere pagato in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata, ed ogni altro surrogato.

III. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta sborsando alla Commissione giudiziale che lo verserà in Cassa depositi giudiziali, il decimo del valore di stima, che gli verrà imputato in conto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario dello stabile, altrimenti gli sarà restituito.

IV. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al creditore esecutante le spese, e tasse tutte della procedura esecutiva fino allora da questo sostenute, e ciò nel termine di giorni otto dal di della giudiziale liquidazione delle spese stesse, da provocarsi dall' esecutore medesimo. Le spese e tasse tutte della delibera, e successive saranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Saranno inoltre a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali, ordinarie, e straordinarie inerenti all' immobile oppignorato in corrispondenza, e del di in cui verrà legalmente immesso in possesso.

VI. Il resto del prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni 15 al più tardi dal di della delibera medesima.

VII. Adempiti che abbia il deliberatario tutte le premesse articolate condizioni avrà diritto di chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli; s' intenderà altresì autorizzato a chiedere, e far eseguire la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti lo stabile stesso senza bisogno dell' esecutore, o personale intervento dei rispettivi creditori iscritti.

VIII. Che se esso delibera-

zioni prodotte si procederà al reincontro dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, perimento e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui l' articolo 3.^o. All' incontro cederà in tal caso a vantaggio dell' esecutore, e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che del reincontro per avventura si ricavarà.

IX. Il creditore esecutore ogni volta che concorrerà all' asta, e rimanesse deliberatario sarà esente dal deposito del decimo di cui l' art. 3.^o, non che del deposito del residuo prezzo di delibera di cui l' art. 6.^o, venendo invece abilitato a trattenere l' intero prezzo detratto le spese della procedura di cui l' art. 4.^o, e ciò per dimettere (entro 15 giorni al più tardi, da che saranno passati in giudicato tanto la graduatoria, quanto il successivo riparto del prezzo da offrire) li creditori prenotati che saranno ultimamente graduati per quanto si estenderà il prezzo medesimo. Frattanto dovrà esso deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sua mani a favore dell' esecutore e de' suoi creditori iscritti il frutto del 5 per cento all' anno surdovendo ferme a cauzione si del capitale che del frutto le iscrizioni ipotecarie che possono sullo stabile da lui acquistato. Sulla fede di queste condizioni sarà l' esecutore deliberatario in facoltà di chiedere senza ritardo l' aggiudicazione ed immissione in possesso di detto stabile, ma a qualunque sua mancanza si procederà al reincontro a termini dell' articolo precedente, e solo allorchè avrà effettivamente pagato l' intero prezzo di delibera si ritirerà egli in diritto di chiedere che senza bisogno dell' assenso e personale intervento dei rispettivi creditori iscritti, e di riportare la cancellazione per intero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti il ripetuto stabile.

X. Il creditore esecutore non sarà né realmente, né personalmente garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà, o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se, e come di ragione.

Descrizione del fondo.

Nel Comune censuario di Adria possiede e in due corpi uno a destra, e l' altro a sinistra dello Scalo Valli di Adria, detto anche Scalo Manin, il primo confina a levante con Giovanni e Cons. Forestan, a ponente con Forestan, ed il nob. Gaspare Zorzi, a mezzodi con Giovanni Scarpè, ed a tramontana colle munitate Forestan e censito nei registri del censimento stabile al n. 1053, 1056, 1504, della mappa del Comune censuario di Adria, per pert. met. 9:52, colla rendita di l. 276:12. Il secondo confina a levante con Paolo Lubia, Bruciferri Giuseppe, ed eredi Santa Bruciferri, a tramontana con Consorti Forestan, ed a mezzodi con Bruciferri e collo Scalo Manin. È censito ai n. 1408, 1412, della mappa dello stesso Comune censuario di Adria, per pert. met. 99:65, e colla rendita di lire 65:12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente

Sotti.

Dall' I. R. Pretura di Adria.

Li 13 dicembre 1852.

Lazzaris, Cons.

N. 31544.

3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto che fu interdetta per mania isterica Caterina Saffero fu Francesco qui domiciliata e che la fu deputato in curatore il fratello Alvaro Saffero.

Il Presidente

MARCONI.

Melenza, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 30 dicembre 1852.

Domeneghini.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decies; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiesta aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Note comprese nella Parte ufficiale.)

quasi sull'orlo del crepuscolo, e Giorgio scaricò l'arma

à dalla presente traduzione.

procederà
bile di cui
lui spese,
alla con-
ponderà il
cui l'arti-
cederà in
dell' asse-
otati credi-
di quello
che del pa-
si pievame-
esecutante
resse all'a-
eliberataro
to del da-
, non che
duo prezzo
t. 6.°, ve-
o a tralle-
dettarle le
ra di cui
di diavolte-
più tardi
i in giudi-
orie, quasi
del presi-
duttori pre-
nente gra-
stenderà il
stanto do-
corrispon-
ato in sue
esecutato e
il frutto
mono star-
ione si del-
to le iscri-
ono sullo
ato. Sulla
azioni sarà
ario in fa-
za ritardo
immissione
stabile, ma
accansa ai
a termini
ate, e solo
nente pa-
di delibera-
to di chie-
no dell' as-
ervento dei
critti, e di
ue per in-
ioni ipote-
tato stabile,
esecutante
e, né per-
deliberata-
to sia di
a dello sta-
o, salvo a
ntro ch'uz-
di ragione.
ondo.
usuario di
due corpi
a sinistra
adria, detto
il primo
a Giovanni
onente con
a. Gaspare
a Giovanni
putana colle
e, censito
amento ste-
056, 1504,
ne causate
et. met. 95:
t. 276 : 92.
levante con
rri Giuseppe
cialferri, a
sorti For-
on Brucia-
Menin. E
1412, della
rimane nel-
part. cens.
dita di lire
affisso nei
sta Città, e
olte in tre
nella Gaz-
zia.
Dirigente
a di Adria,
e 1852.
a, Conc.
3.° pubbl.
e fu inter-
ca Caterina
qui donò il
deputato in
Alvise Saf-
e
sta Civile
e 1852.
ghini.

Bologna 18 gennaio.

Oggi, in questa chiesa parrocchiale, ebbero principio le opere funeree per l'anima del defunto Arciduca Rainieri, con una solenne requie, a cui assistettero i membri della Casa di S. A. I., il sig. Luogotenente della Provincia ed il sig. presidente della Reggenza circolare, con tutte le Autorità imperiali e cittadine. Finché la spoglia mortale dell'Arciduca resterà qui, sarà celebrato tutti i giorni, alle 9 della mattina, un ufficio funebre, con un mese basso agli altari laterali. Il cadavere sarà prima imbalsamato da un medico, qui chiamato da Venezia, poscia esposto in questa vecchia chiesa parrocchiale. Intorno al tempo, ed alle ulteriori modalità della tumulazione, si saprà qualche cosa dopo che sarà stato aperto il testamento. Tutti i figli dell'estinto Arciduca, compresi pure S. M. la Regina di Sardegna, sono qui arrivati entro la giornata d'oggi. Di tal modo trovarsi qui raccolta tutta l'eccelsa famiglia di S. A. I. del defunto Arciduca Rainieri. (Mess. Tir.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri ha lasciato agli abitanti di B. l'anno, compresi dal più profondo dolore per la perdita d'un uomo, che veneravano come il loro più grande cittadino ed il più nobile fra gli abitanti, una prova onorevole della sua affezione ed il premio più bello della loro devozione, esprimendo nel suo testamento il desiderio di rimanere, anche dopo morto, in mezzo ad essi:

« Ove morire dovessi a B. l'anno, acrisce il pio Principe, il mio cadavere sarà sepolto in quella chiesa parrocchiale. Una semplice pietra indicherà il luogo del mio riposo. Verrà posta sopra essa la seguente iscrizione:

La mia fede.

« La mia fede non può vacillare. Oh pensiero consolatore! Colla mia risurrezione uscirò dal mio sepolcro. La notte, che qui mi copra, fino a che l'Angelo mi desti, è breve: il mio Salvatore mi chiamerà a se colà, dove nessuno muore.

« Passaggio, che ti soffermi alla mia tomba, prega per me, povero peccatore, perché si avveri la mia fede. »

S. A. I. il serenissimo signora Arciduchessa Elisabetta, che abbandonò l'eccezionale trasposto appena per due ore durante tutta la malattia, ha, a quel che odesi, già dichiarato di aver deciso di continuare a soggiornare a Bologna. (Tr. Zeit.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 gennaio.

Il Senato, nella sessione d'ieri, seguì la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri. Si approvarono gli articoli 3, 4 e 5, non che quello addizionale, proposto dal guardasigilli. Si presentò in seguito il progetto di legge per la prorogazione del diritto di pedaggio alla barriera di Caprazzopa a favore della Provincia di Albenga.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, per l'esercizio 1853, e ne approvò la categoria vigesima seconda.

Stasera è partito per Parigi e Bruxelles, dove si reca in congedo, il sig. barone di Faily, incaricato d'affari di S. M. il Re Leopoldo dei Belgi presso S. M. il Re di Sardegna. (G. P.)

Altra del 21.

Il Senato, nella sessione d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per la repressione della tratta dei negri, e si approvarono i successivi articoli. In seguito si approvano due altri progetti di legge concernenti: il primo, la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri, con voti favorevoli 47 contro 2; e l'altro, la prorogazione del diritto di pedaggio della barriera di Caprazzopa a favore della Provincia di Albenga, con voti unanimi.

La Camera dei deputati continuò nella discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, e ne votò la trigesimaquinta categoria. (G. P.)

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 27 gennaio corrente, la signora Teresa Albaroli Vordani, socia corrispondente, leggerà un capitolo sull'avarizia, ed un'epistola al professor L. Ercolani. Successivamente, il socio ordinario prof. L. Ercolani leggerà la risposta all'epistola anzidetta.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 gennaio.

I lavori di questa Conferenza deganale vengono continuati alacremente. Fu già discussa la tariffa, ed a quanto udiamo la Conferenza s'occupa ora delle monete, pesi e misure.

Il Governo imperiale austriaco e la Confederazione svizzera hanno stipulato la seguente convenzione. Il Governo austriaco s'obbliga a costruire la linea telegrafica da Feldkirch, Bregenz e Milano, oltre Como, sino al corrispondente confine svizzero. La Confederazione svizzera s'obbliga, all'incontro, di congiungere l'anzidetta linea alla rete telegrafica progettata ed adottata, mediante decreto del Governo federale; e farà mettere all'ordine, a proprie spese, la propria linea da Ginevra e Basilea sino al confine dalla Francia, come pure quella di Basilea e Sciaffusa sino alle frontiere dei finitimi Stati tedeschi.

Nell'edificio della suprema Autorità di polizia fu istituito un Ufficio telegrafico, ad uso esclusivo dello stesso Dicastero. (Corr. Ital.)

La notizia, data dai giornali francesi, che la S. Sede abbia inviato alle Potenze cattoliche dell'Europa una circolare, colla quale dimostra la necessità di proteggere gli interessi degli abitanti cattolici della Bosnia e dell'Erzegovina, si conferma, in quanto che S. E. il nunzio pontificio, circa due mesi fa, consegnò una scritta simile al Ministero degli affari esteri in Vienna; scritto, del quale sono anche riconosciuti i servizi, finora prestati dall'Austria, alla causa cattolica in Bosnia, ed è espressa la speranza che l'Austria saprà, anche in avvenire, ivi proteggere gli interessi cattolici. Abbiamo più d'una prova che la S. Sede non si è ingannata in tale speranza; e dovessimo principalmente agli sforzi onesti dell'Austria, se la situazione dei Cristiani nella Bosnia si è alquanto fatta migliore: il che certo non avrebbe avuto luogo se non fosse riuscito al rappresentante austriaco a Costantinopoli di rendere avvertito il Sultano stesso delle svergognate oppressioni dei suoi atalapi.

(Presso di F.)

Tra la Porta da una parte, e l'Austria e la Baviera dall'altra, fu stipulata una convenzione, riguardo alla navigazione sul Danubio. A tenore di essa, le facilitazioni, che sono accordate dalla Turchia alle navi austriache, vengono confermate, e, in seguito al trattato di navigazione bavaro-austriaco del 2 dicembre 1852, estese estensivamente alle navi bavaresi, ed ai paesi appartenenti all'Impero ottomano entrano nel territorio fluviale del Danubio.

Ad esempio della Francia e del Belgio, anche in Vienna furono istituiti Asili per bambini col nome di Krippen, o Crèche dei Francesi, lo scopo dei quali è di prendere in custodia fra il giorno i piccoli fanciulli delle classi povere, che sono ancora in troppo tenera età per essere ammessi negli Asili infantili. (G. del Tir. Ital.)

Col 4.º del venturo febbraio, va ad essere levata la barriera deganale austriaca, che separa la Lombardia dai Ducati di Modena e Parma. (O. T.)

Per Sovrana Risoluzione, è ristabilito a Innsbruck il Collegio dei RR. PP. Gesuiti. (Lloyd di F.)

que di circa 40 milioni di capitale), nel qual caso rimarrebbe sempre un resto di disavanzo di 64 milioni e tre quarti, che, nel debito ondeggiante, minaccerebbe nel massimo modo lo Stato, nel caso di eventuali crisi future; ma vuol anche effettuare una riduzione della rendita 5 per 100.

Le complessive spese straordinarie della Sardegna, nelle guerre del 1848 e del 1849, e per la loro conseguenza, importarono, secondo il calcolo, palesemente abbastanza approfondito del Cibrario, dal 1848 fino al 1852 . . . lire 127,129,137-08

L'indennizzo delle spese di guerra all'Austria, in seguito al trattato di pace del 6 agosto 1849, importò . . . 78,616,666-66

Totale . . . 205,745,803-74

In ciò sono compresi i soccorsi ai rifugiati lombardo-veneti, e ad altri rifugiati italiani fino al 1853; che anche adesso ammontano a circa 200,000 lire circa all'anno. Questo è il vero risultato finanziario delle due guerre genovesi, ma infelici, come esprimersi il sig. Cibrario.

Il resto è libero riutilizzo delle amministrazioni finanziarie dal 1848 innanzi.

Le spese straordinarie, per costruzioni di strade ferrate e per compensi a Società, importarono, fino a tutto l'anno 1852, in complesso, secondo il calcolo del Cibrario . . . lire 98,209,600

Aggiungendovi le due grandi partite di spese straordinarie, cioè spese della guerra ed indennizzazione per le spese di guerra all'Austria, con . . . 205,745,803

La somma totale delle effettive spese straordinarie, è di . . . 303,955,403

e, in somma rotonda, spese di guerra, indennizzo di guerra all'Austria e strade ferrate, in complesso, di . . . 304,000,000

Purono però, dopo il 1848

a) fatti prestiti per 421,792,000 lire (vedi sopra), che diedero effettivamente al Tesoro dello Stato (Cibrario, pagina 122) L. 348,678,753-94

Malgrado a ciò, il deficit da coprirsi fino a tutto 1852 importa . . . 105,000,000:—

(V. sopra)

In complesso, la somma rotonda . . . 453 2/3 mil. di L. ed in tal modo, nel corso di 4 e 5 anni, prescindendo da quelle grandi spese straordinarie, e malgrado l'aumento tremendo delle imposte (di cui pensiamo di parlare altra volta) furono spesi circa . . . 450 — mil. di L.

Che la cosa debba continuare così anche in avvenire, lo prova il bilancio del 1853, che calcola 40 milioni di disavanzo, mentre gli interessi dell'intero debito dello Stato ascendono a 38 milioni e tre quarti. Ventiquattro milioni sono solamente pegli interessi: e per la estinzione, secondo lo stabilito piano, dei debiti contratti dopo il 1848, senza l'interesse sui Vignetti del Tesoro, che importa egualmente lire 650,000 all'anno.

Negli altri rami del servizio, le libere istituzioni hanno accresciuto, dopo il 1847, le spese dello Stato della Sardegna delle seguenti annue partite di spesa: Dipartimento della guerra per L. 3,466,000; Marina per L. 519,000; Pensioni e rendite vitalizie per L. 5,486,000; Ministero degli affari esteri per L. 193,000; per la Camera L. 205,000; Ministero della giustizia per L. 1,065,000 (la Corte di cassazione sola per L. 220,000); aumento delle spese per la giustizia criminale L. 300,000; Ministero dell'interno per L. 815,000; Lavori pubblici per L. 2,335,000 (fra cui L. 1,438,000 per le strade ferrate); Istruzione pubblica per L. 1,088,000; Ministero dell'agricoltura e del commercio per L. 1,014,800; finalmente, Ministero delle finanze per L. 3,997,000.

In faccia a questo immenso accrescimento dello stato delle spese, della massa dei debiti, e dello spaventoso disavanzo, dovremmo almeno vedere, anche in quelle imposte indirette, che sono la misura generale dello sviluppo del commercio, dell'industria e della ricchezza nazionale,

quella proporzione nell'aumento dei prodotti, che, dopo ritornata in Europa la tranquillità, scorgesi in Francia, in Prussia, nella Lega deganale in generale, ed in Austria specialmente, in modo tanto lieto e sorprendente. La sola Sardegna ne fa eccezione. Il prodotto della sua dogana e gabelle è rimasto nel 1852 minore di quello del 1843 di L. 1,307,000, vale a dire circa del 2 2/3 p. 100. (nel 1847 L. 50,363,000; nel 1848 L. 46,580,000; nel 1849 L. 49,075,000; nel 1850 49,054,000; nel 1851 L. 47,938,000; nel 1852 L. 49,055,800.)

Per certo, ciò può essere in parte il prezzo della gloria e dell'appoggio, che il Ministero sardo trovò in laggiù terra per liberali ma trattato di commercio; ma siccome dazi hanno produzione, in regola, una importazione relativamente maggiore, questi numeri mostrano sempre che la Sardegna, nello sviluppo della nazionale sua ricchezza, è rimasta dal 1847 indietro ai suddetti Stati. A ciò ha sicuramente contribuito anche il peso oppressivo delle imposte, che fu revocato sul paese onde offrire ai suoi governanti la consolante prospettiva di poter rappresentare di bel nuovo la parte di Don Chisciotto rivoluzionario, all'atto dell'attacco incandendo del mondo. Così le imposte dirette, dal 1849, furono aumentate non meno del 35 1/2 per 100. (nel 1847 L. 20,754,600; nel 1849 L. 20,182,800; nel 1852 L. 33,541,200); furono decretate altre imposte indirette su tutti gli immaginabili oggetti di bisogno della vita, di comodo e di lusso; furono in modo furioso aumentate le tasse di registro, di tramutamento di proprietà, di eredità ed altre tasse, come anche l'imposta del bollo. Alle sole fondazioni ecclesiastiche, per beni di mano morta, fu imposta una tassa straordinaria di L. 900,000; cosicchè il prodotto di tutte queste rubriche si è aumentato del 50 per cento (1847 L. 20,754,600; nel 1848 L. 48,051,500; nel 1849 L. 20,182,800; nel 1852 L. 33,541,200, fra cui però 2,700,000 L. prodotto delle strade ferrate, che degnano detrarsi.) E con tutto questo, il complessivo prodotto degli introiti ordinari e straordinari del 1852, compresi il succeduto prodotto delle strade ferrate, è soltanto di 4 milioni e mezzo più alto di quello del 1847, allorchè esistevano imposte piccole e miti! (1852 L. 105,915,600; 1847 L. 101,420,500.) In tal modo, tutti gli aumenti nelle imposte e le imposizioni nuove, unite alla politica mercantile liberale verso l'Inghilterra, hanno potuto strappare all'oppresso paese, soltanto un milione 800 mila lire circa di più di quello, che dava allo Stato il moderatissimo sistema d'imposta del 1848.

Questo è, in brevi tratti, ma tolto del tutto da fonti ufficiali, lo stato finanziario ed economico-nazionale della Sardegna, al finire dell'anno 1852. A dir vero, il sig. Cibrario dice: « Noi non abbiamo prepotentemente (!) avuto rivoluzione, ma solamente agitazioni politiche. » Ma dunque, in fatto, pare che una continuata agitazione politica, o più d'una, e più sguarbitamente sulle finanze e sul ben essere d'un popolo, che non un'effettiva rivoluzione. Un corpo sano saprà una potente crisi moribonda; i mali lenti poi distruggono tutte le forze, come una lenta febbre di consunzione. (G. Uff. di Vienna.)

Il M. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tenne, nei giorni 23 e 24 e 25, il M. E. cav. prof. Cataldo presentò la continuazione e la fine della sua Memoria, che tratta dei Radiciamenti da farsi all'opera mille Filippi del Vicentino, del prof. A. Massalongo; il M. E. prof. Mich. lesse una Memoria sull'applicazione del metodo di Gauss al calcolo degli integrali definiti di un ordine comunque elevato; un'altra su leso il M. E. prof. Bellavita, sul calcolo approssimato degli integrali d'ordine superiore; il M. E. cav. prof. Santus comunicò alcune notizie intorno ai pianeti ed alle comete, scoperte nell'anno 1852; il M. E. ingegnere Casati fece conoscere le ulteriori osservazioni, da lui praticate sulle viti, che furono colpite dalla malattia, che imperverò nell'anno decorso; e, finalmente, il M. E. dott. Nardo, presentò alcune Annotazioni filologiche, comparative al dialetto veneto, fatte ad un antico testo toscano, pubblicate dall'ab. Rossolini. Inteso questo, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari interni.

La palla s'infisse al primo nel fianco; ma, benché ferito, e non volle retrocedere, e, mandando un rabbioso urlo, simile a quello d'un toro infuriato, stava già per varcare d'un balzo il crepacoste, e piombare in mezzo a' fuggiaschi, quando Fincade, fattosi innanzi d'un passo, gli diede un urto col lungo suo braccio, dicendogli:

— Amico, non sappiamo che fare di te qui.

Ed ecco Tom precipitare fra gli alberi, i burroni, gli anassi tronchi, le pietre staccate, che accrociano e ruzzolano sotto il suo peso; e, colto in fondo, urtando e contuso, caduto, com'è, da un'altezza di trenta piedi, e per miracolo vivo, poiché avrebbe certo perduto la vita, se le sue vesti non si fossero implicate nei rami di un'altra pianta. Se non che, la caduta, quantunque ammortata da quest'incidente, era nondimeno abbastanza dura.

— Dio ci aiuti! E' non veri demoni! disse Marks, intraprendendo la ritirata con maggior buona volontà, che non ne avesse mostrata nell'assalto; mentre tutti i suoi compagni, e più di tutti il grosso costabile, s'affollavano dietro a lui, alzando e tralasciando, col da far compassione.

— Ehi! dice, camerate, lui disse Marks, andate un po' ad aiutare quel povero Tom, mentre io, monto a cavallo e corro a cercar soccorso.

E, senza darvi briga delle fischiate e de' mottaggi, dette fatto, egli si allontanò di galoppo.

— S'è mai visto un can di poltrone peggior di colui! esclamò uno della masnada; porci in questo ma'adetto intrigo, e poi piantarci qua come zughì?

— Animo, via, adesso bisogna raccogliere quel giovine, disse un altro; sia morto o vivo, ve' che m'appiccichino se me ne importa.

Guidati da gemiti di Tom, a volta increspandosi ed a volta strisciando per mezzo alle macchie, agli sterpi ed alle prunelle, i compagni capitarono al luogo, ove giaceva l'eroe, gridando e bestemmiando alternatamente con grande vecchione.

— Fate uno strepito, che ne disgiunge quello dell'Inferno, Tom, disse uno di loro; siete gravemente ferito?

— Non so; aiutatemi a rialzarmi. Ah! ah! Il diavol porti quel maledetto quacchero; senza lui, ne avrei gettati alcuni in questo buco, a vedere com'è vi si fossero trovati.

Con molti altri e lamenti, l'eroe caduto venne a

capo di rimettersi in piedi; e, sostenuto da un compagno sotto ciascuna ascella, pervenne al luogo, ove i cavalli aspettavano.

— Se potete almeno ricondurre a quella taverna laggiù! Datemi un fazzoletto, e qualche altra, per chiedere questo squarcio, e fermare questo disolico gemito.

Giorgio guardò dall'alto delle rupi e li vide tenuti di seccare in sella il corpo di Tom; ma, dopo due o tre speramenti inutili, ei vacillò e stramazò in terra.

— Oh! spero ch'ei non sia morto, esclamò l'Elio.

— Perché no? disse Fincade; non avrebbe se non quel che merita.

— Perché, dopo la morte, viene il giudizio, replicò la giovane.

— Sì, aggiunse la vecchia madre di Jim, la quale, durante il fatto che, abbiamo descritto, non aveva cessato di gemere e pregare, da vera metodista, ch'ell'era; egli è un momento terribile per l'anima sua.

— In fede mia, credo che l'abbandonino! disse Fincade.

Ed era vero. Rimasti alcuni istanti in fra due, e fatto consiglio, coloro si riposero in arcieni e s'allontanarono; e, com'è se ne furono andati, Fincade pensò anch'egli a ripigliare il cammino.

— Or si bisogna scendere a fare a piedi un tratto di strada, disse egli. Ordini a Michele d'andare per soccorso e di ritornare con la carrozza; ma guadagneremo tempo, andandogli incontro. Faccia Dio ch'ei non tardi! E' di buon'ora, e siamo distanti due sole miglia dalla presunta stazione: se la strada non fosse stata sì disastrosa stanotte, avremmo potuto scappare.

Mentre si accostavano al ricinto, e accennavano in lontananza la loro carrozza, accompagnata da alcuni uomini a cavallo; e, a quella vista, Fincade tutto gioisce esclamò:

— Urrà! eccoli! Ecco Michele, Stefano ed Amaria! Or siamo al sicuro, come se già fossimo giunti.

— Poch'ella è così, disse l'Elio, fermatevi, ve ne prego, e facciamo qualcosa per quell'infelice; ei geme, che fonda il cuore.

— Questa sarebbe opera cristiana, rassicurò Giorgio; mettiamolo in carrozza e conduciamolo con noi.

— Perché l'è vada a farsi curare da' quaccheri? chiese Fincade. A modo vostro! Vediamo in che stato egli è.

E Fincade, che, nel corso della sua vita r'è stata, aveva acquistata alcune cognizioni elementari di chirurgia, s'inginocchiò vicino al ferito e cominciò un profondo esame del suo stato.

— Marks, disse questi con fiavel voce; sei tu, Marks?

— No, certo, ei non è egli, amico, rispose Fincade; Marks si cura poco di là, purch'ei possa salvare la pancia a' fichi. Egli se l'è battuto da un pezzo.

— Crede d'essere spacciato, riprese Tom. Cane maledetto! lasciammi morir solo! La mia povera vecchia madre mi aveva ben detto che la finirei così.

— Per l'amor di Dio! Vedete la povera creatura! Egli ebbe anch'egli una madre, disse la vecchia negra; non posso tenermi di compiangere addosso.

— Bel bello, amico, non è questo il momento di mordere, ad di mostrar i denti, disse Fincade a Tom, che il rispingeva con le mani e co' piedi; tirarsi presto l'anima, se non mi lasci ristagnar questo sangue.

E Fincade s'affrettò di apparecchiare una fasciatura preliminare col suo fazzoletto da naso e con quello potè raccogliere fra gli astanti.

— Siete voi quegli, che m'ha cacciato in quel fondo! disse Tom con aperta voce.

— No, convengo: se non l'avessi fatto, la bazza sarebbe toccata a noi, non è vero? disse Fincade, chinandosi ad ascoltare la sua fasciatura. Via, lasciam legar questo; non ti vegliam male e siamo senza rancore. Sarai trasportato in una casa, ove ti cureranno nel miglior modo; come potrebbe curarti la tua stessa madre.

Tom gemé e chiuse gli occhi: negli uomini della sua specie, il vigore ed il coraggio son cosa di temperamento, e se ne vanno col sangue: onde quel gigante aveva proprio un aspetto miserabile, ridotto così ad una dipendenza assoluta.

La carrozza ed i cavalli sopraggiunsero intanto; e, levata da quella la panchetta, stesero da un lato le poltrine, quattro uomini, sollevando a gran fatica il ferito, lo deposero steso su quell'improvvisata lettiga. La vecchia negra, nel calor della compassione, sedette in fondo al veicolo, e posò la testa di lui sulle sue ginocchia; Elio, Giorgio e Jim si alloggarono come poterono nelle spazio rimasto libero, e fu ripiena la carroz.

— Che vi par del mio stato? domandò Giorgio a

Fincade, a lato del quale era seduto.

— La ferita si arrestò nella carne, ma è profonda; e, d'altra parte, la caduta e le ammaccature non conferiscono a sanar il male. E' però molto sangue, e manca insieme il coraggio; ma la scapolarà e n'avrà avuto una buona lezione.

— Tanto meglio, rispose Giorgio; il pensiero d'essere stato cagione della sua morte mi avrebbe sempre addolorato, benché la mia causa fosse giusta.

— Sì, replicò Fincade, uccidere è sempre una mala opera, s'uccida un uomo o una bestia. Fui gran cacciatore a' miei tempi, e posso dirvi che vidi più d'una volta un daino ferito e mercede guardarmi con occhi, i quali mi facevano proprio credere d'aver commesso una crudeltà. Quanto alle creature umane, è ancor peggio, poiché, come dice tua moglie, dopo la morte, viene il giudizio. Onde, non crede che la idea degli Amici, su questo particolare, sia troppo rigida; e, chi tenga conto del modo, in cui venni allevato, mi vi sono conformato abbastanza bene.

— Ed or che faremo di questo pover uomo? interrogò Giorgio.

— Lo porteremo in casa d'Amaria. Hanno colà la vecchia nonna Stephens Dorcas, come la chiamano; un' infermiera, che non ha l'uguale. Là è la sua natural vocazione, e non è mai tanto beta, come quand'ha un infermo a curare. Possiamo consegnarglielo senza scrupolo per un quindici di, ed anche più.

In capo ad un'ora, i nostri viaggiatori, rifiniti, giunsero ad una bella masseria, ove gli aspettava una collezione abbondante. Tom Laker fu deposto con cura in un letto, molto più comodo e più s'fice di quelli, che noi avevamo occupati; la sua ferita fu medicata, ed egli restò in riposo, ora chiudendo gli occhi, ora aprendoli languidamente, come un fanciullo stanco, e guardando le bianche tende della finestra ed i tranquilli e dolci volti, che s'aggravano quasi intorno al suo letto.

E qui prendemmo, per ora, congedo da' nostri fuggiaschi.

HARRETT BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

Si legge nello *Spettatore del Monferate*: « S'è inteso con piacere dai nostri concittadini, che domenica scorsa (16 corrente) si è qui recato espressamente il detto ingegnere Brambilla, milanese, per conferire col march. Giuseppe Scio di Calliano, e prendere cognizione de' luoghi e diligenti studi intorno alla navigazione a vapore sul Po nella Venezia, onde portare a questa riva la nave, che ora da Trieste viene sino a Pavia. »
« Sappiamo che il Brambilla, edistitissimo delle cognizioni avute dall'illustre marchese di Calliano, intraprenderà fra pochi giorni i relativi studi e gli scendaggi del fiume; cosicchè non sembra più lontano il tempo di veder felicemente tradotta in atto un'opera, tentata indarno altre volte, e che non potrà non essere di supremo vantaggio a questa bella città. »

INGHILTERRA

Londra 17 gennaio.

Le recite teatrali continuano nel castello di Windsor. Varii personaggi del Corpo diplomatico e del Ministero sono invitati da S. M. la Regina a godere di quel divertimento.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Il conte Granville era già abbastanza ristabilito giovedì (13) dalle conseguenze della sua caduta, per recarsi nel detto giorno, in carrozza, al Consiglio di Gabinetto, nel sito detto al *Foreign-Office*.

Si legge nel *Daily-News*: « Il sig. W. Stuart, fratello di lord Stuart Deane, e che ha molto volte rappresentato la contea di Waterford, è nominato a sottosegretario per l'Irlanda. Il sig. Robert Handyside è nominato a *solicitor general* per la Scozia. Il conte d'Aberdeen ha nominato il sig. Clinton Dawkins a suo secondo segretario particolare. Il sig. Clinton Dawkins esercitò le funzioni di console generale a Venezia, dopo essere stato segretario particolare del conte d'Aberdeen al Ministero degli affari esteri. »

Dalla stala settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta l'8 gennaio corrente, risulta una diminuzione di 762,341 lire di sterlini, sull'incasso metallico, che scese a 19,765,621 lire di sterlini; ed un aumento di 307,175 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti che ammontava a 23,360,685 lire di sterlini.

Il 10 gennaio è morto il sig. Walter Scott Lockhart Scott di Abbotsford, figlio della figlia del celebre romanziere Walter Scott, nella verde età d'anni 27. Ora la sola persona saputa della famiglia di Walter Scott è una sorella del giovane defunto, per nome mistress Hope.

Altra del 18.

Il *Globe* annunzia che giovedì (20) si sarebbe tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Il *Times*, il *Morning-Chronicle*, e il *M. Advertiser* rispondono oggi al *Moniteur*: la risposta non sono altrimenti assai delicata, ma tutti protestano contro il rimprovero, che avessero avuto intenzione di offendere il popolo francese. Il foglio *Liverpool-Albion* racconta: « Il sig. Napier, celebre costruttore navale in Glasgow, ricevette, non ha guari la Commissione di sei fregate a vapore di prim'ordine. Fatto indagini, rilevò che la ricerca proveniva indirettamente dal Governo francese. Domandò quindi consiglio all'Ammiraglio e n'ebbe in risposta di rifiutare la commissione. In risarcimento, fu incaricato per eccezione (giacchè in Inghilterra lo Stato costruisce sui propri cantieri) di costruire sei grandi fregate a vapore per la Regina Vittoria. »

Il *Globe* invece dichiara, senz'altre commenti, che il manifesto ufficiale del *Moniteur* contro la stampa inglese è scritto giudiziosamente.

PORTOGALLO

Lisbona 11 gennaio.

La malattia del duca di Saldanha si è aggravata. Il numero di 66 deputati, necessario per costituire la camera, è ora completo.

(G. di G.)

Si legge in alcuni giornali di Parigi del 19 corr.: « Il Governo portoghese, volendo dare alla Francia la prova del buon accordo che esso Governo desidera di veder regnare tra due paesi, ha soppresso un giornale, che si pubblicava a Lisbona, e che si era mostrato ostile al ristabilimento dell'Impero. »

SPAGNA

Madrid 14 gennaio.

Si legge nell'*Heroldo*: « Oggi, 14, ha lasciato Madrid, per recarsi a Lisbona, l'Infanta di Portogallo Donna Maria di Braganza, marchesa di Loulé, giunta ultimamente da Parigi. Ella viaggia incognito sotto il nome di contessa di Becallia. Si sa che la Infanta è sorella dell'Imperatore Don Pedro. »

Ripetiamo dalla *Gazzetta di Madrid* la lettera del ministro della guerra alla potestà del generale Narvaez, da noi ieri riferita; della qual lettera del ministro è fatto cenno nel dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nelle *Centesime* del N. 17:

Ministero della guerra. Ordine reale.

Eccellenza!

S. M. la Regina, nostra Sovrana, avendo con sua gran meraviglia appreso il tenore della istanza, da voi indirizzata al trono, in data del 15 dicembre ultimo, e claudicamente distribuita sotto forma di foglio volante, e commossa ad un tempo dalla lettera d'un documento, in cui è da biasimare, non solo una mancanza di rispetto verso la sua augusta persona, ma anche uno sfoggio, che vi si fa, d'elezioni personali e di comparazioni sconvenienti, che costituiscono una contravvenzione effettiva agli articoli 2, 5, 6 e 16 del trattato secondo, titolo 17, delle regie ordinarie, ed alle vigenti disposizioni sulla stampa, S. M. si è degnata ordinare, come infittito ho da S. M. stessa l'incarico di annunziarvi, che vi avete a significare che, steso il tenore della vostra istanza, voi vi siete attirati il suo più vivo dispiacere.

Volentà di S. M. è pur anco che quel ch'ella ordina sia fedelmente eseguito, e che, in conseguenza, V. E. abbia a procedere alla esecuzione della sua determinazione reale del 9 dicembre 1853, in quello che vi riguarda.

Madrid l'11 gennaio 1853.

Sott. JUAN LARA, ministro della guerra.

BELGIO

Bruxelles 18 gennaio.

È stato pubblicato un opuscolo, intitolato: *Les limites de la Belgique*, in risposta ai *Limites de la France* del sig. Lemasson.

FRANCIA

Parigi 19 gennaio.

Tutti i ricevimenti ufficiali sono sospesi venerdì prossimo, 21 gennaio, anniversario del supplizio di Luigi XVI.

S. M. L. ha fatto grazia della vita a Elisa Stefania, di Saintes, condannata alla pena di morte per infanticidio. Questa pena è stata commutata in quella dei lavori forzati.

Il 16, l'Imperatore, dopo aver assistito alla messa nella cappella delle Tuileries, presante tutta la Corte, ricevette parecchie deputazioni della Bretagna, venute a sollecitare

la sua influenza, a favore di Brest e Lorient, a proposito dell'istituzione de' piroscifi transatlantici. Subito l'Imperatore ebbe già deciso di preferire il porto di Cherburgo, con una succursale all'Havre, e fa proseguire le indagini amministrative, riservandosi a scegliere da sé la questione in ultima istanza. Tuttavia, S. M. ascoltò con molto interesse le deputazioni, e promise che fra poco verrebbe costruita in Bretagna grandi linee di strade ferrate.

Leggesi nel *Moniteur*: « La tornata del Consiglio imperiale dell'istruzione pubblica fu aperta il 17 ad un'ora. Presedeva il ministro della pubblica istruzione. »

« Dopo aver ricevuto il giuramento dei membri del Consiglio, il ministro cominciò dal ringraziare l'antico Consiglio della parte, che prese all'importante riforma dell'istruzione; poscia indicò i lavori, dei quali il Consiglio avrà ad occuparsi nella tornata che si apre. Il primo progetto, che sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, è il regolamento dell'aggregazione de' Licci. Il ministro segnò i nuovi caratteri dell'aggregazione e delle varie prove, a cui saranno sottoposti i candidati. Scomparso non vi sono più da ora incapi che due aggregazioni, l'una per l'insegnamento delle lettere, e l'altra per quello delle scienze, il progetto preparato dal ministro tende a conciliare la necessità delle cognizioni generali, che ogni professore deve possedere, col carattere più speciale dei corsi, di cui sarà incaricato. »

« Indi provocò l'attenzione del Consiglio sopra un progetto di regolamento, relativo alle tre facoltà nelle scienze matematiche, nelle scienze fisiche e nelle scienze naturali. Il nuovo regolamento del baccellierato in scienze non avendo sommato che un solo baccellierato di questa categoria, si dovettero riservare certe parti più elevate delle matematiche, della fisica e della storia naturale, che bisogna riportare sugli esami di licenza. »

« Il decreto del 10 aprile diede alle Facoltà delle lettere un auditorio nuovo, sottoponendo gli studenti di leggi all'obbligo di seguirne i corsi, d'onde risulta la necessità di dare a quest'insegnamento un carattere più preciso e più pratico, senza togliere nella della sua profondità, né del suo splendore. Tale è l'obiettivo del regolamento preparato per distribuire in tre anni successivi l'insegnamento delle Facoltà delle lettere. Importa massimamente il costruire a sviluppi vaghi, e talvolta arbitrari, un'esposizione metodica dei principi e delle dottrine, che costituiscono veramente l'insegnamento superiore. »

« Il ministro sottopose inoltre al Consiglio un progetto di regolamento sull'insegnamento del diritto romano, che è la conseguenza necessaria del decreto dell'8 di ottobre scorso, pel quale il detto insegnamento fu sostituito alla Facoltà di diritto di Parigi. Invece d'un corso puramente elementare delle istituzioni di Giustiniano, questa Facoltà è dotata ora di un insegnamento compiuto del diritto romano, che durerà due anni, e comprenderà, non solo un'esposizione sommaria del diritto, ma le applicazioni più utili e più varie, tratto dal Codice, dal Digesto e dalle Novelle. Questo progetto ha per scopo di organizzare quell'insegnamento alla Facoltà di diritto di Parigi, e di estenderlo in parte tempo il beneficio a tutte le Facoltà di diritto dell'Impero. »

« Indipendentemente da questi progetti, che particolarmente interessano l'insegnamento superiore, il ministro ha interrotto il Consiglio dei mezzi più atti ad assicurare definitivamente il buon successo della riforma, introdotta nell'istruzione secondaria a quegli Stabilimenti, con un regime finanziario meglio combinato, nuove rendite, che torneranno egualmente a vantaggio delle famiglie e dei professori. L'istituzione di questo progetto permetterebbe inoltre, senza aumento di carichi pel Tesoro, la creazione di alcuni nuovi Licei in centri di popolazione, che finora ne sono privi. Da ultimo, il ministro annuncò che un progetto di regolamento, relativo alle patenti di capacità per l'insegnamento primario, sarebbe sottoposto all'esame del Consiglio. Questo progetto è destinato a dare a quest'esame maggiore uniformità, e a renderne nel tempo stesso le prove più sicure. »

« Tutti questi progetti, che sono l'esecuzione del decreto secondo del 10 aprile, attestano tutta la sollecitudine del Governo per l'istruzione. L'opposizione, che è stata fatta dal sig. Fortoul, occupò la prima sessione del Consiglio imperiale. » (G. P.)

Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 18 gennaio:

« Si sparse ieri sera a Parigi, e continuò a correr questa mattina la voce che S. M. avesse dichiarato ieri, in Consiglio de' ministri, la sua ferma risoluzione di non cercare un parentado principesco, ma di sposare una semplice privata, e far così, non un matrimonio politico, ma un matrimonio secondo il cuor suo (queste sono, dicono, le parole usate dall'Imperatore). »

« Voi già indovinate, senza ch'io ve lo nomini, qual sia la persona, alla quale fanno allusione codeste voci; ed è la giovane e gentile donna, il cui nome echeggerà spesso nel corso di queste ultime settimane, in occasione de' festini della Corte e delle caccie di Compègne: la bella duchessa di Theba (la damigella di Montijo). »

« Un po' sconcertato di non esser riuscito in un disegno di parentado politico, da lui formato, Luigi Napoleone avrebbe avuto per un momento, a quanto si dice, il pensiero d'andare senz'altre a scegliere sua moglie fra le damigelle di S. M. e di fare Imperatrice quella, che gli fosse andata più a genio; ma la duchessa di Theba, per la quale ei concepì una viva affezione, avrebbe riportata la palma. Ho udito ripetere tutti questi particolari, e altri molti, da persone gravissime; e si aggiungeva che tale progetto sarebbe ufficialmente annunziato al paese il 14 febbraio prossimo, in un Messaggio, indirizzato al Senato. (P. i. dispacci telegrafici d'ieri.) »

« D'altra parte, s'ei vengono confermati all'istante con la maggior sicurezza. Furono fatte obiezioni sul Consiglio, che fu tenuta domenica, convocata straordinariamente, dicasi, per questa rivelazione; ma l'Imperatore avrebbe svolto, con molta pacatezza, le ragioni, che stanno contro un matrimonio, contratto con una Principessa straniera (l'Aleghana, ove forse alcune scelte rimarrebbero ancora a farsi, fra quelle scelte, molto Principesse protestanti); ed un'Imperatrice, presa in Francia, avrebbe l'inconveniente di ravvicinar troppo al trono la famiglia di lei in tutti i gradi. Le obiezioni non cessarono tuttavia nel Consiglio; ma, dopo averle a lungo udite in silenzio, secondo il suo solito, l'Imperatore dichiarò levata la sessione. »

« Or ecco alcune notizie sulla duchessa di Theba. Benché Spagnuola per parte di padre, all'ha i capelli di quel biondo cinericio, ch'è proprio delle donne russe. Per parte di madre, all'è logiese. »

« Nella sua vivace ed accorta fisionomia, si scorge il carattere della stirpe sassone; in lei ha tutta la nobiltà e la grazia. Per l'energia dell'animo, ricorda la pensosa; e si potrebbe paragonarla a' tipi, creati da Lopez di Vega o da Calderon, che fanno il lor teatro al vero e al vivo. »

« La damigella di Montijo può avere 25 anni; ed un fatto darà saggio della sua personalità, sentimento, che per tali donne, quasi sempre violentate nelle loro affezioni, non s'incontra più se non in Spagna, ove lor si lascia, per lo contrario, la libertà de' loro affetti e la disposizione in sé medesime. »

« Un grande di Spagna del più alto riguardo, e che possiede la facoltà più ragguardevole, più liquida e meglio assicurata di tutta la penisola, poichè gode di molti beni fuor di paese, e massime nel Belgio (il sig. duca d'O...), corteggiò per quest'anni la duchessa di Theba, ch'ei voleva condurre in moglie, senza potere, ad onta della sua immensa ricchezza, ottenere da lei un consenso, che avrebbe appagato tutti i suoi desideri. Poche donne in Francia, od altrove, avrebbero rifiutato un tale marito. »

« Conviene dire però che la signora di Montijo è molto facoltosa alla pure, e sostiene una parte politica molto importante in Spagna. Sua figlia può dunque, senza sacrificio, non avere ambizione del lato della ricchezza; ma non esser assicurata che così fosse allora, e a più ra-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 GENNAIO 1853. — Oltre al bastimento, che ieri indicammo scoppiato in mare, e che si tiene per ingiusto, altri due brigantini trovatisi alla vista: il primo si è ancorato poco lontano dal porto, gli altri due stanno alla vela.

Del mercato, d'ieri, sentiamo qualche dettaglio d'oli di Ortolana a d. 256, olii a prova si sono venduti a d. 270. Buoni dettagli in salumi ai soliti prezzi. — Le valute d'oro da 1 7/8 a 2 1/8; le Banconote a 91 1/2; il Prestito lomb-veneto da 93 a 92 1/2; in Metalliche, qualche affare in obbligazione a lunga consegna.

LONDRA 20 GENNAIO. — (Dispaccio telegrafico) — Lo sconto della Banca si è aumentato da 2 1/2 al 3 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 24 GENNAIO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	p. 100		94 13/16
detto detto	4 1/2		84 3/4
detto detto	4		78 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100			224
detto, detto	1839	100	139
detto, detto	al 5 p. 100	1852	94 1/2
detto, lettera A, 5	100	1852	
detto, lettera B, 5	100	1852	
detto lombardo-veneto			105 1/2
Azioni della Banca; al pezzo			4360
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			2395
detto detto	da Vienna a Glognitz	500	
detto della navigaz. a vapore del Danubio	500		746
detto del Lloyd austr. di Trieste	500		

CORSO DEI CAMBI.			
Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 162 1/2	a 3 mesi Lett.	
Amsterdam, per 100 talleri corr.	151 1/2	a 2 mesi	
Angosta, per 100 fiorini correnti	Fior. 110	Uso Lett.	
Francfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	109 1/2	a 3 mesi Lett.	
Genova, per 300 lire nuove piem.	129 1/2	a 2 mesi Lett.	
Livorno, per 300 lire toscane		a 3 mesi	
Londra, per una lira sterlina	10.47	br. term. Lett.	
idem idem idem			
Milano, per 300 lire aut.	109 1/2	a 2 mesi Lett.	
Marsiglia, per 300 franchi	128 1/2	a 2 mesi Lett.	
Parigi, per 300 franchi	129 1/2	a 2 mesi Lett.	
Bucarest, per un fiorino	Parà 247	31 giorni vista	
Costantinopoli, per un fiorino	434	31 giorni vista	
Aggio degli scellini imperiali		P. 1/2	

CAMB. — VENEZIA 24 GENNAIO 1853.

Amburgo	-	Eff. 223	D.	Londra	-	Eff. 29.36	D.
Amsterdam	-	248	D.	Malta	-	244	D.
Ancona	-	619 ¹ / ₂		Marsiglia	-	117 ¹ / ₂	D.
Atene	-	—		Monza	-	15.40	D.

Augusta	-	Eff. 297 ³ / ₈	D.	Milano	-	Eff. 99 ³ / ₈	
Bologna	-	623	D.	Napoli	-	517	
Corfù	-	609	D.	Palermo	-	15.38	D.
Costantinopoli	-			Parigi	-	117 ¹ / ₂	
Firenze	-	97 ¹ / ₂	D.	Roma	-	624 ¹ / ₂	D.
Genova	-	117 ¹ / ₂	D.	Trieste a vista	-	271 ¹ / ₂	
Liorno	-	117 ¹ / ₂		Venezia a vista	-	272	
Lisbona	-			Zante	-	606	D.
Livorno	-	97 ¹ / ₂	D.				

MONETE. — VENEZIA 24 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	— L. 41.24	Tallori di Maria Teresa L. 6.17	
Zecchini imperiali	— 14.06	di Francesco I - 6.14	
in sorte	— 14.00	Crocioni - 6.69	
Da 20 franchi	— 23.61	Pezzi da 5 franchi - 5.89	
Doppio di Spagna	— 98.30	Francesconi - 6.45	
di Genova	— 93.70	Pezzi di Spagna - 6.46	
di Roma	— 30.45		
di Savoia	— 33.40		
di Parma	— 24.80		
di America	— 96.20		
Luigi nuovi	— 27.45		
Zecchini veneti	— 14.40		

MILANO 22 GENNAIO. — SETE.

ORGANIZINI.		FRANCO.	
S. corr.	Second.	S. corr.	Second.
15/30 L. 31.85	L. —	15/30 L. —	L. —
15/30 — 31.80	—	15/30 — 28.80	—
15/30 — 30. —	—	15/30 — 28. —	—
15/30 — 29.60	—	15/30 — 28. —	—
15/30 — 28.50	—	15/30 — 25. —	—
15/30 — 27.60	—	15/30 — 24.85	—
15/30 — 27.60	—	15/30 — 25.60	—
15/30 — 25.95	—	15/30 — 24.40	—
15/30 — 24.70	—	15/30 — 24. —	—
15/30 — 24.60	—	15/30 — 23.50	—
15/30 — 24. —	—	15/30 — 23.60	—
15/30 — 24. —	—	15/30 — 23.50	—

ORGANIZINI STRAFILI.		GREGGIE.	
Pr. qual.	S. corr.	S. corr.	Second.
15/30 L. 31.85	L. —	15/30 L. —	L. —
15/30 — 31.80	—	15/30 — 28.80	—
15/30 — 30. —	—	15/30 — 28. —	—
15/30 — 29.60	—	15/30 — 28. —	—
15/30 — 28.50	—	15/30 — 25. —	—
15/30 — 27.60	—	15/30 — 24.85	—
15/30 — 27.60	—	15/30 — 25.60	—
15/30 — 25.95	—	15/30 — 24.40	—
15/30 — 24.70	—	15/30 — 24. —	—
15/30 — 24.60	—	15/30 — 23.50	—
15/30 — 24. —	—	15/30 — 23.60	—
15/30 — 24. —	—	15/30 — 23.50	—

Qualità sublime.
Organzino strafilati 10/15 . . . L. 30.50.
Detto, torto andante 10/15 . . . = 32. —

STAGIONATURA DELLA SETA.	
(Dal 3 al 13 gennaio.)	(Dal 14 al 20 gennaio.)
41 greggio ch. 3,542.50 —	41 greggio ch. 3,796.50 —
114 trame a 10,484. —	74 trame a 7,021.83 1/2
88 organz. a 7,274.83 1/2	40 organz. a 4,282.83 1/2
13 cucir. a 128.33 1/2	10 cucir. a 979.33 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 24 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Reggio: I signori: Malaguzzi co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Padova: Gabrieli Maria nata baronessa Dineberg, privata di Citti. — Da Correggio: Guzzoni Giuliano, possid. di Correggio. — Da Mantova: Panini Gaetano, possid. di Novellara. — Da Milano: Burge R. W., possid. americano. — Don Giulio Pietro, negozi. di Genova. — Da Firenze: de Reynies Paolo e d'Escoubert Gastone Teobaldo, propr. di Tolosa. — De S. Jean Maurizio, propr. di Montebianco. — De Carrière Ferdinando, di Puybegon. — Da Trieste: Andreotti Basilio, comm. titolare russo. — Mantz Ulrico, viaggiat. di comm. di Eningen. — Schlachter Francesco Giuseppe, negozi. di Basilea. — Verzie nob. de Kiss-Tornyan Maximiliano, possid. di Agram. — Sivers co. Edoardo, ciambell. di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — De Heyling barone Lodovico, primo tenente prussiano.

PARTITI. — Per Vienna: I signori: de Redi baronessa Malvina, possid. di Ofen. — Trösch Giuseppe, possid. di Pest. — Per Fano: Acquaviva Stefano, possid. di Fano. — Per Milano: Secretan Francesco, negozi. e suddito francese. — Per Trieste: Giannini Antonio, viaggiat. di comm. di Livorno. — Vacet Claudio Stefano, viaggiat. di comm. di Champagne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 24 GENNAIO 1853.			
Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollice	27 11 4	27 11 7	27 11 9
Termometro, gradi	4 3	5 9	5 1
Igrometro, gradi	75	78	74
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Sereno e vento.	Nuvolo e vento.

Est della luna: giorni 16.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee 2 1/2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, a S. GERVASIO E PROTASIO, Vulgo S. Trivulso.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 gennaio. { Arrivati 494
Partiti 430

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 25 GENNAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera del Verdi: *Ernani*, libretto di F. M. Piave. — Il ballo in 3 atti del coreografo A. Montecchi: *Telemaco all'isola di Calipso*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asci e Compagno. — *La darsena chiosata*. — Domani, i giannetisti equilibristi *Persiani* daranno la loro ultima rappresentazione. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizi di agilità e ginnastica; come comiche; manovre; corse, ec. ec.* — La grande pantomima sul palco scenico, col titolo: *Napoleone, o il bivacco*; e gran rivista degli ultimi due giorni in Russia, coll'assalto e l'incendio di Mosca. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Stanca e Frenata*. — Il coro dei maiti dell'opera *Columella*. — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Le pazzie di Tolosa*. — Parla: Il *piccolino*. — Alle 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il furioso*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldighetti. — *Le metamorfosi di Arlecchino*. Con ballo: *Prometeo*. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni, del proprietario Luigi Parodi. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della

Nomenclatura dell'anno 1858.

uno dei più brillanti cavalieri della Corte dell'imperatore. E

U.S. DEPT. OF JUSTICE

ATTI UFFICIALI

Tabella degli Stabili d'officinali.

Nel Sottiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega. Annuale pigione austr. L. 100. Somma da depositarsi austr. L. 10.

Nel Sottiere e parrocchia come sopra, al civico N. 119, altra Bottega. Annuale pigione L. 120. Somma da depositarsi austr. L. 12.

N. R. L'affidanza avrà principio il 1.° aprile 1853.

N. 4985. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

In derizzazione degli ordini, abbassati col Decreto 11 dicembre 1852, N. 29312-15807, P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di manutenzione del diserbamento nei Canali Fossetta e Cava Zucchara di frutana navigazione,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 gennaio 1853, alle ore 11 antiche, e rimarrà aperta sino alle ore 3 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove calasse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fisale di L. 1217:20 (mille duecento diciassette, e centesimi venti) per ogni diserbamento, che si praticherà nei Canali suddetti, avvertendo che di consuetudine se ne verificano due in ciascun anno; e la delibera seguita a favore del miglior offerente, salva la Superiori approvazione.

3. Non saranno ammesse alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 300:— (trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatore, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. Partecipata che sarà al deliberatore l'approvazione Superiori alla delibera, dovrà esso immediatamente prestarsi al versamento di altro deposito di L. 1000:— (mille), che, aggiunta a quello delle L. 300:— (trecento), formano L. 1300:— (mille trecento), volute per cauzione del contratto. Saranno inoltre depositate altre L. 100:— (cento), per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse miglione di sorta alcuna.

5. Se il deliberatore non si prestasse, nel tempo fissato, alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nov'asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

6. Le piazze, estensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

7. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, 6 gennaio 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CONONINI.

N. 122. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricerchia principale di Ficarelo, coll'annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio ed il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità di cui dipendono, comprovando i loro titoli e servizi, nonché la loro idoneità a prestare la cauzione, ed indicando se, ed il qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanze delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 38524. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta, onde deliberare in affidanza per un quinquennio, e sotto riserva della Superiori approvazione, la casa in prima piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Gualtero, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia che, nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 28 gennaio, correto, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fisale l'annua pigione di L. 600, e rimanendo, nel resto, fermo del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 8, 14 e 18 settembre a. d. RR. 305, 209 e 212, e ricordata dall'altro Avviso 30 novembre successivo al N. 31660.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 4 gennaio 1853.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 151. AVVISO. (1.° pub.)

Per posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola normale di Venezia, cui è annesso l'anno assegnato di fior. 800, viene aperto il concorso fino al giorno 28 febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suddetto, aver insinuato la loro petizione presso l'I. R. Ispettorato generale, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredando dei certificati, comprovanti: a) l'età e il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione e professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile, o ammogliato, e di sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio sistematico della metodica, col relativo esame; h) la lingua posseduta; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi ed l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, o se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Province venete, Venezia, 15 gennaio 1853.

N. F. F. I. R. Ispettore generale, Gio. CODEMO, Direttore.

N. 123. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)

A tutto il mese di gennaio 1853, è aperto il concorso ad un posto di Assente negli Uffici esecutivi doganali delle Province venete, coll'annuo soldo di fior. 350, ovvero, in caso di graduatoria, col soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l'Autorità, da cui dipendono, la loro istanza, comprovando i loro titoli e servizi, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanze di queste Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 418. AVVISO. (1.° pub.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica cognizione d'aver, con Decreto N. 418-90, in data d'oggi, concessa al sig. Giacomo Stufferi, I. R. maestro di Posta in S. Vito, la licenza chiesta per l'attivazione d'una giornaliera Corsa periodica di persone, gruppi e merci fra il suddetto luogo ed Udine, via di Cadorina.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 13 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 55. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di Porto e Sanità marittima in Zara, cui va congiunto l'appuntamento d'anni fior. 800, e l'obbligo di prestare una cauzione nelle stesse

importo.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 15 febbraio p. v., a questa Governo centrale marittimo, la relativa documentazione istanza, comprovante l'età, l'immensità condotta morale ed onesti del passato, i servizi anteriormente da lui prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, nonché l'esperienza pratica acquistata in questi rami di servizio.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive loro suppliche a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 7 gennaio 1853.

N. 63. AVVISO. (1.° pub.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 98 in Motta, cui è annesso il godimento della provvigione dei dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurezza di austr. L. 2000 denaria.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 febbraio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, in cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le I. R. Intendenze di finanze delle venete Province e l'I. R. Commissariato distrettuale in Motta.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete, Venezia il 13 gennaio 1853.

N. 293. AVVISO. (2.° pub.)

L'ognor crescente frequenza dei casi d'impostazione, nelle cassette per le lettere, di picchi contenenti cambiali, oggetti di valore a persino monete d'argento e d'oro, talvolta d'un importo non indifferente, inducono questa Superiori Direzione a rammentare al pubblico il tenore del § 2 del vigente Regolamento sulla posta-lettere, riproducendone qui il primo periodo.

Le spedizioni, affidate alla posta-lettere, non devono portare indicazione di valore; l'Amministrazione delle Poste lo riceve, tranne i casi indicati dal § 9 (Gazzette, Campioni), e soltanto senza, senza prendere ispezione del contenuto, e non presta alcun bonifico in caso di guasto, ammanto, o smarrimento, eccettuati i casi contemplati nei §§ 20 (Lettere raccomandate) e 69 (Stafette straordinarie).

S'invia pertanto il pubblico, che approfitti dell'Istituto postale, di astenersi dal gettare nelle cassette per le lettere, i picchi contenenti monete, carte ed altri oggetti di valore, la spedizione coi mezzi dell'Amministrazione di tali transessi dovendo seguire dietro regolare impostazione presso gli Uffici Diligenti, i quali rilasciano regolare ricevuta a garanzia del mittente.

Locchè si deduce a comune notizia ed a norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 11 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 24292-74. AVVISO DI NUOV'ASTA. (2.° pub.)

per la vendita della casa, posta in Tomba di Mereto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, derivante dal lotto in paga a pregiudizio di Bernarda Prota e Valentino fratelli ex Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Mereto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso Numero nel Censo stabile, colla rendita di L. 12. 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità, si previene il pubblico, che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno 16 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del 8 luglio 1852 N. 12442-1897, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 luglio, 1.° e 4 agosto 1852, NN. 161, 173 e 175.

Il prezzo fisale è ritenuto nella somma di austr. L. 400, col ridotto della L. 554 che servono di base agli altri aspiranti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 6 gennaio 1853.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, F. PARESI, Cav.

N. 23907. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.° pub.)

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, in Oratorio di S. Rocco, perciò ad uso di Carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1833 e relativo Vicereale Dispatto 30 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della Commissione per la vendita dei beni dello Stato, lo di cui incombe, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine il locale sopra descritto nel dato fisale di austr. L. 853. 40 (ottocento cinquantatré e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerta scritta, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 14 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

L'offerta segreta deggione essere suggellata e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, su Oratorio di S. Rocco. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in... par l'acquisto della Realità camerale, consistente nel locale ora Oratorio di S. Rocco in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso... » e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante...

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 31 dicembre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 429. AVVISO. (1.° pub.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, essersi da essa, con Decreto N. 429-92 Dip. III, in data d'oggi, eseguito lo stacco di licenza per l'attivazione d'una Messaggeria periodica giornaliera fra S. Vito e Pordenone, a favore del Maestro di Posta di S. Vito, sig. Antonio Springolo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 15 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 962. AVVISO. (2.° pub.)

per la costruzione della fondamenta del tronco della strada ferrata dello Stato, da Lottich sino ad Eubenchusa, attualmente alla relativa case per guardiani.

In seguito a Ministeriale Decreto 25 dicembre 1852 N. 6934, la costruzione della fondamenta del tronco della strada ferrata dello Stato fra Lottich ed Eubenchusa, sarà in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto, deliberata al miglior offerente.

1. I lavori:

a) di movimento di terra e blocco di roccia nella lan-

ghezza di 6449.8 km., sono preventivati in flor. 462,239. 57

b) degli oggetti di costruzione (baccinette), muri di sostegno e di fondazione (stacchi e gradimenti), in - - - - - 63,943. 45

c) delle rampe e ricostruzioni per deviazioni di strade, in - - - - - 3,629. 3

d) delle otto case dei guardiani, destinate per questo tronco, in - - - - - 33,455. 12

Quindi in tutto - - - - - flor. 563,867. 57

contro cui dev'essere, giusta l'art. 5, comitato anche l'avale dei depositari.

2. Le offerte, da farsi in carta con bollo di carantani 15, saranno, al più tardi, sino al 31 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto sigillo, e munite della soprascritta: « Offerta per la costruzione della fondamenta e delle case per guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Lottich ed Eubenchusa, » alla Direzione centrale per lavori delle strade ferrate in Vienna, Wallzeil, N. 867.

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell'offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitari dev'essere indicato in ragione di un tanto per cento, tanto in cifra, quanto in lettera. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o non contengono delle altre, non possono essere ammesse.

4. L'offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l'esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest'attitudine. Inoltre, dev'egli espressamente dichiarare di aver ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volersvi esattamente conformare, al qual fine dev'egli aver firmati questi documenti prima di presentare l'offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale per lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l'orario d'Ufficio, dalle ore 8 antiche alle 2 pomer., nonché presso l'I. R. Ingegnere in capo Czernak in Ober-Laimbach.

5. L'offerta dev'essere accompagnata anche dalla ricevuta dell'avale, col 5 p. % della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l'avale può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest'uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui sogli il deposito (eccettuato le obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valore nominale). A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionali, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della perttizzazione di concorrenza, in relazione all'ammisibilità delle offerte, e della fiducia, che può meritare l'offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni offerente, dal giorno dell'insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L'avale dell'offerta accettata, viene trattenuto come cauzione, comprese l'imprenditore non voglia ad ogni evento (ciochè verso speciale domanda gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate verranno restituiti agli offerenti.

Dall'I. R. Direzione centrale per lavori delle strade ferrate, Vienna, 3 gennaio 1853.

N. 501. AVVISO. (1.° pub.)

Con Decreto odierno, pari Numero, venne accordata ad Alberini Giuseppe quondam Vincenzo, di Orzinovi, la licenza di attivare una Corsa giornaliera (meno la domenica) di Diligenza periodica fra il suddetto capoluogo e la città di Brescia; locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 17 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 824. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Rimasto disponibile il posto di Viceconservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Venezia, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2333:33, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nella via regolare, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Archivio e Camera notarile in Venezia, la relativa documentazione, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione di parentela od affinità cogli impiegati ed avvocati addetti alla Pretura suddetta, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 13952. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pub.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Mestre, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, all'I. R. Tribunale civile in Venezia la loro documentazione, colla prescritta dichiarazione di parentela od affinità cogli impiegati ed avvocati addetti alla Pretura suddetta, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

L'avvertenza di corredare in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, nonché di quegli altri recapiti, dai quali si credessero assenti, inoltre, dovranno emettere le prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità con gli impiegati addetti alla Pretura stessa, come pure a quelle Autorità giudicatrici, presso le quali in via di risulta fossero per estendere eventualmente il concorso, ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuare a mezzo della rispettiva I.° Istanza.

N. 798. AVVISO. (1.° pub.)

Si prevengono i consili della Provincia che, col giorno 21 del corrente mese, va a scadere il pagamento della prima rata prefale di quest'anno, nell'importo già determinato dalla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di L. 8,867,876: 47, secondo il Prospetto in calco della Notificazione medesima riportato, e quello corrispondente dell'I. R. Direzione del Censo e delle Impostazioni dirette, che viene inserito nel presente, sotto lettera A.

La Tabella B indica le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibili, onde costituire, per ora approssimativamente, la quarta parte dei fondi necessari al pareggio della spese d'ordinaria Amministrazione dei Comuni, sulla base dei preventivi 1853, già compilati, e da ratificarsi a suo tempo.

Si ricorda ai RR. Commissari, alle Autorità comunali, ai consili ed agli esattori, per ogni effetto esecutivo dei rispettivi obblighi e diritti, che, nelle Bollette da rilasciarsi per pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote dei carichi diversi, come apprescinto dal Prospetto A e dalla Tabella B, e che nelle Bollette medesime devono riportarsi anche le cifre d'estimo rispettive.

L'esazione delle imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova, il 12 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BR. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova: le quote d'imposta prefale, al ordinario che straordinaria; quelle addizionali del 23 1/2 p. %, sulle imposte prefale; nonché la quota della so-

vramposta per le spese degli Allievi del Conio in Vienna, a norma del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 del I. R. Luogotenente, relativo alla Sovrana Patente 23 settembre par 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni anno di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno quanto per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella B, dimostrante i carati di carico per le sovraimposte comunali, attivate nella prima rata prefale 1853.)

N. 174. AVVISO. (1.° pub.)

Per conferimento del posto di Maestro di III classe, presso l'I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, al quale è annesso l'annuo assegno di fior. 300, viene aperto il concorso sino al giorno 28 febbraio p. v. Tutte le aspiranti dovranno, prima del termine suddetto, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Belluno, col mezzo della Autorità da cui ciascuna concorrente dipende, corredando dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione e professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile o maritata; d) la religiosità ed il buon costume; e) gli studi percorsi; f) gli esami verificati sulle materie d'insegnamento elementare, e intorno ai lavori domestici; g) le lingue possedute; h) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno e altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Province venete, Venezia, 18 gennaio 1853.

N. F. F. I. R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO, Direttore scolastico.

N. 121. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore della Ricerchia principale di Crespino, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio, od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero presso altro eguale Ufficio nella Provincia di Treviso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servizi, nonché l'idoneità alla cauzione, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanze delle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 2 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 8526-143. Congregazione municipale della R. Città di Vicenza.

Rimasto vacante il posto di II. Cancelliere, cui va annesso il soldo di annue L. 1150, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 gennaio 1853, entro il quale termine gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza a questo Protocollo, corredata dai seguenti allegati:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato parrocchiale di buoni costumi.
- c) Certificati scolastici degli studi percorsi.
- d) Gli altri documenti, provanti gli impieghi sostenuti, ed i titoli speciali meritevoli di riguardo.

Non sono ammessi al concorso quelli che hanno compiuto l'età di anni 40, a meno che non sieno in attività di pubblico impiego.

Per il caso poi che al suddetto posto venga promosso alcuno degli Scrittori di questo Ufficio, resta aperto il concorso al posto di risulta, avvertendo che il sostituto degli Scrittori medesimi è di L. 1058, 863 e 805, rispettivamente per i 1.° 2.° 3.°

Anche i concorrenti all'uno od all'altro dei posti suddetti di risulta dovranno corredare le istanze dei recapiti sopra prescritti e produrle nel medesimo termine al protocollo municipale.

Del palazzo di città, Vicenza 27 dicembre 1852.

Il Podestà L. PIOVENA Porto Godi.

L'Assessore Bulina. Il Segretario Lovise.

N. 35. In seguito a delegazione Decreto 12 dicembre 1852 N. 32906-5394, per l'annuo stipendio di L. 600, viene

aperto il concorso, a tutto il corr. gennaio, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Tregnago, a ruolo in parte piano ed in parte montuoso, con una praticabilità in ogni stagione dell'anno, esteso per circuiti quasi quattro, con la popolazione di N. 2478 individui, i quali poveri N. 250 circa. Quelli che intendessero aspirarvi, produrranno la loro istanza documentata al protocollo del R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, residente in Tregnago, nel termine predetto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Badia Calavena, Tregnago, il 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario ZACCINI.

N. 14. L'I. R. Commissariato distrett



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 11:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Una foglia vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due. La linea si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; La Civiltà Cattolica. *Questione dei RR. PP. Cappuccini del Ticino. Gli Inglesi nelle Indie orientali.* — Notizie dell'Impero: *anarchismo, Istituto di rendite vitalizie a Vienna. Nuove opere a Verona.* — S. Pont.: *S. M. il Re di Baviera. Statistica generale dei Dominii pontifici. Conversione.* — R. Sardo: *Giardino d'inverno.* — D. di Modena: *ufficio funebre.* — Imp. Russo: *il D. di Leuchenberg.* — Imp. Ottomano: *movimenti di truppe in Bosnia.* — Inghilterra: *mutamenti di comandi. Risposta delle Americane alle Inglesi. Migrazioni.* — Spagna: *Comitato elettorale. Condizioni politiche della Spagna. Traffico degli schiavi.* — Francia: *uno scorpione. Il contratto sociale dell'Imperatore. La famiglia Eugenia di Montijo. Spirito d'allusione. Nuovo festino alle Tuileries. I tumori della Borsa. Alloggiamenti. L'Ordine dei Cappuccini. Galleria d'Orléans. L'istituto di rendite vitalizie. Proprietà letteraria. Punizione dei tumulti di Neuchâtel. Codice penale.* — Germania: *prima Camera prussiana. Il Consolato sassone in Praga. Lutto alla Corte di Dresda. Missionari nel Württemberg. H. sig. Gervinus.* — Danimarca: *ognuno delle solgionne del Volksting.* — America: *Comitato di Cuba. Il palazzo di Craville a Nuova York.* — Versità. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali; La Capanna del zio Tom.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 gennaio.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente articolo, concernente il giornale *La Civiltà Cattolica*:

La religione cattolica ha, nella intima sua essenza, germi abbondanti d'immortalità, che la rendono idonea ad opporre, fra le forme mutabili della umanità, il durevole al transitorio, il sentimento elevato alla esteriore apparenza. Vi riterremo tempi, nei quali, fissando e dirigendo esclusivamente la cattolica Chiesa le lettere, le arti, i costumi, da essa sola poterono essere eretti questi grandi oggetti della umanità. In altri tempi, la santa Chiesa, accendendo energicamente e fedelmente le sue tradizioni a fronte degli interessi materiali e delle tendenze affatto mondane, conservò gli intimi suoi tesori per generazioni, che più ne abbisognavano e che più erano atte a riceverli. Sempre però serbato di nuovo tempi di riscatto, nei quali fu urgente bisogno derivare dalle potenti ed eccelse tradizioni della Chiesa cattolica nuove forze per la umanità, immersa ne' propri errori.

Dopo che il secolo XVIII ed una gran parte del XIX ebbero aspramente lottato contro gli elementi della fede, le armi, troppe usate, sono ora spuntate; e va comandando la forza di attrazione, per tanto tempo da quella lotta esercitata. Questo momento è adattissimo a richiamare lo stato, nel quale caddero vasti paesi per la freddezza della fede; per avere eccelsi elementi distruttori, per avere linguaggio battuto via erroneo e mal sicuro.

Tale scopo si è prefisso il giornale *La Civiltà Cattolica*, che si pubblica da quattro anni a Roma. In nessun luogo può trovarsi miglior punto d'appoggio a siffatta impresa, che sul Tevere, ove, sotto agli occhi, del padre dei Cattolici, si raccolse una schiera di uomini salati per la fede, pieni di profonda dottrina, e di cultura scientifica, i quali assunsero l'incarico di far valere con vivacità e costanza la critica e le vedute cattoliche, in tutti i rami della scienza, delle indagini e delle tendenze umane così spirituali che materiali, nella politica e nelle condizioni sociali, nelle lettere e nel severo studio dei principii cattolici.

La *Civiltà Cattolica* può, per tal modo, essere chiamata un vero giornale universale. Sforzasi essa di scoprire fondatamente le dottrine ed opinioni effimere della giornata, dalla loro origine sino alle più estese loro dimorazioni, e

di sostituirvi pretti e validi principii cattolici. Questo processo di purificazione abbraccia il campo intero delle scienze umane, però con quella libertà ed indipendenza di spirito, permesso sempre dalla Chiesa cattolica in tutti i punti, che non toccano il dogma, la disciplina ecclesiastica e la sua intima vita. Il vecchio principio: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas*, è conscientemente mantenuto dai dottissimi ed ingegnosissimi collaboratori di quel giornale.

Onde apprezzare pienamente l'abbondanza di quel giornale, accenniamo alcune fra le materie, che, secondo il programma, saranno trattate nella prossima puntata di quest'anno. Innanzi i seguenti interessanti argomenti: « la nazionalità; la sovranità del popolo dai punti storico, critico e nazionale; la filosofia della storia; la confusione della Chiesa in faccia allo Stato; osservazioni sulla scienza e della educazione; sugli studi classici, sulla istruzione gratuita e non gratuita; sulla educazione privata e pubblica. »

La *Civiltà Cattolica* dedica attenzione particolare allo stato sociale, politico e letterario d'Italia; rischiarà gli oggetti relativi con imparzialità ed avvedutezza; ed anche in fatto di belle lettere ha prodotto cose tanto distinte, che i racconti di essa, come p. e. quello dell'Ebreo di Ferrara, destarono simpatia straordinaria. Questa parte della letteratura sarà trattata in seguito nel giornale con cura speciale.

Impresa soltanto distinta ed utile non poteva mancare di destare attenzione nel Santo Padre. Fino al 24 ottobre del passato anno, Sua Santità, in un Breve, diretto ai pubblicatori del giornale, e da noi già comunicato, accordò ad esso il pegno prezioso dell'amorevole sua simpatia e della sua consolante approvazione. Tale eccelloso incoraggiamento doveva cooperare ad accrescere il zelo degli editori e dare ad un tempo al mondo cattolico il desiderato eccitamento di raccogliere anche in avvenire dalle colonne di quel giornale, con fiducia e propensione, nutrimento e sollievo di spirito, e di regolare, secondo esso, le proprie vedute, relative a' tempi ed alla loro qualità; al che invita tanto giustamente e caldamente il motto della Sacra Scrittura, preso dal Salmoista: *Beati il popolo, Signore del quale è il suo Dio.*

Leggiamo nella *Bilancia*: « Ecco come un giornale francese parla della questione dei RR. PP. Cappuccini, nati sudditi dell'Austria, espulsi dal Cantone Ticino. »

« Fra i religiosi, cacciati dal Cantone Ticino, si annoverano parecchi sudditi austriaci. Essi hanno sollecitato la protezione del loro Governo, e una prima Nota è stata diretta dal Gabinetto di Vienna al Consiglio di Stato ticinese, che ha risposto in modo poco soddisfacente. Se è d'uopo credere alla *Gazzetta di Lipsia*, una seconda volta saranno sperimentate le vie pacifiche; ma S. E. il primo ministro dell'Austria, dice, ne sfidierà l'incarico a S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, anzi, stando al giornale sassone, S. E. avrebbe ricevuto dispiaciuto ordine di esigere una soddisfazione piena ed intera. Se questo notizia fosse esatta, il fatto è certamente grave. »

« D'altra parte, già da parecchi giorni i fogli tedeschi hanno cominciato a far presentire la doppia risoluzione del Gabinetto di Vienna, ed hanno stabilito compendiosamente il diritto del Governo austriaco di far rispettare i suoi nazionali, di proteggerli contro ogni ingiustizia e violenza; e noi ci ricordiamo che uno di essi si è particolarmente appoggiato all'esempio dell'Inghilterra, nell'affare troppo famoso dell'Ebreo Pacifico. Non si può negare che la brutale espulsione dei sudditi austriaci non offra al Gabinetto di Vienna una occasione di agire contro l'Amministrazione radicale del Cantone Ticino. E questo un affare, che concerne l'Austria sola, e in cui il Governo imperiale non ha da prendere consiglio che dalla sua dignità e dai suoi interessi. »

Il *Lloyd di Vienna* va pubblicando alcuni articoli intitolati: *Gli Inglesi nelle Indie orientali*. Da lungo tempo, dice egli, l'India è un capitale discurante. Ai paesi indiani vengono spediti, mediante imposte e tributi, le ultime specie di sangue: non progrediscono economicamente; non ottengono la brattitudine della cultura europea, né mezzi felici di consanguineità, né istruzione nelle arti e mestieri: la industria loro nazionale è già annientata dalle manifatture di Birmingham e di Manchester. In poche parole, la vecchia madre dell'Inghilterra divorcerebbe le vacche grasse dell'Indostan, e, malgrado a ciò, non diverrebbe grasse. Gli eserciti, l'amministrazione e gli interessi del debito della Compagnia, costano tanto, che ogni anno hanno un disavanzo, che d'anno in anno fa crescere sempre più i debiti. Il *Lloyd* cerca di dimostrarlo più precisamente esponendo in numeri lo stato degli anni introiti e spese della Compagnia, dall'anno 1824 fino ai tempi recenti, ed avverte che, soltanto in pochi anni favorevoli, non abbaverà disavanzo. Il *Lloyd* trae da questi fatti la conseguenza che « quanto più gli Inglesi ostendono i loro possedimenti, tanto più dipendono a' di loro possesso, tanto più si aumenta il disavanzo. I debiti della Compagnia costano ora molto più della metà del debito pubblico dell'Austria. D'altra parte, gli Inglesi non possono sostenerli, se non che ingrandendo i loro possedimenti. E chi non vede che la palla corre su un piano inclinato, vale a dire colla velocità crescente di tutti i corpi che cadono? »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 gennaio.

Al sig. consigliere ministeriale nel Ministero della pubblica istruzione, nobilito dott. di Well, fu consegnato, mediante la Legazione imperiale austriaca, da parte di S. M. il Sultano, una ricca tabacchiera, guarnita di brillanti, in ringraziamento della prudenza ed energia, colle quali il signor dott. Well esercitò la direzione superiore degli studi, ai quali dovette essere esposto gli anni turchi, qui inviati nell'anno 1847. (G. Uff. di V.)

Fa fatta di recente, nella nostra Camera di commercio, dietro proposta del vicepresidente attuale Schedl, relazione sull'erazione d'un Istituto di rendite vitalizie a soccorso dei vecchi e degli invalidi delle classi operaie. Quell'Istituto qualora raggiungesse il suo scopo, e quando essere doveva un nuovo elemento fissato il rapporto fra i contributi e l'altezza delle rendite vitalizie, dovrebbe, secondo l'intenzione dei proponenti, essere esteso, non alla popolazione d'una città o d'una Provincia soltanto, ma al bene a tutta quanta la Monarchia, e non dovrebbe avere né l'ordinamento della Cassa di risparmio, né quello degli Istituti d'assicurazione. Precedentemente fu convenuto, essere stato preso a base, nei prospetti delle rendite, un interesse sul piede del 5 per cento, onde collocare il capitale complessivo; ed essere pure state prese a base le tabelle della mortalità del Duparcieux, tanto oneratamente conosciute. Risparmi settimanali, se anche interrotti, dai 7 ai 30 carantoni, basterebbero, secondo il progetto, ad assicurarsi per la vecchiaia una rendita conveniente. Non è risolta la questione se l'Istituto debba essere dipendente dallo Stato, o se debba essere fondato da una Società privata indipendente. (Cart. della G. U. d'Aug.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Perona 24 gennaio.

Molte furono le opere, che, per servire di caserma ai soldati s'istruirono e si condussero a termine nella nostra città, dopo gli ultimi sconvolgimenti. Ma, a quanto ho potuto ritirare da buona fonte, si vogliono ora erigere di nuovo od ampliare delle altre caserme.

Fra queste ultime, vi sono quella della Porta Nuova, e le due in Campo Marzio.

Nel bel mezzo di quest'ultimo, si erigerà anzi una grande caserma; e l'altra questa, se ne fabbricheranno tre altre: una presso il Castello di San Pietro, l'altra vicino alla Porta di S. Giorgio; la terza vicino a quella di S. Zeno.

Si vuole anche ingrandire il nuovo Ospedale, che si sta innalzando a Santo Spirito, ed oltre a ciò fabbricare un arsenale per l'artiglieria, e magazzini pel grano ed il fieno.

Tutte queste opere costeranno presso a venti milioni di lire austriache; e verranno in molti anni condotte a termine, ed a molte si metterà mano nel corso di quest'anno. (Cart. della Bilancia.)

STATO PONTIFICIO

Roma 18 gennaio.

Continuando a dimorare in Roma S. M. il Re Massimiliano di Baviera, nel giorno di ieri, 17 del corrente, si condussero a visitarlo il S. Collegio degli em. signori Cardinali, l'eccl. Corpo diplomatico, accreditato presso la S. Sede, e S. E. rev. monsign. vice-camerlingo di S. Chiesa, ministro dell'interno, e gli altri signori ministri.

Il ricevimento ebbe luogo nell'appartamento di S. E. il sig. conte di Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prelodata S. M., che si compiacque usar loro la più benevola accoglienza, congiunta alla dimostrazione del pieno suo gradimento. (G. di R.)

Altro del 19.

S. M. il Re Massimiliano di Baviera ieri sera onorò colla sua presenza la conversazione, che in ogni martedì suol darsi con splendidezza S. E. il sig. conte di Rayacval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede. (Idem.)

Altro del 24.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ordinò che si formasse una statistica generale per conoscere maggiormente lo stato fisico, morale, civile ed economico dei pontifici Dominii.

Per tale effetto, il signor commendatore Jacobini, ministro del commercio, nominò presso il suo Ministero una Commissione centrale di statistica, e nel tempo stesso dispose che si formassero Giunte in ogni Provincia ed in ciascuna Comune.

Sua Eminenza reverendissima, il signor Cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, ieri fece l'apertura della Commissione ed in tale circostanza pronunciò un breve e succoso discorso sulla importanza degli studi statistici, che i membri della medesima intraprendevano. (G. di R.)

Leggesi nella corrispondenza di Roma dell'*Univers*, in data 31 dicembre p. p.: « La Chiesa romana è stata raggiunta da una conversione, destinata a fare strepito. Il dott. Yves, Vescovo anglicano della Carolina settentrionale negli Stati Uniti, ha fatto la sua abiura a Roma, ed è stato ricevuto nel grembo della Chiesa cattolica. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 gennaio.

Rivolgiamo l'attenzione del pubblico ad un grandioso Stabilimento, di cui il sig. J. F. Vallon, fondatore del Casinò delle arti, e proprietario direttore del Giardino d'inverno, a Lione, ha proposto l'erazione nella nostra capitale. Dovrebbe esso consistere d'un palazzo di cristallo, popolato di arbusti e di piante rare, ornato di cascate, di fontane e di fiori, attorno a cui si disporrebbero eleganti sale di lettura, di conversazione e di giuochi; dimodoché la scienza, le arti e il piacere vi troverebbero la prediletta

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — L'Ernani.

L'Ernani, creato per queste scene, dopo aver fatto il giro del mondo, toro ieri sera a' luoghi della prima sua origine. Gira, gira, per trovar qualcosa di buono, bisogna spesso voltarsi al vecchio, all'antico; tanto è vero che si ripigliano i calzoncini corti, né stupirsi, che, a parere persona di garbo, dovessi domani ricorrere al parrucchiere per la cipria e la parrucca, a più o meno gruppi. Se non che, le cose rifatte non hanno sempre eguale fortuna delle recenti: si ripetono i fatti, ma non le circostanze, che gli accompagnano; onde quest'Ernani ristabilito, e riscaldato che dir si voglia, fu lungi dal riprodurre gli antichi furori, nel senso teatrale della parola. Egli è che per lui ci volevano la forza, e un po' anche la persona, l'espressione della *Lozova*: quella grida, quegli sguardi sfolgoranti di voce, che, quantunque incomposti, erano però talora di drammatici ed efficaci; ci voleva quella voce singolare del *Selvo*, il quale pareva suo nel nome nato pel personaggio del *Silvo*; ci volevano infine tante altre cose, che ora non era la potenza d'alcuno il riprodurre, per quanto buona volontà ci si mettesse. Ciò che è certo è che l'opera non perdè nulla nella parte del tenore. Il *Grasiani* non poteva cantar meglio; quelle voci gli si atagliano perfettamente, ed

ei disse la sua cavalcata con un'espressione e un'accento, che mise a rumore il teatro. Non ci dremo qui la briga inutile, e poco piacevole, di venir passo passo segnando tutti gli altri pezzi che più o meno furono graditi: statistica d'applausi, che volentieri lasciamo a' giornali speciali. Solo col nel generale accenneremo che si raccomandò in ispece per la grande passione, con cui cantò il *Varesi*, nella parte di Carlo, e il magnifico soliloquio fra le tombe; che la *Salvini-Donatelli*, fu molto applaudita nel soavissimo duetto del secondo atto col tenore, il *Grasiani*, e in più altri luoghi, che c'è reso; con l'usato suo stile, e infiorò di melodi eletti, e qualunque, visibilmente, la parte poco lo convenga, ed ella si sia indotta a questa fatica, come si sa, per pura e gentile compiacenza. Il *Grasiani* eguagliò quasi le memorie lasciate dal *Guasco*, nel sublime trionfo finale, che a que' tempi fece fremere questo stesso teatro, ma allora, ad oia della grand'arte del *Grasiani*, e dell'amore, che tutti ci posero, non riuscì a muover nessuno. Vuol dire che una sola pote, se non basta: a sostenerlo, richieggono tre eguali potenze.

L'orchestra, e con l'orchestra metteremo pure la banda, ed i cori s'intenerono tutti eccelsamente le loro parti; questi, massime in tutta la grande e bellissima scena della congiura; la banda nelle allegre e trionfali armonie, sentite con tal perfezione ed accordo, che all'orecchio giungeva la voce d'un solo strumento.

Conchiudiamo: l'esito dell'Ernani fu, come nel nostro latino desume, alquanto misero. Fu una imbandigione eccelsa, di gran cuore; una a cui mancava quasi il sale ed il pepe.

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (I)

CAPITOLO XVIII.

Esperienze ed opinioni di miss Ofelia.

Spesso, ne' miei innocenti pensieri, il nostro amico Tom, felice nella schiavitù, paragonava la sua sorte a quella di Giuseppe in Egitto; e, per verità, quanto più il tempo scorreva e meglio apprezzavamo le ottime qualità del povero negro, il parallelo fra Giuseppe e lui si faceva più giusto.

Fino allora, Adolfo era stato principalmente incaricato di provvedere la casa; e accostò egli era tanto prodigo, per lo meno, quanto il suo padrone, il danaro se n'andava a carra. Quanto a Tom, assuefatto per molti anni a considerare come suoi proprii gli interessi del suo padrone, egli aveva notato, non senza un'impatienza, che a stento frenava, le pazzie spese della famiglia; e, in quel m. de tranquillo e indistinto, che sanno essere unicamente gli schiavi, arricchiva talvolta qualche timida osservazione. Fin dalle prime, Saint-Clair si valeva a quando a quando dell'opera sua; ma, in breve, riconosceva la sua sagacia e l'abilità

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 12, 14, 15 e 17 del 1853. La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva le proprietà della presente traduzione.

sua, gli concessa più sempre la sua fiducia, di maniera che non andò molto che la compera di tutto le provvigioni divenne la speciale incumbenza di lui.

— Oibò, oibò, Adolfo! disse un giorno Saint-Clair, rispondendo alle doglianze, cui quegli lasciavasi andare sulla perdita de' suoi antichi poteri; lascia far Tom. Tu sai benissimo che roba vuoi comprare, è vero; ma Tom sa quel che la roba costi e che utile rechi; e, vedi, se alcun non ci pensa, potremmo benissimo un di rimanere a borsa vuota.

Così inventato della fiducia di quel padrone indolente, il qual dava biglietti di banco senza guardarli, e ne riceveva il cambio senza contare, Tom poteva di leggeri ingannarlo; e, senza la perfetta sua rettitudine, corroborata dalle massime cristiane, avrebbe certamente ceduto alla tentazione; ma, per le contrarie, gli scrupoli dell'anestà sua credevano in ragione dell'illimitata fiducia, che in lui si mostrava.

Così non era stato d'Adolfo: inconsiderato, tenero de' suoi comodi, abbandonato a sé stesso da un padrone, al quale pareva più spiaciuto lasciargli far di suo capo che dirigerlo, egli era giunto a confondere affatto le nozioni del mio e del tuo, per quel che si concerneva umidità; e la era andata in oltre, che Saint-Clair medesimo se n'era posto in pensiero. Il suo buon senso ben gli faceva capire essere ingiusto e pericoloso trattare in tal modo i suoi servi; ed una specie di rimorso, cagionato da tal negligenza, ma non sì forte da trarlo ad un cambiamento assoluto, lo pungeva continuo. Se non che, per mala sorte, quel rimorso produceva sempre il medesimo effetto: Saint-Clair chiudeva gli occhi su' più gravi trascuri de' suoi schiavi, perché

loro sede. Avrebbero luogo in uno dei musei Espositivi di fiori, frutti, produzioni primitive e strumenti agricoli, splendide feste, e la Società stabilirebbe altresì premi per prodotti più belli e migliori. (G. P.)

DUCCATO DI MODENA

Modena 22 gennaio.

Nel giorno 19 c. m. ebbe luogo, nella R. parrocchia di S. Domenico, un ufficio di requie in suffragio del defunto Arciduca Rainieri, al quale la R. Corte intervenne in privato. (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Il Duca di Louchteberg era anche dotto nelle scienze naturali. Non solo egli arricchì la città di Riechstadt, in Baviera, di un bel Museo di storia naturale; ma lasciò anche parecchi lavori di geologia e di chimica. Per quest'ultima scienza, egli aveva un laboratorio proprio, nel quale faceva i suoi esperimenti. (Ann. di Prus.)

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Cristiano ha, in data del 24 corrente, ciò che segue:

A quanto scrivono dalla Bosnia, in data del 18 gennaio, ai bandieri furono spiegate a Serrajevo; tutto si appresta alla lotta, e, dopo brevi soste, le truppe di passaggio muovono alla volta dell'Erzegovina. Uno squadrone di cavalleria da Vidno, 300 armeni e 30 cannoni, partirono verso Foca e Tuzla; i 20 cannoni furono scortati da un battaglione di Nizma della Romania. Un battaglione di Trank marciò questi giorni alla volta di Livno; parecchie migliaia di Bosniaci, dice, verranno schierate questi giorni lungo il confine della Dalmazia, ed Omer pascia si troverebbe a Tuzla. L'esacerbazione ed il fanatismo dei Turchi contro il Montenegro sono giunti al sommo grado. Skender-beg (il rinnegato polacco conte Jelenky) fu nominato a pascia, probabilmente per incoraggiarlo, mediante questa distinzione, alla lotta contro i Montenegrini. Oggi villaggio cristiano dee mandare, per proprio conto, un uomo ed un cavallo a Serrajevo.

Kisim pascia è giunto a Serrajevo; i Cristiani sperano un alleviamento dalla sua venuta. L'avvenire mostrerà se i loro desideri saranno adempiti.

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio.

Si legge nel Morning-Post: «Corre voce che il contrammiraglio Corry vorrebbe dimettersi dal comando della squadra del Canale. In questo caso, egli sostituirrebbe il contrammiraglio Edward Harvey nella soprintendenza di Malta. Se queste mutazioni avessero luogo, è probabile che il contrammiraglio sig. C. Napier sarebbe nominato al comando della squadra del Canale.»

Il Times pubblica una lunga risposta, firmata da molte migliaia di signori americani, alle signore inglesi di Stafford-House, che trasmisero il noto indirizzo alle loro sorelle americane, affinché esercitassero la loro influenza per l'abolizione della schiavitù agli Stati Uniti. Le Americane consigliano le inglesi; benché con cortesia, a voler cominciare dal porre la loro opera in loro filantropia nel proprio paese, ove, secondo esse, esiste una schiavitù dei bianchi peggiora di quella dei negri, e inoltre un numero grandissimo di piaghe temporali e spirituali, che domandano urgentemente un rimedio. Alla Capanna del sio Tom, la cui lettura ispirò quell'indirizzo delle signore inglesi, le Americane contrappongono un altro libro: quello di Guglielmo Johnston, intitolato: *L'Inghilterra qual è*.

Dalla relazione, pubblicata dalla Società promotrice della emigrazione delle donne, di cui è presidente il sig. Sidney Herbert, deputato di South-Wiltshire e segretario della guerra, risulta che, dal 1849 in poi, 1070 povere donne hanno potuto emigrare per cura della Società, ed hanno veduto notevolmente migliorata la loro sorte. Il maggior numero di quelle emigrazioni è stato fatto per l'Australia.

costrette a confessare a sé stesse che, se non gli avevano le loro facoltà, non si sarebbero cadute.

L'affetto, che Tom nutre per quel padrone, giovane, bello, gioviale, spendere, era un misto curioso di fedeltà, di rispetto e di sollecitudine paterna. Ei non poteva non ammettere quel che era a tutti palese, cioè che il suo padrone non leggeva la Bibbia, né andava in chiesa; che egli scherzava senza scrupolo un tutto ciò, che gli si parava dinanzi, e passava la sera delle domeniche in teatro, e frequentava compagnie di dubbia sobrietà, le conventicole e le osterie, molto più che la necessità non volesse. Dalle quali cose, Tom inferiva dentro di sé che il padrone non era cristiano; opinione, di cui s'era non avrebbe volentieri fatto parte ad un altro, ma che era per caso argomento di molte preghiere, che ogni sera, rievocando nella sua camera, si faceva salire al cielo, la favore del padrone suo. Non è a dire che egli, di tanto in tanto, non si permettesse di toccare alcun cenno; così, per esempio, il domini appunto della domenica, di cui abbiamo parlato, Saint-Clair, invitato da alcuni amici ad un giocondo banchetto, s'era stato ricordato, fra una e due ore di notte, in uno stato, il quale chiaramente rivelava la vittoria degli appetiti fisici sulla natura intellettuale. E' l'avevano lasciato nelle mani di Tom e d'Adolfo; il quale ultimo, grandemente sollecitato dal caso, rideva sardonicamente del candore del primo, che, preso da orrore e spavento, vegliò tutta notte a pregare per suo giovane padrone.

Or bene, Tom, che fai là? chiese la mattina dopo Saint-Clair, il quale, seduto nel suo gabinetto, in veste da camera ed in pantofole, gli aveva consegnato il denaro e dati gli ordini per la giornata. Le cose non sono forse in regola? egli aggiunse, vedendolo rimanere immobile.

Ho paura di no, padrone, rispose Tom, con grave scontento.

Saint-Clair lasciò il giornale, che stava leggendo, pose giù la chiacchiera del caffè, e prese a guardare Tom.

Via dunque, che c'è? di che si tratta? Hai tristo l'aspetto, come una bara.

Sei molto affittito, padrone. Ho pensato sempre che il padrone avesse ad essere buono con tutti.

E così? nel tuo sangue, forse? Animo, via, che vuoi? Ti manca qualcosa, suppongo; o questo è la professione d'una domanda.

Il padrone fu sempre buono con me, né ho certamente a lamentarmi; ma c'è qualcosa, per cui il padrone non è buono.

Come, Tom? parla chiaro; che hai poi capo?

Dacché si sono scoperte le miniere d'oro in Australia, il numero dei giornali, che si pubblicano in quella colonia inglese, è singolarmente cresciuto. Quasi ognuno di detti giornali reca molti avvisi, e se ricava gran lucro.

SPAGNA

Madrid 15 gennaio.

Il Comitato elettorale moderato continua a' suoi lavori. Il 13, d'accordo col Comitato della opposizione progressista, ha definitivamente fissato la scelta dei candidati per Madrid: tre del partito moderato e altri tre del partito progressista saranno presentati al collegio elettorale di Madrid in questa candidatura collettiva.

I tre del partito moderato sono: il sig. Martinez de la Roca (il quale, come già a varie riprese fu detto, è accettato anche dal Governo), e i sigg. Men e Riva Rosas. I tre del partito progressista sono i sigg. Mendizabal, Luján e Muricio. Si crede però che le candidature ministeriali trionferanno a Madrid, per lo meno in quattro collegi.

Il Journal des Débats reca, nel suo Numero del 19 corr. gennaio, un lungo articolo, in cui ragiona distaccatamente delle attuali condizioni politiche della Spagna; lamenta la divisione, inserita nel seno del partito costituzionale moderato; non approva il dialogo, dato dal Ministero Riscal al marocchino Narvez, che chiedeva di poter tornare in patria; ed esorta caldamente gli statuti spagnuoli a fare ogni opera per addivenire ad una conciliazione, e togliere ogni ragione di ostilità ai nemici del Governo rappresentativo.

POSSESSORI SPAGNUOLI

Secondo recenti ragguagli da Cuba, si desume da varie circostanze che la Autorità spagnola favorisce il traffico degli schiavi. La cattura di 4 navigli spagnuoli con schiavi, operata dal piroscafo inglese la *Passat*, avrebbe spiacuto molto al general Canedo e al capitano del porto dell'Avana. Quindi si prevedono vertenze fra l'Inghilterra e la Spagna.

FRANCIA

Parigi 20 gennaio.

Recò in alcuni meraviglia che il giorno 15, anniversario della nascita di Mohér, non sia stata rappresentata, come si soleva, al Teatro Francese, il suo *Tartufo*, sebbene ciò avesse luogo ogni anno. Sento esser stato, per ordine del Governo, proibita quella rappresentazione, come immane. Nel programma della solennità si è conservato il solo *Malato immaginario*.

Si dà come positivo che il contratto nuziale dell'imperatore venne firmato l'altra sera, alle 10, a porte chiuse. L'*Indépendance* crede sapere che fin da questa mattina la futura imperatrice prese possesso dell'Eliseo. Già da alcuni giorni, nei pressi intimi, essa occupava il posto d'onore, d'impulso all'imperatore. Oggi sarà tenuta un Consiglio di ministri, e sembra che nelle sfere ministeriali la questione del matrimonio abbia prodotta viva agitazione. La Principessa Matilde ebbe già un colloquio, in qualità di congiunta, colla signora di Montijo. Si dice che il sig. di Perigny abbia perorato caldamente in Consiglio a favore di questo matrimonio. A Parigi la notizia di questi sponsali produsse viva impressione, e alla Borsa ebbe luogo un forte ribasso. (I dispacci telegrafici si fanno ancora per altro che, in seguito, i fondi si migliorarono considerevolmente.)

Or ecco altri ragguagli intorno madamigella Eugenia di Montijo e la sua famiglia, tratti dall'Almanacco reale di Spagna: Essa porta i nomi di Guzman Fernandez de Cordova, Leiva e La Corda, che ricordano le pagine più gloriose della storia spagnuola; rievoca tre dignità di grande di Spagna di prima classe: Tuba, Bano e Mora, oltre un numero infinito d'altri titoli; infine essa è sorella della duchessa di Berwick e d'Alba, e figlia del defunto conte di Montijo, duca di Fernand. Madamigella di Montijo è nata a Granada, e sua madre è pura andalusa, però originaria d'una famiglia nobile scozzese di Kirkpatrick Cloburn, emigrata dalla sua patria in seguito alla

Quest'idea m'è venuta la notte scorsa; allora, mi son messo a pensarci, ed ecco: il padrone non è buono con sé stesso.

Tom profittò queste ultime parole col dorso rivolto verso il suo padrone, e con la mano sul pallino dell'uscio; e Saint-Clair, udendolo, si sentì di repente arrossire, ma si diè a ridere.

Oh! egli esclamò, non c'è altro?

Nient'altro, rispose Tom, s'improvvisò rivoltandosi, e cadde in ginocchio. Oh! mio caro e giovin padrone, ho tanta paura che questa sia la perdita di tutto per voi; di tutto, anima e corpo. Il buon libro dice: «Ei morde alle spalle come il serpente, e punge come il basilisco (1)», mio caro padrone.

La commovente strettura la voce di Tom, e grosse lacrime gli rigavano le guancie.

Povero, povero pazzo! disse Saint-Clair, che aveva anch'egli molti gli occhi di pianto. Alzati, Tom; va' giù io forse la spina che altri pianga su me!

Ma Tom rimaneva prostrato, e il guardava supplichevole in alto.

Via, Tom, non andrò più a quella maledetta eresia; sull'oscur mio, non ci andrò più. Non so lavoro perché non me ne stanga da un pezzo, giacché lo ho sempre avuto in disprezzo, ed ho in disprezzo me pure per non saper rinziarvici. E però, Tom, alzati, scuotigli i tuoi occhi, e va' coi tuoi fatti. Ascolta, ascolta, e lascia star le benedizioni: non son tanto buone, quanto credi, no; e, mentre lo spingeva dolcemente verso la porta: T'impongo la mia parola, Tom, che non mi vedrai più in quella stalla, capisci?

E Tom, contento in cuore, se ne andò, tergendo le lacrime.

E masticò la parola, disse Saint-Clair, chinando la testa.

E, come disse, si fece, poiché non inclinava altrimenti per natura all'abbietta seduzione delle cupidità sensuali. Intanto, chi dirà le grandi tribolazioni della nostra anima mia Ofelia, al me intraprender la via e le fatiche d'una mamma del Mezzogiorno?

Gli schiavi delle tante del Mezzogiorno differiscono spesso, come il di dalla notte, gli uni dagli altri, secondo l'indole e la capacità del padrone, che gli allevano. Nel Mezzogiorno, come nel Settentrione, non donne, le quali ebbero in parte il dono di comandare a' lor famigli e amma-

(1) Proverbi di Salomone.

sedotti degli Stuardi. Il conte di Montijo, uno dei migliori ufficiali dell'esercito spagnuolo, servì la causa francese qual colonnello d'artiglieria nella penisola e nella campagna di Francia del 1814. Egli tirò gli ultimi colpi di cannone nella difesa di Parigi. Tornato in patria, pieno di ferite, egli sedette per parecchi anni al Senato, e fu uno dei membri più influenti di questo Corpo. Egli impiegava nel miglior modo le sue ricchezze, soccorrendo i poveri e partecipando ad ogni impresa patriottica e di beneficenza. Morì nel 1839, stimato da tutti i partiti.

In un carteggio dell'*Indépendance* leggiamo: «Madamigella di Montijo ha 22 e 23 anni. Sua madre era cameriera-magor (prima dama d'onore) della Regina Isabella di Spagna, sotto il Ministero Narvaez. La marchesa di Montijo era già venuta a Parigi alcuni anni sono (circa nel 1846), unitamente a sua figlia, la quale sin d'allora fu osservata nelle feste da ballo delle Tuileries e in alcuni crocchi eleganti.

Madamigella di Montijo è di media statura, di sembianze gradite e regolari, ma non molto espressive; ha bella carnagione e chioma d'un biondo-pallido: non ha però quella maestosa bellezza, che la potesse far credere destinata ad una eccelsa condizione e ad un aringo straordinario.

Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance* belga, in data di Parigi 19 gennaio:

La notizia, data ieri, che l'imperatore avesse comunicato il di prima il suo progetto di matrimonio con la madamigella di Montijo, si sparse seri in Parigi con la rapidità del lampo, e vi produsse l'effetto d'un disastro.

Per questa notizia, i prezzi d'ogni fondo pubblici calarono alla Borsa di fr. 80 a., ed i crocchi, in cui si parla di politica ne furono vivamente commossi. Tutta la notte, nelle conversazioni e nei festini ai numerosi in questa stagione, non si parlò d'altro. Approvato dagli uni, biasimato dagli altri, commentato da tutti, questo matrimonio spagnuolo occupò vivamente gli animi. Alcuni non si vedevano, come nella maggior parte delle voci, anticipatamente sparse intorno agli atti di Luigi Napoleone, se non un accorto mezzo di tentare l'opinione pubblica, per riservandosi un diritto di dar addietro, e' ella fosse sfavorevole; altri pretendevano, per lo contrario, che la fosse una risonanza ferma ed irrevocabile. La *Patrie* vi farà conoscere che questi ultimi soltanto davan nel segno.

Si diceva che, in pari tempo, sarebbe pubblicato il matrimonio del Principe Napoleone, figlio di Girolamo, con una Principessa di Wagram; ma questo è una fitta, che non vi do se non con ogni riserva.

Affermarsi che tal matrimonio, il cui effetto fu facile a prevedersi nel mondo politico e nelle classi alte e mezzane, fu meglio accolto ne' sobborghi; ma forse tali simpatie si sarebbero più compiutamente destate, se si fosse trattato d'una francese.

Lo spirito dell'allusione ricomparve in teatro; ieri, alla prima rappresentazione del *Zio Tom*, un senatore dell'Unione, che è introdotto nel componimento, interrogato che avesse fatto in Senato, rispose: *Non molto!*... Questa risposta fu salutata con applausi e battimenti di piedi, che durarono cinque minuti. Quindi grande scandalo; una sembra che la censura avesse cancellato quella parola. L'attore aveva dimenticato... di dimenticare.

C'è festino, sabato prossimo, 22, alle Tuileries. Contro quanto si è fatto per l'ultimo, non si attese il di prima per distribuir gli inviti; e se ho visto uno stamano la mano d'un mio amico, deputato d'un Dipartimento settentrionale. La forma loro è la medesima che quella degli inviti del festino precedente: *Per ordine dell'Imperatore, il gran ciambellano ha l'onore d'avvertire il sig. ... che egli è invitato a passar la sera al palazzo delle Tuileries, ec.* Si dice che questa volta vi saranno più di 3000 inviti.

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano* del 17: «Adesso impugno l'armi contro gli speculatori al ribasso», diceva Napoleone il suo ritorno da Austria; e ordinò ai suoi generali di dare una mossa di denaro, il che sconvolse tutti i piani dei giuocatori. Napoleone III ha in un suo mano mezzi più semplici onde farsi giustizia del ribasso: egli se la prende cogli agenti di cambio; e, come a' tempi del terrorismo si già ghettavano i ge-

strarli, senza usare sottilità: senza pigiarli alle voglie loro, e far andare con ordine e metodo i vari suditi del loro piccolo impero; e tal era la signora Shelby, con la quale i nostri lettori saranno già conoscenza. Se così fatte donne sono rare nel Mezzogiorno, rare vi sono, perché son rare, in generale, nel mondo: se ne trovano tante colà, quante altrove, e, ovunque dirle, la condizione sociale della società, nella quale vivono, offre loro un vasto campo, in cui far prova de' loro talenti.

Né Maria Saint-Clair, né sua madre prima di lei, non erano di tali donne. Indolenti e puerile, senza regole come sommi previdenza, non si poteva aspettar che gli schiavi, per sua cura allevati, non avessero i difetti medesimi; ed all'aveva con piena ostentazione descritta a mia Ofelia, senza però menzionarne la causa vera, la confusione, in cui erano le cose di casa sua.

La prima mattina della sua reggenza, mia Ofelia era alzata a quattr'ore; e, dopo fatta la camera, come sempre fatta l'aveva, con grande stappo della serva, dal di del suo arrivo, si dispose ad una diligente visita degli armadi e degli stanzoni, di cui aveva le chiavi.

La credenza, la biancheria, la pialleria, la cucina e la cantina furono sottoposte quel di ad una terribil rassegna. Così, uscendo fra le tenebre, furono tratti in luce sì e per tal modo, che s'aggravò i principati e le potenze della cucina e del servizio, e caporò in quelle regioni stupori e mormorii, molto aversi, in quella signora del Settentrione. La vecchia Dina, la capocuccia, fino allora vera sovrana negli affari del suo ministero, era piena di collera, vedendosi minacciata di perdere alcuni de' suoi privilegi; non senza barbare frasi de' tempi della Magna Carta non sentì più nel vito un'usurpazione della corona.

Dina era, nel genere suo, una persona di riguardo, e saremmo ingiusti verso la sua memoria, se non la facessimo conoscere un poco al lettore. Ella era nata cuoca al pari della zia Cleo, poiché questa qualità è ingenuità nella razza africana; ma, mentre la Cleo era una cuoca dotta e metodica, la nostra Dina era, a così dire, un genio di per sé germogliato e cresciuto, e, come in general tutti i geni, ella era ricca, ostinata e stravagante in supremo grado.

Simile in questo ad una certa classe di filosofi moderni, la Dina professava un disprezzo profondo per la logica e la ragione, qualunque ne fosse la forma, e cercava sempre rifugio nella cortezza intuitiva. Qui ella era assolutamente invincibile: eloquenza, autorità, dimostrazioni, tutto era vano, e niente poteva persuaderla né a cedere, né

morali, che non avevano la ventura di riuscire vittoriosi, senza informarsi del valore dei loro soldati, egli rivenerà gli agenti di cambio, per punirli dell'aver essi lasciato retrocedere la rendita, senza inquietarsi dell'attitudine de' loro mandamenti. L'articolo della *Presse*, che propone siano create 60 cariche di agenti di cambio, che così si venderebbero 30 milioni a profitto del Governo, non è già una fantascienza, un capriccio da giornale, un' eccentricità dello spirito inventore del sig. di Girardin; lo so da persona molto vicina alla *Presse*, che l'articolo è stato ingiunto alla Redazione, e fu ceto da un personaggio, che non è obbligato a firmare le sue opere. Quell'articolo fece molta impressione alla Borsa.

La valle della Loire, scrivono da Nantes, è invasa dalle acque, che salirono alla più grande altezza conosciuta, i suoi affluenti, l'Erdr e la Sèvre, sono egualmente uccisi dal loro letto, e si stendono sulle terre lungo le sponde. Il ruscello della Chéine anch'esso traboccò, e fece alcuni guasti. Il lago di Grand-Lieu si gonfiò e si sparse in tutti i villaggi che lo costeggiano. L'Archevêque divise in due il borgo di Port-Saint-Père, invadendo la carreggiata, costruita a piè del ponte. A Seisson, le acque copersero l'effluvio del sobborgo. A Candé-en-Brie, gli abitanti furono sorpresi nel loro sonno dall'inondazione. Le acque travolsero bestiami, arredi, frammenti d'ogni specie, ed alberi interi. Il medesimo a Berry-au-Bac. Non si ha memoria, nella valle della Marne, d'una inondazione sì repentina e violenta. A Pontiers, tutti i prati, che cingono il Clain, sono inondata; in Digue ucl del suo alveo ed allagò il sobborgo.

L'Ordine religioso dei Cappuccini, soppresso in Francia nel 1790, e che da quell'epoca fino a questi ultimi tempi non aveva potuto ricomporsi ed stabilirsi con residenza fissa in Parigi, possiede ora uno Stabilimento in via del Mont-Parnasse, nel quale parecchi Padri Cappuccini vivono in comunità, sotto la direzione del padre Ambrogio, superiore dell'Ordine in Parigi.

Dalla lista dei prezzi, a quali furono aggiudicati i quadri della galleria del Duca d'Orléans, ricaviamo che ne furono venduti 56, i quali produrranno la somma di fr. 535,565. Un solo quadro, la *Stratonicia*, fu comperata per 63,000 fr. dal conte Demidoff, pel Museo del Lussemburgo.

Sta per uscire il primo volume d'una nuova opera del sig. Cousin, col titolo: «Madama di Longueville, nuova storia delle donne illustri e sulla società del principio del secolo XVIII.»

Monsignor Vescovo d'Aire ha pubblicato una pastorale pel ristabilimento della liturgia romana nella sua diocesi.

STORIA

TICINO

Abbiamo già annunciato che il Consiglio federale svizzero, colla sua circolare 5 gennaio, aveva invitato i Governi cantonali a delegar deputati ad una conferenza, per addivenire ad un concordato, da stipularsi fra Canton, sotto gli auspici dell'Autorità federale, intorno alla misura di repressione della contraffazione delle produzioni librarie; ora sappiamo che il Consiglio di Stato avrebbe risolto di rispondere che questo Canton, per sue particolari circostanze, e per precedenti decisioni del Gran Consiglio, non credesse di partecipare al preposto concordato, e che quindi il Governo si astenga, almeno per ora, dal delegar deputati alla progettata conferenza. (G. T.)

NEUCHÂTEL

Due delle persone, che lasciarono samì entro le finestre del Café del Messico, quando questo volle una illuminazione celebrare il nuovo Impero francese, furono condannate a tre giorni di arresto. Nessun reclamo ebbe luogo da parte della Legazione francese, quantunque quel caffè-festiere sia stato il cuoco della Regina Ortensia, e che suo figlio sia figlio-cio e segretario privato dell'attuale Imperatore de' Francesi. (G. Uff. di Mil.)

a modificarsi, in che che fosse; in una tranterli di procedere. La madre di Maria aveva dovuto farne esperienza e s'accordarsi; e mia Maria, come Dina la chiamava anche dopo il suo matrimonio, aveva, ella pure, trovata la commissione più facile della resistenza: di che, la Dina aveva continuato a tenere il supremo imperio, cosa per lei tanto più agevole, ch'ella era munita comunita in quella diplomazia arte, la quale accoppia aggraziamento le maniere più rimesso all'estimazione più solenne.

La Dina possedeva in egual misura la scienza ed i segreti della fabbricazione delle cose; che dico? e a per lei un vero anismo non poter la cuoca far nulla di male. Ora, siccome, in una cucina del Mezzogiorno, un tal personaggio trova sempre a sé intorno abbondanza di vittime, sulle quali può riversare la broda d'ogni peccato e d'ogni fallo, trovava di leggeri il modo di parer senza macchia. Se qualche cosa andava per la peggiora nel pranzo, la Dina ne s'addossava non una, ma cinquanta discolpe; e il torto ne cadeva fuori di contrasto sopra un cinquanta persone, alle quali, come ognun può figurarsi, essa, la Dina, non risparmiava i rimproveri.

Affrettiamoci d'aggiungere come fosse caso raro che qualcosa mancasse nelle produzioni finali della Dina. Benché i suoi sistemi fossero straordinariamente lunghi e intralciati, e non tenessero conto alcuno del tempo e del luogo; benché inoltre la sua cucina presentasse, per consiglio, la stessa apparenza d'ordine, che se una tempesta l'avesse manomessa e scompigliata; benché, infine, ogni attenzione s'avesse tanti posti diversi, quanti son di nell'anno: pure, tutto che aveva la pazienza d'attendere, eravasi accorto di veder giungere il desinare in un'ordinata perfezione, ed ammantato la forma da appagare l'appetito più schifitico.

Era appunto l'ora solita de' preparativi del pranzo; e la Dina, a cui lunghi momenti di riflessione erano allora necessari, se ne stava ad egio seduta sullo spazio della cucina, fumando una pipa coria, sua usuale delizia, un briciolo, ch'ella s'accendeva come una specie d'incenso, quando sentiva il bisogno d'una ispirazione nella cacciata sua ispirazione: la era la sua special maniera d'invocar le muse domestiche.

La turba de' moretti, sempre numerose sulle cose del Mezzogiorno, circondava la Dina, sbucellando piccoli, pelando patate, spazzando polli, e discorrendo. A quando e quando le serviva amministrava qua un'acqua, là un'altra, col romore di legno, a qualche deliquente; imperocché la Dina governava tutti que' capi lauti con verga di ferro, e poteva credere ch'è fossero stati creati e messi al mondo

BERNA

Le principali disposizioni del Codice penale, interne a cui ora si delibera nel Consiglio nazionale, sono:

Tit. I. Delitti contro la sicurezza esterna e la tranquillità della Confederazione.

Ogni Svizzera, che avrà portato le armi contro la Confederazione in una guerra, sarà punita con reclusione di 10 anni almeno, o sino a perpetuità. A simile punizione sarà sottoposto ogni cittadino od abitante della Svizzera, che avrà tentato di mettere la Confederazione od una parte del suo territorio in potere o nella dipendenza d'una potenza straniera. Sarà punito di prigione chi, a disegno, avrà combattuto o tentato di combattere la Svizzera, od avrà ad arte favorito gli interessi d'uno Stato estero a danno della Confederazione. Ogni Svizzero, che, senza autorizzazione delle Autorità federali, entrerà in relazioni diplomatiche con un Governo estero od uno dei suoi agenti, nell'intenzione d'infuocare sulla condotta di questo Stato verso la Confederazione, sarà condannato ad una multa, in quanto non si avrà luogo ad applicare una pena più grave.

Tit. II. Delitti contro gli Stati esteri.

Chiunque viola un territorio estero, o commette un atto contrario al diritto delle genti, sarà punito con prigione e multa. L'oltraggio pubblico d'un' autorità nazionale, o d'un Sovrano, o d'un Governo estero, sarà punito d'una multa, e ne' casi gravi, anche della prigione di due anni. L'oltraggio od i maltrattamenti ad un rappresentante d'un Governo estero, accreditato presso la Confederazione, sarà punito di prigione o di multa.

Tit. III. Delitti contro l'ordine costituzionale e la sicurezza interna.

La partecipazione ad un'impresa contro la Costituzione e contro le Autorità federali sarà punita di prigione; come pure, nei casi gravi, la partecipazione ad attentati per resistere all'Autorità federale, o per vendicarsi d'un funzionario federale. Sono puniti di prigione e multa gli atti di violenza contro le leggi od i funzionari, e la provocazione verbale, od in iscritto, e con figure, e con immagini. Ne' casi gravi, sarà punito di multa e di carcere chi, senza averne diritto, prende parte ad un'elezione o cerca d'infuocare in modo illecito sul risultato di essa.

Tit. IV. Delitti commessi da funzionari della Confederazione.

La venalità, l'infedeltà, l'abuso di potere, sono puniti di carcere e di multa.

Tit. V. Disposizione che l'insulto o la diffamazione pubblica contro l'Assemblea federale, il Consiglio federale, il Tribunale federale od un membro di queste Autorità, od un funzionario superiore, sarà punita con multa, e ne' casi gravi, col carcere di due o più anni, quando l'Autorità o la persona siano state offese nell'esercizio delle proprie funzioni od a causa di esse.

Tit. VI. Continuatione disposizioni diverse. Chi avrà fatto falsa testimonianza, la quale abbia prodotto la condanna al carcere od alla morte, subirà la pena stessa. Chi arruola abitanti della Svizzera per un servizio militare estero, o ne facilita i mezzi, è punito col carcere o con multa. Colui che avrà impedito od interrotto l'uso dei telegrafi, ecc.

Tit. VII. Tratta dei delitti commessi colla stampa od altro analogo mezzo. L'autore o redattore dello stampato è primo responsabile. Se la pubblicazione avviene senza sua saputa, e se l'autore non può essere facilmente scoperto, o se trovasi fuori della giurisdizione del potere federale, la responsabilità passa su chi ha pubblicato lo scritto; in sua mancanza, sull'editore; e se questo non può essere trovato innanzi le Autorità giudiziarie della Confederazione, sullo stampatore.

La competenza, la generale, è attribuita alle Assise federali; ai Tribunali cantonali sono riservati i delitti, la cui punizione non è stabilita dalla legislazione federale.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 gennaio.

La Commissione della prima Camera accettò un o-

mondamento circa il progetto del Governo, relativo alla nuova formazione della prima Camera. In seguito ad esso, entrerà in vigore l'articolo 2 del progetto di legge, invece degli articoli 65 e 68 dell'Atto costituzionale, ed invece dell'articolo 2.º del progetto di legge la disposizione che « la regia ordinanza circa la formazione della prima Camera potrà essere modificata per l'avvenire, soltanto mediante una legge da rimandarsi coll'adesione della Camera. »

(Corr. Nat.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 15 gennaio.

Il Giornale di Dresda scrive: « La D. A. Z. contiene un articolo, che espone affatto erroneamente le cose, in riguardo allo stabilimento di un Consolato di Sassonia a Praga. Il Governo sassone non ha mai avuto intenzione d'istituire un Consolato a Praga. Bensì il sig. S. J. Schwarz, di Praga, ha fatto richiesta, nel 30 maggio 1853, al Ministero dell'interno della Sassonia, per esser nominato console di Sassonia, senza stipendio, a Praga. Però, senza informarsi su tale individuo, qui del tutto ignoto, e senza accigliare la questione, s'egli fosse anche idoneo ad esser console, fu licenziata la sua domanda, perché, secondo i principi dell'I. R. Governo austriaco, Consolati mercantili sono ammessi solamente a Vienna, e nei porti di mare, e quindi ogni esame ulteriore presentarsi superfluo. E quindi falso del tutto che il sig. di Schwarz sia stato nominato console a Praga, e che l'I. R. Governo austriaco non l'abbia riconosciuto. »

(G. U. di V.)

Viene scritto da Dresda, in data 18 corrente: « Per la morte di S. A. L. l'Arciduca Ranieri, è stato assunto oggi dalla Corte reale il lutto per due settimane. Non ha luogo per il primo ballo di camera, che doveva darsi domani alla Corte medesima. »

(Lloyd di V.)

REGNO DI WIRTEMBERG

L'Indicatore di Stato wirttembergese scrive da Weil (vicino a Stuttgart): « Nel 19 dicembre cominciarono qui le missioni, mediante i rev. PP. Roder, Frutzius e Götlicher. Essi fanno ogni giorno tre prediche, le quali hanno per unico scopo la conversione dei peccatori e la eterna salute degli uomini. Non possiamo non ammirare lo zelo e la gravità di quegli uomini. Calunnianti, ingiuranti e perseguitati, e quindi la massima delle ingiustizie. Di ciò si accorgono i loro avversari di qui, e tacciono. Siccome poi le loro prediche sono assai da ogni polemica religiosa, non può nemmeno parlarsi della temuta turbazione della pace tra le varie Confessioni. »

GRANDUCATO DI BADEN

Il più recente Numero del foglio del Governo di Baden contiene pubblici elogi a sottufficiali e soldati, che arrestarono individui del ceto civile, che erano permessi espressioni offendenti il capo dello Stato. (G. U. di V.)

I Fogli ufficiali d'ammessi del Circolo del Basso Reno, contengono il seguente pubblico editto: « N. 140, Heidelberg. Citazione contro il professore Gervinus, di Heidelberg, per provocazione ad alto tradimento e per pregiudizio all'ordine ed alla sicurezza pubblica. »

La Procura di Stato granducato, presso il Giudizio sulico del Circolo del Basso Reno, ha, a motivo di uno scritto stampato, compilato dal prof. Gervinus, e pubblicato da Guglielmo Engelmann a Lipsia, intitolato *Introduzione alla storia del secolo XIX*, e specialmente a motivo dei passi del medesimo citati nella pubblica Notificazione del 13 del corrente mese N. 132, prodotto a questo Giudizio accusa, in punto di provocazione ad alto tradimento e di turbazione del pubblico ordine e sicurezza. In conformità al § 52 della legge sulla stampa, abbiamo, con decisione del 13 del corrente mese N. 132, pronunciato citazione su quell'accusa; ed abbiamo stabilito comparso, onde udire l'accusato, per venerdì 28 del corrente mese, alle ore 9 pomeridiane, nella nostra Camera di comunicazione, nella casa di questo Giudizio civico distrettuale. In quella giornata, il professore Gervinus, il quale, per relazione del carcere giudiziario, è assente, e del quale ignorasi il luogo di dimora, dovrà comparire tanto più che, in caso di non comparso e di rifiuto di rispondere, i fatti assolutamente portati dall'accusa, ciò una regolare perquisizione nella cassetta. Vi rinvenne prima un grattugno e due o tre noci mozzate; poi un libro di canti metodisti, parecchi fazzoletti sporchi, lana da far maglie ed una calza avuta; una pipa e tabacco; un par di sottocoppe di porcellana dorata, contenenti pomata; una o due scarpe vecchie; un pezzo di fiamella, che faceva mantello ad alcune cipolle bianche; parecchie salviette, e cenci da cucina ed agbi da rabberciare; finalmente, parecchi giornali lacerti, più forti dei quali si spandevano nella cassetta erbacea diversa.

Ora ponete le vostre mani nel mucchio, Dina? domandò miss Ofelia: come chi prega interiormente il Signore di dargli pazienza.

Ma... quasi da per tutto, miss; ve n'ha in quella chiercheria fessa, ed altre laggiù nella cantoniera.

Ed anche qui.

Certo: ve le ho messe stamane; mi piace aver le cose alla mano, replicò Dina. Animo, J. K., ti per che sia da badagliare adesso? Avrai che fare con me, all'aggiunse, allungando al colpevole una percosca col suo remaiole.

— Che cos'è questo? disse miss Ofelia, mostrandole una sottocoppa con la pomata.

Quello? Il mio unguento; l'ho messo là per averlo alla mano.

Come! Adoperate per ciò le più belle sottocoppe?

Ah! n'avevo fretta, tanta fretta!... Ma mi premeva di levarla oggi stesso.

Ecco qua due salviette damascate.

Oh! quelle salviette le ho buttate là entro per farle lavare un di questi dì.

Non avete qua un sito ove raccogliere la biancheria sudicia?

Sì, per verità; il padrone Saint-Claire ha comperato a ciò quella cassa: ma a me piace fare i miei bisceotti sul coperchio di essa, e di quando in quando metto altri cose; di maniera che non è comodo alzarlo.

Perché non fare i buccotti sul tagliere delle patate?

Vi si ammucchiano tanti piatti, e una cosa o l'altra, ch'è sempre ingombrato.

Ma dovreste rigovernar i piatti e porci a lor luogo.

Rigovernare i piatti? esclamò la Dina, il cui sangue cominciava a riscaldarsi ed a farle perdere stem po' del suo rispetto abituale nel tratto. Ma, oh! mia, le si

strano considerati come confusati, e non saranno ammessi ulteriori mezzi di difesa.

Dal Giudizio superiore del Granducato di Baden, Fatto in Heidelberg, il 14 gennaio 1853.

Sott. KRAFF.

Assicurarsi generalmente che il professore Gervinus si presenterà e si difenderà dall'accusa. Sostiene anche avere il direttore civico di Heidelberg, sig. di Uria, pregato di essere trasferito, sia a Mannheim, sia a Costanza. Dicono i bene informati essergli stato promesso impiego più elevato a Karlsruhe. Non può ancora essere scoperto che vi abbia in ciò di vero.

(G. U. di Aug.)

DANIMARCA

Copenaghen 14 gennaio.

Occasione prossima del già accennato scioglimento del Folkething, si fu, dicesi, la risoluzione adottata ieri l'altro, con 50 voti contro 45, che venisse deferito il trasporto del confine doganale dall'Eider sull'Elba. Il ministro delle finanze, aveva, durante la discussione, che precedette a quella risoluzione, dichiarato questione di Gabinetto quell'argomento. I 50 deputati del Folkething, che votarono nella questione doganale contro il Gab. netto, tennero iersera ed oggi adunanza privata, onde concertarsi sul contegno da tenere, specialmente in faccia agli elettori.

Il parere della Commissione sul reale Messaggio, concernente la questione della secessione, trovasi stampato per intero nel *Faerdeland*, del quale occupa più di 21 colonne.

(Austria.)

Altra del 15.

L'avvenimento del 13 gennaio, lo scioglimento, cioè, del Folkething, non guasò inaspettato, e non lasciò la minima traccia di agitazione politica. Il Re percorse la stessa sera a cavallo molte strade, e fu accolto con giubilo più che ordinario. I consiglieri della Corona sono disposti di approfittare di questa favorevole disposizione, per far seguire le nuove elezioni, che deggiono aver luogo per la fine di febbraio; anziché, al principio di marzo, potrebbe aver luogo la riapertura della Dieta del Regno. La speranza di vedere alera riunita, nella Camera elettiva, una rilevante maggioranza ministeriale, non sembra infondata. Contro i membri dell'opposizione del Thing disciolto, che stavano e effettivamente e mediamente al servizio dello Stato, dev'essere proceduto in via disciplinare, e deve rispettivamente essere preposta la loro amovibilità. In tal modo, il partito danese dell'Eider perderebbe l'appoggio, che aveva per parte di alcuni alti dignitari del ceto ecclesiastico, secolare o militare. Allora tratterebbe soltanto di contrabbilanciare, all'atto dell'imminente movimento elettorale, le agitazioni danesi dell'Eider, onde soffocare nel loro germe quegli sforzi di partito.

La risoluzione, con cui il Gabinetto di S. M. vide appressarsi l'ultima catastrofe, palesossi, fra le altre cose, nell'ultimo discorso del ministro delle finanze del 12, allorché, in quel giorno, si dichiarò suo dovere di ottenere con ogni mezzo costituzionale il trasporto del confine doganale sull'Elba. « Fio a qual punto il Ministero debba cedere, continuò egli, deciderlo il Ministero stesso; ed irrimovibile in questo argomento è la volontà del Gabinetto, giacché esso è formata nelle sue convinzioni. Ora il Governo non mostra forza bastante, onde ottenere il togliimento del confine dell'Eider, pronunziato colla notificazione del 28 gennaio, allora il separatismo alzerà di nuovo il capo, mentre, accettata la proposta del Governo, il trasporto del confine doganale avrà luogo, senza che l'Europa ed il separatismo possano opporvi ostacoli. La Danimarca è ora forte abbastanza per recarlo ad effetto. »

Per riguardo alle negoziazioni coll'Oldemburgo, il ministro delle finanze comunicò, in quell'occasione, ch'esso sarebbero chiuse fra qualche settimana, ed esservi speranza che i Principati di Oldemburgo si uniscano alla Lega doganale danese. Dato poi che ciò non succedesse, non sarebbero fatti in tale riguardo altri passi.

(Lloyd di V.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 4 gennaio.

Il generale Cass, lasciando per ora da un canto la questione di Cuba, vuol rivolgere l'attenzione del Governo su altre soggette. Egli presentò al Congresso un memoriale, con cui eccita il Governo ad adoperarsi perché sia garantita ai cittadini americani, che vivono in Italia, in Spagna, in Grecia ed altri paesi simili, il libero esercizio della loro religione. Quanto alla vertenza di Cuba, tutti i partiti del Senato sembrano aver deciso d'accordo di aggiornare ogni dibattimento sul proposito, finché sia presentata e discussa la risposta, data dal Governo dell'Unione all'invito di concludere un triplice accordo, che gli avevano fatto la Francia e l'Inghilterra. Dicesi che questo documento sia lungo e concepito in linguaggio energico. Esso conterebbe una rivista storica delle conquiste della Louisiana, della Florida e della California, e stabilirebbe la massima « che sta nell'indole dell'Unione americana l'ingrandirsi, estendendo la sua Costituzione e nuovi territori. »

Il palazzo di cristallo di Nuova York va facendo rapidi progressi. Le azioni ne sono a 70 doll. sopra il pari. Secondo il *Boston Atlas*, il naviglio a vapore l'*Ericson* eseguirà il 4 un viaggio di prova nel porto di Nuova York, e fece 12 nodi all'ora, malgrado il vento e l'alta marea.

VARIETA'

Nuove opere del maestro Mercadante a Napoli.

Violetta, nuovo melodramma in quattro atti, poesia del signor Marco d'Anzani, musica del cav. Mercadante. Eseguita dalle signore Escott e Cherubini, Bianchi tenore, Fioravanti Luigi buffo, Cammarano mezzo carattere, Grandillo, basso, la Controdon, ec. (10 gennaio).

Tanto aspettata, ecco la *Violetta* del Mercadante. Questa musica sarebbe un oceano di melodia ed armonia, se non fosse lunghissima. S'immagini che durò quattro ore, e vi abbisognava tutta la grandezza di tanto compositore per istare al lungamente in teatro. Gran colpa di questa lunghezza si deve giustamente al lunghissimo libretto di 64 pagine, di carattere bene stretto e compatto. Se si togliessero o accorciassero i pezzi, che riascono freddi, la musica diverrebbe giusta, e, senza alcun dubbio al mondo, sublime dalla prima all'ultima nota.

Statira, nuova tragedia lirica, poesia del sig. Domenico Bolognese, musica del cav. Mercadante, con la De Guli, la Borghi-Mano, Mirate e Ferri (8 gennaio).

Se si volesse cominciare dal successo, per ragionar poi sul merito di quest'opera, bisognerebbe definirlo in tre parole. Il primo atto è tutto sublime. Il secondo maestrevolmente scritto, ma non di effetto. Il terzo, similmente bello, ma specialmente sublime finale. Per gli artisti: egregiamente servita, e come suoi darsi vestita della parte in De Guli, bene additata al Mirate, meno al Ferri, meno alla Borghi. Ciò non è colpa di nessuno; è felicità, più o meno, di applicazione dei mezzi più felici dell'artista. La De Guli è ottima nel canto declamato e spinto. Perfetto Mirate nel canto di portamento. Grausissimo il Ferri nel canto legato a mezza voce. Inarrivabile la Borghi negli adagi e nelle agilità rossiniane.

(L'Epoca.)

Leggesi nel *Moniteur* del 6 corrente: « Il sig. Vittorio Leagie, antico alunno della Scuola delle lingue orientali, prosegue in questo momento, nella piccola Armenia, la missione scientifica, che gli è stata affidata nel mese di maggio del 1852 dal ministro della pubblica istruzione. Il detto ed infaticabile viaggiatore scriveva da Tarsus, il 28 dello scorso novembre, per riferire i preziosi risultati, da lui ottenuti sino a quel giorno. Oltre all'aver copiate parecchie iscrizioni, che trovansi nelle chiese cristiane, convertite in moschee dopo la conquista de' Musulmani, egli raccolse ne' conventi armeni non pochi manoscritti importanti e molte medaglie inedite. E possiede ora esteso d'una copia delle memorie commerciali sul pasciato e delle note archeologiche di alcuni de' suoi satelliti. Quando viene il m.o di della ripulitura, la mia cucina è tanto in acconcio, quanto qualunque altra; ma non posso soffrire d'aver tra piedi queste signore, che mi danno il barbaglio, e dispongono tutto per guiso, che non so più dove stender la mano. »

Ad esser giusti con Dina, dobbiamo dire che, in determinati tempi, ell'era presa da veri accessi di riforma o d'ordine, ch'ella chiamava i suoi giorni di ripulitura: ed allora la vedevamo, infiammata di zelo, porre a fiasco cassate ed armadii, sciorinare il lor contenuto sulle tavole e in terra, e rendere sette volte maggiore lo scompiglio ordinario.

Ciò fatto, ell'accendeva la pipa, e ponderava con flemma i suoi disegni d'acconciamento, ogni cosa esaminando e sopr'ogni cosa discorrendo, mentre i suoi giovani accolli stropicavano con calore e lustravano i rami. Per più ore domandava il disordine più assoluto; e, se alcuno domandava che fosse quel rombozzo, la risposta della Dina era pronta e appagava tutti.

Giorno di ripulitura! ella diceva. Vi par egli ch'io possa lasciare le cose nello stato, in cui sono? Quanto a questa giovanaglia, bisogna che in avvenire essa le tenga la miglior assetto.

Imperocché la Dina si faceva del fatto suo una profonda illusione: ell'era, così pensava, l'ordine incarnato, e quella giovanaglia soltanto, insieme con tutti gli altri famigliari, lei eccettuata, impedivano che si raggiungesse un questo particolare la perfezione. Quando poi la miseria di cucina era forbita, quando le tavole apparivano bianche siccome neve, quando tutto ciò che poteva offuscare gli sguardi, era alla rinfusa nascosto ne' più riposti bugigattoli, la Dina, abbigliandosi, s'ornava il capo d'uno splendido fazzoletto di seta, a mo' di turbante, si egava alla vita un grembiule netto, ed intinava alla marmaglia d'uscir di cucina, poich'ella aveva fermo nell'animo di conservare il tutto bene ordinato e disposto.

Codesti accessi periodici non erano sempre scevri d'inconvenienti per la casa intera; poichè la Dina si affezionava con al amodo affetto a' suoi rami lucidi, ch'era presso che impossibile indurla a farne il menomo uso, almeno fino a tanto che l'accesso della ripulitura durava nell'intensità sua.

HARRIETT BEECHER STOWE

(Domani la continuazione.)

di proce-
sperienza a
nava anche
ta la som-
Dina aveva
per lei tanto
quella diplo-
maniere più
sienza ed i
? e a per
la di male.
il person-
gitime, sulle
ogni fallo,
Se qual-
na ne ad-
orto ne ca-
alle quali,
risparmiava
ro che
Dina. Ban-
ngli e in-
e del lo-
convenuto,
sta l'avesse
utensile a-
pure, posto
di veder
ammanito
al pranzo;
erano allor
pazzo della
na, un bru-
re, quando
ria sua im-
le muse
le cose del
pelando po-
ando la so-
col roma-
ché la Dina
ra, e pe-
al mondo

(1) Discepoli del dott. Passey, membri della Chiesa episcopale, grandi zelatori della tradizione, generalmente chiamati *seno dell'alta Chiesa*; pretensisti a mezzo cattolici.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 280. 1.^a pubbl.

Editto.
Si rende noto, che sopra istanza 13 corrente n. 280, della sig. Antonia Fabris vedova Gabioli rimaritata Cappelletto possidente di qui prodotta in confronto dei sigg. Marin fu Giovanni Gabioli, Antonio Dr. Favanni curatore del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante dei minori suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Oreste, Filomena e Giosèffo avuto colla fu Cecilia Gabioli si procederà alla vendita giudiziale degli immobili sottodivisi in due separati lotti, coll'avvertenza che al primo e secondo esperimento che saranno tenuti nei giorni 25 febbraio e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione, non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo fissato pel 7 aprile succeduto ore 10 pure di mattina a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore di stima risultato di a. l. 2370, quanto al primo lotto è di aust. l. 7110, e rispetto al lotto secondo, e dietro l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. Gli immobili suindicati saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano, quale appariscono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale 25 settembre p. p. al n. 7353, e successiva relazione in data 28 dello stesso mese.

II. Nessuno potrà farsi o biatore senza il previo deposito di a. l. 237 pel primo lotto, e di a. l. 711 pel secondo, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario del lotto I, pagare in conto del prezzo all'avv. della istante la metà delle spese della procedura esecutiva dell'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidato d'Ufficio dietro semplice istanza, e così egualmente l'aggiudicatario del lotto II, dovrà pagare l'altra metà di dette spese liquidate come sopra.

IV. Entro 30 giorni da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario dell'uno o dell'altro dei lotti suindicati depositare in Cassa di questa R. Pretura il rispettivo prezzo di delibera compiendo a dispetto delle spese pagate giusta l'autocritico capitolo III, nonché l'importo del fatto deposito a termini del l'art. II.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienarsi su di che l'istante non assume garanzia di sorte, e così il pagamento delle pubbliche imposte a datare dal giorno della delibera.

VI. Ove la istante sig. Antonia Fabris, ovvero l'altro creditore iscritto sig. Antonio Costa, si rendessero deliberatario dell'uno o dell'altro, o d'ambidue i lotti suddetti critici non saranno tenuti all'osservanza degli art. II e IV del presente capitolo. Salvo di versare il prezzo della delibera dietro l'atto della graduatoria, e prima sempre di conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili acquistati.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili, se non dietro il provato adempimento di tutti gli articoli suindicati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli si potrà far rivendere gli immobili a tutto di lui rischio, e pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Boni da subastarsi.

Editto.
Pert. c. — 19 fondi di casa corte promiscua da delinearsi in mappa del n. 247, cioè la parte segreta X. Carmine nel tipo, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 43:85, attribuita in relazione allo stato attuale ed al sito ottenibile, da espropriarsi dell'intero n. 247.

Editto.
Detto immobile confina a mattina questa ragione col piede prima del lotto II, mezzodi contrada del Monte, sera questa ragione, col piede 2°, del lotto II, ed a monti Macuglia Giacomio.

Editto.
Pert. cens. — 36 di fondo di casa con corte e pozzo promiscuo, col lotto I, da delinearsi in mappa del n. 247, estendentesi anco sopra il n. 248, cioè la parte Y. Y. Carmine del tipo per la quantità suesposta, e colla attribuita rendita censuaria di a. l. 87:71, composta di due separati piedi di fabbrica.

Editto.
Detto immobile confina a levante questa ragione col lotto I, ed Osvoldo Grava, pilazzo Municipale, e Zava mezzodi contrada detta del Monte, questa ragione sul lotto I, e contrada detta del Borghetto, monti Macuglia Giacomio e palazzo Municipale, salvi.

Editto.
Il presente si affigge all'Albo di questa Pretura in Piazza di questa Città e per tre volte a inserirsi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 14 gennaio 1853.
Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 3829. 1.^a pubbl.

Editto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Annetta Turra Bertoloni fu Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodiviso immobile stato oppignorato a carico di Isabella Lazzari Orio del fu Alessandro pure di qui, la di cui vendita che avrà luogo all' Aula II^a Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo e poscia al terzo, verso l'osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizioni del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e notificati ipotecari.

Condizioni.
I. L'immobile sottodiviso nel primo e nel secondo esperimento non sarà venduto ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo, a prezzo anche inferiore, se però ed in quanto il prezzo offerto fosse sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Non potrà essere ammesso ad offrire se non chi verificasse nelle mani della Commissione giudiziaria il deposito di effettive a. l. 200 in pezzi da 20 koi.

III. L'importo della delibera dovrà immediatamente verificarsi sempre in pezzi da 20 koi dal deliberatario nelle mani della Commissione suddetta che ne farà poscia il giudiziale deposito ai riguardi delle eventuali pretese dei creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.
Metà della casa in questa R. Città a S. Francesco della Vigna corte della Vide al num. 2641, in estimo vecchio colla indicazione, mezzodi secondopiano e soffitto per la complessiva cifra di l. 380:688, e quindi la metà di l. 190:344, ed in estimo stabile allibrato nel comune censuario di Castello, porzione del n. 2288 di mappa, della superficie di cent. 23, colle rendite di l. 171:77, stimato nella suddetta sua metà in aust. l. 5898:90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e

luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANTOVANI.
A. Cavalli, Cons.
Trifoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 14808. 1.^a pubbl.

Editto.
Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 10 e 24 febbraio 1853 e 10 marzo successivo delle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dimessa apposita giuridica Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infrazzato stabile oppignorato ad istanza di Antonio Cecchi del fu Gio. Batt., in pregiudizio di Domeni o Nardi fu Pasquale, entrambi domiciliati in Venezia ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non può seguire a prezzo inferiore di stima, e che nel terzo seguirà anche al di sotto della stessa purchè sia sufficiente a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima, e sempre sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima come sopra attribuito, e verrà deliberata al miglior offerente.

II. Qualunque offerente, se catturato l'esecutore, dovrà depositare all'atto dell'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo sarà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di que to I. R. Tribunale gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. A chi obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte relative alla casa, che verrà deliberata, che egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, e di pagare esattamente i premi annuali alla Compagnia Assicuratrice gli Incendi.

IV. Il deliberatario consegnerà il materiale ed utile possesso della casa all'atto della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui segue la delibera con ogni relativo interesse.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d'oro, e d'argento due a tariffa esclusa la eresia, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e di voltura censuaria compresa l'imposta d'immediato pagamento che dovrà essere soddisfatta nel termine di legge. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate dal deliberatario al creditore istante a decanto di prezzo 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile.

VII. Mancando il deliberatario a suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reintento, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando al solo beneficio dei creditori e dell'esecutore qualunque miglior che dal reintento si andasse a conseguire.

Descrizione dello stabile da subastarsi.
Casa in Vicenza in contrada

S. Croce e Borghetto all'olivici n. 375 e 375, e n. 319 rosso, e in mappa provvisoria all' n. 1035 e 1036, e nel censo stabilito n. 1182 l. e 1183, colla rendita censuaria di a. l. 52:92, confina a levante altra casa era di ragione Nardi Domenico ora Cecchi, a mezzodi parte col nob. Bonin Lelio, e parte stradella del Borghetto, ponente colla strada pubblica di S. Croce, a tramontana con Bellardin Antonio, stimata a. l. 4620:60.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TAVANNA.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 28 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 12874. 1.^a pubbl.

Editto.
L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che non avendo nel giorno 24 dicembre p. p., potuto ultimare il quarto ed ultimo incanto dei beni esecutati sulle istanze di Giacomo Muschio a pregiudizio del nob. co. Fabrizio Abricani, e di cui il Decreto 25 ottobre p. p. num. 10512, ed il relativo Editto pari data e numero di già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come dei pubblici fogli d'Annunzi 7, 11 e 14 dicembre suddetti sotto il n. 149, 150, 151, fu redentato il di 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed ove occorre da continuarsi nel seguente giorno per la subasta dei lotti VIII, IX, X, XI, rimasti invenduti nel suddetto giorno, e sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, sotto le condizioni contenute e di già pubblicate ed inserite come sopra nel suindicato Editto, e da apposita Commissione giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come di regola.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 26 dicembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dir.
PISTRA.

N. 471. a. c. 1.^a pubbl.

Editto.
Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse; e che dallo stesso Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed anche immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Domenico Aurini del fu Stefano commerciante domiciliato in Rovigo, e che ha ordito ai beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro al suddetto Domenico Aurini fu Stefano ad insinuare a tutto il giorno 31 marzo p. v. inclusive in forma di regolare petizione presentata a que to Tribunale in confronto dell'avv. Massimiliano Dr. Parenzo colla sostituzione dell'avv. Francesco Dr. Berducci nominato curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione; ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere gradato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto la medesima tenesse esaurite dai creditori insinuati, e ciò ancorchè a loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Inoltre si eccitano tutti i

creditori che si saranno insinuati dentro il termine suaccennato a comparire il giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., innanzi questo I. R. Tribunale nella Camera del Cons. delegato, per nominare l'amministratore stabile, oppure confermare quello nominato interinalmente, e per nominare la Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno l'amministratore stabile e la delegazione dei creditori saranno nominati da questo stesso Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Pel contraddittorio sulle domande nella cessione dei beni è stato prefisso il giorno 20 aprile p. v. ore 10 ant.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Residenza, ed anche inserito nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARRELLA.
Greggiati, Cons.
Ranzani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 17 gennaio 1853.
Zambelli, Prot.

N. 636. 1.^a pubbl.

Editto.
Si fa noto, che con odierno Decreto pari numero questa I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Magagna possidente e negoziante di Sambonifacio cedente i beni ha dichiarato aperto il concorso sulla facoltà mobile dovunque esistente e sulla immobiliare esistente nel Veneto di ragione del Magagna suddetto.

Dovrà perciò chiunque credesse di aver azioni da esercitare insinuare i propri titoli entro il 15 marzo p. v., in confronto di questo avv. Francesco Pellicari curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa ma anche il titolo per cui chiederà di essere collocato in una od altra classe, sotto comminatoria che i non insinuati saranno esclusi da ogni diritto sulla sostanza caduta in concorso in quanto sia degli insinuati esaurita, anche se i primi vantassero proprietà o pegno o diritto di compensazione.

Si fa noto inoltre essere prefisso il giorno 17 marzo p. v. alle ore 9 ant., per la comparita dei creditori allo scopo di eleggere l'amministratore stabile o confermare l'interinale nonché per eleggere la delegazione dei creditori e per le altre provvidenze che fossero necessarie con avvertenza che le deliberazioni saranno prese a pluralità di voti dei compariti in ragione però dell'importo delle loro ragioni insinuate e non comprendendo alcuno sarà deliberato d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Sambonifacio e inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Pretura di Soave,
Li 19 gennaio 1853.
L' I. R. Agg. Dirigente
PEDRAZZA.

N. 244. 1.^a pubbl.

Editto.
L' I. R. Pretura in Crespi no notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza di cessione della propria sostanza del giorno d'oggi sotto pari n. di Luigi Merlino fu Vincenza, commerciante di qui, è stato da que ta Pretura decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in questa Provincia di ragione del suddetto cedente Merlino.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberto Luigi Merlino fu Vincenza ad insinuare fino al giorno 17 aprile prossima ventura inclusive, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato

Dr. Francesco Dart, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui egli domanda di essere gradato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 10 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esprimere fra essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Luigi Valenti di Antonio di qui, nonché per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespi no,
Li 17 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Dirig.
DANI
Angelo Tisi, S.

N. 893. 1.^a pubbl.

Editto.
Si notifica a Francesco Hotter quale rappresentante la ditta Hotter e Comp. di qui assente d'ignota dimora che Emanuele Schindler Negoziante coll' avv. Somma produsse in suo confronto nel giorno d'oggi la petizione cambiaria nelle rappresentanze come sopra n. 893, per preterito al pagamento di fiorini 500 di Convenzione in valuta di banco in dipendenza alla cambiale 12 dicembre p. p. e che con odierno Decreto venne intimato all'avv. di questo Foro Dr. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il relativo pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Hotter di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicherà ed affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
N. b. Barbieri, Cons.
Li 22 gennaio 1853.
Locatelli.

ad N. 40256. 1.^a pubbl.

Editto.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nella giorni 24 febbraio 17 marzo, e 7 aprile 1853 delle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita dei sotto



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Influenza del romanzo nella politica. Fiabe dei giornali e riguardo dell'Italia. — Notizie dell'impero: i telegrafi. Notizie consolari. — S. Paolo; arrivo a Roma del segretario della Legazione austria. Ordini di cattura. Religione. — R. Sardo, la Camera. I manoscritti del Guiberti. Il nuovo Arcivescovo di Genova; sua pastorale. — R. delle D. S.; l'eresione dell'Elva. — Imp. Ottomano; la Banca. Cose della Borsa; Esmat pacifici e una incumenza. — Inghilterra, elezione del sig. Gladstone a Oxford. Nuovi cavalieri della Garrettiere. Provisions di mulamenti ministeriali. La prima dama di Corte. I Duchi di Sassonia-Coburgo. — Portogallo; cortesia reale. — Spagna, legge sulla stampa. Sequestri di giornali. — Francia; visita dell'imperatore. I paggi di Corte. I figli nati di S. M. Matrimonio del Principe Napoleone. Altri ragguagli intorno a quel dell'imperatore. Lettera di commissione del sig. Sobrier. Una rivoluzione innocente. Viaggio artistico. I fatti di Casenna. — Nostro carteggio: multa alla Patrie; emendamento del supplizio di Luigi XVI; l'abito di gala; osservazioni intorno alla succennata lettera di Sobrier. — Svizzera; i PP. Cappuccini del Ticino. Nuova Costituzione del Valais. — Germania; discussione a riguardo della casa d'oro, spedita in Russia. Nuova stazione telegrafica in Baviera. Onorificenze. Altro matrimonio principesco. — Danimarca; proclama dell'opposizione. Documento relativo alla successione. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 24 gennaio.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. e., graziosamente degnata di nominare il Luogotenente della Senna, Giuseppe di Kalkberg, vicepresidente della Luogotenenza a Lemberg.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. e., graziosamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza di 1.^a classe in Boemia, Antonio Halbhuter, presidente provinciale a Slesia.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. e., graziosamente degnata di nominare il presidente circolare di Pinea Francesco Schönik, presidente provinciale nella Bassovinia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 gennaio.

I dilettanti di politica o gli statisti nulla più che teorici, astruendo la scienza del governare dai consigli dell'esperienza e dal sentimento della realtà, immaginano lusinghieri spettacoli di riforme, colorano di bellissime frasi utopie seducenti, pascono e imbalanziscono gli animi di geniali speranze e promesse, contro alle quali protesta l'oculatazza del senso pratico, e che, messe al cimento dei fatti, spalancano una voragine di delusioni e sventure.

Ma i dilettanti politici e gli statisti ideali vagheggiano e interpretano le opinioni correnti influiti dalla filosofia, dalle lettere e da tutte le buone o ree qualità, onde s'imbibe quella specie di atmosfera morale entro cui vivono i popoli.

Qual fosse e da quali cagioni promossa l'opinione politica degli italiani nel fatal 48, per lungo ordine d'anni basterà, a rammentarlo e a compendiarne i particolari più estesi, la data.

Lo spirito dell'italiana letteratura dal 15 in poi fu romanzesco; inaugurato dal Jacopo Ortis, con dritto all'ultima sua perfezione dai Promessi Sposi. Una pleiade di romanzieri nostrali, imitando modelli non nostri, introdusse le abominazioni della scuola di Hugo. Gli aborti d'oltralpe inondarono la pe-

nisola; e gli scrittori italiani, rimaneggiando fantasticamente la storia, e adulterandone il genuino carattere, fecero del passato un romanzo.

Al pensiero di Vico e di Genovesi rispose di là dallo Stretto un discepolo degno de' grandi maestri. La filosofia di Galluppi è l'indirizzo più lucido alla ricerca della verità e delle sue cause assegnabili, che le scienze speculative del secolo somministrassero. Galluppi incontrò, ad un bel circa, la medesima sorte del pensatore napoletano. L'uno non fu studiato per non essere inteso; l'altro non venne inteso, perchè non si volle studiarlo.

Un'ipocrita riverenza all'oracolo del Vaticano; un'idolatria del Piemonte, somigliata, per solo riscontro di sito geografico, agli antichi Macedoni, col presupposto gratuito di nuovi Filippi e Alessandri; una speciosa, ma impraticabile, ipotesi d'una lega di principi italiani, escluse l'Austria, onde promuovere i mercantili interessi della penisola e prepararle l'indipendenza e sovranità nazionale; un tesoro di erudizione superlativa; uno strabocchevole lusso di poetiche immagini; un'eloquenza che espugna l'assenso; un proseggiere fiorito, elegante, emulo a quello dei nostri meglio scrittori di due secoli addietro, e che, oscurandolo, avanza il dettato dei nostri più insigni filosofi odierni; furono gli artificii e le doti che segnarono l'autor del *Primo*, e che a poco a poco, nel campo della filosofia, gli acquistarono la benevolenza ed il suffragio della pluralità di chi studia.

La letteratura romantica, iperbolizzando i solenni momenti delle patrie memorie, rappresentò esagerate le azioni degli avi come esempi inimitabili ai loro nepoti. Gli Arnaldi da Brescia, i Cola da Rienzo, il giuramento della Pontida, la lega lombarda, la battaglia di Legnano, i vesperi siciliani, l'assedio di Firenze, la sommossa di Napoli e di Genova, i Savonarola, i Capanzi, i Ferrucci, i Masaniello, i Belli, furono i temi, onde gemevano i torchi degli impressori e risuonavano l'aule delle classi rettoriche. Se alla rovina dell'impero di Roma esercitarono grande efficacia i solisti, altrettanto potere esercitarono sulle italiane catastrofi del 48 i romantici.

A peggiorar l'opinione politica, cospirarono anche le scienze economiche e le giuridiche, mosse in aura di popolo da una turba di romanzieri e utopisti, i quali promisero la felicità sulla terra a condizione d'una riforma sociale.

Per ispirare a quest'uso le basi dell'edificio religioso, fondamento supremo d'ogni civile consorzio, e riuscire più prontamente a' lor fini, arruolarono la schiuma de' fuorusciti e banditi degli Stati d'Europa, che dalle tenebre delle loro congiure si slanciarono, accelerandone l'opera, il sacrilegio inteso.

Parola d'intesa fu lo sterminio dei Gesuiti e dell'Austria; rei l'una e gli altri di avere impedito uno squarcio più largo all'unità del pensiero cattolico. Gli Abadurgo-Lorenz incosero anche la bella colpa d'una moderazione e arrendevolezza, unica più che rara, nell'astenersi da ogni violenza, la quale mai potuto alterare l'indole ingenua, gli usi, i costumi, le istituzioni, la lingua di ciascuno dei popoli a loro soggetti. Che se l'idioma tedesco predominava fra le nazioni slave, magiare, valacche, non è questo un effetto di prepotenza governativa, sì veramente attrazione spontanea di preminente cultura. La lingua di Dante, di Machiavelli, di Galileo nelle Provincie italiane, soggette all'impero, vi fu per l'opposta ragione le voci di lingua ufficiale.

Prima che l'infezione romantica ammorbas-

se l'Italia, quando la giurisprudenza, l'economia politica, le scienze naturali, la fisica ebbero interpreti patrii, che le giovarono di gagliardi incrementi; quando l'arte drammatica toccò ad un'altezza non più raggiunta dipoi, le voci di Beccaria, dei due Verri, di Spallanzani, di Volta, fecondando di utili verità le scienze, raggiavano di benefica luce il trono de' Cesari, e le ispirazioni stupende di Metastasio, precedute dalle altre del tuo Apostolo Zeno, o Venezia, deliziavano la reggia dell'immortale Sovrana.

Un'erronea opinione politica, escogitata dalla scuola romantica, provocò a bestemmiare quell'Austria, il cui Governo longanime e provvido era segno d'invidia agli altri della penisola, tranne forse il Toscano, moderato da un Principe del medesimo sangue dinastico.

Con più larga misura del Governo imperiale, allentarono gli altri dominatori italiani il freno de' loro popoli; il solo Borbone di Napoli ebbe forza e prudenza a restringerlo. Gli scatenarono allora le maggiori invettive i romantici; esautorarono altrove i legittimi Principi; Genova alzarono insegna di ribellione contro chi aveva iniziata e promossa la guerra dell'italiano riscatto.

Una reliquia di esercito, risparmiata dal vincitore magnanimo alla Corona sabauda, la reintegrò nei violati suoi dritti.

Il genio conservativo dell'Austria, anziché trasmodare nell'impeto della vittoria, alleviava, generoso di amorevoli ufficii, il peso al nemico.

Dopo che i sedicenti felicitatori de' popoli, i poeti, i giuristi, i filosofi romanzeschi, i corifei mestatori rimpatriati dal bando, si recarono in mano il potere, ogni fatta di ribalderie più nefande chiari la menzogna delle loro promesse.

La emancipazione, che militavano, fu l'anarchia. La presenza de' mali suoi ruppe il sogno inestinguibile dell'italiano risorgimento. All'opinione romantica subentrò il disinganno. L'Austria ridiventò necessaria.

Settarii frenetici di quella opinione, sgobernando e straziando Romagna, le Legazioni, Toscana, le avevano ridotte in termini da ripetere l'apostrofe del Ghibellino: *O Alberto Tedesco, che abbandoni Costi, ch'è fatta indomita e selvaggia!*

Intervennero l'armi imperiali a redimere la manomessa Provincia dalla tirannide anarchica; intervennero ne' Ducati a rinvestire gli spodestati Sovrani. L'intervento dell'Austria scema le lontananze tra il Mediateraneo e l'Adriatico mercè della linea centrale terrata che si va costruendo. All'intervento dell'Austria è dovuta la libera navigazione del Po, veicolo interno di ammirata agiatezza a due civiltà, l'etrusca e romana; leva d'insufficiente progresso alle addensate popolazioni della sua valle.

L'intervento dell'Austria quietò il furor di opposti conati, che, in nome d'una medesima causa, la nazionalità e indipendenza, colla discordia de' mezzi, ne rendevano meno possibile e più tragico il fine. Lo spettro della Repubblica, atteggiato in sembianza del ladro dantesco, *Le mani alzò* . . . per isfregio al vessillo sabauda. Gli stessi campioni del nazionale riscatto affrettarono l'agonia del loro suicidio.

Il romanticismo operò la rivoluzione. Armatosi d'un'idea lusinghiera in teorica, ma sconfessata dalla esperienza, gridò: *Via lo straniero!*

Agli eventi di Custozza e Novara precorse indovina la ragione de' secoli. L'opinione romantica, padroneggiando a sua posta il passato, ne ricompose idealmente la storia.

La dialettica trascendentale alemanna, che aspirava in Germania a un ordinamento di cose senza riscontro nell'ampio retaggio de' patrii suoi fasti, fu crudelmente delusa dalle vinte sollevazioni delle sue più cospicue metropoli.

La feroce utopia della Repubblica rossa, paragonabile solo agli esempi di Catilina e di Spartaco, espì il suo brutale attentato in Parigi, dinanzi al cannone di Cavaignac. Il Napoleoneide, col 2 dicembre, la sprofondò negli abissi, e Dio voglia! per sempre.

Agli ideologi di S. Paolo, ai romanzieri d'Italia, agli utopisti francesi, rammentano i secoli, che magister arcano di Providenza intrecciò la vita dei popoli ad una legge di continuità. Non se ne spezzano impunemente le tradizioni e le rimembranze. Segna il tempo con indelebile traccia la piega delle nazioni. Può ciascuna emendare i difetti delle origini sue, ma svelle dalla radice le viscere ond'ella vive, è incrudelire contro se stessa e anticiparsi la morte.

Tedeschi e Italiani non furono mai educati al pensiero dell'unità nazionale. L'antica Roma, nel suo maggiore apogeo, anziché unificare l'Italia, ne schiacciò il tentativo a Corfinio.

L'impero di Roma cristiana si estende sui Regni che non hanno confine.

L'opinione romantica, sclorinando un'idea senza filo d'ordito nell'intero tessuto delle nostre memorie, s'invelenì contro stirpi, accomunate per lunghe vicende di prosperità e di sciagure alle sorti d'Italia.

L'unità nazionale manca al Tedesco del pari che all'Italiano.

Falsa il presente, rinnega il passato, chi non ravvisa la comunanza di condizioni, trasfusa dall'irrevocabile corso dei secoli e dalla tempra inflessibile della storia a questi due popoli. Ma questi due popoli, cui non sorride la beatitudine dell'unità nazionale, furono essi men grandi che non fossero Spagna, Francia, Inghilterra, la Scandinavia, la Danica? L'opinione romantica libri su giusta lance il valore comparativo dei meriti, e in faccia al paese, che sparse due volte la civiltà sulla terra e scoprì un nuovo mondo a introdurla, mediti la risposta.

Il sapientissimo de' Governi italiani, passato gloriosamente attraverso quattordici secoli, è salito ad un apice di floridezza e di forza da essere il simbolo della moderna Inghilterra nei tempi di mezzo, non si lasciò mai abbagliare dal fascino d'un principio estraneo alla vita del pensiero italiano.

Fra 1 cento settantacinque milioni dell'impero britannico, un trenta appena costituiscono l'elemento sostanza dell'unità di John Bull. Guai per la madre patria, se i suoi coloni si avventurassero a tradurre in realtà questo dogma dell'italiano romanticismo!

Al difetto dell'unità nazionale, l'Austria supplisce colla grande unità politica della rigenerata sua Monarchia.

Ad altro periodo della storia dell'Austria, un'opinione apostata all'assai con tutti gli oltraggi del suo fanatismo. Le fiere polemiche riuscirono poi a fazioni campali, che per trent'anni desolarono la Germania.

L'Austria difese l'autentico interprete, il depositario vivente della tradizione divina, custodi immacolata la fede dei padri nostri, fu prodiga del suo sangue per sostenere il primato spirituale d'Italia sul redento universo. Ma l'opinione, che l'Austria ebbe allora a combattere, serba, rispetto all'odierna, le proporzioni che passano fra un gigante ed un nano.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRİ AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (I)

CAPITOLO XVIII.

Esperienze ed opinioni di miss Ofelia.

(Continuazione.)

La sera ad alcuni giorni, i vari uffici della famiglia furono da radice riformati e sottoposti ad una rigorosa disciplina da miss Ofelia; ma in tutto ciò, che addimandava la cooperazione degli schiavi, l'opera di lei somigliava a quella di Sisto e delle Danadi, onde un dì, non espendo più dove dare il capo, ella ne andò a Saint-Clair o gli disse:

— È impossibile conseguire l'asservimento dell'ordine in questa casa.

— Credo bene! rispose Saint-Clair.

— Non ho veduto mai un coquinone, uno scialuppo, una conclusioni simili.

(*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 12, 14, 15, 17, 18, 20 e 21 del 1853. La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà delle presentazioni.

— Non ne dubito punto.
— Non ve la piglierete al consolato, se avete a reggere la famiglia.

— Cara cugina, è meglio dirvelo adesso, ed una volta per sempre, noi, padroni di schiavi, siamo divisi in due classi, pienamente distinte: gli oppressori e gli oppressi. Noi, che siamo di facile composizione, e odiamo la verità, dobbiamo rassegnarci ad inconvenienti non pochi. Se siamo risolti a tenerli con noi, e per nostra propria soddisfazione, un mucchio di persone ignoranti, irregolate ed inette, convien pare che ne sopportiamo le conseguenze. Ho talora veduto, benchè di rado, genti dotate d'una singolare destrezza per far dominare l'ordine e la regola a se intorno, senza essere austeri; io non ho tal virtù, e per ciò appunto mi determinai, da un pezzo, a lasciar andare le cose com'ella vanno. Non voglio che si rompa a furia di bastonate le ossa a quei poveri diavoli; e se del suono, o sanno altro che, a cagion di ciò, lo scettro è in lor mano.

— Quando si pensa che non si bada né al tempo, né al luogo, né all'ordine; che tutto va a caso!

— Cara Vermont, voi, naturali del polo settentrionale, attribuite al tempo un valore amodo, stravagante. Vi domando a che può giovare il tempo ad un poveraccio, il quale non sa come occupare le tre quarto parti del suo? Quanto all'ordine ed alla regola, che importa a chi non ha a far altro che offrire o leggere, sdraiato sopra un sofà, che gli importa, che il pranzo e la cena sian pronti un'ora prima ed un'ora dopo? Vedete un poco gli stupendi pranzi, che si apparecchiano nella Dina; suppe, zingole, arrosto, dolci, gelatine, e via via; e tutto ciò

ella trae dal caos e dalla notte profonda della sua cucina! La sua potenza ha veramente alcun che di sublime, a mio avviso; ma, se ci diamo a scrutare tutte le particolarità delle sue preparazioni culinarie, addio appetito per sempre! Su, su, buona cugina, non pigliate questa gatta a pelare; la sarebbe per voi una gran penitenza, e non ne cavereste miglior costrutto: la più chiara cosa sarebbe che voi perdereste la pazienza, e fareste perdere affatto la testa alla Dina. Datemi ascolto, lasciatela fare . . .

— Ma, Agostino, voi non sapete in quale stato trovai tutto . . .

— Non so? Ignoro io forse che il materello è sotto il suo letto e la grattugia delle noci mescolata nella sua tazza, insieme col tabacco? Che c'è di cinquanta vasi diversi, contenenti zucchero, uno per ogni buco della casa? Ch'ella scuoglia i piatti: un di con un tovagliuolo da tavola, un altro di con la metà d'una gonna vecchia? Con tutto ciò, ella fa pranzi prelibati e caffè squisiti; ora, secondo me, bisogna giudicarla, come si giudicano i guerrieri e gli uomini di Stato, dai suoi trionfi.

— Ma lo scoglio, la speca . . .

— Oh! quanto a questo, ch'udete tutto quel che potete e tenetevi la dote la chiave; datelo provvigioni a mezzanotte, e astenetevi prudentemente dal chieder conto di quel che avanzava.

— Cioè mi fa pena, Agostino. Non posso impedirmi di dubitare che questi famigli siano rigorosamente probi. Siete voi certo che si possa fidare in loro?

Vedendo con che grave e turbato sembiante miss Ofelia gli rivolgeva questa interrogazione, Agostino non poté fre-

nare uno sperduto sospiro di risa.

— Oh! cugina, questa è marchiana! Probi! come se si potesse da essi aspettarsela? Probi! Ma ne, cugina, noi sono. Perché avrebbero ad esserlo? Chi potrebbe renderli tali?

— Perché non educarli?

— Educarli? Lo scherzo è vago! Di che buone lezioni potrei farmi loro maestro, e come la cattedra mi si confarebbe! Quanto a Maria, ella ha bastante vigore per uccidere tutti i negri d'una piantagione, quest'è fuor di dubbio, se lo tentassi la briglia; ma ella stessa sarebbe incapace d'impedire le lor ruberie.

— Non ve n'ha forse d'onesti?

— Oh! sì; di quando in quando se ne trova uno, che la natura fa tanto semplice, tanto veridico, e tanto fedele, che la peggiore influenza non vale a corromperlo. Ma, vedete, sin dall'infanzia, il fanciullo di colore sente e vede che non gli è concesso far nulla se non di soppiatto: co' suoi parenti, con la padrona, col padrone e con la padroncina, che giocano con lui, bisogna ch'egli s'inganni; onde si avvezza necessariamente, inevitabilmente, all'inganno e all'astuzia, non è giusto attendere altro da lui, non egli debb'essere per questo punito. Quanto all'onestà, lo schiavo è tenuto in tal condizione di dipendenza, e quasi di pazienza, che non c'è verso di fargli concepire che cosa sia la proprietà, e di fargli in mente che la roba del suo padrone non è roba sua, nel ch'egli pensa impossessarsene: per me, non so vedere com'è possibile essere onesti. Un giovane come Tom, è . . . è un vero miracolo morale.

— E che avviene delle lor anime? disse miss Ofelia.

Fintantochè l'ipocrisia romanzesca circondò il favorito suo dogma colla mentita aureola della tiera, sopprastava il pericolo, che all'ebbrezza della passione politica aggiungessero i popoli lo spaventevole fomite della religione. Appareve meno grave il frangente, quando gli agitatori romantici, con epiteti assurdi, istituirono la guerra, intrapresa contro quell'Anstria, i cui formidabili eserciti propugnarono costantemente e salvarono l'integrità della Chiesa cattolica. Dileguò ogni sospetto, allorchè, tratta la maschera, si mostrarono a nudo i romantici nell'assassinio del Rossi, del Palma e nella invasione del Quirinale. Il Pellegrino Apostolico li fulminò da Gaeta. Le grandi Potenze cattoliche fecero il resto. Gli Enceladi tornarono pigmei.

L'opinione romantica è ridotta oggi agli sterili sforzi d'una stampa insensata, che sogna di là dal Ticino fantasmi di nuove riscosse, ovvero ai delirii di ambizioni fallite, che da un'ospite isola lanciano sul Continente inumane e codarde disside.

Ma i popoli rinsavirono, e volgono il naturale buon senso all'acquisto dei solidi beni, che le arti, le scienze, l'agricoltura, l'industria, il commercio, sotto il palladio della sicurezza e della pace d'Europa, dischiudono loro con vena molto più larga dei trepidi anni precorsi al 48.

L'energico senno di potentissimi Principi li rinfranca.

Riconoscenti e con auspicii fecondi di lieto avvenire, contribuiscono i popoli lombardo-veneti le forze loro alla unità della patria comune, che li ribatte dall'incubo di una vertigine romanzesca, il frutto del cui disinganno è la tranquillità, concorde fiducia nella sapienza che regge i destini dell'Austria.

Intorno alle fide spacciate da alcuni giornali rispetto alle cose dell'Italia centrale, leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* il seguente articolo:

Le notizie dell'Italia centrale, e specialmente delle Legazioni, si limitano, in certi giornali, per lo più, nel far rivivere alcune storie romanzesche di savassini, che, cangiata scena ed individui, ma in generale portando la stessa impronta, trovano rielto come novità fresche, assai regolarmente di tre in tre mesi, in certi fogli. Ora gli assicuri assai non esse di campagna isolata, ora l'immortale Fra Diavolo, e, secondo la più recente versione, Marco Spada, appunto la pistola al petto di un pallido ligure; ma, in regola, i Fra Diavolo, tra Bologna e Roma, sono abbastanza generosi e creanzati, da non oltrepassare i confini di una interminabile avventura. Nel tempo però, nel quale manca materia ai giornali d'occidente, specialmente inglesi; nel tempo, nel quale la posta d'America è magra e la valigia anglo-indiana arriva senza largo pasto per la gazzetta, allora gli assassini dagli Abruzzi diventano specchio della vita politica in Italia: e le loro azioni e le loro supposte campagne, ingigantite dal microscopio, danno che fare agli aridi giornali d'occidente, e che ogni furto, ogni rapina in Italia, è un indizio politico, che palesa lo stato sociale di quel paese.

Per cangiare poi, si scelgono altre novelle, che possono destare malvece e pericose passioni. Così l'affare del Medici, la mancanza di migliore argomento, fu una storia, della quale si fece caso a società, nell'intervallo della vacanza del Parlamento. Ma se si serve di esse, onde venanzare a torrenti bile vecchia e trattenuta, onde far vergare con incredibile ardore le più amare antipatie, accompagnate da insulti d'ogni maniera.

L'affare Medici, dopo tanti sfoghi, era già ridotto al nulla, allorchè la notizia della morte di esso, arrecata da uno ierodito giorale, diede alla cosa nuovo alimento. O giustamente ed ingiustamente, fu preparata la corsa del martirio per trappasso per la vittima di un Governo italiano!

Il tanto celebrato Medici avrebbe egli mai potuto sospettare che ognuno dei suoi respiri fosse per gustare una serie dei più comodi e più felici articoli di fondo dei giornali, e che l'esser egli ancora in vita avesse convertito la sua anticipata apoteosi in una caricatura contro i sempre pronti Auguri e Gerofanti dell'occidente? Nessuno però garantisce che la inaspettata smentita della sua morte, la quale era un capitale coltoso fruttuoso per diversi suoi partigiani, possa in questi cuncti balanza maggiore di quella, che mostrano effettivamente pel suo destino. E che mai sembra impossibile, dopo che udiamo addurre a causa della supposta sua morte i maltrattamenti ed i barbari modi, usati contro quell'arrestato, dagli stessi giornali, che, non ha molto, pubblicarono la testimonianza delle deputazioni, partite per la Toscana (testimoni certo degni di fede ed irreprensibili) sul trattamento umano, usato al Medici nella sua prigione!

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 gennaio.

Nel Congresso della Società dei telegrafi austro-alo-

mani, sarà proposta una riduzione generale delle commissioni, onde il pubblico possa servirsi del telegrafo, più spesso che per lo passato.

Il Municipio di Ulino ha pubblicato l'asta per la fornitura dei tubi, onde condurre l'acqua alle 14 fontane. (Triest. Zeit.)

DALMAZIA

Zara 12 gennaio.

Col piroscalo di ieri, giunse qui da Trieste il sig. Viet, agente viceconsolare francese all'Agenzia viceconsolare di fresco istituita in Serrajevo, nella Bosnia. Stannosi proseguì in compagnia del signor Emerat, dragomanno, alla volta di Spalato, per indi recarsi alla sua destinazione. Di cui che a viceconsole inglese nella Bosnia sia stato nominato il signor Longworth, e che egli sia già diretto da Mostar per Serrajevo. (O. D.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 gennaio.

Il *Giornale di Roma* annuncia l'arrivo in questa capitale del barone Carlo Alberto Cavalcini Garsini, segretario della Legazione austria.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: « Nel vicino Albano furono ricercati d'arresto nella scorsa settimana un fabbricatore d'armi G. Paolucci e il proprietario U. Giordani, perchè si credeva trovare presso di loro una corrispondenza coi prefeghi romani in Piemonte, ed erano stati scoperti a loro carico anche altri delitti politici. Ebbero però tempo di sottrarsi colla fuga al minaccioso arresto. » (Monit. Tosc.)

Ferrara 23 gennaio.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un suo articolo (V. la *Gazzetta* del 22 corrente N. 18) dice molto cose in discredito della carta monetata nello Stato pontificio, asserendo, in specie, che soffre una perdita enorme. Noi possiamo dare una piena smentita a tale asserzione, perchè vediamo tutto giorno non soffrire qui la nostra carta altro scapito, che quello del 2 1/2 circa per cento. Basti quindi un tal vero a far conoscere come la *Gazzetta d'Augusta* sia troppo facile ad accogliere notizie false dei suoi corrispondenti. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, terminò la discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici, e passò quindi alla relazione di polizia. (G. P.)

Il 16 gennaio corrente, servivasi da Torino al *Cattolico di Genova* questo appreso:

« La *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato ieri la convenzione, sottoscritta fra il Governo e gli eredi di Gioberti, per impossessarsi dei manoscritti del defunto filosofo. Un grido unanime si è sollevato a la lettura di quel documento, dal quale traspare evidente l'ingordigia degli uomini, che hanno diretto quell'operazione, d'impadronirsi dei cari documenti, che potevano comprometterli. Posso aggiungere, a guisa di schiarimento, che, essendo le notizie avute da Parigi, si sarebbe preceduto con molta irregolarità alla levata dei fogli della camera di Gioberti, essendo rimaste tutte le carte in mano degli agenti del Governo, per un certo spazio di tempo. »

« Avrete già avuto sentore di un avvenimento piuttosto ridicolo, di cui il ministro della guerra fu il protagonista. Un ufficiale lombardo, che credeva fossero stati posti in non cale i suoi diritti all'ammissione nell'esercito, non avendo potuto ottenere un'udienza, l'avrebbe arrestato all'uscire della Camera, e, preso per la cravatta, gli avrebbe dato alcune strapazzate. Quel individuo è stato arrestato, e l'incidente non ebbe conseguenza alcuna. »

« Avrete osservato come, nella sua circolare, il sig. Buia invitasse i Comuni a procedere alacremente alla riorganizzazione della guardia nazionale. Questo invito ha rapporto ad una disposizione generale per tutto lo Stato. Il Municipio di Alessandria ha ricevuto ordine di formare i nuclei della guardia mobile. »

« Intanto che la guardia nazionale si organizza, l'esercito si disorganizza. Mi viene assicurato che, in un reggimento di cavalleria, tutti gli ufficiali superiori, e qualche ufficiale subalterno, abbiano dato le loro dimissioni. » (Mess. di Mod.)

Genova 23 gennaio.

Ieri il nuovo Arcivescovo di questa diocesi, monsignor Andrea Charvaz, prendeva solenne possesso della sua sede.

Fin da' mattino, il march. Stefano Centarini, sindaco della città, si recava a compiere presso il nuovo Pastore, in nome del Municipio.

(*) Una corrispondenza del *Corriere Italiano* dice che, fra le dette carte, trovansi molti importanti documenti, relativi al tempo, in cui Gioberti tenne il Ministero di Piemonte.

sempre la brontolosa. Ella depose la testa, sedotta in terra, e facendo delle ginocchia sostegno a' gemiti:

— O Signore! vorrei pure esser morta! ella disse.

— E perchè vorreste esser morta? domandò miss Ofelia.

— Vedrei la fine della mia miseria! rispose sgranocchiando la lingua, senz'altro gli occhi.

— E perchè non vi imbrocchate per essere poi vergheggiata, Prue? disse una leggiadra cameriera mazzata, dando il dandolo a' suoi orecchini di corallo.

La donna la guardò con viso arcigno, e rispose:

— Ti troverai forse nel mio caso un dì o l'altro. E vorrei vederti; godresti allora a sbavazzare, con le, per dimenticare la tua miseria.

— Qua, qua, Prue, vediamo le vostre ciambelle, riprese la Dina; ecco qua, che ve le pagherò.

Miss Ofelia non comprese un par di dozzine.

— Jake, gridò la Dina, c'è alcune marche, nell'orologio sboccato, lassù, sulla scascia; montavi e demone.

— Marche! e perchè fanno? chiese miss Ofelia.

— Le acquistiamo dal suo padrone, ed ella ce ne dà in cambio panetti.

— Ed o' contano i panetti e le marche, quando torna, e, se manca qualcuno, mi ammazzano mezza.

— E fanno bene, disse Giovanna, la gata cameriera, se spediscono il lor danaro a sbavazzare; poich' ella fa così, vedete, miss.

— E così voglio fare: non posso vivere altrimenti; voglio bere e dimenticare la mia miseria.

— E ora entrai ad affetto irragionevole rubare il

Alle 11 antimeridiane, preceduto dal clero e accompagnato dal Capitolo della metropoli, monsignore, in abiti pontificali, recavasi processionalmente dal palazzo arcivescovile alla chiesa metropolitana; e appena avuta l'occasione all'ingresso, intenzioni l'anno Ambrosiano. Dopo la celebrazione dei riti, concesi in tali solennità, monsignore Arcivescovo salvò sul pergamo, e vi proclamava un'omelia, ricca di sentimenti evangelici, e che tutta si aggirò sulla osservanza dei doveri, imposti a chi esercita l'episcopato, e a chi gli è soggetto. Compì l'omelia, poi il ministero e a chi gli è soggetto, che riempiva il sacro tempio, l'apostolica benedizione.

Nell'assumere il regno della sua diocesi, l'Arcivescovo indirizzava al clero e a' fedeli una lettera pastorale, che venne accolta con molto plauso per la saggezza, la moderazione, e la cristiana generosità dei concetti, di cui tutta s'informa. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania 1.° gennaio.

Le materie vulcaniche sono daccate nella valle di Catania, al di sopra dei precedenti strati, ma non inducono alcuna apprensione agli abitanti di Zafferano. (G. di C.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 15 gennaio.

Gli ex direttori della Banca hanno pubblicato alla Borsa, in data dell'8 corrente, un'annunzio, con cui partecipano al ceto mercantile di qui, che l'ammontare delle tratte, emesse da parecchi mesi, da 1,400,000 lire di sterlini è attualmente di circa 4,000,000 di lire di sterlini, per le quali il Governo di S. M. si è già provveduto di fondi necessari in Europa, deputando all'uopo cinque negozianti, incaricati della liquidazione. Cò stabilì in certo modo la nostra posizione finanziaria; e però i cambi si alzarono sull'istante. (O. T.)

I giornali di Zagabria annunziano l'arrivo a Serrajevo del nuovo commissario della Sublime Porta, Kiamil-pascià. Pressochè ogni secondo anno, e tal'volta anche due volte all'anno, il Divano levava uno dei suoi commissari per esaminare se siano giuste le lagnanze dei Cristiani bosniaci, ma sempre senza alcun risultato.

Secondo il consueto, si sa predisporsi le cose in modo tale, che l'invio trovi tutto in pieno ordine. Bisogna però dire che gli avvenimenti sotto Omer pascià abbiano avuto per conseguenza Note Emergiche per parte delle grandi Potenze, essendo il nuovo commissario in ispecie incaricato d'indagare sui tre punti seguenti:

I. Se ed in quanto abbia avuto ragione il cetrasciiero Omer pascià di perseguitare i Cristiani di quella Provincia, di disarmarli, e di tenerli a lungo incarcerati in lor sacerdoti e vegliardi;

II. Se sia vero che i Cristiani ordinarono una sollevazione generale contro la Sublime Porta.

E già nota la doppiezza e l'insidia, tesa a' Cristiani da Omer pascià. Di tutte le conspirazioni, onde si vollero aggravare i rai, essi non erano punto colpevoli; e se nel Montenegro si è manifestato il desiderio di attaccare gli Ottomani, qual colpa ne avevano i sacerdoti e i vegliardi della Bosnia? L'unico motivo, che forse potrebbe in qualche modo giustificare il daranno de' rai, ordinato da Omer pascià, sarebbe quello di aver previsto il cangiamento, che aver dovevano le cose nell'Erzegovina per le condizioni del Montenegro.

Il terzo punto, su cui dovrà farsi indagine da Kiamil pascià, è: se le imposte siano convenevolmente ed egualmente ripartite. E' noto che gli Ottomani, la facilità de' quali ascende a migliaia di fiorini, non corrispondono più di quelle, che danno i poveri rai, che stentano a vivere. Vuolisi finalmente che Kiamil pascià debba ancora occuparsi di un punto molto importante, che riguarderebbe l'esame: se le requizioni e somministrazioni di carne, fieno, avena, legna, paglia, burro ecc., che vengono fatte all'esercito nelle marce degli anni scorsi, verso quinzana, furono debitamente pagate ai Cristiani.

Si domanda ora se il commissario Kiamil-pascià potrà ritrarre informazioni esatte intorno a tutto ciò. La risposta non è soddisfacente. I rai, memorie della anche vossazoni, sofferto da parte degli Ottomani, per avere in simili incontri palese ogni cosa ai visiri ed ai giudici, non ardivano per parte di farlo di bel nuovo. I pasciotti musulmani mostrano troppo astuzia perchè i rai abbiano il coraggio di confessare la verità, ed agire in qualsiasi modo da attori.

Gli avvenimenti del Montenegro hanno tanto imbandito i Musulmani, che i rai, trovandosi fra essi, non arricchiscono di nuovo libbre. I proventi dei rai vengono tutti assorbiti dal grande numero di truppe, che per la Bosnia ed Erzegovina si dirigono al Montenegro. (Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 20 gennaio.

Il *Globe*, nella seconda edizione, annuncia che il poll

danaro del vostro padrone per imbestiarvi, bevendo.

— Ah! quest'è vero, miss; ma bisogna ch'io faccia così: bisogna, vi dico. O Signor Idia! vorrei pure esser morta e fuor di miseria.

E la povera vecchietta lentamente si alzò e si ripose in capo la testa; ma, innanzi d'uscire, gettò un'occhiata alla giovane mazzata, che faceva lezionissima dandole i suoi orecchini.

— Ti par d'essere molto bella con que' pendenti, a' è vero? le disse; accetti la testa, e guardi gli altri con proscopio. Fa pure, tu pure; puoi vivere abbastanza a lungo per diventare una povera vecchietta, dritta dalle busse, come son io, e opra che Dio te ne darà la consolazione. Vedrai allora se non senti di bere, e bere, e bere, finché il bere ti tragga all'inferno... e sarà ben fatto, tal se dir io!

E, biancheggiando ancora fra' denti altri mali augurii, la donna se ne partì.

— Schifosa bestia! disse Adolfo, all'or allora entrato a chiedere un po' d'acqua calda pel suo padrone; e ella mi apparteneva, lo darei più tosto ancora, che non se barchi.

— Sarebbe difficile, riprese la Dina; ed'ha già la schiena ben raggiata, e da lungo tempo non può stringersi l'abito a cagion della piaga.

— Mi pare, notò miss Giovanna, che non si dovrebbe permettere a persona col spregevole di bizzar per le buone cose. Che ne dite voi, signor Saint-Clair? ed'aggiunse, facendo un cenno del capo ad Adolfo.

Osservammo qui che, oltre alle cose diverse del pa-

per la elezione della Università di Oxford è stato chiuso il giorno medesimo, ed ha dato i seguenti risultati: per Gladstone voti 1023; per Perceval voti 898: maggioranza a favore del primo 124.

S. M. la Regina ha, col rito consueto ed in presenza dei componenti l'Ordine, conferito le insegne dell'Ordine della Giarrettiere al duca di Northumberland ed al marchese di Londonderry. Queste due nomine erano state fatte a' tempi dell'Amministrazione del conte di Derby.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « I nostri lettori hanno già veduto nel *Globe* che lord J. Russell non terrà il portafoglio degli esteri che temporaneamente, fino alla riapertura delle Camere; e che allora lo cederà al conte di Clarendon. La nomina di quest'ultimo cagionerà necessariamente un cangiamento nella carica di sottosegretario di Stato degli affari esteri, lord Woodhouse sedendo nella Camera dei lord, ove i due funzionari di quel Dicastero non possono sedere insieme. »

La duchessa di Sutherland, che, durante il Ministero whig, occupava la carica di prima dama di Corte e godeva sempre la particolare amicizia della Regina, fu ora rimessa nel suo posto, al quale aveva dovuto rinunciare, quando entrò al potere il Gabinetto tory.

Si legge nel *Morning-Post*: Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Augusto di Sassonia-Coburgo sono partiti da Clarendon alla volta di Lissbona, ove si recano a far visita alla Regina Donna Maria ed al Re Ferdinando.

PORTOGALLO

Lisbona 11 gennaio.

Il duca di Saldanha, presidente del Consiglio dei ministri, era pienamente ristabilito della sua malattia. Non appena il Re e la Regina seppero l'indisposizione del duca, mandarono una persona di fiducia per conoscere il vero stato della salute del maresciallo, e di più lo fecero curare dai medici della camera. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 15 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto seguente: « Conformemente al disposto dall'art. 36 del decreto reale del 2 gennaio del presente anno, relativo alla nuova edizione ufficiale dei vigenti decreti sulla libertà della stampa, S. M. ha ordinato: 1.° Che i reali Decreti del 2 aprile 1852 e 2 gennaio del presente anno sulla libertà della stampa vengano ristampati in un solo, nel quale siano inserite tutte le disposizioni in vigore ne' due decreti, nell'ordine più convenevole e coi cangiamenti nel testo, resi necessari da questa nuova compilazione; 2.° Che sia fatta nella Stamperia nazionale, indipendentemente da quella della *Gazzetta*, una nuova edizione, che sarà tenuta per la sola ufficiale ed autentica per ogni effetto legale. »

Scrivono alla *Correspondance*: Il *Clamor Publico* è stato sequestrato l'alt'ieri (13) per ordine dell'Autorità, come ieri lo furono la *Nacion* e la *Esperanza*. Oggi poi è stato sequestrato il *Diario Espanol*.

FRANCIA

Parigi 21 gennaio.

L'Imperatore si recò il 20 a far visita al signor Vivillard, senatore, ch'era stato gravemente ammalato.

Si dà per sicura, se non come prossima, la nomina del pegg. Si accenna già in tal proposito al figlio d'uno dei funzionari civili, addetti alla Casa dell'Imperatore.

L'*Indépendance Belge* afferma che i figliuoli che nasceranno del matrimonio di S. M. saranno dichiarati atti alla successione, e che quest'unione avrà tutti gli effetti d'un matrimonio, contratto coll'eredità di una famiglia regnante.

Si annuncia come positivo, se non ancora come ufficiale, il matrimonio del Principe Napoleone, figlio di Gerardo, colla Principessa di Wagram, nipote del maresciallo Beihier. V'è chi dice persino che questi sponsali verrebbero celebrati contemporaneamente a quelli dell'Imperatore; ma questo fatto abbisogna di conferma. Dicea che, in occasione delle nozze imperiali, verrà accordata un'amnistia generale; s'ignora però se condizionata o no.

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 20 gennaio:

« Sabato, 29, sarà celebrato a Notre-Dame il matrimonio di S. M. con la damigella di Montijo; la cerimonia si farà con gran pompa. »

« Diceasi che, sin da lunedì sera, giorno, in cui si suppone che sia stato segnato il contratto, le pubblicazioni ne furono mandate alla podesteria del 1.° circondario, perchè i termini, richiesti dalla legge, possano essere spediti drone, di cui Adolfo erasi impossessato, egli aveva l'abitudine di far propri anche il nome e la qualità di lui, e segno che, ne' crotchi della gatta di colore, ch'ei frequentava alla Nuova Orleans, egli era per altro il signor Saint-Clair.

— Convegno appieno nella vostra spianata, miss Benoir.

Benoir era il nome di famiglia di Maria Saint-Clair, di cui Giovanna era la schiava.

— Perdono, miss Benoir, mi sarebbe egli lecito chiedere se quegli orecchini debbono comparir al festino di domandassero? E' sono in verità graziosissimi!

— Vedete a che giunge la petulanza degli uomini! disse Giovanna, agitando la bella testa e facendo di nuovo dandole gli orecchini. Sig. Saint-Clair, non ballerò con voi per tutta una sera, se mi fate ancora svergognanti domande.

— Oh! mi avete tanto crudeltà! Ed io, che speravo di sapere se foste per entrare in ballo vestita di quel bell'abito rosso...

— Che c'è, che c'è? disse con vivacità la Rosa, altra servetta mazzata, sopraggiungendo.

— Qua il sig. Saint-Clair, ch'è sì ardito...

— La onor mia, la interrompe Adolfo, se lo giudico miss Rosa.

— Oh! lo so, disse questa, gettando una maliziosa occhiata verso Adolfo, egli è sempre impertinente, ed anche io sono del continuo obbligata ad andare in collera con lui.

— Ah! signorine, signorine, esclamò Adolfo, voi mi aquarverete il cuore; un di questi dì mi troveranno morto nel letto, e la colpa sarà vostra.

ato chiese
meati: per
: maggio-

in presenza
dell' Ordine
ed al mar-
stato fatto
by.

ostri letteri
elli non ter-
ante, fino al-
derà al con-
gionerà a ne-
gosegrete-
se sedendo
quel Dia-

il Ministero
e gode-
fu ora ri-
ziare, quan-

AA. RR. il
burge sono
e si recano
Ferdinando.

iglio de' mi-
nistrati. Non
de' duca,
ere il vero
fecero en-
(G. P.)

relo seguen-
del decreto
no alla nuova
a della sum-
creti del 2
sulla libertà
quale sono
decreti, nell'
esto, restò ne-
che una fatta
questa della
per la sola

mor Publi-
dell' Au-
Esperanza,
mol.

ta al signor
ammalato.

la nomina
figlie d' uno
peratore.

che nasce-
arati atti alla
effetti d' un
la regnante.

a come uffo-
glio di Giu-
il maresciallo
onelli verreb-
l' Imperatore
D. com. che, in
un' annua

ance beige,

Dama il ma-
la cerimonia

o, in cui si
pubblicazioni
ondario, per-
essere sparsi

aveva l'abi-
di lui, a
ei frequen-
il signor

ione, mis

Saint-Clair,

lecito chie-
festino di do-

gli uomini
do di nuovo
allorò non voi
tu domando.
io, che spe-
le vendita di

à la Rosa,

to...
e so giudic-

na matiziosi
te, ed an-
liera con lui.
dolfo, voi mi
ranno morte

per abate. Corre voce, che la sua parte non sarà, che già tal matrimonio sia stato notificato a ministri stranieri, residenti a Parigi, e che essi accusarono ricevuta del dispaccio.

La futura sposa ha personalmente 80,000 lire di rendita. Del resto, fino agli ultimi giorni, L. Napoleone tenne il suo progetto talmente chiuso nel fondo dell'anima sua, che nessuno, neppure fra quelli, che il circondano, non ci credono, né lo aspettano. Domenica, suo cugino, il Principe Napoleone, parlava ad un alto dignitario, da cui lo seppi, in un senso, tutto opposto a quanto ora avviene. Né più ne sapeva il vecchio maresciallo Girolamo. Soltanto domenica, al suo ritorno da Boulogne, quest'ultimo ricevè la visita di S. M., ed ebbe, da lei stessa, comunicazione dei suoi disegni. L'ex Re cercò di sfuggire suo nipote dal suo proponimento; ma l'Imperatore rispose che era risoluto a far un matrimonio secondo il suo cuore, e fin di dare alla sua Corte l'esempio della virtù, e che nulla lo rimoverebbe dalla sua risoluzione. Il vecchio maresciallo, si aggiunge, ne rimase affittissimo.

La rendita, che era stata ieri, dopo la chiusura dei listini ufficiali, a 77.30, risale oggi al paragonato, a 78.90, e giunse, nella conf. soc. sino a 79.15. Gli altri valori non risulano però nella medesima proporzione.

Debbo dirvi, altresì, ad essere storico imparziale, che gli animi, più tranquilli oggi, vedevano generalmente con minor commozione il matrimonio dell'Imperatore, e più facilmente formavano l'attenzione sulle ragioni, che possono spiegarlo e scusarlo. Non mancavano persone, sollecite di rammentare le delusioni dei matrimoni principeschi, conclusi da un secolo dalle famiglie, che occuparono il trono di Francia.

Ha certamente una parte di vero in tali osservazioni; ma, ammettendole, non si potrebbe negare che un matrimonio nazionale, il quale avesse affrettata di nuovo l'unione dell'Imperatore e del popolo, sarebbe stata vista con maggior soddisfazione nella massa della popolazione.

Si afferma che l'ex Re di Vestfalia, Girolamo Bonaparte, presenterà ufficialmente alla Corte la sua sposa, aggidi morganatica, la contessa Bartolini, quella bella e nobile vedova, che Firenze ha sì a lungo veduta alla testa dell'elegante sua società.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera del signor Solvay a S. M. l'Imperatore:

Sire,

La gran voce della Francia, essendosi dichiarata contro la libertà, per la quale, da quasi cinque anni, ha perduto la libertà, ed avendosi diffinitivamente affidata la cura della sua gloria e della sua felicità, mi fa una legge d'inchinarvi dinanzi la potente risoluzione, che ella prese, nel tempo stesso che m'induce a rivolgermi a voi, nella speranza che, comprendendo quali sono i miei dolori, con tutti allo stato di prigioniero, vi degnate mettermi un termine, rendendomi alla libertà, alla mia famiglia, alle mie affezioni.

Se, per ricuperar nella vita libera, debbo impegnarmi sull'oscurità ad abbandonare per sempre quella politica, che, dopo tante delusioni, mi privò della mia libertà, lo piglio quest'impegno verso di voi dal profondo del cuore; giacché, al pari di chi che sia, so essere sommesso alla volontà della Francia, il cui voto non ha guari vi confortò il diritto ed il potere di ricondurre, per la via del progresso, a quell'apogeo di gloria e di superiorità, che le tolsero i cattivi Governi, che dal 1815 infuirono al fatalismo dei suoi destini.

La clemenza di V. M. si stenderà, spero, su me; la mia salute, sconvolta da lungo tempo, vien meno ogni dì sotto il sistema della vita del carcere. Privato di forza, non ho più se non quella di rivolgermi al vostro cuore, a sentimenti generosi, la fama dei quali giunge fino a me, e che, se ho la speranza, vi guideranno in tal occasione; poiché sono convinto che non vorrete conoscere il mio deplorabile stato presente, senza volerli recare rimedio.

Atto quindi con fiducia, Sire, la determinazione, che prenderete a mio riguardo, persuaso che la generosità vostra porrà un termine a patimenti senza nome, che voi sole potete fermi d'obliarsi, aprendomi le porte di questa prigione, che per me sarebbe una tomba senza la vostra clemenza.

La questa speranza, degnisi V. M. aggradire il assicurazione del mio profondo rispetto.

La grazia del sig. Sobrier fu accordata.

Il *Pays* si dilunga nei pregi della giubba alla francese: «Una fortissima rivoluzione (leggesi in quel foglio) si opera nel vestimento maschile, così differente sin oggi e così malagratamente triviale. I calzoni corti e le calze

di seta, rimessi in uso nell'ultimo ballo delle Tuileries, hanno fatto perdere la testa ai redattori del *Journal de l'Empire*. Soggiungono in quell'articolo: «Il meglio del giorno e il suo-facon delle rimozioni pubbliche e private lasciano ancor tollerare in città quella foglia di vestire provocata e volgare; non più così nelle veglie e nei splendori dei conviti dei ricchi di alto bordo. La giubba alla francese, carica di ricami, è stata già destinata agli uomini di qualità, a tutti coloro che occupano un grado, un posto qualunque nello Stato, ed ognuno è sollecito d'indossarla nelle feste quell'abito, che serve a distinguere ed a classificarlo secondo il suo merito. Quell'orrida giubba nera or non può più non sembrar brutta e ridicola, fra tanti vestiti pesi di buona gusto e splendore. Perché tutte le persone, che non han carica, che non esercitano alcuna funzione e che in conseguenza non hanno un'assisa ufficiale, i semplici privati, i finanzieri, che non possiedono che i lor milioni, gli scrittori, gli scienziati, che non appartengono all'Istituto, i forestieri di distinzione, e gran signori senza impiego, sono nell'obbligo di adottare un vestito di fantasia, grame, e ricco, onde poter figurare senza disonore in quella sontuosa armonia, che presenta ormai l'alta società.» (Epoca.)

E viene la partenza per la Grecia, con un istento artistico, del conte di Nieuwerkerke, direttore generale dei Musei. Questo viaggio arricchirà il Louvre di basorilievi e di statue. Si accerta la domanda futura d'un assegno di 60 in 80,000 franchi per le operazioni intraprese con tanto coraggio a Nivio del sig. Place. Egli scopre, tra l'altre, buon numero di sculture in basalto nero, che erano sepolte alcuni metri sotterra, vicino ad una delle principali porte di Nivio.

L'affare di Cuenca ha, a quanto sembra, più importanza che non si credeva. Il sig. Sarda Garriga, la cui condotta è almeno inabile, è richiamato; il sig. Fourchon dee succedergli. Così il *Corriere Italiano*. Notiamo però che il *Moniteur* del 22 recò notizie di Cuenca sino alla data del 18 dicembre; nelle quali non è fatto alcun cenno della rivolta, già dal telegrafo annunciata, dei deportati.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 22 gennaio.

La *Patrie* è stata condannata a 500 fr. di multa, per aver pubblicato nel Numero del 10 gennaio, un articolo eretico, intitolato: *Rivista musicale*, e che portava unicamente queste parole: A. B.

Ieri, 21 gennaio, furono celebrate messe di requie nelle varie chiese di Parigi, in suffragio dell'anima di Luigi XVI. Tutti quanti sono i regi nel sobborgo Saint-Germain, e negli altri quartieri di Parigi, recarono a pie degli altari il tributo delle loro preghiere; ed aggiunsero che, sebbene soltanto anni di distanza da quella fatale tragedia, molte pie lagrime furono sparse. Non sono ancor molti giorni, il sig. Méry giustificava l'infelice Re di quel rimprovero di debolezza, che gli diedero tutti gli storici; ed in fatti, la maniera, in cui l'augusta vittima saltò al patibolo, è propria d'un animo de' più forti e coraggiosi. Che rimarrà egli a' partigiani delle necessità rivoluzionarie per spiegare e scusare il delitto della Convenzione? Niente; neppure la speranza di rafforzare la R. pubblica e la libertà. L'esperienza li provò: quella profanazione dell'umanità, in quel ch'è di più eccelso, di più santo e di più rispettato; quella selvaggia effusione di sangue, che nulla giustificava, non impedirono che il trono fosse quattro volte rinascito in Francia. Un solo è il modo di spiegare quella peripezia, e di congiungerla agli impensabili decreti della Provvidenza: forse, a rinchiudere i delitti e l'immoralità del XVIII secolo, era necessaria una vittima espiatoria; occorreva forse che un giusto morisse per la salvezza del popolo. Considerando appunto la cosa da questo lato, il celebre abate Fournier non fare sotto il Direttore, o sotto il Consolato, l'orazione funebre di Luigi XVI, in una chiesa di Parigi. L'intenzione dell'eioquente abate fu da prima disconosciuta; ma Napoleone seppero apprezzar l'uomo ed il discorso: si nominò l'abate Fournier Vescovo di Montpellier, e non ebbe mai a pentirsi della sua scelta.

La decisione del sig. grandicbellano a proposito dell'abito di gala, pose in traballamento tutta Parigi: si chiese da tutte le parti, ed il chiese anch'io, che si dovesse intendere per abito di gala. La questione non è punto in barazzante, ben inteso, per gli impiegati d'ogni grado e d'ogni qualità, che sanno al giusto quanto lor occorre di panno di velluto di seta, di gallone per essere, come suoi darsi, presentabili; ma non è il medesimo per borghesi, che sotto Napoleone I erano, com'è noto, i pekini. Ora, già

il aspetto, la luce ci viene dal paese della contraffazione e del contrabbando: dal Belgio. E' per dunque, giusta un giornale di Bruxelles, che l'abito di gala sarà di velluto verde circo, con un gallone di seta. Da più che trent'anni, noi eravamo tutti uguali in Francia dinanzi la legge o dinanzi l'abito: il taglio, il colore dell'abito, ne aveva variato di quando in quando; le falde d'erano or larghe or a coda d'uccello, il bavero or basso or alto: ma, in somma, egli era sempre l'abito nero. Sotto la Restaurazione, esso aveva acquistata una specie di rinomanza rivoluzionaria; sapete perché? perché la Restaurazione, la quale era affezionata anch'essa alle usanze di Corte, non aveva voluto ammettere alle feste ufficiali se non gli uomini in abito di gala. Il ministro della giustizia aveva la sua zimmera, i pari il lor mantù; i ciambellani portavano la chiave d'oro dietro la schiena; il maestro delle ceremonie, l'araldo d'armi, avevano ripigliato l'arnese tradizionale; e l'abito alla francese, pe' borghesi, calzoni corti e le scarpe a fibbia, la spada ed il cappello stuccato, erano il corollario di tal programma nazionale. Il ripristinamento completo dell'autorità richiedeva necessariamente gli accessori, che sempre l'accompagnano; ma vi farò forse stupire, facendovi conoscere il risultato delle mie osservazioni a proposito dell'abito di gala. Sotto la Restaurazione, la parte liberale si fece un'arma di tale questione: si diceva nei giornali che il Governo stava per ristabilire la caste ed i privilegi; si fece contro l'abito francese, contro la polvere e contro i calzoni corti, quasi tanto rumore, quanto contro la legge sul sacrilegio, e quella sul diritto di primogenitura, o quella detta d'amore. Ora, debbo parlarvi: il ripristinamento degli abiti di Corte e dell'abito di gala non sembra tanto ridicolo, né tanto impopolare come sotto la Restaurazione; e ne trovo parecchie ragioni. Sotto Luigi XVIII e Carlo X, la borghesia e l'aristocrazia finanziaria erano, in generale, escluse dalle feste di Corte; e quest'è forse il segreto dell'opposizione, che fecero allora. L'invidia, la gelosia di casta, hanno profonda radice nel nostro paese: si è spesso detto che la rivoluzione del '89 fu fatta, non per la libertà, ma per l'uguaglianza; e madama di Staël diceva che, con un braccio di astro, si fanno andare i Francesi fino in capo al mondo. Che avremo egli adesso? Il velluto, i ricami, la seta, la spada con l'impugnatura di madreperla, ringhiano il loro impiego; ma, notate queste: nel Senato, nel Consiglio di Stato, seggono uomini, i quali non avrebbero mai trovato posto alla Camera dei pari ereditaria, e neppure nel Consiglio di Stato. Non voglio dire che la Restaurazione non incesciasse uomini raccomandabili pel loro merito; ma certo è ch'ella esigeva altrui un po' di nascita. Il signor L. Beuf, il sig. Marchand, e molti altri senatori, non avrebbero mai potuto sperare di far parte un dì della Camera dei pari ereditaria. L'abito di gala è ripristinato; sia, ma s'arricchisce a tutti: un biglietto d'invito basterà a conferire il diritto di portarlo; non sarà necessario avere né pregiamente, né diplom, né essere uomo di paraggio. Finché la vanità dell'abito di gala sarà consentita a tutte le classi, la borghesia non mormorerà; farà getto di molte cose, per le quali s'era in addietro appassionate, perché le si lasci facoltà di portare i calzoni corti, le calze di seta, le scarpe con la fibbia e l'abito verde alla francese. Napoleone I, che conosceva il popolo, che il suo genio lo chiamava a governare, non pensò a pigliare i fieri repubblicani all'oca del danaro; pose loro addosso un mantù d'ermellino, e disse all'uno: ti lo conto o due; all'altro: sarai arcicancelliere, arcivescovo, gran maresciallo, Principe. Egli addomesticò in tal forma i più feroci convessuati; fece sparire le macchie, che certi ragazzi avevano alle mani, sotto il velluto e i merletti. Ode, potete averle per certe, l'abito di gala avrà un pieno trionfo.

Sobrier, il focoso Sobrier, il terribile satellite di Causid è ora Prefettura di polizia, l'uomo della ciurma rossa, della cravatta rossa, che s'aggrappava al N. 16 della via di Rivoli, specie di fortaleza, ora aveva ammassato armi e munizioni di guerra; Sobrier, la più grande celebrità del club, dopo Blanqui; il ferace estensore della *Commune de Paris*; uno degli eroi dell'attentato, commesso il 13 maggio 1848, contro l'Assemblea costituente, ha chiesto la sua grazia a S. M. l'Imperatore in una lettera, che oggi pubblica il *Moniteur*. Parlati altresì d'una simile domanda dell'ex montanaro Bertholon, esistito con decreto del mese di gennaio 1852. Giova sperare che non vi sia qui falsa sottoscrizione, come fu il caso di Chavox. I pagamenti a cinque anni di prigione demarcano il ferace Sobrier, e fanno sparire le sue illusioni; egli stesso il dice nella sua lettera, e dice inoltre che sa rispettare la volontà del popolo nell'eletto da 8 milioni di voti. Egli a-

vrebbe dovuto rispettare del pari la volontà del popolo, che aveva eletto la Costituzione; e non avrebbe potuto cinque anni di tortura.

SVIZZERA
TICINO
Pare che non sarà esaudita l'istanza di qualche Padre Cappuccino, attinenti sardo, stato escluso dal Cantone, che vengano restituiti i conti studi di vecchia moneta (circa 400 franchi), che ciascuno di essi avrebbe contribuito per vestir l'abito nel Cantone. Motivo del diniego sarebbe che tale somma, essendo stata applicata alla prova del novizio, deve ritenersi consunta per questo, e quindi non a carico di chi fosse subentrato in parziale possesso de' beni della Corporazione, come già non ritenersi a carico di questa; la Costituzione del PP. Cappuccini disponendo che le spese di mantenimento per l'anno di prova, e quelle pel corredo, debbono sopportarsi dai parenti del novizio e non dalla famiglia religiosa, che lo accoglie. (G. T.)

VALLE D'AOSTA
Il 18 gennaio si radunò il Consiglio costituzionale, ora nuovo Gran Consiglio, e, dopo verificata la votazione popolare, dichiarò accettata la nuova Costituzione da 8,233 sì, contro 832 no, avendo preso parte alla votazione 9015 cittadini sopra 19,521 iscritti. Il Governo nuovamente eletto, sarebbe nella sua maggioranza, liberale *juste-milieu*, e l'elemento estremo (Giovane Svizzera), sarebbe rimasto in minoranza. (G. T.)

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 18 gennaio.
La cassa, carica d'oro, che (come annunziammo nel Numero 18), venivano spedite da Londra, per Amburgo e Berlino, a Pietroburgo, appartengono alla Banca prussiana, la quale, con contenta dell'interesse, che le pagava la Banca inglese, credette opportuno di collocarla altrove. (Corr. Ital.)

BAVIERA
Monaco 21 gennaio.
La stazione telegrafica bavarese, che vien eretta ad Offenbach, potrà essere aperta alle comunicazioni nel corso del futuro mese. (G. U. d'Aug.)

REGNO DI SASSONIA
Come annuncia la *Gazzetta ingenua di Sassonia*, il regio ministro sassone degli affari esteri, sig. di Boust, ha ricevuto da Luigi Napoleone la gran croce della Legione d'onore. Questo dee considerarsi come un atto di riconoscenza per l'Ordine della Corona di ruota, conferita dal Re di Sassonia all'Imperatore Luigi Napoleone. Osserviamo in tale occasione che, a quel che dice la *Gazzetta costituzionale di Sassonia*, l'Imperatore Napoleone I fu il primo cavaliere della Corona di ruota, Ordine fondato nel 1807, allorché egli trovavasi a Dresda.

Fa il giro dei giornali Sassoni la seguente corrispondenza da Dresda della *Gazzetta di Cassel* che il matrimonio del Principe Alberto debba aver luogo nel prossimo aprile è falso. Pensasi di celebrarlo soltanto in luglio. La giovane coppia non risiederà a Meissen, come d'altra parte viene scritto; ma vien preparato per essa il così detto palazzo Massimiliano, all'estremità del viale di Ostra. (Gazz. Univ. d'Aug.)

DANIMARCA
Copenaghen 17 gennaio.
Cinquanta membri dell'opposizione del *Volksning*, di recente disciolto, pubblicarono oggi un proclama ai loro elettori, nel quale testano di guadagnare il contegno del *Thing* all'ultima votazione, e di presentare come mancante di motivo il procedere del Gabinetto nello scioglimento della Camera. Fra' personaggi di nome, che sottoscrissero quell'atto, troviamo, il Vescovo Monrad, i consiglieri di Stato Spandek e Larsen, il conte Kouth, l'auditor generale Hall, Orla Lehmann, il ciambellano Rosenkrantz, i professori Clausen, Wilken e Kayser, ecc. ecc. (G. Uff. di V.)

Il *Corrispondente di Amburgo* arceca, tradotto, dal danese, l'atto di assicurazione dell'arrestazione della Principessa Luigia di Glucksburgo, del 18 luglio 1851; ed il consenso di suo marito, Principe Cristiano di Glucksburgo della stessa data. Il passo più importante del primo di questi due atti è il seguente, che contiene l'essenziale della dichiarazione:

«Emettiamo quindi immediatamente in questo momento di libera volontà e con piena ponderazione, nel più solenne

— Udite un po' lo scellerato! dissero le due giovani, rompendosi a ridere.

— Via, via, fuor di qua, intimo la Dina, spazientata; con le vostre ciarle e le vostre morbie, mi date noia.

— La sua Dina è alizzata, riprese la Rosa, perché la non può andare alla festa di ballo...

— Oh! non c'è pericolo ch'essi facciano gola, no, i vostri festini da mulazzini, dove fate i vostri pasticci, tentandoli di spacciarsi per bianchi; mentre, in fin del conto, siete negri anche voi, al pari di me.

— Inteso, la sua Dina ugne la sua lana ogni dì, per luciarla, disse Giovanna.

— E, con tutto questo, le riman lana, aggiunse Rosa, facendo furberamente saltellare le lunghe e morbide ciocche de' suoi capelli.

— E che per cò? replicò la Dina; agli occhi del Signore, non val tanto la lana, quanto i capelli? Domandato mio alla padrona che cosa sia meglio: se una coppia di ragazze come voi, o una sola donna com'io? Orsù! dato l'ambito allo gambe; non vi voglio veder qua.

La questione momento la conversazione fu in doppio modo interrotta: fu udita dall'alto della scala la voce di Saint-Clair, il quale chiedeva ad Adolfo se intendesse fargli aspettare sine alla mattina appresso l'acqua, per cui l'aveva mandato, a fine di radarsi; e, nel medesimo istante, una Ofelia, morando dalla camera da mangiarla, chiamò: — Giovanna e Rosa, a che spreco il tempo laggiù? Venite a continuare il vostro lavoro.

Il nostro amico Tom, il quale aveva udito in cucina la conversazione di me; Ofelia e delle schiave con la vecchia venditrice di ciambelle, aveva seguito in istrada quest'ultima. Re la vide allontanarsi, mandando di tanto in tanto un gemito soffocato, finché depose la sua testa sugli scalini d'un ballatoio, e tentò di rasciogliarsi un po' il fronte e scolorato ugnello, che la copriva le spalle.

— Vi porterò la cesta per un tratto di strada, le disse Tom con compassione.

— E perché? disse la donna; non ho bisogno che mi aiutino.

— Parete ammalata ed affitta, replicò Tom.

— Non sono ammalata, ripose ella seccamente.

— Vorrei poter persuadervi a non berer più, continuò Tom. Non sapete che finirete col perdere il corpo e l'anima?

— So benissimo che vado all'inferno, borbottò la vecchia; non occorre che me lo dicano: son bratta, sono cattiva, vado dritta all'inferno. O Signore! vorrei già esservi!

Tom fremette in udire queste orribili parole, profritte con ungueto ed amarezza.

— Povera creatura! Dio abbia pietà di voi! Non avete mai udito parlare di Gesù Cristo?

— Gesù Cristo! Chi è egli?

— Egli è il Signore! rispose Tom.

— Ah! sì; credo d'aver udito parlar del Signore, e del giudizio e dell'inferno. Sì, ne ho udito parlare.

— Ma nessuno non vi disse mai che il Signore Gesù ci ha amati, noi, poveri peccatori, ed è morto per noi?

— Non so niente di tutto questo, io, disse la donna; nessuno mi amò mai, da che il mio povero vecchio uomo è morto.

— Dove dunque foste allevata?

— Lassò, nel Kentucky. Un uomo mi teneva colà per allevare i miei figli a fine di venderli; appena spoppati, egli li vendeva. Io fine, vendetti anche me ad un mercante indigroce, dal quale mi comperò il padrone, che ho adesso.

— Perché avete preso il mal verzo di bere?

— Per dimenticare la mia miseria. Ebbi un fanciullo, da quando non quì: credevo che avessero a lasciarmelo allevare, perché il padrone non fa il commercio. Egli era il più bel putino, ch'io abbia avuto! E la padrona, da principio, pareva che l'amasse, perché ci non gradiva mai e veniva su, ch'era un'altezza vederlo. Ma la padrona ammalò, io la curai e presi la febbre, e così si cancellò tutto il latte, e il putello dimagrì, dimagrì, tanto ch'egli era ormai pelle ed ossa; e la padrona non voleva comperar-

latte per lui: la diceva ch'ei poteva mangiare quel che mangiavano gli altri. E così il putello andò di male in peggio, e principiò a gridare, e gridare, e gridare, e la padrona pigliò in uggia il putello e disse ch'egli era insopportabile. Vorrei ch'egli fosse morto, la diceva; e non me! voleva lasciare la notte, dicendo che mi teneva svegliata e m'impediva di farli i fatti miei. La mi fece dormire in camera sua, ed ero obbligata a lasciar il putello lontano, lontano, in una specie di soffitta; e là, una mattina, mi gridò tanto, che morì. Sì, morì; e allora mi son data al bere, per menaciare i suoi gridi dagli orecchi. Mi son data al bere, e berò, quando pure dovevo andare all'inferno! Il padrone disse che andrò all'inferno; io gli rispondo che già ci sono!

— O povera creatura! disse Tom. Nessuno dunque vi ha mai raccontato come il Signore Gesù v'amò ed è morto per voi? Non v'hanno detto ch'egli vuol venire in vostro soccorso, e che potete andare in cielo e trovar finalmente riposo?

— Ah! sono veramente in bella strada pel cielo, disse la donna. E poi, lassò, non ci sono bianchi? Son persuasa ch'ei mi ciufferebbero anche colà! No, no; preferisco andare all'inferno, ed esser lontana dal padrone e dalla padrona; sì, il preferisco a di molto!

E, mandando una specie di sordo grugnito, si ricollocò in capo la cesta ed andossene; mentre Tom riprese tristemente la via della casa, dove, entrando il cortile, s'imbattè nella piccola Eva, ornata d'una ghirlanda di tuberosi e s'avviava di gioia.

— O Tom, siete qui? Q-anto godo in vedervi. Bibbo dico che potete prendere i cavallini e condurmi a diparte nella mia nuova carrozzina, d'ora ella, pigliandola per la mano. Ma, Tom, che c'è? Siete rannuvolato.

— Son mesto, disse Eva; ma corre a preparare i cavalli per voi.

— Ditemi, Tom, che avete? Vi ho veduto parlare con la vecchia Prou.

Tom allora narrò ad Eva, nel suo candido e grave stile, la storia della misera donna. Eva non diede la c-

schemazioni, non manifestò stupore, non pace, come avrebbero fatto altri fanciulli: le sue guacce impallidirono, udendo il racconto di Tom, gli occhi le si velarono d'una iocunda gravità, compose le mani in croce sul petto, e trasse un profondo sospiro.

HARRIETT BEECHER STOWE.
(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.
Giulio Briccialdi.
Abbiamo a dare un buon annuncio agli amatori dell'arte musicale. Il celebre sonatore di flauto, Giulio Briccialdi, che già lasciava fra noi così belle memorie, di cui questo foglio medesimo ricordava, non ha guari, i trionfi ottenuti a Milano, e che altri, non meno lusinghieri, ne conseguiva a' di scorsi in Padova, si farà rindere la settimana ventura, nel teatro Gillo a S. Benedetto, le soavi note del suo strumento. Non dubitate ch'ei si vedrà festeggiato da fiorito concorso d'ascoltatori.

La Marietta Spesia.
La giovane Marietta Spesia, che nella scorsa primavera, sostenendo, fra le altre, in questo teatro all'Apollon, la difficile parte di Norma, dava della sua perizia così splendido saggio, e si mostrava avviata a raggiungere alta meta nell'arringo istrapero, ora fa chiaro come ben fondate fossero le speranze, che di lei s'erano concepite. Notizie di Pietroburgo, venute da buona ed imparziale fonte, ci narrano come, in quell'1. R. teatro, ella trovasse campo ferace d'allori, massime nell'*Otello*, nell'*Elisir* e nel *D. Giovanni*; e come, quantunque dovesse gareggiare con altri gagliardi e famosi campioni dell'arte, pure vincesse bellamente la prova e superasse ogni aspettazione. E noi volentieri pubblichiamo questa notizia, per far onore alla gentile cantante, che sembra eletta ad accrescere il novero delle più cospicue interpreti dell'esplosivoi musicali italiani.

X.

NOTIFICAZIONE XXXII.

ille, Monico
no I. R. co-
Autorità giu-
diziale non
sica, di uno
e religiosa
virtù gli offre,
cordoglio, que-
A. C.

(2.ª pub.)
io di Relatore
presente Avviso
mi, a tutto il
da cui attual-
comprovando la
linora prestati
in competenza
concorso col
Avvenza, potran-
anza ed a do-
ioni vigenti nel
dette,
(3.ª pub.)
nte N. 154-R.
ilitare l'edimo-
o aperto il con-
il classe, reusi
del Veneto, ai
O.
quindici, do-
braie, e mezzo
va documentata
gli studi per-
che possedeva.
ponti in con-
corso il concorso
oggettività, po-
all'istima
ioni vigenti nel
dette,
(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(3.ª pub.)
nte N. 154-R.
ilitare l'edimo-
o aperto il con-
il classe, reusi
del Veneto, ai
O.
quindici, do-
braie, e mezzo
va documentata
gli studi per-
che possedeva.
ponti in con-
corso il concorso
oggettività, po-
all'istima
ioni vigenti nel
dette,
(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

(2.ª pub.)
ilitare, in data
di Reclutito
ano 1853, sarà
orro, situato in
Avviso pubblicato
elle Gazzette Uf-
diversamente alla
la quale seguirà
do oggi, è da
Dousa,
Reggiare.

I. La sera del 24 ottobre 1843, circa le ore 9, Notalo Pi-
stori, detto Ungaro, guardacampo alle dipendenze di Urbano Ca-
valario, dirigenza alla campagna della Valtelle, nel Comune di
Carceri, presso Este, onde sorvegliare all'iva e al fieno del suo
padrone. Nella successiva mattina, si rinvenne il Pistori giacente
a terra presso il ponte sul fiume Brancaglia, sito nel luogo de-
denominato Quaglia in quel Comune. Egli era di già freddo cadu-
vere, ed oltre a dodici ferite, ritenute in complesso gravi con
pericolo, due ne aveva trasversali alla gola, causate da stromento
dunco, dichiarato assolutamente e necessariamente mortale. Il lar-
reno era coperto di sangue intorno al Pistori, il suo schioppo
con l'incassatura spezzata e la di lui scabbola da guardacampo
ancora entro il fodero, erano poco lungi da lui. Tracce di resis-
tenza opposta dall'infortunato non esistevano, nè indizio alcuno
rimase sul luogo che potesse agevolare la scoperta dell'omicida.

II. Circa le ore 11 della notte 18 a 19 settembre 1849,
forti spinte date contro la porta della casa, abitata dal fidofo
Lorenzo Zanovello, e sita in Bressa, Distretto di Este, e l'in-
giungione di aprire eccitavano Teresa Rosina, moglie al Zano-
vello, a mettere in allarme la famiglia, ch'era al riposo. Batzati
dal letto il Zanovello e i suoi figli Antonio, Caterina, Luigi e
Giacinto, tutti preparavano ad opporre resistenza; la madre e
la figlia stavano assicurando la porta della cucina, e gli altri, quella
della stalla, in cui essi erano accuditi, mediante porta interna. L'im-
provviso sparò di due archibugiate, che perforarono la porta
della cucina e cagionarono soltanto una leggera ferita al piede
di Caterina Zanovello, costrinsero le donne spaventate a ripara-
re esse pure nella stalla. Qui venivano però esse ad accoglie-
re fra le braccia ad assistere cogli ultimi soccorsi il loro marito
e genitore, il quale, colpito da una di altre due archibugiate, sparate
per un finestrello della stalla, cadde stramazzato a' loro
piedi. Trasportato l'infelice sopra un letto in una stanza terrena,
prodigandogli le femmine quelle cure che l'affetto di moglie
e figlia potevano al momento suggerire; a nulla però giovarono
esse, perchè il Zanovello oppresso da quella ferita, necessaria-
mente mortale, pochi momenti dopo spirò. Frattanto, alcune voci
dalla cucina, chiedevano ove fosse il granaio che custodiva il
frumento del loro padrone, ed un individuo presentatosi alla fi-
nestra, armato di scabbola, ordinava alle donne, che alto grida-
vano, di tacere, con minaccia di abbucarlo. Indicava da Teresa
Rosina la porta del granaio, vi salirono gli assassini ed aspor-
tarono circa 150 libbre di canape del valore di venticinque L. 100,
che sole vi esistevano, mentre il frumento del loro padrone, Leo-
nardo Formaggio, era stato pochi giorni prima venduto. Poco do-
po, abbandonarono i ribaldi, quella casa.

III. Nel 25 novembre 1847, verso sera, i mercantili gi-
rovaghi Domenico Brizzolara e Angelo Conti Parmesani, da Mon-
tagnana si dirigevano ad Alghero, Distretto di Bologna, per mer-
cato che ivi tenevasi nel di successivo. Avevano sulle spalle la
loro mercanzia. Giunti presso la chiesa di Miera, videro incon-
trati da 7 ad 8 individui, che silenziosamente li lasciarono continuare
il cammino, ma ben presto, correndo, retrocessero e d'improvviso
li raggiunsero. Cinque circondarono il Brizzolara, tre il Conti. Ai
primo appuntarono un coltello alla gola, e al venduto boche d'ar-
mi da fuoco, prorompendo in minacce di morte, e spogliando-
lo d'un tratto di varie monete, d'un fazzoletto da naso e di
una borsa del valore complessivo di austr. L. 173; al secondo,
minacciandolo della vita, mostravano un coltello e una ronaglia,
e a pugni e maltratti gettarono a terra, e lo spogliarono di circa
austr. L. 120. Staccati quindi ed aperti gli involti d'entrambi, e
non trovandovi ciò che cercavano, li lasciarono andare per l'istesso
loro, facendo, uno de' malandrini, la carità al Brizzolara di 40
centesimi.

IV. Nella sera 27 del novembre 1847, Giovanni Battista
Grossi, Besaggio Giovanni Battista e Padrin Borlato, genero del
Besaggio, circa le ore 9, avviavansi per la strada maggiore di
Pressana, Distretto di Bologna, Provincia di Verona, alle vicine
loro abitazioni. Il Grossi fu sorpreso al sentirsi tutto ad un tratto
dirigere contro la persona un oggetto, che, afferrato colla mano,
cambiose essere la canna d'un fucile, e all'udire intimare di fer-
marsi. Nello stesso tempo nel calpestio di molti altri e intese
parole confuse dirette a sé e al compagno; comprese di che si
trattava, e fatto uno sforzo, poté impadronirsi di quel fucile, ma
cadde a terra, e tra e quattro gli furono addosso e disponevasi
a maltrattarlo. In questo mentre, il Besaggio eccitava e malan-
drini a lasciar quieto il Grossi; ma uno di loro, scagliatosi sul
Besaggio, ed assistito da altri due, lo maltrattava orribilmente,
intanto che due altri, i quali avevano appuntato al petto del Pa-
drin la loro pistola, gli frugavano nelle tasche e gli levavano
circa austr. L. 4, guadagnate coi propri sudori nel settimanale
lavoro. La grida degli aggressi giunse alle orecchie di Teresa,
figlia del Besaggio e moglie al Padrin, che, udendo dalla propria
casa gli alti lamenti del padre, ometteva disperate strida, e mal-
grado due scariche d'arma da fuoco dirette contro di lei, senza
che la colpissero, proseguiva in quelle, finché i ribaldi trovarono
prudente di allontanarsi, facendo prima leggermente di punta
il Grossi. Questo ricoverò l'essere spaventato nella vicina casa di
Antonio Cerato; Padrin non fu maltrattato, ma il Besaggio com-
piette di ferite, delle quali due assolutamente mortali, fu traspor-
tato moribondo in casa sua, ove in breve spirò.

V. Sulla sera del 13 aprile 1848, Pasquale Duci, abitante
in Castelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, era
per recarsi a casa sua in compagnia di Francesco Splendore, detto
Rizza, quando, presso la medesima, vennero entrambi circondati
da vari individui sconosciuti, i quali, dirigendo alle loro persone
pistole e coltelli, intimavano di starsi fermi, e al Duci di dare i
denari sotto minaccia di morte. Voleva il Duci ribellarsi; ma essi,
frugandolo tutto nelle tasche, gli levarono circa austr. L. 80 in
moneta d'argento, e poi li condussero entrambi alla casa ove,
colle stesse minacce, ingiunsero al Duci di far aprire la porta.
Dovette obbedirli, ed aperta la porta del fidofo Santo Carletto,
entrarono i ribaldi, coprivano a questi il capo coi suoi vestiti e
lo percuotevano, onde lacerare. Il Duci e suo moglie Anna Biola
venivano da loro condotti al piano superiore, ove furono, colle
solite minacce di morte, costretti ad indicare ove fossero i da-
nari. Ne trovarono infatti per l'importo di austr. L. 1428: 39
compresi i sopracitati, e siccome ne volevano d'avvantaggio,
si diedero a percuotere il Duci, ingiungendogli di dare l'atto di
contrizione, perchè vorrebbe abbucarlo; il Duci però non pote-
va dare di più perchè più non possedeva, ed essi allora aperti
a forza e rotti gli arredi, asportarono alcuni arredi, vari effetti
d'oro, lingerie, e vestiti, poi, avuto un segnale dai compagni, si
allontanarono.

VI. Giuseppe Poletto, detto Pacchin, del Borgo S. Marco, Di-
stretto di Montagnana, Provincia di Padova, caricò sul suo car-
retto circa libbre 200 di canape, e verso la mezza notte del 25
al 26 luglio 1849 a' avvisò ed in quello, tirato dal suo cavallo, alla
volta di Arzignano per vendere ivi il genere. Dopo circa mezz'ora,
sulla strada conducente a Monastero, gli si presentarono quat-
tro sconosciuti, che, fermato il cavallo, ordinarono al Poletto di
scendere dal carretto e di dar loro i denari con minacce di morte.
Discese, gli si bendarono gli occhi con un fazzoletto, tollegli di
tasca, e gli si legarono le mani dietro il tergo con una cordi-
cella che aveva presso di sé; quindi, spogliato dei vestiti, dai
quali levarono due quarti di crocione e pochi centesimi, volevan-
lo a tutta forza danari. Protestava l'aggresso di non averne, ed
essi lo mettevano in ginocchio punzecchiandolo con istrumenti
aguzzi, senza cagionargli gravi ferite, e lo minacciavano di morte.
Poi, lo strascinarono in un vicino prato, ove, sdraiato a terra,
gli dissero, essere quello il luogo ove verrebbe accoltella. Quan-
tunque semivivo per lo spavento, udiva il Poletto condurre via
il suo carretto, e a poco a poco allontanarsi anche da lui i malfattori,
che infatti lo abbandonarono il quello stato d'angoscia. Poco dopo,
travolto, rifugiò a Lusia in casa di Antonio Sopella, ove gli si
segarono le mani. Il danno sofferto per tale aggressione fu di
solo austr. L. 192: 68, perchè il carretto e cavallo furono nel
giorno susseguenti rinvenuti.

VII. Circa le ore 11 della notte 20 ottobre 1844, Pasqua-
le Scarato, abitante in Borgo Frassino di Montagnana, Provincia
di Padova, veniva svegliato da insolito rumore, proveniente dalla
stalla annessa alla sua casa. Uscì egli tutto di camera senza le-
me e s'incontrò in più individui, che, afferrato, lo gettarono
a terra, gli legarono le mani con una funicella, e incominciarono
a percuotere a tutta forza con colpi di bastone, chiedendogli i
denari sotto pena della vita. Rispondeva lo Scarato di non aver-
ne; ed essi, coperto con una camicia, si recarono al piano supe-
riore, lasciando un loro compagno a sua custodia. Elena Casarin,
sconosciuta fra le bette nella cantina; ma Regina Tomasi, me-
gliore a Giovanni, figlio di Pasquale Scarato, stavasi intrisa nella
sua camera coi tre suoi piccoli figli: Caterina, d'anni 10; Pa-
squale, d'anni 3; ed Elena, di giorni otto, gridando disperatamen-
te all'aiuto. Entrarono i malfattori nella sua camera, ed uno di
loro vibrava un forte colpo di bastone sul capo della piccola Ca-
terina, onde lacerare. Altro, intanto, afferrava la Tomasi, mentre
il terzo, che s'aveva da lei fatto indicare ove fossero i fumi-
nanti, accese il lume. Pregava essa, e scongiurava per la vita
dei suoi figli, e i ribaldi rispondevano con esultanza di denaro, ac-
compagnata da imprecazioni e bestemmie. Aperto l'armadio, ch'era
in camera, e saputo poi dalla Tomasi che i denari trovavansi in
una cassa del granaio, subito corsero colà, aprerono a forza la cassa,
ed estrassero quanto vi era, poscia allontanarono. Lo Scarato e
la nipotina Caterina rimasero, per le persone, gravemente feriti, e
il danno cagionato a questa famiglia con tale rapina ascende ad
austr. L. 1514: 89.

VIII. I coniugi Giovanni Trevisan e Lucia Ponso, detti
Foscarin, quasi settuagenari e di esemplare condotta, abitavano
una casa, sita sopra una campagna del conte Giovanni Correr, al
Chiazzuol di Lanzo, Distretto di Este, ed erano abbandonati a
profonda senectù, circa le 11 della notte 21 febbraio 1846, quan-
do, tutto ad un tratto, furono accesi per uno strepito, e s'avve-
dero di un fuoco luce in cucina, e ch'era forata ed aperta la
porta della loro camera. Giovanni Trevisan, sebbene in età de-
clinata, ma di prospera salute e di pronto spirito, balzò dal
letto e dato di piglio ad uno schioppo, che teneva a lato del me-
desimo, comprendendo di venire aggredito, lo esonerò contro gli
invasori ed uno (precisamente certo Agostino Ulich, ora defunto)
ne colpì alla fronte e l'orbita di un occhio. Intanto balzava dal
letto anche la Ponso, ma altro degli aggressori (Luigi Ulich, fra-
tello del sudd. Agostino) e furibondo si scagliò sul Trevisan e
diedesi a maltrattarlo spietatamente, prima collo schioppo
esonerato, poi con un altro e con una pistola esistente in cam-
era, non senza ferirlo anche al collo, e come demone, lo cangiò
no volte alternava anche sulla Ponso, che indarno per la sua
età e del marito supplicava. Le armi in mano di questa furia,
giovine vigorosissimo, si ruppero reiterando i colpi violenti ed
incessanti addosso agli infelici; non lasciava però egli di eugere
anche i denari, mentre i tre suoi compagni (Giovanni Gattolin
e Luigi Brigo, detto Brighetto), con orribile freddezza e quasi
paudiventi all'atroce del compagno, occupavansi di trovare de-
naro; frugavano nella cassa che ivi era; ed aveva poi dalla
Ponso l'indicazione, trovarsi il danaro nel pagliaruccio, vanto di
li estratto, e rapinarono così, quegli assassini, in complesso, tre
effetti d'oro e denaro, l'importo di austr. L. 182, e poi parti-
rono. Pochi momenti dopo, lui di vivere il Trevisan, ch'era tutto
conquassato dalle violente battiture ed infranto aveva il cranio.
Anche la Ponso appariva all'estremo aggravata per le tante fe-
rite, tra che la frattura di un braccio, ma campò, e conserva tut-
tora il triste ricordo di notte sì maledetta, vivendo gli ultimi
sue di col corpo sciancato e col braccio insensibile.

Fondati in competenza militare col Dispatto 4 marzo 1850
dell'I. R. Feld-maresciallo conte Radetzky, e tratti avanti l'I. R.
Consiglio di guerra:

Nel giorno 31 agosto p. p. l'Inquisito per fatto I.
Brigato Giacomo fu Antonio, nato e domiciliato in Carceri,
Distretto di Este, d'anni 44, cattolico, ammogliato con figli,
villico, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave
trasgressione, ed una sospensione per appiccato incanto, confesso
di altri vari crimini.

GI Inquisito per fatto II.
Brigato Giacomo suddetto;
Buttarello Giuseppe, detto Maccion, fu Paolo, nato a Santa
Margherita, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, e do-
miciliato alle Valli Moreniche, Distretto di Este, d'anni 40, cat-
tolico, ammogliato con 4 figli, villico, di cattiva fama e condotta,
ebbe una condanna per grave trasgressione, una per delitto di
pubblica violenza, due sospensioni per delitto di furto, ed una
desistenza per rapina, imputato di altre tre rapine.

Buttarello Eugenio, detto Maccion, fu Antonio, nato e domici-
liato in Carceri, Distretto di Este, d'anni 40, cattolico, ammo-
gliato con un figlio, villico, di cattiva fama e condotta, condan-
nato una volta per grave trasgressione, ed una per delitto di
pubblica violenza, imputato di altre due rapine;

Rezzan Antonio, detto Maganara, fu Angelo, nato e domici-
liato in Ponso, Distretto di Este, d'anni 45, cattolico, ammo-
gliato con 3 figli, villico, di sufficiente condotta, mai inquisito o con-
dannato, imputato di due furti.

Nel giorno 1.º ottobre p. p. gli inquisiti per fatto III.
Faccioli Gioacchino, detto Poja, di Massimo, nato a Migliadino
e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, Provincia di Pa-
dova, d'anni 33, cattolico, ammogliato con 3 figli, falegname,
di pessima fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgre-
sioni, e una sospensione per delitto di furto e truffa, confesso
di tre rapine;

Maistrello Vincenzo, di Antonio, nato e domiciliato a Ca-
stelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni
30, cattolico, celibe, pezzagnolo, di cattiva fama e condotta, ebbe
una condanna per grave trasgressione, e due sospensioni, una
per delitto di furto, l'altra per rapina, confesso di due rapine;

Zanetti Gianfior, detto Zandor, fu Santo, nato in Zelagna
Distretto di Sangoneto, Provincia di Verona, e domiciliato in
Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, ammo-
gliato, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna in via
criminale per aiuto prestato a delinquenti, una sospensione per
furto e una per rapina e stupro.

Chierogato Francesco, fu Luigi, nato e domiciliato in Mon-
tagnana, Provincia di Padova, d'anni 51, cattolico, ammogliato
con due figli, calzabino, di pessima fama e condotta, ebbe 5 con-
danne per gravi trasgressioni, una condanna e sei sospensioni in
via criminale, imputato d'altra rapina;

Corrain Giovanni, detto Sorza, di Agostino, nato e domici-
liato in Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 29, cattolico,
celibe, villico, di cattiva fama e condotta, non mai inquisito e
condannato, imputato di altre due rapine;

GI Inquisito per fatto IV.
Faccioli Gioacchino, Maistrello Vincenzo, Zanetti Gianfior,
Chierogato Francesco, e Corrain Giovanni di avere eseguito il
fatto III;
Gli stessi Faccioli, Maistrello, Zanetti, Chierogato e Ferra-
cio Carlo, nonché Pescarin Gaudenzio, il fatto IV.
Zanetti e Pescarin suddetti, nonché le Bruschetta Angelo,
e Stefano, e Guariento Giovanni Battista, il fatto V;
Corrain Agostino, il fatto VI;
Prodromi Vincenzo, Brunazzo Giovanni Battista, il fatto
VII, e Pollachin Giovanni di essere stata complice nel medesimo;
Ulich Luigi, Gattolin Gioacchino, Brigo Luigi di avere ese-
guito il fatto VIII, e Faccioli Giuseppe e Masiero Luigi di a-
vervi cooperato.

Furono perciò tutti, colle rispettive sentenze, pronunziate
nei suddetti giorni, dall'I. R. Consiglio di guerra, dichiarati
colpevoli dei delitti da loro confessati, e condannati Brigato Giaco-
mo e Faccioli Gioacchino alla morte, Giuseppe ed Eugenio But-
tarelli, Rezzan Antonio, Zanetti Gianfior, Angelo e Stefano Bru-
schetta, Guariento Giovanni Battista, Prodromi Vincenzo e Bru-
nazzo Giovanni Battista, al carcere duro in vita, cui venne an-
che condannato l'Ulich Luigi, a motivo della dubitativa sentenza
pronunziata dall'I. R. Tribunale in Padova in suo confronto per lo
stesso fatto; Maistrello Vincenzo ad anni 20 di lavori forzati,
con due giorni di digiuno per settimana, Pescarin Gaudenzio,
Ferracio Carlo, Chierogato Francesco e Agostino Corrain a 20
anni di carcere duro, con due giorni di digiuno per settimana;
Corrain Giovanni, pure a 20 anni di carcere duro, con un gior-
no di digiuno per settimana; Gattolin Gioacchino e Brigo Luigi,
pure a 20 anni; Faccioli Giuseppe e Masiero Luigi a 15 anni,
e Pollachin Giovanni a 3 anni di carcere duro, nonché al rispet-
tivo risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al Preside dell'I. R. Com-
missione militare inquirente, esso ha trovato di conformare le
condanne di morte, che furono anche eseguite in riguardo di Bri-
gato Giacomo e Faccioli Gioacchino, nonché le condanne nei ri-
guardi di Zanetti Gianfior, Angelo e Stefano Bruschetta, Gua-
riento Giovanni Battista, Ulich Luigi, Maistrello Vincenzo, Pes-
carin Gaudenzio, Ferracio Carlo, Chierogato Francesco, Agostino
e Giovanni Corrain, Gattolin Gioacchino, Brigo Luigi, Faccioli
Giuseppe, Masiero Luigi e Pollachin Giovanni; trovò poi di comu-
tare le rimanenti condanne in 20 anni di carcere duro per
Giuseppe Buttarello e Brunazzo Giovanni Battista, in 15 anni
per Prodromi Vincenzo, in 12 anni per Eugenio Buttarello, e
in 8 anni per Rezzan Antonio, in vista delle sincere loro con-
fessioni, della loro antecedente condotta e della minore colpeabilità
Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente.
Este, 6 dicembre 1852.

L'I. R. generale maggiore, DE FERRARY.

ATTI UFFICIALI.

N. 219. AVVISO. (2.ª pub.)

Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria, Governatore
militare, cav. di Gorzkowski, spendo quanto, per antica abitu-
dine, i Veneziani sieno inclinati ai leciti divertimenti, e come
abbiano cara la maschera, ha trovato anche in quest'anno di
accorciare l'uso negli ultimi quindici giorni del corrente car-
navalesco, nella ferma convinzione che non sarà per recare il be-
neficio menomo abuso, che possa far rintracciare alla E. S. l'ac-
cordato permesso; quindi, senza concessione all'uso della maschera in
Venezia, dal giorno 25 corrente alla mezzanotte del giorno 8
febbraio prossimo venturo, e cioè sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere
in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi, e in nessun giorno
poi, ed in nessun'ora entrare, nelle chiese e luoghi destinati al
culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che por-
tasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi
riti, alle Autorità, ai co-tutti ed ai riguardi dovuti a ogni classe
di persone. Resta esclusa, altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi
allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere
che, nei loro dialoghi, si permettersero delle inconvenienti espre-
sioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, al-
l'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

4. Viene proibito l'uso di volti mostruosi, che destar pos-
sono spavento

Il Segretario Lionciani.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 52 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Bollettino delle leggi dell'impero. Sul corso del cambio e sulla carta moneta austriaca. Politica della Francia e dell'Inghilterra. — Notizie dell'impero: pratiche con la Sardegna. Comunicazioni telegrafiche con la Svizzera. Gelati a Tirana. Angusti viaggiatori a Verona. Abbraccio di Vigiliotti del Tesoro. Arrivi a Trieste. — R. Nardo: Camera dei deputati. — Nostro carteggio: mens. Chervaz; interpellanza del sig. Druffio al Ministero. — D. di Parma; onorificenze. — Imp. Ottomano, trame contro Rasid pasca. Questione del Montenegro. Accoglienza fatta ad Abd-El-Kader. — R. di Grecia; condanna per cecità. — Inghilterra; il sig. Dalhousie. Carica del governatore della India. Difetta del Ministero. Processo del dott. Newman. Avvicinamento fra gli Orlandi e i fuorusciti di Francia. — Spagna; nuove Capitane. Franza diplomatica. Babbo endogamico. — Francia; forma del giuramento politico. Contabilità della Casa imperiale. Aumenti di stipendi. Misure prossime sulla Borsa. Armamento dell'Inghilterra. Presentazione alle Tuileries. Polonica coi fogli inglesi. Capioni del matrimonio. — Nostro carteggio: discorso dell'imperatore; il Pr. Cicerlano; popolarità di Luigi Napoleone. Nuovo uso de' telegrafi. Notizie d'Algeri. — Germania; voto della Commissione della seconda Camera prussiana. Veglia del sig. di Montaufo. Il Re di Baviera. Ufficio diplomatico. — America; disgrazia del sig. Piero. Questione di Cuba. — Raccontiamo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Vienna 25 gennaio.

Il 21 corrente fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, la Pontata II del Bollettino delle leggi dell'impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 5, la Convenzione del 26 aprile 1852, concernente l'unione delle linee telegrafiche dell'Austria e della Svizzera.

Sotto il N. 6, l'Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e montanaria del 3 corrente, con cui viene proibita l'associazione condizionata d'istanze per lo scavo di mine.

Sotto il N. 7, il Decreto del Ministero della giustizia del 12 corrente, intorno alla competenza giudiziaria in casi di parricidio per fulmineo.

Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 12 corrente, con cui, di concerto col Ministero dell'interio e delle finanze, viene dichiarato per quanto abbia ad esser applicabile anche ai feudi la procedura, concernente l'assegnamento dell'indennizzo di capitali per le competenze state abolite, in seguito all'esercizio del suolo, come prescrive la Patente Imperiale del 11 aprile 1851 (N. 84 del Bollettino generale dell'impero).

Il 22 corrente fu pubblicata e spedita dalla suddetta Stamperia la Pontata III del Bollettino delle leggi dell'impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 9, l'Ordinanza dei Ministri dell'interio, della giustizia e delle finanze del 19 corrente, con cui si rendono note le Sovrane Risoluzioni, intorno all'organizzazione e la sfera di attività delle Luogotenenze, delle Autorità di Contato e dei Giudizi distrettuali; intorno all'organizzazione delle Autorità giudiziarie ed al catalogo degli emolumenti di metodo e delle classi di dieta, per Regno d'Ungheria; come pure intorno al modo di mettere in atto la detta organizzazione.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 28 gennaio.

La Gazzetta Universale d'Augusta portò nel suo N. 20 un articolo sul corso del cambio e sulla carta moneta, ed occupò dell'esame della quistione,

ne, quale sia l'ultima ratio del valore di Borsa della carta moneta. Quell'articolo riducendo al loro vero valore, vale a dire all'apparenza d'una superficiale osservazione, alcuni fenomeni, notati in Inghilterra, e di recente anche in Austria, i quali farebbero conghietture che il corso del cambio regolasse il valore della carta moneta, giunse, mediante sottili distinzioni, all'effetto del tutto opposto: a quello, cioè, che invece il prezzo dei cambi all'esterno stia in proporzione contraria col prezzo della carta moneta, e da essa venga determinato. Mediante una sottile combinazione, fu così dimostrato che il valore delle cose, importate nel paese, sta sempre in proporzione simmetrica con quello delle esportate e che in conseguenza anche il prezzo medio dei cambi esteri stia a grandi intervalli in esatto rapporto coi valori dei prodotti del paese espressi in carta moneta. Ove, cioè, i cambi fossero a più alto prezzo di quel che fosse matematicamente necessario, il paese poco o nulla importerebbe, ma esporterebbe più di prima: se poi i corsi dei cambi fossero al disotto di quella proporzione, il paese nulla potrebbe esportare, ma importerebbe fino al momento in cui si fosse pareggiata quell'assurda differenza.

Risulta quindi con certezza incontrastabile da quelle deduzioni, esistere un solo mezzo, essenzialmente e sicuramente efficace, onde regolare da un lato il corso dei cambi e togliere dall'altro l'aggio dell'argento: quello, cioè, di ritirare la carta moneta superflua, vale a dire quella quantità di essa, che sovraccarica la circolazione, e che impedisce quindi che si formino prezzi fermi e normali. È difficile, nell'immensità di tutti gli interessi ed elementi materiali di qualche importanza di un grande Stato, calcolare e stabilire preventivamente la quantità dei mezzi di circolazione, necessari al bisogno: ma la regola, della quale parliamo, ne dà almeno una misura, se anche negativa, pure sicura. Quanto più il corso dei cambi avvicina, in generale, ad un punto fermo e costante; quanto sono minori le oscillazioni, cui sono esposti; quanto più essi si pongono in opportuno equilibrio col corso dei cambi delle piazze estere, tanto più guadagna in solidità interna il valore della carta moneta, tanto più esattamente la sua quantità corrisponde al bisogno della circolazione generale.

Vediamo quindi che la nostra Amministrazione delle finanze ha battuto l'unica via giusta, anzi l'unica possibile, quando fece oggetto delle precipue sue cure il graduato, ma però regolare ritiro della carta moneta. Questa è la condizione fondamentale del miglioramento e del definitivo consolidamento della nostra condizione pecuniaria. È reso, in tal modo, più facilmente possibile di acquistare sul mercato del mondo, allorché sorgere ne dovesse il bisogno, quantità di metalli nobili a prezzi più equi degli attuali. Queste riduzioni costanti nella circolazione delle cedole della Banca e dello Stato, hanno già reso minori il corso delle divise e l'aggio; e le oscillazioni della Borsa, precedenti da cause accidentali e passeggere, non furono in istato di arrestare e d'impedire la potenza di si fatta legge economica e del progredire di fatto verso il meglio.

Allorché, mediante il ritiro della carta moneta, vengono fatti migliori i corsi dei cambi, ciò è anche importante per le comunicazioni commerciali dell'Austria coll'esterno. Mediante la fermezza, costanza e sicurezza dello stato delle divise, quelle comunicazioni non possono ch'essere animate ed accresciute. Allorché il corso delle cambiali per puri motivi di bisogno, come d'ordinario, varia dell'

uno per cento, ciò nulla importa; ma quando la speculazione di Borsa s'impadronisce di questo genere d'affari, e li fa passare per tutte le disordinate oscillazioni del corso dell'argento, allora il commercio dall'esterno all'interno e dall'interno all'esterno è travolto, è reso mai sicuro, e cade quindi sovente in un dannoso risagno, dal quale può soltanto liberarlo lo sforzo, coerentemente adoperato, di consolidare intensamente ed estensivamente la circolazione della carta moneta. (Corr. austr. lit.)

Sotto il titolo *I due mondi*, leggiamo in un giornale queste interessanti considerazioni:

La Francia, per le sventurate guerre marittime sotto il dominio dei Borboni, dovette perdere una gran parte delle sue colonie. L'Inghilterra giunse ad acquistarle con le sue vittorie sul mare. Qual vantaggio non sarebbe oggi oggigiorno per l'Inghilterra, se la Francia, in luogo di esser rimasta fosse nel possesso dei Conadi! In tal caso, sarebbe inevitabile un raffreddamento fra gli Stati Uniti dell'America e la Francia, e l'Inghilterra si libererebbe in un tratto dalla peggiore delle sue molte colonie e dal più grave de' suoi pensieri, come si dirà più tardi. Napoleone, qual Primo Console, compreso con quello sguardo di penetrazione, che gli era proprio, che non era assunto della Francia quello di fondare in mari lontani delle colonie. Egli ha venduto la Louisiana, non solamente lo Stato che porta oggi il nome di Louisiana, ma estendendosi l'immenso territorio, situato all'occidente del fiume Mississippi. L'attuale occidente degli Stati Uniti era allora nell'America stessa talmente ignota, che un gran partito vi nutriva rancore contro il Presidente Jefferson per la supposta stoltezza di questa compra. Non riuscì mai all'imperatore Napoleone di menare all'Inghilterra un colpo sì gagliardo e durevole, come allora quando spontaneamente ricacciava all'ultima possidenza della Francia sul Continente dell'America a favore della giovane Repubblica transatlantica. Per tal guisa, da una parte egli istigava un naturale avversario contro l'Inghilterra, e dall'altra toglieva l'unica egione, che avrebbe potuto far divinare gli Stati Uniti un avversario naturale della Francia.

Del resto, l'imperatore Napoleone, cedendo la Louisiana, ha fondato per la sua famiglia una politica tradizionale, che acquista ora importanza. Egli riconobbe gli errori, che sotto Luigi XV si commissero, coll'annientare le forze della marina francese. L'Inghilterra può mantenere una flotta più grande che la Francia; ma la Francia ha una flotta più concentrata che l'Inghilterra. La Francia deve sviluppare la sua forza marina nel Mediterraneo, innanzi tutto nel Canale della Manica, e non già nelle acque dell'India occidentale ed orientale. Perde la Francia una delle sue colonie transatlantiche, questa dee riconquistarsi soltanto nel Canale. Tale era la politica napoleonica.

Di riacconto, la politica inglese, dall'epoca della Restaurazione, era sempre quella d'insulare anche la Francia in ognuna delle sue tendenze rispetto all'altro Continente. Nella questione del Texas, del Messico, sul Rio della Plata, negli affari di Cuba, era sempre desiderio dell'Inghilterra di mantenere con la Francia la più sincera e cordiale. Essa la faceva con duplice scopo; per mettersi, cioè, da una parte in una posizione impovente dinanzi all'Unione americana, dall'altra per rendere impossibile in avvenire ogni armonia fra' Gabuisti di Washington e di Parigi.

Durante gli anni 1812 sino al 1815, l'Inghilterra aveva contemporaneamente la guerra con la Francia e gli Stati Uniti. L'ultima battaglia, combattuta contro la Francia, era quella di Waterloo; l'ultima contro gli Stati Uniti fu data presso la Nuova Orleans. La Francia soggiacque.

gli è vero, dinanzi l'Europa riunita; ma l'America non soggiacque. Tra la Francia e l'America non esisteva a quel tempo alcuna alleanza; era un'accidentale combinazione di circostanze, che ebbe per conseguenza quelle guerre contemporanee. Che mai sarebbe, se una simile accidentale combinazione di circostanze dovesse di bel nuovo avverarsi nell'avvenire? Questo è un pensiero, che non lascia dormir tranquilli gli uomini di Stato dell'Inghilterra; esso è anche la chiave per più interni segreti dell'entente cordiale. Nel 1812, l'America era un fanciullo, ora divenne un gigante. La Francia, dopo il 1812 ebbe contro di sé le armi di tutta l'Europa; chi potrebbe ora garantire che l'Inghilterra, in una prossima guerra con quella Potenza, troverebbe egualmente sì numerosi alleati? Egh è vero non esservi tanta probabilità d'un'alleanza fra l'America e la Francia. Ma, divenendo più grande quella probabilità, ognuna di queste Potenze apprieterrebbe volentieri del momento per definire le proprie vertenze coll'Inghilterra. Così si troverebbe un'alleanza nell'aria, senza trattati e senza concessioni.

Ai tempi di Luigi XV, l'Inghilterra era nel fiore della sua grandezza. Allora essa contava i suoi possibili avversari e sapeva di poter far fronte ai medesimi. Oggigiorno essa ha contati i suoi avversari, e non sa se le sarà dato di misurarsi con essi. La ciò è riposta la sua debolezza e l'indubbio segno della decadenza della sua grandezza. Dal 1776 in poi, cresce all'Inghilterra, in un modo sconosciuto finora nel mondo, un rivale della medesima stirpe, fino ad oggi eguale di forza, da qui a vent'anni a lei superiore, in quarant'anni maggiore di popolazione, ricchezza e potere, nell'istessa misura che l'Inghilterra precedette, in tutti gli elementi della potenza, all'antica sua rivale, l'Olanda. Dieci anni ancora, e il punto di gravità del mondo giacerà nell'altro emisfero fra la stirpe anglo-americana. E in tal momento appunto si rigeenera nella Francia la vecchia politica di Napoleone, quella stessa politica, che giustamente riconobbe nella crescente potenza degli Stati Uniti, nello scacco d'ogni differenza con quella Repubblica, e nella promozione della di lei grandezza, la migliore arma d'attacco contro l'ereditario nemico.

Siamo pregati di rettificare nel modo seguente l'annunzio della lettura, fatta dal M. E. dott. Nardo, nell'ultima adunanza dell'I. R. Istituto.

« Il membro effettivo dott. Nardo lesse alcune annotazioni filologiche comparative al dialetto veneto, da esso fatte ad un antico testo toscano, pubblicato dall'ab. Razzolini. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 gennaio.

Odesi essere in corso negoziazioni fra l'Austria e la Sardegna, che tendono a rendere più facili le comunicazioni ai confini per riguardo ai passaporti. (G. Uff. di V.)

Come dicemmo, il Governo austriaco e la Confederazione svizzera hanno stipulato, nel 26 aprile a p., un trattato per l'unione delle rispettive linee telegrafiche, il quale, da parte dell'Austria, è stato ratificato nel 22 novembre del detto anno. Le disposizioni di tale trattato sono le seguenti:

Art. 1. Il Governo austriaco si obbliga a far eseguire, ove sia possibile nel corso dell'anno 1853, a proprie spese, fino al confine svizzero, le seguenti linee telegrafiche, onde unirsi alle linee telegrafiche svizzere; cioè:

da Feldkirch } fino al corrispondente confine
« Bregeoz } svizzero
« Milano per Como }

Art. 2. La Confederazione svizzera si obbliga egualmente a porre in comunicazione, ove sia possibile, ancora

APPENDICE

Critica.

Sulle *Lazioni* (1) di storia estetica-critica delle arti del disegno di P. Selvatico (Segretario prof. di estetica e f. di Presidente dell'Accademia di belle arti in Venezia.) Osservazioni critiche.

I.

« L'opinione ora, più che in altri tempi, si frange della ragionevolezza » disse il sig. Selvatico; e noi,

(1) I due fascicoli usciti (Venezia, ex tipi Naratovich) contengono le seguenti lezioni:

1. Della opportunità di trattare l'estetica conveniente agli artisti, collo svolgimento storico delle arti. Del fine, cui l'arte deve mirare e dei mezzi di conseguimento.

2. Del simbolo e del numero in generale, e dell'arte indiana in particolare.

3. Considerazioni sull'essenza della forma simbolica, sui mezzi della sua manifestazione, e sulla convenienza o no di usarla oggi nei prodotti artistici.

4. L'arte presso i Babilonici, i Caldei, i Medi, gli Assiri, i Lici.

5. Dell'arte cinese e di quella parte, in ispezialità, che ne trassero gli Europei, cioè i giardini ora detti inglesi.

6. L'arte presso i Persici e gli Ebrei.

7. Sul costume ebraico e sulle fonti, a cui dove attingere l'artista per rinvenire i tipi convenienti all'Antico Testamento.

8. L'architettura egiziana.

cui non sono ignote le opere, la fama, l'autorità dello scrittore, vogliamo essere di quest'epoca. — Dinanzi ad un libro, che vuol chiarire le dottrine del bello all'artista per mezzo della storia dell'arte sua e gli promette scope immediate di utilità; dinanzi ad un libro che, preso a guida il ragionamento, ci presenta i più bei tempi delle arti e vuol additarci il progresso e l'indistreggiamento, e di questi le ragioni, tecniche e morali; che, abbattendo pregiudizii in taluni inveterati, intende dimostrare quale sia la via, per cui la forma si faccia rivestire dell'idea e questa fissi come una meta il bello morale e l'affetto; dinanzi a questo libro la critica ha dei doveri. E si sente tanto più libera e indipendente, in quante che s'indirizza ad un uomo d'ingegno. E prima ci corrono sul labbro queste domande: Sta bene lo esporre l'estetica in questo modo e non altrimenti?... Venne sostituito un piano arbitrario a quello richiesto dalla natura stessa del soggetto?... Conosciamo le alcune scoperte archeologiche e i giudizi dei più ben veggenti sull'arte, ogni singola tenore, occupandosi della descrizione di opere tanto e sì varie racchiuse in un'epoca, ha mai divertito dallo scopo l'opera intera?... È forse succeduto che nelle esperte una tradizione, onde spiegare le relazioni che hanno tra loro le arti del disegno, nel presentare le questioni per lumeggiarle coll'arte, la dimostrazione conseguente abbia più l'impronta dei principii dell'autore, che non quella della verità?...

Ed anzi ora, non ne rebus subditare curar?

Non ci è dato rispondere a tutto ciò sino all'intera pubblicazione dell'opera; siamo a quanto fu edito.

Prima di tutto però, è necessario non lasciare sotto silenzio, ed senza risposta un principio che, ammesso, distruggerebbe questa pubblicazione ed altre di simil genere. Fa detto: « Secolo arrogante il nostro perché siamo » topica alla critica le opere del genio e vuol darne giudizi. — Qual risultato affrontare colla riflessione le fatiche ispirate dell'artista? e quand'anche riusciste a decomporle coll'analisi, ne uscireste regole per guidar le? » A questa voce irrisolvibile risponderemo facendo eco ai più dotti, e specialmente all'erudito Benard (1): « L'anima umana possiede molte facoltà, che vogliono essere sviluppate; dopo di aver ammirato, l'uomo vuol comprendere; dopo la spontaneità, la riflessione; dopo l'emozione ingenua, il ragionamento, che vuol rendersi conto. Il fanciullo mette, a sedurre la sua nascente curiosità, rompe il trastullo che aveva tanto desiderato. Qualunque sia l'importanza e la grandezza degli oggetti, che ci circondano, noi abbiamo un bisogno, e irresistibile, che ci spinge a chiedere ciò che significano, quali idee rappresentano, a volere spiegare queste idee e scoprirle sotto la loro forma pura ed astratta. Anzi per ciò che l'arte sviluppa grandi concetti, che commuovono e fortemente tutta la potenza dell'anima, la ragione si sente tanto più vivamente sollecitata a rendersi conto di questi effetti e penetrarne la causa. Non dico che la scienza profana la opera d'arte, cercando di comprenderne il senso; profana forse le opere di Dio, quando, armata dei precetti del suo metodo, essa tenta di

« svelare le leggi della natura e di rubarne i segreti? L'astronomia, la fisica, la chimica, sarebbero per questo « titolo scienze impure e sacre neghe. » Perché la ragione umana osa comprendere le creazioni del genio? « Ma il genio non è forse la stessa mente umana? Ciò che essa produce con una delle sue facoltà, perché non lo spiegherebbe con un'altra? Se è vero che egli è la più alta conformità alle regole, anche nei suoi sublimi errori, e fino nei suoi capricci, rimane dunque fedele a certe leggi, che sono le leggi fondamentali dell'arte, strumenti non darebbe alla luce che produzioni bizzarre, prive di significato e di gusto, di armonia e di bellezza. — Senza dubbio queste leggi si confondono con lui e ne formano la sua essenza più intima: sotto le tendenze, non soffre alcun legame, le segue spontaneamente; se è ispirato, è anche libero. La filosofia o la critica, se cerca di conoscerle, non le impone, né le inventa: esse sono anteriori all'uomo e all'arte poiché esprimono la natura eterna delle cose. »

Ora, soggiungeremo noi, quando l'artista si allontana dai grandi ed immutabili principii del bello, quando si umilia al capriccio della moda e lesiona le passioni del vulgo, se allora la critica intelligente gli indirizza severi consigli, sarà un male o un pregiudizio per l'arte? Non è un male, ma un dovere profano: e da questo lato non possiamo che lodare il sig. Selvatico, quando ripeteva questa bella verità: « Conoscendo ad abbassare il capo ed ossequio dinanzi alle opere del passato, non abbiamo trovato modo sodo di alzare gli occhi per osservarle bene: perciò dovendo ossequio impedi troppo spesso l'im-

(1) Traduttore del Corso di estetica, di Hegel.

nel corso dell'anno 1853, a proprio spese, dal confine svizzero in avanti la suddetta linea, della divisa rete di telegrafi, da eseguirsi per decisione di una Confederazione.

Art. 3. La Confederazione svizzera si obbliga inoltre di far eseguire a sue spese le proprie linee da Ginevra a Basilea, fino al confine francese, ed anche quelle sulla linea di Basilea, Sciaffusa, Aarau fino al confine dei vicini Stati della Confederazione germanica, e di stipulare a tale effetto gli occorrenti accordi coi Governi francese e tedesco.

Art. 4. È riservata a futura accordo la eventuale sezione di una linea telegrafica da Bergamo per Chiavenna e la Spuga a Coira.

Art. 5. La Confederazione svizzera accede ai principi ed alle determinazioni della Lega telegrafica austro-alemana, quali sono stabiliti nel trattato del 25 giugno 1850 e nel trattato addizionale del 14 ottobre 1851; e si obbliga di applicarli, tanto che saranno adoperabili le linee telegrafiche svizzere, alle comunicazioni telegrafiche internazionali della Svizzera cogli Stati della Lega telegrafica austro-alemana.

Art. 6. L'I. R. Governo austriaco permetterà ad alcuni telegrafi svizzeri, per l'oggetto d'istruirsi praticamente nella manipolazione telegrafica, l'accesso ed il ricevimento in stazioni telegrafiche, da indicarsi, in quanto l'Amministrazione dei telegrafi svizzeri ne dovesse manifestar desiderio.

Art. 7. Il presente accordo sarà obbligatorio per ambo le parti, nel giorno dello scambio delle ratifiche, ed ha vigore sino alla fine dell'anno 1860, e da quel momento in avanti, sotto riserva della decadenza di un anno, eccettuato il caso che prima avesse luogo una unione di linee di strade ferrate elvetiche ed austriache, nel qual caso, sui relativi tronchi, dovrebbero essere trasportate le linee telegrafiche sulle linee delle ferrovie, e dovrebbero in questo riguardo andare d'accordo. (Austria.)

A quanto riferisce la Religio, S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 15 dicembre a. p., compiacendosi graziosamente di permettere al principe Primat dell'Ungheria ed Arcivescovo di Gran Istiszione d'un noviziato di Gesuiti a Tyrna. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Venezia 26 gennaio.

Oggi mattina, alle ore 9 antm., giunsero in questa regia città le LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo Ferdinando e Guglielmo, provenienti da Bolzano, e presero alloggio all'Albergo delle Due Torri. (P. Uff. di Ver.)

Milano 25 gennaio.

Di conformità a relativo Avviso, pubblicato in questa Gazzetta, oggi, nel solito locale e colle consuete formalità, precedeva all'abbracciamento di Lire 950,000 in Vigili del Tesoro, provenienti da insinuazioni per conservare la carta di credito sul Monte lombardo-veneto. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 26 gennaio.

A tenore di nostre corrispondenze di Smirne, giunse in quel porto, il 16 corr., l'I. R. goletta austriaca l'Artemisia, ed il 17 l'I. R. brick il Pilade, la prima proveniente da Malta ed il secondo da Tunisi. La goletta si reccherà questi giorni nelle acque di Salonicco. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, udì le interpellanze, mosse dal deputato Brofferio, al Ministero, relativamente ad alcune condanne per offese alla religione dello Stato, e al dissenso dei Codici penale, e di procedura criminale, dello Statuto; e approvò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno motivato, proposto dal deputato interpellante ed accettato dal Ministero:

« La Camera, prendendo atto della promessa del ministro di grazia e giustizia, di presentare, in principio della nuova tornata, un progetto di legge, che metta in armonia collo Statuto il Codice penale e quello di procedura criminale; ed invitandolo a mandare prontamente ad effetto il disposto dell'art. 91 della legge 26 marzo 1848, in ordine alla stampa estera, ed avendo fede che provvederà in ogni miglior modo a che esso diventi legge dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

(Nostro carteggio privato)

Torino 25 gennaio.

Domenica scorsa monsign. Charvaz, Arcivescovo di Genova, ha fatto il suo ingresso; modesto e bene. La pastorale bilingue piacque, nel rispetto allo Statuto, il basimo alla stampa nera e rossa (estrema), la persecuzione all'ignoranza, l'aiuto e la protezione agli Asili. Piacque l'omelia

in chiesa, ma' doveri del pastore e del gregge. Il passo è costante; ed i preti (giovani) sono contenti pure, e servono bene. Il vicario saziando è sagace ed ingegnoso. Si sono distribuiti in ogni parrocchia 22 soldi di Genova (una svizzera) per testa a' poveri. Ecco un periodo della circoscrizione, e notevolmente vero: « Sappiamo che l'edera non ha paura di maestri. Ciascuno arraggi il diritto d'insegnare; ogni straniera ormai ha i suoi oratori; ogni delirante il suo auditorio. Il numero dei catolici vincerà quanto prima quello dei discepoli, e il genere umano non ebbe mai tante guide e tanti soli. Il mondo è divenuto una immensa Atena, ove ognuno già si crede caposcuola a sua volta. Anzi, ad ogni più sospinta, accanito apostoli contemporanei, che domanzano e pigliano vanto d'illuminare e rigenerarsi. » E più sotto: « Appunto quando volessi preparare gli uomini a libertà, importa apparare i costumi, e rassodare la religione ne' cuori; e quanto meno il visibile potere si farà sentire sovra' essi, tanto più sarà necessario che una forza invisibile li sostenga e diriga; quanto meno la legge comanderà, tanto più bisognerà che la coscienza vi sopprima. » Volge da ultimo la sua parola a' sacerdoti, menando loro di tenersi al di sopra d'ogni umana politica, per governare a tutte le condizioni sociali, senza rendersi schiavi di alcuna.

Ieri ebbero luogo le interpellanze, annunciate dal deputato Brofferio, relative ad alcune condanne per offese alla religione dello Stato, e al dissenso dei Codici penale e di procedura criminale dello Statuto. (P. sopra.)

Il deputato di Gariglio addusse parecchi fatti, che rivelarono per troppo l'evidente contraddizione, tra le ispirazioni dello Statuto e le leggi preesistenti; e quindi invitava il Ministero a togliere da queste quanto può essere contrario alla sicurezza dei cittadini, ed alla libertà di coscienza.

Il guardasigilli cercò di scorporare il Magistrato della coesistenza, inflitta al Mazzaghi; diede lettura di una circolare, che egli dirigeva a' magistrati, nell'intento di consigliarli a tolleranza nelle cose religiose; e promise di presentare, all'apertura della nuova tornata parlamentare, una riforma delle parti più urgenti, del Codice penale e di procedura.

Il deputato Borella, proponeva un ordine del giorno, che poi ritirò, nel quale dichiaravasi abbinato tutte le disposizioni di legge contrarie allo Statuto. Dopo molte parole, delle quali alcune destarono un omerico riso nell'auditorio, il Brofferio, non ritenendo bastevole l'ordine del giorno del Borella, ne propose un nuovo, che fu accettato dal Ministero, ed annunziato alla quasi unanimità dalla Camera. (Fedine più sopra il testo.)

DUCATO DI PARMA

Parma 19 gennaio.

La Gazzetta di Parma pubblica varie nomine e promozioni negli Ordini equestri, che S. A. R. ha fatto nel suo giorno natalizio. Fra le altre, notiamo: il commendatore prof. Giuseppe De Fabris, direttore generale dei Musei e delle Gallerie Vaticane e Lateranense, è nominato a cav. di I classe dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio; il prof. cav. Paolo Toschi, direttore delle Gallerie e Scuole dell'Accademia di belle arti di Parma, a commendatore dello stesso Ordine.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 gennaio.

Un potente partito si adopera onde ottenere dal Sultano che Rescid passi venga esiliato da Costantinopoli. Il Sovrano non volle finora dare ascolto a questa domanda, tanto più che Rescid viene sostenuto dalla maggioranza degli attuali ministri. Quindi i suoi nemici debbono procedere cautamente ne' loro sforzi per rovesciare Rescid, giacché quest'ultimo, a quanto si asserisce generalmente a Costantinopoli, consegnò al Sultano una istanza, con cui chiede che venga formata una Commissione, innanzi alla quale ei debba render conto del modo onde esercitò il suo ufficio. Con ciò egli ha costretto i suoi nemici a scegliere un altro terreno per poter continuare la loro campagna. A Costantinopoli si opina generalmente che Rescid passerà riceverà una missione straordinaria all'estero. (Triest. Zeit.)

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 24 gennaio corrente:

« I raggiunti da Costantinopoli, pervenuti ieri, giungono sino alla data del 15 corr. Il Journal de Constantinople seguita le sue polemiche contro i giornali austriaci e tedeschi, riguardo la questione del Montenegro, e asserisce sempre che la popolazione dell'Albania e dell'Eregeria si mantengono pienamente fedeli al suo Governo ottomano, e che Omar pachà non tarderà a ricondurre i Montenegrini all'obbedienza. In un suo carteggio da Salonicco, in data del 4, essa reca quanto appreso: « La notizia della presa del forte presso il lago di Scutari per

parte delle truppe turche, è confermata appieno quest'oggi da parecchie corrispondenze, giunte simultaneamente da Mosca, sede ordinaria dell'esercito di Romania. Scrivono da Costi, in data del 30 dicembre, che un sultano di campo di Omar pachà vi era arrivata la sera innanzi, annunciando la presa della fortezza di Zabjick per parte delle truppe regolari ottomane. E noto già che questa fortezza era stata invasa ed occupata per sorpresa dai Montenegrini, scesi dalle loro montagne in numero compatto, nella loro prima occasione sul territorio ottomano. Quella volta essi ne furono scacciati con forte perdita. Lo stesso sultano di campo partì da Monastir, un'ora dopo il suo arrivo in questa città, per andar a trasmettere a Costantinopoli deposti, che annunziavano questo primo successo delle armi imperiali. A Monastir le caserme insabitarono la loro bandiera, e 21 colpi di cannone, tirati dalle batterie della città, festeggiarono questa prima vittoria. La presa di Zabjick ebbe luogo il 24 dicembre. In alcune città di secondo ordine e borghi dell'interno, si dovettero traslocare le guardie urbane, per formare un corpo separato, e di riserva, da essere impiegato, al bisogno, contro i Montenegrini. » L'Impartial dice che il corpo di spedizione, da cui fu presa la fortezza di Zabjick, componevasi di soldati regolari e irregolari, gli ultimi de' quali erano tutti Albanesi. (P. le più recenti notizie del Montenegro, inserite nelle ultime Gazzette)

« I fogli turchi recano ampie relazioni dell'accoglienza fatta ad Abd-El-Kader, in occasione del suo arrivo a Costantinopoli. Il 7 corrente, cioè il giorno stesso in cui giunse in quella capitale, il marchese di Lavalette mandò a bordo del Labrador il sig. Dauprat, dragomanno dell'Ambasciata francese, per complimentare da parte sua l'emiro. Il giorno 8, Abd-El-Kader sbarcò e andò a pregare nella moschea di Top-Han; indi, accompagnato dal barone Boissoneau, dal dott. Tyson e dall'interprete Guberin, e preceduto da quattro cavalli dell'Ambasciata, recossi a visitare il marchese di Lavalette, il quale lo ricevette con grande affabilità. Indi andò dallo Scuk-ul-Islam, e rimase con lui molto tempo, essendo stato trattato con dimostrazioni d'interessamento. Poi Abd-El-Kader si recò alla Porta, e fu ricevuto dal suo seguito, e fece una visita al gran visir, ne' suoi appartamenti, ove recaronsi pure il ministro della guerra e il presidente del Consiglio di Stato; indi andò a visitare il ministro degli affari esteri. Tutti questi funzionari gli usarono molti riguardi, ed egli ne esprimeva loro la sua viva riconoscenza. Il giorno 11, l'emiro, accompagnato da due nipoti e da due altri suoi congiunti, andò al palazzo imperiale in un battello dell'Ammiraglio. Il gran visir si trovava colà per riceverlo, e Ferid Effendi, primo segretario del Sultano, lo introdusse presso S. M. I., che lo accolse cordialmente e in modo distinto. Abd-El-Kader dimorava sempre a bordo del Labrador, e doveva partire in breve per Brussa.

« Si ha da Lorisca che, nel Distretto di B-ba, le guardie arrestarono un prete greco, che scortava due cavalli carichi di polvere, destinati agli abitanti de' villaggi circostanti. Egli tentò di fuggire; ma invano. Si sparse la voce che l'acquisto di quella polvere fosse stato fatto a Costantinopoli. »

REGNO DI GRECIA

L'Impartial di Smirne, in un suo carteggio in data di Atene 11 gennaio, riferisce che la settimana precedente il Tribunale di Siracusa condannò quattro persone, una delle quali si chiama Teodoro Kairi, a 2 anni di prigione e 7 anni di sorveglianza dell'alta polizia, per delitto di eresia. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Si legge nel Morning-Advertiser: « Corre voce che il posto di governatore generale delle Indie, tenuto attualmente dal marchese di Dalhousie, debba essere vacante in luglio. Il nobile marchese avrà allora compiuto il suo sesto anno di funzioni governative, essendo succeduto al visconte Hardinge nel 1847. Si parla di molte persone per succedere a lord Dalhousie; e egualmente del duca di Newcastle. »

Il marchese di Dalhousie, governatore delle Indie, i cui poteri spirano nel prossimo luglio (la durata di quella carica non può oltrepassare sei anni) è stato nominato lord guardiano dei cinque porti, in surrogazione del defunto duca di Wellington.

Il Ministero ha sofferto una prima disfatta elettorale a Carlow, nell'Irlanda. Il sig. John Sadleir, membro della nuova Amministrazione, fu sconfitto dagli ultra-cattolici e da' derbisti collegati; e il sig. Alexander, loro candidato, venne eletto alla maggioranza di 6 voti (97 contro 91). La città di Carlow fu molto agitata durante tutta la lotta elettorale. Ebbero luogo rime; ma per buona sorte esse non cagionarono gravi conseguenze, merco l'intervento della

polizia. Fra' cartelli affissi dagli amici del sig. Sadleir, ve n'era uno che accusava gli orangisti di Carlow dell'assassinio di due cittadini inoffensivi. Il Freeman predicò al Ministero che esso rimarrà sconfitto anche ad Athlone, come a Carlow.

La Corte dei Banco della Regina si occupò il 19 del processo del dott. Newman contro il dott. Achilli. Si ricorda che il dott. Achilli, antico sacerdote cattolico, ora ministro protestante, era stato assalito ed accusato gravemente dal dott. Newman, protestante convertito al Cattolicesimo. Il dott. Newman fu condannato, ed ora si appella contro questa sentenza. L'udienza era affollata; vi presideva lord Campbell. Sir Federico Theenger, antico procuratore generale sotto il Ministero Denby, difese il dott. Achilli. Egli sostenne che le accuse, prodotte contro il suo cliente, erano calunniose e mancanti di prove. Suora non fu decisa nulla.

Dacché lord Palmerston è giunto di nuovo al potere, i nemici di Luigi Napoleone in Inghilterra si muovono. Fu già annunciato aver luogo un avvicendamento fra gli Orleans ed i rifuggiti rivoluzionari. Odesi ora da Londra sono esser seguita una conferenza tra Ledra Rollin ed il Principe di Joinville. Anche fra Davergier di Hauronne e la Duchessa d'Orléans ebbe luogo un abboccamento. Thiers, che parlava voleva alla Duchessa, non osò di andare a Claremont. (Triest. Zeit.)

A proposito dell'arruolamento volontario nella milizia, il Morning-Herald fa osservare che buon numero degli uomini già arruolati entrerebbero volontari nel reggimento di linea, quante volte non fossero costretti di rimborsare la somma, che essi ricevettero nell'atto d'arruolamento nella milizia.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Secondo lettere di Corfù del 20 corrente, si svilupparono, dal 29 dicembre a. p. a tutto il 18 corrente, 82 casi di vaiuolo, e 19 persone morirono di tale morbo. Negli ultimi giorni, non si manifestarono nuovi casi, e si è osservato che la malattia va prendendo un carattere benigno, di mano in mano che diminuisce. A Cefalonia pare che il morbo sia del tutto svanito. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 16 gennaio.

Scrivono alla Correspondance: « La Regina dee oggi, nel gran cerimoniale d'uso, collocare la prima pietra dell'Ospedale della Principessa, alla costruzione del quale sta per dar principio. I ministri e gran numero d'invitati assisteranno a questa cerimonia solenne. »

« L'ambasciatore di Francia, generale Appuk, ha dato ieri il suo gran banchetto diplomatico. I ministri, il duca di Rianzan, il capitano generale, il governatore civile di Madrid, lord Howden, il conte d'Eslerhazy, il conte di S. Lum, il duca di Rivas, il sig. Manuel Cortina, ed alcuni altri personaggi cospicui, intervennero a quel banchetto. »

« Giusta un prospetto, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid, il debito ondeggiante del Tesoro, che il 1.º dicembre ultimo ammontava a 354,628,487 reali, ora scese il 10 gennaio a 348,196,180 reali. Durante il mese di dicembre, i beni del Tesoro erano stati negoziati a 8 e 9 p. 100 all'anno da privata, e a 6 p. 100 la Banca. »

FRANCIA

Parigi 21 gennaio.

Il Moniteur contiene un ordine del ministro della marina, il quale dispone, per ciò che riguarda il suo Dicastero, la forma e i termini, ne quali dovrà aver luogo la prestazione del giuramento, prescritto dal senatoconsulto, che ha ripristinato l'impero.

Il Moniteur del 21 pubblica, nella sua parte ufficiale un decreto, che regola la forma della contabilità della Casa imperiale.

Un decreto imperiale, inserito nel Bulletin des Lois, e cominciando dal 1.º gennaio corrente, l'assegnamento dell'Arcivescovo di Parigi a 50,000 franchi; quello degli Arcivescovi delle altre diocesi a 20,000; e quello dei Vescovi a 12,000.

Un altro decreto accetta la dimissione data il 26 novembre 1853, da monsignor Clausel di Montfort dal suo vescovato di Chartres.

Il Governo medita una misura, che avrebbe grande influenza sugli affari della Borsa di Parigi. Non si sa quando comparirà nel Moniteur, e se vi comparirà, ma può sostenere con sicurezza che vi si pensa molto sopra. È stata riferita al Governo dai commissari di polizia e dagli agenti segreti una moltitudine di fatti, che incalpano degli effetti

parzialità del giudizio. « Colpa sarebbe la sua, e che non vorremmo tacergli se di questa critica e di questa esattezza facesse abuso, e volesse vedere difetti dove esistono bellezze, e chiamasse armonia dove non emerge la verità. »

Direi difficile, ma non futile (2), far comprendere in che il bello consista. Se la semplice teoria, non appoggiata ai fatti, è troppo arida cosa per la maggior parte degli artisti, che non possono consecrare l'intelligenza alle sottigliezze della filosofia speculativa, perché ammettere che, nella gran cerchia degli studi e nell'estetica generale, le definizioni, per quanto vaghe ed indeterminate da Platone a Gioberti, non preparino il terreno a più determinati concetti? Direi piuttosto, come lo spiega evidentemente l'intenzione dell'autore, che la sola teoria è imperfetta, se dimostrata a chi più ha bisogno di aiutarla colla forma. Difatti, se oltre all'idea è necessario, per comporre un'opera d'arte, anche la forma, perché non parlare anche di questa e del legame vicendevole d'ambidue? Ma l'arte, come la filosofia, è diritto, non è stata immobile, non ha servito a rappresentare una sola idea, non fu di un popolo solo. Non basta ai giovani artisti, come credono taluni, e come si fece finora nelle Accademie, duccedere all'eccezione di ciascun'arte in particolare, stabilirne i limiti, fissare le regole, alle quali devono sottoporsi, indicare i vari loro rapporti; la storia deve far complete queste cognizioni; deve raccontare come e perché l'idea del bello abbia vestite varie forme, nelle varie epoche dell'umanità; deve dimostrare il carattere di queste rivoluzioni, non sempre capricciose, ma anzi spesso rivelatrici della tendenza e degli usi di quella tal'età, di quel tal popolo. Dove è l'originalità, dove è l'imitazione? In ciò sta, a parer

mie, la questione. Queste lezioni vogliono rispondere a queste due domande. Lo fecero bene? .. Riserviamo le nostre osservazioni per la parte moderna, più che per l'antica, dove però non trascureremo di appuntare ciò che presenti interesse e quindi discussione.

Non saremo dunque gli avversari del sig. Selvatico, né sullo scopo delle sue lezioni, né sul modo in cui intende svilupparle; ma bensì su tutto quello che concerne, che tendessero a far vedere sotto un punto di vista affatto speciale, e non vero, ciò che ai nostri occhi meritava una diversa spiegazione. Ci è caro nondimeno che, mentre in Francia e in Germania, emulatrici per lo passato di questa nostra Italia nelle arti, tanto si scrive e s'insegna, anche qui in Venezia, dove il senso umano lasciava tanta orma di sé, siavi che d'arte si parli e che, dichiarando « di non porre fidanza nel suo ingegno, tenti di leggere » e nel passato e, facendone parola a' giovani artisti, reputi « dovere accrescere, se sia possibile, utilità ad una disciplina, nello studio della quale condusse la vita. »

15 gennaio 1853.

ANTONIO G.... di Corti.

Varietà.

La nuova Imperatrice dei Francesi.

Intorno alla sposa di Napoleone III rileviamo quanto segue: Il nome suo di famiglia non è Montijo, ma Portocarrero. Uno dei suoi antenati ebbe, nell'anno 1697, dal Re Carlo II di Spagna il titolo di conte di Montijo, il quale, secondo le leggi spagnole, può essere portato soltanto dal capofamiglia. La madre di madamigella Eugenia, proveniente dalla stirpe dei Fitz-James, discendenti illegittimi di Giacomo II d'Inghilterra, i quali sono oggi in pos-

sesso del titolo di duchi d'Alba, e si chiamano pure duchi di Berwick, è, dal 1847 in poi, vedova del conte di Montijo, ed erede di tutti i suoi titoli e delle sue possessioni, perché rimasto senza eredi maschi. Madamigella Eugenia è alla sua volta l'ereditiera della madre, ed appartiene perciò, se non alla più antica, certo alla più ricca nobiltà della Spagna. Oltre alla contessa di Montijo, la famiglia possiede anche il ducato di Penedra, toccato in eredità.

Gli anteriori possessori di quel ducato, defunti circa 60 anni or sono, ne ricevettero il titolo nell'anno 1608. La contessa di Montijo è inoltre marchesa de la Alga, de la Banneza, de Barcarota, de Mirallo, de Balduquillo, de Valderrabano, de Villacueva, del Fresno; contessa de Casarubien del monte, de Fuenclidiana, de Miranda, de San Esteban, de Guzman e finalmente viscontessa de Palacios de la Balduerna. La famiglia possiede tutti i beni appartenenti a questi titoli, acquistati successivamente per eredità. Dopo i duchi d'Osuna e di Medina del Campo, sono i Montijo i più ricchi grandi di Spagna, ed hanno un'annua rendita di circa 500,000 piastre (circa 1,988,000 fior.) Per la mala amministrazione, i beni furono oberati, e se ciò non fosse, renderebbero almeno un milione di piastre all'anno. Quantunque parecchi dei titoli, che porta la famiglia, siano del secolo XIV, non può però portarli come titoli principali, ma deve contentarsi di quelli acquistati dai propri antenati.

Madamigella di Portocarrero, nata a Granada, si distingue per lo spirito, non meno che per la rara bellezza. Quando due anni fa dimorava a Madrid, effluava tutto il bel sesso; perfino la giovane Regina divenne gelosa di tanta bellezza. Il duca d'Osuna chiese invano la sua mano, perché alla bella Andalusina non garbava punto la creola via del duca. Perfino il vecchio Infante D. Fra-

cisco sentivasi riscaldata dalla bellezza di lei, e fece di tutto per riuscire ad un matrimonio morganatico. Quando però la contessa Montijo seppe di ciò, abbandonò Madrid e vive d'ora innanzi con sua figlia a Parigi.

Il padre della futura Imperatrice era lodato siccome uno dei migliori ufficiali dell'esercito spagnolo. In qualità di colonnello d'artiglieria, servì egli la causa francese, particolarmente nel 1814, ed era uno di quelli, che fecero tornare gli ultimi colpi di cannone in difesa di Parigi. Ritornato in Spagna, fu dei più influenti membri del Senato. Delle sue rendite fece sempre il più nobile uso. Non mancò mai nelle imprese patriottiche, nei miglioramenti, e nelle Società di beneficenza. (Corr. Ital.)

Una nuova opera dell'autrice del Zio Tom.

La signora Earchetta Beecher Stowe ha pubblicato di recente un nuovo libro, di cui l'editore di Parigi Charpentier già stampa la traduzione francese nella sua Biblioteca, sotto il titolo di *Novelle americane*. « Colui, dice il Journal des Débats, che lessero attentamente il Zio Tom, e che poterono apprezzare il nobile ingegno dell'autrice, riconoscono che le *Novelle americane* non possono che accrescere la celebrità della Stowe. In questo libro, la natura umana è osservata e dipinta con una verità mirabile e con tutte le grazie dello stile. È come un nuovo mondo, che essa fa conoscere in quei caratteri ed in quelle vite domestiche, posti in gran luce nelle sue descrizioni. Ma ciò che aggiunge un nuovo pregio a questi racconti è il sentimento morale, che gli ispira. Le *Novelle americane* saranno presto nelle mani di tutti; e saranno un piccolo tesoro che le madri daranno ai loro figli. »

fig. Sadiet, ve
Carlow dell'ar
man predice al
Athlone, come

occupò il 49
dotti. Achilli. Si
cattolico, ora
accusato grave
ritiro al Cattol
ora si appella
lata; vi presen
inimici procura
dono il dott. A
contro il suo
ova. Sinora non

nuovo al potere,
ra si muovono.
namento fra gli
ora da fonte
edra Rolim ed
di Haurane
abboccamento.
non osò di
riest. Zeit.)

io nella milizia,
numero degli
nel reggimento
di rimborsare
d'arrolamento

ONIE

rente, si svilup
8 corrente, 82
di tale modo.
novi rati, e u
carattere be
Cefalonia pare
(O. T.)

Regina dee og
prima pietra
zione del quale
numero d'invie
Aupick, ha dato
ministri, il duca
matore civile di
il conte di S.
tica, ed alcuni
nel banchetto.
na Gazzetta di
che il 1.° d
reali, ora acce
ante il mese di
negoziati a 8 m
dalla Banca.

ministro della
arda il suo D.
ante aver luogo
senatoconsulto,

na parte ufficiale
pubblicità della Casa
illettes dei Louis
eote, l'accep
0 franchi; quel
0,000; e quello

ne data il 26
Montia della

avrebbe grande
ni si sa quando
ma posso se
sopra. È stato
a e dagli agenti
no degli effetti

lei, e fece di
natico. Quando
andono Madrid

lodato siccome
nolo. In qualità
francese, par
che fecero
di Parigi. Ri
di del Senato.
uso. Nue ma
menti, e nelle
Corr. Ital.)

Zio Tom.

na pubblicata di
gi Charpouier
biblioteca, sotto
che il Journal
e Tom, e che
autrice, riconos
onno che so
libro, la na
verità mirabile
nuovo mondo,
in quella vita
zioni. Ma ciò
oni è il san
americane an
ne un piccolo,

più dannosi e deplorabili il gioco di Borsa demotrat
tizzato, tanto vanato da Emilio Girardin. Una quantità
di operai, in parte padri di famiglia, che con risparmi di
molti anni si erano formati un piccolo patrimonio in co
tanti, sono stati rovinati del tutto dall'appassionata specu
lazione alla Borsa degli ultimi mesi, nella quale si lascia
rono travolgere. La rovina nacque specialmente nel sob
borgo St. Marceau, quartiere dei ricchi raccoglitori di
cane, e fra i lavanti falegnami del sobborgo St. Antoine.
Appoggiato a questi fatti, il Governo vuol ora emettere un
decreto, che, per riguardi di benessere del popolo, di mo
rale, ecc. dee vietare a tutti i privati il gioco di Borsa,
quando non abbiano depositato come sicurezza una certa som
ma di rilevante importo, non già presso gli agenti di cam
bio, che furono finora mediatori fra il pubblico e la Borsa,
ma si bene presso la Società di credito mobiliare. Questa
misura, oltre allo scopo indicato, darebbe anche soddisfazione
all'opinione, che negli ultimi tempi si attirarono addosso
gli agenti di cambio; ed acquista anche per ciò verisimi
glianza. (G. U. d'Aug.)

Si legge nel Journal des Débats: « Nel mentre
che i giornali inglesi denunciano ogni giorno al mondo,
come una prova di disposizioni poco pacifiche del nostro
Governo, gli armamenti straordinari, che dicono sieno fatti
pei nostri porti, e il preteso aumento del numero dei na
viri vascelli a vapore a elice, noi vediamo che ogni giorno
in Inghilterra si accresce la forza della flotta, e si fanno
considerabili armamenti. Ciò indurrebbe a credere che la
stampa inglese non abbia altro scopo, che di mandare molto
contro la Francia, e a proposito di fatti immaginari, che
di nascondere ciò che si fa realmente e seriamente da
lei. Al numero che, giusta il Morning Herald, abbiamo
già dato della flotta a vapore dell'Inghilterra, che è in va
scelli e fregate ad elice il triplo o quadruplo della nostra,
ben tosto si potrà aggiungere, giusta quanto scrivono da
Chatham al Times ed al Morning Chronicle, i vascelli da
80 cannoni, il Cressy, il Majesty, l'Inimitable, l'Hood
e l'Orion, e le fregate di 50 cannoni l'Euryalus e il
Severn.

Della Corte si narrano curiosi aneddoti. Ultima
mente, furono rubati alla Tuilerie 200,000 fr. Pietro volea
jocazzinare un'inquisizione; fu però consigliato a moderare
il suo zelo. Sembra che si suppone dove s'era smarrito il
denaro. (Corr. Ital.)

Altra del 22.

Si legge nella Patrie: « Oggi a mezzogiorno i gran
di Corpi dello Stato si sono uniti alle Tuilerie per udire
la comunicazione dell'imperatore, relativa al suo matri
monio. « Il ricevimento è stato fatto nella sala del Trono.
« Il Senato, il Corpo legislativo e il Consiglio di Stato
si erano riuniti nella sala de' Marscialli e nella grande
galleria, che la precede.

« A mezzogiorno in punto, S. M., accompagnata dalle
LL. AA. II. il Principe Girolamo e il Principe Napoleo
ne, e seguita da suoi ministri e dalla sua Casa militare e
civile, è salita sui gradini del trono, avendo alla sua dritta
il Principe Girolamo e alla sua sinistra il Principe Na
poleone.

« Dirimpetto a S. M., a dritta, stava il Senato; a si
nistra, il Corpo legislativo.

« S. M. era in uniforme di generale di divisione.

« L'imperatore ha pronunziato allora, con voce for
ma e sonora, il discorso (che abbiamo già riferito nelle
Recentissime del N. 20.)

« Questo discorso è stato più volte interrotto dai segni
della più viva soddisfazione; e prevedo infine le grida un
anime e clamorose di Viva l'Imperatore! Viva l'Impera
trice!

« Il numero de' deputati presenti a Parigi, e che si era
no uniti all'Ufficio del Corpo legislativo, ufficialmente con
vocato, ammontava a 150 circa.

Com'è ben notorale, tutti parlano del matrimonio,
ed in questo modo è passata quasi inosservata la menuta,
data dal Times al Moniteur, a proposito d'un brano
d'articolo, attribuito al giornale inglese, e nel quale il
Senato conservatore è trattato con termini tali, che di peg
giori non si potrebbero immaginare.

Il Moniteur non ha ancora risposto alla suddetta
mentita; ma, dall'altro lato, non si può supporre che il gi
ornale ufficiale abbia inventato un articolo così ingiurioso al
primo corpo dello Stato. È probabile che, siccome l'ar
ticolo di polemica del giornale ufficiale francese si riferiva,
non solo al Times, ma anche a due altri giornali inglesi,
e possa esser caduto nell'equivoco di attribuire il periodo
in questione al Times, mentre invece sarà stato compreso
in uno dei due altri giornali, accusati di ostilità verso il
Governo imperiale.

Si sa ancora che il ministro della polizia aveva pre
stato la soppressione del giornale la Presse, in seguito ad
un articolo, col quale il sig. di Girardin, amando meglio,
com'egli dice, correre il pericolo d'una soppressione,
che coprirsi dell'ignominia d'una diserzione, si è fatto
a reclamare coraggiosamente l'applicazione immediata delle
intenzioni di clemenza, pronunciate a favore di quelli, che
tuttora soffrono delle conseguenze delle discordie intestine.

La proposizione del sig. ministro non venne accolta,
e gli fu dato invece l'incarico di presentare un rapporto
sull'argomento, facendosi carico delle raccomandazioni con
tenute nell'articolo della Presse.

Si comincia già a far correre ogni genere di so
velle intorno alle intime cause, che hanno potuto avere in
gerenza nell'animo di Luigi Napoleone, riguardo al suo
matrimonio. Eccesso una, di cui posso garantire l'es
attezza.

Vi è già noto osservi nel carattere dell'imperatore
una certa tendenza al fatalismo. Ora lo stesso di, in cui
soppe dovere assolutamente dimettere il possesso della u
niosa progettata colla Principessa Wana, si si recò al
cacciò di Fontainebleau, avendo nella sua carrozza madam
igella di Montijo e sua madre. Per via, egli pregò la
prima di dirgli l'ora; essa, traendo l'orologio, osservò che
s'era fermato allo sei, meno un quarto. Egli allora cavò
il suo, e si era fermato appunto all'ora medesima. Que
sto accidente puerile lo fece pensare; e fu quella forse la
prima volta, che al suo spirito s'affacciò l'idea di sposare
madamigella di Montijo. Pare sperimentò altre pratiche, e
specialmente nella famiglia di Hohenloern; ma, come già
vi è noto, senza effetto.

Io non vi darò questo futile aneddoto, se non avesse
il merito d'esser vero, e se non se ne potesse dedurre
qualche induzione sul carattere d'un uomo, che ha dato
tante prove di perseveranza, di volontà e di determina
zione. (Cart. della Bilancia.)

Scrivono all'Indépendance: « Vi ho già detto che
madamigella di Montijo aveva ereditato da suo padre il
tito di grande di Spagna. Secondo la legge spagnuola,
le donzelle non solo ereditano titoli di nobiltà per sé, e li
portano anche conservando il nome del padre loro, ma ben
anco, maritandosi, li trasmettono ai loro sposi. Quando l'
Imperatore Napoleone III ricevè la grandezza di Spagna
da madamigella di Montijo, divenendo essa imperatrice.
Qualora egli l'avesse accettata, dovrebbe, giusta gli Statuti di
questa nobiltà eccezionale, fare una dichiarazione, che sa
rebbe diretta al capo della grandezza. Ora, il capo de'
grandi di Spagna è il sig. Duca di Montpensier, figlio del
Re Luigi Filippo, entrato nella grandezza, mediante il suo
matrimonio colla sorella della Regina Isabella.

Il telegramma sotterraneo è stato messo il 24 in comu
nicazione diretta col porto di Marsaglia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

Ieri, nella sera, un Supplemento del Moniteur ave
va fatto conoscere a Parigi, contemporaneamente agli uffici,
incollati ai muri nelle vie della capitale, il discorso, indi
cizzato dall'imperatore a' grandi Corpi dello Stato, relativa
mente al suo matrimonio.

Questo mattino, il Moniteur riproduce lo stesso do
cumento ed aggiunge che « l'imperatore sposa la dami
gella di Montijo, contessa di Teba, figlia del conte di Mon
tijo, senatore e grande di Spagna. « Questo poche linee con
tengono una rettificazione a quanto finora si disse: la da
miglia di Montijo è contessa, e non duchessa; contessa
di Teba, e non di Theba. (V. le Recentissime di ieri.)

Eransi fatte correre anche ieri voci inquietanti in
torno alla salute del Re Girolamo: il Re Girolamo e suo
figlio sono al poco indisposti, che comparvero ieri sera, al
festino delle Tuilerie, nel seguito dell'imperatore. Entrambi
que' Principi assistevano al ricevimento de' grandi Corpi
dello Stato; e, subito dopo la comunicazione relativa al ma
trimonio, le LL. AA. II. andarono a complimentare all'
Eliseo la contessa di Montijo e sua figlia: andò, come ben
vedete, il maggior accordo corre fra i membri della famiglia
imperiale. La signora e la damigella di Montijo rimasero
questa notte all'Eliseo, e non intervennero al festino delle
Tuilerie, con grande rincrescimento degli invitati, che spe
ravano di vederle. La fatti, è cosa d'ultimo gusto che la
figlia imperatrice non sia ormai più veduta in pubblico,
se non quando andrà a Notre Dame a ricevere la corona,
che l'attende al titolo d'Imperatrice.

Del rimanente, benché, ad esempio di Napoleone I,
il quale si riguardava come il Re del popolo, suo nipote,

e brigasse il mandato di rappresentante e la presidenza, e
convocasse il popolo a giudicare fra lui e l'Assemblea, ab
bia sempre reso omaggio alla sovranità nazionale, nondi
meno, fra tutti gli atti, compiuti dal 20 dicembre 1848
da Luigi Napoleone, non ne conosco alcuno più schietta
mente popolare del discorso, che egli indirizzò al Senato, al
Corpo legislativo ed al Consiglio di Stato, per annunziar
loro il suo matrimonio. Certo, nel colmo delle sue po
tenze, Napoleone I era compiaciuto di ricordar la sua
origine; e tutti si rammentano di quel banchetto regale,
in cui il vincitore di tante battaglie prese a dire que
ste semplici parole: Quando io era tenente; ma Napo
leone III va più oltre, e dice: Sono un risaltò (par
sons.) La base della Monarchia è dunque ormai can
giata in Francia; Napoleone III non dice, come l'infelice
Luigi XVI: La mia prode nobiltà; si dice: Mostrerò
l'Imperatrice al popolo ed all'esercito. Da stricco fe
deltà, debbo dire che ne' sobborghi il discorso dell'imperatore
produsse un ottimo effetto. Del resto, Napoleone III ha
ragione di dire che il suo matrimonio è un affare privato:
egli lo renderà più forte, perché lo lascia libero. E que
sta un'innovazione politica; è vero; ma l'impronta della
novità non è alla forse da per tutto? E quando la base
della politica è cangiata, perché si avrebbe a fare le ma
raviglie di qualche innovazione no' particolari?

Il sig. Auber, maestro di cappella della Casa impe
riale, ricevette l'ordine di comporre una messa in musica
per la celebrazione del matrimonio di S. M.

Sino da quando s'istituirono i telegrafi elettrici nac
que il pensiero di valersene per determinare le varie po
sizioni dei punti del globo. L'Ufficio delle longitudini oc
cupossi di questo problema, ed avvertì pure ai mezzi oc
correnti per stabilire una comunicazione diretta tra l'O
sservatorio di Parigi e quello di Greenwich, non appena fu
collocato il filo sotterraneo da Douvres a Calais. Se co
desto progetto non venne per ancor attuato, ne sono moti
vi, al dire del sig. Arago, le difficoltà insorte all'atto di
praticare una comunicazione diretta tra l'Osservatorio ste
so ed una delle linee elettriche, che mettono capo a Dou
vres ed al filo sotterraneo. L'Ufficio delle longitudini non
attende ora che il compimento delle operazioni che si fan
no a Greenwich, onde effettuare la congiunzione dell'O
sservatorio di Parigi con Dunkerque, che è uno de' punti
del grande meridiano della Francia. Il perché furono adot
tate parecchie deliberazioni, in concorso col ministro della
marina, per trasmettere ogni di l'ora di Parigi ai diver
si porti, come sarebbe all'Avre, a Nantes, ecc., dovendo
i naviganti attingere da queste giornaliere indicazioni tutto
ciò che occorre per regolare il corso de' loro cronometri.
Non essendosi potuto trovare all'Avre un locale per col
locarvi il pendolo, abbastanza capace da contenere tutti gli
avanti interesse, si è ritardata ancora l'esecuzione di un
progetto, che non può non dare felici risultati. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel Moniteur de l'Armée: « Un dispaccio
telegrafico, diretto da Seif, il 14 gennaio 1853, per parte
del general comandante la suddivisione, al governatore ge
nerale, annunzia che il comandante Pein sorprese a Fum
el-Karub un centinaio di tende degli insorti Ued-Sidi-Zam
il semico fuggi senza trarre un colpo. Gli Ued-Ame-Lakrua
vennero a fare la loro completa sottomissione. I nostri af
fari nel Sud di Bouda prececano ottimamente, sotto la di
rezione del comandante Pein, e grazie agli sforzi della sua
piccola, ma valorosa colonna.

Si crede che i ragguagli giunti testé dall'Algeria pre
durranno qualche impressione in Francia, e forse più ancora
nell'Inghilterra. Già da qualche tempo l'Amministrazione e
la stampa d'Algeri occupavansi della fondazione di villaggi
dipartimentali; secondo questo progetto, ciascuno degli 86
Dipartimenti francesi doveva avere in Africa la sua rappre
sentanza, e un centro di popolazione, pertinente il suo come,
al quale avrebbe mandato un contingente di coloni e di
appaltatori. L'Akhbar, che difende particolarmente questo
progetto, annunzia ora qualche cosa di più vasto che l'isti
tuzione di villaggi dipartimentali e d'una Società, con un
capitale di 100 milioni, da fermarsi sotto gli auspici del
sig. di Rothschild e ad imitazione della celebre Compagnia
delle Indie. « Secondo un carteggio, proveniente da buona
fonte (così l'Akhbar), si tratterebbe di far meglio an
cora, e il Governo avrebbe intenzione di spargere nell'A
lgeria una popolazione di 500,000 coloni, mediante 500
milioni, che sarebbero prelevati su tutto lo Stato di soc
corso e di beneficenza, e su tutte le Associazioni tendenti
ad uno scopo filantropico. « Ancorché la notizia della nuova
colonia s'gerina debba essere accolta con riserbo, per ciò
che riguarda i mezzi onde formarla, pure si crede ch'essa

non manchi di fondamento, essendo l'Akhbar un giornale
accreditato, e sapendosi d'altrove che l'imperatore, nel suo
discorso di Bordeaux, fece presente qualche grande misura
riguardo all'Algeria, dicendole che voleva farne un nuovo
Regno.

Il Charivari annunzia che il sig. J. di Caudin, che
fu uno de' suoi redattori, è morto a Bonn, ov'era stato
deportato in seguito agli avvenimenti di dicembre.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 gennaio.

Il voto, aspettato con tanta impazienza, della Commis
sione della seconda Camera, incaricata d'esaminare la pro
posta Waldbott, relativa all'ammissione del Gesuiti in
Prussia, ebbe luogo ieri sera: undici membri si sono pro
nunciarono contro, e tre soltanto in favore, e, per dirla in
altre parole, tutti i membri evangelici l'hanno respinta
ed i membri cattolici l'hanno adottata. La circostanza che
tutti i membri evangelici della Commissione si sono pro
nunciarono contro la proposta, ha prodotto una spiacevole
impressione nei circoli cattolici della nostra città, perchè vi
accorsero una questione di partito. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 20.

In tutti i circoli si parla della veglia, data dal mi
nistro presidente, sig. di Manteuffel. L'intervento del Re,
di tutti i Principi reali, trovatisi a Berlino, e dei rappre
sentanti dei diversi partiti della Camera, diede alla veglia
una specie d'importanza politica. Si vedevano aggirarsi nei
saloni del sig. K'elst-Retzow il conte Schwerin e perfino
il generale di Radewitz, il quale, dal tempo del suo ritiro
dal Ministero degli esteri, seguito nel 1851, quella sera
per la prima volta comparve nel palazzo, occupato attual
mente dal sig. di Manteuffel, in qualità di ministro degli
esteri. Dei personaggi diplomatici accreditati a questa Corte,
vi mancava solamente l'ambasciatore austriaco conte di
Thun; il pubblico fa le più strane supposizioni su questa
assenza, ma chi è bene informato della cosa ha ritenuto qual
unico e vero motivo la morte di S. A. I. l'Arciduca Rai
nieri, comunicata a questa imperiale Ambasciata per via te
legrafica.

Il ministro dell'interno sig. di Westphalen fu colto la
scorsa notte da improvvisa malattia.

NAVIGAZIONE

Monaco 18 gennaio.

Il Re s'istratterà a Roma soltanto 10 giorni e pro
seguirà di poi il suo viaggio per Napoli. Il poeta bavarese
Emanuel Geibel ebbe l'incarico di recarsi a Roma onde
accompagnare S. M. il Re alla volta di Napoli, ma rinun
ziò a motivo della sua cagionevole salute. (O. T.)

CITTA' LIBERE

Francforte 21 gennaio.

Lo scabbio di Günderrode ed il senatore Hesseberg,
a nome del Senato e della nostra Città libera, hanno restituito
ieri al marchese di Talleu la sua visita ufficiale, avendo
questi, come è noto, presentato le nuove sue credenziali al
borgomastro regnante di Heyden. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

I giornali di Nuova York dell'8 corrente gennaio
recano pochiissimi ragguagli sulla fatale disgrazia, che per
poco non costò la via al generale Pierce, Presidente eletto
degli Stati Uniti, e nella quale il suo unico figlio, un fan
cillo di 12 anni, è morto.

Il fatto successe sulla ferrovia di Boston alla fron
tera del Maine, due giorni prima della partenza del prinsiato
postale per l'Europa.

Il New-York-Herald pubblica il dispaccio seguente:
« Boston 7 gennaio, alla sera.

Il generale Pierce e sua moglie sono ancora ad An
dover; si crede che la sepoltura del loro figlio avrà luogo
domani a Concord: la Legislatura di New-Hampshire non
secherà domani.

« In questa disgrazia il solo figlio del generale Pierce
perdetto la vita, e sette od otto passeggeri rimasero più
o meno gravemente feriti.

Come già fu annunziato, il Presidente trasmise al
Congresso un Messaggio riguardo a' rapporti coll'Inghil
terra e il territorio di Mosquit. Parecchi senatori dichia
rarono che se avessero conosciuto i fatti, avrebbero san
zionato il trattato di sir H. Bulwer. Fu pure pubblicato il cari
eggio relativo alla proposta, fatta dall'Inghilterra e dalla
Francia agli Stati Uniti, per un accordo mutuo, inteso a
guarentire alla Spagna il possesso di Cuba. Il sig. Eve-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 GENNAIO 1853. — Oltre agli arrivi, ieri
indicali, si debbono aggiungere i seguenti: da Shields il bark
aust. Jona Maria, capit. Desovich, con carbone per Malcom;
l'inglese Polli, capitano Bergen, per Masiola; da Richmond il
brigant. austr. Buchanan, capit. Hanson, con tabacco per lo
stesso; da Corfù il piúto austr. Benemerito Nicoli, capit. Mon
dani, con olio per diversi; e, dicasi, da Smirne il brigant. austr.,
capit. Merca, con frutta.

Abbiamo vendite nei frumenti, di cui staia 7,000 d'Assof
a L. 16.50. Calma d'affari anche negli olii, in forza di molti
arrivi. Sentiamo venduti vini di Locorotondo a f. 8.40 la bar.,
in affet; altri affari vennero fatti, per cui questo genere trovasi
in miglior vista. — Le valute d'oro senza cambiamenti; le Ban
conote a 91; il Prostate lomb-veneto a 92 7/8; la Metalliche
ad 86 1/2 per la fine di febbraio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 27 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	94 5/16
detto detto al 4 1/2	p. %	84 7/8
detto detto al 4	p. %	76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	p. %	224 1/2
detto, detto al 5 p. 100	p. %	1839, - 100
detto, detto al 5 p. 100	p. %	1852, - 94 3/8
Azioni della Banca; al pezzo	p. %	1353
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	p. %	2410
CORSO DEI CAMBI.		
Amburgo, per 100 talleri Banco	Rz. 162	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/4	Uso
Frankfort sul Meno, per 100	120	
valuta dell'Unione della Germania		
mercantile, sul piede di 24 1/2	496 1/2	a 3 mesi

Genova, per 300 lire nuove piem.	- Fior. 128 1/4	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	- 107	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	- 10.46	br. term.
idem idem idem	- 109	a 2 mesi
Milano, per 300 lire aust.	- 128 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	- 128 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	- 128 1/2	a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 27 GENNAIO 1853.

Amburgo	- R. 222	L.	Londra	- R. 29.40	D.
Amsterdam	- 248		Malta	- 244	D.
Ancona	- 619 1/4	D.	Marsiglia	- 117 1/2	D.
Atene	- 297 3/4	D.	Messina	- 15.40	D.
Augusta	- 623	D.	Milano	- 99 3/8	D.
Bologna	- 609	D.	Napoli	- 517	D.
Corfù	- 609	D.	Palermo	- 15.40	D.
Costantinopoli	- 97 5/8	D.	Parigi	- 117 1/2	D.
Firenze	- 117 1/2	D.	Roma	- 624 1/2	D.
Genova	- 117 1/2	D.	Torino a vista	- 272 1/2	D.
Lione	- 117 1/2	D.	Vienna a vista	- 272 1/2	D.
Lubeca	- 97 1/2	D.	Zante	- 606	D.
Livorno	- 97 1/2	D.			

MONETE. — VENEZIA 27 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	- L. 41.24	Talleri di Maria Teresa L. 6.15	
Zecchini imperiali	- 14.06	di Francesco I. 6.12	
in sorte	- 14.06	Crociati	- 6.69
Da 20 franchi	- 23.60	Pezzi da 5 franchi	- 5.89
Doppio di Spagna	- 98.30	Francesconi	- 5.89
di Genova	- 93.70	Pezzi di Spagna	- 5.89
di Roma	- 20.15		
di Savoia	- 23.40	EFFETTI PUBBLICI.	
di Parma	- 24.80	Prestito lomb-veneto,	
di America	- 98.20	godim. 1° dicembre	92 3/4
Luigi nuovi	- 27.45	Obbligazioni metalliche	
Zecchini veneti	- 14.40	al 5 p. %	86
		Conversione, godim. 1°	
		novembre	- 91 1/2 D.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 27 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: S. E. il principe Bar
tolommeo di Soresina Vidoni, chambellano, consigliere intimo di
S. M. I. R. A., cav. di più Ordini. — Weiss de Starkenfels,
I. R. console generale austriaco in Genova. — Beneve Ambro
giò, viaggi di comm. di Feligny — Tedesco Sabato, propr. di
Corfù. — Da Brescia: Tencini dott. Carlo e Cassa dott. Eu
rico, avvocati di Brescia. — Cassa dott. Andrea, poss. e legale di
Brescia. — Da Milano: de Lange Eusebio, propr. di Ve
reppa. — de Barthelemy marchese, già pari di Francia. —
Steritsch, tenente russo. — Da Padova: de Foresta co. Maria,
propr. di Aix. — Da Anversa: Tacchi Cozzari, negoz. di Ro
vereto. — Da Firenze: de Cosini Pietro A., propr. di Angers.
PARTITI. — Per Piacenza: I signori Nicod Nicolò, negoz.
di Milano. — Per Bologna: Bernoulli Daniele, negoz. di Bas
ilea. — Per Ancona: Fiumi Roncali co. Giuseppe, poss. di As
sisi. — Per Firenze: Mercier Stefano, propr. di Radelet, e cav.
della Legion d'onore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 7 gennaio 1853. — Zaccaria Micheli, d'anni 97, po
vero. — Fontanini G. B., di 60, povero. — Brunetti Rosa,
di 26. — Totale N. 3.
L'8 gennaio. — Calura Maria, d'anni 92. — Tron G. B.,
di 59, poss. — Balluch Nicolò, di 65, povero. — Totale N. 3.
Il 9 gennaio. — Merlo Girolamo, d'anni 61. — Cacciador
Carlo, di 66. — Pagnacco Valentino, di 75. — Giome Gobbi
Elisabetta, di 23, poveri. — Scandiani Ester, di 76, poss. —
Monferri Mahuccio Vittoria, di 62. — Piotti Vincenzo, di 49. —
Puppi Pietro, di 3 anni. — Totale N. 8.
Il 10 gennaio. — Longega Nicolò, d'anni 21. — Diana
Giovanni, di 76, poveri. — Bon Gaetano, di 4. — Fornis
Cesare, di 1 e mesi 7. — Scellabrin Pietro, di 1 ed 8 mesi.
— Borghi Maria, di 1 e mesi 7. — Pilon Lucrezia, di 1 e 5
mesi. — Berlese Luigi, di 66. — Piana Vito Carlo, di 76,
notaro. — Avogadro Merlo G., di 89. — Totale N. 10.
L'11 gennaio. — Segato Ambrosio Teresa, di 40. — Si
mone Andrea, detto Sparesi, di 43. — Brugno Antonio, di 29,
poveri. — Montemuzzo Gaetano, di 70. — Robelli Dal Bianco
Francesca, di 80. — Locatelli Giovanni, di 4. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, a' Ss. GERVASIO E PROTASIO, Vulgo S. Trovaso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole	Ore 2 mar.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - -	28 3 4	28 3 5	28 3 0
Termometro, gradi - - - -	2 1	3 5	4 5
Igrometro, gradi - - - -	78	80	78
Anemometro, direzione - -	N	N.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera - - -	Nuvoloso.	Piovigginoso e vento.	Nuvolo e vento.
Età della luna - giorni - -	49		

retti, segretario di Stato, viene di partecipare a quest' accordo.

Il sig. Cassa annunciò al Senato una risoluzione, ed è detto che in avvenire sarà vietato a qualunque Potenza europea di fondare una colonia nel territorio dell'Unione; inoltre che, se gli Stati Uniti rinunciano ad impadronirsi dell'isola di Cuba con qualsiasi mezzo violento, cercheranno all'incanto di procurarsi con tutti i mezzi pacifici, l'incorporazione di quest'isola, la quale è un pericolo permanente per la costa del Sud, nel golfo del Messico e per la foce del Mississippi. Fu in risposta a tale proposizione, che il sig. Filmore presentò al Senato il carteggio intorno agli acquisti territoriali, fatti dalla Gran Bretagna nell'America centrale.

A Nuova-York ebbe luogo un numeroso meeting a fine di prendere in considerazione l'affare dei coniugi Madini.

Il Messico si trova al culmine dello sconvolgimento. Ebbe luogo una crisi ministeriale. Il Presidente Arias intendeva formare un Gabinetto di conciliazione. La rivoluzione di Tamasopo fa progressi spaventevoli. Il governatore Cardenas fu fatto prigioniero dagli insorti. Cassales si era nascosto. Il colonnello Bazas, che comandava le truppe inviate da Avales a Matamoros, si arrese incondizionatamente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 gennaio.

Il zio del Principe di Montenegro che trovai a Vienna, copre come ben si comprende del massimo segreto lo scopo vero della sua missione. Dichiarò a molti Serviani di qui, che gli ispiravano il timore d'un esito infelice per Montenegro della presente lotta coi Turchi, che chiunque conosca il Montenegro ed i suoi abitanti non può aver timori per essi. In riguardo al forte di Zabljak disse averlo il Principe, in occasione della sua spedizione contro Piperi (poiché facile era il prenderlo) preso per distruggerlo del tutto, e per privare così i Turchi d'una valida difesa. Ciò fatto, i Montenegrini abbandonarono Zabljak, senza aver avuto mai l'intenzione di conservarlo, non essendo essi per loro di alcun vantaggio. Esceguiti gli ordini del Principe, tenuti segreti, Pe-o Petrovic ritornò a Montenegro, e non andò a Pietroburgo, come da principio si diceva.

(Wanderer.)

Milano 26 gennaio.

La voce sparsasi di un attentato alla vita dell'imperatore dei Francesi non ha alcun appoggio nella corrispondenza ordinaria, né tampoco per notizie telegrafiche.

(G. Uff. di Mil.)

Londra 22 gennaio.

Il Morning-Advertiser afferma che il Governo di S. M. britannica non dee più inviare truppe nelle Indie. Si vuole (dice il citato giornale) ritenere, per quanto è possibile, le truppe regolari nel Regno Unito.

Udimo che il Ministero della guerra ha dato ordine a tutti i comandanti di reggimento di non accordare nel prossimo avvenire alcuna congedo. Saranno istituiti quartieri principali nelle diverse parti del paese, sicché sarà possibile attaccare una forza potente di truppe, e concentrarle sollecitamente in un punto minacciato. Quando la milizia sia perfettamente organizzata, avrà una stazione centrale nella vicinanza di Birmingham.

(Austria.)

Parigi 23 gennaio.

Grandi preparativi si stanno facendo per la celebrazione del matrimonio di S. M. l'imperatore nella metropoli di Parigi. I disegni di decorazione della chiesa di Notre-Dame sono stati presentati a S. M., che gli ha approvato.

Si annuncia che il sig. Troplong, presidente del Senato, primo presidente della Corte di cassazione, disimpegnerà le funzioni di ufficiale dello stato civile per matrimonio di S. M. Egli sarà assistito dal generale conte d'Hautpoul, gran referendario del Senato.

Verso due ore e mezzo pom. all'uscire della riunione dei grandi Corpi dello Stato, S. M. l'imperatore ha passeggiato ieri, nel giardino delle Tuileries.

L'imperatore, in abito borghese, era accompagnato dal duca di Bassano, gran ciambellano, dal generale conte Rognet, senatore, e da un capitano dei cacciatori a piedi, di servizio alle Tuileries.

L'Arcivescovo di Parigi, che era presente ieri, come senatore, alla comunicazione di S. M. l'imperatore, ripetè più volte che il discorso, pronunciato dall'imperatore, era la glorificazione del Cattolicesimo e che egli ne andava superbo.

La seconda gran festa da ballo, data ieri sera dall'imperatore alle Tuileries, non è stata meno splendida della prima. Il Corpo diplomatico vi era in numero completo.

L'Indipendenza belga dà i seguenti ragguagli sull'effetto, prodotto negli animi dal discorso, con cui Luigi Napoleone annunciò il suo matrimonio:

«Ora, qualche parola sull'effetto, prodotto da quel discorso. I passaggi, che ne fecero, di più sono quelli, ove l'imperatore chiama ad stesso un parvenu; ora parla dell'imperatrice Giuseppina, della Duchessa d'Orléans; ed ora usa l'espressione di pregiudizii dinastici. Le parole sul parvenu e su Giuseppina, ottennero l'assentimento generale; le altre ebbero un successo negativo. Fu pensato veder riprodotta in incisa, alle Tuileries, nel palazzo che ella abitò al lungo tempo, ed in una composizione che aveva in mira d'essere edificata, benché la reale rendita giustifica personale, l'illustre Principessa, la daga madre del Conte di Parigi. Quanto all'espressione di pregiudizii dinastici, ella fu per lo meno inutile, in bocca ad un Sovrano d'elezione, che cerca fondare ogni stesso una dinastia.

«Il principio del discorso parve pure povero, ed impreciso: Cede al voto, tanto volte manifestato dal paese, venendo ad annunciarsi il mio matrimonio. Il contesto di queste due frasi non è logico, ed il senso è come il contesto. Il rimanesse fu generalmente bene accolto.»

(Corr. Ital.)

Circola la voce che i decreti del 22 gennaio riguardo allo sostanziale della famiglia d'Orléans verrebbero mitigati, in quanto che la Stato pagherebbe i debiti della lotta civile di Luigi Filippo col prodotto dei beni confiscati. I signori Bineau e di Saint-Arnaud scirebbero decisamente dal Ministero; il primo verrebbe rogato dal sig. d'Audiffret, e il secondo dal generale Canrobert. Infine si preparerebbe una nuova diminuzione di 30,000 uomini nell'effettivo dell'esercito.

L'imperatore dei Francesi fece comunicare al Pontefice, come egli dispose a mandar in avvento a Roma un ambasciatore ecclesiastico, invece d'un laico, qualora ciò fosse più gradito a S. S. In tal caso (come negli antichi tempi) il conte di Rayneval sarebbe surrogato da un Cardinal francese, e, a quanto sento, questo sarebbe l'Arcivescovo di Bordeaux, Cardinale Donnet.

(O. T.)

Lugano 24 gennaio.

Notizie, pervenute quest'oggi, recano che il Consiglio federale, nella vertenza relativa all'allontanamento di alcuni PP. Cappuccini, sentita l'esposizione del Governo del Ticino, rispose ai reclami dell'I. R. Ministero austriaco, rettificando alcuni fatti.

La risposta del Consiglio federale fu rassegnata verso la fine dell'anno, e finora, cheché dicano i giornali anche supposti semiufficiali, nessuna nuova comunicazione sembra essere stata fatta intorno a questo affare.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 gennaio.

Il Principe Napoleone viene nominato a generale di divisione, il generale Regnaud a vicepresidente del Senato. L'ambasciatore spagnolo segnerà pure il contratto nuziale dell'imperatore, il 29, alle Tuileries. La voce del matrimonio del Principe Napoleone colla Principessa di Wagram, manca d'ogni fondamento.

Quattro e 1/2 p. 0/0 104.70; Tre p. 0/0 79.65. Prestito austr. 96 1/2.

Londra 25 gennaio.

Consolidato, 3 p. 0/0 99 1/2; Vienna, 10.58-11.02. Prestito austriaco, 8 p. 0/0 di premio.

Amsterdam 25 gennaio.

Metall. 5 p. 0/0 82 —; 2 1/2 p. 0/0 48 —; Nuova, 92 —.

Francoforte 25 gennaio.

Metall. austr., 5 p. 0/0 85 1/2; 4 e 1/2 p. 0/0 76 1/2; Prestito lombardo-veneto, 90 1/2; Vienna (cambiali) 108 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un fiore sulla tomba di una gloria italiana.

Rimano, che si vanta d'aver dato la culla al celebre ab. Giuseppe prof. Barbieri, ieri esprimeva pubblicamente il suo cordoglio per la perdita del concittadino, che ha empiuto del glorioso suo nome l'Italia, e onorato il secolo XIX, segnando una nuova luminosa era nel grande ministero della sacra eloquenza. Dopo la pompa esequiale celebrata nella chiesa di S. Francesco, con analogo corredo d'iscrizioni funerarie e di musicali anfani, nelle attigue stanze del pietro Ateneo, il chiarissimo presidente, nob. sig. Gio. Batt. Basiglio, con la usata sua perizia, presentò eletta e numerosa corona di cittadini, diceva le lodi dell'illustre trapassato, discorrendo intorno alla vita e agli scritti del medesimo. Lode alla mia patria, che, facendosi giusta economista del merito, aggiunge, per lo esempio, novello incoraggiamento alle giovani speranze dell'ingegno e del cuore.

Bassano 25 gennaio 1853.

V.

NECROLOGIA.

Sigimondo barone di Ghetaldi, figlio primogenito a Biagio, consigliere sulico in pensione, e ciambellano di S. M. I. R. A., moriva a Venezia nella freschissima età di 23 anni. L'era decima antimeridiana del giorno 27 gennaio 1853 sonava ferale per lui, dolorosissima per la sua famiglia. Era d'ingegno svegliato, d'animo nobile, di carattere franco, d'interessi onesti, di retto pensiero, soccorrevole, consigliere a coetanei, caro agli istitutori, che si onoravano di tanto discepolo; prerogative non comuni ai nostri giorni in quella fiorente età. Compì gli studi politico-legali nell'I. R. Accademia Teresiana di Vienna, ove diede fin d'allora indubbia prova della qualità, che accennammo, e per cui anche fu dotato col carattere di paggio di Corte, si sentì chiamato alla carriera dei pubblici uffici, ed avendo già con eminenza sostenuto i precetti pubblici esami era stato accolto presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, quale sindaco di concetto. Senonché, saputo che la sua famiglia dalla Dalmazia aveva da poco fermato domicilio a Venezia, premuroso venne ad abbracciarla, quasi pregusto si avvicinasse l'ultima sua ora. Colto ivi da crudele morbo, che resistette a tutte le rimedii dell'arte, e che egli sostenne con edificante costanza e rassegnazione, compì inanzi tempo la sua giornata.

I genitori perdettero in lui la più bella delle speranze e consolazioni, i fratelli un illuminato e caro appoggio, la patria un integro ed utile cittadino, lo Stato un futuro valente servitore, e tutti infine, che lo conobbero e lo avvicinarono, un affettuoso e veramente leale amico. Egli spirò nel bacio di Dio, munido di tutti i conforti della nostra santa religione, e volò, come si spera, nel suo seno a raccogliere il guiderdone delle proprie virtù.

Da quell'alto seggio, ove l'estolli, volgi, o bell'anima, a noi uno sguardo pietoso, e versa una stilla di conforto a chi, da sentinella dolore trafitto, piange amaramente la tua immatura dipartita.

G.

ATTI UFFICIALI.

N. 483.

(3.° pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 novembre p. p., ha ordinato l'esecuzione della leva militare per l'anno 1853, e gli I. R. RR. Ministri hanno stabilito in 13,300 reclute il contingente complessivo del Regno Lombardo-Veneto.

Il riparto di questa cifra fra il territorio Lombardo ed il Veneto, verrà eseguito in base alla popolazione rispettiva, ed avranno luogo a favore dei Comuni i beneficii.

Le operazioni, prescritte dalla Sovrana Patente di concessione 17 settembre 1820, cominceranno col giorno 20 gennaio corrente, l'estrazione a sorte segnerà nel giorno 5 marzo p. v., e la consegna al militare dei costringiti reclutati avrà principio col giorno 7 dello stesso mese.

Lo I. R. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, in ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia 14 gennaio 1853.

L. R. Luogotenenza Provinciale.

N. 342.

I. R. DIREZIONE

DELL'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

LOMBARDO-VENETE

AVVISO.

Dal 1.° febbraio p. v., la partenza dell'ultima Corsa da Treviso, verrà anticipata di minuti 12, e regolata quindi col seguente

ORARIO

TREVISO . . .	ore 4:35
PREGANZIO . . .	5:6
MOGLIANO . . .	5:14
MESTRE . . .	5:30 (*)
Arrivo a VENEZIA . . .	5:44

Restano ferme le partenze per tutte le altre Corsie, e tutte le discipline pubblicate coi precedenti Avvisi.

Venezia, 16 gennaio 1853.

L. I. R. Direttore, BOREKING.

(*) In coincidenza alle ore 5:42 col convoglio misto per Vicenza.

N. 1298.

AVVISO. (1.° pubb.)

Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, colla Notificazione 14 corr. mese, 482, l'esecuzione della Leva militare 1853, si avvertano i costringiti di questa Provincia, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, seguirà dal giorno 28 gennaio corrente a tutto l'8 febbraio p. v.

Quelli che vantassero titoli all'esecuzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderanno, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di costringimento 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di detta lista per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 9 febbraio, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Tutti i costringiti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interessi sulle decisioni sospese o controverse, e finalmente quelli che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, od avessero indicate malattie dubbie, dovranno presentarsi personalmente alla detta Commissione, fermo l'obbligo della comparita anche dei membri costituenti le famiglie, delle quali si sono dichiarati sostegno.

A cura dei Rev. parroci sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Tabella indicante i giorni per la revisione ed approvazione delle liste costringimentali.

Mercoledì 9 febbraio 1853, ore 9 ant.	Consevelo e Piazzola.
Giovedì 10 detto	id. Piove e Battaglia.
Venerdì 11 detto	id. Este.
Sabato 12 detto	id. Montebelluna e Mirano.
Lunedì 14 detto	id. il Distretto di Padova.
Martedì 15 detto	id. Teolo e Camposampiero.
Mercoledì 16 detto	id. Noale e Monselice.
Giovedì 17 detto	id. i costringiti della 1.ª classe della Città di Padova.
Venerdì 18 detto	id. quelli delle altre classi della Città stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova, il 21 gennaio 1853.

L. I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO BERT. FINI.

AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

L'I. R. Ispezione del Genio in Venezia rende noto, che, per l'approvazione, gratuitamente emanata da S. M. I. R. A., sull'impiego e riduzione d'una parte dell'ora Caserma militare ai Gesuiti in Belluno, ad uso dello Stabilimento inferiore d'educazione militare, ivi da istituirsi; essa, in seguito a venerato Dispaccio dell'eccelsa I. R. Comando supremo dell'armata, in data 11 gennaio 1853 N. 4331-B. A., passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, ossia sigillate, per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori occorrenti, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Belluno, verso regolare acconto, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 5 febbraio p. v.

Condizioni.

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascuna delle offerte sigillate, è stabilita in austr. L. 7500, la quale, per il momento, dovrà essere accolta e in danaro, od in Obbligazioni dello Stato, in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istrumenti ipotecari, riconosciuti validi dall'I. R. F.

2. Siccome per i lavori inerenti alla divisa riduzione non sono peranco compilati i rispettivi fabbisogni, così si porta a conoscenza degli aspiranti, che essi si riferiscono pressoché a tutte le professioni tecniche edificatorie, ed i lavori di maggiore rilevanza sono quelli da muratore e da falegname. Per tale motivo appunto, i lavori di qualunque specie, di mano in mano che essi andranno eseguiti, verranno riportati nel protocollo commissionale aperto, tenuto appositamente sopralluogo dell'opera, e l'imprenditore sarà obbligato d'intervenire; oggiora ai rilievi commissionali e di confermare l'operato colla sua propria firma. Il conteggio poi sarà basato sopra i prezzi netti, ossia depurati unitari dei contratti, esistenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso.

3. Tanto i piani di progetto, dai quali potrà essere per approssimazione desunta l'entità e la qualità dei lavori da eseguirsi, quanto i contratti soprannominati, dai quali potranno essere rilevati i prezzi di tutti gli articoli dei lavori delle diverse professioni, saranno esibibili all'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza in Belluno, e presso quello dell'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

4. Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, ascenderà a L. austr. 60 sino a 75,000.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti, dovranno, nelle loro offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra i prezzi unitari depurati dei contratti preindicati, vale a dire sopra i prezzi che risultano dopo la deduzione, e dopo l'aumento dei per cento, che attualmente reggono sui contratti medesimi per la Stazione di Belluno.

Le offerte, oltre essere bene sigillate, dovranno riportare la soprascritta: «Offerta per i lavori d'adattamento, da eseguirsi in una parte della Caserma ai Gesuiti in Belluno.»

6. Siccome la disuguglianza delle offerte per i prenommati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, si farà pure in Belluno nel giorno successivo 6 febbraio 1853, in presenza d'una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emanati gli inviti ai non deliberanti per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'aspirante è obbligato di por mano all'opera, e di spingere i lavori in modo che le muraglie tutte abbiano da essere ultimata col fine del mese di giugno, e tutte le rimanenti opere entro il mese d'agosto 1853, per passare al prescritto collaudo di tutti i lavori di adattamento, col 1.º settembre 1853.

8. Venendo, com'è detto qui sopra, applicati i contratti vigenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme di Treviso per la licitazione dei lavori da eseguirsi, così l'imprenditore è obbligato di sottoporre pure a tutte le condizioni in essi contenute.

9. Dal momento del collaudo finale dell'opera, il delibera-

tario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimanere depositata nella Cassa militare erariale sino all'espiro della garanzia.

10. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l'assunto lavoro, ed ove egli stesso non fosse perito nell'arte, sarà dovere d'incaricare a proprie spese un tale condizionato, restandogli personalmente responsabile della solidità dell'opera.

11. L'importo, a cui andranno ad ammontare i lavori suddetti, si scontrerà in sei pagamenti rateali, in misura del progresso dei medesimi, in base delle risultanze del protocollo commissionale tenuto sopralluogo, e ciò con due terzi del valore avvertendo che l'ultima rata verrà pagata, tostoché il collaudo avrà avuto il regolare suo corso.

12. Tutte le offerte sigillate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 5, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 5 febbraio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione, che, riguardo alle condizioni ed ai prezzi dei contratti soprannominati, il proponente s'assoggetta, senza eccezione di sorta.

13. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto ufficioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno, che gli verrà indicato, per la sottoscrizione dell'atto d'asta.

14. Il miglior offerente è obbligato verso l'Esercito del proprio della delibera commissionale; e questo, verso quello, da parte della seguita ratifica.

Dall'I. R. Ispezione del Genio in Venezia, il 21 gennaio 1853.

AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di Rettore provinciale, col soldo di forni 1000, viene col presente Avviso aperto il concorso al medesimo.

Chiunque intenda aspirarvi, dovrà far pervenire, a tutto il giorno 10 p. v. febbraio, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza, comprovando la piena idoneità al posto stesso, l'età ed i servizi finora prestati.

Quelli aspiranti, i quali si erano già posti in competenza per uno dei posti, nei quali era stato aperto il concorso coll'Avviso 7 dicembre N. 6454-P. di questa Luogotenenza, potranno nell'istanza da produrre, riferirsi soltanto all'istanza ed ai documenti in allora presentati.

Si ricorda l'esatta osservanza delle disposizioni vigenti sul

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia il 26 gennaio 1853.

GIUGGIARDI, Segretario.

AVVISO. (3.° pubb.)

Dietro ordine dell'eccelsa I. R. Comando militare, in data di Verona 22 gennaio 1853-R. 851, inesivamente al R. Ministero di guerra, in data di Vienna 21 gennaio 1853, su ceduto lo Stabilimento d'artiglieria detto lo Sborre, situato a Verona, al Comune di detta città.

Si porta quindi a comune notizia, che l'Avviso pubblicato il 4 gennaio 1853, ed inserito in pari tempo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, di Venezia e di Verona, relativamente alla vendita del predetto Stabilimento d'artiglieria, in quale era doveva nel giorno 31 gennaio 1853, cominciando da oggi, si considerarsi come nullo e non avvenuto.

Venezia il 24 gennaio 1853.

ANDREA FINDEIS, Maggiore.

EGIDIO DOUSER, Tenente Ragioniere.

AVVISI PRIVATI.

N. 997-380 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

In seguito al chiesto e conseguito trattamento normale dal Segretario di questa Congregazione municipale, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l'anno soldo di lire tremila trecento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare o far pervenire la loro petizione al protocollo della Congregazione stessa a tutto il giorno quindici dell'entrante mese di febbraio, e questa corredata dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di sana costituzione fisica, e di dinamiche austriache.

3. Decreto di abilitazione a percorrere gli impieghi regii di concetto, ed in luogo di questo il certificato d'idoneità, riportato da un I. R. Delegazione, in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-1500, dell'eccelsa I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7357, in quanto che il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga l'una, o l'altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla supplica tutti quei documenti, che possono dimostrare o servizi renduti in uffici pubblici, ed altri titoli speciali, da cui l'aspirante trae vantaggio.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273 Cancellerie, si trovino legati in parentela con taluno degli impiegati, addetti attualmente agli Uffici municipali, come dovranno sottomettere un documento in questa città, per le occorribili disposizioni d'Ufficio, durante il concorso.

Venezia 18 gennaio 1853.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORRELL.

L'Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Pel Segretario

Il primo vice-segretario A. Gajo.

Tommaso Bevilacqua, su Giovanni, negoziante in Legnago, dichiara d'aver, fino dall'anno 1832, cessato di far parte della Società Tommaso Bevilacqua e nipote, del Negozio di ferramenta, esistente in Legnago.

Ciò si reca a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

TOMMASO BEVILACQUA.

Si rende noto esservi in Padova persona, che darebbe a mutuo in una sola partita la somma di austr. L. 40,000, e questa disponibile nel giugno venturo, e dietro cauzione ipotecaria sopra fondi nella Provincia di Padova e Distretti confinanti colla stessa.

Chi vi applicasse, si rivolga all'avvocato Angelo dott. Leati, domiciliato in contrada del Pozzo Dipinto.

Giuseppe da Aversa, colla palanca austriaca il Trionfo, cap. G. N. Cattarini, 20 tubi di terra per gas. Si invita il possessore della polizza a presentarsi per ricevimento del sottoscritto raccomandatorio.

Venezia 26 gennaio 1853.

ANGELO PALAZZI.

Prof. BERNARDI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 9925.

1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Montagna fa sapere che sopra istanza di Antonio Caccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell'oberto Tobia Delpian fu Bartolo ha prefisso il giorno 5 marzo p. v. per primo esperimento d'asta, ed il giorno 16 aprile susseguente per secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell'I. R. Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati, ed anche in un solo, di ragione dell'oberto, stimati L. 1013:46, come dai relativi inventari, di cui potranno gli aspiranti avere l'ispezione e copie, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed al prezzo non inferiore della stima per ciascuno dei due lotti dei stabili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di s. L. 100 in moneta sonanti a -tariffa per cauzione delle spese dell'asta. Questo deposito sarà restituito se non deliberato, e trattenuto al deliberato in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi pubblici di qualunque natura, compresi consorziali inerti, rispettivamente agli immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed invece resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da due canoni livellari perpetui indicati nell'inventario giudiziale 1.^o luglio 1852, e nell'altro 5 agosto successivo 1852 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberatario sarà tenuto espressamente, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a sollievo della massa concorsuale degli stessi due canoni perpetui a favore dei rispettivi direttori nominati in detti inventari, o di chi altri sarà di ragione, con tutte puntualità ed esattezza senza veruna ulteriore deduzione, incominciando dal primo rateo dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie investiture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo chiuso l'incanto, ed al più tardi entro i successivi 5 giorni continui, dovrà esibire nelle mani della Commissione delegata il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto, come all'art. 2.^o), da essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, mentre altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto suo carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite dal deliberatario le singole condizioni dell'incanto, potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione a suo favore degli immobili deliberati dal qual giorno soltanto, cioè da quello della intimazione del relativo Decreto, decorrerà a favore di esso deliberatario il godimento della rendita inerente agli immobili stessi.

VIII. Verificandosi il caso dell'inadempimento per parte del deliberatario della condizione, di cui all'art. 6.^o, la rivendita degli immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio, e pericolo, mediante un solo incanto,

e da qualunque prezzo: nel qual caso esso deliberatario incorrerà nella perdita del deposito accennato all'art. 2.^o, a titolo di penale, e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

1. Corpo di terra di campi 4 quattro quarti 1 uno tav. 38 trentotto circa arativi con alberi e viti situati nel circondario comunale di Montagnana in contrada del Boschetto verso Casale, tra confini a levante Bellotto Maria col num. 3768 di mappa, Arsenton Antonio col n. 5126, ed Arsenton Pasquale col num. 5127, a messogiorno Bertoloso Francesco col n. 5273 di mappa, e Delpian Lodovico col n. 5724, a ponente strada comunale detta del Boschetto, e tramontana Battistella Giacomo col num. 3771 di mappa, Arsenton Pasquale col n. 5127, Arsenton Antonio col n. 5126, Arsenton Pasquale col n. 5125, Arsenton Angelo col num. 3766, Rimini Luigi col n. 3767, e Bellotto Maria, col n. 3768, censiti nell'estimo stabile di Montagnana sotto il n. 3765 di mappa, per pert. 16:60, colla rendita di L. 61:92, ed aggravati da un annuo canone livellario a favore del sig. Luigi Basanini fu Gaetano di Montagnana di frumento secchi 4 quattro nel giorno di S. Giacomo 25 luglio, oltre al carico d'ill'utilità delle pubbliche imposizioni.

Stimato, questo immobile, depurato da ogni inerente passività dell'importo capitale di s. L. 698.

Lotto II.

2. Porzione di una metà di casa a muro marcata col numero n. 343, con poca terra sottoposti arativa ad uso di orto con alberi e viti (cioè quattro parti di essa intiera porzione indivise cogli altri due interessati comproprietari Luciano ed Elisabetta Delpian fu Bartolo, di provenienza della eredità della fu Lucia Voltoia vedova Delpian) posti nel Comune di Montagnana in contrada delle Bastie ossia Borgo S. Zeno, tra confini a levante l'altra metà della stessa casa e terra posseduta da Antonio Volkolm; a messogiorno strada postale detta di B. S. Zeno mediante il sottoposto ad uso pubblico; a ponente Prins eredi Angelo, a tramontana Tacier Vita Morè il luogo del R. Erario, censiti per tutta l'intiera metà sopradetta nell'estimo stabile di Montagnana a parte del n. 5169, 5170 di mappa, per pert. cent. 25, colla rendita di L. 18:51, e gravati da un annuo canone livellario pro quota a favore del nob. co. Vincenzo Birizza in luogo Erizzo di Venezia, di sust. L. 12:34, depurato dal quinto nel giorno di S. Michele 29 settembre, oltre al carico delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile per tutta l'intiera metà ereditaria dell'importo di sust. L. 473:20, depurato dalle inerenti passività, e quindi per le quattro parti del medesimo spettanti alla massa e L. 315:46.

Totale valore depurato a stima, dei due immobili da vendersi di s. L. 1013:46.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente

Rozzi.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

La 29 dicembre 1852.

N. 325.

1.^a pubbl.

Editto.

Dietro istanza degli eredi del fu Angelo Girotto q. Gioacchino morto a Thiene li 20 novembre p. p., si diffidano tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare e documentare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 26 p. v. febbraio a

termini e peggiori effetti del par. 619, 814 Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 15 gennaio 1853.

H. R. Dirigente

Toscani

Scalabrini, Scritt.

N. 425.

1.^a pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si è dichiarato interdetto all'amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità Francesco Gamba fu Gio. Batt., e gli fu destinato a curatore il signor Antonio Mosca amb. di Thiene.

Tale Editto sarà recato e pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale, e per affissione all'Albo di quest'Ufficio, ed alla piazza di Thiene.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 20 gennaio 1853.

L. I. R. Cons. Dirig.

Toscani.

Faccioni, L. I. di Altiero.

N. 1507.

1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova previene il pubblico che i beni stabili, per la cui vendita mediante asta giudiziale coll'Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, furono fissati i giorni 4 e 18 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pon., sono a ritenersi quelli vengono col presente indicati, e saranno sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate da detto Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, e sotto quella altresì che all'acquirente inculca il carico dell'antico canone perpetuo di s. L. 16:16, verso la Cappellania del Duomo di SS. Benedetto e Cesario in cummenti sullo stabile sub A, saranno decise come tali e non altrimenti deliberati al maggior offerente.

Descrizione de' beni.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova contrada Concarola marcato al civico n. 827 vecchio, e 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1:37, colla rendita di s. L. 630, con tutti i quadri dipinti infissi, i gessi, i quadri nella camera dell'Alcova consistenti in sei paesaggi del celebre Giotto, le tappezzerie di stoffa seta rossa, e mobili della camera attigua, al quel palazzo ad adiacenze con finano a levante D. Zasio, e Malignor Vescovo Farina, e Beneficio del Capitolo del messod. monsig. Vescovo Farina Duomo di Padova, a ponente strada Colarola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scopin loco Gajm. e D. Zasio.

B. Locale ad uso scuderia per lo stesso palazzo ed unito al casino nella medesima contrada al civico num. 827 A vecchio, in mappa del censo stabile sotto il num. 3835, per la superficie di pert. met. 0:26, colla rendita di s. L. 56:10, e colla marca livellaria a favore della Cappellania del Duomo di SS. Benedetto e Cesario, tra confini a levante strada di Concarola, a ponente la riva di S. Giovanni, a messogiorno Farina, ed a tramontana le Mousche di S. Caterina.

Sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Gazzosini.

Lombertoghi, Cons.

Gratiani, Cons.

Combi, Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 25 gennaio 1853.

Fel. Dirigente l'Ufficio di Spedia, in permesso

Gio. Batt. De Probat, S.

N. 842.

1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel 13 corr. sotto il n. 842, Lucia Storari universale rappre-

sentata dal difensor ufficio D. R. Gio. Batt. av. Coris, produsse petizione in confronto di Vincenzo Storari assente onde sia dichiarato per morto.

Che coll'odierno Decreto venne destinato l'avv. Dr. Galatti in curatore dell'assente Storari a sensi del par. 113 del Codice Civile Universale.

Si diffida pertanto esso Vincenzo Storari a comparire entro il termine di un anno, mentre non presentandosi e nemmeno facendo pervenire a notizia di questo Tribunale la sua esistenza si passerà alla dichiarazione di morte come di ragione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte in giorni diversi inserito tanto nel foglio Ufficiale di Verona quanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 19 gennaio 1853.

Il Presidente

Albera

N. 17380.

1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Domenico Frizziero fu Giacomo di Brendola, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Michele Frizziero di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 17379.

1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Giuseppe Messignan fu Marco di Montebello Maggiore ed essergli stato deputato in curatore Bernardo Messignan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 593.

1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta firmitario della ditta fratelli Brunetta di Forderone uscente d'ignota dimora che la ditta David Luzatti del fu Giuseppe coll'avv. Dr. Conti produsse in di lui confronto la istanza 16 dicembre p. p. n. 14919, per sequestro del credito di s. L. 1811, professato da essa ditta verso questa Casa d'Industria per alcune schiavine ad essa Casa vendute, a cauzione del proprio credito di s. L. 5366:49, dipendente dalla Cambiale 29 ottobre 1852 pagabile alla fine di aprile 1853 ed accessori, e che l'Espresso I. R. Tribunale d'Appello Veneto con suo Decreto 23 corrente n. 719, riformativo quello di questo Tribunale 16 dicembre p. p. n. 14919, vi fece luogo.

Con odierno decreto n. 593 questo Tribunale potè ordinare l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Perissinotti che venne destinato in suo curatore ad autum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o eccezione altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo la con-

seguenza della propria intenzione. Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Barbiero, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 24 gennaio 1853.

Locatelli.

ad N. 14942. del 1852. 1.^a p.^a

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d'ignota dimora che Graziano Vivante coll'avv. Dr. Lattes produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre p. p. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive s. L. 3.000 in dipendenza a Cambiale 30 luglio 1852 ed accessori, e che il Tribunale con decreto 17 dicembre prossimo passato n. 14942, facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. D'Angelo che venne destinato in suo curatore ad autum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione o eccezione altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria intenzione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 25 gennaio 1853.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Barbiero, Cons.

Locatelli.

N. 280.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza 13 corrente n. 280, della sig. Antonia Fabris vedova Gabioli rimaritata Cappelletti possidente di quei prodotti in confronto dei sigg. Mario fu Giovanni Gabioli, Antonio Dr. Favretti curatore del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante il minore suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Oreste, Filomena e Gioseffa avuti colla fu Cecilia Gabioli si procederà alla vendita giudiziale degli immobili sottointenditi in due separati lotti, coll'avvertenza che al primo e secondo esperimento che saranno tenuti nei giorni 25 febbraio e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposite Commissioni, non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo fissato pel 7 aprile successivo ore 10 pure di mattina a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore di stima risultato di s. L. 2370, quanto il primo lotto è di sust. L. 7110, e rispetto al lotto secondo, e dietro l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili suindicati saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano, quale appariscono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale 25 settembre p. p. al n. 7353, e successiva relazione in data 28 dello stesso mese.

II. Nessuno potrà farsi obbiatore senza il previo deposito di s. L. 237 per primo lotto, e di s. L. 711 per secondo, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario del lotto I, pagare sul conto del

prezzo all'avv. della istante metà delle spese della procedura esecutiva dell'atto del pignone, e fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate Ufficio dietro semplice istanza e così egualmente l'aggiudicatario del lotto II, dovrà pagare l'altra metà di dette spese liquidate come sopra.

IV. Entro 30 giorni quello della delibera dovrà l'aggiudicatario dell'uno o dell'altro dei lotti suindicati depositare in Cassa di questa R. Pretura rispettivo prezzo di delibera computando a difetto delle spese pagate giuste l'antecedente capitolo III, nonchè l'importo del fatto deposito a termini dell'art. II.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale colpisce la cosa da alienarsi, di che l'istante non assume garanzia di sorte, e così il pagamento delle pubbliche imposte datate dal giorno della delibera.

VI. Ove la istante sig. Antonia Fabris, ovvero l'altro creditore iscritto sig. Antonio Cesta, si reulessero deliberare dell'uno o dell'altro, o d'ambidue i lotti suddetti non saranno tenuti all'osservanza degli art. II e IV del presente capitolo. Sino di versare il prezzo della delibera dietro l'assistenza della graduatoria, e prima sempre di conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili suindicati.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione negli immobili, non dietro il provato adempimento di tutti gli articoli suindicati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli si potrà far rivendere gli immobili a tutto di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg. e sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese Beni da subastarsi

Lotto I.

Pert. a. — 19 font. di cascina promiscua del delinearli mappa del n. 247, cioè la par. segnata X. Cermeno nel tipo per la quantità suesposta e rendita censuaria di L. 43:85, tributata in relazione allo stato attuale ed al fitto otteuibile, e escorporarsi dell'intero n. 247.

Detto immobile confina a mattina questa ragione col pieve prima del lotto II, mezzogiorno contrada del Monte, sera questa ragione, col piede 2.^o del lotto II, ed a monte Macchia Giacomina.

Lotto II.

Pert. cons. — 36 di font. di cascina con corte e pozzo promiscuo, col lotto I, da delinearli in mappa del n. 247, e delinearli testi anno sopra il n. 248, cioè la parte Y. Y. Cermeno del tipo per la quantità suesposta, e colla attribuita rendita censuaria di s. L. 87:71, composta di due separati piedi di fabbrica.

Detto immobile confina a levante questa ragione col lotto I, ed Ovidio Grava, padroni Municipali, e Zava mezzadri contrada detta del Monte, questa ragione sul lotto I, e contrada detta del Borghetto, monti Macchia Giacomina e palazzo Municipale, salvi.

Il presente si affigge all'Albo di questa Pretura in Piazza di questa Città e per tre volte s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di C.

negliano,

Li 14 gennaio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 14808.

2.^a pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso Aula di questo Tribunale, e nei giorni 10 e 24 febbraio 1853 e 10 marzo successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pon., avrò luogo d'asta apposta giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendi-

dell'infrescato stabile oppignoro ad istanza di Antonio Cecchi del fu Gio. Batt., in pregiudizio di Domenico Nardi fu Pasquale, entrambi domiciliati in Vicenza ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non può seguire a prezzo inferiore di stima, e che nel terzo seguirà anche al di sotto della stessa purché sia sufficiente a contare i creditori prenotati fino al valore di stima, e sempre sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima come sopra attribuito, e verrà deliberata al migliore offerente.

II. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutore, dovrà depositare all'atto dell'asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo sarà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio depositi di questo R. Tribunale gli interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Sarà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte relative alla casa, che verrà deliberata, ed egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, e di pagare esattamente i premi annuali alla Compagnia Assicuratrice gli Incendii.

IV. Il deliberatario consegnerà il materiale ed utile possesso della casa all'atto della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui segue la delibera con ogni relativo interesse.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d'oro, o d'argento, e a tariffe escluse le arse, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e di voltura censuarie comprese l'imposta d'immediato pagamento che dovrà essere soddisfatta nel termine di legge. Le spese della procedura esecutiva dovranno essere pagate dal deliberatario al creditore istante a decoro di prezzo 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile.

VII. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reintanto, a tutto rischio, pericoli e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrata su col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando il solo beneficio dei creditori e dell'esecutore qualunque migliorata che dal reintanto si andasse a conseguire.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza in contrà S. Croce e Borghetto all'incirca n. 375 e 375, e n. 319 raso, ed in mappa provvisoria all' n. 1035 e 1036, e nel censo stabilito all' n. 1182 L. e n. 1183, colla rendita censuaria di p. l. 52-92, confina a levante altra casa era di ragione Nardi Domenico ora Cecchi, a mezzogiorno con nob. Bonif. Lelio, e porta strada del Burghetto, e ponente sulla strada pubblica di S. Croce, e tramontana con Ballardini Antonio, istmista a l. 4620-60.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 28 dicembre 1852.

Rosenfeld.

al N. 3829.

2.ª pubbl.

Editto.

D'ordine dell' R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Annetta Terra Bertoloni fu Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dell'autodescritto immobile stato oppignoreto e carico di Isabella

Lazzari Orto del fu Alessandro pure di qui, la di cui vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e rimandando questo infruttuoso, al secondo e poi al terzo, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizioni del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecari.

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto nel primo e nel secondo incanto non sarà venduto ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo, a prezzo anche inferiore, se però ed in quanto il prezzo offerto fosse sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Non potrà essere ammesso ad offrire se non che chi verifica nelle mani della Commissione giudiziarie il deposito di effettive a l. 200 in pezzi da 20 k. u.

III. L'importo della delibera dovrà immediatamente verificarsi sempre in pezzi da 20 k. u. del deliberatario nelle mani della Commissione suddetta che ne farà poscia il giudiziale deposito ai riguardi delle eventuali pretese dei creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.

Metà della casa in questa R. Città e S. Francesco della Vigna corte della Vida al num. 2641, in estimo vecchio colla indicazione, mezzodi secondo piano e soffitto per la complessiva cifra di l. 380; 688, e quindi la metà di l. 190; 344, ed in estimo stabile allibrato nel comune censuario di Castello, porzione del n. 2288 di mappa, della superficie di cent. 23, colla rendita di l. 171-77, situata nella suddetta sua metà in sust. l. 5898-90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Martini.

A. Cavali, Cons.

Trifoni, Cons.

Dall' R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 31 dicembre 1852.

Domeneghini.

al N. 12874.

2.ª pubbl.

Editto.

L' R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che non avendosi nel giorno 24 dicembre p. p., potuto ultimare il quarto ed ultimo incanto dei beni esecutati sulle istanze di Giacomo Moschio a pregiudizio del nob. co. Fabrizio Abranti, e di cui il Decreto 25 ottobre p. p. num. 10512, ed il relativo Editto parati data e numero di cui inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come dei pubblici fogli d'Annunzi 7, 11 e 14 dicembre suddetti sotto li n. 149, 150, 151, fu redento sotto li 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed ora occorre da continuarsi nel seguente giorno per la subasta dei lotti VIII, IX, X, XI, rimasti invenduti nel suddetto giorno, e sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, sotto le condizioni contenute e di già pubblicate ed inserite come sopra nel suddetto Editto, e da apposita Commissione giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come di regola.

Dall' R. Pretura di Este,

Li 26 dicembre 1852.

Il R. Cons. Pres. Dir.

Pietra.

N. 244.

2.ª pubbl.

Editto.

L' R. Pretura in Crespi no notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza di cessione della propria sostanza del giorno d'oggi sotto par. n. di Luigi Merlani fu Vincenzo, immediatamente di qui, è stato da questa Pretura decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in questa Provincia di ragione del suddetto cedente Merlani.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato Luigi Merlani fu Vincenzo.

così ad insinuare fino al giorno 17 aprile prossimo venturo inclusive, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato D. Francesco Dori, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ostendendo il diritto per cui egli domanda di essere graduito nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto lo è in difetto, scorso il sopradefinito termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non manifestassero compenso un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 10 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esprimer fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso, ed altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Luigi Valenti di Antonio di qui, nonché per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad litem, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comprendendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' R. Pretura di Crespi,

Li 17 gennaio 1853.

L' R. Cons. Dir.

Davini.

Angelo Tisi, S.

N. 893.

2.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Francesco Molter quale rappresentante la ditta Hoffer e Comp. di qui assente d'ignota dimora che Emanuele Schneider Negoziante coll' avv. Somma produce in suo confronto nel giorno d'oggi la petizione cambiaria nella rappresentanza come sopra n. 893, per preceito al pagamento di fiorini 500 di Convenzione ip valute di banco in dipendenza alla cambiale 12 dicembre p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D. R. Latta che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il relativo pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Molter di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Il Presidente

Scolaro.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbato, Cons.

Li 22 gennaio 1853

Locatelli.

ad N. 10255.

2.ª pubbl.

Editto.

L' R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 24 febbraio 17 marzo, e 7 aprile 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati dietro istanza del ag. D. Ottavio Muttoni fu ex. Francesco di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro fu Bartolo domiciliato a Pozzo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito, al Concorso incaricato della ven-

dita, del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823-40, che sarà restituito sull'istante a quelli che non rimarranno deliberrati.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, testo della sua istanza, e della sentenza di graduazione: in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senz'altro esser fatta nuova vendita all'asta al maggiore offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso, ed il godimento degli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre anno corr. del qual momento staranno a suo carico li ristorni e le pubbliche imposte, non che l'interesse a 5 per 100 in zingaglio di anno sulle porte del parato che rimarrà in sua mano, oltre il deposito di cui sopra.

V. L' assoluto dominio di proprietà e l'aggiustazione definitiva non gli saranno accordati che dopo depositato l'intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il debito del prezzo che come sopra descritto esborzare, che l'annuo interesse, come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con moneta d'oro, o d'argento al corso della Sovrana tariffa esclusa la carta monetata, e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII. Fluirà di tutte le servitù attive, e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all'onere del quarantennio a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione, di iscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degli immobili.

C. 1: 3: 1: 57 aratri piezati vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinuano a mattina colla carruggia consortiva, a mezzodi con Antonio e Maddalena Carraro, a seta con detta Maddalena, ed a tramontana con Valentino Carraro.

C. 1: 2: 0 prativi in mappa provvisoria al n. 149, confinuano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Contetati, mezzodi con Beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

C. 0: 3: 0 aratri confinuano a sera Carraro ed alle altre parti Chiericali in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2: 2: 1 ortivi e giardini compresa corte, in mappa provvisoria al num. 148, confinuano a mattina coll' ag. Contetati successore a Scaramuzza mediante fuso, mezzodi strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddescritti stabili si attribuiscono al censo stabile sotto li n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544 e 2650, e sono posti in Arignano Pratiore della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica contrà Sordani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 21 dicembre 1852.

Rosenfeld.

N. 1320.

2.ª pubbl.

Editto.

Per parte dell' R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Filippo Zanetti già domiciliato in Venezia, ed ora in Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippo Zanetti ed insinuare sino al giorno 31 marzo 1853 inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento di sostituto l'altro avvocato Dotto

De Deali dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ostendendo il diritto per cui egli pretende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto lo è in difetto, scorso il sopradefinito termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché non manifestassero un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e confermare l'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell'affissione.

L' R. Presidente

Grazzini.

Lambertenghi, Consig.

Grassani, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 21 gennaio 1853

Fel. Dirigente l'Ufficio di

Spedizioni in perm.

Gio. Batt. De Probst, S.

N. 386.

3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinego dalle Palle assente d'ignota dimora che Gio. Maria Finato coll' avv. D. R. Marzollo produce in di lui confronto e di Antonio Casetti di Padova la petis. 12 gen. corr. n. 386, per preceito di pagamento entro tre giorni di sust. l. 3944, in pezzi da 20 k. u. in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' Imp. R. gio

Cons. d' App. Dirigente

Berra.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 414.

3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Beniamino Ughis assente d'ignota dimora, che la ditta G. Batt. Brinis coll' avv. Menguzzi produce in di lui confronto la petizione 13 gennaio corrente n. 414, per preceito di pagamento entro tre giorni di a. l. 500 effettive in da 20 barantani in dipendenza a Cambiale 12 giugno 1852, ed accessori, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Latta, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' R. Cons. Dir.

A. Berra.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 280.

3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica all' assente Samuele Guggenheim, che il sig. Calman Cavali de Minerbi di Trieste rappresentato dall' avv. Visentini ha prodotta in di lui confronto presso questa Pretura la petizione 7 gennaio corrente n. 260 nei punti:

1. di scioglimento del Contratto di locazione e conduzione stabilito per anni cinque cominciati col 1.º gennaio 1851, della casa posta in Venezia in Parrocchia dei SS. Apostoli calle Leon Bianco n. 1125;

2. di rilascio immediato di detta casa sgombra da cose e persone;

3. di pagamento a l. 450, per tre rate anticipate di pigione scature il 1.º luglio a 1.º ottobre 1852, e gennaio 1853, salvo il conguaglio per quest'ultima, ove il rilascio della casa segua prima del 31 marzo p. v., e con riserva per il tempo posteriore, rifiuto le spese; che su tale petizione colla procedura in via sommatoria venne fissata l' Aula I.ª Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 10 ant., sotto la sovranità della Ministeriale Ordinanza 30 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' Imp. R.

Consigliere d' Appello Dirigente

Berra.

Lazzaroni, Consig.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 238.

3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto che venne in oggi interdetta per Maria Riera Calchera del fu Antonio di Mirano, e deputato fu curatore Francesco Mariotto pure di Mirano.

Dall' R. Pretura in Mirano,

Li 16 gennaio 1853.

R. Cons. Pretore

Bassi

di esso Convenuto Samuele Guggenheim che venne deputato in curatore l' avv. Marcello, affinché la causa sia proseguita in di lui concorso, e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guggenheim a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far venire al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale verso comunicazione di un esemplare.

Dall' R. Pretura Urbana

in Venezia,

Li 7 gennaio 1853.

L' R. Cons. Pretore

Cons.

N. 385.

3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica al nob. co. Luigi Martinego dalle Palle assente d'ignota dimora che Giovanni Maria Finato coll' avv. D. R. Marzollo produce in di lui confronto e di Antonio Casetti di Padova la petizione 12 gennaio corr. n. 385, per preceito di pagamento entro tre giorni di a. l. 4804, in pezzi da 20 k. u. in dipendenza a cambiale 6 marzo 1852 ed accessori, e che il Trib. con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Lantana che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

In mancanza di Presidente

L' Imp. R. gio

Cons. d' App. Dirigente

Berra.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 414.

3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Beniamino Ughis assente d'ignota dimora, che la ditta G. Batt. Brinis coll' avv. Menguzzi produce in di lui confronto la petizione 13 gennaio corrente n. 414, per preceito di pagamento entro tre giorni di a. l. 500 effettive in da 20 barantani in dipendenza a Cambiale 12 giugno 1852, ed accessori, e che il Tribunale,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccola, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazio aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrano Diploma. La stampa piemontese. Osservazioni sul discorso di Luigi Napoleone. Guerra del Montenegro. — Notizie dell'Impero: indole dell'ufficio delle Luogotenenze. Movimenti diplomatici. Comunicazioni telegrafiche. Salvo di S. A. I. R. l'Arciduca Raimondo. Istituto medico. — S. Pont; visita di S. S. — R. Sardo, scioglimento d'un Consiglio comunale. Camera dei deputati. — R. delle D. S.; status colossale e S. M. — Imp. Russo; una falsa notizia. — Imp. Ottomano; fatti del Montenegro. — Inghilterra; nominatione. Burrasca. — Spagna; accoglienza della popolazione a S. M. Restrizioni delle Associazioni elettorali. Il sig. Martinez della Rosa. — Francia; funzione funebre. Cariche di Corte. Nezze deserte. La damigella di Montijo. Festino della Tuillerie. Il sig. Giuseppe Bonaparte. La nozze imperiali. — Nostro carteggio: richiamo del governatore della Guiana; apparecchi a Nôtra Dame; il discorso imperiale; maraviglioso scoperta. Il sig. Proudhon. Notizie d'Algeri. — Germania; progressi letterari. Proibizione d'un opera. Il Card. di Diembergh. Lutto militare. Comunicazione diplomatica alla Dieta. — Questioni di Cuba. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 26 gennaio.

Con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. tenente maresciallo Giuseppe Kerpen, cavaliere dell'Ordine Imperiale austriaco di Leopoldo, e ciò in conformità agli Statuti di quest'Ordine.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 gennaio.

Non sappiamo che vi sia mai stata una stampa, che superasse il giornalismo radicale del Piemonte in odiosità, in selvaggio passioni, in solenne falsità.

Specialmente l'Austria ed il suo Governo sono attaccati dalle penne velenose di que' giornali con predilezione particolare: non si rifiuta e non si risparmia l'odio e la calunnia, alla più meschina occasione. Se quegli organi spargono le più assurde novelle e le più palmari invenzioni, dee però eccitare stupore che vi abbiano pur sempre creduli lettori, i quali non si accorgano di quella tela, grossolanamente tessuta, di menzogne, di quella smania di confondere l'intelletti e di riscaldare gli animi, onde giovare in tal modo al demone delle rivoluzioni. Non deve però sorprendere di vedere odiata l'Austria, appunto da quel partito, che vuole atterrare tutti i troni italiani, senza distinzione e riguardo, e che dee, nel procedere fermo di quest'Impero, l'ostacolo più grande al conseguimento de' suoi fini. Questa importante circostanza dovrebbe, com'è giusto, aprire gli occhi a tutti gli amici dell'ordine nella Penisola; e sarebbe cosa difficile a comprendersi che qualche Governo italiano approvasse il tuono sfrenato di quella stampa radicale contro i Governi esterni ed il sistema, da essi difeso.

Siamo lieti nel vedere intenderla del tutto così anche il reale Governo piemontese. Un articolo, inserito nella Gazzetta ufficiale piemontese, biasima il modo offensivo, che molti giornali di Torino si permettono contro Stati stranieri, e specialmente vicini, contro i loro capi ed eserciti. Esprime il timore che

le relazioni internazionali ne vengano rese difficili, e ne vengano danneggiati gli interessi vicendevoli, che il reale Governo vuol vedere assicurati; e dice che tale ingiustificabile polemica dee quindi, non solo essere, nel modo più risoluto, abbandonata dal Piemonte, ma dee essere anche aspramente censurata.

Vogliamo ammettere che l'intenzione di siffatte espressioni non si limiti a sedare, in modo passeggero e superficiale, il giusto sdegno di coloro, cui tocca; giacchè, a che gioverebbe segnare col dito la estensione e la radice d'un pericolosissimo male, senza guarirlo, specialmente quando non è più possibile d'illudersi che il male rode, in modo forse più minaccioso, all'interno che all'esterno, le radici dell'antico e venerabile ordine monarchico di quel Regno?

(Corr. austr. lit.)

Il Corriere Italiano fa, sull'annunzio del matrimonio di Luigi Napoleone, le seguenti sensate considerazioni:

Le opinioni sul conto di tale matrimonio sono varie, e c'è de' dev' essere, giacchè anche i cervelli degli uomini non sono eguali. In quanto a noi, amiamo dividere cosa da cosa, e giudicare questo passo di Luigi Napoleone da due punti di vista, da quello dei moventi che lo dettero, e da quello delle sue conseguenze. In quanto al movente, ci sembra non poter sussistere dubbio alcuno, essere stata causa principale quel bricconcello d'amore, che ferisce coi suoi dardi un cuore imperiale, come quello dell'ultimo proletario. Se non che un esito più fortunato da parte dell'Imperatore dei Francesi nelle sue trattative matrimoniali in Germania, lo avrebbe deciso a far tacere la passione, subordinandola al suo preteso interesse politico; ma quando alla passione per la bella Spagnuola s'aggiunge il dispetto degli accesi avuti, tutto fu detto, e madame Montijo divenne Imperatrice. Se vogliamo giudicare il matrimonio annunziato nelle sue conseguenze, dobbiamo confessare che non siamo d'accordo con quelli, che a cagione del medesimo preconizzano un avvenire felice per la Francia. Che cosa servono a Carlo X e Luigi Filippo le parentele colle principali famiglie regnanti d'Europa? Dal 1830, dacchè in Europa prevale, riguardo alla Francia, il principio della non intervento, e che quella riconosce a più riprese il costituzionalismo degli Orleans, il Governo repubblicano ed ora la restaurazione dell'Impero napoleonico, la sorte dei Sovrani di Francia non riposa che in loro stessi, e l'appoggio al moral che materiale, nel quale possono contare, è circoscritto entro ai limiti della loro Monarchia. Per cui, se le grazie, la bellezza e la bontà d'animo costringeranno i cuori e proccacceranno alla novella Imperatrice le simpatie e l'affetto del popolo francese, il passo dell'Imperatore sarà pienamente giustificato; e se, stante la volubilità storica del popolo francese, egli dovesse alla sua volta rinunziare al trono di Francia, non sarà stato il matrimonio colla contessa di Teba che avrà attirato sul suo capo la catastrofe, com'egli non verrebbe in tale caso salvato dalla mano di una Principessa qualunque.

In quanto allo stile ed alle espressioni, contenute nella comunicazione imperiale, erederemmo commettere un atto di maligna ed inutile sofisteria, analizzandoli troppo minutamente. Conviene assolutamente valutare lo scopo del suo discorso, destinato alla pubblicità, e non pel segreto di un Consiglio di ministri e del Consiglio di Stato, e col quale l'Imperatore dovette legittimare la risoluzione presa appo le mazo e l'armata; per cui egli era duopo lanciare alcune parole, che non mancassero mai di produrre un certo effetto presso i nostri buoni amici di Francia. Luigi Napoleone, colla brece sua allocuzione, volle raccomandare la sua sposa al popolo ed all'armata francese, ed egli avrebbe raggiunto il suo scopo, preferendo delle

parole, gradite all'orecchio del resto dell'Europa monarchica; ed è perciò che dobbiamo, in quelle righe che ci riguardano, e non sono le più gentili, vedere delle frasi di necessità, e forse un poco sfogo di mal celato dispetto. Per altro, gli uomini in generale, e in particolare chi presiede ai destini d'una nazione, vanno giudicati dagli atti più che dalle parole, che, essendo ordinariamente involte nelle riserve diplomatiche, possono venir male interpretate, e per essere bene intese, dovrebbero essere accompagnate da probi commenti.

Leggesi in una corrispondenza dalla Narenta del Lloyd di Vienna in data del 14 gennaio:

L'Erebo, che in complesso, negli ultimi anni, ebbe a soffrir meno della Bosnia, è ora tramutata in formale campo di guerra, ed il Cristiano trema alla voce del Turco ed alle impetuose sue pretese. Oggi giorno arrivano truppe ed altre ne partono: in nessun luogo lunghi riposi: in nessun luogo lunga dimora. A Tasidicha concentrasi la forza principale, ed Omer pasca sembra avere scelto quel punto a punto di adunamento. Credo non aver egli invano, nello scorso anno, fatto occupare un convento e molte case nei dintorni, fatto credere ad una congiura e imprigionare ecclesiastici e lavare armi. Il vero motivo se ne vede adesso sempre più chiaro; ed il muscar poteva bene fin d'allora avere in petto il suo disegno di campagna. Non solo i suoi rinnegati, ma ancor più di essi i vecchi Turchi riguardavano, fin da un anno fa, i Montenegrini come giurri ribelli, come una porzione dei raia turchi, che faceva d'uopo assoggettare al Gran Signore, e che dovevano imparare a rispettare i domatori della Bosnia. Omer pasca pone in atto il suo disegno di campagna contro Cornagora su tre strade militari; e bisogna confessare essere questo ideato con quel molto ingegno militare, che i suoi stessi avversari non sanno contendere al sovrascio. Ei concentra le sue forze a Durno, Mostar e Tasidicha. A Durno si avanzano le truppe della Grana; nei due ultimi siti, i Bosniaci, quelli di Serrajevo e le riserve dal Distretto della Duna. Desidero che Omer pasca attenderà da molte parti, ed approfitterà specialmente della posizione in Albania, da dove è unicamente possibile che abbia luogo un attacco, con risultamento. Si dice invero nulla essere impossibile ad un esercito, e può ben avvenire che Omer pasca trovi non va per Montenegro, tanto più che esso non sarà mai dubbioso sui mezzi. Il tradimento di uno e due individui potrebbe forse condurre nei paesi stretti, ma l'arte di mantenere un esercito è a Montenegro arte doppia. Orunque finora passarono i Nizam di Omer pasca, ebbero la fama al loro seguito, ed impoverirono i Comuni cristiani. Una campagna di più mesi, condotta in questo modo, sarà utile ai Montenegrini più di tre battaglie campali guadagnate, e proverà alla Porta quanto costi una campagna contro il Montenegro. Conghietteremo intanto a ragione, e malgrado che il Divano abbia pertinacemente respinto le proposte della Russia; che questa campagna non avrà troppo lunga durata. Molti interessi potentemente s'intrecciano, e le Province occidentali della Turchia, non hanno importanza minore di Costantinopoli, appunto perchè esse sono già fin d'addesso il chiaro punto avanzato della questione orientale. Deggiuno adesso aspettarsi vari scioglimenti, molto più pronti di quello che si conghietturava. Se si conferma la notizia di una gran rotta, toccata ai Turchi ai confini, della dispersione di otto Tabbar di Nizam, e della prigione di un pasca, il risultamento non sarebbe chiaramente visibile. Intanto la Turchia fa, nelle presenti sue circostanze, sforzi veramente senza esempio. Sentesi a Costantinopoli l'importanza immensa dello scioglimento e della piega che prender deve la questione del Montenegro; e ciò sentesi molto profondamente. Trattasi dell'intero avvenire e di tutta la reputazione della Porta: quin-

di si dee aver pensato e ponderato ben bene, prima d'ideare il disegno dell'attacco. Il Governo si sarebbe forse anche contentato, se i Montenegrini, dopo la rotta data al Comando degli Arouati a Garko, non avessero rinnovato le ostilità; ed il visir della Bosnia e quello dell'Erebo, non si espressero in questo senso in iscritto col Principe Danilo: ma il Principe dee aver risposto che voleva guerra coi Turchi. Sembra che i Montenegrini abbiano rinunciato a Zabljak, effettivamente per consiglio della Russia. L'abbandonarono prima dello spuntare del giorno, e ritornarono ai loro monti. Delle opere fortificatorie distrussero tutto quello, che potevano distruggere.

Così sarebbe avanti a tutto ristabilito l'antico stato di possesso; ed i Montenegrini altro non avrebbero guadagnato, se non che di essersi vendicati di Osman pasca di Scutari: e si limitarono ora a difendersi. Ed il Montenegro non avrebbe fatto nemmeno provvedimenti bastanti per una lunga offensiva, specialmente per ciò che riguarda le munizioni e l'artiglieria. Nei loro monti e fra i loro stretti difenderanno la loro libertà più che sia possibile, giacchè, prescindendo da ogni predilezione nazionale, hanno un grande interesse che l'Amministrazione turca non si estenda al Montenegro, e l'indipendenza di esso è forse in egual modo desiderabile. Qualunque sieno le eventualità, che sorgano possono su quella punta estrema del mare Adriatico, nessuno rivocherà in dubbio esservi un' seconda Potenza, la quale ha pieno diritto di dare intiera ed indivisa attenzione agli avvenimenti, e se così si può dire alle cristallizzazioni sul Montenegro ed intorno ad esso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 26 gennaio.

Furono testè promulgate le disposizioni Sovrane, concernenti la sistemazione e l'attività d'Ufficio delle Luogotenenze. La Luogotenenza è la suprema Autorità amministrativa per gli affari dell'Amministrazione politica e di polizia, del culto e dell'istruzione, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, e per gli affari non demandati all'Autorità di finanza. La Luogotenenza si compone del Luogotenente, e del vicepresidente, di consiglieri, segretari, concepisti e degli Uffici di ordine. Le altre disposizioni circa la divisione della Luogotenenza sono rimaste quelle di prima. Quanto alla sfera d'azione, il Luogotenente evade gli affari, che gli vengono affidati immediatamente da S. M. e dai Ministri. Egli amministra la suprema direzione di polizia nella Provincia; oltre alla conservazione della quiete e della sicurezza, incombe in ispecialità al Luogotenente di sorvegliare alla stampa, alle imprese commerciali e alle industrie, ad essa connesse, alle Associazioni, ai teatri, ecc. La nomina degli impiegati politici della nona classe di dicia in giù, è pure affidata al Luogotenente, eccettuata quella dei commissari delle Autorità circolari. Ove, presso una Luogotenenza, sianvi più di sei consiglieri, il Luogotenente compone dal loro seno una Commissione stabile per conferimento dei posti di servizio. Circa la concessione di permessi, di cambiamenti di posto, e circa la direzione degli affari, ecc., restano in vigore le anteriori disposizioni. Ove trattasi del licenziamento o della degradazione d'un impiegato, l'affare deve essere discusso nella sessione del Consiglio o dalla Commissione che consulta sulle nomine, e mediante decreto del Consiglio. Riguardo alla decisione quale istanza superiore, all'avviamento di collette, alla sorveglianza su tutti gli Stabilimenti pii, riguardo agli affari ecclesiastici, alla collazione di prebende, alla sorveglianza dell'istruzione, ecc., furono, per la maggior parte, adottate le anteriori disposizioni. Tutti gli affari, assegnati per l'elaborazione alla Luogotenenza, devono essere portati nella sessione del Consiglio, mediante rela-

APPENDICE

Critica.

Tabulae chronologicae criticae de Historia Ecclesiae universae argumentis ex archaeologia et geographia depromptis illustratae, auctore Ignatio Mosconi e sacra S. Joannis de Deo familia sacerdote. — Venezia, 1852.

Non v'è cosa tanto difficile, a parer nostro, quanto il compor tavole cronologiche, specialmente se debbano distendersi a lunga serie di anni ed abbracciare molta varietà di avvenimenti.

A formar questo giudizio suffragano la ragione ed il fatto. La ragione ci addita le molte e squisite doti, che richiedono in un compilatore di quadri sinottici, che possono parlar in due classi. Lo special per suo bisogno, che sono la comprensione del soggetto, la temperanza nella scelta, l'ordine nella distribuzione, la simmetria de' riscontri, ed il gusto artistico; e le comuni ad ogni storico cioè la vastità della dottrina, la delicatezza della critica, e la profondità della ricerca; le quali tutte debbono, come fiammella da terasmo ardentissimo, trasparire dalla singole parti d'una tal opera. Or, se non è agevole trovar persona, che alcuni de' sopradetti pregi accoppi in grado eminente, quanto sarà più inutile vedere una, che in tutti essi abbia, se non una eccellenza che sorprende, un valore almeno che ceca di confini dell'ordinario? Alla ragione s'aggiunge il servizamento dell'esperienza. Nessun'altra età più della nostra

ha visto divulgarsi pe' tipi e quadri sinottici, e prospetti, e specchietti, e tavole e repertori di qualunque nome tu voglia, e in grande e in piccolo formate, e chiusi ne' libri, e spiegati sulle tele; perchè nessun'altra età più della nostra ha avuto a impicciolare co' compendii, e a degradare co' metodi la mole dell'umano sapere, per abbassarla sino alla portata d'ogni volgo e renderla così universale. Or di siffatti lavori, quanti han sopravvissuto a quella celebrità di poche lune, che fu loro dal favor della novità concessa? Un urtarsi continuo, un cedersi, un avvicinarsi degli uni agli altri, senza che a nessuno sia rimasto il vanto del primato, è certamente, per chi considera alla ragione de' fatti, pegno sicuro che fare una tavola perfetta non è impresa d'ogni omero, appunto perchè richiede troppo più qualità che nell'ordinario degli uomini accade d'incontrare.

Con tal prevenzione dell'animo, giusta e ingiusta che ella sia, non importa era il discutere, certo è che con tal prevenzione nell'animo ci facemmo ad esaminare le tavole cronologiche-critiche della Storia universale della Chiesa, che abbiamo annunziato in fronte a questo nostro articolo; e tanto più temevamo che queste tavole dovessero esser mosse a fascio insieme colle altre tante, venute a noi sinora tra le mani, quanto che il soggetto annunziato è de' più ampi e più intrigati, che possono cader sotto alla penna d'uno storico. Sparate promette, dicevano noi, che le son costate, gettate in viso agli sciochi, al solito de' titoli ambiziosi; a' quali risponderanno poi i fatti, d'altronde più umili e dozzinali? Per tuttavia l'attenta lettura di quest'opera ci convinsimo spino che le tavole, che avevamo sotto gli occhi, erano una eccezione fra le altre di cotai genere;

appunto per dimostrare che ciò che difficile è agli ordinari ingegni e alle volontà comuni, riesce agevole ad un forte ingegno e ad una volontà tenace del suo proposito. Giudichino i nostri lettori, se noi ci siamo ingannati.

E però, prima di discorrere la material tessitura di esse, gioverà indicarne que' pregi, che ci son paruti essere più notevoli, e concorrere innanzi tutto ad impressione questo lavoro. E sovra ogni altro, deve andar fuor di dubbio la contenenza della materia, ampia quanto il soggetto così universale ricerca, scelta fra la molta varietà dell'argomento, distinta perchè la molteplicità non degeneri in confusione. Imperocchè, stabilita in una prima colonna verticale la serie progressiva, come fondamento e guida a tutte le altre spartite degli snai, assegnandone a ciascuna casella una, segue l'ordine della successione cronologica de' romani Pontefici, collocati ciascuno al suo proprio anno, e dopo essi, in una terza colonna, vedendosi segnati que' Vescovi che, per egregie imprese, più degli altri illustrarono i fasti della Chiesa cattolica. Gli scrittori ecclesiastici, insigui per dottrina, i cristiani cattolici più sospesi per santità, gli Ordini religiosi, perpetuo recto di dottrina e di santità, han pare la loro storia cronologica, distinta in altrettanti titoli e partita in tanti locali, quanti sono gli anni, che scorrono alla prima colonna. Tesi dietro a questi, l'elenco successivo degli eretici e degli scismatici, e caporioni e insigui nella loro perfidia. E poiché per cagion loro tenersi sempre mai le solenne adunanze de' Vescovi nella Chiesa, avanzando, dopo la precedente enumerazione, vien collocata quella de' Concilii, colle cause del loro convegno, e col fatto delle loro ordinazioni. Rilevantissima poi sopra tutte le altre è quella

parte, nella quale vengono disposti, giusta la loro data, i provvedimenti presi intorno della dottrina e della disciplina della Chiesa, ondunque essi partissero: e tanto più preziosa, quanto stretto in compendio vi si scorge, e lo sviluppo dei dommi e l'origine de' canoni, ch'è il profitto più rilevante che possa trarsi dallo studio della Storia ecclesiastica. Così sono composti nove degli scompartimenti verticali di queste tavole. La decima divisione porta la successione degli Imperatori, ed è, a modo nostro di vedere, una conferma ed un riscontro della prima; in quanto che i fasti della Chiesa, legati come sono a' fasti dell'Impero, hanno un'intima relazione in tutto ciò ch'è ordine di tempi e sequenza di età. Con ciò non è pel nostro autore esaurito il soggetto: poiché, per gli avvenimenti più memorabili e che non possono classificarsi in alcuno de'gli ordini mentovati sinora, si destina una filza a parte: e nella dodicesima, ch'è la più lunga e l'ultima della tavola, dispone con bell'ordine e ritrae al naturale i monumenti, sieno geografici, sieno archeologici, come piani di città e di paesi, epigrafi, nummi, scritture antiche, pitture e costumi, i quali, oltre all'essere per sé una conferma parlante agli occhi di ciò che in alcuni altri della previe divisioni ha asserito, si desideran d'ordinario nella maggior parte delle storie ecclesiastiche. Queste tavole adunque cronologiche contengono molto, e tutte fior di argomenti, e disposte in bell'ordine e ordinatamente con mirabile distinzione e semplicità: e questo è certamente il sommo de'pregi, che richiedonsi in cotai fatti lavori.

L'altra bella qualità, che vi abbiamo accorto, è la critica nella scelta e nella distribuzione di tanta materia.

sione; pure è riservato al Luogotenente, in affari che appartengono alla sua sfera d'ufficio, di procedere di conformità all'opinione, all'egli giudica la vera, quando anche la maggioranza dei voti non si pronunciasse per esso. La sistemazione delle Autorità circolari, cui sono soggetti gli Uffici distrettuali, è in massima la stessa di prima. Per le immissioni dirette verranno assegnati alle Autorità circolari, ispettori staturali e sottospettori. (O. T.)

L'I. R. ambasciatore austriaco, sig. di Hübner, è partito l'altro ieri, recandosi direttamente al suo posto di Washington.

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Dieta federale, tenente maresciallo conte di Prokech, è partito ieri alla volta di Francoforte.

Due giorni or sono, giunsero qui le credenziali per l'ambasciatore francese a questa Corte, sig. de la Cour; dicasi che il loro di esse, il sig. di Rothchild, sia stato ritenuto per via per cui arrivò appena adesso.

L'organizzazione, lasciata emanata, delle Autorità politiche e giudiziarie, sarebbe, a quanto si dice, tanto seguita dalla prammatica di servizio. Essa contiene le disposizioni, concernenti l'ammissione ad un impiego e il licenziamento, la messa in stato di disponibilità e di pensione.

Dei Beni del Tesoro lombardo-veneto trovavasi in corso, all'ultimo dello scorso anno, solamente 1,260,000 lire. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO Milano 26 gennaio.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto delle prove sorprendenti della celerità, con cui venivano tramessi a Milano dispacci telegrafici da Londra, Liverpool e Manchester, cioè da Londra in un'ora e 38 minuti, e dalle due ultime città in un'ora e 49 minuti.

Cresce poi la sorpresa di una sì rapida percorrenza d'immense spazi, quando si rifletta che tali dispacci, superando parte dell'Inghilterra, poi il filo sottomarino, la Francia, il Belgio e gli Stati dell'Unione telegrafica austro-germanica, devono essere, in molti punti dove mancano i traslatori, tramessi da stazioni intermedie, d'onde deriva necessariamente una perdita di tempo; che, d'altronde, tutte queste linee principali sono molto occupate per dispacci dello Stato e dei privati, che s'incrociano a centinaia; e che, finalmente, il maggior numero di esse non dispone che d'un solo filo. Perciò risultati ben superiori si otterranno, quando sarà per tutto adottato il sistema di traslazione, cui si deve la diretta corrispondenza, che già da qualche tempo si mantiene fra Milano e Berlino, e fra tutte le principali città dell'Unione austro-germanica.

S. M. il Re di Prussia volle essere ieri mattina oculare spettatore, e, recatosi a tale uopo nell'Ufficio telegrafico di Berlino, diresse alcune domande all'Ufficio telegrafico di Milano, che lo ricevette immediatamente, aggiungendo espressioni di ossequio per l'augusto personaggio, e di riverenti voti per la sua prosperità.

I ministri della guerra e del commercio, che accompagnavano il Re, chiusero la corrispondenza con un viva a S. M. l'Imperatore d'Austria, e con un cordiale saluto a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky. (G. Uff. di Mil.)

TIROLO Bolzano 19 gennaio.

Oggi, si è sparza qui la gradita notizia, che le spoglie mortali di S. A. I. R. l'Arciduca Raimondo saranno, secondo l'ultima sua volontà, sepolte in questa diocesi. Con generale allegrezza fu pure accolta quest'altra notizia, che S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta ha risoluto di voler soggiornare anche per l'avvenire in questa nostra città. (I Numeri precedenti.)

Altra del 22.

Il trasporto della salma di S. A. I. l'Arciduca Raimondo nella vecchia chiesa parrocchiale seguirà questa sera, senza alcuna solennità, e con accompagnamento delle sole persone del seguito dell'A. S. I. e della gente di servizio. La salma sarà ivi esposta sur un letto di parata, a questo fine eretto, e vi verrà lasciata durante la domenica ed il lunedì. In questi due giorni, il pubblico sarà ammesso nella chiesa dalle ore 8 sino alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 6 della sera.

Martedì, 25, alle ore 10 della mattina, avranno principio in questo duomo le solenni esequie, con un ufficio funebre. Indi seguirà con tutte la pompa il trasporto del cadavere dalla vecchia nella nuova chiesa parrocchiale, avranno luogo le altre cerimonie ecclesiastiche, e poscia la tumulazione. La tomba, destinata a riceverla, sarà quella che giace dietro l'altare maggiore del duomo, e nella quale venivano in addietro sepolte le mortali spoglie dei reverendissimi preposti. Questa tomba viene presentemente dilata ed accomodata all'uopo. (Mess. Tir.)

L'autore non si è contentato di ricorrere a soli scritti, ma anche, come recenti, a fine di ricavare la verità dei suoi asseriti; non s'è contentato di librare con fine giudizio le varie opinioni negli argomenti controversi, ma s'è giovato cattedra della luce grandissima, che sulla storia spargono i monumenti rimasti dell'antichità, che sono come altrettante facce, che assicurano il cammino nelle vie più buie. Ed in ciò mostra tanta diligenza e fatica, che non ne le sappiamo lodare a parole che bastino. Accenneremo al frodo soltanto, solo da lui per total cura messa nella critica: ed è che la sua opera è così rimasta piena di quella verità e di quel senso cattolico, del quale non privi, e per ignoranza e per malignità, tanti altri libriccioli, pubblicati a questi di, col titolo mendace di storia.

Finalmente, l'utilità di questo tavolo è il terzo vanto, che ha raggiunto colle sue molte fatiche il ch. nostro autore. A chi, pago di una leggera istruzione, voglia come con un bel colpo d'occhio abbracciare di molte cose, e le cerca per questo già digeste e ristrette ed ordinate accennatamente, non sapremmo quale altra opera di storia ecclesiastica profferirgli, che più di questa il possente costatare. Ma queste medesime tavole sono accomodate a due altre classi di persone, anzi tra loro diverse, quanto possono essere i novizi in una scienza, ed i provetti nelle sue studi. Or questo doppio ufficio adempiono le tavole, di che parliamo, con un semplicissimo mezzo; ed è la indicazione fedele delle fonti, alle quali l'autore ha attinto ciascuna notizia, data lungamente i titoli e la ciascuna compartimento annuale. Poiché, a lato a ciascuna fatto riportato in una tavola, vedesi un segno di rimando, e dopo le tavole a ciascuna di que segni corrispondono le citazioni degli autori, il più delle volte fonti primitive, e non canali derivati; e si accorgono facilmente recate, che in vi trovi l'edizione, la pagina e sine

LITTORALE AUSTRO-ILLIRICO Trieste 27 gennaio.

Questa eccelsa I. R. Luogotenente, sempre intesa a favorire quanto può tornar utile e decoroso a questa città, ha accordato, con suo venerato Dispaccio 19 corrente 196-16 III, abbassato al civico Magistrato, ai signori Angelo dottor Gasella ed I. dottor Lazzari la chiesta permesso di poter erigere in Trieste una Casa di salute, di conformità al piano, che i medesimi sottomissero ai di lei saggi riflessi.

Questa Casa, della quale abbisognava questo florido emporio, sorgerà fra breve, degna sorella degli altri Stabilimenti, che sotto il nome medesimo onorano Vienna e Milano; e potrà tanto più nobilmente gareggiare con loro, se alla protezione, che benignamente lo accorda l'Autorità, potrà pure unire il favore dei nostri concittadini. (O. T.)

STATO PONTIFICIO Roma 24 gennaio.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, nel giorno 22, recessi a recitare la visita a S. M. il Re Marchese di Baviera. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA Torino 25 gennaio.

Un R. Decreto scioglie il Consiglio comunale di Saluzzo, e nomina un Delegato per compiere in quel Comune le incumbenze dell'amministrazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE Napoli 19 gennaio.

Siccome era stato annunciato, l'inaugurazione della statua colossale del nostro augusto Monarca, sotto le divise di capitano generale, fu in forze nel reale Ospizio militare di Pietrarsa, ebbe luogo il dì 11 del corrente mese, vigilia del giorno natalizio del magnanimo nostro Sovrano. Egli vi fu effigiato nell'atto di ordinare la fondazione di quell'istituto Stabilimento; e la statua, alta 17 palmi, poggiava sopra un pilastro, a cui sotto si ha basamento a scala. Ne fece il modello lo scultore napoletano Pasquale Ricca, e nella Fonderia del reale Ospizio stesso venne formata e fusa di un solo getto, benché del peso di circa 140 cantari. La nettezza del lavoro, che non poteva dopo il getto emendarsi per la natura del metallo, le sue svelte proporzioni, e l'atteggiamento nobile e maestoso della figura, crescono pregio all'opera. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

I fogli tedeschi portano la notizia, che, secondo i giornali di Pietroburgo, l'Imperatore delle Russie sarebbe venuto nel mese di aprile a Varsavia. Essa però manca di fondamento poiché la Gazzetta di Pietroburgo non fece parola d'un simile viaggio. Certo si è che S. M. si porterà nella suddetta città in maggio, qualora impreveduti avvenimenti non richiedessero la sua presenza colà prima d'allora. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco la relazione dell'Abendblatt der IV. Zeitung intorno agli ultimi fatti della guerra del Montenegro, accennati nel Numero dell'altro ieri:

« Dei confini montenegrini 14 gennaio:

« L'altro ieri, 12, cominciarono i Turchi ad attaccare il Montenegro in modo concentrico. Il visir d'Antivari discese dal monte Sutorman con 7 in 8000 uomini, tra quali 6 Taber (di 800 uomini l'uno) di fanteria regolare, irruppe nella Nibija Gorniska e penetrò sino oltre Limjani, Giubio e Piamenji al piccolo fiume di Gerniska, tutto mettendo a fuoco al loro passaggio. Verso sera si ritirò di nuovo, minacciato nei fianchi dai Montenegri, sul monte Sutorman. Oggi poi dicasi che sia rimasto ai Montenegri, che dalle posteriori Nibija scesero verso la Nibija Gorniska, di scacciare il visir d'Antivari dalla sua posizione del monte Sutorman, come pure di respingere nelle sue anteriori posizioni Osman pascià di Scutari, il quale è a capo di 9000 uomini, tra quali pure 6 Taber di fanteria regolare, e, unito al visir d'Antivari, operava da Zabljak contro Gerniska.

« Omer pascià discese avanzato con 20 in 28,000 uomini, tra quali 12 Taber di fanteria regolare, con 8 cannoni da monte, sino a Podgorizza, nella valle di Moracka e scabba da lì, con un giro strategico verso masana, vo-

ler progredire contro Cetigne, il capoluogo del Montenegro, dove infrattanto devono giungere, anche il visir d'Antivari e Osman pascià.

« I Turchi fanno una guerra di distruzione, e straziano le donne e i fanciulli dei Montenegri fuori dai luoghi devastati nell'Albania tarca. I Montenegri si difendono da disperati, quantunque il terreno della valle inferiore della Gorniska non sembri loro favorevole quanto la parte posteriore di questa Nibija, dove la pagna risale scoscesa, e forse fatale per i Turchi.

« Il voivoda di Grabovo ha già annunciato il suo ritiro verso la parte superiore del Circolo di Cattaro presso Dragaj, se, ad onta dell'aiuto dei Montenegri, dovesse restare vinto. Gli è probabile che colà si preparino gran avvenimenti.

« I forti austriaci, al confine tra la Turchia e l'Albania, sono in un'ottima condizione di difesa, ed è ammirabile il buono stato delle divisioni di fanti Hess e del 15. battaglione di cacciatori, colà stanziati. Le zele, con cui eseguono il loro attuale difficilissimo servizio e sopportano varie non indifferenti privazioni, è uguale alla bravura leale dei Pastrovichiani, che, per proprio impulso, accorsero numerosi e ben armati, a fin di guardare solitamente il confine contro l'Albania tarca, e proteggerlo contro qualunque lesione.

« Un rapporto posteriore, in data 19 corrente, vuol sapere che le truppe turche non trovarono speciale resistenza nel loro passaggio da Antivari alla Nibija Rieka e Gerniska. I villaggi Klisici e Boghivici furono arsi. Gli abitanti di Kuregha e Piamenji si ritirarono nelle loro case, pronti a difenderle; non furono però attaccati dalle truppe. Gli abitanti di Giubio hanno opposto animata resistenza. Bazar Vir, che fu attaccato da parte di mare, non è in istato di difendersi nelle sue pianure, e deporrà le armi. Nelle vicinanze di Bjelopavich dov'essere accaduto qualche cosa, avvegnaché l'alfiere Pero Tomes Petrovich, da Gajegasi, rimase ucciso. Ulteriori notizie non si hanno finora. Grabovo non fu ancora attaccato. In una battaglia fra i Graboviani e le truppe turche, nelle vicinanze di Rikane, il 12 corrente, s'ebbero morti e feriti d'ambi le parti; i Graboviani però dovettero ritirarsi. Il 13, i Turchi tentarono di avanzare fino a Piamenji. I Montenegri, rinforzati di 400 uomini della Nibija Rieka, riuscirono a prendere la parte offensiva e a respingere i Turchi. Il tentativo d'un attacco contro l'accampamento turco dietro Buraghe, rimase senza effetto.

« Nella Bosnia e nell'Erzegovina, i Musulmani si manifestano attualmente più orgogliosi che mai; e si permettono ogni genere di vessazioni e di crudeltà contro i poveri razi.

« Il principe Danilo e suo zio Tomaso Petrovich si trovano a Cetigne.

« Le tre navi da guerra turche, giunte l'11 corrente nella baia d'Antivari, sono: la fregata a vapore il Sairi Hadic, capitana da Ismail bel; la fregata a vapore da guerra il Megidic, capitana da Mustafa bel; ed il vapore da guerra il Sormiere Eroglu, capitana da Mahmed bel. Essi sbarcarono 3000 uomini di truppe regolari. A bordo della prima fregata, si trovava Achmed pascià, cui è sottoposta la divisione. » (O. T.)

INGHILTERRA Londra 22 gennaio.

Si legge nel Morning-Chronicle: La Regina ha nominato il duca Arturo di Wellington a grande scudiere della sua Casa.

I giornali di Londra della sera del 22 non sono arrivati. Il corriere di Calais, giunto la mattina del 23 corrente a Parigi, annunciò che il piroscalo non era ancora comparso, la violenza del vento non avendo permesso di avvicinarsi.

SPAGNA

Madrid 17 gennaio.

Scrivono alla Correspondance: « La popolazione di Madrid ha fatto l'accoglienza più entusiastica alla Regina Isabella II, allorché S. M. si è recata ieri (16) al Portello di Puencarral, per collocare la prima pietra dell'Ospedale della Principessa. Il presidente del Consiglio indirizzò alla Regina alcune ben sentite parole, proclamando i sentimenti d'affetto e di lealtà, che fanno battere per lei tutti i cuori spagnuoli. Queste parole furono salutate, come anche il grido di Viva la Regina! dalle acclamazioni di tutti gli abitanti e d'una folla immensa.

« I Consigli di Gabinetto sono frequentissimi, e vi si discute la questione delle elezioni, alle quali tutti i partiti si apparecchiavano con grande operosità.

« I governatori, capitani generali delle isole di Cuba e di Porto-Ricco, scrivono, in data del 10 e 14 dicembre,

che la tranquillità pubblica continuava ad essere perfetta in quelle isole. »

Altra del 18.

La Gazzetta di Madrid pubblica il decreto reale, che proibisce le Associazioni e Giunte elettorali di più di 20 persone, e ordina il sequestro d'ogni scritto e stampa, che anzi dalle Giunte era dette, quanto volte vi sarà commesso: uno de' reati, definiti dalla legge in vigore sopra la stampa.

Scrivono alla Correspondance: « Il sig. Martinez de la Roca ha avuto ieri una lunga conferenza col presidente del Consiglio; il più compiuto accordo, in materia politica, regna probabilmente tra questi due personaggi, perocché oggi nella Gazzetta di Madrid è inserita un'ordinanza di S. M. la Regina, che reintegra il sig. Martinez de la Roca nella vicepresidenza del Consiglio reale.

« Si sa ch'egli aveva data la sua dimissione da quella funzione, dopo essere stato eletto dall'opposizione presidente della Camera dei deputati.

« Si crede che il risultato delle elezioni sarà molto favorevole al Ministero, che otterrà i due terzi almeno delle nomine nelle Province. Le relazioni in proposito sono soddisfacentissime. »

FRANCIA

Parigi 23 gennaio.

Si legge nella Patria: « Oggi, sono state celebrate nella chiesa della Maddalena le esequie del generale viconte di Préval, senatore.

« Dopo le preghiere della Chiesa, la comitiva funebre si è recata al cimitero del Sud (Mont-Parnasse). Un clero numeroso e molte persone, fra cui gli ufficiali di ogni arma, assistevano alla cerimonia.

« Gli onori militari sono stati resi da due distaccamenti dei reggimenti 33 e 51 di linea, comandati dai loro colonnelli rispettivi. »

Leggesi nella corrispondenza dell'Indépendance belge, in data di Parigi 22 gennaio:

« Lascio ad altri apprezzare il discorso dell'Imperatore; e vengo subito alle notizie. Le dame d'onore, già nominate, sono la duchessa di Vicenza, la signora di Montebello, moglie del marchese di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, nata di Villeneuve, e la duchessa di Lesparre, prossima parente del duca di Guiche, e che credo essere una Grammont.

« So, in maniera da non dubitare, che le intanze del sig. di Persigny oppo la Principessa di Wagram per ottenere il suo consenso al matrimonio di sua figlia col Principe Napoleone, furono infruttuose. Tal matrimonio non si farà. Corroso primamente alla Borsa veci d'un'annata generale; igoroso s'ella sarà tanto estesa, quanto si dice ne dubito, e credo a qualche eccezione; ma, per ciò che concerne i generali esitanti, ell'è certa. Credo che l'articolo del sig. di Girardin in favore dell'amnistia, avrebbe che di tanto a parlare s'è di scorsi, sia stato la meditazione degli intendimenti della coppia imperale: si rammenta a questo proposito che la damigella di Montjo aveva fra le sue più intime amiche la moglie dell'entente corda Pressé.

« Infine, si vuole in sul serio tranquillare l'Europa, riducendo di nuovo l'effettivo dell'esercito di circa 30,000 uomini. Tal riduzione avrà il vantaggio di poter fare un risparmio d'un venti milioni sul preventivo della guerra. »

Si narra che l'Imperatore avesse veduto madamigella di Montjo in Inghilterra, ancor prima del 1848. Il 2 dicembre, ella si fece inscrivere all'Eiseo, e ottenne tutto un'udienza del Principe Principe, durante la quale egli espresse la sua ammirazione e le assicurò che, col suo alto aristocratico, si s'era posto alla testa d'un'epoca, la quale difetta d'uomini di Stato. Naturalmente questa simpatia non poteva non essere corrisposta; ma la conquista fu compiuta solamente a Compagne, ove si dice che la donzella, vestita da Amazzone, fosse veramente irresistibile. Madamigella di Montjo dimorò per qualche tempo anche a Tolosa, nella qual città sembrava ch'ella si fosse messa al partito di Don Carlos e ai legitimisti. E voce per cui che la nobile signorina comparisse tra gli esponenti della Gazette de Languedoc. (O. T.)

Ripetiamo della Storia costituzionale della Monarchia spagnuola, del conte Vitoro da Hama, attuale prefetto del Dipartimento del Pas-de-Calais, le indicazioni che seguono: « La grande e illustre casa di Porto-Carrero, conti di Montjo, alla quale apparteneva il celebre Cardinale, che sotto Carlo II, esercitò così alta influenza sopra i destini della Spagna, discende in linea diretta e maschile dall'antica famiglia patrizia, che diede, nel 1333, il primo doge a Genova. Il fratello del doge, Simone Bocanegra, essendo

Varietà.

Nel giornale di Batavia, il Soem Bode (Messaggero di Giava) leggesi ciò che segue:

« Una delle più singolari circostanze accompagnò, non ha guari, la vendita all'incanto di dodici schiavi, appartenenti all'eredità di una dama cinese, che denominavasi Tam-Engio. Spartiti in tre lotti di quattro per ciascuno, gli schiavi, dopo essere saliti sulla tavola sopra cui dovevano essere esposti, fecero risuonare fra le mani parecchie monete d'argento, profferendo timidamente poche parole a bassa voce. Il tabatore, incaricato della vendita, rivolse agli astanti, disse: « Signori, questi schiavi, mercé lunghi e faticosi lavori, pervennero ad ammassare un tenue peculio e sollecitano la grazia che sia loro concesso di poter adire alla vendita delle loro persone, onde tentare di ottenere la propria libertà. » Nessuno rispose a quelle parole. Annunciossi frattanto il primo lotto di quattro schiavi, i quali, coll'intermezzo del tabatore, offrirono 40 franchi; la qual somma, non venendo accresciuta da veruno, e furono aggiudicati a loro stessi. I quattro schiavi del secondo lotto, incoraggiati dai primi, fecero un'offerta di 24 franchi, ed il pubblico si mantenne nello stesso silenzio; per cui anche il secondo divennero possessori di sé medesimi. Finalmente, il terzo lotto dei quattro ultimi schiavi ebbe l'egual sorte, per mancanza di acquirenti, e alla medesima somma di 10 franchi.

Il Soem Bode deduce da questo fatto un progresso verso l'incivilimento, specialmente per parte dei Cinesi, che costituivano la maggioranza del pubblico, scorto alla vendita. (O. T.)

ATTI UFFICIALI

NOTIFICAZIONE (1.ª publ.)

Attestato dall' R. Giunta del Consenso in Milano, il nuovo Catasto stabile nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asolo ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, come pure nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema, in cui ora in vigore l'estimo provvisorio, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuari in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, secondo la delimitazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa effettuarsi una tale delimitazione a termini delle istruzioni speciali annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d'estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censuati o nella loro destinazione, sia da errori accidentali nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Cio posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuari, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l'attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarsi la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di Mappa ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni per concorre alla mutazione d'estimo, contemplata dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell'attuazione del nuovo Censo;

b) Per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l'epoca fissata del 27 maggio 1838;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorso nella formazione degli atti censuari, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni Superiormente approvate, l' R. Luogotenenza di Lombardia dispone quanto segue:

I. — Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella Provincia e nei Distretti suddetti, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi, e nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846, a:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio prossimi venturi alle Congregazioni municipali, od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni censuati, e le quali dovranno trasmettere al R. Commissario distrettuale, nei primi quindici giorni del successivo mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1811 e 1842;

b) Per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1838.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suddetto, qualunque sia fossero già eseguite anteriormente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

II. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in un Comune censuario, e dovrà esprimersi distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunciante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di Mappa, a cui esse si riferiscono;

f) per fabbricati, nuovamente costruiti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, ed altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale, o Deputazione comunale, apposta appiedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, ed altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un luogo sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un erario sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissari distrettuali chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente istruttoria, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comunali nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte sulle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuari.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insufficienti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese delle visite da applicarsi ed eseguirsi come nel paragrafo precedente.

VII. Ricevute ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di periti, destinati dall' R. Amministrazione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori potranno intervenire personalmente e mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospendono mai le verificazioni locali, qualunque sia tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissari distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffici locali, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con appositi Avvisi.

II. — Delle mutazioni d'estimo in causa di errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezamento sia stato omesso nella Mappa; e nei Catasti, e vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezamento sia stato qualificato come censibile e compreso nell'estimo effettivamente pagato, quando non doveva essersi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorché nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere corso qualche errore di conteggio e di copia od altro, da emendersi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colla avvertenza, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attestamento di vista fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alla visita in persona o col mezzo di un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per farne ogni opportuno chiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, e se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, o col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospende le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da eseguirsi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA. — All'oggetto di agevolare ai possessori la stesca delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli compilati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall' R. Luogotenenza di Lombardia.

Milano, 28 dicembre 1852.

L' R. Luogotenente, STRASOLDI.

N. 151. AVVISO. (3.ª publ.)

Per posta di Direttore, rimasto vacante nell' R. Scuola normale di Venezia, cui è annesso l'anno scorso di lire 800, viene aperto il concorso fino al giorno 28 febbraio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suddetto, aver trasmesso le loro petizioni presso l' R. Ispettorato generale, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dai certificati, comprovanti: a) l'età e il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, ed almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile, o ammogliato, o di sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la solidità anagrafica; f) gli studi percorsi; g) lo studio anagrafico della matematica, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impegnati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, o se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Province venete.

Venezia, 15 gennaio 1853.

Il f. f. d' R. Ispettore generale, GIO. CODEMO, Direttore.

N. 63. AVVISO. (2.ª publ.)

Viene aperto il concorso a Ricicivore del R. Lotto, al posto N. 98 in Modena, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sotto di più, e l'obbligo d'una sicurezza di austr. L. 2000 duemila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 febbraio 1853, all' R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di solidità e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avvenuta sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in buoni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, in cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricicivore abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricicivori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell' R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le R. Intendenze di finanza delle varie Province e l' R. Commissariato distrettuale in Modena.

Dall' R. Direzione del Lotto delle Province venete,

Venezia il 13 gennaio 1853.

N. 293. AVVISO. (2.ª publ.)

L'ogor crescente frequenza dei casi d'impostazione, nelle cassette per le lettere, di pochi contenitori cambiali, oggetti di valore e persino monete d'argento e d'oro, talvolta d'un importo non indifferente, inducono questa Superiori Direzione a rammentare al pubblico il tenore del § 2 del vigente Regolamento sulla posta-lettere, riproduco qui il primo periodo:

« Le spedizioni, affidate alla posta-lettere, non devono portare indicazione di valore; l'Amministrazione delle Poste lo riceve, tranne i casi indicati dal § 9 (Cassette, Compimenti), e soltanto chiuse, senza prendere ispezione del contenuto, e non presta alcun beneficio in caso di guasto, ammacco, e smarrimento, eccettuati i casi contemplati nei §§ 30 (Lettere raccomandate) e 39 (Spedizioni straordinarie). »

S'invita pertanto il pubblico, che approbata dell'Istituto postale, di astenersi dal gettare nelle cassette per le lettere, i pochi contenitori moneta, carte ed altri oggetti di valore, la spedizione cui massi dell'Amministrazione di tali trascorsi dovendo seguire dietro regolare impostazione presso gli Uffici Diligenti, i quali rilasciano regolare ricevuta a garanzia del mittente.

Locchè si deduce a comune notizia ed a norma del pubblico.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 11 gennaio 1853.

L' R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 501. AVVISO. (2.ª publ.)

Con Decreto edicere, pari Numero, venne accordata ad Alberici Giuseppe quando Vincenzo, di Orzinovi, la licenza di attivare una corsa giornaliera (meno la domenica) di Diligenza periodica fra il suddetto capoluogo e la città di Brescia; locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 17 gennaio 1853.

L' R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 418. AVVISO. (3.ª publ.)

L' R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lomb.-Veneto porta a pubblica cognizione d'aver, con Decreto N. 418-90, in data d'oggi, concessa al sig. Giacomo Staffori, L. R. mastro di Posta in S. Vito, la licenza chiesta per l'attivazione d'una giornaliera corsa periodica di persone, gruppi e merci fra il suddetto luogo ed Udine, via di Codroipo.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 13 gennaio 1853.

L' R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 429. AVVISO. (2.ª publ.)

L' R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lomb.-Veneto porta a pubblica conoscenza, essersi da essa, con Decreto N. 429-92 Dip. III, in data d'oggi, assegnato lo stacco di licenza per l'attivazione d'una Messaggeria periodica giornaliera fra S. Vito e Portofino, a favore del Mastro di Posta di S. Vito, sig. Antonio Spingolo.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 15 gennaio 1853.

L' R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 24282-74. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª publ.)

per la vendita della casa, posta in Tomba di Mereto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, derivante dal tolo in paga a pregiudizio di Bernardus Preti e Valentino fratelli con Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Mereto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso Numero nel Censo stabile, colla rendita di L. 12. 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità, si previene il pubblico, che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno 16 febbraio p. v., segnerà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del 8 luglio 1852 N. 12442-1897, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 luglio, 1.º e 4 agosto 1852, NN. 161, 173 e 175.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 400, così ridotto alla L. 554 che servono di base agli altri aspi-

Dall' R. Prefettura delle finanze per le Province venete,

Venezia, 6 gennaio 1853.

Il Segretario dell' R. Prefettura veneta delle finanze, F. PARESI, Cav.

N. 21907. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª publ.)

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, ex Oratorio di S. Rocco, poco ad uso di Carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la di cui incombenza, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' R. Delegazione provinciale di Udine il locale sopra descritto nel dato fiscale di austr. L. 853. 40 (ottocento cinquantatré e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 14 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che viene prestata la cauzione prescritta. — All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, fu Oratorio di S. Rocco. » — Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in... » e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall' R. Prefettura delle finanze per le Province venete,

Venezia, 31 dicembre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 824. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Rimasto disponibile il posto di Viceconservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Venezia, a cui va annesso l'anno scorso di austr. L. 2333-32, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell' R. Archivio e Camera notarile in Venezia, la relativa documentazione supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno se vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 825. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Arino, Provincia di Venezia, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell' R. Tribunale civile di L. Istanza in Venezia, la relativa documentazione supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione di parentela od affinità cogli impiegati addetti alla Pretura suddetta, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 13952. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª publ.)

Essendo rimasta vacante, presso l' R. Pretura in Mestre, un posto di Avvocato, si diffonde tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, all' R. Tribunale civile in Venezia la documentazione loro suppliche, coll'avvertenza di correderle in originale, ed in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e Decreto di eleggibilità, nonché di quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti. Inoltre, dovranno emettere le prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati addetti alla Pretura stessa, come pure a quelle Autorità giudicatrici, presso le quali in via di risulta fossero per estendere eventualmente il concorso, ritenuto che gli avvocati in effettivo esercizio dovranno insinuarsi a mezzo della rispettiva L. Istanza.

N. 174. AVVISO. (3.ª publ.)

Per conferimento del posto di Maestra di III classe, presso l' R. Scuola maggiore femminile di Belluno, al quale è annesso l'anno scorso di lire 300, viene aperto il concorso sino al giorno 28 febbraio p. v. Tutte le aspiranti dovranno, prima del termine suddetto, aver insinuato le loro petizioni presso l' R. Ispettorato provinciale di Belluno, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione e professione sua, ed almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile o maritata; d) la religione ed il buon costume; e) gli studi percorsi; f) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 11 gennaio 1853.

L' R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

Dall' R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Province venete,

Venezia, 18 gennaio 1853.

Il f. f. d' R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO, Direttore scolastico.

N. 174. AVVISO. (3.ª publ.)

A tutto il giorno 5 febbraio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore d'Ufficio superiore presso l' R. Dogana principale della Salute in Venezia, coll'anno scorso di lire 1400, verso l'obbligo di prestare in cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i loro titoli per quel posto, e di essere in grado di prestare la necessaria cauzione d'impiego, ed indicando su stane parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Province venete.

Dall' R. Prefettura delle finanze per le Province venete,

Venezia, 15 gennaio 1853.

N. 45. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Resoluto vacante il posto di Controllore provvisorio presso il Laboratorio di partizione dell' R. Zecca di Milano, coll'anno scorso di lire 600 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione di egual somma, ne è dichiarato aperto il concorso a tutto il giorno 12 di febbraio corrente anno. Gli aspiranti dovranno, nel detto periodo, far regolarmente pervenire le rispettive loro istanze, col mezzo dell'Ufficio, dal quale dipendessero, all' R. Direzione della Zecca in Milano, corredate dei documenti prescritti dalle vigenti discipline sui concorsi in pubblici impieghi, e di far constare esistere di avere una costituzione fisica sana e robusta, ed ove non siano in possesso del metodo di partizione dei metalli nobili, di avere però sufficienti cognizioni nella chimica, e di essere ben versati nell'idoma italiano e nella contabilità, e dichiarare se, ed in quale grado di parentela trovansi con taluno degli impiegati di quest'Amministrazione.

Dall' R. Direzione della Zecca,

Milano, 10 gennaio 1853.

L' R. Direttore, CANZANI.

N. 58. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Per conferimento dei due posti di Praticanti gratuiti, sistemati nei rami Zecca e Garanzia, vacanti presso l' R. Direzione della Zecca in Milano, si dichiara aperto il concorso a tutto il 12 febbraio anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffici, ai quali già si trovasse addetti, o direttamente al protocollo di questa R. Direzione, entro il suddetto termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per l'opzione ai pubblici impieghi, dovranno comprovare gli studi fatti nelle scienze fisiche e matematiche.

Dall' R. Direzione della Zecca,

Milano, 11 gennaio 1853.

L' R. Direttore, CANZANI.

N. 122. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª publ.)

A tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l' R. Ricettoria principale di Ficarolo, coll'anno scorso di lire 600 (seicento), oltre l'alloggio od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i loro titoli e servizi, nonché la loro idoneità a prestare la cauzione, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Province venete.

Dall' R. Prefettura delle finanze per le Province venete,

Venezia, 2 gennaio 1853.

N. 982. AVVISO (3.ª publ.)

per la costruzione della fondamenta del tronco della strada ferrata dello Stato, da Lonsch sino ad Eubenschuss, unitamente alle relative case per guardiani.

In seguito a Ministeriale Decreto 25 dicembre 1852 N. 6934, la costruzione della fondamenta e delle case per guardiani sulla strada ferrata meridionale dello Stato fra Lonsch ed Eubenschuss, sarà in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto, deliberata al miglior offerente.

I lavori:

a) di movimento di terra e blocco di roccia nella lunghezza di 6449.8 kla, sono preavvisati in lire 462,839.57

b) degli oggetti di costruzione (baccabjekta), muri di sostegno e di fondazione (stut und grabenmauern), in - - - - - 63,943.45

c) delle rampe e ricostruzioni per deviamiento di strade, in - - - - - 3,629.3

forata, dal giorno dell'insinuazione, resta alla medesima vincolata, ed è obbligatoria, nel caso in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L'avallo dell'offerta accettata, viene trattenuto come cauzione, sempreché l'imprenditore non voglia ad ogni evento (cioè verso speciale domanda già venuta accordata) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate verranno tosto restituiti agli offerenti.

Dall'I. R. Direzione centrale dei lavori delle strade ferrate, Vienna, 3 gennaio 1853.

N. 963. AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)

Nel giorno 10 (dieci) febbraio 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un terzo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di *Prostino, Forno, Mucelle, Salsamentaria, Vendita di mulo, Vaso, Acquario e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti, e ciò a patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorrendo dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e riscuote in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 3 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'assistenza del Regolamento in proposito vigente, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plebiscitaria.

Il Capitolato normale e le speciali disposizioni speciali, saranno sino da ora accessibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre I. R. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorie, tanto per il deliberatario, quanto per di lui piaggie, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimoreranno.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (duemila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forata per Comune di Burano e località vicine*. Nell'interno, l'offerta sarà formata: *Il sottoscritto, domiciliato in offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forata per Comune di Burano ed isole adiacenti, da esporti in lettere con importo preciso, avendo prestato la cauzione per l'asta, mediante come dall'istrumento documentato, cioè*

6. Le offerte segrete, non conformi al modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse dovranno essere inaspettate al protocollo dell'intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce ed in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento della Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiori approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per incasso segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e dalla segreta delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 12 gennaio 1853.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

H. R. Segretario, G. OVIO.

N. 949. AVVISO. (2.ª pub.)

Sua Eccellenza il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorkowski, sapendo quanto, per antica abitudine, i Veneziani siano inclinati ai festi divertimenti, e che abbiano cara la maschera, ha trovato anche in quest'anno di accorciare l'uso negli ultimi quindici giorni del corrente carnevale, nella ferma convinzione che non sarà per accadere il benedetto menzogna, che possa far rinascere alla E. S. l'accordato permesso; quindi, resta concesso l'uso della maschera in Venezia, dal giorno 25 corrente alla mezzanotte del giorno 8 febbraio prossimo venturo, e ciò sotto le seguenti

Disciplina:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparire maschere in alcun pubblico luogo se non dopo i vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora entrare, nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcuna veste, che potesse insinuare contro il rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alla Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti a ogni classe di persone. Resta esclusa, altresì, nel segno e distintivo, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permetteranno delle inconvenienze espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

4. Viene proibito l'uso di vesti mostruose, che destino posano spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette *dei Napoletani*, dei *Bazzari*, dei *Chippierotti* e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia.

6. Sarà assoggettato a riprovevole misura chi si facesse lecito d'insultare, schiaffeggiare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, fin che questa si contenga entro i limiti della qui esposta disciplina.

8. S'interdice poi da ora, che è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insulti schiamazzi ed inquietanti rumori, e che per ogni azione, contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gli I. R. Commissari superiori dei Sottari, il Comando dell'I. R. Corpo di gendarmeria, quello delle I. R. Guardie militari di Polizia, l'Ispettorato delle Guardie civili e i Capicontra vigiliamano per l'adempimento delle norme suesposte.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 21 gennaio 1853.

L. I. R. Tenente colonnello, Direttore di Polizia,

SCHROTT DE ROHRSBACH.

N. 775. AVVISO. (2.ª pub.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coesistenza 1830, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la leva militare, ordinata dalla Commissione provinciale di coesistenza, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coesistenza, nei giorni qui sotto descritti, nella Sala del palazzo delegato, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quel coesistente, pertanto, che per l'effetto della suddetta Notificazione sono chiamati a comparire alla Leva, e che al mo-

mento della rettifica delle liste saranno stati dalla Commissione distrettuale rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli, che avessero motivo assoluto e giustificato di recitare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa, nel giorno fissato per rispettiva Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia, e nei capoluoghi delle altre Provincie lombarde-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 18 gennaio 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI

Giovani finiti per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Giovedì 10 febbraio 1853 R. Città di Rovigo e Distretto di Polesella.

Sabato 12 detto . . . i Distretti di Odiadello e Lendinara.

Lunedì 14 detto . . . i Distretti di Massa e Badia.

Martedì 15 detto . . . i Distretti di Adria e Crespano.

Merccoledì 16 detto . . . il Distretto di Rovigo.

N. 231. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Per conferimento del posto di Catechista presso l'I. R. Scuola maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'obbligo d'istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechistica e metodica, viene apertosi il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 aprile p. v., per l'esame di catechistica e religione, tanto presso il R. R. Ordinariato diocesano di Treviso, quanto presso il R. R. Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto il 11 del mese stesso, tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Treviso, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell'epoca fissata all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'anno assegno di fior. 500 annui, oltre alla rimborsazione di fior. 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, e all'uno, o all'altro dei RR. Ordinariati, ed alla Direzione d'una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dai regolari documenti, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione; c) la religiosità ed il buon costume; d) la sudditanza austriaca; e) gli studi percorsi; f) la lingua posseduta; g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti ch'essi godono all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al menovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,

Venezia, 21 gennaio 1853.

H. f. f. I. R. Ispettore generale, GIOV. COZZANO, Direttore.

N. 798. AVVISO. (3.ª pub.)

Si prevengono i conti della Provincia che, nel giorno 31 del corrente mese, va a scadere il pagamento della prima rata prediale di quest'anno, nell'importo già determinato dalla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di L. 8,867,876: 47, secondo il Prospetto in calce della Notificazione medesima riportata, e quello corrispondente dell'I. R. Direzione del Censo e delle imposizioni dirette, che viene inserita nel presente, sotto lettera A.

La Tabella B indica le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibili, onde costituire, per ora approssimativamente, la quarta parte dei fondi necessari al pareggio delle spese d'ordinaria Amministrazione dei Comuni, sulla base dei preventivi 1853, già compilati, e da rettificarsi a suo tempo.

Si ricorda ai RR. Commissari, alle Autorità comunali, ai cessati ed agli esattori, per ogni effetto esecutivo dei rispettivi obblighi e diritti, che, nelle Bollette da rilasciarsi per pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote dei carichi diversi, come appaiono dal Prospetto A e dalla Tabella B, e che sulle Bollette medesime devono riportarsi anche le cifre d'esito rispettive.

L'esazione delle imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova,

il 12 gennaio 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, D. GIROLAMO BAR. FIM.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale, al ordinario che straordinaria; quelle addizionali del 33 $\frac{1}{2}$ p. o. sulla imposta prediale; nonché le quote della sovraimposta per le spese degli Allievi del Genio in Venezia, a seconda del presente del Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, col'aggiunta dell'aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella B, dimostrante i carichi di carico per la sovraimposta comunale, attivate nella prima rata prediale 1853.)

N. 830. AVVISO. (3.ª pub.)

In adempimento al disposto dalla Notificazione 14 ottobre N. 482 dell'eccl. I. R. Luogotenenza, che ordina l'esecuzione della Leva militare 1853, l'I. R. Commissione provinciale di Leva intraprenderà, nel 10 febbraio, la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coesistenti, nei giorni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni sottoindicati, nel palazzo di residenza di questa Regia Delegazione.

In questa revisione saranno compresi anche tutti quei coesistenti, nei quali non s'è predetto, che si trovano iscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitano del porto di Venezia, e Capitano del porto di Chioggia, sieno come marinai insuati, ed apprendisti, sieno come maestranze, cioè, falegnami di navi, foratori, calafati e fattori di vela.

Tutti i coesistenti, ai quali si riferissero le controversie o sospese determinazioni delle Commissioni alle rettifiche distrettuali, sono diffidati, ed invitati gli altri, che pretendessero avere titolo all'assoluta, o temporaria esenzione, a presentarsi, premuniti delle prove regolari, a bene di sicuro e fondato giudizio, ritenuto che non saranno accettati, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli, che fossero prodotti soltanto dopo la rettifica delle liste.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio veneto e dei RR. Commissari distrettuali della Provincia, fatto pubblicare e leggere dall'altare nelle chiese parrocchiali, perché nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni precisi per la revisione delle liste.

Giovedì 10 febbraio i Distretti di Mestre e di Venezia.

Venerdì 11 detto i Distretti di Arzano e di Loro.

Sabato 12 detto i Distretti di Dolo e S. Donà.

Lunedì 14 detto il Distretto di Portogruaro.

Martedì 15 detto il Distretto e Città di Chioggia.

Merccoledì 16 detto la Città di Venezia I, II e III classe.

Giovedì 17 detto la Città di Venezia IV e V classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 18 gennaio 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALFANI.

N. 1298. AVVISO. (2.ª pub.)

Decretata dall'eccl. I. R. Luogotenenza, nella Notificazione 14 corr. mese, 482, l'esecuzione della Leva militare 1853, si avvertano i coesistenti di questa Provincia, nei quali anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, segnerà dal giorno 28 gennaio corrente a tutto l'8 febbraio p. v.

Quelli, che vantassero titoli all'esenzione, esclusione e temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderanno,

giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di concessione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di detta lista per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 9 febbraio, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Tutti i coesistenti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interessi sulle decisioni sospese e controverse, e finalmente quelli che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, od avessero indicato malizioso dubbio, dovranno presentarsi personalmente alla detta Commissione, forme l'obbligo della comparsa anche dei membri costituenti le famiglie, delle quali si sono dichiarati sostegno.

A cura dei Rev. parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e dramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Tabella indicante i giorni per la revisione ed approvazione delle liste coesistenti.

Merccoledì 9 febbraio 1853, ore 9 ant. Conegliano e Pinzola.

Giovedì 10 detto . . . id. Piove e Battaglia.

Venerdì 11 detto . . . id. Este.

Sabato 12 detto . . . id. Montebelluna e Mirano.

Lunedì 14 detto . . . id. il Distretto di Padova.

Martedì 15 detto . . . id. Teolo e Camposampiero.

Merccoledì 16 detto . . . id. Noale e Montebelluna.

Giovedì 17 detto . . . id. i coesistenti della 1.ª classe della Città di Padova.

Venerdì 18 detto . . . id. quelle delle altre classi della Città stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova,

il 21 gennaio 1853.

L. I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO BAR. FIM.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

L. I. R. Ispettore del Genio in Venezia rende noto, che, per l'approvazione, graziosissimamente emanata da S. M. I. R. A., sull'impiego e riduzione d'una parte dell'ora Caserma militare di Gesuiti in Belluno, ad uso dello Stabilimento inferiore d'educazione militare, ivi da istituirsi; essa, in seguito a venerato Dispatto dell'eccl. I. R. Comando supremo dell'armata, in data 11 gennaio 1853 N. 4331-B. A., passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete, ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori accennati, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Belluno, verso regolare scrutinio, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 5 febbraio p. v.

Condizioni.

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascuna delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 7500, la quale, per il momento, dovrà essere scortata o in danaro, od in Ubbligazioni dello Stato; in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istromenti ipotecari, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

2. Siccome per i lavori inerenti alla divisa riduzione non sono peranco compilati i rispettivi fabbisogni, così si porta a conoscenza degli aspiranti, che essi si riferiscono pressoché a tutte le professioni tecniche ed educative, ed i lavori di maggiore rilevanza sono quelli da muratore e da falegname. Per tale motivo appunto, i lavori di qualunque specie, di mano o mano ch'essi andranno eseguiti, verranno riportati nel protocollo commissionale aperto, tenuto appostamente sopralloca dell'opera, e l'imprenditore sarà obbligato d'intervenire egli stesso ai rilievi commissionali e di confermare l'opera colla sua propria firma. Il conteggio poi sarà basato sopra i prezzi noti, ossia depurati unitari dei contratti, esistenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso.

3. Tanto i piani di progetto, dai quali potrà essere per approssimazione desunta l'entità e la qualità dei lavori da eseguirsi, quanto i contratti soprannominati, dai quali potranno essere rilevati i prezzi di tutti gli articoli dei lavori delle diverse professioni, saranno accessibili all'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza in Belluno e presso quello dell'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

4. Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, ascenderà a L. austr. 60 mila e 75,000.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti, dovranno, nelle loro offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifra ed in lettere, sopra i prezzi unitari depurati dei contratti predetti, vale a dire sopra i prezzi che risultano dopo la deduzione, e dopo l'aumento dei per cento, che attualmente reggono sui contratti medesimi per la Stazione di Belluno.

Le offerte, oltre essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerta per i lavori d'adattamento, da eseguirsi in una parte della Caserma ai Gesuiti in Belluno ».

6. Siccome la dissugellazione delle offerte per i prenommati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, si farà pure a Belluno nel giorno successivo 6 febbraio 1853, in presenza d'una Commissione, o d'uno specialmente incaricato, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiori approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gli inviti ai non deliberatari per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Appena giunta l'approvazione Superiori, l'aspirante è obbligato di por mano all'opera, e di spingere i lavori in modo che le muraglie tutte abbiano da essere ultimata colla fine del mese di giugno, e tutte le rimanenti opere entro il mese d'agosto 1853, per passare al prescritto collaudo di tutti i lavori di adattamento, col 1.º settembre 1853.

8. Venendo, com'è detto qui sopra, applicati i contratti vigenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme di Treviso per la liquidazione dei lavori da eseguirsi, così l'imprenditore è obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni in essi contratti contenute.

9. Dal momento del collaudo finale dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimanere depositata nella Cassa militare erariale sino all'esito della garanzia.

10. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l'assunto lavoro, ed ove egli stesso non fosse perito nell'arte, sarà dovere d'incaricare a proprie spese un tale condizionale, restando personalmente responsabile della solidità dell'opera.

11. L'importo, a cui andranno ad aumentare i lavori suddetti, si sconti in sei pagamenti rateali, in misura del progresso dei medesimi, in base delle risultanze del protocollo commissionale tenuto sopralluogo, e ciò con due terzi del valore, avvertendo che l'ultima rata verrà pagata, tostoché il collaudo avrà avuto il regolare suo corso.

12. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esazioni chiamate dall'articolo 5, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 5 febbraio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione, che, riguardo alle condizioni ed ai prezzi dei contratti sopra menzionati, il proponente s'assoggetta, senza eccezione di sorta.

13. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffiziale, dietro il quale dovrà presentarsi all'atto d'asta, che gli verrà indicato, per la sottoscrizione dell'atto d'asta.

14. Il miglior offerente è obbligato verso l'Esercito dal giorno della delibera commissionale; e questo, verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

Dall'I. R. Ispettore del Genio in Venezia,

il 21 gennaio 1853.

N. 6213. Provincia di Vicenza — Distretto di Leno

L. I. R. Commissariato distrettuale.

Essendosi compiaciuta la R. Delegazione, con voto del suo Decreto 19 dicembre corrente N. 25856-856, di approvare l'istituzione d'una Condotta medica-chirurgica per il Comune di Sorio, se ne apre il concorso tutto il mese di gennaio 1853 p. v.

Saranno prodotti a corredo dell'istanza d'approvazione:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso però che l'aspirante non appartenesse alle Provincie lombarde-venete.

c) Simile di moralità.

d) Diploma di laurea.

e) Sarà preferito quell'aspirante, che comporrà una più larga e lodovole pratica presso qualche Ospedale.

f) Certificato d'idoneità.

g) Simile di essere esperto, ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino, giusta la Notificazione governativa 25 gennaio 1822 N. 1882-153.

La Condotta sarà durata per anni tre, ed avrà principio col giorno della stipulazione del contratto.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolato esistente in quest'Ufficio.

Leno, il 23 dicembre 1852.

H. R. Commissario distrettuale, CAPPELLI.

La Frazione di Gambellara, con istradato parimento e parte in piano tutta buona, conta poveri ann. 1400, con abitanti 1750. L'onorario della Condotta, stabilito in annesso austr. L. 1000, ed ha in sua residenza in Sorio.

N. 4. Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo

Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese corrente, alle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche, per un nuovo triennio, delle quali sotto indicate Commissioni, alle quali va annesso lo stipendio, di contro alle medesime annate, e sotto l'osservanza, nel resto, delle norme suaccennate, e sotto l'osservanza, nel resto, delle norme suaccennate, e sotto l'osservanza, nel resto, delle norme suaccennate.

Rovigo 1.º gennaio 1853.

H. R. Commissario distrettuale, ZAVALLINI.

N. pregi.	Comuni deno- minativi	Estensione in pertiche censuarie	Popolazione	Poveri da curarsi	Assegno annuo del medico
1	Arquà	18889 64	2755	910	1200
2	Borsetta	10597 52	1150	550	1000
3	Buse	15605 33	1795	660	900
4	Grigoane	9977 28	2172	840	1000
5	Ceregnao	21628 06	2664	970	1200



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. La associazione si rinnova all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSEZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo sistema, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Diploma e Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale e provinciale delle leggi. Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense. Angaria della Porta. Fatti del Montenegro. — Notizie dell'impero: missione in Croazia. Notificazione alla Corte. Consolati delle Indie orientali. Satisfazione all'I. R. Governo data dal Contente tichon. Viaggio della Regina di Grecia. Misure militari per fatti del Montenegro. — S. Pietro; arrivo a Roma. Pratiche col Governo napoletano. — R. Senato, La Camera. — R. delle D. S.; strade ferrate. — Imp. Russo: spedizione marittima. Divisione d'infanteria in Polonia. — Imp. Ottomano; J. Vajalla. La squadra nella acque di Antivari. Profesia. — Inghilterra; armamenti. Questione dei profughi. La signora di Bath. — Portogallo; rigori contro le non felle. — Francia; il Ministero di polizia pressantemente abolito. Il Senato. La Guinea. Sulle modificazioni ministeriali. Particolari relativi al Messaggio dell'imperatore. Il festino alla Tuilerie. Spesa pubblica. Tolo corrotto dell'anzidetto Messaggio. Flottiglia di evoluzione. Conoscenza del Senato e del Corpo legislativo. — Ann; guerra birmana. — Raccontano. Avvisi privati. Gazzettino marittimo. Appendice; rivista critica straniera.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A maggiori, i capitani Francesco di Botte, del reggimento fant Granata Costantino n. 18 nel reggimento fant conte Stranold, n. 61 ed Enrico Schettini, del reggimento fant Arciduca Radziwi n. 59, nel reggimento;

Fu assegnato: Il maggiore Ludovico cavaliere di Radziwi, del reggimento fant conte Stranold n. 61, al reggimento fant Granata Costantino n. 18;

Fu pensionato: Il maggiore Enrico Weiss, del reggimento fant Arciduca Radziwi n. 59.

Il dì 25 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e dello Stato la **Puntata IV del Bollettino delle leggi dell'Impero**:

Essa contiene:

Sotto il N. 10, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 19 corr., con cui vengono rese note le Sovrane Risoluzioni intorno l'organizzazione e la sfera d'attività degli Uffici distrettuali, delle Autorità circolari e delle Luogotenenze, intorno l'organizzazione dei posti giudiziari ed il catalogo degli amministratori autonomi e delle classi di dicta, nonché sul modo di porre in atto l'organizzazione per Domini della Corona dell'Austria sopra e sotto l'Enns, Boemia, Moravia, Slesia, Galizia e Lodomeria con Cracovia, la Bucovina, Salisburgo, Tirolo del Vorarlberg, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia, Gradisca e l'Istria con Trieste, Dalmazia, Croazia e Slavonia, Transilvania ed il Voivodato della Serbia col Banato.

Venezia 31 gennaio.

La Puntata XXIX del **Bollettino provinciale veneto delle leggi**, dispensata e spedita il 10 corr. gennaio, contiene:

Sotto il N. 355, l'Istruzione interna allo Statuto per la riserva.

Sotto il N. 356, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, riguardante la riduzione dei dazi sulla Moldavia.

Sotto il N. 357, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si dichiara che non si riguardano come cambiali valide quelle da pagarsi in rate.

Sotto il N. 358, un'Ordinanza del Ministero del commercio, portante varie norme per regolare l'esercizio della professione di commesso viaggiatore.

Sotto il N. 359, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si abolisce il compenso per parte dell'Erario militare delle spese, incontrate per sequestro delle sostanze di disertori, si stabilisce il modo di procedere a tali atti, e si ordina che il compenso delle relative spese debba prelevarsi dalle sostanze sequestrate.

Sotto il N. 360, una Circolare del Ministero della guerra, per intanto la Sovrana Risoluzione 15 ottobre 1852, secondo cui si può concedere, in tempo di pace, ai soldati di riserva di entrare nella guardia di finanza e di assumere ogni altro servizio dello Stato, fermo però il loro obbligo per la riserva.

Sotto il N. 361, un'Ordinanza del Ministero della giustizia sul modo di esigere le multe, inflitte nella procedura civile.

Sotto il N. 362, un'Ordinanza del Ministero del commercio, colla quale si fa nota l'istituzione in Verona d'una Direzione per l'esercizio delle strade ferrate.

Sotto il N. 363, un Decreto del Ministero delle finanze, riguardo alla tassa per abiti e merci di moda finissima.

Sotto il N. 364, un'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia sulla proibizione della scrittura periodica **La voce della libertà**, che si pubblica a Torino.

Sotto il N. 365, una Circolare del Ministero della guerra, con cui si stabiliscono alcune disposizioni a schia-

ramento delle norme vigenti sulla costituzione delle compagnie normali per gli invalidi patentati, impiegati ed assenti temporaneamente ad un servizio pubblico o privato.

Sotto il N. 366, un'Ordinanza dello stesso Ministero, con cui si stabilisce che quindici anni gli allievi dell'Istituto per medici militari, al loro passaggio nell'armata, vengono computati a sconto del contingente consorte della Monarchia.

Sotto il N. 367, un Decreto dello stesso Ministero, con cui si determina la giurisdizione ecclesiastica per i soldati di riserva, rimandati in congedo al loro paese.

Sotto il N. 368, un Decreto del Ministero degli affari esteri relativo ad una Convenzione, conclusa col Reale di Sassonia, pel reciproco libero godimento delle passaporti e simili vantaggi.

Sotto il N. 369 al 372, quattro Ordinanze del Ministero dell'interno e del Dicastero supremo di polizia, con cui si dichiarano Gazzette ufficiali le Gazzette *Stenographische Zeitung*, *Landbacher Zeitung*, *Klagenfurter Zeitung*, *Agrover Zeitung*, la Gazzetta di Venezia, il *Foglio di Verona*, la Gazzetta di Milano.

Sotto il N. 373, un'Ordinanza del Ministero dell'interno, con cui si proibisce da per tutto e senza eccezione che le Associazioni private, istituite negli Stati austriaci, e principalmente quelle per oggetti di beneficenza, abbiano ad indirizzare lettere e Sovrani esteri ed a membri di Case regnanti estere, per ottenere soccorsi, ec.

Sotto il N. 374 e 375, due Decreti del Ministero delle finanze sul trattamento, esente da tasse, delle decisioni sulle istanze per cessione dei beni, e sul trattamento daziario dei sigari di stameno.

Sotto il N. 376, un'Ordinanza del Ministero della guerra, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione 20 novembre p. p. si prescrive, che il Regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852, abbia a valere anche per l'I. R. Armata e per gli abitanti del territorio dei Confini militari, e per le altre persone soggette alla giurisdizione militare.

Sotto il N. 377 e 378, due Decreti del Ministero delle finanze, col primo dei quali si pubblica la Tariffa daziaria modenese per l'esportazione dei marmi, e col secondo si portano a pubblica notizia le Tabelle dei titoli del fuso per metalli nobili, vigenti negli Stati ducali di Modena e di Parma.

Milano 28 gennaio.

N. 27 P. C.

I. R. PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA Legge doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

La soppressione degli Istituti doganali austriaci, estensi e parmigiani sulle sponde del Po, soggette al rispettivo Dominio, la quale, col prossimo 1.º febbraio, avrà pieno effetto per l'attuazione della Lega conclusa col Trattato 9 agosto 1852, toglie i mezzi per la continuata efficace osservanza delle discipline finora in corso, a tutela dell'interesse finanziario, dipendentemente dalla libera navigazione del detto fiume, introdotta col Trattato 3 luglio 1849, ed a norma del Regolamento 12 dicembre 1850 e della Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale, residente a Ferrara.

È quindi necessario di provvedere altrimenti a difendere l'industria ed il legittimo commercio dei tre Stati collegati dalla coesistenza delle speculazioni di contrabbando, ed a garantire gli introiti daziari della dogana Unione dal grave pericolo di pregiudizio, a cui, col nuovo ordine di cose, darebbero facile adito le speculazioni per la via fluviale del Po.

Per questi impellenti motivi, riportato l'assenso dei rappresentanti ducali presso la Commissione internazionale per la Lega austro-estense-parmigiana, presi gli opportuni concerti colle I. R. Prefetture delle finanze di Milano e di Venezia, e dandone la conveniente partecipazione agli alti Ministeri delle finanze dei tre Stati collegati ed alla Commissione internazionale per

la libera navigazione del Po, di cui prima abbisognavano a consultazione, quest'I. R. Presidenza ha determinato di adottare, come abito in via d'urgenza, le seguenti disposizioni, salvo le successive disposizioni da assumersi per la definitiva regolazione della procedura doganale nel commercio sul detto fiume, in concerto dei rappresentanti dei quattro Stati segnalati in Convenzione di libera navigazione 2 luglio 1849:

1. Il tratto di Po, che scorre integralmente alle Province di Mantova, e parmigiana, dal punto di Bosco Tosca a quello di Ficarolo, sarà, dal 1.º febbraio 1853 in avanti, considerato e trattato come parte integrante del territorio doganale dell'Unione, ed il movimento delle merci, entro le acque del detto tratto fluviale, sarà sottoposto alle discipline vigenti per la circolazione al di qua della linea daziaria, a termini del Regolamento austriaco sulle dogane e private dello Stato, adottato dagli Stati Ducali di Modena e Parma.

2. Le acque del Po, fra gli indicati due punti estremi del territorio della Lega, vengono dichiarate quale strada doganale collegata per commercio coll'estero, a sensi del § 20 dell'art. 1.º del suddetto Regolamento sulle dogane.

3. Al passaggio della linea daziaria estera attraverso il tratto di Po a Bosco Tosca ed a Ficarolo, sarà applicabile anche il divieto del trasporto di merci prima del levare e dopo il tramontare del sole, salvo le speciali eccezioni, che si trovarono in vigore.

4. A partire dall'accennata epoca nessun naviglio potrà oltrepassare i punti estremi del Po interno ai tre Stati collegati, senza adempire all'obbligo della regolare professione daziaria d'entrata, o rispettivamente d'uscita, presso un Ufficio dell'Unione.

5. La professione d'assegnamento alla entrata o di transito, potrà farsi anche anticipatamente o posticipatamente all'ingresso nelle acque del Po interno, e il daziario d'uscita delle merci da esportarsi potrà parimenti eseguirsi in via anticipata prima dell'arrivo al posto finanziario all'estremità del Po interno, e posticipatamente presso un Ufficio austriaco sul Po arciducato.

6. L'anticipata professione doganale per le barche, che fanno il viaggio discendente, dovrà aver luogo presso la Ricevitoria principale del confuente del Naviglio fuori di Pavia, o presso altro degli Uffici daziari sulla riva austriaca superiormente a Bosco Tosca. Sarà ammissibile per le merci estere, non daziate, anche la professione di transito, fatta presso un Ufficio austriaco, prima di toccare le acque di libera navigazione, purché la Ricevitoria del confuente, e quell'altro Ufficio sul Po, a cui viene presentato il Circolo per la procedura d'uscita, invece delle pratiche per la consumazione del transito, lasci intatti i suggeriti apposti nei colli, e riduca la bolletta di transito per Bosco Tosca, all'uso dello invio a Ficarolo o della destinazione ad un Ufficio doganale entro il territorio della Lega. In tal caso competerà alla Ricevitoria di Ficarolo di certificare l'uscita del transito, o rispettivamente all'Ufficio interno assegnatario di trasmettere il certificato d'arrivo all'Ufficio assegnato.

7. Per i navigli, che fanno il viaggio ascendente, l'anticipata professione d'assegnamento o di transito, potrà sotto l'osservanza delle stesse discipline, farsi presso altro degli Uffici austriaci di Cavallotti, di S. Maria in Punta, o di S. Maria Modalese, e persino presso un Ufficio doganale austriaco precedente, come, per esempio, a Venezia, Chioggia o Trieste.

8. Per le spedizioni di transito, che escono dal territorio doganale a Ficarolo ed a Bosco Tosca, senz'aver percorso le acque del Po fuori della linea daziaria dell'Unione (quali sarebbero quelle, che dalla Toscana vanno all'Adriatico, attraversando i Ducati e prendendo la via fluviale a Guastalla), l'attestazione dell'uscita del transito spetterà alla Ricevitoria austriaca di Ficarolo, e rispettivamente a quella parmense di Bosco Tosca.

9. Ai punti di Bosco Tosca e di Ficarolo si attiveranno sul Po imbarcazioni di guardia di finanza, coll'incarico di impedire l'ingresso nelle acque interne, o l'uscita dei navigli, le cui merci

a) o non siano state anticipatamente sottoposte alla competente procedura doganale per conto della Lega, ed indi, trattandosi dell'entrata, non sieno stati regolarmente sguellati i colli, e inoltre non sieno pervenute sotto scorta continua della guardia di finanza, durante il tragitto per le acque del Po, non comprese nel territorio dell'Unione;

b) ovvero non si sottopongono all'esaurimento della procedura doganale nel circuito d'Ufficio della Ricevitoria di Ficarolo, e rispettivamente della Ricevitoria di Bosco Tosca;

c) oppure, trattandosi dell'uscita, non si lascino scortare dal punto d'ingresso sino alla Dogana di Piacenza, nel viaggio discendente, e nel viaggio ascendente sino alla Ricevitoria austriaca di Ostiglia, od alla Ricevitoria estense di Guastalla, a

Gorivane la sua corte, cinquemila anni addietro; epoca, a dir vero un po' remota, quando si consideri che la piramide, fabbricata allora, era di già antica, e che il Patriarca Abramo, in compagnia di Sara, vi posero sopra i meravigliati loro sguardi.

Riempì pure molte lacune nella cronologia d'Egitto, e trovò nella settima ed ottava dinastia vacui bastevoli ad allogare que' Re, che avevano sinora dato tanto impaccio a' dotti, i quali indarno s'erano beccati il cervello a dar loro confacente ricetta. Così mise l'autore ancora in tutta evidenza appartenere la seconda piramide al Re Cefra, la terza al Re Menchere, e via discorrendo. A Lepsius spetta il vanto d'aver svelato il modo, con cui venivano costruiti que' colossali monumenti, ed è questo: da prima si rizzava una piramide di poca mole, la quale s'andava di poi rivestendo grado grado d'altre coperture di 15 in 20 piedi di larghezza. Giacché Re, al principiar del suo regno, ne innalzava una, e alla morte d'esso si dava termine al lavoro, per una delle coperture a quel tempo in opera; per modo che le dimensioni delle piramidi si trovano in relazione colla maggior o minor durata del regnare di que' Sovrani.

Di cospicua fatta d'erudizione e storica ed archeologica il libro, onde parliamo, ci offre ampia messe; e sebbene molti de' nostri lettori non daranno per avventura una bocca di fico per tutta quell'astrusa e recondita dottrina circa la terra de' Faraon, pongan pur mente come, senza l'entusiasmo ardente di tanti antiquari, noi saremmo tuttavia al buio della conoscenza verace dell'antichità; conoscenza, alla quale necessariamente dee porre capo la storia

APPENDICE

Mivista critica straniera.

Per dare al nostro giornale un più general interesse, verremo di tratto in tratto pubblicando, come già per le opere italiane, che vengono trasmesse al nostro Ufficio, così per le più importanti, che escono in luce fuori d'Italia, un ragguaglio critico, quando scritto da noi, quando compilato da più accreditati giornali stranieri, in ciò assistuti da un gentile quanto dotta collaboratore.

Prima che prometterli ed annunziarli, com'usa chi non vuol attardare, noi studiamo e pensiamo in alto que' miglioramenti, che il tempo richiede da un giornale, il qual ha l'onesta ambizione di non arrestarsi, ma di procedere ognora più innanzi, per quanto gli concedono le proprie sue forze. In tal modo, sumame di pergere un segno di gratitudine verso il pubblico, che col benigno e crescente favore, che ci comparte, mostra di non tenere a vile le nostre fatiche, e ci anima ed incoraggia.

Peloponnesos, eine historisch-geographische Beschreibung der Halbinsel von Ernst Curtius.
Zweiter Band, mit 21 Karten und eingedrucktten Holzschnitten. — Gotha, 1852.

Il Peloponneso, descrizione storico-geografica della penisola, di Ernesto Curtius.
Secondo volume, corredato di 21 carte e d'intagli in legno, inserito nell'opera.

Nella sfera degli studi più elevati della classica filologia, gli Alemanni occupano oggidì il primo posto, ed i dotti delle altre nazioni, concordi nel rendere loro giustizia, ne riconoscono di buon grado alta supremazia. Ernesto Curtius, l'autore dell'opera accennata, piglia, in questo secondo volume, a descrivere le regioni dell'Elide, della Messenia, della Lacemonia e dell'Argolide. I Curtius si rifornì, fino dagli anni giovanili, d'un vasto corredo di conoscenze storiche, letterarie e filosofiche, che gli porgessero abilità di trarre a splendido compimento la meditata sua impresa. Con Pausania e Strabone alla mano, si diede, com'essi, a percorrere tutto il Peloponneso e le isole adiacenti, a visitare tutti i luoghi, a investigare con pertinace perseveranza, la storia dei siti più remoti e svitati. Nel suo lavoro, il Curtius si vien ora svolgendo il magnifico quadro della Grecia, e della ricca e feconda sua vita passata. Città spente da gran tempo, borghi distrutti, ville sepolte e diserte, vi rinvengono come per incanto, e si riedificano nell'antica e gioconda loro operosità. S'intrecciano ne' tempi, belle arene, ne' teatri, ne' sacri boschetti, nelle adunanze de' filosofi e de' popolani; ci presenta i campi rionati per lotte sanguinose, i porti affollati di traffico, le città dovose per industria. Per tutto si manifesta la massima esattezza geografica e topografica, insieme colla più profonda conoscenza delle storie, delle arti e della poesia, della classica antichità. La dizione dell'opera è linda, vivace e poetica.

Briefe aus Egypten, Ethiopia und der Halbinsel Sinai, geschrieben in den Jahren 1842-1845, von Richard Lepsius. Hers. Berlin, 1852.

Lettere dall'Egitto, dall'Etiopia e dalla penisola di Sinai, scritte dall'anno 1842-1845, da Riccardo Lepsius. Hers. Berlino, 1852.

L'autore, spedito dal Re di Prussia nel 1842 in Egitto, al fine di raccogliervi reliquie d'antichità, e a praticare sul suo suolo medesimo ulteriori investigazioni, che volessero a spargere novella luce sulla storia della vetusta civiltà, indirizzò codeste lettere al Re di Prussia, al cavaliere Bunsen, a G. Humboldt, e ad altri uomini eminenti, nella sfera d'le scienze e delle lettere; esse contengono la somma de' risultamenti delle sue ricerche, e la narrazione degli accidenti, occorsi durante la spedizione, in quanto essi cooperassero ad avversare o a favorire lo scopo del suo viaggio. Un uomo, per ogni rispetto così idoneo a recar a buon termine il compito assunto, e fornito inoltre di numerosi e potenti mezzi, quali possono essere somministrati da Sovrano di vasto reame, il Lepsius non poté dar in fallo e l'impresa sortì per ogni conto il più splendido successo. Qual prova della sagace e perseverante industria di lui, basterà notare come egli, in un sito, dove il Chimpollion rimase a rinvenire soltanto due tombe, e di cui l'ancora asseriva, non esservi altro a scoprire, il nostro viaggiatore discusse ed esaminasse quivi quarantacinque tombe. Nella grande piramide, e deciderò un numero sì ragguardevole d'iscrizioni, nelle quali le famiglie de' magnati egiziani, insieme co' loro titoli e uffici, sono particolarizzate, che porrebbe agevole opportunità a compilare un almanacco di Corte, per la defunta maestà del Re Coopo, ed a presentargli la schiera di tutti gli uomini segnalati, che

pacimento delle parti, per adempersi all'obbligo delle pratiche daziarie, prescritte per le merci procedenti dall'estero. Nel viaggio ascendente, i navigli potranno farsi scortare anche alla Ricevitoria sussidiaria di Riva per lo stesso scopo, quando portino merci, il cui dazio d'entrata sia nelle loro attribuzioni; d) o, trattandosi d'esportazioni, non si lascino scortare dall'estremità del Po interno sino all'Ufficio della Lega, dove sarà da farsi il dazio d'uscita.

I navigli, per quali non si verificherà altra delle comminate condizioni, saranno respinti.

10. Ne deriva che non v'ha sempre poi molestia l'obbligo di approdare alla Ricevitoria di Ficarolo, o rispettivamente alla Ricevitoria di Bosco Tosca, ma che invece possono, particolarmente nei casi dell'art. 9, lett. a), c), d), per ischiarir maggior sosta, mettersi in contatto colla ditta imbarcazione, presentare ai funzionari di finanza, onde è composta, i ricapiti d'accompagnamento del carico, e prestarsi alle ispezioni loro demandate. L'imbarcazione, nel caso susseguente sotto l'articolo 9, lett. e), disimpegnerà gli incombenzi di un posto d'avviso. Trattandosi del caso, contemplato in fine dell'art. 6 e nell'art. 8, l'imbarcazione non procederà alle occorrenti verificazioni e pratiche se non coll'intervento d'un impiegato della Ricevitoria di Ficarolo, e rispettivamente di Bosco Tosca, il quale sarà sotto chiamato ad assicurare personalmente l'uscita del transito per poterla certificare come fu stabilito.

11. I navigli colla boccaporte e coi parapetti suggellati sono dispensati dalla scorta voluta nei punti a) e c) dell'art. 9. Per le merci sopra coperta e non ammagliate, si procederà, però, come se il naviglio non fosse stato per quelle sottoposto alla suggellazione. In quanto al suggellamento del carico per le barche fluviali possa applicarsi la presente facoltà, verrà giudicato di caso in caso dai superiori dell'Ufficio d'ingresso e d'uscita.

12. Per agevolare la scorta, nei casi prescritti, si riuniranno i navigli più volte al giorno in convogli viaggiando all'ora determinata.

13. Ai conduttori dei navigli incomberà di soddisfare le competenze della scorta, da conteggiarsi secondo le vigenti norme. 14. Per le spedizioni di merci di produzione degli Stati collegati, o di quelle estere regolarmente daziate d'entrata, quando sono destinate a percorrere qualche tratto della sponda del Po fuori del territorio doganale dell'Unione, si dovrà adempire alle discipline prescritte per l'assegnamento delle merci, che nell'interno circolano oltrepassando la linea daziaria, forme, anche per le medesime, le disposizioni della presente Notificazione.

15. I procedimenti sono economicamente dispensati dall'obbligo della presentazione alle imbarcazioni summentovate e della scorta, qualora ricevano a bordo, durante l'intero viaggio del confluente a Cavanelle, e viceversa, un impiegato doganale, con un addetto alla guardia di finanza, che eserciteranno, per le merci trasportate sui paracadisi stessi, le funzioni dell'Ufficio di confine, ed avranno specialmente l'incarico di permettere, per merci procedenti dall'estero, lo sbarco nei punti intermedii del Po della Lega, solo quando due ricapiti d'accompagnamento e dell'appostati suggellazioni, risultino già regolarmente professate in entrata, e di non lasciarvi imbarcare per trasporto al di là delle acque interne se non merci regolarmente già daziate d'uscita.

16. Dipenderà dalla volontà degli amministratori della Lega di determinare se a bordo dei succennati procedimenti abbiano a montare anche individui addetti alla propria guardia di finanza.

Il che si deduce a pubblica notizia a norma del commercio e degli avvenimenti, e per la corrispondente esecuzione da parte delle Autorità ed Uffici delle Province, fra cui è più stretta la Lega doganale.

Milano, 25 gennaio 1853.

L. I. R. Luogotenente per la Lombardia,
Presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-italiana-garanziana,
STRASBURGO.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 31 gennaio.

Com'è noto, la Porta aveva nel 1852 introdotto una nuova tariffa di dazi e gabelle, per la quale si poteva sperare che sarebbero cessate le angherie e le oppressioni, alle quali era esposto, da parte degli appaltatori delle gabelle, il commercio dei forestieri, e con esso anche l'austriaco. Questa giusta aspettazione non sembra però effettuarsi, e molti negozianti si lagnano sempre che lor vengano, specialmente nella Bosnia e nell'Erzegovina, continuamente richieste particolari addizionali di dazi ed altre arbitrarie competenze. Interessare quindi dovrebbe agli uomini d'affari in Austria, di conoscere esattamente la condizione dei rapporti doganali e commerciali, esistenti fra l'Austria e la Turchia, quale è determinata dai trattati.

Secondo l'art. III della pace di Passarowitz, i negozianti austriaci, al pari di quelli delle nazioni più favorite, debbono pagare, per le loro merci d'importazione e d'esportazione, un solo diritto del 3 per cento, esclusa ogni altra imposta, di qualunque specie e denominazione.

Più tardi, il Governo turco, in riguardo a molti articoli di commercio, introdusse un sistema di monopolio, mediante il quale, il commercio forestiero

fu ristretto, ed il quale promosse la stipulazione del noto trattato di commercio turco-inglese, mediante il quale fu bensì fatto cadere ogni monopolio ed ogni tassa interna di commercio della Turchia, ma fu accordato alla Porta di riscuotere un'addizionale del 2 per cento per le importazioni, e del 3 per cento per le esportazioni, oltre al diritto del 3 per cento. A questo trattato succedette il Governo austriaco nel 1839, in riguardo alle esportazioni ed importazioni per via di mare, ma non in riguardo a quelle per via di terra. Pel commercio austro-turco, lungo i confini dei due paesi, valgono dunque esclusivamente le disposizioni del trattato di pace di Passarowitz. Debbono essere poi anche osservate che quei monopolii e quelle tasse sul commercio interno, che furono tolte, all'atto di accordare le suddette addizionali, non sussistettero mai nell'Erzegovina e nei Principati danubiani. Manca quindi alla Porta ogni diritto di far pretese, per quei paesi, ad un indennizzo; e l'esazione delle addizionali, in quanto all'abbia luogo dee considerarsi un atto illegale, tanto più, in quanto che il così detto provvisorio, stipulato nel 1839 per le Province turche, esistenti ai confini dell'Austria, ha determinato solamente il semplice antico diritto doganale del 3 per cento, in conformità ai trattati.

Questo è lo stato delle cose, nel quale, evidentemente, il diritto sta dalla parte dell'Austria; e dal quale rilevasi che ogni cambiamento, per riguardo alle disposizioni doganali, può aver luogo soltanto giusta intelligenza e vendevole, e non già secondo il beneplacito delle Autorità turche.

(Corr. austr. lit.)

Riguardo alle cose del Montenegro, il *Corriere Italiano* del 27 gennaio, contiene il seguente articolo:

Alcuni movimenti di truppe, e il rinforzo avvenuto nelle guarnigioni della Dalmazia, e l'esistente lotta del Montenegro, unitamente alla partenza del tenente-maresciallo conte Leiningen e del tenente-colonnello Ruff per Costantinopoli, hanno necessariamente provocato varie congetture intorno a prossimi avvenimenti guerreschi, le quali ci sembrano per le meno premature. Che l'Austria non intenda indifferente spettatrice dello scoglimento della vertenza turco-montenegrina, l'abbiamo detto e lo ripetiamo; e che, in tale occasione, l'Austria probabilmente vorrà veder assicurata non solo la sua libertà e tranquillità ai Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, vediamo pure non poter essere posto in dubbio: ma un'azione da parte delle nostre truppe certamente non è sopprimibile, almeno fino a tanto che le distinte personalità militari, che si recarono a Costantinopoli, non siano ritornate dalla loro missione, che si dee ritenere riferibile alla controversia turca; e ritardiamo che tale ritorno non si farà attendere lungamente, essendo più che probabile che, nelle state attuale avanzate delle cose, s'insisterà presso la Sublime Porta per un pronto riscontro.

Tutte le notizie concordano nel riferire che il fanatismo turco viene eccitato con tutti i mezzi, e che i poveri rai già a quest'ora sono da per tutto vittime dell'orgoglio e della prepotenza musulmana. Sarebbe per altro difficile predire se a Costantinopoli si pensi più moderatamente, e se la Sublime Porta vorrà prestarsi ad un componimento amichevole; il che dovrebbe essere tanto più sicuro, in quanto che le condizioni della Turchia non sono tali da poter riunire un corpo d'armata di qualche importanza; e prova di ciò ne sia con quanti stenti e difficoltà ella ha potuto ragunare le forze necessarie per semplicemente dar incominciamento alle ostilità contro il Montenegro.

Noi crediamo di aver con queste parole chiarita la posizione del momento; in quanto poi alle intenzioni del nostro Governo, noi crediamo che le medesime si trovino chiaramente espresse nell'articolo del *Lloyd di Vienna*, da noi già tempo fa pubblicato, che ottiene la conferma della *Correspondenza austriaca* del giorno successivo. Da parte nostra poi, eggi a qualunque più estesa e profonda disamina della questione ci sembrerebbe arrichita ed inopportuna.

Leggiamo in un carteggio della Lombardia, recato dal *Corriere Italiano*, in data del 22 gennaio, le seguenti parole:

« Abbiamo letto nei vostri giornali parecchie asomine di vicedelegati di questa Provincia, e ne siamo contentissimi; Rivoli, Magai e parecchi altri, sono giovani, d'ingegno e di cuore, che richiederanno un impulso rinnovatore in que le Delegazioni, cui verranno destinati. La maggior par-

te di essi, anzi tutti, se non m'inganno, sono italiani, e ciò fa piacere alla gioventù, che s'avvia per la carriera degli impieghi.

Non posso poi tacere del milione di lire, graziosamente avanzato dal Ministero al Monte di pietà di Venezia, che era in gravi strettezza. Per Bacco? come volete che il popolo ne renda grazie al Governo, se tale generoso atto gli è ignoto? Capisco bene che la filosofia del beneficiere esige un verosimile silenzio; ma reputo, che mentre tanti fastidiosi calcoli fanno l'Autorità sopra fatti esistenti nelle loro teste malate, sia opera buona il mettere in luce tutto il bene, che queste esercitano a pro' del paese. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 gennaio.

L'assistente di S. M. l'Imperatore, il capitano Fröblich di Salicene, ha intrapreso un viaggio di servizio nella Croazia.

S. M. l'Imperatore ha spedito a tutte le Corti una notificazione della morte di S. A. I. R. l'Arciduca Raimondo Giuseppe.

S. M. l'Imperatore ha sanzionato la riorganizzazione dei Consolati delle Indie orientali e lo Statuto relativo viene attualmente discusso nel Ministero.

A quanto ci si riferisce, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, non appena il Maresciallo Ridelky gli inviò la diffida, si mostrò affatto propenso di punire severamente i colpevoli, che, nella notte del 23 al 24 dicembre, maltrattarono l'I. R. guardia di finanza, mediante sazzate, e fecero anche le necessarie pratiche onde poterli catturare. A fine però di autenticare ulteriori aggressioni di questa specie, il Governo austriaco pretende che il Cantone svizzero metta al confine, giusta i trattati dell'anno 1812, una quantità corrispondente di guardie.

Il viaggio di S. M. la Regina di Grecia in Germania, ideato, ma non effettuato, nell'anno scorso, e a quanto sembra avrà luogo in quest'anno, ed in tale occasione S. M. visiterà anzitutto Vienna. (Corr. Ital.)

Altra del 28.

A quanto odiemo, il generale d'artiglieria e Bano, s'è baronato di Jellacic, ricevette gli ordini concernenti il suo contegno, in caso di lesione di territorio, durante le guerre al confine turco-montenegrino, e si è a sua conseguenza messo d'accordo col governatore della Dalmazia, il generale maggiore di Mamula.

Dalla diplomazia capitolina del signor tenentemaresciallo conte Cristiano di Leiningen-Westerburg, da lui dimostrata come commissario federale, si attende il miglior esito nell'attuale sua missione a Costantinopoli, nella questione del Montenegro e dei Crizumi della Turchia. Da quanto si assicura in circoli bene informati, fra egli munito di estensissimi poteri. Del resto, egli reca a Costantinopoli proposizioni di amichevole componimento, le quali sono conformi a quelle, spedite calà da Pietroburgo; per cui si ha fondato motivo di credere che la Porta non recuserà di venire ad un accordo.

Da una lettera, diretta da Parigi ad un nostro diplomatico, rilevansi che a tutti i ministri degli affari esteri in Europa, i quali trovavano al potere, al momento della proclamazione dell'impero, è da Luigi Napoleone destinata la gran croce della Legion d'onore.

Come si assicura nei circoli diplomatici, l'I. R. ambasciatore austriaco a Parigi ebbe l'ordine di attendere da Vienna la permissione di assistere o meno alle festività nazionali dell'Imperatore. Potrebbe facilmente avverarsi che il sig. di Hübnor non facesse presente alle medesime.

(Corr. Ital.)

Attesa l'importanza, che hanno in questo momento, per il Governo e per il pubblico, le notizie del Montenegro, il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd austriaco, ha deciso di raddoppiare i viaggi per la Dalmazia; e quindi, durante febbraio, ogni lunedì ed ogni giovedì, partirà un piroscafo per la Dalmazia. Col 1.º marzo, entrerà poi in vigore il nuovo regolamento per le corse. (Triest. Zeit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 gennaio.

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Firenze in quella capitale delle LL. AA. i Principi Carlo e Federico Holsten di Danimarca, sotto il nome di conti di Roost.

Scrivono al *Journal des Débats* da Roma, il 14: « Una congregazione di venti Cardinali, adunata straordinariamente, si tenne cinque giorni sono nel Vaticano. Quan-

tunque si fosse detto di tenere il segreto sull'oggetto dell'adunanza, si credeva sapere che si trattava della commissione della Legazione di Benevento al Re di Napoli, per 8 milioni di ducati. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 gennaio.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge per riordinamento della Camera di commercio, e ne approvò l'articolo 10.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Med. terraneo*, in data di Napoli 20 gennaio:

« Ricordo di avervi scritto altra volta che il Re aveva dato ordine preciso al suo ministro de' lavori pubblici per la costruzione della ferrovia tra Napoli e le Puglie, dove, in ogni caso, intraprendersi, e senza indugio, e per opera di Compagnie particolari, che ne richiedessero la concessione, e per conto del Governo. In conseguenza di fatti ordini, il mentovato ministro ha fatto cominciare gli studi per dar tutto mano ai lavori, se nessuno delle offerte, che or sono state ripresentate, venisse accolta. Fra queste, vi dirò solo di quella, riprodotta dal sig. Albano, che è l'ultima, che ottiene una concessione con garanzia del 4 p. 100 d'interesse sulla spesa, definita a 40,000 lire sterli. per miglio; e vi dirò di questo solo, perchè spieghi le particolari condizioni delle altre offerte. Il sig. Albano adunque col mezzo del nostro ambasciatore presso la Corte di Londra, ha fatto pervenire al Governo una proposizione, nella quale rinunzia alla garanzia, che gli era stata concessa dal Governo dell'assicurazione di un interesse annuo del 4 p. 100, e chiede che si conceda invece: 1. Si esonerasse la Compagnia, intraprenditrice de' lavori, di pagare il prezzo de' terreni appartenenti a Comuni, od alla Corona, su cui la ferrovia sarà tracciata; 2. Si fornissero dal Governo di Napoli 6,000 individui lavoratori, a cui la Compagnia non pagherebbe altra mercede che di 3 pence (circa 7 grane e 1/2) al giorno; 3. Dovrebbe la Compagnia aver la preferenza, ove la strada, per essa intrapresa fino a Brindisi, dovesse proseguirsi fino a Lecce, e fosse vietata ogni costruzione di nuove linee di ferrovie per le Puglie; 4. Finalmente, si accordasse alla Compagnia il trasporto della posta, secondo le convenzioni intercedute cogli altri Stati.

Di tutte queste domande, la più grave è senz'alcun dubbio la seconda, che il salario degli operai, benchè fosse fra noi minore che in qualunque altra contrada europea, pure è molto maggiore di quello offerto; ciò rende problematica l'accettazione dell'offerta del sig. Albano. Ad ogni modo, il Re sembra deliberato nel proposito di volere che quella ferrovia, la quale formerebbe la principale arteria delle strade ferrate del Regno, si costruisca, sì che, in un modo o nell'altro, vedremo forse dar mano, e presto, a questa ultimissima ed importantissima opera. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Ticinese* ha, in data di Brema 14 gennaio: « Voi saprete forse già che il Governo russo prepara una spedizione al Giappone. Essa è composta della fregata la *Palada*, d'una nave da trasporto, e d'un vapore ad elice, comperato nell'Inghilterra. Il comando n'è affidato al vice ammiraglio Prebatal. Ottomabilmente, lo scopo della spedizione è scientifico; ma non v'ha dubbio che essa dovrà sorvegliare la spedizione americana. Qui ed in Amburgo furono nouggiate diverse navi, per conto del Governo russo, per Kamtschatka e Sikk. Da Honolulu, nelle isole Sandwich, una lettera annuncia che già alcuni bastimenti da guerra russi incrociano nel nord dell'Oceano Pacifico. » (V. le precedenti *Gazzette*.)

La stessa *Gazzetta* ha dai confini polacchi in data del 17 gennaio: « Viaggianti, arrivati dalla Polonia in Prussia colla strada ferrata, annunciano che, all'estremo confine russo-polacco, ha preso i quartieri d'inverno una divisione d'infanteria. Il capo di essa, luogotenente generale Drescher, col suo stato maggiore, è nella città di Kieco. In Czestochau, che tocca al confine prussiano, è il generale Kinsgrew, co' suoi cacciatori, e da per tutto sono distamenti di Cosacchi. »

IMPERO OTTOMANO

Udiamo ancora: Jacopo Vojata, di Grubovo, salvò nell'ampia sua grotta, ed opporre egli da co' a gaghara resistenza a Turchi, che lo assediavano. (Triest. Zeit.)

Scrivono dall'Abania in data di Scutari 19 corrente: « La fregata ottomana a vapore il *Saici Hadie*, comandata da Ismail b. I., avente a bordo Ahmet pascià, co-

che intende rischiare, ammassare e guidare la vita dell'umana famiglia.

Stuart of Dunleath (Stuardo di Dunleath); romanzo della signora Norton.

La Sand in Francia, la Stowa agli Stati Uniti, e la Norton in Inghilterra, sono le tre illustri donne, che colsero a nostri giorni le più splendide palme nel poetico aringo del romanzo. La Norton, autrice d'alto intelletto, dotata da più equisiti sentimenti morali e d'un nobile e franco carattere, fu indegnamente calunniata.

La calunnia è l'arma micidiale dei ribaldi e de' vigliacchi; ciarlioni, storditi e capocchi, pronti a far loro codazzo, le levano e mettono in voce, e gli uomini, deboli di mente e di cuore non hanno ribrezzo d'accogliere qual verità dimostrata. Se non che, la mazzuola sono zeppe, hanno truste e corte le gambe; il vero si dischiude da ultimo il varco e giunge a piena luce. Ecco il caso avvertito nella vita della Norton. Innamorata di parlare del romanzo indicato, pergamene alcuni cenzi intorno alla vita interessante di lei: cenzi, che verranno medesimamente a recare maggior lume sulla tendenza de' suoi scritti.

La Norton, come molte altre cime letterarie e politiche della Gran Bretagna, è d'origine irlandese. L'avolo Sheridan era celebre oratore parlamentare e poeta drammatico, autore della classica commedia *La scuola della mal-disciplina*. Nel fior della prima gioventù, si manifestò il suo ingegno poetico; ma, educata con estrema severità nella casa de' genitori, lo fu forza procurarsi di nascosto la carta per iscrivere ed occultare i propri concetti poetici nel paglione del letto. All'età di 14 anni, dettò il poema narrativo *Rosalind*, e fattone la confidenza ad una parente, ne andò tutto grande rumore d'amore in amore, sino a che giunse agli orecchi de' genitori, i quali, avvertita la segnalata potenza intellettuale della figlia, le concessero d'allora innanzi campo più libero a' prediletti suoi studi. Come appena ebbe compiuto il terzo libro, incresciose nubi

vennero ad adombrare dolerosamente la sua giovinezza. Per ostinata volontà di sua madre, fu condotta a sposar il sig. Norton, fratello minore dell'attuale lord Granley. Sprovvisto di rendite bastevoli a vita agiata e decorosa, avvocato di professione, ma con pochi clienti, perchè scarso di dottrina e di levatura, deliberò porre dimora nel Temple, allo scopo di avvantaggiarsi le sue cognizioni legali. Ivi la signora Norton fornì splendide prove del poter d'una donna generosa, cui stia a cuore l'interesse del marito. Avvedutasi dell'indebita neghittosità di lui, e come continuo avesse mestiere di sprone e d'ecceitamento per avanzare nella via delle scienze, si diede a tutta possa allo studio del latino, e poesia, unitamente al marito, allo studio delle leggi. In questa guisa, ingommando il proprio spirito di nuovo e massicce cognizioni, ella veniva con benigna solerzia guidando il marito alla meta prefissa. Terminati tali studi, i quattrini scarseggiavano tuttavia, nè scarseggiava meno l'amore de' coniugi, al perchè troppo dispa- gliati nella misura dell'ingegno e del cuore, e perchè la gelosia eccessiva del Norton, qualità consueta nelle anime fiacche, fuocostava e aspreggiava la vita interessata dell'egregia compagna. Ella aveva da gran tempo desiderato far una corsa in sul Continente; e, per recare tale diversione ad effetto, pubblicò il suo primo romanzo *Woman's reward* (il premio della donna) che fu frutto quanto bastava all'uso. Dimorando in Aquigrano, le succedette un'avventura, che merita esser notata, perchè mostra il naturale bizzarro di certi caratteri inglesi. Il sig. Norton, d'umor arguto e geloso, come dicemmo, non tollerava mai che la moglie uscisse, senza essere scortata da esso lui. Un giorno, non pertanto, la virtù d'una gran calce fattagli, gli ebbe cavato licenza di condursi al teatro in compagnia della giovane sposa d'un medico amico. Tutta era appressata, il palchetto impegnato, i vighetti d'ingresso pagati, quando ecco all'improvviso spargersi la nuova, essere stata sospesa la recita annunciata, dappochè certe Kunst, valente attore, che doveva in quella sera sostenere la parte

di Carlo Moor ne *Masnadieri* dello Schiller, era stato, a dispetto d'ogni sentimento estetico, inghiottito da un suo indecoto creditore. Figuratevi quale doveva essere l'animo della signora Norton, al vedersi così in un subito d'fradata d'una speranza, d'un desiderio, ch'ella da molti e molti di aveva caramente vagheggiato. Ferma tuttavia a voler calcolare ciò che aveva disgiunto, a non lasciarsi per vorun patto scappar di mano il effluvio della fortuna, un tratto agguantato, invò incontanente il medico colla somma necessaria a levar di carcere lo scagurato artista, e Aquigrano godette in quella sera una rappresentazione teatrale a grave dispendio della povera potenza inglese. Il giorno appresso l'attore si presentò alla Norton a manifestarle in una patetica allocuzione la profonda sua gratitudine, per la magnanima azione di lei. « Signore, ella rispose, con un sorriso grazioso, improntato di bontà e d'ingenua malizia, voi non dovete nulla a me davvero; se m'adoperai a vostra pro', il feci al solo ed unico scopo di procacciarmi il piacere di quella recita. »

Gorai più lieti e sereni cominciavano a spuntare al loro ritorno in Inghilterra. Il partito whig era rimasto vittorioso; il potente lord Melbourne, amico della famiglia della signora Norton, seguace di quel partito, scontava spese l'amabile e spiritosa donna ne' crocchi più brillanti della capitale; essa non tardò a guadagnare una certa influenza sull'animo del ministro, per cui le venne agevolmente fatto di procacciare al marito la carica di giudice di pace, coll'anno stipendio di mille lire sterline (25,000 fr.). carca, che quel degno signore occupava tuttora. La fortuna, come sul dirsi, non giunge mai scompagnata; il novello giudice ebbe per allora ad accrescere l'anata d'altre diecimila lire sterline, toccategli per la tempestiva morte di qualche parente. Pare che l'improvvisa ricchezza, come spesso accade, gli facesse un tantino sfiorir i fomi al capo. Provò una voglia spassata di far l'uomo d'alto affare, menar via signorile, libera, giocando, la moglie gli era venuta a noia; l'ingegno superiore di lei gli era da

gran tempo una spina nel cuore. Deliberò dunque ad ogni costo; ma come venire a capo? come mandar nelle il colpo nel segno, senza venir ripercosso dall'arma? In tale frangente, un ragguardevole e stretto parente ne venne in aiuto a porgergli agio il bandolo tra mano. Gli suggerì di divulgare i sospetti concepiti sulla fede della moglie, tra gli amici, i quali, usando la consueta premura, si spargerebbero la notizia, colle debite frange, a tutta voga nel pubblico; mettessero quindi la donna in lite, formasse del pari un buon processo addosso al marito; per li quali espedienti gli verrebbe fatto di battere due chiodi ad un colpo; vale a dire, si spaccerebbe della consorteria e avrebbe una grossa emenda al preteso seduttore.

La lite fu lunga e scandalosa; parecchi testimoni prezzolati, a quanto si narra, furono prodotti; ed il bel mondo, ghiotto di semiglianti storielle quanto il gatto de' topi, si diede il nobile diletto di sonare dietro le tappole a dovere. Ella vide allora con dolore amici e conoscenti volgerle le spalle; ma ciò, che dava maggior martello all'affettuosa sua cuore, fu l'esser privata durante il processo della compagnia de' figli, ch'ella amava con tutto l'ardore della tenerezza materna, ed a quando a quando scendeva a visitar da costanza, a fin di godere la breve gioia d'abbracciarli in segreto. Se non che, alla fine, ad oita di tanto sporco e tenebroso mena, la sua innocenza fu appieno riconosciuta, dichiarata. Essa alla sua volta chiese, per via di giustizia, la separazione dal marito, il quale venne condannato a pagarle un annuo compenso di 400 lire sterline.

Le opere in prosa e in verso della Norton mostrano a tutta prova la potenza del suo ingegno ed il candore dell'anima; scrisse molti articoli per *Times*, di cui per qualche tempo fu assai pregiata collaboratrice. Sendo a detta della *Gazzetta Universale* d'Augusta (App. N. 326), ella vivrebbe attualmente a Napoli. Però, dovunque ella si presenta, sia in patria, sia fuori, le vengono a bene diritto mano le più festevoli accoglienze.

ra per tanto tempo, brigar il parentado del capo eletto di un nuovo Impero.

Sotto l'ultimo regno, invece, l'amor proprio del paese non ebbe forse a patire, allorché l'erede della Corona sollecitava invano, per molti anni, il parentado con una Casa sovrana, e otteneva finalmente una Principessa, senza alcun dubbio compita, ma soltanto in ordini secondari e in un'altra religione?

Quando, in faccia dell'antica Europa, uso è perduto, dalla forza di un nuovo principio, fino all'altezza delle antiche dinastie, e non si fa altrimenti accettare, facendo antico il proprio stemma, e cercando d'introdursi ad ogni costo nella famiglia dei Re; ma piuttosto ricordandosi sempre della sua origine, conservando il suo carattere proprio, e prendendo francamente in faccia all'Europa la condizione di risalto (*parvenu*); titolo glorioso, quando lo comparte il libero suffragio d'una grande nazione.

E però, costretto ad allontanarsi dalle vie seguite fino a questo giorno, il mio matrimonio non era più altro che un affare privato; restava solamente la scelta della persona.

Colei, che è diventata l'oggetto della mia preferenza, è d'una alta nascita. Francese d'animo per l'educazione e per la memoria del sangue, che suo padre versò per la causa dell'Impero, ella ha, come spagnuola il vantaggio di non avere in Francia una famiglia, a cui sia uopo conferire onori e dignità. Adorna di tutti i pregi dell'animo, ella sarà l'ornamento del trono, come nel giorno del pericolo, ne diverrebbe un de' coraggiosi sostegni. Cattolica e pia ella innalzerà al cielo le stesse preghiere che innalza io per la prosperità della Francia. Graziosa e buona, ella farà rivivere, nella stessa condizione, ne ha la ferma speranza, le virtù dell'Imperatrice Giuseppina.

Vengo dunque, o signori, a dire alla Francia: lo preferisco una donna, che amo e che riverisco, ad una donna incognita, il cui parentado avrebbe avuto vantaggi, frammisti a sacrifici. Senza mostrar disprezzo a nessuno, io cedo alla mia inclinazione; ma dopo aver preso consiglio dalla mia ragione e dalle mie convinzioni. Finalmente, collocando l'indipendenza, i pregi del cuore, il bene della famiglia, al di sopra dei pregiudizii dinastici e dei calcoli delle ambizioni; io non sarò meno forte, perché sarò più libero.

Fra breve, andando alla chiesa di Nostra Donna, presenterò l'Imperatrice al popolo ed all'esercito. La fiducia che l'uno e l'altra ripongono in me, mi fan certa della loro simpatia per colei, che io ho scelta; e voi, o signori, imparando a conoscerla, sarete convinti che anche questa volta sono stato ispirato dalla Provvidenza.

Il conte di Gévaudan, direttore del Collegio araldico-archeologico di Francia, comunica al *Constitutionnel* la seguente nota: « La famiglia, colla quale l'Imperatore contrae un parentado, è una delle più illustri di Spagna. La nostra futura Imperatrice appartiene alla casa di Guzman, la cui origine risale ai primi tempi della Monarchia spagnuola, e che parecchi storici dicono discesa da sangue reale. (V. Berni, *Creacion, anteguedad y privilegios de los titulos de Castilla*, 1769, p. 171.) Tutti i rami di questa famiglia sostennero una parte considerevole nella storia. Citeremo, fra altri, quelli dei duchi di Medina, de las Torres, di Medina-Sidonia e d'Olivares, e quelli dei conti di Montijo, di Teba o Theva e di Villaverde, dei marchesi degli Ardales, de la Algars, ec. ec., grandi di Spagna. La duchessa di Teba, contessa di Montijo, proviene da quest'ultima linea. Non è la prima volta che questa famiglia viene chiamata a salire sul trono, giacché, nel 1633, Donna Luisa-Francisca di Guzman, figlia di Juan Perez di Guzman, ottavo duca di Medina-Sidonia, sposò il Re di Portogallo, Don Juan IV di Braganza. »

Una flotta di evoluzione, composta delle navi di fila la *Fille de Paris*, il *Falmi*, il *Bayard*, il *Jupiter*, il *Henry IV*, il *Napoléon*, il *Montebello* e il *Charlemagne*, e delle fregate a vapore il *Sané* e il *Magellan*, lasciarono il 18 il porto di Tolone, e presero il largo.

Altra del 26.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio elettrico, in data di Chamberi, 27 gennaio:

Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 14 febbraio prossimo.

Il *Moniteur* annunzia la formazione della Casa dell'Imperatrice, che sarà composta come segue:

Graa maestra delle cerimonie, la Principessa d'Essling; dama d'onore, la duchessa di Bassano; sei dame di palazzo; granmaestro di cerimonie, conte Tascher de la Pagerie; primo ciambellano, sig. Carlo Tascher; ciambellano, sig. Lozzi di Marnezza; scudiere, sig. di Pierres.

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il piroscafo la *Germania*, arrivato la notte del 27, in ore 136 1/2, da Alessandria, ci recò giornali di Bombay 3 gennaio e di Calcutta 22 dicembre. Il fatto più importante, che vi troviamo, è che la guerra contro l'Impero birmano, la quale pareva vicinissima al suo termine, si rinnovò inspettamente, e che i Birmani, che finora si erano limitati per lo più a difendersi, presero l'offensiva contro gli Inglesi, sicché poco mancò che questi non perdessero il frutto delle ultime battaglie. Fu già annunziato che, dopo la presa di Pegù, avvenuta il 21 novembre, il generale Godwin era ritornato a Rangun, col grosso delle sue forze. A Pegù era rimasto il maggiore Hill, con una guarnigione di soli 300 uomini, e sebbene tutti i luoghi circostanti fossero pieni di proditori birmani (qua e là organizzati persino in bande di parecchie migliaia), che commettevano orribili devastazioni, sembra non si temesse punto un attacco contro la guarnigione. Il 4 dicembre, un corpo di 5000 Birmani assalì Pegù, e, se non fosse stata la fermezza e il coraggio del presidio inglese, sarebbe riuscito ad impadronirsi. Essi s'impadronirono di alcune scialuppe dal Comandante, uccidendo l'equipaggio e depredando il carico di esse. Una spedizione fluviale di 400 uomini, mandata l'8 dicembre per rinforzare il presidio di Pegù, si trovò richiusa nel fiume, e non poté procedere più oltre; ma, vinta dal numero, fu costretta a ritirarsi. Appena furono conosciuti questi fatti a Rangun, si fece partire immediatamente un corpo d'oltre 1400 uomini, parte per il fiume, parte per la via di terra. Anche i generali Godwin e Steel accompagnarono la nuova spedizione fluviale. A Bombay si cominciava a temere fortemente per le truppe di Pegù. Ma il 14 dicembre si seppe che i Birmani, i quali avevano tentato tre volte disperatamente d'impadronirsi della fortezza, furono respinti su tutti i punti, con terribile strage; e il presidio inglese, che si sosteneva con tanto valore, non soffrì che tenuissima perdita. Il generale Godwin, colle sue forze, era atteso quanto prima a Pegù, e ritenendosi che, dopo il suo arrivo, non si avrebbe più alcun motivo di temere nuove aggressioni per parte dei Bir-

mani.

Il *Telegraph and Courier* annunzia che fu deciso di marciare contro Ava, e che le operazioni a tal uopo cominceranno verso la metà di gennaio.

Si annunziano nuovi combattimenti nella frontiera nord-ovest. Avendo alcuni fanatici Hindu invaso i Dominii di Jehandad Khan, alleato britannico, e siccome gli Inglesi hanno molte obbligazioni verso di lui, fu da essi allestita una nuova spedizione in suo soccorso. Probabilmente non ne risulteranno fatti gravi.

Le turbolenze di Candeish terminarono felicemente senza effusione di sangue. I sollevati, avendo conosciuto i vantaggi che si ritireranno dal sistema dell'ispezione della rendita, si dispersero tranquillamente, e gli ispettori procedono all'opera loro, senza soffrire alcuna molestia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 gennaio.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri in udienza speciale l'I. ambasciatore francese e ministro plenipotenziario a questa Corte, sig. di la Cour, e s'intervenne anzitutto il sig. ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein. In tale occasione, l'altedda Maestà Sua si degnò esprimergli che, da parte dell'Austria, si seppe dovutamente, apprezzare i servizi dell'Imperatore de' Francesi per la conservazione della pace del mondo, e che è da sperarsi che il cambiamento, avvenuto nella forma di Governo in Francia, contribuirà a raggiungere definitivamente questo scopo. Dopo tale udienza il sig. di la Cour ebbe l'onore di essere ricevuto dagli augusti genitori di S. M. l'Imperatore. (*Corr. Ital.*)

Il vicepresidente montenegrino, sig. Giorgio Petrovich, è partito mercoledì sera alla volta del Montenegro. Esso porta seco, a quanto si accerta, dal nostro Governo l'assicurazione, che l'Austria farà con sollecitudine ed energia i passi necessari per procacciare la sicurezza al Montenegro e la tranquillità ai Cristiani della Turchia.

(Idem.)

Il componimento delle differenze cogli Stati Uniti avvenne in conseguenza d'una lettera speciale, portata a Vienna da un corriere apposito, e nella quale era detto che, da parte dell'America settentrionale, si nutrivano in ogni riguardo i sentimenti più amichevoli per l'Austria.

(Lloyd)

Pietroburgo 18 gennaio.

Il feldmaresciallo principe Paskewitch è arrivato il giorno 11 corrente a Pietroburgo, proveniente da Varsavia.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 26 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia ufficialmente che l'Arcivescovo di Parigi celebrerà in abiti pontificali la cerimonia nuziale nella chiesa di Nostra Donna domenica, 30 corrente. Egli sarà assistito da due prelati suffraganei. Il Capitolo metropolitano, quello di San Dionigi, e parecchie deputazioni del clero di Parigi, assisteranno alla cerimonia.

Il Vescovo di Nancy, primo cappellano dell'Imperatore, circondato dai suoi cappellani ordinari, prenderà posto fra le persone della Casa imperiale.

Le porte della chiesa saranno chiuse a mezzogiorno. L'Imperatore moverà dalle Tuileries alle dodici e mezzo, ed entrerà nel tempio per la porta maggiore, che si aprirà al suo arrivo. La messa incomincerà ad un'ora.

Il sig. Lemonnier, gioielliere di piazza Vendôme, è incaricato di somministrare i diamanti e una corona di quercia, ornata di brillanti.

Dicesi che, dopo il matrimonio della figlia, la contessa Montijo ritornerà in Spagna.

Prussia.

La lettera del presidente dei ministri di Prussia, sig. di Manteuffel, all'invito prussiano a Parigi, che si riferisce a documenti uniti all'annuncio personale della sua elezione al trono, dato da Luigi Napoleone, vale a dire alle copie del senatusconsulto e del plebiscito, coi quali Luigi Napoleone venne innalzato al trono come Napoleone, III è del seguente tenore:

Berlino 28 dicembre 1852.

Signor conte! Mentre il Gabinetto francese annunzia l'innalzamento del Principe L. Napoleone alla dignità imperiale, ci ha inviato copie del senatusconsulto e del plebiscito, nei quali ha avuto luogo quella trasformazione del Governo in Francia. Quei due atti si sono compiuti all'interno; non ci spetta esprimerci sul loro contenuto. E pel motivo medesimo anche le disposizioni, che contengono, sono al tutto fuori della sfera delle relazioni della Francia col le Potenze straniere. Deriva da ciò che la Prussia, mentre continua col Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi nelle stesse relazioni amichevoli, che assistettero finora fra esso e la Francia, non intende di emettere opinione sui principii, sanciti dal plebiscito, ora cangiato in legge dello Stato, né di accettare conseguenza, che per avventura potessero essere tratte in avvenire da quell'atto d'interna legislazione.

Il Gabinetto francese apprezzerà senza dubbio i motivi che ci condussero in questa occasione.

Mentre ci ostendiamo dal discutere le eventualità di quegli atti, sotto il punto di vista della politica estera, crediamo di dar prova novella dei sentimenti amichevoli, che ci animano, e che s'ispirano il desiderio di evitare tutto ciò, che potesse essere proprio a creare offesa alle relazioni di buona intelligenza fra due Governi, nelle quali noi mettiamo il più gran pregio, nell'interesse dell'ordine sociale e della pace generale.

Siete invitato a leggere il presente dispaccio, ed a darne copia, al signor Drouyn di Lhays.

(G. Uff. di F.)

Nel secondo dispaccio, diretto all'invito prussiano, conte di Manteuffel, col quale il presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, risponde alla lettera di notificazione dell'assunzione al trono del Principe Luigi Napoleone, presentata dal sig. di Varennes, è detto, fra le altre cose:

Mentre il Governo francese ci annunzia la nuova forma, data per l'avvenire all'esercizio del potere sovrano in Francia, esprime positivamente che tale trasformazione non cangerà per nulla la situazione sua, in faccia alle Potenze straniere. Pel tenore delle comunicazioni, che ci furono fatte, l'Imperatore de' Francesi riconosce ed approva tutto quello, che da quattro anni ha riconosciuto ed approvato il Presidente della Repubblica; ed assicura, per l'organo del suo ministro, che gli sforzi del Governo francese, preservando i suoi diritti, saranno rivolti al mantenimento della pace generale, giacché egli in egual modo rispetta i diritti degli altri. Siccome queste intenzioni pacifiche si trovano pienamente d'accordo coi sentimenti degli altri

Sovrani, il ministro francese esprime la ferma fiducia che la pace del mondo sarà assicurata.

Queste manifestazioni, confermate dalle solenni e pubbliche dichiarazioni del capo dello Stato, sono state accolte con viva soddisfazione del Re, nostro auguste Signore. Mentre S. M. apprezza con così lo meriti i servizi renduti alla causa dell'ordine dal Principe Luigi Napoleone, considera le suddette dichiarazioni del nuovo Governo come un pegno delle sue intenzioni di continuare nella politica pacifica, che finora ha seguita. Giacché, mentre esso palesa stima sincera per i diritti di tutti, si obbliga al tempo stesso d'osservare gli esistenti trattati, ed a mantenere la circoscrizione territoriale, sulla quale riposa il sistema politico, posto sotto la tutela di tutte le Potenze d'Europa. (*Triest. Zeit.*)

Dispacoli telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Fresco madama Narvaez (a Madrid) si fece una perquisizione domiciliare a fine di cercarvi suo marito. Quattro e 1/2 p. o/o. 104.80; Tre p. o/o. 80.30.

Londra 28 gennaio.

Consolidato, 3 p. o/o. 99 3/8 - 1/2; Vienna, 10.57 - 11.

Liverpool 27 gennaio.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Amsterdam 28 gennaio.

Metall. 5 p. o/o. 82 1/8; 2 1/2 p. o/o. 42 1/2; Nuova, 92 1/2.

Francoforte 28 gennaio.

Metalliche austr., 5 per o/o. —; 4 e 1/2 p. o/o. 77 —; Proclito lombardo-veneto, 90 3/4.

AVVISI PRIVATI.

Camera di commercio ed Industria della Provincia di Venezia.

INVITO CIRCOLARE.

A termini del § 20 degli Statuti per lo Stabilimento mercantile di Venezia, pubblicati in questa *Gazzetta Ufficiale* nei N. 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, la veneta Camera di commercio ed industria invita, pel giorno 2 marzo p. v., alle ore undici antimeridiane, gli azionisti alla prima adunanza generale, onde procedere alla nomina

Dei cinque Direttori, giusta il § 19, e Dei tre Revisori e due Supplenti, in conformità del successivo § 20.

La convocazione avrà luogo, per questa prima volta, nelle Sale di Borsa, il cui accesso resterà chiuso indistintamente a qualunque si presentasse mezz'ora dopo della indicata.

Rispetto alla forma di ammissione per quest'adunanza, la Camera dedurrà il diritto di voto nei singoli azionisti, dal registro dei versamenti, verificati alla sua Cassa; e risconterà poi, coi metodi d'uso, la validità delle lettere di procura, le quali perciò dovranno esserle prodotte almeno tre giorni prima della convocazione, cioè non più tardi del 26 febbraio anno corrente, ritenuto ch'esse lettere debbano essere conformi alla modula, qui sotto riportata. Nei due giorni poi precedenti a quello dell'adunanza, a tutti coloro, il cui diritto, o di semplici azionisti, o di azionisti procuratori, sarà stato riconosciuto ed ammesso, verrà dalla Camera rilasciato analogo documento, indicante il nome e cognome dell'azionista o azionista-procuratore, col numero dei voti, cui avesse diritto, a termini dei §§ 41 e 42 degli Statuti summentovati.

Venezia, 19 gennaio 1853.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARD.

Modula della lettera di procura.

Al signor
Con la presente vi nomino ed eleggo in mio procuratore speciale, rivestendovi di tutte le necessarie facoltà, per rappresentarmi nella prima adunanza degli azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia, che deve aver luogo il giorno 2 marzo p. v., presso le Sale di Borsa in Venezia stessa, allo scopo della costituzione della Società e della nomina dei direttori, revisori e supplenti, in conformità degli Statuti pubblicati dalla veneta Camera di commercio nel 4 maggio 1852.

(Data)

(Firma)

N. 997-380 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

In seguito al chiesto e conseguito trattamento normale dal Segretario di questa Congregazione municipale, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l'anno soldo di lire tremila trecento.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare o far pervenire la loro petizione al protocollo della Congregazione stessa a tutto il giorno quindici dell'entrante mese di febbraio, e questa corredata dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica, e cittadinanza austriaca.
3. Decreto di abilitazione a percorrere gli impieghi regii di concetto, ed in luogo di questo il certificato d'idoneità, riportato da un I. R. Delegazione, in conformità alla Circolare 9 marzo 1828 N. 8888-4500, dell'ecceles. I. R. Governo, e precedente 17 marzo N. 7257, in quanto che il ricorrente non si trovasse presentemente in un impiego, pel quale si richiegga l'uso, o l'altra di tali abilitazioni.

Inoltre saranno uniti alla supplica tutti quei documenti, che possono dimostrare o servizi renduti in uffici pubblici, od altri titoli speciali, da cui l'aspirante fosse assistito.

Sarà da ultimo dichiarato dai concorrenti, se nel grado contemplato dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273 Cancellaria, si trovino legati in parentela con alcuno degli impiegati, addetti attualmente agli Uffici municipali, come dovranno scegliersi un domicilio in questa città, per le occorribili disposizioni d'Ufficio, durante il concorso.

Venezia 18 gennaio 1853.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORREA.

L'Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.

Pel Segretario

Il primo vice-segretario A. Gojo.

AVVISO MUSICALE.

Giovanni Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta, e generale per tutti i paesi, degli Spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, del diritto d'ogni relativa composizione, cioè Fantasie, Pot-pourri, ec., non che dei relativi libri di poesia e d'ogni traduzione, delle Opere seguenti:

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI S. CAMMARANO

MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi nel gennaio 1853 al Teatro Apollo, in Roma;

e l'altra Opera, composta dallo stesso Verdi, sopra libretto di P. M. Piave, la quale verrà rappresentata, nella ventura Quaresima, al Teatro La Fenice, in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà, a lui derivante dai suoi contratti, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti, accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le Opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo; ed i sigg. Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere delle Opere medesime: e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa, introduzione e vendita di ristampe estere dei relativi libri di poesia. Le Imprese, che bramassero di porre in luce le Opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, contrada degli Omenoni N. 1720, e sotto il Portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.



QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui reputazione è oggi diffusa in Francia, sono la base del nuovo metodo depurativo, che si salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue dai cattivi umori, di qualsiasi natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perché composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piacca, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: si che permette di guarire le malattie, che richieggono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE.

Con quest'acqua di toilette secreta, né alcuna delle lor conseguenze, né nell'uomo, né nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Préparation de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRONCHIN, 12, rue d'Angoulême. Prezzo: 3 fr. 50 c. franco. — Prezzo dell'Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, rue d'Antin, 13, e rue Ménilmontant, 32.

CREOSOTO DEL D. BILLARD,

DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, rue Cassette, 8.

DENTI

MINERALI. D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8 a Parigi, prima rue de l'ancienne-Comédie.

I denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per i migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN

AU COFANU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie semi-approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA come un servizio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finora conosciuti, quali si siano. A Parigi, rue Vieille-du-Temple, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.

Fia di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbatiche, scrofaloze, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante per fanciulli rachitici e delicati. Quest'olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro: è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi (V. il Raggiungimento del sig. LECUR, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch'esso contiene pressoché il DOPIO DI PRINCIPII ALTIVI, contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo). E fresco, senza odore, né sapore. — Prezzo: la bottuccia, 8 lire; la mezza bottuccia, 4 lire; ciascuna bottuccia, porta: 1.9 il raggiungimento del sig. LECUR, e la soprascritta la firma Hogg e C., 2, via di Castiglione, in Parigi; 2.9 il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speciali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. (Bisogna francare le lettere).

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strappare le gengive dei fanciulli per AGEVOLARE lo spuntare dei denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, rue de la Paix, a Parigi. (V. l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancio brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'ottima spiegazione in italiano accompagna ogni bottuccia; così s'evita la contraffazione, segnando il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Parigi presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-Œufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2366. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Rister negoz. e S. Fantino in Campo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obbrero ad insinuare sino al giorno 30 aprile pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D. R. Mora deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato Tornelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuanti verranno senza eccezione escluse da tutte le sostanze soggette al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si scioltono inoltre tutti li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 12 meridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nell'Aula III.^a per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferme dell' interinale nominato Giuseppe Visonà e alla scelta della delegas. dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, **MARCONI.**
Benetelli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 771. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 maggio, 8 giugno, e 6 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo presso quest' Aula II.^a Verbale la vendita all'asta giudiziale dello stabile sito in questa Città in Parrocchia di S. Maria del Giglio, di provenienza dell' eredità del fu conte Marco M. rowich, e di comune ragione dell' interdetta Sofia Goyot vedova Mirovich, e di Elisabetta Mirovich Knechovich, chiesta d' accordo della suddetta proprietaria coll' istanza 17 dicembre 1852 n. 40753, e 10 gennaio corrente al n. 771 giusta le seguenti

Condizioni.
I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale 12 settembre 1846 num. 32369, cioè di austr. l. 19252: 40, ed al terzo anche a prezzo inferiore di stima, salva però la giudiziale approvazione.
II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell' offerta, depositare il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito agli offerenti, ed imputata sul prezzo al deliberatorio obbligata a versare entro 20 giorni dalla delibera il restante, mediante deposito giudiziale.

III. Sarà libero ad ognuno

di prendere cognizione della verificata stima esistente negli atti del Tribunale, come pure di visitare lo stabile, le chiavi del quale si trovano presso l' avv. D. R. Fossati.

IV. Siccome nell' eseguita stima sono stati calcolati anche i lavori di comune interesse, reclamati dall' avv. D. R. Garofoli, così il deliberatorio subentrerà negli obblighi dei venditori relativi a quanto appreso, e dovrà prestarsi a sue spese in concorso del detto avv. D. R. Garofoli proprietario della parte inferiore dello stabile, ad eseguire tutti i disincrostamenti, riparazioni e ricostruzioni ed altre opere determinate dal lodo arbitrale 18 agosto 1845 dell' ingegnere Francesco Carlo Astori, Giacomo Violin, e Gio. Fuin, e relativa loro descrizione dei lavori della stessa data, già decretati di esecuzione dal Decreto 14 dicembre 1846 n. 16045, di quest' I. R. Tribunale di I. Istanza col mezzo dell' Artiere in esio Decreto eletto sig. Gaspare Biondetti.

V. Nella detta descrizione dei lavori da eseguirsi registrati negli atti del Tribunale della quale ogni aspirante dovrà prendere, e si riterrà avere presa piena conoscenza, essendo preventivata in a. l. 4997: 56, la quota di spesa incombente alla proprietà esposta all' asta, dovrà il deliberatorio eseguire l' iscrizione della detta somma sopra la parte di stabile da lui acquistata, e ciò a cauzione e garanzia dell' esecuzione di quanto sopra tanto in favore della ditta subastante, quanto del D. R. Federico Garofoli fu Vincenzo.

VI. Il deliberatorio non conseguirà la consegna materiale dello stabile, nè il suo trasporto alla propria ditta nelle tavole censuarie nè il Decreto d' aggiudicazione per la conseguente trasfusione in lui del diritto di proprietà, se non se dopo avere depositato il prezzo nonchè dopo di avere data la prova al Tribunale che sia effettivamente seguito a proprio carico la detta iscrizione per le operazioni di cui sopra che il detto D. R. Garofoli è già autorizzato ad eseguire a spese della parte proponente l' asta ov' essa non concorre volontariamente, e che esso potrà sempre eseguire esclusivamente ai riportati Decreti in confronto del deliberatorio stesso.

VII. Il deliberatorio assumerà a proprio carico e supplirà alle spese tutte relative all' esecuzione dell' asta, ed all' effettuazione della delibera comprese quelle del bollo, e della tassa del protocollo d' incanto e trasferimento di proprietà nonchè delle successe-vole volture.

VIII. Lo stabile si riterrà e rimarrà libero dalle prenotazioni od iscrizioni che vi fossero a favore di altro dei coeredi o terzi aventi causa, in favore dei quali il prezzo terra luogo dello stabile poi rispettivi diritti che professassero del medesimo.

IX. A peso del deliberatorio le imposte dal giorno della delibera in poi.
Immobile da subastarsi.
Cava in Parrocchia di S. Maria del Giglio, in Campo, presso il Traghetto al civ. num. 2127 nero, e 2470 anagrafico rosso, descritta dettagliatamente nella Relazione peritale 12 febbraio 1846 n. 32369, della quale ciascun aspirante potrà avere ispezione, rivolgendosi a questa Cancelleria, stimata per lire 19252: 40.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente **MARCONI.**
Pecoli, Cons.
Garofoli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 560. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto al pubblico, che dietro istanza 24 gennaio corr. n. 560, di Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasio, contro Giacomo Stefanutti q. Pietro detto Stupis di Oncedis, avrà luogo in questo Ufficio il terzo esperimento d' asta nel 18 marzo p. v. ore 9 ant., per la vendita della terza parte di fondi in mappa di Oncedis ai num. 139, 149, 270, 271, 272, 303, 315, 316, 631, 701 sub 32, stimati per a. l. 515: 76, e quindi il terzo a. l. 173: 57, descritti nell' altro Editto 27 settembre 1852 n. 6566, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto li n. 122, 125, 126, e ciò alle seguenti

Condizioni.
I. L' asta avrà luogo solo per una terza parte dei singoli fondi sopra indicati e descritti nella perizia n. 6147-51.

II. Ogni aspirante, meno l' attore, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, che verrà calcolata sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera avverrà al maggior offerente, ma a qualsiasi prezzo e seguirà in un solo lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatorio verificare il deposito del prezzo in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito del decimo.

V. Dalla delibera tutte le spese e gravanze, staranno a carico del deliberatorio.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGACOLA.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 24 gennaio 1853.

C. Alta, Alunno.

N. 80. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Lucia Po. nato fu Giorgio di Brendola ed esserle stato deputato in curatore Gio. Batt. Marzari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER

Borgo, Consig.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 430. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene non si è con odierna deliberazione dichiarato interdetto all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità le sig. Elisabetta Ogibniti del fu Giorgio moglie al sig. Gio. Batt. Marchesoni di Caldonazzo di Levico domiciliata a Zugliano, e le fu nominato a curatore il marito.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia, e di Trento, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio ed alle piazze di Thiene, e di Zugliano.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 20 gennaio 1853.

Il Cons. Dirigente

TOALDI.

Vecelli, Scritt.

N. 497. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Patrolo Rastopulo assente d' ignota dimora che Cristoforo Bigicco coll' avv. Calucci produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio corr. num. 497, per pagamento austr. l. 14,000, per danni derivatigli

dal non essere stato in tempo utile notiziato di protesti sulle Cambiali tratte da Venezia li 26 e 27 gennaio, l' una di toscane l. 3,000, l' altra di tosc. l. 3200, e che con odierno Dec. venne intimata all' avv. di questo Foro Dr. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 50 sotto le avvertenze del par. 32 Giud. Reg.

Incompari quindi ad esso Rastopulo di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a sé medesimo le conseguenze delle proprie inazioni.

Ed il presente si pubblicherà ed affiggerà nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 18 gennaio 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, Cons.

Locatelli.

N. 9925. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagna fa sapere che sopra istanza di Antonio Gaccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell' obbrero Tobia Dalpian fu Bartolo ha prefisso il giorno 5 marzo p. v. per primo esperimento d' asta, ed il giorno 16 aprile susseguente per secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell' I. R. Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati, od anche in un solo, di ragione dell' obbrero, stimati l. 1013: 46, come dai relativi inventari, di cui potranno gli aspiranti avere l' ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed al prezzo non inferiore della stima per caduno dei due lotti dei stabili.
II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di a. l. 100 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese dell' asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatori, e trattenuto al deliberatorio in incanto del prezzo della delibera.
III. Il deliberatorio dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi pubblici di qualunque natura, compresi i consorziali inerenti rispettivamente agli immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed invece resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da due canoni livellari perpetui indicati nell' inventario giudiziale 1.^o luglio 1852, e nell' altro 5 agosto successivo 1852 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberatorio sarà tenuto espressamente, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a sollievo della massa concorsuale degli stessi due canoni perpetui a favore dei rispettivi direttari nominati in detti inventari, o di chi altri sarà di ragione, con tutta puntualità ed esattezza senza veruna ulteriore deduzione, incominciando i pagamenti pro rata dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie inventature da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione, staranno a carico del deliberatorio.

VI. Il deliberatorio subito dopo chiuso l' incanto, ed al più tardi entro i successivi 5 giorni continui, dovrà esborsare nelle mani della Commissione delegata il totale preapp della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto, come all' art. 2.^o), da essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, mentre altrimenti sarà riassunto l' incanto a tutto suo carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite dal deliberatorio le singole condizioni dell' incanto, potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione a suo favore degli immobili deliberati: dal qual giorno soltanto, cioè da quello della intimazione del relativo Decreto, decorrerà a favore di esso deliberatorio il godimento della rendita inerente agli immobili stessi.

VIII. Verificandosi il caso dell' inadempimento per parte del deliberatorio delle condizioni, di cui all' art. 6.^o, la vendita degli immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio, e pericolo, mediante un solo incanto, e da qualunque prezzo: nel qual caso esso deliberatorio incorrerà nella perdita del deposito accennato all' art. 2.^o, a titolo di penale, e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili da venderli.

Lotto I.

1. Corpo di terra di campi 4 quattro quarti 1 uo tav. 38 trentotto circa arativi con alberi e viti situati nel circondario comunale di Montagna in contrada del Boschetto verso Casale, tra confini a levante Bellotto Maria col num. 3768 di mappa, Arzenton Antonio col n. 5126, ed Arzenton Pasquale col num. 5127, e mezzogiorno Bertolaso Francesco col n. 5273 di mappa, e Dalpian Lodovico col n. 5724, a ponente strada comunale detta del Boschetto, a tramontana Battistella Giacomo col num. 3771 di mappa, Arzenton Pasquale col n. 5127, Arzenton Antonio col n. 5126, Arzenton Pasquale col n. 5125, Arzenton Angelo col num. 3766, Rimini Luigia col n. 3767, e Bellotto Maria, col n. 3768, censiti nell' estimio stabile di Montagna sotto il n. 3765 di mappa, per pert. 16: 60, colla rendita di l. 61: 92, ed aggravati da un' annuo canone livellario a favore del sig. Luigi Bazzoni fu Gaetano di Montagna di frumento sacchi 4 quattro nel giorno di S. Giacomo 25 luglio, oltre al carico dell' utilità delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo immobile, depurato da ogni inerente passività dell' importo capitale di a. l. 698.

Lotto II.

2. Porzione di una metà di casa a muro marcata col comunale n. 343, con pocaterra sottopostavi attiva ad uso di orto con alberi e viti (cioè quattro seste parti di essa intera porzione indivise cogli altri due interessati comproprietari Luciano ed Elisabetta Dalpian fu Bartolo, di provenienza della eredità della fu Lucia Voltoia vedova Dalpian) posti nel Comune di Montagna in contrada delle Bastie ossia Borgo S. Zeno, tra confini a levante l' altra metà della stessa casa e terra posseduta da Antonio Voltoia, a mezzogiorno strada postale detta di B. S. Zeno mediante il sottopormento ad uso pubblico; a ponente Prima eredi Angelo, a tramontana Tacier Vita Moiré il luogo del R. Erario, censiti per tutta l' intera metà sopra detta nella estimio stabile di Montagna a parte dei n. 5169, 5170 di mappa, per pert. cent. 25, colla rendita di l. 18: 51, e gravati da un' annuo canone livellario pro quota, a favore del nob. co. Vincenzo Barziza in luogo Erisso di Venezia, di aust. l. 12: 34, depurate dal quinto nel giorno di S. Michele 29 settembre, oltre al carico delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile per tutta la intera metà ereditaria dell' importo di austr. l. 473: 20, depurate dalle inerenti passività, e quindi per le quattro seste parti del medesimo spettanti alla massa n. l. 315: 46.

Totale valore depurato a stima, dei due immobili da venderli di a. l. 1013: 46.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Montagna,

Li 29 dicembre 1852.

N. 325. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza degli eredi del fu Angelo Girotto q. Gioachino morto a Thiene li 20 novembre p. p., si diffondono tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare e documentare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 26 p. v. febbraio a termine e peggli effetti del par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 15 gennaio 1853.

Il R. Dirigente

TOALDI.

Scelabrini, Scritt.

N. 425. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si è dichiarato interdetto all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità Francesco Gamba fu Gio. Batt., e gli fu destinato a curatore il signor Antonio Mosca ambi di Thiene.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio, ed alla piazza di Thiene.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 20 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Dirig.

TOALDI.

Faccioni, f. f. di Attuario.

N. 1507. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova previene il pubblico che i beni stabili, per la cui vendita mediante asta giudiziale coll' Editto 23 novembre 1852 ai n. 15450, furono fissati i giorni 4 e 18 febbraio p. v. delle 10 ant. alle 2 pom., sono a ritenersi quali vengono col presente indicati, e saranno sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate da detto Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, e sotto quella altresì che all' acquirente incombe il carico dell' annuo canone perpetuo di a. l. 16: 16, verso la Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesareo incumbenti sullo stabile sub A, saranno dicesi come tali e non altrimenti deliberati ai maggior offerenti.

Descrizione de' beni.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova contrada Concoriolo marcato al civico n. 827 vecchio, e 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. l. 37, colla rendita di a. l. 630, con tutti i quadri dipinti infissi, i gessi, i quadri nella camera dell' Alcova consistenti in sei paesaggi del celebre Gei z, le tappezzerie di stoffa seta rossa, e mobile della camera attigua, al qual palazzo ed adiacenze con finano a levante Dr. Zanio, e Beneficio del Capitolo del medesimo monac. Vescovo Farina Duomo in Padova, a ponente strada Concoriolo, a tramontana Beggio, Ferrante, Scopin loco

Gejon, e Dr. Zasio.

B. Locale ad uso scuderia per lo stesso palazzo ed unito al casale nella medesima contrada al civ. num. 827 A vecchio, in mappa del censo stabile sotto il num. 3835, per la superficie di pert. met. 0:26, colla rendita di a. l. 56:10, e colla marca livellaria a favore della Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesareo, tra confini a levante strada di S. Giovanni, a ponente la riviera di S. Giovanni, a mezzogiorno Furlani, ed a tramontana le Monache di S. Caterina.

Sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Garrigola.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 gennaio 1853.
Pel Dirigente l' Ufficio di Sped. in permesso
Gio. Batt. De Prebit, S.

N. 842. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel 13 corr. sotto il n. 842, Lucia Rizzati Storari miserabile rappresentata dal difensor ufficio Dr. Gio. Batt. av. Corio, produsse petizione in confronto di Vincenzo Storari assente onde sia dichiarato per morto.

Che coll' odierno Decreto venne destinato l' avv. Dr. Galietti in curatore dell' assente Storari a sensi del par. 113 del Codice Civile Universale.

Si diffide pertanto esso Vincenzo Storari a comparire entro il termine di un anno, mentre non presentandosi e nemmeno facendo pervenire a notizia di questo Tribunale la sua esistenza si passerà alla dichiarazione di morte come di ragione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte in giorni diversi inserito tutto nel foglio Ufficiale di Verona quanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 19 gennaio 1853.

Il Presidente
ALBER.

N. 17380. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Domenico Frissiero fu Giacomo di Brendole, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Michele Frissiero di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tourenier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 17379. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Giuseppe Massignan fu Marco di Montebello Maggiore ed essergli stato deputato in curatore Bernardo Massignan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tourenier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 593. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che la ditta David Luzzati del fu Giuseppe col' avv. Dr. Costi produsse in di lui confronto la istanza 16 dicembre p. p. n. 14919, per acquisto del credito di a. l. 1811, professato da essa ditta verso questa Casa d' Industria per al-

cune schiavine ed essa Casa venduta, a cauzione del proprio credito di a. l. 5366:49, dipendente dalla Cambiale 29 ottobre 1852 pagabile alla fine di aprile 1853 ed accessori, e che l' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello Veneto con suo Decreto 23 corrente n. 719, riformativo quello di questo Tribunale 16 dicembre p. p. n. 14919, vi fece luogo.

Con odierno decreto n. 593 questo Tribunale poi ne ordinò l' intenzione all' avvocato di questo Foro Dr. Perissinotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverlo a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Barbato, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 24 gennaio 1853.

Locatelli.

ad N. 14942. del 1852. 2.^a p.^a

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. le sue ditta fratelli Brunetta assente d' ignota dimora che Grasiadio Vivante col' avv. Dr. Lattes produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre p. p. n. 14942, per preteco di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 3,000 in dipendenza a Cambiale 30 luglio 1852 ed accessori, e che il Tribunale con decreto 17 dicembre prossimo passato n. 14942, facendovi luogo sotto comminazione della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intenzione all' avvocato di questo Foro Dr. D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverlo a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 25 gennaio 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Barbato, Cons.

Locatelli.

N. 471. a. c. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a tutti quelli che possano averne interesse; e che dello stesso Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed anche immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Domenico Anasin del fu Stefano commerciante domiciliato in Rovigo, e che ha ceduto ai beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro al suddetto Domenico Anasin fu Stefano ad insinuare a tutto il giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentata a que to Tribunale in confronto dell' avv. Massimiliano Dr. Patenzo colla sostituzione dell' avv. Francesco Dr. Barducci nominato curatore alle liti della stessa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione; ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè a loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Inoltre si eccitano tutti i creditori che si saranno insinuati dentro il termine suaccennato a comparire il giorno 12 aprile p.

v. ore 10 ant., innanzi questo I. R. Tribunale nella Camera del Cons. delegato, per nominare l' amministratore stabile, oppure confermare quello nominato internamente, e per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione dei creditori saranno nominati da questo stesso Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Pel contraddittorio sulle domande nella cessione dei beni è stato prefisso il giorno 20 aprile p. v. ore 10 ant.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Residenza, ed anche inserito nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARELLA.

Greggiati, Cons.

Ranazzini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 17 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 636 2.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto, che con odierno Decreto pari numero questa I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Magagna possidente e ne goitante di Sambonifacio cedente i beni ha dichiarato aperto il concorso sulla facoltà mobile dovunque esistente e sulla immobiliare esistente nel Veneto di ragione del Magagna suddetto.

Dovrà perciò chiunque credesse di aver azioni da esercitare insinuare i propri titoli entro il 15 marzo p. v., in confronto di questo avv. Francesco Pellicari curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa ma anche il titolo per cui chiederà di essere collocato in una od altra classe, sotto comminazione che i non insinuati saranno esclusi da ogni diritto sulla sostanza caduta in concorso in quanto sia degli insinuati esaurita, anche se i primi vantassero proprietà o pegno o diritto di compensazione.

Si fa noto inoltre essere prefisso il giorno 17 marzo p. v. alle ore 9 ant., per la comparita dei creditori allo scopo di eleggere l' amministratore stabile o confermare l' interinale nonché per eleggere la delegazione dei creditori e per le altre provvidenze che fossero necessarie con avvertenza che le deliberazioni saranno prese a pluralità di voti dei compariti in ragione però dell' importo delle loro ragioni insinuate e non comparendo alcuno sarà deliberato d' Ufficio.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Sambonifacio e inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Pretura di Soave,

Li 19 gennaio 1853.

L' I. R. Agg. Dirigente

PERAZZINI.

N. 7240. 3.^a pubbl.

Editto.

Intendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 21 dicembre 1852 n. 24093, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 febbraio p. v. delle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. conte Giacomo Maldura, rappresentato dal di lui procuratore avvocato Giuseppe Calgari, ed a pregiudizio del nob. March. Ferdinando De Bussacchini - Goussaga fu Gaspare di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alla seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362:40.

II. Niuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito a garanzia dell' offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362:40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito stesso chiuso l' asta verrà restituito agli offerenti non rimasti delibera-

tari.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettivo intere lire austriache, ossia in pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, nonché esclusi i pezzi da 3 k.ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e comprese quelle per pignoramento fino all' esecuzione consumata, nè potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese suddette in mano dell' avv. procuratore dell' esecutante nob. co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsivoglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l' ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare alla propria ditta del nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca ufficiale sanotatari livellaria co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza dell' adempimento anche d' una sola delle condizioni all' num. 3, 4, darà luogo al reintanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Campi 8:3:124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in frazione di Arzer di Cavali, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagnini di Pontecasse, mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nobili conti cav. Francesco ed Alessandro Pappafava, a ponente nobili conti Pappafava suddetti, ed a tramontana strada consortiva detta dei Dossi, al di là della quale li fratelli Mandolin, e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento all' num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34:37, coll' estimi complessivo di ausr. l. 186:01.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 3 gennaio 1853.

L' I. R. Cancell.

Molon.

N. 42049. 3.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia si fa noto col presente Editto, essere nel 28 novembre 1852 mancata a vivi in Venezia senza testamento Teresa Moro del fu Domenico, vedova di Pietro Prestivali abbandonando i figli maggiorenni Elisabetta, Domenico ed Andrea.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Andrea viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa I. Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati e del curatore deputato Antonio Brombera.

Lochè s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

MARZONI.

Piccoli, Cons.

Giorla, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 3 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 120. 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che ad istanza di Paolo Magro vedova Veronesi, prodotta in confronto di Giovanni Montemazza, possidente di questa Città, con odierno Decreto venne da quest' I. R. Tribunale Prov. accordata l' asta dell' immobile qui appiedi descritto, del quale si rese deliberatario il Montemazza all' opla-

giudiziale tenutasi nel giorno 4 settembre p. p., senza poi adempiere le relative condizioni.

Resta a tale effetto destinato il giorno 24 febbraio p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom. per l' esperimento, che avrà luogo in questa residenza del Tribunale dinanzi apposita Commissione giudiziale, sotto le seguenti Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di a. l. 3170, ch' è il prezzo della delibera seguita a favore del sig. Giovanni Montemazza nel 4 settembre 1852.

II. Lo stabile verrà deliberato a prezzo anche inferiore delle l. 3170, ritenuta ogni diligenza in meno a tutto rischio, e pericolo del deliberatario sig. Giovanni Montemazza.

III. Non sarà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata di a. l. 317, decimo del dato d' asta.

IV. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario a cauzione della di lui offerta, restituiti i rispettivi depositi agli altri.

V. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare in seno di quest' I. R. Tribunale la somma per la quale si sarà reso deliberatario, meno le l. 317 antedette.

VI. Ogni somma, di cui sopra, dovrà essere depositata in valute d' oro, o d' argento di giusto peso al valore della Sovrana tariffa.

VII. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti all' immobile, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accertare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

VIII. A tempiute le condizioni antedette, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione e possesso dell' immobile, rimanendo a di lui carico tutte le pubbliche gravanze, ed a di lui favore la rendita del di del verificato deposito del prezzo.

IX. Ogni spesa o tassa dell' asta, delibera, aggiudicazione e relativa sta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a taluno degli obblighi sopra espressi, si procederà a nuova subasta dello stabile a qualunque prezzo, ed a tutte sue spese e danni.

Resta libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti relativi alla vendita nella Cancelleria di quest' I. R. Tribunale onde valutare la cauzione dell' acquisto, non assumendo per questa alcuna responsabilità la esecutante.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città in contrada delle Convertite al civ. n. 85, la casa nell' estimi stabile trovata sotto il n. di mappa 727, della superficie di pert. cens. 0:11, colla rendita di l. 56:16, l' orto sotto il n. di mappa 726, della superficie di pert. cens. 0:16, colla

N. 11463.

Editto.

In evasione del P. V. aperto nel 1.^o dicembre 1852 al n. 11463, aderendosi alla domanda 16 ottobre 1851 n. 11463, del sig. Angelo Civita contro Giovanni Filippi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarsi entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto si verterà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Potente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Mantova 24 aprile 1851.

Per a. l. 269:30, in pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato.

A quattro mesi data pagherete per questa mia prima di cambio all' ordine G. P. mio proprio la somma di austr. lire duecento sessantanove e cent. 30 in pezzi da 20 carantani escluso qualunque altro surrogato ponendole in conto, e senza altro avviso, addio.

Al sig. Giovanni Filippi pagabile al domicilio in Venezia in strada Eugenia

Angelo Civita Giovanni Filippi

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente

A. RAZZA.

Lazzaroni, Consigliere.

Bennati, Giudice Spedizionario.

Dall' I. R. Trib. Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 4 gennaio 1853.

Locatelli.

rendita di l. 1:23, il tutto fu giudizialmente stimato ausr. l. 2916:60.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo di questo I. R. Tribunale Prov., nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

CA. ECCIAZZI.

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 11 gennaio 1853.

Munari, D. di Sped.

al n. 11480. 3.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Francesco Scarpa detto Rottoli padron di barca di Pellestrina assente d' ignota dimora che Giuseppe Vianello detto Pagatutti col' avv. Alessandri produsse in di lui confronto e della Luigi e Giacomo Tiozzo e di ogni altro creditore ignoto le istanze primo ottobre 1852 n. 11480, e 10 dicembre successivo n. 14634, per destinazione di udienza all' effetto della insinuazione e produzione dei titoli di credito del Pielogo l' Onesto già venduto all' asta in confronto di esso Scarpa, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo fissò l' Aula Verbale 11.^a del giorno 16 febbraio p. v. ore 10 ant., e ne ordinò l' intenzione all' avv. di questo Foro Dr. Lattes che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverlo a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Cons. d' Appello Dirigente

RAZZA.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbato, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 14 gennaio 1853.

Locatelli.

N. 41972. 3.^a pubbl.

Editto.

Con deliberazione odierna venne chiuso il concorso dei creditori che erano aperti sulle sostanze di Francesco Bui ghella.

Il Presidente

MARZONI.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 31 dicembre 1852.

Domeneghini.